

University of Virginia Library
DG866.3 .E452 V.2
ALD Della Sicilia nobile.



YX 000 700 578

ALLEN LIBRARY
UNIVERSITY OF VIRGINIA
CHARLOTTESVILLE

Ristampa anastatica

F. M. EMANUELE E GAETANI

4

**2 DELLA
SICILIA NOBILE**

PARTE SECONDA



FORNI EDITORE - BOLOGNA

DG

866

.3

.E 452

V. 2

DELLA SICILIA NOBILE

OPERA

DI FRANCESCO M. EMANUELE E GAETANI

Marchese di Villa Bianca, Signore del Castello di Mazara,
e della Baronìa della Merca.

CONTINUAZIONE

DELLA PARTE SECONDA,

Nella quale si ha la Storia

DEL BARONAGGIO DI QUESTO REGNO DI SICILIA,

DISTINTO

NE' PRINCIPI, DUCHI, MARCHESI, CONTI,
E BARONI,

Colle Notizie de' loro Titoli, Feudi, e Vassallaggi,

*E con una larga Cronologia Genealogica dal primo che n'ebbe la concessione,
fino al presente Possessore,*

ACCRESCIUTA NON POCO

In questo Secondo Tomo di Autorità di Scrittori, e di pubblici Documenti,
ed illustrata da Memorie Lapidarie, da Anticaglie Sepolcrali,
da Epitafj, Elogj, ed Ilicizioni.



IN PALERMO MDCCLVII.

Nella Stamperia de' SANTI APOSTOLI, in Piazza Vigliena,
per Pietro Bentivenga.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL LEGGITORE.



Embrerebbe a prima giunta strana cosa agli occhi di cadauno, e fuori d' ogni espettazione veder comparire parecchj esemplari del primo Tomo scevri, e svestiti di quell' orrevol Divisa, colla quale la maggior parte di essi camrainò poscia fastosa vieppiù, e superba, qualor fregiata videsi dell' augusto immortal nome dell' Invittissimo CARLO III. BORBONE nostro amabile Sovrano, a cui con umil rispetto quelli venian consagrati. Infausta cagione di tal disavventura la si fu non poterli per real divieto, e chechessia Opera da torchj uscita, al Glorioso Monarca dedicare, se non passasse prima ad essere esaminata da quell' incorrotto savissimo Ministero, che in la Real Corte di Napoli vegghievolemente presiede. Giunse alla fine, abbenchè tardi quel sospirato favorevol cenno della Reale accoglienza; cosicchè malagevol cosa riuscì poi, alle più squisite dame praticate diligenze la riscossa di quei sforniti esemplari, che pelle mani di non pochi trovaronli in pergamene rittretti, a solo oggetto di poter loro fregiarne con quella umilissima dedica il frontispizio. Tuttavia mi riferbai la ommissione risarcirne con i molti altri in mio potere rimasti. Crebbe allora più veemente il desiderio a' Valentuomini di fino gusto, e di piena letteratura ben intesi, e ricolti, di leggere quel primo Volume da così possente patrocinio sostenuto, ed incontrar si vide, la Dio mercè, una non iscarsa plausibile approvazione, massime nel nostro secolo, in cui la soverchia critica, va-

(IV)

tuttora ricercando macchie nel Sole istesso, ove non potrà mai di certo rinvenirne, la difficile impresa applaudendo, nuova affatto, e di sommo rischiaramento ad una ben regolata Repubblica; ed altrettanto ardua per le varie faticose ricerche di Documenti, che avrebbero scorato affatto chiunque altro men di me paziente, tentato avesse di porvi mano.

Dall' accettazione adunque di non pochi Soggetti, e per condizion di sangue, e per lettere ragguardevoli, resomi io vieppiù incoraggiato pensai portar l' Opera a miglior segno, del secondo Tomo, che un poco più compiuto mi sembra, accrescendola, se si vada a riflettere di quante migliori, ubertose, ed esatte notizie viene esso doviziosamente arricchito. Ciò nulla ostante durava io pur fatica a pubblicarlo pello adunamento di tante, e sì diverse cose, che fievole e stanca rendevano la memoria mia in raccogliendole passo a passo, ed in affettandole con ordinanza, senza che sfiguramento recasse all' Opera il lasciarsi talvolta qualche minuzia per mera bisogna; le quali cose a vero dire uno spirito deprimono avvegnacchè forte, ed a tagliar lo costringono in più pezzi una Storia, che fil filo ha cominciata, e talora quella lasciare per cominciarne un' altra, imprese tutte, che noja recano ad un intelletto, che il proseguimento ne vuol vedere ed il fine. Ma le calzanti premure dell' Eccellentissimo Signor **MARCHESE FOGLIANI**, che le veci sostiene di reggenza nella nostra Sicilia, e che nell' ampla Polizia del suo governo ha saputo gli amori accattarsi, e le compiacenze non solo del Baronaggio del nostro Regno, ma della gente tutta all' inclito Monarca nostro, vassalla, una fortissima spinta hanno dato allo irresoluto animo mio, in far sì, che a tutt' uomo questo secondo volume io pubbli-

blicaffi di non picciolo accrescimento invero alla nobiltà della Storia, da me caldamente intrapresa: e posso dire d'esser giunto con esso a buon segno, vale a dire a quello, in cui la curiosità d'un intelletto possa rimaner contenta, e posarsi: tutte tirando quelle linee, che alla formazion dell'intero suo corpo cospirare si son vedute. Ma dappoichè in un seccolo viviamo così rifinato, che per condurre ad una presso che incontrastabile evidenza un fatto, va egli per quanto è in sua possa corredandolo di un qualche vecchio scavato monumento sia di marmo, o di bronzo, pregio dell'opera ho stimato, acciocchè pago io renda, e gustoso il palato de' moderni Antiquarj, vetuste iscrizioni ripescare da sepolcri, e da mausolei, che servono come d'esca, e nudrimento alla manchevol memoria degli Uomini avvenire (a). *Quid sepulchrorum monumenta, quid elogia significant? Sepulchris enim legendis redeo in memoriam mortuorum.* Siccome lasciò scritto Cicerone. Ed altrove (b): *Sepulchra sunt Sanctiora vetustate, sepulchrorum autem sanctitas in ipso solo est.* Sono elleno cose tutte, che una prova men che fallibile ci somministrano dell'antichità d'una Famiglia, delle cariche, e dignità, che i di lei maggiori, giusta l'epoche di que' tempi han gloriosamente sostenute.

Per quello poi appartenga alle lagnevoli istanze, presso che universali di molte Terre, Cittadi, e Casali, che colpevole mi vogliono, di non esser io mica elatto nelle descrizioni delle loro Chiese, Conventi, Monasteri, o d'altro rimarchevole, ne incolpino piuttosto le di loro non sincere, e men che studiate relazioni, qualora
da

(a) Cicer. de L. 181.

(b) Lib. 1. A. 224.

(VI)

da me soventi fiate ricercati ; eglino con uno spirito di partito feronsi o ad accrescerne il numero , o ad ingrandire ciò , che portato allo scrutinio , mancava poscia di peso nelle mani di taluni , che come disappassionati potean rilevarne la verità . Ho lasciato impertanto di seguirne i notamenti nella storia di questo secondo Tomo , ed ho dato di esse quel solo dettaglio , che da' migliori Storici di nostra Isola , o da oneste persone , che han visitato que' luoghi ho potuto ricavare ; lasciando sempre libero lo spirito loro , se mai tornasse a cadauno in capriccio , in faccia ad una Nazione , che non lo potesse smentire , di darne in istampa un qualche fedele , e più giusto ragguglio . A me sol basta di essermi un pò più addentro inoltrato nelle ricerche delle più illustri Cittadi , e di aver posto in giusto lume quei speziosi caratteri , affatto pell' addietro ignorati , dando loro que' vivi colori , onde all' altrui confronto fansi strariccamente distinguere .

Quanto poi scabroso fusse stato l'azzardo di tirare a lungo certe Genealogie di Famiglie , senza mica iviar dal vero , il loglio dalla scelta biada separando , o cirtirpando qualche selvatica pianta , che un terreno indebitamente vestiva , voglio dire certe inestature , in cui per una somiglievol faccia di cognome sovente suole con maligna ambizione la umana superbia adottare fino a tirar di là da' monti un tralcio di ragguardevol Casato , ed inserirlo poscia con artificioso glutine fin nell'umil suo tronco . le impronte alzando delle stesse arme , e blasoni di quella imprestata profapia ; anzi talvolta oltrepassando i confini di sì superbo prurito , a far dare in istampa un qualche divoto libricciuolo , e una qualche azione da scena con una mendicata dedicatoria , che nel frontispizio va collocata , ove addentro si leggono ben tessute discendenze d'Avoli , e Bitarcavoli , zeppi a ballanza di
Mi-

(VII)

Militari Cariche, di Crociate non meno, che di Chiesa-
stiche Dignitadi. Tanto a parer di Orazio:

Imperat, aut servit collecta pecunia . . .

Quale finalmente e quanta m' abbia recato di stucchevol
fatica lo andar rintracciando in parecchi Archivj, e Can-
cellarie certe antiche scritture, e non pochi privati mo-
numenti dal tempo tronchi, e corrosi per vestir con or-
dine la presente Storia, e quanto scapito abbia sofferto la
borza nello stipendiar Copisti, ad oggetto di questi desti-
nare per varj Luoghi, e Chiese, per rilevar le copie,
di presso che innumerevoli iscrizioni di sepolcri, e di la-
pidi, fin dove giugner potea la più minuta diligenza, si
manifesta a dovere nel presente Volume, sol tanto che
lo sguardo del curioso Leggitore ivi passeggi a mirare
locchè addentro contiensì; promettendo in appresso, se
la clemenza del Signore si degnerà concedermi vita, e
forze, di mandar a luce il terzo Tomo, con cui verrò fi-
nalmente a dar al Pubblico di tutta l' Opera il compi-
mento.





DEL BARONAGGIO

DEL REGNO.

LIBRO SECONDO

DE I DUCHI.

BIVONA.



Quarta vedesi adorna del titolo di Città, ed è Baro-
nale con mero, e misto Impero. Giace nella Valle
di Mazara posta sotto l'alto di alcune rupi, presso
le rovine di Platanello, e di Muzaro, ma in un
luogo amenissimo chiuso d' alberi, e da per tut-
to irrigato d' acque: *Oppidum est*, scrive Are-
zio (a), *fontibus compluribus, arboribusque orna-
tum, quod Proserpinam petiisse fama refert*. E'l Ca-
nonico Pirri: *Aquis irriguum, & amenissimum fructibus locuples* (b).

*Parte II.

A

Cre-

(a) Claudii Aretii de Situ Siciliae liber ex Bibliotheca Historica Jo: Ba-
ptista Carulli tom. 1. f. 20.

(b) Pirri Sic. Sacra Not. Agrigent. f. 747. cum additionibus Canonici
Alon-

Credeasi di antica fondazione, avvegnacchè così la giudica Giorgio Gualtieri nelle sue tavole antiche di Sicilia num. 256. *Vibonensis*, dice egli, *Gentilis Oppidum Brutiorum Bivona dixisset Sicilia ni Fazello habenda fides novi nominis Oppidum vocanti a Carolo Quinto an. 1554. Ducatus titulo donatum*. Vogliono alcuni Autori, ch'ella fiorisse nel sito stesso, ove fiorì l'antico, e celebre Ipponio, luogo di delizie, ed opera di Gelone Rè di Siracusa, nominato poscia corno di Amaltea per la fertilità del terreno, e per la vaghezza del sito (a). Di questo Ipponio così scrisse Duri Samio *apud Athenæum lib. 10. Historia Agatoclis: Ad Hipponium Oppidum ostendi nemus perquam amenum, pulchrum, aquisque irriguum, in quo Gelon edificatum a se locum Amalthea cornu vocavit*. Quale luogo appunto d'Ipponio ci vien riposto nel sito di questa Città da Goltzio, Bonanni, e Maurolico, Autori rapportati dal Padre Massa *Sic. in prospett. par. 2. C. non E. fog. 97.*, poichè quantunque il Rè Gelone non instabilisse la sua stanza in detto Paese, così lontano da Siracusa: pure l'Istorie di Polibio, e di Diodoro c' insegnano, che dopo la rotta da lui data a' Cartaginesi sotto Imera, passò per queste parti; onde potè accadere, che compiaciutosi dell' amenità del sito, e dell' abbondanza delle acque, l'avesse abbellito, ed adornato di sontuose fabbriche, con intenzione forse di fermarvisi a diporto: nulla però sia di meno non è questa opinione da seguirsi, come dimostra Inveges nel N. 1. cap. 6. *della Cartagine Siciliana*. Natale Conti lib. 3. cap. 16. *Mythol.* citando Strabone nel lib. 6. dice, che *Vibona Valenza*, anticamente nominata *Ipponio* fosse Città di Sicilia in sito di molte delizie, dove condottasi Proserpina, vi fosse rapita da Plutone; ma sbaglia in più cose; leggasi il testo di Strabone, in cui descrivendo la Calabria, dice: *Post Cosentiam Hipponium est locorum edificium, quod Brutiis obtinentibus, eripuerunt Romani, & mutato deinde vocabulo, Vibonam Valentiam appellaverunt: ad hæc verò loca Proserpinam e Sicilia adventasse, ad legendos flores credidere veteres, quoniam florentissimæ Regionis amenissima prata esse consuevit*. Questo errore di Natale Conti fu avvertito ancora dal Padre Giovanni Fiore nella sua *Calab. illustr.* lib. 1. par. . cap. 4. dicendo, Ippone, oggidì Monteleone, essere stato edificato da' Focesi, indi occupato da quei di Locri, appresso da' Bruzj, e finalmente da' Romani, che lo dissero *Vibone* pur *Valenza*. Nelle campagne di Bivona tre miglia distante dall' abitato vi è una cava d' oro in un Monte chiamato Contubernio, appresso una Fonte, nella quale l' estate vi si trova il sale congelato (b); e poco distante vedonsi al-

Mongitore, & Prioris Amico editionis Panormi apud Heredes Petri Coppulæ 1733.

(a) Massa *Sic. in prospett. p. 2. C. Es. f. 173.*

(b) Coronell. *Bibliot. Univers. tom. 6. f. 253.*

altri Fonti, che intieme colle acque scaturiscono certo bitume stimato olio. In Agrigentino, scrive Fazello (a), *Petrensi, & Bibonensi agris, fontes sunt, in quibus oleum, (quod bituminis est genus) supernatat: e nel lib. 10. cap. 3. f. 469. narra: non procul a Bivona alius est fons olio scatus, a quo nomen habet. E questo è quel Fonte, il di cui olio viene usato da i Paesani nelle lucerne, e sana la scabbia agli animali, giovando intieme a molte infermità, come abbiamo da Aristotile de Admir. cap. 109., e da Ateneo lib. 2. cap. 5. f. 42. dicendo: Salsi, acidique saporis in Siculis, Sicilia gente, fluunt fontes. In Carthaginensium vero ditione fons est, in quo liquor innatans oleo, est similis, colore nigrior, quo excepto ad jumentorum, oviunque scabiem utuntur (b). Questa Città possedevasi anticamente da Giovanni dell' Oria, il quale, siccome rapporta il Murri (c), fabbricò in essa l' antica Rocca, che al presente vedesi rovinata. Così quello: Arcem a fundamentis ibi erexerat Joannes de Aurea Sicilia Admiratus tunc Oppidi Dominus, sed illa ante annos fere 300. disjecta est: ed il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 469. cum notis Amici: Bivona arcem habet disjectam 200. ferme abhinc annos a Joanne de Aurea Sicilia Admirato Oppidi tum Domino a fundamentis erectam. Appare indi in potere di Simone Montecateno, come rilevasi nel servizio militare del Ser. Rè Federigo II. circa l' anno 1220., notato da Muscica Sic. nob. fogl. 27. Fu acquistata parimente da Manfredò di Chiamonte (d), detto Miles (e), Ammiraglio di questo Regno, e dopo di esso fu*

*Parte II.

A 2

pos-

(a) Fazelli cum notis Amici dec. 1. lib. 1. cap. 5. f. 45.

(b) Mongitore Sic. ricerc. tom. 2. lib. 5. fog. 216. Gluverio lib. 2. cap. 11. fog. 370. Serpette Mercato delle Maraviglie della Natura log. 3. offic. 6. fog. 100. Matia Sic. in prospect. par. 1. fog. 188. Majolo Dier. canic. colloqu. 13. fog. 460.

(c) Murri loc. cit.

(d) Oltre di questo Manfredò trovo essere stato Signore di Bivona Giovanni terzo di Chiamonte C. di Caccamo, Signore di Misilmori, e di Sutura, Siniscalco del Regno di Sicilia; come rilievo dalle lettere del Rè Federigo date in Catania a 28. Settembre 1363. Real Cancellaria an. 1360., e 1366. f. 310., nelle quali lettere detto Sovrano dà l' ordine ad esso Giovanni di dar la possessione del Monastero di S. Giovanni P. Eremiti di Palermo a Giordano eletto Abbate del medesimo. Fridericus &c. Nobili Joani de Claramonte Comitatus Caccabi, & Terræ Bivonæ Domino &c. Vedi l' Inveges Cartag. Sicil. lib. 2. cap. 6. fog. 299.

(e) Il titolo di Miles veniva dato anticamente a' Signori di Vassallaggio, o di Feudi, e conveniva pure a quei Gentiluomini, che per proprio merito il grado di Cavaliere acquistato aveano. Grado di tanta stima, che li stessi Rè, e Principi Sovrani si pregiavano di conseguire, come si legge di Francesco I. Rè di Francia, il quale non prima se ne stimò meritevole,

posseduta dal Conte *Niccolò Peralta* pe' 'l dritto, che gliene diede *Elisabetta* sua consorte figliuola dell' anzidetto *Manfredi*, così costando da un privilegio concessogli dal Rè *Martino* nell' anno 1396. (a) / Questo di *Peralta* altresì nell' anno seguente 1397. a dì 4. Dicembre sortì dall' istesso Sovrano suo consanguineo la concessione in forma di questo Stato con privilegio sottoscritto in Catania, poichè di esso ne fu spogliato *Pietro di Montecateno*, che allora signoreggiavalo. Esso di *Peralta* notato vedesi per Signore di *Bivona* nel servizio militare del Rè *Martino* 1408. (b). Trovo poi, che dopo la morte del suddetto *C. Niccolò* gli succedette *Giovanna* sua figliuola con titolo di eredita, cui seguì la sorella *Margherita di Luna* Contessa di *Caltabillotta*, e 'l figlio di questa il *C. Antonio di Luna e Peralta* ne prese l' investitura nell' anno 1453. (c), sorgendo da esso al mondo il *C. Carlo*, che ne tenne
 fin-

le, che dopo d' esser intervenuto in più spedizioni militari, e dopo d' aver guadagnato vicino a *Milano* una segnalata vittoria contro gli *Swizzeri*; dove sul campo di battaglia venne fatto Cavaliere per mano di *Pietro Bajardo* celebre, ed esperimentato Capitano, presentandolo a molti Principi, e Signori d' alto-rango, che un tal onore ambivano. *Giov. nelle Histor. tom. 1. lib. 15. pag. m. 887. ove soggiunge: Bajardum enim, idem ceteris prætulit, quod acerrimè inter hostes pugnantem conspexerat. Bodin. de Republ. lib. 5. cap. 4. pag. 474. della Vers. Ital. Morv. nel Dictionar. alla parola Chevalier; ove accenna le cerimonie, colle quali si conferiva il grado di Cavaliere, prima del quale il Gentiluomo, con la sola nascita acquista la qualità di Scudiere, avvertendolo egli così: En effet, le hazard de la naissance fait le gentilhomme, qui prend ordinairement la qualité d' Ecuyer, sans qu' il ait rien contribué: & la vertu seule élève le Chevalier à ce degré d' honneur. Vedi Mollica Maestra nobile della Città di Messina f. 206.*

(a) *Real Cancell. lib. un. 1396. 4. Ind. car. 169. Capit. matrimoniali, celebrati negli atti di Not. Giacomo Agliata sotto li 30. di Ottobre 1388. transuntati in Palermo a 14. di Gennaio 7. Ind. 1406. Vedi l' Inveges Cartag. Sicil. lib. 2. cap. 6. fog. 369.*

(b) *Multica Sic. nob. f. 66.*

(c) *R. C. lib. magn. Inveft. an. 1453. car. 718., e notasi, che seguita la morte del C. Niccolò Peralta appare un atto di testamento, e di perpetua donazione delle anzidette Terre di Bivona, fatta dalla fu *Elionora di Chiaramonte* a *Francesco di Castellar Valenziano*, e *Provvisore de' Regj Castelli* di questo Regno, celebrandosi pegli atti di *Notar Filippo Migliaccio* di Palermo nell' anno 1406., quale fu confermato dal Rè *Martino* nel detto anno, come leggesi nella *R. C. car. 187.* Trovansi inoltre certe lettere di assicurazione di doti, che il Rè *Martino* suddetto, come *Balio de' figli minori del C. Peralta* concede ad *Isabella di Chiaramonte**

mo-

PARTE II. LIBRO II.

5

finchè visse, la Signoria. Pervenne poi la successione di questo Stato in potere di *Gio: Vincenzo di Luna* figlio primogenito di *Sigismondo*; e questo figlio di Antonio C. di Sciafani, e della Contessa Beatrice Spadafora, dal quale, e da Diana di Montada sua consorte sortì l'essere l'infelice *Sigismondo di Luna e Montada* tanto famoso pel secondo caso di Sciaccà; di cui meglio ne dirò la Storia nel Capitolo della Contea di Caltabillotta, essendo stato egli il genitore di *Pietro*, che fu il primo Duca di Bivona, come si segue.

Pietro di Luna e Salviati C. di Caltabillotta, e di Sciafani, primo D., titolo ch'ebbe concesso dal Ser. Imperador Carlo V. con privilegio segnato in Madrid li 22. Maggio 1554., esecutoriato in Palermo a 15. Giugno di detto anno (a). Fu egli Strategoto di Messina nel 1549. (b), e Vicario generale in questo Regno per difenderlo dall'armata Turchesca nell'anno 1573. (c). Presè in isposa Elisabetta di Vega figlia di Giovanni Vicerè di Sicilia (d); per il quale matrimonio scrive Rocco Gambacorta *Foro Cristiano* fogl. 394., ch'esso di Luna avendo molte pretensioni sopra la Terra di Castellamare lo Magasolo la Gulfa, ed altri Fendi alienati da' suoi Antecessori, fra breve spazio tutti li recuperò per diverse sentenze, ottenendone la possessione la maggior parte per mano di Giudici delegati. Non andò guari che restò egli vedovo di detta Signora, Jaonde conchiuse suo secondo spozalizio con Angela la Cerda, figlia di Giovanni D. di Medinaceli Vicerè di Sicilia (e), ricavandone da questa

Giovanni di Luna e la Cerda, che fu il secondo D. di questo Stato: quelli unissi in matrimonio con Belladama di Settimo e Valguamera, figlia di Carlo primo M. di Giarratana. Indi privo di prole mancò dal mondo, estinguendosi nella sua persona la gran Casa di Luna, che derivava reale origine, come ce ne fa fede il Pirri *Sic. sacr. not. Eccles. Catan.* fog. 540. c. 2. nell'elogio di Monsignor Giovanni di Luna Vescovo di Catania.

Joannes IV. de Luna Siculus ex regio genere natus; crediderim originem truxisse ex Ximena, vel Sigismundo Luna, qui cum Petro Aragonum

moglie vedova del su mentovato di Peralta, e ch'era passata a secondi voti con Francesco Castellar, ordinandole in Palermo a' dì 18. di Maggio 15. Ind. 1407. R. G. an. 1406. car. 262.

(a) *R. G. lib. 12. Ind. 1553., e 1554. fog. 523., e vedi Fazello dec. 1. lib. 10. f. 469. cum notis Amici.*

(b) *Vedi Ferrarotto Straticoti di Messina fog. 18.*

(c) *Caruso Stor. di Sicil. par. 3. vol. 1. lib. 9. f. 212.*

(d) *Scipione de Caltro Tesor. polis. par. 1. f. 351. retrò, e vedi Pirri Sic. sacr. not. Agrigent. p. 752. c. 1.*

(e) *Gambacorta Foro Cristiano f. 394. retrò.*

num Rege in Siciliam venerant anno 1282., sed regum hoc genus appello : nam Maria Luna Comitissa uxor fuit alterius Petri Aragoniæ Regis, atque ex ea natus est Joannes Aragonius Rex, & Martinus Senior, qui deinde noster Siculus Rex fuit. Unde is Ferdinandum Lopez de Luna, qui in Sicilia degebat avunculum appellat. Scrive Fazello dec. 2. lib. 9. fog. 120., che tra gli altri Proceri del Regno, e nell' esercito del Rè Ludovico noveravasi l'anzidetto Vescovo di Luna regio genere exortus. Vedi la grandezza di Casa Luna commendata dall' Inveges Nobiliar. Viceregio f. 91. Pirri sovracitato f. 423. c. 2., e § 14. c. 2. Auria Antichità di Cefalù f. 76. Quindi a lui succedette

Aloissa di Luna e Vega sua sorella, figlia del primo letto del testè mentovato Pietro suo genitore. Questa Dama divenuta eredera de' presenti Stati di Bivona, recollì in dote a Cesare Moncada e Pignatelli (a) suo consorte secondo P. di Paternò, dopo la morte del quale festeggiò suo secondo spozalizio con Antonio di Aragona (b). Essa però portò figliuoli solamente col Moncada suo primo sposo, succedendole dopo sua morte il primogenito, ch'ebbe nome

Franzesco Moncada e Luna, come per sua investitura spedita nel dì 13. di febbrajo 1572. Appare questi Fondatore del Collegio de' Gesuiti, e del Convento de' Cappuccini in Caltanissetta. Fece il Bosco di Mimiano, e comprò il celebre Palazzo di Ajutamicrosto in questa nostra Palermo (c). Fu Capitan generale del servizio militare di questo Regno, allor quando i Turchi colle loro armate Villaggi interi spopolavano, mandando gli Abitanti in ischiavitù: e nella stesso calamitoso tempo la carestia accreſceva la universale sciagura, morendovi molta gente per la fame: ed egli portando la detta carita se ne morì in Aderuò, e fu sepolto in Caltanissetta nella Chiesa de' Cappuccini (d). Prese in isposa Maria d' Aragona e la Cerda, figlia eredera di Antonio Duca di Montalto, e da essa conseguì in figlio

Antonio d' Aragona e Moncada (e), il quale fu chiamato di Aragona in osservanza di quella legge, che fu ordinata nelle tavole dotali de' suoi

(a) Aprile Cron. Sic. f. 276. c. 2.

(b) Lengueglia Profap. Moncada ritrat. 16. par. 1. f. 572.

(c) Lengu. loc. cit. ritrat. 17. p. 1. fog. 603., e notifi, che in questo Palazzo albergò Carlo Quinto Imperatore quando venne in Palermo vittorioso del Regno di Tunisi l'anno 1535. Vedi Aprile Cron. Sic. fog. 282. c. 1. Fazel. dec. 2. lib. 10. f. 230. cum notis Amici.

(d) Lengu. loc. cit. 604. e 617.

(e) Questo Antonio Moncada ci viene annoverato ne' Signori di Bivona da Giorgio Gualtieri Sic. antiquæ tabulæ edit. Messanæ 1624. f. 116.

PARTE II. LIBRO II.

7

suoi genitori (a). Fu egli il primo D. di Montalto della sua prosapia, e prese la investitura di questo Stato a' 23. di Dicembre 1600. indi sendo arrivato all'età d'anni 18. fu distinto coll'Ordine del Toson d'Oro, che ricevè in Palermo a 15. Agosto 1609. (b). Appare eletto Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1616., e 1623. Ammogliossi con Giovanna la Cerda, figlia del D. di Medinaceli Vicerè di Sicilia (c). Poscia si fece Sacerdote in costanza di matrimonio col breve del Pontefice, e la Duchessa sua moglie si monacò nel Monastero dell' Assunta, che detto Antonio fondò per essa nella Città di Palermo con larga dotazione (d). Morì finalmente in Napoli nell' Aprile del 1631., avendo fatta professione nella Compagnia di Gesù, ed eseguita ampia rinunzia di tutti i suoi Stati in prò del figlio, che fu il chiarissimo P. di Paternò, e D. di Montalto

Luigi Guglielmo Montcada Aragona e la Cerda (e), come prova sua investitura a' 9. di Giugno 1627. (f). Portava agli l'età d'anni 22. quando prese il governo di questo Regno dal 1635. sino al 1638. colla carica di Pretidente generale (g). Quindi essendo Principe governante fece in Palermo una nuova Fontana presso l'arsenale al Molo, coperta di bella cupola. Fabbricò inoltre la Porta chiamata Montalto dal titolo del suo Ducato. Refe compiuta la fabbrica di Porta Felice, disponendo insieme quella del Baluardo presso la Porta di Carini. Alzò ancora la Fontana della Fiera vecchia. Fu il terrore de' ladri scorridori di campagna, e tutto fervido del ben pubblico. Quindi desideroso di glorie continuò, passò Vicerè al governo della Sardegna sino all'anno 1647., e poscia nel Regno di Valenza nel 1657. Ebbe l'Ordine del Toson di Oro: fu Commendatore di Belvis della Sierra, tre volte Grande di Spagna, Gene-

(a) Fu ordinata legge da i Contraenti, in che il primogenito nascituro successore ne i Stati di Montalto, si dovesse chiamare D. di Montalto, e col cognome di Aragona, ed il nipote con quello di Montcada, e titolo di P. di Paternò, e così successivamente osservandosi di padre in figlio.

(b) *Auria Cron. de' Vicerè f. 77.*

(c) *Lengueglia ritr. 18. p. 1. f. 632. Gambacorta Fero Cristiano fog. 394. retrò.*

(d) *Lengu. loc. cit. f. 666.*

(e) *Vedi ciò che di questo D. di Montalto lasciò notato il Ceruso ne' successi in Palermo del 1649. Stor. di Sic. par. 3. vol. 2. lib. 5. fog. 129.*

(f) *Notasi nel ruolo de' Confratelli dello Spedale Massimo di Messina nel 1635. Samperi Iconol. Maria Vergine f. 133.*

(g) *Auria Cron. f. 103.*

nerale della Cavalleria del Regno di Napoli, e Maggiordomo Maggiore del Serenissimo Rè Carlo II., e finalmente a domanda della Regina madre, fu creato Cardinale di Santa Chiesa dal Pontefice Alessandro Settimo (a). Due volte si strinse in matrimonio nel 1628. nel primo con Maria Alfan de Ribera e Mora, figlia di Ferdinando D. di Alcalà Vicerè di Sicilia, e di Napoli (b); e col secondo in Caterina Moncada e di Castro, figlia del Marchese di Aitonà (c), da cui surse il D. di Montalto

Ferdinando d' Aragona Moncada e Moncada, che prese la investitura a' 24. Aprile 1673. Questi fu l'ultimo D. di Montalto della prosapia Moncada, godendo i titoli di Principe di Paternò, di D. di Montalto, e di Bivona: fu C. di Caltanissetta, di Collesano, di Adernò, di Sclafani, di Caltabillotta, e di Centorbi, Barone di Mililli, della Motta di S. Anastasia &c. Contrasse sue nozze con Maria Teresa Faxardo Toledo e Portugal de' Marchesi de los Veloz (d). Morì finalmente a 11. di Novembre 1713., e per suo testamento fece eredere de' suoi Stati

Caterina sua figlia di già sposata con *Giuseppe Toledo* D. di Ferrandina, e M. di Villafranca, cui tramandò in dote il ricchissimo retaggio delle Famiglie Moncada, ed Aragona (e). Da questi genitori uscì alla luce

Federigo di Toledo Aragona Moncada e Luna, investitosene a dì primo Dicembre 1736. Questo Signore lasciò sua mortale spoglia nella Città di Madrid sotto il dì primo di Novembre 1753. (f), dopo che avea fatto il suo testamento negli atti di Notar Andrea Lopez de Vera di Madrid li 18. di Settembre 1750., aperto, e pubblicato in Palermo nel dì 27. di Aprile 1754. per le pubbliche tavole di Notar Sebastiano Ragusa; e per detto testamento fu istituito suo erede universale il figlio, ch' ei diede al mondo, chiamato indi

Antonio Alvarez de Toledo oggidì vivente attuale D. di Bivona, del quale Stato prese l'investitura sotto il primo di Marzo 1754. (g), investendosi parimente nel detto giorno degli altri Stati, e Vassallaggi di Sicilia, come sono di Caltabillotta, Adernò, Centorbi, Biancavilla, Riviera di Moncada, Sclafani colla Terra di Scillato, e Calatavuturo, del-

(a) Strada *Aquila trionfante* f. 180.

(b) Mongit. *Bibliot. Sic.* f. 214. t. 1.

(c) Lengueg. *ritr.* 12. p. 2. f. 450.

(d) Mongit. *Bibliot.* t. 2. f. 290.

(e) Terrana *Disc. pr.* f. 25. c. 2.

(f) *Fede di Morte della Chiesa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid.*
a dì primo Novembre 1753.

(g) *Protonot. lib. 2. Ind. 2. 1753. c. 54. fog. 117.*

della Contea, e Castello di Colletano, colle due Terre delle Petralie, e Fendi di Canisi, e Moxini, del Feudo di Crissia, e dell' altro con Torre di Misilcassino, e finalmente del grano uno per ogni salma del tart di Barone

TERRANOVA.

Questa Città siede nella Valle di Noto adorna di mero, e misto Impero (a). Tiene il titolo di *Urbs restaurata*, che se le dà nelle pubbliche scritture (b). Fu edificata dall' Imperador Federigo Secondo, e primo Rè di Sicilia di questo nome, come riferisce il P. Aprile *Cron. Sic.* pag. 116. c. 1. e 408. c. 2. e con esso Guido Colonna Siciliano nato in quei tempi in Messina nella sua operetta della distruzione di Troja, in sito poco lontano dal mare, e sopra le rovine d' una Città, la qual si dice da i Terrazzani, ch' era *Eraclea*, e per illustrar ess' la Patria, l' anno scritto sopra la porta, che entra in Galatagironè; locchè è stato lor confermato da i nostri moderni Regnanti, che an nobilitato Terranova ne' loro privilegj col titolo del nome d' *Eraclea* (c). Non si dubita, che dall' anticaglie che in essa vedonsi (d), venga a didursi la di lei origine come di Città antichissima; ma se questa poi fosse stata *Eracles*, o altra, come vogliono alcuni Scrittori, io non oso affermarlo (e). Il P. Fazello con qualche dubbio, ma il Ci-

*Parte II.

B

(a) *Privilegio del Sereniss. Rè Ferdinando concesso nel dì 17. di Maggio 1507.*

(b) *Massa Sic. in prospet. par. 2. C. B. f. 309.*

(c) *Fazel. de Rebus Siculis cum notis Amici dec. 1. lib. 4. f. 231.*

(d) *Fuor delle mura della Città di Terranova quasi un terzo di miglio verso levante si vede in piedi un Tempio d' architettura antica rovinato, dov' è una colonna col suo capitello bellissima, e se ne veggono sotto i fondamenti grandissimi: e nella piazza della Chiesa Cattedrale si vede un frammento d' un' altra colonna, le quali i Cittadini chiamano *Colonne d' Ercole*, perchè credono essere state rizzate da Ercole per la perpetuità della memoria d' aver fondato una Città, che dal suo nome la chiamò *Eraclea*. Tra le mura del Castello, e 'l mare si trovano altre vestigia di cose antiche, come sono vasi rotti di terra, medaglie di bronzo, ed argento con l' iscrizione di *Jerome*, ed alcune col *Minotauro*.*

(e) *Scrive Picci Sic. sacra nat. Syrac. f. 682. quod Terranova condita fuit ex ruinis antiquissimæ, nobilisque Urbis deletæ, quam Heracleam prædicant illius Cives, & Reges in suis diplomatibus inscribunt; Fazellus verd ex Strabone lib. vi. Callipolim, vel Buboeam probat. Nota il P. Aprile Cron. Sic. fog. 116. c. 1., ch' ella forse fu*

edi-

marelli assolutamente afferma, che Terranova debba il suo principio a Callipoli (a), o Eubea (b) antichissime Città di quest' Isola, e questo per l' autorità di Strabone, in cui leggesi lib. 6. *Ora quæ a Pathyno ad Lilybaeum extenditur, tota relicta est, priscarum tantum habitatorum vestigia servans. Agrigentum, & Lilybaeum permanent. Nam cum hæc partes agro subjacenti Carthaginensi, longa, & diutius perdurantis bella, maxima ex parte plagam hanc extinxerunt.* E poco dopo dice: *Non enim Himeram habitari amplius novimus, non Gelam, non Callipolim, non Selinuntem, non Eubocam, neque alias.* Pur tuttavia l' opinione delli succennati Scrittori resta abbattuta dall' autorità di Erodoto, da cui si deduce, essere stata Callipoli nel lato Orientale della Sicilia, cioèchè non si verifica di Terranova, la quale sta nella parte meridionale (c). Del resto li Cittadini di Terranova sostentano, come dissi di sopra, ravvisare nella loro Città l' antichissima Città di Eraclea (d), quale dividono oggidì in Città vecchia, e nuova, ed ambedue son cinte di mura, ma quella ch' è vecchia è verso Ponente, e quasi rovinata, e deserta; ma la nuova per essere grande ha le mura alte a proporzione, ed è molto abitata: e l' una, e l' altra (benchè una sia più moderna dell' altra) non son molto belle, ma disposte con antica architettura. Ella fu esente per qualche tempo d' ogni gravezza, e d' ogni obbligazione così di guerra, come d' altre tasse per concessioni fatte da i Rè di Sicilia, in riguardo d' essere stata devastata da i Saraceni full' anno 1300. in circa, come ce l' attesta il Fazello dec. 1. lib. 5. fog. 22. *Siquidem annis ab hinc propè ducentis a Saracenis captum, ac*

edificata sulle rovine della marittima Gela, o di altro antichissima Città, secondo le varie opinioni degli Autori.

- (a) La Città di Callipoli appare o fabbricata da' Nafsi, o vi fu da questi inviata una loro Colonia: nè si dubita, essere stata di fondazione antichissima, mentre fassene di lei menzione da Erodoto nel lib. 7., dove scritto avere li suoi Popoli combattuto con Ippocrate Tiranno di Gela, da cui superati, gli restarono soggetti. In tempo della seconda guerra Punica ancor fioriva, come si cava da Silio; ma nell' età di Strabone era disfatta.
- (b) Eubea Città edificata da' Lentinesi, che in tempo di Strabone più non si abitava.
- (c) Massa par. 2. G. E. fog. 309.
- (d) Nacque la Città di Eraclea sopra le rovine della famosissima Minya Città già estinta, fondata da Dorico figliuolo di Anassandrida della stirpe degli Eraclidi, il quale la chiamò Eraclea dal nome del suo antenato Ercole, così si legge in Pausania; nè intorno a questo punto dissentono Diodoro, mentre scrisse: *Doricus Lacedæmonius in Siciliam profectus, Heracleam ibi extruxit.* Massa Sic. in prosp. G. non E. par. 2. f. 60.

PARTE II. LIBRO II.

II

dirutum id oppidum legimus. Quo nomine etiam exinde o Sicilia Regibus ad meam usque etatem vacationem militia, & publicorum munerum habuit. Tiene un ben ricco Carricatore di grano (a), e distinguersi coll' intelligenza pubblica di un' Aquila, che posa sopra due colonne (b). Il servizio militare, che paga il D. di Terranova sì pe' l' dominio di questo Stato, come ancora per le altre sue Baronie si nota in Cavalli 76. Appare concessa la prima volta a *Manfredi di Chiaromonte* settimo C. di Troia, e grande Almirante di questo Regno per privilegio del Ser. Rè *Federigo III.* spedito nell'anno 1369. (c), ma poichè questi si rese fello- ne, fu riunita al Demanio (d). Quindi il Rè *Martino* concesse il suo Cas- tello, rendite, e rettoria a *Ludovica de Rajadello*, segnandogli tre pri- vilegij, l'uno nella Città di Agosta nel dì 17. Ottobre 13. Ind. 1404. (e), altro in Catania sotto li 3. Agosto 15. Ind. 1407. (f), e l'altro nell' anno 1416. (g). Possedette intanto esso di Rajadello quasi intero il do- minio di questo Stato, pervenendo il medesimo dopo sua morte in pote- re di *Giovanna*, ed *Arnaldo de Villademanio* come di lui eredi, avve- gnacchè era essa *Giovanna* figlia della sorella del summentovato primo acquirettore. Il Rè *Alfonso* concedette a costoro le conferme de' loro privilegij con doppj diplomi dati in Cesaragosta nel dì primo Marzo 1425. esecutoriati in Catania a dì 20., e 22. Ottobre 4. Ind. 1425. (h). Trovo poi, che questo *Arnaldo de Villademanio* ne fece compiuta ven- dizione, conferendo il tutto che possedeva a *Beatrice de Fanlo* vedova delitta di *Gabriele de Fanlo*, alla quale costò il prezzo di 10. mila fio- rini d' Aragona, ciò rilievandosi dal contratto, che negli atti rogati di *Notajo Giovanni di Mainardo di Caltagirone* fatto il 17. Genajo 11. Ind. 1432. La figlia di costei scollò in dote a *Berengario de Cruyllas* suo consorte (i), a cui non avendo partorito figli dopo la sua morte, tornò a succedervi la madre *Beatrice*, la quale con *Giovanni d' Aragona* suo

* Parte II.

B 2

fuo

- (a) Vedi Scipion. de Castro Tesor. polit. par. 2. f. 356. retrò.
 (b) Fazell. dec. 1. lib. 5. not. 18. Prioris Amici f. 235.
 (c) Real Cons. lib. an. 1369. car. 296. Vedi Inveges Cartag. Sicil. lib. 2. cap. 6. f. 340.
 (d) Vedosi la prima parte della mia Sicilia lib. 3. fog. 142. ed inoltre un privilegio concesso dal Rè *Martino* all' Università di Terranova, dato in Catania a 18. febbrajo 10. Ind. 1401. R. C. lib. an. 1401. f. 36.
 (e) R. C. lib. an. 1404. f. 126.
 (f) R. C. lib. an. 1406. fog. 309.
 (g) Ufficio di Conserv. lib. di conferme an. 1416.
 (h) R. C. lib. an. 1425. f. 63. e 64.
 (i) Vedi Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. f. 66.

suo secondo sposo ne prese l' invest. in Palermo a dì 20. Settembre 2. Ind. 1453. (a). Da questi genitori nato *Gaspere d' Aragona* s' investì di essa Ducea in Palermo a dì 8. Marzo 14. Ind. 1480. (b), cui seguì Carlo suo figliuolo, che ne ottenne la conferma dal Ser. Rè Ferdinando con real privilegio segnato in Napoli sull' anno 1506. (c). Investendosene finalmente nell' anno 1513. a dì 15. Giugno prima Ind. (d) *Antonia Contessa d' Aragona* figlia di esso Carlo recollo in dote a *Franco Tagliavia Aragona* Conte di Castelvetro (e) suo consorte, morto il quale festeggiò seconde nozze con Giovanni Tagliavia Aragona suo fratello cognato, salendo con lui in conforzio mercè di dispensa della Romana Corte. Questo Giovanni fu Almirante del Regno, Presidente, e Capitan Generale, lasciatovi dal Vicerè D. Ferrante Gonzaga nel 1538. (f). Ridusse a Marchesato la presente Baronia, e perciò fu il primo M. di questo titolo per concessione avutane dal Ser. Imperador Carlo V. con suo Cesareo privilegio dato in Magonza a 18. Aprile 1530., ed esecutoriato in Messina li 9. Settembre di detto anno, come leggiamo a f. 14. della Real Cancellaria, qual titolo oggi rimane estinto per essere passato a titolo di Ducea, come poco appresso vedremo, per opera di Carlo d' Aragona figlio di esso Giovanni, e della suddetta Antonia Contessa d' Aragona jugali.

CARLO d' Aragona Tagliavia primo P. di Castelvetro, primo C. del Borgetto, fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Ser. Rè Filippo II. con suo real privilegio segnato in Madrid li 17. Agosto 1561., esecutoriato in Palermo a 23. Ottobre di detto anno (g). Fu egli.

(a) R. C. lib. an. 1453. f. 798.

(b) R. C. lib. an. 1480. f. 152.

(c) R. C. lib. an. 1506. f. 888., e quì dee notarfi, che preventivamente trovasi un' investitura presa da Clara vedova di Carlo d' Aragona, e ch' avea in seconde nozze ottenuto in marito D. Luigi de Requesens, come leggesi nell' anno 1487. R. C. f. 38.

(d) R. C. an. 1512. f. 751.

(e) I Signori Tagliavia pria d' essere stati dichiarati Principi di Castelvetro, aveano titolo di Conti di essa Terra per concessione fattane a Gio: Vincenzo Tagliavia dall' Imperat. Carlo V., e dalla Regina Giovanna data in Valenza nel dì 2. Marzo 1522., esecut. in Palermo li 3. Settembre di detto anno, come a fog. 104. della R. Cancellaria.

(f) Gambacorta Foro Cristiano f. 393. Aprile Cron. Sic. fog. 294. Bonfiglio Stor. Sic. par. 2. lib. 3. f. 464.

(g) Pirri Sic. sacr. not. Syrac. fog. 682., ed altresì notasi dal P. Priore Amico nelle sue note ad Fazel. de Rebus Siculis dec. 1. lib. 5. not. 18. f. 235. Vedi R. Cancel. lib. 5. Ind. 1561., e 1562. f. 100. Del Vio Privileg. Urbis Pan. f. 442. e 453.

egli Cavaliere del Toson d' Oro , e Diputato più volte di questo Regno , ove fu ancora Gran Contestabile, ed Ammiraglio , e finalmente Presidente , e Capitan generale (a) per lo spazio di nove anni , cioè nel 1566. , 1567. , e 1568. , sostenendo di nuovo l' istesso comando dal 1571. sino all' anno 1577. Ebbe i Governi della Catalogna , e dello Stato di Milano nel 1578. (b) , e finalmente divenne Governatore di tutta la Monarchia di Spagna, detto perciò *Magnus Sculus* dal Cardinal Granvela (c). Va egli nel ruolo de' Governatori della nobil Compagnia della Carità di Palermo nel 1539. e 1543. , e D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 136. ce l' annovera tra i Padri di questa Patria , appellandolo insieme il Gran Palermitano. Sortì per moglie Margherita di Ventimiglia e Moncada , figlia di Simone M. di Geraci (d) , la quale gli generò

Giovanni di Aragona Tagliavia e Ventimiglia, eletto Vicario generale di questo Regno ne' sospetti di guerra dell' armata Turchesca l' anno 1573. (e), dopo che si era trovato presente nella famosa battaglia di Lepanto con le dieci Galee di Sicilia sotto il Generale D. Giovanni di Cardona nel 1571. (f). Premorì al padre nella Città di Madrid. Conseguì per isposa Maria de Marinis e Moncada , figlia di Pietro Ponzio de Marinis M. della Favara , e da essa nacque:

Carlo di Aragona Tagliavia e Marinis , Si trova la sua investitura a s. 1. Ottobre 1593. , e succedette nello Stato materno, e Marchesato della Favara della Casa Marini . Fu Diputato del Regno, ed Ambasciadore del Parlamento al Rè Filippo III. a 27. Marzo 1599. Ebbe l' Ordine del Toson di Oro , e fu Capitan generale di tutta la Cavalleria Siciliana . Celebrò suo sposalizio con Giovanna Pignarelli e Colonna , figlia di Camilla D. di Montejeone, e di Girolama Colonna, ch'era figlia di Marco Antonio Colonna D. di Tagliacozzo, e di Giovanna di Aragona nipote

(a) Gambacorta *For. Cristian.* f. 194. e 396.

(b) Bonfiglio *Stor. Sic. par. 2. lib. 8. f. 610.*

(c) Pirri *Chronol. Regum* f. 72.

(d) *Strum. pubblico*, e fede presso gli atti di Notar Leonardo Bisfani di Palermo nel 1625. , oltrechè li succennati jugali di Aragona . Ventimiglia ci vengono enunciati in una lapida sepolcrale di Oceanio figlio di essi nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo animata dalla seguente iscrizione:

Hic jacet D. Octavius de Aragonia filius D. Caroli de Aragonia
Ducis Terrænovæ, & D. Margheritæ Vigintimiliæ obiit,

(e) Caruso *Stor. di Sicil. par. 3. vol. 1. lib. 9. f. 212.*

(f) Vedi P. Aprile *Cron. Sic. f. 304. e. 1.*

pote di Ferdinando Rè di Napoli (a). Il figlio, che da questi uscì alla luce fu

Giovanni di Aragona Tagliavia e Pignatelli, come provano le sue investiture spedite a 12. Gennajo 1606., e a dì 21. Gennajo 1622. Fu Cavaliere del Toson d' Oro, riceyendo il detto Ordine a 15. Agosto 1609. (b). Morì senza eredi tutto che si fosse due volte ammogliato: la prima sua consorte fu Zenobia Gonzaga e Doria, figlia di Ferdinando Principe di Guastalla, e di Zenobia Doria: e Giovanna Mendoza fu la seconda. Quindi continuò la presente successione il di lui fratello

Diego Aragona Tagliavia e Pignatelli, come per sua investitura a 13. Aprile 1624. Fu costui Gran Contestabile, ed Admirante di questo Regno, e Grande di Spagna. Soggetto insigne per gran prudenza, e per maneggi di grandi affari: occupato dal Rè Filippo IV. di Spagna in cariche importantissimo, come di suo Ambasciatore all' Imper. Ferdinando Terzo, il quale l' ebbe tanto caro, che il volle suo Consigliere delle segrete adunanze, e Principe del Sacro Romano Impero. Fu eletto Cavallerizzo maggiore di Maria Anna d' Austria, Regina di Spagna, da esso condotta dalla Germania al Rè Filippo IV., e Generale della Cavalieria di Napoli. Riunì l' esser Vicerè di Sardegna, al qual grado fu eletto dal suddetto Rè, ma bensì accettò quello d' Ambasciatore di sua Corona in Roma al Pontefice Innocenzo Decimo, e di Consigliere di Stato: facendo in tutte queste, ed anche in altre dignità risplendere a maraviglia le doti di sua rara prudenza (c). Si vede scritto nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1640. Sposò Stefania Cortès e Mendoza, figlia di Pietro, ch' ebbe in genitore l' illustre Ferdinando Cortès Conquistatore del Messico, e con questo matrimonio fece egli entrare nella sua Casa i grandi Vassallaggi del gran Marchesato della Valle nell' Indie. Fu privo di maschio erede, avendo dato l' essere dell' uman vivere a

Giovanna d' Aragona Tagliavia e Cortès, come si prova per la sua investitura a dì 22. Maggio 1654. Fu essa la creditiera di questi Stati, sposandosi con Ettore Pignatelli D. di Monteleone, e Marchese di Caronia &c. Signore de' principali della Città, e Regno di Napoli, e discendente dal C. Ettore Pignatelli già Vicerè di Sicilia (d). Da questo ma-

(a) Pirri *loc. cit.*

(b) Auria *Cron. de' Vicerè* f. 76. Aprile *Cron. Sic.* p. 321. c. 1.

(c) P. Filippo Setajoli *nelle sue Orazioni* par. 2. oraz. 6. P. Coronelli *Bibl. univ. tom. 4. f. 269.*

(d) *Pignatelli Famiglia nobilissima, tra le Famiglie Napolitane molto segnalata, e riguardevole. Ella vanta assai antica la sua origine fino ne' tempi dell' antica Repubblica di Napoli da Lucio Pignatelli Contestabile di essa Repubblica, come scrive il Campanile nelle nobili Famiglie*

matrimonio nacque *Andrea Fabrizio Pignatelli Aragona e Cortès*, che legato in matrimonio con una Dama di Casa Pimentell e Mendoza, figlia del C. di Benevento in Ispagna, si rese genitore di

Giovanna Pignatelli Aragona e Pimentell Principessa, che avendo succeduto col titolo di erede universale in questi Stati, le di lei nozze si sospiravano da non pochi Principi Sovrani d' Italia: essa però non volendo spogliarne la sua inclita Casa Pignatelli ed Aragona, risolvette prender in isposo *Niccolò Pignatelli* suo zio, fratello del D. Ettore menovato di sopra. Quindi questi divenuto P. di Castelvetrano, e di Monteleone, assunse tosto l'Ordine insigne del Toson d' Oro, e fu Vice-re di Sicilia nel 1719. (a). Sostenne la stessa carica nell' Isola di Sardegna, e in altri Regni del suo Sovrano. Nacque da questi incliti genitori

Diego d' Aragona Pignatelli Cortès Pimentell e Mendoza. Si trova la sua investitura a 2. Marzo 1724. Fu Cavaliere del Tosone, Grande Ammirante, e Gran Contestabile di questo Regno. Ebbe inoltre il comando di un Reggimento di Corazzieri nel Regno di Napoli, e celebrò solenni imenei con *Margherita Pignatelli*, figlia del D. di Belguardo, Dama di Corte della Regina N. S., riportando da essa in dote lo detto Stato, e Vassallaggio di Belguardo. Terminò sua vita nella Città di Palermo a 29. Novembre 1750., e il suo cadavere, che restò in deposito nella Chiesa del Monastero della Sette Angioli, fondato dalla Casa Pignatelli, fu quindi trasferito nella sua Città di Monteleone in Napoli (b). Seguita la sua morte il di lui figlio primogenito

Fabrizio Pignatelli Aragona e Cortès adottò di questi Stati l'investitura a 20. Dicembre 1751., ed è il vivente D. di Terranova, P. di Castel-

Napolitano, Notizi, che il succennato Ettore Pignatelli appare Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1640., 1652., e 1656., e commendasi da Collurafium. di Palermo par. 1. f. 49., e par. 3. f. 11. 103. e 118.

(a) Vedi Mongitore nella Continuazioni a Pirri Chronol. Regum. pag. 72.

(b) Testam. del P. Diego Pignatelli pubblicato per Notar Onofrio Montefusco di Napoli a 14. Dicembre 1750., e trasportato in Palermo da Notar Antonino Tomafino a 31. Dicembre 1750., e notizi, che i funerali di questo Duca furono onorati dalla Compagnia della Carità con particolari esequie per essere stato egli discendente di Ettore Pignatelli Duca di Monteleone primo Fondatore di essa Compagnia, e perimento l'Arcivescovo di Palermo Fra Giuseppe Melendri, vi diede la sua pontificale assistenza.

Castelvetrano, e di Noja, Duca di Monteleone, Grande di Spagna di prima Classe &c. (a). Sposò Costanza Medici della Casa de' Serenissimi Granduchi di Toscana, figlia del Principe di Ottajano.

S. GIOVANNI.

Terra Baronale colmero e misto Impero, e giace nella Valle di Mazara, edificata nello Stato, e Contea di Cammarata.

ERGOLE Branciforte, Settimo ed Abbatellis C. di Cammarata fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sereno Rè Filippo III. con privilegio speditogli nella Casa Regia del Pardo il dì 10. Novembre 1587. esecutoriato in Palermo a 15. Maggio 1588. (b). Fu egli Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e più volte trascelto videsi per Diputado di questo Regno. Celebrato ci viene il suo valore nell' arte militare di giostrare, per cui ci fu non poco distinto tra i Cavalieri della sua età (c). Tra 'l numero de' Padri di questa Patria ci vien riposto da D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 135., ed appare eletto Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città di Palermo nel 1603. Il Rè Filippo Secondo l' invid suo Ambasciatore insieme col D. di Terranova di lui suocero all' Imperadore Rodolfo, a cui fu accettissimo. Cesse al comun fato nell' anno 1616., e le sue ossa racchiudonsi dentro un' urna marmorea eretta nella Cappella del SS. Crocifisso in cornu Evangelii dentro la Chiesa di S. Cita de' PP. Predicatori di Palermo. Questa contiene il seguente elogio:

Eternitati sacrum D. Hercules Branciforti habitum Sancti Jacobi e Spata, & Ducatum Sancti Joannis a Philippa Secundo ob meritum, & obitum cum Duce Terranova socero ad Imper. legationem adeptus Rodulpho ipsi acceptissimus cum utraque fortuna compositus semper victor. D. Agatha Lanza conjugii illi amantissima, ac sibi post an. Sal. Hum. 1616.

Mortì mentre visse nelle prime sue nozze in degna sua donna Isabella di Aragona e Ventimiglia, figlia di Carlo primo P. di Castelvetrano: morta la quale contrasse le seconde con Agata Lanza e Gioeni, figlia di O-

11-

(a) Vedi meglio nel *Capitolo di Castelvetrano* par. 2. lib. 1. f. 19. di questa mia *Storia*.

(b) *R. Cancell. lib. 66. 1588. f. 142.*

(c) *Manoscritto di D. Vincenzo di Giovanni lib. 2. f. 133. della copia di esso, che presso me si conserva.*

tavio primo Principe della Trabia (a). Fu suo figlio derivatogli dal primo letto (b)

Girelamo Branciforte ed Aragona Cavaliere d'Alcantara (c), ch' ebbe in moglie Caterina Gioeni e Bologna, figlia di Tommaso P. di Castiglione, nascendo da questa

fran-

(a) Dall' accennato secondo maritaggio con *Agata Lanza* nacquero due chiar' Personaggi, cioè *Aliebele Branciforte*, che ci viene commemorato nella seguente lapida sepolcrale esistente innanzi il Cappellone della Chiesa di *S. Francesco di Paola di Palermo*:

D. Michael Brancifortius ex patre Hercule S. Joannis Duce, & matre Agatha Lancea V. loco genitus 32. non amplius annos vixit in terris, ex qua ætate florente duos supra viginti decerpit, quos totos dicaret Regi pace in bello.

Philippe IV. Augusto.

In Hesperia inter primarios Reginae ephæbos; puer in belgio in illa matris palestra Hispanis sub signis in Regno Parthenopeo jurafrenans, & arma in patria primas sustinens reipublicæ curas. Dux protinus Equestris turmæ inde Regiæ triremium Militiæ mox integre præfectus classis eheu moritur. Apud Balceares in ipso portu Maonio 16. Feb. 1644.

Quid viveret si cum terra marique triumphaverit.

L' altro fu *Luigi Branciforte e Lanza* Vescovo di *Melfi*, il di cui elogio è in *Mongitore Bibl. Sic. t. 1. f. 17. nella seguente forma*:

Aloylius Brancifortius nobilissimus Panormitanus Herculis Brancifortii Ducis Sancti Joannis, & Cammaratae Comitum, ac D. Agathæ Lanceæ ex Principibus Trabia filius: Octavii primum Cophaludentis, exinde Catanensis Episcopi frater. Literis addictus, utriusque juris lauream obtinuit; ob doctrinæ, morumque præstantiam ab Octavio fratre Episcopatus, ac Diocesis Catanensis Vicarius Generalis, & Catanensis Academix Vicecancellarius electus est. Exinde restituta Ecclesiæ Catanensi Archidiaconi dignitate, idem Octavius in eadem primum Archidiaconum collocavit; tandem illustriores promeritus honores ad Episcopalem Melphensium Ecclesiæ intulam in Regno Neapolitano evehit 28. Sept. an. 1648., quam cum non sine prudentiæ, ac virtutis laude per annos 18. gubernasset vivere defuit an. 1667. *De eo Jo: Bapt. de Grossis in decac. Catanen. t. 1. p. 67. & Catana sacra p. 287. Blasius Altmarus Geneol. Fam. Carusa lib. 3. p. 210. Aug. Inveges Annal. Panor. in appar. t. 2. p. 72. & t. 3. p. 46. & Ughellus Ital. sacr. t. 5. in append. ad t. 1. p. 1522.*

(b) Testam. del D. Ercole presso agli atti di Notar *Francesco Trovato di Cammarata* a 11. Agosto 1611.

(c) *Mongit. Bibliot. Sic. t. 1. f. 275.*

* Parte II.

C

Franco Branciforte e Gioeni Cavaliere di Calatrava, il quale morì in Palermo nel dì primo Gennajo 1652. Questi vivente sposò Antonia Gaetani, figlia del P. del Cassero, e dopo di essa, Antonia Notarbattolo, figlia del P. di Villanova (a). Dalla prima sua consorte fu dato al mondo

Girolamo Branciforte e Gaetani, le di cui nozze celebraronsi con N. N. Moncada e Gaetani, figlia d' Ignazio, e questi figlio di Antonio D. di Montalto. Da questa coppia sortì sua vita

Giovanna Branciforte e Moncada, che col titolo di eredera investissi di questo Stato a dì 18. febbrajo 1656. Fu essa data a marito a *Ferdinando di Moncada e Gaetani* suo zio, che scelto videfi Generale delle Galere di Sicilia nel 1675. (b). Vicerè di Sardegna, e di Navarra, Cavaliere Commendatore di S. Giacomo, e figlio, come dissi di sopra, d' Ignazio Moncada, già Governatore delle Fiandre (c). Nacque da' predetti genitori

Luigi Guglielma Moncada e Branciforte, come ci attesta l'investitura, che questi prese nel dì 11. Settembre 1680. Fu egli Grande di Spagna di prima Classe (d), e Gentiluomo di Camera del Rè N. S. Ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1701. Successe nello Stato, e Principato di Paternò, e di Caltanissetta dopo la morte di *Ferdinando Moncada D. di Montalto* (e). Due volte congiunto videfi in matrimonio; la prima sua mogliera fu *Giovanna Ventimiglia e Pignatelli*, figlia di *Franco M. di Geraci*; quale Signora si vede sepolta nella Chiesa de' PP. Cappuccini di Palermo con la seguente iscrizione intagliata in lapide marmorea:

Siste Viator.

Ad novum tumuli genus

Domus est, hic locus, non sepulchrum,

Hic enim jacet mulier mortalis immortaliter victura.

Si corpus obiit, virtus cum ea mori non potuit.

Fuit sanguine nobilis, at virtute nobilior

D. Joannæ Moncada & Vigintimillium Ducissæ Sancti Joannis

Ex

(a) Coronelli *Bibliot. univ.* tom. 6. fog. 1066.

(b) Aprite *Stor. di Sicil.* fog. 372. , ma questo Autore sbagliò nel nome; pubblicò in luogo di chiamarlo *Ferdinando*, lo chiamò *Giovanus Moncada*.

(c) Fu esso *Ignazio* Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1679.

(d) *Privileg. di Grande di Spagna* concesso nel dì 20. di Novembre 1672.

(e) Vedi par. 2. lib. 1. fog. 28. di quest' opera ne' P. di Paternò.

PARTE II. LIBRO II.

19

*Ex Marsibionibus Giracii Hispaniarum Magnatibus ,
 Quae in saeculo praeter saeculum fuit .
 In divitiis enim pauper , in multitudine sola ,
 In fastis humilis , in tripudiis lacrymans ,
 Inter homines orans , semper fuit .
 Tandem inter minores , se minorem fecit
 Ut majorem resurgeret in mulierem ;
 Cujus virtus ne , vel oblivione , vel reticentia insepulta sit
 Aeterna haec moles aeternitati testabitur .
 Et immortalis sepulchro filia amatissima sculpsit ,
 Obiit die XVI. Maji M. D. CC. XXXIII.*

Quindi la seconda conforte di questo Duca fu Giovanna di Bologna e Reggio, figlia di Giuseppe M. della Sambuca. Dalle prime sue nozze venne al mondo

Il C. di Cammarata *Ferdinando* Moncada e Ventimiglia, il quale avendo sposata Agata Branciforte e Ventimiglia, figlia di Niccolò Placido P. di Butera, premorì al padre, dando luogo al fratello in sortire la Signoria della presente successione. Questi fu appunto

Francesco Roderico Moncada e Ventimiglia vivente oggidì attuale D. di S. Giovanni, come abbiamo dall' investitura (a), che per lui notasi

*Parte II.

C 2

a di

Della Famiglia Branciforte de i Duchi di San Giovanni fiorì Ottavio Branciforte e Lanza, figlio di Ercole primo Duca di questo Stato, e di D. Agata Lanza de' Principi della Trabia. Questi nacque in Palermo nel 1599., e dopo l' applicazione agli studj più gravi, trasferitosi nella Spagna, ivi ottenne la prima del Rè Filippo IV., che l' elesse Somiglier di cortina, e di poi nel 1633. Vescovo di Cefalù. Da Urbano VIII. fu onorevolmente accolto in Roma, il quale in riguardo alla sua erudizione, e dottrina l' elesse Vescovo assistente. Governò con molta lode la sua Chiesa, mostrandosi assai liberale con i poveri, e adornando il Palazzo Vescovile. Nel 1638. passò al Vescovado di Catania, dove s'è conoscere la sua sollecitudine pastorale, prudenza, e pietà. Ampliò ancor quì il Palazzo Vescovile, restituit alla sua Chiesa la dignità di Arcidiacono, ed eresse la Prebenda Teologale, e con altre lodevoli opere si rese commendabile. Finì la vita nella Città d' Aci a' 14. di Giugno 1646. Lasciò alle stampe due volumi eruditissimi col titolo: de Animorum perturbationibus. Catania 1642. in foglio, ed uno manoscritto col titolo: Mercatus Eloquentiae. Vedi Abb. Dini fog. 73. e 469. D. Vincenzo d'Auria Ist. di Cefalù fog. 81., e P. Coronelli Bibliot. univers. tom. 6. fog. 1067. Nel tumulo sepolcrale di questo Vescovo, che esiste nella maggior Chiesa di essa Cit:

a dì 21. Aprile 1744. Gode il felice possesso di Giuseppa Ruffo e Moncada, figlia di Giovanni Ruffo e Gotho, e di Anna Moncada. Egli è P. di Paternò, C. di Caltanissetta &c.

MISILMERI.

Questa Terra fu edificata da *Francesco del Bosco* Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno nell' anno 1540. appiè di quell' antica Rocca, che vi fu eretta da *Manfredi di Chiaromonte* (a). Giace nella Valle di Mazara adorna di mero, e misto Impero, sorgendo fu di una rupe vicino il fiume di Risalaimi, chiamato altrimenti delli *Mirti*, e che presso a questa Terra vien detto di *Misilmiri* (b). Il suo nome corrotto vedcsi dalla voce Araba *Misilmir*, la quale per osservazione del P. Cascini dinota la Gente *Morefca*; e se da principio non fu la detta Terra così appellata, forse le fu tal nome imposto poi da' Normanni, in ricordanza di quella memorabile rotta, da-

Città di Aci si legge la seguente iscrizione cavata da Pirri not. Catan. fog. 561. c. 1.

Hic dormit Illustrissimus Præsul D. Octavius ex præclarissima Brancifortium Familia, qui ob claras ejus virtutes, & doctrinas, suorumque Majorum præclara facinora, in Regia Magni Philippi IV. Siciliæ, & Hispaniarum Regis, primum titulo Regii Familiaris Equitis de Cortina honestatus, postmodum in Antistitem Cæphalæditanæ Ecclesiæ, inde ad Catanensem Episcopalem Sedem evehctus est. Postea ob sui majorem felicitatem, & salutem in hanc amplissimam Acim Urbem, præ cæteris dilectam prudens Præsul se contulit, ubi lætam vitam agens, dum altiora peteret. Idibus Junii anno Domini 1646. suum clausit diem in perpetuas æternitates surrecturus.

Et in memoriam tanti Antistitis Adm. Rev. Joannes Baptista Zappalà Vicarius, Andreas Maccarronus, Erasmus Costarella, Joseph Zappalà, & Joseph Mirove Governatores hujus Domus maximis sumptibus eorumdem Sacellum hoc impar meritis erigent dum curarunt. Anno 1659.

(a) Fazell. dec. 1. lib. 10. cap. 3. cum notis Amici f. 467. & 475.

(b) Questo fiume è l' antico fiume Eleutero celebrato da Tolomeo, sì quale scorrendo per varie contrade dalla sua fonte di Risalaimi, scende al mare, conosciuto sotto nome di fiume della Bagaria, e delli Ficorazzi. Vedasi il lib. 1. par. 2. f. 208. di quest' opera.

data quì a' Mori dal Conte Ruggieri l'anno 1068., dalla quale, scrive Malaterra, nè pure campò un solo per recarne l'avviso a' suoi, a quali beust portarono il funesto ragguaglio quei colombi, che ritrovati da' Cristiani vincitori nelle sporte de' Mori uccisi, furono posti in libertà di volare, ma prima feriti, ed infanguinati (a). *Celebre est in Sicilia annualibus Misilmeris Oppidum*, nota il P. Amico nel suo Fazello dec. 1. lib. 10. f. 475., *ob partem in eodem agro, ubi subinde conditum, a Regorio Comita contra Saracenos insignem victoriam anno MLXVIII., cujus meminit Malaterra tanta quidem Barbarorum strage, ut ne unus quidem supersuerit, qui cladis nuncium suis afferret.* Ella è celebre per l'Orto Botanico, che vi fece fiorire a tempi nostri il Principe D. Giuseppe del Bosco e Sandoval, celebrato da Francesco Cupano nell'impressione d'un suo libretto intitolato *Hortus Catholicus*, e a spese inoltre dell'istesso Principe mantenevasi in essa Terra molte Fiere d'Africa, che racchiuse stavano dentro diverse cave, e si mostravano a' passaggieri quali parti della di lui grandezza (b). Apparteneva anticamente alla Fam. *Castagironc*, di che ne fa fede *Muscica Sic. nob. f. 29.*, poichè in esso leggiamo: *Joannes de Calatagirone de Panormo senior pro Castro Misilmeri posito prope Panormum in Feudo Villalanga* "7 100., l'acquisto poscia la Fam. *Chiarumonte* (c), ed indi fu posseduta dalla *Moncada*, ma poichè questa perdè la grazia del suo Sovrano nella persona del C. *Giuglielmo Raimondo Moncada*, fu concessa dal Rè Martino a *Giliberto di Talamanca*, cui specificò il privilegio nella Città di Catania a dì 16. Gennajo 2. Indizione 1397. (d), ed appare notato nel servizio militare del Rè Martino l'anno 1408. (e). Da quello Giliberto fu dato al mondo *Ubertino*, da cui derivandone *Giliberto* giuniore, ne prese quelli la investitura in Palermo nell'

(a) *Massa Sic. in prospect. par. 2. C. E. f. 241.*, ove si legge un'altra etimologia circa la voce *Misilmeri*, la quale giusta il sentimento del medesimo Padre Cascini, vale in nostro idioma, *Signore del passo*, per significare, che li Mori furono disfatti in quel passo, che non era tanto distante dalla loro Regia Palermo.

(b) P. Amico in *adnotationibus ad Fazellum dec. 1. lib. 10. f. 475.*

(c) *Giovanni di Chiarumonte* Signore di Naro, di Bivona, e Conte di Chiarumonte, Gran Siniscalco di questo Regno appare padrone di questo Stato nel 1361., di cui ottenne l'investitura per privilegio del Rè Lodovico sotto il primo di Maggio 14. Ind. di detto anno. Vedi l'*Inveges Cartag. Sicil. lib. 2. cap. 6. f. 290.*, e vuole il Fazello, che *Manfredi di Chiarumonte* settimo Conte di Modica annoverò *Misilmeri* tra gli altri suoi Vassullaggi, come rapporta esso d'*Inveges* loc. cit. f. 350.

(d) *Real Cancell. an. 1397. 5. Ind. car. 170.*

(e) *Muscica Sic. nob. f. 55.*

nell' anno 1453. (a), succedendogli dopo sua morte *Pietro la Grus* investitosene nel 1473. (b), cui seguì il figlio *Gio: Vincenzo*, come l' addita l' invest. che per lui notasi nel 1485. (c). Questi fu quello che fece vendizione del presente Stato a *Guglielmo di Ajutamicristo*, riportandone il prezzo di fiorini undici mila moneta di questo Regno, poichè ne fu rogato il contratto negli atti di Notar Domenico di Leo di Palermo a dì primo di Luglio 4. Ind. 1486., seguendone l' investit. spedita nell' anno istesso (d). Quindi in conferma di tutto questo, morendo esso Guglielmo fu incisa nell' epitafio del suo sepolcro marmoreo la seguente Iscrizione rapportataci dall' *Inveges Nobiliar. Pretor. fog. 29. c. 2. Gulielmo Ajutamicristo Pisano Misilmerii, & Calatafimi Domino MDI. (e)*: e perciò seguita la sua morte, investissene *Rainerio di Ajutamicristo* suo figliuolo nel riferito anno 1501. (f). Di questa Casa Ajutamicristo piacerei rapportare agli Eruditi la seguente Iscrizione, riferita dal Mongitore nella *Bibliot. Sic. tom. 1. f. 171. c. 1.* nell' elogio di *Elisabetta Ajutamicristo* Dama nobilissima Palermitana de' Baroni di Calatafimi, e di Misilmeri, che risplendette adorna delle Baronie di Cellaro, e di Carcaci, e del nobilissimo pregio d' aver coltivate le Muse. Finì ella suoi giorni in Palermo nell' anno 1580. in circa, e fu sepolta nella Chiesa antica di San Domenico col seguente epitafio:

*En Lector mira sunt, quæ vides, duas æterno fulgore cintas
Cælum celat animas: duo corpora hic tumulat tumulus, unum fuerunt
prius, nunc cinis una est, bina erunt iterum corpora, vident simul
æternè, Vincentia filia, & Elisabeth ab Adjuva me Cbrille,
& Belsor cognomento mater piensissima, quæ prius Cellari, &
inde Carcachi Baronissa fuit.*

Tal' è dunque la sovracitata Iscrizione:

*Elisabetha Ajutamicriste Domina Carcachi Panormitana;
An charis est? an Musa? charis, charis illa vocanda est.
Quæ charites omnes, cumlibet, una parit.
At quot habet voces, tot habet sub pectore Musas.
Musa, charis; charitum, Castalidumque Dea est.*

La

(a) R. C. an. 1453. car. 73.

(b) R. C. an. 1473. car. 502.

(c) R. C. an. 1485. 4. Ind. f. 181.

(d) R. C. an. 1486. car. 466.

(e) Notifi, che Bonfiglio *Messina nobile* f. 72. fa menzione del dominio di Calatafimi tenuto dalla fam. Ajutamicristo.

(f) R. C. an. 1501. car. 23.

La grandezza di questa Famiglia ben si detegge qual' ella fu dalla magnificenza di quel Palazzo, che esiste in questa nostra Palermo, chiamato fin oggi di Ajutamicristo, ove albergò Carlo Quinto Imperatore, passando in Sicilia vittorioso dall' Africa l'anno 1535., come scrive Fazello dec. 2. lib. 10. f. 230. cum notis Amici.

FRANCESCO del Bosco ed Aragona B. di Misilmeri, e primo Duca di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè Filippo III. con real privilegio dato nella Casa Regia del Pardo (a) li 23. Novembre 1600., esecuto a primo di febbrajo 1601. (b). Fu egli Vicario generale, e Diputato di quello Regno, e falli al posto di Pretore di Palermo negli anni 1596. e 1599. (c). Si strinse in nodo maritale con Giovanna Velasquez, figlia di Pietro Cavaliere di S. Giacomo, e Conservatore del R. Patrimonio, da cui conobbe in figlio

Vincenzo del Bosco e Velasquez primo P. della Cattolica di sua Famiglia (d), Stato, ch' ebbe a retaggio da Giovanna Isfar e Corilles sua consorte, figlia di Francesco B. di Siculiana. Fu costui Cavaliere del Toson d' Oro (e), Diputato più volte di questo Regno, e Pretore di Palermo negli anni 1623. e 1653. (f): appare altresì Governatore della Compagnia della Carità nel 1609., 1617., e 1630. Lasciò sua mortale spoglia sotto li 18. di Maggio 1653., e al suo cadavere dièssi riposo nella maggior Chiesa di questa Terra. Fu suo rampollo

Francesco del Bosco Isfar e Corilles, investitosene a 15. Maggio 1655.

(a) Pardo, è un luogo di diporso de' Rè di Spagna nella nuova Castiglia due leghe distante da Madrid nella strada dell' Escoriale. I Giardini sono amenissimi, ed il Parco molto ampio.

(b) Real Cancell. lib. 1601. f. 113.

(c) Vedi l' elogio, che gli fa Barone in Amphib. f. 6., e leggi le Iscrizioni marmaree, ch' esistono nel Palazzo Pretoriano nella statua del Genio di Palermo al primo incontro della scala di esso Palazzo, e le Iscrizioni, ch' esistono in Piazza Villena.

(d) Vedi Collurasi Tumult. di Palermo par. 1. fog. 174. C. Bisaccioni Guerre civili Accidenti di Palermo fog. 61. Girolamo Brusoni Stor. d' Italia f. 452., e notasi nella Real Cancell., che i Baroni della Terra della Cattolica prima del titolo di Principato sortirono il titolo di Duca di essa Terra della Cattolica, come per real privilegio dato in Madrid a Francesco Isfar e Corilles sotto li 10. Agosto 1614.

(e) Concessione del Toson d' Oro fatta nel dì 27. Dicembre 1628. Inveges Nobiliar. Viceregio Palermitano f. 44. c. 2. Auria Cronol. f. 94., ed Aprile Cron. Sic. f. 332. c. 2.

(f) Questo Principe in tempo di sua assenza sustituit Pretore Vincenzo Landolina,

1655. Vestì quelli l'Abito di Cavaliere d'Alcantara (a), ed eletto videti Maestro di Campo della Milizia nazionale di questo Regno. Scrive di lui il P. Aprile Cron. Sic. fog. 351. c. 2., che nell'anno 1654. la Città di Palermo pe' timori dell'armata Franzese radunò a sue spese alcune Compagnie di Soldati: al cui comando pose D. Francesco del Bosco. Appare egli altresì Governatore della Compagnia della Carità di essa Città nel 1633. e 1654. Mancò di vita a dì 5. Luglio 1668., e 'l suo cadavere fu trasportato in Cocchio nella maggior Chiesa di questa Terra a ricevergli estremi onori dal dolente corpo de' suoi vassalli. Due volte si strinse nel lapreo legame: la prima sposando Maddalena Bazan, figlia del M. di Santa Croce, Grande di Spagna (b); e nella seconda fortì Tommasa Gonzalez de Sandoval y Mendoza, sorella di Roderico D. dell' Infantado Vicerè di Sicilia (c). Da queste ultime nozze venne al mondo

Giuseppe del Bosco Sandoval Isiar Crispo e Villaraut ultimo D. di questo Stato nella Fam. Bosco, Gentiluomo di Camera del Rè Vittorio di Savoja, e suo Cavaliere della SS. Annunziata. Notasi nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1681. Passò nel numero de' più, privo di prole in Palermo a 8. Gennajo 1721. (d), e le sue ossa giacciono nella Chiesa de' PP. Cappuccini. Due volte salir si

vi-

(a) Inveges Nobiliar. f. 44. c. 2.

(b) Vedi Collurasi loc. cit. par. 1. fog. 11., e 'l P. Aprile Cron. Sic., in cui a fog. 354. c. 2. si trova Alvaro Bazan M. di Santa Croce Generale della Squadra Napolitana, e 'l suo valore dimostrato nella vittoria di Lepanto sull'anno 1571. Vedi altresì le sue imprese in altre spedizioni destinato contro l'Inghilterra pag. 309. c. 1. e 2. pag. 320. c. 2. e sequ. pag. 311. c. 1.

(c) Talamanca Elenco de' Rè di Sicilia fog. 135. Aprile Cron. Sic. fog. 352. c. 1.

(d) Ne' tempi di questa P. D. Giuseppe decorati furono del titolo di Duca di Misilmeri due Cavalieri della sua Casa Bosco, cioè Roderico del Bosco e Sandoval suo fratello germano investitose a 6. Marzo 1683., e poscia Niccolò del Bosco de' Principi di Belvedere, che ce 'l rileva l'invest. che costui ne prese a 11. Aprile 1715. Appare il primo Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1682. e 87., ed il secondo ci vien dipinto nell'iscrizione del suo sepolcro nella Chiesa di S. Cita di Palermo presso l'Altare di S. Vincenzo Ferreri.

D. O. M.

D. Nicolao del Bosco Misilmerii Duci ex Principibus de Belvedere, cui nec viventi equeluis, & christiana virtus, nec morienti vera pietas deficit. Doloris ergo ac amoris suorum, & non suorum, hared. ex testam. P. P. 3. Non. Aprilis 1717,

vide al letto nuziale. Sposò nel primo Coltanza Doria, figlia del D. di Turfus di Genova: si strinse nel secondo con Maria Anna Gravina P. di Gravina. Quindi successe in tutti i suoi Stati il nipote

Francesco Bonanni e del Bosco P. di Roccafiorita, come figlio di Rosalia sua sorella, ottenendo l' investitura medesima, che ne avea preso l'Avvocato Fiscale Salvatore Pisano a nome del successore da dichiararli, spedita nel dì 26. Giugno 1722. Fu questo Signore Cavaliere del Toson d' Oro, Grande di Spagna, Gentiluomo di Camera del Rè Vittorio di Savoia, e del Regnante Carlo Terzo Borbone N. S. [Dio guardi] Consigliere Aulico di Stato dell' Imper. Carlo VI., Vicario generale, e Diputato di questo Regno, Capitano, e Pretore di Palermo. L' Elogio, che leggiamo nelle lapidi del suo magnifico Mausoleo di pietra agata, eretto nel Cappellone della Chiesa del Noviziato de' PP. Crociferi di Palermo, che è il seguente, ci descrive meglio i suoi pregi.

D. O. M.

D. Francisco Bonanno & del Bosco *Catholicæ, & Roccæ Floridæ Principi, de Sicilia univèrsa optimè merito, quam solemnè legatione ad Victorium Amedeum obita insigniter illustravit, quamque tribunus Militum Vicaria Regis potestate a Grassatorum licentia jussis vindicavit armis, Hispaniarum Magnati, auro torque, aurea item clavi Regii Cubiculi ornato, questura malficiorum, Prætura urbana quartum, totius provinciæ administratione inter XII. viros Regni Curatores iterum prudentissimè gestita, viro clarissimo & excellentissimo. Hic ubi cineres D. Franciscæ Balsamæ & Aragonæ Roccæ Floridæ Principis templi hujus, domusque fundatricis amantissimæ Clerici Regulares Min. Inf. in amoris, & officii argumentum aliis etiam Roccæ Floridæ Principibus sepulture locum concedentes monumentum hoc (ex jaspide ab illa relicto) utriusque commune erigi, & numismata imponi jusserunt. Anno Domini 1738.*

Da essa finalmente derivò figlio, e suo successore

Gioseppe Bonanni Filingeri e del Bosco di Crescenzo Colonna e Balsamo, vivente ed oggidì attuale D. di Misilmeri, investitosene a 24. Dicembre 1740., ed è P. della Cattolica, Grande di Spagna di prima classe &c.

Fin quì delineata vedesi la grandezza di Casa *Bonanni* nella serie de' Vassal'aggi, ch' oggi possiede: si descrive ora la sua grandezza ne' tempi lontani o riguardo la di lei origine, che è antichissima, derivata dalla Repubblica di Pisa, o la virtù si consideri de' suoi Discendenti. Trapiantaronla in Sicilia *Gio: Giacomo, e Cesare Bonanni*, li quali si crede, che fossero fratelli; poichè ambidue fiorirono sotto l' Aragonese Rè Giacomo, e narra l' Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog. 40.,*

*Parte II.

D

52

citando Pisanelli Scrittore delle Famiglie Pisane , che Gio: Giacomo si partì da Pisa per le gravi contese , ch' ei ebbe con la Fam. Gualandi , e fece quì passaggio con molte ricchezze , poichè in una fede di Bartolomeo Pisano M. Notajo della Camera Reginale si legge , che Cesare accomodò al Rè Federigo II. 2000. fiorini per il bisogno della guerra da pagarsi degl' introiti della R. Corte sopra l' Università di Caltagirone , e Gio: Giacomo fu subito promosso all' ufficio di Gran Cancelliero del Regno nel 1285. dopo che Gio: Precida passò dal Gran Cancellierato di Sicilia a quello di Aragona ; come appare per un privilegio del detto anno 1285. ricavato dall' archivio di Barcellona , e citato dal Pisanelli : ove fra gli altri testimonj si legge : *Ego Joannes Bonanno Magnus Siciliae Cancellarius testor (a)* . Vien celebrato nella Storia di Sicilia del Caruso par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 277. il nome di *Matteo Bonanni* eletto uno degli Ambasciatori de' Palermitani al Rè Martino nell' anno 1396. assieme con li due Arcivescovi di essa Città di Palermo , e di Monreale , Niccolò di Bologna , e Matteo Cavascone (b) . *Francesco Calogero* Bonanni B. di Findani , e primo B. di Canicattì (c) , secondo il P. Aprile *Cron. Sic.* f. 262. c. 1. portò l'ambasciata della sua Patria Caltagirone al Rè Ferdinando in Napoli , riportandone da esso Monarca la confermazione de' privilegj di quella , e la concessione del mero , e misto Impero nel Maggio 1507. Quanti Vicarj generali coll' *alter ego* ? Quanti Pretori , e Capitani di Giustizia sono stati scelti di questa Casa pel governo di questo Regno ? e distintamente della Città di Palermo ? E per ciò che riguardo all' altre marche di nobiltà legganli le lodi , che le danno di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 132. Minutolo *Mem. Priorato di Messina* lib. 7. fog. 193. Ansalone *Nobiliar.* digress. 6. fog. 112. Trovo nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali di Palermo la seguente antichissima iscrizione di un tumulo marmoreo di una Dama di Casa Bonanni esistente sotto il Pulpito , ove ù annuncia la divina parola .

D. O. M.

Martina Bonanno omnium virtutum genere preedita , singulari pulchritudine insigni , nobilitate illustri .

Nel

(a) Vedi P. Coronelli *Bibl. univ. tom. 6. f. 1456.*

(b) Pirri *Chronol. Regum* f. 32.

(c) Notisi in questo luogo , che il surriferito Francesco Calogero Bonanni fu figlio di Giacomo Maestro Razionale del Regno , e poichè tolse in sua donna Ramondetta di Crescenzo , figlia unica di Gio: Andrea di Crescenzo Barone di Canicattì , e Ravanusa , successe per detto matrimonio nella Signoria di detti Feudi , e fu il primo , che di questa Casa acquistasse Vassallaggio . Vedi Coronelli *Bibliot. univers. tom. 6. fog. 1457.*

Nel Coro innoltre di essa Chiesa si veggon l'arme gentilizie de' Signori Bonanni distinte da un Gatto negro passante in campo d'oro, e questo fin dall' anno 1520., nel qual tempo fu lavorato il detto Coro essendo Pretore Andreotto di Agostino sotto il governo del Vicerè Ettore Pignatelli (a). Notisi finalmente, che in ogni stallo di detto Coro si vede intagliato lo stemma delle principali famiglie di Palermo, a spese delle quali giudico essere stato portato a fine, e per questa ragione ognuno vi pose le armi del suo Casato in memoria di quel benefatto, e non mai per essere stato quel luogo destinato per Accademie virtuose, o Congregazione di Nobili Palermitani, come ho inteso da alcuni volgarmente asserire. Le famiglie, che in esso vedonsi sono quelle de' Pignatelli, Abate, Agliata, Agostino, Ajutamicristo, Bardi, Alagona, Amodei, Bologna, Bonanni, Paruta, Campo, Imperatore, Leofante, Moncada, Prades, Rana, Pujades, Spadafora, Sanchez, Ventimiglia.

MONTALBANO.

Terra, che fiorisce nella Valle di Demone colla giuridizione del mero, e misto Imperio. Sorge nella costa d'un Monte edificata, e cinta di mura da Federigo Secondo Rè di Sicilia, dove ei fece un Palazzo reale di bellissime pietre, incominciandolo insin da' fondamenti. Viene nobilitata dalla sepoltura di Rinaldo di Villanova Medico, e Matematico eccellentissimo, che si vede nella Cappella del suo Castello. E' celebre ancora per la statura, e ferocità de' cani, che in essa nascono, i quali in queste due cose eccedono tutti gli altri cani di Sicilia; eccone le parole di Fazello *de rebus Siculis* dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 416. *cum notis Amici*, da cui ne cavai le sovra esposte notizie: *Mons Albanus est Oppidum a Friderico Secundo Siciliae Rege conditum, & muro cinctum: ubi & regias aedes lapide quadrato conspicuas a fundamentis erexit. Nobilitatur Raynaldi Villanovae Medici, & Mathematici clarissimi sepulchro: quod in sacello arcis ab omnibus visitur. Insigne quoque est magna praeter ceteris canum statura, ac ferocia.* In questa Terra finalmente trovasi un Fonte chiamato *Terone*, in cui allo spesso si vede scorrere olio, come ci avvisa il Mongitore nella sua *Sic. ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 12. f. 234. Si riferisce de' suoi Baroni (b), che possedendola *Benigno de Cruyllas* per concessione avutane dal Rè Martino, ne fece

*Parte II. D 2 gli

(a) Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. f. 29. e 107.

(b) Niccolò Cesareo fu Conte di Montalbano notato dall' Inveges Cartagine Sicil. lib. 2. cap. 6. f. 277., e parimente Blasco d'Alagona appo Signore di Montalbano, costituitovi dal Conte Artale chiamato il vecchio, secondo Aprile Cron. Sic. f. 198. c. 2.

egli riassegnazione al suddetto Sovrano per acquittare in luogo di essa la Terra di Calatabiano. Quindi fu questo Stato concesso dalla Regia Corte a *Tommaso Romano* (a) B. di Cefarò, come abbiain dal privilegio, che si legge nell' anno 1396. a dì 15. Novembre, spedito nella Città di Siracusa (b). Questi fece *Giovanni*, da cui nacque *Tommaso*, notato nel servizio militare del Rè Martino 1408. presso *Mulcica Sic. nob.* fog. 102., che diede al mondo *Pietro*: da questo finalmente surse *Antonino*, che fu padre di *Antonia*, la quale divenuta eredera di esso Stato, recòlo in dote a *Filippo Bonanni e la Rocca* B. di Caicattì suo consorte, sendo stata di loro prole il D. *Giacomo*, che vedi qui appresso (c). Oltre di tutto questo trovo nella Chiesa di S. Cita di Palermo un tumulo marmoreo, eretto nella Cappella di Santa Rosa, e nella lapida di esso si legge intagliato quest' epitafio:

Vincenzio Romano & Columna Montalbani Domino æquè moribus, ac familia nobilissimo adolescenti, cujus egregia corporis forma pulchrioris animi splendoreni præ se ferebat Cornelia itidem Romana & Columna uxor, quæ tali viro orbata vitam degit amarissimam, interminati amoris exiguum hoc monumentum magnis cum lacrymis P. ob. pridie nonas Julii 1586.

Quanto Vincenzius moriens in marore suam hic reliquerit conjugem in mentem ea poterit reducere mulier, quæ immaturo funere optimum perente virum, & amantißimum, amantißimumque heu miserò amiserit.

GIACOMO BONANNI ROMANO COLONNA B. di Canicattì, e primo Duca di Montalbano (d), che ottenne di tal titolo la concessione dal Serenissimo Rè Filippo III. con suo real privilegio segnato in Madrid li 31. Agosto 1623., esecutoriato in Palermo a 18. Dicembre di detto anno (e). Fu l' Autore della insigne Storia delle antiche Siracuse, commendato perciò da Mongitore nella *Biblioth. Sicula* tom. 1. fog. 297. c. 1. Ebbe la curiosità di girar l' Italia; ed in tal occasione contrasse amistà con grado di parentela co' Signori Colonnese, e col Cardinal Pietro Crescenzo (f), dalla cui Famiglia riconosceva egli il re-

(a) Scrive il P. Aprile f. 206. c. 2., che questo Barone Tomaso Romano rese illustre la sua costanza a favore del Rè ne' torbidi tempi successi in Sicilia nel 1398.

(b) R. Cancell. lib. an. 1396. f. 235.

(c) Vedi Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 297. c. 1.

(d) Vedi Caraffa *Motuca illustr.* f. 22. 102.

(e) R. C. an. 1623. f. 88.

(f) Coronelli *Bibliot. univers.* tom. 6. f. 1457.

retaggio della Terra di Canicatti , e del Feudo di Ravanusa , come scrive il P. Aprile *Cron. Sic. fog. 677. c. 1.* Fabbricò una nuova Terra nel Feudo suddetto di Ravanusa (a) nell' anno 1616. , su la quale ottenne il mero e misto impero ; ed il medesimo privilegio altresì gli fu concesso per la giurisdizione politica di questo Stato . Lasciò sua mortale spoglia nell' anno 1636. dopo che due volte si era stretto con nodo maritale ; nella prima sposando Antonia di Balsamo (b) , figlia di Francesco Signore della Limina , e nella seconda Innocenzia Marchesana di Catania . Quindi dalle prime sue nozze surse al mondo

Pietro Bonanni e Balsamo , il quale fu per ragione ereditaria primo P. di Roccafiiorita di sua Famiglia (c) , e B. di Castellamare del Golfo (d) . Tenne la carica di Diputato di questo Regno . Ei fu un Signore ricchissimo , quanto che pel servizio reale , e per guardia de' Vicere di Sicilia levò a sue spese nel 1648. la Compagnia di Cavalleria de' 100. Soldati Borgognoni , Albanesi , ed Alemanni , a condizione però che ne volle esser egli il Capitano durante la sua vita , come ci riferisce il C. Bisaccioni *Guerra civili di Europa* negli accidenti di Palermo fog. 91. (e) . Strinse le nozze con Violante Notarbartolo e Nafelli , figlia di Ugo già Capit. di Palermo , e non lasciò figli . Di questi illustri consorti leggontile

(a) Questa Terra di Ravanusa pervenne alla Fam. Bonanni da due secoli , e più anni a questa parte per dote costituitale dalla Fam. Crescenzo ; e 'l primo Acquisitore fu Girolamo Bonanni Catasugironese . Vedi Aprile *Cron. Sic. f. 677. c. 1.* come si riferisce di sopra .

(b) Trovo di questa Fam. Balsamo una nobile Iscrizione , ch' esiste nella Città di Messina , e nella Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore in lapida marmorea con l' armi di essa Famiglia :

D. O. M.

Balsamorum Prosapix Sarcophagum , in hujus Templi fundatione , antiquitùs dicatum nunc eodem in augustiorem formam redactò , a D. Joseph Balsamo Barone Cattafy , pietate erga parentes renovatum MDCXXVIII.

(c) Vedi Collurasi *Tom. di Palermo* , che cita il di lei nome in due luoghi f. 106. par. 1. , e 71. par. 2.

(d) *Inveges Nobiliar. Viceregio Palermi.* f. 40. c. 2.

(e) *Talamanca Elenc. univ. f. 129.* Aprile *Cron. Sic. fog. 354. c. 2.* *Auria Cron. de' Vicere* f. 114. , però a tempi nostri la surriferita Compagnia delli Borgognoni vedesi abolita per urgenza della R. C. , come rilevasi da due lettere reali sottoscritte ne' dì 6. Ottobre 1694. , e 2. Aprile 1697.

le seguenti sepolcrali Ikrizioni, eh' esistono nel Cappellone della Chiesa del Noviziato de' PP. Crociferi di Palermo :

Siste mavors, & pietas D. Petrus Balsamo & Bonanno Rocca Florida Princeps mortalitatis exuvias indignatus. Hic eternum sue virtutis trophæum erexit tanti Herois jacturam flevit equestris Centuria Proregum prasidiaria, quam ille conditor, & primus ductor armis, & Castris communiverat.

Extinctos hos cineres nè credas, viventibus N. violarum coloribus, & incorrupti balsami liquoribus redivos hic posuit. D. Violans Balsamo & Notarbartolo. D. Petri Balsamo & Bonanno amat. conjux D. Petri, & D. Franciscæ benemerentiss. consan. an. 1682.

Per la mancanza di prole gli succedette il nipote

Giulio Bonanni e *Crisafi* figlio di *Filippo* suo fratello, e di *Anna Crisafi* (a). Pigliò questi l'investitura a dì 15. Settembre 1661. Trascelto videfi Governatore della Compagnia della Pace di Palermo negli anni 1658. e 63. Si legò in isposo a *Francesca Marini e Gratteo*, figlia di *Francesco* primo D. di *Gualteri* (b); e da essa guadagnò per sua prole

Filippo Bonanni e *Marini*, creato Coronello di *Fanteria*, e Gentiluomo di Camera del Rè *Carlo II.* (c) in riguardo de' rilevanti servigj fatti a Sua Maestà; e perchè egli nella guerra di *Messina* levò molte genti, e cavalli a sue spese, eseguì in molte occorrenze gli ordini del Vicerè con grande zelo, e valore (d). Fu Governatore della Pace nel 1680., e scelto videfi dal Senato di Palermo per suo diputato Ambasciadore al Rè *Filippo V.* quando venne in *Napoli*. Sposò colle prime nozze *Rosalia del Bosco e Sandoval*, figlia di *Francesco P. della Cattolica*: e ne' secondi suoi voti di spozalizio si strinse con *Stefania del Bosco e di Bologna*, figlia di *Viucenzo P. di Belvedere* (e). Dal primo suo talamo nuziale fu dato al mondo il chiarissimo

Francesco Bonanni del *Bosco Marini e Sandoval*, che prese l'investitura a 5. Dicembre 1711. Fu egli il primo P. della *Cattolica* nella Fam.

(a) *Coronelli Bibliot. univers. tom. 6. f. 1458.*

(b) *Minutolo Mem. Prior. f. 193.*

(c) *Notasi nell' epistola dedicatoria di Campailla fatta al Principe della Cattolica D. Francesco Bonanni nel Poema dell' Adamo stampato in Roma nel 1737.*

(d) *Vedi Auria Croncl. de' Vicerè f. 211.*

(e) *Copit. matrim. presso agli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo nel dì 26. Novembre 1698.*

Fam. Bonanni, Cavaliere del Toson d' Oro, e adorno delle più onorate, e supreme cariche di quello Regno (a). Da esso (b) derivò il vivente

Giuseppe Bonanni Filingeri e del Bosco, Grande di Spagna di prima classe; P. attuale della Cattolica, e D. di Montalbano &c., investitosene a 24. Dicembre 1740. Celebrò le sue nozze con Giustina Borromei e Grillo, figlia del C. Borromei, e di Celia Grillo Magnati della Città di Milano. E' stato Capitano di Palermo, e Governatore della Pace nel 1743.

SALA DI PARUTA.

Terra un tempo detta *Sala delle Donne* per fede del Fazello (c), e dell' Abate Pirri (d) Storici illustri della nostra Sicilia. Si trova nella Valle di Mazara, ed è Baronale con mero e misto impero.

Chiamata oggi col nuovo nome di Sala di *Paruta* per essere stata ella Feudo della nobilissima Famiglia *Paruta* oggi estinta (e), e poichè fu edificata da *Antonio* di detta Casa nel 1507. Così di lei ci nota il più vol-

(a) Vedi capit. di *Roccafiorita* lib. 1. par. 2. f. 41. di quest' opera, al quale s'aggiungasi, che il succennato P. D. Francesco fu ancora Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1699.

(b) Notisi, che in tempo della vita di questo P. D. Francesco vi fiorì figlio suo primogenito per nome Antonino Bonanni e Filingeri, che premorì al padre dopo che avea egli sostenute le ambascierie commessegli dal Senato di Palermo al Vicerè C. di Montemar, e alla Maestà del Rè nostro Signore nel 1735., di cui fu Gentiluomo di Camera con esercizio, ed eletto Capitano di Palermo nel 1736., e Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel 1730. Ammogliato videasi con *Maria Rosalia Branciforte e Ventimiglia*, figlia di *Niccolò Placido P. di Butera*. Le sue ossa giacciono nella Cappella di *Nostra Signora di Trapani*, ch' è propria della Famiglia Bonanni, ad essa venuta per la successione della Casa Bosco, di cui si vedono in quella intagliate le armi gentilizie, come ne fu menzione l'*Inveges Nobiliar. l'iceregio Palermitano* f. 44. c. 2. P. Amico Auctar. ad res Siculas t. 3. Fazelli f. 340.

(c) Fazell. cum notis Amici dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 473.

(d) Pirri Sic. sac. not. Mazar. f. 895.

(e) La Fam. *Paruta* fu nobilissima nella Sicilia, ove fu trapiantata dalla Catalogna al tempo del Rè *Alfonso*, e *Ruggieri Paruta* nel 1436. fu Presidente di questo Regno, Castellano del Palazzo reale, e Maestro Razionale del Real Patrimonio, come notò *Pirri Chron. Regum* f.

volte da me riferito P. Priore Amico nella Storia del Fazello da lui illustrata not. 44. dec. 1. lib. 10. c. 3. f. 484. *Saladonna hodie Paruta dicitur, quod ejusdem gentis elim nobilissima dominio fuerit obnoxia*. D. Vincenzo di Giovanni ci fa menzione di *Zerbino Paruta* B. della Sala, che fiorì molto valoroso nelle guerre civili di Palermo lib. 2. *Palermo ristorato* f. 134. Trovo finalmente, che *Fiammetta Paruta* divenendone ereditiera, la recò in dote a *Giuseppe Agliata* Barone di Villafranca suo sposo (a), forgendo d'ambidue essi consorti (b) *Francesco Agliata e Paruta*, che la ridusse a Ducato, come si vede quì sotto.

FRANCESCO Agliata e Paruta primo P. di Villafranca, e primo D. di questo titolo, di cui ebbe la concessione per grazia del Sereno Rè Filippo IV., segnata nella Casa regia del Pardo li 20. Gennajo 1625., eseguita a 5. Aprile di detto anno (c). Fu egli Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1623. e 1635., e Pretore di essa Città nel 1626. Fabbricò la Terra di S. Anna nel 1624. nel territorio della rovinata Città di Triocala, e in quel luogo ove appajono i vestigj della rovinata Chiesa di S. Dimitri. Vedi Pirri *Sic. sacra* not. Agrigent. fol. 764. c. 2. Celebrò suo sposalizio con *Francesca Gravina Isfar e Corylles*, figlia di *Girolamo Marchese di Francofonte* (d), e da essa uscì alla luce

Giu-

100. Rogerius Paruta Panormitanus Castellanus Palatii regii Panormi, & Magister Rationalis fuit Præses Regni Siciliae an. 1436. *Anzi ne' Privilegi di Palermo, raccolti da D. Michele del Vio an. 1438. fog. 218. e 241. appare notato col titolo di Vicerè di Sicilia. Vedi P. Aprile Cron. Sic. f. 240. Inveges Nobiliar. Viceregio f. 105. c. 1.*

- (a) *La congruenza del tempo ci fa credere, che in Casa di Giuseppe Agliata B. di Villafranca mentovato di sopra, abbiassi coltivata l'Accademia di Musica, che ci celebra D. Vincenzo di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. f. 146.*
- (b) *Dalli suddetti consorti di Agliata derivò parimente Maria Agliata e Paruta, della quale si ha memoria in quella lapida sepolcrale, che giace nella Chiesa di S. Maria di Gesù fuori le porte in Palermo, ove si legge il seguente elogio:*

D. Mariæ Agliatæ Parutæ Villafrancæ Principis D. Francisci soror omnium virtutum congeribus nemiai secundæ. Post vitam rectè exactam, post rem familiarem, pios in usus optimè dispositam, è mortalibus ad immortalẽ evocatæ xxiii. Martii Anno Domini 1623. Congregatio Oratorii S. Philippi Nerii ab ea hæres, ac deputatrix electa.

(c) *R. Cancel. lib. an. 1625. f. 78.*

(d) *Contr. matrim. presso agli atti di Notar Cosimano Guagliardo di Palermo nel d' 10. Aprile 1597.*

Giuseppe Agliata e Gravina, come per la sua investitura a 30. Aprile 1637. Fu costui Pretore di Palermo nel 1648., Governatore de' Bianchi nel 1631. e 35., e più volte Vicario generale in questo Regno, e Cavaliere di Calatrava. Prestò rilevanti servigi al Rè ne i tumulti di Palermo del 1647. (a). Fu sua moglie Giovanna Lanza e Barrese, figlia di Lorenzo C. di Mussomele (b), che gli partorì

Francesco Agliata e Lanza (c), eletto in isposo a Margherita Colonna ed Agliata, figlia di Antonino D. di Reitano (d). Appare costui Governatore della surriferita Compagnia de' Bianchi nel 1663. *Literas non sine laude coluit*; così scrive di questo Cavaliere il nostro Mongitore *Bibliotb. Sic. t. 1. f. 200. c. 1. eruditione praesertim vernacula poesi, & amoenioribus studiis instruentissimus enituit. Decessit Panormi 12. Julii an. 1697. Ipsum laudat Joseph Galeanus in Musis Siculis par. 3. tom. 1. pag. 179. ubi extant sicula lingua primae ingenii sui lineae, nempe Canzoni Siciliane. Panormi apud Josephum Bisognum 1662. in 12.* Da questo Fraucelico fortì sua vita

Giuseppe Agliata e Colonna, che prese la investitura a dì 25. Giugno del 1698. Fu Capitegno di Palermo nel 1709., Governatore de' Bianchi di essa Città nel 1707., e fu uno de' Baroni Siciliani, che assistette all' acclamazione del Rè di Sicilia Vittorio di Savoia, celebrata in Torino a 22. Settembre 1713. (e). Fu innoltre Gentiluomo di Camera, di detto Sovrano, e Luogotenente di Maresciallo, e Capitano delle di lui Guardie del Corpo, come pure servì l' Imperador Carlo VI. colla carica di Marescial di Campo, dal quale Monarca venne prescelto alla dignità di Grande di Spagna di prima classe (f). Fece due matrimonj; il primo con Giovanna Bonanni e del Bosco, figlia di Filippo P. di Roccafortita: morta la quale celebrò seconde nozze con Anna Maria di Giovanni e Morra, figlia eredita di Domenico P. di Tre Castagne, e con essa diede al mondo

Domenico Agliata Paruta e di Giovanni, vivente oggi attuale D. della Sala di Paruta, come per la sua investitura a 15. Dicembre 1728. Egli è P. di Villafranca, Grande di Spagna di prima classe &c. Venne in-

*Parte II.

E

signi-

(a) *Collurasi Rumori di Palermo par. 1. fog. 23. 201. 222., e par. 2. fog. 60.*

(b) *Consr. dotale pubblicato da Nunzio Panitteri Notajo di Palermo a 5. Aprile 1626. Vedi Mongitore Bibliot. Sicula tom. 1. f. 200.*

(c) *Collurasi par. 1. fog. 23.*

(d) *Seguì la morte di questo Francesco nel dì 12. Luglio 1697.*

(e) *Carulo Stor. di Sicilia par. 3. vol. 2. lib. 10. f. 283.*

(f) *Concessione della Grandeza di Spagna spedita vedesi nel dì 22. Maggio 1722.*

fignito dell' Ordine di Malta, e poscia del Reale Sacro di S. Gennaro (a). E' Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio (b), e ancora Marefcial di Campo de' suoi Eserciti. Sostiene oggi la suprema carica di Governatore di Messina: e vive ammogliato con Vittoria di Giovanni e Pagano, figlia di Domenico D. di Saponara, e Dama di Corte della Regina N. S. Il suo figlio Giuseppe Agliata e di Giovanni, che chiamasi P. di Buccheri ha sposata Felice Colonna, figlia del Gran Contestabile.

Si aggiugne all' elogio della Fam. *Agliata*, o *Alliata*, notato nella prima parte di questa mia *Sicilia* lib. 1. fog. 36., ch' essa fu una delle sette illustri Famiglie Pisane, che passarono in questo Regno sul principio del seculo quinto decimo (c), anzi che fu una delle Famiglie Romane, e distinta fra le sette, che ci rapporta Benedetto Bordonio nel suo libro intitolato *Inscrizione dell' Armi, ed Insegne delle Famiglie*, rilevato dal Barone de *Maest. Panormit. in Fum. Alliata* lib. 3. cap. 11., e che sia la medesima di *Allia*, *Ailia*, ed *Alia* Romana, delle quali fa menzione *Stephanus Vinandus Phinchius* in *Indice Annal. Rom.* tom. 3. colle seguenti parole: *Advertere est, quod in antiquis nummis Romanis, invenimus plerisque Ailius pro Allius, legitur obsoletum, & valde priscum gentis nomen; quod postea tenuiore pronuntiatione mutatum in Ailium, ac deinde in Allium.* Abramo Ortellio cita il Goltzio delle monete verb. A. E. *Aliorum vide Alliatorum, vide Aeliorum.* Fulvius Orfini, & Antonius Augustini *de Romanorum Gentibus, & Familiis* lit. A. E. de eadem. *Aliam Gentem, sive Ailium eandem esse cum Allia, sive Alliata, ex Capitolinis monumentis satis aperte colligimus.* Or che la detta Gente, e Famiglia Romana degli Aglii sia la stessa di quella della Grecia, di Milano, di Pisa, e di Sicilia ce lo mostrano alcuni nomi singolari sempre seguitati nella discendenza di essa prosapia, come quello di *Dazio*, che fu il primo figlio di Quinto Allio Massimo, Console e Dittatore, che passò in Oriente, seguitando l' Imperadore Costantino Magno; di quell' altro *Dazio*, che in Milano l' anno 493. dall' Imperadore Anastasio fu fatto Conte d' Italia con amplissimi privilegj apportati dal Corio ed altri Autori, con tutti li suoi posterì, e discendenti, e che poi fu creato Arcivescovo di Milano, e finalmente dichiarato Santo dalla Chiesa,

co-

(a) Promozione di S. Gennaro a 15. Giugno 1747.

(b) L' accennato P. D. Domenico fu Governatore della Compagnia degli Azzurri di Messina nel 1731. fu ascritto Confrate dello Spedale di essa Città nel 1741., ed ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1740.

(c) Noti si, che le sette Famiglie Pisane, che fioriscono in questo Regno d' origine del 1400. sono l' Agliata, Gambacorta, Opezzinga, Venagallo, Galletti, Settimo, Agostino.

come si ha nel Martirologio Romano , e come rammenta il Padre Apri-
le *Cron. Sic. sac.* fog. 606. c. 1. , ed il sovracitato Bernardino Corio *Stor.*
di Milano parte 1. fog. 9. , quale Scrittore porta tutta l' ascendenza , e
discendenza di esso Dazio Signore dello Stato d' Angleria , e primo Conte
d' Italia , e lo cognomina Allione forse dal latino *Allius* ; ma comunemente
ei viene cognominato Alliata , come nell' Effemeridi sacre , e
vite de' Santi sotto li 14. Gennajo , secondo li Bollandisti . Si ha il medesimo
dall' opera di Gaspare Prinzio *Theatrum vite humane* lit. A. E. G. f. 158. *Datus Alliatus*
Archiepiscopus Mediolanensis . Philippus Ferrari *Catbal. Sanctorum Italorum* par. 2. *Sanctum Datum Mediolanensem ex*
Alliatorum Familia eo tempore nobili procreatum . Flaminio Rosli Teat-
tro della Nobiltà d' Europa , trat. della stessa : Luigi Simonetti nel Di-
scorso delle antiche Famiglie Milanesi : Paolo Morigia nella Storia del
Lago maggiore di Milano , oltre molti altri Autori Greci , che nelle
Storie Orientali fanno menzione d' alcuni Capitani rinomati , e di gran
grido , che mostrano la potenza , e virtù di quella Famiglia in Oriente ;
ed il Pachimorio nella Stor. Imperiale l' anno 1274. narra , che sotto
l' Imperio di Michele Paleologo passò un grosso Esercito di Barbari
contro la Città di Costantinopoli , onde per discacciarli l' Imperadore
inviò contro d' essi *Leone Alliata* , quale secondo li sovracitati di Rosli ,
e Simonetti , fu figlio di Telesio , che l' anno 1202. governò l' Italia come
Esarco di Ravenna per l' Imperador d' Oriente . Giovanni Zonara tra-
dotto dal greco in latino nel Compendio delle Storie a fog. 226. fa men-
zione di Anteo Alliata , che fu valoroso Capitano ne' tempi degl' Impe-
ratori Basilio , e Costantino . Giovanni Curopalata nella sua Storia a
fog. 142. narra la guerra mossa da Costantino contro l' Imperador Dio-
gene detto Romano : *A Diogenis profectus* , così egli , *venit in Cappa-*
dociam , igitur Theodorum Alliatam , virum generosum , & illustrem ma-
gnitudine , ac specie maxime admirabilem contra ipsos misit &c. , e quello
l' anno 1170.

Giuseppe Bonfiglio *Stor. di Sicilia* par. 1. lib. 8. fog. 236. ci celebra
un tale di *Giovanni Agliata* Franzese Signore di Fiumefreddo nella Val-
le di Crate , che fu il primo di tal Famiglia , secondo lui , che passaggio
fece in Sicilia a' servigj del Rè Pietro d' Aragona . Vedasi finalmente l'
Elogio di *Giucomo Agliata* B. di Castellamare del Golfo , che ci espone
D. Vincenzo d' Auria *Cron. de' Vicerè* fog. 31. , ove dice essere stato la-
sciato esso di Agliata Presidente di questo Regno insieme con D. Camil-
lo Pignatelli dall' anno 1522. sino al 1523. , oltre l' aver egli godute
le prerogative di Strategoto di Messina nel 1510. , più volte di Vicario
generale , e di Luogotenente di Maestro Giustiziere &c. Ammiranti al-
trestj gli elogj , e gli onori de' Personaggi illustri in lettere di questa
Casa , commendatici dal Mongitore *Biblioth. Sic.* , quali furono *Bernar-*
dino *Biblioth. Sic. t. 1. f. 104. c. 2. Dazio* f. 150. c. 1. *Gerardo* Protono-

36 DELLA SICILIA NOBILE.

tajo del Regno f. 255. c. 2. *Giuliano* f. 297. c. 1. *Giovanni* Presidente del Real Patrimonio f. 314. c. 1., e *Giuseppe Agliata* f. 370. c. 1.

Quindi faccio fine a questo capitolo con rapportare agli Eruditi le Iscrizioni sepolcrali de' Signori Agliati, che s'incontrano in varie Chiese di questa nostra Metropoli, come sono di *Giuliano Agliata e Spatafora*, nel di cui sepolcro esistente nella Chiesa di S. Maria di Gesù de' PP. Riformati si legge la seguente di una lapide :

D. Jacobus Agliata & Spatafora ex Senatoribus Ill. frumentaria pestilentia Praefectus omnium nobilium Civium muneribus per annos 23. cum dignitate perfunctus, nec minus prudentibus Republica, quam a mansione domestica administrata toti Civitati, ac Familiae suae carissimum, ac desideratissimum obiit anno aetatis suae 60., Salutis 1647. Martii 29.

D. Brigitta la Farina incomparabili conjugii marrens amoris M. P.

Ve n' ha un'altra in S. Francesco di Paola anche di una lapida :

Parenti colendissimo D. Joanni Agliata Petrus filius possuit, vixit an. 46. obiit 6. Octobris 1530.

Nella Chiesa finalmente di S. Francesco di Assisi si vedono le seguenti, cioè una cavata da una lapida :

D. Joanni Alliato Spatafora, qui avorum gloriam propria virtute exaequavit, cujus sublime, & erectum ingenium Sicilia aequè, ac Hispania mirata sunt; cujus scientiam, rectitudinem, prudentiam Tribunalia, quibus integrè, sanctèque praesuit Judex, Fiscus Patronus, Magistr. Ration., & Praeses semper optabunt, religionem, ac pietatem Pauperes ex testamento Haeredes numquam silebunt; vixit ann. 57. mens. 7. obiit die 2. Aprilis 1675. D. Franciscus Romeo, D. Hieronymus Settimo Marchio Ferratanae, D. Joseph Alimena, D. Joseph de Voglia exequutores test. marrentes posuerunt.

E l'altra intagliata nelle lapidi di un tumulo :

Sigismunda genere Alliato & Spatafora clarissima forma pudicitia, ac pietate, merito praestantissima Ferdinandus Bongiorinus mutuo charitatis, & benevolentiae vinculo conjugii benemerenti maxime possuit 1548.

Da

Da un altro tumulo si rileva la seguente :

*Sanguine præclari , cum nato & Pallade , & Aviti
Apliata beu resident . Hic Marianus Eques ;
Quis pia marmoretum lacrymans Caterina sepulcrum ,
Conjux chara dedit ; cernit uterque Jovem .
Vixit an. 51. mens. 8. dies verò 16. Obiit 6. Kal. Martii 5. Ind. 156.*

GUALTERI.

MIrasi questa nel territorio di Milazzo fra le Terre Baronali anoverata della Valle di Demone con mero, e misto impero. Fu concessa la prima volta dall' Imperatore Federigo Primo Rè di Sicilia a *Guiglielmo di Marino*; chiaro documento di ciò essendo il privilegio spedito nella Città Imperiale di Spira nell'anno 1212. La trovo poscia giunta in potere di *Bartolomeo Marino* (a) nipote di *Guiglielmo* suddetto primo acquistatore, da cui sortendone *Pietro*, cadde finalmente in retaggio di *Matteo Marino* detto di *Tornellis*, che ne prese l'investitura nel dì 13. Agosto 9. Ind. 1401. (b). Da questo Matteo spuntò *Mazzullo*, che genitore si rese di *Odoardo*, notato nel servizio militare del Rè Martino 1408. (c), dal quale fu dato al mondo *Pietro*, cui seguì *Andreotto*, investitosene a dì 9. Maggio 13. Indizione 1420. (d). Quindi derivando da essi per linea retta *Costantino di Marino* Barone di Protonotaro, strinfesi questi nel sagro legame con *Violante Compagna*, e con essa diede al giorno *Domenico* primo Duca, e Signore di questo Stato. Questa prosapia di *Marino* oggi è estinta, ma se vogliamo conoscere quale sia stata la sua grandezza basta, ch'io vi trascrivi il seguente capitolo somministratoci dal Padre *Ansalone* de sua familia digress. 5. fol. 94. del tenor che siegue : *Habemus igitur , de Marinis , Messanenses Barones ab antiquo grauidiù Feudorum . His Rogerius alter , qui inter Magnates Siculos anno 1300. relatus est ab Historicis : de eo fol. 152. quando Ductore Corrado de Oria classis Sicula prostrigata , Maurolicus exscripsit , Joannes Claramontius , Palmerius , Peregrinus , Henricus , Rogerius Marinus , aliique Siculorum primates , multa prius passi vulnera , capti sunt ; & infra hec , quod*
bo-

-
- (a) L'accennato *Bartolomeo* si appella *Barthuccius de Marino* nel servizio militare del Rè *Federigo II.* circa l'anno 1320., per cui fu tassato in ..7 20. *Muscica Sic. nob. f. 21.*
- (b) *Real Cancell. lib. an. 1393. f. 181.*
- (c) *Muscica Sic. nob. f. 105.*
- (d) *Vedi lib. della R. Cancell.*

honorificum valdè, subjunxit, Carolus Rex ex victoria letus sperabat per memoratos captivos Oppidis Siciliae, quibus ipsi praeerant, potiri: verum nec precibus, nec blanditiis, nec pollicitis, nec minis proficit. Hinc Eminentiam Rogerii cognoscas, tum ex consortio Primatum, ex dominio Oppidorum, quibus praeerat, ex fide in Regem insuperabili, ex robore tandem, unimique valore, quem in pugna satis, vulncribus acceptis expressit. Philippus Miles de Messana in Kollo Martini nuncupatus, Feudorum nobilium multitudine locuples, Dominus Terrae, & Castri Muxari, Baro Gibillinae, & Terrae Guastanellae in Valle Mazariae, & Saponariae in Valle Demonum, simulque Feudi Lungarini, & Burgilli, plurimum splendoris familiae contulit, a quo non dubium Ubertinum de Marinis cognatione pendere, qui etsi Panormi Civis, arte qua solet exteras sibi asciscere, si insignes non solum origine, sed Messanensis foris natiuitate; hic primum Magnae Regiae Curiae Judex, Regni ad Regem Legatus cum aliis, tandem Panormi Archiepiscopus nuntiatus. Familiae modo, qui florent, nostri sunt, residuum de Messana: licet Ducatu abdicati, ac possessione Gualterii, quod ipsorum, continuatis saeculis, sub dominio: praeter alia bona, in quibus Tripi Terra tam cognita, quae ad filias D. Francisci pervenire nuptas Ciminnae Principi, ac Duci Montis Albani.

Per chiosa di questo capitolo di Gualteri rilevo da Bonfiglio *Messana Nobile* f. 71. a tergo c. 2., che questa Terra ne' tempi del Rè Alfonso il Magnanimo fu in potere della Casa *Bonfiglio*, poichè era stata ella prima concessa all' Ospedale di S. Angiolo di Caperrina. Quindi essendo un fatto costante aver durato il dominio di essa Terra sempre con ragione ereditaria nell' accennata Famiglia di Marino, dobbiamo credere, che o non parli detto Autore di questa Gualteri, o che l' abbia acquistato per brevissimo tempo la detta Famiglia di Bonfiglio forse per titolo di qualche aggiudicazione, con averla tolta restituito alla *Marino*, da cui traggono lor dritto i presenti Baroni.

DOMENICO Marini e Tornelli B. di Tripi, e primo D. di Gualteri per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV., poichè gliene spedì il privilegio in Madrid sotto li 30. Marzo 1625., esecutoriato in Palermo a 12. Giugno di detto anno (a). Fu prele di costui

Francesco di Marini, che ne prese l'investitura a 16. Gennajo 1633., e le di cui nozze si festeggiarono con *Anna* Grifeo e di Bologna, figlia di *Guglielmo* primo P. di Partanna. Da questa coppia vide sua prima luce

Elisabetta Marini, la quale in forza di una sentenza della Regia Corte Straticoziale di Messina lata nel dì 3. Dicembre 1637. fu astretta riassegnarne la signoria, soccombendo al dritto di *Gaspere* suo zio fratello di *Domenico* suo genitore, che finchè visse ne tenne l' investitura. Ma poi-

(a) R. C. an. 1625. f. 131. Proton. 1625. f. 104,

poichè questi privo di prole s' involò dal mondo , fu essa Elisabetta restituita nel raggio di sua Famiglia , e investissi di questo Stato sotto il dì 7. Novembre 1645. in esecuzione di sentenza proferita dalla summentovata Corte del Straticò nel giorno primo Novembre di detto anno . Essa intanto divenuta eredeà di più di uno Stato , cioè di Tripi , Gualteri , e Protonotaro li tramandò tutti in potere della nobilissima Famiglia Grifeo pe i contratti sponfali con *Domenico Grifeo e Ventimiglia P.* di Partanna , e nacque d' ambidue essi consorti

Benedetto Grifeo e Marino , che legandosi in isposo con *Giovanna Filingeri e di Napoli* , figlia di *Vincenzo C. di S. Marco* , fè l' acquisto del figlio

Girolamo Grifeo e Filingeri , come notasi nella investitura speditagli a 11. febbrajo 1692. Più volte fu questi Diputato del Regno , Capitano di Palermo nel 1711. , e Pretore nel 1733. Fu Consigliere Aulico intimo di Stato dell' Imperador Carlo VI. Cesse all' ultimo fatal giorno a 12. Gennajo 1749. , conservandosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo (a) . Fu sua moglie *Laura la Grua ed Oneto* , figlia di *Vincenzo P. di Carini* ; da' quali nacque

Benedetto Maria Grifeo e la Grua , ch' è l' attuale P. di Partanna , D. di Ciminna , e di Gualteri (b) , B. di Protonotaro &c. Giurò egli nella sua investitura a 10. Gennajo 1750. Sostenne la carica di Capitano di Palermo nel 1749. , ed è insignito dell' Ordine Gerofolimitano . Le solennità di sue nozze celebraronsi con *Pellegra Statella e Gaetani* , figlia di *Antonio Marchese di Spaccaforno* . Il suo figlio *Girolamo Grifeo e Statella* ha sposata *Dorotea del Bosco e Lanza* , figlia di *Giuseppe P. di Belvedere* .

C A M A S T R A .

Terra Baronale col mero , e misto impero , che giace nella Valle di Mazara , e nel territorio della Città di Naro . *Ramulia* fu l' antico suo nome , come vuole il *Pirri (c)* ; e possedevasi da *Matteo Palagonia* per ragione ereditaria di *Macalda de Josa* sua madre , da cui era stato recato in dote al fu *Francesco Palagonia* suo genitore , chiaro documento di ciò essendo il real privilegio concessogli in Gir-

(a) Testamento di *Girolamo* presso agli atti di *Not. Filippo Lioni* di Palermo a 22. Maggio 1747.

(b) Vedi nota di questa Terra di *Gualteri* presso *Monfign. Testa Stor. della peste di Messina cap. 7. f. 80.*

(c) *Maifa Sic. ricerc. p. 1. C. E. f. 137.*

Girgenti a dì 27. Novembre 1398. (a). Da questo Matteo fu dato al mondo Giovanni, investitofene a dì 6. Luglio prima Ind. 1453. (b), cui seguì il figlio *Mazziotto*, che ne prese l' investitura a dì 15. Maggio 11. Ind. 1478. (c), succedendogli *Gio: Antonio Palagonia* giuniore, come accenna l' investitura, che per esso leggesi nel dì 16. Febbrajo 14. Ind. 1510. (d). Ei fu, che alienò questo Feudo in potere di *Bernardo Lucchese B. delli Milici*, e della *Massaria della Corte*, come rilevasi dall' investitura, che fu spedita ad esso di Lucchese nell' anno 1525. (e). Acquistò inoltre costui la *Baronia della Dammisa*, investendofene nel 1504. (f). Fu *Capitano Giustiziere della Città di Naro* negli anni 1501., 1502., 1509., e 1513. (g). Ottenne l' ufficio di *Secreto di essa Città* nel 1512. (h). Legossi in maritaggio con *Filippa Palagonia* figlia del B. di *Camastra*, ricavando da essa *Angelo Lucchese e Palagonia*, il quale vivente il padre ammogliossi con *Raimonda di Crescenzo* figlia eredera di *Giovanni B. di Canicatti* con dote di detto Stato, di cui s' investì egli nell' anno 1511. (i), ma poichè questi morì privo di prole, gli succedette *Antonino* suo fratello, a cui fu data l' investitura del presente *Vassallaggio*, ed altre *Baronie* nel 1528. (k). Ei fu, che diede al mondo (l) *Bernardo* secondo di questo nome, rilevato dall' investi-

(a) *Real Cancell. lib. an. 1397. car. 83. Muscica Sic. nob. f. 71.*

(b) *R. C. an. 1453. car. 221.*

(c) *R. C. an. 1477.*

(d) *R. C. an. 1509. car. 384.*

(e) *R. C. lib. an. 14. Ind. 1525. f. 252., e notinsi le investiture, che il sopravvissuto di Lucchese prese de' Feudi di Milici, e della Massaria della Corte nell' anno 1501. R. C. lib. 1501. 5. Ind. f. 116.*

(f) *R. C. lib. an. 1504. f. 631.*

(g) *Patenti reali, che hanfi nella Real Cancell. lib. an. 1501. fog. 192. an. 1502. f. 183. an. 1509. f. 193., ed an. 1513. f. 385. e 615.*

(h) *R. C. lib. an. 1512. f. 276.*

(i) *R. C. lib. an. 1511. 15. Ind. f. 197.*

(k) *R. C. lib. an. 1528. f. 27.*

(l) *Nota l' Inveges, che il surriferito Antonino Lucchese B. 2. della Dammisa nel terzo luogo proccò Ippolito, che fu padre di D. Matteo 2. B. della Graffa, di cui si vede un nobile tumulo marmoreo a man sinistra della porta piccola della Chiesa de' Padri della Gancia di Palermo, adorno della seguente iscrizione:*

Matthæum Lucchesium Graffæ Baronem cum morum, tum Familiæ nobilitate præclarum, hic fraterna Antonini pietas tumulavit. Vixit ann. 38. obiit die 21. Martii xv. Ind. 1602.

stitura, che per lui notasi nel 1562. (a). Fu questi Capitano a guerra nel 1564. (b), e fu genitore di *Matteo* quarto Barone di Camastra, come haasi dalla sua investitura spedita nel 1578. (c), e le di lui nozze celebraronsi con Vittoria lo Porto figlia eredita di Mariano C. del Summatino, dalla quale conseguì in figlio

GIACOMO Lucchese e Porto, investitosene nel 1592. (d), e questi per il matrimonio, che contrasse con Melchiorra Spinola, figlia di Vincenzo Maestro Portulano del Regno, traspiantò sua famiglia da Naro in Palermo, nella quale Città fu cinque volte Senatore negli anni 1609., 1612. (e), 1618., 1619., e 1623., e altresì spesse volte Governatore del Monte della Pietà. Fabbricò la Terra di questo Stato nel 1620., ed indi nel 1625. trascripto videti Capitano giustiziere di Palermo, nel qual anno parimente fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città, ed ottenne il titolo di Duca, ottenendone il privilegio dal Ser. Rè Filippo IV. dato nella casa regia di Aranjuez a dì 7. Aprile 1625., esecutoriato in Palermo a 3. Luglio di detto anno (f). Questo Signore finalmente lasciò sua mortale sfoglia privo di maschio erede (g), onde fu d' uopo lasciare interamente sua ricca successione all' unica figlia, che da lui surse al mondo. Questa fu appunto

Giovanna Lucchese e Spinola, la quale investitasi della paterna eredità la tramandò in dote ad *Ottavio Lanza* Principe della Trabia suo sposo (h), assieme colla Contea del Summatino, ch' ella avea adottato dopo la morte del C. Gaspare lo Porto suo zio (i). Chiaro documento di ciò essendo l' investitura, che fu data al detto Principe Ottavio a 6. Ottobre 11. Ind. 1627. notata ne' registri della Real Cancell. fog. 111, Quindi d' ambidue essi consorti uscì alla luce

*Parte II.

F

Giu-

-
- (a) R. C. lib. an. 1562. 5. Ind. f. 538.
 (b) R. C. lib. an. 1564. f. 323.
 (c) R. C. lib. an. 1578. f. 355.
 (d) R. C. lib. an. 1592. f. 641.
 (e) Vedi Del Vio Privileg. Panorm. f. 466.
 (f) Pirri Sic. sac. not. Agrigent. f. 749. c. 1. R. Cancell. lib. an. 1625. f. 137. Protonot. lib. an. 1625. f. 110.
 (g) Alla morte di questo Duca si spinse tosto primogenito della Famiglia Lucchese Giuseppe primo M. di Casalgerarda, poichè egli era figlio di Francesco, e questi figlio secondogenito di Matteo quarto Barone della Damaisa ceppo di essa Famiglia.
 (h) Contratto matrim. presso agli atti di Not. Matteo di Noto di Mussomeli nel dì 19. Gennaio 8. Ind. 1626.
 (i) Pirri loc. cit., & Chronol. Regum f. 47. Vedi Inveges Nobiliar. Viceregio f. 91. Capit. matrim. presso gli atti di Not. Giuseppe Zamparone di Palermo a dì 6. Novembre 1625.

Giuseppe Lanza e Lucchese, il quale come secondogenito di sua casa ottenne l'investitura del solo presente titolo a 28. Agosto 1662., avvegnacchè il dominio di questo Stato era ito in retaggio a conto di Lorenzo C. di Mussomeli suo fratello maggiore. Questo Duca Giuseppe servì negli eserciti del Rè Filippo IV. col posto di Capitano di Corazze nel 1654. Pofcia creato uno de' Diputati di questo Regno nel 1668., ebbe ancora l'ufficio di Capitano giustiziere di Palermo nel 1672., dopo di cui videfi eletto Maestro di Campo d' un Terzo di Truppe nella guerra contro Messina nel 1674. (a), colla qual carica difese egli la Terra della Scaletta dagli attacchi de' Francesi. Quindi fallì al posto di Sargento general di battaglia nel 1678., e di Generale dell' Artiglieria, ed altresì di Vicario generale di Siracusa. Poi sostenendo la eccelsa carica di Pretore di Palermo nel 1679. gli fu indossata l' altra nel 1693. di Vicario generale della Valle di Noto, e di Demone con podestà amplissima, e costituito altro Vicerè (b) per l' occasione del terremoto di Catania, quale Città avendo rovinata in tutte le parti fu da esso reedificata, e ridotta in istato più nobile di che era prima (c). Fece in essa Città le quattro Cantoniere ad esempio di Palermo sua patria, e diede il nome ad una strada, che appellasi di Lanza dal nobil cognome di sua Famiglia (d). Fu il terrore de' ladri, ed assassini, i quali devastavano tutti i luoghi, e contrade delle distrutte Città delle dette due Valli da lui governate (e), essendo stati quei rei la maggior parte appiccati, ed altri condannati in galea (f). Fu adorno della Chiave d'Oro, come Gentiluomo di Camera di S. Maestà (g), ed eletto videfi la seconda volta Pretore di Palermo nel 1704., ove fu Governatore della Compagnia della Pace nel 1666. Festeggiò le prime sue nozze con Maria Gomez de Sylvera e Fer-

(a) Auria Cron. de' Vicerè f. 153. Aprile Cron. Sic. f. 367. c. 1.

(b) Patente Viceregia speditagli per via del Tribunale del Real Patrimonio a 19. Gennajo 1693. Vedi Talamanca Elenco de' Rè di Sic. fog. 184. 185. Caruso Stor. Sic. par. 3. vol. 2. lib. 9. f. 247., ed Aprile Cron. Sic. f. 389. c. 1.

(c) Vedi par. 1. lib. 1. f. 58. di questa mia Sicilia, e 'l racconto storico del P. Privitera fog. 72. intitolato: la dolorosa Tragedia di Catania, impresso nel 1695. Scrive Caruso Stor. di Sic. par. 3. vol. 2. lib. 9. fog. 247., che la Città di Catania fu reedificata dal Lanza Vicario generale con tal simetria; e con tal magnificenza, che può ella al dì di oggi gareggiare con qualunque altra più bella d' Italia: notasi parimente da Amico Catan. illustr. par. 2. lib. 8. cap. 5. f. 514.

(d) Auria Cron. de' Vicerè fog. 196.

(e) Aprile Cron. Sic. fog. 396. c. 2.

(f) Amico Auctar. ad res Siculas Thomæ Fazelli t. 3. f. 315.

(g) Auria loc. cit.

Ferreri, figlia di Luigi, e Giovanna Sylvera B. di Pittineo (a), dalla quale ottenne donazione dello Stato, Terra, e Principato di S. Stefano (b), e morta questa contrasse egli secondo spozalizio con Melchiorra Castello e Marchese figlia di Gregorio P. di Castelferrato, lasciando da essa la figlia erede, ch' ebbe nome

Giovanna Lanza e Castello, come rilevasi dalle investiture speditele a dì 20. Marzo 1709., e 20. Aprile 1715. Si unì in maritaggio con *Ignazio Lanza e Reggio* P. della Trabia, e alla sua morte succedette nel presente Stato il figlio, che da lei nacque. Questo fu appunto

Giuseppe Lanza e Lanza D. attuale di Camastra, poichè ne prese l' investitura a 12. Giugno 1738., e sotto li 29. Ottobre 1754. (c), è P. della Trabia, di S. Stefano, Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio &c.

S. MICHELE

Questa adorna di mero e misto impero, noverasi fra le Terre Baronali della Valle di Noto, così denominata per la sua Chiesa maggiore dedicata al S. Arcangelo Michele (d). L' antico suo nome era quello di *Casal di Greci*, derivatole da quei Epiroti, i quali avendo perduto il proprio Paese, occupato, e devastato da i Turchi, tragittarono in questo Reguo per vivere tra i Cristiani. Ciò chiaramente ci attesta Pirri nella sua *Sicilia sacra not. Syrac. fog. 682.*, ma meglio ce l' addita l' eruditissimo P. Priore Amico nelle sue note al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. de *Enna Urbe not. 17. fol. 450. Sanctus Michael Oppidulum in Collis jugo, Casale Grecorum olim dicebatur ab eorum Incolatu, quum in Siciliam post Epyri vastationem turmatim trajicientes, variis in locis confederunt.* Fabbricata fu ella da *Antonio Gravina*, che nel 1534. (e) le diede la forma, e la situazione fu l' alto di un Colle, e sotto le pendici del Feudo della Caseria. Fu un tempo di ragione della Famiglia *Padula*, e per matrimonio passata alla Casa *Timinia*, fu tolta a *Gugliotto la Timinia* ribelle, e conceduta a *Rainerio Morano* nel 1395. Giunse poscia in potere della Famiglia *Modica*, dalla quale l' ebbe in dote la *Gravina*, che da due secoli, e mezzo a questa

*Parte II.

F 2

par.

(a) Contr. dotale presso gli atti di Not. Camillo S. Angelo di Palermo a 15. Marzo 1668.

(b) Vedi cap. di S. Stefano par. 2. lib. 1. fog. 108. di questa mia Sicilia.

(c) Proton. lib. 2. dell' Ind. 3. 1754. f. 183.

(d) Massa Sic. in prospett. C. E. par. 2. f. 294.

(e) Pirri Sic. sacra not. Syrac. f. 682. c. 1.

parte possedela (a). Quindi se vogliamo credere al Mugnos, Autore molto chiaro di genealogie, accadde tal passaggio pe' l' matrimonio fra Carlo Gravina figlio del chiarissimo Giacomo B. di Palagonia con Agata di Modica eredera di questo Stato, colla quale esso Carlo generò Vassallo Gravina e Modica, che fu il progenitore de' Baroni di S. Michele, e da esso derivatane Camilla Gravina, fatta eredera di quello, lo recò in dote a Sancio Gravina figlio di Girolamo M. di Francofonte, e di Lionora Desfar jugali. Noti finalmente, che il Feudo, e grossa Baronia della Scala, che oggi possiede la nobilissima Famiglia Spinelli fu un tempo membro, e porzione del territorio di questa Terra, derivandone quella la concessione con nero, e misto Impero dalla Regia Corte fin da i primi anni del 1500., come appare dalle prove di nobiltà di essa Famiglia raccolte da Minutolo *Mem. Prior. di Messina* lib.9. fog. 304., 334., e 335.

GIOVANNI Gravina e Gioeni terzo B. di S. Michele figlio di Girolamo Michele (b), e questi figlio di Sancio, il di cui genitore fu Girolamo M. di Francofonte (c), ottenne il titolo di Duca di questa Baronia per concessione avutane dal Ser. Rè Filippo IV. nella regia Casa di Aranjues a dì 20. Aprile 1625., esecutoriato a 5. Luglio di detto anno (d). Fu egli altresì P. e Signore della Città di Linguagrossa (e) pel dritto della moglie Giovanna Bonanni e Moncada, figlia eredera di Orazio primo P. di Linguagrossa (f), colla quale non fece figli. Ma dal maritaggio per esso fatto con Lucrezia Migliaccio e Marullo, figlia di Mariano primo P. di Baucina conseguì per sua prole

Girolamo Michele Gravina e Migliaccio, la di cui investitura cadde nel dì 3. Marzo 1662. Felteggjò questi il dì di sue nozze con Caterina di Requesens figlia di Antonio P. della Pantellaria, e surse d' ambidue

Giovanni Gravina e Requesens, investitosene a 6. Febbrajo 1668. Fu costui il primo P. di Montevago di sua Famiglia, e M. di S. Elisabetta, ambidue Stati, che egli conseguì per dote di Girolama Scirota e Gravina sua consorte, figlia eredera di Saverio P. di Montevago, come haffi

(a) Aprile *Cron. Sic.* fog. 211. c. 1.

(b) Il suddetto Girolamo Michele Gravina ebbe in moglie Antonia Gioeni e Gravina, figlia di Girolamo ternogenito di Lorenzo M. di Castiglione.

(c) Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. f. 217., e vedi Barone de majest. *Panormit.* lib. 3. cap. 11. in *Fam. Gravina.*

(d) *Protonot.* lib. an. 1625. fog. 198.

(e) Barone *loc. cit.*, e insieme leggesi l' invest. della Città di Linguagrossa, concessa a Giovanna Bonanni sotto il dì 2. Agosto 1629.

(f) Vedi quest' opera nella sua par. 2. lib. 1. cap. di Linguagrossa f. 59.

PARTE II. LIBRO II.

45

Bassi chiaro dalla seguente iscrizione incisa sovra il sepolcro di essa M. D. Girolama, giacente nella Chiesa del Gesù di Palermo in una lapide innanzi la Cappella di S. Francesco Saverio (a):

Hicronyma Gravina, & Xirotta Ducissa S. Michaelis Principissa Montis Vagi, religiosissima femina, dulcissima matri extincte die 11. anni 1739. annos natae 75. monumentam hoc & amoris, & doloris Michael Gravina Eques Hierosolymitanus Neapolitanis Trivemibus Praefectus filius marrens posuit anno 1755.

Esso D. Giovanni Gravina servì negli eserciti del Rè Cattolico colla carica di Capitan di Cavalli, e da cui fu eletto Grande di Spagna di prima classe (b). Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo nel 1700. Lasciò sua mortale spoglia nella Rcal Corte di Madrid a 10. Febbrajo 1736. (c), poichè avea dato al mondo

Gi-

(a) Vedi cap. di Montevago lib. 1. par. 2. pag. 112. di essa mia Sicilia; e notisi, che nella sovra citata Chiesa del Gesù s' incontrano altre due lapidi sepolcrali di Casa Gravina con le seguenti iscrizioni:

D. Joanna Gravina de Cruyllas D. Laurentii Ponsdeleon uxor hic jacet, cujus virtutum propriaeque, ac viri nobilitatis jubar, vel sui hoc emicat lapide, quem illi sibi que, ejus bonorum, & sanguinis haeres D. Sancius Gravina de Cruyllas posuit anno Domini 1669.

D. Joanna Gravina & Moncada nobilis virgo Catanensis pietate in Sanctum Ignatium a pueritia nobilior venturum e Caelo Sponsum hic expectat; vixit annos 63. vivere desuit die 17. Aprilis 1661. Societatis Jesu alumnae piissima, & de se optimè meritæ hoc grati animi monumentum posuit.

(b) Grandezza di Spagna concessa a 30. Maggio 1721.

(c) Schedula testamentaria fatta dal D. Giovanni mentovato di sopra nel dì 2. Maggio 1718., quale pubblicata vedesi negli atti di Notar Salvatore Mottola di Palermo a 10. Luglio 1736., e in questa schedula si vengono enunciati oltre Girolamo P. di Montevago figlio primogenito di detto Duca, gli altri figli minori dell' istesso, cioè il M. Saverio Gravina, che fu Brigadiere negli Eserciti del Rè Cattolico; D. Michele Cavaliere Gerosolimitano oggi vivente, ch' è attuale primo Capitano di galera della squadra del Rè N. S., e Monsig. D. Giovanni Gravina Vescovo di Patti ultimamente difonto, di cui ne feci menzione nella prima parte di questa mia Sicilia lib. 3. f. 109.

Girolamo Gravina e Scirota , a cui fu spedita l'investitura li 16. Febbrajo 1737. Onorato costui in qualità di Gentiluomo di Camera di S. S. R. M. più volte si vide eletto Diputato di questo Regno. Ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1711. Furono i legami di sue nozze con Caterina Moncada e Ventimiglia , figlia di Luigi Guglielmo D. di San Giovanni . Cessò di vivere in Palermo a dì 9. Aprile 1751. , e ricevè sepoltura nella Cappella della Famiglia Scirota in S. Cita Chiesa de' PP. Domenicauì (a) . Quindi suo figlio

Giovanni Gravina e Moncada prese de' feudi , e titoli suoi ereditarj l'investitura a 8. Luglio 1752. ove si nota , ch' egli per li Feudi di Salfetta , e Ganzeria va obbligato a prestare il servizio militare di due Cavalli . Questi è il vivente D. di San Michele , Grande di Spagna di prima classe &c. , godendo il felice possesso di Lionora di Napoli e Montaperto sua consorte, figlia di Pietro P. di Resuttano .

CASTROFILIPPO.

Terra Baronale col mero , e misto Impero , che giace nella Valle di Mazara , e rendesi nobile per l'antica Fortezza di Bigini rammemorata dal Fazello dec. 1. lib. 10. fol. 473. cum notis Amici . *Et post Partannam ad passuum millia 2. Biginis est Arx.*

Qui ad oram tertio milliario Selinis Urbs vetusta jacens [Pulisorum Terra hodie dicta] subest . Possedevasi anticamente da *Pino Montaperto e Montecateno* (b) B. di una metà del Feudo delli Cometi , e di due terze parti del Feudo di Calatazuldemi figlio di Bartolomeo B. di Raffadali , che la vendette a *Venuto di Brando* da Girgenti per contratto celebrato per l'atti di Notar Pino Colombo di Catania a dì 15. Novembre 9. Ind.

1415.

(a) *Testam. del D. Girolamo presso agli atti di Notar Luigi Ferdinando Vasta di Palermo a 2. Aprile 1751. Inventario de' di lui beni per atti atti, e nello stesso giorno. E notisi, che nella Cappella di Casa Scirota si ammira un bel sepolcro di marmo lavorato dal famoso Gagini scultore Palermitano, ove si legge questo epitafio:*

Antonius Xirota Hieronymi filius cum bonis omnibus tum Joanni , tum Ferdinando Catholicis Regibus ob Imperium privato sumptu cum parente carissimo propugnatum egregiè, clarus. Obiit 28. Januarii 1527. animam cognata sydera, humus exuvias tenet.

(b) *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. f. 92. c. 1. Muscica Sic. nob. pag. 69.*

1415. Questo di Brando ebbe confermata tal vendizione da i Canonici del Porto della summentovata Città di Girgenti, come hassi chiaro nella reale investitura, che a lui spedissi nel dì 9. Dicembre 2. Ind. 1423. (a), e da esso fu dato al mondo *Giovanni de Brando*, che s' investì sotto li 2. Luglio prima Ind. 1451., cui seguì *Antonio*, avvaloratocelo dall' investitura concessagli a dì 12. Agosto 12. Ind. 1478. essendo stato questi genitore di *Costanziella*, che divenuta eredera di questa Baronìa, recolla in dote a *Giorlando lo Porto* suo sposo, come appare dall' investitura, che spedita vedesi a dì 20. Febbrajo prima Ind. 1482. (b) L'acquistò finalmente *Stefano Monreale*, che in esso Feudo fabbricò la Terra, e l' presente Vassallaggio nell' anno 1584. (c). Fu questo Stefano Secretario di Stato di questo Regno sotto il governo del Vicerè Duca di Medinaceli (d), ed anche Maestro Razionale del Real Patrimonio (e). Unissi in matrimonio con *Francesca Landolina* figlia di *Michele*, da cui ottenne in dote le Baronie di *Benvini*, di *Belliscara*, e del *Burgio* (f), ritraendo poscia dalla medesima il B. *Michele Monreale e Landolina*, che fu genitore di *Maurizio* secondo D. di *Castrofilippo*, il quale succedette a *Visconte Cicala* suo zio primo concessionario del trattamento del presente titolo, come siegue.

VISCONTE Cicala primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Ser. Rè *Filippo III.* in Madrid nel dì 13. Agosto 1625. esecutoriatone il privilegio in Palermo sotto li 5. Dicembre, che scorre appresso (g). Nell' anno seguente finì di vivere, e perchè era stato egli donatario di questo Stato durante il corso della sua vita (h); seguita che fu sua morte, fece ritorno tal Baronìa accresciuta del presente titolo alla Famiglia *Monreale*, e al

D. Mau.

-
- (a) *Real Cancell. lib. an. 1423. fog. 183., e qui dee notarsi, che i Canonici del Porto di Girgenti doveano conseguire sopra li frutti del suddetto Feudo di Castrofilippo la contribuzione annuale di salme tre di grano.*
- (b) *R. C. lib. an. 1482. fog. 172.*
- (c) *Pirri Sic. sacra not. Agrigen. fog. 749. e vedi P. Amico in notis ad Fazellum dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 21. fog. 479.*
- (d) *Vedi Caruso stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 9. fog. 176.*
- (e) *Gambacorta foro cristiano fog. 355. retr.*
- (f) *Atto di sposalizio celebrato nel dì primo Luglio 1559.*
- (g) *R. C. lib. an. 1625. f. 53. Protonot. an. 1625. f. 388.*
- (h) *La Famiglia Cicala originata da Genova fiorì molto illustre nella Città di Messina, e di essa vi fu quel famoso Capitano Visconte Cicala, il quale impiegatosi nell' esercizio militare marittimo con due galere, ed un galeone armate a sue spese corseggì molti anni il mare contra i Turchi, e in una delle sue imprese fece scbiava una nobile, e bella Turca Signora di certi Castelli, quale avendo indotta al culto*
Cri-

D. Maurizio Monreale e Landolina sovravvivato, che ne prese l'investitura a S. Marzo 1627. Visse questi con legame di sposo con Margherita Montaperto e Spucches, figlia di Francesco M. di Montaperto (a), e d' ambidue essi consorti forti alla luce

Domenico Monreale e Montaperto, la di cui investitura notata vedesi a dì 22. Maggio 1663. Presedette costui alla Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1676., e al Monte della Pietà nel 1681. Le festive funzioni di sposo di esso Duca si celebrarono con Melchiorra Montaperto e Bonanni, figlia di Giuseppe primo P. di Raffadali (b), e suo germe fu

Maurizio Monreale e Montaperto, come ci avvisa l'investitura
 . spe-

Cristiano se la tolse finalmente per moglie. Morì egli finalmente in Messina, ove si vede il suo sepolcro fondato nella Chiesa di S. Domenico col seguente epitafio:

Visconti Cicalæ præstantissimo Viro antiquis Ducibus bellicæ disciplinæ scientia conferendo apud Carolum Quintum Imperatorem, Philippumque Regem ejus filium summæ auctoritatis, & gratiæ, quorum utriusque per annos decem, & terrestri, & multò magis maritima militia suis triremibus egregiam operam navavit, quæ cum opes ingentes agrosque, & oppida hostilibus sæpe pugna victis posteris relinquere potuisset, tamen ad eas maluit dignitatis suæ, quam fortunæ hæreditatem pervenire; Philippus Cicala filius hoc sepulchrum sui amoris, & paternæ laudis monumentum. Vixit an. 60. obiit pridie idus Decembris anno Domini 1564.

Vedi Minutolo Mem. Priorato di Messina lib. 6. f. 78. 79.

Trovo inoltre in questa nostra Città di Palermo un tumulo di Casa Cicala nella Chiesa de' Genovesi sotto il titolo di S. Giorgio contenente la seguente iscrizione:

Baptista unica tantum die hac lacrymarum valle exultanti Antonius Spinula, & Flaminia Cicala parentes, poni mandarunt. Anno 1600. pridie Kal. Januarias.

(a) *Contratto dotale preso agli atti di Notar Francesco Giardino di Girgenti a 24. Aprile 5. Ind. 1637., e con esso vedansi i Testamenti, che fece Margherita Montaperto a 26. Dicembre 1656., e il D. Maurizio Monreale presso agli atti di Notar Cosmo Stella di Palermo fatto li 27. Febbrajo 1662.*

(b) *Contratto matrimoniale solemnizzato negli atti di Notar Giuseppe Volari di Palermo a 31. Luglio 1669.*

fr. Siragli nel dì 5. Ottobre 1684. Ma poichè costui mancò di vita nel fine degli anni privo di figli eredi, gli succedette il fratello

Giuseppe Monreale e Montaparto, che prese l' investitura a 5. Dicembre 1698. Eletto vedèsi costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1714., e 1715. Ebbe in moglie Ippolita Valguarnera e Brancitore, figlia di Giuseppe P. di Niscemi, che gli procreò

Domenico Monreale e Valguarnera, investitosene a 3. Agosto 1740. Fu costui Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1744. Fece due matrimonj; contraendo la prima volta con Caterina la Farina e Ramondetta, figlia di Luigi M. di Madonia: e ne' secondi suoi sponsali ammogliòssi con Felice Paternò e Scammacca, figlia di Vincenzo P. del Biscari, che lo accrebbe del maschio

Giuseppe Monreale e Paternò, di cui si trova l' investitura eseguita in Ottobre del 1747. (a), al quale finalmente morto negli anni della sua infanzia, succedette la sorella col titolo di eredera

Marianna Monreale e Paternò vivente attuale Duchessa, e Signora di questo Stato, come ci addita l' investitura, che per lei vedèsi nel dì 21. Ottobre 1750. Possiede essa altresì le Baronie, e Terra di Monreale, di Belliscara, del Burgio, e Torrevecchia, delle quali Baronie investissi nel sovraccennato giorno, ed anno 1750.

FLORIDIA.

F'Assi questa vedere giacente su deliziosa pianura nel territorio della Città di Siracusa (b). E' Baronale col mero e misto Impero. Dicevasi anticamente *Xiridia*, ed era Villa reale de' Rè di Sicilia (c); di essa così scrive il P. Amico nel suo *Fazello illustrato* dec. 1. lib. 10. fog. 464. not. 35. *esse Floridiam Ducatus ornamentis illustrem, seculi superioris initio moliri ceptam*. Fu un tempo Feudo di *Corrado di Canera*, morto il quale concessa vedèsi dal Sereno Rè Federico Terzo a *Gilio de Affin* detto *Miles* (d), come appalesaci il real privilegio spedito in Messina nel dì 16. Aprile 5. Indiz. 1297. Da questo Gilio discese Paola, la quale rimasta eredera, fu confermata in tal Vassallaggio con diploma del summentovato Sovrano, sottoscritto in Siracusa a dì

*Parte II.

G

15.

(a) Fede di morto del D. Domenico giurata dal Parraco di Castrosfilippo a 12. Ottobre 1746.

(b) Pirri Sir. suc. not. Eccles. Syrac. f. 682.

(c) La Terra di Floridia in alcune antiche scritture vien decorata col titolo di Città, ed in altre col titolo di Villa Cesarea.

(d) D. Michele del Vio Privileg. Panormit. fog. 359. ci fa menzione di Antonio de Sin, che fu Tesoriere generale di questo Regno nel 1466.

15. Novembre 5. Indi 1393. (a). Fu data costei in moglie a *Giovanni di Perno*, cui tramandò il dominio di questo Stato, e da questi consorti per linea retta indi discesero *Bernardino*, e *Valore*, che ne presero l'investitura sotto li 16. e 21. febbrajo 1506. (b). E qui piacemi rapportare agli Eruditi il seguente Epitafio per conferma di questa infeudazione, estratto da una lapide sepolcrale esistente nella Chiesa de' Padri Paolini della Vittoria di Palermo:

D. Julia Cajetano Perno è Sortini è Floridia Dominix filio Barnabe tertii pronepoti Barnabe II. Caroli Quinti Equitum Magistro Triumvirali . S. R. C. Toga insigni D. Honoratus frater P. ob. an. 1604.

Cadde poscia per eredità nella Famiglia *Bonajuto*, dalla quale unico rampollo rimasta *Flavia*, ne divenne eredera, e recolla in dote a *Lucio Bonanni* suo consorte, che vi fabbricò la Terra, e 'l presente Vassallaggio, riducendola all'onore di Duca. Il fervigio militare di questo Stato scrivevi in Cavalli due.

Lucio Bonanni Romano Coloana, figlio terzogenito di *Filippo* Signor di Montalbano primo D., che di tal titolo ornato venne dal Sereno Rè *Filippo IV.*, conferendogliene il privilegio nel dì 5. Agosto 1628. dato nel Monastero di S. Lorenzo, ed esecutoriato in Palermo a 3. Gennajo 1629. Fu egli Senatore di Siracusa nell'anno 1646. e 1651. Strinse nel sacro legame con *Flavia Bonajuto* e *Perno*, che gli recò in dote il ricco retaggio di questo Stato, come sopra si disse, e gli diede per figlio e successore

Filippo Bonanni (c) e *Bonajuto*, come si ha ben chiaro dalla investitura che questi prese prima del Titolo a dì 7. Marzo 1656., e poscia del Feudo sotto li 16. Settembre 1666. Fu egli Capitano di Cavalli, e Senatore di Siracusa nel 1649. Festeggiò le sue nozze con *Lucia Diamante* e la *Gonna*, figlia di *Tommaso M. di Torresena*, e da essa uscì alla luce

Lucio Bonanni e *Diamante*, il quale fu due volte Capitano di Siracusa nel 1665. e 1666., e Senatore nel 1678. Il solenne suo maritaggio fu celebrato con *Eleonora Scammacca*, figlia di *Carlo*, la quale essendo sterile, per avversa fortuna *Lucio* deluso veggendoli di successori, lasciò suo erede il fratello, che fu appunto

Antonino Bonanni e *Diamante*, la di cui investitura cadde nel dì 13. Gennajo 1680. Fu egli Senatore di Siracusa nel 1681. e 1684., e

vif-

(a) *R. Cancell. lib. an. 1393., 96., e 97. car. 201.*

(b) *R. C. lib. an. 1505. car. 231. e 313.*

(c) *Vedi Coronelli Bibliot. univers. tom. 6. seg. 1458.*

vissè accompagnato in isposo a Polifena Landolina, figlia di Michele, da cui videfi germogliare

Michele Bonanni e Landolina, come ci accenna l'investitura eseguita nel dì 15. febbrajo 1696. Questi ammogliossi con Antonia Spadafora e Branciforte, figlia di Domenico P. di Maletto, e da una tal coppia respirò sua vita

Giacomo Bonanni e Spadafora, il quale prese de' Stati l'investitura sotto li 6. Marzo 1717. Fu questo Giacomo Coronello di un Reggimento Provinciale di Sicilia, e servì il Rè N. Signore [che Dio felicitì] col carico di suo Ajutante reale nel Campo di Velletri. Ebbe la sorte di attestargli nuove pruove del suo valore nella famosa notte di Velletri, che celebrossi colla vittoria riportata sulla sorpresa degli Alemanni. Fu egli assalito dal fato estremo nel giorno 6. Luglio 1746. nella Città di Napoli, non lasciando successori, con tutto che doppie nozze contratte avesse; la prima volta con Antonia di Moncada e la Rocca, figlia di Giacomo P. di Calvaruso: e la seconda con Maria Letteria di Ventimiglia e Spinola, figlia di Domenico P. di Belmontino. Quindi dopo sua morte divenne eredera di questo Stato.

Lucia Bonanni e Spadafora sua sorella, che sposata era ad *Ignazio Migliaccio ed Emanuele* D. di S. Donato, figlio di Vincenzo (a), e questi figlio d' *Ignazio* P. di Baucina. Leggesi l'investitura sotto li 2. Luglio 1747., e la sua morte seguì in Florida nel dì 24. Dicembre 1750. (b), succedendogli il primogenito de' suoi figli, il presente

Vincenzo Migliaccio e Bonanni oggi attuale D. di Florida, come diducefi dall' investitura che per lui notafi a 20. Dicembre 1751. Egli è B. della Cavaleria (c), e Mandarano &c.

*Parte II.

G 2

AN:

(a) *Leandro Emanuele e Vanni* figlia di *Francesco M. di Villabianca*, e di *Dorotea di Vanni* fu data in isposa a *Vincenzo Migliaccio* figlio d' *Ignazio P. di Baucina*, sorgendo da' detti consorti unico figlio *Ignazio Migliaccio*, ed *Emanuele D. di Florida*, come di sopra si riferisce, locchè manifestasi per l'atto de' capitoli di maritaggio, che tra i mentovati jugali di *Emanuele*, e *Migliaccio* celebraronsi per gli atti di Not. *Niccolò Serio di Palermo* a dì 27. febbrajo 9. Ind. 1701.

(b) Testam. pubblicato per gli atti di Not. *Onofrio Giuliano di Messina* li 12. Gennajo 1751.

(c) *Cavaleria Feudo*, di cui investissi *Filippo Bonanni* nel dì 10. Luglio 1665., e di esso fu presa altresì l'invest. da *Francesca Paternò Giudice della G. Corte Civile* per raccoglierne i frutti o nome del vero possessore sotto li 2. Luglio 1747.

A N G I Ò.

GIOVANNI Gioeni Cardona e Gravina figlio di *Girolamo*, e questi figlio di *Lorenzo M. di Castiglione* fu il primo Duca di questo titolo (a) per concessione avutane dal Sereno Rè Filippo IV. nel dì 16. Agosto 1633. esecutor. a 9. Dicembre di detto anno (b). Fu egli Cavaliere di San Giacomo della Spada, e divenne Capo della nobilissima Famiglia Gioeni dopo che il branco Principe di essa estinto videfi in *Elisabetta* Gioeni moglie del Contestabile Colonna (c). Sostenne le illustri cariche di Capitano di Palermo nel 1624., e di Pretore nel 1635. (d), come ancora tenne la cura di Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città nel 1618. 1624. e 1630., e del Venerabile Monte della Pietà negli anni 1632. 1633. 1635. e 1636. Celebraronsi le sue nozze con Diana Gioeni e di Bologna sua sorella cugina, figlia di Tommaso P. di Castiglione, la quale gli partorì

Girolamo Gioeni e Gioeni, che si ammogliò con Lauria di Bologna ed Agliata, figlia di Giuseppe di Bologna, e di Giulia Agliata

(a) Pirri vuole, che questo titolo di Angiò sia fondato sopra la Terra, e Stato di Montecallegro. Angiò, dice egli, sive Montisallegrì Dux primus ab ann. 1633. 16. August. est Joannes Joenius, & Cardona. not. Agrigent. fol. 749. c. 1., e questo stesso vi notò il Padre Priore Amico nella not. 25. del lib. 10. cap. 3. di Fazello dec. 1. f. 480.

(b) R. Cancel. lib. an. 1633. e 1634. 2. Ind. f. 125.

(c) Vedi Inveges Nobiliar. Viceregio f. 75. c. 1. Aprile Cronol. Sicil. fog. 192. c. 2., e Pirri Chron. Regum f. 79., e notifi, che di questa Famiglia Gioeni oltre i Duchi d'Angiò vi risplendono anche a giorni nostri i Signori Gioeni di Catania, un'Autore de' quali per nome Perrucchio Gioeni ne' tempi di Carlo Quinto Imper. fece lite per la successione del Marchesato di Castiglione, di che fa fede il Fazello dec. 2. lib. 10. caput unicum f. 210. § 211. cum notis Amici, ed a fog. 213. seguente si osserva la spiritosa azione di detto Perrucchio, che stiano esso Fazello farla celebre nella sua storia. Ci conferma tutto questo il Minutolo Mem. Prior. di Messina lib. 8. f. 255., e 'l Padre Amico Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 169. in piede dell'elogio di Perrucchio Gioeni ci fa menzione di questi Signori Gioeni Duchi di Angiò colla seguente nota: Andegavii Comites, Noaria Domini, qui inter Siculos hodie Proceres non ultimi.

(d) Leggasi la tabella marmorea posta sul fonte del palazzo del Monte della Pietà di Palermo, e 'l fog. 69. del Trionfo di S. Rosalia del Giudice.

PARTE II. LIBRO II.

53

ta e Galletti (a), e da questi genitori surse al mondo

Giovanni Gioeni e di Bologna, che di questo titolo prese il possesso a di 27. Luglio 1652. Ei fu parimente che procacciòsi l'investitura di P. di Solanto dopo la morte del P. Niccolò Bologna suo zio in forza di una sentenza proferita in suo favore dal Tribunale della R. G. Corte sotto li 22. Agosto 1685. Associandosi poscia in matrimonio con *Elisabetta Ventimiglia* e *Filingeri*, figlia di *Lorenzo B. di Gratteri*, e di *Maria Filingeri* (b), ebbe in figlio

Girolamo Gioeni e *Ventimiglia*, ch'ebbe la sorte di rivendicare al suo Casato l'antichissimo Vassallaggio della Noara (c), riassegnatogli dal Gran Contestabile Colonna, mercè della transazione, che si calenda nell'investitura da esso presa li 20. Dicembre 1703. Eletto videsi Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1697. Fu Diputato di questo Regno, e Vicario generale in Girgenti contro gl' inobbedienti della Monarchia, e fu onorato col titolo di Gentiluomo di Camera del Sereno Rè Vittorio di Savoia. Fu inoltre Capitano giustiziere di Palermo nel 1705., e Pretore nel 1711. (d). Sposò *Anna Maria Lanza* e *Moncada*, figlia di *Giuseppe P. della Trabia*, sorgendone da essa

Giovanni Gioeni e *Lanza* (e), che strinse il suo legame di matrimonio

(a) *Contratto matrim. preso agli atti di Not. Buldassure Zamparrone di Palermo a 24. Aprile 1634.*

(b) *Atto di spozalizio celebrato da Not. Tommaso Giantana di Palermo nel di 23. Ottobre 1652.*

(c) *Noura Terra, e Stato esistente nella Valle di Demone, che fu concesso la prima volta a Bartolommeo Gioeni Gran Cancelliere di questo Regno dopo la fellonia del C. Guglielmo Raimondo Moncada per privilegio del Rè Martino nel 1397. Vedi Pirri Chron. Regum f. 78.*

(d) *Vitale Relaz. delle feste fatte in Palermo per la vittoria di Pribuega, riportata dal Rè Filippo V. sopra i Collegati: e leggasi l'iscrizione marmorca, che surge in una delle tabelle del Palazzo Pretorio.*

(e) *Il D. Girolamo oltre il suo primogenito Giovanni sovraccennato pregiòssi d'aver dato al mondo i due Vescovi Montignor Lorenzo Gioeni Vescovo di Girgenti, e Pietro Vescovo di Asuria, l'Abbate D. Giuseppe Gioeni, che fu adorno di distinto merito, e 'l piùssimo Marescial di Campo Ottavio Gioeni, che morì Comandante del Castello a mare di Palermo, ne' di cui funerali fu recitata una bellissima orazione sull' eloquente Sacerdote Giuseppe Pennino, e un' altra nell' Accademia del Buongusto l'anno 1750. da Bernardo Bonaiuto Segretario della S. K. Gerosolimitana, stampata in Palermo nell'anno 1753. presso Pietro Bentivenga. Vedi notizia, e l'elogio del surriferito Monsignor D. Lorenzo Vescovo di Girgenti nelle addizioni di Mongitore a Pirri Sic. suc. not. Agrigent. f. 727.*

nio con Lionora Valguarnera e Gravina, figlia di Giuseppe P. di Valguarnera, avendo da essa ricavato il vivente

Girolamo Gioeni e Valguarnera D. di Angiò, P. di Solanto, o sia Petrulla, B. della Noara, di Montecallegro, Oliveri, e Dammisa, Gettiluomo del Rè Nostro Signore con esercizio. Fu Governatore de' Bianchi nel 1741. Si vede al presente ammogliato con Isabella Valguarnera e la Grua, figlia di Vitale P. di Niscemi.

Diffimo nell'Elogio della Casa *Gioeni*, notato nella 2. parte di questa mia Sicilia lib. 1. f. 35., ch' ella prende sua origine da quell' *Arrigo d'Angiò*, ch' essendo consanguineo del Rè Carlo d'Angiò, passò in Italia campione del medesimo Principe per l' acquisto de' Regni di Napoli, e Sicilia, e secondo il Paradino uccise Manfredi Svevo Rè di Sicilia in battaglia, perlocchè ottenne da Carlo per moglie Beatrice, figlia del morto Manfredi con la dote de' Stati di Fiume di Nisi, Calatabiano, Noara, e la Motta di Camastra; e morto egli nel 1270. tre suoi figliuoli *Ruberto*, *Manfredo*, e *Luigi* nella strage del Vespro Siciliano furono salvati nella Città di Reggio di Calabria da Niccolò Palici, e Buonafede Collura Cavalieri Messinesi, e poscia reintegrati ne' loro Stati dal Rè Pietro d'Aragona. Quindi essi fratelli per levar via la memoria dell' odio, che portavano i Siciliani a i Franzesi Angioini si fecero chiamare *Gioeni*, e mutarono parimente l' armi gentilizie, che prima serbavano in campo rosso sparso di gigli d' argento. Dal primo *Ruberto* intanto derivò *Bartolomeo*, che fu Gran Cancelliere di questo Regno dall' anno 1396. (a) fino al 1414., e Consigliere di Stato del Rè Martino (b), il di cui figlio *Permo* fu Capitan generale degli Eserciti della Regina Bianca nel 1411., ed ebbe le nozze di Giovannella di Aragona, figlia di Gu-
gliel-

(a) Vedi Bonfiglio *Stor. Sicil. par. 1. lib. 10. fog. 353.*, ove rilevasi, che ne' tempi del Rè Martino arrivò a tal segno la potenza dell' accennato *Bartolomeo Gioeni*, che a forza d' armi prese egli da potere del Rè la Città di Patti, Tindarida, la Fortezza dell' Oliveri, ed altre Castella, dalle quali finalmente cacciato si ritirò nel Castel di Nasso, ed indi in una Fortezza, che allora era nel Capo d' Orlando, dove fu feramente combattuto, finchè si rese con *Federigo* suo fratello a buoni patti di guerra di potersi liberamente partire con cento Cavalli delle sue Truppe.

(b) *Pixri Chron. Regum f. 82. & 84. Caruso Stor. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 10. f. 283.*, ed il Padre Priore Amico nell' elogio dell' accennato *Bartolomeo* ci trascrive le parole regie della patente di Gran Cancelliere, concessagli nel 1397. del tenor che siegue: *Bartholomæum Juenum Cancellarium Regni renunciat Rex Martinus, & appellat Militem, virum ætate maturum, in armis strenuum, in consiliis probum, & in aliis quibuscumque negotiis veracem, circumspèctum, fidelem, sincerum, & devotum.*

PARTE II. LIBRO II.

55

glielmo d' Aragona C. di Malta, e del Gozzo, e figlio illegittimo del Rè Federigo il Semplice, come abbiamo da Pirri *Chron. Regum* fog. 78. Inveges *Nabiliar. Viceregio* fog. 75. c. 1. e 2. Aprile *Cron. Sic.* f. 192. c. 2., e Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 255. Quindi per 'l detto martiraggio *Bartolomeo Gioeni* quarto di questo nome sortì privilegio dal Rè Ferdinando di alzare nel suo blasone le armi reali de' Rè di Sicilia, come per diploma dato in Cordova li 9. Maggio 1486. (a).

C I M I N N A.

Terra Baronale col mero, e misto impero, che giace nella Valle di Mazara (b). E' di moderna fondazione, ed è famosa per la bontà de' vini, che produconsi ne' suoi terreni. *Naxi nominis Oppidum*, & vino nobile, così di essa lasciò scritto il Fazello dec. 1. lib. 10. (c). Contavasi ne' Vassallaggi, che un dì tenne *Matteo Palizzi* molto favorito dal Rè Pietro Secondo, che 'l dichiarò ancora Conte della Noara (d): la possedette poscia *Matteo di Scasani* C. di Aderò (e): e parimente circa l' anno 1320. la conseguì *Niccolò Abbate* Signore di Cefalà detto *Miles*, ma passata che fu in potere in *Guglielmo Raimondo Peralta* C. di Caltabillotta, e di Scasani, ne fece questi cambio per la Terra di Giuliana con *Guglielmo di Ventimiglia*, come si legge nella relazione di quel contratto, che celebrò per gli atti di Notar Antonio Turano di Sciacca sotto li 26. Maggio 1369., quale contratto venne indi confermato dal Sereno Rè Federigo il Semplice con un suo privilegio emanato in Corleone nel dì 2. Novembre 1371., ed anche ratificato dal Rè Martino, spedendone il privilegio in Catania a 10. Settembre prima Ind. 1392. Succedette intanto all'anzidetto di Ventimiglia *Guglielmo* (f) suo figliuolo, notato nel servizio militare del Rè Marti-
no

(a) Amico *Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 156.*, e Bonfiglio *Mesina nobile* f. 70. c. 2.

(b) Aretii *liber de situ Sicilia: ex Bibliot. Carusi tom. 1. f. 8.*

(c) Fazel. *dec. 1. lib. 10. f. 468. cum notis Amici.*

(d) Aprile *Cron. Sic. fog. 174.* Caruso *stor. Sicil. par. 2. vol. 2. lib. 4. fog. 162.*

(e) Vedi *Musica Sic. nobilis* f. 19.

(f) Abbiamo dal P. Aprile *sowracitato* fog. 206. c. 2., che *Guglielmo Ventimiglia* Signore di Ciminna rese illustre la sua costanza a favore del Rè Martino ne' tempi critici del 1398., e noverasi esso *Guglielmo* nel ruolo de' Feudatarj del Regno descritti nel 1408. Vedi *Musica Sicil. nobil.* fog. 59.

no nel 1408. (a), di cui restando credera *Isabella* moglie allora di Giovanni Ventimiglia M. di Geraci, fu da essa finalmente lasciata in retaggio a *Giovanna di Ventimiglia e Ventimiglia* sua figliuola. Celebrando questa Giovanna suo spozalizio con *Guglielmo Raimondo Montcada C.* di Caltanissetta ne appare di entrambi essi consorti l'investt. nell'anno 1453. (b). Investtiffene quindi *Gio: Guglielmo di Ventimiglia* nel dì 25. Giugno 1479. (c), mercè di una donazione che la medesima furriferita Giovanna di Montcada [che di lui madre si appella] sceriffisse in prò di esso Guglielmo negli atti di Notar *Gio: Pietro Graffo di Palermo* a dì 12. Giugno 12. Ind. 1479., a cui succedette il figlio *Paolo* ne' primi del 1500., ed a questi un altro *Guglielmo di Ventimiglia*, che fu Signore di Ciminna nel 1517. (d). Il detto Stato finalmente fu incardinato per la detta Casa di Ventimiglia alla Famiglia *Graffeo*, che lo ridusse a Ducca, e presentemente lo possiede.

MARIO Graffeo e di Bologna primo P. di Partanna, e primo D. di questo Stato, onorato di tal titolo dal Serenissimo Rè Filippo IV., che gliene spedì il privilegio sotto li 11. Luglio 1634., esecutoriato a 21. Ottobre di detto anno.

Fu egli Pretore di Palermo nel 1647., Vicario generale in Trapani (e), e Maestro di Campo della Milizia di questo Regno. Appare eletto Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1641., e del Monte della Pietà nel 1645. Ammogliòssi con *Maria Ventimiglia ed Aragona*, figlia di *Giuseppe M. di Geraci* (f), e surse di ambidue

Domenico Graffeo e Ventimiglia, come attestano le tue investiture registrate a 16. Novembre 1647., e a dì 18. febbrajo 1656. Questi fu Capo de' nobili Confrati della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1656. Entrò nel talamo suo nuziale con *Elisabetta Marino*, figlia erede-ra di *Francesco D. di Gualteri*, e con essa si rese genitore di

Benedetto Graffeo e Marino, eletto Governatore della Compagnia della Pace di essa Città di Palermo nel 1685., quale legandosi in isposò con *Giovanna Filingeri e di Napoli*, figlia di *Vincenzo C. di S. Marco*, se l'acquisto del figlio

Gi-

(a) *Muscica Sic. nob. fog. 59.*

(b) *R. Cancell. lib. an. 1453. car. 95.*

(c) *R. C. lib. an. 1479. f. 610.*

(d) *Questo Guglielmo uccise i Congiurati seguaci del famoso Squarcialupo nella Chiesa della Nunziata di Palermo agli 8. di Settembre 1517., e quindi con 5000. pedoni, capo de' quali era Ferdinando de Alarcon, e con 1000. Cavalli guidati da Gio: Stuarta Conte di Potenza, andò scacciando per lo Regno tutti i sediziosi. Vedi Inveges Nobiliar. Fam. f. 151.*

(e) *Vedi Coronelli Bibliot. univers. tom. 6. fog. 1295. nella Fam. Bruno.*

(f) *Pirri Chron. Regum f. 7.*

Giovanni Graffeo e Filingeri, come notati nella investitura speditagli a 21. febbrajo 1692. Più volte fu eletto Diputato del Regno, Capitano di Palermo nel 1711., Pretore nel 1733., e Governatore de' Bianchi nel 1705. Fu Consigliere Aulico intimo di Stato dell' Imperador Carlo VI. ebbe in moglie Laura la Grua ed Oneto, figlia di Vincenzo P. di Carini; e da essa nacque

Benedetto Maria Graffeo e la Grua, ch' è l' attuale D. di Cimenna, come giurò nella sua investitura a 10. Gennajo 1750. Sostenne l' onorata carica di Capitano di Palermo nel 1749., ed è insignito dell' Ordine Gerofolimitano. E' Principe di Partanna &c. Fu Governatore de' Bianchi nel 1747.

Per chiosa di questo capitolo piacemi aggiugnere all' elogio di *Casa Graffeo*, che io notai a fog. 79. del primo libro del tomo primo, un brevissimo cenno de' fatti illustri di *Giovanni Graffeo* Signore di Partanna, e Governatore di Mazara a nome de' Chiaramontani sotto il Rè Ludovico presso Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 111., e ancora di *Giorgio Graffeo* Barone di essa Terra, allorchè costui invitato a far ritorno in Mazara dall' universale de' Cittadini suoi Compatrioti, ivi portòli con 200. Cavalli, e vi passò a fil di spada non picciol numero di soldati, e di gente della fazione Chiaramontana, e questo ne' tempi del Semplice Rè Federigo, come abbiamo da Fazello anzicennato dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 136., e da Caruso *stor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 6. fog. 217. Vedansi gli Elogj di molti altri Signori di *Casa Graffeo* presso l' *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor.* fog. 79. Anfalone digress. ult. fog. 288. Minutolo *mem. Prior.* lib. 7. fog. 193. Aprile *Cron. Sicil.* fog. 697. c. 2. Bonfiglio *de' descrizione di Messina* fog. 69. a tergo, e Pirri *Sic. sac.*, ove a fog. 955. c. 1. rileveremo *Giovanni Graffeo* nobile di Mazara Vescovo di Lipari, che fiorì nel 1364., e a fog. 865. si vede *Francesco Graffeo* Vescovo di Mazara col seguente elogio:

Fr. D. Franciscus Maria Graffeo Civis, & Episcopus Mazariensis hoc augustum, ac principis Templum aere suo edificatum die SS. Servatori sacro, seculorum admirationi reservavit. anno 1694.

Leggasi finalmente l' iscrizione sepolcrale di una lapida, che giace nella Chiesa del Monastero della Concezione di Palermo innanzi l' Altare maggiore del tenor seguente:

L. Antonia Vintimiglia Guglielmi Domini Cimenna, & Sperlinga filia, Marii Graffei Baronis Partanna, & Galasi conjugii Guglielmus Graffeus filius matris optima, & praestantissima posuit. Vixit an. 58. dies 10. ob. an. 1605. mensis Augusti die 15.

CAMPOBELLO.

Terra che giace presso Castelloyetrano con nome Saraceno già detta *Birribaida*, al dire di Pirri (a). Ella è Baronale con mero e misto Impero, e fu edificata da *Giuseppe di Napoli* nell'anno 1618., dal quale fu eretta poscia a titolo di Ducato. Oade in conferma di ciò scrisse il P. Priore Amico nella nota 46. al Fazel. dec. 1. lib. 10. fog. 484. *Perribayda boaic incolis frequentatur: & alio nomine Campus bellus dicitur, quæ* [così seguendo alla nota 21. loc. cit.] *ante aliquot annos sub sinem elapsi sæculi ortum recognoscit.* Essendo dunque la presente Terra sorta ne' Feudi dell' antica Baronia, e Castello di Perripaida, di cui fa menzione il Fazello dec. 1. lib. 10. Si ha notizia di essa, che *Ferreri de Ferreri* acquistolla la prima volta per vendizione fattagli da *Bartolomeo di Gioeni* gran Cancelliere del Regno nel 1399. (b), e a lui successe dopo sua morte *Serena* sua figliuola, che ne rimase eredera. Affociossi questa *Serena* in isposalizio con *Guglielmo de Enveges*, e da essa sortendo al mondo *Margarita*, ne prese questa la successione, investendosene nell'anno 1453. (c). Trovo indi ne' primi dell' anno 1500. posseduta la medesima Baronia da *Bernardino di Termine* come marito di *Giovannella*, confermandoci tutto questo la notizia, che ce ne porgono i libri della nostra Senatoria di Palermo dell' anno 10. Ind. 1506., dell' anno 3. 1514., della 7. 1533., nel qual anno fu Pretore esso *Bernardino*, come ancora fu egli stesso Pretore negli anni 1543. e 1562. Oltrechè di ciò ne abbiamo la conferma nelle note della Real Cancelleria di questo Regno 7. Ind. 1533. fog. 31. e 35., e lib. 6. Ind. 1562. fog. 11. nell' Ufficio di *Maestra Notajo* del Senato di Palermo lib. 10. Ind. 1506. fog. 4. Ind. 3. fog. 10., e 2. Ind. 1543. fog. 30.

GIUSEPPE di Napoli la Via e di Bologna B. di Campobello, e di essa Terra primo D. per concessione fattagli dal Sereno Rè Filippo IV. a 13. Aprile 1658., esecut. a 13. Luglio di detto anno (d). Fu egli Presi-

den-

(a) Pirri *Sic. sacr. nat. Agrig. f. 895.* *Massa Sic. in prospet. par. 2. C. E. fog. 188.*

(b) *Vedi Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog. 70. c. 2. Fam. Ferreri.*

(c) *Real Cancel. lib. cn. 1453. f. 635.*

(d) *Nella Cedola reale di questo titolo si espone un Catalogo de' Soggetti più illustri de' Signori Napoli, che illustrarono colle loro virtuose azioni l' antichissimo loro Casato. Trovo fra essi quel Francesco di Napoli, che fu più volte Diputato, e Vicario generale di questo Regno, e tra scello Reggente del supremo Consiglio d' Italia nel 1557. nella Real*

Cor-

dente del Real Patrimonio (a), e due volte Diputato di questo Regno. Promosso videti finalmente alla suprema dignità di Reggente nel supremo Consiglio d' Italia (b), qual carica governò pe' l corso di anni sedici con sommo applauso, e con tal accerto del real servizio, quanto che si procacciò egli il titolo di Ministro primario, e de' più venerati fra la Corte di Spagna, ove non vi era cosa, ch' essendo di primo conto non risolvevasi col suo consiglio (c). *Rex ipse* [scrive Mongitore *Biblioth. Sicula* f. 394. c. 2.] *Josephum de Neapoli magni fecisse non ambigendum, nam perpenso in sui amplitudinem permaximo studio, non tamquam Siculum, sed ut Hispanum virum perpexit, & ipsius prudentiæ graviora pacis, bellicque negotia credidit, non sine ingenti Josephi gloria. Immo cum ad componendas aliquas Lusitaniæ perturbationes processisset, alium sibi non delegit, ut secum adduceret Consiliarium nisi nostrum Josephum, cujus judicio omnia regeret.*

*Parte II.

H 3

Fab-

*Corte di Madrid dal Sermo Rè Filippo II. Girolamo suo nipote Presidente del Concistoro, Maestro Razionale, e Diputato del Regno nel 1594., commendatoci da Di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. f. 143., e ne' tempi del Reggente Duca Giuseppe surriferito vi forò il chiarissimo Monsignor D. Vincenzo di Napoli Teatino Vescovo di Patti, il quale visse Vescovo 40. anni in circa, essendo stato pria Cappellano d' onore di S. M., e Confessore della Serma Regina, ed intervenne più volte Capo del Parlamento di questo Regno del Braccio Ecclesiastico: quindi riguardandolo con occhio santo il Cattolico Rè Filippo IV. lo nominò Arcivescovo di Palermo, che contro sua voglia bisognò accettare, e mentre si stava spedendo le Bolle Pontificie se' l chiamò il Grande Iddio nella celeste Patria con univèrsale duolo di questa Capitale nel 1648., dove la castità, la pietà, [così scrive Collurafi *Tumult. di Palermo* par. 2. fog. 79.] la bontà, e le mani de' poveri avevano trasportato le sue ricchezze, e gli avevano preparato la stanza per viver sempre. Vedasi l' elogio, che li fa Pirri not. 4. *Eccles. Pat.* f. 788. c. 2. e 769. *epist. dedicat.*, nella di cui opera leggiamo o fog. 806. Monsignor Napoli per nome Giovanni Vescovo di Cefalù nell'anno 1254. senza che più oltre vi annoverassi gli Abbati, Vescovi titolari, ed altri Prelati, e Soggetti illustri, che han fiorito in ogni tempo nel retaggio di tal Famiglia, corrispondendo colle opere alla chiarezza del loro sangue.*

(a) *Vedi ne' Presidenti del Real Patrimonio lib. 4. fog. 248. della prima parte della presente opera.*

(b) *Patente di Reggente concessa in Madrid a 12. Ottobre 1625., esecut. in Palermo a 22. Gennaio 1626.*

(c) *Leggasi l' elogio del Baronio in Amphitheat. f. 14. sub effigie Josephi de Neapoli Ducis pulchri Campi. Mongitore Biblioth. Sicula t. 1. fog. 394., e Pirri *Sic. sacr. not. Cephal. t. 2. f. 382. c. 2.**

Fabbricò in Sicilia le Terre di Resuttano, e Campobello. Quindi in sua lode non mi rincresce trascriver quivi il seguente Epigramma, che allude all' armi del suo Casato, che sono un Giglio, e due Stelle d' oro in campo azzurro, e insieme allude alla sua effigie, ed eccone le consonanti parole:

*Quid vides? Quae nostra sinu dat lilia tellus,
 Ha tibi ter Joseph maximè leta parat?
 Quid video? quae noster habet polus astra, fovetque
 Largior haec uni donat habere tibi?
 Jure tot immensas virtus tua poscit honores,
 Quidquid odoris habet terra dat, Astra jubar,
 Sic Joseph bene semper oles, semperque renides
 Lilio olente trabis omnia, luce trabis (a).*

Cedè al fatal giorno nella Città di Madrid sull' anno 1642. Fu sua moglie Lauria di Settimo ed Opezzinga, figlia di Antonino Settimo, e Giovanna Opezzinga (b), e d'ambidue uscì alla luce

Girolamo di Napoli e Settimo Cavaliere di Alcantara, e primo P. di Resuttano. Il maritaggio di costui fu festeggiato con Elisabetta Barrese e Barrese, figlia primogenita di Francesco B. di Pietra d'Amico, che l' accrebbe del figlio

Giuseppe di Napoli e Barrese, l' investitura del quale cadde a 30. Gennajo 1643. Notasi questi nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1654., e del Monte della Pietà nel 1652., e 1673. Morì senza legami di matrimonio, e chiamò suo successore il nipote

Girolamo di Napoli Barrese e la Grua, figlio di Pietro di Napoli e Barrese primo D. di Bissana suo fratello, che investitosi di questo Stato a 9. Novembre 1679. premorì alli sponsali, che esso avea capitolato con Rosalia Filingeri e di Napoli, figlia di Vincenzo C. di S. Marco, per onde ebbe luogo di succedergli

Giuseppe di Napoli Barrese e la Grua suo fratello, siccome deducefi dalla investitura, che egli ne prese a dì 14. Novembre 1689., ed essendo questi morto anche privo di eredi a 20. Dicembre 1696. (c), non avendone riportato da Rosalia Massa e Galletti sua consorte, figlia di Gio: Andrea primo Duca di Castel di Jaci, pervenne la presente successione all'ultimo suo fratello

Fe-

(a) Baron. *Amphitheat. loc. cit.*

(b) *Contr. dotale presso gli atti di Notar Arcangelo Castanea di Palermo li 25. Dicembre 1597.*

(c) *Quello Cavaliere trovavasi Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel detto anno della sua morte 1696. dopochè avea sortito il governo del Monte della Pietà.*

Federigo di Napoli Barrese e la Grua, come rilevasi dalla investitura registrata a 8. febbrajo 1697. Sostenne collui le supreme cariche di Capitano di Palermo nel 1699., di Governatore della Carità nel detto anno 1699., e di Pretore nel 1701. 1715. 1724. (a) e 1727. Quattro volte fu eletto Diputato di questo Regno, e Vicario generale in Catania nel 1708. Ebbe concessa per se, e suoi successori la Grandezza di Spagna. Fu Gentiluomo di Camera del Sereno Rè Vittorio di Savoia, ed essendo stato creato dall' Imperador Carlo VI. suo intimo Consigliere di Stato, intervenne di presenza al Consiglio Aulico di Vienna, ottenendo altresì nel 1728. il privilegio di potere aggiungere nello scudo della sua arma gentilizia un Leone col motto *Viro constanti* (b), alludendosi così al Leone, stemma del primo stipite di sua Famiglia *Arrigo Caracciolo*, ed a quella costanza, ch'egli dimostrò essendo Pretore in occasione del tremuoto di Palermo nel 1726. Morì questo Signore in Palermo sotto li 21. Settembre 1735., e 'l suo cadavere fu trasportato a sepoltura nella Chiesa Parrocchiale, ch' esso stesso avea fondata nella sua magnifica Villa delli Colli, ove vedesi eretto alla sua memoria un nobile mausoleo marmoreo colla seguente iscrizione:

D. Phiderico Neapoli & Barresi Principi Resuttani &c. Penorini olim Duci, & quinquies Pretori, Sicilieque in Regno Vicario Generali, & quater Deputato benemerentissimo: hujus Templi Patrono, & Conditore.

D. Eleonora de Neapoli & Bellacera Princeps Resuttani Montis Leonis, & Bonfornelli uxor amantissima, & D. Petrus de Neapoli & Barresi Montis Leonis, nunc Resuttani Princeps, & Cubiculo S. R. M. Sicule, ex Magnatibus Hispaniarum obsequentissimus filius, monumentum hoc extremum amoris pignus erectum voluerunt.

Viri fortis, constantisque virtutes innotescunt satis quibuscumque temporibus, Regibusque mansit eadem de eo opinio, qua fuit semper proximus lapis funestis carminibus inscriptus: jacentem dum regit, quantus & qualis fuerit conatur ostendere. Obiit anno 1735. mense Septembris die 21.

Sposò mentre visse Filionora Bellacera e del Bosco, figlia eredita di Pietro P. di Monteleone, e gli nacque da questa il vivente

Pie-

(a) Leggansi le iscrizioni marmoree della Porta di S. Rosalia in Palermo, detta volgarmente di S. Giorgio.

(b) Privilegio imperiale dato in Vienna a 13. Aprile 1729., esecut. a 11. Ottobre di detto anno.

Pietro di Napoli Barrese e Bellacera, siccome ci comprova la sua investitura de' 23. Luglio 1736. Questi è l'attuale P. di Resuttano, D. di Campobello &c. E' Grande di Spagna &c. Salì al posto di Capitano di Palermo nel 1725., e di Pretore nel 1741., ove due volte fu Governatore della Carità negli anni 1721. e 1731., e del Monte della Pietà nel 1730. 33. e 42. E' oggi Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio, ed è stato Diputato del Regno, e in esso Regno Vicario generale alla Noara, comandando un de' Cordoni disposti presso Messina per arrestarvi il contagio nel 1743. (a). Si strinse in nodo nuziale con Elisabetta Montaperto e Massa, figlia di Ottavio P. di Raffadali, di cui ne trovo il seguente elogio inciso nella lapida marmorea del di lei sepolcro esistente nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo del tenor che siegue:

Quisquis es siste viator:

Mulierem undequaque fortem invenisti D. Elisabeth de Neapoli & Montaperto, Principum Raffadalis nobile decus, quæ supra ætatem, supra sexum, supra conditionem. Ita Deo virtutibus, viro moribus, proximis verbo, & opere se totam composuit placituras.

Ut consummata in brevi expleverit tempora multa etat. sue ann. 29. die 7. Octobris 1728.

Qua re vir amantissimus D. Petrus de Neapoli & Bellacera Princeps Montis Leonis, ex Principibus Resuttani hoc unum sibi, & uxori disposuit monumentum, quibus unum fuerat cor, una fides, una caro, ne quos vivos amor conjunxerat maritalis, mors mortuos separaret in æternum.

Quindi da questi sì illustri genitori sortì sua vita il presente

D. di Campobello *Federigo* di Napoli e Montaperto (b), il quale celebrò sue nozze con Felice Bonfiglio e Pozzo, figlia di Pietro P. del Condò, ricevendo da questa in dote la Terra del Condò, accompagnata da tutti i titoli, e feudi della Casa Bonfiglio. Fu esso Duca Governatore della Carità nel 1753.

Aggiungasi all' Elogio di Casa Napoli, che notai a fog. 76. del lib. 1. di questa parte ciò, che ne scrisse Olao Paltero nella genealogia di Casa Denti fog. 36.

La Casa Napoli di Sicilia è la stessa, che la Caracciolo di Napoli, di

(a) Montignor Testa *Relaz. stor. della peste di Messina cap. 2. fog. 26.*
Amico Catan. *illustr. par. 4. sub Borboniis f. 26.*

(b) Vedasi l'elogio che a questo Duca D. Federigo intesse il citato Montign. Testa *stor. della peste di Messina cap. 7. fog. 91.*

di quel grido , che il Mondo fa ; passò in Sicilia nella persona di *Niccolò Caracciolo* , seguendo il partito di *Federigo II.* di Aragona acclamato Rè da' Siciliani , dopo la renuncia del Re *Giacomo* suo fratello . Fu il *Caracciolo* riconosciuto de' suoi servizj dal Rè *Federigo* col governo perpetuo della Città di *Traina* , ove con tal occasione fè per alcun tempo dimora la sua discendenza ; come allora , e sino a giorni de' nostri padri era in uso la Nobiltà Siciliana , che dopo si è gita unendo in Palermo , per aver quì fatto punto fermo la Corte , andava dianzi attorno per le Città Demaniali del Regno . E tra queste principalmente si è la vetustissima Città di *Traina* , prima stanza , e fortificazione de' Signori Normanni conquistatori della Sicilia da potere de' Saraceni ; e sede nel primo Vescovado di loro fondazione , Città libera , ed immune sin da' tempi della Repubblica Romana , e de' suoi primi Imperadori , come lo abbiamo nel corpo del *Giur Civile* da *Ulpiano* alla legge 1. *de Censibus* , Fazelio dec. 1. cap. ult.

Sortirono i Signori *Caraccioli* in Sicilia l' appellativo de' *Napoli* , dalla Provincia di lor origine ; al solito di tante altre Famiglie venute di fuori : come la *Colonna* , detta Romano , da Roma lor patria : la *Beccadella* , detta Bologna dalla lor Città : la *Palli* Signora di Lucca , detta fra noi Lucchese .

Sin dal loro arrivo in Sicilia si unirono i Signori *Caraccioli* di *Napoli* in parentela con le nostre primarie Famiglie . Con i *Lanzi* di *Ficarra* , con i *Barresi* di *Milietello* , rampollo de' famosi *Duchi* di *Barri* , di Francia , cogli *Spadatora* Principi di *Maletto* , *Roccella* , e *Venetico* ; cogli *Antiochj* , de' Principi di *Antiochia* trasportati in Sicilia , dopo la perdita di *Terra Santa* ; con i *Cardoni* de' *Conti* di *Golifano* , ora passati ne' Signori *Duchi* di *Montalto* , come al lungo catalogo , che fassene da' nostri Scrittori genealogisti .

E' itata pur la Famiglia *Napoli* un seminario di Cavalieri *Gerofolimitani* sin da' primi secoli della fondazione di questo grande Ordine Militare . Fra tanti altri vi fiorì *Fra D. Tommasa Napoli* nel 1475. , *Fra D. Giannantonio* nel 1477. , *Fra D. Francesco* nel 1571. , *Fra D. Flaminio* nel 1579. , e *Fra D. Lottanzio* nel 1602.

Non devo però tacere il merito di *Fra D. Isidoro Napoli* , acquistatosi l'anno 1565. alloraquando servì sì bene la Religione di *Malta* nella invasione dalla potenza del Turco nel penultimo de' passati secoli . *Fra D. Ignazio* ancora si fece nome nel contrattare lo sbarco all' insonazione di quel mezzo mondo di Barbari nella *Gala di Marza Solrocco* . Leggasi il Cavalier *Bossio* nella sua Cronica della Religione par. 3. la nota del Caval. *Minutoli* nel suo *Gran Priorato di Messina* fog. 35. e 36. lib. 4.

Come pure non si dee tacere il valor di *Marco Napoli* , che militò sotto la disciplina del famoso *Consalvo* di *Cordova* , detto il *Gran Capitano* , nella conquista del Regno di *Napoli* , per la Corona di *Aragona* ,
e Si-

e Sicilia, a i tempi di Ferdinando il Cattolico . Fu esso Marco scelto per uno de' dodici Cavalieri del nostro partito per l' abbattimento sotto la Cerignuola di Napoli ; con altrettanti del partito Franzese , e fu il nostro Marco Napoli il primo , che abbattuto il suo rivale , diede a' nostri la vittoria di quella particolar tenzone , prenunzia della futura universale , che con la rotta de' Franzesi , fè restare il Regno di Napoli alla Corona di Aragona , e Sicilia , come adesso felicemente continua .

P A L M A .

Terra Baronale della Valle di Mazara col mero , e misto Impero . Ella è molto riguardevole per la fertilità de' campi , per l' abbondanza delle acque , e per la vicinanza del mare , da cui solo è lontana per cinque stadj . Fu edificata nell' anno 1626. in circa dal Duca Giulio di Tomasi e Caro ne' Feudi della Baronia di Montechiaro (a) , molto nobile , e celebre pe' l' famoso Castello , che sta sul lito (b) , chiamato col medesimo nome di Montechiaro . Eccone la breve nota,

(a) *La Baronia di Montechiaro è assai antica: ce la rammenta Claudio Arezio nel suo libro de Situ Siciliae ex Biblioth. Carusii f. 22. t. 1. colle seguenti parole: Ab Oriente Mons clarus cum arce pelagus prospiciente , hic venam habet rubei sulphuris . Vuole il Fazello, che ivi seduto avesse la Città di Camico, sede e conservatrice de' tesori di Minos. Gioseffo Bonfiglio vuole, che quivi fosse la Città d' Acri. Tiene 12. miglia di marina col ridorfo, o cala, chiamata la Balatella, detta da Fazello nel fine del lib. 5. dec. 1. Pyratatum diverticulum. Tiene il suo territorio, ch' è da circa 40. miglia pieno di palme selvatiche, ed è assai fertile, e delizioso di caccia con la passa de' beccafichi. Fu concesso questo Stato a Palmiere di Caro, come sopra fu detto, investendosene dopo la morte di Giovanni de Crixo, e a lui succedette Giovanni suo figliuolo, ch' ebbe in moglie Elisabetta Pagiades. Da questa coppia sortì alla luce Calcerano, le di cui nozze celebraronsi con Bianca d' Aragona, figlia del Marchese d' Avola nel 1488., che l' accrebbe del figlio Giovanni giunior, associato in matrimonio con Lionora Ventimiglia, e da cui surse Francesco, che festeggiò suoi sponsali con Margherita d' Arezzi e Celefiri. Fu prole di costoro Ferdinando, dal quale, e da Anna Celefiri e Mirabella spuntò l' accennata credeva Francesca, come di sopra si riferisce.*

(b) *Arx hæc, scrive il P. Priore Amico loc. cit., a Claramontanis constructa dicitur. E di essa fa menzione il Fazello dec. 1. lib. 10., ed il Massa Sic. in prospect. par. 2. litt. f. 369.*

nota, che rilevali dal P. Priore Amico not. 23. ad Fazellum dec. 1. lib. 10. fog. 480. *Prope est recens Oppidum Palma auctore Carolo Thomasio circa elapsi seculi annis 36., qui primus Palmae Dux. Munitur propugnaculis contra hostium Barbarorum incursiones, ac Turrim insuper habet pro specula, quae Castellacium vulgo appellatur.* Fu detta Palma (a), o per alludere al nome di *Palmiere di Caro*, il quale meritò in guiderdone de' suoi servigj lo Stato dal Rè Martino, massimamente per avergli assistito con una sua galea nella guerra de' Gerbi contra i Mori (b), o perchè l' arma della Famiglia Caro è in campo azzurro una Palma (c), o sia per la speciale condizione del Paese, ch' è tutto ingombro di Palme. Trovasi nel suo territorio una fonte d' acqua, chiamata della *Mintina*, che bevuta dagli animali velenosi, cagiona loro la morte, come abbiamo dal Mongitore nella sua *Sicilia ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 12. fog. 238. Fu questa Baronìa recata in dote da *Francesca di Caro e Celestre* primogenita figlia di Ferdinando ultimo Barone di essa a *Mario di Tomasi*, che da Capoa passò in Sicilia col Vicerè Marco Antonio Colonna, e fu Capitan d' Armi nella Licata sull' anno 1585., rispondendo in que' tempi un tal uffizio al grado di Vicario generale Viceregio d' oggi. Elio Mario fu padre di *Ferdinando*, il quale sposata avendo Isabella la Restia e Jurato, diede con essa al mondo *Carlo* (d), cui fu concesso il mero, e misto Impero pe' l' governo de' suoi Vassalli, come si ha dal privilegio segnato li 16. Gennaio 1637. (e); ma poichè coltui salì al Sacerdozio nella Religione Teatina, subentrò ad esso *Giulio* suo fratello germano, ch' eresse in Duca la presente Terra.

GIULIO di Tomasi Caro e la Restia B. di Montechiaro fu il primo D. di questo Stato; sortendone il privilegio dal Sermo Rè Filippo IV. con diploma segnato li 10. Dicembre 1638., esecutoriato a 6. Aprile 1639. Fu egli Cavaliere di San Giacomo, e primo Principe di Lampedusa.

*Parte II.

I

du-

-
- (a) Da Pirti viene appellata la Terra di Palma anche col nome di *Biancavilla*, come si ha nella sua notizia della Chiesa di Girgenti tom. 1. fog. 748.
- (b) Raccogliessi dal privilegio reale, che fu sottoscritto nella Città di Licata nel dì 2. Marzo 9. Ind. 1400. Real Cancell. lib. an. 1406. fog. 139.
- (c) Lo Stemma della Fam. Caro oggi s' inquadra sopra le barre vermiglie d' Aragona, concedute a *Giovanello di Caro* per aver egli difeso alla Regina Bianca la Città di Licata contra *Bernardo Caprera*.
- (d) Da questo Carlo Tomasi ebbe il nome la Fortezza della *Balotella*, oggi detta *San Carlo*, che sorge sul litorale di Palma ben provveduta d' artiglieria, e dove per concessione di Sua Maestà fu trasferito quel pubblico Granajo, che fu già nel Castello di Montechiaro.
- (e) Costò il sovraccitato mero e misto impero lo prezzo di onze 400.

66 . **DELLA SICILIA NOBILE .**

dusa (a) . Morì soggiornando in questa Terra di Palma nell' età sua d' anni 54. sotto li 21. Aprile 1669. , sepolto nella Chiesa del celebre Monastero , ch' egli stesso avea istituito , e che poi fu santificato dalla Ven. Serva di Dio Suor Maria Crocefissa sua figliuola (b) . In onore della sua memoria si legge quest' epitafio , rilevato da Mongitore *Biblioth. Sicula* tom. 1. fog. 416.

Julius Thomastus & Carolus, ut vite fabula, evi umbra, fati dies menti assiduo recordatione observarentur vivens sibi posuit.

Mentre visse celebrò le sue nozze con Rosalia Traina e Drago , figlia di Antonino Traina , ch'era fratello di Monsignor Francesco Traina Vescovo di Girgenti ; e con questo matrimonio fece entrare nella sua Casa lo Stato della Torretta, ch' era della Fam. Traina (c), dando al mondo con la detta sua consorte

Ferdinando Tomasi Caro e Traina , che di questo Titolo , e Stato pi-

(a) *Vedi par. 2. lib. 1. fog. 155. di quest' opera.*

(b) *Picri Sic. sacr. not. Agrigent. f. 749. , e Mongitore ci dà notizia del sovraincomodato Monasterio colle seguenti parole: In hoc Oppido effloret Monasterium Monialium Ord. S. Benedicti a Julio de Thomastio & Carolo hujusce Oppidi domino, fundatum ex bulla Alexandri VII. 6. Julii 1657. , & sanctimoniarum fama undique celebratur . In eo ab infantia ferè vixit Sor. Maria Crucifixa a Conceptione sanctitate illustris, ejusdem Julii Fundatoris filia , quæ 16. Octobris 1699. ad cælum meritis cumulata evolavit . Vide ejus vitam a Hieronymo Turano editam Agrigenti ann. 1704. Hic etiam vixit , ac magno virtutum cumulo ornata decessit 3. Maji 1692. Soror Maria sepulta a Conceptione , in seculo Rosalia Traina nobilis Panormitana , prædicti Julii uxor , & ejusdem Mariæ Crucifixæ , & Josephi Mariæ de Thomastio S. R. E. Cardinalis mater ; cujus vita nuper prodiit Panormi . Soror etiam Maria Magdalena de Conceptione alia eorundem filia , virtutibus ornata decessit 23. Augusti 1721. demum in ejus Monasterii Ecclesia jacet idem Julius ann. 1669. 21. Aprilis denatus, cujus vitam magnis virtutum documentis , operibusque piissimis refertam scripsit P. Blasius a Purificatione , ediditque Romæ 1685.*

(c) *Nella Chiesa di S. Cita di Palermo trovasi una memoria di Casa Traina, ritenuta dall' iscrizione di una lapidetta posta presso l' Altare di Nostra Signora del Rosario:*

Beatus Vincentius Traina a Sancto Stephano hoc clauditur lapide , quem sanctitas , oratio , patientia , miracula pretiosum fecere . Obiit

pigliò l'investitura a dì 14. Novembre 1669. come rinunziatario di *Giuseppe* suo maggior fratello, il quale abbracciando la Religione de' Padri Teatini, produsse frutti sì degni di virtù, e di dottrina, che meritamente fu da Clemente XI. Pontefice Massimo ascritto nel Sacro Collegio de' Porporati l'anno 1712. a 18. Maggio (a). Questo Ferdinando fu Cavaliere d' Alcantara, ed ammogliossi con Melchiorra Naselli e Carriglio, figlia di Luigi primo P. di Aragona. Morì in Palma di anni 21. a 5. Maggio 1672., e fu sepolto nella Chiesa dell'anzidetto suo Monastero. Nacque da questi genitori

Giulio di Tomasi Caro e Naselli, come prova sua investitura registrata a 24. Aprile 1673. Questi passò di vita parimente giovine in Palermo a 17. Maggio 1698., lasciando unico figlio, che gli partorì Anna Maria Naselli sua consorte, figlia di Baldassare P. di Aragona, quale fu appunto

Ferdinando Maria Tomasi Caro Traina e Naselli D. attuale di Palma, come prova sua investitura speditagli a dì 30. Aprile 1699. Egli è Maestro Razionale del Real Patrimonio di Cappa corta (b). Fu Capitano di Palermo nel 1720. e 1721., e Pretore tre volte nel 1730. 1747. e 1748. Fu Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel 1717. Ottenne la Grandezza di Spagna nel 1724. (c), e fu Gentiluomo di Camera dell' Imperador Carlo VI. (d). E' stato più volte Diputato del Regno, ed eletto Vicario generale pe' l' contagio di Messina nel 1743. (e), come ancora nell'anno 1753. per fare la visita de' Carricatori di questo Regno. Tiene l'Ordine Gerofolimitano, ed è P. di Lampedusa &c. Sposò egli in prime nozze Rosalia Valguarnera e Branciforte, figlia

*Parte II.

I 2

glia

(a) Vedi l'elogio, che di un tal Personaggio si vede nell'Opera stor. di Mauroli edit. Messanæ 1716. in Chronic. Cardinalis Joseph Thomasius Theatinus Panormitanus ex Principibus Lampedusæ, & Ducibus Palmæ in Sicilia Romanæ Curix addictus; qui mira virtute Purpuram renuerat; & Papa jubente cessit; vitæ exemplaris, & reconditæ doctrinæ, ut ejus lucubrationes, & vita jam typis data, testantur, Romæ e vivis excessit 1714.

(b) Patente reale data in Napoli li 7. Settembre 1754., esecutoria in Regno nel dì 22. di detto mese, ed anno. Lib. Protonot. 3. Ind. 1754. fog. 5.

(c) Grandezza di Spagna per concessione dell' Imperador Carlo VI., spedito nel dì 8. Luglio 1724., esecut. in Giugno 1725.

(d) Lettera imperiale data in Vienna a 26. Agosto 1732.

(e) Fu egli eletto Vicario generale per la formazione, e governo del terzo Cordone di guardia, col quale si separava la Provincia di Mazara dal resto dell' Isola di Sicilia, che poi non ebbe effetto. Vedi Testa stor. della peste di Messina cap. 4. f. 50.

glia di Giuseppe P. di Niscemi; per la morte della quale si strinse la seconda volta in maritaggio colla vivente Giovanna Valguarnera e la Grua, figlia di Vitale P. di Niscemi. Il suo figlio primogenito natogli dalla prima Valguarnera chiamasi il Duca di Palma *Giuseppe Maria Tomasi Caro e Valguarnera*, che vive insignito dell'Ordine Gerofolimitano per concessione fattagli dal Regnante Gran Maestro D. Emanuele Pinto. Sposò Antonia Roano e Pollastra, nipote del chiarissimo Monsig. Roano Arcivescovo di Morreale (a), ed è stato Ambasciatore del Senato Eccellentissimo di Palermo al Regnante Carlo III. per eseguire l'uffiziatura alla Maestà Sua per la nascita del Principe Reale D. Filippo nel 1747. (b). Eletto videsi Governatore della Pace nel 1738.

Per chiosa di questo capitolo non mi spiace trascriver quivi ciò, che scrisse Sanfovini della nobiltà della Famiglia *Tomasi*, annoverandola fra le più illustri Famiglie d'Italia fog. 50. così egli: „ Se l'antica Famiglia di Leopardi, detta al presente de' *Tomasj*, passasse da Roma „ a Costantinopoli con l'Imperatore Costantino Magno: o se pure vi „ andasse da poi Costantino: non è così agevol cosa il poterlo affermare, „ siccome anco non si può sicuramente credere, che perchè Vespasiano „ portasse un Leopardo in campo d'oro, andando all'impresa di Gerusalemme, i Leopardi fossero onorati da lui della sua medesima insegna. „ Ben è vero questo, che la detta Famiglia fu grande, e potente in quella Città sino a tempi di Eracleo Imperadore, per la cui morte seguita „ guerra civile fra i Baroni, ella passò in Italia, fermandosi nella Città „ d'Ancona, conciossiachè mancato Eracleo, gli successe Costantino Terzo, „ che gli nacque d' Eudossia sua prima donna. La qual successione „ non piacendo a Martina Imperatrice matrigna di Costantino, avvelenato il figliastro, messe in sede Eracleone suo figliuolo, e fratello di „ Costantino, con tanto travaglio della Corte, che in quelle rivolte nelle quali si presero l'armi in mano, si partirono diverse case; fuggendosi „ dal-

(a) Vedi l'opera del P. Abbate lo Giudice *Flor. della Chiesa di Morreale in epist. dedicat.*, ed in tutto il corso storico di essa, e inoltre trovo che la Fam. Roano tiene la propria sepoltura nella Basilica Regia di Morreale, come ce l'addita il detto Autore par. 2. f. 125., rapportandoci la què seguente iscrizione:

Consanguineorum sepulchrum, cujus iter ingressus Capitaneus
D. Laurentius Roano, nepos illustrissimi Domini, Gubernator
generalis. Terræ occidit anno 1683.

(b) *Giuseppe Tomasi viene lodato nella narrazione delle feste reali di Napoli stampate in foglio nel 1749.*

„ dalla confusione della guerra civile . Tra queste una fu la Famiglia .
 „ de' Leopardi : la quale l'anno 646. trovandosi potente , e governata
 „ da due fratelli nati in un parto , chiamato l' uno Artemio , e l' altro
 „ Giustino, Signori principali presso all'Imperadore s' indirizzarono con
 „ le ricchezze loro in Italia : e partitisi ad abitare in Ancona ; parendo ;
 „ che quella Citrà comoda per molti conti fosse a proposito per i fatti
 „ loro : vi trasportarono quasi come pianta fertile in terreno la sua Casa
 „ Leoparda, ma detta con voce greca Tomasia . Di questa trasmutazione
 „ di cognome si trovano tre opinioni, fondate tutte sopra vere, ed appa-
 „ renti ragioni ; conciossiachè Giovanni Selino favellando di questa Fa-
 „ miglia , scrive queste parole : *Familia illustris de Thomasis est anti-*
 „ *qua, & inter Picenos multæ auctoritatis . Nam Artēmius, & Just-*
 „ *inus de Leopardis illustres heroes Imperatoris, descendentes ex Constā-*
 „ *tinopoli propter illam revolutionem, quam Senatus, populusque Constā-*
 „ *tinopolitanus moverat, cognito scelere, post sublatum Constantinum cen-*
 „ *tra Heractionem Casarem, & ejus matrem, venerunt in Anconam; ubi ac-*
 „ *ceptis uxoribus familiam plantarunt dictam de Thomasis, quoniam dicti*
 „ *fratres erant gemelli, & ad eos similes, ut ab omnibus vocarentur Tho-*
 „ *masii hoc est gemini, & similes in effigie & moribus &c.*

„ Adunque il Selino rende la ragione della prima opinione , cioè ,
 „ che essi fossero detti Tomasi , perchè erano somiglianti l' uno all' altro
 „ di costumi , e di effigie : la seconda è , che secondo alcuni altri , che
 „ ella si cambiasse di *Leoparda* in *Tomasia*; perchè nell' insegna loro si ve-
 „ de un Leopardo rampante . Il qual Leopardo è chiamato in lingua Ara-
 „ mea , come afferma Giovanni Lucido nel libro *de rerum Etimologiis* ,
 „ e l' ultima finalmente è di Montfig. Bartolomeo Sirico Vescovo di Ca-
 „ stellaneto uomo di molta dottrina , e diligente investigatore delle
 „ cose antiche de i Greci . Perciochè esso Scrittore tiene che il muta-
 „ mento si facesse , per questa voce greca *Thauma* , che vuol dire , cosa
 „ mirabile : e proferendosi nel numero plurale *Thaumasi* , si dicesse poi
 „ dal volgo *Tomasj* , o perchè ne' detti fratelli fosse valore , e virtù tau-
 „ to singolare , che gli rendesse degni di cotanto cognome ; onde però
 „ sono chiamati Eroi dal Selino, o perchè nell' armi, o nelle lettere ope-
 „ rassero qualche maravigliosa prova , ed azione . Ma se io debbo met-
 „ tere in campo il parer mio , direi , che la denominazione sudetta pro-
 „ cedesse dall' insegna del Leopardo , ed insieme in questo parere la so-
 „ miglianza , che aveano insieme : poichè Thomas vuol dir gemino , o
 „ gemello , come si legge nelle sacre lettere alla dizione Tomaso . Le
 „ qual cosa si può tener per ferma : perciocchè l' arme , e l' insegne sono
 „ tre Monti verdi , sopra a' quali sta eretto un Leopardo d' oro in cam-
 „ po azzurro . „ Fin qui Sanfovini .

Pietro Baccarino da Orsa , nella sua Cronica d' Italia , scritta già
 son due secoli , così scrisse di quella Famiglia : *Ex qua prosapia . rts Jun-*
scin-

semper viri illustres, & officiosi (a). E tali invero sono stati i di lei successori, che han riportato molta riputazione così ne' maneggi delle cose di guerra, come di pace, e tuttavia sono al presente con molta laude loro, come si è veduto nelle quì sopranarrate infeudazioni, e cronogenetiache investiture.

R E I T A N O.

Terra Baronale di origine moderna, e giace nella Valle di Mazara (b). Adorna vedesi di mero, e misto impero, e fu acquistata da *Francesco Romano Colonna* per vendizione fattagli dalla R. Corte per lo prezzo di onze 8600., come appare negli atti dell' uffizio di Luogotenente di Protonotajo nel dì 17. Maggio 1638. Il Padre *Massa* nella sua *Sicilia in prospett.* p. 2. C. E. fog. 224. chiama questa Terra, Casale di Mistretta: poichè fu ella uno de' Casali di essa Città, come io mi dò a credere, prima che fosse stata alienata, e in conferma di quest' istesso ne abbiamo un documento nella *Sic. nob.* di Muscica f. 19., poichè in quella leggiamo: *D. Petrus de Antiocchia Miles pro Mistretta, Rigitano, Capitio, & duabus partibus Cirami* ... 7 300., ed a fog. 113. *Nobilis D. Sanchius Royz de Libori Vicecomes pro Vicecomitatu Gagliani, ac Terris, & Castris Mistretæ, Rigitani, & Capitii.*

FRANCESCO Romano Colonna de' Baroni di Fiumedinisi, e Cesarò fu il primo D. di questo Stato, poichè ne fortì egli la real cedola dal Sereno Rè *Filippo IV.* a 12. Marzo 1639., esecut. a 2. Marzo 1641. (c). Sostenne l' onorata carica di Tesoriere generale di questo Regno, uffizio che ha luogo nel Sagro Real Consiglio, e l' altra di Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1633. e 1644. Compì suo spozalizio con *Margherita del Colle*, colla quale diede al mondo unico figlio (d), ch' ebbe nome

Antonio Colonna e del Colle, le di cui nozze celebraronsi con *Anna Francesca de Leyva* e *Sammaniati*, figlia unica ed eredera di *Luigi de Leyva C. di Monza*, e di *Giovanna Sammaniati B. di Sabuci* (e), quale Duchessa *Anna* passò di vita nel verde de' suoi giorni in Palermo nel dì 29. Luglio 1645., e alla sua memoria fu eretto un tumulo marmoreo nella Cap-

(a) Vcdi *Sanfovini* citato di sopra fog. 52.

(b) *Pirri Sic. sacr. not. Eccles. Cephal. f.* 832. c. 2.

(c) *R. Cancell. lib. an.* 1641. f. 119.

(d) *Testamento di Francesco* leggesi negli atti di *Notar Pietro Grassio* di Palermo a 22. Giugno 1649.

(e) *Pirri Sicil. sacr. notit. Abbat. S. Joan. de Eremit. p. 2. lib. 4. fog.* 1127. c. 1.

PARTE II. LIBRO II.

71

Cappella di N. S. Immacolata della Chiesa de' Padri Paolini della Vittoria, adorno della seguente iscrizione:

D. O. M.

D. Anna Franciscæ ex Leyva & Sammaniatì Familiis vel Regiis, vel Regno dignis. Monse Comitissæ Baron. ex Tripis Racalmolle, & Sabuci Ascoli Principum hæredi meritiss. magnæ spei nec minoris animi adolescentulæ. Neptis suæ maximæ exiguum monumentum una cum lacrymis posuit D. Lauria Sammaniatì Baron. ex Tripis, Racalmoll. & Sabuci. Ob. an. 1645. die 29. Julii etat. an. 13. Viator si quid veneras unquam, & gratias amasti Hic extinctas desce, & abi.

In frontispizio del suddetto tumulo nella medesima Cappella se ne vede un altro consimile de' genitori della detta Duchessa Anna, e in esso tumulo leggiamo il seguente epitafio:

D. O. M.

Hospes lege, ac luge si pius.

D. Joana Leyva & Sammaniatì illa Comitissæ Monse celeberrimæ Baron. ex Tripis, Racalmolle, & Sabuci Matronarum decus.

D. Aloysio Leyva Comiti Monse Mediolanensis ditionis, Equitum Prefecto, Catavone Equiti, & R. M. è cubiculo, hujus Regni Sicilia Vicario conjugi suo conjux unice dilecta, meus primus amor, & summus dolor. Hic in conspectu filia jacet, alibi in complexu, utinam meo. Urnas cum disjunctis in una lacrymas; in altera suspiria fervori diu volui, & posui.

D. Laureæ Sammaniatì Baron. ex Tripis, Racalmolle, & Sabuci mater beu matris, sed tu mea æternum vale filia ademptum mihi vale solatium. Ob. an. 1631. etatis suæ 22.

Alla morte di questa Dama rimasto vedovo l' accennato Duca D. Antonio, passò egli a secondi voti di maritaggio con Flavia Agliata ed Accascina, figlia di Giuseppe Agliata, e di Margherita Cancialosi e Bellaccara (a). Scritto vedesi nel ruolo de' Governadori de' Bianchi di Palermo nel 1667., e del Monte della Pietà nel 1672. 73. 75. E rese l'ultimo Addio a tutte le cose in essa Città a 6. febbrajo 1702., e le sue ossa rachiudonsi nella Chiesa del Convento de' Padri di S. Teresa fuori le porte (b). Fu suo figlio del secondo letto

Fer-

(a) Contratto matrimoniale presso gli atti di Notar Matteo d' Ippolito di Palermo a dì 4. Novembre 1652.

(b) Testamento del D. Antonio si trova nelle pubbliche tavole di Notar Co.

Ferdinando Colonna ed Agliata, come appare per l'investitura, che questi prese a 23. febbrajo 1703. Fu Governatore de' Bianchi nel 1704., e del Monte della Pietà nel 1701. e 1702. Egli intanto non lasciò prole, e perciò morto lui continuò la presente successione

Il D. *Mario* Colonna ed Agliata suo fratello germano, che investì di questo Stato nel giorno 31. Luglio 1720. Contrasse costui nelle tavole nuziali con *Caterina* Giglio e Filingeri, figlia di *Girolamo* Giglio e Gioeni P. della Torretta, e per lei conseguì suddetto nuovo Titolo, e Principato della Torretta. Chi finalmente dovea succedergli, fu appunto

Antonino Colonna e Giglio suo figliuolo, così dalla invest. degli 11. Luglio 1744. Cesse questi al suo fatal giorno mentre fioriva di verdi anni, commorando nella sua Terra di questo titolo sotto li 22. Novembre 1750. (a). Sposò mentre visse *Anna Maria* Gravina e Gravina, figlia di *Ferdinando* P. delli Comitini (b), quale gli partorì il vivente

Mario Colonna e Gravina oggi attuale D. di Reitano, come abbiamo dall'investitura che a lui fu data nel dì 15. Aprile 1752. Egli è P. della Torretta, B. dei Biscotto &c.

VILLAREALE.

CESARE la Grua Talamanca e Conte (c) P. di Carini. Il cognome gentilizio de' Principi di Carini propriamente è *Talamanca*, una delle principali Famiglie di Catalogna; da dove nel 1282. passò *Uberto Talamanca* col Rè Pietro d'Aragona, Primo di Sicilia; e quivi rimasto col Rè Federigo, figlio e successore di Pietro in questa Corona, ebbe egli, e così i suoi discendenti i primi onori e cariche del Regno, e veggiamo il medesimo *Uberto Talamanca* Bajolo di Palermo nel 1302. e 1303., continuando di allora sino adesso la medesi-

Cosmo Gandolfo di Palermo a 26. febbrajo 1702., e pubblicato per atti nel dì 4. Marzo di detto anno.

- (a) Testamento del D. *Antonio* giunior fu celebrato per gli atti di *Notar Ignazio* Arceri di Reitano a 17. Novembre 1750.
- (b) Questa Dama vive oggidì congiunta in maritaggio con *Giuseppe Emanuele* Massa e Caccamo D. di Casteldijaci.
- (c) Perchè i Signori Principi di Carini possiedono il retaggio della Famiglia Conte, credo di non andar fallito, se dico possedere essi Signori il Palazzo di Palermo a fronte del Duomo per eredità di essa Casa Conte, accennatò trovo notato da D. *Vincenzo* di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 50., che la Casa frapposta in mezzo di quelle de' *Bell'occhi*, e de' *Castroni* possedevasi da *Francesco* Conte, e questa appunto è il suddetto Palazzo de' Principi di Carini.

defusa dignità ; che ora chiamasi di Pretore ne' suoi ben degni Posterì ; con frequenza molto grande in essa Senatoria Palermitana , come lo abbiamo dal catalogo cavato da i registri dell' Eccellentissimo Senato , dato alle stampe nel 1696. dal Duca della Miraglia secondogenito di questa Casa . Scrive Caruso *Stor. di Sic. par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 266.* , che nel 1392. passò in Sicilia co i due Martini , e colla Regina Maria quel *Gilberto Talamanca*, ch'essendo uno de' Grandi della Catalogna , venne coll' armata di detti Principi a liberare l' Isola nostra dalla servitù , come diceano , di quattro Tiranni chiamati i Vicarj . Quindi all' istante fu esso *Gilberto* nominato Governatore della Città di Termine , nel di cui governo restè egli segnalati servigj , come rilevasi dal sovracitato di Caruso *loc. cit. fog. 272.* , e dal Padre Aprile *Cron. Sic. fog. 203. c. 2.* Fu inoltre trascelto Consigliero di Stato del Rè Martino il Giovine nel 1403. (a) , e finalmente acquistò lo Stato , e Terra di Garini ; poichè prete in isposa *Maria* figlia unica di *Ubertino la Grua* (b) Vicerè della Valle di Mazara (c) , e Maestro Razionale del Regno (d) , Consigliero di Stato del Rè Martino (e) , pella di cui successione fu obbligato egli assumere il cognome , ed armi di Casa *Grua* , in cui poscia s' inquartò la Famiglia *Toch de' Dispoti* , e Principi indipendenti in Grecia , e quella *Regia insieme de' Manriquez* (f) per lo matrimonio di *D. Maria Toch Manriquez* coa *D. Pietro Talamanca la Grua Signor di Carini* (g) ; chia-

*Parte II.

K

ro

(a) Vedi Caruso *Stor. di Sic. par. 2. vol. 2. lib. 10. f. 283.* , e leggi *Mem. letterarie della stor. Sic. par. 2. art. VII. f. 35. e 36.*

(b) Notisi , che appare nel 1406. *Antonio la Grua Castellano* , e *Padrona delle Carceri della Città di Calatagirone* , secondo Aprile *Cron. Sic. f. 203. c. 2.*

c , Comprovasi ne' *Privilegj di Palermo raccolti da D. Michele del Vio f. 189.* , e questo stesso si ossenta più francamente dall' *istrizione del luogo* , ove fu sepolto l' accennato *Ubertino la Grua nella Chiesa di S. Francesco de' Min. Conventuali di Palermo del seguente tenore :*

Ubertinus la Grua Miles Baro Careni Prorex Vallis Mazaria obiit anno 1410.

(d) *Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. f. 79. retr.*

(e) *Notasi da Caruso loc. cit. , dal Padre Priore Amico nelle sue note al Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. not. 21. fog. 160. , e vedasi Ansalone de suo Fun. digress. ult. f. 290. , e Pirri Chron. Regum f. 82.*

(f) *Vedasi il Manuscritto di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. f. 109. a tergo.*

(g) *Si avvisa da Olao Paltero Genealogia di Casa Denti f. 36.*

ro documento di ciò essendo la memoria della quì seguente lapida sepolcrale, che coll' iscrizione porge lo spirito al tumulo di *D. Alfonso Manriquez*, esistente nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Maria di Gesù nella campagna di Palermo:

*Alphonsus Manriccus eram sanguine Regum ,
Cui genus , & patria Beticca terra tulit .
Corus ego Mariæ Toccho de stemmate Grajum ;
Cui genus atque idem sanguinis extat honor ;
Ipsa meis iusti seruent , quæ pignus amoris
Ossibus , atque umbris hæc monumenta dedit .*

D. O. M.

*D. Alphonsi Manriques filii Ducis Lara antiquum tumulum diruit
tempus , at antiquiorem beneficentiæ suæ memoriam delere non
potuit .*

*D. Vincentius la Grua Toccho & Manriques Princeps Careni pro-
nepotis ejus officiosissimè filius collatum in suos beneficium non
oblitus , benemerentissimo abavo temporis injurias nova hæc mar-
more dicavit . Anno Salutis MDCXXI.*

Leggasi finalmente altra iscrizione della stessa Casa Manriquez , che si vede nel muro della Cappella di S. Maria di Guadalupe nella Chiesa de' Padri della Gancia di detta Città di Palermo :

*Aquì jace D. Pedro de Prado hijo de los muy Ilustres Señores
D. Fernando de Prado , y D. Juanna Manriques Señores de los
Castillos Val de Tuexa , y en el Reyno de Leon . Murio en 13.
Diziembre 1586.*

Cesare la Grua summentovato fu il primo concessionario di questo titolo (a), poichè gliene fu dato il privilegio dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 23. Gennajo 1641. , esecutor. a 16. Marzo di detto anno. Ottenne altresì privilegio di popolare un de'suoi Feudi nello Stato di CAERI, che gli fu spedito sotto il dì 10. Agosto 1640. Fu Diputato del Regno, e tre volte Pretore di Palermo negli anni 1662. 1665. e 1674 , ove ancora fu Governatore della Compagnia della Pace nel 1642. , e Diputato del Magistrato del Monte della Pietà nel 1664. 65. 73. e 74. Celebrò sue felicissime nozze con Anna M. Crisafi e Bonanni già vedova del D. di

(a) Celebrasi il nome di questo Duca dal Colluraini *Rum. di Palermo f. 135.* da Auria discorso della *Giostira f. 52. 53. e 54.*

di Montalbano, figlia unica di Agefilao B. di Pancaldo (a), morta la quale sposò donna Lauria Bellacera, sorella di Pietro primo M. di Regalmici. Dal primo talamo suo nuziale nacque Vincenzo, il quale scelto in isposa da Beatrice di Ventimiglia e del Carretto (b), premorì al padre privo di prole. Quindi videfi continuare la presente successione nel di lui fratello

Antonino la Grua Talamanca e Crisafi, la di cui moglie fu Anna M. Filingeri e di Bologna, figlia di Girolamo P. di Cutò (c). Appare questo Antonino eletto Governatore del Monte negli anni 1660. e 1661., e da esso fu dato alla vita

Vincenzo la Grua Talamanca e Filingeri, investitosi di questo titolo nel dì 10. Marzo 1682. Fu questi Gentiluomo di Camera del Rè Vittorio di Savoia, Diputato più volte di questo Regno, Capitano, e Pretore di Palermo, come ancora Governatore del Monte nel 1697., e della Compagnia de' Bianchi nel 1694. Da esso finalmente vide la prima luce il presente

Antonino la Grua Talamanca D. oggidì vivente di Villareale, come ci afferma l' investitura, che per lui notasi nel dì 2. Febbrajo 1742. Egli ha goduto come i suoi Antecessori le prime cariche del Regno, e di sua Patria, come di Diputato del Regno, e di Capitano, e Pretore di Palermo, ove è stato Governatore de' Bianchi nel 1730., e Diputato del Monte della Pietà nel 1733. E' P. di Carini, Gentiluomo di Camera con esercizio di S. S. R. M. &c.

MONTAGNA REALE.

Terra Baronale ch' esiste nella Valle di Demone, adorna di mero e misto Impero. Fu venduta dalla Regia Corte insieme col di lei Feudo, o sia Marcato detto di Rocca al fu Reggente *Arsenio Ansalone*, dopo che di essa se n' era fatto ricattito da potere di *Ambrogio Scribani*, che prima la possedette, per lo prezzo di onze 3200., come ci attesta il contratto terminato negli atti dell' Ufficio di Luogotenente di Protonotajo a dì 21. Aprile 1649. *Tibi tuisque in perpetuum concedimus*, queste sono le parole dell' accennato privilegio, *Terram Montaneæ Realis cum suo Feudo, seu Marcato de Rocca nuncupato a*

* Parte II.

K 2

nc-

(a) Contratto dotale fu solennizzato nel dì 27. Febbrajo 1640., e vedasi *Colonnaelli Bibliot. univers. tom. 6. f. 1458.*

(b) Atto di spezializio che celebrossi negli atti di Notar Luigi Panitteri di Palermo a dì 6. Settembre 1661.

(c) Contr. matrim. nell' accennato Notar di Panitteri a dì 13. Novembre 1663.

nostra Regia Curia, paucis abhinc annis, Joanni Ambrosio Scribani venditam cum pacto &c. (a). Or dell' accennato Ambrogio Scribani per la menzione, che se n' è fatta di sopra, egli è giusto trascriver quivi la iscrizione di una lapide eretta alla di lui memoria nel Gesù di Palermo innanzi all'Altare di S. Francesco Borgia:

D. Ambrosius Scribanus nobilis genere, & virtute Januensis, qui de Domo profes. Panormit. alias beneficentus, pictis facellum marmoribus exornavit: ingentem, multiplicemque lampadem ex argentea domus suæ suppellectile palceberimè fabrè factam, & quinque supra octoginta lyncis instruatam, testem in hoc Templo amoris, & pietatis perpetuam ardere jussit, novenis in eo sacris ut Deo pro se, ac suis quotidie litaretur instituens, quæ ne unquam oblivione pariter sepellirentur D. Blanca Valguarnera & Scribani Rejoannis Marchionissa Patruì erga se amantiissimi & grata hoc tumulo victuris caraceteribus testata posteris voluit. Obiit die 2. Novembris 1665.

ASCANIO Anfalone ed Escovado P. della Città di Patti (b).

Anfalone Fam. d' alto principio, originaria della Città di Messina, nella qual Città visse in molto pregio di una illustre nobiltà sì per li titoli, come pure per le preminenze, che ha splendidamente possedute. Vedasi la sua grandezza nel libro del P. Pietro Anfalone *Stor. e Nobiliar.* voluminosissimo di detta Casa, Minutolo *Mem. Prior.* fog. 58. lib. 6., Coronelli *Bibliot. universale* tom. 3. fog. 1067., ove leggesi derivare essa Famiglia da *Ladislao Anfalone* Cavaliere Pannono della Camera dell' Imperadore Arrigo VI., e di essa averne fiorito *Giambattista* Messinese dell' Ordine de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, celebratissimo per l' innocenza, che conservò sempre illibata, e per gli eroici atti di carità, ne' quali sino all' ultimo suo spirito esercitossi. *Giovanni Anfalone* fu parimente Personaggio illustre, e di esso leggesi il seguente epitafio, che ho ricavato dal P. Anfalone de sua Fam. digress. 10. f. 133. col. 2.

D. O. M.

Post varias ad Philippum Hispaniarum Regem, Proregesque Romam, Neapolim, & Panormum legationes: Patriam frumenti annona laborantem, Regiumque Turcarum metu liberatam: septimumque Senatorem, armorumque haud semel in Regno Ducem, Joannes Ansalonius hic requiescit, cujus vel illud integritatis argumentum, quod munerum ebitorum dives, inops obiit anno 1617. adhuc vivens ætatis suæ an. 68.

11

(a) Anfalone de sua Fam. digress. 9. f. 162. c. 2.

(b) Aprile *Cron. Sic.* f. 352. c. 2.

PARTE II. LIBRO II.

77

Il Bonfiglio *for. Sic.* par. 1. lib. 8. fog. 303., e 'l Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 161. c. 1. e 2. ci fanno palese il fatto illustre di *Federigo Ansalone* nobile Messinese (a), allorchè essendo stato sollecitato dal Papa a sollevarsi contro il Rè Federigo II., e coronare Rè di Sicilia Carlo Secondo di Napoli; stracciò dalle mani del Ministro Pontificio le carte delle di lui commissioni, e tratto il pugnale minacciò d'ammazzarlo, se cessando di subornarlo più oltre, quanto prima non si partisse; perocchè i Siciliani non difendevano la libertà loro colle pergamene sugellate, ma colle spade. Fiorì questa Famiglia altresì in questa nostra Palermo, risplendendo co i Titoli, e Vassallaggi di P. di Roccacolomba (b), e in essa Città trovansi della medesima due nobili epitafj sepolcrali: l' uno nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio del tenor che siegue in una lapida innanzi l'Altar maggiore:

Scipio Ansalone post multas peragratas Orbis partes, post varios casus, post tot discrimina rerum, hic mandavit sepeliri corpus, hancque poni cum inscriptione tabellam. Obiit pridie Idus Decembris 1621. vixit ann. 70.

Si vede l'altro nella Chiesa di S. Niccolò Tolentino, intagliato in una lapida, che giace in mezzo della nave:

D. Francisco Ansalone parenti optimo, atque benemerito, generis nobilitate, animique integritate clarissimo, singulari prudentia, insignito, in rebus etiam gravioribus solertissimo D. Petrus Ansalone filius Baro Giambruni pietatis, ac gratitudinis ergo illustrosus monumentum posuit anno a Virginis puerperio 1657. die 15. mensis Februarii.

L' accennato Ascanio fu il primo D. di questo Stato per concessione avuta dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 20. Gennajo 1642., eseguita a 4. Giugno di detto anno. Fu egli Maestro Razionale del Real Patrimonio (c), e Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia presso la Corte di Madrid (d),
fu

(a) *Notisi, che il suddetto Federigo Ansalone viene chiamato da Aprile loc. cit. col nome di Pietro, e voglio credere, che ciò sia procepito per errore; perocchè più tosto credo si chiamasse Federigo, come scrisse Bonfiglio Autore di quello più antico, e specialmente perchè riferisce egli un fatto di un Nobile Messinese suo compatrioto.*

(b) *Vedasi lib. 1. fog. 96. par. 2. di questa mia Sicilia.*

(c) *Collurasi Tumult. di Palermo par. 1. fog. 13.*

(d) *Patente reale de' 18. Dicembre 1651., executor. in Regno a 4. Marzo 1652. Vedasi Auria Cron. f. 303.*

fu parimente il primo M. di Sorrentino, e primo C. del Tindaro (a). Fu Diputato di questo Regno, e due volte in esso Vicario generale destinato nella Valle di Demone; quindi carico di meriti essendo per tanti servigj prestati al suo Sovrano (b) ebbe concessi da quello gli Uffizj di Maestro Giurato della suddetta Valle pe'l corso di due vite, accoppiandosegli altresì la Secrezia di Messina, e le cariche di Maestro Secreto, e di Maestro Portolano di tutto il Regno (c). Contrasse suo maritaggio con Laura Lentini e San Basile, colla quale non ebbe figli; ond' egli venendo a morte scelse erede di questo titolo (d)

Antonino Ansalone e Marquett suo nipote, figlio di Pietro suo fratello (e), e di Teresa Marquett jugali. Questo Antonino prese sua investitura a dì 30. Maggio 1681. Fu egli Regio Secreto di Messina (f), e ascritto videsi tra i Fratelli dello Spedale massimo di essa Città nel 1689., ove ancora ebbe il governo della Compagnia de'Bianchi nel 1673. e 84. Da lui sortì sua vita

Pietro Ansalone investitosene a dì 2. Agosto 1700. Le nozze di costui si celebrarono con Brigida di Giovanni e Miccichè, figlia di Scipione P. di Trecastragne; ma poichè questa si rese infruttuosa di figli; fu luogo a succedere al detto Pietro

Antonino Ansalone suo nipote, figlio di Carlo suo fratello, come ci addita l'investitura che per lui notasi nel dì 11. Luglio 1721. Da questo Antonino fu data al mondo *Lauria Ansalone*, dalla quale sorgendone *Alfonsina Corvaja*, il figlio di questa

Filippo Vianisi Corvaja ed Ansalone ha succeduto nella presente investitura dopo la morte del sopravvissuto D. Antonino giuniore, essendo oggi il vivente D. della Montagna Reale &c.

FUR-

(a) Ansalone digress. 9. f. 157. c. 1.

(b) Collurasi par. 1. fog. 23. 67. Girolamo Brusoni stor. d' Italia fog. 447., ed il C. Bitaccioni Guerre civili accidenti di Palermo f. 51.

(c) Ansalone loc. cit. fog. 163. c. 1.

(d) Osservisi il testamento della D. Laura, rogato negli atti di Natar Leonardo di Miceli di Palermo a dì 19. Giugno 1681.

(e) Di questo Pietro così abbiamo nel detto Padre Ansalone fog. 163. c. 2. At ubi Messanam revertit præ sua assabilitate, quasi statim Urbis est Senator electus: quod munus bis pro modo rectè ministrat. Uxorem habet D. Theresiam de Marquett, D. Balthassaris unicam, quæ ei genuit D. Antoninum.

(f) Leggasi l'iscrizione, ch' esiste nel Chiosstro del Regio Monastero del SS. Salvatore de' Padri Greci di S. Basilio il Grande di Messina, fatta nel 1697.

FURNARI.

Terra Baronale col mero, e misto Impero, ch' esiste nella Valle di Demone. Vien essa descritta nella seconda Parte di questa Sicilia tomo primo fog. 192., e perciò affine di non recar tedio, tralascio quì di riferirne l'elogio, e la storia ripetere delle di lei infeudazioni. Vi aggiungo solamente, che oltre di que' Signori di Casa *Mauro*, che anticamente la possedettero, furono ancora antichissimi possessori di questi Stati alcuni Signori di Casa *Maniscalco* (a), come ci fa fede Muscica nel servizio Militare del Rè Federigo II. nel 1296. intitolato *Sicilia nobilis* f. 21.

ANTONINO Furnari e Fortunato B. di Furnari.

Furnari Fam. che da Genova venne in Sicilia ne' principj del 1200. con la persona di *Filippo Furnari*, dopo occupate da lui secondo lo stile de' suoi Maggiori, le prime cariche di quella Repubblica, che allora governavasi per Console. Onde nel 1106. e 1118. lo troviamo con la suprema dignità Consolare, come hàssi dagli Annali di Genova in *Pantaleone Giustiniani*.

Passò Filippo Furnari in questo Regno seguendo l'Imperador Federigo Secondo lo Svevo nostro Rè, alleato con la Repubblica di Genova nelle guerre di Lombardia, e ottenne da esso Federigo un gran tratto di terreni, e marina nelle attinenze della Città di Messina.

Estinta con la morte di Federigo, e di Manfredi l'Imperial Casa Sveva, successe in Sicilia il dominio Franzese con Carlo d'Angiò; e *Pietro Furnari*, figlio del Console Filippo, fu esiliato dal Regno, come fazionario de' Svevi. Tornovvi dopo, seguita la cacciata de' Franzesi, e fu dal Rè Pietro l'Aragonese primo di Sicilia reintegrato nelle sue posses-

(a) Per notizia di Casa *Maniscalco* sovraccennata trovo ancor nel corso del 1500. fiorire ella in questa nostra Palermo con veri pregi di nobiltà, poichè nel contratto matrimoniale di *Franciscbella del Monte* vedova di *Girolamo Maniscalco*, celebrato con *Antonino Marzano* negli atti di Notar *Vincenzo Costia* di Palermo a dì 3. Aprile 2. Ind. 1544. viene trattato suddetto *Girolamo Maniscalco* col titolo di *Magnificus*, come lo stesso trattamento si offerva nel contratto di sponsalizio conchiuso fra *Niccolò Antonio Maniscalco*, figlio di esso *Girolamo* con *Sigismunda Granata* nelle tavole pubbliche di Notar *Antonino Carasi* di Palermo a 18. Aprile 4. Ind. 1561., e del siglio di atti consorti per nome *Girolamo Maniscalco* giuniore vedasi il contratto di nozze, che celebrassi fra lui, e *Caterina Cremona* negli atti di Notar *Girolamo Rotendo* di Palermo a 27. Maggio 1612.

fessioni, dove con licenza regia fabbricò il Castello detto di Furnari, prendendo il nome dal suo Casato, secondo il costume delle grandi Famiglie di Europa; come abbiamo da Filippo Cirni, e d' altri Annalisti della vita di Federico II. Quindi si vide continuato il grosso Vantaggio, e Stato di Furnari sopra quattro secoli per lunga successione nella Famiglia Furnari fino a nostri giorni; prerogativa che si trova in poche delle presenti Profapie di quello Regno. Vedansi gli elogj di tal Famiglia, riferiti da Ansalone *Nobiliar. digress. ult. fog. 282.*, dal Minutolo *Mem. Prior. lib. 6. fog. 171.*, e da Olao Paltero *Relaz. di Casa Denti. fog. 25.*

Fu esso Antonio il primo D. di questo titolo, derivandone la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. a 18. febbrajo 1643., esecutor. a 20. Maggio di detto anno; e questo dopo che avea preso egli l' investitura di questo Stato nel dì 15. Dicembre 1625. Sostenne la splendidissima carica di Diputato del Regno. Ascritto vedesi nel ruolo de' Fratelli dello Spedale massimo di Messina nel 1647. Visse legato in maritaggio con Giovanna Denti e Vanni, figlia di Gaspare Denti B. di Raueri, e d' Isabella Vanni (a), con fortire da tal inesto

Ferdinando di Furnari e Denti, annoverato tra i Confrati dell' accennato Spedale nel 1677., e da cui ricevè sua vita quell' inclito

Antonino Furnari, che fu adorno di supreme onorificenze, e risplendette colla dignità di Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Vittorio di Savoia. Investissi costui del presente titolo a dì 9. Agosto 1673. Fu Governatore degli Azzurri di Messina nel 1711. Giunto finalmente a morte non lasciò di se veruna prole, e perciò gli succedette il fratello

Carlo di Furnari, che prese sua investitura nel 1721. Questi fu sposo a Giuteppa Ruffo e Moncada, figlia di Giovanni Ruffo e Gotho, e di Anna Moncada; ed ambidue diedero l' essere dell' uman vivere a

Ferdinando Saverio Furnari e Ruffo, che investissi li 29. Gennajo 1729., dopo la di cui morte accaduta troppo immatura nel primo fiore di sua giovinezza in Palermo nel dì primo Aprile 1750. adottata vedesi sua successione in forza de' vincoli ereditarj dal P. di Alcontres di Messina, che ottenne tosto l' investitura del presente Titolo, e della Baronia insieme, e Casale delle Masse con altri beni della nobilissima Fam. Furnari.

ARE-

(a) Olao Paltero *Relaz. di Casa Denti f. 25.*

ARENELLA.

Questa è una Tonnara, che si vede ne' mari di Palermo per lo fianco di Ponente su la riva sotto Monte Pellegrino da 150. passi lontana dal Molo di detta Città (a). Ella tiene dietro a se una spiaggia arenosa con varie secche d' intorno, luogo per altro dilettevole e di diporto nell' età, che si distende per mezzo miglio fino ad un seno, o concavità di lito con piccola Chiesetta, dove sgorga un Fonte di acque medicinali purganti, detto l' *Acqua santa* (b). Fu di ragione anticamente di *Giovanni de Calvellis*, come ne fa fede *Muscica Sic. nob. fog. 23.*, appearing notato esso Giovanni nel servizio militare del Sermo Rè Federigo Secondo circa l'anno 1320. per uno de' Baroni di questo Regno, e col titolo di *Miles*, tassato per 7200. *pro Casalibus Ficalda, Sirroni, Malcellonii, & Tonnaric Arinella*. Quindi nel 1408. possedevasi da *Roberto de Calvellis*, come notasi dal sovracitato Autore fog. 56. pe' l' servizio militare di detto anno 1408. sotto il Regno del Rè Martino.

VITALE Valguarnera e Lanza figlio secondogenito di Francesco primo P. di Valguarnera fortè la concessione del presente titolo dal Sermo Rè Filippo IV. nel dì 4. Settembre 1645. eseguita 18. Maggio di detto anno. Fu egli altresì il primo P. di Niscemi di sua Famiglia, e sostenne le nobilissime cariche di Capitano, e Pretore di Palermo, e di Governatore del Monte della Pietà nel 1661. Celebrò due matrimonj; il primo con Elisabetta Bologna ed Agliata, figlia di Giuseppe P. di Bologna (c), ed il secondo con Ippolita Starrabba e Trigona, figlia di Francesco B. della Gatta e Savolini, e di Caterina Trigona (d). Ordinò suo erede il figlio secondogenito, natogli nel secondo letto, quale fu appunto

Giuseppe Valguarnera e Starrabba, che preferito a Ponzio Valguarnera e Bologna suo maggior germano (e), pigliò due investiture a 11.

*Parte II.

L

Mag-

(a) *Massa Sic. in prospett. Littor. di Palermo fog. 346.*

(b) *Della summemorata Acqua santa vedasi ciò che ne scrisse Barone de majest. Panormit. lib. 1. cap. 12. f. 109., e nel Palermo glorioso lib. 1. cap. 3. f. 34. Inveggè nell' appar. del Palermo antico f. 46., e Mongitore Sic. ricerc. tom. 2. lib. 5. cap. 12. f. 236.*

(c) *Contr. dotale de' 3. Settembre 1644.*

(d) *Fede d' inguaggiato a 6. Aprile 1653., e vedasi Minutolo Mem. Prior. lib. 7. f. 222.*

(e) *Appare il surriferito Ponzio Valguarnera D. dell' Arenella eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1707., e della Compagnia della Pace nel 1687. e 1706.*

Maggio 1677. , e nel dì 18. Marzo 1688. Fu costui più volte Diputato del Regno, Maestro Razionale del Real Patrimonio, e Pretore di Palermo nel 1697. (a). Prese in isposa Isabella Branciforte e Morra, figlia di Ercole P. di Scordia (b), sortendo dalla medesima

Vitale Valguarnera e Branciforte D. attuale dell'Arenella, P. di Niscemi, la di cui investitura cadde a dì 20. Aprile 1729. Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1716. 1717. e 1720. , è stato Capitano giustiziere di essa Città, ed è Maestro Razionale del Real Patrimonio.

Vedansi gli elogj della distintissima Fam. Valguarnera ne' capitoli di questa mia Sicilia de' Principi di Valguarnera, e Conti di Afaro. Sol quì trascrivo le seguenti iscrizioni lapidarie toccanti alla medesima Casa, però del ramo de i Baroni del Goderano. Queste si vedono nella Chiesa de' Padri del Carmine di questa nostra Palermo, e nella Cappella de' Santi Cosimo e Damiano, come siegue:

Has diù mortis ad metas Valguarnera Familia e Baronibus Guderani, quos inter & D. Elisabetha Montaperti Marchionissa parens hæsit, nunc [grandius extructo templo] redivivum sacellum ex suo a D. Maria Firmatura & Montaperto grata filia redemptum exornatumque suos quoque Montapertos jussum est adservare; his ipsa tandem videbit permixtos heroes, & ipsa videbitur illis. 5. Septemb. 1657.

Ve n' ha un'altra in un tumulo marmoreo nella Chiesa di S. Francesco di Paola del tenor seguente:

Laurea Valguarnerorum nobilissima Familiae, Cyprianique Spinulae dilectissima conjugis hoc marmore tegitur corpus, anima suum, repetiit Cælum unius formam, alterius sanctitatem desiderat mundo vixit an. 70. Obiit die 25. Junii 1579.

ASTI

(a) Vedasi l' elogio di detto D. Giuseppe presso D. Vincenzo d' Auria Cron. fog. 185., ove così leggiamo: che la forma delle istruzioni, ed ordini dati nel 1686. sopra il rimpiazzo della moneta di rame falsa, e fabbrica della nuova, che si riferì essersi fatta in tempo del Conte di S. Stefano Vicerè a fog. 181. fu data specialmente al Sig. D. Giuseppe Valguarnera Principe di Niscemi, Maestro Razionale del Real Patrimonio, Soprintendente della Regia Zecca, al presente per motu proprio di S. M. D. G. Pretore, il quale col suo zelo, ed accorta prudenza l'eseguitò in quella forma, e con quella quiete, che l'esperienza medesima dimostrò.

(b) Contr. dotale fatto nel dì 28. febbrajo 1682.

ASTI OGGI CACCAMO.

Questa è una Villa, che fiorisce presso Palermo, deliziosa per le acque che la felicitano, e per gli alberi, e verzieri, che l'incoronano. Appartiene oggidì alla Famiglia *de Spucches* de i Duchi di Santo Stefano di Briga, da cui mercè l'opera del Presidente Biagio de Spucches popolata venne di un piccolo Casale, chiamato lo *Giglio*, ed arricchita di machinose Cartere, Mulini, ed altri grandiosi benefatti, che la rendono oggidì molto riguardevole, come ce ne fa menzione il P. Priore Amico nelle sue note al Fazello tom. 1. dec. 1. lib. 10. fog. 475. Il titolo però di Duca che in lei fu promosso, al presente risplende commutato nello Stato di CACCAMO (a), Città che giace nella Valle di Mazara adorna del nero e misto Impero, e del titolo di *Urbis Generosissima*. Quale Città vien posta tra altura di colline, e bassezza di vallate, ed ha la forma di un caldajo, d'onde gli antichi Caccamesi per armi, ed insegna della loro Patria dipingevano l'immagine d'un caldajo fermato sul treppiede (b). Fu ella edificata da Amilcare Capitano de' Cartaginesi quando conchiuse la pace con Gelone il vecchio Rè di Siracusa (c) sull'anno 404. prima di Cristo, ed i Romani l'espugnarono dopo gli anni 160. di sua edificazione. La Fortezza che domina tutta la Terra mostra non poca magnificenza, e credesi opera de' Cartaginesi, se crediamo all'Inveges, benchè altri l'attribuissero a i Greci (d). Fu concessa la prima volta alla Chiesa di Girgenti, indi appartenne alle Famiglie *Sageyo*, di *Bonello*, di *Lavardina*, e di *Cicala*. Fu soggetta alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Palermo; la possederono parimente le Famiglie *Podio Riccardi*, *Stendardo*, e *Profolio*, da cui l'ereditò la *Chiaromonte*. Trovo poi che fu concessa alla Casa *Querali*, e *Prades*, ed avendola acquistato la Famiglia *Caprera*, ed *Enriquez*, da questa fu venduta alla Famiglia *Amato*, essendone stato compratore *Filippo d'Amato* P. di Galati, che ne sborzò il prezzo all'Almirante C. di Modica ascendente alla somma di scudi 120. mila moneta di Sicilia, come rilevasi dalla vendizione rogata negli atti di Notar Gio: Vincenzo Genaro di Napoli a 17. Gennajo 1646. (e), confermata dal Serenissimo Rè

*Parte II.

L 2

Fi-

(a) *Aretii liber de situ Siciliae ex Biblioth. Carusii f. 8. c. 2. Fazellus cum notis Amici dec. 1. lib. 10. f. 468.*

(b) *Massa Sic. in prospett. par. 2. C. E. f. 177.*

(c) *Vedasi par. 2. di questa mia Sicilia lib. 1. f. 121. cap. di Galati.*

(d) *P. Amico in notis ad Fazellum dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 476.*

(e) *Vendizione transfuntata in Palermo presso agli atti di Not. Mariano Zapparrata a 14. Marzo 1647. Aprile Cron. Sic. f. 341. c. 1. e 485. c. 1.*

Filippo IV. con sua lettera reale data nel dì 3. Giugno 1647. (a).

FILIPPO d'Amato ed Angotta P. di Galati .

Amato, Famiglia d'antica nobiltà in Italia, in Sicilia, e nel Principato di Catalogna, d'onde ella passò in Sicilia col Rè Pietro I. Aragonese, ove si stabilì con nobiltà feudale, apparentandosi con le primarie Famiglie di questo Regno. Visse nella Città di Sciacca con la Baronia di Bilici, ed altri Feudi. Indi passò in Messina un ramo di lei, che si dilatò poscia per cariche di governo nella Città di Patti, e S. Angelo: quella però di Sciacca ora è estinta. Vedansi gli elogj della di lei nobiltà presso l'*Inveges Nobiliar. Viceregio Pretorian. di Palermo* fog. 31., P. Coronelli *Bibliot. universale* tom. 3. f. 92., Ansalone digress. ult. fog. 218., e Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 282. Si ammirano parimente i suoi Personaggi illustri nelle facultà delle lettere presso Mongitore *Bibliotb. Sic.* f. 47. c. 1. 297. c. 1. 348. c. 1. e 370. c. 2.

Ottenne egli il primo il presente titolo, derivandone la concessione dal Sereno Rè Filippo Quarto a dì 2. Marzo 1647., esecut. a 30. Aprile di detto anno, dopo che era stato per l'innanzi Diputato del Regno, e due volte Capitano giustiziere di Palermo negli anni 1643. e 1644., ne' rumori della quale Città accaduti nel 1647. il Conte Collurafi, che ne fa la storia, ci dimostra il nostro d'*Amato* non poco distinto tra i Baroni del Regno, che assistettero il Vicerè in quella critica congiuntura. Si trovò egli presente in tutte le occasioni di que' successi, e praticò tutti gli usizj per la quiete della Città, e servizio del Regno, impiegandovi interamente tutta la forza del suo consiglio, ed anche l'armamento de' suoi Vassalli, che offerì più d'una volta pe' l'castigo de'rei, e di tutta la maligna gente. Quindi meritamente commendato ci viene con non poca lode dall'avvisato Storico par. 1. f. 30. 119. 174. (b) 180. 186. 190. par. 3. fog. 12., e tum. 4. fog. 103., dal C. Bisaccioni *Guerre civ. accidenti di Palermo* fog. 60., e da Girolamo Brusoni *Flor. d'Italia* f. 452. Visse in legame di sposo con Agata Buglio e Gravina, figlia di Mario B. della Bisara, e da essa respirò le prime aure di vita

Antonio Amato e Buglio Cavaliere d'Alcantara, che restò primogenito di sua Famiglia dopo la morte del suo maggior germano *D. Bernardo* d'Amato e Buglio insignito dell'Abito di Cavaliere di San Giacomo,

(a) *Inveges Nobiliar. Viceregio* fog. 31. *Auria Cronol.* fog. 108., ed il fatto della suddetta vendizione ce lo riferisce esso *Inveges* nella sua *Cartagine Siciliana nell'istoria di Caccamo*, Stampata in Palermo nell'anno 1651. a carte 517. e seguenti.

(b) In questo foglio 174. narra il soprannisato Collurafi, che il P. di Galati *D. Filippo* d'Amato montato a cavallo con più serzidori, ed uomini armati avea già preso, e fatto troncar la testa a *Francesco* d'Al. fratello di *Giuseppe* Capitan generale del Popolo.

mo, ed era stato l'ornamento della modettia, delle grazie, e delle virtù, come ce 'l nota a tempo Collurasi par. 1. fog. 30. (a). Prese esso Antonio l'investitura nel dì 11. Agosto 1662., e strinse il legame di suo spozalizio con Francesca Agliata e Lanza, figlia di Giuseppe P. di Villafranca (b), rendendosi ambedue essi consorti genitori del maschio

Andrea Amato ed Agliata, investitosi a 26. Marzo 1692. Quelli sposando *Alessandra Rosso e Caprini*, diede al mondo il vivente

Filippo Antonio Amato Caprini e Rosso oggi attuale D. di Asti, P. di Galati &c., per cui non tralascio di notare, che al presente col titolo di D. di Caccamo risplende il suo primogenito *Gioachino d'Amato e Settimo*, che vive associato in maritaggio con *Antonia Corvino e Filingeri*, figlia di *Domenico P. di Villanuova*: va esso P. D. *Filippo* nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo nel 1719. E' stato Diputado del Regno &c.

TRE MISTERI

Terra presso la Città di Catania, circa la cui etimologia scrive Guarneri nelle *Zol. Hist. nar. 2.*, che quei primi abitatori della Sicilia, discendenti da Cam, si scompartirono in varj quartieri per le falde, e pendici del Monte Etna, dove ergevano i loro padiglioni, o fabbricavano casette a secco, e tali essere stati li *Casali di Atropileri*, di *Misferbianco*, e di *Tre Monsteri*, che cominciano dalla *Monte Mon*, con cui al dire di Annio sopra Beroso, gli Etrusci significavano le Colonie degli alloggiamenti; gli Egizj si valevano della voce *Myn*, e gli Ebrei della dizione *Maon*, così egli; appresso il quale rimane la credenza (c). Trovo questa Terra essere stata venduta nello scorso secolo dalla R. Corte a *Pietro di Gregorio*, chiaro documento di

(a) Inveges *Nobiliar. Vicereg. fog. 32. c. 1.*

(b) Vedasi *Mongitore Biblioth. Sicula t. 1. fog. 348. Contratto matron. presso agli atti di Notar Cosimo Stella di Palermo a dì 30. Giugno 1654., come ancora l'irrefragabile documento che ce ne prova la seguente iscrizione di una lapida, che si vede nel fucio della Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo:*

D. Catharina Pau. virgo Antonii Amato & Buglio, & Franciscæ Agliata & Lancea Principum Galati, & Ducum Caccabi filia. adhuc vivens hanc domum pro sua in Divum Thienam patronum pietate sibi comparavit an. Sal. 1721. Obiit die 29. Julii 1729.

(c) *Massa Sic. in prospett. p. 2. C. E. fog. 335.*

ciò essendo l'atto di vendizione celebrato negli atti di Notar Giuseppe Zamparrone di Palermo sull'anno 1646., ne' di cui discendenti rimane di presente il semplice titolo di Duca, avvegnacchè il dominio della Terra è nelle mani del Principe di Castelforte *Giuseppe Emmanuelle Massa*.

PIETRO di Gregorio e Buglio B. di Tremisteri, figlio di Carlo di Gregorio, e di Agata Buglio; e questi figlio di quel Gio: Pietro, che fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola di Palermo dentro la Cappella del Rosario in un bel tumulo marmoreo, ove vedesi inciso questo epitafio composto dal famoso Poeta Antonio Veneziano (a):

*Carolus instructo dum conderet ossa sepulchro,
 Umbra parentanti proxima patris, ait.
 Pone modum lacrymis. fatis est, clarescere fama,
 Non meruisse minus, sed celuisse magis.
 Jam fruimur caelo, atque una charissima conjux
 Hoc potis est, virtus sola beare loco.*

*D. Petro Gregorio nobilitate, actibusque citra notam conspicuo,
 Urb. Pan. biennium, quod paucis contigit Praef. Regni Questori.
 Regni Liminarcha. Regni Protonotario, & Propriet. quandoque
 pro dignitate semper, ac omnium desideris. Et Mariae
 Ramae morib. natal. ac pudicitiae praeis, illustribusque feminis
 comparanda.*

Fu il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sereno Rè Filippo IV. a dì 13. Settembre 1647., eseguit. in Regno li 14. Giugno 1648. Vestì l'Abito di Cavaliere di S. Giacomo della Spada (b), e visse adorno delle cariche più nobili de' Magistrati di questo Regno. Sostenne tre volte la Giudicatura della R. G. Corte; e nel 1645. trascelto videasi Maestro Razionale del Real Patrimonio, col qual posto più volte ci viene rammemorato da Collurafi *Rum. di Palermo* par. 1. fog. 13. 122. e 218. Nel 1648. fu chiamato alla Corte di Madrid per uno de' Reggenti del Supremo Consiglio d'Italia (c), e servì in detto impiego tre anni, finchè vacando nella Sicilia l'ufficio di Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere [secondo dopo quello di Vicerè] Il Sereno Rè Filippo IV.

(a) *Inveges Nobiliar. Viceregio Praetor. fog. 77. e 79.*

(b) *Cedula reale spedita in Madrid li 18. Giugno 1649.*

(c) *Lettere reali de' 5. febbrajo 1648. eseguit. a 15. Giugno di detto anno. Vedesi Auria Cron. de' Vicerè fog. 303. c. 1., e Collurafi Rum. di Palermo par. 2. fog. 67.*

IV. P' invidi in questo Regno alla sostentazione di quella carica (a). Pieno d'onori finalmente passò agli anni eterni in Palermo nel dì 3. Novembre 1659. , e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola, e nella Cappella Iovracennata di sua Famiglia col seguente epitafio:

Venerare tumbam exiguus cinis, & magnum nomen. D. Petrus de Gregorio Tri:um Misteriorum Dux, Eques Sancti Jacobi, postquam Panormitanas cunas ortus, & M. R. C. pluries renunciatus Judex, Regiis mox rebus rationum quod ajunt Magister praeficitur, inde ab Hispaniæ Senatu accitus Regens, tandem Siciliam M. itidem R. C. Praeses revisit, post tot emeritos honorum gradus, quod solum supererat Cælum conscendit an. 60. die 8. Novemb. 13. Ind. MDCLIX.

Tre volte mentre fu al mondo fallì nel talamo nuziale; sposando la prima volta una Dama Siraculana della chiarissima Fam. Montalto, morta la quale sortì Maria di Napoli e Settimo, figlia di Giuseppe D. di Campobello, e chi sia stata la terza moglie non se ne ha notizia. Vedasi di ciò locchè scrisse il diligentissimo Padre Priore Amico nell' elogio di questo Duca *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 181. *Tres duxit uxores, così leggiamo, alteram Syracusanam, Panormitanas duas, quarum jure, & ipse Panormi Civis evasit. Hinc in epitaphio, illi post mortem oppictò, perperam cunas habuisse Panormi scribitur, erroremque seculus Vincentius Auxia, Petrum Panormo adjudicat. Ceterum Gressus synchronus auctor clarissimè inter Cutanenfes enumerat.* Dalle prime sue nozze derivò figlia

Antonia di Gregorio e Montalto, che s' avvinse in sagro consorzio con Francesco Rizzari e Paternò B. di S. Paolo, eletto due volte Capitano Giustiziere di Catania negli anni 1661. e 1675. , e altresì Patrizio, e Senatore di essa Città. Da questa sì chiara coppia venne al mondo

Giuseppe Rizzari e di Gregorio, di cui ne abbiamo l' investitura nel dì 15. Marzo 1683. Fu coltui Capitano di Catania nel 1686. Visse ammogliato con Maria Notarbartolo ed Ajala, figlia di Francesco B. di S. Anna, e fu il genitore di

Francesco Rizzari e Notarbartolo, che prese l' investitura a dì primo Settembre 1727. Ammogliandosi questi, inestossi con Giovanna Margherita Pizzari e Galletti, e poichè fece il testamento negli atti di Notar Giambattista Profilio di Catania pubblicato ne' medesimi atti li

24.

(a) *Patente reale data in Madrid li 23. Maggio 1651. Vedasi Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. fog. 79. c. 1. Caraffa Motuca illustr. fog. 81.*

24. Novembre 1750. in detto anno cedè al fato estremo di natura, lasciando suo erede il figlio

Giovanni Rizzari e Rizzari, la di cui investitura notasi nel dì 20. Novembre 1751. Questi è il D. attuale di Tremisteri &c. Sposò Felice Paternò e Scammacca, figlia di Vincenzo P. del Biscari.

La Fam. Rizzari è nobilissima, annoverandosi fra le Patrizie delle Città di Caltagirone, e di Catania (a) leggiamo nel *Nobiliar.* del P. Ansalone digress. 4. fog. 77. *Gaupbridus Miles de Rizzari, Alphonsi Regis vocè, de Sicilia nancupatus legum Doctor, Judex Magistrorum Rationabilium: emptoris titulo tenuit, ex pluribus aggregatum, nempe feudum Volta della Monica in Valle Noti, feudum Terra itidem della Monica, & feudum delle Spine cum salmatis centum terre &c.* (b). Il Padre Priore Amico Cat. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 3. fog. 132. ci commenda con molta lode Filippo Rizzari con questo titolo: *Generis nobilitate illustrissimus, Urbano Quinto Rom. Pontifice probante Abbas S. Mariae de Licodia, & S. Nicolai de Arena, Friderico Tertio Siciliae Regi summè charus;* soggiungendoci a fog. 137. *Antonius Rizzari quartus ex hac illustri prosapia S. Nicolai Abbas.* Trovo parimente tra gli Uomini illustri di questa Casa Pietro Rizzari Patrizio di Catania, che nel 1434. fu spedito Ambasciatore della sua Patria al Rè Alfonso (c), e molti altri ce ne enumera Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 357. tom. 2. fog. 114. e 157. c. 1.

REBUTTONE.

Feudo rustico che si trova nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Palermo. Fu acquistato dalla Fam. *Garofalo* per concessione avutane Onorio di detta Casa dagli Abbati della Santissima Trinità della Magione presso agli atti di Notar Antonio Occhipinti di Palermo a dì 9. Dicembre 1549. Trovo però nell'anno 1719., che detto Feudo fu gabellato al Dottor D. Andrea Noto per conto della cennata Abbazia per onze 325. ann., come appare dal contratto celebrato negli atti del Regio Luogotenente di Protonotajo sotto li 22. Maggio 1719. Vedasi Mongitore *Monum. Histor. Mansionis* fog. 218.

TOMMASO Garofalo e di Bologna Signore di Rebuttone.

Garofalo Fam. derivata dalla Catalogna, ed è molto antica nella
no-

(a) Minutolo *Mem. Prior.* fog. 262. *Ansalone de sua Fam. digressi.* 4. fog. 77.

(b) Notasi l' accennato Goffredo Rizzari dal P. Priore Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 160., e cap. 5. fog. 231.

(c) Amico *loc. cit.* fog. 167.

nostra Senatoria di Palermo, ove per gli onori a lei conferiti, e per li nobilissimi congiungimenti di matrimonio merita con ragione quell' alta stima, che al presente se ne concepitte. Commendati da Ansalone nel suo *Nobiliario* digress. ult. fog. 283.

Ei fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sereno Rè Filippo IV. con privilegio spedito nel dì 14. Aprile 1648. esecutor. 2. 14. Ottobre 1649. Visse ammogliato con Antonia Saladino, figlia di Alfonso, e di Elisabetta Saladino; e d'ambidue uscì alla luce

Vincenzo Garofalo e Saladino, che fu adorno dell' Abito di Cavaliere di San Giacomo della Spada, e sostenne le onorevoli cariche di Governatore de' Bianchi di Palermo nel 1658. e 1668., di Capitano Giustiziere di essa Città nel 1664., e di Maestro Portolano di quello Regno (a). Festeggiò le sue nozze con Francesca Filingeri e Notarbartolo, figlia di Giuseppe, secondogenito del C. di S. Marco. Questa Dama gli partorì

Tommaso Garofalo e Filingeri (b), investitosi a dì 5. Novembre 1681. Appare costui trascripto Cavaliere di S. Giacomo, e Maestro Portolano del Regno, succedendo negli onori stessi di Vincenzo suo genitore. Inneffossi nello spozalizio con Statella e Rau, figlia del M. di Spaccatorno, ricavando da essa il presente

Antonio Garofalo e Statella, che prese l' investitura a dì 25. Aprile 1717. Questi alienò il presente titolo nella persona di *Luigi Papè e lo Farino M.* della Scaletta suo fratello cognato, il quale mercè la cennata

*Parte II.

M

ven-

(a) *Quest' Ufficio di Maestro Portolano fu adottato dalla Fam. Garofalo dopo che sinè in quella di Orazio Giancardo, e di questo stesso se ne fece menzione a fog. 81. lib. 2. par. 1. di questa mia Sicilia, avvalorato per altro dall' irrefragabile fede, che ci presta un atto pubblico inserito ne' Privilegij di Palermo raccolti da D. Michele del Vio fog. 474. e 476.*

(b) *Què dee notarsi, che il surriferito Vincenzo D. di Rebuttone oltre di Tommaso suo primogenito diede anche al mondo Giuseppe Garofalo e Filingeri, di cui trovo una lapida sepolcrale giacente nella Cappella di Gesù Eccomo dentro la Chiesa di Casa Professa de' Padri Crociferi di Palermo, in cui si legge:*

Unde superbis homo, hic hominem scrutare solutus;
En jacet in cinerem, qui fuit ante einis.

D. Sigilmunda Garofalo & Platamone die 20. Julii ab anno 1731.,
& D. Joseph Garofal & Filingeri ejus vir die 20. Maji 1732. hic expectant donec veniat immutatio.

vendizione ne ottenne l'investitura a dì 3. Aprile 1718., e quindi succedendo in essa il di lui figlio *Giucinto Papè* e *Garofalo* vivente Duca Pratoameno, come ci addita l'investitura eseguita a' 29. Ottobre 1729. Quelli ne fece donazione *durante vita* al succennato D. *Antonio Garofalo* suo zio, il quale mercè di detto documento se ne investì a 6. Novembre 1734., essendo egli oggidì attuale D. di questo titolo, e risplende cogli ornamenti sublimi dell'Ordine Gerofolimitano, e de' pe' militari di Marescial di Campo con esercizio negli Eserciti del Rè nostro Signore [Dio guardi] (a), dopo che ha tenuto i governi del Regio Castello di Palermo, e dell'invitta Piazza di Trapani. Vive associato in maritaggio con *Ignazia di Soler* Dama Catalana.

G R O T T E.

Terra Baronale col mero, e mitto Impero, ch' esiste nella Valle di Mazara, fabbricata co' rottami di *Erbesfo* Città antichissima di Sicilia, raccordata da *Polibio* nel primo libro delle sue Storie. La voce punica *Harbet sua*, vuol dire *Mons excisus, aut excavatus*, alludendosi con tal nome alle numerose spelonche, volgarmente chiamate grotte, che nel territorio si trovano di questo Stato (b). Udiamo in conferma di ciò il luogo di *Fazello* dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 454. cum notis Amici: *Erbesura namque græcè, locum speluncis plenum sonat latine. Erat autem ea urbs magna, & specubus manu excavatis, iisque admirandis habitata, quorum numerosa multitudo hucusque miratu est dignissima.* Or l' accennata Città di *Erbesfo* fu il granajo de' Romani, e degli *Agrigentini* al tempo della prima guerra punica, come abbiamo dallo stesso *Fazello* sovracitato nel medesimo libro 10. dec. 1. cap. 3. fog. 468. *Herbesum a Polyb. lib. 1. nominatum, quod primo bello punico Agrigentinis, & Romanis frumenti Horreum fuisse satis ex authoribus constat.* E notisi, che in Sicilia due furono le Città di *Erbesfo*, entrambi mediterranee; una nel fianco Occidentale dell' Isola sopra *Girgenti*, e l'altra nell' Orientale ne' contorni del Contado *Siracusano*, come ben rislettano *Maurolico*, e *Cluverio*. Della seconda ce ne fa menzione *Livio* lib. 24. col seguente passo: *Hypocrates atque Epicyles postquam capi muros, refringique portas viderunt, in arcem sese cum paucis receperunt, inde*
class

(a) Notisi, che il sovracitato Signor Maresciallo ebbe concessi dalla clemenza di Sua Maestà due Uffizj di Vicecapitani della Città di *Messina* per due reali privilegj dati in *Napoli* li 9. Novembre, e 9. Dicembre 1754. Vedasi lib. 1. Protonot. Ind. 3. 1754. fog. 29.

(b) *Massa Sic. in prospect. C. E. fog. 219.*

etiam nocte Herbesiam perfugians (a). E di questa Erbesio si trovano le anticaglie su di una rupe nominata Pantalica presso la Terra di Sortino. Dell'altra poi sopra Girgenti crede Cluverio esserli fabbricata su le di lei rovine la Terra presente delle Grotte. Di Erbesio intanto appo Diodoro evvi questa memoria, che li Tindaritani, quantunque portassero le loro armi vittoriose contro molte Città di Sicilia, di altre impadronendosi a forza, e di altre per via di negozio, vollero pace nondimeno cogli Erbesiani. Di più abbiamo, che nel tempo della seconda guerra punica, staccatoù Marco Marcello con la terza parte delle Truppe Romane dall'assedio di Siracusa si condusse sotto ad Erbesio, Città del partito Cartaginese, ed espugnolla. Fu concessa la presente Baronia dal Serenissimo Rè Martino a *Filippo di Castro Giovanni* l'anno 1396., da potere di cui fu rivendicata dalla Famiglia *Montaperto*, conciosiacosacchè ad essa Casa anticamente apparteneva. Quindi possedendola *Luigi B. di Raffadali*, ne dispese a favore di *Antonello Montaperto* e del Carretto suo figliuolo del secondo letto, come diducesi dal testamento ch' egli fece nel 1414. Sposò questo Antonello *Isabella del Carretto*, di cui non ebbe prole, onde egli venendo a morte istituì erede di suo retaggio *Federigo Montaperto* ed *Abbatellis* suo nipote, figlio secondogenito di *Gio: Gaspare Montaperto* ed *Uberti B. di Raffadali*, che investissi di questo Stato a dì 21. Luglio 1453. (b), cui seguì *Gaspare*, la di cui investitura cadde nel dì 20. Ottobre 1497. (c). Sortì questo Gaspare lo spozalizio di *Costanza Agnello*, da cui fu accresciuto del figlio *Vincenzo*, che amogliossi con *Lionora Montaperto*, sortendo da essi genitori *Carlo*, che compì suo maritaggio con *Cecilia Montaperto*, dando con essa al mondo *Baldassare*, la di cui moglie fu *Antonia Bocolandro*, che non gli diede successione; quindi seguita la di lui morte, fessì erederà di questo Stato nell'anno 1603. *Lucrezia* sua sorella, che tramandolo tosto in potere del suo sposo *Lorenzo Tagliavia*; ma non andò guari, ch' essi stessi jugali di *Tagliavia* e *Montaperto* dovendo pagare le doti alla succennata di *Buccolandro* vedova relicta di *Baldassare* ultimo Barone, furono costretti a fare di esso Stato pronta vendizione a

Desiderio di San Filippo, che per lo prezzo di scudi 42. mila e 500. moneta di quello Regno ne fe l'acquisto per contratto negli atti di *Notar Antonio* di Amico di Sciacca sotto li 23. Maggio 1634., ratificato indi nella Città di Piazza presso agli atti di *Notar Baldassare Caltagirone* a dì 10. Giugno 1634., come rivevasi dal procelliculo d' inve-

*Parte II.

M 2

sti-

(a) *Vedusi P. Amico in addition. ad Fazellam dec. 1. lib. 10. cap. 1. fog. 165.*

(b) *R. Cancell. lib. an. 1453. cap. 157., e notifi, che Federigo sovraelevato prese insieme l'investitura della metà del Feudo alli Comari.*

(c) *R. C. an. 1497. cap. 97.*

stitura, che prese successivamente Tommaso San Filippo sotto li 28. Febbrajo 1642. Quindi fu esso Desiderio il primo D. di questo titolo, poichè gliene fu fatta la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. con real privilegio de' 17. Luglio 1648., esecutor. a 20. Settembre del 1649. Fu egli inoltre insignito dell'Abito Gerosolimitano di S. Giovanni di Malta, e visse adorno delle Baronie dell'Immaccari, e Sortavilla, di Montenaone, e della Ciapa. Fece molte opere pie nella sua Patria Città di Piazza, fondando quella distintissima opera del SS. Sacramento cotidianamente, chiamata delle 40. Ore, e della distribuzione del pane cotidiano per tutti li prigionii nelle carceri, per li quali miserabili lasciò ancora una Messa ogni giorno, da celebrarsi nella Cappella privata di dette carceri. Fece molti legati parimente di maritaggio per alcune Donzelle particolari, che ogni anno il dì festivo dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine devono con essi legati comodamente darsi a marito: e notisi, che nel tempo stesso che distingueasi con simili atti di pietà Cristiana il nostro Duca D. Desiderio fiorì in essa Città di Piazza (a) la Serva di Dio Suor Caterina San Filippo, celebre per lo spirito profetico, e santità di sua vita: e in questo luogo non lascio di rinnovare alla fama il merito di Frat' Antonio San Filippo, che ci annovera ne' Personaggi illustri della Fam. Domenicana di Piazza il nostro Canonico Abbate Pirri *Sicil. sacr. not. Eccles. Catan. fog. 587. c. 1.*, ed eccone l'elogio: *F. Antonium de Sancto Philippo Plat. S. T. M. doctissimum, qui fuit collector jurium Sedis Apostol. in Sicilia an. 1473. ex literis in Secretis exscriptis 2. Junii fol. 79. (b)*. Trovo finalmente, ch'esso Duca D. Desiderio associossi in maritaggio con Olimpia Gaffuri (c), con la quale diede al mondo

Felice San Filippo e Gaffuri, le di cui funzioni di sposo celebraronsi con Ippolita Starrabba e Trigona, che gli partorì

Tommaso San Filippo e Starrabba Cavaliere dell'Alcantara, B. di Sortavilla, come ci insinua l'investitura che questi prese a dì 12. Dicembre 1650. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1698. e 1699. (d), e fortì le cariche di Diputato, e Maestro Portolano di questo Regno. Festeggiò le sue nozze con Isabella Galletti e di Gregorio, figlia di Vincenzo primo P. di Fiumesalato; e con essa genitor e si rese di

Ippolita San Filippo e Galletti, che divenuta eredera di questo Sta-
to,

(a) *Commendasi il surriferito Desiderio San Filippo da Ansalone Nobiliar. de sua Fam. digress. ult. f. 375.*

(b) *Chiarandà Flor. di Piazza lib. 4. cap. 3. fog. 261.*

(c) *Scrive esso Chiarandà fog. 270., che la Casa Gaffuri passò da Bologna in Sicilia nel 1448.*

(d) *Vedansi i libri dell'Uffizio di Maestro Notajo dell'Eccmo Senato di Palermo Ind. 7. an. 1698. e 1699. fog. 3. 344. e 347.*

ro, recollo in dote a *Vincenzo la Grua Talamanca e Filingeri P. di Carini* suo consorte, che ne prese l'investitura a di 9. Aprile 1721. Scgù la morte di questa Dama in Palermo sotto li 11. Marzo 1755., e a lei si fecero gli onori estremi nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola. Quindi le succedette

Antonino la Grua Talamanca e San Filippo suo figliuolo primogenito oggi attuale D. delle Grotte, P. di Carini &c., quale come cessionario della surriferita D. Ippolita sua genitrice, ancor lei vivente preventivamente investito si era di questo Stato sotto li 2. febbrajo 1749., che perciò vedasi l'atto di cessione, che si legge negli atti di Notar Gio: Antonio Pipitone e Sileci di Palermo a 29. febbrajo 1749.

BELVISO.

Questo è un luogo che per la deliziosa veduta del mare, e per la gioconda sua situazione si chiama il luogo del *Paradiso*. Vi si ha una nobile Casena, e si trova nella riviera del Faro due miglia lontano dalla Città di Messina.

TOMMASO Marquett e Joppolo (a).

Marquett Profapia molto illustre nella Senatoria di Messina, e di essa scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 112.; ch' ella derivò sua origine da i Regni della Spagna. Feconda di Cavalieri Gerosolimitani, fiori sempre illustre nell' accennata Città di Messina, occupando le più cospicue preminenze di onore, benchè oggi sia affatto estinta. Vogliò credere essere stata incominciata essa Casa da quel *Raimondo de Marquett*, che fu Viceammiraglio del Rè Pietro d' Aragona, notato da Bonfiglio *Flor. Sic.* par. 1. lib. 8. fog. 285., e da Pirri *Sic. sac. not. 4. Pactens. f.* 785. c. 1. e c. 2., in cui in piede dell' elogio di Monsignor *D. Giovanni Marquett* leggiamo derivato esso Vescovo *ex nobilissima Familia Raimundi Marquett Barcinonensis, qui sub Rege Petro I. Siciliensium trivernium fuerat Dux &c.*, come lo stesso ci conferma Bonfiglio nella sua *Messina nobile* lib. 5. fog. 41. a tergo, asserendo, che *D. Pietro Marquett* Barone d' Ucria fu il secondo Principe dell' Ordine Militare della Stella, disceso da quel Raimondo antico Capitano delle Galée Catalane, e Viceammiraglio del Rè Pietro, e Giacomo d' Aragona.

Esso Tommaso fu il primo D. di Belviso, quai titolo gli fu concesso dalla Maestà di Filippo IV. con suo real privilegio spedito nel dì 28. Ottobre 1648., esecutor. a 28. Gennajo 1649. (b). Promosso egli videi più

(a) *Raimondo Marquett, e Cornelia Joppolo furono i genitori del Duca Tommaso, che si loda di sopra.*

(b) *Questo titolo non è obbligato a servizio militare, come si vede nel libro*

più volte al posto di Senatore della sua Patria Messina, e prestò rilevanti servigi ne' torbidi popolari seguiti in detta Città full' anno 1647. Scrive il C. Bisaccioni *Guerra civile di Europa accidenti di Palermo* tom. 106., ch' esso di Marquett sedò altresì le rivoluzioni della Città di Pizzo di Goro. Fu Governatore della nobile Compagnia degli Azzurri negli anni 1621. 22. 23., e nel 1627. 1630. 36. 40. e 46. Cessò di vivere finalmente nel dì 15. Aprile 1658. nell' età sua di anni 75., e fu sepolto nella Chiesa del Convento de' Padri di S. Francesco de' Frati Minoritani (a) di Messina nel sepolcro antichissimo di sua Famiglia, ch' esiste tra l' Altare maggiore, e quello del SS. Sacramento, ove vi è una lapida sepolcrale antica adorna di due scudi, che contengono, cioè quello di man destra l'Armi della Famiglia de' *Marquetti* inquartate a quelle regie d' Aragona, e l' altro di man sinistra un fiore, leggendosi all' intorno della lapida, 2 lettere Gotiche cioè ch' siegue:

Jacet intus sub hac lapide Spectabilis Domina Lionora de Marchetto, quæ ex hac vita migravit die XXI. mensis Martii VIII. Ind. 1474. cujus anima requiescat in pace. (b)

Ei sposò mentre visse Francesca Averna e Secusio (c), e da essa ebbe

Fran-

libro maggiore della Diputazione del Regno, nominato Servizio militare a fog. 158.

- (a) *Fede del Parroco di S. Antonio di Messina nel sovracitato giorno.*
 (b) *Correggesi il Mugnos Teat. gen. par. 2. lib. 5. fog. 106., ove per errore si asserisce trovarsi il summo epitafio nella maggior Chiesa di Messina. Vedasi Bonfiglio Messina nobile fog. 29.*
 (c) *Capit. matrim. presso gli atti di Noto Francesco Manna di Messina sotto li 26. Gennaio 1613., e notisi, che della sovracennata Casa Secusio fu il Fra Bonaventura Secusio di Calcagirone, che dalla Chiesa di Patti passò all' Arcivescovado di Messina, e da questa Sede velle egli passò con ammirazione universale al Vescovado di Catania, ove finalmente eletto Patriarca di Costantinopoli, se ne morì nel 1618., sepolto col seguente epitafio:*

D. O. M.

Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Fratri Bonaventura Secusio Calatayronensi, viro non minus generis, quam virtutum, et amore percelebris, Franciscanæ Famil. Generali Ministro, Sancti Illius Domini nostri Christiani VIII. Pontificis Nuncio, Pacis inter Philippum II. Hispaniæ, & Henricum IV. Galliarum Regem, aliosque Duces Mediatori, Patriarchæ Constantinopolitano, Pactarum Episcopo, Archiepiscopo Messanensi, ac demum

Cr.

Francesco Marquett ed Averna eletto Giudice del Concittoro nel 1649., e le di cui nozze celebrate furono con Margherita Rubba e Marquett (a). Passò a miglior vita nel dì 21. Ottobre 1660., come rilevai dal suo testamento aperto in Palermo per gli atti di Notar Francesco Florelli, per il quale istituì egli crede di questo titolo il figlio suo primogenito, ch'ebbe nome *Tommaso*, il quale si crede essere morto privo di eredi, avvegnacchè trovo aver successo nella presente investitura

Baldassare Marquett e Rubba secondogenito del surriferito Francesco, che salì nel talamo suo nuziale con Ninfa Nicita (b). Questa Dama non gli diede prole; e così morto lui ebbe luogo a succedergli il terzo suo fratello

Raimondo Marquett e Rubba, dopo che questi venne a transazione colla testè cennata Ninfa di Nicita sua sorella cognata, facendo lei soddisfatta del suo credito dotale, e del dotario, che ad essa apparteneva. I beni intanto di questo Duca per li successi tanto memorati di Messina dell' anno 1678. furono incorporati dalla Regia Corte: e in essi ancora restò compreso il presente Titolo, e Ducato di Belviso. Ciò non ostante venendo Raimondo a morte lasciò erede sua universale la Ven. Cappella della Sagra Lettera, eretta nella maggior Chiesa di essa Città di Messina in vigor di testamento nuncupativo da lui ordinato negli atti di Notar

Emi-

Catanensis Ecclesiae Præfuli dignissimo, hoc immortalitatis trophæum in mortalibus statuerunt, ne victæ oblivioni victor unquam sine laude succumberet. Obiit Catanæ die xxix. Martij MDCXVIII. ætatis suæ LX.

Vedasi Mongitore *Biblioth. Sic. tom. 1. fog. 115. c. 1. Morer. Diction. tom. 1. pag. 366.*, e Pirri *Sic. sacr. not. Messan. f. 433. c. 2. e 557. c. 2.*, e not. *Paët. f. 787. c. 2. Scrive* Caruso *stor. di Sic. par. 3. lib. 10. vol. 1. fog. 250.*, che il Rè Filippo II. poco tempo prima di morire ad istanza di Clemente VIII. Pontefice, e per desrezza di Fro Bonaventura Secusio da Caltagirone lo stesso di sopra Generale de' Francescani, avea conchiusa la pace con Arrigo IV. Rè della Francia. Questo fatto confermasi dal Padre Aprile *Cron. Sic. fog. 315. c. 1.*, e da Hofmanno *Lexic. tom. 1. pag. 345. La Casù Seculio fiorì poscia adorna del Titolo, e Principato di Santafavola, concesso ad Ottavio Secusio Cavaliere di San Giacomo nel 1649.*, come notasi nel 1. libro f. 126. par. 2. di questa mia Sicilia.

- (a) Atto di dote solennizzato nelle pubbliche tavole di Notar Francesco Cuminale di Messina.
- (b) Capit. matrim. presso gli atti di Notar Luca Argerio di Senaira a 24. Gennajo 1660. ratificati per gli atti di Not. Gio: Battista di Gregorio di Messina a 2. Marzo 1666.

FR. no Gutù di Roma a nome di Notar D. Simone de Comitio sotto li 14. Luglio 1682. Che perciò essa Ven. Cappella nell' anno 1702. ottenne l'incorporazione de' suddetti beni di Marquett insieme col titolo di Belviso, ma non potendo ricevere di questo l'investitura, nè prestare giuramento di fedeltà per l'incapacità di opera pia, pensò di assegnare porzione de' detti beni a D. Carlo Colonia come donatario della suddetta Dichetta D. Ninfa Nicita in soddisfazione del credito dotale della medesima, come si vede negli atti di Notar Giuseppe Arico di Messina sotto li 5. Dicembre 1702., e con tutto ciò rimanendo detto di Colonia *dich. ven. cre.* creditore in n.º 7 2275. cesse egli detto credito ad Angela Laguarda, quale dichiarò tutto l'attare all' Abbate *D. Francesco* Avarna, ad istanza di cui si causò esecuzione contro la cennata Cappella per gli atti della Corte Arcivescovile di Messina, e fra gli altri beni li distrasse egli il titolo di questa investitura, come per cedola di secondo decreto, ed atti giudiziarij sussecurativi. Ciò fatto esso Abbate *D. Francesco* Avarna rinunziò li beni distratti a Lucia Mazzullo col titolo di D. di Belviso, e questa di Mazzullo ne fece poi cessione a Domenica Parisi, come appare per gli atti di Notar Giuseppe Chiatto di Messina sotto li 10. Maggio 1715., quale di Parisi finalmente dichiarò appartenere il presente titolo al Conte

Giuseppe Avarna, che ne prese l'investitura a dì 25. febbrajo 1716. Questo Cavaliere visse adorno dell' Abito Equestre di S. Maurizio (*a*), ed eletto videli Maestro Razionale di Cappa corta del Tribunale del Real Patrimonio. Notasi altresì tra 'l novero de' Fratelli dello Spedale massimò di Messina ascritto nel 1722., e de' Governatori degli Azzurri nel 1721. Contrasse la sposa con Giovanna Sergio e Marullo, figlia di Alberto D. di Gio: Paolo (*b*): e rese l'ultimo Addio a tutte le cose nell' anno 1729. (*c*). Quindi gli succedde dopo sua morte

Andrea Avarna suo figliuolo, oggi vivente attuale D. di Belviso, come si accenna l'investitura che questi ottenne sotto li 15. Aprile 1731. Tiene egli il titolo ancora di Viceconte di Francavilla, e di B. della Decima. Noverasi tra i Contrati dello Spedale di Messina, ascrittovi nel 1742., e nel ruolo de' Governatori degli Azzurri nel 1735. Gode il felice patto di Cornelia Bonfiglio e del Pozzo, figlia primogenita di Pietro F. del Condro (*d*).

La

(*a*) *Vedasi* Stellafusca *Descrizione della Città di Messina* fog. 8.

(*b*) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Chiatto di Messina a di 22. Gennaio 1717.*

(*c*) *Testamento che si legge negli atti di Notar suddetto di Chiatto a 17. Marzo 1729.*

(*d*) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Domenico Guerrero di Messina a primo Settembre 1732.*

La Fam. *Averna* scrive Coronelli *Bibliot. universale* tom. 4. f. 1544. essere ella antica Patrizia di Messina, e possedette la Terra di S. Caterina in Calabria, oggi passata per cagion di dote nella Casa del Contestabile Colonna. Tenne similmente la Baronia del Manganisi, della quale s'investì nel 1560. il Barone *Mariano d'Averna* Cavaliere di rare qualità; onde la stima di detta Casa è in molto pregio appo la Nobiltà di questo Regno. Vedasi Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 62.

GIO: PAOLO

O G G I

C A R C A C I.

PLACIDO Marullo nobile Messinese de' Conti di Condojanni; e di Agosta.

Marullo Famiglia, di cui abbiamo nel Minutolo *Memor. Prior.* lib. 6. fog. 58., ch'ella fu molto illustre nella Città di Messina sì per origine, come per aver occupato le più illustri dignità di detta; sicchè meritamente se ne dee fare quell'alta stima, che al presente se ne concepisce. Di questa Casa scrive Bonfiglio *Messina nobile* lib. 5. f. 41. a tergo, che vi fiorì *Giacomo Marullo* terzo Principe dell'Ordine militare della Stella, e inoltre ci nota esso Storico un *Martino Marullo* adorno del titolo di Nobile Messinese fin dall'anno 1194., come osservasi in un privilegio d'Arrigo Svevo Imperadore, e Rè di Sicilia. Possedettero i Signori Marulli la Baronia di Bavuso (a), e di Calatabiano (b), la Città di Agosta (c) con titolo di Contea, ed i Conti *D. Tommaso*, e *D. Giovanni* furono Strategoti di Messina, il primo negli anni 1516. e 1519., come hassi chiaro da *Maurolì stor. di Sic.* lib. 6. fog. 214. col. 2., e 'l secondo negli anni 1528. (d) e 1536. Notasi pure dal

*Parte II. N Mau-

(a) Si nota la suddetta infeudazione da Bonfiglio *Messina nobile* lib. 5. fog. 41. a tergo.

(b) Si riferisce da Bonfiglio *Messina nobile* f. 71. retr., ove leggesi, che la Casa *Marullo* comprò *Calatabiano* ne' tempi del Rè *Giovanni*.

(c) Vedasi Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 79. 126. *Lengueglia Prosapia Moncada* ritr. 14. fog. 531. *Tertana super succes. Ducatus Montisalti* par. 3. discor. 3. f. 430.

(d) *Georgii Gualterii Sic. antiquae tabulae edit. Messana* f. 78. *Caraffa stor. di Messina* fog. 213.

Mauroli addit. al lib. 6. fog. 244. col. 2. (a), e da Bonnglio *stor. di Sicil.* par. 2. lib. 2. fog. 430., e lib. 3. fog. 465., come pure nella *Messina nobile* lib. 7. fog. 41. e 54., ed anche a fog. 32. lib. 3. trovarsi sepolto esso C. D. Giovanni nella Chiesa del Monistero del Carmine prima detto di S. Cataldo. In questa nostra Palermo abbiamo di questa Casa molte insigni memorie, e ciò per l'Arcivescovado di detta Città goduto da *Cesare Marullo* Cappellano Regio, e già Vescovo di Girgenti (b). Di questo benemeritissimo Prelato si veggono l'armi gentilizie di sua Famiglia ne i due bellissimoi Organi dorati del Ducmo (c), in più luoghi del Palazzo Arcivescoviile, come pure una sua mezza statua marmorea nella Infermaria de i Sacerdoti dell' Ospedale de i Benfratelli (d), e finalmente s'ammira il mausoleo delle sue ceneri nella Cappella del SS. Crocifisso, ove si celebra ogn' anno nel mese di Novembre l'anniversario de' suoi funerali coll' assistenza del Capitolo e Clero della Cattedrale, e del corpo intero della nobile Compagnia della Carità di S. Bartolomeo, di cui fu egli Confrate, leggendosi ne' marmi di esso sepolcro il seguente epitafio (e):

D. Caesar ex illustri Marullorum genere, eximia vite integritate Pastor, cum Agrigentinum primum, Panormitanam postea rexisset Ecclesiam preclarissimè, justitiæ, pietatis, liberalitatis, ac vigilantie relictis exemplis, annos agens 51. bonis omnibus tantis Praesulis desiderio marentibus. Obiit pridie Idus Novembris MDLXXXVIII.

Trovo finalmente aver fiorito di questa Fam. *Ippolita Marullo e Nictarbartolo* nobile della Città di Polizzi molto illustre in santità, e perciò commendata dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 545. c. 2.

Fu esso Placido il primo Duca di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo IV., spedendogliene la real cedola sotto li 28. Ottobre 1648. esecut. a 7. Agolto 1649., ove si enumerano i reali servigj da lui prestati, occupando egli il posto di Senatore di Messina, e specialmente nell' anno 1648., in cui vi accaddero alcuni torbidi popolari. Fu inoltre tra scelto Governatore della nobile Compagnia de' Bianchi di essa Città-

(a) Leggasi l'iscrizione, che rapporta Domenico Mollica nella *Nobiltà della maestra di Messina* fog. 135.

(b) Commendasi da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. f. 120. c. 1.

(c) Li suddetti Organi furono lavoro di Raffaele la Valle insigne artefice Palermitano, come lasciò scritto il Baucnio de' *majest. Panorm.* lib. 1. f. 131., e lib. 3. f. 105. Auria SS. *Crocifisso* f. 215.

(d) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor.* fog. 199.

(e) Pirri *Sic. sacr. not. Panorm.* f. 207.

Città di Messina nel 1626. Finalmente dopo sua morte gli succedette nella presente investitura

Vincenzo Marullo, il quale appare Senatore di Messina negli anni 1662. 1666. e 1675., e Governatore de' Bianchi nel 1664., e ancora della Compagnia de' SS. Apostoli Simone e Giuda di S. Girolamo nel 1676., succedendogli dopo sua morte il Conte *Alberto Paolo Sergio*, da cui surse al mondo

Giovanna Sergio e Marullo, ch' ebbe le nozze di *Giuseppe Averna D. di Belviso*, Maestro Razionale del Real Patrimonio, Cavaliere dell' Ordine di S. Maurizio (a). Da questa Dama finalmente fu venduto il presente titolo a

Vincenzo Paternò Castello B. di Carcaci (b), così costando dall' investitura processata nel dì 15. Aprile 1725. Questi indi ottenne di comutarfi tal titolo sopra la Baronia di Carcaci, abolendosi con ciò l' appellativo antico di Gio: Paolo, e questo in vigor di privilegio imperiale, che a lui fu concesso. Sostenne egli l'imbasciata fatta al Sereno Rè Vittorio di Savoia, commessagli dal Senato di Catania, ed eletto videsi uno de' tre Vicarj generali, che si spedirono per il Regno a riparo del contagio di Messina (c) nel 1743. Trovo finalmente di questo Cavaliere, che egli nell' anno 1749. presso gli atti di Notar Vincenzo Arcidiacono di Catania sotto il primo Marzo fece donazione spozalizia del Feudo di Biccocca a *Michele Paternò Castello* suo figliuolo primogenito, sul quale esso Michele impetrò l' investitura nell' istesso testè citato giorno primo Marzo 1749.

Qui nuovi elogj con molta ragione conceder debbonsi a questa nobilissima Fam. di *Paternò*, oltre di quei intessute nel libro primo f. 104. di questa parte, e ciò pe' l' riflesso chiarissimo che ci presenta la numerosa serie degl' incliti Personaggi, che in ogni età ha fatto ella forgere con tanta gloria di se medesima, di sua Patria, e del Regno. De' fatti illustri di essa Gente ne va doviziosa la Siciliana Storia, e molto in tutto ripiena la Storia Catanese del non mai abbastanza commendabile Padre Priore

*Parte II.

N 2

D.Vi-

(a) Capit. matrim. presso gli atti di Not. *Giuseppe Chiatto di Messina* di 23. Gennaio 1717.

(b) *Carcaci Feudo posto nella Valle di Demone*, di cui investissi *Matteo Romeo* nel dì 6. Luglio 1635., e fu comprato da *Vincenzo Paternò Castello*, che ne prese l' investitura a 28. Marzo 1719. insieme colla Terra, e Vassallaggio, che in esso esiste; di cui fa menzione il P. Priore *Amico* nella not. 12. f. 408. del lib. 10. cap. 1. dec. 1. della stor. di *Tomaso Fuzello*. Questa Terra di *Carcaci* fu numerata nella numerazione generale di Sicilia del 1714.

(c) *Amico Catan. illustr. par. 4. lib. 12. f. 191. Monsignor Testa stor. della Peste di Messina cap. 2. f. 26.*

D. Vito Maria Amico . *Giovanni Paternò* fiorì circa il 1400., e da Monaco di S. Benedetto fu creato Vescovo di Malta, ed indi Arcivescovo di Palermo nel 1489. col di più, che promosso videfi a sostenere per tre volte le redini di questo Regno nel 1494. (a), nel 1506. (b), e nel 1509. (c). Fu esso sepolto nella Cattedrale di questa Metropoli in tumulo marmoreo adorno della seguente iscrizione:

Joannes de Paternione Catan. Panormit. Archiepiscopus Ordinis Sancti Benedicti. Obiit anno 1511. (d) 24. Januarii.

Leggiamo in Pirri *Sic. sacr. not. Melit. f. 910.*, che prima di detto Giovanni aveano governato la sovracitata Chiesa di Malta *Bernardino Paternò* nel 1445., e dopo di esso immediatamente *Giaimo Paternò* pure Benedettino, ed Abbate di S. Filippo d'Argirò (e). Commendafi dal Padre Aprile *Cron. Sic. fog. 558. c. 1.* *Ferdinando Paternò* della Compagnia di Gesù ornato di sode, ed insigne virtù, che fiorì nel 1604., e di cui Pirri *Sic. sacr. not. Eccles. Catinens. f. 574. c. 1.* così scrive: *Pietate & eruditione insignis, apud Regem Philippum II. Ecclesiastes precipuus, & ab ejus uxoris confessionibus, preclara gessit (f)*. Quanto sia antica poi questa Famiglia nelle infeudazioni di questo Regno, leggasi il seguente epigramma cemeteriale, che trascrisse nella sua *Catan.* il sovra lodato Priore Amico par. 3. lib. 10. cap. 9. f. 284.

Constantino de Paternione, Militi, Viro armis egregio, Buccberii, & Portanna Comiti, Roberti filio, Mathildis uxor messissima posuit die 8. Aprilis anno 1168.

Ed ecco il catalogo de' Personaggi illustri di essa Casa presso detto Priore Amico. Fiorì *Gualtiero Paternò* sul principio del 1400., e sortì le cariche di Regio Ambasciadore al Pontefice Martino V. Fu Luogoteta di questo Regno, e perpetuo Regio Consiliario (g). Altro *Gualtiero* commendafi da detto Autore par. 4. lib. 12. cap. 1. f. 233. per l' insigne sua let-

(a) *Real Cancell. lib. an. 1494. f. 157.*

(b) *Protonot. lib. an. 1506. f. 46.*

(c) *Registri del Senato di Palermo an. 1509. fog. 44. e 93. citati da Pirri Sic. sac. not. Panorm. f. 183. c. 1.*

(d) *Commendafi da Ansalone de sua Fam. digress. 7. f. 125., e da Inveges Nobiliar. Pretor. Viceregio f. 105. c. 1. e 2.*

(e) *Amico Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 3. f. 126., e Minutolo Mem. Prior. lib. 8. fog. 259.*

(f) *Vedafi Mongitore Biblioth. Sic. t. 1. f. 196. c. 2.*

(g) *Minutolo Mem. Prior. lib. 8. fog. 257., e lib. 9. f. 337.*

eratura, e in questo luogo medesimo rendesi illustre *Alvaro Paternò*, di cui Mongitore nella sua *Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 23. c. 1. così scrive: *Fuit vir nobilis Catanensis ac Patritius Romanus. A Canonico Catanensium Capitulo Patria Episcopus electus, morte tamen preventus Episcopalem infulam tantum promeruit, non accepit.* Altro *Alvaro* inoltre rilevasi a fog. 167. adorno della eccelsa suprema dignità di Senatore Romano, come si vede nel seguente elogio: *Ad Romanæ Urbis Senatoriam dignitatem ab Julio II. olim Catanensi Pontifice, elatum Albarum vulgavit Grossus, ac secundo ab Leone X. Et primo quidem Magistratu egregiè functum affirmat, alteri verò etate impeditum, nuntium remisisse. Vita excessit annis jam gravis anno MDXXV. Estat e marmore elegantissima ejusdem statua in S. Maria de Jesu Catana cum epigraphæ, quam exscribit Grossus Cher. 9.* Leggiamo a fog. 153. par. 4. di Amico lib. 12. cap. 4. essere stato tralcelto *Giovanni Paternò* Vicario generale in Siracusa nel 1393., ed indi promosso alla carica di Gran Camerario Reggente del Real Patrimonio nel 1397., come ancora il suo figlio *Benedetto* relcisi chiaro per l'ambasceria appoggiatagli dal Rè Martino per la Corte del Papa in compagnia di altri Proceri del Regno nel 1393. Vedansi gli elogj di Mongitore *Bibliot. Sic.* ove nel tom. 1. fog. 129. c. 1. noverasi fra i Letterati *Carlo Paternò*, a fog. 196. c. 2. *Ferdinando*, a fog. 265. i due *Gualteri* lodati di sopra, ed a fog. 357. c. 1. si vede l'elogio dell' Arcivescovo Presidente di questo Regno *Giovanni Paternò*, in cui leggiamo di particolare, ch' essendo giunto esso *Giovanni* all' età di anni 80. fu chiamato in Roma da Papa Giulio II. per ascriverlo nel Collegio eccelso de' Porporati: siegue indi a fog. 362. c. 2. commendato *Gio: Filippo Paternò* che fiorì nel 1537., e finalmente a f. 152. c. 2. del tom. 2. lodasi *Pietro* morto ne' primi di questo secolo, cioè nel 1706.; *Arrigo di Paternò* fu Pretore di Palermo nel 1377. (a): *Ugo* fu Diputato del Regno negli anni 1585. e 1588., e molti altri Cavalieri di questa Casa sono stati adorni di alte nobilissime cariche, e decorati degli Abiti Equestri Militari di Spagna, essendo stato l'ultimo di essi *D. Vincenzo Benedetto Paternò ed Asmundò* B. de' Feudi di Ficarazzi, Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e questo oltre i Cavalieri Gerofolimitani, che ci nota *Minutolo Mem. Prior.* lib. 8. fog. 256. 257. 258., e lib. 9. fog. 337.

VIZ-

(a) *Protonot. lib. Ind. 1. 1377. e 1378. fog. 391.*

VIZZINI

O G G I

S. ELISABETTA.

Questa è l'ubbidiente Città di *Vizzini*, Città Reale della Valle di Noto, descritta a fog. 69. par. 1. lib. 1. di questa mia Sicilia. Soggiacque nello scorso secolo ad esser venduta dalla Regia Corte, e con titolo di Ducato conferita venne a *Niccolò Schittini* Genovese, ma tosto fu ella riassegnata al Demanio, perchè in forza della legge del Rè Giacomo d'Aragona (a), le fu fatto buono il privilegio di non potere alienarsi per essere Città Demaniale, col di più che le fu confermato l'altro del mero e misto Impero nel di lei patrio Magistrato, così costando dalla lettera reale segnata nel giorno de i 29. Settembre 1651. Vedansi finalmente di tal Città i Capitoli del Regno del Rè Martino, che io trascrissi nel fog. 142. di questa mia Opera par. 1. lib. 3., ove riferendosi la storia del Parlamento di Siracusa del 1398. si dà notizia della Città di *Vizzini*, ch' ella fu sciolta dal giogo di *Calcerano Santapau*, a cui era stata dianzi donata, e quindi essersi restituita al Regio Demanio per decreto de' Diputati sovrintendenti del tessè citato Parlamento (b). Trovo parimente, che nel 1470. la conseguì in suo dominio la Regina *Isabella* de Fois moglie vedova del Rè Ferdinando il Cattolico, derivandone la concessione dal Sermo Rè Giovanni, dispacciata li 8. Maggio 3. Ind. 1470., esecut. in Palermo a dì 20. Novembre 4. Ind. di detto anno.

Niccolò Schittini (c) fu il primo D. di questa Città, poichè tal titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 11. Aprile 1649., esecut. a 31. Agosto di detto anno. Visse ammogliato con *Olimpia Viale*, e per suo testamento celebrato negli atti di Notar *Giambattista Castiglione* di Genova, scelse erede di suo retaggio il figlio

Angelo Maria Schittini e *Viale*, le di cui nozze celebraronsi con *Mattia de Franchis* (d) e *Pinella*. Dopo la morte di costui succedero nell'in-

(a) Fussi menzione della sovracitata legge nella par. 1. lib. 3. fog. 137. di questa mia Sicilia.

(b) Real Cancell. lib. an. 1399. 8. Ind. cap. 23.

(c) Vedosi nota de' Signori *Schittini* presso *Collurati Rum.* di Palermo par. 1. fog. 165.

(d) Per notizia di *Casa Franchis* posso asserire, che fu da me conosciuto

investitura di questo titolo i Signori Schittini de i M. di S. Elia, che derivavano dal M. Gio: Battista, che fu fratello di Niccolò primo D. menovato di sopra. Quindi ne appare l'investitura processata a nome di

Brigida Schittini e Galletti sotto li 10. Luglio 1716. Questa Dama conobbe in isposo *Giuseppe del Carretto* P. di Ventimiglia, ma poichè vedesi priva di prole, rinunziò tal titolo ad *Oliva Lanza e Schittini* sua sorella Principessa Lanza, dalla quale fu tolto alienato nell'anno 1747. nella persona di

Antonino Montaperto e Massa, che mercè la detta vendizione possiede oggi il titolo di questa Ducca sotto la nuova denominazione di Ducca della Terra di *S. Elisabetta (a)*, ch'è uno de' Vassallaggi di sua Famiglia, posseduto dal suo fratello P. di Raffadali, col quale titolo egli al presente risplende accompagnato degli onori di Gentiluomo di Camera di S. M. il Rè N. S. [D. G.], e d'Inviato Ministro Plenipotenziario della detta M. S. presso la Corte del Rè di Polonia: oltredicchè ha il pregio di essere ottimo Letterato. Fu Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1746.

S. LU-

Antonio de Franchis più volte eletto Senatore di Palermo, e di cui si vede il ritratto intero con nobile elogio nella stala dell'ordine superiore della Quinta Casa deoli Esercizj de' Padri Gesuiti di Palermo, per essere stato egli uno de' benefattori più riguardevoli di detta Casa. Trovasi in essa Città, e nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi la qui seguente iscrizione sepolcrale incisa in lapida di marmo:

Jacobo Franchi Patritio Januensi, qui annum agens 37. Obiit 15. Kal. Maji. Franciscus Bava avunculo opt. merito posuit anno Domini 1592.

(a) S. Elisabetta Terra ch' esiste nella Valle di Mazara, signoraggiata dall'inclita Casa Montaperto, come abbiamo dalle investiture, che di essa Terra prese Francesco Montaperto nel dì 24. Febbrajo 1628., e successivamente Ottavio Montaperto P. di Raffadali a 21. Gennaio 1698. Fabricata esu vedesi nel Feudo di Cameta dal primo M. di Montaperto, che per lei mise in esecuzione la licenza di fabbricare, ottenutavi dal B. Pietro Montaperto e Valguarnera per atto di spacciato in Palermo a dì 15. Febbrajo 1510.

S. L U C I A

Terra Baronale , ch' esiste nella Valle di Demone , adorna di mero e misto imperio . Si chiama con altro nome *Mascalucia* non già *Moscara* , come scrisse il Coronelli nell' Isolario , nè *S. Luca* , come si legge nelle Relazioni di Luca Linda (a) . Fu essa danneggiata dal fuoco del Mongibello , che nel 1669. vomitò in questo luogo torrenti di fiamme , e diluvj di ceneri , empiedo Valli , disertando Poderi , seppellendo Terre , e Casali (b) . La possedette anticamente la Fam. *Romano Colonna* , come io credo , della medesima Casa de i Duchi di Cesarò , mercecchè trovo notato nel 1408. nel servizio militare del Rè Martino *Tommaso Colonna* per il Feudo di S. Lucia presso Muscica *Sic. nob. fog. 110.*

NICCOLÒ PLACIDO Branciforte e Lanza primo P. di Leonforte , e primo D. di questo titolo , ch' ebbe concesso dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio spedito a 4. Luglio 1651., esecut. a 6. Novembre di detto anno . Fu egli Pretore di Palermo , e Strategoto di Messina . Appare inoltre Signore della Città di Carlentini , e va nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di essa Città di Palermo nel 1615. e 1621. &c. (c) . Ebbe in moglie Caterina Branciforte e Barrese, figlia di Fabrizio P. di Butera (d) , con la quale diede al mondo

Francesco Branciforte suo secondogenito (e) , che visse adorno dell' Abito di Cavaliere di S. Giacomo , e fu Capitano di Palermo nel 1661. , e Pretore nel 1667. e 1675. Scrive il P. Aprile *Cron. Sic. f. 371. c. 1.* , che questo Duca nella Pretura di detto anno 1675. radunati i Consoli , cioè i Capi delle 46. Arti , che sono nella Città di Palermo , fece consegnar loro gli archibugi , e moschetti della pubblica armeria , dando in guardia a i medesimi i dodici Baluardi della Città . Inviò pure Truppe ne' luoghi opportuni ad impedire lo sbarco de' Franzesi . E vi s' impiegarono in maniera i Cittadini , che un Istoric forastiere commendò la loro prontezza , e fedeltà , e l'accortezza del Pretore . Vedasi parimente il citato Aprile ne' fogli 373. c. 1. e 375. c. 1. e c. 2. , e gli elogj che fa
Au-

(a) *Massa Sic. in prospett. C.E. f. 293.*

(b) *Vedasi Aprile Cron. Sic. fog. 360. c. 2.*

(c) *Commendato ci viene da Girolamo Brusone istor. d' Italia lib. 18. fog. 566.*

(d) *Vedasi par. 2. lib. 1. fog. 54. di quest' Opera.*

(e) *Notisi, ch' esso D. Francesco fu il quarto Maestro di Campo nella Giustra fatta in Palermo nel 1658., come scrive Auria Discorso stor. fog. 53.*

Auria ad effo di Branciforte *Cron. de' Vicerè* f. 155. e 157. Fu Governatore del Monte della Pietà nel 1662. , e della Compagnia della Pace nel 1637. Felleggiò le sue nozze con Caterina del Carretto , figlia del C. di Racalmuto ; dalla quale nacque

Niccolò Placido Branciforte e del Carretto giuniore , così scritto nell' investitura ch' egli prese il dì 17. febbrajo 1685. Questi indi successe ne' Principati di Butera , e di Pietraperzia , e fu Cavaliere del Toson d' oro , e della SS. Annunciata di Savoja &c. Sposò Stefania Ventimiglia e Pignatelli , figlia di Francesco M. di Geraci ; e da essa ebbe

Caterina Branciforte e Ventimiglia , la di cui investitura cadde nel dì 29. Settembre 1727. Ella vive oggi felicemente maritata ad *Ercolo Branciforte e Gravina* D. di Branciforte , che per essa è l' attuale D. di S. Lucia , P. di Butera &c. Or da questi Signori è stata cessa nuovamente l' investitura del presente Ducato a *Domenico Landolina* D. di San Donato , al presente Reggente Consultore nella Suprema Giunta di Sicilia nella Real Corte di Napoli , che durante la sua vita se n' è investito sotto li 8. Ottobre 1753. Vedasi l' elogio , che abbiamo di tal Personaggio nel tomo primo delle Lettere Reali ultimamente date alla luce tit. 8. lit. 68. fog. 514. del tenor seguente: *Meritò hic laudatur Dominicus Landolina ex Netinis nobilissimus patriciis ortus , nuper Sancti Donati Ducis titulo decoratus. Is enim , cum in Ærarii , ac M. C. Tribunalis Fiscii Patronum ageret , proindeque Regiis , publicisve tuendis juribus sedulam novaret operam , hujus Regni placiti , cujus solidissima fundamenta satis perspecta habebat , religiosissimus fuit asertor , idque undique planè illustrans penitus instauravit. Hinc optimo sanè consilio talem , ac tantum virum Rex noster prudentissimus in suam arcessitum Aulam ad supremum Consultoris Siciliae munus evexit.*

S I N A G R A.

Terra Baronale con mero e misto Impero , e giace nella Valle di Noto . Fu un tempo Feudo della Fam. *Lanza* , e posseduta vedesi circa l' anno 1320. da *Manfredo Lanza* , come si osserva nel servizio militare del Sereno Rè Federigo Secondo presso *Muscica Sic. nob.* fog. 28. Quindi succedettero in essa *Altavilla* , e *Corrado di Lanza* jugali , e dopo di essi *Antonello di Ventimiglia* per averla questi presa in dote da Margaritella figlia eredita degli anzidetti di *Lanza* , ciò rilevandosi dal privilegio che ottenne esso di Ventimiglia dal Sereno Rè Federigo il Semplice nell' anno 1364. (a) . L' osservo poscia

*Parte II.

O

vea-

(a) *Real Cancell. lib. an. 1364. car. 93.*

venduta ad *Arrigo di Roffo* per lo prezzo di mille fiorini d'oro (a) per privilegio del Rè Martino spedito full'anno 1396. (b). Da potere di costui credo, che fosse stata rivendicata dalla Famiglia di *Ventimiglia* (c), ed acquistolla *Antonio* giuniore con averne questi preso l'investitura nell'anno 1477. (d), in cui fassi menzione altresì del rilascito, che a lui fu fatto de' frutti di due anni di detta Terra in riguardo di una supplica, che in di lui favore fu umiliata al Sermo Rè Giovanni da i tre Bracci del Parlamento generale di quello Regno. Investiffene indi nel 1516. a di 21. Luglio 4. Indiz. (e) il B. *Artale di Ventimiglia*, da cui derivando per linea retta di padri a figliuoli *Antonio Ventimiglia e la Rocca*, contossi costui undecimo Barone nella successione di questo Stato, e fu Gran Camerlengo della Sicilia (f). Celebraronsi le sue nozze con *Claudia*.

Vil-

(a) *La moneta sovracitata di fiorini d'oro non fu mai coniato in oro, ma soltanto in argento, e di oro fu denominata in quanto il fiorino suddetto fu regolato ad pondus auri, come si congettura da un pubblico documento registrato nel volume de i Privilegj di Caltagirone, ove per un pagamento fatto in moneta di turì nella Città di Nicosia nel 1303. il Notajo disse: tradidit, & assignavit in pecunia argentea tarenos auri triginta. Vedasi Mauroli Sicaniæ Hist. lib. 1. edit. Messanæ de anno 1716. f. 15.*

(b) *Real Cancell. an. 1396. 4. Ind. f. 59.*

(c) *Vedasi Muscica Sic. nob. f. 111.*

(d) *R. Cancell. aa. 1477. f. 245.*

(e) *R. C. an. 1516. f. 71.*

(f) *Contuttochè si sia affermato di sopra, che la Casa Ventimiglia tenne la Signoria di Sinagra pe' corso di più di due secoli, tuttavia ritrovo, che nella metà del secolo dccimosesso apparteneva tal Baronia alla Famiglia Affitto, avvegnacchè di essa fiorì Vincenzo nel 1560. appellato col titolo di B. di Sinagra, così dal di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 139. retr., e da Mongitore Biblioth. Sic. tom. 1. f. 37. nell'elogio di Annibale de Affitto Arcivescovo di Reggio di lui figlio, del quale si legge il seguente epitaffo:*

D. O. M.

Annibali de Affictis Patritio Panormitano, Archiepiscopo Rhegiæ, Comitæ Bovenfi, Regio Contiliario &c. Pastoralis vigilantia, ac pietate noto, sed profusa in pauperes liberalitate notissimo. Ne desint vel præmia virtuti, vel exempla posteritati, quod vivus noluit per omnem modestiam, hoc defuncto propter summa in hanc Ecclesiam merita D. Matthæus de Januario Archiep. Rheginus addicti animi monumentum tuo are posuit anno Salutis humanæ 1662.

Villadicane , figlia di Bonfiglio , e Paola Villadicane (a) , forgiando d'ambidue cſi contorti la figlia erede , ch' ebbe nome *Lauria Fiordiligi di Ventimiglia* , data in marito a *Girolamo Joppolo C. di Naſo* (b) . Da queſta sì chiara coppia ſurſe *Antonio* (c) , cui ſegui appreſſo *Girolamo* ſuo nipote , che fu il primo D. di queſto Stato , come ſiegue qui ſotto .

GIROLAMO Joppolo Ventimiglia e Buſacca , figlio di **Giovanni** , figliuol minore di **Girolamo C. di Naſo** , e di **Marſiſa Buſacca e Gravina** (d) . Fu decimoquarto B. di **Sinagra** (e) , e il primo D. di detta **Terra** , ſortendone la real cedola dal Sermo Rè **Filippo IV.** a dì 16. Settembre 1654., eſecutor. a 20. Novembre 1655. (f) . Conſegui egli inoltre la conceſſione del mero e miſto Imperio , che pe'l governo di queſto Stato gliene fu ſpedito il privilegio nel dì 10. Maggio 1649. Revendicò parimente alla ſua Famiglia l' alienata **Contea di Naſo** , per l'acquisto della quale ſi fece fare ragione da i **Tribunali di queſto Regno** , abolendo ogni diritto di retenzione , che ne ſpacciava *Stefano Cibo e Cottone* . Feſteggiò le ſue nozze con **Giuseppa Antonia Joppolo ed Onofrio** , figlia di **Diego** primo D. di **S. Antonino** ; e da eſſa ne fortì in figlio

Diego Joppolo Ventimiglia e Joppolo , come ci atteſta l' investitura per lui notata li 6. Dicembre 1685. Adorno coſtui dell' **Abito militare di S. Giacomo della Spada** , fu ancor **Menino della Serma Regina Anna** madre , e **Reggente della F. M. del Rè Carlo Secondo** . Vide l' ultimo giorno nell' anno 1725. ſotto li 12. Luglio , e le ſue oſſa ſi trasferirono per conſervarli nella **Terra di ſuo dominio Contea di Naſo** . Sposò mentre viſſe una **Dama di Caſa Roano e Roſſo** , morta la quale ſi ſtrinſe per la ſeconda volta con **Anna Sicomo** moglie vedova di **Francesco Valguarnera e Santacolomba** (g) , ed eſtinta anche queſta , contraffe il terzo maritaggio con **Iſabella Vanni e Giancardo** , figlia di **Orazio**

*Parte II.

O 2

Van-

(a) *Contratto matrim. preſſo gli atti di Notar Mariano Criſoſulli di Meſſina a dì 27. Giugno 1566.*

(b) *Notefi da Bonfiglio Meſſina nobile fog. 72. a tergo.*

(c) *Comprovafi la filiazione del ſurriferito Antonio dal ſuo contratto di dote , celebrato per gli atti di Notar Ceſare Luparello di Palermo a dì 15. Maggio 1609.*

(d) *Atto di dote che ſi legge negli atti di Notar Luca Giordano di Naſo li 23. Novembre 1610.*

(e) *Investit. di Sinagra preſa dal D. Girolamo ſurriferito nel dì 21. Dicembre 1644.*

(f) *Real Cancell. lib. an. 1655. fog. 153.*

(g) *Capit. di ſpoſalizio celebrati nel dì 6. Aprile 1686., quali citati oſſervo in un atto pubblico preſſo Not. Salvadore Piſcione di Palermo a 10. Gennaio 1719.*

Vanni e Bellacera. Da quest' ultimo talamo nacque l' unica figlia sua erede, che è appunto la vivente

Giuseppa Joppolo Ventimiglia e Vanni, come hassi per l' investitura da lei presa sotto li 14. Giugno 1729. Recò essa in dote tutti i suoi Stati consistenti nella presente Ducea, Stato di Nasò, Capo d' Orlando, e Fego grande a *Diego Sandoval e Mira M.* di S. Giovanni suo consorte, ed oggi P. di Castelreale &c.

MIRAGLIA.

Feudo nobile con mero e misto Impero (a), che giace nella Valle di Demone in vicinanza della Città di Traina. Appare concesso la prima volta a *Perrono di Gioeni* per averne quello ottenuto il privilegio dal Rè Federigo a dì 26. Agosto 9. Ind. 1356., e a lui succedette il figlio *Bartolomeo*, cui fu confermata tal Baronia dal Rè Martino con suo real privilegio dato in Catania a 16. Luglio 1392. Questo Bartolomeo diede al mondo Perrono *giuniore*, cui seguì altro *Bartolomeo*, che ne fece donazione a *Raimondo* suo figliuolo minore, preferendolo al terzo Perrono suo primogenito, come appare per il suo testamento ordinato nel 1448. Quindi esso Raimondo ne prese l' investitura a dì 28. Agosto prima Ind. 1453. (b), e da potere di costui devoluta videfi al Regio Fisco, e tosto conferita ad *Andrea Navarro* Regio Algozirio (c), chiaro documento di ciò essendo la reale concessione fatta ad esso di Navarro nel suddetto anno 1453., eseguita in Palermo nel 1458. Trovo poscia che nell' anno 1483. godevasi esso Feudo da *Andrea Guglielmo Gioeni* figlio del summentovato Raimondo, come ricavo dall' investitura che questi prese a dì 21. Gennajo 2. Ind. 1483. (d), succedendogli poscia dopo sua morte *Federigo* Gioeni suo fratello, investitofene a dì 9. Gennajo 4. Ind. 1491. (e). L' ottenne nello scorso secolo la Famiglia *la Valie*, da cui passò in retaggio alla Casa *Grua*, che l' eresse in Ducato, come ti ha

(a) *Privilegio dell' Infante Pietro d' Aragona, spedito nel Castel nuovo di Napoli a 16. Dicembre 1423.*

(b) *Real Canc. lib. an. 1453. f. 645.*

(c) *Andrea Navarro Regio Algozirio del Regno, come hassi nel capitolo 527. del Rè Alfonso fu il piiissimo fondatore della celebre Opera di Navarro, fondata colle sue rendite nella Città di Palermo nel 1468., il governo della quale Opera risiede in potere de' Rettori delle Confraternità di S. Niccolò lo Reale, di S. Maria la Pinta, e di S. Maria l' Annunziata, come Fidecommissarij di esso Testatore.*

(d) *R. Canc. lib. an. 1483. e 1484. f. 277.*

(e) *R. C. an. 1491. f. 305.*

ha nelle susseguenti investiture. Appare finalmente investito di tale Feudo il Gran Contestabile *Lorenzo Onofrio Colonna e Gioeni* come figlio d'Isabella Gioeni sotto li 15. Novembre 1639.

FRANCESCO la Grua Talamanca e Conte (a), figlio secondogenito di Vincenzio primo P. di Carini, fu il primo D. della Miraglia, qual titolo gli fu concesso dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio spedito nel dì 2. Giugno 1656. esecutor. a 2. Novembre di detto anno. Fu egli Diputato di questo Regno, e Capitano giustiziere di Palermo nell' anno 1660. Appare altresì firmato Governatore della Compagnia della Pace nel 1659. e 1660. Congiunto videfi in maritaggio con Rosalia la Valle e Gravina, figlia di Gutierrez B. del Cugno, e vedova di Francesco Pilo e Bologna, che l'accrebbe del figlio

Vincenzo la Grua e la Valle, eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1680. 81. 87. 88. 90. 99., e della Compagnia della Pace nel 1690., le di cui nozze celebraronsi con Giovanna la Grua e Crisafi, figlia di Cesare P. di Carini (b), sortendone da essa *Pietro*, che deluso di prole mancò dal mondo. Questo Duca Vincenzo diede alle stampe l' Elenco universale delli Rè Dominanti questo Regno di Sicilia, incominciando dal Rè Pietro d'Aragona infino al Rè Carlo Secondo con tutti li Vicerè, Presidenti, Capitani generali, e Luogotenenti del Regno con alcuni Arcivescovi di Palermo, tutti li Bajoli, Pretori, e alcuni Capitani di essa Città di Palermo, e alcuni Ambasciatori, unitevi le cose notande, e memorande dall' anno 1282. fino al 1696. presso Agostino Epiro Stampatore nel 1696. in 4. Cessò egli di vivere in Palermo a dì 17. Settembre 1710. (c), e così morto lui fu venduto il presente titolo col *verbo regia* a

Pietro Tarallo detto Francesco secondo B. di Baida a dì 13. Novembre 1716., conservandosene il contratto negli atti di Notar Giovanni Venturino di Palermo. Comprò questo *Pietro* lo Stato, e Terra della Fetta, impinguando così di belle infudazioni la sua Famiglia, e pregiansi godere tra l' altre quella grossa Baronia di Baida, che gli era stata acquistata dal suo genitore *Francesco Tarallo*, cui costò il prezzo di scudi 67. mila, chiaro documento di ciò essendo la vendizione fatta ad esso Francesco col *verbo regio* per gli atti di Notar Giuseppe Vollari di Palermo nell'anno 1679. (d). Da *Pietro* suddetto derivò altro

Pie-

(a) *Vedasi* *Auria Discors. Nar. Giostra* f. 52.

(b) *Contr. matrim. celebrato per gli atti di Not. Rotta li Chiari di Palermo* a dì 19. Luglio 1671.

(c) *Vedasi* *Monitore Biblioth. Sic. t. 2. f. 285. c. 2.*

(d) *Baida Baronia, che formasi colla Faudi di Strafalcio, Raciabbi, Curio, e Sciandrino, Saprani, e Sattani, e di essa banfi le investiture prese da Blasco Corvino nel dì 13. Giugno 1626., da Luzia Zappino e Ter-*

TIC DELLA SICILIA NOBILE.

Pietro, che portando il nome di Francesco terzo, ne prese l'investitura a dì 5. Aprile 1717. Fu costui sposo a Cirilla Rau ed Impellizzeri, figlia di Giuseppe M. della Ferla; e da essa Dama uscì alla luce

Francesco Tarallo Rau ed Impellizzeri, quarto di questo nome, come diducesi dall'investitura che sta notata sotto il primo Ottobre 1718. Questi è il vivente D. della Miraglia, quarto B. di Baida (a), Signore dello Stato, e Terra della Ferla &c. Vive ammogliato con Elionora Oliveri e Gifulfo, figlia di Pietro D. dell'Acquaviva.

PIRAINO.

Terra ch' ebbe tal nome da Piracmone, uno de' tre Ministri di Vulcano, per quanto scrivono il P. Samperi, e l'Abbate Maurolico (b): dicono poi gli Etimologisti, che la voce Piracmone sia originata dalle due dizioni greche πυρ & ακυωρ, cioè *Ignis & Incus*; ma Natale Conti la deriva da πυρ & ακυω, che significano *Ignis & Vigor* (c). Ella è Baronale col mero e misto Impero, e giace nella Valle di Demone (d). Possedevasi anticamente da *Perruccio*, e *Corrado Lanza*; indi appare concessa a *Bartolomeo d'Aragona* per privilegio del Rè Martino, sottoscritto nella Città di Barcellona a dì 26. Novembre 1391. (e), e finalmente la offervo rassegnata alla testè ceunata Famiglia Lanza mercè di due privilegj spediti nel dì 21. Settembre 3. Indizione 1394. (f), e nell'anno 1401. (g). Investisene quindi *Perruccio Lanza* giuniore, figlio del summentovato Corrado nell'anno 1453. (h), e a lui succedette *Guglielmo Raimondo Lanza* suo nipote, figlio di Valore suo mi-

e Termine sotto li 2. Ottobre 1677., e da Francesco Tarallo secondo di questo nome a dì 24. febbrajo 1680.

- (a) Il D. Francesco vivente investissi di Baida sotto li 8. Ottobre 1718.
- (b) In questo luogo il Padre Priore Amico così emenda il Fazello in notis ad eundem dec. 1. lib. 10. f. 425. Maurolycus oppidumque Pirainum a Piracmone uno ex Vulcani Cyclopius Pirainum dici debere affirmat. Non desunt qui Agathinam hic locant, quos idem Maurolycus turpiter allucinari scribit.
- (c) *Mailla Sic. in prospect. C. E. p. 2. seg. 278.*
- (d) *Fazel. cum notis Amici dec. 1. lib. 10. f. 416.*
- (e) *Real Cancell. lib. an. 1392. var. 21., e vedasi Pirri Chron. Regum f. 70.*
- (f) *R. C. lib. an. 1394. 2. Ind. car. 70.*
- (g) *R. C. an. 1401. 5. Ind. car. 206.*
- (h) *R. C. an. 1453. car. 863.*

minor fratello , prendendone l' investitura in Palermo a dì 27. Settembre 5. Ind. 1486. (a). Questo Guglielmo non ebbe figli , e perciò giunse suo retaggio in potere di *Blasco* Lanza suo fratello , come hassi conto dall' investitura dispedita nel dì 11. Agosto 11. Ind. 1493. (b), forgendone da costui *Girolamo* , che ne prese l' investitura in Palermo a dì 10. febbrajo 1. Ind. 1513. (c). Or di questa surriferita infeudazione nota *Pirri Cron. Regum* f. 47. lo che siegue : *Fabricius Lanza Baroniam Ficarre , unò cum Baronis Galatæ , Pilugini , & Broli , Martinus Rex confirmans , ac restituens Ferruccio Lanca , ejusque filio Conrado anno 1401. eorum progenitores vetustissimo jure tenuisse testatur .*

VINCENZO Denti ed Averna B. del Cellaro , e di Castellazzo , ed undecimo B. di Raneri (d).

Denti Fam. che prende origine da *Giovanni Denti* di Ravenna Luogotenente del Vicario Imperiale in Italia nell'anno 724., e Signore dello Stato di Balugolo nel Padovano . *Alberto Denti* la portò in Messina nel 1248., ove divenne molto illustrata da quel *Giacomo Denti* , che fiorì ne' tempi del Rè Martino , e fu B. di Raneri , e Giudice della R. Gran Corte nel 1392., cioè nell'anno medesimo in cui fu sentenziato a morte il chiarissimo C. Andrea Chiaramonte (e). Esso fu uno de' Diputati eletti dall' Università del Regno pe' Parlamento di Siracusa , convocato nel 1398. (f). Scrive *Olao Paltero* nella *Relaz. genealogica de' Signori Denti* fog. 10., che detto *Giacomo* fallì al posto di primo Ministro della Regina Maria , e delli due Rè Martini il Giovine , e il Vecchio , e successivamente della Regina Bianca dal 1378. fino a buona parte del secolo seguente.

(a) R. C. lib. an. 1486. car. 35.

(b) R. C. an. 1498. car. 689.

(c) R. C. an. 1512. f. 796.

(d) La Baronia di Raneri esistente nello Valle di Demone passò in retaggio de' Signori Denti pe' l' matrimonio , che fece nel 1340. *Simone Denti* nobile di Messina con *Giovanna d' Abruzio* figlia unica di *Giacomo* primo concessionario della medesima. Ora tale feudo è passato in potere de' Signori *Murziani P. di Furnari*, dopo che ne fece l' acquisto *Giuseppe Murziani*, aggregandolo allo Stato di *Furnari* per lo prezzo di scudi 65550., come hassi conta dal contratto celebrato nell' uffizio di Luogotenente di *Protonot.* nel 1691.

(e) *Olao Paltero Genealog. di Casa Denti* fog. 11., e vedasi le *Poesie* di *Giambattista* del Giudice date in stampa l' anno 1670. con la dedicatória a *D. Girolamo Denti*, per cui si cennano brevemente le notizie genealogiche di detta Casa.

(f) *Caruso stor. di Sic. par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 278.*, e vedansi i *Capitoli* del Regno illustrati da *Monsignor Tetta cap. 1. Regis Martini t. 1. f. 130.*

te. Ebbe la Toga vitalizia perpetua della Gran Corte, la carica di Conservatore del Regno, e fu eletto dalli detti Regnanti per uno de' loro Ambasciatori presso la Sede Apostolica, portando in prova dell' anzidetto diversi privilegj, che registrati vedonsi nella nostra Cancellaria di Sicilia, e della Religione Gerofolimitana. Abbiamo di tal Famiglia non pochi elogj di nobiltà presso l'Anfalone *de sua Fam.* digress. 3. f. 63., e Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 91.

Fu egli il primo D. Signore, ed Acquistatore di questo Stato, e sortì tal titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV. con privilegio speditogli a dì 19. Luglio 1656. esecut. a 18. Gennajo 1657., e questo in riguardo de' rilevanti servigj ch' egli già sempre avea prestato in tutti i posti del governo politico di questo Regno, cominciando dalla Giudicatura della Corte Straticoziale di Messina, e successivamente del Concistoro nel 1641. (a) della Gran Corte nel 1650. (b) in cui resse l' importante posto di Avvocato Fiscale molti anni, fin che passò a quello di Maestro Razionale del Real Patrimonio, e da questo alla Presidenza del Concistoro (c), e da ivi finalmente alla Reggenza del supremo Consiglio d' Italia nel 1672. (d). Ne' tempi scabrosissimi del 1647. Dippiù quando il Presidente suo genitore D. Lucio Denti (e) Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno (f) dava tutte le providenze in riparo de' moti popolari di Palermo (g) fu spedito esso D. Vincenzo con grossa banda di soldatesca a sue spese nella Provincia della Valle di Demone travagliata della medesima epidemia tumultua-

(a) *Cedula reale de' 28. Novembre 1640. Proton. 8. Ind. fog. 83. a tergo.*

(b) *Offeroisi la Pramm. fatta in Palermo a 12. Dicembre 4. Ind. 1650. inserita nel tom. 3. delle Prammatiche f. 203.*

(c) *Auria Cronol. de' Vicerè f. 301.*

(d) *Lettera Reale de' 3. Ottobre 1673. esecut. a 18. Novembre di detto anno. Auria loc. cit. fog. 303.*

(e) *Minutolo Mem. Prior. lib. 6. f. 91. e leggesi la què seguente iscrizione del ritratto del sopracitato D. Lucio Denti, che si vede nella Congregazione di Nostra Signora dell' Annunziata di Casa Professa nel Gesù di Palermo.*

D. Lutius Denti Panormitanus, Baro Ranerii, Cellarii, Aulmi, & Castellacii S. C. M. a Consiliis, & M. R. C. Præses, ac virtutibus clarus, B. V. Annuniatæ Sodalis, ac Præfectus. Obiit 1649.

(f) *Caraffa Motuca illustr. f. 99.*

(g) *Vedasi Collurasi par. 1. f. 146. 202. e par. 2. f. 112. C. Bisaccioni Guerre civ. di Europa accidenti di Palermo f. 80.*

ruaria . E quivi dopo grandi fudori, e pericoli fin della vita estinse i bollori sediziosi della Città di Patti , Sant' Angelo , Librizzi , e ridotte col gastigo de' più colpevoli la ferocia di quei Popoli alla pristina ubbidienza del loro Principe , obbligandoli alle giuste contribuzioni , e gabelle Regie . Come pure fugli di bisogno passare nella Valle di Noto a sedare l' altre turbolenze della Città di Licata , che in quelle grandi strettezze del Patrimonio del Rè era stata alienata del Regio Demanio , e repugnava dare al nuovo Barone l' ubbidienza di vassallaggio (a) . Appare Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1661. Inneffossi nello sposalizio con Angela Castello e Clerici , figlia di Gregorio C. di Gagliano , ricavandone da essa

Gregorio Denti e Castello , investitosi a dì 30. Settembre 1678. Fu costui il primo P. di Castellazzo , e due volte tenne il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1669. e 1680. , e del Monte della Pietà nel 1693. , salendo al posto di Diputato di questo Regno . Visse ammogliato con Giovanna Requesens e Gravina , figlia di Antonio C. di Buscemi , così costando dall' iscrizione , che nel sepolcro di detta Dama si vede sopra una lapida marmorea dentro la Cappella di nostra Signora del Rosario nella Chiesa di S. Cita di Palermo :

*Dum roseum in vita sentit Requesensis amorem
Mortem edentavit dentibus ipsa suis .*

*D. Joanna ex Requesentium pervetusta, & Dentium inita Domui
Castellatii Princeps, & Piraini Dux firmè sibi, suisque in Ro-
sario petram posuit, ut suam Domum firmaret in Cælis anno 1683,
die 28. Januarii.*

Da questi conforti respirò sua vita

Lucio Denti e Requesens , come ci avvisa la investitura , che questi prese a dì 10. Marzo 1709. Fu egli Menino di Maria Anna di Austria Regina di Spagna , e Cavaliere di S. Giacomo : presedette alla Compagnia de' Bianchi nel 1696. , e morì in Palermo a 26. Marzo 1747. Sposò mentre visse nelle prime sue nozze Anna Maria di Napoli e la Grua , figlia di Pietro D. di Bissana : indi passò alle seconde con Anna Colonna e Russo , figlia di Calogero D. di Cesarò . Questa Dama gli partorì il vi-
vente

Vincenzo Denti e Colonna P. di Castellazzo, D. di Piraino &c. , che
*Parte li. P vi-

(a) I servigj succennati si attestano nel Privilegio , che già citai per la concessione di questo Ducato .

vive ammogliato in Marianna Lucchese e Reggio, figlia di Giuseppe D. di Alagona, e M. di Cafalgerardò, e la di cui investitura fu ricevuta nel dì 18. Aprile 1748.

VATTICANI.

Questa Baronìa formata vedesi co' Feudi del Castello diroccato di *Conteraineri*, e di *Scorciavacca*, e cogli altri appellati del *Salvatore*, e della *Noce*. Esiste nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Corleone. Fu infeudata la prima volta a *Giacomo di Plaja* Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte per privilegio del Sereno Rè Alfonso spedito in Napoli nel dì 20. Ottobre 1452. (a), e a lui successe *Pietro Antonio di Plaja* suo figliuolo, che ne prese l'investitura nell'anno 1479. sotto li 2. Giugno (b). Scrive Di *Giovanni Palermo ristorato* lib. 2. fog. 133. retro, che la Famiglia *Plaja* fu molto distinta nelle guerre civili di Sicilia, e perciò egli ci commenda per essa *Pompilio Plaja B. di Vatticani*. Collo scorrer del tempo giunse in potere di *Costanza di Plaja* (c), che di essa fu riconosciuta ereditiera, restandola in dote a *Girolamo di Termine e di Bologna* suo consorte, avendo con esso dato l'essere dell'uman vivere a *Girolamo di Termine e Plaja* giunior lor figlio postumo. Da questo *Girolamo* associato in maritaggio con *Isabella Angullo* (d) sortì sua vita il D. *Asdrubale* di Termine, come vedremo appresso. Trovo poi che ne' tempi del D. *Giovanni Termine e Jaci* fu aggiudicata tal Baronìa dalla pia Opera di S. Orsola di Palermo, come francamente si asserisce dall'investitura presa da *Lauria Fiorenza* persona sommessà di essa Chiesa nel dì 22. Settembre 1694. Al presente però possedesi dalla Famiglia *Reggio*, poichè di essa fece l'acquisto il P. *Stefano Reggio e Saladino P. di Jaci*, a cui fu concessa l'investitura a dì 5. Dicembre 1698. come concessionario della cennata Opera.

ASDRUBALE di Termine ed Angullo (e) B. di Vatticani.

Qui

(a) Fu esecut. detto privilegio nel dì 27. Giugno 5. Indiz. 1472. *Real Cancell. lib. an. 1471. car. 447.*

(b) *R. Canc. lib. an. 1478. car. 389.*

(c) *Vedasi Inveges Nobiliar. Pretor. fog. 103.*

(d) *Minutolo Mem. Prior. lib. 7. fog. 225.*

(e) *Vedasi nobiltà di Casa Angullo presso Minutolo loc. cit., ed anche in Bonfiglio Stor. di Sicilia par. 2. lib. 10. f. 655., ove appare caratterizzato Giovanni Angullo col posto di Generale dell'Artiglieria di Sicilia, inviato parimente Ambasciadore alla Imperadrice D. Maria d' Austria dal Vicerè Marco Antonio Colonna nel 1582.*

Qui mi prendo la libertà di fare un nuovo elogio alla Casa *Termini*, che io notai a fog. 94. parte 1. libro 1. di questa mia Sicilia; dandomene incitamento la considerazione di tanti illustri Personaggi di detta Casa passati allora sotto silenzio; tanto più che ho fatto lo stesso in altri capitoli consimili nella storia di questa parte. Quindi deggio primieramente avvisar gli Eruditi, che due sono stati i Maestri Giustizieri di Casa Termini, e tutti due chiamati col nome medesimo di *Matteo*; il primo de' quali fiorì nel 1260. sotto Manfredò Rè di Sicilia, di cui fin al dì d'oggi hassi memoria nell' antica tabella del Monastero di S. Chiara, rapportata dal Fazello dec. 1. lib. 8. cap. 1. f. 332. cum notis Amici:

*Hic quondam damnare reus Thermana Matheus,
Asper erat; servabat enim pia jura Magistri
Justitiae.*

Vuole il nostro D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Vicere* fog. 296., e con esso il Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 88. c. 2. e seg., e molti altri Autori dell' istessa vaglia (a), che questo suddetto *Matteo* fu il glorioso *Beato Agostino Novello* Palermitano, che novera tra suoi Santi la Cattolica Chiesa morto nel 1310., e sepolto nella Città di Siena, nella Chiesa di S. Agostino, del di cui Ordine fu detto Santo, colla seguente iscrizione sepolcrale:

Hic jacet Corpus B. Augustini Novelli Ordinis Eremitarum (b);

E per questa opinione il surriferito chiarissimo Autore di Auria, autori-
*Parte II. P 2 22-

(a) Tali sono Bernardo Riera, Pietro Cannizzaro in *M. S. de Relig. Panormi* p. 772. Francesco Carrera in *Panbr. Siculo* p. 127. Vittorio Costanzo in libro *Cigno moribundo* p. 141. Vincenzo Coronelli *Bibliot. universale* t. 2. n. 1613. pag. 292. Tornamira in *Prosop. S. Rosaliae* dist. 2. cap. 10. pag. 212. Giuseppe Castelluccio in *Diar. Panormit.* pag. 63.

(b) Per il surriferito *Beato Agostino* portano gli Autori del *Giornale de' Letterati di Sicilia*, che presentemente sta sotto il torchio all' articolo 16. fog. 37., ch' esso *Beato* chiamato nel secolo *Matteo* di Termini fece i suoi studj del gius civile nell' Università di Bologna, locchè fu postcia di molto vantaggio per la sua Comunità de' Padri *Agostiniani di Rossa*, a' quali Giacomo Pagliaresio, persona quanto autorevole, tanto dotta, aveva eccitato un fiero litigio; onde credevano, che si sarebbe data per contro infallibilmente la sentenza colla perdita d' una gran possessione; quando fattasi in pochi giorni un' allegazione dal nostro *Beato Agostino*, fu essa cotanto nerboruta e convincente, che co-

zato per altro da molti veridici documenti, e infallibili congetture, fu obbligato a pubblicare un' intera Opera Apologetica, per la quale confutò egli Francesco Alibrando, che mascheratoli col nome anagrammatico di Bernardino Asfalco, sostenne essere Termiese il Beato; e con esso ancora molti altri Autori, che lo hanno creduto, qual di Terano, o d' Interamna nell' Umbria, qual di Terano in Abruzzo, e qual di Siena nella Toscana (a).

Fiorì l' altro *Matteo* nello stesso secolo, e opportunamente giudica D. Vincenzo d' Auria loc. cit., che sia stato contemporaneo del primo; conciosiacosacchè fu egli Maestro Giustiziere di quello Regno nel 1293., e nel tempo che il Rè Federigo Secondo guerreggiava contro Giacomo suo fratello, come abbiamo da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. f. (O. cum notis Amici in quelle parole: *Henricus verò Vigintimilius, Giracci Comes, & Matthæus de Thermis Magister Juslitarius, qui Friderici partes sequebantur* (b). Di questo Matteo intanto voglio credere, che abbia inteso l' Abbate Pirri *Chronol. Regum* f. 87. quando annoverandocelo fra il saggio stuolo de' Maestri Giustizieri sotto i Principi Aragonesi, lo stabilì francamente per progenitore della nobilissima Famiglia *Terminæ*, allorchè disse: *Matthæus de Thermis a quo genus repetit suum Familia de Thermis in Sicilia, ab anno 1629. Principatus Casteltermini titulo illustrata*. Ci vien commendato esso Matteo dal nostro Caruso *Stor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 2. fog. 44., in rapportando il fatto d' aver lui condannato a morte l' Abbate Guglielmo con due suoi nipoti sotto il Rè Giacomo, come ancora nell'atto di opporsi all'Almirante Loria loc. cit. lib. 3. fog. 77., e finalmente quando dichiarato già Maestro Giustiziere di Sicilia come a fog. 82., ebbe data la soprintendenza dell' armamento di un gran numero di Galce oltre a quelle 40., che erano state ordinate di fabbricarsi nel Porto di Messina (c). Leggiamo inoltre appo Pirri *Sicil. sacr.*

strinse il Pagliaresio a darsi per vinto, e ad esclamare: Diabolus, vel Angelus, vel Dominus Matthæus de Thermes, cum quo Bononiæ studui, hanc condidit scripturam.

(a) Vedasi tom. 5. del *Giornale de' Letterati d' Italia*, stampato in Venezia nel 1711. articolo 22. fog. 402.

(b) Commendasi in altro luogo di Fazello loc. cit. f. 65.

(c) Cade quì in acconcio riferire locchè intorno al numero così eccedente di Galere, che armavansi in detti tempi lasciò scritto Caruso *Stor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. fog. 90. per toglier la maraviglia di coloro, che comparando a' presenti gli antichi tempi, di cui scriviamo, difficilmente forse daranno credito ad un numero sì grande di navi, che mettano allora in mare, e crederanno, che senza comparazione maggiore fossero le forze Regie, e le ricchezze di quel secolo, che più tosto in comparazione del nostro ceo dirsi povero, ed infelicissimo; cade, dico, in

facr. not. 1. Panormit. f. 170. promosso di tal Famiglia (a) all'Arcivescovo di Palermo Giovanni Termine nel 1411. Girolamo Termine Vescovo di Mazara nel 1543. , il di cui elogio leggesi presso detto Autore a f. 855. not. 6. Mazar. del tenor che siegue:

Cla-

in acconcio di narrar la maniera di armare le navi, e la spesa, che si s'impiegava, e la forma del servizio marittimo de' marinaj, e de' soldati. In quanto alla prima, assai diversa dal presente era la maniera di armare le Galere in quei tempi; imperocchè il più grosso dispendio dell'Erario Reale, era nel fabbricare di nuovo, o di allestire del bisognevole i scaffi, e i buchi delle vecchie Galere, che si teneano in secco ne i porti, e negli arsenali, per servirsene quando fusse il bisogno, e quando poi stabilivasi di mettere in mare la Flotta, ordinavasi dal Rè, che oltre i Conti, e Baroni principali, i quali doveano secondo le forze loro armare quel numero, che potessero, di soldati, e di ciurma, dovevano far l'istesso non solo le Città marittime, ma le mediterranee ancora, e le più lontane dal mare, laonde spesso vediamo o ne i Capitoli del Regno, o negli antichi Registri menzionata col nome di Galere di Randazzo, di Palizzi, di Piazza, di Castrogiovanni, di Caltagirone, e di somiglianti altre Città montane, e lontanissime del mare, non poca parte di tale armamento. La spesa poi, che si faceva per allestire tali Flotte sguernite di cannoni, e di somiglianti artificj da fuoco non ancora inventati, non montava a grossa somma, quando non fusse interamente nuovo l'armamento, e la squadra, e quella del mantenimento, e del soldo era assai minore di quello, che si può credere, mentre inviando i Baroni, e le Comunità tutte del Regno le ciurme, e soldati paguti per tre, o quattro mesi, e tal volta anche meno, finito il servizio se ne tornavano tutti a casa loro, ove si faceva lor buona per lo più con le tasse dovute alla Camera, o sia al Patrimonio Reale la paga del loro servizio, la spesa, e le provisioni fatte dalle Città, riducendosi i fessii delle Galere come prima vuote, e senza gente negli arsenali; spendendosi in tal guisa, come osserva il Costanzo esattissimo, e veridico storico Napolitano stor. di Napoli lib. 5. fog. 131., che ci assicura di averne veduti i conti negli antichi Registri, assai minor somma in un'armata di cinquante Galere armate, siccome si è detto, che in otto, o dieci nella ferma, che al dì d'oggi acostumasi. Nè diversa dee crederci quella ancora, con la quale osserviamo in quei tempi mettersi in arme dalle Repubbliche di Pisa, di Genova, e di Venezia armate di 60., di 80., e di 100. Galere.

(a) Trovo di Casa Termine le què seguenti iscrizioni di due mausolei marmorei, ch' esistono nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di S. Tomaso:

D. Vin-

Clarissimum Antistitem Hymera (a) Hieronymum a Terminis Panormitanum, qui cum multa in pauperes, & eadem sacra beneficia contulisset, flammam celo dedit, Franciscus frater hoc condidit tumulo. Vixit annos 50. obiit die 28. Octobris, anno xx. sui Episcopatus 1561.

Chiudasi finalmente il presente elogio con chiamar quivi alla nostra memoria il merito del degnissimo Vescovo di Siracusa *D. Asdrubale Termine*, che tanto ci vien commendato dal nostro Mongitore nelle continuazioni a Pirri *Sic. sacr. not. Syracus. f. 650. c. 2.*, ed in cui hassi la seguente epigrafe incisa ne' marmi del magnifico mausoleo, che a lui fu eretto nella Chiesa Cattedrale di Siracusa:

Annibal Termini Panormitanus Episcopus Syracusanus frequentibus Cleri, Populique, ac devoti faminei sexus precibus adeo se commendatum cupiens hoc loco monumentum sibi vivens elegit. Obiit vi. Junii 1722.

Or questo titolo di Vatticani fu concesso ad *Asdrubale Termine* ed *Angullo* sopravvissato per li servigj notabili da lui prestati negli accidenti po-

D. Vincentia de Termini, Hieronymi Sabbie, & Beatricis de Leonfanti. F. Deiparæ Virginis Numini devotæ atque a Deo in ipsius die Sabbati, qui fuit ultimus Augusti 1624. Corporis vinculis exutæ D. Balthassar de Termini conjugii optimæ amatissimæ, quod non commori non contumulari obtinuerit, insolabiliter dolens, & cum ea quamprimum consociari cupiens inexhaustis cum lacrymis: P. vixit an. 45.

E questa è la seconda:

Domnæ Elionoræ de Termini & Campo, & D. Bernardino de Termini & Ferrerio dulcissimæ filia, & marito carissimo mater & uxor D. Zenobia de Bononia & Termini posuit. Præ. cox. sanè mors decimum nonum adolescentulæ secuit, annum patris quatragesimum primum, matrem uxoremque perdidisset nisi Christiana fortitudo restituisset. Obiit illa Idus Decembris 1603. ille vero 14. Kal. Januarii 1593.

(a) *Per Imera intender si deve la Città di Mazara, tirandosi l'etimologia di tal nome dall'antico fiume d' Imera. Vedasi Pirri Sic. sacr. not. Mazara. f. 855.*

popolari di Palermo succeduti nel 1648., essendo stato egli eletto uno de' quattro Governatori di essa Città dal Vicerè Marchese de los Veles insieme con D. Bernardo Requesens, D. Stefano Reggio, e D. Vincenzo Landolina, quali Soggetti rispettabili, e che non dovevano imprestarli da altri la prudenza necessaria, per reggere il timone della Città tra gli empiti delle sue tempeste (a): apparendone il privilegio concesso dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 12. Settembre 1653. esecut. a 6. Dicembre di detto anno. Finita la carica di Governatore di Palermo, ebbe egli l'altra di Capitano Giustiziere della medesima per la terza volta nel 1648. dopo che vi era stato per l'innanzi ben altre due volte negli anni 1640. e 1645., e di una tale elezione vedasi ciò che notò Collurati loc. cit. par. 2. fog. 156. ove scrisse: *In detto anno 1648. la carica di Pretore si diede per disposizione reale a D. Vincenzo Landolina, e di Capitano a D. Asdrubale di Termini, che si credevano di genio, e di parti contrarie a quegli Ateniesi, che andavano a i Magistrati come alle fiere, ed a i mercati, secondo insegnò Plutarco de Præcept. Reg. Reipubl. Non tamquam ad nundinas, & mercatum; ita ad Reipubl. gubernacula accedendum.* Va esso Asdrubale finalmente nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1649., e altresì del Monte della Pietà nel 1634. Fu sua moglie Lucia Plaja e Belvis, figlia di Pompilio Plaja, ed Isabella Belvis (b); ma poichè costei gli riuscì infelice di difiata prole, venendo egli a morte, dichiarò suo successore

Asdrubale di Termine e Vanni suo nipote, figlio di Giovanni suo fratello, e di Zenobia Vanni e Termine jugali (c). Investissi costui del presente Ducato nel dì 28. Ottobre 1660., e poichè ebbe in moglie Girolama Jaci, figlia di Alberico, padre divenne di

Giovanni Termine e Jaci, che prese l'investitura a dì 3. Aprile 1691. mercè della donazione, che gliene fece Rosalia Oldoino e Jaci sua zia, che per li suoi crediti trovavasi aggiudicataria della presente Baronìa, e Titolo (d), e se n'era investita a 2. Gennajo 1685. Questo Cavaliere non lasciò figli, e perciò morto lui nel 1694. ebbe luogo a succedergli

Alvaro Termine e Jaci suo fratello, come hassi chiaro dall'investitura

(a) Collurati *Rim. popol. par. 1. fog. 35. e 38. C. Bifaccioni Guerr. civ. accid. di Palermo fog. 53. Aprile Cron. Sic. fog. 343. c. 2., e vedasi novità di Casa Termini presso l'Inveges Nobiliar. Pretor. f. 138. c. 2.*

(b) *Contrat. matrim. presso gli atti di Notar Paolo Mulè di Palermo nel dì 17. Maggio 1620.*

(c) *Questa Duchessa D. Zenobia fu una delle sorelle della Marchesa mia avola Dorothea Emanuele e Vanni, figlia di Raffaele Vanni e Vassallo primo M. di Rocubianca.*

(d) *Cedula di secondo decreto presso gli atti della R. C. Pretor. a dì 17. Febbrajo 1682.*

tura che questi prese a dì 26. Ottobre 1720. Egli fu Abbate della Badia di Nostra Signora Immacolata di Ragalbuto, che fu fondata da *Maria Giulia Garagonzo e Fiorenza* nel Feudo di S. Severino coll' assegnamento di pingue rendita per la Chiesa, e colla congrua di onze 230. annue per l'Abbate, come rilevasi dalle Bolle Pontificie date in Roma li 5. Gennajo 1630. esecut. a 13. del detto mese (a). Quale Badia fu da lui rinunziata per motivo di aver incontrato le nozze di Caterina Pensabene Parifi vedova di Domenico Parifi e Varrios B. di S. Giovanni di Palma. Rese al Cielo l'ultimo fiato nel dì 19. Luglio 1745., e perchè seguì la sua morte priva di figli, venne chiamato alla sua successione

Paolo Maria Felice di Napoli e Termine suo nipote, figlio di Angela sua sorella, che si era maritata con *Giuseppe di Napoli* B. di Francavilla Oliveto (b); e questi non già col titolo di erede, ma bensì con quello di creditore sopra la di lui eredità, derivandone il dritto di Maria Jaci sua avola (c), volle investirsi di questo titolo nel dì 16. Luglio 1746., e con esso insieme delli Feudi di *Baccarrato, e Fargione*, che vi godea il difonto Alvaro, come erede di Armenia Caprini e Jaci P. di Villadorata, e se n'era investito a dì 8. Giugno 1725. Or questo Napoli fu Senatore di Palermo nel 1743., B. di Francavilla Oliveto, Serravalle, e Menfagno. Celebrò le sue nozze con Maria Majorana Lavaggi Ebbano e Maccagnone, sorella del M. di Leonvago. Ei finalmente fu obbligato a soccombere nel rassegnare l' investitura del presente titolo al Cavaliere Gerofolimitano

Ignazio Termine e Cordova (d), il quale come più stretto in grado del

(a) *Gli Abbati della sovraannotata Badia, sono stati Vincenzo Garagonzo fratello della fondatrice, indi Giuseppe di Napoli, poscia Antonino di Napoli, cui seguì Alvaro Termine, e di presente è Giuseppe Luigi di Napoli e Majorana, eletto dal Duca Paolo suo genitore per atto di elezione in Notar Cristoforo Ragusa di Palermo a dì 4. Giugno 1742.*

(b) *Francavilla Oliveto Feudo, di cui appajono le investiture prese da Giuseppe di Napoli a 16. Ottobre 1674., e da Paolo Napoli e Termine sotto li 22. Marzo 1721.*

(c) *Leggasi di Casa Jaci la quì seguente epigrafe sepelcrale, che giace in una lapida dentro la Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti di Palermo:*

D. Brigittæ Jaci & Fimia Baronissæ Menfagni genitrici bene merenti, æque mærentes filiz urnam hanc ejus cineri, & lacrymis suis poluerunt. Obiit anno Domini 1660. die Julii 11.

(d) *Questo Duca D. Ignazio Termine è figlio di Girolamo, e questi figlio d' Ignazio fratello di Asdrubale primo D. di Vatticani.*

del D. Alvaro Termine ultimo difonto fu dichiarato legittimo successore nel Titolo, e Feudi di Vatticani in forza di due sentenze proferite in suo pro dal Tribunale della Regia Gran Corte ne' giorni 13. Agosto 1746., e 29. Agosto 1749., e perciò egli ottenne la presente investitura sotto li 21. Dicembre 1750., col quale titolo porta oggidì le supreme cariche militari di Marefcial di Campo negli Eserciti del Rè N.S. [che D. G.] e di Governatore della Piazza di Siracusa, avendo comandato altresì l'armi reali in questa Corte Viceregia, risedendo in questa Capitale di Palermo. Ammogliato vedesi con Anna Massante, figlia di Pietro Capitano di Fanti.

S. ANTONINO

O G G I

S. BIAGIO.

LA Terra di S. Antonino descritta vedesi nel lib. 1. fog. 183. par. 2. di questa mia Sicilia, per noverarsi ella tra le Terre di quello Regno con titolo di Principati; che perciò in questo capitolo devo soltanto dar notizia della Terra di S. Biagio, ch' esiste nella Valle di Mazara, adorna di mero e misto Imperio. Va notato esso Stato dal Padre Priore Amico lib. 10. cap. 3. dec. 1. del Fazello a fog. 481. colla seguente nota 28. *Circa hanc regionem S. Blasius titulo Ducatus & Cianciana sive S. Antonius Oppidula collibus inherens, de quibus in Lexicon.* Pria che si fosse avanzata tal Baronia con abitazione di Vassalli posseduta vedesi da *Giovanni Gerardi*, che celebrò le sue nozze con Antonina Bonamico (a) vedova di Giorlando lo Squiglio B. della Terra, e Principato.

*Parte II.

Q

pa-

(a) *Della sopravvisata Famiglia Bonamico leggasi la qui seguente epigrafe sepolcrale, che esiste in una lapida di un tumulo di Casa Porcaro nella Chiesa di S. Maria degli Angeli de' PP. della Gancia di questa Capitale:*

Maria Porcaro & Bonamico Baronissa Sanctæ Dominicæ femine usquequaque religiosissimæ, longiori vita dignissimæ, Benedictus Porcaro vir amantissimus, dolens, mœrensque, supremo testatur munere, quod servat inclusam pectore fortis amor, quam fera mors rapuit ex oculis die xxii. Maji mdcxxxix. ætatis an. lli.

Sopra la quale lapida si leggono gl' infrascritti versi:

Et si tam gelido tumetur marmore bustum;
Nec potè visceribus condere noster amor,
Corda, cinis, ræda servat flammata jugali,
Pars a Deo tecum magna sepulta tui est.

pato di Galati (a). Indi pervenne ella in dominio della Famiglia Joppolo, poichè fu acquistata da .

DIEGO Joppolo e Sidoti , che ne fu il primo D. per la concessione avutane dal Sereno Rè Filippo IV. sotto il primo Aprile 1659. eseguita a 20. Ottobre di detto anno . Questo Cavaliere fu figlio di D. Gio: Battista Joppolo , e D. Domenica Sidoti , quale D. Gio: Battista ebbe in genitore Matteo , ch' ebbe le nozze con Innocenzia Pallotta stretta parente del Cardinal Pallotta . Questo Matteo sortì sua vita da Gio: Battista seniore , e questi da un altro Matteo , che fu figlio di Francesco Joppolo , fra-

(a) Per notizia di Casa Squiglio scrive Mugnos Teatr. genealog. par. 3. lib. 8. fog. 411. essere ella stata portata in Sicilia da un Cavaliere Romano, chiamato Cinzio Esquilio, che nell' idioma Siciliano corrotto, fu detto Squiglio. Antonio lo Squiglio fu Castellano del Castoreale nel 1395. Bernardo fu Paggio della Regina Maria, che lo fece indi Maestro Razionale della sua Camera nel 1399., e vuole esso Autore che i Signori Squigli ebbero la Signoria della Terra di Vicari; quindi io ritiro da i processi delle regie investiture, che sono state da me diligentemente raccolte nell' Ufficio di Protonotajo, Giacomo Giorlando lo Squiglio investito B. della Terra della Valle dell' Ulmo, e de' Feudi di Cifilliana, e Mezzamundra nuova, avendone preso l' investitura sotto li 16. Aprile 1627., come ancora acquistò egli il Feudo di Carpinello, come deducesi dall' investitura che successivamente ne prese Giovanni lo Squiglio sotto li 8. Giugno 1634. Il suo figlio Pietro Giorlando lo Squiglio fu B. de i sepradetti Feudi, e della Terra, e Principato di Galati, acquistata dal medesimo per investitura speditagli li 24. Aprile 1628. Sortì questo Pietro il felice suo maritaggio con Agata Maglia, e da questi genitori uscì alla luce Giacomo Giorlando lo Squiglio e Maglia B. de' detti Stati, le di cui nozze celebraronsi con Antonina Bonamico mentovata di sopra, Baronesa ed eredera del Feudo del Landro delle pertinenze della Baronìa di Bilici, e di cui respirò sua vita Pietro Giorlando lo Squiglio, che si spiegò suo sposalizio con Antonia Parisi e Ferro, ottenendo dalla medesima come eredera, la Baronìa, e Feudo di Reccurciello; e diede l' essere dell' uman vivere a Giacomo lo Squiglio e Parisi, ammogliatosi con Angela Castello e Castello, figlia di Carlo Girolamo M. della Motta, di cui derivò il vicente B. del Landro, e di Reccurciello Pietro lo Squiglio e Castello, che tiene in moglie Vittoria Vanni e Zappino, figlio di Placido de' M. di Roccabianca, ed è stato Governatore della nobilissima Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1745., e del Dicte della Pietà nel 1748. Presc egli l' investitura della Baronìa del Landro sotto li 22. Luglio 1717.

PARTE II. LIBRO II.

123

fratello di Antonio C. di Nafò (a): accreditasi quindi l'elogio di tal Famiglia, notato nel lib. 1. fog. 184. par. 2. di quest'Opera colle molte nobili iscrizioni sepolcrali, ch' esistono in S. Maria la Vittoria Chiesa, e Convento de' Padri di S. Francesco di Paola fuori le porte di questa Capitale, ed eccone le parole incise nelle lapidi di un tumulo marmoreo:

D. Blasio Joppolo jurisprudentiæ laude celeberrimo in M. R. C. tertium, in S. R. C. T. semel Judicis prærogativa adeptus, causarum Patrono ter egregio, cui dicenti jus placuit, cessitque: dum hic tandem urgente fato, invita Republica conticescit, ut illum officiosa posteritas eloquatur, D. Thomas filius Magister Secretus parenti optimo pietatis monumentum posuit. Obiit 17. Novembris 1628. anno ætatis suæ 56.

Da altre due urne anche marmoree cavanó le seguenti:

Amori memori.

Jacet hic Sp. D. Thomas Joppulus, qui Regi Catholico a Consilio; & in hoc Sicilia Regno M. Secretus, bono publico vixit hunc florentem veluti surculum ex felici D. D. Blaschi parentis stipite, mors importuna demersit anno 1629. ætatis 39. 4. Calendas Octobris huic Andreas Agliata Roccellæ, & Bonfornelli Baro ex testamento Tutor & Cur. sub hoc tumulo amorem sepelit.

D. Antonia Agliata & Joppulo, cui morum candor ac præmaturæ virtus bene ominatum gentilitiis syderibus iter in Cælum maturaverunt. Sed relicta mortalitatis spoliis caræ conjugis monumentum Andrea Vespesiani Aghata Baronis Roccellæ pietas Joppulei Draconis excubiis sanctè hic custodiendum ad certam immortalitatem curavit. Abiit e vivis annos nata duos & triginta 6. Idus Octobris ann. Sal. 1639.

Ve ne ha un' altra in una lapide dentro la Cappella del SS. Crocifisso:

D. O. M.

D. Joannem Henricum, D. Joannem Dominicum, D. Stephaniam; D. Joannam Baptistinam hanc in urnulam an suos recentes flosculos inimico demissos immaturæ mortis pollice arescentes hanc in ureolam cadentibus a dolore guttis irrigatam, D. Didacus Joppulus Regius Consiliarius amantissimus pater transfert anno 1640.

*Parte II.

Q 2

Ri-

(a) Vedaſi Mugnos Teatr. genealog. par. 2. lib. 4. fog. 49.

*Rivos sille non hæc tuos reddet tibi terra flores. In caelestium heru-
la transferti lætius reflorescent.*

Trovafi finalmente nella Chiesa dell'Abbadia della Magione di ciffa Città di Palermo la quì seguente lapide di Casa Vela e Joppolo nella Cappella del SS. Crocifisso:

*Ill. D. Joannes Vella Varrios Esprellas & Strada Asturianus, Mi-
les Sancti Jacobi de Spada, Magister Rationalis in hoc Siciliae
Regno integerrimus, de Consilia S. C. M. a secretis fidei & vifite
generalis Secretarius, Gubernator generalis Abbatiarum Sereñif-
simi D. Joannis ab Austria pius in paupere, sibi rigidus tam ex-
ornator bonorum, quam contemptor, fidelissimus Regi Minister
recepta in Cælum non moritura virtute, quod de se servari potuis
ab orbe hïc reliquit additus tribus filiis suis obiit die 16. Jun.
1674. etat. suæ ann. 63. Ill. D. Anna Vela Joppulo & Algaria
ejus amantissima uxor hoc memoris benevolentia & grati animi ma-
numentum posuit.*

Appare questo D. Diego trascelto Presidente del Real Patrimonio , e Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno (a). Morì nel 1681. dopo che era stato egli promosso alla suprema carica di Reggente nel Consiglio d'Italia (b). Sposò mentre visse Sigismonda d'Onofrio (c), morta la quale si strinse per la seconda volta con sagro legame a Margherita Colnago, figlia di Tommaso B. di S. Venera, e moglie vedova di Pietro Miccichè B. di Grottacalda (d). Dalle prime sue nozze sortì
sua vita

An-

(a) *Commendasi da Collurafi Tumult. di Palermo tumult. 2. fog. 219., e da Auria Cronol. de' Vicerè fog. 299. c. 1. e 300. c. 2., e vedasi la real cedola dispacciata in Madrid sotto li 16. Maggio 1671. esecut. a 7. Settembre di detto anno.*

(b) *Lettera reale dispacciata nel dì 2. Luglio 1669. esecut. in Regno a 14. Agosto di detto anno.*

(c) *Vedasi di Casu Onofrio la quì seguente lapide marmorea, ch' esiste in Palermo nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce con l' iscrizione che siegue:*

D. Laureæ de Onofrio Lunar & Laurenzano, qua nobilitate generis, qua pietate, morum clarissima hujus Ecclesie benefactrici Rev. D. D. Joannes Baptista Campanile Parochus, & Beneficialis hæres posuit. Vixit ann. 96. Obiit die 30. Augusti 1699.

(d) *Molto magnifica in questa nostra Palermo nell' agosto Tempio di S. Giu-*

Antonino Giuseppe Joppolo, la di cui investitura fu ricevuta nel dì 18. Dicembre 1668., ed ei fu che ottenne il real privilegio di commutarli il presente titolo appellato prima *S. Antonino* col nuovo nome, ed appellativo di *S. Blasi* in esecuzione della real cedola, che gli fu spedita nel dì 25. Maggio 1687. e teut. a 26. Giugno di detto anno (a), e questo affinché a lui si concedesse l'investitura del titolo di Principe della Terra di *S. Antonino* nel sovracitato anno 1687., come notasi nel lib. 1. di questa parte fog. 184. tom. 1. di questa mia Sicilia. Eletto videsi questo Cavaliere Maestro Razionale del Real Patrimonio, Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1674., e del Monte della Pietà nel 1669. Fu Capitano di essa Città di Palermo nel 1671., e Pretore nel 1691., ed ove finalmente cessò di vivere a 24. Novembre 1710., serbandosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri di *S. Antonino*. Mentre visse compì le sue nozze con *Antonina Gianguercio* (b) Grasso e Bologna, che lo accrebbe del figlio

Pietro Joppolo e *Gianguercio*, ch' ebbe in consorte *Agata Spadafò*

S. Giuseppe si è la Cappella marmorea di Casa Miccichè, alla di cui memoria fu incisa la qui seguente iscrizione in lapide di marmo:

D. *Elisabeth Miccichè & Trigona Matronæ nobilissimæ, fide, religione, quibusque virtutibus excultæ, eximio in Patriam amore, & in omnes ejus ordines liberalitate conspicuæ, singulari verò in hanc sacram Basilicam munificentiam summè claræ paruit, hic tegit ossa lapis, ingentem vero animam virtutum usu clarissimum, ab ipso salutis anno 1681. 10. Kal. Septemb. habent sidera.*

(a) *Protocat. lib. 2. Ind. 10. fog. 69. a tergo.*

(b) *Nella Chiesa dell' Olivella di Palermo si vede una lapide sepolcrale di Casa Gianguercio colla qui seguente iscrizione:*

D. *Anna Lisca & Gianguercio e Bononiorum Familia Bartholomæi Lisca vir. clarissim. uxor, hoc defuncto uni se in Deum pietati dicavit, qua ut moriens viveret, vixit ut mortua atq. suæ ann. . . Hum. Sal. 16. . . tibi ac tuis P.*

Quindi per notizia di Casa Grasso legasi il qui seguente epitafio, esse in lapide marmoreo nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi.

Fratri *Thomæ Grasso Savonenti* viro utique Equitum Hieros. Ordine insignito ita fortitudine, ac pietate insigni, duarumque Iriremium Præfeto, Canallus frater amanti. fratri de se optimè merenti merens posuit. Obiit 17. Octobris 1603. æt. 45.

fora e Mastrilli, figlia di Ludovico Spadafora, e di Pellegra Mastrilli (a); sortendo da loro *Antonino*, che mancando di questa vita senza lasciar figli di se eredi, restò la successione nel secondogenito di sua Famiglia, e fu questo appunto

Lodovico Joppolo e Spadafora, accennato dall' investitura che a lui sbrigosì nel dì 29. Febbrajo 1716., investendosi altresì delli Feudi di Giardinieri, e Mandrili, delli membri e pertinenze di S. Angelo li Muxiara. Fu egli salutato Grande di Spagna nella Real Corte di Madrid: Sali al posto di Coronello di un Reggimento di Cavalleria; e mostrando sempre valore invitto in tutte le funzioni di guerra, finalmente morì ucciso in battaglia da' Mori vicino la Piazza di Orano nell' Africa nel mese di Luglio del 1732. Erasi diggià ammogliato con Isabella Pescatore, figlia del M. della Rosa, la quale rimasta vedova di così illustre consorte, per dispensa Pontificia concessale ad istanza della Serma ELISABETTA Farnese Regina delle Spagne, passò alle seconde nozze con *Diego Joppolo e Spadafora* suo fratello cognato al presente Gentiluomo di Camera del Rè N. S., e Tenente generale negli Eserciti del Rè Cattolico. Successe intanto nella Signoria di questi Stati

Pietro Joppolo Spadafora e Pescatore, figlio del difonto Lodovico mentovato di sopra, come rilevasi dall' investitura speditagli a dì 21. Luglio 1733. Egli è oggi Tenente delle Guardie Valloni negli Eserciti Spagnuoli, e fiorisce attualmente P. di S. Antonino, D. di S. Blasi, Grande di Spagna &c.

GALIZIA.

MELCHIORRA Algaria.

Algaria Famiglia (b) che visse anticamente nobile nella Città di Noto, iudi con cariche di governo nell'Isola di Malta, e del Gozzo, d'onde riccamente passò in Palermo, dove molti Discendenti di essa sono stati Senatori, tra' quali *D. Carlo*, e *D. Simone* Algaria appajono adorni di molti elogj presso il Conte Collerasi nella *storia di Palermo* del 1647. par. 1. fog. 18. 40. 134. 164. 174. e 186., come ancora *Simone* Algaria fiorì tra' Letterati, commendaci da Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 2. f. 229. c. 1.

Fu ella la prima Duchessa di questo titolo, poichè ne sortì la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 15. Gennajo 1660. esecutor. a 25. Mag-

(a) *Cott. matrim. presso gli atti di Not. Giuseppe Fumo di Palermo a dì 12. Marzo 1690.*

(b) *Indasi Nobiltà di Casa Algaria presso Ansalone de sua Fam. digress. ult. j. 2. 7.*

Maggio di detto anno. Trovo poscia che da lei sortì sua vita *Anna Joppolo* Algaria e Vele (a), di cui appare nobile iscrizione nella Chiesa della Magione di Palermo sovra una lapida sepolcrale del tenor che siegue :

Ill. D. Joannes Vella Varrios Esprellas & Strada Asturianus, Miles Sancti Jacobi de Spada, Magister Rationalis in hoc Sicilia Regno integerrimus, de Consilio S. C. M. a secretis fidei & visita generalis Secretarius, Gubernator generalis Abbatiarum Serenissimi D. Joannis ab Austria pius in paupere, sibi rigidus tam exornator honorum, quam contemptor, fidelissimus Regi Minister recepta in Caelum non moritura virtute, quod de se servari potuit ab orbe hic reliquit additus tribus filiis suis obiit die 16. Jan. 1674. etat. sua ann. 63. Ill. D. Anna Vela Joppulo & Algaria ejus amantissima uxor hoc memoris benevolentia & grati animi monumentum posuit.

Quindi seguendo io diligentemente la traccia delle investiture fin all'anno 1698. trovo che in esso anno fu eseguita la vendizione del presente titolo (b) a

Niccolò Migliaccio e Sarzana, figlio d' Ignazio P. di Baucina, chiaro documento di ciò essendo l' investitura ch' esso di Migliaccio ottenne sotto li 26. Ottobre 1698. Appare collui Governatore della nobile Compagnia de' Santi Apostoli Simone e Giuda detta di S. Girolamo di Messina nel 1701. Strinse il suo sagra legame con Rosalia Migliaccio e Sicomio, figlia di Stefano Migliaccio, e di Antonia Sicomio; e di essa venne al mondo

Ignazio Migliaccio e Migliaccio P. di Malvagna, e Mazzarrà, Ex-Capitano, e Pretore di Palermo (c), Governatore de' Bianchi di essa Città nel 1723., più volte Diputato, e Vicario generale del Regno (d), ed al presente per la seconda volta eletto Pretore meritissimo della Capitale in quest'anno 1756., in cui lto scrivendo. Da questo Cavaliere finalmente fu venduta tal Ducca a

Gi.

(a) *Mentovasi essa Duchessa D. Anna nel contratto enfiteutico di una Casa in Palermo concessa a censo da D. Diego Sanjone ed Agliata B. di Campobianco al Sacerdote D. Tomaso Galati presso gli atti di Notar Leonardo di Alaggio di Palermo sotto li 25. Settembre 12. Indiz. 1703.*

(b) *Vedansi gli atti di Notar Francesco de Cristina.*

(c) *Iscrizione marmorea posta nel primo ordine del Teatro pubblico di musica nella marina di Porta Felice.*

(d) *Tetta flor. della peste di Alessina del 1743. f. 26., ed Amico Catan. illustr. sub Borbonis par. 4. f. 26.*

Girolamo Sanfone, che tutto ne prese l'investitura a dì 21. febbrajo 1736. Che perciò costui è l'attuale oggidì D. di Galizia, chiamato volgarmente D. di *Sanfone*, e'l suo primogenito per nome *Cesare* gode il felice possesso di Anna Maria di Eredia e Grugno, figlia di Francesco.

La Famiglia *Sanfone* prende nobilissima origine dalla Città di Milano, e fu incominciata in Sicilia da *Giovan Girolamo Sanfone*, che fu nipote di quell' *Ambrogio Sanione*, spedito in questo Regno dall' Imperador Carlo Quinto con carico di Visitatore generale delle Fortezze nel 1536. Ella fa pompa di sua nobiltà nella Città di Mazara, ed anche in questa nostra Palermo nella persona del Barone di Campobianco, e della Scannatura *Girolamo Sanfone* e Montaperto (a).

V E R D U R A.

Fuolo nobile, che stendesi nella Valle di Mazara in vicinanza della Città di Sciacca (b). Il primo che l'acquistò fu *Amato di Amato*, a cui succedette la figlia *Maria*, che celebrò suo maritaggio con *Berengario de Anglosa* (c). Trovo poscia essere stato confiscato dalla R. C., e dal Rè Martino tosto concesso a *Guglielmo Peralta C.* di Caltabellotta. L'ottenne poscia *Niccolò di Bondelmonte*, riconoscendone egli la concessione dal Conte *Niccolò Peralta* figlio del summentovato Guglielmo per privilegio spedito in Sciacca a 10. Novembre 1394. (d). Seguita la morte di esso di Bondelmonte, gli succedette *Corradino* suo figlio, cui seguì il fratello *Mainens*, investitofene per privilegio del Rè Martino colla spedizione data in Catania de' 2. Agosto 1407. (e): Questo *Mainens* diede al mondo *Federigo*, ch' essendone stato dichiarato erede ne prese l'investitura a dì 24. Gennajo 2. Ind. 1453., succedendogli dopo sua morte il figlio *Bernardino*, il quale poichè videfi deluso di

(a) Per la sopraccennata Scannatura di Palermo è obbligato il *B. Sanfone* a prestare il servizio militare di paro uno di guanti, come rilevasi a fog. 384. del libro maggiore de' Feudatarj di questo Regno del 1708.

(b) Il Padre *Massa Sic.* in prospett. Città non esist. fog. 61. ci rapporta nel capitolo della Città di Eraclea l'opinione del Padre *Pati*, da cui si vuole, che le rovine di essa Città di Eraclea siano determinatamente nel luogo oggi detto Verdura vicino alla bocca del fiume *Plazani*.

(c) Cuiasi dalle allegazioni in causa reivendicationis *Virduræ editis Pannormi* per *Nicolaum Bua* 1656.

(d) Vedasi *Savasta Caso di Sciacca tratt. 2. cap. 7. Fam. Bondelmonte* fog. 28.

(e) *Real Cancell. lib. an. 1406.*

di figli eredi dispose del presente Feudo a favore di *Lauria* sua sorella; spogliandone *Lucrezia* sua maggiore germana, come haſſi chiaro dall' investitura che ſta notata nel 1479.; e dall' atto di donazione celebrato negli atti di Notar Antonio Liotta di Sciacca a 4. Febbrajo 1478. (a): Maritossi eſſa *Lauria* con un Nobile della Casa *Ferraro*, di cui poſcia rimaaſta vedova, contraaſe ſuo ſecondo ſpoſalizio con *Alferio de Leofante*, ſortendone *Archimbas* de *Leofante* e *Bondelmonte*, cui fu data l' investitura nel dì 6. Febbrajo 2. Ind. 1516. Trovo poſcia che la ſurriferita *Lauria* ſe ne inveſtì ſotto li 28. Marzo 1519. (b), ed i Poſteri di eſſa ne han ritenuto ſempre la Signoria, come vedeſi nelle ſeguenti investiture, benchè continuatamente contraſtata loro da i Signori della Casa *Perollo*, e da i Signori *Monroy* Marcheſi di *Garugliano* come eredi della ſopravviſata *Lucrezia* di *Bondelmonte*, la quale come fu detto di ſopra, reſtò eſcluſa dalla preſente ſucceſſione. Quindi trovo ne' Diſcendenti di *Lauria* *Niccolò* *Leofante* e *Luccheſe* detto *Miles* (c), che ebbe l' investitura della preſente Baronìa di *Verdura*, e per non aver eſſo laſciato prole veruna, gli ſuccedette ſuo fratello *Alferio*, che fu il quinto di queſto nome nella Famiglia *Leofante*, e da cui ſortì ſua vita *Alfero ſeſto*, il quale litigò per alcun tempo per la Baronìa di *Magafoli* nella Real Corte di *Spagna*, e legoſſi in maritaggio con *Giulia Vernagallo* e la *Grua*, figlia di *Lodovico Vernagallo*, e di *Elifaſetta* la *Grua*, e queſta figlia del Barone di *Carini* (d). Fu ſpedito eſſo *Alferio* dal Vicerè Duca di *Macque-*
 *Parte II. R da

(a) *Savaſta loc. cit.*

(b) *R. Cancel. an. 1518.*

(c) *Con tal titolo notato vedeſi ne' privilegij di Palermo 1456. raccolti da D. Michele del Vio f. 338.*

(d) *Pe'l maritaggio ſovracennato di Lodovico Vernagallo, e di Elifaſetta la Grua credo di non andar fallito ſe faccio aſſerzione, che il preſente Matteo Vernagallo Barone deſſi Feudi di Dieſi, e Sparaciu derivò ſuo dritto nel poſſedere quel largo territorio nello Stato di Carini, che chiamafi di Don Aſturi, acquiſtato da i ſuoi antichi per ragioni di dote, ed indi accreſciuto di altre conceſſioni; e in queſto luogo parmi a propoſito di commendare la nobiltà di Casa Vernagallo, noverata tra le ſette Famiglie Piſane, che paſſarono in queſto Regno nel corſo del 1400., come notai nel lib. 2. di queſta parte fog. 34. nelle note del capitolo della Sala di Paruta. Scrive di eſſi D. Vincenzio di Giovanni Palermo riſtorato lib. 2. fog. 100. di eſſere ſtata ricchiſſima di facoltà, e di aver comprato a tempi di Carlo V. la Città di *Callaniffetta*, che fu poſcia ricattata dalla R. Corte. Ebbe *Mariano* Senatore di *Palermo*, *Ettore* valoroſo Cavaliere, *Alvaro* Senatore, ed anche Capitano di eſſa Città di *Palermo*, e *Lodovico* Pretore nel 1545. Nota l' Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog. 152. c. 1., ch'eſſa Casa Ver-*

da colla carica di Capitan d' armi nella Città di Cefalù, e molte altre cariche ebbe successivamente conferite. Diede egli il grado di vivente in questo mondo a *Mariano* Leofante e Vernagallo, le di cui nozze celebraronsi con *Anna* Graffeo e Ventimiglia, figlia di *Mario B.* di Partanna, e di *Antonia* Ventimiglia jugali, e se ne morì nell' anno 1611. senza lasciar prole, perlocchè gli succedette suo fratello *Arcimbao*, il quale con sua moglie *Lionora* Graffeo sorella della predetta *Anna* mise in questa terra *Francesco Maria* Leofante e Graffeo, da cui fu presa l' investitura a dì 15. Maggio 1630., ed associatosi in maritaggio con *Ninfa* Campolo, figlia di *Francesco* Barone delli Martini, e di *Scordia* diede al mondo *Giovanni*, ch' ebbe l' investitura del titolo di Duca. Or del surriferito *Arcimbao* Leofante e Vernagallo, figlio di *Alfiere* cennato di sopra qui non mi spiace rapportare agli Eruditi la qu' sottoposta epigrafe di una lapida sepolcrale ch' esiste nella Chiesa dell' Olivella di Palermo del tenor che siegue:

Arcimbao Leofanti Alferii junioris filio Verdura Domino virtutum atque antiqua nobilitatis splendore ornatissimo. D. Leonora Marrii Graffi Partanna dinasta prognata conjux amantiissima, conjugii incomparabili. Hic ubi ipse mandavit non absque intimo dolore cordis sui hunc lapidem ponendum curavit. Vixit ann. 47. obiit 10. Martii 1614.

Trovo notato finalmente il servizio militare, che prestano i Duchu della Verdura, ch' è quello di Cavalli tre.

GIOVANNI Leofante e Campolo B. della Verdura.

Della nobiltà della Famiglia *Leofante* fece un dì fede il Senato di Palermo con sue lettere alla Cattolica Maestà del Serfno Rè Filippo IV. de' 20. Agosto 1640. ad istanza di *D. Giovanni* Navas de Puebla, figlio di *Donna* Cornelia Leofante, accertando esser ella una delle più antiche e nobili Famiglie del Regno di Sicilia, anzi vuole *Minutolo Mem. Prior.* lib. 7. fog. 218., ch' ella fiorì in nobiltà fin da i tempi de i Rè Normanni. Tali sono le avvivate lettere, che io rilevo dall' *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretoriano di Palermo* fog. 86. c. 2. „ Essen- „ do-

Vernagallo ha governato questa Regia Palermo cogli uffizj di Capitano, Pretore, e Senatore. Mi costa finalmente, che il surriferito B. Vernagallo oltre le antiche Baronie di sua Casa dette delli Diefi, e Sparacia tiene quel nobilissimo legato lasciatoli da i suoi Antecessori sopra l' eredità e beni dello Spedale massimo di questa Capitale, cioè che per ognuno de i suoi figli li vengono assegnate subito d' allor che nascono 77 venti annuali durante la vita di essi figli, servendoli per ajuto ai costa per le spese di sua Famiglia.

„ done da D. Gio: Naves de Puebla figlio di D. Cornelia Leofante fatta
 „ istanza , che volessimo far fede a V. M. dell' antica nobiltà , e servizj
 „ della Fam. Leofante , abbiamo per autentiche scritture veduto quasi
 „ da 200. anni in quà la sudetta Famiglia aver servito V. M. cinque
 „ volte nell' ufficio di M. Razionale del Real Patrimonio in questo Re-
 „ gno , e tre essere stati Tesorieri Generali del Regno successivamente
 „ da padre a figlio . Uno Luogotenente di M. Giustiziero del Regno ,
 „ un altro Falconiere Maggiore della fel. mem. del Serenissimo Rè Al-
 „ fonso primo predecessore di V. M. Cinque volte quelli di questa Fa-
 „ miglia aver esercitato l' ufficio di Pretore di questa Città , che appo-
 „ noi è il supremo ; e quattro essere stati Capitani , e Giustizieri . Dat.
 „ in Palermo a 20. d'Agosto . „ Vedasi finalmente la *Sic. sacra* dell' Ab-
 „ bate Pirri not. 4. Pact. f. 785. c. 1. , in cui appare *Giacomo Antonio Leo-*
fante figlio di Niccolò Regio Tesoriere del Regno, annoverato tra i Ve-
 scovi di Patti , che fiorì nello spirare del secolo 1400. , e scrive D. Vin-
 cenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 145. ret., che vi fu l'Ab-
 bate Leofante molto amante de' Letterati , ed eccellente Professore del
 culto delle Muse .

Fu esso Giovanni il primo D. della Verdura , ricevendo tal ti-
 tolo per mercede dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 13. Settembre 1664. escu-
 tator. a 23. Gennajo 1667. Rese l' ultimo addio a tutte le cose in Paler-
 mo , e serbanli le sue ceneri sotto una lapide marmorea, che serve per pra-
 della dell'Altare di S. Francesco della Chiesa di Nostra Signora della
 Vittoria de' Padri Paolini di essa Città di Palermo , leggendosi in essa la-
 pida :

Hic jacet D. Joannes Leofanti Dux Verdurae . Orate pro eo .

Seguita la sua morte senza figli successogli

Lionora Leofante e Campolo sua sorella , che preventivamente erasi
 ammogliata con *Mariano Leofante e Graffeo* suo zio , chiaro documento
 di ciò essendo l' investitura , che presero essi consorti sotto li 28. Giugno
 1678. Quindi da' medesimi spuntò al mondo

Brigida Leofante e Leofante , la quale rimasta eredita di sua Fami-
 glia , innestò suo retaggio interamente alla Casa *Landolina* , con fortire
 le nozze di *Francesco Landolina* de i Baroni di Belludia (a) , facendoci

*Parte II.

R 2

fe-

(a) Osservisi la discendenza de i Baroni di Belludia presso il Minutolo
Mem. Prior. lib. 9. fog. 318. , ove rileveremo , che da Pietro Lando-
lina , che fu Barone di Belludia nel 1530. , e visse in matrimonio con
Alessandra Barbilota , nacque il Barone Antonino , e in secondo luogo
Francesco , da cui surse al mondo Giambattista , che fu genitore di Mi-
chele , il di cui figlio fu Francesco sovraccennato , che conseguì in dote
la Baronia della Verdura . Oggi detti Baroni di Belludia decorati ve-
donfi

fedè di ciò l'investitura , che notata vedesi nel dì 28. Giugno 1696. Da questa sì chiara coppia respirò sua vita

Michele Landolina e Leofante , investitosi a 12. Maggio 1728. (a) . Fu eletto Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1731., e del Monte della Pietà nel 1733. e 1734. Il suo maritaggio finalmente conchiuso vedesi con Caterina Benso e Rosso , figlia di Girolamo M. dell'Alimena , da' quali genitori conobbe l'essere dell'uman vivere il presente

Francesco Maria Landolina e Benso oggi attuale D. della Verdura , che prese l'investitura sotto li 12. Giugno 1738. , e contrasse suo sposa- lizio con Rosalia Papè e Massa , figlia di Giacinto Duca di Pratoame- no (b) .

La nobiltà della Casa *Landolina* da me cennata a fog. 205. lib. 1. di questa parte , molto commendasi dal Minutolo *Mem. Prior.* lib.9. f.300., dall' *Inveges Nobiliar. Vicereg. Prctor.* fog. 81. , e dall' *Ansalone de sua Fam.* digress. 1. fog. 40. , che sono Autori genealogisti delle Famiglie nobili di questo Regno ; ma io la osservo celebratissima anche da i nostri Storici , poichè presso *Fazello stor. di Sic.* dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 115. veggiamo un *Giovanni* Landolina , ch' essendo Governatore della Città di Noto disfece interamente le Truppe Baronali di Simone Chiaramonte C. di Modica sotto il Rè Lodovico , e fu così piena la sua vittoria quan- to che a sorte si potè salvare detto di Chiaramonte colla fuga , che frettolosamente prese con pochi de i suoi. Siegue *Caruso stor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 6. fog. 226. a rapportarci le imprese di sì illustre Capitano contro i Chiaramontani , notando nell' anno 1358. , che uscito Manfredi di Chiaramonte fuori di Leontini , e portatosi nel territorio di Noto , vi pose tutto in rovina . Ciò però non soffrendo il valoroso Giovanni Lan- dolina [sono parole di detto Storico] che n' era Governatore con alcune Compagnie di Cavalli andò a raffrenare le scorriere de i nimici ; quindi caduto inavvertentemente in un' imboscata , vi restò con non piccol nu- mero de' suoi trucidato (c) . Vien egli commendato dal P. Aprile *Cron. Sic.* fog. 186. c. 2. Abbiamo parimente presso il citato di *Caruso Ruinondo* Landolina , che nel Parlamento di Siracusa del 1398. fu uno de' Diputati su-

donfi col titolo di Marchesi della Terra di Trezzano , ch' esiste nello Stato di Milano , derivandone il lor diritto da Lopez Ponze de Leon Urfini ed Aragona figlio di Emmunucle , che fu Vicerè di Navarra , a cui fu concesso detto titolo di Marchese dal Sermo Rè Filippo IV. a 20. Maggio 1651.

(a) Vedasi *stor. del Caso di Sciucca del Savasta Fam. Leofante* f. 59.

(b) *Giorno dello spozulizio a 15. Dicembre 1754.*

(c) *Notasi parimente il suddetto fatto da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. f. 136.*

supremi eletti per la conchiuione del medesimo, e per venire a i moder-
ni tempi, diede non poco lustro a tal Famiglia (a) il chiarissimo Vincen-
zo Landolina e Belvis, figlio di Giuseppe (b) de i Baroni del Burgio, e
Principi oggi di Torrebruna, che fu più volte nello scorso secolo Sena-
tore di Palermo, ed anche di essa Città Capitano Giustiziere, e Gover-
natore (c), e fu l'ultimo invero tra i Cavalieri privati, che sia stato Pre-
tore (d). Chiudasi finalmente il presente capitolo cogli elogj de' Lettera-
ti, raccolti da Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 387. c. 1., ove com-
mendasi Giuseppe Landolina della Compagnia di Gesù col seguente elo-
gio: *Prudentia eminent, & eximia in rebus agendis dexteritate polluit: ideoque non sine laude Collegia Thermarum, Calatajeronense, Netinum, & Messanenſe rexist. Obiit Panormi in Domo Professorum 25. Aprilis anno 1676.* Però di maggior peso fu il merito di Vincenza Maria Landolina e Gaetani, figlia di Vincenzo Landolina di Naro, e di Enzio-
na Gaetani jugali. Essa Vincenza, scrive Mongitore tom. 2. fog. 273.
*Edita professione in patrio Monasterio SS. Salvatoris Ordinis Sancti Be-
nedicti 2. Augusti 1662. vitam sancte obeundam, ad perfectionis lege-*
com-

- (a) Nell' elogio che fa Minutolo a i Signori Landolini *Mem. Prior. lib. 9. fog. 300.* bastantemente rilevasi, che la lor Famiglia prende origine reale, del che però egli si rimette agli Autori, che molto diffusamen-
te ne trattano.
- (b) Di questo Giuseppe Landolina leggasi la seguente iscrizione sepolcra-
le, che ci rapporta l' *Inveges Nobiliar. Vicereg. f. 83. a tergo:*

Qui ex Orlandi Comitum Fam. Caroli Magni progenie est ortus, si-
cut testantur insignia, recenter ætatis suæ ann. 39. Obiit Joseph
Landolina ann. Dom. 1600. multiplici ingenii militiæ trophæo.
Isabella Belvis mœstissima conjux propriis expensis P. ann. Dom.
1600. die 24. August.

- (c) Vedasi il C. Bisaccioni *Guerre civ. accid. di Palermo fog. 53. Col-
lurati Rum. popol. par. 1. fog. 35. e 38. Aprile Cron. Sic. f. 343. c. 2.,*
e notisi, che dall' accennato Vincenzo Landolina nacque Giuseppe, che
fu Cavaliere molto qualificato nella Città di Palermo, e enciosiacofac-
chè trovo essere stato lui trascelto per uno de' Giurati insieme col Sena-
to di Palermo de' Cavalieri giostranti nelle feste delle giofine celebra-
te nel 1662. e 1680., come abbiamo da Auria *discor. Bar. fog. 54.*
L. e gli parimente nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bian-
chi a Palermo nel 1662.
- (d) *Inveges. Dedicatoria del Jac Palermo antico, Caruso stor. 2. Sicil.
par. 3. vol. 2. lib. 5. fog. 131., e Collurati Rum. popol. par. 2. fog.
137. e 135.*

composuit. Vulgari cibo contenta, jejunia ad monastica vita austeritates, aliasque penitentiae sevitas addebat. Sc. Plurimè Abbatissa munus respuit: & tamquam perfectionis exemplar in omnium oculis cluxit. Virtutibus cumulata sanctè decessit 22. Junii 1689.

SERRADIFALCO.

Terra Baronale col mero e misto Imperio, e giace nella Valle di Mazara (a). Fu un tempo Feudo di *Tommaso di Moncada C.* di Caltanissetta, da cui poscia venne alienata, e venduta ella appa- re a *Niccolò Barrese*, che ne celebrò il contratto presso gli atti di Notar Giovanni Perdicaro di Palermo a dì 7. Gennaio 12. Ind. 1493. Questo Barrese ne prese tosto l'investitura nel dì 23. Dicembre 13. Ind. 1494. (b), e non andò guari ch' egli tosto obbligato videfi a farne rivendizione a favore di *Antonio Rizonò*, come quello ch' era donatario del gius *luendi* di questo Stato, concessogli dal succennato di Moncada in vigor di contratto stipulato da Notar Domenico di Leo di Palermo a dì 7. Agosto 15. Ind. 1497. Quindi esso di Rizonò ottenne provvista Vice- regia pella conferma del suo possesso, emanata in Palermo a 29. Dicem- bre di detto anno (c), ed ebbe per successore *Gio: Giorgio Rizonò* suo primogenito, che prese l'investitura nell' anno 1499. (d). Questi però no'l godette gran tempo, avvegnacchè fu costretto a riassegnare tal Baronia al C. di Caltanissetta *Guglielmo Raimondo Moncada*, che del Rizonò suddetto ebbe di quella la reluizione. Esso di Moncada poscia rivendè immantinentemente detta Baronia a *Gio: Luigi di Settimo* Dottor di Legge, come ci mostra il contratto pubblicato da Notar Domenico di Leo surriferito a dì 29. Luglio 1501., e ce lo conferma l'investitura che esso di Settimo ne conseguì sotto li 31. Agosto 3. Ind. 1501. (e). Abbiamo dall'Anfalone nel Nobiliario di sua Famiglia digress. 8. fog. 140. c. 2., che *Antonio la Rocca* fu Signore di Serradifalco insieme col retaggio di altri Feudi, e Baronie, e scrive Pirri, che nello scorso secolo fu acqui- stato il presente Stato da *Francesco Graffeo*, anzi che di esso ne fu ancor trattato col titolo di Marchese, comprovandosi tal notizia colla seguente nota: *De Serrafalco ab ann. 1625. 20. Maji gaudet titulo Marchionatus tantum Franciscus Graffeo (f)*. Ci conferma questo stesso colla-

me-

(a) *Fazell. cum notis de Amico dec. 1. lib. 10. fog. 479.*

(b) *Real Canc. lib. an. 1494. car. 695.*

(c) *R. C. un. 1497. car. 202.*

(d) *R. C. an. 1499. car. 247.*

(e) *R. C. an. 1500. car. 591.*

(f) *Pirri Sic. sac. not. Agrig. f. 752.*

medesima erudizione la seguente epigrafe, che a gloria del difonto Francesco Graffeo summentovato, e a incitamento de' Posterì si legge ne' marmi di un mausoleo eretto ad esso di Graffeo nella Chiesa dell' Olivella in Palermo in cornu Epistolæ della Cappella di S. Maria degli Angioli. Così in essa si legge:

D. O. M.

Franciscus Graffeo Principatum Engii Marcionatum Rejoannis, Baroniam Serrafalci, summasque opes felici labore quaesivit. D. Francisko, & D. Joanni nepotibus ex fratre reliquit. Sic suis sibi meritis, pietate profusis, perpetuisque elemosynis, atque omni virtutum genere feliciter consuluit. Mox suo suorumque commodo quievit hic cum pia conjuge D. Peregrina Abagio annos peregit 72. fama, & virtute in æternum vivet. Nonas Januarii anno 1635.

Per questa medesima notizia finalmente essendosi fatta da me accurata diligenza nella Real Cancellaria di questo Regno, trovo nel fog. 193. lib. an. 1625. registrato l' original privilegio di detto Marchesato in persona del succennato *Francesco Graffeo*, concessogli dal Sereno Rè Filippo IV. in Madrid a dì 20. Maggio 1625., esecut. in Palermo li 8. Agosto di esso anno, e perchè in detto privilegio vi era ancora la facoltà di poterse lo intestare esso di Graffeo sopra il titolo di altro Feudo, che a lui era a grado, lo dichiarò egli imposto sopra la Baronia di Regiovanni. Parimente degli anzidetti documenti se ne trova il registro nell' uffizio di Protonotajo lib. an. 1625. fog. 1931.

LEONARDO lo Faso B. di Serradifalco (a), e di Condoverno (b), e primo D. di detta Terra, che ottenne tal titolo dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato li 30. Settembre 1664., esecutor. a 15. Aprile 1665. Festeggiò egli suo spozalizio con *Lauria Gaudiofo*, la quale dopo la morte di esso D. Leonardo suo consorte pe' l' credito delle sue doti si rese padrona di questo Stato, e ne prese l' investitura nel dì 2. Gen-

- (a) *Invest. di Serradifalco presa da Gio: Graffeo nel dì 5. Gennajo 1636., da Francesco Graffeo e Ventimiglia suo figliuolo a 22. Novemb. 1645., e finalmente da Francesco lo Faso a 16. Settembre 1666., essendo stato questi il primo acquittatore di essa Terra, e fratello di Leonardo primo D.*
- (b) *Invest. di Condoverno presa da Francesco lo Faso a dì 16. Settembre 1666., da Leonardo suo fratello a 5. Novembre 1667., possedesi al presente tal Baronia da Giulio Cesare Molinelli P. di S. Rosaria, poichè l' ebbe egli in dote da Maria Zasi sua consorte, e se ne investì a 29. Febbrajo 1716.*

Gennajo 1672. Quanci passando alle seconde nozze con Dazio Agliata, sicelle crede di sue ricchezze il figlio

Francesco lo Faso e Gaudiolo, che legossi in maritaggio con Anna Maria Talamanca la Grua e la Grua, figlia di Vincenzo D. della Miraglia, che l'accrebbe del vivente

Leonardo lo Faso e la Grua, avvalorato dalla investitura speditagli a 7. Gennajo 1722. Questi è l'attuale D. di Serradifalco, e B. delli Feudi delli Salici, e Grotta dell'Acqua, e della Tonnara dell' Oliveri (a). Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo nel 1752. Ammogliossi la prima volta con Antonia Gaetani e Grugno, morta la quale celebrò secondo matrimonio con Brigida Jurato (b). Ebbe in figlio suo primogenito natogli nel primo letto *Francesco* lo Faso e Gaetani (c) M. dell' Ingegneri (d), il quale accompagnatosi in nodo maritale

(a) *Tonnara dell' Oliveri, di cui investissi il D. Leonardo lo Faso li 20. Febbrajo 1751.*

(b) *Notisi, che la suddetta Duchessa D. Brigida Jurato è stretta parente del vivente Signor D. Giuseppe Jurato, che pe' l' suo merito ed insigne letteratura è stato adorno più volte delle Toghe de' supremi Tribunali di questo Regno, discendendo ambidue dal Reggente del supremo Consiglio d' Italia D. Antonino Jurato, ch' ebbe tal suprema carica per real privilegio dato in Madrid a 5. Febbrajo 1683. Vedasi Auria Cron. de' Vicere' fog. 303. c. 2., e Mongitore Bibliotb. Sicula tom. 1. fog. 48. c. 1. Molti Cavalieri di Casa Giurato sono stati ricevuti nell' Ordine Gerolimitano, come rilevasi da Minutolo Mem. Prior. lib. 8. f. 257. lib. 9. f. 314. 333. 337. 343.*

(c) *Il suddetto M. Francesco ebbe il governo quattro volte del Monte della Pietà di Palermo, e morì nell' anno 1755. mentr' era Governatore attuale di esso Monte.*

(d) *Ingegneri Feudo con Marchesato, qual titolo fu concesso a Margherita Gastone e Bonanni moglie del Presidente Francesco Gastone a consulta del Consiglio supremo d' Italia sotto li 16. Febbrajo 1703. chiaro documento di ciò essendo il transunto, che bassi negli atti di Notar Filippo Lioni di Palermo a dì 31. Marzo 1738., oltre che la concessione di detto titolo si vede ancora enunciata negli elogj di esso Presidente Francesco presso il Padre Priore Amico Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 188., e lo stesso parimente leggesi negli elogj del celeberrimo Presidente Ignazio Gastone genitore di esso Francesco, che hanfi in detto di Amico loc. cit. fog. 183. e 249., e in Mongitore Bibliot. Sic. tom. 1. fog. 309. c. 2., ove trascrioesi la seguente iscrizione, che fu incisa ne' marmi del mausoleo di esso illustre Personaggio in questa nostra Palermo, e nella Chiesa dell' Immacolata Concezione de' Padri Riformati di Santa Maria la Mercè:*

Hoc

tal: con Margherita Gastone e Bonanni , figlia di Francesco Presidente del Real Patrimonio , e di Francesca Bonanni de' Baroni di Poggiodiana, premorì al padre in Palermo sotto li 17. Gennajo 1755., ricevendo gli onori estremi de' funerali nella Chiesa de' Cappuccini.

Per notizia di Casa *Faso* trovo molto celebre il nome di *D. Antonio lo Faso*, Abbate di Sant'Anastasia, e Canonico della Cattedrale Chiesa di Palermo, uomo in santità, e lettere ugualmente illustre; ed il suo nipote *Filippo lo Faso* fu niente meno che lui adorno di gran virtù, quanto che furono stimati ambidue degni di Vescovadi; avendo il primo rifiutato li Vescovadi di Cefalù, di Mazara, e Girgenti, ed il secondo il Vescovado di Lettere, e di Grignano nel Regno di Napoli suffraganeo dell' Arcivescovado di Amalfi. Vedasi *Stor. di Caccamo* dell' Inveges lib. 3. cap. 5. fog. 49. e 53. *Mongitore Biblioth. Sic. t. 1. fog. 64. c. 2.*, e ancor l'iscrizione sepolcrale, che haSSI nel sepolcro dell'Abbate *D. Antonio* esistente nella maggior Chiesa di Caccamo nella Cappella del SS. Sacramento:

Hic jacet D. Antonius Faso Abbas S. Anastasie. Obiit die 28. Octobris anno Dom. 1572.

*Parte II.

S

SPER-

Hoc silet sub marmore Sicularum eloquentissimus; quem ab incunabulis studio additum Patrio ubere lactavit Catina: Ingenii Baro, ingenii specimen protulit. Nunc jura ministrans in Pratorio, nunc tonans ex Cathedra, cæ dicendi suavitate, ut aves in ejus ore mellificasse crederetur. Humanioribus excultus literis inter seria Politicæ studia Musarum lusus, & laxamenta non respuit. Siculas aded oras sui nomine implevit, ut bis Messanenſis, ter Magnæ Regiæ Curix Aula in Triumviratu sedentem viderit. Inde Zanciam reversus, Regiæ Junctæ fascibus Olympiade præfedit: cujus editum Regni Caput Panormus suspiravit; tantaque desideria in Regii Patrimonii Senatu Fiscii Patroni curâ explevit. Grassantibus inde prædonibus, turbata Sicularum quies, in criminalem Arcopagum avocavit; ubi fiscalia protegens jura, Bannitorum tempestatem exemplo Palladio Mentis Iride serenavit: hinc formidarunt Sontes, insontes peramarunt, severum in puniendo; placidum in absolvendo. Patrimonialis Senatus virum tam eximium jure sibi merito revendicavit, collato Magistri Rationum munere: cui totius Trinacriæ tractus ad Tribunalis Concittorii Sacræ Regiæ Conscientiæ gubernium assumpto benemeritissimo plaussit, gratatus est; munifica Regis voluntas tanti viri doctrinam, fidelitatem, labores, Marchionis titulo in posteris manuro rependit. Quæris nomen Viator? Sat fama tot operibus excusis ubique terrarum vulgavit, aperuit, detexit: clariùs expetis? *D. Ignatius Gastone Patritius Catinensis, Regiusque Consiliarius Anno 1693. 19. Augusti denatus.*

S P E R L I N G A.

Questa Terra descritta vedesi nel capitolo de' Principi di Sperlinga di Casa *Natoli* fog. 83. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, e perciò lascio il di lei elogio di riscrivere, contentandomi solamente di notare il privilegio, o sia atto di conferma della giurisdizione del mero e misto Impero, dispacciato in pro di *Gio: Stefano Oneto* di lei Signore sotto li 13. Maggio 1662.

GIO: STEFANO Oneto P. di S. Bartolomeo fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio de' 30. Aprile 1666. esecut. a 29. Ottobre 1667. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1673. 77. 78., ed altresì il primo Signore de' tanti Feudi, e Vassallaggi, che oggi possiede la sua Famiglia, la quale fu da lui cominciata con *Olivia Spadafora* ed *Olivera* sua consorte, figlia credera di *Vincenzo Spadafora*, e di *Sufanna Olivera*, traendo da essa in primogenito

Domenico Oneto e *Spadafora* primo Bisconte della Terra, e Stato di *Francavilla*, come per sua investitura registrata a dì 4. Aprile 1680. Ebbe questi il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1685. Contrasse nelle tavole nuziali con *Caterina Valguarnera*. Cesse al comun fato senza figli; onde morto lui venne chiamato per testamento a succedere ne' suoi Feudi

Francesco Oneto e *Spadafora* suo fratello germano, la di cui investitura cadde nel dì 25. Giugno 1698. Appare costui Governatore de' Bianchi nel 1709. Striase i suoi legami di sposo con *Girolama Valguarnera* e *Corvino*, sorella della D. *Caterina* mentovata di sopra. Questa Dama dopo che restò vedova di detto Duca D. *Francesco*, e amministrando la tutela de' suoi figli minori guadagnò a i medesimi la Baronìa di *Ragalmalemma*, sorgendo primogenito fra loro

Gio: Stefano Oneto e *Valguarnera*, come appare per l'investitura che questi prese a dì 27. Settembre 1710. Ebbe egli l'onorevol carica di Capitano Giustiziere di Palermo nell'anno 1734., e di Governatore de' Bianchi nel 1730. Cessò di vivere in detta Città a dì 23. Agosto 1746. dappoichè avea sposata *Rosalìa Morreale* e *Valguarnera*, figlia di *Giuseppe D.* di *Castrofilippo*; lasciando suo erede il figlio oggi vivente (a)

Francesco Oneto e *Morreale D.* e Signore di *Sperlinga*, come civesasi dalla sua investitura speditagli ne' 17. Settembre 1747. E' P. di S. Bartolomeo &c.

CA.

(a) Vedasi il Testamento del sopraccennato Duca D. *Stefano* presso gli atti di Notar *Giuseppe Magliocco* di Palermo pubblicato per detti atti a dì 28. Agosto di esso anno.

CASTELLO DI JACI.

TErra con una Fortezza edificata su di una rupe d' inaccessibile altezza , e tagliata a piombo in riva al mare tra il seno di Lognina di Catania , e la Città di Jaci . Ezzo Castello chiamavasi dagli Antichi *Arx Saturnia* (a), e si disse così , perchè forse edificato da Saturno ; quantunque poi per l' abitazione del famoso Aci , avesse da costui ricevuta la denominazione di Castello di Aci . Vero è , che il Carrera con alcune conghietture si sforza di mostrare , che la Rocca Saturnia fosse situata su l' antico Porto d' Ognia , o Lognina , non già nel sito , in cui presentemente torreggia il Castello di Aci , di cui vogliono , essere stato non aumentatore , ma fondatore il Rè Aci (b) . Questa Terra è Baronale adorna di mero e misto Imperio , e fu uno degli otto Casali di Catania , che si vendettero dalla Regia Corte a *Gio: Andrea Massa* nel 1645. , così costando dalla vendizione rogata negli atti regj del Luogotenente di Protonotajo di questo Regno nell' anno 1647. E perchè tal alienazione fu consultata dal Castellano Regio della Fortezza sopravvissata , acciò non seguisse in pro del Massa , essendo conveniente dover seguitare esso Castello in potere della Regia Corte per servizio del Regio Demanio ; pur tuttavia ne prese esso di Massa solennemente il possesso mercè di una lettera reale , che a lui spedissi , ottenendo insieme la conferma della vendizione degli otto Casali suddetti col di più , che questi stessi non più riunir si potessero alla giurisdizione della Città di Catania . Vedasi la lettera reale sottoscritta nel dì 24. febbrajo 1654.

GIO: ANDREA Massa C. di S. Giovanni la Punta (c) .

Massa Fam. che prende origine dalla Repubblica di Genova , ed è molto avanzata nel nostro Regno per i Feudi , e Vassallaggi , che vi possiede ; illustrata anche rendesi dalla penna del chiarissimo Padre *Gio: Andrea Massa* della Compagnia di Gesù , che fessi non volgar nome colle sue fatiche nella ricerca delle notizie più erudite di Sicilia . Commendasi la Casa Massa dal Padre Ansalone *de sua Familia* digress. ult. f. 320. , e per essa leggasi l' iscrizione qui susseguente , che hassi da un tumulo marmoreo esistente nella Chiesa de' RR. PP. Predicatori della Città di Messina:

*Parte II.

S 2

D. O.

(a) Diodoro lib. 1. epist. 70. citato da *Massa Sicil. in prospect. C. E. fog. 194.*

(b) *Massa lèt. cit.*

(c) Vedasi l' elogio del suddetto *Andrea* presso Ansalone *de sua Famil. digress. ultima f. 320.*

D. O. M.

Illustrissimus & Reverendissimus V. J. & S. T. D. D. Carolus Massa Honorarius Caroli Secundi, & Philippi V. Sacerdos Abbas, idemque Civitati a S. Lucia nuncupata Praesul adscitus, hoc sub marmore honorum insignibus cum mortali sarcina depositus, unam vitam integritatem secum asportaturus, ocyus decessit, die 26. Decembris 1704. aet. 31.

D. Eusebius Massa Baro S. Gregorii hoc doloris, fraternique amoris M. P. (a).

Fu esso Gio: Andrea il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio de' 25. Maggio 1667. , eseguit. a 29. Ottobre di detto anno . Ottenne egli la carica nobilissima di Diputato del Regno nel 1654. , ed arricchì la sua Famiglia cogli acquisti delle Terre di *S. Gregorio* , *S. Giovanni la Punta* , di *Tremisleri* , *Trappeto* , *S. Agata* , e *Mompeliere* , quale Terra di Mompeliere essendo stata sepellita dalle ceneri del Mongibello nel 1669. (b) , fu da lui detta *Massa la Nunziata* , dopo che la fece egli risorgere con nuove fabbriche , ornandola del titolo , e cognome del suo Casato (c) . Comprò ancora li Feudi di Bonvicino , Cattasi , e Fanaco . Cesse finalmente al fato estremo di sua vita in Palermo , e fu sepolto nella Chiesa del Monastero delli Sette Angioli con la seguente iscrizione incisa in una lapide marmorea vicino la Cappella del SS. Crocifisso :

*Janua monumenti Domini D. Joannis Andreae Massae
primi Comitis Sancti Joannis la Punta. Obiit Memento
homo , quia pulvis es , & in pulverem reverteris .*

Fu lasciato erede del ricchissimo suo patrimonio il maggior de' suoi figli , natogli da Giulia Galletti e Bellacera sua consorte , figlia di Gaspare . Questo fu appunto

Francesco Paolo Massa e Galletti , che prese l' investitura nel dì 22. Agosto 1682. Strinse gl' Imenei con Agata Grimaldi e Cattello ,
figlia

(a) Amico *Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 3. fog. 142.* , da cui il sopravvisuto Carlo Massa viene noverato tra gli uomini illustri della Città di Catania per essere stato egli Cittadino di essa Città , e secondo detto Autore fuit Christophori filius inter Finalenses nobilissimi . Ed anche vedasi Pirri *Sic. sacr. not. Capel. S. Lucia de Milatio t. 2. fog. 1350. a tergo c. 1.*

(b) Aprile *Cron. Sic. fog. 360. c. 2.*

(c) Massa *Sic. in prospect. C. E. fog. 229.*

PARTE II. LIBRO II.

141

figlia di Pietro Andrea P. di S. Caterina, che per non aver lasciato prole di maschi, allorchè egli cessò di vivere; pervenne sua successione a

Cristoforo Massa e Galletti suo fratello germano, come ci attesta l'investitura che questi ottenne nel dì 20. Ottobre 1690. Fu costui Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1712. Sortì la carica di Diputato del Regno, e trasecelto videfi Gentiluomo di Camera del Sereno Rè Carlo Secondo. Due volte salì nel talamo suo nuziale; la prima con Rosalia la Farina e Mangione, figlia di Vincenzo M. di Madonia; morta la quale sortì la seconda con Rosalia Caccamo e Branciforte, figlia di Bartolomeo P. di Castelforte, da cui trasse il vivente

Giuseppe Immanuele Massa e Caccamo oggi attuale D. di Casteldiaci, investitosene a dì 17. febbrajo 1743. Egli è P. di Castelforte (a), C. di S. Giovanni la Punta &c. Fu Governatore della Pace nel 1753.

O S S A D A.

GIUSEPPE Gifulfo e Galletti.

Gifulfo Famiglia molto nobile, che prende origine dalla nobilissima Città di Genova. Fu incominciata nel nostro Regno da *Maurizio*, ed *Epifanio* Gifulfo, che in esso si resero progenitori di molti illustri Personaggi, fra quali giusto è quivi di commendarsi particolarmente il merito di *Luigi*, ed *Alvaro* Gifulfo ed Ossorio, che morirono nella guerra del Pignon; l'uno col grado di Maestro di Campo, e l'altro di Capitan di Cavalleria. *Agostino* Gifulfo fiorì colle cariche di Presidente del Real Patrimonio, e di Reggente nel supremo Consiglio di Spagna nel 1570. (b), ed anche di Vicario generale in questo Regno, il di cui figlio *Paolo* Gifulfo e Spadafora (c) ammogliatosi con *Lionora* Oforio (d), figlia di Girolamo, che fu Straticò di Messina [oltre di

(a) Vedansi i Titoli, e Vassallaggi di questo Duca da me notati nel primo libro di questa parte fog. 136.

(b) Cedola reale de' 10. Ottobre 1570., esecut. in Palermo a 5. Gennajo 1571. Vedasi Auria Cron. fog. 302., e la par. 1. lib. 4. fog. 247. di questa mia Sicilia.

(c) Notisi, che il sunnotato Paolo Gifulfo fu Governatore della Compagnia degli Azzurri di Messina nel 1613., e de' Bianchi nello stesso anno, e Placido suo figliuolo appare Governatore de' Bianchi di questa Città nel 1616.

(d) Di questi consorti di Gifulfo, ed Oforio leggasi la seguente iscrizione sepolcrale incisa in una lapida marmorea giacente nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini in Palermo:

Via-

di *Placido* suo primogenito, da cui venne Giuseppe tummentovato primo Duca d' *Ossada*] produsse anche al mondo quel chiarissimo Montignor *D. Francesco* Gifulfo ed *Otorio* (a), il quale da principio attendendo agli studj delle buone lettere, andato alla Corte di Spagna, fu fatto Cappellano Regio, indi Abbate di S. Maria di Gala nel 1643., Arcimandrita di Messina nel 1647. (b), e finalmente eletto Vescovo di Cefalù nel 1650. (c), e poi di Girgenti nel 1658., avendo egli insieme governato tutto il Regno di Sicilia col posto Viceregio di Presidente, e Capitan generale nel 1656. Eccone le iscrizioni, che per la memoria di un sì grand' uomo vedonsi incise in lapidi marmoree nella Chiesa Cattedrale di Girgenti nel luogo del di lui sepolcro:

Illustrissimus & Reverendissimus Dominus D. Franciscus Gifulfo & Otorio Panormitanus, qui vetustam generis claritatem novo cuxit splendore. Giganteo inter Proceres eminuit merito, giganteo pariter gradu bonorum Eclipticam percurrit, Augustissimis Hispaniarum Regibus in primis carus: Archimandrita, Cephalodensis, huiusque Ecclesie Praesul enunciatus, ac totius Regni Praeses, immortalis omnium votis expetitus: post fata omnium voce, immortalitate donatus, non annorum, sed heroicarum lassatus curarum pondere, hoc sub lapide quiescit, ac silet: fama posthuma tacendi numquam. Vixit annos 63. in hominum oculis, vivet in memoria aeternitatem.

E questa è l' altra iscrizione:

Cbisulfus ille aeternum Agrigenti decus, eximiis animi dotibus longè clarior quom genere: qui tenero adhuc pede duram Heroum semitam ingressus, mox sapientia Antistes, prudentia, ac pietate praeminens, munificentiae verè Monarcha omnibus est habitus. In-

Viator mortuam ne dixeris, quam cernis, legisque immortalitatem, aeternam illi inspirat vitam *D. Catharinae* Gifulfo & *Otorio* superstes nominis glor . . . quandoquidem natalium decora novit: *D. Pauli* Gifulfo & *Spatafora*, ac *D. Eleonora* *Otorio* & *Toringi* haud degener filia. Augustissimis clarae insignisque virtutis congeminare fulgoribus. Obiit anno Salutis Domini 1670. aetatis 55.

(a) *Vedasi* Pirri *Sic. sacr. not. Agrigent. fog. 724. e 725. Aprile Cron. Sic. fog. 352. c. 1. Nuova storia di Cefalù fog. 84.*

(b) *Pirri not. Archimandr. fog. 996.*

(c) *Pirri 351. Cephalad. fog. 821.*

incumbendo commissio gregi Pastor vigilantissimus, sub hoc, seu, pareo latet maxime: emicat tamen, & magnus in toto elucet hoc Templo, quod r. mosum, obscurum, ruinosum, magnis impensis instauravit, ampliavit, exornavit. Obiit anno Salutis 1664. die 17. Decembris, nulla obitura aeo sui magnificentissimi animi monumenta posteritati transmisit.

Fu l' accennato Giuseppe il primo D. di quello titolo, concessogli dal Sereno Rè Carlo Secondo con privilegio de' 7. Settembre 1668., ecut. a 30. Marzo 1669. Fu egli Capitano Giustiziere di Palermo, sostituito da D. Cesare del Bosco nel 1653. (a), e tenne la dignità di Diputado del Regno nel 1661. Fu Governatore della Compagnia della Carità di essa Città di Palermo nel 1676., e del Monte della Pietà negli anni 1678. 1679. e 1683. Prestò inoltre non pochi servigj in tempo della guerra di Messina, e soggiacque a spese considerabilissime per la commissione, ch'egli ebbe di provvedere gli Eserciti di molti Cavalli, che vi mancavano. Premiosso videli finalmente dal summenzionato Monsignor Gifulfo suo zio Presidente Vicere al grado di Capitano della Guardia Alemana; e quindi di Vicario generale del Regno per l'assenza del Vicere Marchese di Villafranca (b). Festeggiò doppie nozze, e in primo luogo con Girolama Strozzi e Termine, figlia di Orazio M. di Flores; morta la quale sortì Elionora Colnago e Gifulfo, figlia di Tommaso B. di S. Venera, ricavando da essa

Giuseppe Gifulfo e Colnago, la di cui investitura cadde nel dì 7. Settembre 1696., e seguì la sua morte nel mese di Febbrajo del 1718., per cui se gli fecero gli onori estremi de' funerali. nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo. Sposò mentre visse Isabella Platamone e Corvino, figlia di Giuseppe M. di Mezzojuso (c); e da essa respirò le prime aure di vita il presente

Giuseppe Saverio Gifulfo e Platamone oggi attuale D. d'Offada, come accenna l' investitura ch' egli prese li 23. Febbrajo 1726. E' Signore di Scillamo, Frefamo, Framedo, e Corzana. Gode felicemente in moglie Rotalia Lucchese e del Bosco, figlia di Giovanni P. di Campofranco.

Tre

(a) Talamanca Elenc. univ. fog. 135.

(b) Cennasi l' onore della suddetta carica di Vicario generale del Regno in una epistola dedicatoria fatta al id. di Offada nelle stampe di Saluzzioni di Roma, che contengono un canto di un Poeta Palermitano detto il Cincio per le feste fatte in Palermo nel 1747. pel nascimento del Sereno Principe Reale D. Filippo.

(c) Contrat. matrim. presso gli atti di Notar Luigi Vasta di Palermo nel dì 9. Aprile 1687.

Tre volte ha sostenuto il governo della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1725. 1735. e 1741., e altresì del Monte della Pietà nel 1734. 35. 36. e 42.

B I S S A N A.

FEUDO che stendesi nella Valle di Mazara molto conosciuto pe' lago, che in esso esiste del medesimo nome, il circuito del quale è di circa 100. passi, ed è profondissimo, mandando da due bocche acqua sulfurea in aria, all' altezza di tre cubiti. *Lacus est*, scrive Fazello dec. 1. lib. 6. cap. 1. (a), *sulphureus Bissana vulgò dictus, centum ferme passus habens in ambitu, immensus: in quo crateres sunt duo vicissim ad trima cubitorum altitudinem aquas perpetuo emittentes*. Il Serpetro nel *Merito delle Maraviglie della Natura* log. 3. offic. 6. fog. 100. scrive, che sia l' acqua bollente. Ne fa pur menzione il Baccio *de Theoria* lib. 4. cap. 6. f. 121., ed il Chircherio *Mund. subter.* tom. 1. lib. 5. §. 8. fog. 229. (b). Godevasi anticamente tal Baronìa da *Giovanni di Sinisi*, ma poichè questi fessi ribelle, il Rè Martino concessela a *Guncharo de Liatges* per privilegio dato in Catania a dì 6. Giugno 1398. (c). Passò poscia alla Famiglia *Larcan*, cui venne recato in dote da *Giovanna de Liatges* sorella di *Andrea* ultimo Barone, come accenna l' investitura che ella ne prele nell' anno 1504. a 22. Aprile 8. Ind. (d), investendosene dopo sua morte il figlio *Giacomo Antonio de Larcan B. di S. Fratello* sotto li 4. Agosto 11. Ind. 1508. (e).

PIETRO di Napoli e Barrese figlio secondogenito di *Girolamo* primo P. di Resuttano fu il primo D. di questo Feudo, qual titolo egli ottenne dal Sereno Rè Carlo Secondo con privilegio spedito nel dì 19. Ottobre 1670., eseguit. a 17. Settembre 1671. Visse adorno dell' Abito Militare di Calatrava, e fu Menino della Regina Elisabetta di Spagna. Sall al posto di Tenente generale della Squadra delle Galere di questo Regno, colla qual carica governando egli la Galera milizia, ebbe l' incontro di batterli col Vassello detto *Leon Coronado* dell' Armi di Francia, e ne ricevette una mortal ferita nel petto, di maniera che poco mancò a lasciarvi la vita (f). Quindi riacquistata avendo la primiera salute, seguì co-

(a) *Fazell. de Rebus Siculis dec. 1. lib. 6. cap. 1. fog. 262. cum notis. Amici.*

(b) *Mongitore Sic. ricerc. tom. 2. lib. 5. cap. 8. f. 173.*

(c) *Real Cancell. lib. an. 1397. 6. Ind. f. 140.*

(d) *R. C. lib. an. 1504. car. 474.*

(e) *R. C. lib. an. 1507. car. 702. Di Giovanni Palermo risorto lib. 2. Fain. Spadafora fog. 110.*

(f) *Per la recuperata salute di esso Duca Don Pietro fece dono di una*
Ca-

PARTE II. LIBRO II.

145

come prima a tenere l' esercizio degli Armi, e fu presente alla presa di Barcellona succesa nel 1652., dove il Serenissimo D. Giovan d' Austria volendo andare contro l' Armata Franzese a quelli mari avvicinatasi, lasciò in guardia del Porto di essa Città sei Galere sotto il comando del nostro D. Pietro, che impedì sempre a' Nemici l' ingresso, e la forma di soccorrere la detta Piazza. Fece egli prova del suo valore in ogni occasione, che li si presentava del real servizio, onde grato il Sovrano di sì rilevanti servigj, gli concesse un' assegnazione di scudi ottocento l' anno sopra li spogli, e le Sedi vacanti delle Prelature di questo Regno, chiaro documento di ciò essendo il real dispaccio segnato in Madrid a 2. Marzo 1652., esecut. a 2. Ottobre di detto anno. Pieno d' onori finalmente cessò al fatal giorno in Palermo nel dì 18. Agosto 1679., e le sue ossa racchiudonsi nella Chiesa de' Padri di S. Francesco li Chiovara (a). Spedì mentre visse Giuseppa la Grua e Crisafi, figlia di Vincenzo P. di Carini, dalla quale respirò vita

Girolamo di Napoli e la Grua, che investitosi di questo titolo nel dì 4. Aprile 1679. premorì alli sponsali, ch' esso avea capitolato con Rosalia Filingeri e di Napoli, figlia di Vincenzo C. di S. Marco, peronde fu luogo di succedergli

Giuseppe di Napoli e la Grua suo fratello germano, siccome diducesi dalla investitura che questi prese a dì 14. Novembre 1689., ed essendo egli mancato di vita altresì privo di eredi, pervenne la presente investitura all' ultimo suo fratello, qual fu il chiarissimo

*Parte II.

T

Fr-

Galera d' argento alla gloriosa Vergine S. Rosalia, quale si vede oggidì appesa insieme cogli altri voti nella Grotta del Pellegrino. Vedasi P. Amato de principe Templo Urbis Panormi.

(a) *La Pretoriana Fam. di Napoli tiene la distinzione di far pompa ancora delle sue arme gentilizie nella Cappella Senatoria della Vergine Immacolata in S. Francesco, ove si vede lo detto stemma in due luoghi ornato dal Leone col motto Viro constanti a tenore della concessione imperiale fatta al P. Federigo, spedita in Vienna li 13. Aprile. 1729., esecutor. a 11. Ottobre di detto anno. Quindi aggiungasi in questa nota l' elogio di Monsignor D. Carlo di Napoli Abbate di Santa Maria la Noara, che si tacque nel capitolo di Campobello, poichè fu egli adorno di un raro talento, e fu l' Autore della celebre opera eruditissima dell' Analytis ad Fallos P. Ovidii Nasonis da lui data alla luce in età non più di anni 22. nelle Stampe di Baldassure Moreti della Città di Anversa nel 1639., qual opera fu ristampata nel 1734. nella stamperia di Gramignani del Collegio Real Borbonico de' Padri Taatini di Palermo, e nel tempo in cui io convivea in esso Seminario. Vedasi Mongitore Bibliot. Sic. tom. 1. f. 129. c. 1.*

Federigo di Napoli e la Grua investitoli a 8. Febbrajo 1697. Fu costui Diputato del Regno, Capitano, e Pretore di Palermo, Gentiluomo di Camera del Sereno Rè Vittorio di Savoja, Consigliere Aulico intimo di Stato dell' Imperiale Corte di Vienna, e finalmente il primo Grande di Spagna di sua Famiglia. Lasciò erede di sue virtù il presente

Pietro di Napoli Barrese e Bellacera P. di Resuttano &c. oggi attuale D. di Bissana, che di questo titolo investito vedesi a primo Dicembre 1744. dopo la renunzia ch' egli ne ottenne da *Mariano di Napoli e Bellacera* suo fratello, il quale dopo la morte del P. Federigo comune padre ne avea preso l' investitura a 25. Agosto 1736. (a).

PRATOAMENO.

Appoggiasi questo titolo sul delizioso giardino chiamato di *Pratoameno*, esistente nel Feudo delli Magasenzazi, che tengono i Signori *Papè* confinante col loro Stato di Vallerlunga per acquisto fattone dal Protonotajo *Cristoforo* seniore. Vedasi per esso luogo di Pratoameno la nota 15. del Padre Amico al cap. 3. del lib. 10. dec. 1. di Fazello f. 478., ove così si legge: *A Castronovo ad ortum duo novi nominis recedunt oppidula Castellum Northmannum, sive Vallis Ulmi, & Pratoamenum, aliter Vallis Longa, quorum hoc in via regia, qua Panormum itur.*

GIACINTO Papè e di Gregorio.

Papè Famiglia (b), che per gli onori, titoli, e feudi si rende non po-

(a) Questo *Mariano* vive oggi adorno del Sacerdozio, dopo che avea servito negli Eserciti del Rè N. S. col posto di Tenente Coronello del Reggimento Real Palermo: risplende pieno di virtuosi talenti, e vedonsi alcune sue stampe di poetici componimenti prodotti nel fiore di sua giovinezza.

(b) De' Signori *Papè* si vede un antico monumento nella Chiesa di Santo Spirito di Palermo fuori le porte, ove nella Cappella di S. Pietro d'Alcantara giace una lapida marmorea colla seguente iscrizione:

D. O. M.

Thomæ Papè præclaro Viro Panormitano de Familia Olivetana . . .
quam olim cogitabat, optimè merito exiguum hoc illa grati animi posuit monumentum. Anno Domini 1637.

E parimente osservasi nella Chiesa di S. Giorgio di essa Città la qui-
suntotata epigrafe sepolcrale:

Vin-

poco nobile in questa nostra Palermo, ove fu incominciata da *Adriano Papè* nobile della Città di Anversa (a), il quale non potendo soffrire le gravi guerre suscitata in detta Città sua Patria contro il suo Principe D. Filippo d'Austria Secondo Rè delle Spagne per cagione della Cattolica Religione, se ne passò in Milano, ed indi in questo nostro Regno di Sicilia. Quindi scegliendo egli la Regia Città di Palermo per sua nuova stanza, ammogliossi con Damiana Riva oriunda della Città di Medina del Campo in Ispagna, figlia di Cristoforo Riva nobile Milanese, che passò in Sicilia col carico di Governatore della Contea di Modica (b), genitore rendendosi di *Cristoforo Papè* Diputato del Regno, e primo Protonotajo tra i Signori Papè (c), da cui associato in maritaggio con Anna di Gregorio e Cifuentes, figlia di Mario Presidente del Concistoro, respirò le prime aure di vita il sopravvissuto Giacinto Papè, che fu

Il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sereno Rè Carlo Secondo sotto li 30. Gennajo 1671., eletto. a 29. Aprile di detto anno. Innessossi costui nello spozalizio con Caterina la Farina, figlia

*Parte II.

T 2

del

Vincentio Vignuolo Patritio Januensù Catharina Papè & Vignuolo
lapidem hunc grato animo sternit, ac poni mandavit ad Viatorem.

Siste parum juvenis nimium neu fide juvena;

Mors etenim puerum stat vigil ante fores.

Obit an. Sal. 1618. 7. Idus Martii.

(a) Quanto sia riguerdevole la Città di Anversa Patria originaria della Casa Papè, basta sol dire esser ella Città grande, forte, bella, e ricca, situata sulla Schelda ne' Paesi bassi nel Ducato di Brabant capitale del Marchesato del medesimo nome con un Vescovo suffrag. di Meclina. Il pubblico Palazzo del suo Magistrato è giudicato per lo più bello dell' Universo, e finalmente è molto celebre per aver dato i natali a un gran numero di Uomini illustri, fra gli altri ad *Abramo Ortelio*, a *Gio. Battista Gramasc*, a *Gabricle Ajala*, al *Padre Adriani Gesuita*, e al famoso *Rubens Pittore*.

(b) *Contratio matrim.* presso gli atti di *Notar Antonino Lazara* nel 1583.

(c) Del sovraccennato *Cristoforo Papè* vedasi ciò, che ne scrisse *Collurafi Rum.* di Palermo par. 1. fog. 185. Tra rischj di questi furori *Cristoforo Papè* Protonotajo del Regno, soggetto di molto credito per la sua integrità, si trasferì in diligenza alla Vicaria, per fermare l' esecuzione della morte del *Console de' Caldaraj*. E 'l *Vicerè* mandò a suo intercessione ad entrambi i *Consoli* la grazia della vita in un tempo, che abbisognava appunto significare alle grazie, per placare gli sdegni, e fuggire i pericoli. Appare esso *Cristoforo* nel ruolo de' *Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo* nel 1642. e 1643.

del Marchese di Madonia, quale mandogli alla luce

Cristoforo Papè e la Farina, che visse adorno dell' Abito di Cavaliere di S. Giacomo, e di Commendatore di San Calogero dell' istesso Ordine. Trovo poi, che il Sereno D. di Baviera conoscendo l' eccello merito di esso Cristoforo lo distinse sommamente coll' onore di eleggerlo Gentiluomo della sua Camera, conferendogli insieme il governo, e la cura del piccolo Principe Elettorale suo figliuolo, che dovea succedere alla Monarchia di Spagna dopo la morte senza figli dell' Austriaco Rè Carlo Secondo (a). Servì egli inoltre gli Eserciti del Rè Cattolico col posto di Brigadiere, e finalmente se ne morì nell' anno 1720. mentre comandava l' Artiglieria col posto di Tenente generale. Fece il suo testamento presso gli atti di Notar Giuseppe Cafora e Tagliaferro di Palermo sotto li 3. Maggio 1687., per il quale già pubblicato a dì 6. Maggio 1720. dal Notar Gioachino li Viti, fu chiamato alla di lui successione

Luigi Papè e la Farina suo fratello germano, che risplendette co i titoli di D. di Rebuttone, e M. della Scaletta dopo di essere stato Senatore di questa nostra Patria. Fu costui Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città di Palermo nel 1722. Prese l' investitura della presente Duca a dì 6. Marzo 1721., però a nome del figlio suo primogenito, natogli da Felice Garofalo e Statella sua consorte, figlia di Tommaso D. di Rebuttone. E questo fu appunto il vivente

Giacinto Papè e Garofalo oggi attuale D. di Pratoameno, B. di Valletlunga &c., e di presente Diputato del Regno, che gode felicemente in isposa Giuseppa Massa e la Farina, figlia di Cristoforo D. di Casteldijaci. Ebbe il governo de' Bianchi nel 1736.

SPADAFORA.

FEDERIGO Spadafora e Ventimiglia figlio di Pietro primo P. di Mazzarrà, e di Lucrezia Ventimiglia jugali.

Spadafora Famiglia nobilissima nel nostro Regno, de' cui illustri Personaggi, che si passarono sotto silenzio nel di lei elogio notato a fog. 45. lib. 1. di questa parte tit. di *Maletto*: or si palesa la virtù eccelsa, che segnalata veggiamo non volgarmente nell' esercizio dell' Armi, nella coltura delle Muse, e nel servizio di Dio. Il Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 106. cum notis Amici ci rammenta con lode quel *Corrado Spadafora*, che rese a Lodovico Rè di Sicilia segnalati servizi.

(a) *Del Principe Elettorale mentovato di sopra, ch' ebbe nome di Ferdinando Giuseppe, e che appena eccedendo un lustro dell' età sua, se ne andò al Cielo nel 1699. Vedasi la notizia storica presso Pietro Garzoni stor. della successione delle Spagne lib. 1. fog. 11. e 12.*

vigj di guerra contro i di lui ribelli (a), e di tal Corrado fa menzione esso Autore ne' fogli seguenti 108. in quella forma: *Rex Ludovicus Abbatissim publico consensu Vicarium Regni constituit, & inter Procures omnes Relatum Aragonum Regis Patruum, Buschevi Dominum, Joannem Barresium, Guillelmum Cardonam, Conradum Spataforam, Franciscum Vintimillium, Mattheum Montecatunum, & alios numero quinque, & eo plures, inter quos qualiscumque simulas interbenerat, pacem firmavit.* Scrive il Bonfiglio *stor. di Sic.* par. 1. lib. 1. fog. (O., che la Regina Maria nel 1391. fu tolta di mano dell'Alagona da Gerardo Bonfiglio, e Federigo Spadafora Cavalieri Messinesi (b), quali con due lor Galee la condussero in Catalogna. Quindi ne' registri della Cancellaria, e del Protonotajo circa l'anno 1368. si fa spesso menzione di *Bernardo Spadafora* nobile Messinese, e Consigliero Regio, e nel 1400. noveransi tra i primi Feudatarj di questo Regno *Tommaso, Anselmo, Federigo, Arnaldo, e Bartolomeo* (c). *Ruggieri Spadafora* appare Giustiziero della Valle di Castrogiovanni (d), e di Demone nel 1364., come raccogliesi da Pirri *Sic. sacr. not. Eccles. Messan.* fog. 415. c. 1. *Annibale Spadafora* fu eletto Vescovo di Lipari nel 1485., ed altro *Annibale* appare Archimandrita di Messina nel Pirri *Sic. sacra not. 8. Eccles. Liparent.* fog. 958. c. 2. e 961. c. 2. Commendasi inoltre tra 'l novero de' Letterati da Mongitore *Angelio Spadafora* tom. 1. *Biblioth. Sic.* fog. 34. c. 2., *Bartolomeo* nobile Veneto (e) fog. 99. c. 1., *Giuseppe* fog. 404. c. 2., *Placido* tom. 2. fog. 188. c. 1., e *Tommaso* Cavaliere Gerosolimitano fog. 263. c. 2. Vedasi la *Cronol.* del P. Aprile, ove a fog. 544. *Cron. sacr.* lib. 1. ci si presenta alla nostra venerazione il gran Servo di Dio *Domenico Spadafora*

no-

(a) Commendasi da D. Vincenzo di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 110.

(b) Bonfiglio Messina nobile lib. 2. fog. 12. ci descrive l'antica Cappella degli eredi di Federigo Spadafora nel Duomo di Messina, che fu prima del Cardinale Pietra Iuagliu Cittadino, ed Arcivescovo di Messina.

(c) Vedasi par. 2. del tom. 1. articolo 9. delle Memorie della storia letteraria di Sicilia fog. 5.

(d) La sovranitata Valle di Castrogiovanni fu anticamente nelle divisioni di Sicilia, oggi però è abolita, come notai per erudizione nel lib. 1. par. 1. fog. 3. di quest'Opera.

(e) Haasi un elogio della vita di Bartolomeo Spadafora sovracennato nella raccolta delle Prose stampate dall'eruditissimo Barone Agostino Forno seg. 180., e notisi, ch' esso Bartolomeo fu figliuolo o di Bernardo Spadafora Consigliere Regio, o di Ruggieri Barone della Roccella, come si oppalesu un' annotazione del Juvviferito Giornale articolo 9. fog. 5.

nobile Palermitano, che fiorì nel 1521. dell' Ordine de' Predicatori, ed onorato col titolo di Beato da molti Storici (a). Trovo finalmente varie nobilissime iscrizioni sepolcrali di questa Casa nella Chiesa della Zisa di Palermo fuori le porte, per le quali si fa giudizio in parte dell' antica grandezza della medesima:

D. Melchione Spatafora & Bononia Guillelmo Spatafora viro clarissimo, atque de suis Civibus pestilentia grassante optimè merito, concordissimis animis nupta morum suorum dignitate, eque ac conjugis conjunctissimi virtute satis felici a patre enim D. Petro Bononia viro Praetorio prognata, praecipuus itidem hujus Urbis honores a viro prudentissimo ter summa dexteritate procuratos in fundatissima familia allatos vidit. Deservitque haec rerum vices. D. Petrus Pezzinga & Tagliavia paternarum voluntatum honorum haeres majorum amica cineribus hoc monumentum collocandum curavit anno salutis 1623.

Nicolaus Antonius Spatafora templi hujus conditor. Qui religiosorum fratrum familiam introduxit largèque dotavit domum hanc humilem post obitum vivens sibi D. Quinliae conjugii clariss. pos.

Nicolao Antonio Spataforae rebus praecclare gestis, & majorum gloria illustri, bis in Urbe Praetoris, Secreti, & dignitate Capitanei consequuto, amplissima in Regno Vicarii potestate perfuncto, post has sacras haedes divino cultui, & fratribus tertii Ordinis, quos ipse primum in Sicilia advocaverat religiosè fundatas, insigni senectute nè inter pauciores annos tanti hominis virtus terminaretur ab humanis sublato etc. Vincentia Lucchessa Deliae Domina filia amantiss. parenti opt. cariss. incom. p. vixit an. 68. Obiit 7. Idus Martii 1595.

Vedansi altri elogj di nobiltà de' Signori Spatafori presso l' Inveges Nobiliar. Viceregio fog. 135. c. 1. Di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 110. Minutolo Mem. Prior. lib. 6. fog. 90. Ansalone de sua Familia digress. 8. fog. 145. Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 152. e Bonfiglio Messina nobile fog. 69. a tergo.

Or Federigo summentovato fu il primo D. di questo titolo, concessogli dal Seno Rè Carlo Secondo con privilegio de' 29. Maggio 1673., etc-

(a) Leggasi l' iscrizione del ritratto del detto Servo di Dio Domenico Spatafora, che si vede nel Convento di S. Domenico di Palermo: B. P. M. I. Dominicus Spatafora nobilis Panormitanus. Chiarcelli Mem. Jac. di Messina m. c. 41. Monitore Palermo santific. fog. 357.

PARTE II. LIBRO II.

151

efecutor. a 11. Agosto di detto anno. E innoltre trascelto videfi Maestro Razionale del Real Patrimonio. Iuanellò in sua sposa Elionora Rigoles (a), la quale rimasta di esso vedova, investissi di questo titolo sotto li 2. Dicembre 1695., e di lei forti sua vita

Onofrio Spadafora e Rigoles P. di Mazzarrà, come notasi nella investitura processata ne' 27. Agosto 1715. Visse questi sciolto dal giogo conjugale, perlocchè sciolto che fu dal mondo cadde la sua successione in persona di

Anna di Spadafora e Rigoles sua sorella, che prese l'investitura a 25. Settembre 1720. Di questa Dama appare il testamento presso gli atti di Notar Niccolò Imperatore di Messina nel dì 8. Marzo 1722., per il quale fu da lei scelto erede

Guttierrez Spadafora e Ruffo suo nipote P. della Terra di Spadafora, come rilevasi dalla investitura che a lui fu data nel dì 20. Ottobre 1723. Fu costui Gentiluomo di Camera del Rè N. S., destinato Vicario generale nel 1743. alla Terra della Novara in occasione del contagio di Messina (b). Terminò sua vita finalmente nel Settembre del 1748. (c) dappoichè avea egli contratto due matrimonj: il primo con Giuseppa Spadafora e Gactani, figlia di Muzio P. di Maletto (d), ed il secondo con Giovanna Branciforte e Nafelli, figlia di Giuseppe P. di Scordia (e), traendo da quest' ultima sua consorte

Muzio Spadafora e Branciforte Duca attuale, e P. di Spadafora, così costando per la investitura ch' egli ne prese nel dì 3. Luglio 1750. E' innoltre Duca di San Pietro, Marchese di Policastrello, nobile Veneto (f) &c.

GIAM-

(a) *Commendasi la nobiltà di Casa Rigoles da Ansalone Nobiliar. di Furs. digressi. 4. fog. 77.*

(b) *Appare nella Stor. della peste di Messina scritta da Monsignor Testa cap. 1. fog. 92., e cap. 8. fog. 108., e notisi che detto mal di peste feci in Messina maggiore strazio di Cittadini di quello, che vi si apprese nell' anno 1485. per mezzo, come si fama, di certi falconi venuti dal Levante, e presentati al Capitano della Città, che allora con Greca voce dinominavasi Stratigò. Testa loc. cit. cap. 3. fog. 28.*

(c) *Testamento di Guttierrez Spadafora negli atti di Notar Alberto di Silvestro di Messina a 7. Aprile 1747.*

(d) *Capit. di spozulizio stipulati nel dì 30. Marzo 1722.*

(e) *Capit. matrim. negli atti di Notar Girolamo Savasta di Palermo a dì 11. Ottobre 1730. Offervinsi l' opere del Padre Castrone ed Emanuele capit. dedicataria di quella opera, che ha titolo: Diversorum Miscellanea Mathematicum, stampata in Roma nel 1737.*

(f) *Il primo Nobile Veneto di Casu Spadafora fu Federigo, otti-*

1111-

GIAMPILERI.

Questo è un Casale, che si trova nelle *furie* della Città di Messina, di cui fa menzione il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. fog. 403. cum notis Amici: *Urbem Messanam deinde subsequuntur pagi, quas furias appellant scilicet Ciera &c. Sanctus Stephanus, Pezula, Labrica, Giampileris &c.*

UGONE Papè (a) e Notarbartolo, figlio del secondo letto di Cristoforo Papè e Riva Protonotajo, e Diputato del Regno, e di Giovanna Notarbartolo e Nafelli, così costando dal testamento di detto Cristoforo negli atti di Notar Ippolito Spanò di Palermo a dì 15. Giugno 1666. Ebbe concesso il presente titolo per mercede del Sereno Rè Carlo Secondo,

nendone il qui trascritto privilegio rapportatoci dall' Inveges Nobiliar. Viceregio fog. 135. Michael Steno D. G. Dux Venetiarum &c. Constantis devotionis, & amicitie robur, & fidem, quam Spect. & egregius Miles Dom. Fridericus Spatafora Civis Messan. Consul Venetorum in Messana ad nostros, nostræque Dominationis honores, & commoda totis sue mentis affectibus sedulo patefecit: præd. Dom. Fridericum in Venetum, & nobilem Civem nostrum cum suis filiis, & hæredibus legitimis gratiosè recipimus, ac aliorum nostrorum Civium, qui nostri majoris consilii præhement, ac auctoritate fruuntur consortio cum suis filiis, & hæredibus legitimis aggregamus. Dat. in nostro Ducali Palatio an. D. Incarn. 1409. mens. Maji, die 12. Ind. 2.

Quale privilegio fu riconfermato a tempi nostri da essa Serenissima Repubblica al vivente M. di S. Martino Francesco Spatafora e Gattani, e a tutta la sua Famiglia come discendenti del sopravvisato Federigo, che perciò sono stati scritti tutti detti Signori attualmente oggidì nel libro d' oro de' nobili Veneti.

- (a) *Mi ricordo di avere letto, che il Cavaliere D. Carlo Valdina essendo stato curioso di vedere le Provincie, e Regni di Europa su l' anno 1660. in Fiandra, ed in Anversa, dove conobbe la Famiglia Papè ricca di beni, e di supreme cariche, ed indi portò egli la forma dello stemma di detta Casa, che sono una banda d' oro con un' altra rossa di sopra in campo azzurro con tre gigli d' argento, due di sopra, ed uno di sotto, differenti di quelle de' Papè della Città di Lilla, le quali sono due fascie, una d'oro, e l' altra di sopra rossa, ed in quella d' oro tre XXX lettere greche rosse, e sotto la detta fascia una foglia, o pampana, per la quale in lingua Fiamenga si chiama essa Famiglia Papen, o Papes, che noi diciamo Papè, verde in campo d' argento, e di sopra le fascie un' Aquila nera in mezzo di due gigli rossi in campo d' oro.*

PARTE II. LIBRO II. 153

do , fegnata li 30. Novembre 1675. , efecut. a 9. Aprile 1676. Fu egli il fecondo Protonotajo di fua Famiglia , fuccedendo a Criftoforo fuo genitore , che fi è cennato di fopra . Fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1677. e 1690. , e fortì gli uffizj di Maeftro Portolano , e di Diputato di quefto Regno . Fefteggjò fuo maritaggio con Camilla Montaperto e Bonanni , figlia di Niccolò P. di Raffadali , quale mandogli al giorno

Giuseppe Papè e Montaperto , che fu il primo P. di Valdina de' Signori Papè , trafcelto Governatore de' Bianchi nel 1714.; e da cui fu rinunziato il prefente titolo a

Domenico Papè fuo fratello germano (a) , come ci accenna l'investitura registrata a dì 11. Aprile 1715. , dopo la di cui morte finalmente fe ne rinveftì il furriferito P. Giuseppe fotto li 21. Gennajo 1736., tramandando egli il tutto di fuo retaggio al primogenito de' fuoi figli , natogli da Gaetana Ballo (b) fua mogliera , figlia di Vincenzo , ed erederà della Baronìa di Calatubo (c) . Quefto fu appunto il prefente

Ignazio Papè e Ballo oggi attuale D. di Giampileri , investitofi a dì 12. Gennajo 1743. E' P. di Valdina , Protonotajo del Regno , e Luogoteta &c. Fu Governatore de' Bianchi nel 1749. Celebrò il feftivo giorno di fue nozze con Francesca di Bologna e Gravina , figlia di Pietro M. della Sambuca .

*Parte II.

V

VIL-

(a) *Notifi, che il fopraovifato D. Domenico Papè fu da me conofciuto in molte funzioni, ch'egli fece di Protonotajo del Regno, e voglio credere, che ciò fia ftato per atto di cefione di detto uffizio fattogli dal P. Giuseppe di lui fratello.*

(b) *Vedansi note di nobiltà di Casa Ballo preffo D. Vincenzo di Giovanni Palermo rifeorato lib. 2. fog. 77. del mio manufcritto, e ancora nella relazione ftorica delle Gioftre fatte in Palermo l' anno 1680., defcritte dal Padre Pietro Maggio fog. 71. Commendansi dal Mongitore gli Uomini illuftri di detta Casa Bibliot. Sicula t. 1. fog. 192. c. 1. 343. c. 1. 372. c. 2., e tom. 2. fog. 254. c. 2., da Pirri Sic. fac. not. Mazar. f. 877. c. 1., dal Padre Coronelli Bibliot. univerf. t. 5. fog. 223. , ed anche da Lodovico Moreri gran Dizion. tom. 1. fog. 430., da Baronio de majestate Panormit. lib. 3. cap. 11., da Auria difcorfo ftor. della Giofta fog. 48. 49. e 50. Trovo finalmente nel Palermo rifeorato Di Giovanni furriferito fog. 134., che i Signori Balli furono famofi nelle guerre civili, tra i quali vi fu Tommafo, di cui fu detto il proverbio qualora fi voleffe parlare di un fatto di valore, cioè del valore di Tommafo Ballo.*

(c) *Ne' Feudi della Baronìa di Calatubo vi fu anticamente l' abitazione di una Terra, ma oggi in luogo di efa non fi vede altro che un antico Caftello del medefimo nome di origine Saracena. Quefto Caftello vien*

ram-

VILLAROSA.

LUCIO Denti e Castello figlio secondogenito del Reggente D. di Piraino Don Vincenzo Denti (a) fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sereno Rè Carlo Secondo nel dì 16. Gennajo 1676. coll'escutoria de' 18. Marzo di detto anno, Sortì egli il governo della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1675. 1684. e 1689. Legato videfi in maritaggio con Faustina Villaraut, e con essa diede al mondo unica figlia, ch' ebbe nome

Angela Denti e Villaraut, quale maritatafi con *Giulio Zati e Guicciardini* M. di S. Maria del Rifeli, e Cavaliere di S. Giacomo, fu donataria dell' investitura del presente titolo (b), qual ella prese sotto li 28. Marzo 1692. Da questa sì chiara coppia surse erede lor primogenita

Maria Zati e Denti, che ebbe l' investitura nel dì 29. Febbrajo 1716. (c), trasferendola in dote a *Giulio Cesare Molinelli e Ribadincyra* P. di S. Rosalia suo consorte, da potere di cui passò questo titolo in proprietà di

Angela Zati e Denti di lei sorella, cui fu concessa l' investitura a dì 8. Ottobre 1725. mercè l' atto di donazione fattale dalla Duchessa sua avola Faustina Denti mentovata di sopra. Celebrò questa Dama suo spozalizio con *Francesco Notarbartolo e Giacchetto* B. di S. Anna, Magabeci, e Bombinetto, figlio di Placido, di cui si ha un elogio in D. Vincenzo d' Auria *Cronologia de' Vicerè* fog. 203. Di questo Francesco Notarbartolo ancor palesa la fama il peso del suo talento, poichè non vi fu cosa di primo conto nel governo politico di questo Reguo, che non fu appoggiata alla felice riuscita del suo consiglio. Occupò egli i Magistrati di Maestro Razionale onorario del Real Patrimonio (d), di Maestro Portolano, e fin-

rammentato da Fazello colla seguente nota dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 467. cum notis Amici: Est hodie Alcamus, cui ad mille prope passus subest Calatubus Saranicum olim oppidum, sola arce hodie superstes. *Scrivo il citato Di Giovanni Palermo rislorato lib. 2. fog. 132., che detto Castello fu di ragione anticamente della Famiglia de' Berleoni.*

(a) Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti* fog. 31.

(b) Donazione fatta dal D. Lucio Denti al M. Giulio Zati presso gli atti di Notar Luigi Ferdinando Vassu di Palermo a dì 9. Novembre 1691.

(c) Proceffe l' investitura di detto anno 1716. dopo l' atto di transazione celebrato tra il M. Giulio Zati, ed il P. di S. Rosalia negli atti di Not. Carlo Magliocco di Palermo a dì 28. Aprile 1714.

(d) Cedola reale de' 15. Luglio 1747.

e fuobenevole continuamente eletto videli Diputato di questo Regno. Fu Consigliere del Supremo Magistrato del Commercio (a), e Maestro di Zecca (b). Per due volte presiedette alla Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1720. e 1744. Venne all' ocaso finalmente dell'uman vivere nel dì 23. Ottobre 1750., e 'l suo cadavere fu sotterrato con nobilissimi funerali (c) nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola in Palermo fuori le porte, ove nella Cappella della Casa Spinola e Notarbartolo, che ha titolo della SS. Trinità, gli fu eretto marmoreo mausoleo, che riceve lo spirito dalla quì susseguente iscrizione:

Francisco Notarbartolo Duci Villa Rosa & genere, moribus, & patriarum rerum scientia, publica utilitatis, ac justitia studio clarissimo, amplificanda Sicilia tutanda, ornandaque regalis potentia nunquam intermisso exercitio expletis perfecti cujus officii ad omnes honorum gradus, & munera erecto imperii oculo ac menti, piissimo integerrimo Christiano viro. Placidus Notarbartolus filius merens patri optimo B. M. P. Obiit 5. Kalendas Novembris 1750. Vixit annos 63.

Quae mens, sufficerent tantis quae pectora curis.

Dignus tui leges, dignus cui munera Regni,

Cui populi, & rerum commendarentur habena. Claudian.

Ei vive nella degna sua prole del presente

Placido Notarbartolo e Zati oggi attuale D. di Villarosa, B. di S. Anna, Magabeci, e Bombunetto (d), ch' ebbe confermate le cariche

*Parte II.

V 2

di

(a) *Notisi, che il detto D. Francesco servì ancora S. M. ne' tempi critici del 1708. col posto di Capitano d' Infanteria della gente del quartiere di S. Agata, come per patente del Vicerè M. de los Balbases data in Palermo a dì 5. Giugno 1708., come pure fu egli eletto Governatore della Città, e Stato di Morreale in tempo di Sede vacante, e di provvisione reale.*

(b) *Biglietto della Real Secret. di questo Regno sotto li 21. Dicembre 1739.*

(c) *Leggasi l' Orazione funebre in morte di Francesco Notarbartolo D. di Villarosa, stampata in Palermo nel 1750. per le stampe di Francesco Valenza.*

(d) *Bombunetto Baronìa consistente nel Feudo suddetto di Bombunetto, e ne' Feudi di Magabeci, e Manca di Magaudo, e Gasba, che ha dato le investiture a Francesco Notarbartolo sotto il primo Dicembre 1705., 11. Ottobre 1706., e 7. Dicembre 1725., ed al presente di essa Baronìa investito vedesi Placido Notarbartolo D. di Villarosa sotto li 6. Aprile 1751. Ella è soggetta al servizio militare di Cavalli tre.*

di Maestro Portolano di questo Regno, e di Regio Consigliere del Commercio. Succedette nella Signoria della Terra del Palazzo Adriano dopo la morte del M. di Malfitano suo zio, di cui fu erede. Fu Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1749., e del Monte nel 1755. e 56. Affociossi in maritaggio con Antonia Spadafora e Spadafora, figlia di Gutierrez P. di Spadafora.

La Famiglia *Notarbartolo*, che altre volte si è chiamata *Interbartoli* (a) è molto speziosa ne' pregi di antica nobiltà sì per gli oncri Gerofolimitani (b), e dignità, che del continuo ha ricevute, sì anco per le distinzioni, ed investiture de' suoi Baroni Feudatarj (c). Vedonsi di tal Famiglia, e particolarmente spettanti a i B. di Villanova da me cennati nel Principato di detto nome a fog. 66. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, monumenti non poco nobili nelle iscrizioni de' sepolcri di essi Baroni esistenti in varie Chiese di questa nostra Metropoli. Giace nella Chiesa dell'Olivella una lapida del 1598. con la seguente epigrafe:

D. Annibal Notarbartolus Baro Villa Novæ, & Militis, cujus pietate nobilitas, eruditioni sub ætatis flore accinctus familie spem, musis delicias præcidit anno Dni 1598. die 8. Septembris.

Indi avviandoci nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di San Francesco di Paola vedremo due magnifici antichi tumuli nella materia di bianco marmo con li seguenti epitafj, che sorgono nella Cappella surriferita della SS. Trinità:

D. Josepho Notarbartolo & Cardona Villanova Baroni viro maximus majorum nobilitate, quam suarum virtutum splendore claro omnium ordinum hominibus præ suavitate morum acceptiss. D. Antonia Notarbartolo & Spinola jam inde a prima ætate in summa animorum concordia uxor conjugii optimo, atque unico charo. Omnibus sepulchrum amoris memoria desiderio masculissima posuit. Vixit annos 33. obiit 3. Octobris 1580.

D. O.

(a) Il Canonico Pirri Sic. sacr. notit. 4. Eccles. Patz. fog. 784. c. 1. ci fa onorata menzione di Monsignor Giovanni de Interbartolis Vescovo di Putti nobile Cittadino di Polizzi, che fiorì nel 1437.

(b) Vedasi Minutolo Mem. Prior. lib. 9. fog. 341.

(c) Inveges Nobiliar. Vicereg. Preter. fog. 160. c. 2., e quest' opera nel suo fog. 160. par. 2. lib. 1. del tomo primo.

D. O. M.

Egregia indolis fratribus, sororibusque D. D. Antonia, Cesari, Hieronymo, Joanni, Leonora, Cesari, Felici, Beatrici, Margaritha, Agneti, ac Joanae patriae decori, demusque sancti, sanguinisque posteritati, aeternamque memoriae dulcissimi gratias undecim suis carissimis a D. Hippolyta Notarbartolo & Spinula nobili matrefamilias omnique pictatis honore florentissima conjuge susceptis coronas animis immortales, & levem offibus precatur terram, quod adaecebat eos demandare sepulchrum mastiffimus hoc parens superflus D. Thomas Murullus & Villadicani ea socia generis sorte curavit anno 1612.

Osservasi parimente nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti la seguente lapida, che giace nella Cappella di N. S. di Trapani innanzi l'Altare:

D. O. M.

D. Antonia Notarbartolo & Naselli generis nobilitate conspicua, animo dum vixit supra mulierem, modestia infra floris exuvias decedens, hic posuit; virtutis fructum celo maturum aeternitati transfixit. 3. Idus Julii anno Domini 1635. etat. 30.

Altra iscrizione finalmente ci si presenta nella Città di Termine, in una porta della quale chiamata la Fossola così leggiamo di una tabella marmorea:

D. O. M.

Divo Philippo Austriaco Hispaniarum Regi invictissimo D. N. Et Antonio Calugna Principi optimo Viceregenti, Civitatis hujus splendidissimae amplificatori faustissimo portam hanc coerentes muros construenti, D. Gaspar Notarbartulus Armorum Praefectus suo triennali labore numini majestatique Regis fidelis, devota mente, atque incomparabili animi firmitudine publico notum hujus rei ergo constituit anno ab Orbe 1583.

Notifi inoltre, che li surriferiti Baroni di Villanova per due volte forarono la Viceregia carica di Vicario generale nel Regno, cioè il B. D. Giovanni Notarbartolo spedito nella Valle di Demone per patente data in Messina sotto li 24. Aprile 1555., e il B. D. Giuseppe fu destinato nella Valle di Mazara per patente data in Messina nel 1570., ed Ugo Notarbartolo finalmente fu Capitano di giustizia di Palermo nel 1608.

Fiori in Polizzi questa Famiglia, come da me fu detto nel di lei clogio lib. 1. fog. 160. del tomo primo, perchè la Castellania, e l'intero governo di detta Città, fu concesso *in feudum* dal Rè Federigo Secondo d'Aragona a Pietro Notarbartolo Regio Milite per due vite, poichè ne for-

forti egli il privilegio dispacciato nella Città di Nicosia a dì 10. Aprile 12. Ind. 1299. (a), quale Cattellauia indi fu confermata a *Bartolomeo* di Notarbartolo figliuolo di detto Pietro per privilegio speditogli dal Rè Pietro Secondo in Catania a dì 9. Aprile 1339. (b), e in questo real diploma si riferisce la prima origine della Casa Notarbartolo, derivata dalla medesima Profapia de *Vvangelii* de' Conti d'Alsazia, ch'ebbe la Signoria di Andernach (c), e 'l governo ancora della Città di Pisa, lo che ci viene confermato da un altro privilegio, che fu cancellato all'acemato *Pietro* Notarbartolo di Regio Secretario del Rè Federigo Secondo l'anno 1296. colla data di Catania (d), che per essere di molta distinzione, ne trascrivo quivi il seguente capitolo: *Fridericus Dei gratia Rex Siciliae, Athenarum, & Neopatria Dux. Notum sit omnibus, & nos testamur, quod Nobilis Petrus de Interbartolo hic in Sicilia a viro Notarbartolo vocatus nobilis Etruscus in Civitate Florentiae ortus, cujus stirpe Vvangeliorum clarissima familia ab Andernacco Alsaciae Comitatu diu cum supremis honoribus Domina fuit vocitata, qua libenter in rebus gestis militiarum amplectens in variis Provinciis sese sub militari vestigio tam Germaniae, quam Italiae diffusa est; undeque ejus prudentium & fortitudinem demonstravit, quapropter magnopere a nonnullis Italis Baronibus, Reipublicaeque Magistratibus accepta, illic nobiliter firmavere ejus descendentes Bartolus Vvangelio enim de Andernacci Domini Ottonis Imperatoris signifer anno circiter 979. a nativitate Domini a Germania in Italiam translulit, ubi post ejusdem Imperatoris regesum ab eodem Reipublica Pisanae Gubernator relictus fuit, hic coram Majestate nostra per publicas, & authenticas scripturas ostendit idem Petrus Notarbartolo, quod Bartolus Vvangelius fuit filius secundus Nobilis Nicolini Vvangelio Andernacci Domini ejusque uxoris Prosoniae filiae benemeriti Domini Baden fratris, Nicolinus fuit Adolphi filius, & Dominae sororis Henrici Comitis Geldriae; hic a Gerlacco ortus, qui fuit filius Bartoli, Gerlacchi Andernacchi Domini primogeniti, & a Bartolo Vvangelio Pisarum Gubernatore natus fuit Luchinus, qui a vulgo, & a paterno nomine de Notarbartolo fuit agnominatus pro ut inter Etruscos servatur, videlicet Domini Bartoli filius praedictus, Petrus Notarbartolus*

(a) Real Cancell. lib. an. 1343. Regis FridERICI Tertii fog. 28.

(b) Registro dell' ufficio di Maestro Notajo del Senato di Siracusa nel sovracitato anno 1339.

(c) Andernach è una piccola Città d'Alemagna nel circolo del Reno inferiore, ed è nell' Arcivescovado di Colonia, da cui dipende. Essa è riguardevole per la rotta di Carlo il Calvo da Lodovico di Germania suo nipote nell' 876., ed è situata sul Reno ne' confini di Treveri.

(d) Trovamento presso gli atti di Notar Rocco li Cbiavari di Palermo nel dì 30. Agosto 11. Ind. 1658.

lus ex dicti Lucebini posteritate sub nostro Regio militari serotio in Sicilia se contulit & apud nos, & nostram Regiam Curiam in Catanam se constituit, ob cuius prudentiam virtutes & bonos mores in nostrum Regium Secretarium in omnibus nostris Regiis occurrentiis eligimus &c. &c. Tal privilegio transunto vedesi negli atti di Notar Rocco li Chia-vi di Palermo a dì 30. Agosto 1658.

Il Rè Martino concesse a *Filippo* Notarbartolo il gius delle gabelle, e regie imposizioni della Terra, e Castello di Pittineo per privilegio dato in Siracusa nel dì 15. Novembre 5. Ind. 1396. (a). *Matteo* Notarbartolo e Farfaglia appare investito del Feudo del Casale della Pietra sotto li 19. Gennajo 1517. (b). *Gio:* Notarbartolo investissi del Feudo delli Manchi a 22. Gennajo 1536., e dell'altra di Tuzia nel 1541., come ancora delli Feudi di Cafabella, Miccichè, e li Muntuni nel 1550. *Vincenzo* Notarbartolo fu B. di Vallenga per investitura speditagli nel dì 26. Settembre 1570. (c). *Gio:* Notarbartolo s'investì della Terra di Buccheri nel 1578. (d). *Vincenzo* Notarbartolo possedè il Feudo di Colla nel 1542. (e). E questo oltre del dominio de' Principati di Villanova, e della Sciara, e de' Feudi di Sicchiechi, ed altri, che godono presentemente i viventi Signori di quella Casa.

VILLABONA.

Questo è un Casale, ch' esiste nel territorio di Catania, detto *Trappeti di Villabona*, e che fu venduto col verbo regio dalla Regia Corte insieme con altri otto Casali del medesimo territorio al Conte *Gio: Andrea Massa* D. di Casteldijaci sotto li 22. Dicembre 14. Ind. 1645. Appare decorato esso Casale con titolo di Ducea concessa alla Casa *Ciafaglione* dopo che il D. *Francesco Puolo Massa* figlio di *Gio: Andrea* tummentovato primo acquistatore fece atto di contentamento di farli tal concessione a i Signori *Ciafaglioni* senza pregiudizio del suo possesso, così costando dall'atto, che celebrossi negli atti di Notar *Francelco Formica* di Palermo a dì primo Gennajo 1683.

ANTONINO *Ciafaglione* fu il primo D. di questo titolo, che fortì per grazia del Serùio Rè Carlo Secondo, concessagli a 22. Settembre 1632., eseguit. a 13. Novembre di detto anno. Sostenne egli le cariche di diverse Giudicature, di Avvocato Fiscale del R. Patrimonio, e della R. G.

-
- (a) *Ryal Cancell. lib. 5. Ind. 1396. f. 148.*
 (b) *R. C. f. 424. Protonot. 109. nell' anno di sopra.*
 (c) *R. C. lib. an. 1570. f. 36.*
 (d) *R. C. lib. an. 1573. f. 227.*
 (e) *R. G. lib. an. 1542. f. 204.*

R. G. Corte . Due volte ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo negli anni 1686. e 1687. , e morì Presidente del Tribunale Supremo del Real Patrimonio . Ammogliossi in Lucia di Gregorio, figlia del Reggente Pietro di Gregorio primo D. di Tremisteri , che l'accrebbe del figlio

Niccolò Ciafaglione e di Gregorio , come rilevasi dall' investitura stabilita nel dì 28. Marzo 1692. Fu questo Niccolò Cavaliere di S. Giacomo, e Governatore perpetuo della Città di Sciacca . Appare eletto altresì Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1698. e 1699. Festeggiò le sue nozze con Vittoria la Placa, figlia di Leonardo Presidente del Patrimonio (a) ; dalla qual coppia vide la prima luce

Ignazio Antonio Ciafaglione (b) e la Placa , la di cui investitura cadde li 29. febbrajo 1716. Questi è il vivente D. di Villabona , ed è Secretario della SS. Inquisizione di questo Regno (c) . Sostenne il giogo suo conjugale con Flavia Fraccia , figlia di Agostino B. della Favarotta.

SAN

(a) *Notisi, che nella Chiesa de' Padri Riformati sotto titolo di S. Antonino di Palermo vedesi una lapide sepolcrale di Casa Placa con l' epitafio che siegue :*

Suis, & sibi D. Natalis a Placa moriturus sepulchrum
Placare haud potuit Parcam la Placa feram ;
Placatum cælo sperat habere Deum . Anno Domini 1695.

(b) *Per notizia di Casa Ciafaglione trovo della medesima nella Chiesa di S. Spirito di Palermo fuori le porte la qui seguente iscrizione sepolcrale incisa in lapida marmorea :*

D. O. M.

Antonio Ciafaglione jurisprudentiæ consulto , ob integritatem , efficaciam , & moderationem nemini secundo , & Eumiliæ Ferreriæ conjugibus cariss. ut quos Deus conjunxit thalamo , tumulus non separet , & perennis gloria recipiat . D. Jacobus fratri , & cognatæ B. M. mœst. F.

Vedasi pur memoria di essa Casa presso Don Vincenzo di Giovanni Palermo risiorato lib. 2 fog. 55. della mia copia manuscritta .

(c) *Qui dee notarasi, che Monsignor Niccolò Ciafaglione e Fraccia vivente figlio del surriferito Duca V. Ignazio pella sua dottrina, e virtù occupò al presente il posto d' Inquisitore Fiscale della Corte dell' Inquisizione Suprema di questo Regno .*

SAN MARTINO

O G G I

MISERENDINO.

IL Titolo di S. Martino è un titolo onorario, fondato sopra il cognome della illustre Famiglia di S. Martino, la di cui nobiltà si farà nota nel capitolo, che siegue appresso de i Duchi di Montalbo. Il Titolo però del *Miserendino* è su d'una grossa Baronìa nella Valle di Mazara vicino le Terre della Sambuca, e Calatamauro, molto nobile per la Terra di S. Margherita, che forge ne'di lei Feudi; celebrata tal Terra dal Padre Amico nella not. 45. in addition. ad Fazellum tom. 1. dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 484. *Sub Partana ad Hyspe annis sinistram oram Mons-vagus, S. Margherita, & Menafris abis Burgettum oppidula novi nominis occurrunt, de quibus in Lexico.* Fu concessa tal Baronìa dal Serenio Rè Martino ad *Antonio di Montecateno C. di Adernò*, e suoi eredi per privilegio dato in Catania a dì 25. Febbrajo prima Ind. 1392. (a); ma poichè questi si rese fellone, gli succedette il nuovo concellionario *Michele de Imbu* Regio Milite, e Maggiordomo di detto Rè Martino, che inoltre l' ebbe accresciuto del Feudo, e Torre della Sala di Madonna Alvira, così costando dal real privilegio dello stesso summentovato Sovrano, spedito in Catania sotto li 4. Dicembre 1397. (b). Dagli eredi del succennato Michele de Imbu furono venduti detti Feudi del Miserendino a *Giacomo di Arizzi* Protonotajo del Regno per atto in Notar Stefano di Biondo sotto li 27. Febbrajo 14. Ind. 1406. (c) con la cessione di ragioni di *Antonio Emanuele* (d), figlio ed erede di Madonna.

*Parte II.

X

Al-

(a) R. Cancell. an. 1388. e 1392. fog. 107.

(b) R. C. an. 1397. Ind. 5. fog. 81.

(c) Notasi da Antalone de sua Fam. digress. ult. f. 224. e 225.

(d) Notisi in questo luogo, che il sopravvisato Antonio Emanuele fu figlio di Gerardo Emanuele ceppo della linea de i Marchesi di Villabianca, e di Madonna Alvira di Aversa, come bassi chiaro da un atto di assegnazione di rendite, fatta da Riccardo Emanuele B. di Culcasti a Masino, e ad Antonio Emanuele suoi nipoti presso gli atti di Notar Palmerino Muccisamiccio di Salemi nel dì 24. Luglio 12. Ind. 1389., trasuntata negli atti di Notar Giuseppe d'Angelo di Palermo a dì 30. Aprile 1. Ind. 1753., ed inoltre notisi, ch' esso Antonio Emanuele eletto videff Capitano giustiziere perpetuo della Città di Salemi, nel qual uffizio con-

tinuò

Alvira (a), che fu figlia di Giovannuzzo di Aversa (b) della Città di Mazara, la quale nelle nozze che fece il detto Antonio suo figlio con Elionora Garzia di Villano, figlia di Rodorico Garzia, e di Altamilia Ferro, obbligò il Feudo del Miserendino. Quindi il detto di Arezzi ne prese l'investitura concessagli dal Rè Martino per privilegio spedito in Catania nel dì 28. Luglio prima Ind. 1408. (c), e poscia egli stesso diede la presente Baronìa ad *Arrigo Rosso* Conte di Sclafani per ragion di dote, nel matrimonio ch'ei fece di Beatrice sua figlia col predetto C. Arrigo, quali consorti finalmente alienarono essa Baronìa a *Calcerano di Corbera* Maestro Razionale del Regno per lo prezzo di onze seicento per contratto in Notar Giovanni de Lippo di Palermo a dì 29. Settembre 1433. Che perciò esso di Corbera investì del Miserendino sotto li 4. Dicembre 1453. (d), ed appare essere stato egli Presidente del Regno insieme con Adamo Asmondo, e Pietro Speciale negli anni 1446. 1452. e 1456. per l'assenza del Vicerè Lopez Ximèn d'Urrea (e), ed anche Pretore di Pa-

tinuò egli dall'anno 1425. sino al 1428., sendochè in quest'anno 1428. appare averlo venduto a Pietro Graffio per lo prezzo di onze sessanta d'oro, come per contratto celebrato negli atti di Notar Niccolò Ferrari di Trapani a dì 26. Agosto 6. Indiz. 1428., cavato dalla Real Cancelleria lib. an. 6. Ind. 1427. e 1428. fog. 92., e di cui si vede un transunto negli atti di Notar Pietro Genovesè di Trapani a dì 20. Dicembre 3. Ind. 1724. Vedasi nota di questo fatto nella mia Sicilia nob. par. 2. lib. 1. fog. 207. del tom. 1.

- (a) *La surriferita Madonna Alvira de Aversa diede il nome al Feudo della Sala di Madonna Alvira, che fu aggregato alla Baronìa del Miserendino, come si nota di sopra nel privilegio del Rè Martino, spedito in Catania sotto li 4. Dicembre 1397., e di ciò vedasi Mugnos Teatr. genealog. tom. 1. lib. 3. Fam. Corbera fog. 304.*
- (b) *Trovasi di Casa Aversa il què seguente epitafio nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte di questa nostra Palermo, inciso in lapide di marmo:*

D. Jacobo de Aversa Abbati de Sancto Graeco,

- (c) *Real Cancell. lib. an. 1407. fog. 259.*
- (d) *R. C. an. 1453. f. 436.*
- (e) *Aprile Cron. Sic. fog. 240. Inveges Nobiliar. Vicerèg. Pretor. fog. 64. c. 1. Auria Cron. de' Vicerè fog. 12. Nota finalmente D. Vincenzo di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 96. a tergo, ch'esso Calcerano Corbera morì miseramente nell'Isola di Malta, poichè essendosi portato egli in detta Isola a diporto in compagnia del Signor Pompeo Colonna colle Galere, si trovò ucciso con molte pugnalate di notte in una strada della Città di Valletta.*

PARTE II. LIBRO II. 163

Palermo nel 1451. (a). Quindi gli successe il figlio *Bartolommeo*, la di cui investitura cadde nel dì 23. Ottobre 1483. (b), e questi accrebbe la sua Famiglia di nuovi Feudi, e Vassallaggi, come raccogliessi dal Padre *Ansalone de sua Fam.* digress. ult. fog. 265. *Secundò illi non absimilibus Sancti Laurentii, Rafaudalii, & Cicalbi nominatis, nec non tandem Terra, & Castro Gibilline, que pretio florenorum octo millium Bartolomeus filius Calcerani in familiam intulit.* Fu Pretore di Palermo nel 1472., e nel suo elogio fattogli da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 95. c. 1. così si legge: *Bartolomeus Corbera nobilis Panormitanus & Catalunensium Procerum clarissimo genere originem traxit; ed indi segue: Literis præclare excultus Majus amavit, & tum italica, tum vernacula lingua nonnulla protulit ingenii monumenta.* Da questo Bartolommeo derivò figlio *Vincenzo* di Corbera, che prese l'investitura sotto li 25. febbrajo 6. Ind. 1503. (c), e la cui successe *Giovanni* suo figliuolo, che fu Senatore di Palermo nel 1513. (d). Trovo finalmente, che un *Vincenzo* Corbera B. del Miserendino fortè lo spozalizio di *Angela Gallego* e *Requesens*, figlia di *Girolamo* B. di *Militello Valdemone*, e con essa ei diede al mondo *Antonino*, per la di cui morte senza figli successe nella presente investitura *Girolamo* Corbera di lui fratello, da potere di cui pervenne la presente Baronia alla Famiglia *Filingeri*, avvegnachè trovo un' investitura del Miserendino, spedita al M. di *Lucca Girolamo Filingeri* de i C. di *S. Marco* sotto li 6. Settembre 1626., e con tuttochè indi se ne sia rinvestita *Maria Paternò e Corbera* come figlia di *Margherita* Corbera e *Gallego*, figlia delli furiferiti *Vincenzo* Corbera, ed *Angela Gallego* sotto li 28. Novembre 1635., pur nondimeno fu concessa di bel nuovo l'investitura ad *Alessandro Filingeri* e di *Bologna* primo P. di *Cutò* sotto li 15. Aprile 1668., e successivamente al P. *Girolamo* a 5. Dicembre 1715., ed al presente P. di *Cutò* *Alessandro Filingeri* e *Gravina*, ch'è oggidì attuale B. del Miserendino per investitura speditagliene nel dì 2. Ottobre 1721.

GIOVANNI San Martino di Ramondetto e Trigona figlio secondogenito di *Vincenzo* B. del Pardo fu il primo D. di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè *Carlo Secondo* a dì 30. Settembre 1682., esecut. a 14. Dicembre di detto anno. Fu egli spedito Ambasciadore dal P. di *Lignì* Vicerè di Sicilia a *Pietro Antonio* di *Aragona* D. di *Segorbìa* Vicerè di *Napoli*, affin di trarre soccorso abbondante di grano in questo Regno ne' funestissimi tempi della carestia seguita nel 1671., come per la medesima causa di annona frumentaria eletto videli Vicario generale in

*Parte II.

X 2

Gir-

(a) R. C. lib. an. 15. Ind. 1451. fog. 58.

(b) R. C. lib. Invest. Ind. 2. fog. 194.

(c) R. C. an. 1502. fog. 300. *Minutolo Mem. Prior. lib. 7. fog. 218.*

(d) R. C. an. 2. Ind. 1513. e 1514. fog. 12.

Girgenti l' anno 1678. , che poi gli fu confermata la dignità medesima nella Città di Licata nel 1679. , e l' anno seguente in quella di Catania (a) . Conseguì il posto supremo di Reggente nel Consiglio d' Italia nella Real Corte di Madrid nel 1680. (b) , ove diè egli prove del suo singolar talento a segno tale , che la Maestà del Rè Carlo Secondo destinollo suo Ambasciatore nell' anno 1682. presso i Principi d' Italia per far alleanza co i medesimi contro la Francia , dalle di cui armi era stata invasa allora la Città del Casale Capitale del Monferrato . Vedasi Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. f. 364. , ove nell' elogio di questo Giovanni si hanno le seguenti parole : *Cum Gallia Regis Copia Casalem in Italia invassissent , ac non modo Hispania Regem , verum etiam & Italos omnes innumeris suspicionibus turbassent : coactis Matrivi hac de re nonnullis consiliis , tandem decrevit Rex , Joannem Ramondetta Oratorem ablegare ad omnes Italiae Principes , ut fœdus contra Gallos inirent : at etsi hujus electionis decretum , immutata rerum facie , haud executioni mandasset : at tamen conceptam de Joanne egregiam opinionem , Rex ipse sibi omnibus potestavit .* Questo Cavaliere fè ritorno in Sicilia colla dignità splendidissima di Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere di tutto il Regno (c) , colla qual carica ascritto videsi nel Consiglio di guerra col posto di Consigliere (d) . Pieno d' onori finalmente rese al Cielo l' ultimo fiato nel dì 17. Ottobre 1690. (e) , ricevendo in Palermo gli ultimi onori de' funerali nella Real Chiesa di S. Domenico , ove nella Cappella di sua Famiglia , ch' è la stessa Cappella di detto Patriarca , gli fu eretto un magnifico mausoleo marmoreo animato dalla susseguente iscrizione :

D. O. M.

D. Joannes Ramondetta S. Martini Dux ex antiquissimis Perdi. & Sibaris Dominis germen. , sol præclarissimus , familiam quam ex Vasconia Ducum sanguine sub Aragonum regimine in Trinacriam transvectam habuit , novis virtutum omnium splendoribus illustravit . In Regis Aula Italiae Supremi Concilii Regens ex eadem profapia secundus , Hispaniae plausus promeruit . Praeses , ac Magister Justitiarum Africae semper inherens vestigiis , Siciliae venerationem equè , ac amorem est assequutus . Heu ! tandem Regni totius occidit inter lacrymas meliori Caelo oriturus .

Pom-

(a) Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. f. 363. c. 2. e 364. c. 1.

(b) Auria *Cron. de' Vicere' fog.* 303. c. 2. , ove citata vedesi la real cedula spedita in Madrid nel dì 18. Ottobre 1680. , esecut. in Regno nel detto anno .

(c) Auria *loc. cit.*

(d) Masbel *Governo di Sicilia cap.* 16. *fog.* 48.

(e) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 184.

PARTE II. LIBRO II. 165

normi 17. Octobris 1690. etatis 60. Amantissimus filius D. Vincentius Ramondetta Dux Fabricæ, Eques S. Jacobi paterni nominis, propriique doloris non immemor; immortalitati monumentum posuit.

Sposò mentre visse Isabella Mari ed Angelica, figlia di Francesco nobile di Reggio, e di Caterina Angelica (a), e d'ambidue essi consorti uscì alla luce

Vincenzo San Martino di Ramondetto e Mari, la di cui investitura cadde nel dì 10. Ottobre 1691. Fiorì adorno costui dell' Abito Equestre di Cavaliere di S. Giacomo. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1692. 1701. 1702., ed ebbe concesso il titolo di D. della Fabbrica, poichè fece egli acquisto di detta Baronia, tramandatagli in dote da Bianca Vittoria Curti e del Carretto sua consorte, da cui altresì fu accresciuto del figlio chiamato indi

Gio: Maria Ramondetto e Curti, che prese l' investitura a dì 18. Novembre 1715., e fu l' ultimo D. di sua Famiglia, essendo mancato di vita deluso di prole, poichè erasi ammogliato con Girolama Joppolo e Curtelli, figlia di Giovanni B. di S. Filippo. Seguita la sua morte, fu data tosto l' amministrazione de' suoi beni feudali al Presidente Giuseppe Asmondo Paternò, e al Regio Consigliero Antonino Spinotto (b), che prefero l' investitura a nome del vero successore da dichiararsi, che fu indi

Isabella Ramondetto e Curti, avvegnacchè come sorella del succennato difunto D. Gio: Maria, a lei spettava di giustizia la fraterna avita successione. Questa Dama diessi prima a marito a Luigi la Farina M. di Madonia, morto il quale sortì per isposo Mario Boccadifuoco M. della Scaletta. Quindi rampollando da lei nel primo nuzial talamo due sole femine, in quelle appunto cadde sua eredità, e interamente il dritto di

(a) Minutolo Mem. Prior. lib. 8. fog. 261., e quì inoltre aggiungasi la citazione de' capitoli matrimoniali presso gli atti di Notar Placido Cannò di Messina u di 13. Maggio 1649.

(b) Notisi, che il surriferito Antonino Spinotto fu figlio di Gio: Maria, di cui si ha la seguente iscrizione nella lapide del suo sepolcro nella Chiesa de' Genovesi sotto titolo di S. Giorgio di Palermo:

Joanni Mariæ Spinotto Januensi de Deo, Republica, & Civibus optimè merito Consulatus generalis anno 52., ætatis vero 70. functo 16. Kalendas Novembris 1750. in obsequentis animi signum posuit Antoninus Maria Spinotto filius jam Regius Contiliaris.

di due Famiglie unite insieme , cioè di *Curti* , e *Ramondetto* . Adottò intanto la intera parte de' feudi , ed altri beni la maggior nata di esse , che ebbe nome

Bianca la Farina e Ramondetto , la quale strettasi in maritaggio con *Girolamo Filingeri e di Giovanni M.* di Lucca concessè l' investitura de' detti Feudi al succennato suo consorte , che oggi possedonsi dal di lei figlio

Alessandro Filingeri e la Farina , a nome di cui per la morte di essa Bianca (a) prese l' investitura il M. *Girolamo* suo genitore sotto li 6. Giugno 1748. , e perciò esso *Alessandro* è l' attuale oggidì D. di questo titolo , al presente commutato nell' appellativo e Baronia del Misferendino , e oltre di essa Duca porta egli i titoli di D. della Fabbrica , B. di Tuzia (b) , e S. Filippo , Signore delle Secrezie della Città di Naro &c.

S A P O N A R A .

Questa giace nella Valle di Demone , ed è una delle Terre Baronali di essa Valle con mero e misto Imperio . Possedevasi anticamente dal C. *Arrigo Rosso* di Messina seniore , da potere di cui fu devoluta al Regio Fisco , e concessa vedesi a *Filippo di Marino* mercè di un privilegio del Sereno Rè *Federigo il Semplice* , spedito nel 1364. (c) . La godette altresì in suo dominio il Conte *Guglielmo Raimondo di Moncada* , e al tempo stesso fu ancor posseduta da *Giovanni Moncada* figlio di esso Conte , derivando ambidue suo dritto dalla Famiglia *Palici* (d) ; ma poichè costoro spogliati ne furono in pena di lor felonìa , concessa ella venne dal Rè *Martino* a *Niccolò di Castagna* nell' anno 1398. , dispacciandosene il privilegio nella Città di Catania a dì 14. Luglio 6. Ind. 1398. (e) , quale di *Castagna* notato vedesi nel servizio militare del Rè *Martino* nel 1403. presso *Muscica Sic. nob.* f. 104. Succedette a costui *Pina* sua nipote sposa di *Matteo di Bonifazio* , cui seguì

Per-

(a) Testamento di Bianca la Farina e Filingeri nelle tavole pubbliche di Notar *Cristoforo Agnetta* di Palermo nel dì 12. Settembre 1745.

(b) Tuzia Feudo nobile con mero e misto Imperio de' membri , e pertinenze della Baronia di *Belici* con titolo di Barone , che fu concesso a *Pietro Curti* con privilegio de' 14. Luglio 1654. , e di esso Feudo investissi ultimamente il D. *Alessandro Filingeri e la Farina* sopravvissuto sotto li 6. Giugno 1748. Vedosi Inveges Nobiliar. Vicereg. Preter. fog. 51.

(c) Real Cancell. lib. an. 1364. f. 6.

(d) *Matteo Palizzi* fu Signore di Saponara , come si vede nell' Inveges *Cartag. Sicil.* lib. 2. cap. 6. fog. 240.

(e) R. C. lib. an. 1398. f. 124.

Ferna moglie di *Federigo Ventimiglia*, la figlia de' quali chiamata *Margherita* (a) dotò quello Stato a *Giliberto la Grua* suo consorte, concedendogli ancora il parto della figlia *Eulalia*, che ne prese l' investitura nell' anno 1453. (b). Maritossi essa *Eulalia* con *Federigo Pollicino*, figlio di *Gaspare*, ed *Agata* jugali, alli quali di *Pollicino* fece ella donazione del presente Vassallaggio durante la di loro vita, così costando dall' atto, che hassi pubblico in Notar *Niccolò Ycaya* di Messina a 12. Aprile 12. Ind. 1465., avvalorato dalla conferma che gliene fece il Vicerè *Lopez Ximen d' Urrea* nell'anno 1465. (c). Investissene poscia *Gaspare Pollicino e la Grua*, figliuolo primogenito dell' anzidetta *Eulalia*, e come donatario della medesima sotto li 31. Agosto 1488. (d). Trovo finalmente essere stata venduta tal Baronia da detto *Gaspare* a *Tommaso Mirulla*, insinuandoci questo l' investitura che ne prese *Francesco Mirulla*, figlio del testè citato *Tommaso* in Palermo sotto li 4. Giugno 12. Ind. 1509. L'acquisto poscia *Girolamo di Moncada* pe' l' diritto che gliene diede una sentenza della R. G. Corte, sottoscritta nel dì 22. Dicembre 1544. Pervenendo quindi in potere di *Pietro* di *Moncada*, aggiudicata ella venne da *Domenico di Giovanni* primo P. di *Trecastragne*, come hassi manifesto negli atti della R. Corte Straticoziale di Messina a 7. Settembre 1660. Il servizio militare del Duca di *Saponara* viene obbligato in Cavalli tre e mezzo.

VINCENZO di Giovanni e *Salvarezzo* Cavaliere di *San Giacomo* della Spada, figlio secondogenito di *Domenico* primo P. di *Trecastragne* (e) conseguì il presente titolo, derivandone la concessione dal Serenissimo Carlo Secondo a dì 2. Ottobre 1682., esecutor. a 29. Gennajo 1685. Fu egli Governatore della nobile Compagnia de' SS. Apostoli *Simone e Giuda* di *S. Girolamo* di Messina nel 1685. Innessossi nello spofalizio con

Gi-

offerirsi una sentenza della R. G. Corte, sottoscritta nel dì 17. Febbrajo 1446.

(a) R. C. lib. magn. Invest. an. 1453. f. 201.

(b) R. C. lib. an. 1465. f. 129.

(c) R. C. lib. an. 1488. f. 416. Atto di donazione in Notar *Giordano de Scolaro* a dì 11. Maggio 7. Ind. 1488.

(e) Vedi *Minutolo Mem. Prior. lib. 6. fog. 98.*, ove si osserva, che dal sopravissuto *Domenico di Giovanni P. di Trecastragne* derivò figlio parimente quell' illustre *Fra D. Giovanni di Giovanni Gran Priore Gerosolimitano di Barletta*, e di *Messina*, Capitano generale delle Galere di essa Religione, e Principe dell' Ordine Militare della Stella, al quale personaggio il sereno Autore di *Minutolo* s'è dedicata tutta dell' opera sua delle *Memorie del Gran Priorato di Messina*.

Girolama Zappada Lentini e San Basile (a), figlia di Vincenzo Zappada de Tassis Maestro Corriere di questo Regno (b), ricevendo da lei in re-taggio detto sì ricco ufficio, che venne concesso *in feudum* dall' Imperador Carlo Quinto a Francesco Zappada de Tassis nel 1549. (c). Finì i suoi giorni mentre commorava in questa Terra di Saponara nel dì 14. Ottobre 1691., e per suo testamento che appare in detto anno presso gli atti di Notar Antonio Merlino di essa Terra, scelse suo erede il figlio

Domenico di Giovanni e Zappada, la di cui investitura cadde nel dì primo Giugno 1692. Noverossi costui tra i Confrati dello Spedale Massimo di Messina nel 1702., e ne' Governatori della cennata nobile Compagnia de' SS. Appostoli di essa Città nel 1705. Visse ne' legami di sposo con Elisabetta di Napoli e la Grua, figlia di Pietro primo D. di Bissana, e da un tale innesto surse al mondo

Vincenzo di Giovanni e Napoli, investitosi a dì 5. Giugno 1704., e che indi fu eletto Governatore degli Azzurri di Messina nel 1714., e Confrate dello Spedale sovranotato nel 1715. Da questo Duca Vincenzo fu accresciuta la Famiglia di Giovanni di distintissimi onori, mercecchè aggiugnendole egli i Principati di Castelbianco, e di Ucria, e 'l possedimento insieme di ricchissimi beni trascelto ancor videsi Consigliere Anlico di Stato dell' Imperador Carlo Sesto, e P. del S. R. Impero col trattamento di Altezza Principale, i di cui discendenti sino alla presente Duchessa di Saponara Vittoria Agliata e di Giovanni moglie del P. di Villafranca appajon meglio distinti nel capitolo di Castelbianco par. 2. lib. 1, fog. 182. di quest' opera.

RA-

-
- (a) Capitoli matrim. presso gli atti di Notar Pasquale Russo di Messina.
- (b) Questo Vincenzo Zappada summentovato fu Governatore de' Bianchi di Messina nel 1631. e 1638.
- (c) Mi. titolo Memor. Prior. lib. 6. fog. 79., e vedasi nobiltà di Casa Zappada nel Nobiliar. dell' Ansalone digress. 12. f. 208. Esso Diego Zappada summentovato fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Messina nel 1592. e 1593.

RAVANUSA,

E

CASTELLANA.

LA Terra di Ravanusa è Baronale nella Valle di Mazara, adorna di mero e misto Imperio. Si chiamava anticamente *Reminessa*, avvegnacchè con tal nome rammentata vedesi da Malaterra lib. 4.

§. 5. presso il Padre Aprile *Cron. Sic. fog. 81. c. 2. Platano, Mistor, Gastael*, sono parole di detto Storico, *Saluti, Racel, Bifar, Muclofe, Garo, Calatenissa*. *Quod nostra lingua interpretatum resolvitur Castra Feminarum, Lerata, Remise aut Reminessa (a)*. Fu edificata nell'anno 1616. dal primo D. di Montalbano *Giucamo Bonanni* nel luogo stesso ove era quel famoso Tempio di nostra Donna di Ravanusa, che vi fondò il pio Conte Ruggieri pe' miracolo di aver trovato presso il suo padiglione una vena d'acqua limpihissima, colla quale sodisfece egli alla sete delle sue Truppe, mentre l'anno 1080, faceva l'assedio della Città, o Terra detta *Saraccena*, situata presso i confini dell'Alicata (b). *Andrea di Crescenzo* [dalla cui Famiglia ebbe in dote il presente Feudo oltre a due secoli addietro *Girolamo Bonanni* Calatagirone] vi fondò un Convento di Canonici Regolari di S. Giorgio in Alga l'anno 1453., nella di cui Chiesa si venera oggidì la Statua della Santissima Vergine, ch'è molto famosa per la frequenza de' miracoli, e pe' concorso de' popoli, specialmente nella festa che se ne celebra colla fiera a 15. di Agosto di cadaun anno (c). Possedesi tal Baronìa oggidì da i Principi della Cattolica di Casa *Bonanni*, e l' presente titolo di Duca gode si dal presente Duca D. *Agaulao Bonanni* e *Joppolo*, che s' intitola D. di Castellana.

AGESILAO Bonanni e *Crisafi*, figlio secondogenito di *Filippo Bonanni*, e di *Anna Crisafi* de i Duchi di Montalbano fu il primo D. di quello titolo, che a lui pervenne dalla concessione del Sereno Rè Carlo Secondo, spedita nel dì 24. Febbrajo 1684., esecutor. a 24. Aprile di detto anno. Sposò egli *Isabella* di *Affitto* ed *Agliata*, figlia di *Alvaro P. di Belmonte*; e da un tal inacsto nacque il degnissimo Monsignor *D. Giacomo Bonanni*.

*Parte II.

Y

nan-

(a) Malaterra lib. 4. §. 5. ex *Bibliot. Carulii tom. 1. fog. 230.*

(b) *Cajetaaus tom. 2. SS. Siculor. de origine illustrium Aedium SS. Deipure.*

(c) Aprile *Cron. lib. 2. f. 677. c. 1. Coronelli Bibliot. univers. tom. 6. fog. 1457.*

nanni ed Afflitto, che pe' l suo merito da Cherico Regular Teatino ascese alle dignità sacre eccelse di Vescovo di Patti, di Diputado del Regno, e Capo de' Parlamentarj nel Braccio Ecclesiastico, d' Inquidore generale della Suprema Inquiltione di Sicilia, e finalmente se ne morì Arcivescovo di Morreale; come meglio ravvisasi dalla qui susseguente iscrizione, che fu incisa nel di lui sepolcro marmoreo, eretto nella Cattedrale, e ricca Basilica di essa Città di Morreale,

*Jacobo Bonanno
Ordinis Clericorum Regularium,
Episcopo Patensi,
Archiepiscopo Montis Regalis,
Maximo Violatæ Religionis Quæstori,
Viro Integerrimo, Justissimo, Prudentissimo,
De Re cum Sacra, tum Publica optime merito
Qui vixit Ann. LXXV. Obiit XVII. Kal. Februarii
MDCCLIV.*

*Canonici Benedictini
Devoti virtuti memoriæque ejus
Locum in hoc Sacrario statuerunt
Agefilæus Dux Castellane Patruo carissimo
P. Æ. monumentum P.*

Or di questo sì eccellente Prelato ebbe la sorte di essere stato fratel germano, anzi di lui maggior di nascita (a)

Melchiorre Bonanni ed Afflitto, che investissi di questo titolo sotto li 20. Maggio 1720. Sortì costui i governi del Monte della Pietà di Palermo nel 1718. 1719., e della Compagnia della Pace di essa Città nel 1718. Ammogliossi con Antonia Joppolo e Spadafora, figlia di Pietro D. di San Blasi, colla quale genitore si rese di

Agefilao Bonanni e Joppolo, che vive oggidì attuale D. di Castellala.

(a) *Notisi, che dalli succennati jugali di Bonanni ed Afflitto. oltre del D. Melchiorre, e l'Arcivescovo D. Giacomo, trasse ancora sua vita il Parroco di S. Niccolò la Kalsa di Palermo Gio: Bonanni, qual si vede eternato nella seguente lapida, ed epitafio, giacente nel suolo di essa Chiesa. Ella così dice:*

D. O. M.

*Humilis hic jacet D. Joannes Bonanno & Afflitto ex Ducibus Castellane, hujus Ecclesie Kaufitanæ Parochus ac Beneficiator.
Obiit die primo Februarii an. 1743. ætat. 71.*

Jana, la di cui investitura leggesi nel dì 27. febbrajo 1733. E' stato egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1740. 1744. e 1745., e della Compagnia suddetta della Pace nel 1737. Felteggjò suo maritaggio con Antonia Massa e Caccamo, figlia di Cristoforo D. di Casteldijaci.

C E F A L À.

FEUDE nobile, che stendesi nella Valle di Mazara, adorno della giurisdizione Baronale del mero e misto impero. Dicefi *Cesalà* dalla greca voce *κεφαλή*, che vuol dire testa, alludendosi con ciò alla figura di una testa, che si ammira in una rupe (a), su la quale si dà a vedere l' antichissimo Castello di Cesalà, fabbricato co' rottami della celebre Città di *Paropo*, come pensano alcuni (b), benchè impugnati da Cluverio, che vuole Paropo in quel luogo, ove fiorisce oggidì la Terra di Collesano (c). Alle radici di detto Castello nascono i famosi bagni detti di Cesalà, l' acqua de' quali ha virtù maravigliosa di curare diverse sorti d' infermità. Ripartiti essi vedonsi in due luoghi distinti, un per gli Uomini, altro per le Donne sotto una volta di fabbrica ben massiccia; essendo il vuoto del primo lungo canne 5. 2., largo canne 2. 7., alto palmi 7., ed il secondo lungo e largo canne 2., alto palmi 4. e mezzo; quali luoghi sono stati ristorati con fabbriche, e col costo di molte spese dal presente Signor Duca di Cesalà, che colla sua lodevole diligenza si è studiato di rendere detti bagni più profittevoli, e dare il necessario comodo agl' infermi (d). Or di essi bagni fa menzione Arezio *de situ Siciliae ex Bibliot. Carulii f. 8. c. 2. A Panormo haud longe fundus, hodie Feudum a sede dictum, cui Cifalà nomen, ostenditur, aquae ubi calidae egrotis admodum salubres.* Il Fazello dec. 1. lib. 8. fog. 467. e 468. cum notis Amici: *Marineo sinistrorsum Cefala Saracenicæ arx in rupe edita hæret, ad cujus radices in valle profunda ejusdem nominis sunt balneæ aluminosæ.* Il Gaetano in *Isagog.* cap. 29. n. 3. f. 209., e forse ancor de' medesimi bagni intende il Chircherio in *Mundo subterraneo* tom. 1. lib. 5. §. 8. fog. 290., avendo prima scritto de' bagni di Termine: *Sunt in Panormitana diœcesi aquae natura sulphureosæ, & ferventissimæ, usu in balneis, nec minus in sudationibus fama celebres.* Essi bagni finalmente producono il Fiume detto di *S. Michele*, ovvero di *Pomterotto*, che mette foce nel mare Toscano tra Solanto, e S. Niccolò (e), come scrive

*Parte II.

Y 2

il

(a) Massa *Sicil. in prospect. C. E. par. 2. fog. 204.*

(b) Amico *in addition. ad Fazellum dec. 1. lib. 10. not. 9. fog. 475.*

(c) Massa *C. non E. fog. 126.*

(d) Mengitore *Sic. ricerc. tom. 2. lib. 5. cap. 14. f. 258.*

(e) Il sceracitato Fiume di *S. Michele* chiamasi con tal nome forse da
uno

il sovravvisato Fazello dec. 1. lib. 8. cap. de Urbe Panormi f. 352. *Caput habet is fluvius Sancti Michaelis ex balneis Cephalæ; ubi parvo inter se spatio distantes tres discrepantis naturæ fontes emergunt, calidus, frigidus, tepidus, qui statim in eade testudinosa recepti miscentur, & balneas faciunt aluminosas, quæ inde dilapsæ caput sunt hujus fluvii, qui exillis primum, & macer, augetur deinde pluribus fontibus ex monte edito, quem Canem vulgo cognominant, oriundis; & excurrentes hic mare ingreditur.* Quindi con ragione le acque di questo Fiume si sperimentano molto salutari, perchè come notò il P. Cimarelli nel cap. 15. delle *Risoluz. filosofiche* f. 133. e 134., dotate sono dell'istesse qualità, che quelle de' sovra-cennati bagni (a). Nella campagna de' Feudi di Cefalà fiorì una volta il famoso Spedale, e Casa di San Lorenzo, edificata da i Sovrani di questo Regno, e di cui fu Rettore ne' tempi di Federigo Secondo Imperadore un tale, che avea nome *Geffredo*, come abbiamo da Pirri *Sic. sac. not.* Agrig. f. 764. c. 2.

Questa Baronia anticamente fu di ragione di *Niccolò Abbate* detto *Miles* della Città di Palermo (b), da cui fu venduta a *Giovanni di Chia-*
ra-

una Chiesa, che si vede vicina alle sue sponde, eretta sotto titolo di questo Arcangelo, la quale dimostra essere di architettura Normanna: indi fu al Fiume appropriato il nome di *Ponterotto*, perchè essendosi in esso costruito un Ponte per sicurezza, e comodità del tragitto da *Pietro Speciale*, rovinò abbattuto dall'impeto delle acque, e quantunque poi fosse stato rifatto nell'anno 1553., restò nondimeno al Fiume la denominazione di *Ponterotto*. Vedasi Fazello dec. 1. lib. 8. fog. 352. *Arezio de situ Sic. ex Bibliot. Carusii* f. 7. c. 1., quale Ponte fu rifatto di bel nuovo nell'anno 1731., e in esso fualzata una statua marmorea di *S. Giovanni Nepomuceno*, al quale Santo fu detto Ponte dedicato. *Amico not. ad Fazel. not. 84. dec. 1. lib. 8. f. 468.*

(a) *Massa Sic. in prospett. Fiumi, e Torrenti par. 1. fog. 353.*

(b) *Vedasi Muscica Sic. nob. fog. 23., ed Inveges Nobiliar. Viceregio di Palermo fog. 25. c. 1., e qui piacemi rapportare agli eruditi l'elogio di nobiltà di Casa Abbate, che lasciò scritto D. Vincenzo di Giovanni nel suo Palermo ristorato lib. 2. fog. 104. Gli Abbati, dice egli, sono dal tempo di Giorgio Maniaci, ed antichissimi di questo Regno di Sicilia. A tempi nostri Pietro, ed Andreotto Abbate furono Senatori, Giacomo Abbate Capitano, Trojano Abbate Cavaliere di Santo Stefano di Firenze. A tempi di Carlo d'Angiò Palmieri Abbate fu uomo di gran conto, e trascelto videasi Capitano di cinque Galee della Squadra, tenea questa nostra Patria Palermo, locchè comprovossi colla Floria di Bonfiglio par. 1. lib. 3. fog. 282. e 294., del Padre Aprile Cron. Sic. fog. 133. c. 1. e segu., di Fazello dec. 2. lib. 9. f. 69., e di Caruso flor. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 2. fog. 48. lib. 3. fog. 93., ed ecc a fog.*

ramonte e Mosca secondo C. di Modica per lo prezzo di onze mille, come l' accenna il contratto sottoscritto da Notar Francesco de Citella di Palermo a dì 29. Novembre 10. Ind. 1371., succedendovi quindi *Manfredi* di Chiaromonte erede testamentario del summentovato Giovanni, ne fe-

a fog. 102. leggesi, che l'Almirante Ruggieri di Loria circa il 1300. passò trionfante in Napoli, ove lasciato quel gran numero di Baroni Siciliani, che ricusarono generosamente di riconoscere il dominio del Rè Carlo, tragittò col Doria in Catania, e vi condusse alcuni altri prigionieri, fra' quali il valoroso Palmieri Abbate, che appena quivi arrivato se ne morì delle ferite, che avea ricevute nella battaglia, ma il cadavere del difunto Cavaliere venne per ordine del Duca di Calabria generoso ammiratore della virtù anche ne' suoi nimici fatto pomposamente seppellire nella Cattedrale di quella Città. Celebrasi da detto di Caruso par. 2. vol. 1. lib. 9. fog. 297. il valore di Errico Abbate da lui commendato col titolo di principalissimo Cavaliere Trapanese, che fiorì ne' tempi del Rè Manfredi molto affezionato al partito di esso Monarca contra quello del Papa. Un altro Errico Abbate ci vien commendato da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 139. colla seguente nota: Quibus ad pugnam egressis, in qua Henricus Abbas Friderici Regis Miles occubuit, oppidani statim clausis portis, amoto Aloysii Regis vexillo, & Friderici erecto, per vicus excurrentes, editis vocibus Friderico Regi vitam optabant. *Bell'ornamento di questa Fam. scrive l' Inveges Nobiliar. Vicereg. fog. 25. c. 1. è S. Angelo Martire Carmelitano figlio Benedicti ex Abbatum familia, natalium claritate præpollentis. Leggasi finalmente la què seguente iscrizione di Casa Abbate, ch' esiste incisa in marmo nella Chiesa del Gesù di Palermo in una delle lapidi vicino la Cappella di S. Francesco Saverio:*

D. Elisabeth Abbati & Galifi D. Francisco Abbati amantissimo conjugii perenne mutui amoris monumentum P. anno 1640. huc & ipsa extincti corporis illatura cineres ardentis usque animi argumentum.

Quindi altre due iscrizioni sepolcrali si trovano di tal Famiglia, intagliate ne' marmi di due antichi tumoli nella Chiesa de' Padri Agostiniani della Città di Messina dentro la Cappella della Natività di N. S. Gesù, ove così si legge al tumolo di man destra:

D. Gabr. Abbatius Messanenſis Patritius Ucriæ Baro, quem suam in terris domum restaurasset, Cœlisque aliam, sedulo stabilisset, hoc Deo factum, sibi que sepulchrum condidit, sexquimillesimo, septuagesimo.

A quel-

fece questi vendizione a *Federigo di Federico* (a) per lo prezzo di fiorini 3000., poichè fu conchiuso il contratto negli atti di Notar Luca Pollastra di Palermo. Trovo poi, che per decreto del Rè Martino fu obbligato esso di Federico a riassegnare tal Baronia al surriferito Niccolò Abbate primo alienatore per esser ella un Feudo incapace a venderfi; ma poichè quello fece notorie le sue ragioni del legittimo acquisto, che ne avea fatto, videli tosto rivotato l'ordine, e confermata al Federico la contesa Baronia, così costando dal privilegio del testè citato Sovrano, spedito in Catania sotto li 5. Maggio prima Ind. 1393. (b). Non andò guari però che lo stesso Rè Martino non ostante che rammentar doveasi delle concessioni sovracitate, dichiarò devoluto al Regio Fisco il presente Feudo in pena della fellonia commessa da *Riccardo Abbate* (c), che n'era stato il primo acquistatore, disponendo immediatamente del medesimo a favore di *Tommaso de Ulozinellis*, che ne fortì il privilegio segnato in Catania li 8. Febbrajo 5. Ind. 1396. (d). Questo de Ulozinellis se lo godette per l'intero corso del suo uman vivere, e dopo sua morte l'ottenne *Giovanni de Apilia* per grazia de'due Rè Martini, concessagli nella Terra di Modica nel dì 2. Maggio 5. Ind. 1401. (e), e parimente dopo la morte di costui, che seguì senza figli, appare concessa essa Baronia per la terza volta a *Pietro Raimondo de Falgar*, come ci insinua il real privilegio dispacciato in Catania sotto li 24. Marzo 12. Ind. 1404. (f). Da questo

di

A quello di man sinistra;

D. Joannes Abbatius D. Gabrielis Ucriæ Baronis tertius filius insignis genere, moribus, & virtute Miles, tibi vivens hoc monumentum posuit. Anno Dom. 1603. Obiit die quarto Septembris. quar. Ind. Anno 1605. ætatis suæ ann. nonaginta.

(a) *Inveges Cartagine Sicil. lib. 2. cap. 6. fog. 342. , ma notasi da questo Autore, che il Conte di Modica avea comprato tal Baronia nel 1329. , e fu venduta nel 1370. a Federigo di Federico di Sciacca.*

(b) *Real Cancell. lib. an. 1392. car. 45.*

(c) *Commendasi esso Riccardo da D. Viacazzo di Giovanni Pal. rifer. lib. 2. fog. 104. a tergo.*

(d) *R. C. lib. 7. Ind. 1399. car. 143.*

(e) *R. C. lib. 1399. car. 145. , e notisi, che il surriferito Giovanni de Apilia è lo stesso Giovanni, che fu figlio di Raimondo detto Miles, & Marefciallus dictus Terra Sancti Philippi de Argirone, Castri, & Terra Prizi Dominus, itemque gabellæ fumi, & myrti Civitatis Panormi, in quibus Joannes filius successit. Come lasciò scritto Anfalone de sua Fam. digress. ult. f. 221.*

(f) *R. C. lib. an. 1405. 13. Ind. car. 136., ed Anfalone digress. ult. f. 275.*

PARTE II, LIBRO II. 175.

di Falgar fu conferita a *Giovanni de Abbatellis* per lo prezzo di onze 850., come si espresse nel contratto celebrato per gli atti di Notar Lorenzo di Noto di Catania a 19. febbrajo 14. Ind. 1405., e di cui appare la conferma reale firmata in Catania nel dì 27. Giugno 14. Ind. 1406. (a), e la nota del servizio militare prestato nel 1408. (b) in tempo del Re Martino. Acquistò inoltre questo Abbatellis la Contea di Cammarata, e la Baronia della Pietra. Fu Pretore di Palermo nel 1433. (c), e sostenne la carica Viceregia di Presidente del Regno insieme con *Adamo Asuondo*, *Pietro Speciale*, *Pietro Gaetano*, e *Calcerano di Corbera* allora Maestri Razionali (d), Compì le sue nozze con la prima figlia di Manfredi di Chiaramonte C. di Modica, succedendogli dopo sua morte il suo secondo figlio chiamato anche *Giovanni*, che prese l'investitura di Cefalà a dì 27. Giugno prima Ind. 1453. (e), cui seguì il fratello *Manfredi*, e da questo nacque *Federigo* genitor di *Manfredi* giuniore, che lasciò sua posterità nella Città di Catania. Quindi sul cominciare del secolo sesto decimo fu posseduta la presente Baronia dal nobilissimo lignaggio de' *Bologni* Signori di Capaci, e Marineo, come abbiamo dalla susseguente iscrizione incisa ne' marmi del mausoleo di *Francesco* di Bologna Signore di Marineo (f), che si trova nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo in cornu Epistolæ della Cappella di S. Giuseppe:

Hieronymo natu majori ann. 26. Franciscus Bononius Panormita Caroli Quinti Capf. Quæstor, Copacis, & Cifule Dominus, & Antonella filio benemerenti & sibi, & posteris posuerunt.

Giunse ella finalmente in potere della Fam. *Bosco* (g), e poscia dell'altra lo *Scavuzzo* (h); e da questa venne legata per testamento dell'ultimo Baro-

(a) R. C. lib. an. 14. Ind. 1406. cor. 86.

(b) *Musica Sic. nob. fog. 56.*

(c) *Protonot. 12. Ind. 1433. f. 14.*

(d) *Vedasi par. 1. lib. 3. fog. 146. della presente Opera, Aprile Cron. Sic. fog. 240., ed Auria Cron. de' Vicere' fog. 13.*

(e) R. C. lib. 2. Ind. an. 1453. cor. 546.

(f) *Fazell. dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 467. cum notis Amici.*

(g) *Scrive Inveges Nobiliar. Vicereg. e Pretor. di Palermo fog. 44. c. 1., che Antonio del Bosco primogenito di Arrigo ceppo di detta Casa fu B. di Carini, di Cefalà &c.*

(h) *Per notizia di Casa Scavuzzo nota D. Vincenzo di Giovanni lib. 2. fog. 77. a tergo, che ella possedette la Baronia di Cefalà, ed anche una Casa grande in Palermo a man destra della piazza della Fiera vecchia, quale creda, che sia oggi la Casa de i Duchi di Gela, e finalmente da essa Casa lo Scavuzzo prese sua dinominazione una strada di essa Città di Pa-*

rone, alla Deputazione del *Miseremini* di S. Orfolà della Città di Palermo, li Governatori della quale opera la venderono a *Niccolò Diana e Spinola*, figlio di *Guglielmo* Diana, e di Lucrezia Spinola, che nell'anno 1620. era passato da Genova in Palermo, ove ammogliossi con Francesca Grimaldi e Parifi, figlia di Scipione. Comprò inoltre esso di Diana le Terre di Jaci, Sant'Antonio, e S. Filippo vendutegli dalla R. Corte sotto li 27. Luglio 1645. (a), e parimente con esse alcune gabelle di seta dovute sopra le Terre di Librizzi, Monforte, San Peri di Monforte, e Casali di Belpasso, Paternò, e Saponara. Quindi a lui succedette *Guglielmo* di Diana e Grimaldi suo figliuolo, investitosi di Cefalà a dì 3. Gennaio 1651., e da questo associato in maritaggio con Agata Colnago ed Imbastiani, figlia di Giuseppe B. di Santa Venera, e di Margherita Imbastiani vide la prima luce il D. *Niccolò*, che comparisce qui sotto, additandocelo l'investitura, che per lui notasi nel dì 8. Dicembre 1673.

NICCOLÒ MARIA Diana e Colnago B. di Cefalà, e primo D. di questo titolo, ch'ebbe concesso dal Sereno Rè Carlo Secondo con privilegio separato li 29. Maggio 1684., eseguit. a 29. Luglio di detto anno. Festeggiò egli suo spozalizio con Antonia Parifi e Colnago, figlia di Girolamo Parifi, detto Marco Mancini quarto M. dell'Ogliastro; e da una tal coppia surse al mondo

Michèle Diana e Parifi, come attesta l'investitura stabilita nel dì 31. Luglio 1720. Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1730. Strinse in fagno legame con Emilia Castello e Parifi, figlia di Gabriele M. della Motta; e da essa ebbe

Giu-

Palermo, in cui sorge il Monastero chiamato dello Scavuzzo, come riterassi da Pirri Sic. sacr. not. 1. Eccles. Panormit. fog. 310. c. 2. leggasi di essa Casa la què seguente epigrafe sepolcrale incisa in marmo di un tumolo antico, ch' esiste dalla parte sinistra della porta maggiore della Chiesa de' Padri di S. Francesco li Chiovara di Palermo:

D. O. M.

Opt. Viro Jacobo Scavuzzio, quem virtutis ergo D. O. M. ad meliorem fortunam evexit, Parenti B. M. ann. a Virg. part. 1588. 11. Kal. Octobris, ætatis verò suæ supra gef. ad super. ut piè credi fas est, evocato. Aloysius ejus filius Cephalæ B. patriorum offic. haud immemor hanc sepult. constr. P. C.

(a) *Le suddette Terre furono ricattate dalla R. Corte, poichè al Diana restassero il capitale nella somma di onze 14. mila, pagateglieli dal nuovo compratore Stefano Reggio P. di Campoforito, che al presente possedele.*

Giuseppe Niccolò Diana e Castello vivente oggidì attuale D. di Cefalà, investitosi a 2. febbrajo 1732. Egli è Marchese di Bonaccorlò &c., ed è Mecenate dell'Accademia degli Agricoltori Oretzi, da lui promossa in Palermo nell'anno 1754. (a). Celebrò le sue nozze con Felicità Pilo e Tassis, figlia d' Ignazio M. di Martineo.

BELMURGO.

Trovasi il Feudo di Belmurgo nella Valle di Mazara, posseduto dal nobilissimo Lignaggio de' Platamoni, ed in cui tengono essi Signori la giurisdizione di potere fabbricare Terra con abitazione di Vassalli.

BIAGIO Platamone e Ventimiglia primo D. per la concessione, che gliene fece il Sereno Rè Carlo Secondo segnata li 30. Maggio 1684., esecutor. a 29. Marzo 1685. Legossi in maritaggio con Giovanna Cannizzaro, sorella di Francesco B. di Terrasi, e Cavalerà (b), dalla quale non ebbe la sorte di riportare prole; onde egli in veggendosi vicino a morte scelse erede di suo retaggio

Dorotea Platamone e Cannizzaro (c) sua nipote, figlia del primo letto di Giovanna sua consorte, come hassi chiaro dal testamento, che egli sottoscrisse negli atti di Notar Scipione Tuccari di Palermo a dì 21. Marzo 1688. Quindi essa Dorotea investissi della presente Ducca sotto

*Parte II.

Z

li 21.

(a) *Vedasi per. 1. lib. 1. capitolo di Palermo fog. 29. di questa mia Sicilia. Nota D. Vincenzo di Giovanni a profito di Accademie virtuose eccitate da i Baroni di Cefalà, che nel corso del 1500. vi fu un' Accademia di musica in casa del Barone di Cefalà, come si legge a fog. 146. retro del suo Palermo ristorato.*

(b) *Terrasì, e Cavalerà Feudi, de' quali s'investì Francesco Cannizzaro a dì 18. Settembre 1671. per la morte di Sigismondo sua madre, e poscia Salvatore Platamone e Cannizzaro sotto li 3. febbrajo 1696., e notissi, che il testè citato Francesco Cannizzaro appare altresì investito della presente Ducca di Belmurgo sotto li 12. Marzo 1689., e va nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nell'anno 1688.*

(c) *Vedasi nobiltà di Casa Cannizzaro presso Ansalone de sua Fam. digress. 7. f. 125., e Minutolo lib. 5. f. 48. e lib. 9. f. 21. Caraffa Motuca illustr. f. 38., oltre che rilevasi da D. Vincenzo d' Auria antichità di Cefalà cap. 8. f. 56. essere stato Erasmo Cannizzaro Barone del Regno nel 1656., e Signore della Terra di Castelluccio. Moagitore ci annovera tra' Letterati di detta Casa Giuseppe, Niccolò, e Pietro t. 2. f. 87. 132. e 26. in append.*

li 21. Gennajo 1703., e con lei insieme appare investito *Salvadore Platamone* suo consorte; e in detta loro investitura notati l'atto di donazione, che fece a detti jugali Giovanna Platamone e Cannizzaro presso gli atti di Notar Gio: Battista Porcaro di Palermo a dì 10. Ottobre 1695. Da questi genitori esci alla luce

Baldassare Platamone e Cannizzaro, la di cui investitura cadde nel dì 10. febbrajo 1733., e questi è l'attuale oggidì vivente D. di Balmurgo, B. di Passaniti &c. (a). Fu egli Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1726. Festeggiò le sue nozze con Francesca Lucchese e del Bosco, figlia di Giovanni P. di Campofranco, e di Stefania del Bosco, che l'accrebbe del figlio, cioè del presente

D. *Michele Platamone e Lucchese*, che come primogenito di sua Famiglia investito appare delle Baronie di Nadore, e Passaneto sotto li 6. Giugno 1748., vivendo congiunto in maritaggio con Flavia Nicolia e Santo Stefano, figlia del M. Martino Nicolia.

MISTERBIANCO.

Terra Baronale presso Catania, circa la cui etimologia scrive Guarneri nelle *Zol. histor. nar. 2.*, che gli antichissimi Abitatori della Sicilia venuti con Cam dopo il diluvio, si divisero in varj quartieri, ed alloggiamenti per le falde, e coste del Mongibello, e tali essere stati li Casali di *Tremisleri*, di *Monpileri*, e di *Misterbianco*, che cominciano dalla sillaba *Mon*, con cui al dire di Aunio sopra Beroso, gli Etrusci significano le Colonie degli alloggiamenti; gli Egizj si valevano della voce *Myn*, e gli Ebrei della dizione *Maon*. Vedasi il Padre Massa *Sic. in prospetti. par. 2. C. E. fog. 335.* Fu ella una di quelle Terre, che soggiacquero alla sventura di rettare incenerite dal fuoco del Monte Etna nell'anno 1669. (b). Fu venduta dalla R. Corte insieme con onze 720. di rendita a *Vespasiano Trigona e Boccadisuoco* per lo prezzo di scudi 32. mila, come diducesi dal contratto celebrato negli atti dell'Ufficio di Luogotenente di Protonotajo a 28. Maggio 1642. (c), quale Vespasiano fu figlio del Cavaliere Gerosolimitano Tullio Trigona B. di

(a) *Passaneto sua investitura giurata da Giovanna Platamone e Cannizzaro nel dì 3. Aprile 1687., e da Dorotea di lei figlia sull'anno 1696. Se ne investì poscia il D. Baldassare Platamone a dì 8. febbrajo 1738., ed il presente Michele figlio di detto sotto li 6. Giugno 1748.*

(b) *Aprile Cron. Sic. f. 360. c. 2.*

(c) *Aprile loc. cit., ove confermasi la notizia del dominio di Misterbianco, tenuto dalla Fam. Trigona.*

B. di Dainamare, e Regio Percettore della Valle di Noto, e di Honora Boccadifuoco jugali. Acquistò egli l'uffizio di Maestro Giurato (a), e di Capitan d'Armi di detta Vall: *in feudum*. Fece due matrimonj; sposando in primo luogo Caterina Bellea, e in secondo luogo Giovanni Miccichè; quindi da lui derivò figlio Domenico Trigona, i di cui Tutori Pietro Paternò Castello, e Felice Paternò presero a di lui nome l'investitura di Misterbianco sotto li 12. Marzo 1669., e le sue nozze celebraronsi con Francesca Spinelli; morta la quale sposò egli Paola Gaffuri: ma con niuna delle dette consorti ebbe la sorte di trarre prole, per lo che privo di figli cesse al fato estremo, succedendogli Francesco suo fratello germano, che legato in maritaggio con Caterina Trigona, diede al mondo

PIETRO DOMENICO Trigona e Trigona, che fu il primo concessionario di questo titolo per privilegio speditogli dal Sereno Rè Carlo Secondo a dì 24. Giugno 1685., e fecutor. a 20. Ottobre di detto anno. Unì questi in maritaggio con Agata Branciforte, figlia del C. di S. Antonio, e terminò sua vita nella Città di Catania sotto le rovine del tremuoto, che scosse tutto il Regno nel 1693., alla qual disgrazia soggiacendo del pari la cennata Duchessa sua consorte, e con essa tutti i suoi figli, vedesi estinta affatto la propagazione di sua Famiglia. Quindi fu di lui successore

Tullio Trigona suo zio Cavaliere Gerosolimitano, che prese l'investitura di Misterbianco sotto li 16. Marzo 1710. in seguela di due sentenze favorevoli del Tribunale della R. G. Corte a 21. Agosto 1693., e del Tribunale del Concistoro nel dì 3. Aprile 1694. Festeggiò egli suo maritaggio con Maria Gactana Borgia (b), rendendosi con essa genitore di

*Parte II.

Z 2

Lu-

(a) *Notasi da Chiarandà Stor. di Piazza lib. 4. cap. 4. f. 273.*

(b) *Per notizia di Casa Borgia basta solo accennare l'elogio, che vedesi di essa Casa nell'Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. fog. 41., ove s'ileceasi essere stata ella seconda di Principi, Pontefici, Cardinali, Vicerè, ed altri Personaggi ornati delle più sublimi dignità, ma il maggior ornamento della medesima è il glorioso S. Francesco Borgia della Compagnia di Gesù, figlio del Duca di Gandia. I Signori Borgj di Sicilia si chiamano col cognome di Borea, e di Borgia, e fioriscono presentemente nella Città di Siracusa col possedimento di antichissime infeudazioni, come notò Minutolo Memor. Prior. lib. 7. fog. 231. nelle prove de' Signori Borj Cavalieri Gerosolimitani. Vedasi di questa Casa l'iscrizione, ch'essie in Palermo nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini in uno delli pilastroni della cupola:*

Aulicorum corpora hic jacent extremo tubæ sonitu excitanda anno
salutis 17. . D. Franciscus de Borgias hoc restaurationis monum. P.

Lucia Trigona e Bergia, la quale divenuta eredera per mancanza di maschi dell' intero possedimento di questo Stato, recollo in dote a *Vespasiano Trigona e Speciale* suo consorte, come ci attesta l' investitura, che notata osservasi nel dì 24. Agosto 1711. Fu figlio esso *Vespasiano* di *Giuseppe Trigona B. di Geraci in Calabria*, e delle *Baronie di Aliano*, e *Dragofosso*, e di *Vittoria Speciale* jugali. Ed egli finalmente con la detta *Lucia* sua moglie diede l' esser mortale al vivente

Duca *Mario Trigona e Trigona*, che celebrò suo spozalizio con *Grasia Grimaldi*, figlia del P. *Grimaldi*,

La Famiglia *Trigona* prende sua origine dagli antichi Duchi de' *Monti Chirj* nella *Svevia*, uno de' *Circoli* dell' Imperio della *Germania*, Fu incominciata dal Duca *Salardo* nel settimo secolo dell' Era volgare, e sortì ella l' appellativo di *Trigona* dal ricco, e gran Castello di *Trigona* in *Piccardja* acquistato da *Coraldo* figlio del detto Duca (a). Il primo che di questa Casa abbia allignato nel nostro Regno fu *Ermanno Trigona*, che scelto videfi Capitano di Truppe dell' Imper. *Federigo Secondo*, e primo tra' Rè di *Sicilia*, e a cui pe' l' suo valore fu affidata la *Piazza del Castello della Città di Mistretta* nell'anno 1239. (b). Da questo sì illustre Ceppo discese *Berengario*, che sposatosi con *Ximena Castellar* ebbe da essa in dote il Feudo, e *Baronia di Passoneo*, Va esso *Berengario* nel ruolo de' celebri Capitani del Rè *Martino*, a cui rese segnalati servigi nella conquista di questo Regno, come haasi chiaro da molti regj scritti cavati dalla *Real Cancellaria* lib. an. 1392, fog. 47. (c). *Giacomo Trigona* detto *Miles* fratello di detto *Berengario* sortì le nozze di *Margherita d' Aragona* figlia di *Giacomo*, figlio naturale di *Pietro Rè di Sicilia*, ed in conseguenza nipote di *Federigo Terzo il Semplice*, quale matrimonio comprovasi con un atto regio, che mi hanno fatto vedere i *Signori di Trigona*, cavato dalla *Real Cancellaria* di questo Regno lib.

(a) Vedasi *Guillel. Paradino Nobiliar. Gallico Autore citato in una relazione manoscritta della nobiltà della Fam. Trigona, dedicata al vivente Signor Conte D. Berengario Trigona attuale Coronello negli Eserciti di S. M. Cattolica, Brigadiere delle Truppe del Sermo Infante di Spagna D. Filippo Borbone Duca di Parma, e Piacenza, di cui è Genituomo di Camera, e fu per esso Principe Governatore del Ducato di Guastalla.*

(b) Archivio della Zecca di Napoli 1239. Vedasi la relazione genealogica citata di sopra, e *Minutolo Mem. Prior. lib. 9. fog. 304.*, ove si additano molte prove di nobiltà di Cavalieri *Gerusalemmitani di Casa Trigona* nel lib. 7. fog. 222. lib. 8. f. 261., e lib. 9. fog. 304. 305. 306. e 335.

(c) Cavasi da *Baronio Amphitheatr. Sicula Nobilitatis sub effigie Marci Trigona.*

PARTE II, LIBRO II. 151

lib. an. 1369. f. 119. dato in Messina a dì 11. Ottobre di esso anno 1369., e per altro viene rapportato esso matrimonio da molti Scrittori di Sicilia. Quindi molti altri Personaggi feronsi del pari illustri colle loro gloriose azioni, e noioso mi renderei se mi facessi hl filo ad arringarne le gesta, avvegnacchè con aurei elogj ci vengono commendati da Barone nel suo libro intitolato *Amphitheat. Sicula Nobilitatis* dato alle stampe in Palermo nel 1639. presso Antonio Mortarello, da Pirri *Sic. sacr. not. Catan.* fog. 586. col. 1. e 588. col. 1. e 2., e dal Chiarandà *Piazza antico* fog. 231. 243. 264. 265. 266. Di questa sì nobile stirpe trasse il suo sangue il Santo Abbatè *Bartolomeo Trigona* Basiliano Fondatore de' Monasterj di San Basilio sotto titolo del Salvatore della Città di Messina, e di S. Maria dell' Itria della Città di Rossano nella Calabria; ove esso Santo venne sepolto, e se ne venerano le reliquie del sacro Corpo dopo che egli morì nel Signore sotto li 19. Agosto 1140. (a). Quindi i Signori Trigoni ad onore di questo Santo lor consanguineo hanno fondato molte Cappelle in diverse Chiese, e per opera di Monsignore Arcivescovo d' Iconio, e Vescovo di Siracusa *D. Matteo Trigona e Palermo* de' B. dell' Imbaccari venne ordinato dal Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nel 1740. di celebrarsi la di lui festività coll' uffizio proprio nelle Diocesi di Siracusa, e Catania, in cui si trova la Città di Piazza stanza ordinaria della Fam. Trigona, ottenendo parimente la uguale grazia l' inclito Padre oggi vivente *Vespasiano Trigona* Provinciale di Sicilia della Compagnia di Gesù, ed Assistente d'Italia del suo Generale per singolar privilegio di sua persona, speditogli nel 1755.

Questa Famiglia fiorisce presentemente nel nostro Regno ricca di Onori, Feudi, e Baronie. Fra queste si vede più d' un Vassallaggio, e si fa conto ch' ella sin oggi ne ha posseduto, e possiede 54. oltre di 14. Signorie di Terreni, e Feudi rustici. Però si ammira la sua maggior grandezza ne' numerosi suoi Majorasghi, e Capi di Casa, da i quali vien formata la maggior parte del corpo nobile della cennata Città di Piazza, Per la Famiglia Trigona corre lo stesso motto, qualora si voglia parlare d' una numerosa discendenza, lo stesso che si dice de' Signori *Paternà* di Catania, de' *Fardelli* di Trapani, de' *Napoli* di Trania; cioè che siete i Trigoni di Piazza? &c. Fu questa Casa piantata in Piazza sullo spirare del

(a) Octav. Cajet. in *Vita SS. Sicul.* f. 127. Idem in *Animadvers.* f. 49. Idem in *sua Usag.* f. 95. Idem in *vita dicti Sancti tom. 2.* 19. *Augusti* 1140. pag. 136. *ristess.* pag. 49. Pirri *notit. Archimandr. Messane.* Daniel Scevophilax *Cod. græco orat. encom. in S. Bartolomei Trigoni: in 2. volum. Fest. colum. 9. a 10. linea 2. colum. Quat. 56. ad lin. 32. colum. 10. Scrip. ann. 1316. Agresta in vita S. Basilii Magni f. 273.*

del secolo 1400. dal nobile *Niccolò Trigona* già Giurato della Città di Mistretta (a), e la di lui discendenza fu per così dire benedetta dal Cielo in premio di quell'atto eroico praticato da *Marco Trigona* B. della Gatta, Ursitto, ed Alzacuda, che fece erede di tutte le sue ricchezze ascendenti alla somma di scudi 140. mila in circa la Beatissima Vergine Protettrice di essa Città di Piazza, col quale fondo si fecero tante opere pubbliche, massime di cristiana pietà, che per non replicarle due volte, udiamole trapiantate di pelo da Francesco Baronio nel suo libro sovratitato *Sicula Nobilitatis Amphibeaurum* col tenor seguente: *Tibi, Marce Trigona, heredes tua ex oste, qui census 8̄ quatragesima serè militum aureorum summam capiebat Aedes maxima Platensis Civitatis instituta; Tibi Deipara Virgini Patria tutelari magnificum planè atque operosum excitatum est templum (b); Tibi ibidem amplissimum Canonicorum Collegium cum præclaris dignitatis insignibus erectum, ut Imaginem sacram Patronæ Virginis, quam Comes Rogerius in belis pro salutari vexillo præfererat venerabiliore cultu prosequerentur; Tibi Sanctimoniali Puellarum, que Parentum auxilio destituta per Urbem dispersa diuagabatur, accuratè fundatum (c); Tibi terginina Religiosorum Mendicantium Monasteria sumptibus annuis edificata. Tibi denique perpetuum auri pondus legatum in pauperes in vincula coniectos, in Xerodochio decum-*

(a) Nella persona di Niccolò Trigona mentovato di sopra progenitore de' Signori Trigoni nella Città di Piazza par verificato quel passo della sacra Genesi cap. 12. num. 1., in cui disse Iddio ad Abramo: Egredere de terra tua, & de domo Patris tui, & de cognatione tua, & veni in terram, quam monstrabo tibi. Faciamque te in gentem magnam, & benedicam tibi, & magnificabo nomen tuum, erisque benedictus.

(b) Idem superius enunciatum Templum [*scrive Pirri not. Catan. tom. 1. f. 585. col. 2.*] magnificentissimis ædificiis, pretiosis sacris ornamentis, ac septem millibus aureis dicatum, sed insigni 24. Canonicorum, quatuorque Dignitatum Præpositi, Cantoris, Thesaurarii, & Decani Collegio exornatum fuit ex opibus Marci Trigona, ejusque uxoris Lauriellæ Trigona & de Assaro nobilium Platensium per tabulas testamentarias; rem agentibus deinde fidecommissariis Angelo Trigona, & Francisco de Assaro, qui a Clemente VIII. diplom. ann. Sal. 1603. 6. Kal. Octobr. Pont. ann. 12. exoraverunt, ut Canonici eligendi sint oriundi Platenses, optionem habeant, cappa Cappellæ violacea, ac rocchetto in solemnioribus, in aliis vero festivis, & ferialibus mozetta violacea, vel nigra juxta Ecclesiæ morem uti possent. *In conferma di questo stesso vedasi Chiarandà stor. di Piazza lib. 3. cap. 7. f. 184.*

(c) Confermasi la notizia della fondazione di detta opera da Pirri loc. cit. f. 588. col. 1.

bentes , singulis quibusque annis erogandum . Salve igitur , Marce ter optime , sùlve Cr.

Per chiosa di questo capitolo piacemi trascriber quivi una nobile iscrizione sepolcrale di un Cavaliere di questa Casa, che vedesi in questa nostra Metropoli nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini incisa in una tavola di marmo posta per pradella dell'Altare di S. Andrea Avellino:

Antonio Trigona S. Cosimani Baroni viro genere , ac pietate clarissimo , & D. Solomea Storrabba Majorum splendore , splendidisque virtutibus splendidissima semine ; D. Antonius Maria Trigona Storrabba filius ut studiosissimam in parentes amantissimos pietatem publico intimi animi testimonio ad suam hanc eadem jam Sacerdos consecraret auctoris doloris M. P. anno Domini 1670.

S. GREGORIO DEL BORGO.

VINCENZO Finocchiaro fu il primo D. di S. Gregorio di essa Casa Finocchiaro, la di cui nobiltà ci viene manifestata dall'Anfalone *de sua Fam.* digress. ult. fog. 279. col seguente elogio: *Regina Damicella fuit , que primo Raymundello de Griso nupsit, Jarretta sive Barca fluminis Puternionis ante annum 1380. , quam Andree de Finocchiaro , cui secundo , inser alia , dotis nomine constituerat : est autem hujus , tante laudis inter ceteros D. Vincentius , qui bis pro modo M. R. C. Judex , ut si per me debite resonaret , admodum præter mentem rubore ejus modestiam excitarem , est enim amabilis , solers , prudens , integer , scientiæ non vulgaris .* Vedansi gli Uomini Letterati di detta Casa presso Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 5. e 284.

Sortì esso Vincenzo la real cedola di quello titolo dal Sermo Rè Carlo Secondo sotto li 4. Settembre 1685. , esecut. a 26. Novembre di detto anno ; e ciò in riguardo de' segnalati servigj , che egli avea reso nelle pubbliche cariche di Ministero, e nella Presidenza suprema del Concistoro di questo Regno , che tenne sino alla morte , seguita in Palermo nell' anno 1692. , sotterrandosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri di S. Francesco li Chiovara . Vienci egli commendato dal Padre Priore D. Vito Maria Amico *Caton. illustr.* par. 4. lib. 12. fog. 185. con nobile elogio , ove nel fine così si legge : *Vixit adhuc Vincentii nomen apud Siculos immortale , illiusque equitatem , animi mansuetudinem , ac eximias alias virtutes atas nulla futis deprædicitabit .* Trovo poi , che nell' anno 1716. a 29. febbrajo investissi di questo titolo

Ottavio Finocchiaro , ch' ebbe in moglie Pietra Asmondo , che l'accrebbe del figlio , lasciato da lui suo erede nel testamento presso gli atti di Notar Salvatore Mottola di Palermo a dì 30. Giugno 1733. , e pub-

e pubblicato a dì 11. Agosto di detto anno, che fu appunto

Vincenzo Finocchiaro ed Afmondo investitosi della presente Duca a dì 20. Ottobre 1735. Fu costui Tenente Coronello negli Eserciti del Rè Cattolico, e venne all'ocaso del suo uman vivere in Palermo nel dì 23. Agosto 1748., ricevendo sepoltura nella Chiesa de' Padri di S. Maria di Gesù. Quindi seguita che fu sua morte, succedette nella presente investitura il figlio (a)

Ottavio Narciso Finocchiaro, attuale Duca di S. Gregorio mercè l'investitura speditagli nel dì 14. Agosto 1749. Festeggiò egli il dì di sue nozze con Francesca Cadelo e Castello, figlia di Lionardo Cadelo e Fardella B. dell'Isola di S. Giuliano (b), e di Girolama Castello jugali,

BRO-

(a) Invent. creditario del D. Vincenzo sopravvissuto appare negli atti di Not. Baldassare Fontana di Palermo e 9. Settembre 1748.

(b) La Famiglia Cadelo del surriferito Signor Don Lionardo Cadelo e Fardella già Regio Consigliero, e Giudice ne' supremi Tribunali di questo Regno ornata vedesi di onori Ecclesiastici, Militari, e di Toga, oltre che vien ella annoverata tra le Case Patrizie della invincibile Città di Trapani. Non posso però asserire, perchè no'l so, se sia essa Casa la medesima Famiglia de' Signori Locadelli, che fiorì un tempo in Palermo molto illustrato dall'inclito Francesco Locadello, che pe'l suo gran merito promosso vedesi al maneggio di supremi uffizj, ed appare eletto tre volte Diputato del Regno negli anni 1582. 1588. e 1591., come fin'oggi esiste la di lui memoria mercè l'iscrizione, che incisa vedesi ne' marmi del suo nobile mausoleo esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nella Cappella di N. S. del Rosario del tenor che segue:

D. O. M.

Hunc Tumulum honorificis Joannis Francisci Locadelli viri undique insignis 47. annorum exantlatis a Prorege laboribus 17. nimirum annis extra Regnum hoc in magnis Officiorum oneribus pace ac bello sustinendis 30. in Regno hoc nostro tum in variis regis publicisque muneribus tum precipuè in M. Rationalium optimè gerendo Magistratu perfectis in venturas ætates decoratum D. Catherina Campo. D. Mariano fratri, ac ipsi Locadello conjugi superaddito sibi que unicum elegit,

B R O L O .

CAstello, o Fortezza, che forge su la riva del mare, e deriva sua origine da quella vetustissima Torre appellata *Voab*, di cui si trova memoria in un privilegio del Gran Conte Ruggieri, segnato nell'anno 1094. (a). Scrive Leandro Alberti, che in questo luogo fiorì un tempo la famosa Città di Alunzio (b), ma di una tale antichità non ne fa menzione il Fazello, in cui leggesi *Arx deinde recentis operis Brolos appellata sequitur continuis maris fluctibus attrita* (c). Abbiamo dal Mauroli, che l'etimologia della voce Brolo nascesse dalla voce *ploratu* (d). Possedevasi anticamente tal Baronia dalla Fam. *Lanza*, ma poi nè felloni si refero *Perrucchio* Seniore, e' l suo figlio *Corrado* (e), allora fu che concessa ella videli dal Rè Martino a *Bartolomeo d' Aragona* suo consanguineo, spedendogliene il privilegio nella Città di Barcellona a dì 26. Novembre 1391. (f). Non andò guari però che gli anzidetti di *Lanza* si ridussero all' ubbidienza del lor Sovrano, così costando da un real diploma molto onorevole spedito loro in Catania nel dì 21. Settem-

*Parte II.

A 2

bre

(a) *Massa Sicil. in prospett. C. non E. par. 2. fog. 157.*

(b) *Voglio credere, che Leandro Alberti sovraccitato sia andato al certo fellito se vuol riflettersi, ch' essendo Brolo un Castell' o posto su la riva del mare, s'oppona al passo di Cicerone Verr. 4. cioè, che Alunzio fiorì posta sopra una collina di salita scoscesa: Aluntium, dice egli, supra mare situm esse, oppidum ascensu difficili atque arduo; dalle quali parole ottimamente deduce Cellario, ex quo situm oppidi montanum simul intelligimus; quindi stimano altri, che da Alunzio nascesse la Terra di S. Filadelfo; altri quella di S. Angelo; altri la Terra di S. Marco.*

(c) *Fazell. de Rebus Siculis cum notis Amici tom. 1. dec. 1. lib. 10. fog. 391.*

(d) *Massa Sic. in prospett. par. 2. C. E. fog. 174.*

(e) *Della fellonia del surriferito Corrado scrive Aprile Cron. Sic. fog. 188. c. 1., che i Piazzesi nel 1358. distacciarono Guidone Ventimiglia, perchè governava superbamente, sostituendogli di lor autorità Corrado Lanza. Questo Corrado fu chiamato dal Rè a render ragione dell' usurpato governo, ed egli ben divisando, che dovea soggiacere alla pena, affidato ne' molti amici e parenti, che uoca in essa Città di Piazza, si rese imobbediente, e contumace; resistendo alle Truppe, che contro di lui guidavano Francesco, e Guidone Ventimiglia. Vedasi Chiarandà Piazza nuova sotto il Rè Federico III.*

(f) *Real Cancell. 1392. car. 21.*

bre 3. Ind. 1394. (a), e con esso insieme fortirono eglino la restituzione de' loro Stati con investitura concessa loro l'anno 1401. (b). Investissene quindi *Perrucchio* Lanza Giuniore figlio del summentovato *Corrado* nell'anno 1453. (c), e a lui succedette *Guglielmo Raimondo* Lanza tuo nipote, figlio di *Valore* suo minor germano, che prese l'investitura in Palermo a dì 27. Settembre 5. Ind. 1486. (d). Questo *Guglielmo* non ebbe figli, e così morto lui venne a cader suo retaggio in potere di *Blasco* Lanza suo fratello, come bassi conto dall'investitura dispedita al detto di *Blasco* nel dì 11. Agosto 11. Ind. 1498. (e). Appare inoltre costui *Diputato* del Regno nel 1499., e da esso venne al mondo *Girolamo* Lanza, che prese di Brolo l'investitura in Palermo a dì 10. febbrajo prima Ind. 1513. (f), e da esso finalmente nacque *Blasco* secondo, che diede al mondo *Giovanni*, da cui surse *Girolamo* genitore di *Ferdinando*, dal quale nacque *Francesco*, e da questo *Fabrizio* primo M. della Ficarra, che diede l'essere in questo mondo ad *Antonio* primo Duca, e Signore di questo Stato. Quindi trovo nella nostra Senatoria di Palermo, che *Girolamo* Lanza B. della Ficarra, e di Brolo fu Capitano Giustiziere di essa Città nel 1567. e 1568., e altresì Governatore della nobilissima Compagnia de' Bianchi nel 1576., oltrechè fu egli creato *Diputato* del Regno nel 1570., e in questo tempo medesimo trovo un altro Cavaliere di questa Casa chiamato *Francesco* Lanza essere stato Capitano di Palermo nel 1561., e Pretore nel 1581., oltrechè più chiaramente ci attesta tutto l'anzidetto la seguente iscrizione sepolcrale del tumolo marmoreo di esso *Francesco*, che si vede nella Chiesa de' Padri della Zisa di Palermo del tenor seguente:

D. Francisco Lanza Prætori olim, & Duci feliciss. Urbis Panormi, conjugii carissimo D. Laureæ de Afflitto uxor mestissima P. Obiit 15. Junii 1596.

*Laurea Lanza uxor re, & stirpe avvinctâ sepulcrum
Pro thalamo tumulum dat viduata viro.*

*Marmore junctâ simul cupit hoc Francisco recondi
Teque suum moriens subsequi & ipsa Ducem,*

Que

(a) R. C. an. 3. Ind. 1394. car. 70.

(b) R. C. an. 5. Ind. 1401. car. 206. Pirri Chron. Regum f. 47.

(c) R. C. an. 1453. car. 863., e notisi, che esso *Perrucchio* mentovato di sopra ottenne l'investitura della Terra di Sortino come figlio di *Margherita* di Modica in virtù di privilegio concessogli dal Re *Martino*, spedito nella Città di Randazzo nel dì 6. Agosto 6. Ind. 1399.

(d) R. C. an. 1486. car. 35.

(e) R. C. an. 1498. car. 689.

(f) R. C. an. 1512. fog. 796.

*'Que tibi cara uni conjux unita marito
Servavit iustis quinque bis una fidem.*

Possiedesi oggidì la Baronìa di Brolo da *Ignazio Vincenzo Abbate* M. di Longarini mercè l'acquisto, ch' egli ne fece, comprandola col verbo regio da potere del vivente *D. Girolamo Lanza* insieme col Predio nominato di *Jannello* per lo prezzo di scudi 27500., e per contratto celebrato negli atti di Notar *Cosmo Oddo* di Palermo a dì 2. Febbrajo 1738., che fu avvalorato con lettere di salvaguardia, spedite nel dì 6. di detto mese, e come meglio l'accenna l'investitura presa dal furriferito di *Abbate* sotto li 12. Marzo 1738.

GIUSEPPE Lanza M. della Ficarra, e primo D. di Brolo, titolo che ebbe concesso dal Sereno Rè Carlo Secondo con privilegio reale, segnato li 2. Aprile 1686., esecut. a 9. Maggio di detto anno. Va egli tra i Confrati del distintissimo Ordine dello Spedale di Messina nel 1678., e ne' Governatori della Compagnia de' SS. Apostoli *Simone* e *Giuda* di *S. Girolamo* di essa Città nel 1682. Fu altresì Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1688., e finalmente diede al mondo

Corrado Lanza, che prese l'investitura di questa Ducea nel dì 20. Novembre 1693. Fu questi Governatore della Compagnia de' SS. Apostoli sovrannotata nel 1707. Festeggiò le prime sue nozze con *Domenica Lanza* e *Dainotto* (a), figlia di *Pietro P. di Malvagna* (b); morta la quale impalmò sua sposa *Emmanuela Corra* e la *Grua*, figlia del Maestro di Campo *Eduardo Corra* (c), e di *Giuseppa la Grua* jugali *P. di Castalbiano*. Lasciò sua mortale spoglia nella Terra della Ficarra sotto li 20. Gennajo 1721., e perchè privo rimase di maschio erede, succedette ne' suoi Stati

Girolamo Lanza suo fratello germano, rilevatoci da due investiture, che questi prese sotto li 5. Ottobre 1723., e 20. Novembre 1741. Egli è il vivente Duca di questo titolo, ed è *P. di S. Domenica* pe' diritto dotale, che riconosce da *Marianna Caruso* ed *Alimena* sua consorte, figlia

* Parte II.

A a 2

glia

(a) Per notizia di Casa *Dainotto* trovasi un nobilissimo elogio di detta Casa presso *Anfalone de sua Fam. digress. 10. f. 171.*

(b) Dalli sopravvisati consorti *Corrado*, e *Domenica Lanza* sortì sua vita *D. Felice Lanza* e *Lanza*, che restò eredera degli Stati di *Malvagna*, e *Mejo*, e fu data a marito ad *Ignazio Migliaccio* e *Migliaccio D. di Galizia*. Notasi la di lei investitura de' detti Stati nel dì 2. Marzo 1706., e vedasi capitolo di *Malvagna* par. 2. lib. 1. fog. 80. di quest' Opera.

(c) L'accennato *D. Odoardo Corra* fu Maestro di Campo del Terzo di questo Regno, Generale dell' Artiglieria, e Consigliere di Guerra, come leggesi presso *Masbel* descrizione del governo di Sicilia cap. 26. fog. 56.

glia primogenita ed eredita del P. Antonio Giuseppe Caruso (a), ed il lor figlio primogenito chiamato *Federigo Lanza e Caruso* appare Barone del Feudo di Sciureni, di qual Baronia investissi nel 1751. Scorgefi esso Duca eletto Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1734.

La genealogia della distintissima Fam. *Lanza* ci viene scritta dal Pirri *Chronol. Regum* f. 46. per esser ella derivata dal Marchese *Lanza* Lombardo, che fu il genitore di *Bianca Lanza* moglie di *Federigo Secondo Svevo Imperadore*, e Rè di *Sicilia* (b): *Enim vero*, dico egli, *Lancearum familiam cum primis antiquissimam, ac nobilissimam existimandam, suumque ortum è Buvaria Ducibus trahere, quorum adhuc gentilitia stemmata referunt, satis mihi liquet ex privilegio Roberti Northmanni Ducis Apuliae dato Neap. 16. Novembris 1080. ubi ob desertionem Aurelii Caraffe Castrum fundanum Conrado Lancea impertiens, de eo satis honorificè loquitur. Ideo ad humilem supplicationem nobilis consanguinei nostri fidelis dilecti Conradi Lanza Militis, ad praesens unus ex Capitaneis nostrae militiae, & descendens ex Ducibus Bavae nobis porrectam, ut suis, majorumque suorum consideratis servitiis, & benemeritis &c. Porro in id castrum successit anno 1119. ejusdem Conradi filius Fridericus &c.*, e da questo *Federigo Lanza* per linea retta di discendenza derivò *Corrado*, il quale fu uno di quei Cavalieri scelti per combattere nel famoso duello di *Bordeos*, che intimosi fra il Rè *Carlo d'Angiò*, e 'l Rè *Pietro d'Aragona*, come si ha dallo stesso testè mentovato Pirri *Chron. Regum* f. 62., ove leggesi: *Electis ex utraque parte 35. Commilitonibus, quos Montener, & Sarisa recensent, ex nostris Siculis Conrado Lancea, Rodulpho Manuelli de Drepano &c.* Del medesimo *Corrado* si osserva nel Duomo di *Messina* uu antichissimo tumolo marmoreo col seguente epitafio (c):

Lan-

- (a) Il surriferito P. D. Antonio Caruso fu già fratello del chiarissimo *Giambattista Caruso B. di Sciureni*, Letterato di primo rango, ed Autore nobilissimo nella nostra storia di *Sicilia*; poichè raccolse egli le memorie storiche di essa Isola dal tempo de' suoi primieri abitatori fino alla coronazione del Rè *Vittorio Amedeo*, stampate in foglio in *Palermo* in tre grossi volumi, ed altre opere anche pubblicate a' Letterati, ricevendo da tutti grandissimi elogi, ed universale approvazione; quindi vedansi le note, che di esso inclit' uomo hanfi in *Maurolì in Prolegomen. ad novam editionem Messanae* 1716. §. 1. c. 1. §. 2. c. 2., e nel fog. 18. par. 2. lib. 1. di questa mia *Sicilia*.
- (b) *Vetus Inveges Annal. del Pal. nobile* par. 3. fog. 634., e *Bonfiglio stor. Sic.* par. 1. lib. 7. fog. 258.
- (c) *Bonfiglio Mess. nob.* fog. 14.

*Lancea Conradus titulis spectatus, & armis,
Et sua posteritas haec monumenta tenent.*

Vedasi par. 2. lib. 1. fog. 33. e 188. di questa mia Sicilia; quindi nota il Padre Priore D. Vito Maria Amico nella sua edizione del Fazello not. 4. del lib. 9. dec. 2., ch' esso Corrado Lanza fu Maestro Giustiziere di questo Regno, e si ammirano le altre sue imprese militari presso Fazello dec. 2. lib. 9. fog. 54. 80., e Padre Chiarandà *Flor. di Piazza* lib. 2. cap. 8. fog. 132. Questa Famiglia possedè le Terre di Butera con titolo di Contea, ed i Castelli di Paternò, ed Agirà per concessione fattane dal Rè Manfredi Svevo a *Galvano* Lanza suo zio materno, come riferisce Caruso *Flor. Sic.* par. 2. vol. 1. lib. 9. fog. 286. Possedette parimente la Città di Caltanissetta, poichè fu concessa tal Baronia dal Serenissimo Rè Federigo a *Pietro* Lanza figliuolo di Corrado Maestro Giustiziere mentovato di sopra (a), la di cui figlia *Cesarea* portò in dote la detta Contea a Giovanni d'Aragona figlio del suddetto Rè Federigo suo consorte, come rilevasi da *Pirri Chronol. Regum* fog. 47., e dal Padre *Aprile Cron. Sic.* fog. 172. c. 1. Scrive *Bontiglio Flor. Sic.* par. 1. lib. 9. fog. 336., che ne' tempi di esso Rè Federigo la Città di Licata fu liberata dall' armi del Conte Giovanni Chiaramonte Capitan generale del Rè di Napoli per virtù, e valore di *Pietro* Lanza, ed indi esso medesimo di *Bontiglio* nella sua *Messina nobile* fog. 41. e 42. fa menzione di *Pietro* Lanza Barone del Mojo eletto quarto Principe della Stella, e Secretario Regio di Messina; soggiugnendo essere la di lui Famiglia molto nota per la sua antichità, e chiarezza, divulgata nelle Storie per i gran Condottieri di Eserciti, ed oggi il Barone della Ficarra n'è il ceppo, reso più chiaro dal Principe della Trabia. Trovo parimente nel novero de' di lei illustri Personaggi Monsignor *Filippo* Lanza eletto Vescovo di Lipari nel 1554., notato da *Pirri Sic. sacr. notit.* Lipar. fog. 961., e Mongitore ci commenda più d'uno, che fè noto il suo nome nella nobil carriera delle lettere, come di *Antonio* *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 68. c. 1., di *Blasco* f. 111. c. 1., di *Cesare* fog. 119. c. 2., di *Elisabetta* f. 171. c. 1., di *Girolamo* f. 280. c. 1., e di *Lorenzo C. di Muffomeli* t. 2. f. 6. c. 1.

VAL-

(a) Caruso *Flor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. fog. 74.

VALVERDE REGGIO.

Egli è un piccolo Casalotto, che sorge nella Valle di Demone lungo le falde del Monte Etna. Dicesi di *Valverde* per la immagine miracolosa di Maria Santissima, che si venera (a) dentro vetustissimo Tempio, fabbricato sull'anno 1040. in circa per comando della medesima Vergine da Dionigi Soldato di Giorgio Maniace Capitano di rinomato valore sotto Michele Passagone Imperador d'Oriente (b). Descrivesi la detta immagine dal Padre Ottavio Gaetano ne' ritratti della Madonna in Sicilia in questa forma: *Siede la Vergine vestita di manto azzurro riccarnato a punti d'oro: dalla parte destra stringe in braccio il suo caro Figlio, il quale con la mano alquanto innalzata pare, che dia la benedizione: siene inoltre ella con la mano sinistra una Grà, e due Angiolini dall'uno, e dall'altro lato con tre corone d'oro le incoronano il capo. Or essa immagine fu dipinta da mano celeste, ed impressa miracolosamente nel muro di un pilastro della Chiesa, poichè Maria Santissima onorò colla sua presenza l'accennato suo divoto Dionigi, comparendogli nel detto Tempio tosto che ne fu compiuta la fabbrica. Il nostro Rè Federigo fu alla visita di questo Tempio, e dotollo con reale magnificenza; e adoperossi altresì, che secondo gli Ecclesiastici riti fosse consacrato. Per le tante grazie, e miracoli, che sempre, e alla giornata la benefica Maria suole concedere, non si può spiegare il concorso de' Fedeli, che vanno a riverirla, e in particolare il giorno della di lei festa, che ricorre nella notte del Sabato, che precede l'ultima Domenica d'Agosto (c). Appartiene esso Casalotto di Valverde a' Signori *Reggi* Principi di Campofiorito per esser egli uno de' Casali, e Vassallaggi di Casa Reggio, che stanno presso la Città di Jaci (d).*

LUGI Reggio e Branciforte P. di Campofiorito Cavaliere di S. Spirito di Francia, Vicerè di Valenza &c. primo Duca, titolo ch'ebbe concess-

(a) *Massa Sicil. in prospetti. par. 2. C. E. fog. 294.*

(b) *Massa Del Monte Etna par. 1. fog. 120. e seguenti.*

(c) *Pirri Sic. sacr. not. Catan. fog. 592.*

(d) *Pagi porro, nota il Padre Amico nel Fazel. de rebus Siculis dec. 1. lib. 2. fog. 113., qui Acis etiam nomenclaturam retinent, atque a Divis Tutelaribus insuper cognominantur, sunt hodie S. Philippus, S. Maria de Catena, S. Antonius, & S. Lucia, quorum dominium penes Riggios Dynastas, qui Acis idcirco, & Catena Principatus prerogativa gaudent. Ex his S. Antonius Collem insidet, post quem Casalattus, Mauceriis, Vallitviridis, aliæque minoris notæ Villulæ; nec non Bouaccursii pagus, omnes ad eisdem Riggios spectantes.*

cesso dal Sermo Rè Carlo Secondo, che gliene spedì il privilegio sotto li 2. Aprile 1686., esecut. a 9. Maggio di detto anno (a). Egli medesimo poscia alienò tal Duca a

Luigi Gaetani e Salonia, figlio di N. Gaetani e Strozzi, e questo figlio di Luigi Gaetani P. del Cassero. Fu questo Luigi Diputato del Regno, Capirano di Palermo nel 1715., Governatore della Carità nel 1706., e tre volte Pretore negli anni 1718.(b) 1729.e 1737.(c). Fece due matrimonj; celebrando le prime sue nozze con Maria Schittini e Galletti, figlia di Giambattista primo M. di S. Elia con aver avuto da essa in dote tutti que' crediti, per li quali ei fe' l'acquisto della Terra, e Contea di Ragalmuto con molti Feudi; ma poichè essa Maria gli venne a morte infruttuosa di successori sotto li 21. Settembre 1726., come hassi conto dalla qul seguente iscrizione sepolcrale di una delle lapidi marmoree poste innanzi la Cappella Senatoria sotto titolo della Concezione della Chiesa di San Francesco li Chiovara di Palermo:

Hic D. Maria Cajetano & Schittini affidentes stellas excellentis Ducis Cajetani conjugis Aquila spectator natalium, praesignare decorem, non modo intelligas, verum impari simul humilitate ejus praestantis anima ad Virginem radiantis stellarum ornata diademate tenere quam semper coluit an. 1726. die 21. Sept. & lacryma Ducis D. Aloysii Cajetano dolori istibus hoc marmor sponsae elaborarunt perenne reddens sui amoris testimonium.

Passò esso Duca Luigi al secondo talamo suo nuziale con Raffaella Buglio e Platamone, figlia di Mario P. di Lercara, che l'accrebbe dell'unica figlia, che rimase eredita. Questa fu appunto

Maria Gioachinu Gaetani e Buglio vivente Duchessa di Valverde, C. di Ragalmuto &c., rilevataci dall'investitura ch'ella prese de' detti Stati a dì 16. Marzo 1747. Essa va sposa di *Ferdinando Francesco Gravina P. di Palagonia &c. (d)*.

AC-

(a) *Commendasi il surriferito Luigi Reggio a fog. 6. lib. 1. par. 1. di questa mia Sicilia, e par. 2. lib. 1. fog. 142.*

(b) *Iscrizioni marmoree del primo ponte del fiume Oreto di Palermo, chiamato della Marina.*

(c) *Iscrizioni di una delle lapidi Senatorie, che sorgono nel Palazzo Pretoriano, e vedasi la Placa nella sua Regia in trionfo, e nel frontispicio dell'opera.*

(d) *V'causi capitolo di Palagonia par. 2. lib. 1. f. 92. di quest'opera.*

ACQUAVIVA.

Terra così detta per le fonti abbondanti, che in essa forgono, e per le vive sorgenti delle acque cristalline, che ne' di lei Feudi da per tutto rampollano. Ella è Baronale con mero, e misto imperio, e fu edificata nell'anno 1691. in situazione molto vantaggiosa, e nel mezzo di Musumeli, e di Cammarata Terre fertilissime della Valle di Mazara, come ricavasi dal Padre Priore Amico in notis ad Fazellum dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 478., ove leggesi la quì seguente nota: *Inter Cammaratam, & Musumellim Aquaviva, oppidulum, quod superius seculo conditum ab anno 1691. Ducatus titulo gaudet.* Questo Stato tiene con se annesso il Feudo di *Michinefi*, ed è soggetto al servizio militare di Cavallo uno. Fu egli acquistato nello scorso secolo da *Francesca Abarca*, quale venendo a morte fece erede del medesimo *Orsola* sua sorella, che immediatamente l'innestò alla Fam. *Oliveri* pe' matrimonio da lei conchiuso con *Pietro Oliveri* Ministro chiarissimo (a), che fiorì Presidente del Real Patrimonio nel 1675., ed indi promosso viden alla suprema carica di Reggente (b) nel Consiglio di Madrid nell' eccelso Senato d' Italia, ove egli finì i suoi giorni a 15. Luglio 1678. Da questa sì chiara coppia respirò sua vita

MICHELE Oliveri ed Abarca primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sereno Rè Carlo Secondo sotto li 4. Agosto 1686., eseguit. a 24 Settembre di detto anno. Fu sua moglie Rosalia Pilo e Celeste, figlia di Vincenzo M. di Marineo (c), che l'accrebbe del figlio chiamato così

Pietro Oliveri e Pilo, quale investitosi prima di questo Stato nel dì 23. febbrajo 1688., prese poscia l'investitura del titolo di Duca a dì 23. febbrajo 1699. Fu egli Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1708., e del Monte della Pietà nel 1700., e rese l'ultimo addio a tutte le cose in essa Città di Palermo a dì 21. Dicembre del 1747. (d). Sposò mentre visse Caterina Gifulfo e Platamone, figlia di Francesco D. dell' Olfada; e da entrambi essi consorti nacque

Frans-

(a) *Veduti Mongitore Biblioth. Sic. tom. 2. f. 151. c. 2.*

(b) *Cedula reale de' 20. Settembre 1678., eseguit. in detto anno. Auria Cron. de' Vicere' fog. 303.*

(c) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Carlo Catania di Palermo a dì 9. Marzo 1680.*

(d) *Testamento del D. Pietro sottoscritto nelle pubbliche tavole di Notar Luigi Vasta di Palermo a dì 19. Dicembre 1747., pubblicato li 14. Gennajo 1748.*

PARTE II. LIBRO II. 193

Francesco Oliveri e *Gisulfo* oggi attuale D. di Acquaviva, come accenna l' investitura, ch' egli ne prese nel dì primo Aprile 1751. Presedette alla Compagnia della Carità nel 1755. colla carica di Ministro, ed anche al Monte della Pietà con quella di Governatore nel 1749. Gode il felice possesso di *Rosalia* Migliaccio e *Lanza*, figlia d' *Ignazio P.* di *Mazzarrà*, e *Mazzarrà*.

V A L V E R D E,

O G G I

B O L O G N A.

FU concesso questo titolo sopra il Feudo di *Billiemo*, e *Giancaldara*, censionale dello Stato di Morreale di salme 450. in circa di terra, cioè 200. lavorative, delle quali al presente ne è concessa gran quantità a vigne, essendo il resto incoltivabile, e roccie. Tiene tal Feudo buone Case, Terre, Magazeni, e Fondaco. Fu esso posseduto da *D. Fabio di Bologna*, ed oggidì lo possiede *D. Girolamo Lanza* D. di Biolo, come dotatario di *Maria Anna Caruso P.* di *Santa Domenica* sua consorte. Scrive il P. Abbate *D. Michele* lo Giudice nelle notizie dello Stato, e Feudi di Morreale pag. 32., che per questo Feudo si pretese la nullità della primiera sua concessione dall' Arcivescovo Cardinale *Cosimo Torres*, col quale nell' anno 1638. si venne ad aggiustamento, aumentandosegli il canone alla somma di 7 120. annuali, con pagargli altresì 7 400. di contanti, ed essendo capitato l' anno appresso, com'era fra i patti, il consenso Pontificio, fu stabilito da i Delegati Apostolici di dovere restare di tal nuova ricoucessione la memoria in eterna lapida di marmo, che fu tosto innalzata sopra la Torre. Vedasi l' elogio sepolcrale di *Fabio di Bologna* primo acquittatore di esso Feudo di *Giancaldara*, che inciso mostrasi in uno de' marmi del dì lui tumolo marmoreo nella Chiesa de' Padri della *Gancia* di *Palermo* nella Cappella di *S. Anna* in cornu Evangelii:

D. O. M.

D. Fabio de nobiliss. Pan. Urbis Bononiorum familia de bonis animi corporis, & fortuna insignito. D. Melchiona Valдина viro incomparabili, cum quo quinque suscepit liberos immatura morte praesento pietatis suae erga eum testanda gratia. sepulchrum de marmore erectum p. censuit. Ob. die 24. Augusti aetatis suae 41.

Quindi in questo luogo non mi sembra privare gli Eruditi delle nobili

*Parte II.

B b

iscrit-

iscrizioni degli altri marmi sepolcrali, che trovo di essa Casa *Bologna* nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nell'altra di Casa Professa de' PP. Crociferi di Palermo. Tali sono quei della prima; così in un tumolo:

Balthassar Terris illustre Bononius astrum occidit, at Cælo clarior exoritur. Obiit anno Domini 1544.

*Franciscus heu Bononius hic est situs,
Quem mors acerba spiculo stravit suo.
At o virorum sæva fortium lues,
Quæ præda de victoria tibi est cinis.
Quem claudit Urna per brevis nec spiritus,
Nec fama Francisci premuntur marmore.
Vagatur orbe fama, vincta plausibus.
Sed purior potitur artis spiritus.
Obiit anno et. 54. Christi Domini 1617. die 8. Junii.*

Di una lapida .

Hieronymo natu majori anni 26. Franciscus Bononius Panormita Caroli V. Capf. Quæstor Capacis & Cifulæ & Dominus, & Antonella filio benemerenti & sibi & posteris posuerunt.

Di un tumolo .

Hic tenerum florem Parisiorum & Bononiæ familiæ decus primo ætatis lectum vere D. Joannam vix adolescentulam parentum assistentiam amore lachrymæ & amoris, & doloris monumentum sub die 10. Augusti 1620.

Di un' urna .

Domino Nicolao Bononiæ, ingeniorum & Panormitanæ juventutis flore immaturè decerpto, proli bonæ artes quantum perdidisti! Dominus Gilibertus parens, & Domina Angela conjux collachrymantes PP. V. a. 27. m. 6. Obiit 9. Octob. anno 1609.

Di un tumolo .

*D. Leonora Bononia duplicatis mœstissima mater lacrymis carissimis
D. Cola Bononio filio, & D. Petro ejus nepoti posuit.
Cum pater a patrio nato discederet ægram
ad natam, hoc rediens marmore uterque jacet.
Pro ritu his vitam libuit pensasse superstes,*

Non

PARTE II. LIBRO II.

195

*Non tulit & Cælum mox petit illa simul.
Obiit die 20. Augusti 7. Ind. 1579.*

Di un tumolo .

*Ex instituto Magnifici Nicolai de Bononia morte interfecti ejus
heredes fecero anno 1588.*

Di una lapida .

*Hic quiescit Joannes Bononius Eques virtutibus , & genere clarus
dum ejus anima Deo placuit vigesimum agens annum . Obiit 9.
Augusti 1501.*

Di un tumolo .

Quindi leggansi le iscrizioni della succennata Chiesa delli Crociferi , per-
rò di una sola lapida :

*D. Andrea Bononio pluribus ornato virtutibus , repente in ipso at-
tis flore extincto . Pater , beu praposterus odo! filio , & unico , &
senectutis sue solatio D. Balthasar Bononius D. Bernardini filius
posuit . Vixit ann. 22. mens. 5. dies 15. Obiit 11. Kal. Maji 1620.*

COSTANZA Babilonia e Garì fu la prima concessionaria di questo ti-
tolo , poichè a lei fu spedito il privilegio dal Sermo Rè Carlo Secondo a
dì 4. Agosto 1686. , esecutor. a 22. Settembre 1688. Voglio credere ,
ch' essa Costanza sia stata mogliera di *Giuseppe Garì* Cavaliere di S. Gia-
como (a) , avvegnacchè in detto tempo appare adorno costui del tratta-
mento della presente Ducea , chiaro documento di ciò essendo l' epigrafe
marmorea , che trovo nella Chiesa di S. Ann^a la Misericordia di Paler-
mo , incisa nel tumolo di esso di Garì dentro la Cappella di S. Rosalia
in cornu Epistolæ :

*Joseph Garì Dux Vallisviridis , Eques Sancti Jacobi de Spata ;
Loricatorum Equitum tertio Dux , ac Senatoris muneris Panormi ,
nunc quarto optatissimè condecoratus , Sacellum hoc D. Rosalis af-
fabrè sibi ac suis dum adhuc viveret dicatum in requiem delegit :
An. Domini 1690.*

*Parte II.

B b 2

Sca-

(a) *Notisi , che il surriferito di Garì fu Governatore del Monte della
Pietà di Palermo nel 1670.*

Scaduti contavansi appena due lustri dalla prima concessione del presente titolo, che del medesimo ne venne investito

Emmanuele Gari e Babilonia sotto li 14. Maggio 1700., da cui tosto fu alienato nella persona di

Francesco di Bologna, che prese di esso titolo l'investitura a dì 15. Giugno 1707., poichè gli era stata fatta la vendizione del medesimo presso gli atti di Notar Luigi Vasta di Palermo a 19. Giugno 1706. Era stato questo Francesco più volte Senatore di Palermo, Governatore della Compagnia della Carità nel 1711., e più volte trascelto videsi Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo. Ottenne egli inoltre nel 1714. la splendidissima carica di Diputado del Regno. Terminò sua vita privo di prole, poichè ammogliato si era con Luisa Caruso ed Alimena de' P. di S. Domenica, così costando dalla quì seguente iscrizione di una lapida marmorea incastrata nel muro della Cappella de' Signori Bologni sotto titolo di S. Anna della Chiesa della Gancia di Palermo:

Ossa & cineres Aloysie Caruso Alimena, mulieris fortis Ducis Francisci de Banonia viri sui, & Vincentioli filii conjunxit hic post 6. lustros Franciscus Caruso frater anno a partu Virginis 1719.

Quindi la successione ereditaria di esso D. Francesco venne adottata da

Girolamo di Bologna di lui fratello germano, come appare dall'investitura che questi ne prese sotto li 9. febbrajo 1716. Trovo finalmente che per la morte di *Coriolano* di Bologna seguita in Palermo nel 1728. a 21. Luglio passò l'investitura di questa Ducea in potere di

Andrea Speciale e di Bologna nipote de' detti Duchi di Bologna, a cui fu ella concessa sotto li 4. Dicembre di detto anno, come figlio di *Giovanna* di Bologna sorella di quelli, e di *Gabriele Speciale B.* di Santa Maria la Nuova, e Regio Secreto della Città di Nicosia jugali. Questo D. Andrea è l'attuale oggidì D. di Valverde, chiamato volgarmente di *Bologna*, vivendo congiunto in matrimonio con *Vittoria Lanzarotta*, che egli scelse in sua sposa dopo la morte della sua prima moglie, che fu una Dama di Casa Marino e Riccio Giordano, figlia d' *Ignazio* nobile della Città di Salemi. Appare egli eletto due volte Governatore della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1737. e 1740., e del Monte della Pietà nel 1749.

Fiorì in Palermo la Casa *Speciale* in tanta eccellenza di nobiltà quanto che potè ben ella compararsi colle Prospie di *Aragona*, *Chiaromonte*, e *Palizzi*. La grandezza di detta Casa ce l'attesta chiaramente *Baronio de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 11. nell'elogio della Fam. *Rosfel*: *Sic nobilis extitit Petrus Specialis, ut in antiquis numismatibus ejusdem videantur insignia; ex altera scilicet brachium Leonis, ac virgula lignea; cui Stella præfulgeat: ex altera vero parte Aquila, ut inde nemo sit, qui dubitet, quin hæc familia, sicut & Aragonia, Claramontana, & Palizia*

bitia cuderet argentum. Ella veane illustrata primieramente da quel *Niccolò Speciale*, che scrisse la Storia di Sicilia dal Vespro Siciliano fino ai tempi del Rè Federigo Secondo d' Aragona, come abbiamo da Mongitore *Bibliotb. Sic.* tom. 2. fog. 96. c. 1., e fu ella accresciuta di Feudi, e Vassallaggi dal giuniore *Niccolò Speciale*, che fiorì sotto il Rè Alfonso molto celebre per la letteratura, e fina prudenza: onde da quel Rè fu egli impiegato in affari di gran rilievo, e promosso videli alla carica di Vicerè di questo Regno dall' anno 1424. sino all' anno 1432. (a). Consegù i Feudi, e Stati di Paternò, Spaccasarno, Castelluzzo, Graneri, Cassibile, S. Marco, Celso, Monteclimito, e Cipulla (b). Scrive D. Vincenzo di Giovanni nel *Palermo rislorato* lib. 2. fog. 128. retro della copia del mio manuscritto, che di essa Casa Speciale vi fu Vicerè di Sicilia *Cola Speciale*, la sua sepoltura è nella tribuna dell' Altare maggiore di S. Francesco, e la sua Casa fu quella del Barone del Godranò (c), ove si vede fin a nostri tempi il ritratto di detto Cola scolpito in marmo. Quello Signore fece il suo testamento nel dì 9. Dicembre 1443., dopo di cui rese alla terra la sua umana spoglia nella Città di Noto sua Patria a 13. febbrajo 1444., ove fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco con onorevolissimo elogio, che tutto di si leggeva nelle lapidi del suo sepolcro marmoreo prima del funello tremuoto del 1693. Tal' era quello:

Magnificus Specialis heros jacet hic Nicolaus:

Trinacriis tumulis ditior euge, lapis.

Divinos cineres serva Speciale sepulchrum,

Sicelidum specimen, tam speciale decus;

Nestor consilio; quamvis virtute Catonem,

Hunc Quintum Fabium pro gravitate puta.

Proregemque tribus lustris videre Sicani:

Num totidem Regis substulit ille vices.

1444. *Magnificus Dominus Nicolaus de Speciali obiit 13. Februarii.*

Que-

(a) Aprile *Cron. Sic.* fog. 140. *Inveges Nobiliar. Viceregio* fog. 129. *Caruso stor. Sic. par. 3. vol. 1. lib. 2. fog. 39.* *Auria Cron.* fog. 6. e 10. *Bonfiglio stor. Sic. par. 1. lib. 10. fog. 374.* *Pirri Chron. Regum* fog. 100.

(b) *Anfalone de sua Fam. digress. 1. fog. 40.* *Mongitore Bibliotb. Sic.* tom. 1. fog. 96. c. 2.

(c) *L'accennata Casa che fu di abitazione ordinaria de' Signori Speciali è quella medesima, che oggi tengono in Palermo i Principi di Raffadali, ed ove al presente si vede il ritratto del Vicerè Speciale, situato su l' arcitrave dell' arco dell' ingresso della scala.*

Questa Famiglia Speciale oltre del detto Niccolò ebbe un altro Vicerè, qual fu *Pietro Speciale* nel 1443. (a), Signore di Alcamo, e Calatafimi, Maestro Razionale del Regno, e Pretore di Palermo nel 1461. (b), e finalmente quì mi vien fatto di far memoria di quel *Vasalio Speciale*, che nella successione alla Corona d' Aragona del Rè Giovanni fu uno degli Ambasciatori di questo Regno presso detto Sovrano nell' anno 1460., e di cui così scrisse Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 10. fog. 188. cum notis Amici: *Huic Regni habenas suscipienti Siculi concilio in Calatagirone oppido prius celebrato anno salutis 1460. Simonem Panormitanum Archiepiscopum cognomento Bononium, Guillelmum Raymundum Monte Catinum, Adrani Comitem, Antonium Lunam Caltabillotta item Conitem Vasallum Specialem, & Hieronymum Ansalonum jureconsultum ad fidei sacramentum Regi Barcinonae agenti exhibendum miserunt* (c).

S. NICCOLÒ,

O G G I

BRANCIFORTE.

CRedesi la concessione di questo Titolo appoggiata forte su la Fortezza di San Niccolò, che sorge nel litorale presso la Città di Termine, eretta da i fondamenti duecento anni sono in sul mare da *Tommaso Crispo* Palermitano, come hassi da Fazello dec. 2. lib. 8., quale di *Crispo* fu quello, che uccise *Lionardo di Bartolomeo* Signore del Castello della Trabia, e Protonotajo del Regno per causa di gelosia della vicinanza de' detti Castelli di lor dominio, e di tal delitto retto egli impune per motivo d' essere stato il Bartolomeo persona al Governo sospetta per la grau parte, che avea egli col Popolo, e perciò riputavasi odioso alla Corte. Vedasi Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 8. fog. 183. cum notis Amici, e manuscritto di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 4. f. 215.

No-

(a) *Pirri Chron. Regum* fog. 101. *Aprile Cron. Sic.* fog. 240.

(b) *Notasi esso Pietro* da D. Michele del Vio *Privileg. Panorm.* f. 293. e 356.

(c) *Vedasi par. 1. lib. 3. fog. 149. di questa mia Sicilia. Auria Cron. de' Vicerè* fog. 18., e per ciò che riguarda la nobiltà de' Signori Speciali vedasi *Minutolo Mem. Prior.* lib. 4. fog. 36., e lib. 5. fog. 44. *Barouio de Majest. Panormit. in Fam. Rosset* lib. 3. cap. 11. *Inveges loc. cit. Mongitore Bibliot. Sic. tom. 1. fog. 160. Tetta in Cap. Regni tom. 2. cap. 156. Regis Caroli Secundi Imperat. pag. 116.*

Notifi finalmente, che esso Castello, e Tonnara di S. Niccolò fu di ragione anticamente di *Orlando Graffeo*, ed indi pervenne in potere della Famiglia *Crispo*, come si vede nella *Sic. scb.* di Muscica al servizio militare del Rè Martino 1408. fog. 59., dalla quale Casa Crispo derivano lor dritto i Principi della Cattolica di Casa *Bosco*, ed oggi di *Bonanni* toccante al titolo, e possesso di detta Tonnara, e Baronia.

ANGELA Lascari e Crisolomi prima D. che ottenne tal titolo dal Sereno Rè Carlo Secondo con suo real privilegio nel dì 2. Febbrajo 1688., esecutor. a 7. Marzo 1695. Fu ella sposa a *Martino de Gajangos*, che fu Secretario della SS. Inquiltione di questo Regno. Da questa Dama finalmente fu fatta venditione della presente Duca a (a)

Girolamo Branciforte e Colonna M. delli Martini, figlio di Pietro (b), e questo fratello minore di Antonino primo P. di Scordia. Quindi ne prese esso Girolamo la investitura a 26. Marzo 1695., facendoselo al tempo stesso commutare in titolo di Duca *Branciforte*, come hassi chiaro dal real privilegio, che gli fu concesso nel dì 12. Aprile 1699., esecutor. a 16. Giugno di detto anno. Fu egli Diputato del Regno, e Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1696. e 1697., e della Compagnia della Pace nel 1688. Sposò in prime nozze Lavinea Branciforte e Morra, figlia di Ercole P. di Scordia (c); e le seconde contrasse con Lucrezia Gravina e Requesens, figlia di Girolamo Michele D. di S. Michele, con la quale ei diede l'essere dell'uman vivere ad

Ercole Michele Branciforte e Gravina, la di cui investitura cadde nel dì 29. Febbrajo 1716. Questi è il vivente D. Branciforte, ed è P. di Bu-

(a) *Venditione del titolo appare negli atti di Notar Antonino Ciulla di Palermo a dì 2. Febbrajo 1695.*

(b) *Il sopravvisato Pietro Branciforte, scrive il P. Coronelli Bibliot. universale tom. 6. fog. 1067., sposò D. Lionora Romano Colonna. Fu egli Capitan di Cavalli di Corazze del Regno, e parimente nel 1647. Capitano Giustiz. della Città di Palermo. Vedasi Collurati Rum. di Palermo par. 1. fog. 15. e 174. Giace sepolto esso di Branciforte nella Chiesa di S. Francesco di Paola sotto una lapida innanzi il Cappellone:*

D. Petro Brancifortio D. Herculis Ducis Sancti Joannis filio, cujus prudentia, cujus virtus, honor, majoris forent fortunæ, cui mansuetudo si allurgerent minora Domino irent. Hunc D. Eleonora Colonna conjux amoris indigena P. Vixit an. 46. obiit 8. Idus Novembris 1661.

(c) *Minutolo Mem. Prior. di Messina lib. 7. fog. 195.*

Butera, la successione de' quali Stati per dote egli ottenne da Caterina Branciforte e Ventimiglia sua consorte, figlia di Niccolò Placido P. di Butera (a).

ALBAFIORITA.

POMPEO Salamone fu il primo D. di Casa *Salamone*, quale Famiglia fiorì molto antica e nobile nella Città di Butera, e della Licata, come notati dal Baronio *de Majest. Panorm.* lib. 3. c. 11. in lit. S., e dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 9. fog. 339., ed anche ella fiorì in Palermo ascritta più volte nella Senatoria, derivando sua origine da *Ruggieri Salamone*, che secondo scrive D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. fog. 98. fu uno de' 13. Cavalieri scelti pe' famoso duello della Cerignuola, seguito tra li Spagnuoli, e Franzesi, e fu uno de' due Cavalieri, che si scelsero della Nazione Siciliana assieme con Guglielmo Albamonte, quali due de' nostri negl' incontri di lance, essendogli itati uccisi i cavalli, restando a piedi si adoperarono così, che uccisi anche i cavalli de' Franzesi, si batterono a piedi, ed ebbero il valore di superarli con maggior facilità. Narrafi tal fatto anche da *Bonfiglio Flor. Sic.* par. 1. lib. 1. fog. 61., da Guicciardini *Flor. di Roma* lib. 5. fog. 153., e da Coronelli *Bibliot. univ.* tom. 2. f. 513.

Ottenne d'io Pompeo il real privilegio dal Sereno Rè Carlo Secondo, segnato li 11. Agosto 1692., esecut. a 11. Dicembre di detto anno. Fu Maestro Razionale del Real Patrimonio, e con tal carica cessò di vivere in Palermo sotto li 15. Agosto 1719., ricevendo sepoltura nella Chiesa de' Cappuccini. Spose mentre visse Angela di Moncada, e deluso di figli eredi lasciò sua successione al fratello

Giuseppe Salamone, così costando dall' investitura che questi prese a di 30. Ottobre 1720. Fu egli ascritto tra i Fratelli dello Spedale Masfimo di Mellina nel 1734., ed ebbe il governo della nobile Compagnia degli Azzurri di Mellina nel 1736. Affidogli in nodo di sposo con Cornelia Minutolo e Bonfiglio, figlia del B. di Calari; ma poichè tal Dama non gli ebbe prole ebbe luogo a succedergli dopo sua morte

Francesco Crescimanni, il quale poscia che fu rogato l'atto di transazione con Angela Maria Trigona e Crescimanni negl' atti di Not. Vincenzo Marchese di Palermo a 20. Maggio 1748. prese l' investitura di questo titolo li 11. Agosto 1749., come pure nel detto giorno, e per la medesima ragione investiffi egli del grosso retaggio delli Feudi di Caccione, e

Pic-

(a) Vedasi nel P. di Butera par. 2. lib. 1. fog. 17. di questa mia Sicilia.

Pietrevive . Trovo poi che da esso D. Francesco fu rinunziata la detta investitura (a) a *Paolino Crescimanno* suo figliuolo quando gli diede in moglie *Angela Maria Scozzari*, figlia di *Paolino Scozzari*, e di *Vincenza Crescimanno*, chiaro documento di ciò essendo l'atto di donazione *propter nuptias*, stipolato da *Notar Onofrio Magro Scannella* di *Sutera* sotto li 14. Settembre 1754., e notifi, ch'esso *Paolino* prese l'investitura di *Albafiorita* a dì 15. Giugno 1755., e s'investì insieme delli detti Feudi di *Caccioce*, e *Pietrevive*.

Scrive *Minutolo Mem. Prior.* lib. 9. fog. 302. nell'elogio della *Fam. Crescimanno*, esser ella molto antica in nobiltà nella Città di *Piazza*, ove per le *Baronie*, e dignità possedute è una delle riguardevoli di essa Città. Vedasi par. 2. lib. 3. fog. 118. di questa mia *Sicilia*, ove commendasi un *Cavaliere* di questa *Casa* per primo *Abbate* dell'*Abbadia* *Parlamentaria* di *S. Maria del Fundrò* per nome *Guglielmo Crescimanno*, cavato da *Pirri Sic. sac.* not. ejusdem *Abbatia* f. 1216. Vuole il *Padre Chiarandà Flor. di Piazza* lib. 4. cap. 4. fog. 270., che i *Signori Crescimanni* passarono in *Sicilia* col *Conte Ruggieri*, e furono de' primi fondatori della Città nuova di *Piazza*.

C E S A R Ò.

Giace questa nella *Valle di Demone*, ed è *Baronale* con mero e misto *Imperio*. Fu ella *Feudo* di *Giacopino de Puteolo* (b), che fu condannato a perderne la *Signoria* per colpa di *Nida* sua sorella, moglie di *Raimondo di Moncada* (c). Quindi il *Sereno Rè Federigo* concedette tal *Baronia* a *Cristoforo Romano* della Città di *Messina* detto *Miles*, spedendogliene il privilegio nel *Casale* di *Odogrillo* a dì 9. *Genajo* 3. *Ind.* 1333., quale *Cristoforo* fu *Strategoto* di *Messina* negli anni 1320. e 1328., e ammogliato videsi con *Lucia*, figlia di *Mantredi di Chiaramonte* (d), e da cui finalmente sortì al mondo *Tomaso*, che notato appare nel servizio militare del *Rè Martino* nel 1408. presso *Muscica Sic. nob.* fog. 110. Fu costui il primo *B.* di *Fiumedinisi*

*Parte II.

C c

per

(a) *Lib. 2. Protonot. Ind. 3. 1754. fog. 178.*

(b) *La Fam. Puteolo possò in Sicilia al tempo de' Normanni, ed era parente della Casa reale, come notò il Padre D. Vito Amico dec. 2. lib. 7. c. 1. di Fazello tom. 2. fog. 366. not. 1. Erant inter Roberti Milites præcipui Arisgotus de Puteolis ipsi sanguine conjunctus, Ur-fellus Bagliolus Northmannorum nobilissimus &c.*

(c) *Antalone de sua Fam. digress. ult. f. 358.*

(d) *Mongitore Bibliot. Sic. t. 1. in epist. dedicatoria.*

per concessione fattagliene il Rè Martino nel 1392. (a), ed inoltre visse Signore di Savoca, S. Alessio, Calatabiano, Bissana, Githa, Cattafi, Montalbano (b), e Favara (c). Fu più volte Strategoto di Messina, e finalmente notafì dal Mongitore per Maestro Giustiziere di Sicilia (d). Da questo Tommaso nacque *Cristoforo* giuniore, investitosi di Cesarò a dì 14. Maggio 13. Ind. 1420., e va segnato nel servizio militare del Rè Martino nel 1408. presso *Muscica Sic. nob. fog. 103. Christophorus Romanus pro jure Gessira Judeorum Messanae* (e), cui seguì il figlio *Gio: Antonio*, che ne prese l'investitura a dì 20. Luglio 1. Ind. 1453. (f); morto colui gli succedette il figlio *Tommaso*, come rilevasi dall'investitura che questi ottenne nel dì 10. Ottobre 4. Ind. 1455. (g), e da esso Tommaso finalmente uscì alla luce *Gio: Antonio* secondo di questo nome, da cui derivano tutti gli altri Baroni, che sono autori de' presenti Duchi, e Signori di Cesarò della medesima Casa Colonna, tra i quali sembrami far onorata menzione di quell' *Antonio* Colonna Romano, che fu Capitano Giustiziere di Palermo nell'anno 1577. nel tempo stesso che sostenea le veci del Rè Filippo III. in questo Regno il Principe Marco Antonio Colonna di lui parente, e con quell' onore singolare, di

cf-

(a) Minutolo *Mem. Prior. lib. 6. fog. 145.*

(b) Il sovrannotato *Vassallaggio di Montalbano nell'anno 1451, era ancor posseduto dalla Casa Colonna, come rilevasi da Pirri Sicil. sacr. not. Messan. fog. 422., ove si cita il nome di Giovanni Romano B. di Montalbano.*

(c) Mongitore *loc. cit.*

(d) Per la notizia, che tengo della sovratenuta carica di Maestro Giustiziere posso asserire, che il B. Colonna surriferito fu Gran Giustiziere in interim di questo Regno, come bassi dalla sua patente reale, dispacciata nel dì 23. Dicembre 1398.

(e) *Real Cancell. lib. an. 1418. car. 370., e quì a proposito della sovracitata Githa de' Giudei trovo la concessione di essa Githa fatta al detto Cristoforo dal Rè Martino, quale era lo stesso, che un quartiere della Città di Messina allora abitato dai Giudei, ed appellato perciò veniva la Githa, ossia Giudaica; ma essendosi deperda la rendita di tal concessione dopo lo banco dato agli Ebrei da questo Regno in vece di essa rendita furono concesse alli Signori Colonna di lui successori quelle 77 quaranta annuali, che gode oggidì il D. di Cesarò sopra le regie Dogane di Alessina; chiaro documento di ciò essendo il privilegio reale spedito nel 1492.*

(f) *R. C. lib. an. 1453. car. 61.*

(g) *R. C. lib. an. 1455. car. 134.*

essere stato egli il primo, che avesse meritato la Guarnia Capitaniale de' 24. Alabardieri.

De' Signori Colonnese Siciliani scrive l' *Inveges Nobiliar. Vicereg.* fog. 117. c. 2., che *Federigo* Colonna, cognominato anche Romano per la sua Patria, trapiantò tal Famiglia nel nostro Regno, passando in Messina con Monsignor Gio: Colonna suo fratello Arcivescovo di essa Città, e quivi ammorzatosi con Lucrezia d'Anicia con le doti delli Territorj di Savoca, ed altri Feudi, conseguì in figli *Gio:* ed *Antonio*, che ambidue seguirono l' agnome di Romano per loro cognome. Fu esso *Federigo* uno de' primarj Capitani dell' Imperador Federigo Secondo Rè di Sicilia, e vogliono i nostri Colonnese, ch' egli fu figlio di *Giordano* Colonna M. di Zagarolo, che fiorì nell' anno 1240. fratello di Giovanni Cardinale del titolo di Santa Prassede, da cui trae l' origine la linea del Gran Contestabile Colonna, e per linea retta di padre a figlio derivarono indi *Cristoforo*, e *Tommaso B.* di Cesarò, e *Fiumedinisi*, accennati di sopra. Oltre di ciò in conferma di questo punto credo, che non riefcirà grave a i Lettori udire il quì seguente capitolo dell' Abbate Domenico de Santis Secretario allora del Gran Contestabile Colonna nel suo libro intitolato: *Columnensium Procerum Icones & Memoria*, ove dice così: „ E che i „ Colonnese di Sicilia, detti più anticamente anche Romani de' Baroni „ di Cesarò, di Fiume di Nisi, di Monte Albano, di Palizzi, ed altri „ Feudi siano dell' istessa Famiglia Colonna nobilissima Romana, e „ dell' istesso sangue, e discendenza ne fa solenne, e pubblica attestazio- „ ne il Cardinal Prospero Colonna nel 1442. a Tomaso Colonna Roma- „ no de' Baroni di Cesarò, dichiarando essere questa Famiglia di Sicilia „ la medesima che la Colonna di Roma, riconoscendo perciò, e chia- „ mando esso Tomaso suo consanguineo. Siccome anche fè Marc' Anto- „ nio Colonna Duca di Tagliacozzo, e Gran Contestabile del Regno di „ Napoli nel 1558. essendo Vicerè di Sicilia, il quale stimando questa „ Famiglia essere della sua medesima Casa, onorando con varie cariche, „ come suoi consanguinei i Cavalieri di essa, l' attestò con un pubblico „ scritto, rapportando, e confirmando in esso la dichiarazione fatta dal „ Cardinale Prospero, e il Cardinale Pompeo, come anche il Cardinale „ Marc' Antonio Colonna similmente per tale la riconobbero; e D. Fi- „ lippo Colonna Principe di Sonnino, Duca di Tagliacozzo, e Gran „ Contestabile avo del presente Gran Contestabile nel suo ultimo testa- „ mento fatto in Roma nel 1639. settima Indizione a 26. di Marzo, or- „ dinando in esso un Majorascato, e Primogenitura de' suoi Stati, Feu- „ di, e beni di campagna di Roma in quello volle, che mancando le linee „ de' Colonnese di Roma vi debbano succedere come della sua propria „ Famiglia i Colonnese di Sicilia.

Per chiosa di questo capitolo finalmente piacemi rapportare agli eruditi gli elogj delli quì seguenti epitafj di due Cavalieri di questa Casa, ove rilevasi chiaramente essere stati egliino Signori de i Stati di

Montalbano, e di Retuttano. Trovasi il primo nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di S. Rosa, intagliato in una tavola di marmo di un antico tumolo di questo tenore:

Vincentio Romano & Columna Montisalbani Domino æquè moribus, ac familia nobilissimo adolescenti, cujus egregia corporis forma pulchrioris animi splendorem præ se ferebat, Cornelia itidem Romano & Columna uxor, quæ tali viro orbata vitam degit amarissimam, interminati amoris exiguum hoc monumentum magnis cum lacrymis P. æb. pridie nonas Julii 1586.

Quanto Vincentius moriens in mœrore suam hic reliquerit conjugem in mentem ea poterit reducere mulier, quæ immaturo funere optimum perente virum, & amatissimum, amatissimumque beu miseræ amiserit.

Trovasi l'altro nella Chiesa di S. Anna la Misericordia di essa Città di Palermo, intagliato su di una lapida innanzi la Cappella di S. Giuseppe:

D. Petrus Romanus & Statella Baronis Refuttana filius hic jacet extinctus natus Panormi, unde originem trahabat, mortuus est pridie Kal. Augusti an. 1652.

GIO: ANTONIO Joppolo Presidente del Real Patrimonio, fu il primo D. di questo titolo, che n'ebbe la primiera concessione dal Sermo Rè Carlo Secondo, dispacciata li 10. Agosto 1693., eseguita a primo Ottobre di detto anno. Fu egli altresì Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia, ed eletto videsi Vicario Generale nella Città di Messina per la correzione della moneta falsa (a). Venendo a morte finalmente tramandò la ricca sua eredità nelle mani della figlia sua maggior nata, ch'ebbe nome

Rosalia Joppolo, la quale già maritata con *Calogero Gabriele Colonna Romano* primo Marchese di Fiumedinisi, e D. di Cesarò forti ella di tal titolo l'investitura a primo Ottobre 1694. mercè della rinunzia che gliene fece il sopra lodato Gio: Antonio suo genitore, celebrata negli atti di Notar Luigi Vasta di Palermo nel dì 17. Giugno 1694. Quindi l'anzidetto Calogero di lei consorte eletto videsi Diputado del Regno, e finchè egli visse, sedette nel Supremo Magistrato del Real Patrimonio coll'autorevole carica di Maestro Razionale. Fu acquistatore della grossa Baronia del Godrano mercè di una permuta fatta co i Padri Gesuiti, e fabbricò una Terra di vassallaggio ne' Feudi di Giancascio, e Regalturco, chiamandola Joppolo (b) dal cognome di *Joppolo* della Duchef-

(a) Mengitore *Bibliot. Sicula* tom. 1. f. 320. c. 1.

(b) Vedasi P. Amico *not. 24. del cap. 3. lib. 10. det. 1. del Fazello* f. 111.

PARTE II. LIBRO II. 207

chessa sua moglie. Sostenne finalmente per ben due volte la Pretura di Palermo negli anni 1704. e 1708. (a). Lasciò sua mortale spoglia in Palermo nell' anno 1740. (b), facendo erede di suo retaggio il nipote, cioè il figlio di Gio: Antonio Colonna e Joppolo suo unigenito, e di Lionora Branciforte sorella di Ercole P. di Butera jugali, qual' è appunto il vivente

Calogero Gabriele Colonna e Branciforte oggi attuale D. di Cesarò; come haasi chiaro dal processiculo di sua investitura de' 23. Settembre 1741., godendo insieme de' titoli di M. di Fiumedinisi, B. di Joppolo, e Giancascio (c), di Regalturco, del Godrano (d), S. Alessio, Giffia &c. Risplende adorno della Croce Militare di Malta.

F A B B R I C A.

Feudo nobile, che giace nella Valle di Mazara. Possedevasi anticamente da Sigismondo Valguarnera B. di Siculiana, che lo diede in retaggio a Giliberto suo figliuolo, da cui ditcesa Lionora, che ne divenne eredera, lo recò ella in dote a Federigo del Carretto suo consorte, fratello di Girolamo primo C. di Ragalmuto. Surse indi da detta coppia Baldassare del Carretto e Valguarnera, che visse in Sciacca, stretto in parentado indissolubile con Maria Lucchese (e), figlia di Prospero Lucchese B. di Martusa, di Bartolilla, e Siracusa con dote di somma considerazione, come per contratto matrimoniale celebrato per gli atti di Notar Giacomo Janchino di essa Città di Sciacca nell' anno 1583., quale Baldassare morto l' anno 1610. lasciò molti figli, cioè Fabri-

-
- (a) Mongitore *Bibliot. Sicula in epist. dedicat.* Caruso *Flor. di Sic. par. 3. vol. 2. lib. 10. fog. 274.*
 - (b) *T'stanz. del D. Calogero presso gli atti di Notar Baldassare Fontana di Palermo li 30. Luglio 1740.*
 - (c) *Giuncascio fu Feudo di Pietro Antichi e la Liotta, che investissi di detta Baronia sotto li 24. Aprile 1632., e dopo di esso si legge l' investitura presa da Calogero Colonna nel dì 7. Agosto 1666.*
 - (d) *Godrano di cui investissi nel 1666. a 16. Settembre Lancillotto Castello, indi Antonino Ferrara a 13. Marzo 1681., poscia Francesco a 14. Novembre 1682., e da potere di essi Signori di Ferrara fu consegnata tal Baronia dal Reggente Joppolo mercè della permuta sovracennata fatta co i Padri Gesuiti. Scrive Mongitore nella sua Sic. ricerc. t. 2. lib. 5. cap. 8. fog. 174., che nella Baronia del Godrano, posseduta dall' accennato Duca di Cesarò trovansi un Beviere, cioè un Lago, che gira un miglio, e produce in molta copia pesci cesali, tenchie, ed anguille.*
 - (e) *Miautolo Mem. Prior. lib. 9. fog. 294.*

Orizio, che prese l'investitura a dì 10. febbrajo 1622., e legatosi in maritaggio con Eufemia Perollo e Maurici, figlia del B. della Culla, non ebbe prole; per onde *Prospero* terzogenito ereditò la presente Baronia per ritrovarsi *Alfonso* secondogenito Cavaliere professò del Sagro Ordine di Malta (a). Quale *Prospero* testè citato sposò una Dama della Città di Trapani chiamata Donna Bianca Rizzo, con la quale fece egli una sola figlia per nome *Isabella*, sposata a *Pietro Curti* B. della Motta, da cui nacque una sola femina (b), ch' ebbe nome *Bianca Vittoria Curti* e del *Carretto*, così costando dall' investitura ch' ella prese del presente Feudo sotto li 20. Settembre 1690. Non lascio però di notar quivi la memoria, che rinvengo di *Prospero* surriferito ultimo B. della Fabbrica di Casa *Carretto*, conciosiacosacchè egli appare ammogliato con *Lionora Giuffredi*, la quale voglio credere, che gli sia stata o prima, o seconda consorte, giacchè quella che a lui diè prole fu *Bianca Rizzo*, come notai di sopra. Tanto abbiamo da un' iscrizione lapidaria sepolcrale esistente nella Chiesa de' Padri del Carmine di Palermo:

D. O. M.

D. Alconora Giuffredi & del *Carretto*, *D. Prosperi de Carretto*
Baronis Fabrica uxori, *D. Carolus Giuffredi* & *Afflitto* *hujus*
felicis Urbis Senator, & *Militum Tribunus* *ejus* *maestissimus*
frater amantissima P. anno Domini 1658.

Accanto innoltre della detta lapida havvene un' altra di essa Casa *Giuffredi* del tenor seguente:

D. O. M.

Joanni Giuffredi sanguinis nobilitate preclarissimo honorum, & mo-
rum fama, juncto anno 1551. Argistrus ejus amantissimus fi-
lius posuit.

Notisi finalmente che il fervigio militare del D. della Fabbrica appare soggetto in Cavalli cinque.

VINCENZO San Martino di Ramondetto secondo D. di San Martino, e Cavaliere di S. Giacomo ebbe concesso il presente titolo dal Sereno Rè Carlo Secondo a 21. Settembre 1694., esecutor. a 15. Dicembre di detto anno, riducendo egli a Ducea la Baronia della Fabbrica, che gli era stata recata in dote da *Bianca Vittoria Curti* e del *Carretto* sua consorte, che qual' eredera di sua Famiglia gli diè dotali altresì le Secrezie della Città di Naro *in feudum*, l' estrazione di vittovaglie delle Città di

(a) *Barone de majest. Panormit. lib. 3. cap. 11. in Fam. de Carretto.*

(b) *Savalla Casò di Sciacca tratt. 2. cap. 15. f. 42.*

di Palermo, e Termine con titolo di Barone, e la Baronìa della Tuzia Feudo nobile con mero e misto imperio (a). Quindi da sì chiari genitori spuntò al mondo

Gio: Maria San Martino di Ramondetto Curti e del Carretto, di cui appare l'investitura a 2. Dicembre 1695., investendosi egli successivamente del titolo di Duca a 18. Novembre 1715. Fu costui Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1718. Inneffossi nello spozializio con Girolama Joppolo e Curtelli, figlia di Giovanni B. di S. Filippo, e poichè terminò sua vita privo di figli eredi, gli succedette la sorella

Isabella San Martino di Ramondetto; di cui meglio nel titolo di *S. Martino* oggi *Miserendino* fog. 161. di questo libro, ove si vedono le investiture de' detti Duchi di San Martino le stesse delli Duchi della Fabbrica,

C R U Y L L A S.

N Ell' enuuciativa di questo titolo si fa memoria dell' antica grandezza, con cui fiorì l' antichissima Prosapia di *Cruyllas*, rappresentata oggidì dalla Fam. *Gravina*, che riconosce da quella i titoli de i Vallallaggi di Francofonte, e Calatabiano, concessi la prima volta a Berengario de Cruyllas, che fu Vicerè di Sicilia nell' anno 1391., e Regio Camerlengo, come hassi da *Pitri Chron. Regum* fog. 87. *Surita Annali di Aragona* l. 10. cap. 49. *Aprile Cron. Sic.* fog. 199. c. 2. e 215. c. 1.

GIROLAMO Gravina Cruyllas e Gravina (b) primo D. di Cruyllas, qual titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio
se-

(a) *Vedasi nobiltà di Casa Curti tra le Famiglie Senatorie di Palermo presso l' Inveges Nobiliar. Pretor. fog. 51., e leggasi la seguente epigrafe, che ricavo da uno delle lapidi della Chiesa de' Padri di S. Antonino di Palermo:*

Vicentius Curti quondam Nicolai Baro Thuthiæ in cæteris quibusque rebus nedum usum agnoscens, in hoc fundo perpetuam tibi, suisque proprietatem constituit. Obiit die 3. Jan. 1647. ætatis suæ 63.

(b) *Girolamo sovraccennato nacque figlio primogenito del secondo letto del su Ignazio Gravina ed Amato, e di Lucrezia Gravina e Requesens P. di Palagonia jugali, come si osserva nel capitolo di Palagonia lib. 1. fog. 90. par. 2. di questa mia Sicilia.*

segnato li 19. Aprile 1695., esecutor, a 27. Agosto di detto anno. Egli è vivente, e festeggiò le sue nozze con Anna Maria Basilotta e Rosso, figlia di Pietro, e di Agata Basilotta Baroni di S. Andrea.

CASALNUOVO GELA.

Terra Baronale, che giace nella Valle di Demone in vicinanza delle Terre di Tripi, e Montalbano. Fu primieramente acquistata da *Antonio Lanza* per real privilegio nel 1416. a primo Febbrajo (a), quale privilegio cred'io essere stato piuttosto un atto di conferma di un altro antecedente, mercecchè trovo esso di Lanza rilevato Barone di Casalnuovo nel servizio militare del Rè Martino nel 1408. presso *Muscica Sic. nob. fog. 107.* Questo Antonio non lasciò figli, e perciò gli succedette altro *Antonio* suo nipote, che per se, e suoi eredi prese l'investitura di questo Stato sotto li 9. Maggio 1499. (b), cui seguì *Raimondo* suo figliuolo primogenito, investitosene a 27. Dicembre 1506. (c), che diede al mondo *Antonella*, a nome di cui, poichè rimase ella credera, da i suoi Tutori testamentarj fu presa l'investitura sotto li 27. Ottobre 1515. (d). Quindi data essa a marito, recolla in dote a *Girolamo di Bologna* B. di Cefalà suo consorte (e), col quale unitamente essi jugali fecero vendizione di detta Baronia a *Francesco Marullo* di Tommaso, col patto di poterfela ricattare sempre, ed in qualunque tempo, sottoscrivendone il contratto per gli atti di Notar *Girolamo Mangiante* di Messina a 23. Agosto 1532. Avendo finiti i suoi giorni l'anzidetto di Bologna, la vedova di esso *Antonella Lanza* sovracitata passò a secondo matrimonio con *Baldassare Saccano* (f), con cui immediatamente fece ricattito di Casalnuovo a 7. Maggio 1554. da *Lauria* figlia primogenita di *Francesco Marullo*, che avea preso di detto Feudo l'investitura a 9. Aprile 1541., ciò si fa palese per l'atto di vendizione, che negli atti si scorge di Notar *Gio: Matteo Angelica* di Messina detto anno 1554. a 7. Maggio. Quindi *Baldassare Saccano* summentovato *maritali nomine* della surriferita di Lanza s'investì della presente ricomprata Baronia (g), succedendogli

(a) *Real Cancell. lib. an. 1416. fog. 16.*

(b) *R. C. lib. an. 1499. f. 154.*

(c) *R. C. lib. an. 1506. f. 375.*

(d) *R. C. lib. an. 1515. f. 171.*

(e) *Contr. matrim. per gli atti di Notar Giovanni di Marchio di Palermo a primo Agosto 1531.*

(f) *Atto di spozalizio solennizzato negli atti di Notar Girolamo Maniaci a 14. Gennaio 1537.*

(g) *R. C. lib. an. 1554. f. 155.*

dogli indi per diritto di primogenitura *Baldassare* suo figliuolo, che se ne mise in possesso a 4. Dicembre 14. Ind. 1570., e di cui finalmente restò eredera l' unica figlia, ch' egli produsse al mondo per nome *Antonia*, che se ne investì a 12. febbrajo 1599. (a). Contrasse questa Dama suo matrimonio con *Baldassare Naselli ed Aragona* C. del Comiso, morto il quale festeggiò ella secondo spozalizio con *Pietro Gaetani*, figlio primogenito del M. di Sortino; ma intanto a lei successe *Luigi Naselli e Saccano* primo P. di Aragona suo figliuolo, che rinunziò l' investitura di Casalnuovo al P. *Baldassare Naselli e Carriglio* suo primogenito sotto li 9. Dicembre 1648. (b). Da questo Baldassare surse indi *Luigi*; investì osene per donazione del padre a 17. Giugno 1679. (c), e da potere di costui l' osservo venduta col verbo regio al P. *Baldassare Naselli e Carriglio* summentovato, che sborzò per tal Baronia lo prezzo di scudi cinquantamila trecento, affin di liberarla dal giogo de' foggioatarj, ch' era documento di ciò essendo il contratto negli atti di Notar Luigi Ferdinando Vasta di Palermo a 11. Marzo 1681., che fessì saldo col l' investitura, che detto Baldassare riprese sotto li 5. Marzo 1682. (d). Quindi altra volta l' anzidetto Luigi, figlio di esso Baldassare fu obbligato investirsi di questo Stato sotto li 2. Maggio 1703. (e), e a lui succedendo *Baldassare* giunior suo primogenito mercè di una donazione fattagli nel 1710. ne prese costui l' investitura a 23. Aprile 1711. (f), e da esso fu dato al mondo il vivente P. Luigi Naselli e Marso, che è l' attuale B. e Signore della presente Ducca, avendone presa l' investitura a dì 28. Agosto 1754. Dee quì avvertirsi, che il titolo di Duca di questo Stato risiede in potere del terzo ramo della Famiglia *Naselli*, godendosi oggidì dall' attuale D. *Domenico Naselli ed Ostos*, che altresì appellasi D. di Gela, motivo del dominio, che egli tiene del Feudo di Pirrera giacente nell' antica campagna della rinomatissima Città di Gela. Notasi finalmente il servizio militare di Casalnuovo per un Cavallo.

FRANCESCO Naselli e Carriglio terzogenito figlio di Luigi Naselli e Saccano primo P. di Aragona fu il primo D. di Casalnuovo Gela, qual titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio sottoscritto a dì 10. Giugno 1697., esecut. a 27. Luglio di detto anno,

*Parte II.

D d

Com-

(a) R. Cancell. an. 1599. fog. 44. Testam. di Giacomo Saccano in Notar Vespasiano Parisi di Messina a 3. febbrajo 1598.

(b) Testam. di Antonia Saccano e Naselli per gli atti di Notar Baldassare Zamparrone di Palermo a 30. Maggio 1647. R. C. lib. ann. 1648. f. 161.

(c) R. C. an. 1679. fog. 111.

(d) R. C. an. 1682. fog. 156.

(e) R. C. an. 1703. fog. 161.

(f) R. C. an. 1711. fog. 140.

Comprò egli la Baronia di Poggiodiana, ed ebbe in moglie Caterina Ramondetta e Mari, figlia di Giovanni primo D. di S. Martino, e Presidente di Giustizia; con la quale genitore si rese di

Carlo Naselli e Ramondetta, che investissi di questa Ducea nel dì 5. Ottobre 1716. Fu costui Capitano Giustiziere di Palermo nel 1742. Strinse in sagro legame con Felice Oltos ed Inga (a) Bettone e Marullo,

(a) Per notizia di Casa Inga, o Ingo si vede presentemente in Messina una di lei Cappella, che ha titolo di S. Michele Arcangelo nella Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore, ove in una lapida sepolcrale con l'armi di essa Famiglia si legge la seguente iscrizione:

Spectab. U. J. D. D. Philippus Inga nobilis Messanensis, olim Regiæ Audientiæ, nunc ejusdem Appellationis Judex, D. Petri Inga ex Vandalla in Hispaniis Bætica sanguine clarus, hinc novissimo judicio cum primis resurrectorus, hoc Antonini Nava ejus Agnati sepulchrum sibi, suisque innovavit. An. 1710.

Raccolgo dal Padre Aprile Cron. Sic. seg. 180. c. 1., che la Casa Ingo nobile Caltagironefe trasse l'origine dalla Real Casa Inca, o Inga de' Re gentili del Perù, rilevando egli tal nobiltà da ciò che ne scrisse il Padre Ansalone col seguente elogio: Hi ut accepi, Hispani dicendi sunt, qui tamen ex Indiis, ubi Principes ante susceptum baptismum imperio potiti sunt. Trovo finalmente in questa nostra Palermo la què seguente epigrafe sepolcrale di essa Casa Inga in una lapida marmorea innanzi la Cappella della Concezione della Chiesa di S. Maria di Piedigrotta:

Qui giace D. Antonino Inga nobile Caltagironefe vicino al mare di felice Città li sepellì l'ossa la dolente moglie Lucretia. Ma fin dentro il tranquillo porto dell'eterna felicità li condussero l'anima le sue buone opere. Morì a dì 21. Settembre 1634. Visse anni 44.

Accanto della detta lapida si vede un'altra què seguente di Casa Laurier, della di cui iscrizione non voglio privare gli eruditi di què trascriverla:

D. Michael Josephi Laurier Gallicæ nationis Consulis filius exanimis, sub hoc lapide jacet, qui præter vitæ modestiam, fuit optimis moribus præditus, jussisque parentum semper obtemperavit, & cum ad Sacerdotiæ dignitatem pro servendo Deo pervenire putaret jam quatuor Minorum Ordinibus initiatus invida mors suum diem clausit die 21. Maji 3. Ind. 1615. ætat. ann. 18.

... ti-

15, figlia di Domenico Ottos ed Inga, e di Lauria Bettrone e Marullo; quale gli partorì

Domenico Naselli ed *Ostos* vivente D. di Casalnuovo Gela, B. di Poggiodiana (a), e Pirrera (b), Signore di Calandino, e Rinella, e della Terra di S. Cristina (c). Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1755., e della Compagnia della Pace nel 1749. Celebrò le prime sue nozze con Girolama Morfo e Bonanni, figlia di Francesco P. di Poggioreale (d); morta la quale passò nel secondo talamo di spozalizio con la vivente Giovanna Tagliavia, figlia di Onofrio M. di S. Giacomo.

*Parte II.

D d 2

S. FI-

..... tibi plorantes solvit pia juxta parentes,
 Sit tibi terra fit super astra locus,
 Vicisti Michael atque est tibi debita laurus,
 Docte sagax patiens pulcher amice Deo.
 Folium ejus non defluat.

(a) *Poggiodiana Baronìa, della quale leggesi l'invest. di Giacomo Bonanni e Gravina a primo Marzo 1666., indi di Michele a 22. Agosto 1682. Quindi poichè fu esso venduto a Francesco Naselli, come di sopra cennossi, il di lui figlio Carlo se ne investì a 29. Genajo 1719., ed il D. Domenico Naselli a dì 3. Luglio 1749.*

(b) *Pirrera Feudo, di cui investissi il D. Domenico Naselli a 3. Luglio 1749. Esso è celebre per li famosi due fonti, che vi si trovano, un de' quali colle acque sue bevute feconda le donne sterili, l'altro al contrario islerilisce le feconde. Scrive Solino: Gelonium stagnum, tetto odore abigit proximantes: ibi & fontes duo, alterum si sterillis sumperit, foecunda fit: alterum si foecunda hauserit, vertitur in sterilitatem. E perchè questo Feudo diè la forma una volta alla campagna dell'anticchissima rinomata cotanto Città di Gela ha dato il motivo, che i Duchi Naselli si appellassero altresì D. di Gela, unendolo al titolo di Casalnuovo. Vedasi il Mongitore nella sua Sic. ricerc. lib. 5. cap. 12. fog. 224.*

(c) *S. Cristina Casale Baronale popolato di gente Greca nella Valle di Mazzara, che prese a censo a tempi nostri il D. Carlo Naselli dall'Arcivescovo di Palermo.*

(d) *Seguì la morte della cennata D. Girolama a dì primo Giugno 1752., celebrandosene i funerali nella Chiesa de' Padri di S. Francesco di Paolo in Palermo fuori le porte.*

S. FILIPPO LI COLONNI.

BERNARDO Arezzo e Valseca (a) B. di S. Filippo (b).

Arezzo Famiglia molto antica tra le Feudatarie di questo Regno. Vogliono alcuni Autori, che derivasse da Spagna, dove si-gnoreggiò ella un gran Castello chiamato *Arizzi* nel Regno di Aragona: altri dicono dall' antica Famiglia *Arezia Romana*, del qual parere sembra, che sia stato il Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 234. avvegnacchè crede egli l' origine di detta Casa in questo Regno dalla Città di Roma fin dall' anno 1130., nel qual tempo ottennero i Signori Arezzi molti Feudi di concessione reale, e precisamente la Baronia della Targia, che presentemente possiedono. Ricevè però essa Casa il suo maggiore splendore e ingrandimento da quel *Giacomo Arezzo*, che ci vien commendato da i nostri Storici adorno della carica di Protonotajo del Regno, e di Diputato del Rè Martino nel confesso de' dodici, che doveano stabilire gli affari di Stato del Parlamento convocato in Siracusa nell' anno 1398., come scrive Caruso *Flor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 278., e l' abbiamo ne i *Capitoli del Regno* cap. 1. Regis Martini tom. 1. f. 130. cum notis de Testa. Appare inoltre esso Giacomo supremo Consigliere della Regina Bianca di Navarra, ch' era stata lasciata dal Rè Martino Governatrice di questo Regno nel 1409., come rilevasi da *Pirri Chron. Regum* fog. 84. Quindi prevalendo egli sommamente presso i Sovrani, in breve tempo si rese Signore de' Feudi del Misereudino, Cammaratini, Bondino, Baluari, Cassibile, Bufalà, Castellana, Belvedere, alias Carancino, del Ponte o sia Gabella del Ponte di Siracusa, della Giarretta seu Barca del Fiume di Paternò, dell' Isole delle Terre di Jaci, e parimente de' Feudi di Calatafudemi, della Pietra, Racalmuni, Ragalturco, Giancafcio, e Yomiso o sia Fontana Fredda, e del Grano finalmente sopra ogni salma dell' estrazione de' Frumenti del Carricatore di Girgenti (c). Vedansi gli elogj di *Claudio Mario Arezio* celebre Lettera-

10,

(a) *Francesca Valseca* era Baronessa di S. Filippo le Colonne, e di *Camdimeli* nell' anno 1653., in cui stampò la sua *Storia della Modica illustre* il Dott. *Placido Carassa* f. 141.

(b) *S. Filippo Feudo*, ch' esistè nel contado di *Modica*, e di cui investis- si l' accennato primo D. *Bernardo Arezzo* sotto li 12. Dicembre 1673.

(c) Vedasi *Coronelli Bibliot. univers.* tom. 4. fog. 569. *Ansalone de sua Fum. digress.* ult. fog. 224. e *Muscica Sic. nob.* fog. 65. 71. 82. 95., e notisi, che a fog. 98. di detto libro appajono i Signori *Arezzi Baroni del Feudo di Cardinale* fin dal 1408., e ancora de' Feudi di *Bemiscuro*, la *Mollisina*, ed *Alfano*.

co, e l'istoriografo Imperiale ne' tempi di Carlo Quinto, tante volte da me citato ne' titoli di quest' opera, e ancora di *Francesco Antonio Arezzo* commendati ambidue da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 141. c. 1. e 201. c. 2. Rilevati finalmente da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 118. fatti in più luoghi onorata menzione di *Matteo*, e di *Alderisio Arezj* ne' fatti storici delle guerre de' Chiaramontani col Rè Lodovico d' Aragona.

Or Bernardo Arezzo mentovato di sopra fu il primo D. di questa Duca, poichè tal titolo gli venne concesso dal Sereno Rè Carlo Secondo, sottoscrivendogliene il privilegio nel dì primo Settembre 1697., esecut. a 12. Ottobre di detto anno. Sortì egli la carica di Diputato del Regno nel 1698. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1704. e 1705., e legatosi in maritaggio con Rosaria del Castrone ed Emanuele, figlia di Giovanni del Castrone, e di Vittoria Emanuele (a), diede l'essere dell' uman vivere a

Giuseppe Maria Arezzo e del Castrone, di cui appare la investitura de' 10. Novembre 1708. Fu collui adorno delle Baronie di S. Martino, di Serri (b), e Cadimeli (c), come pure fiorì Signore della Gran Gallira, Trebalate, Calambrieri, Pendenti, S. Giacomo, Seraducelli, Migliofullo, Imperatorio, Cinta, e Galla: come anche de' Fiumi Pantera, Propenza, Golfaretto, e perpetuo Soprintendente del Forte di Mazzarelli (d). Fu egli Governatore della Pace nel 1732., e del Monte nell' anno 1747.

(a) L'accennata Vittoria Emanuele fu figlia di Benedetto M. di Villabianca, e Vicario Generale eletto nella Valle di Noto per difenderla dalle temute invasioni de' Turchi nell'anno 1645. secondo avolo dell'Autore; appajono i di lei capitoli di spozalizio presso gli atti di Notar Vito Savona di Palermo e di 16. febbrajo 7. Ind. 1669., e vedasi la consimil nota nel capitolo di S. Caterina lib. 1. fog. 65. par. 2. di quest' opera.

(b) Serri, e sua investitura presa da Bernardo Arizzo nel dì 20. febbrajo 1675., dal D. Giuseppe a 10. Novembre 1708., e dal Giudice Amministratore sotto li 24. Marzo 1750., e vedasi Caraffa *Motuca illustr.* f. 143.

(c) Cadimeli, di cui notasi l'investitura a nome di Bernardo Arizzo per la morte di Francesca Valsca sua madre sotto li 12. Dicembr 1673., e del Giudice Amministratore a 24. Marzo 1750.

(d) Vedansi l'epistole dedicatorie, che fu al detto Duca Giuseppe l'insigne Matematico Fra Benedetto M. del Castrone ed Emanuele dell'Ordine de' Predicatori di lui zio nelle sue stampe intitolate: *Il nuovo Geodeta Siciliano*, come pure nell'altra dell' *Episagogicon Geometricum*, dedicato al D. Bernardo Arezzo.

1747. (a), e fu Tenente Coronello negli Eserciti di Spagna. Le sue nozze celebraronfi con Rosalia di Arizzo ed Arizzo, figlia di Claudio, e di Aloisia Arizzo B. di S. Blasi, e finì sua vita privo di prole sotto li 22. Marzo 1749. sepolto nella Chiesa de' Padri Cappuccini in Palermo. Quindi la investitura di questo Titolo, e Feudo fu presa tosto da *Girolamo Caccami* Giudice della R. G. Corte Civile nel dì 24. Marzo 1750. a nome del vero successore da dichiararsi, quale fu appunto

Giuseppe Maria Arizzo ed Arizzo B. di S. Blasi (b), che sortì la successione della detta investitura come figlio di Claudio Arizzo, fratello che fu di Bernardo primo D. mentovato di sopra, conseguendo egli altresì li Feudi di Serra, e Caddimeli. Sostenne il giogo di maritaggio con *Lozenza Nafelli* e *Ramondetta*, figlia di *Francesco D. di Gela*.

ALTAVILLA,

O G G I

VILLAVAGA.

Salina posseduta una volta dalla Famiglia *Sabbea* (c), e fu acquistata dalla Casa *Corvino* per il matrimonio di *Paola* Sabbea e *Ventimiglia*, figlia del B. *Leonardo* Sabbea, e di *Giulia* Ventimiglia, sorella del M. di *Geraci* jugali con *Giovanni Corvino* e *Centelles* B. di *Baida*, il figlio de' quali conforti per nome *Blasco*, che fu il primo P. di *Mezzojuso*, successe in detta Salina, e prese di essa l'investitura a dì 16. Mar-

(a) Nella sala della Diputazione del Monte in piede dell'immagine del SS. Eccomo si vedono le armi gentilizie di Casa *Arezzo* in quartate con quelle de' *Castroni*.

(b) S. Blasi Feudo, di cui investì *Claudio Arizzo*, poichè l'ebbe dotato da *Aloisia Arizzo* nel contr. matrim. celebrato da *Notar Paolo Mozza* nel dì 4. Marzo 1693., investendosene poscia *Giuseppe Maria Arizzo* di loro figlio a 17. Ottobre 1732.

(c) Vedasi nobiltà di Casa *Sabbea* presso D. *Vincenzo* di *Giovanni Palermo* ristorato lib. 2. fog. 98. a tergo. *Minutolo Mem. Prior.* lib. 7. fog. 218. ed *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor.* fog. 121., ove di lei si rapporta una nobilissima memoria trascritta da *Vincenzo Littara de rebus Neetin.* f. 129. An. 1485. literis mandatum comperimus Joannem Cappellum, Joannem Landolina, Calcerandum Saloniam, Jacobum Specialem Juratos [Civitatis Neeti] nec non Baptistam Sapiam tum Praetorem urbanum confestim B. Corradi tumulum aperuisse.

PARTE II. LIBRO II. 215

16. Marzo 1635. Appare ella soggetta al tervergio militare di pajo uno di sproni.

GIUSEPPE DOMENICO Corvino e Valguarnera secondo P. di Mezzojufo, e primo Duca di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio speditogli nel dì 29. Aprile 1699., esecut. a 14. Giugno di detto anno. Fu egli Cavaliere di San Giacomo della Spada, e sostenne le supreme cariche di Diputato di questo Regno, di Capitano di Palermo nel 1683., e di Pretore nel 1689. (a) dopo ch'era stato già Governatore della Compagnia della Pace nel 1677. Strinsefi con sagro legame a Violante Migliaccio e Sarzana, figlia d' Ignazio P. di Buccina; colla quale diede i natali a

Blasto Corvino e Migliaccio, che fè commutarfi il presente titolo di Altavilla nella nuova denominazione di Villavaga, fortendone l' investitura nel dì 20. Maggio 1716. Va costui nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace nel 1710. Passò nel numero de' più il giorno de' 26. Genajo 1756., sotterrandosi sua umana spoglia nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Antonino di Palermo. Quindi a lui succedette il figlio crede, cioè il presente

Domenico Corvino e Caccamo oggi attuale D. di Villavaga, P. di Mezzojufo, e Villanova &c. Fu Governatore della Pace nel 1740.

G R A Z I A

ANTONINO Lucchese e Lucchese figlio secondogenito di Salvatore P. di Campofranco fu il primo D. della Grazia, qual titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio segnato li 26. Ottobre 1699., esecut. a 7. Dicembre di detto anno. Fu egli Diputato più volte di questo Regno, in cui fu spedito Vicario Generale per la Valle di Mazara nel 1710., e finchè visse sostenne l' uffizio di Maestro Portolano. Sortì inoltre l' onorevol carica di Capitano di Palermo nell' anno 1704., di Governatore della Compagnia della Carità nel 1714. e 1718., e di Pretore nel 1709. (b), ed eletto finalmente Cavaliere della Chiave d' oro del Sermo Rè Carlo Secondo, e Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Vittorio di Savoja, privo di onori (c) finì sua vita privo di prole nella mentovata Città di Palermo a dì

11. Ot-

(a) *Auria Discors. Giostra fog. 56. e 57.*

(b) *Massa Sicil. in prospett. epistola dedicat. par. 1. a' primi fogli.*

(c) *Al merito del D. Antonino Lucchese mentovato di sopra fu uguale quello di Domenico suo fratello, il quale impiegatosi nell' arte militare, fù al posto di Tenente Generale dell' armi di Spagna, come bassi chiaro nell'*

11. Ottobre 1729., ricevendo gli estremi onori de' funerali nella Cappella de' Sig. Lucchesi dentro la Chiesa de' Padri Riformati di S. Maria di Gesù, ove si vede tumolato colla seguente iscrizione incisa in tavola di marmo:

*Principum Campifranci pietas hoc dicavit
Sacellum, obtulitque tumulo lapidem.*

*D. Antonii Lucchese Gratie Ducis commendanda monimentis vedigio: quamobrem suis hujusmodi vita bello discessurix, ut
pacis semitam ne deesset, quinimmo ut abundantius pateret, solvitur aeterna campi gaudia corpori ad eternum solat, & domicilium gratia firmavit anno a Virginis partu 1717.*

D. Antonius Lucchese Dux Gratie Regni, Deputatus, Mogister Portulanus, & Urbis Praetor restituta sibi salute Sacellum Redemptori suo grato potius anime, quam auro, & pemicillo decoratus sit. Anno 1726.

Segue che fu la morte di detto Duca comperò tosto erede del suo regno

Antonio Lucchese e Gallego P. di Campofranco suo nipote, come figlio del Principe Emanuele, e questi figlio del Principe Giovanni di lui maggior fratello. Prese questo Antonio l' investitura del presente titolo a dì 7. Aprile 1732., giacchè del Feudo e Baronìa della Grazia se n' era egli investito a 20. Novembre 1720. come Capo del suo Casato. e il

nell' opera di D. Michele del Vio Privileg. Urbis Panormi fog. 531., e commendato egli si vede nel privileg. del titolo de' Duchi di Alagona, e nella relazione di nobiltà registrata nella Real Secretaria di questo Regno nel 1732., di cui si vede un trasunto presso gli atti di Not. D. Francesco Averna di Naro a dì 2. Agosto 12. Ind. 1749. In questa luogo parimente giusto è, che si faccia palese il merito de' viventi Signori Generale Lucchese uno de' primi Generali, che abbiano presentemente gli Eserciti Imperiali, e del sì lui fratello Monsignor D. Andrea Lucchese ed Averna Letterato di non volgar merito, e adorno di rari pregi, al presente dignissimo Vescovo di Girgenti, ambedue figli di Fabrizio Lucchese e Lucchese secondogenito di Salvatore P. di Campofranco, e fratello di Antonino D. della Grazia. Esso Fabrizio ebbe titolo di Duca di Adragna, e sposò in Messina D. Anna Averna Dama di nobilissima Famiglia, parti della quale furono i sopra lodati Generale, e Monsignor D. Andrea.

è il vivente oggidì attuale D. della Grazia &c. Gentiluomo di Camera di S. R. M. con esercizio, e ne' di cui Eserciti sta egli attualmente servendo col posto di Coronello di un Reggimento di Cavalleria (a), levato ultimamente quì in Palermo per ordine della espressa Maestà nell' anno scorso 1755. Fu Capitano di Palermo nel 1739., e Governatore della sovrannotata Compagnia della Carità nel 1745., oltredicchè risplende oggidì co i pregi nobilissimi di ottimo Letterato, distinguendosi particolarmente nell' arte della Poesia, e nell' improvvisare in qualunque sorte di verso Toscano; con cui ha fatto conoscere più d' una fiata il suo vivacissimo ingegno e raro talento non solo a i nostri Letterati Siciliani, ma anche a non pochi Forestieri (b).

B E L S I T O .

SEBASTIANO Giufino fu il primo di questa Casa, che sortì la dignità di Duca, concessagli dal Sereno Rè Filippo Quinto, con privilegio de' 26. Maggio 1701., esecutor. a primo Luglio di detto anno.

Eletto egli due volte Vicario Generale in questo Regno (c): salì al posto di Maestro Razionale del Real Patrimonio (d), e di Presidente del Concistoro (e). Ascese finalmente alla Reggenza suprema della giustizia nella carica splendidissima di Luogotenente di Maestro Giustiziere, colla quale se ne morì in Palermo nel dì 18. febbrajo 1703. Commendato vedesi da Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 215. col seguente elogio: *Demum summam jurisprudentiae dignitatem adeptus est, Magnae Regiae Curiae Praeses constitutus anno 1696. Apud Siciliae Moderatoris magna valuit opinione: ideoque persaepe gravioribus Regni negotiis add-*
 *Parte II. E e
 bi-

(a) Notisi, che nelli reali Stendardi dell' accennato Reggimento si vede effigiata l' immagine della nostra Trinacria, che doma un Cavallo sfrenato col motto: Diù Trinacria domuit, quale impresa ha dato campo agli eruditi di rammentare alla memoria gli antichissimi illustri fatti di alcuni valorosi nostri Siciliani sull' arte della guerra, e del maneggio de' Cavalli.

(b) Vedasi l' elogio che bassi di detta Principe D. Antonio nell' articolo 25. fog. 59. del tomo primo del Giornale de' Letterati di Sicilia.

(c) Patenti di Vicario Generale segnate li 19. Agosto 1690., e 29. Agosto 1691.

(d) Patente di Maestro Razionale spedita vedesi nel dì 27. Agosto 1691.

(e) Pat. di Presidente del Concistoro fu eseguita sotto li 31. Dicembre 1693.

bitus; que magna uertrina, & integritatis nota sedulo pertractavit. Due volte essendo esso vivente fu congiunto in matrimonio; contraendo il primo con Antonina Matranga (a), ed il secondo con Gulmana Scibecca (b). Dalla prima sua consorte nacque il figlio, che fu suo erede, quale fu appunto

Bernardo Giufino e Matranga, come ci addita la investitura, che questi prese a dì 21. Gennajo 1704. Fu costui Regio Maestro Notajo della Santissima Crociata, ed eletto videli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1714. 1715. 1719. 1720. e 1723. Strinse in sagro legame con Anna di Girolamo e Rossel, che l'accrebbe del figlio, chiamato indi

Sebastiano Giufino e di Girolamo (c), il quale fece rinunzia della presente Ducea a

Sebastiano Giufino e Celeste suo fratel cugino, figlio di Maddalena Celeste e San Filippo, e di Giuseppe Giufino e Scibecca suo zio (d), e questo figlio del secondo letto del sopravvissato primo Duca e Presidente. Quindi esso Sebastiano colla veste suddetta di rinunziatario adottò la presente investitura a dì 5. Settembre 1729., intitolandosi oggidì D. di Bellito &c. Le sue nozze festeggiate furono con Giovanna Caracciolo, figlia di Francesco B. del Ponte.

PIETRE TAGLIATE.

F Eudo de' membri e pertinenze della Baronìa di Fontana Salsa, detta anticamente *Michilcarari*, esistente nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Trapani. Fu dichiarata tal Baronìa la più antica fra quante altre fiorissero in potere de' Baroni dell'antichissima Città di Trapani; e di sì fatto privilegio havvene final sentenza proferita nell'anno 1666. sotto li 6. Aprile in occasione di una competenza, che fu agitata nel Tribunale del Real Patrimonio, tra *Luigi Favdello* B. di Fontana Salsa, e *Niccolò de Burgio* B. di Scirinda, chi mai di loro dovesse

-
- (a) *Contr. matrim. celebrato appare presso gli atti di Notar Francesco Scorello di Palermo a dì 9. Luglio 1660.*
- (b) *Contr. di sposalizio rinviensi negli atti di Not. Salvatore Miraglia di Palermo sotto li 11. Aprile 1680.*
- (c) *Notifi che il furriferito Sebastiano è stato Senatore di Palermo nell'anno 1741., ed ammogliossi con Petronilla Amezaga.*
- (d) *Contr. di dote solennizzato tra Giuseppe Giufino con Maddalena Celeste, figlia del M. di Santa Croce, appare nel dì 16. Ottobre 1717.*

se portare lo Stendardo reale nella cavalcata, che nell' anno surriferito 1666. far si dovea in essa Città di Trapani per l' acclamazione del Sermo Rè Carlo Secondo, essendo stato deciso a favore del Fardella come più antico Barone dell' accennata Città, e come meglio si legge nell' incartamento contestato nell' Archivio di detto Tribunale del Real Patrimonio detto anno 1666. Quindi si osserva in detto incartamento un Privilegio di Federigo Imperadore, per il quale vedesi fatta la prima concessione di essa Baronia nell' anno 1222. nel mese di Giugno 10. Ind. a *Dampuo Amelio Garzieperis* de Ballihari, da cui sortì sua vita *Guglielmo Amelio*, che genitor si rese di *Niccolò*; e da questo Niccolò nacque *Giacomo*, il quale supplicò al Sermo Rè Federigo Secondo d' Aragona, acciò si benignasse di confirmare la concessione di esso Feudo fatta da Federigo Imperadore, cennata di sopra, come di fatto ne ottenne egli la conferma in Maggio dell' an. 1313., o inferendosene privilegio nel detto medesimo incartamento.

Nell' anno 1332. possedendosi la presente Baronia da *Pietro Amelio* [che si presume figlio di Giacomo sopravvisato] perchè era egli inquietato da *Riccardo Emanuele* (a), ottenne ordine penale sotto li 15. febbrajo 6. Ind. 1332. dalla R. G. C. contro il detto Riccardo, acciò non dovesse essere più molestato nella possessione di detto Feudo; quale ordine transfuntato vedesi negli atti di Notar Rainaldo Peccigna Mellinese Notajo di Trapani sotto li 21. Ottobre 1332., cavato da detto incartamento.

Nel 1374. poichè *Berardo* de Passaneto figlio di Filippo era possessore della suddetta Baronia, comechè avea *ius & causam* dal fu *Riccardo* Passaneto, veggendosi mancante degli antichi privilegj, che si erano smarriti colle guerre, ed invasioni de' nemici, ottenne dal Rè Federigo nuova concessione di detto Feudo, sortendone il privilegio dato in Palermo li 31. Dicembre 13. Ind. 1374. (b). Trovo poi passata tale Baronia dalla Famiglia Passaucti in *Riccardo Sigerio* (c) di Trapani, da potere del quale

*Parte II.

E c 2

per

(a) *Riccardo Emanuele* cennato di sopra fu figlio di *Ruggiero B. di Culcasi*, e germano maggior fratello di *Gerardo Emanuele* ceppo della linea de' *Marchesi di Villabianca*, locchè fassi manifesto da un atto di assegnazione di rendite fatto da esso Riccardo a favore di *Mauro*, ed *Antonio Emanuele* suoi nipoti presso agli atti di Notar *Palmerino Muccicarniccio di Salemi* nel dì 24. Luglio 12. Ind. 1389., transfuntato negli atti di Notar *Giuseppe d' Angelo di Palermo* a dì 30. Aprile 1. Ind. 1753.

(b) *Real Cancel. registr. Regis Friderici* anno 11. Ind. 1343., e 13: Ind. 1375. fog. 217.

(c) *La Famiglia Sieri* prende l' origine dall' illustre Fam. *Pepoli di Bologna*, e perciò chiamata ella altresì *Sieripepoli* stimaasi per una delle più

per delitto di fellonia fu confiscata, e devoluta alla Regia Corte, e dal Rè Martino, e Regina Maria ne fu fatta nuova concessione ad *Antonio de Peña* di Mazara, come per privilegio segnato in Catania li 6. Settembre 2. Ind. 1393., cavato dalla Regia Cancelleria di quello Regno nel Registro dell'anno 1. Ind. 1392. del Rè Martino, marcato lit. A. f. 111. Or della maniera come siano accaduti li passaggi sovranarrati dalla Famiglia di *Amelio* in quella di *Passaneto*, e da questa in *Riccardo Sigerio*, per l'antichità dell'affare non si può assegnare individualmente la ragione, come ne forma la difficoltà lo stesso Autore del Capobreve, che per mancanza di documenti la lascia non ancor disciolta; ed infatti dalla Fam. de *Peina* ritorna il possesso di detta Baronia nella cennata Famiglia Sierio, o Sigerio, si può credere per mezzo di qualche indulto reale della fellonia commessa. Quindi nell'anno 1476. possedendosi essa Baronia da *Giovannello di Sierio*, o Sigerio, figlio del fu *Salvadore* col semplice titolo di Territorio burgenatico, ma che poi essendogli pervenute le precitate, ed altre antiche scritture, che provavano esser ella Feudo, supplicò egli al Vicerè di questo Regno, ed offerse la somma di 7 20. per ottenerne la confermazione *in feudum*; e per l'investiture non prese da esso, e suoi antecessori, gli fu ammessa la petizione; quindi pagò le dette 7 20., ed ottenne la cennata conferma, come per lettere Viceregie registrate nella Real Cancelleria nel libro del Sermo Rè Giovanni dell'anno 9. Ind. 1475. e 1476. f. 249. sotto li 29, Maggio 9. Ind. 1476.

Lo riferito *Giovannello* inoltre per sua maggior cautela supplicò al detto Sermo Rè Giovanni, ed ottenne una seconda nuova conferma della suddetta investitura per privilegio dato in Barcellona sotto li 5. Agosto 10. Ind. 1476., qui esecutoriato sotto li 8. Novembre 12. Ind. 1478., come si osserva nello medesimo più volte citato incartamento. Quindi nell'anno 1516. *Giovanni Sierio*, o Sigerio del fu *Salvadore* prendè l'investitura di detto Feudo di *Mislicarari*, aliàs *Fontana Salsa*, come per investitura nella Regia Cancelleria nel libro delli Serenissimi Rè, e Regina, Carlo e Giovanna dell'anno 5. Ind. 1516. e 1517. f. 298. sotto li 20. Dicembre 5. Ind. 1516. Passa esso finalmente nell'anno 1572, nella Famiglia *Fardella* di Trapani, ed infatti sotto li 27. Ottobre 1. Ind. di detto anno per gli atti di Not. Gio: Vito Daidone di Trapani *D. Crisofalo Fardella*, e consorti gabellano a *D. Vito di Vincenzo*, e consorti il Marcato delle Pietre
Ta-

più antiche, e riguardevoli Profapie del nostro Regno. Vedensi le di lei infeudazioni, e le prove della sua antichissima nobiltà presso il Minutolo Mem. Prior. di Messina lib. 8. fog. 275, e sequen. Fiorisce oggidì in Palermo, e nella Città di Trapani, nella quale Città approdò sendo Carlo Quinto nel 1535. [scrive il Padre Aprile Cron. Sic. f. 282. c. 1.] albergò nel Palazzo Sieripepoli de' Baroni di Mangiadaini.

Tagliate delli membri della Baronìa di Fontana Salsa; e nell'anno 1594. sotto li 4. Novembre 8. Indiz. per gli atti di Notar Francesco Messina di Trapani *Cristofalo Fardella* prendè della medesima Baronìa la possessione. Quindi investissene successivamente *Stefano Fardella* nell'anno 1621. sotto li 29. Luglio 4. Ind., ed in detta investitura si dice colla giurisdizione civile, e criminale. Poscia nell'anno 1666. sotto li 9. Aprile 9. Ind. appare di essa investito *Luigi Fardella*, ed in detta investitura similmente si legge *cum jurisdictione civili & criminali*. Fu venduta finalmente la presente Baronìa col verbo regio a *Giambattista Marassi* per vendizione rogata negli atti di Notar Luigi Ferdinando Vasta di Palermo sotto li 24. Marzo 12. Ind. 1689., e perciò nel giorno 21. di Gennajo 1690. spedissene al detto di Marassi la reale investitura. Questi tolse per moglie Rosalia Drago e Ciafaglione, figlia di Biagio Maeltro Razionale del Real Patrimonio (a), e da essa sortì in figlio *Girolamo Marassi* e Drago, di cui ne appare l'investitura a dì 30. Ottobre 1697., quale *Giambattista* finalmente fece il suo soleano testamento presso gli atti di esso Notar Vasta a 16. Luglio 1696., e dopo tre mesi rese alla terra sua mortale spoglia, ricevendo sepoltura nella Chiesa de'Padri Crociferi di strada Macqueda di Palermo nella Cappella del SS. Crocifisso, ch'egli stesso avea per se fondato, e per tutta la sua Famiglia, ed ove il B. *Girolamo* suo figliuolo gli eresse un tumolo marmoreo nobilitato della seguente iscrizione:

*Jacet hic recti fama supervsito
 Praeclara inter Virtutum insignia
 Inter Illustria Majorum Stemmata
 D. Joannes Baptista Marassi,
 Qui Fontis Salsi Baroniam
 Incorruptum Familiae Decus eduxit;
 E dulciori tamen Christianae pietatis Vena,
 Et largitio num Munificentia
 Sibi quaesivit Fontem Aquae Salientis
 In Vitam aeternam. Obiit anno 1696. Die 11. Novembris.*

GIROLAMO Marassi e Drago B. di Fontana Salsa.

La Famiglia *Marassi* vanta i suoi principj dalla Germania in tempo di *Tiberio Imperadore*, ove possedeva molti Stati; passando poscia in Italia, stabilì ella la sua residenza nella Città di Vicenza, col titolo di Conte di Sarego, per lo Castello di questo nome, che colà teneva, come ne scrive *Francesco Sansovino* nel suo libro delle Famiglie Illustri d' Italia a f. 519. Stampato in Venezia nel 1670. nell'elogio della Famiglia

(a) Capit. matrim. celebrati negli atti di Notar Vito Savona di Palermo sotto li 23. Aprile 1671.

glia *Sarego*, servendoli esso Autore del titolo di Casa *Sarego* in luogo di *Marassi*, benchè il vero di lei cognome sia *Marassi*, e chiaramente si deduce da quello, si dice a f. 527. ivi: *Cortesia Marassi hoc insigne monumentum Cortesia filius posthumus, Comesque Seraticus posuit &c.*; ed a f. 521. citando le Croniche di Battista Pajarino, dice: *Dominus Henricus Marassius de Seratico &c.* Dal che si vede, che il vero cognome sia *Marassi*, ed il *Sarego* sia titolo della Contea. Stabilita intanto essa Casa la sua residenza in *Vicenza*, ed in *Genova*, si diramò indi in *Verona*, *Padova*, in *Francia*, ed in *Palermo*. Quindi nella cennata Città di *Vicenza* si vede una Colonna di marmo antica coll'insigne di Casa *Marassi*, a di rincontro di quella della Comunità, e nell'antica Torre di detta Città si vedono alcune imprese di essa Famiglia, scolpite in pietra, come ne parla *Sanfovino* f. 520.

Nel 1116. *Ottone* de *Marassi* fu personaggio molto onorato, e stimato da *Arrigo V.* Imperadore con varj privilegj, come riferisce il *Sanfovino*, con *Battista Pajarino* a f. testè citato 520.

Nel 1256. *Arrigo* di *Marassi* fu uno de' 350. Nobili usciti da *Vicenza* per ischivare la potenza di *Federigo Secondo*, e la tirannia di *Azolino*, come nota *Sanfovino* f. 521., come pure diducesi da un manuscritto originale cavato dalle Croniche di *Pajarino* di *Vicenza*, estratto da *Notar Giovan Battista Valle*, e trasportato quì in *Palermo* in *Notar Giuseppe Cannamela* sotto li 21. Novembre 1743.

Nel 1264. *Corrado*, e *Gimberto* de *Marassi* furono oncrati li primi, della qualità di difensori della fede, come *Sanfovino* a f. 524.

Nel 1311. *Ugocione*, e *Riccardo* de *Marassi* furono Configlieri in *Vicenza*. *Sanfovino* a f. 521.

Nel 1312. *Riccardo* fu Ambasciadore a' *Padovani*. *Sanfovino* a f. 522.

Piofillo de *Marassi* Vicario Generale del Conte di *Virtù*, Principe di *Milano*. *Sanfovino* f. 526.

Cortesia de' *Marassi*, cognato del Principe *Antonio Scala* Signor di *Verona*, e Capitan Generale delli *Scaligeri*, sepolto nella Chiesa di *S. Anastasia* in tumolo marmoreo, con statua equestre, e con lo scettro Generalizio in mano, adorna della sovracitata iscrizione:

Cortesia Marassi, Scaligerum Ducis Invidiosissimi, hoc insigne monumentum, & aram Cortesius Filius posthumus, Comesq; Seraticus posuit.

E come meglio da un estratto autentico cavato in *Verona*, e trasportato quì in *Palermo* per gli atti di *Notar Cannamela* sotto li 21. Novembre 1743.

Nel 1357. *Oberto* de *Marassi* fu uno de' 12. Anziani della Serenissima

ma

ma Repubblica di Genova (a), come per fede del Segretario di detta Repubblica sotto li 24. Settembre 1743., transfuntata per gli atti di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo a 24. Novembre 1743.

Nel 1387. l'istesso Oberto de Marassi fu Consigliere di detta Repubblica di Genova, come per fede di detto Segretario sotto li 24. Settembre 1743., transfuntata per gli atti di esso Notar Giuseppe Cannamela 1743.

Nel 1418. Monsignor Giacomo de Marassi Vescovo di Savona eletto da Martino V. Sommo Pontefice, come per fede dell'Archivio della Chiesa Metropolitana di essa Città di Savona sotto li 27. Agosto 1742., e transfuntata per gli atti di Notar Giuseppe Cannamela 1743.

Da Oberto intanto anzidetto derivata rilevasi la Famiglia *Marassi*, che da Genova passò in Palermo nell'anno 1656. in circa, condottavi da Giambattista Marassi primo B. di Fontana Salta, come hassi chiaro da una iscrizione sepolcrale, che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto della detta Città di Genova nella forma seguente :

Hoc Monumentum

Restauravit Anno 1699.

Joannes Paulus Marassi quondam Nicolai, quondam Joannis Francisci, quondam subscripti Hieronymi, quondam Joannis, quondam Bartholomaei, quondam Danielis, quondam Oberti, quondam Joannis, qui vivebat Anno 1300.

Idem Obertus

Anno 1357. fuit unus ex 12. M. M. Ansanis, & ann. 1367., & 1380. Consiliarius hujus Serenissima Reipublicae Genuensis.

Mors omnia solvit.

Hieronymi Marassi quondam Joannis Heredum Successorum 1533. die 4. Decembris.

La sudetta iscrizione è transfuntata per gli atti del più volte riferito Notar Cannamela sotto li 25. Novembre 1743. con tutte l'altre scritture, che provano la discendenza della Famiglia da Oberto, o sia da Giovanni 1300. per tutt'oggi in occasione, che il vivente oggi Duca D. Gio: Battista ha dovuto fare la prova di nobiltà di un suo figlio secondo-

(a) L'uffizio di Anziano corrispondeva anticamente a quello di Senatore, ed era il Magistrato supremo, che governava la Repubblica assieme col Doge. Fu istituita tal carica nell'anno 1330., e vi durò fino al 1528., nel qual tempo sottrattarono i Senatori. Vedansi gli atti di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo nel dì 24. Novembre 1743., in cui si osserva una fede del Serenissimo Senato, che ci attesta l'occhè si dice di sopra.

genito Cavaliere della Religione di Malta. E per breve intelligenza della surriferita iscrizione, si noti, che lo *Niccolò Marassi* ebbe tre figli, cioè *Gio: Battista*, *Gio: Paolo* (ristoratore del sopradetto monumento) e *Gio: Geronimo*. *Gio: Battista* primogenito fu quello, che fondò la Famiglia in Palermo circa l'anno 1656. *Gio: Geronimo* morì senza figli; fece il suo testamento, lasciando col fidecommisso di primogenitura il censo di 7400. annue, sopra la Baronia di Fontanafalsa, e li capitali, che tenca in Parigi nell' *Hotel de Ville* in somma di lire 105000. *Gio: Paolo* ebbe due figli, cioè *Niccolò Maria*, il quale fu Cavaliere Commendatore dell'Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, e di *Maria di Monte Carmelo*, fondato detto ordine in Parigi (a), l'altro figlio fu *Francesco Maria*, il quale morì senza figli, e colla sua morte s'estinse in Genova la Famiglia Marassi.

L' accennato *Girolamo Marassi* e *Drago* fu il primo D. di questo titolo concessogli dal Sereno Rè Filippo V. con privilegio altresì di fabbricare, e formare Vassallaggio, come per cedola reale segnata li 24. Settembre 1703., esecutor. a 26. Novembre di detto anno. Comprò egli il Feudo di *Cametrici*, Baronia signorile della Città di *Piazza* con averne preso l'investitura a di 2. Dicembre 1708. (b). Cesse finalmente agli infortunj del caso umano nel dì 2. febbrajo 1742. (c), e fu sepolto nella Cappella di sua Famiglia de' PP. *Crociferi* a piè di un tumolo marmoreo, che in memoria di sua virtù gli fu eretto dal maggior de' suoi figli, leggendosi in esso mausoleo la seguente iscrizione:

Hieronymo Marassi Drago Parisi & Colnago Duci Lapidum scissorum. Baroni. Fontis Salsi, & Cametricis, Patrifamilias pio, provido, vigilantis, eximio integerrime Virginis Cultori ipso purificate Virginis die anno 1742. vita functo.

Joannes Baptista Marassi & Naselli filiorum natu maximus Patri amantiſſimo posuit. Quinto Kalendas Februarii anno 1743.

Spò

(a) *Notisi, che il sovranotato Ordine di Cavaliere di San Lazzaro fu instituito nell' Oriente sull' anno 365., e dopo un lungo corso di varie fortune fu egli ristabilito da Luigi il grande Rè di Francia; e Filippo di Courcillon, Marchese di Dangè ne fu fatto Gran Maestro nel 1693., sostenendone la dignità con tutto il maggior decoro. Vedasi Vallemont Elementi della Storia ediz. di Venezia del 1714. tom. 3. artic. 5. lib. 6. cap. 1. fog. 207.*

(b) *Contratto di vendizione rinviensi negli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a dì 4. Novembre 1707.*

(c) *Testamento rogato negli atti di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo nel mese di febbrajo 1742.*

Sposò mentre visse Aloisia Parisi e Colnago, figlia di Girolamo detto Marco Mancini quarto M. dell' Ogliastro (a), colla quale diede l' essere di mortale in questa terra a

Giambattista Marassi e Parisi oggi vivente D. di Pietretagliate, B. di Fontana Salsa, e di Cametrici &c. Appajono le sue investiture sotto li 12. Marzo, e 8. Maggio 1742. (b), e le sue nozze festeggiate furono con Giuseppa Naselli e Grimaldi, figlia di Giuseppe M. di Flores (c).

LUCCHESE.

FRANCESCO Lucchese figlio di *Matteo*, fratello minore di *Giuseppe* primo M. di Casalgerardo fu il primo D. di questo titolo per la concessione avutane dal Sermo Rè Filippo V., che gliene diede il privilegio a dì 15. Dicembre 1704., esecutoriato a 11. Febbrajo 1705. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1707., e della Compagnia della Pace nel 1720. Tolse per moglie Caterina Joppolo Ventimiglia e Curtelli, figlia di Giovanni B. di S. Filippo, e videfi germogliar da essa

Matteo Lucchese e Joppolo oggidì attuale D. Lucchese, come abbiamo dall' investitura, che per lui notafi a dì 18. Agosto 1726. Egli è Signore della Terra di Castel Normanno detta la Valle dell' Ulmo (d), e delli Feudi di Cifiliana (e), e Maudra Nuova (f), possedendo i me-

*Parte II.

Ff

de-

(a) Atto di spozalizio presso gli atti di Notar Francesco Patinella e Vinci di Palermo li 21. Dicembre 1702.

(b) Il servizio militare, che s' intima al D. di Pietretagliate per le Baronie di Fontanasalsa, e Cametrici e quella di Cavalli 4.

(c) Contratto di dote appare nelle pubbliche tavole di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo sotto li 30. Agosto 1734.

(d) Valle dell' Ulmo Terra Baronale, ch' esiste nella Valle di Mazara delli membri della Contea di Sclafani. S' investì di essa Giacomo lo Squiglio a 16. Aprile 1627., e modernamente ne prese l' investitura Cristina Curtelli a 20. Luglio 1712., indi Girolama Joppolo Duchessa della Fabbrica di lei figlia a 16. Luglio 1746, e di cui al presente è cessionario il D. Matteo Lucchese sopravvisuto.

(e) Cifiliana Feudo, di cui investìsi Giacomo lo Squiglio a 16. Aprile 1627., Maria Curtelli a 15. Febbrajo 1692., e Cristina Curtelli a 20. Luglio 1712.

(f) Maudranuova, o Mezzamandra Feudo, le di cui investiture concesse vedonsi a Giacomo lo Squiglio a 16. Aprile 1612., ed a Maria Curtelli a 15. Febbrajo 1692.

defini per diritto ereditario della Famiglia Curtelli, di cui gode ancora il titolo di C. di Villarofada, che al presente intestato vedesi al suo figlio primogenito *Ignazio* Lucchese ed Heredia natogli dalla fu *Giovanna* d' Heredia e Grugno sua consorte, figlia di Francesco d' Heredia, e di *Elisabetta* Grugno Marchesa di Mompiliere jugali (a).

S. STEFANO DI BRIGA.

Questa è una Terra, che giace nella Valle di Demone, fabbricata nel distretto della Città di Messina. *Roberto di Naso* ne fu Signore, poichè dal Rè Federico Terzo il privilegio della concessione di essa ottenne in Polizzi l' anno 1359. (b). Trovo poscia essere stata ella concessa dall' anzidetto Sovrano a *Giovanni Saccano*, chiaro documento di ciò essendo il real privilegio spedito in Messina nel dì 13. Maggio 13. Ind. 1365. (c), il di cui figlio *Pietra* ne prese l' investitura a 12. Ottobre 2. Ind. 1393. (d). La Famiglia *Marullo* successivamente la possedette, come bassi conto dall' investitura, che fu concessa a *Giacomo Marullo* nel dì 9. Dicembre 1626, ed indi fu posseduta dalla Casa de' *Cirini*, ciò rilevandosi dall' investitura, che abbiamo di *Giuseppe Cirino* nel dì 19. Giugno 1684. Restandone finalmente eredeza *Agata Cirino*, dotolla questa alla Casa *Amato*.

MARIA AGATA Amato e *Cirino*, figlia di *Gaetano Amato* ed *Agliata*, e questo figlio di *Antonio P. di Galati*, fu la prima Duchessa di questo titolo concessole dal Sermo Rè *Filippo V.* con suo real privilegio spedito nel dì 23. Luglio 1705., esecutor. a 6. Agosto di detto anno. Visse ella legata in maritaggio con *Biagio de Spuccher e Lanza*, a cui recò in dote non solo il Vassallaggio della presente Ducea, ma ancora la Signoria della Villa, e Casale di *Atti*, oggi chiamata *le Giglia* esistente presso Palermo, pervenuta in essa dopo la rivendicazione fattane da potere del P. di Galati. S' involò dal mondo nel dì 3. Luglio 1751. (e), e di essa derivò figlio primogenito

Giam-

(a) Celebraronsi i funerali della succennata *D. Giovanna Heredia* nella Chiesa di *S. Oliva de' PP. di S. Francesca di Paola di Palermo* nel giorno della di lei morte 5. Marzo 1750.

(b) *Ansalone de sua Fam. digressi. ult. fol. 329.*

(c) *Ansalone digressi. 8. fol. 149. c. 1.*

(d) *Lib. R. Conc. ann. 1392. car. 92.*

(e) *Fede di morte della Chiesa Collegiata della Città di Taormina nel sovrannotato giorno.*

Giambattista de Spucches ed Amato (a), le di cui festive fuuzioni di sposo celebraronsi con Maria di Gregorio e Stagno, figlia di Tommaso (b). Questo Cavaliere prese l'investitura del presente Stato sotto li 4. Novembre 1753. (c), ed è oggidì l'attuale D. di S. Stefano di Briga, B. di Kaggi, Signore del Castello di Schisò &c.

La Famiglia *de Spucches* pregiata di riconoscere la stessa origine di quella del gran Maestro de Spuig Principe di Malta, che fu l' antecessore del felice regnante Gran Maestro D. Emanuele Pinto, confermandoci a creder ciò il trattamento di consanguinità, che facevasi dall' anzidetto Principe con li Signori di questa Casa. Scrive Bonfiglio *Mesius nobile fog. 29. a tergo*, che nel famoso Tempio del Monistero di San Francesco de' Frati Minoritani di Messina, e nella Cappella de' Signori Spucches si vedeva un' antica statua di marmo a mezzo rilievo al modo greco assai devoto, e di sotto con due scudi d'arme contra tre Aquile per ciascuno, e con lettere greche intagliate, che dicono:

Μ Η Τ Ε Ρ Θ Ε Ο Τ .

E di sopra l' architrave di essa Cappella leggevasi l' iscrizione della fondatrice dell' altare con questo verso:

Tindaridis Mariae, Spucches Mitulla dicavit.

Nelle opere postume del Maestro Razionale Niccolò Prescimone, che in Palermo dieronsi alla luce sull' anno 1743. a fog. 140. nel Capitolo degli Epitafj quello leggesi de' Signori Spucches del tenor, che siegue:

D. O. M.

D. Antonino Spucches Patrio Taaromenitano, antiquae nobilitatis genere, moribus viro clarissimo; Post exactam in terris omnigenae virtutis messem ad superos evocato, non sine Civium luctu; Marmor hoc doloris incisum scalpro, purisque mundatum lacrymis: D. Joanna Corvaja & Marchisi Uxor, D. Marcus, D. Joannes Baptista, D. Blasius deim Mesanae Judex, P. D. Valdaurus, & P. D. Gaetanus Sac. Theatinus Mesanae Praepositus, filii merentes Viro, Patrique benemerentissimo posuere. Vix. ann. 82. Deix. ann. 1703. Mens. August.

Or giacchè nel suddetto Epitafio citansi i nomi di *Giambattista*, e di

*Parte II.

FF 2

Bia-

(a) Fratello del surriferito D. Giambattista, oggi fiorisce il Cavaliere Gerolimitano Fra D. Gaetano Spucches ed Amato, che al presente abita in Malta.

(b) Contr. matrimoniale celebrato nel dì 21. Marzo 1740.

(c) Protonot. lib. 2. ann. 2. Ind. 1753. fog. 41.

Biagio Spucches e Corvaja giusto è, che quivi si faccia elogio al lor merito, mentre il primo di essi, cioè *Giambattista* in sagro legame si strinse con una Dama di Casa Lanza de' Duchi di Brolo, colla quale genitore si rese di *Biagio D. di S. Stefano* mentovato di sopra, e del Commendatore Cavaliere di Malta *Antonio de Spucches e Lanza*, che vive. Quindi si riferisce del *Biagio* essere stato egli non solo due volte Giudice della Città di Messina, come di sopra si accenna, ma che ottenuta la Giudicatura ne' supremi Tribunali di questo Regno riuscì quel chiarissimo Presidente de *Spucches* ultimamente difonto nella carica tanto ampia del Real Patrimonio. Fiorì ancora di quella Famiglia il P. *Spucches* Gesuita, che nel 1649. rese illustre il suo nome ne' successi di Palermo, e fu eletto Predicatore regio con pensione di scudi 500. annuali, come abbiamo da *Girolamo Brusoni* nelle sue *Fior. d' Italia* lib. 18. fog. 573., dal P. *Aprile Cron. Sic.* fog. 350., da *Caruso flor. Sic.* par. 3. vol. 2. lib. 5. fog. 130. dal C. *Bisaccioni Guerre civili di Europa occidentali di Palermo* f. 99. e 104., e da *Mongitore Bibliot. Sic.* tom. 1. fol. 192. c. 2. Scrive *D. Vincenzo di Giovanni* nel suo *Palermo Ristorato* lib. 2. fog. 143., che *Vincenzo Spucches* fu Giudice della G. Corte, la di cui eredità ascendente a scudi 6. mila in circa annuali passò per matrimonio nelle mani de' Conti di San Marco; ed ancora, che *Vespasiano Spucches* comprò la Terra di Calamonaci dalla Casa *Termine*, e forse fu egli quel Barone di Calamonaci, che fu Diputato del Regno nel 1588., quale *Vespasiano* commendato vedesi dal citato *Mongitore Bibliot. Sic.* tom. 2. fog. 272.

F O R E S T A.

Feudo, che appellato viene la *Foresta di Zaffarana*, facendo di se comparfa nella Piana della Città di Melazzo, e nel Territorio di Castoreale.

GIROLAMO Bonanni e Marini figlio di *Giacomo P. di Reccafiorita* fu il primo D., sortendone la concessione per grazia del Sereno Rè *Filippo V.*, speditagli nel dì 9. Novembre 1708., efec. a 29. Settembre 1709. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1713., e della Compagnia della Pace nel 1711. Contrasse nodo di sposo con *Caterina di Santostefano*, figlia del M. della Cerda, e vedova di *Matteo Angelo Ruggi di Aragona*, e con essa deluso restando di successori con solenne suo testamento ordinò erede universale di suo retaggio il nipote

Giuseppe Bonanni e Filingeri figlio secondogenito di *Francesco P. della Cattolica*, come ci appaleta la investitura, che quelli prese, cioè del presente titolo a 6. febbrajo 1730., e del Feudo di Foresta nel dì 5. Gennajo 1741. Alionto costui al Principato de' Stati di Cattolica, e Roc-

e Roccafortita per la morte di *Antonino* D. di Montalbano suo maggior fratello tenuto videli in forza di legge disposta dal summentovato Testatore a rinunziare il possesso di questa Duca a

Giovanni Bonanni e *Filingeri* suo fratello minore oggidì attuale D. della Foresta &c.

CASALMONACO,

O G G I

C A T E N A.

IL Feudo di Casalmonaco esiste nella Valle di Mazara, ed è rusticano per essere privo degli onori reali de' Feudi nobili. Fu esso antico retaggio della chiarissima Famiglia *Buglio*; al presente però possiedesi da *Tommaso Celestre e Grimaldi* fratello di *Giambattista M. di S. Croce*, a cui fu venduto nell' anno 1756. per lo prezzo di scudi diecinove mila moneta di questo Regno.

Mario Buglio e Scammacca M. della Bifara.

Buglio Famiglia, che vanta pregi di una nitida nobiltà fin da i tempi del Rè *Ruggieri Normanno* (a), avendo prodotto al mondo non pochi incliti personaggi, fra quali noverasi in primo luogo *Gio: Antonio* del *Buglio* Barone del *Burgio*, le di cui virtù furono ammirate da i primi Principi di Europa, e specialmente da *Papa Clemente Settimo*, il quale riguardo al suo sapere mandollo in compagnia del *Cardinale di Santo Sisto Legato a latere* in Germania nell' anno 1524., e nel medesimo anno gli conferì la *Nunziatura Apostolica* nell' *Ungheria* (b). Si celebra parimente con somma lode il merito di quel chiarissimo *Ledovico Buglio e Graviua*, che nato nel 1606. di nostra salute, ed ascritto tra le falcie all'Ordine sacro di *Gerusalemma*, entrò nella *Compagnia di Gesù*, ove datosi alle sante missioni, l' esercitò fervorosamente nelle Indie
Orien-

(a) Vedasi *Pirri Sic. Sacr. not. 7. Prior. Messanensis fol. 933.*, ove si osserva, che fin dal 1151. fioriva in Sicilia la Famiglia *Buglio*, facendosi di ciò attestato colle què seguenti parole di un real privilegio: Anno ab incarnatione Domini 1151. placuit Domino nostro invictissimo Regi *Rogero* mihi *Gaufrido Oliverii filio*, filiam *Henrici de Buglio Galganam* nomine cum *Pentargo*, & *Scurdia* in uxorem dare &c. Vedansi parimente altre note di nobiltà di essa Famiglia presso *Anastasio di grej. ult. fol. 244.*, e in *Talamanca Elenc. fòg. 124.*

(b) *Avveg. Nobiliar. Viceregio Pretor. fòg. 47.*

Orientali, e nell' Imperio della China, dove con sommo applauso, e gloria di Dio gli riuscì di portare alla santa fede i più sapienti satrapi di quel Paese, e per maggiormente abbattere i loro errori, lasciò a i medesimi stampati in lingua Chinesa più di 80. Volumi pieni tutti di dettami di Spirito Santo, Ciò però fu motivo di maggiormente incrudelire quei Barbari contro di lui, tanto che per ordine del loro Imperadore caricato avendo di pesanti catene, condannato venne ad essere trafitto dalle saette. Ma egli a guisa dell' oro, che si raffina col fuoco, più intrepido, e coraggioso divenuto in difendere la sua Religione, e santa fede, escì libero in mezzo alle saette miracolosamente, lasciando però la sua vita poco dopo di tale fatto negli anni del Signore 1682. nella Città di Pecking, il di cui corpo fu indi venerato dagli stessi infedeli, e decorato vedesi colla pompa di real funerale per ordine dello stesso Imperadore. I Padri della Compagnia registrarono ne' loro libri la vita di detto lor fratello, e ancor da quelle remote parti ne mandarono il ritratto animato dalla qui notata iscrizione, che al presente conservasi nel Collegio della Città di Caltagirone. Questa è appunto la seguente:

Pater Ludovicus Buglio Siculus ex Equite Hierosolimitano Societatis Jesu Professus egregius Sinarum Missionarius per quadraginta quinque annos, Voluminibus supra octuaginta Sinica editis, Sapientiores Sinenses ad Christi fidem perduxit, catenis propterea vinculis sagittis confossus, sed miraculo a Deo servatus. Obiit in Aula Pekin die secundo Octobris 1682. etatis 76. Sinarum Imperatoris jussu, regio funere decoratus.

Vedansi gli elogj di tal santo Uomo presso il Minutolo *Mem. Prior.* lib. 4. fog. 30. 50., e Mongitore *Bibliot. Sicula* t. 1. fol. 20. c. 1. (a).

Or Mario Buglio (b) mentovato di sopra fu il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sereno Rè Filippo V. segnata li 9. Novembre 1708., esecutoriata a 30. Settembre 1709. Ma poichè egli fu dichiarato Principe ancor del presente titolo, e Feudo di Casalmonaco, pensò vendere la dignità della detta Ducea a

Pal-

(a) Abbiamo dal Mongitore *loc. cit.*, che il nostro Lodovico commendato di sopra dopo il miracolo d' essersi liberato dal martirio, seguì con maggior fervore l' istituto delle sue sacre missioni, & conciliata sibi Regis benevolentia (dice detto Scrittore) titulum magni Mandarinum Sinarum promeruit.

(b) Notisi, che il succennato Mario Buglio fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1723.

Palmiere Serrovira (a), il quale fattasela commutare in titolo di D. della Catena prese di essa l'investitura a dì 28. Aprile 1726. Lasciò costui-sua mortale spoglia nella Città di Licata a dì 25. Dicembre 1746., e seguita che fu sua morte, venduta videfi immediatamente da i fidecommisarij esecutori del suo testamento l'investitura di questo presente titolo ad

Andrea Adonnino fratello di Tommaso C. Adonnino, chiaro documento di ciò essendo il contratto di vendizione, che pubblicossi nel dì 17. febbrajo 1748. Questo Andrea intanto è l'attuale D. della Catena, ed è B. del Feudo di Suttafari, come per investitura speditagli a dì 20. Dicembre 1749.

S. LORENZO.

FEUdo rustico, ch' esiste nel Contado di Modica, e nel Territorio di Scicli colla potestà di erigersi in Vassallaggio.

GUGLIELMO di Stefano e Palermo (b) fu il primo Duca di questo titolo, che gli fu concesso dal Sermo Rè Filippo V. con suo real privilegio segnato li 7. Marzo 1710., esecutoriato a 17. Gennajo 1711. Legòssi egli in maritaggio con Lionora Paternò e Tornambene vedova del P. di Biscari, figlia di Giacinto Paternò e Lao B. di Recalciacca e Spinaglio, e da entrambi essi genitori vide la prima luce.

Carlo Luigi Maria di Stefano e Paternò oggidì vivente D. di San Lorenzo, come ci attesta l'investitura processata a dì 25. Novembre 1729. Pregiasi egli godere il privilegio di Cavaliere dell' antico Ordine de' regj Militi di questo Regno in virtù di lettere osservatoriali del R. Patrimonio date in Palermo a 7. Dicembre 1726., esecutoriate in Scicli a 24. Settembre 1727. Gode il felice possesso di Cornelia Diamante e Platamone tua consorte, figlia di Giambattista M. di Torresena.

VIL-

(a) Veggonsi alcune prove di nobiltà di Casa Serravilla, o Serrovira presso Minutolo Mem. Prior. lib. 9. pag. 296.

(b) L'accennato Duca Guglielmo fu figlio di Carlo di Stefano, il quale nell' anno 1645. fu Preside della Provincia di Bari nel Regno di Napoli.

VILLAFIORITA.

Questa è una Villa nobile con un gran giardino di delizie disposto alla moda, ed una decorosa Casena di abitazione adorna dell' onore, e potestà di fabbricarvi Terra Baronale, e si trova nel Territorio della Città di Mazara.

Niccolò lo Burgio e la Rocca Signore della Baronìa di Scilinda, ch' è Feudo nobile con mero, e misto impero.

Burgio Famiglia, che fiorì nobilissima nella Città di Sciacca (a) sotto il reggimento de' Rè Normanni, e cominciata credesi da quel famoso *Cbumut* Amira Saraceno (b), il quale assediato nel 1086., e dopo quattro mesi caduta la Città di Girgenti: indi a poco cedendo volontariamente, come Goffredo Malaterra Scrittore contemporaneo ci attesta (c)

la

(a) Per nobiltà di Casa Burgio hessi ancora che fiorendo ella nella Città di Sciacca si vedevano anticamente da anni 500. addietro nel soffitto della Chiesa Matrice le armi gentilizie di essa Famiglia unitamente con quelle delle altre Famiglie nobili, che nel 1208. a proprie spese la fabbricarono; come ci attesta un atto di recezione di testimonij fatto in essa Città di Sciacca l'anno 1230., e parimente si vedeva lo stesso Stemma in una Campagna di essa Chiesa, intorno alla quale si leggeva la qui seguente iscrizione:

✕ M. S. SP̄O. B̄O. DEO.

P. L. ✕ MARIA MAGDALENA BURGIO.

Che spiegasi:

Crucifixo meo sacro Sponso Beato Deo pono lapidem Crucifixa Maria Magdalena Burgio.

Oltrechè il Barone di Scilinda possiede in essa Città di Sciacca un antichissimo gius patronato de' Santi Giovanni, e Blasio fondatori dagli antichi suoi antecessori, come ricavo da Coronelli *Bibliot. Univers.* tom. 6. fog. 1552.

(b) La sovraenunciata voce araba *Amir*, o *Amyras* vale lo stesso, che *Dux*, *Præfektus*, *Dominus*, *Princeps*: e della potestà degli Amiri Saraceni nel Regno di Sicilia ne favella lungamente *Iuweges* nel *Palermo sacro* dalla pag. 620. e segg., su ciò anche vedasi l'Abbate D. Gaetano Noto *Iscrizioni di Palermo* fog. 82.

(c) Malaterra *lib. 4. dal num. 5. fino al 6. f. 230. t. 1. Bibliot. Caraj.*

la resa dell' inespugnabile Città di Castrogiovanni all' armi vittoriose del Gran Conte Ruggieri, fu dall' istesso convertito alla fede del vero Dio (a), e tenuto nel sacro fonte (b), in cui infino a nostri tempi mirasi scolpito lo stemma gentilizio della Casa Burgio nella Matrice Chiesa di Sciacca, e con la moglie, e figli battezzato dal Vescovo S. Gerlando (c), ebbe imposto il nome del suo generoso Padrino, da cui venne fregiato insieme col suo primogenito *Roberto* del cingolo militare (d), e distinto videsi cogli onori più particolari fino ad essere stato uno de' Grandi del Rè Ruggieri (e): sortendo egli inoltre la concessione di mol-

*Parte II.

G g

ti

(a) Caruso *Flor. Sic. par. 2. vol. 1. lib. 1. fog. 48.* Aprile *Cron. Sic. fog. 81. c. 2.* Bonfiglio *Flor. Sic. par. 1. lib. 4. fog. 182.*

(b) Credeasi battezzato l' illustre sopravvissuto Chamut in quell' istesso fonte, che esiste oggi nella cennata Chiesa di Sciacca nella materia di bianco marmo trasportato dalla Città di Castrogiovanni per opera degli antichi Cavalieri di Casa Burgio, come ci diamo a credere per motivo di ritrovarsi scolpite nel detto fonte due travi puntate, ed unite, circondate d' intorno di alcune stelle, che segnano l' antica arma gentilizia de' Signori Burgj accordata benignamente dal Gran Conte Ruggieri a Chamut già Cristiano, ed alla di lui posterità, quale concessione d' armi fu confermata a Pietro Burgio regio Militare dal Sereno Rè Alfonso con suo real privilegio dell' anno 1450.

(c) Due autentici documenti ambi scritti in lingua greca ci assicurano della sovra esposta verità: ambi originalmente conservati nel tesoro di questa nostra Cattedrale di Palermo, il primo dello stesso accennato Amira Chamut nell' anno 1141., e l' altro fatto dal Rè Ruggieri Normanno nel 1144. Tradotti essi poscia in lingua latina possona leggerli illustrati dalle note del chiarissimo Canonico Mongitore in *Bullis, Privilegiis, & Instrumentis Panormit. Eccles. pag. 22. & 28.*

(d) Notisi in questo luogo, che il Cingolo Militare de' Latini chiamato Balteus, o Balteum, fu la gloriosa insegna di alcuni Cavalieri, quali da un ordine equestre detto Militia furono chiamati Militi. Ricercasi tal Ordine con tale pompa e solennità, quanto dovendo esserne fregiato il Rè, o qualche suo figlio, o fratello, per le ingenti spese da farsi, avea egli il dritto d' imporre al Regno una contribuzione, o sia tassa di cinque mila onze, come si dispone nel capitolo 5. *constitut. Regis Jacobi de' Capitoli del Regno illustrati, e corretti nel 1741. dal Signor Canonico Testa, oggi degnissimo Arcivescovo di Monreale; potendosi su ciò consultare la notizia che io ne raccolsi nella par. 2. prefazione del Baroneggio del Regno fog. 9. di quest' opera.*

(e) *Dissertazione storica sacra citata di Vito Euno Zunica Accademico Panormitano.*

ti Feudi non solo nella Calabria (a), ma ancora nella nostra Sicilia, o del dominio del Burgio antichissimo Castello de' suoi Progenitori, o del Feudo, e Casale di Burginissimo, di cui fu egli investito dal mentovato Conte Ruggieri, o per qualunque altro motivo, qual io non mi curo d'indovinare, del *Burgio* certamente prese il cognome, tramandandolo a tutti i suoi ben degni Posterì, ed a *Roberto* sovraccennato suo primogenito, da cui congiunto in maritaggio con *Alegonda* Principessa della Regia Casa Normanna (b), oltre a *Ruggieri*, e *Guglielmo*, il primo de' quali fu padrone del Castello di Sciacca, ed il secondo cioè *Guglielmo*, che fra i Primati di questo Regno nella coronazione del Serenissimo Buou *Guglielmo* fatta in Palermo nel 1166. fu destinato ad affettargli su le spalle il manto reale, nacque quel gloriosissimo Martire *Nicasio* Santo, che non vera tra i suoi più grandi Eroi l' inclita Religione Gerosolimitana, come commendasi dal Bossio *Stor. Gerosolim.* par. 1. fog. 623., dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 4. fog. 29., e da Pirri *Sic. sacr.* not. 7. Prior. *Messan.* fog. 945., in cui leggesi: *B. Nicasius M. alba cruce insignitus, equestri indutus veste, ense præcinctus ostenditur in antiquissimis Sicilia imaginibus Panormi in Ecclesiis S. Dominici, S. Carbarina dell' Olivella S. Maria de Miraculis, & etiam Drepani in eade Paroch. S. Petri* (c). Quindi in conferma dell' anzidetta asserzione, cioè dell' essere stato esso Santo della presente Famiglia *Burgio* una erudita abbiámq critica Dissertazione storica composta da Vito Euno Zunica Pescatore, e Agri-

(a) *Notisi, che i Feudi concessi nella Calabria all' accennato Amira Chamut furono un gran tratto di paese intorno a Melito ove visse egli, secondo scrive Carulo Stor. Sic. par. 2. vol. 1. lib. 1. fog. 43. sempre felice, e sempre a Dio, ed a i Normanni fedele. Lo stesso ci conferma il Padre Aprile Cron. Sic. fog. 674. c. 1., e Bonfiglio Stor. Sic. par. 1. lib. 4. fog. 18. Notisi parimente, ch' esso Chamut ebbe concesso dal Gran Conte Ruggieri il grosso Feudo, e Terra di Venosa nella Calabria con privilegio dato in Sciacca sotto li 2. Luglio 1088., quale Stato fu indi donato da Ruggieri Burgio nipote di esso Chamut alla sacra Religione Gerosolimitana per atto di donazione celebrata negli atti di Noier Raimondo de Argomento di Sciacca li 4. Luglio 1230., continuando sino al dì d' oggi in potere di detto Ordine eretto in Baliaggio.*

(b) *Epistola dedicataria nella vita di Suor Anna Maria Crocifissa di Marsala, scritta da Fra Michele Pipitone, e stampata in Palermo nel 1747.*

(c) *Coll' occasione d' abbellirsi la mentovata Chiesa di S. Pietro di Trapani nel 1730. fu surrogato un gran quadro alla statua di S. Nicasio dal Conte Paladino XXII. D. Francesco Burgio B. di Gazzera, quale esprime il nostro Santo in ginocchioni insignito della gran croce militare, e nell' atto appunto di essere decapitato in odio uella santa fede.*

Agricoltore Oriteo, ed Accademico del Buon Gusto, ove fra li tanti documenti, e sode ragioni, con le quali esso Euno sostiene il suo assunto, qual fu dell' esistenza, professione, e culto di detto Santo ci rapporta due reali diplomi, l' uno scritto in pergamena dato in Napoli nel dì 24. Agosto 1232., conservatosi originalmente in Modica nell' anno 1392. per fede di Notar Errico Sperlongo della stessa Modica, e l' altro concesso dal Rè Martino nel 1392., ed appare negli atti di Notar Baldo Daidone di Trapani nel 1530., ne' quali diplomi enunciato vedesi espressamente: *Nicofius Siculus de dominanti Kametorum stirpe inter Mauros, a Northmannis Burgentium vocata, Martyr, & Miles Domini nostri Jesu Christi.* Notisi finalmente per l'istoria di detto Santo la qui seguente erudizione, cavata dal testamento di Niccolò Burgio, fatto per gli atti di Notar Pietro Liotta di Sciacca li 11. Agosto 1417. del tenor che siegue: „ Item lego e lascio a miu cognatu l' Illustrè Raimondo Cabrera „ la testa in picculu d' oro di lu quondam Nicasio nostru Martiri, chi „ appi struncata pri la fidi di Christu, secundu dichi la rilationi, chi „ vinni di lu Spitali di Gerusalemmi, e confirvata copia nelli miei scrit- „ turi, quali testa d' oro è con soi perli, e fu data da lu quondam Sere- „ nissimu Re Gughiermu a lu quondam Rubertu miu antichissimu ante- „ natu. Item voghiu, chi alla sua morti lu dettu Illustri Raimundu l' „ aja da lassari alli miei fighi in la Citati di Mazara, e soi niputi Fran- „ ciscu, Bernardu, Jacobu, Gio: Battista, e Perna, e questo sia pri miu „ bonu amuri, e pircchè lu dittu Illustrè Raimundu mi l' avi dumandatu „ pri praciri, e pri mia memoria. Item a la prisenza di chisti Signuri cun- „ sfigu a lu Nobili Nutaru Petru di Liotta infraferittu a quistu miu te- „ stamentu li littri di lu quondam Rivirendu Beniaminu di lu Burgiu „ miu ziu, nelli quali da Rodi duna relationi d' aviri vistu ed aduratu „ lu corpu di lu dittu nostru Martiri Nicasio in li parti di la Grecia, „ quali littri sunnu suttaferitti di propria manu di lu Rivirendu Benia- „ minu di lu Burgiu Equiti di la sacra Religioni Gerolimitana, e chisti „ ad effettu di transfuntarli.

Quale testa di oro di S. Nicasio, che di sopra si accenna, fu indi donata da Francesco Burgio e Bruno al Vicerè Ferdinando Gonzaga nel 1535., come si legge negli atti di Notar Baldo Daidone di Trapani sotto li 15. Dicembre di detto anno, estratta dalla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di essa Città di Trapani col consenso dell' eccelsò Senato, avvegnachè esso Santo è uno de' Patroni di essa cennata Città (a). Ha posseduto la Casa Burgio le Baronie di Villanuova, e di Scilinda fin dal prin-

*Parte II.

G g 2

ci-

(a) Notisi in questo luogo, che S. Nicasio anche è Patrono della Città di Caccamo per essere stata questa Città posseduta una volta dalla Famiglia Burgio, locchè fondano i Signori Burgj con molti antichissimi pubblici documenti.

cipio del 1500., come bassi conto dalle reali investiture, che un dì prei di esse Baronie *Pietro* Burgio ed Amato a dì 8. Luglio 9. Ind. 1508., registrate nella Real Cancell. lib. ann. 1507. fog. 531. (a), e dopo di esso *Margherita* Burgio a dì 18. Ottobre 15. Ind. 1511. R. C. lib. di detto anno f. 102., perdurando fin oggi la medesima appunto Baronia di Scilinda in potere de' viventi Signori di questa Casa, come chiaramente si osserva nelle quì seguenti investiture, cioè di *Eumilia* Guevara e Manro a dì 22. Maggio 1663., di *Francesco Maria* lo Burgio sotto li 20. Agosto 1673., e di *Niccolò* lo Burgio li 5. Dicembre 1701.

Narra l' *Inveges* nel suo *Palermo nobile* par. 3. Era 8. Sveva fog. 586., che il primo Convento de' Frati Francescani di Palermo fu edificato nel 1235. colle limosine della Famiglia de' *Burgensi*, oggi del *Burgio*, quale Convento è quello appunto oggidì che ha titolo di S. Maria delli Miracoli, ove vedesi l' Altare del Martire sovralodato S. Nicasio, erettovi da i Padri in ossequio del cognome Burgio de' benemeriti suoi fondatori. Trovo inoltre in essa nostra Palermo la quì seguente iscrizione sepolcrale appartenente a tal Famiglia eternata in marmo nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini:

Amantissima uxori D. Mariae lo Burgio & Grimaldo omnium bonarum, ac virtutum nobilissima, piissima, optima, quam Caelo maturam rapuerit sydera Jo: Vincentius lo Burgio Lapidem hunc aeterna M. P. suis hic adsociaturus cineres, reaccensurus faces. Obiit anno Sal. 1639. nonis Martii aetatis suae 67.

Ma più che nobile in vero è quell' epitafio, che eretto vedesi nella Città di Caltagirone alla memoria eterna di Monsignor *D. Giovanni* Burgio Vescovo di Mazara, ed Arcivescovo di Palermo, commendato sommamente da Pirri not. Eccles. Panormit. fog. 178., e da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 341. Così leggevi in esso:

*Illustrissimo ac Reverendissimo Joanni Burgio
Episcopo Sipontino, Mazariensi, & tandem
Archiepiscopo Panormitano
Suorum temporum toto ferè orbe celeberrimo, Calatajeronensi ornamento
D. Vespasianus Bonanno, Franciscus Rizzari,
Franciscus Monteleone, ac Nicolaus de Monardo
Anno 1543.
Civitatis Patres, antiquitatum non immemores
Tumbam hanc instaurare fecerunt.
Naturae cessit anno 1469.*

Tro-

(a) Vedasi Ansalone de sua Familia digress. ult. fog. 244., e gli elogj di

PARTE II. LIBRO II.

237

Trovati nella Città di Trapani la quì seguente epigrafe sepolcrale, incisa in marmo nella Chiesa del Collegio de' Padri Gesuiti :

*Officina Sanctitatis est hoc Cubiculum
Hic vixit Dña D. Catharina Burgio, dicta de Vincentio
Illustris sanguine, illustrior meritis
Hoc tamen in loco
Somnum oculis dabat, sed asperum;
Hinc etiam migravit in Cælum.
Habet, igitur, ubi dormies cum virtute,
Es ubi mortem expectes.*

Nella Città di Mazara finalmente raccolgonsi li seguenti monumenti, che incisi veggonsi in alcune lapidi marmoree di diverse Chiese, come si osserva nella Chiesa maggiore, e nella Cappella de' Santi Pietro, e Paolo:

Ferno mulier, ac etiam uxor Antonii de Lanzelottis, que obiit undecimo die mensis Augusti primæ Ind. anno Domini 1468. Legavit Lippon Agrum, atque Donum huic Cappelle, in qua profecto jacet.

Nella Chiesa di Maria Immacolata N. S. così si legge .

D. O. M.

Bartolo Burgio & Blanco fratri, quem III. & XXX. ætatis anno Jurato munere primo fungentem mors v. Kalend. Octobris 1604. rapuit inopina D. Vincen. J. C. ac Proto notarius Apostolicus, & Jo: Antonius isidem J. C. propter modest... hoc monumentum pietatis erga P. P. P. anno reparationis humane 1605.

Altre due epigrafi finalmente trovansi nella Chiesa de i Padri Minori Osservanti di S. Francesco di essa Città di Mazara, e nella Cappella del SS. Crocifisso, e sono le seguenti :

D. O. M.

*Mors tulit ab! pietas florente ætate Jacobum
Astra tenent animam, marmor & hoc cineres.
Jacobus de Burgio 24. annum ægens spiritum Deo reddidit; ejus vero cineres Margarita mater matissima, ac Vincentius frater amatissimus hac sub lapide amoris monumento honorificè considerunt.
Obiit anno Dom. 1628.*

Clau-

di Casu Burgio presso Mongitore Bibliot. Sic. tom. 2. f. 72. Pirri Sic. sacr. not. Mazarenj.

*Clauditur hæc vero Gazera Vincentius urna
Burgius insignis, moribus, ac genere.
Bartolus hic pariter, teneris deceptus in annis
Filius Æthereo gaudet, uterque polo.
Margarita parens genitum, posuitque nepotem,
Cujus amor nimius, nec dolor ipse minor.
Vita functi anno ab orbe redempto 1634.*

Fu il sopracitato Niccolò Burgio il primo D. di questo titolo, poichè gliene fu concesso il privilegio dal Sermo Rè Filippo Quinto, segnato li 7. Marzo 1710., esecut. a 8. Aprile 1712. Sortì egli i natali da Giacomo Burgio e Sansone (a), ch' ebbe in genitore Niccolò Burgio e Cino (b), alla memoria de' quali due suoi Progenitori curò lasciare due nobili monumenti adorni delle qui seguenti iscrizioni; acciocchè queste eternassero le di loro gesta, e fossero d' incitamento a' suoi posterì d' imitare le lor virtù per conseguirne indi gli uguali onori, le pubbliche cariche, e le dignità. Così leggesi nel sepolcro del secondo, cioè di Niccolò esistente nella Chiesa di S. Giuseppe della Città di Mazara:

*Hic ex Xirindæ Baronibus, non tam latent D. Nicolai Burgii
quondam D. Vespasiani cineres, quam in hoc extruendo Templo
ejus elucet pietas, quæ ab avo in nepotem Villastoridæ Ducem,
cum sanguine transfusa, in eodem exorando Templo rediit.
Ab anno 1712. in perpetuum monumentum resulget.*

E questo è l' epitafio del tumolo di Giacomo, eretto nella Chiesa della Concezion di Maria di essa Città di Mazara:

*Suum hic pariter occasum humanæ felicitatis aurora D. Jacobus
Burgius Patritius Mazariensis exanimis jacet; excubant ad pias
cineres, nobilitas, prudentia, & ad publica munia feliciter ob-
eundo mira sagacitas, D. Nicolaus Burgio rei militaris in Pa-
tria Urbe Præfectus suis deliciis hoc lapide parentavit. Lidicum
di-*

(a) Contratto matrimoniale celebrato tra Niccolò Burgio e Cino con Brigida Sansone presso gli atti di Notar Giuseppe Paratore di Mazara a d) 20. Ottobre 1621., da' quali genitori nacque il suddetto Giacomo padre di Niccolò primo D. di Villastorita.

(b) Atto di sepulizio concluso tra Vespasiano Burgio, ed Aloisa Cino nelle tavole pubbliche di Notar Niccolò de Cino di Mazara li 11. Aprile 1597., e da questi consorti fu dato l' essere dell' umun vivere a Niccolò Burgio e Cino sopracitato.

*dicas sui memoris lapidem, nulla ad patris amantissimi tumulani
filiæ, videas amoris, & doloris miracula, eundem quem patri si-
bi, filius, sueque Familiæ tumulum excitavit anno Dom. MDCC.*

Fu egli Padrone de' Feudi di Dimina, Rampicello, e Maxhano. Sali al posto di Commissario Generale in questo Regno, trascelto per la numerazione generale del 1714. (a). Pieno d'onori finalmente reitò alla terra il suo frale nell'anno 1720., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa di nostra Vergine Immacolata della Città di Mazara. Sposò mentre visse Bianca Milo, figlia di Cesare (b), che l'accrebbe del figlio

Pietro Giacomo Burgio e Milo, che vive oggidì insignito del Sagro Ordine Gerosolimitano (c). Prese questi sua investitura a dì 28. Aprile 1726., ed è l'attuale D. di Villafiorita, Signore della Baronìa di Scindia &c. Fu eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1756. Associossi nello sposalizio con Isabella del Vio e Monroy, figlia di Michele, che fu più volte Senatore, e Sindaco di Palermo (d), parto de' quali è il vivente lor primogenito *D. Gioachimo* Burgio e del Vio, che con tutto che giovinetto ha dato prove lodevoli del suo virtuoso talento nella poesia latina (e), e in altre scienze cavalleresche.

AMA-

-
- (a) Lettera reale del Rè Vittorio di Savoia sotto la data de' 21. Ottobre 1713.
- (b) Contratto matrim. per Notar Niccolò Giancane di Mazara li 17. Agosto 1696.
- (c) Privilegio del Gran Maestro D. Emanuele Pinto dispacciato in Malta nel dì 19. Dicembre 1752., esecut. quì in Palermo a dì 24. Marzo 1753. Dippiù il figlio secondogenito di questo D. porta il medesimo Ordine in grado di Cavaliere di giustizia; oltrechè raccolgo dalla sovrecitata epistola dedicatoria, che la Casa Burgio ha avuto antichissimi Cavalieri di Malta, cioè il glorioso S. Nicasio lodato di sopra, e 'l suo fratello Ferrandino, che morì ucciso da i Barbari nelle guerre sagre nell'anno 1150., ed oltre ad essi vi fu un Beniamino Burgio, che circa l'anno 1400. arrolato videasi fra i Cavalieri di Rodi, e si portò insino nella Grecia per porger le sue adorazioni al venerabile Corpo del suo parente S. Nicasio.
- (d) Atto di dote negli atti di Notar Giovanni Rizzo di Mazara a dì 28. Luglio 1721.
- (e) Di Blati scelta di Canzoni Siciliane fog. 121. 123. e 125.

A M A F I.

F Feudo rustico, che si distende nel delizioso Contado dell' antichissima Città di Marsala; confinante colla possessione di Giannadolfo, e con altri Territorj della Casa Fici.

ANTONINO Fici (a) e Grignano fu il primo D. di questa Duca per concessione avutane dal Sereno Rè Filippo Quinto, spedita a 7. Marzo 1710., esecutor. a 12. Maggio 1713. Strinse egli in sagro legame con Benedetta Staiti, figlia di Bartolomeo della Città di Trapani, che gli partori

Mario Fici e Staiti, avvalorato dall' investitura che per lui notafi nel dì 12. Marzo 1744. Quelli è il vivente Duca di Amafi &c., e gode il felice possesso di Lionora Reggio e Garsia sua consorte, figlia di Giuseppe M. della Ginestra; parto della quale è il presente D. Francesco Antonio Fici e Reggio, il di cui nome commendato vedesi nelle *Canzoni Siciliane* raccolte da D. Vincenzo di Blasi, stampate in Palermo nel 1753. fog. 129. 133. 165. e 181.

M O N T A L B O.

M Monte di tal nome, che s'innalza ne i Feudi dello Stato della Terra di Campobello, qual' è una delle Baronali di questo Regno, giacente nella Valle di Mazara in vicinanza della Città di Licata. Fu Feudo un tempo la detta Terra, che adorna vedesi oggidì della giurisdizione del mero e misto Impero, appartenente a *Simone di Matina*. Trovo poi essere stata concessa dal Rè Martino a *Sancio de Xra* con privilegio dato in Catania a 8. febbrajo 10. Ind. 1401. (b); ma poichè questo Sancio si rivolse contro il Rè Alfonso, mancandoli di quella fede, che giurato gli avea, ebbe luogo l' anzidetta Famiglia *Matina* di ripigliarne il dominio per grazia del testè mentovato Sovrano, che la concesse a *Marino di Matina* sotto li 22. Maggio 1430., seguendone la investitura speditagli a dì 5. Luglio prima Ind. 1453. (c). Succedette a coltui *Guidone* la Matina di lui fratello, e 'l figlio di esso per nome

(a) Osservisi la nobiltà gentilizia della Famiglia Fici nelle prove Gerolimitane del Cavaliere Fra D. Vincenzo Fici di Marsala, rapportate dal Minutolo nelle *Memorie del gran Priorato di Messina* lib. 9. fog. 342.

(b) *Real Cancell. lib. an. 1401. car. 26.*

(c) *R. C. an. 1452. car. 267.*

Marino giuniore ne prese la investitura sotto li 7. Maggio 10. Indizione 1477. (a), sortendone da esso *Giovanni*, che investissene a dì 7. Aprile 10. Ind. 1507. (b). Fu posseduta essa Terra nello scorso secolo da *Asdrubale Trigona*, come hatti conto dalla reale investitura che a lui spedissi sotto li 26. Novembre 1629. Quindi divenendone credera *Emilia Trigona* e *Formica*, figlia di *Ercole*, e sorella di *Asdrubale* giuniore ultimo Barone di Casa Trigona, questa recòlla in dote a *Raimondo San Martino di Ramondetto* suo consorte (c), figlio secondogenito di *Giovanni D. di S. Martino*, che per essa investissene a 12. Novembre 1671., succedendole dopo sua morte (d) *Giovan Maria San Martino di Ramondetto* e *Trigona D. di Montalbo*, che investissi di esso Stato nel 1700. Notinsi finalmente nel presente capitolo le qui seguenti iscrizioni sepolcrali attinenti all' accennata Famiglia *Matina*, che trovansi ne' marmi di due tumoli nella Chiesa de i Padri del Carmine di questa nostra Metropoli nella Cappella di S. Maria della Grazia. Così si legge nel primo:

D. Jacobus la Matina S. T. D. cineri superstes meo ad patria conspectum urnae ne me o me discerpam baud ingrata proles, mihi met immorior, triumphum ne quis hunc mortis credat, elingue marmor; admonet artifex constructi facelli pietas, ne cum morte partiatur palmam vacuo jubet e tumulo vigiles peragam excubias, ut fato tandem cedens aeterno citius rupubescam aeo. Kal. Augusti 1658.

Quindi leggesi nel secondo:

Philippo la Matina parenti optimo reddo parem, quam possum frigidam tuo nomini vitam, igneus nati amor marmoris supra aetatem tibi faces suppetet. Lacrymas liquebit dolor, quas singulare tuum in Deiparam obsequium, benignitas in pauperes, humanitas in omnes perenni vena elicient, superstes interim aeternitati viva, dum pietatis hoc O doloris excitat ibi monumentum D. Jacobus filius Kal. Augusti 1658.

*Parte II.

H h

Tro-

(a) Real Cancell. an. 1477. car. 297., e vedasi *Ansalone de sua Fam. digest. ult. fog. 315.*

(b) R. C. an. 1506. car. 535.

(c) Capit. matrim. pubblicati negli atti di Notar Carlo Catania di Palermo a dì 19. Giugno 1668.

(d) Testamento della succennata *D. Emilia Trigona* negli atti di Notar Vincenzo Moriellitti di Licato a 19. Settembre 1697.

Trovati finalmente il qui seguente epitafio inciso in una lapida :

*D. Jacobus la Matino S. T. D. obscuro claudit tumulo Juorum dies
declinantes ad vesperas .*

GIOVAN MARIA San Martino di Ramondetto e Trigona B. di Campobello fu il primo D. di Montalbo , poichè ne sortì egli il real privilegio per grazia del Re Filippo V. a dì 7. Marzo 1710. , esecut. nel dì 22. Marzo 1713. , ed in detto anno appunto fu eletto Maestro Razionale nobile del Supremo Tribunale del Real Patrimonio , in cui prefedette per molti anni da Decano , avendovi governato insieme per l' interim di qualche tempo le ampie cariche di Tesoriere generale della Real Camera , e di Maestro Portolano di tutto il Regno . Quindi nell' anno 1718. ottenne la carica di Tesoriere , ed Amministratore generale della SS. Crociata in tutta la Sicilia, e sue Isole coadiacenti, ed indi nel 1746. l' ufficio splendidissimo d' Intendente generale degli Eserciti , che in detto Regno mantegonfi . Fu Governatore della Compagnia de i Bianchi di Palermo nel 1719. , e sei volte trascelto videsi Diputato del Regno , e ben cinque volte Pretore di questa Capitale nell' anno 1741. 1752. (a) 1753. 1754. e 1755. , essendo stato altresì Prefetto del ripartimento Pretoriano della Diputazione generale delle Strade di essa Città , nella di cui amministrazione lasciò egli alla memoria de' posteri monumenti nobilissimi del suo talento in beneficio di questo pubblico , che notati si osservano nel di lui elogio da me intessutogli nel titolo del Fardo fog. 181. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia (b) , ed oltre a questo giusto è , che si palefino nel presente capitolo altre sue nuove benemerenze , ed opere pubbliche per aver egli nobilitato nell' anno 1755. la piazza della Cattedrale con marmorea balaustrata , che le gira all' intorno , e per aver fatto sì che la Fiera di S. Cristina nel mese di Luglio si trasportasse , affin di darli , come credeva , maggior comodo al Pubblico , ed ac-
cre-

(a) Nella Pretura del sovracitato anno 1752. , in cui passò in Messina il Vicerè D. de Laviesuille , nobilitato videsi per opera del suddetto D. Gioan Maria l' ufficio di Capitano della Milizia Urbana del Senato , conferendosi ad un Nobile ex Senatore , come parimente fu nobilitato il posto dell' Alfiere di detta Compagnia , e finalmente per maggior grandezza di questa nostra Patria fece egli marciare coll' uniforme , e con armi di Giranatiери la numerosa guardia delli custodi delle Torri , regolando l' una , e l' altra Troppa con vere leggi militari , e con prerogative di guerra .

(b) Altro elogio di esso D. Ramondetta si osserva a fog. 45. della Relazione dell' Esiquie reali celebrate in Palermo per la morte del Rè Filippo V. nell' anno 1747.

crefcerfi maggior folemnità all' annuale trionfo della Invenzione del Corpo di Santa Rofalia . Fu anche fua opera la coftruzione di due fabbriche per pubblici Archivj , che erette fi veggono nella Casa Senatoria per la confervazione delle fcritture della Tavola nummularia , e di quelle della Pretoriana Corte (a) , e a lui dee fi finalmente la nobilitazione della Marina di Porta Felice , ch' è uno de i migliori ornamenti di quefta noftra Patria (b) . Viſſe inſignito della Croce Gerofolimitana

*Parte II.

H h 2

mi-

(a) Leggofi l' ordine reale diſpacciato nel dì 4. Ottobre 1753.

(b) Eſſendo ſtato confermato Pretore la quarta volta nel 1754. il ſuddetto degniffimo D. di Montalbo , fu decorato per opera ſua il Magiſtrato ſupremo di Sanità colla dignità di Conſigliere Regio u latero , come baſſi chiaro dalla real cedola ſpedita ſotto li 11. Maggio 1754., e come meglio ci dà contezza di tutto queſto , e di tutte le altre opere pubbliche fatte dal detto Duca la què ſeguento Senatoria iſcrizione , che incaſtrata vedeſi nelle mura della gran Sala del Palazzo Pretorio nella ſcatteria di bianco marmo del tenor che ſiegue :

D. O. M.

CAROLO BORBONIO IMPERANTE

Joannes Maria Sanmartino de Ramondetto Dux Montis Albi ,

Baro Campobelli

Quartò Prætor

Rebus inclitè geſtis anno MDCCXLVI. Prætura exercitata

Secundo exacto luſtro

Primus per triennium continuuum denuo electus Prætor Urbanos
 Milites ex optimo Juventutis flore, Officiales de Patribus conſcriptis,
 Turrium Cuſtodes militari clamyde ornatos = Rerum bellicarum expertum Ducem , & a latere Senatus aſſiſtentem in priſtinum nobilitatis gradum evectum = Viam uſque ad Molos arboribus marginibus , columnis Virginis Immaculatæ , Divæque Roſaliæ ſimulacris deſuper conſtitutis = Pecunias iterum derelictis creditoribus diſtribueudas = Plateam, & Fontem in Mercatorum foro penitus deformata , novo cratere conſtructo in ampliorem titum redacta = rurales vias commodè diſpoſitas frondofis populis , conſitas = Baſilicæ Majoris aream marmoreis cancellis circumdatam = Nundinas Majas ad annum Concivis Patronæ triumphum translatas = Maris littora veteri propugnaculo regio aſſenſu everſo dilatata = Odeum incentro aptatum = Fontes hinc inde reſpoſitas = Sedilia novis marginibus exſtructa = Archivia tum Prætorianæ Curia , tum publici Tellonii , novis ædibus adamuſſim formata = Patres communi ſaluti tuendæ addictos Supremo Regis a conſiliis decore tractandos = Ædem hanc di-

ver-

mitana (a), ed ebbe l'onore di Gentiluomo di Camera di S. S. R. Maestria (b). Cesse finalmente al fatal giorno di sua vita nel dì 10. Marzo 1756., e per ritrovarsi egli allora Pretore attuale di Palermo, se gli fecero nobilissimi funerali nella gran Sala del Palazzo Senatorio, e nella Chiesa del Gesù, ove fu sotterrato il suo cadavere dopo che era stato associato dal Capitolo, e Clero della Cattedrale, da tutte le Comunità de' Regolari, dalli Consoli delle Maestranze, e dall' Eccellentissimo Senato, dietro di cui marciarono co i tamburri battenti a duolo, e colle armi al rovescio cinque Compagnie di Fanteria di Truppa regolata. Fu sua mogliera la vivente Maria di Reggio e Branciforte, figlia di Stefano P. di Campoforito (c), parto della quale fu il presente

D. di Montalbo *Antonino* San Martino di Ramondetto e Reggio, che vive oggidì adorno delle cariche militari di Coronello ne' reali Eserciti, e di Capitano d'una Galera nelle forze marittime del Rè N. S. [Dio guardi] Ed oltre a ciò gode l' ufficio di Tesoriere, ed Amministratore generale della SS. Crociata in questo Regno di Sicilia, e tue Isole adjacenti. Egli è Signore della Terra, e Stato di Campobello, e de' Feudi di Spa-

versimode ad venustatem usque partitam, opere plastico auro ficturis, ac segmentato lateritio in sublimiorem formam concinnè ornatam

Selegit, disposuit, obtinuit, ordinavit, perfecit
In Magistratu sedentibus

Anno MDCCLII.	Anno MDCCLIII.	Anno MDCCLIV.
Carolo Gajangos.	Ignatio Carajo.	Joanne Zappino.●
Antonio Mortillaro.	Raphaele Vanni.	Vincenzio lo Faso.
Josepho Salamone.	Vincenzio lo Faso.	Emmanuele Perollo.
Francisco Romagnuolo.	Josepho Salamone.	Innocentio Muzio.
Vincenzio di Blasi.	Josepho Sanmartino de	Blasio Vignuales.
Josepho Sanmartino de	Ramondetto.	Ignatio Gialongo.
Ramondetto.	Innocentio Muzio.	
	Patria Patribus.	

(a) *Diploma del Gran Maestro D. Emanuele Pinto nell' anno 1743.*

(b) *Viglietto reale spedito nel 1742.*

(c) *Capitoli di maritaggio celebrati negli atti di Notar Domenico Sarco di Palermo o di 24. Marzo 1710. Quindi essendo il succennato Luca fratello cognato del chiarissimo Principe di Campoforito Luigi Reggio e Branciforte trascelto videfi nell' anno 1745. dalla Maestria Cristianissima del Regnante Luigi XV. per uno de' Diputati insieme col P. di Butera o sur le prove di discendenza dell' Abito reale di S. Spirito di Francia, che dovea conferirsi al suddetto P. di Campoforito.*

Spadafora , Burginissimo (a) , Ragagliusi , Arsalemi , Tinturia , Barletta , Sericaldo , Cugno d'Agostino &c.

L' elogio di nobiltà della Fam. Ramondetto segnato vedesi nel titolo de' Principi del Pardo par. 2. lib. 1. fog. 178. di questa mia Sicilia; che però non posso nel presente capitolo notare altro di essa , che l' erudizione di essersi incominciato l' appellativo di *Ramondetto* nella Famiglia de i San Martini da *Niccolò San Martino* secondo B. del Feudo del Pardo , figlio di *Ramondetto* primo B. di detto Feudo , come chiaramente desumesi dall' investitura di esso Niccolò sotto li 26. Luglio nell' anno 1453. , quale *Niccolò* lasciando l' antico cognome di San Martino , enunciato indi videsi col nuovo aggiunto di Ramondetto : e per ciò che riguarda all' origine di essa Casa , che derivata si disse in detto elogio dalla Catalogna , la scorgo oggi antichissima , avvegnacchè essendosi stato dato un imperial privilegio di Federigo Secondo spedito nell' anno 1235. , raccolgo per il medesimo essere stato primo stipite di essa quell' inclito *Raimondo* San Martino della Guascogna Signore di Miger , e Tourpes Cavaliere di gran valore , che militando nelle guerre di Terrasanta , fu il primo , che salito su le mura della Santa Città vi piantò lo stendardo , onde in memoria di sì gran fatto l' Imperadore sopravvisato Federigo Secondo gli concesse il privilegio di poter alzare nel suo blasone l' Aquila imperiale , che tiene uno stendardo coll' armi Gerusalemmitane . Quindi in conferma di questo punto , cioè dell' origine de i Signori Ramondetti , e loro nobiltà accennata di sopra vedasi l' elogio di *Raimondo* San Martino sesto B. del Pardo , e di S. Caterina nella *Bibliot. Sicula* di Mongitore tom. 2. fog. 197. c. 1. , che pe' l' suo gran merito , e singolare letteratura fu promosso alle prime cariche di questo Regno , ed eletto videli primo Presidente del nuovo Tribunale del Concistoro nel 1569. (b) : fu egli Diputato del Regno , e Reggente nel Supremo Consiglio d' Italia , morì finalmente nel 1583. nella Città di Genova , il di cui cadavere per opera di Agata Ajutamicristo di Bologna e Corbera sua moglie trasferito venne qui in Palermo a ricever sepoltura nella Chiesa di S. Domenico . Rilevasi inoltre dallo stesso elogio , ch' esso *Raimondo* sortì i natali da *Giovanni* Ramondetto di San Martino , che fiorì Vicario generale nella Valle di Noto , ed ebbe in genitrice Beatrice

Rof-

(a) Vedasi la notizia delli surriferiti Feudi presso Pirri not. Eccles. Paormit. fog. 86. , quali prima furono Casali , e poi divenuti Feudi concessi vennero a Mazzionta d'Alagona dall' Arcivescovo di Palermo Monsignor Paolo Visconte , e poscia per le vicende de i tempi dal di lui successore Monsignor Giovanni Paternò trasferiti furono ad Antonio d'Andrea nel 1497.

(b) Cavasi dalla Pram. vatica , che fu data in Palermo a 6. Novembre 1569. , e vedasi par. 3. lib. 4. fog. 249. di questa mia Sicilia .

Rollo e Santapau, notandosi per cosa particolare il privilegio della Sacra Religione Gerofolimitana, che fu accordato nel 1578. a *Vincenzo San Martino*, figlio del detto Reggente D. Raimondo, per cui fu egli dispensato a far le caravane di guerra [cosa in vero che a' sommi Principi sol vien concesso] facendosi indi i'rofesso con godere l'anzianità delle Comende di sua Religione. Vedansi gli altri Cavalieri, e Balj Gerofolimitani di Casa Ramondetto presso il Minutolo *Mem. Prior. di Messina* lib. 8. fog. 260. e 261., e anche gli Uomini illustri presso Surita *Annali di Aragona*, cioè *Dalmas* di San Martino nel lib. 6. cap. 8. tom. 2. fog. 12. col. 3. *Rodrigo* Vicealmirante di Majorca lib. 8. cap. 46. fog. 244. col. 4. e *Raimondo* Vicealmirante del Rè Don Pietro Quarto d'Aragona nella Romania lib. 8. cap. 43. fog. 247. col. 3.

COMIA.

GIAMBATTISTA Gualteri fu il primo Duca di questo titolo per la concessione avutane dal Sermo Rè Filippo Quinto nel 1711., eseguita a 25. Luglio 1713. Non sapendo quindi se l'investitura successiva della presente Ducea sia passata in altri, o forse ancora ella duri in esso surriferito D. Giambattista, cosa certa non posso asserire; perchè fuor della citazione dell' accennato privilegio, non mi è potuta arrivare altra notizia.

LERCARA, OGGI BUGLIO.

LA Terra di Lercara fu da me descritta nel capitolo del Principato della medesima a fog. 196. lib. 1. par. 1. di questa mia Sicilia; e però posso dire qui solamente, che i Signori di detta Terra hanno commutato del presente titolo la denominazione, appoggiandolo sul cognome di sua illustre Famiglia, facendosi chiamare non già Duchi di Lercara, come nella loro concessione si espresse, ma bensì di *Buglio*, e questo per non confondersi ambidue titoli di P. e D., che insieme tengono sopra un medesimo Stato. Vedasi la nota dell'erudito Padre Priore Amico alla Storia di Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 477., ove si fa menzione del luogo, e nome di questa Terra di Lercara.

MARIO Buglio e Scammacca primo P. di Casalnonaco fu il primo concessionario della presente Ducea per mercede avutane dal Sermo Imperador Carlo VI. nel dì 17. febbrajo 1725., eseguita a 17. Aprile di detto anno, le di cui successive investiture veggonsi nel titolo sovracitato de' Principi di Lercara.

CASTELLUCCIO.

Questa Terra è una delle Baronali con mero e misto imperio della Valle di Demone (a). Possedevali anticamente da *Arrigo di Ventimiglia* C. di Geraci (b), che legòlla in retaggio a *Francesco* suo fratel germano, Abbiamo da *Fazello* dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 151. cum notis Amici, ch' ella fu altresì posseduta da *Guglielmo Peralta*, dalle cui mani, poichè l' ebbe con se il Regio Fisco, concessa videsi dal Rè Martino a *Guglielmo Raimondo Montecateno* M. di Malta. *Castellatium & Sclafani*, così egli, *quod Guillelmi Peraltæ ditioni subiectum erat, Guillelmo Raimundo Montecatino concessit Augustæ & Meliveti Murchioni*. Ciò nondimeno trovo nella Real Cancellaria di questo Regno essere stata fatta tal concessione a *Simone Montecateno*, figlio bastardo del testè citato Guglielmo, così costando dal privilegio dispacciato nel dì primo febbrajo 1396.(c) Pervenne indi in potere di *Gio: Ventimiglia* M. di Geraci, il quale ne fece donazione ad *Antonio* suo figliuolo Ammiraglio del Regno, celebrandone il contratto per gli atti di Notar Adamo de Argenteris nell' anno 1443., che confermata videsi dal Sermo Rè Alfonso con suo real privilegio dato in Napoli a dì 20. Maggio 1443. (d), e a cui fu spedita la investitura reale nel dì primo Settembre 1453. (e). Fu alienato indi il presente Stato da Antonio anzidetto a *Scipione Ansalone*, chiaro documento di ciò essendo l' atto di vendizione, che hassi negli atti di Notar Matteo Fallera di Palermo nel dì 11. Ottobre 1501., onde fu data la investitura all' Ansalone sopravvissato sotto li 14. Aprile 1504. (f). Le investiture moderne finalmen-

te

(a) *Fazello* dec. 1. lib. 10. fog. 415. cum notis Amici.

(b) *Pirri Chron. Regum* fog. 6. *Ansalone de sua Fam. digress.* 6. f. 115. c. 2.

(c) *R. Canc. an.* 1396. car. 45.

(d) *Privilegio del Rè Alfonso transuntato per gli atti di Not. Giovanni Calascibetta nell' anno 1448.*

(e) *R. C. an.* 1453. car. 591. *Notifi in questo luogo, che oltre delli surriferiti Marchesi Gio: ed Antonio Ventimiglia appare anche Signore di Castelluccio Cesare Ventimiglia, così notato nell' albero genealogico de i Conti di Geraci ultimo foglio della confutazione della Genealogia di essi Conti, adotta dal Pirri, stampata in Venezia per lo Pezzana nel 1692.*

(f) *R. C. an.* 1504. car. 403.

te che hanti di esso Stato spedite veggonfi a *Raffaella Cannizzaro Guascone* (a) e la *Piata* nel dì 19. Gennajo 1674., poichè ella succedet: e, come voglio credere, ad *Erasmo Cannizzaro*, ch' era stato B. di Castelluc-

(a) *La Casa Guascone dicefi originata da Firenze, e fu trapiantata in Sicilia da Giovanni Guascone Consigliere del Rè Martino, e Regio Milite nel 1392., da cui ebbe egli concesse 700. di oro di rendita sopra l'estrazioni del Porto di Girgenti. I suoi discendenti furono occupati in uffizj nobili di questa nostra Palermo; ed il Barone di S. Anna oggi vivente, ch' è stato Senatore di essa Città nel 1742., ed è Luogotenente delle Regie Fiscalie, tiene per ornamento di sua Famiglia quel privilegio concesso dal nostro Eccellentissimo Senato a Francesco Guascone suo avolo nel dì 5. Giugno 1659. di godere egli la preferenza ne i squittinj delle cariche Senatorie, come gli fu accordata ultimamente ne i squittinj de' Governatori del Monte della Pietà per atto a 5. Novembre 1748., e nell' anno seguente 1749. Vedasi di tal Famiglia ciò che ne scrisse Ansalone digress. ult. fog. 295., e insieme leggansi i nobili elogi delle què seguenti iscrizioni sepolerali, ch' esistono in alcuni tumoli nella Cappella dell' Eccellmo della Chiesa de' Padri Minori Osservanti di Palermo detta la Gancia:*

Hospes iste, lege, desse, hic jacet Marcus Antonius Guasconi solertia, pietate, prudentia, liberalitate conspicuus. Panormum suam Patriam, consilio, virtute, exemplo levavit, rexit, jovit, Senatorii Consilii Patricius, ter Urbis pervigil Conservator, Montis Pietatis pientissimus. Ob. ætatis suæ 53. an. Sal. 1633. Domina Portia uxor grati animi erga, hoc pos.

Cavata da un tumolo di marmo nero.

Hieronymo Guasconi D. nobilissimo, colendæ memoriæ patri, & Lauriæ Maida conjugj, Marcus Antonius Ord. Sep. eius posuit.

Da un tumolo di marmo bianco.

Corpusculum Joannis Agrippæ Guasconi & Platamone nepotis e filio Francisco Saverio in infantia mortui Illustris Joannes Guasconi Baro Sanctæ Annæ, Reg. Fiscaliarum Pro R. M. Thesaur. H. S. R. in hoc ejus nob. Fam. sacello deponere fecit die 1. Septembris 1737.

Da una piccola urnetta.

So-

luccio nel 1656. , come notò D. Vincenzo d' Auria *Antichità di Cefalù* cap. 8. fog. 56. Indi fu data l' investitura ad *Aloisia Bottone e Camizzaro* a dì 29. febbrajo 1716. , e dopo di essa a *Giuseppe Caruso ed Alimena*, ch' essendone stato aggiudicatario ne prese la investitura a dì 28. febbrajo 1717. Trovo poi essere stata rivendicata tal Baronia dall' anzidetta Aloisia Bottone , l' erede della quale fu *Agata Agraz e Federico* madre di *Francesco* , che l' eresse in Ducea , come siegue . Il servizio militare di Castelluccio si nota in Cavalli tre .

FRANCESCO Agraz figlio primogenito di Alfonso M. dell' Unia , primo Duca per la concessione avutane dall' Imperadore Carlo VI. a 7. Dicembre 1726. , esecutor. a 22. Marzo 1727. Fu egli Tesoriere generale di questo Regno . Sortì i governi del Monte della Pietà di Palermo nel 1740. e 1741. Visse ammogliato con Lionora Parisi ed Ugo , figlio di Francesco detto Marco quinto M. dell' Ogliastro ; colla quale mise in questa terra

Giuseppe Agraz e Parisi oggi vivente D. di Castelluccio , come per la investitura che egli prese del titolo a dì 20. febbrajo 1744. E' anche M. dell' Unia , B. del Grano &c. Ebbe concessa poscia la investitura di questo Stato a dì 15. Ottobre 1749. , come erede e nipote della M. *Agata Agraz* sovracitata in forza del testamento della medesima in Notar *Giro-lamo Savasta* di Palermo a 28. Ottobre 1748.

A L A G O N A .

LA fama della Famiglia *Alagona* viene da' nostri Storici di Sicilia sì alramente celebrata , che si stimò saggiamente da i Signori *Lucchesi* fare di essa eterna pompa nella concessione di questo titolo ; giacchè dalla medesima ne riconoscono eglino la Baronia di *Bibino magno* , e gli onori insieme tramandatili dal *C. Artale* di *Alagona* , che fu Tutore della Regina Maria , decorato in molti antichi documenti col titolo di *potens Dominus* (a) , il di cui fratello *Blasco C.* di *Mistretta*

*Parte II.

I i

fu

Soror Lauria Guasconi & Maida sexagenaria Seraphici habitus induta hunc sibi suisque lapidem hic collocandam curavit anno Salutis 1630.

Da una lapida marmorea .

(a) Con ragione davasi all' *Alagona* sovraccennato il titolo di *potens Dominus* , poichè in Sicilia iscambiavasi egli qual altro Sovrano mercè li *gros-*

fu Vicerè di Sicilia nel 1348., e *Manfredi* uno de' quattro Vicarj Generali, e Tetrarchi di questo Regno ne' tempi della suddetta Maria, Trovo inoltre nella Casa Alagona la concessione dell' Isola di Malta, fatta da i due Rè Martino, e Maria con titolo di Contea ad Artale anzidetto in escambio dello Stato, e Castel di Jaci, col Contado insieme del Gozzo col peso del solo censo per semplice riconoscenza, ed omaggio di dover consegnare a detto Sermo Rè una China, o sia Cavallo bianco, e due bacili d' argento di 50. marche Siciliane, come meglio comprovasi per diploma firmato in Catania sotto li 31. Luglio 2. Indizione 1394., nella Real Cancellaria lib. ann. 1394. fog. 26., e di cui appare copia negli atti di Notar Leonardo Bisfani di Palermo a 3. Marzo 9. Indizione 1611. Vedasi Surita *Annali di Aragona* lib. 10. cap. 62. fog. 424. col. 4.

GIUSEPPE Lucchese Alagona e Retana M. di Casalgerardo, primo Duca, titolo concessogli dall' Imperador Carlo VI. sotto li 2. Settembre 1733., esecutor. a 7. Dicembre di detto anno. Possiede egli la grossa Baronìa di Bibino magno; e vive ammogliato con Girolama Reggio e Branciforte, figlia di Stefano primo P. di Jaci. E' stato più volte Governatore del Monte della Pietà di Palermo.

Dell' origine, e grandezza de' i Signori Lucchesi derivati dalla Real Famiglia *Palli* di Lucca, trascrivo qui appunto l' attestato medesimo di nobiltà, che fu vergato ad istanza di essi Signori dal Secretario di Stato di Sicilia per informe della Imperial Corte di Vienna sotto li 2. Settembre 1732., trasuntato per gli atti di Notar D. Francesco Averna di Naro a dì 2. Agosto 12. Ind. 1749., il di cui tenore è lo che siegue: „ De' estos Señores de Palli descendèn los de esta Familia Luquesa, portado el nombre de Palli, que usavan ante de passar a este Reyno, de Lucca, a donde tubien su Señorio, y refierendo en sus Historias el Fazelo, y l' Abad Pirri, y l' Inveges, el Padre Fra Angel Candelà en su Historia de las antiquas Familias de Sicilia, hablando tambien de ella el Canonigo D. Pedro Antonio Casuccio en la particular, que escribe de las cien Familias nobles de la Ciudad de Naro, en la qual han hecho permanencia los de esta Familia Luquesa, como „ tam-

grossi Feudi, che possedeva, ed il gran numero delle Truppe, colle quali formava gli eserciti, tanto che non ispaventossi una volta menar le armi, e sostenere formale guerra col Rè Martino nell' anno 1392., come riferiscono le storie de' tempi di detto Regnante, e particolarmente una cronichetta ultimamente data alla luce dagli Autori delle Memorie letterarie della Storia Siciliana par. 2. tom. 1. fog. 26. e 27.

„ tambien en la de Xacca , y demuestranlo las memorias ; que eitan en
 „ la Capilla del Santifimo Salvador , que concedio el Señor Conde
 „ Rugero en Xacca a Andres Palli Luquesio , segun se deduce dal Pri-
 „ vilegio dado en la Ciudad de Mazara a 4. de Noviembre del 1067. ,
 „ por el qual Andres tambien fue fundador en dicha Ciudad de Xacca
 „ del Convento de Religiosos de nuestra Señora del Carmen ; y
 „ en la de Naro Bernardo Luquesio construo a proprias expensas la
 „ Capilla mayor de Naro , de aquella Madre Yglesia , segun lo de-
 „ muestran las Armas , y Inscripciones , que alli permanecen desde el
 „ tiempo del Rey Guillelmo Segundo , de los quales proceden los
 „ Marqueses de Casalgerardo , los Principes de Palazolo , los Ba-
 „ rones de Bibino Magno , los Duques Luqueses , Principe de Cam-
 „ pofranco , Duques de la Gracia , Barones de Damisa , Milici , Cul-
 „ la , Gulfi , y Magazolo , Duques de Camastra , y Condes del Sum-
 „ matino , que el presente , son los de Casa Lanza por el casamien-
 „ to de Donna Juana Luquesa con Don Otravio Lanza Principe
 „ de la Trabia Abuelo de los presentes Marqueses de las Delias ,
 „ y Principes de San Fratello , que tambien passaron en la Casa
 „ Gravina por el casamiento de Donna Anna Maria Luquesa y Spa-
 „ tafora con el Principe de Palagonia , los Marqueses de Lucca ,
 „ qual Tierra su fundador asì quiso llamarla en memoria de su an-
 „ tigua procedencia de la Principal en Italia , passò en la Familia
 „ Filingeri , y Principes de Cutò , segun mas claramente se demue-
 „ stra por su Arbol Genealogico , y scripturas , y contractos , otor-
 „ gados por publicos Notarios . „ E quel che siegue . Quindi faccio
 „ chiosa al presente capitolo colla quì seguente erudizione , che per
 „ tanto differiscono le armi gentilizie de i Signori Lucchesi da quelle
 „ della Famiglia *Palli* , che sono le tre palte della Repubblica di Lucca
 „ , a motivo che *Modesto* Lucchese pronipote di Andrea Palli fon-
 „ datore della presente Famiglia in Sicilia fu obligato levar per armi
 „ il Leon d' oro rampante in campo azzurro con la stella in fronte
 „ per ragione de i vincoli , ch' egli contrasse nella successione della Fa-
 „ miglia *Zaffuti* di Sciacca , recatagli in dote da Pina Zaffuti sua con-
 „ sorte .

CASTEL IN MONTE.

FEUDE, ch' esiste nel largo Contado della Città di Naro, adorno della giurisdizione del mero e misto imperio; e formato vedesi da tre Territorj detti *la Mintina*, *Donna Viridilia*, e *la Guardia*.

PIETRO Lucchese e Squiglio, figlio di *Guglielmo* Lucchese, e di *Antonia* Squiglio jugali, quale *Guglielmo* fu figlio postumo di *Guglielmo* seniore, e questi figlio di *Giuseppe* primo Marchese della *Delia*; ebbe concesso il presente titolo di Duca dal Sereno Imperador *Carlo VI.*, che gli sottoscrisse l' imperial diploma nel dì 12. Settembre 1733., esecutoriato a 6. Febbrajo del 1734. Scritt egli inoltre diversi uffizj Senatorj di Palermo, fra i quali trascelto vedesi Governatore del Monte della Pietà nell' anno 1738. Cesse finalmente al fatal caso di morte in essa mentovata Città nel dì 5. Settembre 1755., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa de i Padri Cappuccini. Sposò mentre visse *Gregoria* Nicosia forella di *Martino* Marchese della *Giostra*, e vedova di *Gaspare* Santacolomba C. d' *Isnello*; parto della quale fu il presente

Guglielmo Lucchese e *Nicosia* oggi vivente, ed attuale Duca della presente Duca di Castel in Monte &c.

CONQUISTA.

PETRO di Castro Figheroa Salazar Marchese di Grazia Reale, primo Duca, qual titolo ebbe concesso dall' Invittissimo nostro Monarca *Carlo Terzo* Borbone [che Dio guardi] nell' anno 1735., esecutor. a 28. Settembre 1736. Fu egli Cavaliere di *San Giacomo* della Spada, Commendatore di *Calatrava* dell' Ordine di *Calatrava*, Tenente generale degli Eserciti del Rè Cattolico, Sargente maggiore, ed Ispettore, e Comandante generale del Reggimento delle Guardie della Fanteria Spagnuola. Ebbe il governo di questo Regno di Sicilia col posto di Presidente, e Capitan generale dalli 8. Luglio 1735. fino al 1737. (a), e morì finalmente con quello di Vicerè dell' In-

(a) Vedasi ne i Vicerè di Sicilia eletti dal Serenissimo Carlo Borbone parte 1. lib. 3. seg. 220. di quest' Opera, e l' *Autario storico* del Padre Priore Don Vito Amico in fine *Historia Fazelli* tom. 3. f. 342.

Indie. Quindi la successiva investitura della presente Duca da chi si godè oggi giorno, non posso affatto notarla nel presente capitolo, perchè non si trova nella Real Cancellaria.

A R C H I R A F I.

CAsale con Chiesa Parrocchiale, e numerosa abitazione, che vedesi nelle Pertinenze, e ne i Tenimenti di Maticali nella Valle di Demone.

GIOVANNI di Natoli e Ruffo P. di Sperlinga primo Duca, ch' ebbe tal titolo per privilegio del gloriosissimo nostro Sovrano Carlo III. Borbone sotto li 24. Maggio 1741., e decretato a 20. Gennaio 1749., e di cui leggesi a fogl. 86. del libro primo parte seconda di questa Opera, ch' egli nell' anno 1743., tempo del contagio, comandò la comarca meridionale del distretto di Messina con non picciola lode (a), e fu Procuratore della summentovata Maestà nella funzione di tenere al fonte battesimale la figlia del P. di Montecatenò suo fratello cognato insieme colla Duchessa sua consorte Girolama Ardoino e la Rocca, figlia di Michele P. di Alcontres (b). Oltre a ciò ha il pregio di essere ottimo Letterato, come bastantemente ci appalesano le Accademie letterarie, ch' egli frequenta (c), e le diverse erudite composizioni, che ha dato al pubblico (d). Noverasi tra i Confrati dello Spedale massimo di Messina eletto nel 1747., e tra i Governatori delle due nobili Compagnie del SS. Rosario l' una detta de' Bianchi nel 1739. e 1745., e l' altra de' SS. Appostoli Simone e Giuda dal 1746. fino al 1754.

CA-

(a) Testa Stor. della Peste di Messina fog. 34.

(b) Capit. matrim. presso gli atti di Notar Paolo Bottari di Messina a 30. Novembre 1737.

(c) Chiamasi l' accennato D. Giovanni Natoli col titolo del Minacciato nell' Accademia de i Peloritani Pericolanti, della quale è stato egli Segretario per lungo tempo.

(d) Storia dell' Arciconfraternità del Santissimo Rosario sotto titolo de i Bianchi, e della Pace stampata in Messina per Chiaromonte nel 1750., Storia dell' Arciconfraternità del SS. Rosario sotto titolo de' Santi Appostoli, stampata in Napoli nella Stamperia d' Ignazio Kujò 1755.

CASTEL DI MIRTO,

E

S A R D O.

Feudo, che stendesi nello Stato di Morreale in quantità di salme 600. in circa di terra, cioè 200. lavorative, il resto incoltivabile, o forte, o rocche. Ha casa fabbricata a guisa di una piccola fortezza di bella veduta; tiene ancora magazzeni, trappeti d'oglio, e molini con acque abbondanti, e perfette. Vi sono da 10. mila alberi di olive, con altri di bosco. Fu posseduto anticamente da *Emilio Imperatore*, e suoi eredi; ed indi da i Conti di Villalta, che risplendettero nelle Famiglie *Corsetto*, *Siracusa*, ed *Opezinga* (a). Al presente però possiedesi dal vivente Duca D. Antonino *Stella* (b).

PIETRO *Stella* e *Boccadifuoco M. della Scaletta*, fu il primo Duca, che sortì tal titolo per grazia del clementissimo nostro Sovrano Carlo III. Borbone, che gliene fece la concessione a dì 23. Aprile 1746. esecutoriata a 9. Giugno 1747., quale più tolto si poté dir confermata d'investitura di quell'antico privilegio, che per titolo parimente di Duca era stato concesso nell'anno 1677. (c) al C. *Ottavio Corsetto*, di cui esso *Stella* noverossi fra i nipoti suoi discendenti, mostrandone di ritenere pienamente il diritto, e la successione. Fece già le sue nozze con *Petronilla Valguarnera* e la *Grua*, figlia di *Vincenzo P. di Niscemi*, e ptemorì al M. della Gran Montagna suo genitore a Palermo a dì 25. Aprile 1748. dopo di avere prodotto al mondo

Antonino Stella e *Valguarnera* (d) oggi vivente attuale Duca di Mir-

(a) Lello *Descrizione di Morreale parte de i Feudi del di lei Stato* fog. 32.

(b) L' accennato D. *Antonino Stella* oltre del Feudo di *Mirto* sopravvisato possiede altresì nello Stato di *Morreale* il Feudo rustico di *Galarido*, per cui notoli in retaggio dopo la morte di *Giovanni Marino* ed *Amato B. della Merca*. Vedasi Lello *Descrizione del Tempio di Morreale* notizie de' Feudi fog. 10.

(c) Inveges *Nobiliar. Viceregio*, che precede al *Palermo nobile* fog. 64.

(d) Il fratello di esso Duca *Antonio* è *Cavaliere Gerolimitano*, come anche adorna vedesi dello stesso Ordine il vivente *Cavaliere Stella* suo zio, fratello di *Pietro* suo genitore.

Mirto, come ci addita la investitura processata agli 11. Agosto 1749. Questi è M. della Gran Montagna, e della Scaletta, B. di Bonaglia (a), e della Merca (b), e della Salina di S. Todaro (c).

- (a) *Bonaglia Tomara e Baronia, che sorge ne' mari di Trapani, le di cui investiture concesse vedonsi ad Antonino Stella sotto il primo Marzo 1666., ad Antonino Giuniere M. della Gran Montagna nel dì 30. Ottobre 1688., e di cui al presente appare investito il vivente M. Antonino Stella e Valguarnera sotto li 15. febbrajo 1752.*
- (b) *Merca Baronia, che fa servizio militare di Cavallo uno, e possiedesi al presente dal M. di Villabianca di Casa Emanuele, ma il titolo di Barone ritienesi oggidì dal M. di Bonaglia Antonino Stella, che derivando sua discendenza dagli antichi di lei Baroni, ne prese egli l'investitura a dì 15. febbrajo 1752. Trovo quindi le antiche investiture di tal Baronia concesse a Gio: Calogero Amato nel dì 24. Gennajo prima Ind. 1528., a Giuseppe Amato li 10. Marzo 1610., a Carlo Marino ed Amato a dì 18. febbrajo 1652., a Giovanni Marino nel 1666. sotto li 19. Settembre, e finalmente a Pietro Stella e Boccadifuoco M. della Scaletta nel 1717. a dì 14. Marzo.*
- (c) *Salina di S. Todaro s'investì di essa il M. Antonino Stella e Valguarnera sotto li 15. febbrajo 1752.*

*Fine del Libro Secondo di questa
Seconda Parte.*





Arca delus

Cludio

DEL BARONAGGIO

DEL REGNO.

LIBRO TERZO

DE I MARCHESI:

GERACI.



Erra Baronale con mero e misto Impero nella Valle di Demone (a), così detta, se creder vogliamo a D. Vincenzo Auria, riferito dal Padre Massa, dalla greca dizione *l'gaē*, imposta a significare lo sparviere (b). Siede ella sopra un giogo di un colle da ogni lato erto, e scosceso, e fondata credesi da i Saraceni, come scrive Fazello dec. 1. lib. 10. c. 1. f. 414. *Giracis a Gangi septentrionem versus p. m. 6. Saracenicum*

oppidum abest Marchionatus titulo insigne. Celebrata inoltre essa vedesi nella descrizione della Sicilia di Claudio Mario Arezzo, impressa

*Parte II.

K k

nel-

(a) Masbel Governo della Sicilia cap. 15. fog. 45.

(b) Massa Sic. in prospect. par. 2. C. E. fog. 216.

nella *Bibliot. flor.* di Caruso tom. 1. fog. 26. c. 2. colla seguente nota: *Torrents dein quem monalim annem antiquitus fuisse credimus a nostris Malpertuso nuncupatus, ubi Castellum bonum, & Giracis oppida; & ultra flumen Golsanum oppidum in montibus situm.* Giudicano alcuni Autori, che Geraci derivi da Trinacia, opinione con qualche dubbiezza seguita da Maurolico, ma egli al certo deviò dal vero; perchè non ebbe presente il passo di Diodoro, che stabilisce il luogo della sopravvisata Città di Trinacia presso le Città di Mineo, e di Palica (a). Dicesi dell' antica rocca di Geraci, che al presente si vede rovinosa, essere stata ella fabbricata dal Gran Conte (b) Ruggieri nell'undecimo secolo di nostra salute (c), e che poi fu resa fortissima dal Magnanimo *Engelmaro* Normanno, come lasciò scritto Malaterra lib.3. cap.31. ex *Biblioth. Carusij* tom. 1. fog. 220. *Engelmarus apud Geracium, ubi Comes turrim firmaverat, demum defensibilem incipiens, paulatim provebendo, & interdum dissimulando fortissimam turrim effecit.* Nella campagna di questo Stato si vedono folti boschi d'alberi chiamati Frascini, da i quali si cava la manna, e celebrati ci vengono dal Padre Priore Amico nelle sue addizioni al *Fazello de Rebus Siculis* dec.1. lib. 10. colla qui seguente nota: *g. f. 420. In ejusdem agro, cioè di Geraci, Fraxinorum auc., quantum cortex assuati tempore incisus gummat, seu rorem emittit album, ac dulcem, quam Mucnam appellant.* Fu promossa al titolo di Contea prima dell'anno 1072. allorchè l'ebbe concessa dal Sereno Gran Conte Ruggieri il Principe *Serlone* Normanno di lui nipote (d) in premio della vittoria, che avea egli

(a) *La Città di Trinacia ottenne il Principato su tutte le Città di Sicilia ne' tempi de' Sicoli per essere stata seconda madre di generosi Eroi, co l'addita Diodoro: Hæc Urbs multos, & magnæ virtutis viros semper habuit, ideoque principatum inter Urbes Siculas temper obtinuit: viris enim ad gerenda imperia idoneis, & celsos ob fortitudinem spiritus habentibus plena erat.* Riferito dal P. Massa *Sic. C. non E. f. 153. e 154.*

(b) Amico in *addit. ad Fazel. dec. 1. lib. 10. cap. 1. tom. 1. fogi 420.*

(c) *Scrive Bonfiglio Flor. Sic. par. 1. lib. 4. fog. 172., che Ruberto Normanno volendo occupare la Terra di Geraci, fu in essa Terra fatto prigione dal Popolo, che contro lui prese le armi. Ritrovavasi allora il Gran Conte Ruggieri in un luogo detto Calato, dove inteso il pericolo del fratello, punto dalla carità, e dall'affezione, depose l'odio, che avea contro di lui, e andò a Geraci, dove acquistò il Popolo, lo cavò di prigione, e tosto vi fabbricò la fortezza, sciogliendosi dalla promessa, che in contrario avea fatto a i Cittadini. Vedasi Aprile Cron. Sic. fog. 75. c. 2. e 76. c. 1., e Malaterra lib. 2. cap. 26. f. 186. e 187. ex Biblioth. Carusij.*

(d) *Richardi de S. Germano Chronicon in arbor genealogica Northman-*
no-

egli riportato contro gli Arabi presso la Terra di Cerami; ma poichè esso Serlone nell' anno 1072. cedè all' uman caso, lasciando sua vita in un' imboscata tesagli da un barbaro Saraceno chiamato *Brabem*, o sia *Ibyaim* tra le Città di Nicosia, e di S. Filippo nella rupe di Sarno, che dal suo nome *Serlone* appellòssi (a), rimase questo Stato in potere di Eliusa sua consorte, che per ordine del Gran Ruggieri fu data a marito ad *Engelmaro* Soldato semplice, ma molto valoroso fra la gente Normanna (b), e ciò *propter militarem strenuitatem*, sono parole dello Storico Malaterra (c), *quam in eo videbat, volens servitium suum honestè, ut sibi semper fuit mos, remunerare, uxorem nepotis sui Serlonis, videlicet apud Siciliam a Saracenis interemptus fuerat, dedit nuptui cum omni jure sibi competentis quarta super Comitatu Giracii, ipsa multum renitente, ut praeclari generis muliere: erat enim filia Rudulphi Bajanenſis Comitum, ut militis generositas inter Sedales clarior fieret.* Quindi insuperbitosi detto Engelmaro al vederſi sposo di una Principessa parente della Casa reale, e per essa Signore veggendosi di Stati, e di Vassalli, ricordatosi del beneficio ricevuto, ribelloſſi al suo benefattore Ruggieri; onde stretto videſi il detto Principe a ritorgli a forza d' armi il conceduto Vassallaggio, che riunì toſto alla sua Real Camera d' onde eraſi la prima volta alienato. Tanto opera nell' umana debolezza la superbia, e l' ambizione, che più facilmente han luogo di sfogare negli animi di bassa lega.

. O nostra folle
Mente, che ogni aura di fortuna estolle.

Ordinò allora il C. Ruggieri, che la rocca di Geraci si spianasse da i fondamenti (d), e che i felloni si partissero da Sicilia a perpetuo

*Parte II.

K k 2

ban-

orum ex Bibliotheca Carusii fog. 556., in cui leggesi: Quod Serlon filius Serlonis, & hic filius Tancredi Comitum Altavillæ sequitur Patruos in Apuliam fortissimus factus ibi Comes, moritur juvenis.

(a) Aprile Cron. Sic. fog. 79. c. 1., Fazel. dec. 2. lib. 7. c. 1. fog. 358., e nota Caruso stor. Sic. par. 2. vol. 1. lib. 1. fog. 34. e 35., che i Barbari avendo ucciso l' accennato Serlone, e suoi compagni insierirono contro i cadaveri, troncando ad essi le teste, che inviarono in Africa, ed indi apertone il petto ne cavarono il cuore; sfogando in tal guisa l' odio mortale, che concepito aveano contro il detto Principe Serlone, e contro i Normanni tutti. Vedasi Malaterra lib. 3. cap. 46. fog. 201. ex Biblioth. Carusii.

(b) Fazel. tom. 2. dec. 2. lib. 7. cum nota P. Amici 1. fog. 500.

(c) Malaterra lib. 3. cap. 31. fog. 220. ex Carusio. Pirri Chron. Regum f. 3. Fazel. loc. cit. f. 367. not. 13.

(d) Voglio credere, che l' ordine dato dal Gran Conte Ruggieri di spianarsi

bando determinati. Diede quindi la investitura della presente Contea alla Principessa *Eliusa* Normanna, figlia unica del Principe Serlone summentovato ucciso in battaglia (a), quale tolto diede in isposa al nobilissimo *Ruggieri de Bernavilla* Signore di Caltronovo, come hassi chiaro da i reali diplomi di detto Gran Conte, dati sugli anni 1095. e 1097. (b). Partito poscia esso di Bernavilla per l'espedizione di Terra Santa, lasciò la vita in Antiochia, essendo stato ucciso in battaglia dagl' Infedeli nell' anno 1098., e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro di detta Città, il di cui illustre nome commendato abbiamo dal Tasso nella sua *Gerusalemme liberata* canto 1. stanza 54.

*Ruggier di Bernavilla infra gli egregj
La vecchia fama, et Engerlan ripone.*

Successor di costui surse *Rainaldo* de Bernavilla Normanno suo figliuolo, il quale ebbe nuova concessione del presente Stato di Geraci dal Gran Conte suo zio, essendone stato prima spogliato in pena de' disgusti, che aveva a lui cagionati, come dice il Malaterra, rapportato da *Pirri Chron. Regum* f. 4. *Raynaldo nepoti Comes Rogerius conciliantibus primoribus Giracium repetens concessit*. Questo Rainaldo, scrive esso *Pirri* loc. cit. *suit successor in Comitatu, & S. Mariae de Palatiis in agro suo Tusæ feudum elargitus est*. Mancò di vita privo di prole, e perciò devolvendosi alla Real Camera la presente Contea fu ella concessa dal Sermo Rè *Ruggieri* Normanno figlio del liberatore ad *Ugone de Creone* suo consanguineo mercè di un privilegio, che gli sottoscrisse in Traina; al di cui figlio *Guglielmo* poi diede in moglie *Rocca de Bernavilla* sorella del difonto succennato Rainaldo, acciocchè questa non fosse spogliata affatto della presente investitura, e seguisse a godere dell' eredità del perduto germano (c). Da questi genitori uscì alla luce *Ruggieri* de Creone e Bernavilla, di cui fan menzione *Ugone Falcando* f. 420. ex *Biblioth. Caruffi*, *Capece Latro Stor. di Napoli* l. 3. f. 124. e 126., e *Fazel* dec. 2. lib. 7. cap. 4. f. 390., e da esso finalmente nacque unica figlia chiamata *Guerrera*, la quale divenuta eredera di questo Stato, recòlo in dote ad *Alduino* suo consorte Principe del sangue reale di *Desiderio Rè* de' Longobardi, e *C. d' Ischia* maggiore, e minore, di *Procida*, e *Lementino* in Calabria (d). Da questa sì chiara coppia comparì *Ruggieri*, il quale ma-

ter-

narfi l' accennata rocca di Geraci non fu del tutto eseguito, poichè essa rocca esisteva ancora ne i tempi a quello posteriori, ed è oggi rovinosa, come si disse di sopra.

(a) *Pirri Chron. fog. 4.*

(b) *Pirri loc. cit.*

(c) *Lo stesso Pirri cit. di sopra.*

(d) *Notisi, che del surriferito Alduino Conte di Geraci non si sa il cognome.*

serpo Giraci, scrive l'alcando riferito da Pirri Chron. f. 4. *patre usque jure Ijibia majoris Comes appellatur, & sub Rege Vvillielmo II. bajus Sicilia Regni curam gessit.* Fu sua mogliera Elisabetta, colla quale ei diede al mondo *Alduino* (a) genitore di un'altra *Elisabetta*, che fu l'eredita di Geraci, e di tutte le altre Contee di sua Famiglia. Fu essa Elisabetta data in isposa ad *Arrigo di Ventimiglia* figlio di Guglielmo C. di Ventimiglia (b), quale Guglielmo derivando sua origine dalla Casa reale *Lascari* degl' Imperadori di Costantinopoli, venne in Sicilia col detto Arrigo, poichè era stato egli cacciato da i Genovesi, e privato de' suoi proprj beni nell' anno 1242. (c). Tale è appunto la genealogia de' primi Conti di Geraci, rapportata dall' Abbate Rocco Pirri nel principio della sua Cronologia de' Rè di Sicilia, e dietro a lui dalla maggior parte de' nostri Scrittori; ma altri all' incontro ha preteso far discendere per continuata linea masculina i Conti di Ventimiglia dal Principe Serlone Normanno mentovato di sopra, e da' Principi Guiscardi, come si ricava da uno Scritto stampato in Venezia nell' anno 1692., che ha per titolo: *Consutazione della Genealogia de' Conti di Geraci addotta dal Pirri*, di cui fu Autore il Conte medesimo Marchese D. Ruggieri Ventimiglia sotto il nome Accademico d' *Insensibile*. Or che che sia di ciò, è fuor d' ogni dubbio, che il Contado di Geraci da più di cinque secoli si è mantenuto sempre nella Famiglia de' Conti di Ventimiglia con strettissimo vincolo agnatzio masculino sempre riconosciuto, e inviolabilmente osservato nel nostro Regno; rimanendone in ogni tempo escluse le femine così ne' testamenti del Conte *Francesco I.*, e Conte *Francesco II.*, e del Marchese *Giovanni I.*, e in tutti gli altri de' Signori di questa Famiglia; come pure nelle varie conferme, e nuove concessioni, che da tanti Sovrani si son fatte a' medesimi della stessa Contea, e sempre a favor de' maschj si è deciso da' Tribunali del nostro Regno, e più volte anche da i Supremi Consigli di Spagna, verificandosi nell' estin-

210-

gnome, ma erat genere, come scrive Pirri Chron. Regum fog. 4. Regis Desiderii Longobardo præclarissimo.

(a) Testamento di *Alduino* giuniore riferito di sopra, celebrato nell' anno 1232.

(b) Noti in questo luogo, che l'acennata Contea di Ventimiglia durò in potere della Fam. Ventimiglia sino all' anno 1300. in circa: quando dovette passare nella Casa de' Pietri; poichè nel 1343. e 1344. l'is. E. f. 147. della Zecca di Napoli appare Guglielmo de' Pietri C. di Ventimiglia trattar della vendita di detta Contea, come notò l'aveges Nobiliar. Pretor. Viceregio f. 150.

(c) August. Jultin. in *Annal. ann. 1140. l. 2.* Pirri Chronol. Regum fog. 5.

zione succeduta de' varj Baroni di tal Profapia quel che cantò Virpilio *Æncid.* 6. vers. 143.

..... *uno avulso, non deficit alter*
Aureus, & simili frondescit virga Metallo.

Or questo *Arrigo* oltre la Contea di Geraci impetrò dal Rè Manfredi Svevo nel 1258. l' una, e l' altra Petralia, e sortì il governo del Regno di Napoli col grado di Vicerè nel 1260. (a). Quindi pugnando in servizio di esso Sovrano colla carica di Capitan Generale del di lui Esercito contra il Rè Carlo d'Angiò, nel meglio che preparavasi a ricevere l' onore delle vittorie, da morte importuna fu spogliato del suo uman frale nell' anno 1265. (b). E però dopo sua morte gli succedette il C. *Alduino* di Ventimiglia suo figliuolo primogenito (c), che eletto videsi parimente Vicerè di Napoli dallo stesso cennato Rè Manfredi (d), e terminò troppo immature le sue glorie, avvegnacchè nel più forte de' giorni suoi comandando una Squadra di tre Galere per il Rè Giacomo d' Aragona nel 1289. patì amaro naufragio ne' mari presso Faliruro (e), ove affogato dalle acque terminò sua vita, lasciando luogo di succedergli il fratello *Francesco*, che nel 1330. (f) investì di tutti i Stati di sua Famiglia esistenti in Lombardia, in Calabria, ed in Sicilia, come bassi da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. fog. 79., in cui leggesi: *non multo post in Sicilia Fridericus Rex circa annum 1335. dum Ennam petit Fridericum de Antiochia Capitii Comitem, & Franciscum Vigintimilianum Giracis Comitem instituit.* Fu esso C. Francesco altresì Signore delle due Petralie, di Gangi, S. Mauro, Castelbuono, Tusa (g), del Castello di S. Gregorio, del Porto di Tusa, di Castelluccio, di Grettieri, Caronia (h), di Sperlinga, di Pettineo, del Castel di Pollina (i), e dell' Feu-

-
- (a) *Mugnos Teatro della Nobiltà del Mondo fog. 318. cap. de' Vicerè di Napoli, cavato dalle storie di Napoli di Fra Simone Leontini Vescovo di Siracusa.*
- (b) *Nicol. Special. in Histor. Sicil. lib. 4. c. 9., Surita p. 1. l. 5. c. 36. f. 387., e Pirri Chron. Regum f. 5.*
- (c) *Vedasi Gactano de Sanctis Siculis t. 2. f. 231. col. 2.*
- (d) *Mugnos loc. cit.*
- (e) *Caruso Stor. di Sic. tom. 2. vol. 2. lib. 2. fog. 55.*
- (f) *Iaveges Nobiliar. delle Fam. Palerm. fog. 150.*
- (g) *Auria Antichità di Cefalù cap. 8. fog. 56.*
- (h) *Privilegio della real concessione di Caronia del Rè Federigo Secondo, spedito nel dì 14. Maggio 5. Indiz. 1296. Real Cancell. lib. di detto anno.*
- (i) *Notizi, che il Castello di Pollina pervenne in potere del C. Francesco Ventimiglia, per permuta fatta col Vescovo di Cefalù nell' anno 1321. a dì 7. Settembre. Pirri Sic. sacr. not. Eccles. Capbal.*

Feudi di Alvira , Resuttano , Belici , Molino , ed anche del Fiscaulo , e della Fortezza di Raugiovanni , che egli tolse per forza a *Giovanni Genuzia* , non ostante la concessione reale fatta ad esso di Geremia , come di ciò fa menzione *Bonfiglio flor. di Sic. par. 1. lib. 10. fog. 342.* E finalmente appare essere stato B. della Terra di Barrafranca , che commutò indi con Alafranco di San Basile per la Terra succennata di Pettinco . A vero dire furono i suoi Vassallaggi i più grandi della Sicilia , anche sopra quei de i Chiaramontani , come scrive il P. Aprile *Cronol. Sic. fog. 174. c. 1. (a)* , ma quello poi che lo costituiva nella maggior potenza era la grazia , che possedeva del Serenissimo Rè Federigo Secondo , in di cui servizio liberò egli la Città di Marsala , assediata dall' Almirante Conte di Squillaci pe' l Rè Ruberto di Napoli nel 1336. (b) , prestando ad esso Sovrano molti servigi continuamente in ogni occasione , quanto che dal medesimo costituito videli suo Ministro Plenipotenziario nella Corte di Roma per aggiustare gli affari de' due Rè di Napoli , e Sicilia , che traevano seco in discordia gran parte dell' Italia , e Francia (c) . E finalmente venne trascelto per uno de' di lui regj esecutori testamentarj insieme colla Regina vedova , e madre del Rè Pietro II. , ed altri tre Magnati di quello Regno (d) . Seguita la morte di detto Rè Federigo , venne egli a far perdita della passata autorità , e della grazia di favorito col successore Rè Pietro II. sopravvisato , appo' il quale prevalsero grandemente i Chiaramontani suoi particolari nimici , che tentarono più volte di ucciderlo (e) , a motivo del ripudio che egli avea dato a Costanza di Chiaramonte sorella di Giovanni C. secondo di Modica per ragione di essersi lei ritrovata sterile , o impotente (f) . Quindi per opera de' detti Chiaramonti cadde il nostro di Ventimiglia nella disgrazia del giovinetto Sovrano , e nel sospetto , che forse di lui pensavasi di un nero atto d' infedeltà , cioè di passare al partito nimico del Rè Franzese , quanto che egli rimirato veggendosi con tale macchia , pensò di provvedere alla sic-

cur-

- (a) *Vedasi Masbel Governo della Sicilia cap. 15. fog. 45. , e Bonfiglio flor. Sic. par. 1. lib. 10. f. 342. , ed oltre di detti Autori vi vengono largamente enumerati tutti i Stati ; e Feudi , che ha posseduto la Casa Ventimiglia dal Padre Ansalone de sua Fam. digressi. 6. f. 115.*
- (b) *Fazel. dec. 2. lib. 9. fog. 74. Caruso flor. di Sic. par. 2. vol. 2. lib. 3. fog. 131. Surita Annal. di Aragona par. 2. lib. 6. capit. 24. fog. 27. col. 1.*
- (c) *Fazel. loc. cit. fog. 75. Mauroll Histor. Sicen. lib. 5. fog. 190. , in quo legitur ejus responso ad Joannem Pontificem circa investituram H. S. Regni concessam Carolo Andegavensi.*
- (d) *Aprile Cronol. Sic. fog. 174. c. 1.*
- (e) *Bonfiglio flor. Sic. par. 1. lib. 9. f. 336.*
- (f) *Fazel. loc. cit. fog. 77. Surita par. 2. lib. 7. cap. 25. f. 112. col. 3.*

curtà di sua persona , e de' suoi congiunti , con ritirarsi nelle Fortezze de' suoi Vassallaggi mal contento non meno verso del Rè , che pieno di odio, e d'invidia verso gli emuli sì altamente da lui beneficiati : tanto che stimando il Rè di richiamarlo in Corte col motivo d' intervenire alla celebrazione del Parlamento generale , egli non volle andarvi , tenendo più sicuro partito inviargli in suo luogo il figlio *Franciscello* a cercar le sue scuse (a) ; le quali non furono ricevute dal Rè ; anzi che questi a tal renitenza confermòssi più ne' sospetti , che gli erano stati insinuati , di aver intelligenza co i nimici il nostro Conte : e però divenne a fulminar contro di lui l' ordine tanto funesto di farlo arrestare . Ma egli fattosi forte nell' antico suo Castello di Geraci , alzò le bandiere del Rè di Napoli , come narra Bonfiglio *stor. Sic. par. 1. lib. 10. fog. 342.* , nel qual Castello essendo stato assediato dal Rè stesso , che portòssi ivi in persona col suo esercito , non potendo finalmente resistere alla forza delle regie armi , ed anche all' ira de' suoi Vassalli , che per la fame volcano abbandonarlo , si dispose alla fuga . Escito quindi a cavallo , e camminando per aspri sentieri , venutogli meno sotto il cavallo , precipitò mortalmente da quelle balze , lasciandovi la vita nel 1338. (b) gloriosa nel corso , e soltanto infelice in quegli ultimi passi per la spinta , che gli diede al precipizio l' altrui rivalità (c) . Scrivono però Pirri *Chronol. Regum fog. 5.* , e l' nostro Caruso *par. 2. vol. 2. lib. 4. fog. 165.* , ch' egli fu tratto a morte per altrui mano , avvegnacchè seguito da una Squadra di Soldati , comandati da Francesco Valguarnera , restò da più colpi trafitto , e 'l suo cadavere giacque insepolto , e schernito fino a tanto che a preghiere di Ruggieri Passaneto Signore del Grassuliatto permise il Rè , che fosse sepolto . Sposò mentre visse Margherita de Consolo zia di Margherita moglie di Federigo di Antiochia C. di Mistretta dopo il repudio , ch'egli avea fatto della sopravvivata di Chiaramonte (d) ; parto della quale Margherita fu il Conte *Emanuele* , che investì di Geraci mercè di un privilegio , che gli concesse il Sereno Rè Lodovico segnato li 20. Giugno 1354. in riguardo degli antichi meriti del difunto C. Francesco suo

ge-

(a) Amico *Catan. illustr. par. 2. lib. 6. cap. 3. fog. 132.* Surita *loc. cit. col. 4.*

(b) Fazel. *loc. cit. fog. 83.* Inveges *Cartag. Sicil. lib. 2. cap. 6. f. 221.* Testamento del C. Francesco fatto nel 1337. , allegato dal Presidente Drago nelle sue *Allegaz. di Geraci §. 3. r. 301.*

(c) Fra Michele de Piaz. *in M. S. par. 1. cap. 5.* Fazel. *loc. cit. f. 84. 85.* Mauroli *Flor. di Sic. lib. 5. fog. 176.* Aprile *Cron. Sic. fog. 175. c. 1.* Bonfiglio *stor. di Sic. par. 1. lib. 10. fog. 341. e 342.* Surita *tom. 2. lib. 7. cap. 44. fog. 134. col. 1.* Amico *Catan. illustr. par. 2. lib. 6. cap. 3. f. 134.* , ed altri Storici.

(d) Pirri *Chronol. Regum fog. 5.*

genitore (a). Servì con lui il Rè Pietro Quarto d'Aragona nella impresa di Rossiglione, e di Cerdagne mentre stava confinato in Aragona in tempo della disgrazia paterna, come riferisce Surita *Annali di Aragona* par. 2. lib. 7. capit. 76. fog. 172. col. 1. Ma ritornato che fu in Sicilia terminò giovine il corso del suo uman vivere privo affatto di prole; onde a lui succedette l'inclito chiarissimo C. di Golifano suo fratello germano *Francesco* di Ventimiglia e Consolo, il quale pella sua virtù, e sublime merito divenuto il personaggio più favorito nella Corte del Rè Lodovico, fallì indi alla regia carica di Vicerè di Sicilia nel 1355., e di Governatore del piccolo Rè Federigo Terzo cognominato il Semplice insieme col C. Arrigo Rosso Governatore di Messina, e con l' Infanta Eufemia d'Aragona sorella di detto Rè Federigo, dichiarata Vicaria del Regno (b). I servigj di questo Conte furono invero rilevantissimi (c), essendo stato egli del cennato pupillo Sovrano sempre, ed in ogni tempo il più saldo sostegno della sua Corona contro la fazione de' Chiaramonti (d), e

*Parte II. L 1 a cui

(a) R. C. lib. an. 1360. fog. 395.

(b) Fazell. dec. 2. lib. 9. f. 126. Aprile Cronol. Sic. fog. 185., ed in esso leggesi a fog. 190., che non volendo il Conte Ventimiglia, che il Rè prendesse in isposa Costanza figlia di Pietro Quarto Rè d' Aragona, vietògli di andar a visitarla, allorquando ella approdò in Sicilia con sei galere comandate da Orlando d' Aragona; e quindi lo condusse a Cefalù. Onde piagnendo allora Federigo la sua sventura, conobbe che in effetto non comandava da Signore, ma che era trattato da pupillo, e quasi suddito dell' anzidetto di Ventimiglia, quantunque fosse in età di anni 18., onde allontanatosi da i di lui consigli, e più tosto dalla sua reggenza, senza il suo consenso celebrò le nozze colla detta Costanza. Che perciò il Conte Ventimiglia sdegnatosi del Rè, e prese le armi contro di esso, sorprende, e fortifica nel 1361. la Città di Castrogiovanni, che allora per l' eminenza del sito era una delle più forti del Regno. Onde tanto bassi per considerare l' altezza, e potenza, che aveva in quei antichi tempi il surriferito C. Francesco Ventimiglia. Vedasi Fazello loc. cit. f. 144. e 145.

(c) Nota il Padre Amico nel suo Fazello loc. cit. not. 4. Quod moriens Vicaria Euphemia Francisco Vintimilio Fridericum fratrem enixius commendavit, ut suis ille consiliis juvenem Regem opitularetur, ac suppetiis ab inimicis defenderet.

(d) Fazell. dec. 2. lib. 9. f. 103. e 129. Aprile Cron. Sic. f. 185. e 189. Quindi leggiamo in quest' ultimo a fog. 188., che il C. Francesco Ventimiglia ridusse al partito del Rè la Città di Bivona nel 1359., nel qual anno accade, che Guidone suo fratello essendo stato ripreso dal Rè Federigo per l' uffizio di Capitano della Città di Trapani, ch' eser-

a cui finalmente ebbe la sorte di salvar la vita allor quando cessate in Sicilia le guerre civili nel 1371., intervenendo esso Principe ad una Messa novella di un Frate dell'Ordine de' Minori nella Chiesa di S. Francesco in Messina, all' uscir della Chiesa si sentì ferito dalla punta di uno stiletto, e n' avrebbe ricevuto sicuramente la morte col secondo colpo, se il nostro Ventimiglia afferrata la mano del traditore, chiamato *Maestro Tomo*, e toltogli lo stile colla spada, non l'avesse fermato per consegnarlo a ricevere la condegna pena del suo orrendo delitto (a), essendo stato condannato ad essere bruciato vivo dalla Corte Criminale dello

Str-

citava in virtù di patente concessagli dal testè cennato C. Ventimiglia, senza il real consenso. Onde vedendosi detto Guidone gravemente caricato di riprensioni, ebro di collera, si scagliò contro il giovinetto Sorviano, e scerllo in capo, come rapportano varj Storici con ciò che attesta il Fazello dec. 2. lib. 9. fog. 139., scrivendo che fino al suo tempo durava nelle pubbliche scritture la memoria di questo fatto. Vedansi altre imprese di esso Guidone Ventimiglia presso Chiarandà Flor. di Piazza lib. 2. cap. 8. fog. 132. e 133., e dell' istesso Guidone finalmente riferisce il Duca della Miraglia Elenco de' Rè di Sic. f. 13. di aver foruito egli la concession dell' Isola di Malta, come appare nella Reul Cancellaria di questo Regno lib. 14. Ind. 1360. e 1366. f. 350., ma su ciò osservisi l' avvertimento fatto dagli Autori del Giornale della Storia letteraria di Sicilia tom. 2. par. 1. art. 4. f. 53.

- (a) *Riferisce il P. Aprile Cron. Sic. fog. 191. c. 2., che il surriferito infame sicario Maestro Tomao posto più volte al tormento, ed esaminato, h mostrò lungo tempo tenace nel silenzio de' complici, supplicando i Ministri della tortura a non prolungargli quel martoro, ma che lo facesse in breve morire; e vi durò fin a tanto che prima con detti oscuri, e dimezzati, e poscia chiaramente confessò di essere stato indotto con larghe promesse da un Cavalier Catanese di nome Corrado lo Castello a quell' orrendo delitto; e che avea un'altra volta tentato d' uccidere il Rè nella Chiesa di S. Maria della Scala. Mentre il reo era esaminato, il C. di Geraci si accorse, che portava esso cucito nel seno un polizino in pergamena, in cui era dipinta la croce rossa in campo nero, che il parricida dicea essere la croce di San Giorgio, la quale ne' suoi paesi solevasi portare ne' casi più pericolosi; superstiziosa difesa de' sgherri, ed ingannevole arma de' malvagi. Fu egli finalmente dalla Corte dello Strategoto Gerardo Opezzinga, e de' Giurati di Messina a 9. di Gennaja 1371. condannato ad arder vivo come reo del più detestabile parricidio. Bonfiglio Flor. Sic. par. 1. lib. 9. fog. 339. e segu. Giovanni Ventimiglia nel Memorial Genealogico de' D. Juan Ventimilla C. fog. 13. e 14., ed il P. Priore Amico nelle annotaz. al suo Fazello tom. 3. dec. 2. lib. 9. cap. 6. f. 147.*

Strategoto, e Giudici di Messina con loro sentenza pronunziata li 19. Ottobre 1371. Quindi il Rè grato di tal servizio andò a pranzo la mattina istessa di tal successo nel Palazzo di esso Ventimiglia, riconoscendolo autore della sua vita, ed onorandolo col titolo di suo liberatore (a). Quindi dal detto Monarca impetrò egli nel 1364. le concessioni delle Città di Termine, e di Cefalù (b). Comprò nel 1377. la Terra d' Isuello da Niccolò Abbate. Fu acquistatore del Feudo dell' Alberti, col Castello della Roccella mercè di un atto di permuta, ch' egli fece colla Chiesa di Cefalù nell' anno 1338., e finalmente fece acquisto della Città di Mistretta, della quale ebbe titolo di Conte per privilegio concessogli dalli due Rè Martini nell' anno 1388., conservandosi l' originale di tal concessione ne' registri della Real Cancellaria 1388. e 1392. fog. 16. Fu eletto Gran Camerlengo di questo Regno (c), e trasecelto videsi per disposizione del Rè Federigo III. summentovato uno de' quattro Vicarj generali, o sia Governatori della Sicilia durante il tempo della fanciullezza della Regina Maria (d): trattato dalli Tabellioni, e pubblici Scrittori generalmente coll' eccelso titolo di *Magnificus, & Potens Dominus* (e). Insigne mostrossi nella pietà per aver fondato, e dotato con larghe rendite il Monistero di Santa Maria del Parto di Castellbuono dell' Ordine di S. Benedetto, il Priorato di S. Maria la Cava, e di S. Maria di Pedaly in Collesano nel 1386. (f), nella concessione della quale Badia leggesi la quì seguente nota: *Franciscus Comes Comitatus Viginti milium, Iscle majoris, Comitatum Giracii, Collifuni, Regni major Camerarius, & Vicarius generalis cum sociis.*

Vissè in legame di sposo con Isabella di Loria ed Abbate, figlia del C. Niccolò di Loria, e nipote del famoso Conte Ruggieri di Loria; comparando da questa l' inclita prole del C. Arrigo Ventimiglia (g), che fu il quinto Conte di Geraci di sua Profapia. Questo Signore fu creato Cavaliere regio per privilegio concessogli dal Rè Martino nel 1392. (h), e di lui narrafi di aver fatto perdita de' suoi Stati, toltigli dal Regio

*Parte II.

L 1 2

Fi.

(a) Aprile Cron. Sic. fog. 191.

(b) Real Cancell. lib. an. 1365. e 1366. Pirri Chron. Regum f. 5.

(c) Aprile loc. cit.

(d) Fazel. dec. 2. lib. 9. not. 1. f. 154. Aprile Cron. Sic. f. 193.

(e) Giornale della storia letteraria di Sicilia tom. 2. par. 4. artic. 15. fog. 236.

(f) Pirri Chronol. Regum f. 5.

(g) Vedasi il testamento del C. Francesco II., che fu sottoscritto nel 1386. a dì 8. Gennajo 9. Ind.

(h) Aprile Cron. Sic. fog. 201. c. 2.; e vedasi par. 2. di quest' opera nell' introduzione al Baronaggio del Regno fog. 9.

Fisco per essere stato egli nell' alleanza (a) di quei Baroni , che seguirono il partito del Pontefice Bonifazio Nono, e di Ladislao Rè di Napoli contro i Rè Aragonesi di questo Regno (b). Quindi concessa videsi la presente Contea dal Rè Martino a *Ferdinando Lopez di Luna* per privilegio speditogli nel dì 3. Giugno 1394. (c); ma una tal concessione fu poco durevole per il suddetto di Luna nell' istessa guisa che furono tutte le altre di questo critico tempo , perchè all' istesso passo , che si ribellavano, o ritornavano all' ubbidienza reale i Baroni , si davan loro , o si toglievano i Vassallaggi , e gli altri Feudi ; e questo istesso appunto verificòssi pe'l nostro Ventimiglia , poichè in breve tempo furono a lui restituiti dal medesimo Rè Martino i di sopra tratti Stati (d). Festeggiò egli le prime sue nozze con *Costanza Rosso*, figlia di *Arrigo Conte di Aidone*, e *Gran Cancelliere* di questo Regno (e); morta la quale contrasse le seconde con *Bartolomea d' Aragona*, figlia di *Bartolomeo Conte di Cammarata*, e pronipote di *Federigo Rè di Sicilia* (f), che l'accrebbe del nobilissimo parto di *Giovanni*, di cui si vede il susseguente elogio.

GIOVANNI Ventimiglia Normanno ed Aragona Conte di Montefarcio nella Calabria , e per la grazia di Dio decimo terzo Conte di Ger-
ra.

-
- (a) *Notizi*, che la sovracitata alleanza fu conchiusa nel Parlamento, che si tenne nella Chiesa di S. Pietro, posta nello territorio, ch'è vicino al fiume di Castironovo sotto li 10. Luglio 3. Indizione 1391. in esecuzione di lettere Pontificie dirette alli quattro Tetrarchi della Sicilia, per le quali venne a quelli ordinato di non ammettere nel dominio di questo Regno il Rè Martino, e la Regina Maria, come Principi non riconosciati da S. Chiesa, e 'l loro partito stimavasi Scismatico. Vedasi Pirri Sic. sac. editionis Pan. 1733. not. Catan. fog. 543. 544. Inveges Cartag. Sic. lib. 2. cap. 6. f. 364., ed Aprile Cron. Sic. fog. 199.
- (b) Forse del suddetto Arrigo C. di Ventimiglia derivò la nobilissima Famiglia del Bosco, che fu incominciata da quell' Arrigo, che andando fustoso di una gloriosa impresa per esso fatta in un Bosco della Città di Salemi contro i Chiaramontani ribelli, per diversificarsi dal Conte Arrigo summentovato di Ventimiglia suo avolo, cominciò a chiamarsi Arrigo del Bosco. Vedasi Inveges Nobiliar. Vicereg. e Pret. f. 43. c. 2.
- (c) Surita par. 2. lib. 10. cap. 52. fog. 410. col. 3. Aprile Cron. Sicil. fog. 204. Allegazioni di Drago §. 6. n. 431. e 432.
- (d) Lo Giudice nelle sue Allegaz. per la Contea di Modica fog. 50. Surita tom. 2. lib. 10. cap. 67.
- (e) Pirri Chronol. Regum fog. 70.
- (f) Baronio Amphitheat. Sic. nobilit. ritratto di Gio: Ventimiglia f. 16. Contr. matrim. presso gli atti di Notar Pietro di Giovanni di Alessina o di 20. Maggio prima Ind. 1363.

raci (a), del quale Stato fu egli salutato altresì primo Marchese (b) per privilegio del Sereno Rè Alfonso il Magnanimo nell' anno 1433. in circa (c). Notato vedesi ne' Feudatarj del Regno in tempo del Rè Martino nel servizio militare del 1408. non solo per la Contea di Geraci, ma ancora pro Castro & Terra Ganchii, Castriboni, Sancti Mauri, Polline, Castillucii, Tusca superioris, & pro Castro Tusca inferioris (d). Di questo Signore scrive l' Inveges nel Nobiliario Viceregio, Capitaniale, e Pretoriano fog. 150. c. 2., ch' egli fu gran Personaggio, e celeberrimo Capitano de' suoi tempi cominciato avendo le gloriose sue imprese dalla ribellione della Città di Siracusa, che seguì nell' anno 1448., per cui fu a lui commessa la quiete di essa Città, come Personaggio, che appresso de' Siciliani era di grande autorità. E di fatto portò egli l'impresa a buon fine, poichè invitando 20. Capi della congiura ad una colazione, li fè tutti strangolare, e ridusse la Città all' ubbidienza del Rè: perlocchè ebbe in dono dal Vicerè Lopez Ximenes d' Urrea due capri di metallo (e), che indi il Marchese Antonio suo figliuolo ripose al di lui sepolcro; e poscia i medesimi furono confiscati ad Arrigo terzo M. di Geraci insieme con lo Stato di Geraci da Gaspare di Spes Vicerè di Sicilia, e riportati nel regio Palazzo di Palermo circa l' anno 1488., ove al presente si ammirano (f). Questo M. Giovanni nella difesa di Epiro, e della Carnia Provincia dell' Albania inferiore nella Grecia (g) fece grande strage di Turchi, e ripose nel Regno Carlo Principe di essa Carnia, suo genero, Despoto di Larta (b), Duca di Leocadia, e Signore di Ce-

(a) Giracis oppidum, scrive Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 414. Marchionatus titulo insigne, quod vicinis cum oppidulis Vintimiliorum propago in Sicilia præclarissima trecentis ferè ab hinc annis tenet &c. Vedasi Sic. nob. di Muscica, e il ruolo de' Feudatarj descritti nel 1408. fog. 113., in cui appare Giovanni Ventimiglia Signore, e C. di Geraci, e delle Terre esistenti nel detto Contado, cioè di Goggi, Castellbuono, S. Mauro, Pollina, Castelluccio, e di Tusca superiore, ed inferiore.

(b) Bonfiglio Mess. nob. f. 71. retrò c. 2.

(c) Pirri Chronol. Regum fog. 6. Caruso Stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 54., però l' Inveges Nobiliar. Fam. di Palermo fog. 150. c. 2. vuole spedita tal concessione nel 1448., ma al certo voleva dire nel 1438., come trovo notato in un antico manuscritto fedelissimo di note di Cancelleria, fattomi leggere il Sig. D. Giuseppe Gambacorta.

(d) Vedasi Del Vio Privileg. Urbis Panormi fog. 277. Muscica Sic. nob. fog. 113.

(e) Aretii liber de situ Siciliae ex Bibliot. Caroli t. 1. fog. 9. c. 2.

(f) Fazel. dec. 1. lib. 4. fog. 173.

(g) Fazel. loc. cit. fog. 178.

(b) Notisi in questo luogo, che nel tempo della sopraccennata spedizione o

fa-

Cefalonia (a). Fu eletto Capitan Generale dell'Armi della Chiesa de Callisto Terzo Sommo Pontefice contro Francesco Sforza nelle guerre di Ancona. Tolse la Repubblica di Genova dalle mani del Conte Giacomo Piccolomini. Fu presente all'acquisto di Sardegna, e del Regno di Napoli (b) con Alfonso, e Federigo d'Aragona, e per guiderdone ottenne la Città di Bitonto in Vassallaggio (c). Nell'Africa disfece i Mori nella guerra contro il Rè Boferio, aprendo il passo a soggiogare quei Barbari in ogni altra nuova occasione (d). *Bello, & pace* [scrive Pirri *Chronol.* Re-

favore del Despoto di Larta fiorì un Personaggio illustre di mia Famiglia chiamato Giovanni Emanuele, che servì nell'armata marittima del suddetto Marchese di Geraci col posto di Capitano, come riferisce Giambattista Cantilicio Vescovo di Cività di Petia nella Vita del Rè Alfonso al foglio 102., al quale Giovanni concedette indi esso Rè Alfonso il Castello, e Terra di Sibari nella Calabria durante la di lui vita in premio de' suoi servigi re:figli nell'acquisto della Città di Capoa, come ancora per avere preso, e debellato Niccolò rustico ribelle, Signore dell'accennato Castello di Sibari, come bassi chiaro dal real privilegio dato in Capoa sotto li 22. Marzo 1437., transuntato negli atti di Notar Diego Baratta di Palermo a 29. Gennajo 4. Indiz. 1666. Notifi finalmente, che in conferma di tutto questo fu ritrovata nella Real Cancellaria di Napoli registro del Rè Ferdinando segnato L. F. anno 1460. la què seguente nota: Juxta domum Nicolai de Calerta, domum magnam Militis Joannis Emmanuelis Marsaliae Baronis Sibaris alumni, & consanguinei Regis &c.

- (a) *Auria Cron. de' Vicerè fog. 9., in cui notasi, che il C. Giovanni Ventimiglia mentre nell'Oriente l'Imperador de' Turchi cercava di spogliare Carlo Principe dell'Acarmania suo genero, casato con D. Raimonda Ventimiglia sua figlia maggiore, con cinque sue galee in molte zuffe superò, e dissipò gli sforzi del feroce Ottomano, onde restituì nel pristino stato il genero quasi perduto.*
- (b) *Aprile Cron. Sic. fog. 127. c. 2. Caruso stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 48. 54., ove a fog. 37. lib. 2. leggesi, che il nostro Ventimiglia fu creato dal Rè Alfonso Generale della Cavalleria, e nell'assedio di Aversa si distinse egli fra tutti gli altri, succedè riuiscì poscia uno de' più celebri Capitani dell'età sua. Narransi molte sue imprese da Bonfiglio stor. Sic. par. 1. lib. 10. fog. 368., e da Surita par. 3. lib. 13. cap. 13. fog. 148. c. 3. cap. 17. fog. 153. col. 3. cap. 68. f. 202. col. 2., e par. 3. lib. 15. cap. 11. fog. 274. col. 4.*
- (c) *Inveges Nob. fog. 151. c. 1.*
- (d) *Presidente Drago sue Allegaz. dello Stato di Geraci §. 7. n. 616. fog. 161. Vedusi Auria Cron. de' Vicerè f. 9.*

Regum f. 6.] *hic Joannes celeberrimus est apud Auctores, & cujus vi-*
torias: scriisse dicitur di lui il Presidente Drago in causa successioneis Hie-
racis §. 7. n. 622. fog. 163. potius quam bella datur enumerare. Strenuis-
simus enim bellicae artis Mars, & Aragonenses, & reliquos tum in aper-
to campo, tum improvisos etiam, ac ex hostium insidiis confictus, eo in-
genii acumine, ac t. r. i. s. s. i. m. o artis hujus experimento p. r. o. m. o. d. i. s. , atq. p. e. r. f. e. c. i. t. ,
ut sexaginta discrimina; & p. r. a. e. d. e. n. t. i. b. u. s. , & Joanni etiam Regi, ul-
terique huic Ferdinando Catbolico, invictissimo cerè ipsius filio, sexaginta
victoriis, ac triumphis coronaverit. Fu egli chiamato per antonomasia il
Gran Signore della Sicilia (a). Sortì una volta la carica di Vicerè di Na-
poli (b), e ben due volte di questo Regno negli anni 1430. e 1432. (c),
come ancora quella di Grande Ammiraglio (d). Vedanti gli elogj, che
di tal inclito Personaggio si trovano in Leandro Alberti *Descrizione*
di Sicilia fog. 53., nel Biondo, nel Sabellico *Storici di Napoli*, in Sur-
ta *Annali di Aragona*, nel Barone *de Majestate Panorm.* fig. 133., e nel
suo Ansticat. lib. Procer. fog. 15., in D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Vi-*
cerè fog. 8. 9. e 10., e nel Pirri *Sicil. sacr.* not. 2. Eccles. Messan. fog.
 420. c. 1. È notifi finalmente l' iscrizione 84., che porta Giorgio Gual-
 teri nelle sue *antiche Tavole di Sicilia* edit. Messan. fog. 98. tit. *Calstrum-*
bonum, cavata da i marmi del tumolo di esso M. Giovanni, che fu sepol-
 to nella Chiesa di S. Francesco della Terra di Castelbuono :

Hic situs est Joannes Vintimilliorum Comes Hieracensium primus
Marcio.

Nonum agens annum vitricum, ejusque praesidium ex bonorum suo-
rum possessione, in quam tutoria auctoritate dolo malo invaserat
paucorum Comitatu dejecit, propulitque.

In Sicilia nondum XIV. aetatis annum praetergressus cum Martino
Rex munissimarum Civitatum, Optimatumque plurimum defectione
premeretur, Princeps ipse turba Regiae Majestatis eorum furori
resistit, progressusque refrenavit.

XXIV. ann. agens cum in Sardiniam cum Martino Rege Martini fil.
trajecisset, Imperio in exercitu regio sibi delato, & vivo, & mor-
tuo Regi suo operam dedit, rebellestque omnia evertere ac diripere
cupientes delevit, Regnumque pacavit.

Alphonsum V. in Neapolitano bello sequutus, Sforziam Cotonic-
lam

(a) Scritto critico di Casa Ventimiglia dell' *Insensibile* fog. ultimo.

(b) Barone *de Majest. Panormis. lib. 3. cap. 7. f. 134.*

(c) Aprile *Cron. Sic. fog. 240. c. 1. Minutolo Mem. Prior. di Messina*
lib. 6. fog. 72.

(d) Pirri *Cronol. Regum* fog. 41.

lam ad flumen Clanium disjectis ejus copiis fugavit. Post maritimam cladem a Rege acceptam semel atque iterum Jacobum Cauldolum Reginam Isabellam ejus equitatu funditus delecto, & Patriarcham Aquilejensem ab obsidione Capue arevit, pluribusque Civitatibus captis Capua defensa solus in maximis angustiis Regnum Regi, Majestatemque conservavit.

Renatum Andegavensem ab oppugnatione Neapolitanae Urbis, ad quam paratissimis copiis contendebat avertit, terruitque. In praelio ad Trojam commisso Alphonso dextrum cornu in Acie occupante ipso locum tenente, communicataque secum Regia gloria non minimam victoriae partem ejus virtus sibi vendicavit.

Vexillifer Sanctae Ecclesiae non semel diversis temporibus creatus Franciscum Sfortiam, & Jacobum Piccininum, aliosque Duces fortissimos virtute, & scientia rei militaris superavit, saepiusque fufis, ac prostrigatis eorum copiis, viribus fractis, officinas fortunas, opesque Pontificum Rom. subleceavit, Agrum Picenum, Civitatesque plures iis restituit, libertatemque Ecclesiae Rom. ac dignitatem tutatus est.

Iterum in Sicilia Syracusanae Civitatis motus fortiter considerat sapienterque sedavit, paucorumque factionis Principum supplicio nobilissima Civitatis, totiusque fere Regni perniciem avertit.

In Oriente instructissimo Turchorum Imperatoris exercitu Carolum Principem Aetarnaniae generum suum avito, ac patrio Principatu spoliare contendentis paucis cohortibus pluribus praeliis dissipato, ac delecto ejus Imperatoris conatus repreffit, Carolum prope perditum in pristinum statum dignitatis confirmavit, crevitque.

In Africa ejus opera, virtute, consilio Alphonsus usus ad Gerbinorum Pontem Rege Maurorum Boserio turpissime pulso innumrabiles pene ejus copias prostrigavit, aditumque ad illius Regnum patefecit.

Regnum Siciliense in quo etiam Magni Admiratus munus amplissimum gessit, Regnumque Neapolitanum pro regia dignitate tenuit, gubernavitque. lxx. cum hoste conflixit, totidemque victorias reportavit.

Quae omnia salva atque integra suorum Regum Majestate, eorumque sociis, atque amicis integris scientia, virtute, auctoritate feliciter administravit, gessitque suis opibus, patrimonioque pluribus oppidis suis divenditis Regios exercitus in bellorum angustiis sustentavit. Vixit ann. xci.

Mentre vivesse Giovanni legòssi in maritaggio con Agata di Prades e Moncada, figlia di D. Giaime Signor di Caccamo, pronipote
per

per linea retta di Giaimo Secondo Rè di Aragona (a); e da tal reale in-
nesso escì alla luce.

Antonio Ventimiglia e Prades, il quale investitosi del Marchesato di Geraci in vigor della paterna disposizione, pubblicata nel 1473. a dì 20. Marzo 7. Ind. (b), non men che il padre nobilitò sua Prosapia, poichè fu presente a 32. vittorie, al numero delle quali giunsero quelle di Cesare, e Pompeo: onde ne fu egli remunerato colla concessione della Città di Catanzaro Capitale della Calabria ultra nel Regno di Napoli col titolo di Contea (c). Sortì inoltre distinti supremi onori, e fu Vicario Generale, e Grande Almirante di questo Regno. Strinse suo maritaggio con Margherita di Chiaramonte, figlia di Tristano C. di Copertino Principe del sangue reale di S. Luigi Nono Rè di Francia, e di Caterina figlia di Raimondo Ursino Principe di Taranto (d); colla quale diede i natali ad

Arrigo secondo di questo nome, che dopo la morte del suo genitore succedette nel dominio di questo Stato, e nell'ufficio supremo di Grande Almirante della Sicilia (e). Sali questi nel talamo suo nuziale con Lionora di Cardona sorella di Pietro C. di Golifano; ma questo matrimonio fu cagione della sua rovina, poichè addimandandogli Pietro anzidetto la dote di essa Lionora sua sorella, venne con lui a singolar battaglia nel 1481. in un luogo non molto lontano da Petralia, non ostanti le leggi di Sicilia, che proibivano simili duelli, del che avutane notizia il Vicerè Gaspare di Spes, procedette per giustizia contro ambidue. Dove fu fatto prigioniero il C. Pietro, il quale poichè richiese perdono, fu immediatamente liberato. Il contrario però sortì al Ventimiglia, che fuggito dalla Sicilia, e passato in Ferrara, per la sua contumacia gli furono confiscati tutti i Stati, e con essi li due Arieti di metallo, de' quali si è

* Parte II.

M m

fat-

(a) Inveges *Cortag. Sic. lib. 2. cap. 8. fog. 445. 448. e 457. Surita tom. 2. lib. 10. cap. 76. fog. 439. Barone Amphib. lib. Procer. f. 15.*

(b) *Real Cancell. lib. an. 1474. fog. 292., e notifi, che il sovracitato testamento appare negli atti di Not. Andrea Perdicaro di Polizzi e di 20. Marzo 7. Indiz. 1473., come diducefi dalle Allegazioni di Geraci del Presidente Calumiro Drago §. 7. num. 554. e 558. fog. 147., e de Pizzi Chron. Reg. f. 6.*

(c) Inveges *Nobil fog. 131. c. 1.*

(d) *Notifi, ch' Elisabetta sorella della surriferita Margherita Ventimiglia fu maritata con Ferdinando Duca di Calabria, e l'altra per nome Sancia fu Contessa di Copertino, e moglie di Francesco di Balzo Duca d'Andria, come leggefi presso Caruso flor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 56., ed Aprile. Cron. Sic. f. 235. c. 2.*

(e) *Pizzi Chronol. fog. 6.*

fatta menzione di sopra, che furono trasferiti da Castellbuono a Palermo, e quivi posti nel Palazzo Regio per ornamento d'una Camera, nominata perciò la Camera *de los Carneros* (a). Morì questo Conte nella summentovata Città di Ferrara, lasciando due figli della surriferita Lionora sua mogliera, cioè *Filippo*, e *Simone*, quale Lionora dopo la morte del marito ebbe la sorte di riottenere dal Rè Ferdinando il Cattolico la concessione del presente Marchesato (b), e di cui prese indi l'investitura

Filippo di Ventimiglia e Cardona testè notato, sortendone il privilegio segnato in Cordova li 11. Dicembre 1490. (c). Scrive il Duca della Miraglia nel suo *Elenco de' Rè di Sicilia* fog. 49., che questo Filippo ebbe la rinnovazione del titolo di Marchese di Geraci, avvennacchè leggesi nel real privilegio, che a lui spedissi conservato nella Real Cancelleria di questo Regno lib. 1491. fog. 218. la quì seguente nota, cioè *che tal titolo di nuovo gli vien concesso, e confermato, stante averne perduto il primiero diploma*. Esso Marchese finalmente lasciò sua mortale spoglia privo affatto di figli; perlocchè succedette ne' suoi Stati il sopravvisato

Simone di Ventimiglia e Cardona suo minor fratello germano, investitosi di Geraci per privilegio del Rè Ferdinando il Cattolico, spedito in Siviglia a dì 23. Ottobre 8. Ind. 1500. (d), nel quale privilegio fu egli dichiarato successore de' detti Stati, come discendente dal primo Marchese Giovanni colle seguenti parole: *Marchionatus sibi deberi ex jure avi Joannis, ac si ejus pater Henricus non defecisset*. Questo Signore fu ben tre volte Vicerè di Sicilia (e) ne' tempi di Carlo Quinto, e promosso videsi a tal regia carica la prima volta da i principali Baroni del Regno, radunati in Palermo nel 1516. per chetare i moti popolari insorti in essa Città nel governo di D. Ugo di Moncada (f). Indi fu lasciato Presidente Generale dalli Vicerè Ettore Pignatelli, e Ferdinan-

(a) Vedasi *Massa Sic. in prospect. C. E. par. 2. f. 226.*

(b) *Fazel. dec. 2. lib. 9. cap. 11. f. 192. Pirri loc. cit. Talamanca Elenco de' Rè di Sicilia fog. 44. e 45.*

(c) *R. C. lib. an. 1492. f. 300.*

(d) *R. C. lib. an. 1502. fog. 607., oppo Pirri, e vedasi Minutolo Mem. Prior. lib. 6. f. 72.*

(e) *Pirri Chronol. Regum fog. 6., e vedasi la mia Sicilia par. 1. lib. 3. fog. 160.*

(f) *Fazel, dec. 2. lib. 10. fog. 201, 202, Aprile Cron. Sic. fog. 266. e. 1. Auria Cron. de' Vicerè fog. 28. 29. Bonfiglio Stor. Sic. par. 2. lib. 1. fog. 407. Mauroli Histor. Sic. editionis 1716. Messana lib. 6. f. 210. t. 2. e Caruso Stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 123.*

nando Gonzaga dal 1534. sino al 1536. (a), e la terza volta fu eletto Presidente nel 1541. (b). Fu Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1535. dopo che di essa era stato già uno de' Fondatori nel 1533. insieme col Vicerè D. di Monteleone, e Pietro Ajutamicristo. Tolse per sua consorte Elisabetta Moncada e Moncada, figlia di Guglielmo Raimondo C. di Caltanissetta, e di Adernd; colla quale genitore si rese di numerosa prole. Salì finalmente nel Sacerdozio, e cessò al comun fato sull' anno 1553. a dì 15. Ottobre affogato nelle acque di una torrente presso la Città di Tavormina (c). Quindi prese il dominio di questi Stati

Giovanni Ventimiglia e Moncada secondo di questo nome, investitosene nel 1540. mercè della rinunzia, che gli era stata fatta dall' anzidetto M. Simone suo genitore. Celebraronsi le sue nozze nel 1527. con Elisabetta Moncada e la Grua, figlia di Giovanni M. di Aitona. Nelle quali nozze essendo intervenuto il Vicerè Ettore Pignatelli col fiore della Nobiltà di Palermo accorse con essi a godere le dette feste numero tale di gente, che rovinò improvvisamente la gran sala, ove assistevano i Sposi col Vicerè, e salvatisi quelli con gran fortuna, vi perirono poco meno di 200. la più gran parte Dame, e Cavalieri di essa Città di Palermo (d). Da questi genitori uscì alla luce

Simone Ventimiglia e Moncada secondo di questo nome (e), di cui rilevasi nel Mauroli *Histor. Sic.* lib. 6. f. 236. edit. Messanæ 1716., ch' egli fu uno di quei Baroni destinati nel 1559. a difendere le parti del litorale di questo Regno nella Valle di Demone dalle frequenti incursioni de i Turchi: *Interca*, dice detto Autore, *Petrus Barresius Marchio Petrapertie littora Notensis Vallis, O Simeon Vigintimillius oras Vallis Demonum tutabatur, qui paulo post Castellumbonum reversus, febre tertiana correptus 14. Septembris annum agens 31. decessit.* Fu egli Strategoto di Messina nel 1551. (f), nella quale Città sposò Maria Ventimiglia, figlia di Mariano, ed eredera de i Stati di Ciminna (g),

† Parte II.

M m 2

e di

(a) Auria *Cronol.* fog. 33. 37.

(b) Mauroli *Histor. Sic.* edit. Messanæ 1716. lib. 6. fog. 227. c. 1. Auria *Cronol. de' Vicerè* fog. 39., e in questo tempo del 1541. appajono i servizi, che rese esso di Ventimiglia al Vicerè Gonzaga nella ribellione della Truppa Spagnuola, come raccogliessi dalla not. 9. del P. Amico nel suo Fazello dec. 2. lib. 10. f. 276.

(c) Pirri *Chron. Regum* fog. 7.

(d) Caruso *Flor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 143.*

(e) Del Vio *Privileg. Panor.* f. 423.

(f) Pirri *Chron. Regum* f. 7., e Mauroli *lib. 6. f. 233. c. 1.*

(g) *Vedusi Scipion. de Castro Tesor. Polit. par. 2. f. 242.*

e di Sperlinga (a); parto della quale fu appunto

Giovanni Ventimiglia e Ventimiglia terzo di questo nome, ventesimo C di Ventimiglia, ottavo Marchese di Geraci (b), e salutato Principe di Castellbuono nell'anno 1595. (c). Fu costui Strategoto di Messina nel 1591. (d), e Vicario Generale nelle Valli di Noto, e di Mazara (e), e finalmente Presidente, e Capitan Generale di questo Regno dal 1595. sino al 1598. (f), quale carica sostenne egli per la seconda volta nel 1606. (g), Ebbe in moglie Anna d' Aragona Tagliavia e Ventimiglia, figlia di Carlo primo P. di Castelvetrano. Le di cui nozze celebrate furono in Palermo a 14. di Febbrajo 1574. con pubbliche feste, tra le quali una

ga-

- (a) *Sperlinga Terra, di cui notasi, che nel 1408. possedevasi da Giovanni Ventimiglia. Sic. nob. Muscica f. 91.*
- (b) *Drago Allegot. in Arbore genealogica in Fam. Vigintimilium, e notisi aver fiorite in quello tempo Anna di Ventimiglia, la quale insieme con Imora Branciforte, figlia di Fabrizio P. di Butera fondò in Palermo il Monastero delle Stimate di S. Francesco, come cavosi dal Pirri not. Palermo f. 307. c. 9. Monasterium Stigmatum S. Francisci conditum est a fortunis Ishara Brancifortia, ac Anna de Vigintimiliis filia Marchionis Hieracenlis ann. 1604. 23. Octobris, ac ibi illa religiosam professæ vitam.*
- (c) *Real Cancell. lib. an. 1595. fog. 162. Bonfiglia Mss. nob. fog. 72. retro c. 1.*
- (d) *Fazel, cum notis Amici Auct. tom. 3. fog. 288. Bonfiglia Stor. Sic. p. 2. lib. 10. f. 664. Caruso par. 3. vol. 1. lib. 10. fog. 243. Aprile Cron. Sic. fog. 314. c. 1. Caraffa Stor. di Messina f. 232.*
- (e) *Pirri Chronol. Regum fog. 7. Bonfiglia Stor. Sic. par. 2. lib. 10. fog. 680. Aprile loc. cit. Caruso Stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 10. fog. 247., in cui abbiamo il seguente elogio, che essendo passato il Conte di Olivares dal Viceregnato di Sicilia a quello di Napoli, pria che si partisse da Palermo nominò Presidente del Regno D. Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci, Cavaliere dotato di nobilissime parti, ed assai benemerito del Rè, e del Regno; la di cui elezione non solo fu confermata dal Rè Filippo II., ma continuò egli tre anni, e non senza lode nel governo della Sicilia.*
- (f) *Vedasi Samperi Iconol. Maria Vergine fog. 132., poichè notato vedesi nel ruolo de' Fratelli della Spedale di Messina nel 1595.*
- (g) *Caruso stor. di Sic. par. 3. vol. 2. lib. 1. fog. 14. Osservinsi in conferma di sopra le Tavole antiche di Guàlteri edit. Messana f. 86., e vedasi il tom. 1. del Giornale de' Letterati di Sicilia par. 3. artic. 12. fog. 56., in cui si legge una bellissima orazione di Bartolomea Sirillie in lode del surriferita M. Giovanni Ventimiglia.*

galante Giostra si tenne a spese dell' Eccellentissimo Senato; ed in esse scrive Auzia *Discorso istorico della Giostra pag. 47.*, che tenne il passo il Signor Vincenzo Bongiorno Capitano della Città, essendo Maestri di Campo il fratello del P. di Castelvetro, il Signor D. Pietro Tagliavia ed Aragona; li Padrini il Signor Carlo la Voglia, ed il Signor Pietro Oriolo Senatore. Vi furono diciotto Cavalieri all' incontro, ed in ajuto del detto Mantecatore apparve il Signor Vincenzo Opezzinghi. Tra i Giostranti si vide Placido RagaZZone Gentiluomo Veneziano; i di cui Padrini furono il figlio del P. di Castelvetro, il Signor Barone di Solanto, ed il Signor Federigo Sabbia. Quindi dopo la morte di questa Dama passò esso M. D. Giovanni alle seconde nozze con Dorotea Branciforte e Barrese (a), figlia di Fabrizio Principe di Butera. Venne finalmente a morte nella sua Città di Castellbuono sotto li 12. Giugno 2. Indizione 1619., chiaro documento di ciò essendo la fede scritta dall' Arciprete di essa Città detto giorno, quale per essere più tosto un breve elogio della sua vita, mi è sembrato doverla intera in quello luogo trascrivere come che sia fuori dell' uso, e perciò da riuscire assai curiosa: *Millesimo sexcentesimo decimono, indictione secunda, duodecimo die mensis Junii, die vero Mercurio, circa finem secunde vigiliae noctis, in qua celebratur festum S. Antonii de Padua.*

Regnantibus Papa Paulo Quinto, Philippo Tertio Siciliae, & Hispaniarum Rege, nec non Mattheo Romanorum Imperatore, Francisco de Castro Comite de Castro Prorege, Andrea Mastrillo Archiepiscopo Messanenfi, & Nicolao Bandò Castriboni Rectore, & Archiepiscopytero.

Illustrissimus & Excellentissimus Dominus D. Joannes Tertius Comes de Vigintimillis, Marchio Hyeracii. Dominus Ciminna, & Princeps Castriboni ex antiquissima, & nobilissima Normandorum prosapia ortus ex Sarlone Magni Comitiss Rogerii Siciliae, & Regni Neapolis Comitiss, & Regis Nepote trahens originem, bis officium Strategeticum Messanae honorifice exercens, semel Vicariatum in duas Regni partes strenue, & per quam doctè administratum: Deinde cum titulo Praesidentis, & Capitanei Generalis in toto Regno mandato Philippi Secundi Regis spatio duorum annorum, & octo mensium rem Regiam curans; iterumque idem officium Proregis ordine Philippi Tertii Regis per quam laudatissimè tenens; omnibus placens tertio eligitur in officio Proregis, sed morte preventus illud non administravit: Obiit Castrobono prope sexagenarius, ex tertiana febre peremptus collobrumantibus omnibus, tanquam publico, optimo Parente, ac Patrono orbatus.

Vir fuit strenuus, & admodum insignis pra omnibus antecessoribus suis laudatissimus, quippe fuit inter illos primus Princeps; familiaritate, humilitate, affabilitate, humanitate, praestantia, benignitate, charitate,

(a) Mongitore *Bibl. Sic. tom. 1. pag. 98. c. 2.*

tate, modestia, castitate, patientia, vigilantia, & devotione circa Sanctissimum Sacramentum Eucharisticum omnibus merito preferendus est.

Deposuit xix. die ejusdem mensis in Canobio Divi Francisci, & in edicula S. Antonii de Padua sibi, & suis, & a suis hoc ad opus dicata magno apparatu lugubri, & Sacerdotum Religiosorum totius Status, & populorum virorum, ac mulierum concursu prae nimio dolore, & pietate continue lugentium. Quindi per la sua morte seguita priva di figli fu chiamato alla successione di questo Stato

Giuseppe Ventimiglia e Ventimiglia suo cugino, della di cui investitura, come anche de' suoi successori sino al vivente oggidì attuale, per la grazia di Dio, M. di Geraci (a) Luigi Ruggieri vedasi la cronologica storia nel capitolo de' Principi di Castelbuono par. 2. lib. 1. fog. 29. di questa mia Sicilia; avvegnacchè le investiture de' Marchesi di Geraci sono le medesime di quelle di Castelbuono. Aggiugnasi quì solamente un' ampliazione dell' elogio di nobiltà, notato nell' accennato capitolo, ed anche la quì seguente epigrafe sepolcrale, che trovasi nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo del tenor che siegue:

Siste quisque ades, viator.

Ad postremum itineris officium pervenisti.

Hoc usque tandem ad eum a quo exieris regressurus.

Supremus universae carnis tributum solves.

Ecce hic quamquam merito serenissimae altitudinis capita;

Quae sacro in Toro Regum reclinaverant cunae,

Queque Hispaniarum Magnatibus Reges exceperant;

D. Joannes Vigintimilium Gyracis Marchio,

D. Livia Antonia S. Severino ex Principibus Bisignani

Unum sibi ab anno MDCCXXIV. novissimum thalamum disposuero.

Ne quos amor morte fortior conjunxerat,

Mors nullatenus separaret.

Disce, disce jam Optimatum horum prudentiam viventes mori,

Ut morientes viverent didicere;

Quare humiles inter pauperes inveniri curaverunt

Ut ad tubae sonitum gloriosius exaltarentur,

*Quibus etiam copulari voluit ejus germanus Fr. D. Dominicus
Vigintimilium,*

Et ejus uxor D. Francisca Spinola.

Quindi siegue l' elogio di nobiltà de' Signori Ventimigli, e primiera-

(a) Vedasi nota di Casa Ventimiglia, e de i Stati di Geraci nella relazione del Mondo di Luca di Linda cap. di Sicilia f. 459., ed anche nel governo di Sicilia di Masbel cap. 15. fog. 45.

ramente leggesi ciò che lascid scritto il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 414. *Quod oppidum Geracis, vicinis cum oppidulis Vintimiliorum propago in Sicilia præclarissimo trecentis sive ab hinc annis tenet, quæ undè, an ex Vintimilio Italici oppido; an ex Guidone Vintimilio, & ejus germanis fratribus, qui cum Alphonso Hispaniæ Rege, eorum affine contra Sarucenos anno sal. 954. insignem adepti sunt victoriam, ut diplomate constat; an ex Nortmania cum Roberto Guiscardo, & Rogerio fratre, aut undè tandem in Siciliam venerint, incertum mihi est.* Scrive Mauricli Sicam. *Histor.* lib. 3. fog. 98. a tergo: *Memorant nonnulli, qui Familiarum origines scrutantur inter Nortmandos Equites, quorum societate Rogerius utebatur, fuisse Balduinum Guiscardum ejus cognatum, & Sororium, Sanctum, & bello strenuum virum. Ab hoc exercitum mille Equitum ductante Vigintimillia Barbarorum prostrata: unde factum sit, ut ejus victoriæ numero deinceps Vigintimillius sit cognominatus. Hinc originem traxisse perhibet antiquissimam Vigintimilliorum Familiam, in qua nunc primatum tenet Simeon Hyeracensium Marchio.* Leggesi inoltre nell'Albero genealogico di essa Casa *Ventimiglia* nell'epistola dedicatoria, che precede alle Allegazioni del Presidente Drago la quì seguente nota, cioè *che siccome anco per la vittoria riportata, uccidendo a primagiento ventimila Mori, il cognome di Guiscardo Normanno, benchè nobilissimo, anzi reale, fu cangiato in questo di Ventimiglia, che hor voi Signore illustr. ed eccell. ritenete, come vero successore, ed erede del Gran Riccardo.* Quindi nota il P. Aprile nella sua *Cronol. di Sic.* f. 174. col. 1., che fiorendo nell' anno 1337. il Conte *Francesco Ventimiglia*, vantava egli il pregio della parentela reale co' Rè Normanni primi Sovrani di questo Regno, e si pud dire anco, che vantava parentela altresì co i Rè Svevi pe' matrimonio, che fece *Guglielmo Ventimiglia C. di Ventimiglia* con *Stemma Sveva*, figlia naturale di *Federigo Primo Rè di Sicilia*, e *Secondo Imperadore*, notato presso *Riccardo di S. Germano in Chron.* fog. 544. tom. 2. della *Biblioteca storica* di *Caruso*, e dal *Pirri Chronol. Regum* fog. 50., e questo basti, senza che si citassero quei matrimonj, che nota il citato *Marchese Casimiro Drago* nell'Albero genealogico de' Signori *Ventimigli*, che precede alle Allegazioni, ove si vede, che *Ruggieri C. di Geraci* prese in isposa una figlia del Rè di *Aragona*, il *C. Guglielmo* suo figliuolo, maritato con la figlia dell' *Imperadore di Costantinopoli Paleologo*, ed il *C. Errico Ventimiglia* con la figlia del *C. di Angiò*. Onde è che questa Famiglia suole inquartare nello scudo del suo blasone le armi reali de' Normanni, degli Angioini (a), e degli Aragonesi. Conchiudo perciò con *Pirri notit. 2. Eccles. Messan.*, in cui leggesi: *septies Sicilia, & aliorum Regum sanguine conjuncta.*

Or con Famiglia così illustrissima pregiata la mia Casa *Emanuele* di
ave-

(a) Bonfiglio *Mess. nob.* f. 69. retro c. 1.

avere avuto attacchi di parentela, e partecipare de' di lei regj onori dopo che *Eufmia* Emanuele figlia di Antonio B. del Burgio Millutio, oggi Terra di Memfis, fu data in isposa a *Francesco* Ventimiglia, come haffi chiaro dal Capribreve di Luca Barberi nella Real Cancellaria, e confermati dal Barone Filadelfo Artale nelle *Decifioni Feudali* par. 1. dccif. 10. f. 554. rapport. nel lib. 1. fog. 180. par. 2. di questa mia Sicilia. Quindi pell' addotto matrimonio fu posseduta essa Baronìa di Memfis dalla Casa *Ventimiglia*, e da questa passata videti in Casa *Tagliavia*, oggi de' Principi di Castelvetro, e va notata dal Padre Anfalone nell'elogio de' Signori Ventimigli, e nel *Teatro de' loro Feudi, e Vassallaggi* digress. 6. fog. 115. D. Vincenzo di Giovanni *Palermo riflor.* fa una raccolta degli Uomini illustri di Casa Ventimiglia, additandoci a fog. 133. retr. essere stati valorosi nelle pubbliche giostre *D. Antonio*, e *D. Berengario* Ventimiglia, come pure valorosi nelle guerre civili *D. Mariano*, e *D. Marco*. Raccolgonfi da Mongitore *Biblioth. Sic.* i Letterati, ed Uomini celebri di essa Casa, commendandosi a fog. 203. c. 2. t. 1. *Berlingherio*, a fog. 127. *Carlo Maria*, a fog. 254. c. 1. *Gaspere*, a fog. 287. c. 1. *Girolamo*, a fog. 367. c. 1. *Giovanni*, a fog. 368. c. 1. altro *Giovanni*, a fog. 203. c. 2. del tom. 2. *Ruggieri*, ed a fog. 295. c. 1. *Vincenzo*, come ancora presso Barone de *Mojesi. Panorm.* lib. 3. cap. 6. fog. 128. leggesi con lode il nome di *Leonardo* Ventimiglia ascritto nel catalogo de' più illustri, ed eccellenti Filosofi, e Teologi Palermitani, Commendati dal Padre *Aprile Cron. Sic.* fog. 545. c. 2. il Servo di Dio *Guglielmo* Ventimiglia de' Minori Osservanti nel Convento della Città di Randazzo, celebre nell' istorie del suo Ordine. L' Abbate *Pitri* novera tra gli Arcivescovi di Messina *Archie* Ventimiglia nel 1425. *Sic. sacr.* fog. 420. c. 1., indi tra gli Arcivescovi di Morreale *Giovanni* nel 1418. fog. 466. c. 2., e finalmente tra i Vescovi di Lipari *Girolamo* Ventimiglia nel 1694. fog. 968. Quindi mi si permetta di rapportare le qui seguenti iscrizioni sepolcrali de' Signori Ventimigli, che s' incontrano in varie Chiese di questa nostra Metropoli, come sono di *Vincenzo*, neb di cui sepolcro esistente nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte, oggidè' Padri Riformati si legge la seguente incisa in marmo:

*Don Vincentio ex nobilissima Viginmilliorum familia edito, ac
omni virtutum genere clarissimo. A Regeque plurimis eidem
magnis honoribus ornato. S. Regni hujus Magistri Portulani,
Thesaurarii, ac etiam Deputati, Ducis Urbis Panormi, Conserva-
toris, & Magistri Rationalis, etiam simul eodem anno exercitis,
præcuntem ad gloriam matrem ob dolorem statim secuto. Donna
Stephania Bononia vestissima uxor, non ut illius meritis par erat
voluerato hoc exiguum pìe posuit monumentum. Obiit anno salu-
tis M. D. LXXXVII. mense Majo XXV. Die vero etatis sue XXXV.
mensis duos dies XXV.*

E V B

E ce ne ha un' altra nella Chiesa di S. Maria di Monitato de' P. Benedettini, cavata da un marino maulico :

Fondador della Chiesa D. Carlos Maria Vintimilla Re's dell' Illustre Familia de los Señores Vintimilla d' este Reyno, docto en todas scientias. Murio a xxv. de Marzo de M. DC. LXII. fienso Prior de esta Casa Fra Juan Martinez.

Faccio chiosa finalmente al presente Capitolo con rammemorare agli Eruditi le due Orazioni di Carlo, e Berlingherio Ventimiglia, valenti Oratori ambidue, che sono inserite nelle *Prose di diversi Uomini illustri Siciliani* pubblicate dal Barone Agostino Forno di numero v. e vi fog. 89. e 111. Dippiù alle altre prerogative della Famiglia Ventimiglia non è da tacerli la precedenza, che han goduto i Conti, e Marchesi di Geraci sopra tutti i Baroni del nostro Regno fino dalla prima origine del Baronaggio Siciliano; poichè essendo il titolo di Conte di Geraci il più antico di tutti senz' alcuna contraddizione, e avendo poi ottenuto anche il primo titolo di Marchese, li scorgiamo sempre alla testa del Braccio Militare ne' Parlamenti del Regno. Ma quando cominciossi dall' Imperadore Carlo Quinto a concedere il titolo di Duca, cominciò a patire opposizione il primato, che da tempo immemorabile avean goduto essi Conti Marchesi di Geraci, e fu d'uopo che il Rè Filippo II. con suo ordine de' 22. Ottobre 1563. comandasse, che durante il contrasto della precedenza fosse questa un anno del Marchese di Geraci, e un altro anno del Duca di Bivona. Questo stesso Rè cominciò poi a concedere anche titoli di Principi a' nostri Baroni Siciliani; ma la Casa di Geraci che ebbe solamente il quinto de' Principati; si è però sempre mantenuta nel possesso di non cedere la precedenza a verun altro titolo del Regno, e il Rè Filippo IV. con sua real carta de' 20. Novembre 1641. ordinò a' suoi Vicerè, e Luogotenenti in Sicilia, che non obbligassero mai i Marchesi di Geraci a concorrere ad alcun atto, funzione, o cerimonia pubblica, o privata con altri Titolati, che pretendessero di precederli.

L I C O D I A.

Terra Baronale della Valle di Mazara, che adorna vedesi della giurisdizione del mero, e misto imperio (a). Il suo nome è Saraceno, o Greco a giudizio del Mauroli (b). Sorge ella sopra una rupe erra, e scoscesa, dove si vedono maravigliose reliquie, e bellissime anticaglie, benchè sieno oggi per la maggior parte sepolte, e ricoperte d'erbaccie, e di siepi, le quali senza dubbio alcuno son di qualche antica nobil Città: con uno speco grandissimo che va molto addentro (c). Celebrasi da Fazello dec. 1. lib. 10. fol. 452. in cui leggesi: *Lycodia Saracenicì nominis oppidum, ubi mira quoque vetustatis licet prostrata, ac sepulta magna ex parte sunt ruina, vestigia procul dubio jacentis prisca Urbis, quam & ego incognitam pertransco*. E in questo luogo aggiugne il P. Amico, che vi fece le note loc. cit. fog. 457. not. 14. *Græci nominis non Saracenicì Lycodiam esse Maurolycus tradit in qua arx firmissima magna ex parte nunc jacens*. Quindi giudica Cluverio essere ella edificata su le rovine dell' antica Città di *Eubœa* fabbricata da i Lentinesi, che in tempo di Strabone più non si abitava, ecco le sue parole: *Hæc Urbs fortè fuit antiqua illa Eubœa colonia Leontinorum, neque enim situs, haud procul Teria, Leontinorum amnis, fonte abhorret* (d). Possedevasi anticamente da *Riccardello Filingeri*, come raccogliesi dal servizio militare del Sermo Rè Federigo Secondo intimato circa l' anno 1290. (e), ed indi appare concessa ad *Uggetto di Santapan*: poichè ne sortì costui il privilegio dal Sermo Rè Martino spedito nella Gi-

(a) Aretii liber de situ Sicilia ex Bibliot. Carulii tom. 1. f. 15. c. 2.

(b) Massa Sic. in prospett. C. E. fog. 224.

(c) Circa specum subterraneam, così nota il P. Amico in Fazellum dec. 1. lib. 7. not. 14. f. 457., qui in eam penetrarunt, non absimilem esse tradunt a Syracusanis cryptis, seu antris Pelopiis a S. Joanne hodie occupatis.

(d) P. Amico loc. cit.

(e) Muscica Sic. nob. fog. 14., in cui correggasi l' anno 1296. che riferisce, e si dica nel 1320. in circa, poichè egli è impossibile, che il succennato servizio militare sia stato intimato nel 1296., come notò detto Muscica, essendo questo sicuramente erroneo a villa delle concessioni, e de' privilegj, ch' ebbero alcuni di quei Baroni più anni uopo, regnando l' istesso Federigo. Di questa opinione è l' eruditissimo Padre Priore Amico, che familiarmente me l' ha confesato, e nel medesimo sentimento par che sia stato il F. Aprile Crez. Sic. f. 162.

Città di Licata a dì 25. febbrajo 1393. (a), quale Ughetto veguendo a morte scelse erede di questo Stato *Calcerano* suo fratello, che vi fu confermato dallo stesso succennato Sovrano con suo Real privilegio segnato in Catania li 11. Marzo 7. Ind. 1399. (b), e perciò esso Calcerano arrollato vedesi per la presente Terra nel servizio militare del Rè Martino 1408. presso *Muscica Sic. Nob.* fog. 88. Ebbe egli inoltre concessa dal Sereno Rè Alfonso l'investitura della Terra dell' Occhialà in isconto di cinque mila fiorini, che avea speso pe'l di lui Real servizio nel mantenimento di una galea, su la quale avea passato esso Rè Alfonso, il di cui privilegio appare spedito nel Camporeale di Averfa a 15. Novembre 1422. Fu due volte legato in maritaggio: sposando la prima *Violante de Ruis*, figlia di Sancio C. di Gagliano, morta la quale fortì in isposa Alonza di Cardona. Cedendo finalmente alla legge inviolabile dell'uman fato, fece il suo testamento per gli atti di Notar Stefano Campochiaro di Caltagirone sotto li 29. Settembre 1438., per cui ordinò successore ne' suoi Stati della Catalogna il figlio suo primogenito *Ughetto secondo*, e de' Stati di Sicilia il minor figlio *Raimondo*, che investissi di Licodia per privilegio del Rè Alfonso dato in Palermo a dì 30. Agosto prima Indizione 1453. (c). Festeggiò costui suo spozalizio con *Elionora Valguarnera*, figlia del B. di Assoro, e a lui successe dopo sua morte seguita nel 1475. *Raimondo* giuniore figlio di Ponzio secondo suo fratello, come comprovasi coll' invest. che questi prese nell' anno 1488. (d). Bea due volte trascelto vedesi Presidente, e Capitan generale di questo Regno negli anni 1485. e 1488. (e), nel di cui governo non volgar nome acquistòssi. Mancò di vita nel 1491., il di cui figlio *Ponzio* terzo di questo nome prese l'investitura di questo Stato nel 1495. (f). Legòssi indi in maritaggio con una Dama di Casa Orioles, figlia di Pietro B. di Raccudla, chiaro documento di ciò essendo l' investitura di detto Stato di Raccudla, che egli adottò per ragion dotale nel dì 5. Gennajo 10. Indizione

*Parte II.

N n 2

del

- (a) *Notifi, che l' accennato Ughetto di Santapau, scrive il P. Aprile Cron. Sic. fog. 203. c. 1. oltre la Terra di Licodia ebbe concesse le Terre di Butera, e dell'Alia per privilegio del Rè Martino. Vedasi Bonfiglio Mess. nob. fog. 70. retr. c. 1., e 71. retr. c. 1.*
- (b) *Real Cancell. lib. an. 1399. 8. Ind. car. 146.*
- (c) *R. C. an. 1453. car. 514., e notifi in questo luogo un atto di donazione di tutti i suoi Stati in Sicilia, fatta da Calcerando Santapau a Raimondo suo figliuolo per gli atti di Notar Michele Pietro Irunde di Santapau in Catalogna a dì 28. Aprile 1430.*
- (d) *R. C. an. 1488. car. 228.*
- (e) *Auria Cron. f. 21. R. C. lib. 4. Ind. 1485. e 1486. f. 173.*
- (f) *R. C. lib. an. 1495. 14. Ind. car. 226.*

del 1507. , nel quale anno appunto spogliato videti del suo frate dal comun fato, e per mancanza di figli dichiarato venne suo successore Ugone di Santapau suo zio, come fratello secondogenito di Raimonda suddetto suo genitore, quale

UGONE fu investito di Licodia nel testè citato anno 1507. (a), e di cui dichiarato videti primo M. dal Sermo Rè Ferdinando il Cattolico, che gliene fece mercede con suo diploma dato in Vagliadolid nel dì 18. Gennajo 1509., esecut. in Palermo a 18. Aprile del 1510. (b), e in quest' anno appunto seguì l'infelice sua morte, che dicte tanto a parlare a' nostri Storici di Sicilia, come vedesi presso Maurolli edit. Messana 1716. lib. 6. fog. 208. c. 2. Fazello dec. 2. lib. 10. fog. 201. Bonfiglio *Flor. Sic.* par. 2. lib. 1. fog. 405. Aprile *Cron. Sic.* fog. 265. c. 1. e Caruso *Flor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 119., quale ultimo cioè Caruso deesi certamente per mio avviso correggere, perchè riferendo egli l'atto di vendetta non di giustizia ordinato, e fatto eseguire dal Vicerè Don Ugo di Moncada contro un Barone principalissimo di questo Regno, dice essere stato quell' infelice *Giambattista Barrese* M. di Pietraperzia, sbagliandolo col presente M. di Licodia Ugone di Santapau. Da questo M. Ugone finalmente accoppiato in maritaggio con Antonina Filingeri de' Conti di S. Marco fortì i natali

Ponzio Santapau e Filingeri quarto di questo nome, e secondo M. di questo Stato, come diducesi dall' invest. che per lui notasi nel dì 30. di Agosto 1511., sul quale Stato ottenne egli il mero e misto impero per privilegio concessogli dall' Imperador Carlo Quinto sotto li 3. Gennajo 1523. Fu Diputato di questo Regno, di cui fu altresì due volte Presidente, e Capitan Generale, trascelto la prima volta nel 1516. dal comun de' voti del partito di quei Baroni, che cacciarono da Sicilia il Vicerè D. Ugo Moncada per motivo delle di lui ingiustizie, e molto più per averli imbrattato le mani nel sangue di uno de' più illustri, e principali Baroni di questo Regno, voglio dire dell' infelice sopravvissuto M. Ugo di Santapau genitore del presente M. Ponzio (c). Quindi

(a) *R. C. an. 1506. cur. 482.*

(b) *R. C. an. 1510. f. 554.*

(c) *Fazell. dec. 2. lib. 10. fog. 201. e 202. Maurolli Histor. Sic. editionis Messanae 1716. lib. 6. f. 210. c. 2. Caruso Flor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 123. Aprile Cron. Sic. fog. 266. c. 1. Auria Cron. de' Vicerè fog. 28 29. Bonfiglio Flor. Sic. par. 2. lib. 1. fog. 407., e quindi pe' detto fatto del Moncada, che fu invero Principe di barbari costumi, mi baltà quivi trasferir solamente le parole di Maurolli loc. cit. Ugo Moncada Prorex Siciliae cumque Insulanos libidine, avaritia, atque crudelitate affixisset: Ugonem de Sanctapace Lycodiae Marchionem, non tam iustitiae zelo, quam odio investus capite multavit,*

di fu egli nominato Presidente Generale per la seconda volta dal Vicerè Ferdinando Gonzaga nel 1540. quando ebbe egli a passare in Africa con l'armata (a). Sposò mentre visse Isabella Branciforte, figlia del C. del Mazzarino, parto della quale fu

Ambrogio Santapau, e Branciforte, che investissi di questo Stato nell'anno 1542. (b). Questi fu il primo P. di Butera, Diputato, Maestro Giustiziere (c), Capitan Generale, e Presidente supremo di questo Regno negli anni 1546. (d), e 1547.: ebbe l'ordine del Toson d'oro (e); quindi nell'anno 1548. fu Strategoto di Messina, ove sostenne con grande animosità di spirito gli assalti dell'armata di Barbarossa Generale de'Turchi sbarcati a Torre di Faro (f). Fu acquistatore finalmente delle Baronie di Radali, e Belmonte, delle quali prese l'invest. in Palermo a dì 13. Aprile 6. Indizione 1563. Non lasciò di se veruna prole: onde alla morte gli succedette il fratello

Francesca Santapau e Branciforte, che fu il secondo P. delli Stati di Butera (g), Cavaliere del Toson d'oro, e Strategoto di Messina promosso a tal carica nel 1567. Prese questi sua investitura nel 1565., e per suo testamento celebrato nel dì 5. Dicembre 1590. lasciò la Terra di Palazzolo, che avea comprato da Artale di Alagona, e con essa ancora il presente Stato, e Marchesato di Licodia con li Feudi di Alfano, Molifino, e Bambiscuro a *Camilla di Santapau* sua figliuola naturale, e poi legittimata per privilegio reale dato in Palermo a 24. Dicembre 1576. Sgravòssi finalmente del suo uman frale nel 1590., e le sue ceneri si conservano nella Chiesa di S. Niccolò de' Padri Gesuiti di Messina, ove nella Cappella di S. Ignazio si leggono due nobili epitafj, che ci rapporta il Padre Placido Samperi nella sua *Iconologia di Maria Vergine Protettrice di Messina* lib. 2. fog. 200., uno de'quali vedesi nella parte destra della cennata Cappella, ed è il seguente:

D. O.

-
- (a) *Auria Cronol. de' Vicerè fog. 39. Vedasi par. 1. lib. 3. fog. 160. di questa mia Sicilia, e lib. Real Cancell. an. 15. Ind. 1541. f. 8.*
- (b) *Notizi, che l'accennato P. D. Ambrogio Santapau prese l'investitura del Feudo, e della Baronìa di Belmonte a 12. Ottobre 1563.*
- (c) *Pirri Chron. Regum f. 113.*
- (d) *Samperi Iconol. Maria Vergine fog. 131. nel ruolo de' Fratelli, dello Spedale di Messina nel 1546., e vedasi Di Giovanni Pul. ristor. lib. 2. fog. 128.*
- (e) *Vedasi par. 2. lib. 1. fog. 15. di quest' opera.*
- (f) *Caruso Fler. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 159. Aprile Cron. Sic. fog. 286. c. 2.*
- (g) *Nota D. Vincenzo di Giovanni Pul. ristorato lib. 2. fog. 147., cò: in casa del P. di Butera fiorì un' Accademia di belle lettere, ove precedea il Dottor Paruta antico Accademico.*

D. O. M.

D. Franciscus Sanctapau Mesanensis primus Regni, & Butera Princeps, Velleris aurei Miles, pro suo in Societatem Jesu pietate, tumultum vivens hic sibi delegit. Decessit anno MDXC., etatis sue LII. appositi sunt nepotes ex filia D. Comilla, D. Franciscus Velasquez & Sanctapau Marchio Licodia, ac D. Maria Spinula ac Valguarnera.

Nella parte sinistra si legge l'altro, cioè:

D. O. M.

D. Imara Sanctapau & Benavides Butera Princeps religiosissima, ut viventi viro conjugii, ita Panbormi moriens sepulchri Societate proxima esse, materque in filiorum sinu Religiosorum, & in Sacello liberalitate sua, ac viri exornato conquiescere voluit. Obdormivit in Domino nono Kal. Maji MDCXIX. etatis LXXXII.

Morto che fu detto Principe, e rimasta essendo eredera de' furriferiti Scati di Palazzolo, e Licodia la figlia Camilla: questa festeggiò le sue nozze con *Pietro Velasquez P.* di Palazzolo; morto il quale legèssi altra volta in maritaggio con *Muzio Ruffo e Benavides*, a cui recò in dote il ricco retaggio del presente Vassallaggio, accrescendolo insieme dell' inclita prole di

Vincenzo Ruffo e Santapau, di cui meglio parlasi nel capitolo de' Principi di Palazzolo par. 2. lib. 1. f. 53. di questa mia Sicilia, ove si notano le successive investiture de' Marchesi di Licodia unitamente con quelle de' detti Principi fino al presente *M. Guglielma Antonio Ruffo*, la di cui investitura appare spedita nel dì 30. Marzo 1748.

AVOLA.

Giace questa nella Valle di Noto (a), ed è Baronale con mero e misto Imperio. Fabbricata vedesi modernamente su deliziosa pianura, dopo che fu spiantata affatto fino da i fondamenti dal terremoto del 1693. (b). Questa istessa rovina però fu più tosto per essa un venturoso successo, poichè così liberossi di star più giacendo su le balze di un monte, che pria calcava, ed ove vedeanfi incavate nume-

10-

(a) Coronelli *Bibliot. univers.* tom. 4. fog. 1643.

(b) P. Amico *in notis ad Fazel.* dec. 1. lib. 10. cap. 2. fog. 464.

rose grotte per abitazione de' suoi Terrazzani , secondo il costume degli antichi ; restando oggidì questo luogo disabitato , in cui non si vede altro che frammenti di fabbriche , e l'antico Convento de' Cappuccini , che solo scampò per sorte dall' avvilito tremuoto , e abitato viene presentemente da alcuni Eremiti . Maurolico , Eritreo , Ferrario , e Ricciolio , riferiti dal Padre Massa *Sic. in prospect.* par. 2. C. E. fog. 171. , ed ancora il Padre Francesco d' Avola Cappuccino nella Storia moderna della sua *Ibla rediviva* asseriscono costantemente , che Avola fosse costrutta nel sito stesso , dove già fiorì l' antica *Ibla* , Città assai rinomata appresso gli antichi , ciò diducendo , come cred' io , dall' antico nome di questa Terra , ch' era quello d' *Ibla* , che poi le fu trasmutato da i Saraceni nel nuovo appellativo di *Avola* , e in latino *Apola* , la di cui etimologia viene dalle Api , come osservò benissimo il Padre la Cerda tom. 1. in *Virgil.* (a) ; perchè queste trovansi in abbondanza lavorare nel di lei contado fiali di soavissimo mele . Oltre che l' intera campagna di Avola fertilissima rendesi , e per così dire , melliflua dall' abbondanza de' frutti , de' vini , delle olive , e de' zuccheri , chiusa essendo di deliziosi giardini , e da per tutto irrigata d' acque . Bagnata inoltre essa vedesi dal fiume *Miranda* , di cui scrive Arezio tom. 1. ex *Bibliot. Caruli* fog. 11. c. 2. *Qui campis , ubi arundines sunt dulces , quum hauriuntur lactices , nullum prorsus facit ossium .* Soggiugendo più sotto : *Ad ejus fontes Avola oppidum , quod ex alto colle Pachynum prospectat .* Va notata da Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 2. fog. 453. colla seguente nota : *Ab Urbe Noti p. m. 6. Abola Saracenicis nominis oppidum ;* e nella medesima forma fu notata da Pirri *Sic. sacr.* not. Syrac. fog. 682. *Abola [dice egli] saracenicæ appellationis in edito monte oppidum conditum , quod Hyblum antiquam & appellant , & esse aliqui credunt .* Haffi notizia de' suoi Baroni essere stato di essa primo Signore dopo l' espulsione de' Saraceni *Rotlando Landolina* , come diducesi chiaramente da alcune lettere del Rè Ruggieri , indiritte nel 1149. a *Giorgio Landolina* Strategoto di Messina , figlio di esso *Rotlando B.* e Signore di questo Stato . Fu indi conceduta da Carlo Secondo Rè di Napoli a *Neapolione* nobile Catanese , e perciò chiamato *Cutanco* , come lasciò scritto Borello nel suo *Criterio della Nobiltà di Napoli* . Ma tal concessione siccome fu fatta da un alieno Sovrano , così credesi non aver avuto alcuno effetto nell' istessa guisa , che non ebbe effetto la pretezione della Real Famiglia di Angiò di riacquistare il Regno di Sicilia . Scrive il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 374. essere stato Signore d' Avola *Leone di Santostefano* col seguente notamento : *Itemque Leo de Santostefano Baro fuit Terræ & Custris Abula , ac idem vel alter , qui Miles dictus , sex equis servitii militaris pro eo , quod tenebat a Curia , intimatus .* Trovo poi circa il principio del 1300. possessa tal Baronìa dalla

(a) Massa *Sic. in prospect.* C. E. fog. 171.

dalla Regina Eltonora d'Angiò moglie del Re Federigo Secondo, dal quale Monarca fu indi lasciata in retaggio a *Guiglielmo d'Aragona* suo figliuolo (a) insieme colla Città di Noto; ma perchè detto Guglielmo fu sopraggiunto da morte privo di figli eredi in Palermo nel 1338., come rilevan dall'epitafio del suo real sepolcro esistente nel Duomo:

*Dux Guillelmus erat genitus Friderici,
Qui jacet hic, pro quo Christum rogetis amici (b).*

Gli succedette nella presente Signoria sul detto an. 1338. l'Infante *Giovanni d'Aragona* D. di Randazzo quartogenito figlio dell'anzidetto Rè Federigo. Dopo la di cui morte, e del suo figlio *Federigo*, passò l'investitura di questo Stato in potere di *Giacomo di Ballo*, e così successivamente in *Lucrezio* di Ballo di lui figliuolo, come si legge in alcune lettere del Rè Martino, date nel 1398. a 28. Ottobre; quali di Ballo fecero vendizione di detto Stato alla Regina *Elisabetta di Boemia* moglie del Rè Pietro Secondo, della quale i Cittadini d'Avola essendo di lei benemeriti, ottennero privilegio di non concederli la loro Città, se non a' Principi di Real sangue. Ciò non dimeno rilevati dalle sopraccennate lettere del Rè Martino essere stata ella donata dalla medesima appunto Regina *Elisabetta* a *Ruggieri di Scualfò* Scrivano di Corte, e del Rè Familiare, e Regio Consigliere, quale donazione dobbiamo credere, che al certo fosse riuscita vana, e senza effetto, avvegnacchè ne' tempi del Rè Federigo III. vedevasi la Terra di Avola al Regio Demanio appartenere. Diversa però fu quella, che ne sortì *Guaimo d'Aragona* dal detto Rè Federigo sull'anno 1364. (c), in cui pervenne l'effettivo dominio del presente Stato, e avrebbe seguitato in suo potere per molto tempo, se egli prelo da umano furore, mancando di fede al suo Sovrano, non si fosse reso reo di fellonia, per qual fatto vegnendone all'istante spogliato, tosto ne fu dato il possesso ad *Orlando Federigo d'Aragona* terzo figlio d' illegittimo detto del Re Federigo Secondo, che già prima ne avea sortita la concessione in Catania a dì 23. Aprile 14. Ind. 1361. (d), a cui succedette il figlio *Federigo*, come lo accenna il real privilegio sottoscritto nell'anno 1369. (e), e successivamente n' ebbe l'investitura *Giovannello d'Aragona* fratello di detto Federigo, come notasi nel privilegio del Rè Martino

(a) Pitti *Chronol. Regum* fog. 67. *Coronelli Bibliot. universi.* tom. 4. fog. 258.

(b) *Giorgio Gualtieri Tab. antiqu. Sic.* fog. 97. edit. *Panormi*.

(c) *Real Cart. cell. lib. an.* 1364. car. 60.

(d) Pitti *Chronol.* fig. 71.

(e) *Real Cart. cell. lib. an.* 1369. car. 297.

tino dato in Catania nel dì 28. Ottobre 7. Ind. 1398. (a), e comprovasi nella *Sicilia nobile* di Muscica fog. 96. col seguente notamento: *Nob. Joannes de Aragonia pro Feudis Racbalmudica, Bonfulà, Bauli, Laufsi, Bochini, & pro Terra Abula*. Da questo Giovanni (b) associato in maritaggio con Giovanna d'Aragona vedova di Giacomo d'Aragona, derivò Giovanni giuniore, da cui nacque Pietro, che investissi di Avola per privilegio dato in Catania sotto li 8. Luglio 13. Ind. 14. 9. (c), cui reguò il figlio Giovanni terzo, assicurato dalla sua investitura, che fu data in Palermo a 17. Luglio prima Indiz. 1453. (d). Fetteggiò costui suo spozalizio con Beatrice di Cruyllas (e), figlia di Berengario, ricevendo da essa in dote lo Stato di Terranova, e da ambidue essi genitori esci alla luce Gaspare, che investissi di quello Stato a dì 15. Novembre 1471. (f). Spozando poscia Chiara d'Aragona sua zia, diede con essa al mondo Carlo d'Aragona, la di cui investitura cadde nel dì 17. Settembre 2. Indiz. 1483. (g). Conseguì inoltre costui la concessione del mero e misto impero pe'l governo del presente Vassallaggio per grazia del Sermo Rè Ferdinando il Cattolico sotto li 17. Maggio 1507., ma poichè venne egli all'occase de' giorni suoi privo di maschj eredi, succedette nel suo retaggio col titolo di credera la sua unica figlia Antonia Contessa d'Aragona, che recò in dote tutt' insieme i suoi Stati a Giovanni Tagliavia Aragona Conte di Castelvetro suo consorte dopo che di quelli ne avea ella preso la ereditaria investitura nel dì 15. Giugno prima Indizione 1513. (h). Da questi genitori finalmente venne al mondo Carlo Tagliavia Aragona ed Aragona: e trovansi di costui due investiture, sotto li 25. Febbrajo 1544., e 29. Dicembre 1557., col di più che venne egli dichiarato primo Marchese d'Avola per concessione dell' Imperador Carlo Quinto sotto li 11. Agosto 1548., esecutoriata a 16. Settembre di detto anno, da cui discendendo per linea retta di padre a figliuolo il presente Marchese d'Avola Fabrizio Pignatelli ed Aragona, trovansi notata la sua investitura

*Parte II.

O O

tura

- (a) R. C. an. 1398. fog. 36., al che si oppone Pirri *Chronol. Regum* fog. 71., afferendo, che la detta concessione si conserva nell' Uffizio di essa Real Cancelleria, però ne' libri segnati degli an. 1388. e 1392. f. 36.
- (b) Appare del surriferito Giovanni d'Aragona la disposizione del suo testamento negli atti di Notar Filippo de Agrigento sotto li 18. Settembre 2. Ind. 1408.
- (c) R. C. an. 1418. fog. 253.
- (d) R. C. lib. an. 1453. fog. 439.
- (e) Inveges *Nobiliar. Viceregio Protor. f. 33, 6. 2.*
- (f) R. C. an. 1470. car. 120.
- (g) R. C. an. 1483. car. 45.
- (h) R. C. an. 1512. fog. 751.

rura, come quelle de' suoi Antecessori ne' titoli di *Castelvetrano* par. 2. lib. 1. fog. 19. di questa mia Sicilia, e di *Terranova* lib. 2. fog. 9.

GIULIANA.

Terra, di cui scrive Arezio, che ricevesse il nome da Giulio Cesare: *A Julio Cesare oppidum Julianam adeptum nomen credimus* (a); ma ciò invero non può sussistere, poichè da un privilegio di Guglielmo II. Rè di Sicilia, dato nell'anno 1185. (b) si deduce chiaramente essere stata ella formata di quattro Casali Moreschi: *Zambut, Comichic, Adragno, e Sinurio* (c). Essa è Baronale con mero e misto imperio, e giace nella Valle di Mazara, posta su di una rupe tutta recisa intorno. Fu ornata di mura, e di fortezza da Federigo Secondo Rè di Sicilia, come abbiamo da Fazello, in cui leggesi dec. 1. lib. 10. cap. 3. cum not. Amici f. 472. *Cluse ad occidentem in sublimi rupe, & ex omni parte prærupta, Juliana oppidum, uti natura ita & colonis arte quoque, & nunc a Friderico Secundo Sicilia Rege ampliatur, & munitionum imminet.* E sopra di ciò aggiugne Pirri, che il medesimo ornamento le fu fatto da *Guglielmo di Ventimiglia* suo Signore, che ne aveva avuto la concessione nel 1371. (d) dallo stesso anzidetto Rè Federigo (e). Nel territorio di questa Terra, e nelle viscere de' suoi Monti trovansi miniere d'oro, d'argento, e di ferro, e cave maravigliose di diamanti, e di porfidi (f), ed anche di diaspri. In *Juliana agro*, nota il succennato di Pirri not. Agrigent. f. 249. c. 2. *auri, argenti, & ferri venæ, pretiosorum lapidum, quos diaspros vocant, porphyreticos amplissima sunt fodine ubique terrarum celebres.* Quindi notiti in questo luogo, che i lussuriosi diaspri produconsi da' detti Monti col pregio di esser ficriti, e macchiati in verde, e giallo, ed anche da' medesimi ci vien cercessa la famosa agata Siciliana, pietra molto preziosa; e fu così stimata dagli Antichi, che il Rè Pirro tenendone una, che mercè le varie sue naturali macchie additava la figura di Apollo in compagnia delle Muse co' loro proporzionati strumenti, ne faceva grandissimo conto, e legata in oro fra le sue più preziose gemme conservavala (g).
Ma

(a) *Aretii de situ Sic. ex Bibliot. Carusii t. 1. f. 20. c. 1.*

(b) *Lello Descrizione della Chiesa di Morreato par. 3. f. 30.*

(c) *Massa Sic. in prosp. t. p. 2. C. E. fog. 217.*

(d) *Real Cancell. lib. an. 1371. f. 22.*

(e) *Pirri Sic. sacr. not. Agrigent. f. 749.*

(f) *Fazel. dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 472. Lello loc. cit.*

(g) *Narrasi nel vol. 1. delle Dissertazioni dell' Accademia Palermitana del Buongustito dissertaz. 7. fog. 262.*

Ma venghiamo ormai alla storia de' suoi Baroni. Concedettefi essa (a) dal Rè Martino a *Giovanna de Peralta*, figlia del C. Niccolò (b) con privilegio speditole in Palermo a dì 27. febbrajo 7. Ind. 1398. (c), e a lei succedette *Margherita* sua sorella, dalla quale nacque *Antonio di Luna e Peralta* C. di Caltabillotta, che n' ebbe la conferma dal Sereno Rè Alfonso con cedola segnata in Napoli a dì 13. febbrajo 14. Ind. 1451. (d), la cui investitura è nell' anno 1453. (e). Da questo Antonio comparve al mondo il C. *Carlo*, che ne tenne finchè visse la Signoria; ma dopo la morte di costui la scorgo aggiudicata dalla C. *Giulia* sua mogliera vedova, che conseguendola per le sue doti, recòlla in dote a *Carlo d' Aragona* B. d'Avola suo consorte, da i quali genitori nacque *Antonia*, che rimasta erede di Giulia anzidetta sua genitrice prese di *Giuliana* l'investitura nell' anno 1502. (f). Fu ella acquistata finalmente da *Antonio di Cardona* Vicerè di Sicilia, cui seguì *Pietro Grande* Almiraute di Aragona, e giunse quindi successivamente in potere di *Alfonso* di Cardona primo C. di Chiufa, e primo M. di questo Stato.

ALFONSO di Cardona C. di Reggio (g), e primo C. di Chiufa, Signore di Calatamauro, del Burgio, e Giuliana, di cui fu nominato primo Marchese, dopo che un tal titolo gli fu concesso dall' Imperador Carlo Quinto con privilegio dato in Magonza a dì 11. Agosto 1543. (h), esecutoriato a 6. Settembre di detto anno (i). Scrive D. Scipione de Ca-

*Parte II.

O o 2

stro

(a) R. Cancell. textus Reg. Martini pro Terra Juliane in lib. an. 1399. 8. Ind. f. 97., e vedasi Pirri Chronol. Regum f. 68.

(b) Muscica Sic. nob. f. 66.

(c) R. C. lib. an. 1399. 8. Ind. f. 98.

(d) R. C. lib. an. 1450. f. 239.

(e) R. C. lib. an. 1453. f. 710.

(f) R. C. lib. an. 1502. f. 222.

(g) La Contea di Reggio fu concessa dal Rè Alfonso ad Alfonso di Cardona nel 1439. a 17. Novembre per i servigj prestatigli in una vittoria riportata presso Napoli, come riferisce Pirri Chronol. Regum f. 78.

(h) R. C. lib. 2. Ind. 1543. f. 7.

(i) Porta la fama, che la Fam. Cardona sia stata di reale origine nella Francia, ove fu conosciuta sotto il cognome di Folchi. Indi ne' tempi di Carlo Magno essendo stata trasportata in Catalogna, fiorì ella tra le primarie di quella Provincia, e prese il nuovo appellido di Cardona dalle Terre, che in essa Catalogna possedeva. Vedasi Aprile Cron. Sic. f. 182. c. 1. Quindi fiorirono di tal Famiglia Personaggi illustrissimi, e fra questi commendansi da Pirri Sic. sacr. not. 3. Henricus Cardona Archiepiscopus Montisregalis 1501., postea Cardinalis 1527., & in Chron. f. 106. Magister Justitiarius Antonius Cardona Calatavillotta Comes, ac etiam Comestabulus sub Rege Alphonso, Petrus Co-

stro *Tesbr. Polit.* par. 2. fog. 341., che questo M. Alfonso fu il primo tra i Baroni del Regno di Sicilia, che si dolse apertamente del mal governo del Vicerè D. Ugo di Mòrca, e coa lui si unì tutto il Regno, e fattolo fuggire da Palermo; ess. Alfonso portossi alla Corte dell'Imperator Carlo Quinto: nè si quietò mai contro di quello, finchè non l'ebbe spinto fuor di Sicilia, e rimosso dal suo Viceregnato. Seguirono i suoi eredi nel possedimento de' predetti Stati, finchè de' medesimi restò eredita

Caterina di Cardona (a), succedendo a *D. Diana Gonzaga* sua nipote, figlia del Marchese di Giuliana suo fratello. Ebbe costei in marito *Lorenzo Gioeni ed Aragona* M. di Castiglione, col quale diede i natali a

Giovanni Gioeni e Cardona, le di cui nozze celebraronsi con *Caterina Tagliavia ed Aragona*, sorella di Carlo primo D. di Terranova; e da un tale innesto surse alla luce

Alfonso Gioeni Tagliavia ed Aragona, che salì nel talamo suo nuziale con *Maria d'Avalos*, figlia di Carlo secondogenito del M. del Vasto; ma poichè costui lasciò suo frate nel fior degli anni, deluso affatto di figli eredi, ebbe luogo di continuare la presente successione

Tommaso Gioeni e Cardona suo zio (b), primo P. di Castiglione, la
di

Comes Colufani M. Just. 1444., Alphonfus Comes Regii, & Camera-
rius ab an. 1451., Antonius Marchio Padula Magn. Admiratus 1506.,
Petrus II. Collifani Comes Magn. Admiratus 1506., Antonius Calta-
billotte Comes Magn. Cancellarius 1436. 1479.

(a) *La surriferita Caterina fu figlia di Alfonso di Cardona Salluccio Peralta e Sclafani, come notò Pirri Chron. Regum fog. 78.*

(b) *Pirri Chron. loc. cit. Aggiungasi all' elogio di Casa Gioeni, che appare ne' titoli di Castiglione, e di Angidò par. 2. lib. 1. fog. 35., e lib. 2. fog. 52. di quest' Opera la què seguente iscrizione, o sia epitafio del tumolo del fu Monsignor Lorenzo Gioeni Vescovo di Girgenti, fatto in tempo della sua vita, avvegnacchè egli ancor vivente, pensò farsi la memoria nel mausoleo nella Cattedrale, e le parole sono le seguenti:*

Laurentius Joenius

Agrigentinus Episcopus

Collegio Sacræ Familæ fundato, pavimento hujus Cathedralis Ec-
clesiæ in nobiliorem formam restituto, Annona frumentaria pecu-
lio, Horreisque provisa, amplissima Exercitiorum, ac Missionum
Domo, Hospitioque Pauperum, orbis Puerorum, ut ad pie-
tatem, atque ad mechanicas artes adolescerent, a fundamentis ere-
ctis, annuoque censu dotatis æquiori tandem jure sibi consulens,
sepulchrum in quo tumularetur posuit. Obiit anno Domini 1754.
die 26. mensis Septembris.

di cui investitura, e le successive de' suoi discendenti nel presente Marchesato si notano nel titolo di *Castiglione* par. 2. lib. 1. fog. 35. di quella mia Sicilia; potendo notare qui solamente, ch' essendo morto ultimamente l' ultimo P. di Castiglione *Fabrizio Colonna e Panslij*; da lui, e da Caterina Salviati sua consorte respirò vita il presente oggidì attuale M. di Giuliana P. di Castiglione *Lorenzo Colonna e Salviati*, che immediatamente alla sua successione ha conseguito la conferma dell' uffizio di Gran Contestabile, e gli Ordini insigni del Toson d' oro, di San Genaro, e di Malta, essendo stato altresì promosso alla eccelsa carica di Ambasciadore straordinario in Roma della Maestà del Rè N. S. [Dio guardi] per la solita presentazione della China al Santo Padre oggi Regnante Benedetto XIV. nel dì 29. Giugno 1756.

F A V A R A.

Terra così detta dalle cristalline fonti, che sgorgano nel suo contado, e fertilissimi rendono i di lei campi. Ella è Baronale con mero e misto impero. Noverossi tra i Vassallaggi, che un dì ebbe *Manfredi di Chiaromonte* C. di Modica, che in alto sito vi fabbricò la grande antica rocca, la qual rammenta Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 468., e Pirri *Sic. sacr.* notit. Agrigent. fog. 750. c. 2.; ma poichè il C. Andrea suo figliuolo divenne fellone, lasciando a' posteri funesta di se memoria, concessa videfi dal Sereno Rè Martino a *Guiglielmo Raimondo de Montecateno*, come bassi chiaro dal privilegio, che a lui spedissi nell'anno 1392. (a). Fu indi acquistata da *Emilio de Perapertusa* con privilegio concessogli dal testè citato Sovrano in Catania a dì 16. Gennajo 6. Ind. 1398. (b); e questi la vendette a *Bernardo Berengario de Perapertusa* suo fratello, che la tramandò al figlio *Guiglielmo*, da cui surse *Giovanni*, che appellato venne col nuovo agnome di *Castellar* (c). Investissi costui della presente Baronia in Palermo tutto li 14. Luglio prima Ind. 1453. (d), succedendogli per ragione ereditaria *Francesco* suo figlio primogenito, cui seguì il fratello *Guiglielmo*, che ne prese l' investitura nell' anno 1480. (e). Osservo indi, che ne' tempi di costui fu alienato il presente Stato a *Guiglielmo de Ajutamicristo* nell' anno 1486. (f), dal quale non andò guari, che riassegnato videfi a *Gu-*
gliel-

-
- (a) *Real Cancell. lib. an. 1392. car. 183.*
 (b) *R. C. lib. an. 1396. e 1399. car. 129.*
 (c) *Ansalone de sua Fam. digress. ult. fog. 257.*
 (d) *R. C. lib. magn. Invest. an. 1453. car. 74.*
 (e) *R. C. lib. an. 1480. 14. Ind. car. 40.*
 (f) *R. C. an. 1486. fog. 25.*

glielmo Castellar fumentovato , per averfelo queſti dalle di lui mani ricattato , e a lui ſuccedette la ſua figliuola *Lucrezia* , che reſtando ereditiera , quello recò in dote a *Gioſuè de Marinis* B. di Muxiaro ſuo conſorte , così ſcorgendoli mercè l'investitura ſpedita ad eſſi jugali in Palermo a dì 10. Ottobre 13. Ind. 1509. (a) .

Ferdinando de Silva fu il primo M. di queſto titolo per conceſſione avutane dal Sereno Rè Filippo II. a 8. Agoſto 1559. , eſecutor. 2. 31. Gennajo 3. Indizione 1560. (b) , dopo che fu egli riconoſciuto legitimo B. e Signore di queſto Stato per ragion della moglie (c) *Giovanna de Marinis e Moncada* , figlia primogenita di *Pietro Ponzio de Marinis* , e di *Trefonia Moncada* , ed ereditiera di eſſa Terra , come appare per la reale investitura proceſſata nel dì 6. Gennajo 1561. Fu egli Diputato del Regno , e traſcelto videſi Preſidente , e Capitan Generale del medefimo nel 1559. e 1560. (d) . Appare aſcritto nel ruolo de' Confrati dello Spedale maſſimo di Meſſina nel 1559. (e) . Ceſſe finalmente al comun fato privo di figli ; per il che *Giovanna* anzidetta ſua conſorte paſſò immediatamente al ſecondo talamo nuziale con *Lorenzo Telles de Silva* Cavaliere d'Alcantara , e Commendatore de Galifola , e Generale della Cavalleria negli Eſerciti dell' Imperadore *Carlo Quinto* , molto famoſo nella ſpedizione della Goletta . Queſta Dama parimente venne all' occaſo de' ſuoi giorni ſenza veruna prole ; e perciò a lei ſuccedette

Carlo d'Aragona Tagliavia e Marinis Principe di Caſtelvetrano ſuo nipote , come figlio di *Maria Marinis e Moncada* ſua ſorella , di cui meglio ſi ha memoria nella ſtoria delle investiture de' detti Principi di *Caſtelvetrano* par. 2. lib. 1. fog. 21. di queſta mia Sicilia , e ancor nel capitolo de' Duchi di *Terranova* lib. 2. fog. 9. , ove ſi vede eſſer oggidì attuale Marcheſe della Favara *Fabrizio Pignatelli* Aragona e Cortes , la di cui investitura cadde nel dì 20. Dicembre 1751. Però qui aggiugnèſi la copia dell' epigrafe ſepolcrale , che fu appoſta da eſſo P. *Fabrizio* nella lapida marmorea del luogo , ove fu ſepolto loco depoſiti , prima di eſſere traſferito nella Città di Monteleone il fu Duca di *Terranova* *Diego d' Aragona Pignatelli* ſuo genitore nel Cappellone del Monaftero delli Sette Angeli di Palermo il dì 29. Novembre 1750.

Didacus Aragona Pignatelli & *Cortes Dux Terra Novæ* , & *Montis Leonis* , *Caſtriveterani Princeps* , *Marchio Avole* , & *Fabrice* , *aurei Velleris Eques* , ex *Magnatibus Hiſpaniarum primæ Claſſis*

(a) *Real Cancell. lib. an. 1509. car. 80.*

(b) *R. C. lib. 3. Ind. 1560. fog. 318.*

(c) *Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog. 125. e 126.*

(d) *Aprile Cron. Sic. f. 316. c. 2. Auria Cron. de' Vicerè f. 45.*

(e) *Samperi Iconol. di Maria Verg. fog. 131.*

Classis, Magnus Militum Tribunus, Magnusque Classis vujus Siciliae Regni, & Biremensis perpetuus Praefectus Aeo parum, sibi nihil, quam qui maxime utilitati publica, Familiae decori, Patriae ornamento, suisque nominis gloriae vixit. Anno 1750. die 29. Novembris post exactam 63. annorum aetatem.

MILITELLO.

TErra, che ha titolo di Città, e giace nella Valle di Noto, circondata da alcuni Monti sì alpestri, e dirupati, che a salirvi indarno è pronto il piede. Ella è Baronale con mero e misto impero, ed ebbe tal nome dagli antichi Normanni, che la chiamarono Militello, quasi *Tellus Militum* in memoria de' suoi antichi abitatori, che furono posterì di quei valorosi Soldati di Marco Marcello, li quali dopo l'espugnazione di Siracusa, come rapportano alquanti Eruditi, fondati nell' autorità di Livio, edificarono questa Città invitati dal terreno ubertoso, e dal sito ameno: quindi acquistò ella il titolo di *Bellicosà*, e per sua insegna alzò un Soldato guarnito di pieca, e scudo (a). Osservisi in conferma di tutto questo non solo l' autorità di *Pirri Sic. sacra not. Syrac. fog. 683.*, ma ancora l'asserzione del Padre Priore Amico nelle sue note al Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 456. not. 12., in cui si arguisce di lei la detta antica abitazione da alcune grotte, che si vedono vicino quel colle, nella di cui cima torreggia il Palazzo de' suoi Baroni. Di essa fa menzione Arezio nel suo libro *de Situ Siciliae ex Bibliot. Caruffi* t. 1. fog. 15. c. 1. colle seguenti parole: *Et Fons hic scilicet fluvius Leontini oppidum Militellum haud antiquum quidem alluit.* Come ancora il Fazello *de Robus Siculis* dec. 1. lib. 10. fog. 452., in cui leggesi: *Inde dextrorsum ad p. m. 5. arduis, ac saxosis collibus interjectis, ascensusque difficilibus, Militellum est recens oppidum.* Godevasi in Vassallaggio anticamente da *Abbo di Barrese* terzo di questo nome (b); ma poichè costui fu incolpato di fellonia, ebbe luogo a succedergli *Antonello Barrese*, impetrandone la concessione con real privilegio dato nella Città di Piazza sotto li 2. Giugno 2. Indiz. 1393. (c), e va egli notato nel ruolo de' Feudatarj del Regno del 1408. presso *Muscica Sit. nob. fog. 87.*, e an-

(a) *Massa Sic. in prospett. C. E. f. 239.*

(b) *Fazel. cum notis Amici dec. 2. lib. 9. f. 185., ove ancor leggesi: Abbas tertius Barresius, qui a Rege Friderico cum Ricca Martina Reginae pedissequa uxore, Petrapertiam recepit, & Militellum jure materno adeptus est. Vedasi ancor Muscica Sic. nob. f. 18.*

(c) *R. Cancell. lib. an. 1393. 1396. e 1397. cor. 9.*

ancoi da Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 210. Quindi gravandosi giuridicamente della surriferita concessione *Artale*, ed *Ugberto Barrese* figli del summentovato Abbo fu obbligato esso Antonello a comporsi co i medesimi, e riportarne da essi la totale cessione di lite (a). A questo Antonello succedette *Blasco* suo figliuolo, il quale ottenne un più ampio privilegio di sua possessione, concessogli dal Sermo Rè Alfonso in Napoli a dì 10. Giugno 7. Indiz. 1444., esecutor. in Palermo a dì 21. Aprile 1453. (b), giurandone insieme due investiture, l'una sull'anno 1453. (c); e l'altra nel 1458. (d). Fu successor di costui *Antonio Perio Barrese*, assicurato dall' investitura ch' egli ne prese nell' anno 1479. (e), e da cui comparì al mondo *Giambattista*, investitosene li 5. Agosto 3. Indizione 1500. (f). *Cujus soboles [scrive Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. fog. 185.] duobusque Militello dominatur.* Quale avvifata prole di esso Giambattista fu *Antonio Barrese*, da cui successivamente trasse il sangue *Carlo*, che ammogliossi con *Belladama Branciforte*, e diede al mondo *Vincenzo*, che qui siegue.

VINCENZO Barrese e Branciforte B. di Militello, e di esso Stato primo M. per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo II. data in Madrid a 24. Ottobre 1564., esecutor. nella Città di Licata a 12. Gennaio 1565. (g). Contrasse le sue nozze con *Dorotta Barrese e Santapau*, figlia di *Girolamo M. di Pietraperzia*, e di *Antonina Santapau* (b); ma con essa pianse egli sempre la mancanza di figli, onde a lui succedette dopo sua morte

Caterina Barrese e Branciforte sua forella maritata a *Fabrizio Branciforte e Barrese* P. di Butera, C. del Mazarino, Grande di Spagna di prima classe, e Cavaliere del Toson d'oro (i); scitendo da una tal cop-

(a) Cessione di liti registrata negli atti del Tribunale della R. G. Corte sotto li 7. Aprile 12. Ind.

(b) R. C. lib. magn. Invest. an. 1453. car. 122.

(c) R. C. lib. an. 1453. car. 142.

(d) R. C. lib. an. 1458. car. 415.

(e) R. C. lib. an. 1479. car. 156., e vedasi Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 210.

(f) R. C. lib. an. 1500. car. 308.

(g) Pirri *Sic. sacra not. Syrac. f. 683. c. 1. Vedasi R. C. lib. 8. Ind. 1564. e 1565. fog. 57.*

(b) Vedansi i capitoli matrimoniali presso gli atti di Notar Gio: Battista Bartolotta di Militello a dì 11. Gennaio 1566., ne quali appare, che D. Vincenzo Barrese sposo della detta D. Dorotea, fu figlio di Carlo Barrese Marchese di Militello, e di Belladama Branciforte ju-gali.

(i) Coronelli *Bibliot. univ. tom. 6. pag. 1065.*

coppia Francesco Biancifero e Barrese, di cui scrive Mougitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 209. c. 2. essere stato egli *philosophicus, theologicis, ac mathematicis disciplinis abundè cumulatus, & fuit fundator Cambii Sancti Benedicti ubi est sepultus anno 1622.* Vedati l'elogio di questo M. D. Francesco nella par. 2. lib. 1. fog. 13. di questa mia Sicilia, ove si enumerano le investiture de' Marchesi di Militello, che sono le medesime de' Principi di Butera. Per notizia inoltre di Casa Barrese, scrive Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. fog. 184. essere stata ella incominciata da uno di quei illustri Capitani Normanni, che furono Commilitoni del Gran Conte Ruggieri nella conquista di questo Regno (a), Abbo Barrese figlio di questo ceppo acquistò le Terre di Pietraperzia, Naso, Capo d'Orlando, Castania, ed altri Feudi concessigli dal primo Rè Ruggieri. Vi fiorì ancora il celebre Tomaso Barrese, che secondo il Fazello loc. cit. *fuit bello tota Italia Dux sua etate praestantissimus.* Abbiamo dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 164. c. 1., che Giovanni Barrese nel 1297. fu d'illustre sangue d'origine Franzese, ed il primo fra i Baroni, che nelle guerre fatte dall'armi de' Collegati in Sicilia passasse al di loro partito col suo Vassallaggio consistente nelle Terre di Pietraperzia, Naso, Raccalmuto, Capo d'Orlando, e Monte Nauno (b), Terra oggi rovinata, situata in quel Monte, che s'alza tra la Città di Piazza, e 'l Mazarino presso il Fiume di Braeme. Qui mi vien fatto finalmente di rapportare le sepolcrali iscrizioni di essa Casa Barrese, che fin oggi si osservano in varie Chiese di questa nostra Metropoli, come si ha nella Chiesa di Santa Cita de' Padri Predicatori, cavata da un tumolo marmoreo eretto nella Cappella di N. Signora della Grazia:

*Conditur hoc tumulo Barresis Portia, paris
Corretti illustris candida progenies.
Vixit nobilitas, vivit post funera virtus
Sis moriens Caeli gaudia laeta subit.
Obiit anno 1607. mense Julii die 25.*

Ve ne ha un'altra nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, anche di un tumolo di marmo nero nella Cappella del SS. Rosario:

D. Joanni lo Campo Campi Franci Baroni, & D. Melchiora Barresi, inde Baronissa de la Petra carissima ejus conjugii claritudine generis, vitae probitate, ac religione in Deum insignibus, ad artissima benevolentia, qua mutuus amor ambos in vita constrin-
*Parte II. P p xc.

(a) Bonfiglio *Mezz.* fog. 69. retr. c. 1.

(b) Bonfiglio *Flor. Sic. par. 1. lib. 9. fog. 310.*

acrat, argumentum hoc in tumultu compositis. D. Elisabetta Requesens & lo Cumpo Pantellaria Princeps filia amantiss. hoc sua in illa pietatis monumentum P. anno 16.6. & suos ipsa eodem illatura genere, quibus castissimos amoris aeternum seruat.

Trovasi finalmente la susseguente nella Chiesa di S. Maria di Gesù de' Padri Riformati nella campagna di Palermo:

*Hic sunt infossa Sor. Alexandra Maria Barresi Virginis ossa. Abiit in Cælum die prima Julii 1608. ætatis sue 73.
Hic etiam erunt Sor. Francisca Azuria Platamone & Barresi abbas viventis.*

BARRAFRANCA.

Terra Baronale, ch' esiste nella Valle di Noto, adorna di mero e misto impero. Fu edificata da *Matteo Barrese* M. di Pietrapertusa (a) nell'anno 1530., cambiandole l'antico suo nome, ch'era quello di *Convicino*. *Barrifranca oppidum*, scrive *Pini Sic. sacro not. Catan. f. 596.*, *olim Convicinum an. 1530. a Matteo Barrese conditum*. Di questo Castello, ed abitazione di Convicino non si vede altro oggidì, che l'anticaglia di un' antichissima Torre vicino l'antica sua Chiesa, oltrechè enunciato esso vedesi in un diploma di Alessandro Terzo Sommo Pontefice dato nell'anno 1468., ed era esistente a' tempi di Luca Barberi, che scrisse nel 1517 in circa. Fu di ragione di *Bernardino de Albara*, ed indi fu acquittato da *Francesco Ventimiglia C.* di Geraci ne' tempi del Sereno Rè Federigo Secondo, colla di cui autorità lo commutò egli con *Alafranco di San Basile* per la Terra di Pittineo. Pervenne poscia in potere di *Abbo Barrese* detto *Miles* quarto di questo nome (b) per vendizione fattagli dal *C. Manfredi Chiaromonte*, e da *Fra Arrigo* Fidecommisario dell' eredità di esso di San Basile per lo prezzo di onze mille d'oro, e di cento avi, così scorgendosi mercè l'atto pubblico, che hassi negli atti di Notar Bartolomeo Adamo di Messina nel mese di Dicembre 6. Ind. 1530. Quindi esso Abbo ne prese l'investitura nel Dicembre del 1538., e a lui succedette *Artale*, che ne fece donazione ad *Ughetto* suo fratello germano durante solamente la di lui vita, che ciò non ostante dopo la morte di quest' Ughetto ne ritenne il dominio *Archimbaldo* figlio del medesimo, da potere di cui, morendo privo di prole, riassegnato videsi in potere di *Gio: Antonio Barrese* figlio dell'

an-

(a) Fazell. dcc. 1. lib. 10. f. 453. cum notis Amici.

(b) Del Vio Privileg. Urbis Pan. f. 152.

aazidetto Artale, che ne ebbe la possessione in vigor del testamento di esso Archimbaso, e di una sentenza, che a suo favore si diede nel 1444. a 10. Maggio dal Tribunale della Gran Corte di questo Regno. Appare di quest' Antonio l' investitura nel 1453. a 9. Agollo prima Indizione, per la quale ebbe egli confermato il presente Stato con la clausula del *jur francorum*, e soggetto al servizio militare di un Soldato. Da questo (a) per linea retta derivò Matteo, che fu il primo M. di Pietraperzia in virtù di privilegio concessogli l' Imperator Carlo Quinto in Magonza a dì 16. Agosto 1526., esecut. in Palermo li 20. Ottobre di detto anno, come rilevasi a fog. 319. della Regia Cancelleria; e da esso finalmente germogliò Girolamo (b), che stretto in matrimonio con Antonina Santapau sua mogliera, forsi da ambidue Pietro, che fu il fondatore di questa Terra, come sopra fu detto, e di cui fu egli altresì il primo M.; come si osserva qui appresso.

PIETRO Barrefe e Santapau primo P. di Pietraperzia, e primo M. di Barrafranca, titolo ch' ebbe concesso dal Sereno Rè Filippo Secondo, sortendone il privilegio a dì 22. Dicembre 1564.; esecutor. a 20 Aprile 1565. (c). Non ebbe figli da Giulia di Moncada sua consorte (d); e così venne egli a morte dopo di avere fatto il suo solenne testamento nel 1530., e lasciata un' illustre memoria di sua pietà nella Chiesa Maggiore di S. Maria della Stella della Terra di Pietraperzia, come cavasi da Pirri Sic. sac. not. Catan. fog. 596. c. 2., e da Giorgio Guattieri Sic. ansig. Tab. edit. Mell. fog. 90.

*Parte II.

P p 2

Juf

(a) Notiſi, che dentro il Coro della Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore de' Padri Minori Osservanti di Messina al tumolo di man sinistro si vede una statua di gran pregio adorna della seguente iscrizione:

D. O. M.

D. Antonine Barrefe, D. Antonii Barrefii Militelli Vallis Noti Baronis filie, uxori amantissime, & sibi Antonius Marchifius Barro Schalettæ vir mœstissimus, pietatis ac amoris monumentum, hoc fieri curavit, anno MDLXXII.

Junximus hic unà corpus, cor, nomen, amorem,

Viximus unanimes, condimur exanimés.

(b) Scipion. de Castro *Fef. polit. par. 2. f. 342.*

(c) Pirri Sic. sac. not. Catan. f. 596. v. 1.

(d) Vedansi gli atti di Notar Giacomo Galasso di Palermo sotto li 20. Giugno 3. Ind. 1575.

*Iussu & fortunis illustris Herois D. Matthæi Barresii primi bu-
jus cognominis Murchionis constructum est opus, in quo conditur
Heroa hæc Laureæ, obiit anno 1532. Ejus Natorum & ex Bea-
trice Astorensium Domina, Natarum altera nephis Hieronyma,
& Leonora puellula, insuper & Antonio Buxemat Domina
ipsius Nurus.*

Gli succedette quindi la sorella

*Dorothea Barrese e Santapau, la quale fu data a marito a Giovanni
Branciforte C. del Mazarino, ed indi a Vincenzo Barrese e Branciforte
primo M. di Militello Val di Noto (a); morto il quale contrallegata
il suo terzo spozalizio con Giovanni Zuniga e Reguesens, eh' era in quel
tempo attuale Ambasciadore del Rè Cattolico presso la Santità di Gre-
gorio Papa XIII. (b). Quindi fu ella Viceregina di Napoli, e falli al po-
stoydi Governatrice dell' Infante D. Filippo d' Austria Terzo Rè delle
Spagne. Leggasi l' onorata iscrizione, che ha di sua persona in un tu-
molo marmoreo esistente in mezzo del Coro della Maggior Chiesa di
S. Maria la Stella della sopravvisata Terra di Pietraperzia:*

*D. Dorothea Barrese Santapau Principi Peperensis. II. Butera
III. ut que vivens Roma, & Neapoli regiam personam pra
vignitate gessit, & apud Regem regii filii max. Philippi III. Do-
mini, quod supremum decus est, altera velut mater meritis, at-
que educationi Præfecta excelsa munus fidei summa explevit fi-
delitate, & obsequio magnos inter Hispaniarum Præcetes nume-
rata; suis idem posteris gloriæ claritatique vestigium reliquit
meritis tunc post honorum, post tot decursus nemini Siculorum
antea cognitis, si non illustri ut par, bono tamen sita j. loco.
Fabricius Brancifortius. Barresius & Santapau, tantæ matris fi-
lius unicus pietatis, & reverentiæ monumentum posuit anno
1590. Vixit ann. 58. (c).*

La lei successori nel presente Marchesato di Barrafranca si osservano
nella cronologia genetica de' Principi di Butera titolo 1. della par. 2.
di quest' opera lib. 1. fog. 13. e seguenti.

MA-

-
- (a) Capit. matrim. celebrati nel 1566. a dì 11. Gennaio per gli atti di
Not. Giambattista Bartolotta di Militello Val di Noto.
(b) Contr. di dote presso gli atti di Not. Alessandro Trascetta di Pa-
lermo a 2. Ottobre 1572.
(c) Georgii Gualterii Sic. antiqu. Tabul. edit. Messanæ f. 90.

MARINEO.

Terra Baronale con mero e misto imperio, e giace nella Valle di Mazara. Riceve la sua denominazione a giudizio d' Ippolito d' Ippolito a car. 45. de' suoi *Emblemi* da quel Monte *Maronc*, che raccordasi da Plinio, ed è membro de' Monti chiamati oggi di Madonia (a). Possedevasi anticamente da *Pietro Formica* detto *Mister*, come si nota nel servizio militare del Sereno Rè Federigo Secondo, prestato nel 1320. in circa, che digesi estratto dalla Real Cancelleria, e s' intitola modernamente *Sicilia nob.* del Muscica fog. 14., ed altresì fu ella noverata fra i Vassallaggi, che un dì tenne la nobilissima Famiglia *Omodei*, di cui mi si permetta fare la presente breve digressione, cioè, che avendo ella fiorito in questa nostra Palermo colle cariche Pretoriane, oggi in essa si vede estinta, fiorendo solo nella Città di Trapani, in cui risplende particolarmente nella persona di *Francesco Omodei Cavaliere Gerofulimitano*, ch' essendo Maestro delle virtù cavalleresche, ed uguale nel vigor dello spirito di probità, e delle scienze rendesi invero uno de' migliori ornamenti di detta nobil Città. Quindi tra le illustri memorie di nobiltà di questa Casa trovo nel Fazello, riportato da *Inveges Nobilior. Viceregio Pretor.* fog. 32. c. 2., che fin da i tempi del Rè Lodovico vi fu *Giovanni Omodei* celebre nelle guerre de' Chiaramontani. *Joannem Amodeum*, scrive egli, *Militem Claramontanorum nomine arcis praefectum*. Leggasi l' iscrizione di un tumolo marmoreo, che forge in S. Francesco li Chiovara di Palermo nella Cappella di Nostra Signora del Soccorso:

Puccio Amodeo Vallis Longae Baroni Viro Patricio animi integritate conspicuo D. Agatuccia Vigintimillia conjug. suavissimo b M. P. Vixit ann. 66. Christi Servatori an. 1537.

Ne' registri degli atti del Senato di Palermo sotto li 22. Novembre 14. Ind. 1480. si trova un atto di contentamento, concesso dal Pretore, e da' Senatori a *Giovanni Omodei*, in cui gli si permetteva di fare la cancellata di pietra, ed anche di ferro nella celebre Fonte del Garraffo di questa nostra Città. Notinsi finalmente gli elogj nobili, che il sovra citato d' *Inveges* notò toccante alla nobiltà di detta Casa, come pure presso *Antoine de sua Fun.* digress. ult. f. 219., *Minutolo Alem. Prior.* lib. 8. f. 281. e 332., e il Padre Coronelli *Bibliot. univ.* tom. 3. fog. 330., in cui leg-

(a) *Malta Sic. in prospect.* C. E. fog. 226.

leggonti gl'infrafcritti elogj del tenor seguente: „ *Francesca Donna*
 „ Palermitana figlia di Giovanni Amodeo Regio Tesoriero del Regno
 „ di Sicilia, e Barone di Valledonga, fu Monaca nel Monastero della
 „ Pietà &c. Fu illustre in tutte le virtù, ed arricchita fiorì del dono del-
 „ la profezia. Morì santamente in Palermo nel 1617. *Suor Brigida Amo-*
 „ dei sua sorella le fu compagna e nell'abitò, e nelle virtù. *D. Giovan-*
 „ *ni Amodei* Palermitano fratello di Francesca, e Brigida fu Vescovo di
 „ Mazara, eletto nel 1531. Fu riguardevole per il candor della vita,
 „ umile, parco, e misericordioso verso i poveri, assiduo nell'ornare la
 „ sua Chiesa di sacre suppellettili, e lasciando la fama di *templar Pa-*
 „ *store*, morì in Mazara nel 1549. „ Di questo Giovanni vedesi somi-
 „ gliante elogio nel Barone *de Mujest. Panormit.* lib. 3. cap. 8. fog. 136.,
 „ e nel cap. 9. fog. 146. si trova ascritto nel catalogo degli Uomini illu-
 „ stri in fantità *Fra Paolo Omodei* dell'Ordine di S. Francesco Cittadino
 „ Palermitano. Commendasi dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 292. c. 1. il
 „ valore estremo, che mostrò *Antonio Amodeo B. di Valledunga* Palermi-
 „ tano nella difesa della Torre di Faro di Messina, e di S. Maria delle
 „ Grotte con dire, ch'esse al certo sarebbero state consumate interamente
 „ dal fuoco appicciatovi da Rutten Bassà nel 1552., se non vi si fosse oppo-
 „ sto colla Cavalleria esso illustre Barone Omodei. *D. Vincenzo di Gio-*
 „ *vanni Pal. ristor.* fog. 100. retr. lib. 2. ci novera *Francesco Amodei* Ca-
 „ valiere valoroso, e Capitano di Galera in tempo dell'assedio di Malta
 „ sotto il Viceregnato di Don Garcia di Toledo: e Pirri finalmente ci ram-
 „ menta con lode il nome di *Elisabetta Omodei* morta con fama di fantità
 „ nella not. *Panorm.* fog. 183. col. 2., e di cui esiste il seguente epitafio nel
 „ luogo del di lei sepolcro inciso in tavola di marmo sotto l'Altare di Santa
 „ Maria del Soccorio nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo:

*Helisabeth Amodea Virgo, quæ genere inclaruit xxxiiii. etatis
 agens annum, hoc tumultu perpetuâ viçtura 4. februarii decessit,
 quæ tertio Divi Francisci consecrata Ordini, mox vitam quam
 divinitus egerat, miraculis comprobavit. MCCCCLXXXVIII.*

Ripigliando io intanto il filo del presente capitolo, trovo essere stata
 edificata la presente Terra sul cominciare del secolo sedicesimo da *Fran-*
cesco di Bologna nobile Palermitano, come ne fa fede Fazello dec. 1. lib.
 10. cap. 3. fog. 467. *Marineus*, dice egli, *ad p. m. 2. deinde sequitur a*
Francisco Bononia Panormitano etate mea conditum oppidulum: cui simi-
litorum ad 5. p. m. Cefalà saracenicæ arx in rupe cauta hæret. Di questo
Francesco abbiamo nella cronologia della nostra Senatoria di Palermo,
 che fu egli Pretore di essa Città nel 1522., nel qual anno trafilto vi-
 desi insieme Tesoriere Generale di questo Regno (a). Resta ancor me-
 mo-

(a) *Reul Cancell. lib. 11. Ind. 1522. f. 14. Auria Cron. f. 263. c. 1.*

moria del medesimo in un'urna marmorea, che forge nella Cappella di S. Giuseppe in cornu Epistolæ della Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, ove leggesi la quì seguente iscrizione:

*Hieronymo natu majori ann. 26. Franciscus Bononius Panormitanus
Caroli Quinti Capf. Questor Capacis, & Cefalæ Dominus, &
Antonella, filio benemerenti, & sibi, & posteris posuerunt.*

Scrive Mongitore *Sic. ricerc.* tom. 2. lib. 5. cap. 14., che in un Bosco vicino di questa Terra si ritrovano li Bagni chiamati di S. Isidoro per essere vicina ad essi la Chiesa di detto Santo. Molti sono i Feudi di questo Stato, che chiamansi di Cefalà, di *Marineo*, *Torrezza*, delli *Corrioli*, e *Sovaria*, ma oltre di essi comprendeva anticamente li Feudi de *Cazaga*, ove al presente fiorisce la Terra dell' *Ogliastro*, come ancora le Barodie del Castello di Cefalà, e di *Villafrati*, *Molinazzo*, *Scurpa*, e *Mendoli*, possedute oggi da altri Baroni, avvegnacchè sono itate da esso Stato alienate. Il servizio militare del M. di Marineo soggiace a quello di Cavalli sci.

GILIBERTO Beccadelli di Bologna B. di Cefalà, e di Capaci fu il primo M. di questo titolo, che gli venne concesso dal Sereno Rè Filippo Secondo con sua real cedola data in Madrid nel dì 8. Aprile 1565., esecutor. in Messina a 17. Luglio di detto anno (a). Quì però dee avvertirsi, che colla detta concessione venne esso M. Giliberto a perdere il titolo di Conte, che sopra lo stesso presente Stato di Marineo gli era stato concesso dall' anzidetto Monarca in virtù di real privilegio dato in Madrid li 16. Aprile 1562., esecutor. in Messina nel dì 9. Agosto 1563. (b). Più volte trascelto videfi Diputato di questo Regno, e da lui finalmente derivò figlio

Vincenzo di Bologna, il quale pe' l suo gran merito non solo sortì la carica di Diputato del Regno al pari del M. suo genitore, ma altresì quella della Pretura Palermitana nell' anno 1593. (c). Conseguì il governo della Compagnia de' Biancahi di essa Città nel 1582. 1587. e 1592., e finalmente lo splendidissimo impiego di Strategoto di Messina negli anni 1594. 1595. 1596. e 1604. (d). Felteggiò suo maritaggio con Emilia.
di

(a) R. C. lib. an. 1565. fog. 495.

(b) R. C. an. 1563. fog. 216. Consiglio Mess. nov. fog. 72. rer. c. 1.

(c) Iscrizione della tabella marmorea, ch' esiste a canto della porta maggiore del Duomo della Città di Palermo. Vedasi la Relazione de' Funerali di Filippo V. fog. 84.

(d) Va notato esso M. Vincenzo di Bologna dal Mauroli *Stor. di Sic. in Chronico*, edit. Messina 1716. fog. 257. c. 2., dal Consiglio *Stor. di Sic.*

di Aragona Tagliavia sorella del D. di Terranova, come si ha manifesto dalla qui seguente iscrizione incastrata nel tumolo marmoreo di Elisabetta Bardi, loro figlia nella Chiesa del Convento de' Padri di S. Francesco li Chiovani di Palermo, e dentro la Cappella di Nostra Signora di Libera Inferni:

D. Elisabetha Bononia Maltrantoni & Bardi Sambuca Marchionissa, D. Vincentius, & D. Emilia Bononia & Aragona Marchiones Marineci parentes maxissimi posuerunt. Obiit anno ctōtis 37. salutis vero nostrae 1591.

Da questi conforti uscì alla luce

Giulia di Boiogna ed Aragona, che restando eredera di questo Stato, ricolto in dote a *Vincenzo Pilo e Calvello* (a) B. del Sommaro, e Signore di Brocato suo consorte; notandosi di essa l'investitura ne' dì 3. ed 8. Ottobre 1608. 1619 e 1622., quali investiture dobbiamo credere esserle state conceute dopo che seguì la morte senza figli di *Francesco* di Bologna M. di Marineo, che fu suo fratello, e me c'è di confermano due nobili memorie sepolcrali, che di questo Francesco, e di sua moglie *D. Ippolita Larcen e Carretto* esistono in questa nostra Palermo nella Chiesa del Collegio Nuovo de' Padri Gesuiti, e nella Cappella di S. Ignazio, incise in lapidi marmoree del tenor che segue:

Sacellum hoc & monum. D. Beatrici Bononia Larcen Aragonia & Carretto D. Francisci Bononia Marchionis Marineci, Demini Capacis filia nobilissima, D. Joannis Bononia uxori D. Hippolyta mater amantissima filia dilectissima seu quam brevi raptæ, quam longum fletu, locut ponitur. Caput vivere an. 1591. Decembr. 21. desit anno 1613. Septemb. 23. Vixit an. 21. mens. 9. sepulchrum vero cum sibi filio conjugibusque, socero soceraque vult esse commune. Di una lapida.

D. Hippolyta Bononia & Marchionissa Marineci monumentum hoc posuit. Ob. 3. Septemb. an. 1633. Di altra lapida.

Dopo che finalmente cessò di vivere essa M. Giulia, le succedette tosto dopo

Sic. par. 2. lib. 10 fog. 681., dal Caraffa Messina nobile fog. 222., e dal detto di Bonifoglio Mess. nob. fog. 41. a tergo.

(a) Barone de *Majest. Panormit. lib. 3. cap. 11. lit. C. in Familia Cavallorum*, e notisi, che il successore *Vincenzo Pilo* fu Governatore della Compagnia della Corisa di Palermo nel 1626.

dopo sua morte il maggior de' suoi figli, chiamato indi (a)

Lorenzo Pilo e di Bologna, ch' ebbe in moglie *Luifa Orioles*, figlia di *Cesare B. di San Peri di Patti*; a cui, per non aver lasciato prole, succedette

Girolamo Pilo e di Bologna suo fratello, di che fa fede l'investitura speditagli a dì 11. Maggio 1633. Fu eletto costui Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1670., e del Monte della Pietà nel 1652. Strinsesi con nodo maritale ad *Anna la Valle e Perna*, figlia unica di *Francesco B. della Bruca*, e *Crisciunà*, e de' Feudi di S. Carlo; ma dapoichè gli riuscì costei infertile di successori, fu egli obbligato far cadere suo retaggio in potere di

Girolamo Pilo e *Celeste* suo pronipote, come figlio di *Vincenzo Pilo e la Valle* (b), e nipote di *Francesco Pilo* e di Bologna (c) suo fratello, chiaro documento di ciò essendo l'investitura, che per costui notasi nel dì 18. Luglio 1688. Fastoso andò questo *Girolamo* del titolo di *P. di Roccacolomba* (d), e di *Vicario Generale* in tutto il Regno, destinato all'estirpazione de' *Fuorusciti*. Sostenne la carica di *Capitano di Palermo* nel 1693., e spesse volte la *Pretura* negli anni 1695. 1700. (e) 1701. e 1713., nella quale Città fu *Governatore della Compagnia della Carità* nel 1693. Pieno d'onori finalmente giunse all' estremo de' suoi giorni in *Palermo* a dì 23. Novembre 1719., ricevendo gli ultimi onori de' funerali nella Chiesa dell' *Olivella*, e nella Cappella di *San Filippo Neri*. Sposò mentre visse *Orfola Migliaccio* e *Sarzana*, figlia d' *Ignazio P. di*

* Parte II.

Uq

Bau-

(a) Testamento di *Vincenzo sudeto* appare negli atti di *Notar Domenico lo Valvo* di Palermo a dì 20. Ottobre 13. Ind. 1659.

(b) *Vincenzo Pilo e la Valle* fu *Capitano di Palermo* nel 1684., e legòssi in maritaggio con *Francesca Celeste* e *la Grua*, figlia di *Giambattista M. di S. Croce*, come bassi chiaro da i capitoli matrimoniali, che si eseguirono negli atti di *Notar Vincenzo la Cerba* di Palermo nel dì 9. Novembre 1658., e dal testamento di esso *Vincenzo* pubblicato da *Notar Diego Cutrona* di Palermo a 18. Aprile 7. Ind. 1684. Questo *Vincenzo* finalmente va nel ruolo de' *Governatori della Compagnia della Carità di Palermo* nel 1671., e del *Monte della Pietà* nel 1674.

(c) *Francesco Pilo* e di Bologna legato visse in maritaggio con *Rosalia la Valle e Gravina*, figlia di *Francesco*, ciò rilevandosi dal contratto di dote, che fuissi pubblico negli atti di *Notar Cesare Luparello* di Palermo a dì 14. Aprile 1642., e cessè all' ultimo fatale giorno nella Terra di *Marinco* nel 1647.

(d) Vedasi titolo di *Roccacolomba* par. 2. lib. 1. fog. 98. di quest' Opera.

(e) Iscrizioni che esistono nel piedestallo della Statua del Re *Filippo V.* dirimpetto la porta della *Dogana*, e vedasi f. 24. ne' *Funer. di Filippo V.*

Baucina (a), che gli riuscì madre fastosa di numerosa prole, e della quale fu maggior nato

Ignazio Pilo e Migliaccio, eletto Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1722., e fiorì P. di Roccacolomba al pari del M. Girolamo suo genitore. Due volte fu egli congiunto in maritaggio; contrahendo le prime nozze con Giovanna Francesca Denti e di Napoli, figlia di Lucio P. di Castellazzo (b); morta la quale soggiacque a nuovo peso conjugale con Caterina Tassis e Gritti nata Contessa del S. R. Impero, e della Torre, e Tassis Dama ornata di molte virtù, e di rari pregi. Finì di vivere finalmente in Palermo nel dì 30. Luglio 1756., e 'l suo cadavere sepolto videsi nella Chiesa dell' Olivella, e nella Cappella di S. Filippo Neri. Quindi fu suo successore il figlio suo primogenito natogli nel primo letto, che preventivamente avea avuto la renunzia de' presenti Stati da esso M. Ignazio, ed è appunto il presente

Girolamo Pilo di Bologna e Denti oggi vivente attuale M. di Marinco, come mette in luce l' investitura, che egli ne prese a dì 30. Maggio 1742. Questi è oggidì C. di Capaci, B. di Brocato (c), Signore dell' Isola delle Femine (d). Fu ammogliato con Rosalia Giardina e Massa sua con-

(a) Contratto matrim. presso gli atti di Notor Vincenzo di Cristina di Palermo a dì 17. Gennaio 1688., e 'l testamento di esso M. D. Girolamo appare nelle pubbliche tavole di Notar Antonio di Maria di Marinco sotto li 22. Agosto 12. Ind. 1719.

(b) Atto di sponsalizio solennizzato negli atti di Not. Antonio Raneri di Palermo a 10. Agosto 1712.

(c) Brocato grossa Baronia, che vedesi nella Valle di Mazara. Consisteva ella anticamente in 18. tenute, o feudi, delli quali oggi il M. di Marinco 8. solamente ne possiede, a motivo u' essere stati dismembrati della medesima dal M. Vincenzo Pilo e Calvello quei nove feudi, che oggi formano lo Stato della Xiara; e inoltre il feudo della Signora fu da esso alienato nel 1673. dal M. Girolamo Pilo e di Bologna. Trovo di questo Stato l' investitura che fu concessa al B. Lorenzo Pilo sotto li 11. Gennaio 1596., e scrive D. Vincenzo di Giovanni Palermo ristor. lib. 2. fog. 103. a tergo, che i Signori Roggi furono antichi Signori de' feudi di Brocato.

(d) Isola delle Femine è l' antica Isola di Fimi, che sorge a veduta di Carini, e di Capaci tra Palermo, e Trapani poco più di 200. passi staccata dal continente della Sicilia, al dire del P. Abate Jo Giudice stor. di Morreale par. 3. f. 14. ha due caie con Torre di guardia. Quivi anticamente fu la tanto rinomata Città di Mozio, come contra l' opinione di Cluverio ottimamente dimostra con solidissime ragioni, ed autorità di antichi Scrittori il P. Giordano Cascini nella Vita di S. Rosalia digress. 1. cap. 4., e l' avea prima osservato Tomaso Fazello dec. 1. lib. 1. cap. 1. fog.

consorte, figlia di Luigi M. di S. Ninfa (a); quale Dama cessò di vivere in Palermo nel dì primo Luglio 1756., e fu sotterrata nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara.

Bartolomeo Pilo e Fregoso fu il primo di questa Casa, che passaggio fece in Sicilia, riconoscendo in suoi genitori *Giambattista Pilo*, ed *Elionora Fregoso* della Città di Genova. Associatosi egli in matrimonio con *Domenica Adorno* diede con essa l'esser mortale a *Lorenza* Signore di Brocato, da cui, e da *Francesca Caravello* sua consorte surse *Vincenzo M. di Marineo* (b). Leggasi il testamento del succennato *Lorenzo*; pubblicato negli atti di Notar Gio: Luigi Blundo di Palermo a dì 12. Settembre. 14. Ind. 1600., e con particolarità l'elogio che fa di tal Famiglia il Cavaliere Minutolo nelle sue *Memorie del Priorato di Messina* lib. 7. fog. 209. così egli: „ Risplendette la nobiltà della Famiglia Pilo tanto „ ne i secoli caduti, quanto ne i presenti, poichè ne i primi deriva ella „ da *Raimondo Berengario Pilo* C. di Barcellona, i di cui posterì poscia „ passarono nella Città di Genova, dove fecero molta pompa, finchè ri- „ passarà nel nostro Regno, si refero i suoi progenitori chiari e per le „ azioni, e titoli posseduti, e sono in molta stima. „ Vedansi gli Uomini illustri di Casa Pilo presso *Mongitore* *Biblot. Sic.* t. 1. fog. 50. c. 2. e f. 334. c. 2., e quei celebrati da *D. Vincenzo d'Auria* *Discorso stor. della Giostra* f. 50. 51. Quindi per chiosa di questo capitolo mi vien talento di rapportare agli eruditi gli elogi delle quì seguenti iscrizioni sepolcrali, che si vedono ne' tumoli di essa Famiglia, eretti nella di lei Cappella del titolo di S. Bartolomeo, e di S. Lorenzo della Chiesa di S. Francesco di Paola fuori le porte di Palermo:

*Parte II.

Q 9 2

Lau-

fog. 12. cum notis Amici. Ma è di contrario parere il Caruso par. 1. lib. 6. fog. 228. Certo, che la quantità de' canali, e dozzioni infranti, la copia de' mattoni co' restami di vasi antichi per sede di Don Carlo Ventimiglia, ritrovati nel terreno di detta Isola, porgono fondamento non lieve, di esservi già stata numerosa popolazione. Vedasi Fazello loc. cit. not. 15. f. 24.

(a) Capitoli matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo nel 1740.

(b) Quì dee notarsi, che dalli summentovati jugali di Pilo, e Caravello nacque parimente *Francesca Pilo* e *Caravello*, come rilevasi dalla seguente iscrizione sepolcrale nella Chiesa dell' Olivella di Palermo:

Animo præmeditari debemus, quid an quando futuri sumus, & quod velimus, nolimus, longius abesse non potest. Hic erit requies mea donec venerit immutatio mea. Francisca Pilo & Caravel-
lis. Di una lapida.

Laurentio, & Bartholomæo Pilo (a) fratris viris animi, fortunaque dotibus exornatis, qui sicut unguines dixere, sic eodem fere anno sublatis commune sepulchrum Francisca, & Porcia Caravella sorores uxores maxissimæ, & sibi posuere. Ob. Laurentius 6 Id. Septembris anno Dñi 1600. etat. sue 47. Bartholomæus verò 6. Kal. Oct. 1601. etat. 38. Cavata da un tumolo.

Dorothea Pilo & Albergo filia carissima, & Magdalena Albergo & Muxotta, nepti suavissima Dominica mater & avia duplici merore confecta ob summam in utranque benevolentiam hunc tumulum P. 1598. Da un tumolo,

D. Antonio Pilo Mello & Cardona uxor D. Antonini Pilo & Calvello. Obiit die 16. Feb. 1628. etat. sue an. 39. Di una lapida.

Laurentius, & Bartholomæus Pilus germani ad futuram posteris requiem. Redde quod debes. Di altra lapida,

FRANCOFONTE.

Terra così detta perchè situata in territorio pieno di fonti da per tutto irrigato d'acque, e da deliziose verzure (b). Ella è Baronale col mezo e millo impero, e giace nella Valle di Noto. Fu edificata da *Artale di Alagona* co' rottami della disfatta Città d'*Idra*, come di ciò fa fede *Pirri not. Syrac. fog. 683.* colle quì seguenti parole: *Francosons insigne oppidum ab Artali Alagona conditum est ex ruinis Hydræ nobilis, sed nunc diruta Urbis, de qua satis Ptolomæus.* Vedasi *Fazello cum notis Amici dec. 1. lib. 10. fog. 452.* in cui leggesi: *Francosons oppidum recens, ac fontibus uberrimis circumscatentibus insigne (c): e finalmente Atezio tom. 1. Bibliot. Carusii f. 15. c. 1. Circa Leon-*

(a) Di questo *Bartolomeo Pilo* vedasi *Collurafi Rum. di Palermo par. 1. fog. 174.*

(b) *Massa Sic. in prospett. p. 2. C. E. fog. 214.*

(c) *In questo luogo nota il Padre Amico fog. 456. not. 13. Circa Oxini arcem, quæ anno 1693. ex terræmotu in ruinam abiit, mortales olim pagum habuisse, specus vastæ, ac frequentes testantur. Hydræ porro arcis vestigia extant adhuc non levia ad Francofontis orientalem oram in proximo humili colle, ab eo, cui oppidum insidet, valle angusta discreto. Ibi etiam vetusti pagi rudera, quæ vulgi vocabulo Jadra appellantur.*

Leontinam fluvius protabitur, qui ex duobus fit fontibus, quorum unus Cileppi nomen, alteri Fuscinio propè Francum fontem oppidum: Et Hystum a Ptolemaeo citatum oppidum, ubi Turris tantum hodie rotunda sex fere milliariibus ad occidentem a Leontino. Nostri Cadram vocant. Scacciati gli *Alagoni* da questo Regno per bando dato ad essi dal Rè Martino, fu donataro di quello Stato *Giovanni di Lamia* per privilegio di detto Sovrano nel 1392., e quello ancora divenuto fellone, concesso esso videli dal Sereno Re Pietro d'Aragona a *Berengario Cruyllas* Cavaliere Catalano d'antica nobiltà, il di cui progenitore per nome *Calcerano* (a) avea accompagnato il summentovato Principe nel 1282. nell'acquisto di Sicilia, come lasciò scritto Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 1. fog. 35. tom. 2. *Rex Petrus duos Panormum Oratores mittit Calceranum Curiglies, Et Petrum Queraltum; ut Siculi sibi, Et uxori veluti heredi Regis Manfredi fidem regiam iurarent.* Da questo Berengario nacque *Gilberto*, il quale fu uno de' Baroni di questo Regno nominati dal detto Rè Pietro Primo, e a cui successe *Giovanni* suo figliuolo, che sotto il Rè Pietro Secondo perdè lo Stato, avvegnacchè fu esso riacquistato dagli *Alagoni* come discendenti di quell'Artale, di cui s'è fatta menzione di sopra, quale Stato però non andò guari, che riconseguito venne la seconda volta dalla Famiglia *Cruyllas*, e da *Berengario* figlio dell'anzidetto Giovanni giuniore, ch'ebbe confermate oltre Francofonte dal Rè Martino, anche Calatabiano, Monforte, Samperi, Saponara, Occhialà, Barchino, Mongialino, ed altri Feudi (b), colle cariche nobilissime di Regio Consigliere, Gran Camerlengo, e di Vicario Generale di Sicilia nel 1391. (c). Questo appunto ci attestano due privilegj, che esistono nella Real Cancellaria di questo Regno l'uno spedito in Catania a dì 10. Novembre 3. Ind. 1394. (d),
e l'

(a) *La Fam. di Cruyllas forè nobilissima nella Catalogna, e l di lei progenitore, secondo porta la fama, fu uno de' nove Cavalieri del sangue reale de' Goti, che nell'oppressione della Spagna, fatta da i Barbari, si ricoverarono ne' Monti Pirenei. Lo trapiantò in Sicilia Calcerano Cruyllas mentovato di sopra, il quale fu spedito dal Rè Pietro a ricevere il giuramento di fedeltà nella Regia di Palermo, il che fu eseguito non già nel Ducato, come parca più convenevole, ma nel piccolo, e ricchissimo Tempio della Martorana. Vedasi Aprile Cron. Sic. fog. 145. c.2.*

(b) *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. Fam. Cruyllas f. 66.*

(c) *Pirri Chron. Regum fog. 87. si annovera suddetto Berengario: era. Vicerè di Sicilia, trascelti dal Rè Martino nell'anno 1391., e di cui si ha memoria appo Surita lib. 10. c. 49., Aprile Cron. Sic. fog. 199. c.2 e 215. c. 1., e presso gli Autori del Giornale della Storia letteraria di Sicilia tom. 1. par. 3. fog. 5.*

(d) *Real Cancell. lib. an. 1394. f. 61.*

e l'altro nell'anno 1396. (a). Trovo inoltre in questo tempo illustrato maggiormente il cognome di *Cruyllas* da quel *Gilberto Cruyllas*, il quale essendo stato spedito dal Rè Martino con cinque Galee in Italia al Porto Pisano, gli riuscì di bruciare l'Armata navale di Giovanni Galeazzo Visconte Duca di Milano (b). Scortò egli colla medesima Squadra Maria Regina di Sicilia nel suo viaggio per la Catalogna, e finalmente in servizio del Rè Martino spedito videli in Aragona per ottenere soccorso dal Rè Giovanni (c). Ripigliando io intanto il filo della presente genealogia infeudazione, trovo che al B. Berengario sopravvissuto successe *Giovanni*, che appare Barone di Francofonte nell'anno 1408., come haffi chiaro presso *Muscica Sic. nob. fog. 84. Nobil. Joannes de Crucilly pro Casalibus Tadra de Franchfontis, & Feudis Royalmeni, Bulfusina, Giroldo, & Excordia superioris*. E per non aver esso lasciato di se prole veruna, continuò la successione il fratello *Berengario*, che secondo dice Luca Barberi, prese sua investitura nell'anno 1454. Fu colui rilevato da *Giovanni* suo figliuolo, che investissi di questo Stato nell'an. 1479. (d), e da cui spuntò alla luce *Isabella*, che ne rimase erede. Associossi questa in matrimonio con *Luigi de Acugna* figlio primogenito di Ferdinando Vicerè di Sicilia, recandogli in dote tutto il retaggio di sua Famiglia, così costando dall'investitura, ch'essi consorti giurarono nel dì 9. Febbrajo 1492. (e). Quindi succedette a' medesimi la loro figlia *Diana*, data in marito a *Ferdinando di Moncada*, de' quali appare l'investitura nel 1509, e da essi germogliò *Contessa*, che fattasi erede succeditrice di questi Stati, tramandò i medesimi interamente alla Famiglia *Gravina*, con incontrare le nozze di *Girolamo Gravina* primo M. di Francofonte (f), come siegue.

GIROLAMO Gravina e Cruyllas B. di Palagonia, e primo Marchese di questo titolo per la concessione avutane dal Sereno Rè Filippo II. in Madrid sotto li 2. Giugno 1565., esecutor. in Palermo a 24. Novembre di detto anno (g). Fu egli Governatore della Città di Agosta nell'anno 1548.,

(a) *Real Cancell. lib. an. 1396. car. 29.*

(b) *Aprile Cron. Sic. fog. 195. c. 2.*

(c) *Aprile loc. cit. fog. 196. c. 1. f. 203. c. 1.*

(d) *R. C. lib. an. 1479. car. 195., e consultasi la Sic. nob. del Muscica ruolo de' Feudatarj del 1408., in cui leggesi a fog. 108. Nobil. D. Joannes de Crucilly pro Castro, & Loco Calatabiani: e a fog. 84. appare egli Barone delli Casali di Tadra, di Francofonte, e delli Feudi di Royalmeni, Bulfusina, Giroldo, e Scordia superiore.*

(e) *R. C. lib. an. 1492. car. 466.*

(f) *Coronelli Bibliot. univ. t. 1. f. 1251. Bonfiglio Mess. nob. f. 72. c. 2.*

(g) *K. C. an 1565. fog. 120.*

1548., e governò polcia la Città di Licata negli anni 1554. e 1555. (a). Fu Capitano Giustiziere della Città di Catania nel 1560., e sostenne la suprema carica di Vicario Generale di questo Regno per la difesa, e governo della Città di Noto nel 1563., di Agosta nel 1566., e di Siracusa nel 1573. *Ut eas*, scrisse Barone *de Majest. Panormit. lib.3. cap. 11. lit. G. sua presentia moderaretur, ac regeret; eaque omnes eo tamquam strenuo Duce probatissimo nihil plane de communi omnium salute desperarent.* Due volte si unì con nodo maritale; la prima sposando Contessa di Moncada eredera dello Srato di Francofonte; come si accenna di sopra, e quella seconda fortì in isposa Lionora Isfar y Corilles, figlia di Francesco B. di Siculiana, così costando dalla quì seguente epigrafe sepolcrale, che si legge nella Chiesa maggiore della Città di Catania, e nella Cappella del SS. Sacramento:

Ter senos annos non dum Gravina Corilles

Ugo finierat cum fera Parca rapit.

Funere pro tali miser percussu Leonora

Ugoni lachrymis, hæc monumenta dedit.

Huc quoque transfuxit, cineres, & busta Joanne,

Hinc soror, & frater nunc tumulatus inest.

Illust. D. Ugo Gravina & Corilles genitque ab Ill. Dñis D. Hieronymo, & D. Leonora Gravina & Corilles, olim Marchione, & Marchionissa Francifontis.

Obiit Catania 9. Kal. Septembris MDLXXXVIII.

Dalle prime sue nozze venne al mondo

Ferdinando Gravina e di Moncada, il quale al pari del M. Girolamo suo genitore fu Vicario Generale di questo Regno, e promosso videli alla Pretura di Palermo nel 1597. (b). Le sue festività di sposo si celebrarono con Beatrice Gioeni, figlia del M. di Castiglione; sortendo da' medesimi l' inchita prole di *Girolamo* Gravina e Gioeni, ch' essendo inchinato alle cose pie, rinunziò alle vanità del secolo, e assunse l'abito di San Francesco de' Padri Cappuccini col nome di Frat' Onorio (c), in cui santamente menò sua vita da uomo tutto di Dio, come piamente possiamo credere. Quindi fu adottata la prefate successione da *Lorenzo* di lui minor germano; e a cui finalmente mancato di vita privo di figli, succedette

Berengario Gravina e Gioeni, che di questi Stati prese l' ereditaria

c rea-

(a) *Baronii Amphitheat. lib. Procerum sub effigie Francisci Gravina.*

(b) *Real Canech. lib. an. 11. Ind. 1597. f. 159. Vedesi Talamanca Elena. seg. 103.*

(c) *Baronii Amphitheat. lib. Procerum sub effigie Ignatii Gravina.*

e reale investitura . S' avvinsse coltui nel sagro legame con Felice Gravina ; e da tal chiara coppia surse al mondo

Lodovico Gravina Cruyllas, che fu il primo P. di Palagonia, dichiarato nel 1629. Di cui, e de' suoi successori nel presente Marchesato vedaſi al capitolo di *Palagonia* par. 2. lib. 1. fog. 89. di quell'Opera, ove ſi vede la ferie genealogica di detti Principi , e Marchesi di Francofonte ſino al presente *M. Ferdinando Francesco Gravina* , potendoli traſcrivere qui ſolamente la nobile iſcrizione ſepolcrale , che ſi legge nel maſoleo del *P. Ferdinando Francesco* ſeniore avolo di eſſo *M. Ferdinando* nella Chieſa de' Padri Cappuccini di Palermo del tenor ſequentè :

D. O. M.

Ferdinando Franciſco Gravina Palagonia Principi, Marchioni Franciſontis, Equiti aurei Velleris, Hiſpaniarum optimati primi Ordinis, rerum capitalium olim Quaſitori, Pratori ſecundum, & Vicariá Provege operá ſuncto, XII. Viro Regno curando, Caroli Borbonis Sicilia Regis a cubiculis, & ab intimis, arcaniſque conſiliis, atque adeo univerſo Sicilia, Parma, & Placentia conſilio Praefecto; & quod caput eſt omnia virtutum laude cumulatiſſimo, is domum pauperibus, quos in penſè diligebat, aperiri cum curaveſet, conſilio, & opibus; jam jam meriturus Capuccinis Fratribus, de quibus in omni vita ſuit optime meritus, corpus ſuum tradi maluit humiliori loco ſepeliendum, quam in Catanenſi Aragonenſium Regum ſepulchro, quod ipſum heredem ſequeretur ſuo. Igitur patriæque Patri amantiſſimo Egnatius Sebaſtianus Gravina Marchio Franciſantis poſuit MDCCXXXVI.

Aggiungafi finalmente all' elogio della Famiglia *Gravina* da me formato nel lib. 1. loc. cit. di detta mia Opera, che *Gi. como Gravina* ceppo della medefima nella Sicilia fu ſtimato aſſaiſſimo dal Rè *Martino*, ed a tal ſegno arrivò la ſua grazia, che l' onorò col trattamento di ſuo conſanguineo: e come tale gli concedette facultà di ſepellirſi egli, ed i ſuoi poſteri in luogo onorevole, e nella Cappella medefima ove ſepellivanſi gli ſteſſi Rè della Chieſa Cattèdrale di *Catania*; quindi a ragione nella Cappella del Diviniſſimo ſi leggono a letteroni, da cupola queſte parole: *Gravinenſibus Regum conſanguineorum privilegio conſeſſum*; ed anche leggeſi nelle lapidi del pavimento.

D. O. M.

Familia Gravinenſis Hoſpitium

Trovati inoltre in queſta Cappella un nobile tumolo animato dalla qu ſequentè iſcrizione:

D. O.

D. O. M.

*Hec Leonora Viro, & natis Moncata sepulchrum,
Et positura sibi si licuisset erat.*

*Franciscus Gravina parens duo pignora secum,
Saltem habuit cineri consociata suo.*

*Mors sat avara huic bis duo denos temporis annos
Prima illis rapuit, quæ dedit hora diem.*

*Eja age Franciscus, Maria, & Vincentius olim
Supremo expectant te Leonora polo.*

Obiit anno reparationis nostræ

MDC. die vero XIII. Augusti.

Fu concessionario esso *Giacomo* della Terra di Palagonia, e della Baronia di Belmonte per privilegj del medesimo Rè Martino, dati in Catania nel Maggio 1410. Pe'l resto poi degli altri privilegj, titoli, e grandezze di questa Casa, che non son poche, essendo una delle più illustri Prospie del nostro Regno, può osservarsi Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3, cap. 11. lit. G. Aprile *Cron. Sic.* fog. 210. c. 2. Minutolo *Memor. Prior.* lib. 9. fog. 335. Bonfiglio *Hor. Sic.* par. 2. lib. 6. fog. 557. e Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 215. c. 1. 278. c. 1., tom. 2. fog. 113. c. 1. fog. 140. c. 1., ove commendasi il celeberrimo Poeta *Pietro Gravina*, che fiorì nel principio del sedicesimo secolo, e di cui solo mi vien fatto di trascriver quivi il seguente elogio, rapportato dalli manoscritti di Filippo Paruta:

Petrus Gravina Panormitanus.

*Aureus ille senex hic est, cui semper Apollo,
Cui Musæ Comites, cui genialis amor.*

*Partenope, & Catana tantum sibi pignus honoris
Optavere: tamen sola Panormus habet.*

GIARRATANA.

Terra ch' esiste nella Valle di Noto, e di cui *post annum 1693.*, scrive il Padre Amico nelle sue annotazioni al *Fazello de Rebus Siculis* dec. 1. lib. 10. fog. 458., *ad duo p. m. translatum est oppidum in equivoce locum, ubi passim vetustatis monumenta complura occurrunt antique Cerratane dubio procul rudera.* E notisi, che della testè citata antica Terra, e Castello di Giarratana, che fu antichissimo nella Sicilia ne lasciò memoria M. Tullio Cicerone in *Verrem*, come fu notato da Arezio (a) con dire: *Mox flumen li' Maguni appellatus,*

*Parte II.

R. r

tudo,

(a) *Aretii liber de situ Sic. ex Bibliot. Carusii t. 1. f. 28. c. 1.*

tum, apud Ciratanos populos, quorum a Cicero facta est mentio, qui Ciratanam incolunt oppidum, nostra aetate Jarratanam, oritur. Dice il Fazello, ch' essa antica Terra sorgeva fabbricata sull' altezza di un Monte, da dove pigliava il suo principio il Fiume Irminio (a), accordando con esso Pirri: *Vetusti oppidi Cerratanæ meminit Cicero in Verrem; frigidissima ex eo scaturit aqua (b).* Ella è Baronale, adorna de' medesimi privilegi, e del mero e misto impero della Contea di Modica a motivo d'essere stata una volta aggregata all' anzidetta Contea per opera del C. *Bernardo Caprera* Maestro Giustiziere del Regno, che ne fé l' acquisto dopo le ribellioni della Famiglia *Alagona*, chiaro documento di ciò essendo il real privilegio concessogli dal Rè Martino nel dì 25. Maggio 3. Ind. 1395. (c). Pur nondimeno qui dee avvisarsi, essere stato antico Signore di Giarratana, anzi prima degli Alagoni *Gualtiero di Callagirone* Gran Cancelliere del Regno, ed uno de' tre principali congiurati del famoso Vespro Siciliano, come notò Inveges *Nobiliar. Vicereg.* fog. 49., ed Aprile *Cron. Sic.* fog. 138. c. 1., e parimente posseduta ella videfi in tempo però assai posteriore da *Sanctio d' Eredia*, che ne ottenne la concessione dalla Serma Regina Bianca Vicaria del Regno nella Città di Nicosia a dì 15. Settembre 8. Ind. 1411., registrata nella Real Cancelleria lib. an. 1360, e 1366. fog. 129., dopo del quale nota Muscica *Sic. nob.* fog. 8. essere passata nelle mani di *Niccolò Lanza*, come rilevasi dalla quì sottoposta nota della forma che siegue: *D. Nicolaus Lanca pro Terra Jarratana, Casali Ofini, Terra Ferule, Casali Murchelle, Feudo D. Scule, Feudis Mangini Burgii, Nemore Roali, Bonfali, Longarini, Mutaxati, Pantani de Gallis, Paguida, & Salina Comitit Henrici* ..7 300. Quindi possedendola il C. *Bernardo Giovanni Caprera* figlio del summentovato primo acquistatore, ne fece quella vendizione a *Guglielmo di Casaglia* (d), da potere di cui avendosela ricattata, la vendette egli di bel nuovo a *Simonetto di Settimo* nobile Pisano (e) per contratto sottoscritto nella Città di Napoli negli atti di Notar Giovanni *Castagna* a dì 3. Giugno 1453., che venne confermato dal Rè Alfonso con suo privilegio spe-

(a) Fazell. *dec.* 1. lib. 10. f. 452.

(b) Pirri *Sic. sacr. not. Syrac.* fog. 683.

(c) *Real Cancell. lib. an.* 1394. f. 156., & *an.* 1399. 8. Ind. f. 209. Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 9. f. 452.*

(d) Aprile *Cron. di Sic.* fog. 202. col. 1.

(e) Tronci *Annali Pisani not. di Buonaccorso di Settimo* f. 31., e vedasi elogio della nobiltà di essa Casu nel f. 151. par. 2. lib. 1. di questa mia Sicilia. Rammentasi da Fazello *dec.* 2. lib. 9. cap. 5. f. 119. e 120. con non poca lode Giovanni di Settimo personaggio illustre, che fiorì nelle guerre de' Chiaramontani sotto il Regno di Lodovico.

dito in Napoli nel dì 13. Giugno 2. Ind. 1454. (a). Fu figlio questo Simonetto di *Antonio* di Settimo, che fu il primo di tal Famiglia, che nell'anno 1431. passò in Sicilia dalla Città di Pisa sua Patria, ove era stato Anziano nell'anno 1401., e Priore nel 1430., come diducesi dagli atti di Notar Giacomo Comite di Palermo li 22. Marzo 1431., quale Antonio parimente avendo acquistato la Baronia di Tavi, e 'l Castello di Mazara, come si legge negli atti di Notar Antonio Aprea di Palermo a dì 12. Agosto 1431., appare essere stato egli altresì il primo acquiretore del presente Stato di Giarratana, avvegnacchè venendo a morte fece donazione di detto Vassallaggio a Simonetto suo figlio, ch' ei avea dato al mondo con Polifena sua consorte, come lasciò scritto Inveges nel *Nobiliar. delle Famiglie di Palermo* fog. 125. Quindi essendo tutto ciò contrario all'asserzione, che si è fatta di sopra, cioè di nominarsi primo acquiretore di Giarratana il surriferito di Simonetto; perciò si dice [e questa è la verità del fatto] che l' *Antonio* sovraccennato fu quello, che comprò Giarratana, però a nome del figlio sopravvissuto Simonetto, onde apparendo ambidue acquiretatori di detto Vassallaggio, questo è stato il motivo, che hanno scritto confusamente su ciò i nostri Scrittori, di attribuire l'acquisto di questa Terra taluni all' *Antonio*, ed altri al *Simonetto*. Che però l'accurato benemerito nostro Canonico Mongitore scrivendo su tal punto, ne volle veridico informe dallo stesso M. di Giarratana, che vivea al suo tempo, e così rischiarò tal verità nell'elogio di *Gio: Luigi* di Settimo B. della Sambuca (b), figlio di Niccolò, e nipote del sopravvissuto Antonio B. di Giarratana, asserendo nella sua *Bibliot. Sic.* a fog. 315. c. 1. tom. 1. quel che siegue: *Jo: Aloysius de Septimo patrem habuit Nicolaum, avum vero Antonium, sive Antoninum progenitum ex antiquis Comitibus de Septimo in præpotenti Republica Pisania; qui pluries in ea supremum gessere Magistratum, de quo eis monumenta leguntur ab anno salutis 996. in quodam privilegio Imperatoris Osibonis III. postquam autem Urbs illa dominio emula Republica Florentina prodita fuit, illustriores Familia servitutis impatientes, aliò transfugerunt, e quibus Antoninus de Septimo cum ibi supremum prioris egisset Magistratum anno 1431. eo deposito, cum uxore, & liberis, totaque familia Panormum se contulit; ibique magnis domibus emptis domicilium fixit: & acquisita per Alphonsi Aragonum Regis munificentiam, pro filio Simonetto ejusdem Regis Camerario Baronia Oppidi Giarratane, que deinde anno 1569. fuit erecta in titulum Marchionatus, fato cessit anno 1457., & sepultus in abside Templi Sancti Dominici ejus ex-*

*Parte II.

R 1 2

pen-

- (a) *Esecut. Privil. del Rè Alfonso nel lib. dell' anno 1453. R. Cancell. fog. 270. Vedasi Caruso stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 60.*
- (b) *Barone de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 5. fog. 119.*

penis extructa, sub lapide marmoreo jacet cum hac epigraphe: Antonianus de Septimo Baro Giarratana 1457.

Or tornando a capo del nostro Simonetto primo acquistatore di Giarratana, si può dire del medesimo, essere stato egli Cameriere del Re Alfonso, e Maestro Portolano di questo Regno, eletto interimariamente per la morte di Sigimondo di Luna C. di Sciafani (a). Appare altresì essere stato cinque volte Pretore di Palermo negli anni 1471. 1476. 1479. 1482. e 1487., e finalmente promosso vedesi al governo della Città di Messina col posto di Strategoto, e Capitan d'armi nel 1488. (b). Morto esso Simonetto, gli succedette il figlio *Giovanni Antonio*, che prese l'investitura di Giarratana a dì 30. Giugno 1504. (c). Fu Capitano Giustiziere di Palermo nell'anno 1505. Acquistò inoltre collui lo Stato di Fitalia, recatogli in dote da Lauria Calvello e Valguarnera sua consorte, genitore rendendosi di *Bartolomeo*, che fu marito di Lionora Scillia, e di cui hassi la successiva investitura nell'anno 1507. (d) a dì 30. Gennajo, e per la sua morte seguita senza figli, surse successore *Matteo* suo fratello, chiaro documento di ciò essendo l'investitura, che questi prese a dì primo Ottobre 1508. (e). Fu esso *Matteo* Capitano di Palermo nel 1510., e sposatosi con Antonia Scillia, diede con essa al mondo *Michele*, investitoli del presente Stato a 16. febbrajo 1523., la di cui moglie fu Belladama Barrese figlia del B. di Militello, che gli partorì *Carlo* di Settimo e Barrese, qual succedendo in esso cenato Stato per investitura da lui giurata sotto li 6. febbrajo 2. Indiz 1559. fu egli il primo, che il decorò col titolo di Marchesato. Comprendonsi nello Stato di Giarratana li Feudi di Donatra, di S. Margarita, di Monte rotondo, di Donnascala, di Liegua, delli Margi, Puzzi, e Divisi, e per ciascuna esenzione si gode del servizio militare.

CARLO di Settimo e Barrese B. di Giarratana, fu di essa primo Marchesato il privilegio dal Sereno Rè Filippo II. dato in Madrid sotto li 30. Luglio 1569., esecutor. in Palermo sotto li 21. Luglio 1570. (f). Fece egli due matrimonj; sposando nelle prime nozze *Emilia* Branciforte e Tagliavia, figlia di Artale C. del Mazarino; dopo la di cui morte festeggiò le seconde con *Diana* Valguarnera, figlia di *Giovanni C.* di

Afa-

(a) *Privilegio del Rè Ferdinando II. dato in Palermo sotto li 6. Ottobre 1480.*

(b) *Privil. Regis Ferdinandi II. datum Pan. 18. Octobris 1488.*

(c) *Real Cancell. lib. an. 1504. 8. ind. f. 143.*

(d) *R. C. lib. an. 1506. fog. 469.*

(e) *R. C. lib. an. 1508. fog. 193.*

(f) *R. C. an. 1570. f. 369.*

PARTE II. LIBRO III. 317

Afaro (a). Ebbe finalmente in suo successore l'unico maschio, che gli partorì la cennata di Branciforte sua prima consorte, quale fu appunto

Garzia Settimo e Branciforte, la di cui investitura cadde nel dì 28. Giugno 1565. Quelli non ebbe moglie, onde morendo al mondo, fè cadere suo retaggio a

Blasco Settimo e Barrese suo zio, che fu fratello dell'anzidetto primo M. Carlo, chiaro documento di ciò essendo l'atto di suo possesso, che nel dì primo Aprile conseguì dell'an. 1582. Contraffe detto Blasco le prime sue nozze con Giovanna Naselli, morta la quale passò nel secondo talamo di spozializio, inanehando Fiammetta Paruta Baroaessa della Sala. Fè acquisto dalla prima sua moglie, cioè dalla Naselli del parto del primogenito, che gli succedette dopo che egli morì, chiamato

Michele Settimo e Naselli, la di cui investitura processata vedesi nel dì 10. Luglio 1590. Fu costui Pretore di Palermo nel 1593., ed associatosi in nodo maritale con Emilia Agliata, figlia di Giuseppe P. di Villafranca (b); diede con essa lo stato dell'uman vivere a

Blasco Settimo ed Agliata, che investissi del presente Marchesato nell'anno 1595. a dì 16. Settembre. Fu sua mogliera Giovanna d'Aragona e Ventimiglia, Fondatrice della Casa della terza Probazione de' Padri Gesuiti di Palermo, ciò rilevandosi dalla quì seguente iscrizione sepolcrale di una lapida marmorea, incastrata nel muro della Cappella di S. Ignazio di essa cennata Chiesa del tenor seguente :

A. M. D. G.

D. Joanne Aragonia Vintimillia Marchionissa Cerretane Domus tertie Probationis Panormit. Soc. Jesu Fundatrici, quæ a 22. ætatis anno illustrem viduitatem voto castitatis perpetuo in Deum, Sanctosque Ignatium, & Franciscum Saverium pietate, & materna in pauperes beneficentia illustravit. D. Francisca Balsamo Aragonia Roccaflorida Princeps, Marchionissa Limine, Segestani Emporii Domina sorori cariss. hoc amoris, & doloris monumentum posuit. Obiit an. Dñi 1639. ætat. 51. (c).

Que.

(a) Diana Valguarnera mentovata di sopra era vedova di Almerico Gentelles C. di Gagliano, suo contr. matrim. celebrato per gli atti di Not. Vincenzo Ribaldi di Palermo nel dì 17. Giugno 1562.

(b) Atto di spozializio solennizzato da Notar Martino Luparello di Palermo a dì 2. febbrajo 1590.

(c) Notizi, che ne' funerali della surriferita M. D. Giovanna d'Aragona, celebrati nella Casa Professa de' Padri Gesuiti di Palermo fu recitata un' elegante Orazione funebre dal Padre Fabrizio Spuces, che po.

Questa Dama non diede figli al surriferito M. Blasco : e però morto lui succedette ne' suoi Feudi

Ruggieri di Settimo e Paruta suo prozio , come figlio maggiore del secondo letto del M. Blasco Settimo e Barrese mentovato di sopra . Prese questi l' investitura sotto li 15. Novembre 1607. Fu Pretore di Palermo nel 1631. , ed unissi in maritaggio con Antonia Notarbartolo e Spinola Baronessa di Villanova . Cedendo finalmente al comun fato privo di suspirata prole , continuò la presente successione

Carlo di Settimo e Paruta suo ultimo fratello , come rilevasi da un atto di possesso , che negli atti della Corte Capitaniale di Giarratana si vede registrato sotto li 4. Aprile 1634. Ebbe costui in moglie Girolama Colnago e Bellacera ; e finì i suoi giorni parimente senza figliuoli , onde fu dichiarato suo successore il nipote

Giovanni di Settimo e Settimo figlio di Girolamo di Settimo e Platamone , e di Belladama di Settimo e Naselli sorella del sopradetto M. Carlo , come diducesi dall' investitura , che questi prese sotto li 8. Dicembre 1641. (a). Ammogliato egli videasi con Vincenza di Bologna , figlia di Giuseppe , e di Maria di Bologna ; succedendogli dopo sua morte , che sortì anche priva di prole

Blasco di Settimo e Settimo suo fratello , dopo la morte del quale verificata colla sorte medesima di detto Giovanni , fu chiamato alla sua successione

Girolamo di Settimo (b) e Bologna suo nipote , come figlio di Ruggieri di Settimo suo fratello (c), insinuandoci questo l' investitura , che per lui notasi a 10. Luglio 1656. Strinse questo Girolamo in sagro legame con Melchiorra Parisi e Settimo , figlia di Trojano , detto Marco Mancini secondo , M. dell' Ogliastro (d) . E questo fu quel M. di Giarratana , che soffrì la disgrazia di venire spogliato del dominio del presente Stato , passato nelle mani del Regio Fisco unitamente a quelli di Fitalia , e S. Domenica a cagione di un gran delitto da lui commesso , come

poscia fu stampata in Catania nel 1639. , come raccogliessi da Mongitore Bibliot. Sic. t. 1. f. 193. c. 1.

(a) *Atto di cessione fatto per gli atti di Notar Paolo Mucchio di Palermo a dì 4. febbrajo 1641.*

(b) *Notasi : surriferito Girolamo nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo nel 1673.*

(c) *Ruggieri di Settimo e Settimo visse in legame di sposo con Francesca di Bologna , come ci mette in luce un atto di riassegnazione di dote , registrato negli atti di Notar Paolo Mucchio di Palermo a 4. Dicembre 13. Ind. 1629.*

(d) *Contr. dotale in Notar Francesco la Bella di Palermo a dì 5. Marzo 1668.*

me ho inteso, ne' primi tempi di sua giovanile età. Questa stessa disgrazia però gli fu di sprone per allontanarsi dal vizio, e seguire il cammino della virtù, nel quale menò egli il resto di sua vita, facendovi progressi tali, che in breve tempo procacciòsi la benevolenza, e venerazione universale, avendo in morte lasciato di se tal fama, qual da per tutto risuona fin oggi in ogni angolo di questa Patria, e viverà immortale in ogni altra futura età. Hieronymus de Septimo, così notò l' eruditissimo Monsig. Testa oggi Arcivescovo di Morreale ne' *Capitoli del Regno* tom. 2. fog. 376. *suit vir omni laude præstans, & qui propter singularem prudentiam, ac doctrinam quasi oraculum Civitatis habitus fuit. Nobis adolescentibus vir sapientissimus admodum senex c vita migravit; maximumque desiderium sui civibus reliquit.* Vedonli altri suoi elogj presso D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Vicerè* fog. 208., Mauròli edit. Messanz §. 8. c. 2., e Caruso *Stor. Sic.* avvertim. al Lettore par. 2. vol. 1. Quindi riputandosi esso M. Girolamo molto benemerito di questo Regno per le accennate sue ammirabili qualità fece egli sì, che da tutti i nostri Parlamentarj con loro suppliche umiliate a S.M. ne' Parlamenti degli anni 1664. e 1668. si fosse impetrata per lui la grazia di rimetterlo nel possesso de' detti suoi Stati ereditarj (a), che finalmente gli fu accordata, concedendosi l' investitura de' medesimi Stati nel 1678. a Trojano di Settimo e Patiti suo figliuolo, che per atto di cessione del M. Girolamo suo genitore l' ebbe concessa sotto li 6. Aprile 1679., quale Trojano premorì al padre, sposato avendo Giovanna Caterina di Settimo, figlia unica, ed eredera di Settimo di Settimo B. di Cammaratini, e Dragonara; e da cui comparì nel mondo Ruggieri di Settimo e Settimo e Calvello (b), presente oggidì attuale

(a) Testa *Cap. Regni cap. 1. Regis Caroli II. tom. 2. f. 375.*

(b) Fra gli altri privilegj, che teneva la nobilissima Famiglia Calvello nostra Parrizia Palermitana, di cui oggi è rampollo il B. di Melia Antonio Calvello e Paternò, riputavasi invero per distintissimo quello di porgere il real Diadema a i Dominanti di questo Regno nella gran cerimonia della lor coronazione per privilegio concessote dal primo Rè Ruggieri Normanno, per quanto abbiamo dal Fazello dec. 2. lib. 7. fog. 373. Fama ducta, così egli, per manus Panormitanos adhuc tenet stirpem de Caravellis, quæ adhuc Panormi nobilis superest, Corona Siciliæ Reges insignire ex privilegio Rogerii Regis habuisse, Andreamque Caravellum Rogerium Regem coronasse. Quindi il Baronio de *Majest. Panorm. lib. 3. cap. 11.*, & in *Familia Calvellorum*, insegna l' autorità del Fazello i Personaggi ci annovera di tal Famiglia, che coronarono ne' successivi tempi i Sovrani di questo Regno.

§. 2. Anno 1154. Rogerii Regis filius Guillelmus, ut patris insistet velligiis, Panormi ab Joanne de Calvellis regiun diadema suscepit.

tuale M. di Giarratana, in cui successe dopo la morte del sopra lodato M. Girolamo suo avolo, prendendone l'investitura a dì 20. Settembre 1715. Egli è P. di Ganci (a), B. di Cammaratini (b), Misilini, Dragomara, Prainito, Arcirito, e Carbonajo, Signore del Pantellarotto, e Santa Demenica, Gentiluomo di Camera di S. S. R. M. con esercizio (c). Fu Pretore di Palermo nell'anno 1749., ed è stato ben cinque volte [cosa invero particolare] Capitano di giustizia della medesima negli anni 1739.

§. 3. Anno 1176. Rex Guillelmus cognomento Bonus, ubi ab Manfredo de Calvellis coronatur, & templum Montis Regalis toto orbe celeberrimum, & tertiam palatii partem invento patris thesauro divinitus extruxit.

§. 4. Anno 1176. Tanchredus a Siculis Rex saluator, & ab Simone de Calvellis regali diademate de more donatur.

§. 5. Anno 1186. Henricus, de quo libro 4. cum Constantiam sanctimoniam, Summo Pontifice annuente, dux ille uxorem, ab Andrea de Calvellis corona illustratus.

§. 6. Anno 1195. Henrici, ac Constantiæ filius Fridericus regis infans ab Joanne Simone de Calvellis exornatur.

§. 7. Exorta dein in Sicilia bella alio animum Siculi appulerunt, expulsisque, ac eneitis Gallis ad pristinum institutum redierunt.

§. 8. Anno ergo 1286. Rex Jacobus Panormi regio diademate ab Roberto de Calvellis insignitur.

Vedasi finalmente su questo punto la Stor. del P. Aprile Cron. di Sic. fog. 86. t. 2., l'Inveges Palermo nobile par. 3. annal. fog. 257. e 258., e il Padre Amico in notis ad Fazellum tom. 2. dec. 2. lib. 7. cap. 7. not. 9. fog. 378. L'appellativo insanto di tal Famiglia Calcello sostienesi dai Marsbesi di Giarratana, o sia per esser egliuo esecutori di qualche legge, che hanno nel possedere il Feudo di Fisalia antica Baronìa di quella, o sia perchè lor piace di fare degna memoria ne' suoi titoli del titolo creditario di Famiglia così anticchissima, e tanto nobile nella nostra Senatoria Palermitana.

(a) Titolo di Principe, ch'ei gode durante la sua vita, concessogli da i P. di Valguarnera, come ci fa manifesto l'investitura, che il surriferito di Settimo ne prese a 26. Maggio 1739. Vedasi il cap. di Ganci par. 2. lib. 1. fog. 94. di questa mia Sicilia.

(b) Cammaratini Feudo, di cui investissi Pietro di Settimo a 13. Novembre 1630., ed il M. Ruggieri vivente nel dì 26. Agosto 1739. Al presente decorato vedesi esso Feudo del titolo di Principe, di cui investissi Giovanni Settimo fratello di esso Ruggieri nel dì 15. Aprile 1752.

(c) Viglietto reale spedito a dì 25. Luglio 1739.

1739. 1752. 1753. 1754. e 1755. (a), fiorendo al presente nell' eccelso confesso de' Diputati del Regno . Va parimente nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace nel 1728. Gode il felice possesso di Mariana Gioeni e Valguarnera sua consorte , figlia di Giovanni P. della Pietrulla (b).

S A M B U C A .

Florisce questa nella Valle di Mazara , ed è Terra Baronale con-
mero e misto impero . Fu fabbricata da i Saraceni , de' quali era
anticamente un borgo chiamato *Zabuth*, ovvero *Zabuc*, come ri-
levasi da un privilegio di Guglielmo II. Rè di Sicilia , dato in
Palermo nel mese di Giugno 1185., rapportato dal Pirri (c), e dal Fa-
zello , in cui si legge (d): *Cui dextrorsum scilicet Saccæ civitati interioris
ad passuum millia 10. Sambuca hodie oppidum, Saracenorum olim casule,
Zabuth appellatum*. Il nome di Sambuca corrotto sembra dalla voce sud-
detta Saracena *Zabuth*; e tuttavia vuole Arezio, che questo più tolto
derivasse da una sorta di strumento , che si chiama *Sambuca* nell' orga-
no musicale . *Sambuca*, così egli , *inter Selinim & Panormum, quod ab
organis, machinave genere quodam nomen duxit* (e). Al di sopra del suo
abitato scopronsi le rovine dell' antico Castel d' *Adragno* (f), il quale
era anch' esso un Casalotto de' Saraceni , ma poi fu abitato da i Cristiani,
ed oggi è deserto , non conosciuto per altro , che per le sue antica-
glie , e per li frammenti delle sue fabbriche (g). Dipendente era ella del
territorio della Contea di Calatafimi , posseduta anticamente dal Duca
Giovanni d' Aragona ed essendo succeduto in essa l' Infanta *Elionora*, fi-
glia

* Parte II.

S a m b u c a

glia

- (a) *Viglietti reali per le suddette cariche sotto li 29. Aprile 1749., o 2.
Maggio 1752., 24. Marzo 1753., 24. Aprile 1754., e in Maggio
1755., e vedasi patente reale data nel suburbio di Ercolani nel dì 31.
Agosto 1754., eseguit. in Palermo li 8. Settembre 1754.*
- (b) *Contr. di dote celebrato negli atti di Notar Giuseppe la Bella di Pa-
lermo a dì 7. Settembre 1726.*
- (c) *Pirri Sic. sacr. notit. Agrigent. f. 750.*
- (d) *Fazell. dec. 1. lib. 10. cum notis de Amico f. 473. Lello Descriz.
del Tempio di Morreale p. 3. privil. 51. f. 30.*
- (e) *Aretii liber de situ Sic. ex Biblioth. Carulii t. 1. f. 18.*
- (f) *Adragno egli è un Feudo, di cui fra i titoli de' Marchesi della Sam-
buca, se ne mostra la Signoria. Notasi da Lello loc. cit. essere stato esso
Feudo conceduto nel 1185. alla Chiesa di Morreale*
- (g) *Massa Sic. in prospett. C. non E. f. 4.*

glia dell'anzidetto Duca, ne fece colta cessione pignoranzia a *Calcerano di Peralta* per contratto celebrato da Notar Abbo Triolo, che infero vedesi in un privilegio spedito dal Rè Martino nell'anno 1397. (a). Ne ottenne poi esso Calcerano la conferma del C. Niccolò Peralta figlio della succennata Elionora, che gliene scrisse il documento negli atti di Notar Niccolò di Orefice di Sciacca a dì 16. Dicembre 7. Ind. 1398., avvalorato indi dal reale assenso, che nel registro della Cancellaria del 1398. riuvienti (b). Trovo poi, che nell'anno 1406. possedevasi tal Baronia da *Raimondetto Peralta* (c) figlio del C. Niccolò summentovato, come notasi nel servizio militare del Rè Martino del 1408., e questi ottenuta prima la facoltà regia di poterla donare ad *Antonie Peralta* alias de Luna C. di Caltabillotta suo nipote, come hassi chiaro da un privilegio del Sereno Rè Alfonso, dato nel dì 26. Marzo 1447. (d) ne fece ad esso di Peralta la donazione. Da questo donatario fu tosto venduta a *Federigo di Ventimiglia* B. di Tripi, chiaro documento di ciò essendo il contratto celebrato per gli atti di Notar Niccolò di Aprea di Palermo a 16. Settembre 12. Ind. 1448., il di cui figlio *Gio: Giaino* di Ventimiglia ne prese l'investitura nell'anno 1453. (e). Fu acquistata parimente dalla Famiglia *Abbatellis*, come ci fa noto l'investitura conceduta a *Federigo Abbatellis* figlio di Francesco B. di Cammarata nell'anno 1485. (f): e finalmente giunta la osservo in potere di *Pietro* e *Gilberto di Bologna*, avendone costoro fatto l'acquisto mercè di un contratto di vendizione fattagli da *Carlo di Luna Peralta* C. di Caltabillotta presso gli atti di Notar Simone la Senia di Palermo a dì 23. Marzo 1491., insinuandoci questo l'investitura notata nell'anno suddetto 1491. (g). Quindi lor succedette *Franceschello* di Bologna figlio di Gilberto nel 1493. (h), e unitamente con esso *Gerardello* figlio di Pietro, investitose nell'anno 1503. (i), e dopo di essi spedite vedonsi le successive investiture di questo Stato ad *Onofria*, *Francesca*, *Elionora*, e *Lauria* sorelle dell'anzidetto Gerardello sotto li 21. Giugno 11. Ind. 1508. (k), come pure due anni

(a) R. Cancell. lib. an. 1397. Ind. 6. f. 158.

(b) R. C. lib. an. 1398. f. 66.

(c) Vedasi Pirri *Cronol. Regum* fog. 68. *Muscica Sic. nob.* f. 66.

(d) R. C. lib. an. 1446. 10. Ind. f. 321. *Scrive il Savasta nella sua Flor. del Caso di Sciacca* cap. 12. f. 34., che la Fam. Campolo possedè ancora la Signoria della Sambuca.

(e) R. C. lib. an. 1453. f. 399.

(f) R. C. lib. an. 1485. f. 100.

(g) R. C. lib. an. 1491. f. 296.

(h) R. C. lib. an. 1493. f. 393.

(i) R. C. lib. an. 1503. f. 377.

(k) R. C. lib. an. 1507. f. 639.

anni dopo, cioè nel 1510. altra ne fu spedita ad *Antonello di Settimo* come marito di *Onorria Sopravvilata (a)*. Scrive l'*Inveges (b)*, che presso a questo tempo fu compratore di questa Baronia *Pietro di Settimo*, al quale, morto senza figli, succedette *Antonino* suo fratello, dalle di cui mani la ricomprò *Salvadore Bardi Mastrantonio ed Abbatellis B.* di Jaci nell'an. 1531., costandogli essa il prezzo di oncie 2487. 27. 10. a compimento di oncie 3000., di che ne fa fede il contratto sottoscritto negli atti di Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo (c). Appare detto di Bardi essere stato Barone, e Signore delle Terre di Mililli, Trabia, e Jaci; ed accoppiatosi in maritaggio con Antonina Elisabetta Lanza, figlia di Blasco, fortè in figlio *Lodovico*, che premorì al padre, e da cui, congiunto in isposalizio con Lucrezia Moncada e Luna, figlia di Antonio C. di Adernò, nacque *Giuseppe* Bardi ultimo Gran Camerlengo di questo Regno dopo l'abolizione de' supremi uffizj, fatta dal Rè Filippo Secondo; e questi fortendo in isposa Castellana Centelles, primogenita di Almerico Centelles Emanuele di Savoja, diede con essa al mondo il quì sotto

Niccolò Bardi Mastrantonio e Centelles B. della Sambuca, e di essa primo M. (d) per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo Secondo, che spedigliene il privilegio in Madrid sotto li 15. Novembre 1570., esecutor. in Palermo a dì 13. Gennaio 1574. (e). Celebrò egli suo spozalizio con Elisabetta di Bologna ed Aragona, figlia di Vincenzo M. di Marineo (f), della qual Dama appare fin oggi onorata memoria nell'iscrizione del seguente elogio, inciso ne' marmi del suo sepolcro, esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo dentro la Cappella di Nostra Signora di Libera Inferni:

D. Elisabetha Bononia Mastrantoni & Bardi Sambuca Marchionisa. D. Vincentius, & D. Eumilia Bononia & Aragona Marchiones Marini parentes mastissimi posuerunt. Obiit anno aetatiz. 37. salutis vero nostrae 1591.

Fu di costei ben degno parto

Vincenzo Bardi Mastrantonio e di Bologna, le di cui nozze festeggiaronsi con Lionora Spadafora ed Agliata, figlia eredera di Federigo B.

*Parte II.

S s 2

del

(a) R. C. lib. an. 1510. f. 59.

(b) *Inveges Nobil. Palermitano, che precede al Palermo nobile f. 125.*

(c) *Inveges Nobil. f. 36.*

(d) *Barone de Majestate Panormitana lib. 3. cap. 11. in Fam. Bardi.*

(e) R. C. an. 1574. f. 561.

(f) *Barone loc. cit.*

del Mezzo Grano (a); onde per essa ottenne egli i privilegj de' titoli di Nobile Veneto, e di Cavaliere Gerofolimitano *in feudum* con tutti i suoi discendenti, ancorchè passassero in femine, come osservato vedesi nella persona della medesima tellè cennata M. Lionora (b), la quale dopo la morte di Federigo suo genitore s' insignì tolto della Croce del detto Ordine Gerofolimitano, avendone compito ella le funzioni in Messina sotto li 17. Gennajo 1604. Da questi genitori uscì alla luce

Ignazio Bardi Mastrantonio e Spadafora, che prese l' investitura di questo Stato sotto li 4. Gennajo 1633., avendoselo goduto solamente per due lustri, al capo de' quali fu egli obbligato soccombere al comun fato deluso affatto di figli eredi. Estinta venne nella sua persona l' antichissima Prosapia de' Bardi, la quale derivata dal sangue Longobardo, o da i Landi chiarissimi Principi, ed antichi Signori nella Valle di Tars, che sono fin adesso i Marchesi di Bardi, Terra posta nella Liguria, grandi, e potenti nella Toscana per la Contea di Vernio (c); incominciata ella venne in Sicilia da Pietro Bardi nel principio del 1300. sotto il Rè Federigo Secondo; quindi congiuntasi in sangue col nobilissimo Lignaggio di Mastrantonio, appellòssi essa di Bardi, e Mastrantonio, e fece di se comparsa non poco illustre nell' Ordine de' Feudatarj di questo Regno, nelle cariche supreme de' Magistrati, e nella splendidissima Senatoria di Palermo (d). Così di essa cantò un Poeta:

*Inclyta Bardarum Liguris descendit ab oris
Divitis quondam pollens nullique secunda
A se praelongo tribuit cognomina clivo.*

Pervennero intanto tutti i Stati del detto M. Ignazio in retaggio di

Giulia Bardi Mastrantonio e Spadafora sua sorella, che trovavasi maritata con Giulio Pignatelli e Pignatelli, figlio di Fabrizio, e di Girolama Pignatelli D. di Monteleone. Quale Giulio trattato vedesi in questo

(a) Privilegio, e sia atto di accordo stabilito tra Federigo Spadafora, e Fra Niccolò del Pozzo Ricevitore di Messina, per il quale quello di Spadafora fece esente la S. R. Gerofolimitana, e i di lei Vasselli dalla gubella di tarì quattro dovutigli sopra ogni cantaro di biscotto, cunape, e sale, estraendosi dal porto di Messina, e all' incontro la Religione fece concessione alla Spadafora, e suoi primogeniti co' loro discendenti di potere insignirsi dell' Abito di divozione senza pagar passaggio. Vedasi il Minutolo Mem. del Prior. di Messina f. 103.

(b) Ansalone de sua Fam. digress. 8. fog. 147. Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. fog. 137. c. 1. nella Fam. Spadafora.

(c) Coronelli *Bibliot. univers.* tom. 5. fog. 377.

(d) Vedasi Barone loc. cit. in *Familiis de Mastrantonio, & Bardi.* Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 230.

sto tempo col titolo di M. della Sambuca, e col detto titolo ci viene egli commendato dal Conte Collurafi *Flor. de' Rumori di Palermo del 1647. par. 3. fog. 11. e 118.* Noveròssi tra i Governatori della Compagnia della Carità di essa Città nel 1649. 1657. e 1669. Da questi conforti non surse alcun germe, onde alla morte di essa M. Giulia fu chiamata alla presente successione

Elisabetta Bardi e Mastrantonio sua sorella, che fortè in isposò *Carlo di Ventimiglia ed Aragona*, figlio di Giuseppe M. di Geraci (a); da i quali genitori venne al mondo *Giuseppe*, che premorì a i parenti, come abbiamo dalla seguente iscrizione di una lapida nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, incastrata nell'urna del suo sepolcro, esistente nella Cappella di N. Signora dell'Annunziata:

D. Josepho ac Viginimilliis G Bardi flos hic succisus non languet, cui nimirum redolentem stirpis amplitudinem, bilarem ingenii fragrantiam, morumque melleam teneritudinem D. Elisabetha mater perennibus irrigat lacrymis. Obiit Panormi anno 1647. 7. Idus Septembris etatis 16.

Quindi

Antonina di Ventimiglia Bardi Mastrantonio e Spadatora sorella di esso Giuseppe succedette in questo Stato col titolo di eredera per mancanza di maschj, come si vede di sopra; e questa indi interamente recòlo in dote a *Pietro Beccadelli e di Bologna* primo P. di Camporeale suo consorte, come lo accenna l'investitura, che sta processata nel dì 16. Settembre 1666. Questo Cavaliere appare eletto Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1659., e poichè divenne egli Marchese di questo titolo s' insignì tosto del nobilissimo Ordine Gerofolimitano, come primogenito rappresentante quegli antichi Signori di Spadafora primi concessionarj di detto privilegio, che lo trasfusero a i Signori Bardi, come si è detto di sopra. Ne abbiamo il suo testamento registrato negli atti di Notar Giuseppe Calderone di Palermo a 8. Luglio 1671., e la sua successione genetliaca fino al presente inclito P. di Camporeale; e M. della Sambuca *Pietro Beccadelli* di Bologna e Reggio, oggi attuale Presidente del Consiglio di Sicilia (b), si vede stesa nel capitolo di detti Principi lib. 1. fog. 151. par. 1. di questa mia Sicilia.

L'in-

(a) *Albero genealogico di Casa Ventimiglia presso l'Autore della Confutazione della Genealogia de' Conti di Geraci, addotta dal Pirri ultimo foglio.*

(b) *Sostenne il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1724.*

L' inclita Famiglia *Beccadelli di Bologna* (a) fu incominciata nel nostro Regno l' anno 1303. da *Vannino da Bologna*, come testifica Antonio Panormita lib. 3. epist. 2. ad Cambium, *Vanninus Beccadellus avus meus Bononia profugus ob partes, & civium dissensiones Panormum trajecit* (b). Adorna ella vedesi di singolari prerogative, da me notate nel sovracitato capitolo de' Principi di Camporeale lib. 1., essendo invero una delle più antiche, e più illustri Profapie della Sicilia, e specialmente della Città di Palermo, che è stata sua Patria, e ove ha fatto essa sua antichissima residenza. Ha avuti numerosi Feudi, e Baronie (c), ed è stata madre feconda di molti eccellenti Uomini, fra i quali rileveremo in primo luogo il surriferito *Antonio* di Bologna, che pe' l' suo merito, e letteratura singolarissima meritò il soprano di *Panormita* (d). Scrisse egli i detti (e), e fatti illustri del nostro Rè Alfonso di Sicilia, che fu di lui amantissimo, come Principe fautore de' Letterati (f). Nella di lui Corte frattanto molto onorato essendo, occupò le cariche più sublimi, ed ottenne concessioni di Feudi con esenzioni considerevoli. Commendato ei ci viene da varj Scrittori sì esteri, che nazionali (g), e la Città di Napoli tiene l'ono.

- (a) Caruso *Stor. Sic. par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 129.*, e Bonfiglio *Meff. nob. fog. 41. a tergo.*
- (b) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog. 39.*
- (c) *La Città di Corleone fu uno de' Vassallaggi posseduti da i Signori Beccadelli, come pure li Stati di Marinico, Capaci, Cefalà, Sambuca, Altavilla, secondo l' Inveges loc. cit., ed anche tennero esse Signori la Baronìa di Montefranco, secondo Mongitore Biblioth. Sic. tom. 1. f. 17. &c.*
- (d) Vedasi Caruso *Stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 51.*, e *Dixionar. geografico capit. di Palermo f. 377. e 378.*
- (e) Aprile *Cron. Sic. fog. 238. c. 2.*
- (f) Molto opportuna per questa notizia mi sembra di lasciar quivi la nota, che appose Montignor Testa in piè dell' elogio del Rè Alfonso ne' Capitoli del Regno tom. 1. f. 204. Inter quas, così egli, ferè principem sibi locum vindicant libri quatuor, quos de dictis, & factis Alphonſi conscripsit Antonius e clara, atque illustri Beccatellorum gente, propter doctrinæ, ac virtutum excellentiam Panormita appellatus; quem Alphonſus sibi ab epistolis adſcivit, quoque uno nemo illi fuit carior. Hos Antonii libros commentariis illustravit Eneas Silvius Piccolomineus is, qui postea Pontifex maximus creatus, Pius Secundus dictus fuit.
- (g) Fazello *dec. 1. lib. 8. fog. 349. cum notis Amici. Bonfiglio Stor. di Sic. par. 1. lib. 1. fog. 61. Barone de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 3. f. 106. Niccolò Toppio in Biblioth. Neapol. p. 24. Coronelli Biblioth. univ. tom. 6. fog. 449. Mauroli Stor. Sic. lib. 1. e lib. 5. Caruso Stor.*

l'onore di conservarne le ceneri, che racchiuse serbanli dentro maulfolco marmoreo, erettogli nel 1471. innanzi l'Altar maggiore della Chiesa di San Domenico (s); tal'è l'iterizione, che fu incisa ne' marmi di detto tumolo;

*Querite Pierides alim, qui ploret amores,
Querite qui Regum fortia facta canat.
At pater ille ingens hominum sator, atque redemptor
Evocat, & sedes donat adire pius.*

Si-

Flor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 31., e molti altri, che doverarli quì tutti vercherebbe noja a chi legge.

(a) *Giano Vitale celeberrimo Poeta Palermitano compose in lode di questo Antonio suo illustre Concittadino un più nobile epitafio di quello, che di sopra inciso venne ne' marmi del di lui sepulcro. Di un sì fatto epistafio ce ne porge la copia Ranuzio Chero in Deliciis Poetarum Italarum par. 2. pag. 1437., e con esso il nostro Barone de Majest. Pormis. lib. 3. cap. 3. f. 109.*

*Quo magis admiranda Dei clementia summa est,
Cui fumet quidquid terra Sabæa ferat:
Quidquid Arabs; dæse thura focis, costumque cremate,
Et date cum multa thurea dona prece.
Pieriesque adhibere modos, & carmina dignum est,
Antoni quæ te gloria prima manet.
Hibleo cui sore mandent, & labra, cui amnis
Castalius pleno gurgite fundit aquas.
Nisæique hæreat insigni fronte corymbi,
Et coma pieria fronda revincta viret.
Felicemque animum pascis pietate, fideque,
Nilque tibi vera est religione prius.
Quodque decet bona cuncta Deo justumque piunque,
Adscribis nostræ, sed mala nequitia.*

Altra iscrizione di così illustre Personaggio osserviamo nella Città di Padova in memoria del dono di un braccio di Tito Livio, che li fu fatto da i Padovani. Ci viene questa riferita da Angelo Pontanari nella Felicità di Padova nel lib. 3. cap. 6. fog. 98., e da Coronelli Biblioth. univers. tom. 6. fog. 451.

Inclyto Alphonso Aragonum Regi studiorum fautori, Reipublicæ Venetæ federato Antonio Panormita legato suo orante, & Matthæo Viſturio hujus Urbis Pratore constantissimo intercedente, ex Historiarum Parentis T. Livii ossibus, quæ hoc tumulo condun-

Simone di Bologna Arcivescovo di Palermo (a), e Cardinale designato di S. Chiesa (b), fu eletto Presidente Generale di questo Regno nel 1451. (c), e governòlo egli per anni cinque. (d): come ancora *Bernardino* di Bologna tenne la dignità medesima nel 1512., e fu Vescovo di Malta (e), ed Arcivescovo di Messina (f), nel di cui sepolcro si legge la seguente iscrizione:

*M. Dominus Bernardinus Bononia
A. D. MDXX.
Bis monui, hic esses olim bis corpus ab illis
Sic jaceas Fratrum, nunc prece non jaceo.*

In questo tempo fiorì ancora di tal Famiglia il Vescovo di Siracusa, ed Abate della Magione *Girolamo* di Bologna (g), rilevato da Pirri *Sic. sacr. not. Syracus. f. 639.*, e da Mongitore *Bibliot. Sic. tom. 1. f. 274.*, che ambidue essi Scrittori ci somministrano il di lui elogio, eternato in marmo per ultimo onore della sua estinta virtù, quale ho fatto io trascrivere più esattamente dalla lapida medesima sepolcrale, che trovo prostrata nel suolo della Chiesa di S. Francesco li Chiovara di questa nostra Palermo nella seguente forma:

*Hic ubi Joannes sibi & inclytæ genti suæ Bononia Beccarella e
Britania oriunde tumulum p. =
= Ad dirimendas inter suos lites, & ne quis ex illis ibidem con-
tumularetur Hieronymus Bononius Fabii F. Episcopus Syracus.
Sanctiss. Trinitatis, & S. M. Mansionis Theutonum Abbas fu-
tus est. =*

= Cu-

duntur Brachium, Patavini Cives in munus concessere. Anno Christi 1451. 14. Kal. Septemb.

- (a) *Commendasi da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 10. fog. 188., dall' Auria Cron. f. 18., e vedasi par. 1. lib. 3. fog. 149. di questa mia Sicilia.*
 (b) *Barone Amphit. lib. ult. f. 5.*
 (c) *Vedasi Pirri Sic. sacr. not. Panorm. fog. 174. Auria Cronol. de' Vicere' fog. 13. Testa Capit. Regni t. 1. fog. 333. Caruso stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 65.*
 (d) *Aprile Cron. di Sic. fog. 240. col. 1.*
 (e) *Barone de' Majest. Panormit. lib. 3. cap. 8. fog. 135.*
 (f) *Pirri Sic. sacr. not. Messan. f. 425. c. 2. Auria Cronol. de' Vicere' fog. 28. e 29.*
 (g) *Barone de' Majest. Panormit. lib. 3. cap. 9. fog. 135. Mongitore Monum. Sac. Dem. Mansf. cap. 9. fog. 161. Aprile Cron. Sic. f. 286.*

= *Cujus ossium locus ne ob mutatam interiorem veteris templi faciem ignotus aliis pateret, D. Gberardus Bononius hunc lapidem viri clariss. monumentum, & Familiae splendori prospiciens statuit 1550. =*

= *Et anno 1723. D. Joseph de Bononia & Ventimiglia Princeps Campi Realis, Marchio Sambuca, Altavilla, & unicus Eques hereditarius uxoratus habitus Hierosolymitani, Dominus, & haeres effigiem dilectissimi Domini Episcopi olim desuper collocatam pro ponenda imagine Divi Francisci amovit, & hic posuit.*

Leggesi appresso di sotto il ritratto di detto Vescovo:

*Hieronymus Bononia Syracusanus Antistes
Theutonicorum Mansionis Abbas.*

Noverremo tra i Vescovi di Patti Niccolò Vincenzo di Bologna nel 1546. (a). Altro Niccolò trascelto vedesi tra gli Ambasciatori spediti dalla Città di Palermo al Rè Martino nel 1396., come notò Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. cum notis Amici fog. 152., e Pirri *Cbron. Regum* fog. 82., e questo oltre tanti altri incliti Personaggi (b) ornatissimi di dignità, e onorificenze, e celeberrimi Letterati (c), che nell' *Inveges Nobiliar. Vicereg.* fog. 39. se ne commendano i nomi, nel *Barone de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 7. fog. 129. e cap. 9. fog. 142., nel medesimo *Ampbit. Nobilit.* lib. ult. fog. 5., e nel *Mongitore Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 17. c. 2. f. 55. c. 1. f. 58. c. 1. f. 92. c. 2. f. 274. c. 1. f. 340. c. 1., e nel tomo secondo f. 41. c. 2. f. 109. c. 1. Fra i quali elogj non è degno di qui obbliarsi quello di *Aloisio* di Bologna, molto benemerito di questa Capitale, intessutogli da esso Mongitore a fog. 17. del tom. 1., ed è il seguente: *Aloysius Bononius ex equestri ordine Panormitanus, Francisci*
*Parte II. T c Bo-

(a) Pirri *Sic. sacry. not. Paëtens.* f. 786. c. 2.

(b) Gerardo, Francesco, e Niccolò Bologna segnarono non poco il loro nome nella congiura famosa dello Squarzialupo di Palermo nel 1516., come abbiamo da *Gambacorta Foro Cristiano* fog. 392. ret., da *Caruso stor. Sic. par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 129. e segu.*, da *Aprile Cron. Sic.* fog. 266. c. 1. e 267. c. 2., e da *Bonfiglio stor. Sic. par. 2. lib. 1. fog. 412. D. Fabio, e D. Coriolano di Bologna padre, e figlio furono ambidue Pretori di Palermo, annoveratici tra i padri della Patria da D. Vincenzo di Giovanni nel suo Palermo ristorato lib. 2. fog. 139. e 140.*

(c) Vedasi *Mittutolo Mem. Prior.* lib. 7. fog. 188. *Coronelli Bibliot. univ.* 1. 6. fog. 449. e 450.

Bononia Baronis *Sambuca*, & *Cephalæ* filius. Fuit *Aloysius* *Montis* *Franchi* Baro; & ob eximiam prudentiæ laudem, egregiosque mores omnium extimationem promeruit. Ampliſſima bonorum ornamenta aſequutus eſt. *Carolus V. Imp.* ad munus *Theſaurarii R. Patrimonii* vocatus an. 1526. *Siciliæ*, ut vocant, *Mag. Portulanus* fuit. *Panormi Dux* an. 1566., & tandem an. 1573. *R. Patrimonii a Rationibus Magiſter*. Dum *Mentis Pietatis* gubernacula moderabatur, ſtudioſè curavit, ut mutuam pauperibus traderetur, ea lege, qua nunc ad omnium utilitatem, ac *Orbis ſplendorem* ſervatur. *Caroli Aragonii Terrenoræ Ducis*, & *Siciliæ Præſidis* facultate ad *Panormitanæ Urbis* ornatum, ante palatii ſui proſpectum, plateam expandit, quæ adhuc ab eo *Bononiorum platea* vocatur: ac ex adverſo ejuſdem pulchriſſimæ *Eccleſiæ D. Nicolai*, ac *Cænobium Fratrum B. Mariæ de Monte Carmelo* magnificentiſſimo ſumptu excitavit. Obiit tandem *Panormi* 16. Junii 1574., & in eadem *D. Nicolai Eccleſiæ* tumulatus eſt. De eo *Bernardinus Bononius* in *deſcrip. Famil. Bononiæ* pag. 44. 45. & 48. *Pirrus not. Eccl. Panorm.* p. 218. *Mugnos Theat. Geneol.* p. 1. p. 144. *Generis nobilitati literarum ſplendorem* addidit: *Academiæ Panormitanæ Accenſorum nomen* dedit: ac *Muſas* amavit.

R O C C E L L A

D I R A N D A Z Z O.

Terra Baronale con mero e miſto imperio, che giace nella Valle di Demone preſſo la Terra di Francavilla. Ce la rammenta il *Fazello* *ſtor. di Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 403., e il *Padre Amico* ce la illuſtra colla ſeguente nota num. 9. di detto libro fog. 407. *In Auricellæ agro ſons perennis, ex quo Onobola fluxus ortum ducit; Fons enim Salaciaſus, qui Fazello alibi caput Onobolæ dicitur, æſtate penè ſiccus.* Antichiſſima trovo la ſua infeudazione in potere del nobiliſſimo *Lignaggio de' Spadaſori*, come appare nel 1320. in circa deſcritto *Damiano Spadaſora* per B. della Roccella, ed appellato col titolo di *Miles* nel ſervigio militare del Rè *Federigo Secondo* (a), come pure ne' tempi del Rè *Lodovico d'Aragona* vi fiorì *Guglielmo Spadaſora*, come haſſi dallo quì ſeguate luogo di *Fazello* dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 119. *Unam aciem in vexillis Artalis de Alagona, in qua centum quinquaginta equites percenſebantur Rogerius Theutonicus, Berardus Spadaſora, & Guilielmus Spadaſora Roccellæ Dominus* regebant: e finalmente ne' regiſtri del *Protonotajo* dell'anno 1362. trovanti due diplomi, ne quali viene appellato B. e Signore di queſto Stato *Ruggieri Spadaſora*, con-

(a) *Muſcica Sic. nob. fog. 20.*

contrassegnati ann. 1361. 1363. 1366. litt. A. f. 63. ret. & f. 339. & 340. E quantunque nel 1396. si scorgesse ella conceduta a *Bonamico Mangiante* mercè di atto regio, fatto dal Rè Martino colla data di Catania nel detto anno (a); ciò non ostante voglio credere, che essa non esci mai da potere di *Federigo Spadafora* (b), poichè la possedette egli sempre ne' detti tempi del Rè Martino; nè si fa di avere esso di Spadafora commesso alcun delitto di fellonia: e se vero fu il sudetto atto di concessione, o non sortì alcun effetto, o solamente ebbe la sua durata, come l'aveano tutte le altre somiglianti concessioni di detto tempo, che si annullavano tosto che ritornato vedevasi alla reale ubbidienza quel Barone, che contro il Rè prendeva le armi (c). Or da questo Federigo conoscono lor discendenza i presenti Marchesi della Roccella (d), in potere de' quali oggi giorno essa perdura per continuata antichissima successione, portata di padre a figlio sopra il corso di quattro secoli: prerogativa in vero che viene solo goduta dalle principaliissime Profapie di questo Regno.

MICHELE Spadafora B. di Maletto fu il primo M. di questo Stato, e con tal titolo ei fu distinto dal Sermo Rè Filippo II., poichè gliene spedì il privilegio nel Monastero di San Lorenzo il dì 23. Giugno 1579., esecut. in Palermo a 23. Novembre di detto anno (e). Festeggiò egli suo maritaggio con Violante del Bosco, figlia di Vincenzo primo D. di Milmeri, ritraendone da essa

Gio: *Francesco* Spadafora e del Bosco, le di cui nozze celebraronsi con Laura di Bologna, che l'accrebbe del figlio chiamato indi

Michele Spadafora e di Bologna primo P. di Maletto, e Pretore

*Parte II.

T t 2

di

(a) *Real Cancell. lib. an. 1396. car. 98. Ansalone de sua Fam. digress. ult. lit. M. fog. 312., ed anche presso Minutolo Mem. Prior. lib. 6. fog. 178. fossi memoria della Famiglia Mangianti di Messina oggi estinta.*

(b) *In questo tempo, cioè sullo spirare dell' anno 1300. ne' fatti storici di Sicilia si fa onorata memoria di quel Federigo Spadafora, che insieme con Gerardo Bonfiglio con due sue galee condussero la Regina Maria in Catalogna, liberandola dal giogo, e tutela del C. Alagona, come riferisce Bonfiglio Stor. Sic. par. 1. lib. 1. fog. 60.*

(c) *Allegazioni di D. Emmanuele lo Giudice per la Contea di Modica fog. 50. Surita tom. 2. lib. 10. cap. 67. fog. 429. c. 1.*

(d) *Vedansi le antiche imprese, e fatti illustri di molti Signori di Spadafora de' B. della Roccella presso Ansalone de sua Familia digress. 8. fog. 145.*

(e) *R. C. lib. 8. Ind. an. 1579. fog. 202. Di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 110. e Bonfiglio Mess. nob. f. 72.*

di Palermo nell'anno 1602. (a). Compì questi suo spozalizio con Maria Crisafi; ed ambidue essi consorti diedero al mondo

Fraancesco Spadafora e Crisafi secondo P. di Maletto (b), e da lui fortì sua vita

Michele Spadafora e Sanseverino, come ci addita l'investitura che questi prese a dì 17. Dicembre 1642. Visse egli ammogliato con *Caterina Gifulfo ed Oforio*, figlia di Paolo Gifulfo e Spadafora, e di *Lionora Oforio e Toringi*, così costando da due antiche iscrizioni, che trovo di essi jugali, incise in due lapidi marmoree, prostrate nel suolo dell'augusto Tempio di S. Giuseppe di Palermo;

D. Michael Spatafora & Sanseverino Maletti Princeps, Sancti Donati Dux, Rucelle Marchio, Aquaviva Baro in utraque Sicilia fidus Dynasta, & infracti animi vir non illectus nec deterritus isto conditur lapide, cujus generosa virtus Cælo tegitur: majoribus suis non minor a vite profapie vite claritatem dilectissimæ conjugis D. Catharinæ Gbifulfo & Galletti gentilitios splendores addidit; sicut gradum viator, ne quid ultra quæras silere urna in hac Michaelæm si putas, fulleris; heroum nomen nescit mori.

Viator mortuam ne dixeris, quam cernis legisque immortalitatem æternam illi inspirat vitam D. Catharinæ Gifulfo & Oforio superstes nominis glor. quandoquidem natalium decora novit; D. Pauli Gifulfo & Spatafora, ac D. Eleonoræ Oforio & Toringi haud degener filia. Augustissimis claræ insignisque virtutis congeminare fulgoribus. Obiit anno salutis Domini 1670. etat. 55.

Di questo M. Michele (c) fino a i viventi Marchesi della Roccella si trova la medesima cronologia genetica de i Principi di *Maletto* colle medesime investiture notate nel capitolo di detti Principi par. 2. lib. 1. fog. 45. di questa mia Sicilia: onde è superfluo, che qui si replicasse. Quindi facendo punto, debbo sol aggiugnervi, che dopo la
mor-

(a) R. C. lib. an. 15. Ind. 1601. e 1602. f. 13.

(b) Appare Governatore della nobile Compagnia de' Santi Apostoli di Messina nel 1624., e commendato vedesi con particolare elogio da Barone *Amphith. Sic. Nobil. lib. Procerum f. 9.*

(c) Di questo M. della Roccella vedansi le onorevoli note, segnatevi dal Collurafi nella sua *Stor. de' Rumori di Palermo del 1647. par. 1. f. 61. e 62., e dal Barone loc. cit.*

morte del P. *Domenico Spadafora e Gactani*, seguita nella Terra di Venetico sotto li 3. Luglio 1754. (a) fu concessa l'investitura di questo Stato della Roccella, e di tutti i Stati di Maletto, e Venetico alli Tutori di *Muzio*, e *Federigo Spadafora e Moncada* fratelli, figli minori del cennato P. *Domenico* per chi di loro sarà dichiarato successore ne' cennati Stati, e come meglio avvisasi dal processiculo di detta investitura, spedita sotto li 12. Aprile 1755. (b).

MONTEMAGGIORE.

Terra posta nel declive di un colle, e che sovrasta da per tutto al Paese, che le sta intorno. Giace nella Valle di Mazara, ed è Baronale con mero e misto imperio. Così di essa notò il Padre Priore Amico nella not. 12. a Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 477. *Inter Thermas Himerenses, & Selafunum Mons S. Calogeri, veteribus Eraucus, ad cuius radices, meridiem versus Xara recens oppidulum, & Alminusa, subinde, Mons major in collis declivio, toti undique regioni patens.* Fu di ragione anticamente della Famiglia *Ventimiglia*, e fu posseduta ne' tempi più posteriori dalla *Filingeri* (c), dalle cui mani passò di nuovo con titolo di compra alla prima, essendone stato acquistatore nel 1409. *Guarniero Ventimiglia*, che la restituì alle antiche sue Signorie. Fu questi Fondatore del Monastero dell' Ordine di S. Benedetto sotto titolo di S. Maria nel 1417. (d), che oggi si dà in Commenda a quei Abbati, ch'eleggono i Signori, e Marchesi di questo Stato. Veggendosi egli privo di figli, donò la presente Baronìa a *Federigo Ventimiglia* figliuolo di suo fratello; ordinandovi un fedecommesso a favore de' discendenti maschj di esso *Federigo*, ed in mancanza di quelli, de' più prossimi del suo cognome, e di *Guglielmo di Siniscalco*, ad arbitrio del medesimo Fe-

(a) Sua schedula testamentaria presso gli atti di Not. Antonio Naffasi di Venetico nel dì 5. Aprile 1754., e pubblicata per detti atti sotto li 6. del mese di Luglio seguente. Fede di morte della Chiesa Parraccbiase di essa Terra di Venetico sotto titolo di San Niccolò li 3. Luglio 1754.

(b) Proton. lib. 2. dell' Ind. 3. 1754. f. 180.

(c) *Mulcica Sic. nobilis nel servizio militare del Rè Federigo II. fog. 14., e in esso così leggiamo: Riccardellus Filingerius pro Castro Terra Licodiæ, & Feudo Montis majoris 1408. f. 80. Vedasi Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. Fam. Filingeri f. 71.*

(d) Pirri Sic. sacr. not. *Cephalad. f. 832. c. 2.*

derigo. Questi confermò il fedecommesso di suo zio. *Giangiacomo*, che fu poi l' unico figliuol maschio, ed erede di Federigo, non avendo egli figliuoli maschi dalla sua moglie Margherita, ma solamente cinque figliuole, diede in dote a *Francesca* primogenita la detta Baronia colla legge espressa di non doverli punto mutare, nè alterare la forma, e la natura de' privilegj di quella; ordinandovi ancora il patto riverfivo a beneficio di coloro, cui *jus & casus dederit*. Ed in questa forma ne prese ella il possesso a dì 18. Giugno 1472. Maritossi questa la prima volta con *Antonio Bajamonte* (a), e dopo qualche anno di matrimonio, per liberarsi dall' importunità di suo marito, che volea tutto da lei, fece nel 1496. donazione della Baronia a *Mena* sua sorella quintogenita (b), ed a suoi figli con legge di primogenitura regolare, riserbandosi l' usufrutto, e la facoltà di testare di oncie 100. Estinta la linea di Mena, chiamò *Diana* sua sorella quartogenita, ed i suoi figli; e questa mancando ancora invitò ugualmente le altre due sorelle *Elionora* secondogenita, ed *Elisabetta* terzogenita, ed i loro discendenti, sostituendole con fedecommesso reciproco.

Nel 1498. questa donante appunto passando a seconde nozze con *Antonino Santapanè*, dotò se stessa della cennata Baronia, e nel 1519. con solenne istrumento rievocò espressamente la donazione, che ne aveva fatta a beneficio delle sorelle sue, spiegando tutte le ragioni, onde si doveva stimar nulla; e nel suo testamento rievocandola, istituì erede suo marito, e dopo la morte di questo, chiamò generalmente coloro, a' quali spettava la successione. Morì ella nel 1525. senza figli; e ritrovandosi morta *Elionora* secondogenita (c), prese il possesso della Baronia *Elisabetta* Ventimiglia terzogenita, come legittima succeditrice de' suoi maggiori, e come più prossima del cognome *Ventimiglia*. Ella, come tale, ne ottenne l' investitura a 24. Ottobre del 1527. dopo aver sostenuta una lunga lite col suo cognato *Santapanè*, il quale rimase vinto (d). Unìsi in matrimonio con *Filippo Migliaccio* Cavaliere nobilissimo di questa nostra Palermo, che derivava sua origine dalla Famiglia de' Signori *Migliacci* di Firenze, e forse di quella de' Signori *Guidalotti* tanto famosi nelle fazioni de' Guelfi, e Gibellini, come lasciò scritto D. Vincenzo di Gio-

(a) Ansalone *digress. ult. f.* 229.

(b) L' accennata *Mena* fu moglie di *Gasparo Montaperto*, e ciò covasi dalle *Allegazioni dell' Avvocato Stefano Patrizio*, Napolitano, *flaminate in Napoli a favore del Signor D. Mariano Migliaccio e Naselli* contro la *Principessa di Casteltermine*.

(c) Fu ella maritata con *Andreatto Lombardo*.

(d) Appare di ciò una sentenza del Tribunale della R. G. Corte e 22. Novembre 1526.

Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. f. 117., e dopo di esso D. Agostino Inveges *Nobilis. Pretor. Fam. Migliaccio* fog. 93. c. 1. (a). Questa Elisabetta fu l'Autrice del feudo commesso agnatizio, che per lo splendore perpetuo di sua Famiglia formò ne' suoi discendenti maschj in quell'atto di donazione, ch'ella fece di questo Stato a favore di *Mariano Migliaccio* suo figliuolo primogenito nel mentre che prendea moglie. Essa indi vegnendo a morte nel 1530. con suo testamento fatto in detto anno lasciò suo erede il menzionato *Mariano*, e confermò colle più strette ordinazioni la primogenitura agnatizia in quel modo, che l'avea ordinata nella citata sua donazione. Appare di questo *Mariano* l'investitura nel 1531., e seguì la sua morte nel 1539., essendo stato lasciato da lui suo erede nel testamento *Gerardo* suo figliuolo, ch'ebbe le nozze di *Francesca* di *Agostino* (b), figlia di *Pietro Maestro Razionale* di questo Regno (c), come rilevasi dalle quì seguenti iscrizioni di un sepolcro marmoreo di Casa *Agostino*, esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, e nella Cappella di Nostra Signora del Soccorso:

Andrea Augustino avo a *Regiis Rationibus Magistro*, *Regioque Consiliario*, *Penormitana Prætura sepe functo*, *Petroque filio*, & patri ad 60. annos *paternæ dignitatis*, *annuæque Præture integerrimo Administratori* tum in *expeditione Africani belli*, tum in *legatione*, & *victoria Germanica apud Casarem Militi strenuo* D. *Francisca* U. *Gerardi Migliaccii* & a *Vigintimiliis Montis majoris Domini uxor ponere curavit*. Obiit 25. *Augusti* anno 1526. *Vixit ann. 43. mens. 3. & dies 7. Petrus vero* 18. *Feb.* 1571. *vixit ann. 77. mens. 5. & dies 5.*

L'ac-

(a) Questa Famiglia, scrive Inveges loc. cit., che ha governata la Città di Palermo colla carica di Pretore, com'è di essa al presente il Signor P. di Malvoagna, ornato di gran prudenza e mente; ha due tumoli marmorei nella Cappella della Concezione in S. Francesco, ch'è de' Ventimigli, e Filingeri, divenuta oggi Pretoriana, e Senatoria, e in essa si vedono ancora le armi gentilizie de' Signori Migliacci, e quelle de' Filingeri. Quindi dell'assinenza tiene essa Casa con quella de' Ventimigli vedasi l'arma sua gentilizia impressa nel rame 21. o' primi fogli della Confutazione della Genealogia de' Conti di Geraci, addotta dal Pirri, scritta dall'Accademico Insensibile, e stampata in Venezia nel 1692.

(b) Appare citato detto matrimonio in un atto di accordo, fatto tra essa Francesco di Agostino colla Regia Corte nell'uffizio di Luogotenente di Protonos. atti del 1582. Ind. 11. sotto li 3. Agosto.

(c) Manuscritto di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 129. Del Vio *Privileg. Urbis Panormi* f. 448.

L' accennato Gerardo intanto con Francesca sua moglie diede l' esser mortale fra i viventi all' inclito chiarissimo

MARIANO Migliaccio Ventimiglia ed Agostino, che prese sua investitura nel 1559., e fu il primo ad esser decorato del titolo di Marchese per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo Secondo, data nel Monastero di San Lorenzo (a) nel dì 19. Luglio 1598. (b), esecutor. in Messina li 23. Settembre di detto anno. Fu egli iavero un rarissimo esemplo di ammirabil virtù, poichè seppe sì virtuosamente conciliare le delizie delle Muse colle fatiche dell' Armi, quanto che non si distingueva se fosse stato più virtuoso nelle prime, che eccellente nelle seconde. Comendasi da D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorata* lib. 2. fog. 150. per Poeta di grande ingegno (c), avendo dato alle stampe molte preziose composizioni, quali ci enumera Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. f. 43. e 44. c. 1. Per ciò che poi riguarda l' esercizio dell' armi ebbe egli lo spirito di farsi capo di non pochi guerrieri, che levò a sue spese, e con essi soccorrer l' Isola di Malta, travagliata da i Turchi nel 1565., contro i quali valorosamente battendosi, mostrò segni di prodigioso valore; come pure si trovò presente nella famosa battaglia navale, che si attaccò con quei Barbari presso le Isole Curzolari (d) nell'an. 1571. Fatto indi ritorno in quello Regno, tolto videli eletto Vicario Generale per l' estirpazione de' Banditi nel 1585., come ancora fu eletto Capitano di 200. Cavalleggeri sotto il governo del Vicerè C. d'Albaladista (e). Vuole Mongitore loc. cit., ch' egli sia stato Generale dell' Accademia d' Armi de'

- (a) San Lorenzo Villaggio celebre, che ancor si dice l' Escuriale con Monastero insigne nella Castiglia la Nuova, stato fondato da Filippo Secondo nel 1563. in memoria della vittoria, che ottenne contro a' Franzesi a S. Quintino. Nella Biblioteca di questo Monastero si veggono più di 13000. Volumi. Il Rè vi passa sovente colla sua Corte, essendovi appartamento capace per alloggiarlo. E' tale l' ampiezza del medesimo, che si numerano a quattro lati da 1140. fenestre. Vi stanno continuamente 200. Monaci Gerolomini, che servono alla Chiesa fatta sul modello di S. Pietro di Roma. Esso è distante 6. leghe da Madrid, situato sulla Guadara.
- (b) R. C. lib. an. 1598. fog. 6. Bonfiglio *Mess. nob.* f. 71. e 73. Auria *Antichità di Cefalù* cap. 8. fog. 57.
- (c) Vedesi altro suo elogio nelle *Muse Siciliane* raccolte da Pier Giuseppe Sanclemente stampate in Palermo per Bua nel 1645. par. 1. f. 209., e presso Giuseppe Galeano in *Muse Siculis* par. 1. pag. 189., da Leandro Orlandini *Rime degli Accesi di Palermo* pag. 113. 130. e 153.
- (d) Le Curzolari sono alcune Isolette della Grecia nel Golfo di Patrasso, anticamente dette *Eschinades*. Elleno sono poco abitate.
- (e) Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 43. c. 1.

de' nobili Palermitani, anzicchè fu di essa ristoratore, chiamando per ciò la testimonianza di Gaspare Ariano nella Relazione dell'Arco trionfale fatto in Palermo per il Vicerè C. d' Olivares: Sortì le cariche sublimi di Maestro Razionale del Real Patrimonio (a), e di Pretore di Palermo negli anni 1602. (b) e 1603. (c), quale ultima carica fu da lui governata con somma vigilanza, e con affetto sì sviscerato, che si meritò il bel nome di Padre della Patria (d) datogli da D. Vincenzo di Giovanni loc. cit. fog. 137. retr. Tenne in essa Città la cura di Governatore della Compagnia de' Bianchi nel 1593. Trascelto videfi finalmente per Strategoto di Messina nel 1609. (e), ove fu a lui riciso lo stame della vita, quando allucinato da' barlumi della felicità più meditava d'ingrandire la gloria del suo gran nome. Seguì la sua morte nel dì 31. Luglio 1610., e le sue ossa furono trasferite in Palermo. Sposò mentre visse Maria di Bologna, figlia di Gliberto primo M. di Marineo; morta la quale tolse per moglie Elisabetta Paruta credera, e Signora della Terra della Sala di Paruta. Dalle prime sue nozze videli nato l' unico figlio

Gerardo Migliaccio e di Bologna, di cui fassi onorata menzione presso D. Vincenzo d'Auria *Discorso della Giostra* fog. 48., conciosiacchè fu egli uno de' Cavalieri Giostranti, anzi il primo de' vincitori di quel festivo giuoco, che celebròssi in Palermo nell' anno 1597. Ci viene esso rammemorato pure dal medesimo Scrittore *Cron. de' Vicerè* fog. 73. Fu Governatore del Magistrato del Monte della Pietà di Palermo nel 1598. (f). Le sue nozze si festeggiarono con Lucrezia Conte e Ferro Baronessa di Casalbianco (g), figlia del primo letto di Stefano Conte, e

*Parte II.

V v

di

- (a) *Notasi nella Prammata. data in Palermo nel 1586. tom. 1. f. 327.*
 (b) *Auria Cron. fog. 74. Aprile Cron. Sic. f. 310.*
 (c) *Iscrizioni pubbliche delle lapidi di una nauroglia, che siegue al Boardo di Vega.*
 (d) *L' affetto portato alla Patria provocò al nostro Migliaccio il nome di Padre della Patria; e oh Dio vobesse che di tal titolo s' innamorassero i Pretori della nostra età! O me felicem, chiamerei me stesso, se arrivassi a veder colui, che a detta di Cicerone Orat. pro Rabirio 27. verè patrem patriæ, parentem, inquam Reipublicæ possumus dicere.*
 (e) *Caraffa Annali di Messina fog. 237. Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 319. Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. f. 93. c. 1. Mongitore Bibl. Sic. t. 2. f. 45. c. 2.*
 (f) *Lib. dell' Ufficio di Maestro Notajo del Senato di Palermo Ind. 11. 1597. e 1598. f. 158.*
 (g) *Essa Lucrezia s' investì di Casalbianco; e de' Feudi di Ciaramita, e Cavallaro sotto li 29. febbrajo 1622., e a lei succedette Ignazio Migliaccio suo nipote, che ne prese l' investitura a dì 6. Maggio 1656.*

di Girolama Ferro (a); e da ambidue essi consorti uscì alla luce

Mariano Migliaccio e Conte primo P. di Baucina (b), eletto Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1623. 1634. e 1644., e di cui vedesi la generliaca successione fino a i presenti Principi di Baucina, e Marchesi di Montemaggiore nel capitolo, e nelle investiture di detti Principi, notate a fog. 71. par. 2. lib. 1. di questa mia Sicilia. Notisi solo per chiosa del presente capitolo la marmorea iscrizione del nobilissimo mausoleo di Monsignor *D. Giuseppe Migliaccio e Sarzana* Arcivescovo di Messina figlio d' Ignazio Migliaccio e Marullo P. di Baucina, commendato da Mongitore nelle sue Continuazioni a Pirri *Sic. sacr.* not. Messan. fog. 440. c. 2. tom. 1., e sepolto nella Chiesa Cattedrale di essa Città di Messina col seguente elogio:

D. O. M.

*Quem virtutibus non absimilem
D. Ignatius Migliaccio Baucina Princeps
Oreto jam dedit filium;
Quem Patensis Ecclesia Presulem salutavit,
Protometropolitana Messunensis
Archiepiscopum & Patrem,
D. D. Joseph Migliaccio
Hanc redegit in Urnam, viator,
Quam solerti securitate
Vivens adhuc parabat.
Annum etatis LXXI. Christi MDCCXXIX.
Diem vero, nisi admirabundus, non audias:
Illam enim carnem exuit,
Quam Dei Verbum, Angelo pronuncio,
Carnem induit; quamque spiritum emisit.
Tunc simul hoc se lapide texuerunt,
Et inextinguibilis charitas,
Et vigilis exemplar prudentiæ,
Et lenis sine exemplo tolerantia.*

SPAC-

(a) Contratto matrim. presso gli atti di Notar Paolo Lazzara di Palermo a dì 4. Gennaio 1594. Vedasi testamento di Stefano Conte negli atti di Notar Gio: Vincenzo Ferrante di Palermo a 16. Settembre 9. Ind. 1610.

(b) Commendasi da Callurasi Rum. di Palermo par. 1. f. 18.

SPACCAFORNO.

Terra Baronale con mero e misto Impero, ch' esiste nella Valle di Noto, fabbricata dalla nobilissima Famiglia *Statella* sullo spirare dello scorso secolo nella campagna del territorio chiamato *Cugno*, facendo in essa risorgere l' antichissimo Castello d' *Isfa*, che un tempo innalzavasi verso il Promontorio di Pachino, e di cui al presente in una valle appellata fin oggi *Ispica* sorgono le smantellate anticaglie (a). Il nome di Spaccaforno corrotto vedesi da *Spaccafondo* latino *Ispica Fundus*, avvegnacchè trovandoli ella Terra lontana sol che due miglia dall' antica sovraccennata *Ispica*, possiamo dir francamente non esser ella altro, che un fondo di quella estinta Città, o sia la parte più bassa della medesima, come ben riflette l' eruditissimo Padre Priore, e Regio Storico D. Vito Maria Amico Cassinese nelle sue Annotazioni al Fazello dec. 1. lib. 10. annot. 32. fog. 464. *Quod Spaccafurnus porro sit corruptum vocabulum ab Ispica Fundo, uti Maurolycus aliique tradunt, inde evidenter colligitur, quod in valle, supra oppidi cadaver juxta eundem Fazellum videatur, sic ut novum oppidulum Fundus seu ima pars extinctæ Ispicæ possit non injuria appellitari.* Di questa medesima Città d' *Ispica* oggi non esistente, così scrive Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 453. *Sed quod Spaccafurnus, Tpsu, Sylio dictum oppidulum subest: cujus in valle paulò supra magnæ spectantur ruinae*, accordando con esso Pirri (b), Maurolico, ed Arezio, in cui leggeli: *Spaccafurnus exiguum oppidum, quod Ispicæ fundum ab ipsa flumine deducentes nomen in publicis vocant rationibus* (c). Con tutto ciò Cluverio (d) ci nega affatto l' esistenza di detto antico Castello *Isfa*, o sia Spaccaforno, asserendo che Silio lib. 14. in quel verso:

Nec non qui potant Hypsam, Alabimque sonoros;

intende cantare solo del Fiume *Isfa*, non già di Castello, o Città veruna; ma confutato egli vedesi dal furriferito Priore Amico loc. cit., affermando questi francamente in Sicilia la non voluta abitazione d' *Isfa*, e che massimamente la seppe intendere l' anzidetto Cluverio, avvegnacchè dice egli:

*Parte II.

V v 2

Ispi-

(a) Fazell. cum adnotationibus D. Viti Amico dec. 1. lib. 10. f. 464., ove così nota esso di Amico not. 32. cap. 2. *Arx porro Ispicæ nomen retinuit, & vulgò Fortia dicebatur, Vallis quoque ab Ispica etiam nunc appellatur.*

(b) Pirri Sic. suc. notit. Syrac. fog. 683.

(c) Claudii Aretii liber de situ Siciliae ex Bibliotheca Carulii tom. 1. f. 28.

(d) Massa Sic. in prospect. C. non E. par. 2. f. 98.

Ispicenses demorat Silius ritu quippe poetico, dum eos, qui potant Hypsum memorat. Ritrovasi in questa Terra quel Fonte maraviglioso, le cui acque uccidono col tocco i serpenti, così scrivendo il Conte Gio: Antonio Ciantar nel suo libro *de B. Paulo Apostolo in Melitam naufrago* dissert. 20. §. 6. f. 417., e ben egli attribuisce tal virtù all' Apostolo S. Paolo; ch' eccitò questo Fonte nel passar da tal luogo; confermando ciò coll' autorità del P. Manduca nell' *istor. di Malta. Hujusmodi fontes a Paulo in Sicilia perductos singillatim recenset prae laudatus Manduca in sua hist. m. s. cap. 10. §. 11. ubi inter alia tradit, Apostolum non longe ab oppido Ispica fundo fontem excivisse, cujus aqua contacti angues torpescunt, §. moriuntur (a).* Odasi finalmente quel che in lode di questa Terra cantò il Campailla nel suo *Adamo* canto ottavo stanza 104.

*Fra terra alquanto là dov' io t' insegno,
Su quel terren piacevole, e secondo,
Città un dì fiorirà, membro ben degno
Del Modicano Stato, Ispica fondo:
L' alzerà di virtù su l' alto segno
Degli Statelli Eroi l' astro giocondo,
E da le Modicane altre eccellenze
Trasfuse vanterà le preminenze.*

Apparteneva anticamente a *Berengario di Monterezzo* Tesoriere Generale di questo Regno, da cui fu ella donata alla Serma Regina Lionora d'Angiò moglie del Secondo Rè Federigo d'Aragona. Pervenne quindi in potere dell' Infante *Guglielmo D. di Atene*, figlio del testè ceunato Rè Federigo, che per un capitolo del suo testamento, fatto negli atti di Notar Niccolò Pittore a dì 11. Maggio 6. Ind. 1338. la trasferì nelle mani di *Manfredo Lanza* suo Maggiordomo: e come meglio per il quò seguente paragrafo, che trascritto vedesi nel tom. 2. del *Giornale delle memorie della flor. di Sic.* art. 26. fog. 412. e 413. *Item legavit Dominus Manfredo Lanza Militi Majordomo sui hospitii Casale Spaccasurni situm, § positum in tenimento pertinentiarum capitii Passeri cum ejus omnibus juribus, rationibus, proprietatibus, § pertinentiis suis, sibi, nec non § suis heredibus in perpetuum ob servitia debita per dictum Dominum Manfridum, § heredes suos dicto heredi nostro prestando.* La possedette parimente *Francesco de Profolio*, così costando dalla conferma che gliene fece il Rè Federigo il Semplice nell' anno 1375. (b): e finalmente ridotta la veggio in potere di *Andrea di Chioramonte C. di Modica*; ma poichè questi refo fellone lasciò la testa su di un palco nel largo della marina di Palermo sull' anno 1392., lasciando di se parlante funesto do-

cu-

(a) *Mongitore Sic. ricerc. lib. 5. cap. 12. f. 243. tom. 2.*

(b) *Real Cancell. lib. an. 1375. 14. Ind. f. 266.*

cumento a i posteri (a), concessa ella videsi dal Sermo Rè Martino al C. *Bernardo Caprera* con privilegio reale segnato in Palermo li 5. Giugno 15. Ind. 1392. (b), ed a lui succedendo il figlio *Bernardo Gio: Caprera*, che ne prese l' investitura con privilegio del Sermo Rè Alfonso, sottoscritto a dì 2. Maggio 8. Ind. 1445., esecut. in Palermo in detto anno (c), u fece questi vendizione ad *Antonio di Caruso* detto Miles, Regio Tesoriere (d), e Maestro Razionale del Regno per il prezzo di oncie 1200. di nostra moneta, così rilevandosi dal contratto, che celebròssi pegli atti di Not. *Andrea d'Affitto* di Napoli nel dì 4. Gennajo prima Ind. 1453. (e); ma siccome in detto atto riserbòssi il Caprera la facultà di poterla ricattare sempre, e in ogni tempo, e perchè andava egli debitore di grosse somme ad *Alessandro*, e *Giovanni di Settimo* fratelli, fece a costoro cessione di detto dritto, vendendoglielo per lo prezzo di scudi 6346. e tt. 2., come per contratto negli atti di Notar *Salvatore Apicella* di Napoli nell' anno 1453. (f). Ciò però intendendo il Caruso, che n'era il possessore, quittò i sovraccennati di Settimo de' loro crediti, e con questo pagamento si rese egli saldo Signore del presente nobilissimo Stato, così costando da quel documento, che fessi in Napoli per Notar *Angelo di Giuliano* nel dì 2. Marzo 2. Indiz. 1454., autorizzato indi da real privilegio, spedito in essa Città di Napoli li 5. Luglio di detto anno, esecut. in Palermo a 23. Agosto 3. Ind. 1454. (g). Quindi succedette al medesimo *Vincenzo di Caruso* suo figliuolo primogenito, cui

fe-

(a) Aprile *Cronolog. di Sic.* fog. 201.

(b) *Real Cancell. lib. an.* 1392. f. 62.

(c) *R. C. lib. an.* 1445. f. 113., e notisi, che presso a questo tempo asserisce il *Talamanca Elenc.* f. 27., che *Niccolò Speciale* Vicerè di Sicilia fu padrone di Spaccasarno.

(d) Vedasi *Del Vio Privil. Urbis Panormi* f. 227.

(e) Aprile *loc. cit.* fog. 202., e su questo fatto discordano col detto Autore solamente per la somma del prezzo di questa Terra, notato dal medesimo per 3150. scudi, e non 3000. scudi, come da me raccogliessi: quindi nota *Caruso Stor. Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 60.*, che essendo stato condannato il C. Gio: *Bernardo Caprera* a pagare la somma di sessanta mila scudi in pena de' suoi delitti, somma talmente considerabile nell' età del 1445., che non potendo il Conte approntarla, fu obbligato fare somiglianti confunzioni.

(f) Vedansi per tal vendizione due proviste del Sermo Rè Alfonso, l'una data in Napoli a dì 20. Aprile 1452., e l'altra in Castro Turris Oetavi li 8. Novembre prima Ind. 1452.

(g) *R. C. lib. 2. Invest. an.* 1453. fog. 873., quindi nell'anno 1459. fog. 194. trovasi un altro privilegio concesso dal Rè Alfonso ad *Antonio Ca-*

segui il fratello *Antonello*, che ne prese l'investitura a dì 27. Maggio 12. Ind. 1479. (a), e giuròlla egli altra volta nell'anno 1516. a dì 21. Gennaio 8. In 1. per la morte del Rè Ferdinando (b), da potere di cui, poichè di esso surse figlia *Isabella*, che col titolo di eredera fu dichiarata padrona di questo Stato, passò il medesimo alla illustre Famiglia *Statella* (c) mercè del maritaggio, ch' ella intralcìò con *Francesco Statella B.* del Mongiolino, e Gran Siniscalco di questo Regno (d). Questo Francesco fu figlio di *Ercole*, figlio questi di *Francesco* seniore, il di cui merito, onori, e dignità ci vengono rapportate dal Padre Priore Amico *Catan. illustrata* lib. 12. cap. 4. fog. 158. col seguente elogio: *Franciscus Statella militari sago illustris, ac bellica virtute insigni. in Alphonfi Regis castris ad stipendia meruit. Ad Joanne Alphonfi fratre, & successore Roccella dominatum obtinuit, ac Ferdinandi Principis Aulajordanus effulsit, a quo Regni Siciliae magnus Senescallus. sive Regiae Mensae Structor, & Cataloniae subinde Prorex adscitus, Arcis insuper Catanensis, vulgo Ursinae ob repressam apud Gironam rebellium audaciam, qui Reginam captivam detinebant, perpetua praefectura est donatus. Statella gens ex Gallia originem recognoscit, ac primum in Sicilia Accursium ex Ducibus Burgundiae, Comitibus Statella oriundam propagatorem habuit. Accursii filius Henricus Castania, & Limina Dominus, nec non jure uxoris Constantiae Joannis Infantis filiae, Randatii, Francavilla, & Castrileonis Comes; hujus vero Accursius II. Antoniae Reginae Majorum. Ex eo Henricus II. de quo paulo superius, Francisci pater.*

Appare esso Francesco B. di Spaccaforno, secondo narra il Padre *Aprile Cronolog. Sic.* fog. 275 c. 1. essere stato investito della potestà di Commissario Generale per dar riparo alle funeste conseguenze del Caso di Sciacca, ma su ciò voglio credere, che detto Autore abbia preso abbaglio nell' enunciativa del nome, poichè non v' ha dubbio, che quel regio Ministro, che fu portato a tal commissione, e quindi dal G. Luna barbaramente trucidato nel 1529. fu *Girolamo Statella*, come concordemente ci riferiscono il *Fazello Stor. Sic.* Dec. 2. lib. 10. fol. 223. connotis Amici, *Caruso Stor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. f. 146. (e), Bonfiglio

Caruso mentovato di sopra, spacciato in Napoli li 18. Marzo 2. Ind. 1459., efecut. in Palermo a dì 25. Giugno di detto anno.

(a) *R. C. lib. an. 1478. fog. 466.*

(b) *R. C. lib. an. 1516. f. 486.*

(c) *Aprile Cronol. Sic. fog. 202. c. 1., ed Olao Paltero Relaz. di Casa Denti fog. 20.*

(d) *Minutolo Mem. Prior. lib. 3. fog. 265., e vedasi Catania illustrata del P. D. Vito Amico par. 4. lib. 12. fog. 171. sub elogio Herculis Statella.*

(e) *Gambacorta Foro Cristiano fog. 392. retrò.*

glio *stor. di Sic.* par. 2. lib. 2. fog. 431., e dopo di essi *Savasta Caso di Sciacca* tratt. 4. cap. 12. fog. 209. Egli è certo però, ch' esso Francesco B. di Spaccaforno fu Gran Siniscalco di Sicilia, come cennai di sopra, ed inoltre Tesoriere dello Studio, e Città di Catania, e Capitano di essa Città eletto nel 1529. (a). Da esso finalmente, e da Isabella Caruso sopravvissuta sua mogliera nacque *Ercato* Statella e Caruso, il quale successe negli ufficj ereditarij di sua Famiglia, e confermato vedesi Castellano perpetuo della Fortezza della Città di Catania, della quale Città fu altresì Capitano Giustiziere nel 1537. (b). Da esso quindi fortì sua vita l'inclito *Blasco*, che commendato vedesi dal P. Aprile *Cronolog. Sic.* fog. 550 c. 1. mettendolo tra 'l numero delle persone illustri, che per fama di santità han fiorito in questa nostra Sicilia dall' anno 1546. sino al 1620., onde a gloria del suo gran nome non mi sembra di passar quivi sotto silenzio la trascrizione del seguente elogio, tessutogli dal cennato Autore *loc. cit.* colle seguenti parole: „ Per lodare colui (dice egli) basta soltanto accennare ciò che fu Blasco per la condizione degl' illustri natali, e ciò che poscia divenne per elezione, e per amor di Gesù nella tua Compagnia. Era nel secolo Gran Siniscalco del Regno di Sicilia, Coppiere dell' Imperador Carlo Quinto, e per ciò di molto riguardo, e nella Corte Reale, e nel Regno. Castellano ereditario nella Città di Catania sua Patria, Barone della Terra di Spaccaforno, e di altri Feudi, e padre di Francesco, Marchese primo della medesima. Scioltosi da' lacci del matrimonio, e rimasto vedovo, volle pure svestirsi affatto degli agi, e degli onori mondani, eleggendosi l'umile stato di Fratel Coadjutore temporale nella Compagnia di Gesù - nulla ostante, che i Superiori della medesima, vedendolo bastevolmente fornito di lettere, vollero promuoverlo al Santo Sacerdozio. Egli costantemente persistendo nella sua eretica umiltà, non solamente esercitò l'ufficio di Portinajo del Collegio nella Città di Catania, con molta edificazione, e gran frutto di quei Cittadini, ma s' impiegava pure ne' più vili ministerj di casa con molto gusto. A questa profonda umiltà corrispondeva l'esercizio delle altre virtù. Trasse alla Religione un suo figlio detto D. Vincenzo col suo esempio. „ (c) Da tale elogio bastantemente rilevasi essere stato esso Blasco genitore di Francesco primo M. di Spaccaforno qui seguente, e questo natogli da Agatuzza di Gravina sua consorte figlia di Scipione Gravina, così costando dal suo solenne testamento, che hassi negli atti di Notar Biagio Cucuzza di Catania nel dì 5. Luglio 1574.

FRAN-

(a) Minutolo *lib. 3. fog. 264.*(b) Minutolo *loc. cit.*(c) Amico *Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 2. f. 79.*

FRANCESCO Statella e Gravina ventesimo C. Statella, e sesto Graa Siniscalco di questo Regno nel regaggio di sua Famiglia, fu il primo, che decorato videti colla concessione di questo titolo, poichè ne sortì egli il privilegio dal Sereno Rè Filippo III. dato in San Lorenzo l'Escuriale nel dì 19. Luglio 1598. execut. in Palermo a 11. Genajo 1599. (a). Tolle per moglie Lionora la Rocca e Patti; e con essa genitore li rete di

Antonio Statella e la Rocca, di cui appare l'invest. nel 1626. Questi accrebbe l'ampio suo Stato con li feudi di Colla, e Cannata a se rivendicandoli quali membri delle grosse sue Baronie di Placabona, e Foresta. Scacciò più volte i Mori dalle riviere di Spaccaforno, e molti ne prese schiavi, menandoli alle catene per servizio della sua Corte (b). Fu due volte Pretore di Palermo negli anni 1643. e 1644., quando fu ancora Governatore della Compagnia della Pace nel 1636. Visse con sagro legame di sposo con Girolama Rau e Grimaldi, figlia di Giovan Francesco Presidente, Luogotenente di Maestro Giustiziere di Sicilia, e di Antonia Grimaldi jugali (c), ricavandone da essa

Francesco Statella e Rau, rilevato dal testamento che fece il succennato M. Antonio suo genitore presso agli atti di Notar Giuseppe Selli di Spaccaforno a dì 7. Genajo 1651., e ancor dal processuale di sua invest. ch' egli sortì nel dì 22. Agosto di detto anno. Contrasse questi suo spozializio con Isabella Rau e Requesens, figlia di Giuseppe M. della Ferla, e di Anna di Requesens e Moncada jugali, che a lui se copia del figlio

Antonio Statella e Rau giuniore, le di cui nozze celebraronli con una terza Dama di Casa Rau, ch' ebbe il nome di Felice Rau e Mattalli, figlia di Francesco M. della Festa. Questa gli partorì quei tre Cavalieri Gerolimitani notati dal Minutolo Mem. Prior. lib. 8. fog. 265. cioè Simone, Maurizio ed Antonio Statella, ricevuti nel 1682., e altri di essi diede l'essere dell'uman vivere al primogenito

Francesco Statella e Rau, ch' ebbe sua invest. nel dì 7. Settembre 1665. (d). Questo fu il primo P. di Sabuci di sua Famiglia; oggi tal titolo commutato in Montegrifone, ed altresì primo P. di Villaderata. Sostenne i splendidi uffici di Diputato di questo Regno, e di Capitano

(a) R. Cassali. an. 1599. fog. 75. Consiglio Mess. nob. fog. 73.

(b) Vedesi l'Epistola dedicatoria fatta al cenato M. Antonio nell'Opera della S.berma illustrata di Giuseppe Morficato, stampata in Palermo nel 1670.

(c) Utao Paltero Genealog. di Casa Dentì f. 19.

(d) Scrive D. Vincenzo d'Auria, che il sopravissuto M. Francesco fu il quarto Maestro di Campo nella Giostra fatta in Palermo nel 1690., come o f. 57. Discorso storico della Giostra.

Giustiziere di Palermo nell'anno 1702. Unìsi in matrimonio con Pellegra Mastrilli, di cui haasi memoria nella qui seguente iscrizione di una lapida sepolcrale, che cuopre le di lei ceneri nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di N. S. del Rosario.

Pillegra Statella & Mastrilli Principissa Marchionissa Inspica fundi, obiit die 16. Septembris 1738. atat. ann. 75.

Questa Dama gli partorì

Antonio Maria Statella e Mastrilli, che investissi de' suoi Stati a dì 25. Aprile 1711. Sortì questi il governo della Compagnia della Pace di Palermo nel 1705., e cessò di vivere in essa Città nell' anno 1731. sepolto nella cennata Chiesa di S. Cita, come diducesi dalla seguente iscrizione del suo sepolcro, giacente nella Cappella del Ss. Rosario in cornu Epistolæ:

Anthonus Maria Statella Caruso & Mastrilli Princeps Marchio Inspica fundi S. C. C. M. in Sicilia Regno Magnus Archistrielinus eximio pietatis studio in Deiparam prosequutus biennio ante obitum optissimum acerbissimis doloribus ejus patrocinium promeruit, atque majorum abdicato sepulchro hoc in sacello voluit tumulari 4. Nonas Septembris 1731. atat. 54.

Da esso finalmente associato in maritaggio con Maddalena Gaetani e di Bologna, figlia di Cesare P. del Cassaro sortì il grado di vivente il presente

Francesco Saverio Statella e Gaetani Caruso Rocca e Patti oggi attuale M. di Spaccaforno, come abbiamo dall' invest. che gli fu spedita nel dì 21. Dicembre 1732. Egli è ventesimoesto C. di Statella (a), dodicesimo.

*Parte II.

X x

ce-

(a) Il titolo di Conte godeasi in successione dalla Famiglia Statella non solo per onore de' suoi primogeniti, ma ancora per tutti i cadetti, che da lei rampollano. Di ciò non posso dar altro attestato, che l' osservanza del trattamento di esso titolo oggi in suo favore sempre, e senza interruzione di tempo ricevuta, e per altro niente discorda tal dignità a li pregi di una Fam. così distinta, la di cui nobiltà si è mostrata nel presente capitolo, e commendasi dal P. Anfalone digress. 7. f. 123., e dall' Inveges Nobiliar. Pretor. f. 130. c. 2. Trovo di essa Casa il seguente epitafio sepolcrale in una delle lapidi, che giacciono nella Chiesa di S. Maria la Catena di Palermo:

D. O. M.

D. Catharina Statella Baronissa Fluminis Frigidi defuncto Hercule con-

celimo Gran Siniscalco di questo Regno, Gentiluomo di Camera con esercizio di Sua Real Maestà, e Cavaliere di S. Gennaro &c. (a). Possedette in isposa Giovanna Grifeo e la Grua, figlia di Girolamo P. di Parranna, che immaturamente chiamata agli anni eterni, lasciollo di se vedovo; e alla di lei memoria celebrò egli nobilissimi funerali nella Chiesa de' Cappuccini di Palermo, eternandoli ancora colla quì seguente nota di una lapida sepolcrale:

Joanna Grifeo Conjugi benemerentissima. Franciscus Maria Statella posuit. Obiit in Galliis v. Kalendas Novembris 1752. inde translata hic conditur 23. Martii 1753.

Ammogliato vedesi oggi la seconda volta con Antonina Migliaccio e Lanza, figlia d' Ignazio Principe di Malvagna, sposata avendola nel dì 8. Maggio 1754. e gode in figlio suo primogenito natogli nel primo letto il Conte Antonio Statella e Grifeo, che festeggiò le sue nozze con Elionora di Napoli e Zati, figlia di Cristoforo Principe di Bonfornello (b). Notasi esso M. D. Francesco nel ruolo de' Governatori della Pace nel 1735.

LI-

conjuge hic meos depono cineres, & non tam Martini Moschæ, ac Guidi Turriani Mediolanensium Ducum, & Marchionis de Astorga sanguine gloriosa, quam Christi pauperum, quos unice dilexi, Comitatu agnum sequor, quem & mater D. Agnes & genitor D. Joannes Turrianus avusque doctissimus Joannettus, Philippo Secundo percharus, & maximè Carolo V. Familiaris, cujus in sinu sanctissimam obire mortem voluit Imperator. Ob. 22. Maji anno Sal. 1648.

(a) Vedansi meglio i titoli, ed onori di detto Principe nel capitolo di Sebuci par. 2. lib. 1. fog. 147. di questa mia Sicilia.

(b) Giorno dello sposalizio a 8. Novembre 1755.

L I M I N A

Terra Baronale con mero e misto Imperio, e giace nella Valle di Demone, così descritta da Arezio *de situ Sic. ex Bibl. Carusii* t. 1. f. 25. c. 2. *Oppida, Casere plures inter Messanam, & Tauromenium in montium saltibus dispositae: quae super fietum meridiem versus Fortia, Limina &c. (a).* Arrigo Statella ne fu Signore, come notò il P. Amico *Catan. illustr. par. 4. f. 159. e* ne' tempi del Rè Federigo II. la veggio in potere di Notar Parisio de Riparo di Messina (b); e quelli venendo a morte lasciòlla in retaggio a Gerardo suo figlio, che ne tenne finchè visse la signoria. Morto costui privo di prole, pervenne sua successione in potere di Petruccio Parisi suo fratello, a cui fu confermata l'istituzione testamentaria di Parisio summentovato suo genitore, chiaro documento di ciò essendo il privilegio speditogliene lo stesso cennato Sermo Rè Federico Secondo in Messina sotto il dì 26. Luglio prima Ind. 1333. Da questo Petruccio respirò vita Niccolò de Riparo, a cui morto senza figli, sottentrò Zaccaria suo fratello noverato tra i Baroni del Regno del 1408. come per la qui seguente nota presso Muscica *Sic. Nob. fog. 107. Zaccarias de Parisio pro Casali Limina*, e questo parimente mancando di vita privo di prole lasciò suo retaggio a Macalda di Balsamo sua nipote, come figlia di Nicoletta sua sorella, e questa sposa di Niccolò di Balsamo, come diducesi dall'invest. che ad essa spedissi con privilegio dell' Infante D. Giovanni di Aragona dato in Catania a dì 10. febbrajo 9. Ind. 1415. (c). Questa Terra finalmente giunse in potere *jure hereditario* di Niccolò Crisusi Conte di Terranova in Calabria (d), dalle cui mani rivendicata l'osservo da Tommaso di Girifalco, eh' esercitò sue ragioni, come marito di Antonella Parisi alias de Voirò, figlia di Niccolò Parisi discendente de' maschj del sovracitato Barone Parisio de Riparo primo acquistatore, ciò raccogliendosi da due privilegj, che a detto di Girifalco spedironsi, l'uno in Palermo dal Vicerè Lopez Ximen di Urrea li 8. Luglio 2. Ind. 1453. (e), e l'altro dal Sermo Rè Giovanni segnato in Barcellona a dì primo Dicembre 1458. (f).

*Parte II.

X x 2

II

(a) Va ella notata parimente da Fazello *de Rebus Siculis cum notis Amici dec. 1. lib. 2. cap. 2. f. 89.*, e dal P. Massa *Sic. in prospett. par. 2. C. E. f. 224.*

(b) Ansalone *de sua Fam. digress. 3. f. 69.*

(c) *Real Cancell. lib. an. 1415. f. 63.*

(d) Minutolo *Mem. Prior. lib. 6. f. 87.*

(e) *R. C. lib. magn. Inv. an. 1453. fog. 82.*, ed Ansalone *digress. ult. fog. 287.*

(f) *R. C. lib. an. 1458. f. 249.*

Il dominio intanto di esso Stato dopo la morte di Girifalco suddetto appartenere si vide a *Francesca di Porco* figlia di un tale di Parisi, la quale celebrando due maritaggi; il primo con *Bartolomeo Porco* (a), e il secondo con *Girolamo Porco* suo fratel cognato, sposato da lei mercè di dispensa Pontificia, ne prese di quella l'invest. in Palermo per la morte di *Lodovico Parisi* sull'anno 1514. (b). Scrive il Padre Aprile *Cronol. Sic.* fog. 267. c. 2., che ne' moti popolari successi in Sicilia nel 1516., e nelle principali Città del Regno *Alfonso Siscara* Conte di Ajello marito di *Minuccia Porzio* Baronessa della Limina trovandosi nella Città di Messina fu ferito da *Pietro Moletti* [la cui Famiglia avea pretensione civile contro gli eredi de' Baroni della Limina] e come tale meditò egli una sopra vendetta contro di detto Pietro, radunando al suo partito Nobiltà, e Cittadini. Da questo fatto confermato ci viene il passaggio di questo Stato nella Famiglia *Porzio*, che si riferisce di sopra, e 'l dominio, che un dì ne tenne la Casa *Siscara maritali nomine* di detta di Porzio. L'ottenne finalmente la Famiglia *Balsamo*, di cui appare *Francesco* intitolato B. della Limina nel ruolo de' Fratelli dello Spedale di Messina del 1542. (c), ed *Antonio* compratore della Città di Taormina nel 1538. co i suoi Casali, quali tenne pochi giorni per averne fatto ricattito i Cittadini stessi; e pel dinaro sborsato, ebbe egli dalla Regia Corte la Terra di Francavilla membro della Camera Regiale (d).

Quindi in ossequio delle Famiglie di *Crisafi*, e *Porzio* surriferite qui mi vien fatto di rapportare le seguenti note di nobiltà, essendo l'una, e l'altra nobilissima noverate tra le più antiche Patrizie (e) della Città di Messina, e tra le feudatarie Parlamentarie di questo Regno (f). Trovo della prima aver ella occupato la eccelsa carica di Strategoto di Messina (g) col possedimento de' Feudi di Pirago, Lando, Linguagroffa, Pancaldo (h), Cataino, Ramalusi, Pancalo, Oglio di Mandra, Artilia, Comitaggio, Limina, Gallidoro, Fontana fredda, Nocera &c. come notò *Ansalone de sue Fam. digress.* 4. fog. 76., e al pari di essa la Famiglia *Porco* ornata la osservo della medesima dignità Straticoziale, e delle inferie
da-

(a) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. f. 56.

(b) R. C. *lib. an.* 1514. f. 307.

(c) *Vedasi Samperi Iconol. Maria Vergine f.* 131.

(d) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *restr. c.* 1. Aprile *Cron. Sic. f.* 284. c. 2.

(e) *Raccogliessi da Surita Annal. di Aragona lib.* 7. *cap.* 59. *tom.* 2. *fig.* 151. *col.* 1. *aver fiorito Luca Crisafi tra i principali Cavalieri della Città di Messina in tempo del Rè D. Pietro IV. di Aragona.*

(f) Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 71. c. 2. e 72. a *torga c.* 1.

(g) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fig.* 87. 88.

(h) Minutolo *lib.* 6. *fig.* 177. 179. 193. *Samperi Iconol. di Maria lib.* 1. *fig.* 131.

dazioni, e vassallaggi di Promotaro (a), e Longarino col tono di Milazzo, Limina, Fiumefreddo, della Foresta di Taormina, Ratto, e Gualtteri (b), e a cui appartengono le qui seguenti iscrizioni, che si vedono nella Città di Messina, e nella sua Chiesa Cattedrale, ove questa Casa tiene una Cappella propria, fondatavi da i suoi successori, in cui leggesi la qui sottoscritta epigrafe incisa ne' marmi di un antico tumolo:

D. O. M.

*Friderico Percio egregia ac rara indolis, optimeque institutionis
puero Thomas Percius Messanensis. Patritius, pater mississimus
primogenito carissimo tumulum P. an. XII. mens. III. dies XV. Obiit
 prid. Kal. April. MDXLVIII.*

*Ingenio decapta meo, dum computas annos
Impia me Laebesis credidit esse senem.*

In questa medesima Chiesa Cattedrale ne' tumoli degli Areivekovi si legge lo che segue:

D. O. M.

*Messanensis Archiepiscopi quinque, hoc uno e marmore Pastorum
Principem expectant, Thomas Crisafi, Jacobus Porco, (c) Jacobus
de Tudesbis, Petrus de Luna. Quintum desideras? Incertum no-
men, est certa dignitas. Mortales horum exuvias singulis pri-
mum discretas urnis, cum Ecclesie ornanda sapius locaret operam
Messanensis pietas, in suo loculo Thomas est hospitatus, unaque
omnes hac demum translatae sunt, adhuc, & in patria peregrin-
nantes, anno Domini MDCCXXVII.*

Trovasi finalmente la qui seguente memoria nel Monistero di Santa Maria della Scala in quel cantone, che adorno vedesi dell' armi Prelatie della Famiglia Sveglia:

*R. D. Sor. Gratia Sveglies Abbatisa Revni Dni P. Cardinalis, ac
D. F. Archiepiscopi Regini germana has aedes construxit.
Es anno MDCCXXV. Abbatisa Rev. Sor. D. Florida Percio are
Monasterii restauratum.*

Pietro di Balsamo, primo P. di Roccaforte, fu il primo M. di questo Stato (d), quale titolo ebbe egli concesso dal Sermo Rè Filippo III.

(a) Minutolo lib. 6. fog. 107. 109. e 125.

(b) Ansalone de sua Fam. digress. 10. fog. 177.

(c) Pirri Sto. sac. not. Messan. fog. 421. c. 2., e not. Pat. f. 784. c. 1.

(d) Possedendosi questo Stato dalla Famiglia Balsamo dopo che di esso
avea

III. con suo real privilegio dato nella Città di Valenza il dì 5. Aprile 1599., esecut. in Palermo a 14. Agosto di detto anno (a). Sortì l'Ordine di Cavaliere di S. Giacomo, e più volte l'ecceffa carica di Diputato del Regno. Fu Fondatore insieme con D. Francesca di Aragona e Ventimiglia sua consorte della Chiesa, e Casa del Noviziato delli PP. Crociferi sotto titolo di S. Mattia Apostolo in questa nostra Palermo nell' anno 1630. (b), come comprovasi colle note sepolcrali delle quì seguenti iscrizioni di detta Chiesa incise nelle lapidi marmoree del Cappellone:

Balsami decus corrumpi ne putes. In hac urna conditus, fama intermeratus vivet. D. Petrus Balsamo primus Rocca Floridae Princeps. Limine Marchio, & S. Jacobi Miles. Eum Philippo IV. Messanae Strategum, Captivorum Redemptio Praesidem, Siciliae Regni in Comitibus Deputatum voluit.

Vernantem florem invida libitina fulce demissum, tumulatum invenies D. Franciscam Balsamo Aragona & Vintimiglia Rocca Floridae Principem servat extincta, beneficentia odorem, quo domum hanc a se fundatam, & legatis auctam suavissimè afflavit.

Alla memoria anche delli suddetti jugali di Balsamo eternata vedesi la quì altra seguente epigrafe nella Chiesa del Gesù di Palermo del tenor che siegue:

Anna Balsama Aragonia Petri, & Franc. sororis Rocca Floridae Principis filia suaviss. pietate, ac prudentia, quam etate magis adulta Joanna Aragonia Vintimiglia monumentum hoc amoris filii P. qui ad officium materteram dolentem impulit, a quo matrem amantem avocavit dolor. Vixit an. 11. Obiit anno 1619.

S' involò dal mondo deluso di figli eredi, onde alla morte divenne succeduta de' suoi Stati la sorella

AN-

ancano goduto la Signoria le sovracitate Famiglie di Crisafi, Girifalco, ... voglio credere, che da potere di queste fusse stato ritolto dall'anzidetta Fam. Balsamo, rivendicandolo in forza de' suoi antichi privilegj, dritti, e ragioni, che gliene diedero poscia per altra volta l'acquisto, e l'antico possedimento. Pur tuttavia se vogliamo dar fede al Magnos. dice egli nella Relazione della Fam. Balsamo par. 1. lib. 1. fog. 99., che per tanto pervenne esso Stato di bel nuovo alla Casa Balsamo, perchè ne fece compra Pietro di Balsamo nell' anno 1548.

(a) P. C. lib. un. 12. Ind. 1599. fog. 143.

(b) Inveges part. 2. Annali di Palermo f. 41. Castellucci Giornale sacro Palermitano fog. 33.

Antonia di Balsamo di già legata in matrimonio con *Giacomo Bonanni* e *Colonna* primo D. di Montalbano, discendendo d' ambidue essi consorti i presenti Marchesi della Limina, la genealogia de' quali colle note delle investiture di detto Marchesato osservasi nel Capitolo de' Principi di Roccafortita par. 2. lib. 1. fog. 40. di questa mia Sicilia.

S. C R O C E.

Terra ch' ebbe tal nome da un' antica immagine de' SS. Elena, e Costantino con la sacra Croce, che delineata vedesi in una delle muraglie del suo Castello (a). Ella è Baronate con mero e misto Impero; e fu edificata dal primo M. *Giambattista Celeste* circa il fine del secolo sestodecimo ne' Feudi di Roccafambra nella Valle di Noto, facendo in essa risorgere l' antichissimo Casale di *S. Croce di Roccafambra*, che mentovato vedesi in un diploma dell' Imperatore Arrigo VI. Svevo segnato in Ragusa nell' anno 1195. e enumerandosi tra li beni, e feudi del Monastero di S. Maria de Latina di Gerusalemme appartenenti al presente all' Abbazia di S. Filippo d' Argirò dopo la devastazione fatta da i Turchi della Palestina (b). Hassi menzione parimente della campagna di S. Croce in alcune lettere del Rè Lodovico, date in Catania sotto li 19. Maggio 1343. per essere ella stata assegnata per uno de' confini della Contea di Ragusa concessa a *Manfredi di Chiaromonte*. Quindi possedendosi tal Baronìa dall' Abbazia di San Filippo d' Argirò, come sopra cennai, dall' Abate *Giacomo Paternò* concessa venne a censo perpetuo nell' anno 1450. a *Pietro Celeste*, il quale secondo scrive *Minutolo Mem. del Gran Prior. di Messina* lib. 7. fog. 213. fu nobile del Contado di Modica, Castellano della Fortezza di Noto, e Strategoto di Messina nel 1458. (c), nella cui provisione nota l' *Inveges Nobiliar. Pretor.* fog. 59. c. 1. si dice *Militi Consiliario Regi dilecto*. Da questo Pietro derivò figlio *Michele*, le di cui nozze celebraronsi con Margherita figliuola di Arrigo, e di Gissa Pancaldo Nobili Messinesi (d), rampollando da detta coppia *Pietro Celeste* e Pancaldo, che sortì in isposa Beatrice Call e Giurato, figlia di Ingarao Call, e di Melchiorra Giurato, però egli esercitando l' arte militare in servizio del Rè Cattolico, morì combattendo nella guerra di Ravenna nel 1512. lasciando un suo figliuo-

(a) *Massa p. 1. C. Esist. f. 289.*

(b) *Pirri not Syrac. f. 683. c. 2.*

(c) *Real Cancell. 7. Ind. 1458. fog. 505. Talamanca Elenco univ. salc. f. 38. Amico Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 160.*

(d) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Gaspare d' Aratro nel 1477.*

gliuolo chiamato *Giambattista*, la di cui moglie fu Angela di Nicolò figliuola di Andrea di Nicolò, che gli generò *Pietro*, da cui, e da Francesca del Clinico, ovvero Chirco nacque

GIAMBATTISTA Celeste e Chirco B. di S. Croce.

Celeste Fam., la di cui origine, secondo scrive *Minutolo Mem. Prior.* lib. 7. fog. 213. portasi derivata dalla Francia circa al tempo della Regina Leonora d' Angiò moglie del Rè Federigo Secondo di Aragona. Ciò non ostante voglio ancor credere di essere stato uno de' primi Fondatori di questa Casa quel *Pietro Celeste*, che noverasi dal P. Priore Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 160. tra i Personaggi illustri di Catania in lettere, ed in armi col seguente elogio: *Petrus Celestis, Regius Miles sub Martino I., cujus successoribus Martino II., & Ferdinando suam probavit fidem, ab hoc Principe idcirco Magnifico titulo honoratus, pluribusque beneficiis affectus. Obiit Catane.* Hanù altri elogj di sua nobiltà presso Bonfiglio *Mess. Nob.* fog. 71. c. 2. *l'aveges Nobiliar. Vicereg.* fog. 59. c. 1. *Anfalone de sua Fam. digress. ult.* fog. 263. *Caraffa Motuca illustrata* fog. 98., celebrandosi i suoi uomini illustri in lettere dal Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 280. c. 2. e tom. 1. fog. 59. c. 1. e 376. c. 2. (a).

Ottenne il primo il presente titolo dal Sereno Rè Filippo III., che gliene sottoscrisse il privilegio nella Città di Vagliadolid a 21. Marzo 1600. esecut. in Palermo a 16. Maggio 1602. (b). Riese egli molto eccellente Giureconsulto, onde fu impiegato da i Signori Vicerè in molte onorate cariche, e nelle supreme Giudicature di questo Regno. Sortì la dignità di Vicario generale per la Valle di Noto in occasione di carellia di grano, succedevi nel 1590. (c), ed ebbe in Commenda l' ufficio autorevole di Protonotajo, e Luogoteta (d). Quietò i tumulti della Città di Randaz-

zo,

(a) Narrafi dal Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 292. a proposito di Casa Celeste, che nell' anno 1553. conferisosi il Principe di Salerno alla Corte di Solimano Gran Signore de' Turchi, ottenne un' armata di 80. Galee sotto il comando del Bassà Uragus. Quindi comparso egli ne' nostri mari, espugnò la Città della Licata, e si rese Signore della Rocca coll' uccisione del Castellano. Dicesi che mentre distorrevano i Barbari, dando il sacco alla Città, vedendo nel palazzo della nobile Fam. Celeste l' insegna gentilizia della mezza Luna, ad onore di tal segno tanto da loro riverito, si astennero dal depredare quella magione.

(b) *Real Cancell. lib. ann.* 1602. fog. 350. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. a tergo c. 2. *Anfalone digress. ult. f.* 263.

(c) Appare decorato esso D. Giambattista col passo suddetto di Vicario Generale negli atti di Notar Matteo lo Giudice della Licata in un contratto suggiugatorio celebrato nel dì 22. Ottobre 4. Ind. 1590.

(d) Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 174. e 175.

so, lasciati da Gio: Giorgio Lanza bandito famoso di quel tempo nel 1593., nel quale anno fu eletto Maestro Razionale del Real Patrimonio; Non lungi poi fu chiamato in Ispagna dalla Maestà del Rè Filippo III. insieme con Monsignor Paramos Inquisitore, ove stabilì la concordia del Santo Ufficio nel 1597., nel quale anno venne in Sicilia, e ritornò dipoi alla Real Corte con carico di Reggente del Supremo Consiglio d'Italia (a), ed indi nel 1602. di nuovo passò in Sicilia con quel di Presidente del Real Patrimonio (b), e fu commendato da S. M. nelle provisioni suddette con molte parole gravi, ed amorevoli. Ma per la morte del Reggente D. Giovanni di Aragona fu tralcelto per la seconda volta Reggeare in Ispagna nel 1610. (c), ove credo che finì i suoi giorni (d). Spasò mentre visse Lucrezia Migliaccio; conseguendo da essa

Pietro Celeste e Migliaccio, il quale fu adorno dell' abito Militare di Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e fu Diputato, e Principe dell' Accademia d' Armi de' Nobili Palermitani. Ebbe anche titolo di Consigliere di guerra, e fu due volte Diputato di questo Regno. Salt al posto di Conservatore del Tribunale del Real Patrimonio, ed indi a quello di Pretore di Palermo nell' anno 1611. (e). Appare altresì Governatore della Compagnia della Carità nel 1610. Ezzo fu il primo B. della Baronìa dell' *Alia* (f) nella discendenza di sua Fam., come rilevasi dal privilegio reale di poterli in essa fabbricare Terra, concesso nell' anno 1615. a 7. Maggio a Francesca Cifuentes ed Imbarbazzà sua consorte, figlia di Luca Cifuentes de Heredia Cavaliere Gerosolimitano, e Reggente in Ispagna (g), e di Polifena de Ingo Imbarbazzà

*Parte II.

Y y

rà

(a) *Auria Cron. de' Vicere' fog. 302. c. 1. e 2. Caraffa Motuca illustr. f. 98.*

(b) *Auria loc. cit. f. 299. Jo: Baptista de Grossis in Decacordo Catanensi tom. 2. f. 148. Amico Catan. illustr. loc. cit.*

(c) *Cedula reale data nel Perdo a dì 27. Novembre 1609., esecut. a 1. Febbrajo 1610.*

(d) *Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. f. 59. c. 1.*

(e) *Iscrizioni di una delle lapidi del fianco ottangolare di S. Cristina nella Piazza Vigliena di Palermo, trascritte dal Padre Paruta Triomfo di S. Rosalia fog. 78. Vedasi Del Vio Privileg. Panorm. f. 466.*

(f) *Per la Baronìa dell' Alia scrive D. Scipione de Castro Tesor. polit. par. 2. fog. 360. retrò, che ne' tempi del governo del Vicere' Duca di Medinaceli litigava l' acquisto di essa Terra l' Auditore Cifuentes con chi n' era in possesso.*

(g) *Commendasi esso Luca de Auria fog. 304. Vedasi il suo elogio presso Di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 142., ove narrafi di curioso, che per ordine reale fu egli obbligato rinunziare la Croce di Malta,*

rà e Crisfo jugali (a). Da' predetti genitori uscì alla luce

Giambattista Celeste e Cifuentes, eletto Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1637. e 43., e del Monte della Pietà nel 1643. 58. e 59., le di cui nozze celebraronsi con Angela la Grua, figlia di Vincenzo P. di Carini, morta la quale sortì in seconda sposa Margherita Saladino e Paruta, figlia di Alfonso B. di Ragali, e vedova di Ugone Notarbartolo, lasciando di se figlio colla prima sua consorte

Pietro Celeste e la Grua, che prese sua invest. nel dì 16. Settembre 1666. Appare costui Governatore de' Bianchi nel 1674., e del Monte della Pietà nel 1663. e 71. Sposò Agata Sanfilippo e Starrabba, figlia di Felice D. delle Grotte, e veggendosi presso a morire fece il suo nuncupativo testamento presso gli atti di Notar Antonio Corselli di Palermo li 28. Novembre 1713., per il quale ordinò erede di suo retaggio il maggior de' suoi figli, ch' ebbe nome

Vitale Celeste e Sanfilippo, la di cui invest. cadde nel dì 30. Novembre 1714. Si unì costui con nodo maritale a Raffaella Buglio e Platamone, figlia di Mario P. di Lercara, ma poichè da questa non ebbe la disfiata prole, privo di figli venne a morire nel dì 28. Gennajo 1730., e 'l suo

ta, se voleva seguire nel Ministerio, derivando ciò, voglio credere, per causa di qualche competenza giuridizionale, che fosse occorsu tra il Regio Foro, e quello della Religione.

(a) *Contr. dotale solemnizzato nel 1596., e leggasi di Casa Cifuentes, ed Imbarbarà la qui seguente epigrafe sepolcrale ch' esiste nella Chiesa de' Padri di S. Maria di Gesù di Palermo:*

Debueram officiosa parentis
 Condere viscioribus te posuere meis .
 Sic uteri munus tumulo solvisse viderer,
 Et primam summam restituisse diem;
 At cum te lapidi includi non corpore detur,
 Cur non sit iusto tacta dolore lapis.

*Dña Polissena Barbaræ Matronæ fagæ, severæ, atque in primis
 Sanctæque obiit die 2. Septem.*

Illustris D. Melchiora Cifuentes f. post. ut suaviss. genitricis cadaver busto memoriam, monumento pietatem ost. conservaret illius virtutum hujus studium imitator, observato, colito.

Notisi finalmente, che dalle Case Crespi, ed Imbarbarà sovracennate pervenne al Cifuentes, e poi al nostro Celeste il possedimento della Stato, e Baronìa dell'Alia, come di essa fa menzione D. Vincenzo di Giovanni Pal. ristor. lib. 2. f. 102. ret.

suo cadavere fu sotterrato nella Chiesa de' PP. Riformati di Santa Maria di Gesù, decorato prima con nobilissimi funerali nella Chiesa del Gesù di Palermo, ne' quali encomiò le sue gesta il Padre Placido Lianza Gesuita. L' invest. intanto di questo Stato venne adottata da

Giuseppe Celeste e Sanfilippo suo fratello germano, che l' ottenne sotto li 26. Gennajo 1731. Questi sposò Rosalia Grimaldi, ed avendo da essa più figli, al maggior di loro fece rinunzia ancor vivente di suo retaggio. Rese alla terra sua umana spoglia nel dì 19. Marzo 1756., quale conservasi nell' accennata Chiesa de' PP. Riformati del Convento di S. Maria di Gesù di Palermo. Quindi fu suo successore il primogenito sopravvissuto, ch' è oggi appunto

Giambattista Celeste e Grimaldi al presente attuale M. di Santa Croce, B. dell' Alia &c. come rilevasi dall' invest. da lui presa nel dì 6. Gennajo 1747. Fu egli Governatore de' Bianchi nel 1742. Vive legato in maritaggio con Girolama Oneto e Morreale, figlia di Stefano D. di Sperlinga (a).

SORTINO.

Terra Baronale con mero e misto impero, che giace nella Valle di Noto, fabbricata su di una Valle piena intorno di fiumi, le acque de' quali furono un dì condotte in Siracusa con grande artificio. Nacque ella ne' tempi del primo Rè Ruggieri Normanno, stimando sicuramente erroneo ciò che di essa scrisse Maurolico, nello stabilirla edificata da Xuto figliuolo di Eolo, il quale regnò nel Paese Xuthio in Sicilia, d'onde fu indi dinominata *Xutino*, e poi con voce corrotta *Sortino*; essendo altresì favoloso il racconto del Mugnos, che la vuole derivata dalle rovine dell' antica Città di *Pantalica*, e che poi abitata da Lombardi, e da Calabresi fortito abbia ella il nome di Sortino, da Sortino Lombardo, che conquistandola ne ritenne la Signoria (b). Viene a cadere l' asserzione del primo pel titolo che dà a questa Terra il Fazello, chiamandola *novi nominis*, *et recens oppidum situm habens in ingente Valle*, *et in angulo saxosa, atque aspera rupis* (c), e con esso il Pirri *novi nominis oppidum omnibus circumquaque irriguum* (d). Impugnato resta il secondo dal Padre Massa, che circa l'etimologia del nome sogno più tosto, che racconto Storico lo riputa, fondato forse su quello, che per

*Parte II.

Y y 2

Sor-

(a) Giorno dello spozalizio fu quello de' 6. Febbrajo 1746.

(b) Mugnos *Ragguagli Storici del Vespro Siciliano* f. 53.

(c) Fazell. *cum notis de Amico* dec. 1. lib. 4. f. 181.

(d) Pirri *Sic. sacra not. Syrac.* f. 684.

Sortino ci rammenta Arezio (a): *Ad lectum relictis Populis, Sortinum cuius ab his, qui de Sicilia scripsere nulla facta mentio abluit*. Rovinata ella videsi nella maggior parte dalle forze del terremoto, che la scosse nel 1542, e rovinò poi interamente coll' altro del 1693. (b), Dopo di cui ebbe ella la forte di risorgere fabbricata in luogo più comodo presso le rovine dell' antica sua abitazione, di che fa fede il Padre Amico nel suo Fazello dec. 1, lib. 10. cap. 2. not. 39. fog. 466, *Sortinum porro anno 1542, ex terremoto, magna ex parte corruit, subindeque anno 1693. una cum oppido tota in ruinam abiit, hinc sub eodem colle plano in loco novum est conditum Sortinum, veteri conterminum*. Fu assegnata in feudo ad *Arnoldo di Modica* figlio di Gualtieri Ammiraglio di Sicilia dall' Imperatrice Costanza Normanna Sveva per compensargli lo spoglio della ragguardevole Baronia di Modica, ch' era stato fatto a Gualtieri anzi detto nella crudele vendetta, che l' Imperadore Errico Svevo di lei consorte prese contro i Baroni di questo Regno fazionarj del Normanno Tancredi (c). Continuò questi nel possesso di Sortino anche in tempo dell' Imperador Federigo, che fu di Costanza il figlio, quegli io dico, che dichiarò invalidi tutti gli atti, che Tancredi Sovrano nel Regno aveva fatti (d), annoverandosi fra i di lui successori, e Baroni del presente Stato il chiarissimo *Perrello* di Modica, uomo di condotta, di senno, e di tal valore, che meritò avere la confidenza di Giovanni Procida, il qual fu più serviliss per maneggiar la cospirazione del Vespro Siciliano, e la meditata strage de' Franzesi nel destinato giorno in Siracusa, segnalandosi con lui insieme il nobile *Pietro Manuello* uomo illustre di mia Famiglia, come ci riferisce il Padre Aprile *Cronolog. Sic.* Dominia de' Franzesi cap. 29. fog. 138. col. 2. (e), e l'eruditissimo D. Carlo

(a) *Aretii liber de situ Siciliae ex Biblioth. Corsici t. 1. f. 9.*

(b) *Pirri not. Syrac. f. 650. c. 2.*

(c) *Napoli Concordia tra i Dritti Demaniali, e Baronali in difesa del Principe del Casero f. 140.*

(d) *Constit. Instrument. De fide instrumentorum, et testium presso Napoli loc. cit.*

(e) Così narra esso Padre Aprile, che *Gualtero di Caltagirone fu il terzo de' compagni del Procida, e de' capi della congiura, che prese a concertare nella Valle di Noto, riservando a se le Città di Caltagirone, e di Piazza: di Catania a Pietro Cutelli: di Siracusa a Perrello di Modica, e Pietro Manoello. E il Cavaliere Filadelfo Mugnoa ne' suoi Raguagli istorici del Vespro Siciliano fog. 68. 69. ivi ci rapporta il quò seguente capitolo: Perrello di Modica Signor di Sortino, e Pietro Manoello ambidue Cavalieri di molta autorità, e potere ebbero dal Conte Errico Ventimiglia, ch' era allora il primo Signor del Regno,*
la

Io Napoli *Concordia* fog. 144. Quindi estinto il governo degli Angioini dopo il canto del cennato Vespro, restando il Regno senza Sovrano, pensarono i Congiurati di governarlo a forma di Repubblica, per tutto il tempo dell' interregno, e istituita avendovi un' assemblea di otto principali Signori, ed altresì in ogni Città un particolare Governatore, assegnarono al nostro benemerito *Perrello* la Città sopravvisata di Siracusa, e a un suo fratello *Auselmo di Modica* la Città di Caltagirone (a), i quali poi all' arrivo del Rè Pietro furono da lui onorati con dignità, e titoli: anzichè *Perrello* fu uno di quelli, che intervenne all' acclamazione del Rè, da cui fu creato Barone di questo Stato, che da' suoi Antenati aveva ereditato. Ne' tempi del Rè Giacomo Primo di Aragona, che la rassegna dispose di tutto il Baronaggio Siciliano nel 1296. trovasi *Pietro di Modica* noverato tra i Baroni del Regno per la presente Terra di Sortino colla seguente nota: *D. Petrus de Moac pra Terra Sortini, Feudo Borchiferse, Casalè Rindin, Casalibus Bermisuci, Rilmadali, & Buxelli, Feudo Bulchiferse* ... 7 300. (b), e a cui succedette *Federigo* di Modica, il quale cedendo al sommo fato senza legittima prole (c), per la sua morte ereditò questo Stato *Perrello* giuniore (d), dopo che ebbe egli la sorte di escluderne *Francesco* di Modica figlio bastardo dell' anzidetto *Federigo*, che gli contendeva la successione (e). Commendato ci viene questo *Perrello* dallo Storico *Fazello* dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 138.

Mat.

la sopraintendenza, e molto bene impiegarono le loro forze per estirpar dal Regno i Francesi. *Leggasi in conferma di ciò la Concordia sovracitata Di Napoli* fog. 144.

(a) *Aprile Cronol. Sic. cap. 30. del Rè Pietro d' Aragona* fog. 155. col. 1. Di Napoli *loc. cit. f. 145.*

(b) *Muscica Sicilia nobilis* fog. 14.

(c) *Michele di Piazza lib. 4. cap. 11. f. 40. Stor. Siciliana nell' antico codice, che si conserva nella Biblioteca del Signor Marchese di Giarratana. Muscica Sic. nob. f. 5.*

(d) Di Napoli *Concord. fog. 150.*

(e) *Francesco di Modica veggendosi escluso dalla successione di Sortino in confronto del legittimo erede Perrello di Modica per decreto del Tribunale della Regia Gran Corte, dove per ordine del Rè Pietro Secondo si era esaminata la causa, con disperato consiglio risolsè al regio partito sottrarsi, e dichiaratosi partigiano de' Chiaramonti, col favore di essi tentò sorprendere la sua desiderata Terra di Sortino; restò però egli sconfitto dalle truppe di Perrello suddetto, e fatto prigioniero, morì strangolato per ordine della Buronesca moglie del vincitore, che fe' precipitare il di lui cadavere dalle mura del suo castello, come meglio rilevasi dall' istoria Sicola di Michele Piazza sovracitata lib. 4. cap. 11. f. 4.*

Mattheus Montecatinus Caltagirone destitutus Curcuracium oppidum, quod sui juris erat, venit, atque inde Sortinum, quod Perelli de Modica sibi conjunctissimi ditionis erat, per prodicionem occupare tentat. Quo cognito Perellus, & arce, & oppido muniso, Curcuracium magna vi aggreditur, ac statim capit hac itaque arte artem delusit. Prese egli l'invest. di questo Stato nel Novembre del 1391. per privilegio del Rè Martino, e della Regina Maria inserito nel sommario de' documenti num. 5. dell' eruditissima Opera del Signor Don Carlo di Napoli intitolata la Concordia tra dritti Demaniali, e Baronali fatta in difesa del Principe del Cassaro. Quindi venendo a morte ordinò erede di esso Stato, e del Feudo di Bugilfara *Guglielmo Raimondo Moncada C. di Agosta*, e della Noara, e Maestro Giustiziere del Regno con suo testamento celebrato per gli atti di Notar Matteo Grande di Siracusa nel dì 20. Ottobre 3. Ind. 1394. (a). Ed essendovi questi succeduto per diritto ereditario, come testè ho narrato, pensò tosto aggregarla al suo Contado di Agosta, così disponendo nel suo testamento fatto per gli atti di Notar Giovanni di Notar Rainero nel 1394. (b), coll' aggregazione insieme delle Terre della Ferla, e Monteclimati de' diritti dell' estrazione del Porto della Bruca, delle 7500. de' diritti del Porto di Agosta, e in questi Stati institui erede *Matteo* suo primogenito, affinchè tutti detti beni ridotti in un corpo, ed in un solo Contado fossero da costui, e da suoi eredi perpetuamente posseduti, co' vincoli, primogeniture, e fidecommessi ivi disposti. Gli fu fatta buona la detta disposizione dal Rè Martino con suo real privilegio segnato in Siracusa a dì 18. Novembre 1396. (c), dalla di cui grazia essendo stato egli alienato per le perniziose suggestioni del Cardinal Pietro Serra Vescovo di Catania (d), e di Francesco Zagaiga (e), e dichiarato fellone per sentenza della G.C. contro lui fulminata in Catania coll' intervento di esso Rè Martino nel dì 16. di Novembre 1397. presso a poco trafitto dalla melanconia, e dalla pena tantosto morì; benchè da taluni si crede, che di poi quantunque morto nel 1410. fosse stato dichiarato innocente. Passò intanto questa Baronia in esecuzione della citata sentenza nelle mani del Regio Fisco, e conceduta essa venne a *Raimondo di Aprilia*, che a vero dire non si può noverare tra i Baroni di Sortino, perchè non mai potè averne il possesso, avvegnachè occupato ancora vedevasi da *Giovanni*, e *Matteo Moncada* figli del già estin-

TO

-
- (a) *Transuntato negli atti di Notar D. Domenico Dixidomino di Palermo a dì 8. Aprile 3. Ind. 1740.*
 (b) *Di Napoli Concord. f. 162., ed bassi nel 7. documento di essa opera.*
 (c) *R. Cancel. lib. an. 1396. f. 155.*
 (d) *Girolamo Surita Annal. Aragon. tom. 2. lib. 10. cap. 67. seg. 428. col. 2.*
 (e) *Pietro Tomich istor. Catal. riscritto da Napoli f. 171.*

to Guglielmo , che potiti alla testa de' loro eserciti ebbero l'ardire di far guerra al Rè medesimo , e venire con esso a molti fatti d' armi , fintantochè ottennero una finale capitolazione di pace, e di perdono nel 1398. (a), per la quale tenuti si videro a rendere molte delle loro fortezze, e particolarmente il presente Castello di Sortino , come meglio ravvisasi dal qui susseguente articolo di pace num.6.(b) cioè *Cbi li ditti Matteu, e Joanni infra dui jorni naturali numerandi sicut supra restituiscono, ed assignano a li preditti Serenissimi Signuri la Terra, e Castellu di Xiurtinu, o a cui ipsu cumandirà, cum l' armi, vittuogli, e furnimenti, cbi su in lu dittu Castellu.* Frattanto però che l'accennata capitolazione si trattava, essendo ben consapevole Francesco Zazarina, che Sortino doveva restituirsi, perchè era egli uno de' principali Ministri della Corte, e fu il fabro delle rovine de' Moncadi; perciò se ne fece preventivamente segnare la concessione dal Rè alli 8. Giugno due giorni prima, che si fossero segnati gli articoli sovraaccennati. Ma ben conoscendo, che questa Baronia apparteneva di giustizia a' sostituti di *Perrello di Modica*, che allora giudicaronsi *Petrucchia*, e *Corrado Lanza*, con pari accorgimento, che tode, curò egli di farli intervenire nella stessa concessione, dove prestarono il consenso, affinchè gliel' avesse il Rè liberamente conceduta. Quindi conclusa che fu con tutte queste precauzioni alli 8. Giugno la suddetta concessione alli 10. si terminò, e sottoscrisse la surriferita capitolazione, nella quale si convenne l' evacuazione delle milizie, che di guarnigione si trovavano, e immediatamente alla medesima comparir videsi in Corte il vero successore, e l'erede sostituito di *Perrello di Modica*, che doveva succedere in Sortino. Fu questi *Perrucchio di Modica* Barone della Ficarra, e di Galati, il quale essendo ricorso al Rè Martino alli 7. Agosto 1399. esposè, che l' antico *Perrello di Modica* Barone di Sortino istituit' erede suo nipote *Perrucchio*, e morto questi senza figli aveva sostituito il figlio di *Rosanna* sua figliuola, con ciò però, che dovesse chiamarsi *Perrello di Modica*, dovendo ancora usare le armi gentilizie di sua Famiglia, e non vi essendo alcun figlio di *Rosanna*, sostituit' il figlio di *Margherita* sua sorella coll' istessa obbligazione di usar le armi, e il cognome. Essendosi dunque verificata la morte di *Perrello*, e di *Rosanna* senza figli, doveva succedere il supplicante *Perrucchio* figlio di *Margherita*. Intanto giustificando tutto l'esposto al Rè Martino, ne ottenne egli spezial privilegio di conferma per se e suoi, spedito nella Città di

Ran-

(a) Privilegio spedito nel Campo di guerra di Lentini a dì 8. Giugno 6. Ind. 1398. R. Canc. lib. an. 1397. f. 125.

(b) Transunto della sovraaccennata capitolazione negli atti di Notar Antonio de Mirabelly di Messina a dì 12. Settembre 1425. nel sommario de' Documenti della Concordia di Napoli num. 10.

Raudazzo nel dì 7. Agosto 1399. (a), avendo dichiarato il Rè, che in vigor di detta sostituzione a colui la Terra di Sortino apparteneva, Quindi non andò guari che per diritto di successione passò essa Baronia in *Giovanni di Eredia* per essersi sposato colla sorella dell' ultimo Perrello Barone di Sortino, e sopra detta Terra impetrò egli la giurisdizione civile, e criminale dal Rè Alfonso nel 1440. A questo Giovanni successe *Ferdinando di Eredia* suo figlio; chiaro documento di ciò essendo l' investit. che questi prese a dì 22. Agosto 1. Ind. 1453. (b). Passando egli in Ispagna pensò alienarla per amore di prendersene il capitale, onde a ciò fare impetratone dal Rè Ferdinando il reale assenso nel 1477. (c), ne fece la vendizione a *Guidone Gaetani* nell' avvisato anno 1477., come meglio rilevasi da un real privilegio a dì 20. Maggio 6. Ind. 1477. (d). Sortì colui i natali da *Pietro Gaetani*, il quale militando negli eserciti di Alfonso V. Rè di Aragona, fu il primo a trasportare nel 1417. il terzo ramo de' Gaetani da Pisa in Sicilia, ove fu Presidente del Regno (e), e Barone delle Terre di Chiaramonte, Dirillo, Calatabiano, e Tripi, di cui nell' epitafio nel tumolo in S. Cita la vecchia di Palermo si leggeva *Petro Gaetano Pisano* (f). Eletto videtur esso *Guidone* Maestro Portolano del Regno. Sposò *Lucrezia Barrese* figlia di *Gio: Battista B. di Militello*, con la quale diede al mondo *Pietro*, che fece parentado indissolubile con la sorella di *Blasco di Alagona*, investendosi di questo Stato a 1. Novembre 6. Ind. 1487. (g), e da esso comparì al giorno *Guidone* giuniore, che seguendo al padre coll' invest. concessagli nel 1501. (h), si avvinse in sagro legame con una *Dama di Casa Ventimiglia*, riconoscendo da essa *Pietro*, che prese invest. nel 1504. (i). Quindi associatosi in nodo di sposo con *Margarita di Siracusa* figlia di *Pietro Signor del Cassaro* genitore si rese di *Cesare*, che con *Antonia del Bosco* sua consorte diede l' essere mortale a *Pie-*

(a) Real Cancell. lib. an. 1404. 12. Ind. f. 12.

(b) R. C. lib. an. 1453. f. 744., e notifi, che prima della Famiglia *Eredia*, scrive l' *Inveges Cartag. Sic. lib. 2. cap. 8. fog. 440.*; che questa Terra fu signoreggiata da *D. Giaimo de Prades*. Vedasi *Annale Cronol. Sic. fog. 209. c. 2.*

(c) Privilegio dato in Palermo a 9. Maggio 9. Ind. 1477.

(d) Di Napoli Concord. f. 180. Bonfiglio *Mess. nobile* f. 71. a tergo c. 3.

(e) In *Biblioth. Ss. Jesu* fog. 639. presso il Conte *Cesare Gaetani Difsert. Apologet. della origine della Chiesa di Siracusa* f. 12. a tergo. Bonfiglio *Messina nob.* f. 70. a tergo c. 2.

(f) *Inveges Nobiliar. Pretor. fog. 48. c. 2. Minutolo Mem. Prior. lib. 6. f. 87. 88.*

(g) R. C. lib. an. 1487. fog. 113.

(h) R. C. lib. an. 1501. 5. Ind. f. 599.

(i) R. C. lib. an. 1504. f. 206.

a *Pietro*, le cui funzioni di sposo celebraronfi con Giovanna Moncada, figlia del P. di Paternò, che l'accrebbe del figlio

CESARE Gaetani e Moncada primo M. di questo Stato, e primo P. del Cassaro, il di cui privilegio gli fu concesso dal Sermo. Rè Filippo III. sotto li 29. Settembre 1602. esecut. a 20. febbrajo 1603. (a); e i di lui successori fino al presente P. *Cesare* Gaetani e Lanza con la nota delle loro rispettive invest. riferiti ci vengono nella Cronologia de' Principi del Cassaro par. 2. lib. 1. f. 101. di questa mia Sicilia, piacendomi soltanto di rapportare a questo capitolo un breve Catalogo de' Personaggi più illustri della Profapia Gaetano, doverandosi fra essi *Corrado* Gaetani, che appare segnato nell' albero genealogico dell' Imperial Famiglia Sveva, portato da Riccardo di San Germano nella sua Cronica inserita nella Bibliotheca Storica di Caruso fog. 544. per essersi sposato con una Principessa di essa Casa Imperiale, e come meglio ravvisati dal quì seguente luogo di Pirri *Chron. Regum* fog. 50. *N. alia Friderici filia Conradi Cajetani ex nobilissimo genere Pisani uxor, ex iis Goffridus. qui anno 1248. fuit Ecclesie Panormitanae Canonicus, & facta facultate ab Innoc. IV. PP. consanguineo in sporem Gentilis filii Neapolionis de filiis Ursi resignavit, & an. 1251. ab eodem Pontifice creatur. Diac. Cardinalis tit. SS. Georgii, & Bacchi.* *Pietro* Gaetani lasciato videtu per uno de' Presidenti del Regno sostituitivi dal Vicerè Lopez Scimen de Urrea nel 1449. come sopra cennai (b). *Berengario* Gaetano, scrisse Ansalone de sua *Fam.* digress. 6. fog. 113. *fuit Regis Alphonsi standardarius miles, bis munifico officio anno, scilicet 1445., & 49. Straticoti Messana dignissime decoratus.* Trovanfi nelle memorie delle Persone illustri per fama di santità raccolte dal Padre Aprile *Cron. Sic.* lib. 1. gli elogj di *Serafina* Gaetani Siracusana Badessa del Monastero di Montevergine dell' Ordine di San Benedetto a fog. 546. c. 1., e di *Blasco* Gaetani de' Signori di Sortino Cherico della Compagnia di Gesù a fog. 557. c. 1., che per le sue Cristiane virtù fu appellato l'idea della religiosa perfezione, e niente disuguale al B. Luigi Gonzaga. De' Letterati finalmente non pochi se ne veggono commendati dal Mongitore *Biblioth. Sicula*, come abbiamo di *Alfonso* tom. 1. fog. 21. c. 2., di *Costantino* Benedettino Cassinese Abbate di S. Baronte, Presidente, e Fondatore in Roma del Collegio Gregoriano fog. 143. c. 1., del chiarissimo Scrittore *Ottavio* tanto benemerito della nostra Sicilia fog. 111. c. 2. tom. 2., di due *Pietri* fog. 132. c. 1., e di *Calogero* tom. 2. fog. 12. in append. ad

*Parte II.

Z z

tom.

(a) *Real Cancell. lib. an. 1603. f. 339. Bonfiglio Mess. nob. f. 72. a terzo c. 2.*

(b) *Auria Cron. fog. 13. Real Cancell. an. 1449. f. 346. Aprile Cron. Sic. fog. 240. c. 1.*

tom. 1. Fiorendo al presente niente meno degno di vera lode de' succennati suoi Antecessori il vivente Signor Conte D. *Cesare Gaetani* Siracusano, uno de' migliori Letterati Siciliani de' nostri tempi, come si appalesa nelle opere sue date alla luce (a), e nell' erudite composizioni con le quali porta tanto utile alla Repubblica Letteraria, e dà sempre motivo di far ammirare il suo bel talento, e i rari pregi, che l'adornano. Appartengono a questa Casa le quì seguenti iscrizioni:

Hic jacet corpus Caesaris Cajetani olim Caseri Principis, ac Sortini Marchionis, deim Societatis Jesu Novitii. Obiit die 5. Augusti anno Dñi 1652. etat. 19.

Cavata da una lapide posta in cornu Evangelii della Cappella di S. Francesco Saverio nel Gesù di Palermo;

D. O. M.

Hoc SS. Dei Genitricis Mariæ ad Nives e marmore simulacrum affabre elaboratum, V. J. D., ac S. R. C. Consiliarius D. Honoratus Gaetani in obsequium servitutis sue ergo Deiperam ære profuso fecit, posuit, dotavit.

Di una lapide posta appiè della Statua di S. Maria ad Nives, che si venera in una Cappella della Chiesa de' Padri Domenicani della Città di Siracusa,

D. O. M.

Memoria posteritatis bone monumenta viator intueri, D. Honoratus Gaetanus Familie decus, Patrie karus, Utilis omnibus, injurius nemini Spect. V. J. D., ac S. R. C. Consiliarius, tumulum hunc, D. Barnabæ primum parenti, incomparabili morum normæ excitavit anno etatis occidenti lxxiii., Dñi verò mdcxcvii. D. Melchioræ Amato postea frugis optimæ conjugis posuit: demum sibi paravit. In facti jura simul juncta reverere, O sepulchri mihi sortes loquenti, ne invidito, sed requiem precari festina.

Di un tumolo di porfido con l'armi della Casa Gaetani, eretto nella Cappella del Rosario della succennata Chiesa de' Domenicani di Siracusa.

D. O. M.

D. Honorati, O nobiliorum posterorum e Cajetana Familia Iste sub lapide corpora tumulata quiescunt,

Nem-

(a) *Disertazione istorica apologetica critica intorno all'origine, e fondazione della Chiesa di Siracusa fatta dall' Apostolo S. Pietro, Stampata in Roma nella Stamperia Salvioni nel 1748.*

Nempe

*Juxta gentilitium generis stemma.
Huc mortalis vita, velut avis regia volat,
Velut unda dilabatur:*

*Pic ad Deum preces orantium Animabus
Requiem expostulant,*

Ut temporalem vitam, cum aeterna commutent.

D. Caesar Gaetani sibi, suisque monumentum posuit

Anno 1708.

Di una lapide posta nella Cappella della Casa Gaetani, che ha titolo di S. Francesco Saverio nel Gesù di Siracusa.

D. O. M.

Arx regia novi aedificii DD. Comitum Cajetanorum, eorumque sumptibus an. MDCCXIII. a fundamentis erecta, ipsisque in perpetuum ab Hispaniarum Rege Philippo V. ad modum pbeudi concessa privilegiis omnibus, honoribus, lucris, emolumentis, aliis Regni Arcibus concessis communita. Hoc ipsum testantur acta Caroli de Marco Reg. Not. Catan. rogata Kal. Febr. sextae Indictionis ejusdem anni inter U. J. D. Spect. D. Desiderium Rossi Baronem S. Georgii Comm. Gener. in Regno, & Deleg. in causa E. S. ejusque Trib. M. R. C., tam Sedis Civil., quam Crim. Messonae degen., & inter D. Joseph Asmundo Catan. uti Proc. D. Caesaris Cajetani ex Principibus Castari, & Marchionibus Sortini: Literaque observatoriales J. U. D. Sp. D. Petri Sartorio Judicis Trib. M. R. C. Caus. Civ. & Crimin., & in Regno Comm. Gen. Syrac. data III. Kal. Aprilis sept. Ind. anno MDCCXIV., & in ampliorem formam per viam R. Gen. Audien. a Carolo Borbonio Hispaniarum Infante feliciter Regnante fuusto ejus Coronationis anno redactae.

Leggesi questa nel frontispizio delle pubbliche carceri di Siracusa sotto il Palazzo del C. Gaetani.

S. LORENZO.

TErra, che intendosi volgarmente sotto il nome di *Xitta*, ed è Baronale con mero e misto Impero (a). Giace nella Valle di Mazarza in vicinanza della Città di Trapani, e fu edificata da Giacomo Fardella B. di San Giuliano nell' anno 1517. per podestà datagliene l' Imperador Carlo V. con suo privilegio dato in Brusselles a

*Parte II.

Z z 2

15.

(a) Pirri Sic. sacr. not. Mazar. f. 895. c. 1. Massa Sic. in prospett. p. 2. C. E. f. 292. e 340.

15. febbrajo 1517. (a). Fu questo Giacomo tre volte Capitano Giustiziere della Città di Trapani negli anni 1508. (b), 1512. (c), e 1526. (d). Fu Castellano di essa Città, e pe' suoi servigj ottenne dal Serfmo Rè Ferdinando V. il Cattolico il privilegio di poter fabbricare quante Saline volesse intorno le riviere delle Città di Trapani, e di Marsala, come per real concessione spedita in Napoli a dì 26. Marzo 10. Ind. 1502., e queste Saline sono oggi appunto le medesime, che al presente posseggono i Principi di Paceco suoi discendenti, a' quali lasciò pure egli la Tonnara della Sicciara, che fu da lui fondata in virtù del di sopra accennato privilegio del 1517. Fu egli in vero Personaggio riguardevolissimo, ed uno de' primarj nobili Trapanesi, quantochè nelle turbolenze civili successe nella Città di Trapani tra le Famiglie più potenti della medesima ebbe incendiata la Casa da' patteggiari di *Simone Sanclemente*, come ne' fatti storici di Sicilia del 1517. ci riferisce *Caruso* par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 131. Da esso finalmente sortì sua vita *Gaspere*, che fu secondo B. di San Lorenzo, e San Giuliano, ed eletto vedesi Capitano Giustiziere della Città di Trapani sua Patria negli anni 1528. (e), e 1534. (f), e da cui conobbe l'esser mortale *Giacomo* (g), che fu genitore di *Gaspere*, il quale dopo di avere governato la Città di Trapani, come i suoi antecessori col posto di Capitano di Giustizia nell'anno 1579. (h), fu anche eletto Vicario generale di essa Città di Trapani, e di Marsala. Esso finalmente diede i natali a

Placido Fardella, che fu il primo P. di Paceco (i), e primo M. di S. Lorenzo dopo che gli fu concesso tal titolo dal Serfmo Rè Filippo III. nel dì 19. Novembre 1606. eseguit. a 18. Aprile 1607., de' di cui successori sino al vivente P. di Paceco, e M. di San Lorenzo *Luigi San Severino* vedesi la genetiaca successione nel lib. 1. par. 2. fog. 39. di questa mia Sicilia, dovendosi qui solo aggiugnere, che dal testè cennato P. Luigi è stata fatta rinunzia di questo Marchesato, come ancora di Paceco, ed altre sue Baronie in Sicilia a

Niccolò San Severino suo fratello, che per detto atto stipulato dal Notar Tommaso Passaro di Napoli sotto li 14. Ottobre 1752. prese l'invest.

(a) Minutolo *Meia, Prior. lib. 8. f. 282.*

(b) *Real Cancell. lib. 11. Ind. 1507. fog. 398.*

(c) *R. C. lib. 15. Ind. 1511. f. 764.*

(d) *R. C. 14. Ind. 1525. f. 493.*

(e) *R. C. 1. Ind. 1527. f. 456.*

(f) *R. C. 7. Ind. 1533. f. 658.*

(g) Minutolo *loc. cit.*

(h) *R. C. lib. 8. Ind. 1579. f. 10.*

(i) *Invices Nobiliar. Prior. f. 69. c. 2. Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 276. Minutolo loc. cit.*

vest. de' detti Stati nel dì 16. Marzo 1754. (a), come ancora investissi in esso giorno delle Tonnare chiamate dello Palazzo, e di San Giuliano (b), e della Salina di Trapani detta della Grazia (c). Egli è Coronello di un Reggimento di Fanteria negli Eserciti del Rè N.S. &c., e fra i suoi titoli gli basta solo portare il cognome dell' inclita Famiglia de' San Severini, ch' è una delle più illustri, e principali della Città di Napoli, incominciata ella da *Troiso* Cavaliere Normanno, che per la Contea di San Severino concessagli da Ruberto Guiscardo Principe di Salerno negli anni del Signore 1080. prese il cognome di San Severino; i di cui Posterì pe' loro valore, e servigj reali, ottennero la Contea di Marisco, il Principato della Città di Salerno, le Contee di Tricarico, di Potenza, di Montescaglioso, di Altomonte, di Capaccio, e di Turfù (d), i Ducati di Venosa, Santo Marco, Amalfi, e di San Pietro di Salatina, e' l Principato di Bisignano, oltre di essere stati eglino più d' una volta Vicerè di esso Regno di Napoli, Gran Contestabili, e Gran Protonotarj, insigniti delle sacre Porpore &c. (e); la genealogia delli quali unitamente alla storia delle gloriose loro azioni, si riferisce in più luoghi da Girolamo Surita ne' suoi *Annali di Aragona*, e più largamente da Filiberto Campanile a fog. 39. della sua Opera dell' *Armi, ovvero Insegna de' Nobili*, stampata in Napoli nel 1610., ed ove si leggono li quì seguenti epitafj, l'uno esistente in una Chiesa di S. Francesco della Terra di S. Severino, e l'altro nella Chiesa di S. Domenico della Terra di Altomonte. Tal' è il primo:

Hic jacet corpus Magnifici, & Potentis Domini Thomasi de Sancto Severino, Comitiss Marfici, Baroniarum Cilenti, Lauric, & Sancti Severini, & Castri Sancti Georgi Domini, & Regni Siciliae Magni Comesstabuli, qui obiit anno Domini 1358.

E questo è il secondo:

*Ex veterum clavo Rufforum germine nata
Regibus & nostris illustri sanguine mixta,
Quam tenuit curam Regina Joanna Secunda
Rogerii quondam Comitissque potentis, & uxor,
Et Sancti Marci Dux, cujus filius extat.
Virtutum comitata coris Comitissa Cubella
Marmoreo hoc tegitur annorum plena sepulchro.*

MOT-

(a) Protonot. lib. 2. Ind. 1753. e 1754. di num. 3. f. 228.

(b) Prot. detto libro f. 229.

(c) Prot. lo stesso f. 230.

(d) Surita *Ann. d' Aragona* par. 3. lib. 15. c. 17. f. 279. col. 3.

(e) Surita *par. 6. lib. 9. cap. 52. f. 171. col. 1.*

MOTTA DI AFFERMO.

Terra Baronale, che vedesi nella Valle di Demone adorna della giurisdizione del mero e misto impero (a). Fu un tempo Feudo di *Muzio de Affermo*, e di essa prese l'invest. *Giovanni* suo figliuolo sotto li 15. Ottobre 2. Ind. 1453. (b), come notato vedesi nel servizio militare del Rè Martino presso *Muscica Sic. Nob. f. 113.* colla quì seguente nota: *Nobilis Joannes de Affermo, Castro, & Casali Motta, ac Feudis Sparti.* Fu egli rilevato da *Gior. Giacomo Albamonte* detto alias de Affermo, come nipote di *Muzio* testè cennato, così asserendosi nel *Capibreve* (c), e diducesi dall' invest. che questi prese nel dì 15. Settembre 6. Ind. 1457. (d), succedendogli il figlio *Giovanni Miraguerra de Albamonte*, investitosene a dì 5. febbrajo 11. Indizione 1477. (e), cui seguì *Antonio* suo primogenito, che ne prese l' investit. a dì 23. Agosto 6. Ind. 1503. (f). Trovo poscia, che nell' anno 1557. possedevasi tal Baronia da *Vincenzo Bonajuto*, come appare da un contratto di cessione, che hassi negli atti di Notar *Gaspere Pandolfo* di Palermo nel dì 28. Luglio di esso anno (g). Da potere di costui fece passaggio nel 1580. in *Blasco Isfar, e Corigliès*, che la vendette a *Matteo lo Poz-*

(a) *Aretii liber de situ Siciliae ex Biblioth. Hist. Carusii tom. 1. fog. 26. c. 2.*

(b) *Real Cancell. lib. an. 1453. f. 775.*

(c) *Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 214.*

(d) *R. C. lib. an. 1457. f. 467.*

(e) *R. C. ann. 1477. fog. 248. Vedasi Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 214. E perchè di sopra nella serie delle citazioni delle investiture ha luogo il B. Giovanni Miraguerra d'Albamonte, voglio credere, ch' esso fiorendo nel 1477. sia stato quell' istesso d'Albamonte, che commendato vedesi ne' fatti storici di detto tempo dal Bonfiglio Stor. di Sic. par. 1. lib. 1. f. 61., e Mess. nob. f. 71. c. 1. Vedasi inoltre il Padre Coronelli Bibliot. univers. tom. 2. fog. 513., ove leggesi un elogio di D. Guglielmo Albamonte nobile Palermitano annoverato tra quei guerrieri, che combatterono in favore del Rè Cattolico in singolar certame con 13. Franzesi, di cui riportarono gloriosa vittoria, quale fatto appunto portasi da Guicciardini istor. di Roma lib. 5. f. 153., e da D. Vincenzo di Giovanni Pal. rislor. lib. 2. f. 98. e 135.*

(f) *R. C. an. 1502. f. 626.*

(g) *Nel passar che fece la Baronia della Motta dalla Casa Albamonte a quella di Bonajuto, seguì la prima a ritenere il titolo di Barone, non ostante che già era ella priva della vera possessione di detto Sta-*

Pezzo. Gaspare Bonajuto parimente ne fu Signore , e dopo di esso *Moderlo Gambacorta*, che acquistolla mercè di un atto di vendizione, che gli fu fatto per gli atti di Notar Antonio Occhipinti di Palermo a 2. Ottobre 1610. Quindi avendola ereditato il Monte della Pietà della felice Città di Palermo , come si vede nelle notizie delle quì seguenti invest. , fu essa venduta da questa opera a *Gregorio Castello C.* di Gagliano (a), siccome ci compruova il pubblico contratto celebrato per gli atti di Notar Vincenzo Cutelli di Palermo a dì 7. Settembre 1633.

MODESTO Gambacorta e Lucchese B. di Spataro .

Gambacorta Famiglia ch' ebbe il dominio della Città di Pisa , come scrive Sanfoviani *Fam. illustri d' Italia* fog. 79. Monsignor Tronci ne' suoi *Annali di Pisa* fog. 497. e 498. , e particolarmente Gio: Villani *nelle sue Storie* lib. 12. c. 118. , rapportato dall' *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor.* f. 73. c. 1. ove egli narra , che nell' anno 1347. *Andrea Gambacorta* unitosi cogli Agliati , ed altri , che per ischernò eran detti *Bergoli* , discacciando Dino , e Tinuccio della Rocca , che governavano la Città di Pisa sotto nome di Conti della medesima , e si chiamavano della Setta de' Raspanti : e con tale occasione si fecero i suoi successori Signori di essa Città , ma dopo Gio: *Gambacorti* IV. Signore di Pisa nel 1403. per accordo lasciolla in libertà ; ed in escambio di Pisa gli fu dato il Pontadera con altri Castelli in Val di Bagno ne' confini della Toscana , e della Romagna , ove la Famiglia passò , e furon quindi chiamati Signori di Val di Bagno . Furono poscia Padroni di Campochiaro: ed aggiunge Crescenzi, che *Ferrante* terzogenito di Pietro Gambacorti Signor di Campochiaro , militando sotto gli Aragonesi trapiantò la Fam. in Napoli , ove morì sotto Carlo Quinto , ed ebbe i Castelli di Foraca , Frasso , Vico , Burgensa , ed i Contadi di Biecare , e della Torella . I Beati *Pietro* , *Alano* , *Chiara* (b) , e *Bona* (c) furono di questa Casa , e la di lei distinta nobiltà fiorendo in quello Regno di Sicilia , celebrata viene pur troppo dall' *Ansalone de sua Fam.* digress. ult. fog. 284. loc. cit. , commendandosi di essa gli Uomini illustri da *Barone de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 5. fog. 120. , e cap. 6. fog. 126. , e da *Mongitore Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 80. 140. c. 1. e 201. c. 1.

Or

Stato , il che rilevasi da un' epigrafe sepolcrale di una lapida della Chiesa di S. Giuseppe di Palermo:

D. Joannes Albamonte filius D. Jacobi Baronis Mottæ de Fermo
humanæ conditionis non immemor sibi vivens P. anno 1627.

(a) *Auria Antichit. di Cefalù* f. 57.

(b) *Tronci Annal. di Pisa* f. 505.

(c) *Tronci* fog. 174.

Or l' accennato Modesto Gambacorta nato in Palermo da Florio Gambacorta , e da Adriana Lucchese jugali (a) , riuscì molto eccellente Giureconsulto , onde fu egli impiegato ne' maggiori affari , e nelle supreme Giudicature di questo Regno (b). Eletto vedesi Maestro Razionale di Cappacorta della Real Camera (c) , e Presidente del Concistoro , ed indi di esso Real Patrimonio nel 1593. (d) . Sortì la nobilissima carica di Diputato del Regno , e finalmente nell' anno 1602. la suprema di Reggente del Consiglio d' Italia nella Real Corte di Madrid (e) . Quindi considerando la Maestà di Filippo III. Rè delle Spagne i di lui servigi molto distinti , e al tempo istesso pesando il pondo del suo gran merito gli concesse il titolo di Marchese nell' anno 1607. , sottoscrivendogliene il privilegio nell' Escorial di S. Lorenzo nel dì 2. Giugno (f) esecutor. in Palermo a 28. Settembre di esso anno (g) . D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 136. retro, commenda sommamente la sua virtù , e con ispezialità la sua ammirabile giustizia : perciò lo fa degno del bel nome di Padre della Patria . Notato anche vedesi nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi nel 1588. 1596. , e 1606. : si

avv...

(a) *Mongitore Bibliot. Sic. tom. 1. f. 80. c. 1. Anfalone de sua Fam. digest. ult. f. 284. , ed inoltre per la memoria di Florio Gambacorta sopraccijuto leggesi l' iscrizione , che qui siegue , incisa in una lapida marmorea dentro la Cappella di S. Pietra d' Alcantara della Chiesa de' Padri della Gancia di Palermo :*

D. O. M.

Florio Gambacorta J. C. Posterisque suis humi, quod ipse vivens unde exiit reverteretur, instituit, filii officiosi F. F. vixit ann. LX. ob. an. MDI.

Scrive Rocco Gambacorta nel suo Foro Cristiano fog. 393. , che l' anzidetto Florio fu il suo caro genitore, e che nel 1542. fu egli eletto Capitano d' armi, e Commissario Generale nella Città di Jaci, come ancora vi trascrive alcune di lui poetiche composizioni fog. 194.

(b) *Notasi ne' Privileg. di Palermo di Del Vio f. 454.*

(c) *Di Giovanni Pal. ristor. lib. 2. fog. 45. , e in questa luogo riferisce egli la Torre della Cuba con una bella fonte di fabbrica Soracena, che fu posseduta dall' accennato di Gambacorta nel contado di Palermo .*

(d) *Auria Cron. de' Vicere' fog. 299. e 300.*

(e) *Cedula reale data in Vagliadolid a 9. Gennajo 1602. , esecutor. in Palermo a 30. Novembre 1603. Barone de' Majest. Panormit. lib. 3. cap. 5. f. 120.*

(f) *R. C. lib. an. 1607. f. 10.*

(g) *Pirri Sic. succr. not. 5. Cephalad. f. 833. c. 1.*

avvinse in sagio legame con Lionora . . . ricevando da essa *Giuseppe*, e *Mario*, e questo ultimo fu l'erede suo universale, avvegnachè il primo gli venne tolto da immatura morte nel fior degli anni nel 1584. (a). Leggesi il suo testamento negli atti di Notar Giuseppe Toscano di Palermo a dì 11. Ottobre 1610. nel quale anno venne egli all'ocaso dell'uman vivere nel dì 30. Novembre, e il suo cadavere fu sotterrato con nobilissimi funerali nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Palermo, ove nella Cappella di San Pietro d'Alcantara gli fu eretto un magnifico mausoleo marmoreo colla medaglia della sua effigie, animato dalla susseguente iscrizione:

D. O. M.

D. Modestus Gambacurta vivens sibi, & Leonore amanti sibi, ac satis B. M. conjugii, P. ob. nonis Augusti 1587. Hic vero cum in S. R. Consilio muneribus fere omnibus, precipue ann. 27. Patrimonii Regii, ac S. Conscientia Tribunalibus Præsident, etiam conjunctim, singulari prudentia decoratus, postmodum in Supremo Italia Consilio Regens Philippo II., & Philippo III. RR. DD. NN. potentissimis servivisset, inde cum eodem Regentis munere, interventa, ac voto in omnibus Consiliis ad Patriam reversus, tituloque Marchionis illustratus, post 53. annorum præclara, & continuata servitia, migravit in Cælum prid. Kal. Decembris 1610.

Morto che fu questo *Modesto* successegli nel presente Marchesato suo figlio *Mario* surriferito; ch' eletto videfi Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo negli anni 1609, 1615. e 27. Più d'una volta esercitò questi l'uffizio di Maestro Portolano, ed anche l'altro di Conservatore della Regia Camera. Governò la Redenzione de' Cattivi col carico di Presidente nell'anno 1621. Fu eletto Maestro

*Parte II.

A a a

Ra-

(a) *Giuseppe Gambacurta* summentovato sepolto vedesi nella Chiesa di S. Maria degli Angeli dentro un tumulo di marmo, rizzatorvi da *Modesto* suo genitore nella Cappella di S. Pietro d'Alcantara con la què seguente iscrizione:

D. O. M.

D. Josepho Gambacurta juveni magnis in rebus gerendis spectata dexteritatis, dum ætate corporis præstantia, omnique virtutis genere floretet, immatura morte præempto filio reverentissimè ad patris votum in omni vita formato, D. Modestus quod sibi præverat sepulchrum mœstiss. p. Vix. ann. XXI. Ob. VIII. Kalend. Nov. MDLXXIV.

Razionale del Real Patrimonio nel 1599. (a). E forfì finalmente le splendidissime cariche di Pretore di Palermo nel 1630. (b), e di Diputato di questo Regno nel 1612. Terminò sua vita nella Città di Messina sotto li 30. Agosto 1632. Fu sua mogliera Anna Staiti e Spadafora, che non gli diede prole, che perciò venne a scadere sua eredità interamente in potere del Venerabile Monte della Pietà della felice Città di Palermo in forza della sostituzione, che gli proveniva dal testamento di Modesto anzidetto primo acquistatore. Quindi nell'anno 1633. fu venduto questo Stato dalla succennata Opera del Monte (c) a

Gregorio Castello Signore della Terra, e Baronia delle Grottales con suoi Casali nel Regno di Napoli, e C. di Gagliano in questo di Sicilia, ove da Genova era passato circa l'anno 1608. (d). Fu egli altresì Signore delle due Città di Capizzi, e di Mistretta (e), e scrive l'Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor.* fog. 60. c. 1., che parimente possedè i Casali di Reitano, e Santo Stefano. Leggesi il suo testamento negli atti pubblici di Not. Mariano Zapparrata di Palermo a dì 27. Giugno 1646., nel quale anno cessò al fatal giorno, dapoichè avea sposata Peretta Emilia Clerici figlia di Lancillotto, di che ci fa fede una epigrafe sepolcrale di una lapida marmorea prostrata nel suolo della Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti di Palermo:

D. O. M.

Hunc lapidem velut eternitatis speculum Peretta Castelli Morte Marchionissa sibi, suisque opposuit, atque ut ad hujus consilium tempestivè se cælo comeret, muliebrem illicò abjecit mundum ab his sacrisque nec animum, nec pedem extulit, unde restantis fortuna vices non fracta sublimuit, ut integros pene in pauperes effundèrit.

Questa Dama, morto il marito, prese possesso di questo Stato, come cre-

(a) Di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 136. retr.

(b) Iscrizioni della prima Fonte della Strada di Mezzomorrale, e ancor delle lapidi di Piazza Vigliena: e vedasi Barone Dedicat. *Epist. de Majest. Panormit.*

(c) Pirti not. 5. *Cephal. f.* 833. c. 1.

(d) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. f.* 57. e segu.

(e) La Città di Mistretta fu venduta dalla Regia Corte a Gregorio Castello per lo prezzo di oncie 42. mila, come rilevasi dal contratto registrato nell'ufficio del Regio Luogotenente a 10. Aprile 1629. Essa però tosto fu riunita al Demanio, ottenendo il privilegio di sua riduzione sotto li 14. Maggio 1631., esecutor. a 7. Agosto 1634., dapoichè restituisse il capitale suddetto al surriferito compratore Castello.

ciò che usufruttuaria dello sposo durante vita, impetrandone ella l'invest. a dì 13. Agosto 1647. , e poscia venendo a morte successe nel medesimo il suo figlio terzogenito, a cui dal padre Gregorio fu lasciato in forza del sovra-citato testamento (a). Questo fu appunto

Carlo Girolamo Castello e Clerici , le di cui nozze celebraronsi con *Emilia* Castello e Ricci sua nipote, figlia del fratello *Gabriele* (b). Va costui nel ruolo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1691. Rese alla terra sua mortal falma in Palermo nel dì 12. Dicembre 1702. , dappoi ch'è diede al mondo

Gabriele Castello e Castello , che prese sua invest. a dì 28. Maggio 1704. Ebbe questi il governo de' Bianchi nel 1716. Compì suo spotalizio con *Anna* Parisi e *Colnago* figlia di *Girolamo* , detto *Carlo Mancini* quarto M. dell' *Ogliastro* , e da ella vide la prima luce (c)

Carlo Girolamo Castello e Parisi , investitosene a 18. Agosto 1726. Fu questi Governatore de' Bianchi nel 1729. , e risplendette coll' onore di essere stato il primo Principe di *Torremuzza* , avendo a se rivendicato dopo la morte del P. di *Castelferrato* gli Stati , e *Vassallaggi* di *Capizzi* , e di *Gagliano* . Festeggiò suo maritaggio con *Sufanna* Giglio e *Filingeri* , figlia di *Girolamo P.* della *Torretta* , che l'accrebbe del figlio

Gabriele Lancillotto Castello e Giglio oggi attuale M. della *Motta* , come rilevasi dalla invest. che a lui spedissi nel dì 8. Aprile 1743. , investendosi parimente del Principato di *Torremuzza* , e di tutti gli altri Stati di sua Famiglia , riacquistati da *Carlo* suo genitore , alla di cui memoria curò egli meritamente erigere marmoreo monumento nella Chiesa de' PP. di *S. Teresa* di Palermo fuori le Porte , ove quello giace sepolto nella Cappella di *Nostra Signora del Remedio* , e vi viene eternato colla seguente iscrizione :

*Parte II.

A a a 2

D.O.

(a) *Oloa Paltero Genealog. di Casa Dentì fog. 29.*

(b) *Questo Gabriele Castello commendasi da Collurafi Rum. di Palermo par. 1. fog. 173. e 174. per aver egli ucciso Francesco d' Alessi fratello del Capopopolo Giuseppe nel 1647. , locchè notasi parimente dal C. Bisaccioni stor. delle Guerre civili d' Europa cap. accidenti di Palermo f. 69. , ed anebe da Girolamo Brusoni stor. d' Italia f. 455.*

(c) *Qui dee notarsi , che del talamo nuziale del Marchese Gabriele Castello, e di Anna Parisi jugali sopravvisati germogliarono ancora oltre del benemerito P. di Torremuzza , che di sopra si accenna , li viventi Monsignore D. Gioachimo Castello e Parisi oggidì degnissimo Vescovo di Cefalù , e il presente Ricevitore della Religione di Malta Fra Ignazio Trojano Castello e Parisi già Capitano della Galera Capitano della Squadra di sua Religione .*

D. O. M.

*Et memoria eterna Caroli Hieronymi Castello Principis Turris-
matii, Civitatis Capitiis, & Motte de Affermo Marchionis, Comi-
tis Galeani, Baronis Spatarii &c. Gabriel Lancillotus Castello
Princeps Turrismatii &c. honorum omnium heres, & filius cum
lacrymis S. P. P. ann. 1759. Vixit ann. 41. Obiit die 10. Octo-
bris 1741.*

Fu esso Gabriele Governatore de' Bianchi nel 1752., e del Monte della Pietà nel 1753. e 54., e vestì l' Abito di Malta nel 1756. per concessione avutane dal Gran Maestro D. Emanuele Pinto (a).

MON-

(a) Il M. della Motte come possessore altresì delli Stati di Capizzi, e Gagliano, tiene la elezione, e 'l jus patronatus della Badia di S. Maria de Sparto della Motte, che fu dell' Ordine di S. Benedetto, la di cui rendita si considera nella somma di scudi 220. all'anno, come ancora esso M. può nominare l' Abate dell' Abadia di S. Maria lo Piano, fondata nella Città di Capizzi, gli Abati delle Badie di S. Benedetto, e del SS. Salvatore esistenti ancora in Capizzi, ed il Beneficiale di S. Cataldo nella Terra di Gagliano, che fu opera del nobile Giovanni de Fascellis, la di cui rendita oggi ascende a scudi 100., e quantunque di questo beneficio per più, e più anni delli padroni dello Stato di Gagliano non si avesse fatta elezione, per essersene depersa la memoria; in oggi però ha recuperato il suo diritto il presente possessore Gabriele Lancillotto Castello P. di Torremuzza, vedendosi da lui eletto a questo beneficio il Sac. Antonino la Tora per atto di elezione rogato negli atti di Notar Pietro Marino di Palermo li 27. Marzo 1752., e confermato per lettere d' istituzione dell' Arcivescovo di Messina in data de' 25. Maggio 1752., e finalmente appartiene ad esso M. della Motte l' elezione del Beneficiale della Chiesa di S. Maria lo Piano, esistente nel territorio della Terra di Gagliano, come appare per l' elezione fatta in persona del Sacerdote Gabriele Garofalo negli atti di Notar Giuseppe Buttasoco di Palermo li 5. Giugno 1741., e per sentenza del Tribunale della Real Monarchia, che la conferma sotto li 6. Aprile 1742.

MONTAPERTO.

Terra Baronale con mero è misto imperio, e giace nella Valle di Mazara. Così di essa notò il Padre Priore Amico nelle sue note al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 480. not. 24. *Post Agrigentum, de quo in superioribus, Montapertus sub Raphadali, pauldque supra S. Elisabeth ad Montapertam gentem pertinens*. Fu edificata da *Pietro Montaperto* B. di Raffadali ne' Feudi della Baronia di San Lorenzo sull' anno 1561. (a), che dal cognome di sua Famiglia la fece chiamare di Montaperto. Apparteneva anticamente tal Baronia al nobilissimo Lignaggio degli *Uberti* (b), e di essa divenuta eredita *Antonis*, poichè si estinse la discendenza masculina di detta Casa, recolla ella in dote a *Luigi Montaperto* e *Chiaramonte* (c) suo consorte, come ci insinua l' invest. , che intesa vedesi nel real privilegio del Sereno Rè *Martino* dato in Catania a 31. Marzo 5. Ind. 1397. e ce lo conferma la *Sic. Nob.* di Muscica fog. 69. col seguente notamento: *Filius D. Ludovici de Montaperto pro feudis Chicabbi, S. Laurentii, Grutta de Leo, Comemi, Duzluceti, Annuschucasu*. Or questo *Luigi* fu Consigliere del Rè *Martino* (d), e nel 1397. ebbe l' incarico di porre in bando tutti quei fediziosi, che perturbavano la Città di Girgenti (e), e da ambidue questi genitori uscì alla luce *Gio: Gaspare* (f) *Montaperto* ed *Uberti*, che ac-

(a) *Pirri Sic. sacr. not. Agrig. f. 751. c. 1.*

(b) *Della divisa Famiglia Uberti fa menzione il Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 152. quando narra la rovina de' Villaggi di Fundrone, e della Gatta, ordinata dal Rè Martino: Fundrone, & Gatta oppidulis, que Joannis de Ubertis juris erant, funditus everfis &c.*

(c) *Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. f. 98. c. 1. Di Giovanni Palermo ristor. lib. 2. f. 94. retr.*

(d) *Lettera del Rè Martino diretta alli Giudici, e Giurati della Città di Naro, segnata in Lentini nel dì 14. Giugno 6. Ind. 1398. Lib. Protomot. di detto anno notato L. B. n. 14. f. 21.*

(e) *Lettere di esso Rè Martino, spedite a Luigi Montaperto, e Colleggi colla data di Catania nell' anno 1397. sotto li 2. Gennaio 6. Ind. Real Cancell. detto anno f. 101.*

(f) *Notifi, che ne' libri della Real Cancellaria 8. Ind. 1444. e 1445. a fog. 320. si trova una patente di Capitano di giullizia della Città di Girgenti, concessa dal Rè Alfonso a Gaspare di Montaperto, esecutoriata in Palermo a dì 13. Marzo 1444., come pure molte altre se ne trovano in Antonio Montaperto negli anni 1428. 1429. 1430. e 1440.*

accoppiatosi con Giovanna Abbatellis de' Conti di Cammarata (a), fu accresciuto del figlio *Bartolomeo*, così scorgendosi mercè la invest. che questi prese de' suoi Feudi, e Stati nel 1453. Ottenne egli la franchigia di tutte le gabelle nella sovraccennata Città di Girgenti per privilegio concessogli dal Sermo Rè Alfonso spedito in Pozzuolo a dì 10. Aprile 1451. esecut. in Palermo a 17. Maggio di esso anno. Sposò Cecilia Valguarnera, e fu lor prole *Pietro Montaperto* e Valguarnera, che, come dissi di sopra, fu il fondatore di questa Terra, avendone sortito egli il privilegio, e la licenza di fabbricarla dall' Imperador Carlo Quinto con atto regio sottoscritto in Pamplona a dì 30. Ottobre 12. Ind. 1523. Citato costui il veggiamo da Caruso *Stor. di Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 131. ne' successi di Girgenti accaduti per l' emulazione ch' egli ebbe con Baldassare Nafelli B. del Comiso. Fu Pretore di Palermo nel 1524., e Diputato del Regno. Da Lionora Speciale sua moglie fè egli acquillo di *Girolamo*, di *Bartolomeo*, e di *Niccolò*. Morì il primo di costoro senza maschj eredi, per la qual cosa restando primogenito nella presente successione *Bartolomeo*, se ne investì questi nel 1551. a 20. Marzo, e legatosi in maritaggio con Lucrezia Pugliades diede al mondo *Lionora*, che si congiunse in isposa con *Pietro Montaperto* suo fratello cugino, figlio di *Niccolò Montaperto* e *Speciale* (b), mentovato di sopra, terzogenito figlio di *Pietro* primo B. di *Montaperto*. Con questo maritaggio si unirono tutti i Feudi della Famiglia *Montaperto* con farne unico corpo in potere di un sol Barone, succedendo ne' medesimi il di loro figlio

Niccolò Giuseppe Montaperto Uberti e *Montaperto B. di Raffadali*, e *San Lorenzo*, che fu il primo M. di questo Stato, poichè tal titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Filippo III. con suo real privilegio dato nel Castello di Lermo sotto li 22. Giugno 1608. esecut. a 27. Agosto di detto anno (c). Edificò questi la Terra di S. Elisabetta nel Feudo di Cameta de' membri dello Stato di Raffadali, esercitando *cum effectu* la licenza di fabbricare, ch' era stata accordata al fu B. *Pietro Montaperto* e *Valguarnera* suo antico avolo per atto dispacciato in Palermo a dì 15. febbrajo 1510. Furono i legami di sue nozze con *Elisabetta Valguar-*

(a) Pirri Sic. succ. not. Mazar. f. 852. c. 1.

(b) Qui dee notarsi, che il suddetto *Niccolò Montaperto* appare ancora investito dello Stato di *Montaperto* nel 1556. per mancanza di figli maschj di suo fratello *Bartolomeo*, e perciò pretese, ed ottenne la concessione del vero e misto Imperio pe' l' governo di detta Terra, sortendone il privilegio in Palermo a 12. Agosto 1558. Esso tenne tre volte la Capitania di giustizia di essa Città di Palermo negli anni 1545. 1563. e 1564.

(c) R. C. lib. an. 1608. fog. 19. Minutolo Mem. Prior. lib. 7. f. 203.

guarnera e di Bologna, figlia di Fabrizio B. del Godrano, e di Giovanna di Bologna jugali (a), quale mandògli alla luce

Francesco Montaperto e Valguarnera, che prese l'invest. sotto li 24. Febbrajo 1628. Abbiamo di costui il testamento pubblicato da Notar Bertino San Martino di Raffadali sotto li 9. Febbrajo 1645., dopo il quale alleggerito egli videfi dal grave peso di sua mortale spoglia sotto li 23. Febbrajo 1645., e fu sepolto nella Chiesa di San Domenico nella sua Terra di Raffadali. Sposò mentre visse Melchiorra de Spucches, figliuola di Vespasiano B. di Calamonaci (b), acquistando da essa in dote, com' eredita la suddetta Baronìa, e Vassallaggio di Calamonaci, ed altresì il figlio suo successore, ch' ebbe nome

Niccolò Giuseppe Montaperto e Spucches primo P. di Raffadali, Cavaliere di San Giacomo della Spada, e tre volte Pretore di Palermo. Egli fu quel M. di Montaperto (c), che nell' anno 1647. fu destinato a prender vendetta de' sediziosi, che macchiavano la fedeltà della Città di Girgenti (d), e perciò ebbe il posto di Maestro di Campo della Sargenzia di Girgenti, e di Vicario Generale del Regno, rinovando così alla memoria degli uomini gli antichi fasti de' suoi gloriosi Antecessori, che per particolare virtù passata in retaggio ne' successori sono stati sempre acchetatori delle sedizioni. Scrive il C. Collurati *Rum. di Palermo* par. 2. fog. 143., che *Farinata degli Uberti* fu quegli, che nelle divisioni de' Guelfi, e Gibellini vinse al fiume Arbia i Guelfi; e volendo i Gibellini con empia determinazione rovinar da i fondamenti la Città di Firenze, egli solo si oppose, e ne impedì l' esecuzione. E D. Luigi Montaperto l' anno 1397., come sopra narraì, ridusse la medesima Città di Girgenti alla ubbidienza del Rè Martino, dalla quale li era allontanata per consimili moti popolari (e). Da questo Principe finalmente per linea retta derivano i presenti Marchesi di Montaperto (f), Principi di Raffadali.

(a) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Vincenzo Gigliome di Palermo a 7. Marzo 10. Ind. 1581.*

(b) *Il sopravvisato Vespasiano Spucches fu Giudice della Gran Corte, e comprò la Terra di Calamonaci dalla Casa Termine, come bassi da D. Vincenzo di Giovanni Pal. ristorato lib. 2. f. 143., e da Mongitore Bibliot. Sic. t. 2. f. 572. c. 1.*

(c) *Collurati Rum. di Pal. par. 2. f. 103*

(d) *C. Bisaccioni Guerre civ. Accidenti di Palermo fog. 87. Auria Cron. f. 114.*

(e) *Avverte saggiamente Collurati loc. cit., che sogliono ritener gli Uomini ne' costumi della natura le somiglianze de' luoghi dove r. cecono i natali, ed ereditano gli spiriti, apprendendolo da Plutarco in Apoph. Artbox. Stirpium semina, & hominum mores locis adsimulantur.*

(f) *Notifi, che il presente Signor Marchese D. Salvatore Montaperto*
- Brun-

fadali, de' quali se ne vede la genealogia nel lib. 1. di questa parte tom. 1. di questa mia Sicilia f. 131., e in questo capitolo si siegue a far elogio de' pregi di loro Famiglia colle quì seguenti memorie.

Vogliono i Cittadini di Girgenti, che il glorioso loro Vescovo S. Geylando sia stato di questo nobilissimo Lignaggio, qual cosa sì per la difficoltà che s' incontra di non trovarsi anticamente notato il cognome di verun Vescovo, quanto perchè non costa con pubblici documenti, ma per sola comechè antichissima tradizione, non si può tuttavia affermar per vero. Abbiamo di Niccolò Montaperto nobile Agrigentino, che fu dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco di essere stato eletto Arcivescovo di Palermo nell' anno 1380., come di esso fa fede l' Inveges nell' *Apparato del Palermo sacro* a fog. 70., e D. Vincenzo d' Auria nella *Storia del S. Crocefisso di Palermo* fog. 200. Giovanni Montaperto ed Abbatellis fu Vescovo di Mazara; figlio di Gio: Gaspare B. di Raffadali, e di Giovanna Abbatellis, di cui leggesi la quì seguente epigrafe sepolcrale, che dà lo spirito a i marmi della sua tomba:

Joannes Agrigento oriundus Montapertorum, Claramontanorumque propago Antistes tituli; Pontificioque jure praeclitus, annua pensionis extinctor, jurisdictionis auctor, hoc frontispicium ruinae consumptum diruendum, erigendumque mandavit. Sixto Pont. Max. Roma, Joanne Aragonio patre, filioque Sicilia, Hispaniaeque Regibus, Ferdinandoque Rege Parthenopaeo hic Domino. Anno Domini 1477.

Cavata da Pirri *St. sacr. not. Mazar. fog. 852. c. 1.*

Antonio Montaperto detto Miles forì l' ufficio di Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno nel 1431., e con esso nocerò posiamo tutt' i Baroni del presente capitolo, che di uno in uno han reso illustre il lor nome nel servizio di Dio, del Rè, e del Pubblico. Vedonsi finalmente altri elogi di questa Casa presso Bonfiglio *Mess. vol. fog. 70. c. 17* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. fog. 343.* Vincenzo Auria *Disc. giostr. lettera Dedicat.*; nel Minutolo *Memor. Prior. fog. 201.* e presso D. Vincenzo di Giovanni *Palermo Riflor. lib. 2. fog. 55. rett. 94. e 117. rett.*

S. MA.

e Brauciforte ebbe concesso nel 1756. il privilegio di portare in petto la Croce della S. R. Gerusalemmitana.

S. MARIA DEL RIFESI.

B Aronia , ch' esiste nella Valle di Mazara presso la Città di Bivona , e componesi de' Feudi di *S. Maria del Rifesi* , e degli altri chiamati di *San Benedetto* , della *Gebbia* , di *Billuchia* , della *Favorotta* , e *Bottindero* , di *Chiappardo* , del *Canale* con suo giardino , e cinque quarti di terre , del Feudo di *Pitrusa* , di *Timparosu* , della *Costa di Cinta* , ed altri censi , e cespiti , de' quali se ne ha particolare descrizione nella *Sicilia sacra* dell' Abate Canonico Pirri not. 1. *S. Joan. de Eremit.* par. 2. lib. 4. fog. 1125. c. 2. , ove si dice, che della Baronia del Rifesi formavasi anticamente il Monastero , o sia Priorato della SS. Trinità , o di S. Maria del Rifesi , e che poi questo fu aggregato all' Abbadia di S. Giovanni degli Eremiti della felice Città di Palermo , chiaro documento di ciò essendo l' attestato , che ce ne porge Luca Barberi nel suo libro delle *Prelature* f. 271. , e nel *Capibrevi* f. 189. nella forma che siegue : *Monasterium seu Prioratus S. Mariae de Rifesi prope Bivonam aggregatum est cum Abbatia S. Joannis de Eremitis Panormi (a)*. Quindi dall' Abate Commendatario di essa Badia di San Giovanni per nome Fra Tommaso Bellacera concessa ella venne a censo perpetuo a Giovanni Villaraut B. di Prizzi nel 1428. (b) , il quale l' ebbe poi confermata nel 1434. dall' Abate Martino Gallo (c) . Scrive D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. fog. 129. , che questo Giovanni oltre la Baronia di Prizzi , fu anche Signore di Santo Niccola per la parentela co i Crespi , e fu Pretore di Palermo a tempo della peste , chiamandolo a f. 138. retr. Padre della Patria , e Liberatore di Palermo . Non andò però guari , che restituita videasi tal Baronia al Patrimonio di essa Badia per querela fattane dagli Abbati della medesima contro Luigi Villaraut , che fu Pretore di Palermo nel 1480. e figlio , ed erede dell' anzidetto Giovanni , ne' Tribunali Supremi di questo Regno , che con finali sentenze contro quello proferite nel dì 6. Ottobre 5. Ind. 1457. ne rivoicarono la succennata concessione , riassegnando agli Abbati la primiera libera lor possessione (d) . Trovo poi , che nell' anno 1510. venne essa altra

*Parte II.

B b b

vol.

(a) Pirri *Sic. sacra not. Agrigent.* f. 751. c. 2.(b) *Concessione enfiteutica presso gli atti di Notar Urbano Sinibaldo sotto li 6. Maggio 6. Ind. 1428.*(c) *Vedansi gli atti di Notar Andreu de Aprea di Palermo a d) 4. Febbrajo 12. Ind. 1434. Olao Paltero Genealog. di Casa Denti* f. 31.(d) *Atto di possessione celebrato negli atti di Not. Giuliano Pontecorona di Palermo a d) 10. Maggio 5. Ind. 1457.*

volta concessa a censo perpetuo ad *Alessandro Galletti* Tesoriere del Regno per oncie 135. annuali, come deducesi dal contratto enfiteutico, che appare negli atti di Notar Pietro lo Monago di Palermo a dì 11. Aprile 13. Ind. 1510. Morto questo *Alessandro* (a), gli succedette nella presente Signoria *Franciscabella* sua figliuola mogliera di *Niccolò Diana*, la quale poichè impetrò la conferma Pontificia per detta concessione in vista del censo da lei accresciuto sino alla somma di 172 duecento (b), passò a farne vendizione ad *Antonio Agliata* B. di Villafranca, e Tesoriere generale di questo Regno per lo prezzo di oncie otto mila, a cui diè l'obbligo insieme di pagare le suddette 172 duecento annuali all'Abbadia di S. Giovanni degli Eremiti, e di dover riparare le sue spese l'antica Chiesa di essa Baronia, e mantenervi un Cappellano per la celebrazione di una Messa cotidiana, come meglio rilevasi dagli atti di Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a dì 24. Settembre 5. Ind. 1546. (c). Dal testamento di questo Antonio celebrato negli atti di esso lo Scavuzzo nel dì 6. Luglio 13. Ind. 1554. si deduce chiaramente essere stato suo successore ne' presenti Feudi *Giuseppe Agliata* B. di Villafranca, da cui furono donati a *Fiammetta Paruta* sua consorte per atto celebrato nell'anno 1563. (d). Fu prole di costoro *Pietro Agliata* e *Paruta*, e questi poscia che fu reso Signore delli medesimi nel 1564., rivocandoli da potere del corpo ereditario della mentovata *Fiammetta* sua genitrice per gli atti della R. Corte Pretoriana di Palermo a dì 20. Giugno 7. Ind. di detto anno, impetrò egli il consenso di sua possessione dalli Canonici di S. Giovanni degli Eremiti, che glielo concessero negli atti di Notar Andrea Giglio di Palermo a dì 15. Aprile 10. Indiz. 1567. (e). Fu erede di costui suo figlio *Antonio*, il quale fece l'atto recognitorio alli menzionati Canonici, promettendo loro il pagamento annuale delle oncie duecento per ragione del sovrasegnato censo *jure proprietatis*. Accadde intanto che scoprendosi creditrice la Regia Corte di oncie 13904. contro l'eredità del B. *Antonio Agliata* seniore, che per conto di Tesoriere generale vi andò di sotto, e procedendo ella contra i di lui credi,

ag-

-
- (a) Testamento di *Alessandro Galletti* presso gli atti di Notar Antonio Coscia di Palermo a dì 27. Febbrajo 6. Ind. 1531., ed atto di divisione fatto da *Franciscabella Diana* e *Settimo* in Not. Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a dì 27. Luglio 6. Ind. 1532.
- (b) Bolle pontificie segnate li 3. Settembre 10. Ind. 1521.
- (c) Pirri Sic. sacra not. Agrigent. f. 752. c. 1., & idem not. S. Joann. de Eremit. f. 1126. c. 1.
- (d) Atto di donazione sottoscritto da Notar Gio: Andrea Giglio di Palermo a dì 18. Giugno 6. Ind. 1563.
- (e) Vedansi altresì gli atti di Notar Barnaba Bastone di Palermo a dì 30. Maggio 8. Ind. 1565.

aggiudicòssi interamente il presente Stato nel 1578. a dì 27. Settembre 7. Iudizione (a), e all' istante ne fece vendizione ad *Angela la Cerda e Luna Duchessa di Bivona* per lo prezzo di oncie 32400., e coll' accolto del più volte enunciato censo di oncie duecento, stipulandole il contratto per gli atti di Notar Giuseppe Fugazza di Palermo a dì 6. Maggio 7. Ind. 1579., dopo di cui ottenne essa di la Cerda dalla Sede Apostolica l' assenso pontificio per aver ella aumentato il suddetto censo alla somma di 7260. (b).

ANGELA la Cerda D. di Bivona fu la prima Marchesa di questo Stato, poichè ne impetrò la concessione dal Sereno Rè Filippo III. data in San Lorenzo a dì 21. Giugno 1609., esecut. in Palermo a 19. Novembre di detto anno (c). Sortì i natali da Giovanni la Cerda D. di Medinaceli, ch' essendo Vicerè di questo Regno nel 1557. l'ammogliò qui in Palermo con *Pietro di Luna D. di Bivona* (d). Passò indi in Ispagna, ove terminò sua vita nel 1622., avendo fatta erede di questo Marchesato *Maria di Vigliena M. di Laguna* col vincolo, e condizione di doverlo questo rilegare dopo sua morte ad una, o più opere pie, che le fosse piaciuto nominare, così costando dal suo testamento fatto negli atti di Notar Sancio Agò Fernandez a dì 5. Luglio di detto anno 1622. (e), ed infatti essa Maria morendo nel 1635., rammentossi del precetto della summenzionata Duchessa, e legò interamente il Rifeù a un Monastero di Donne Riformate Trinitarie, dalle di cui mani, voglio credere, essere stato indi tramandato mercè di atto di vendizione in potere di

Simone Zati del fu *Simone*, che fattolene Signore, tosto assegnòlo in porzione a *Simone Zati* del fu *Giulio* (f), e questi successivamente ne fece erede *Giulio Zati* e *Guicciardini* suo nipote, figlio di *Zatino Zati* suo fratello, così costando dal testamento che egli sottoscrisse negli atti di Notar Francesco Amenta Napolitano. Or questo *Giulio* fu Gentiluomo di Camera del Sereno Gran Duca di Toscana (g), e conseguì l' onore dell' Abito Militare di Cavaliere di San Giacomo della Spada. Acquistò la Terra di Gallidoro nella Valle di Demone, ed altresì il Feudo di Campomagno, come hassi chiaro dall' investitura che di esso prese il suo Tu-

*Parte II.

Bbb 2

to-

(a) Pirri loc. cit. f. 1126. c. 1.

(b) Real Cancell. lib. Secret. an. 1579. Vedasi Pirri not. Agrigent. fog. 752. c. 1.

(c) R. C. lib. an. 1609. f. 211.

(d) Gambacorta Foro Cristiano f. 394. retrò.

(e) Pirri not. S. Joan. f. 1126. c. 1.

(f) L' accennato M. *Simone Zati* del fu *Giulio* finì sua vita nell' anno 1660.(g) Appare pe' l' biglietto del M. *Vincenza Salviati* Maggiordomo maggiore del Sereno Gran Duca di Toscana sotto li 19. Agosto 1680.

tore Giovanni Valdina P. di Valdina sotto li 25. Aprile 1669. Videfi egli parimente adorno del titolo di D. di Villarosa, che gli venne dotato da Angela Denti e Villaraut sua prima sposa, figlia di Lucio Denti primo D. di Villarosa, e di Faustina Villaraut jugali (a); morta la quale, saltò egli per la seconda volta nel talamo di sacre nozze, inanellando Elisabetta Bonanni e Marini, figlia di Giacomo P. di Roccafiiorita, colla quale aggiunse al numero de' viventi

Placido Giuseppe Zati e Bonanni oggi attuale M. di S. Maria del Rifesi, B. di Campomagno &c., al quale fu data l'investitura a 2. Ottobre 1721. Vive egli associato in maritaggio con Antonia Morso e Filingeri, figlia di Gio: Francesco P. di Poggioreale. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1738., e della Compagnia della Pace di essa Città nel 1721.

La Famiglia *Zati* tiene attinenza di parentela con la Serenissima Casa *Medici* de' Gran Duchì di Toscana (b), e alcuni vogliono, che derivasse ella dalla nobile Famiglia Alberti di Firenze. Però [secondo un trattato che fa Ruberto di Geronimo della Nobiltà Fiorentina] „ fu il „ suo ceppo un valoroso Capitano dell' Imperator Ottone Primo: chia- „ mato *Zato*, nato nella Turingia Provincia della Germania, e havendo „ passato in Italia nell' anno del Signore 940. si fermò con supremo cari- „ co nella Toscana, dove casatosi con Aurelia Strozza, procreò sette fi- „ gliuoli, cioè *Oto*, *Landulfo*, *Lancillotto*, *Corrado*, *Antinoro*, *Filippo*, „ e *Bondella* ceppo della Casa Buona del Monte, che tutti costoro furo- „ no cognominati di *Zato*, e della medesima guisa seguì la loro posterità; la quale in Fiorenza, capo delle Città della Toscana, in tempo che „ signoreggiava come Republica, godè i più supremi carichi di quella, „ dove ebbe tre Consalonieri di Giustizia, cinque Priori, e molti Anzia- „ ni. Alberto *Zati* fu uno de' più valorosi Capitani del suo tempo. „ Vedesi di questa Casa una magnifica Cappella nella Chiesa dell' Olivella di Palermo tutta marmorea, adorna di geroglifici, armi, ed altri segni di nobiltà, fondata dall' accennato primo M. *Simone Zati*.

TOR-

(a) *Cavosi dalla Genealogia di Casa Denti di Olao Paltero f. 32., e notifi, che dall' accennato maritaggio nacquero due sole femine, che sono oggi viventi, cioè Maria Zati e Denti maritata ne' Principi di S. Rosalia, ed Angela ne' Duchì di Villarosa al presente vedova del chiarissimo D. Francesco Notarbartolo e Giacchetto.*

(b) *Olao Paltero loc. cit.*

TORTORICI,

O G G I

GRANITI.

LA descrizione di questa Città si ha nel libro primo fog. 54. par. prima di questa mia Sicilia, essendo ella una delle Città Reali di questo Regno, esistente nella Valle di Demone (a). Divenne Demaniale, poichè fu sciolta dal giogo de' suoi Baroni, che la possedettero anticamente con vera forma di vassallaggio. Tali furono *Guidone de Pullicino*, di cui ne appare la concessione fattagli dall' Imperatore Federigo primo Svevo nell' anno 1211., confermata indi dal Rè Manfredi *jure hereditario* ad *Alafranco di Pullicino* figlio di Guidone anzidetto nell' anno 1250., ed altresì dal Rè Corrado II. detto Corradino sull' anno 1267. Investissene quindi *Girolando de Pullicino* detto *Miles* (b) per privilegio del Sereno Rè Filippo II. nell' anno 1300., e a lui succedette il figlio *Giovanni*, ne' di cui tempi la osservo tramandata in potere di *Vinciguerra d' Aragona*, che la permutò col suddetto Rè Federigo per la Terra della Noara, così costando dal privilegio, che si ha nell' anno 1371. (c) Successore di costui fu *Bartolomeo* suo figliuolo C. di Cammarata, che divenuto ribelle al Rè Martino (d), ebbe luogo d'impetrarla altra volta la Fam. *Pullicino* (e), conseguendola *Ruggieri* figlio di *Giovanni* mentovato di sopra per mercede fattagliene il teltè citato Sovrano segnata nella Città di Randazzo sotto li 20. Agosto 6. Indizione 1398. (f). Notasi costui nel servizio militare del Rè Martino 1408. presso *Muscica Sic. Nobile* fog. 111. Venne eletto Strategoto di Messina dopo la morte della Regina Maria, e fu successore di Cola Castagna, come scrive *Bonfiglio Storia di Sic.* par. 1. lib. 10. fog. 354., e dal medesimo

(a) *Leggesi nel Fazello dec. 1. lib. 10. f. 415. la quì seguente nota:*
Situs est in valle profunda oppidum opificibus variis, sed in primis fabricis ferrariis, & campanariis clarum, quorum opera tota Sicilia diffunduntur.

(b) *Muscica Sic. nob. f. 20.*

(c) *Real Cancell. lib. an. 1371. f. 47.*

(d) *Pirri Chronol. Regum f. 70.*

(e) *Ansalone de sua Fam. digest. ult. f. 354.*

(f) *R. C. lib. an. 1398. f. 55.*

rimo spuntò *Gaspere*, che investissi di questo Stato nell' anno 1453. (a), cui seguì *Federigo* suo figliuolo, ch' ebbe il nuovo cognome di *Castagna* (b), genitore rendendosi di *Gaspere* giuniore, che ne prese l' invest. sull' anno 1488. (c). Deluso questi di maschia prole, lasciò suo retaggio ad *Agnese* sua figliuola, che la fece eredere in occasione di darla a marito a *Federigo di Moncada*, a cui fu spedita l' invest. nell' anno 1513. (d). L' acquisto finalmente *Aloisia Corbera* per compra fattane dalla Famiglia *Moncada*, chiaro documento di ciò essendo il contratto segnato nelle pubbliche tavole di Notar Domenico Lentini di Palermo a 8. Ottobre 1597. Costolle il prezzo di 7 12000., che fu ad essa quasi all' istante restituito, perchè in forza della legge del Rè Federigo Secondo, e del Rè Giacomo d' Aragona (e), fu preferita nella vendizione l' Università de' Cittadini, che passatone a quella il capitale, rimessero la lor Città al Regio Demanio (f). Quindi il titolo di Marchese di Tortorici restò senza Feudo, e perciò oggi si appoggia sul Feudo, e Terra delli Graniti, che vendè la Regia Corte al celebre *Garzia Mastrilli* per lo prezzo di oncie 5600., sottoscrivendone due contratti ne' dì 14. Dicembre 1639., e 7. Aprile 1640. Scrive il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 383. c. 1. di essere stata inondata questa Città dalle acque del fiume, che la bagna, allorquando ingrossatosi per una orribile tempesta successa nel 1682., ruppe al di dentro le contrade del di lei abitato, e ne abbattè gran parte colla morte di 600. persone, e perdita di molte robe.

ALOISIA Corbera B. di Tortorici, fu di essa prima M. per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo III. data in Madrid a dì 16. Dicembre 1609., e scut. in Palermo a 24. Dicembre 1610. (g). Scrive Mi-

nu-

(a) R. C. lib. an. 1453. f. 139.

(b) Della Casa Castagna vedasi ciò che ne dice Ansalone digress. 2. f. 51., e Bonfiglio Stor. Sic. par. 1. lib. 7. fog. 262.

(c) R. C. lib. an. 1488. f. 416.

(d) R. C. lib. an. 1513. 2. Ind. f. 459.

(e) Vedasi par. 1. lib. 3. f. 137. di questa mia Sicilia.

(f) Per la sovraccitata lite ch' ebbe Aloisia Corbera co' Cittadini di Tortorici, vedansi l' erudite Allegazioni di Antonino Assali, e del celebre Garzia Mastrilli. Quest' ultimo non contento di aver formato una dettissima scrittura, ch' è il consiglio unico nelle sue opere impresso, se suggerirlo per le più famose Accademie, Università, e Collegi di Europa, ed a quali fu pienamente approvato, e con memorabili encomj lodato. Ciò l' abbiamo dalla Concordia de' Dritti Baronali, e Demaniali di D. Carlo Napoli f. 257.

(g) Cusani tal concessione da Mastrilli de Magistratibus lib. 4. cap. 6. f. 18. c. 1., e trovasi nella R. Cancell. lib. an. 1610. f. 173.

nutolo de' Signori Corberi *Mem. Prior. lib. 7. fog. 196.*, che tal Famiglia fu molto nobile, e qualificata nella Città di Palermo per le dignità, e preminenze, che ottennero i suoi discendenti (a). Questa Dama visse tra i legami d' Imeneo con *Mario Maftrilli e Cesarini*, il quale fu il primo di tal Famiglia, che dalla Città di Nola (b) passò in Palermo, ove si rese progenitore (c) di due incliti Personaggi, oltre dello stipite, che decorarono il loro nome colle virtuose loro azioni di onorata sempre ricordanza. In primo luogo daremo conto di Monsignore D. *Andrea Maftrilli e Corbera*, il quale eletto Abate di Santa Maria di Altofonte (d), promosso videli all'alta dignità di Arcivescovo della Città di Messina, ove egli morì a dì 31. Maggio 1624., e fu sepolto nel Duomo di essa Città, eternato alla gloria dalla quì seguente iscrizione (e):

D. O. M.

D. Andreas Maftrillus Panormitanus post plurimos honoris gradus ad Messun. Sedem erectus; Messanensium studiosissimus fuit, morum candore, aditusque facilitate vix parem habuit, pietate, exemplo, precibusque. Auxit Alumnorum redditus exiguos, Praesulum aedes dilatavit, perfecitque, bisque animo majore concipiens sibi parum, muneri satis cum vixisset, obiit non obiit, in memoria 3. Nonas Maji an. salutis 1624.

Quod sedes aliis condidit Maftrille superbas

En tibi vix superest hoc breve marmor habe.

Mausolea tuis meritis jam merita tecum,

Condita Zancla simul condere non potuit.

Non meno illustre del primo fu il secondo de' cennati germani, che ebbe il nome di *Garzia Maftrilli e Corbera*, e fu chiarissimo Giureconsulto non solo per i Magistrati, che governò sempre con sacrosanta integrità, ma ancora per le opere grandi, che mandò alle stampe, quali ci riferisce

(a) *Ved. si pure l' Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog. 64. c. 1.*

(b) *La Città di Nola esiste nel Regno di Napoli, fabbricata nella Terra di Lavoro con Vescovado suffraganeo di Napoli. In questa Città morì l' Imperadore Augusto, ed ebbero i loro natali Giovanni da Nola, e il Filosofo Giovanni Bruno. Alcuni Autori pretendono, che ivi fossero state inventate le Campane. E' lontana dalla Città di Napoli 15. miglia.*

(c) *Minutolo Mem. Prior. lib. 8. f. 265.*

(d) *Pirri Sic. suc. not. S. Maria de Altofonte f. 1328. c. 2.*

(e) *Pirri Sic. suc. not. Messun. f. 434. c. 2. Mongitore Bibliot. Sic. t. 1. f. 30. c. 2. Ansalone de sua Fam. digress. ult. fog. 315. Samperi Leonora Maria Verg. f. 132.*

Ice Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 150. c. 1. col seguente elogio: *Garfius Mastrilli fuit Jurisconsultus celeberrimus doctrina, & eloquentia instructissimus, coonestatus tandem munere M. R. C. Fiscii Patroni decessit Panormi 17. Decembris 1620., & in Ecclesia S. Cite Ordinis Predicatorum sepelitur; cujus mortis horam spiritu prophetico cognovit Ven. Dox Hieronymus Palermo, vir sanctimonia clarissimus.* Di questo valentuomo abbiamo non pochi elogi presso Niccolò Toppio in *Biblioth. Neapolit.* pag. 105., Girolamo Ragusa in *elogiis Siculorum* pag. 62., Mario Giurba decif.90. num.4. Scipione Rovito in *Pragm.Neapolit.* prag.2.n.5.& prag.7.n.17., Francesco Strada in *lib. Quietationum* pag. 14., D. Carlo di Napoli *Concord.* fog. 257., Di Giovanni *Pal. ristorato* lib. 2. fog. 144. retro, ed altri molti che per tedio lasciamo di enumerare. Or continuando la serie cronologica de' Marchesi di Tortorici, vedremo che

Girolamo Mastrilli e *Corbera* figlio maggiore del sopramentovato *Mario Mastrilli*, e di *Aloisia Corbera* jugali, e fratello germano de' detti *Andrea*, e *Mario*, fu il secondo M. di questo Stato, come accenna il *Minutolo Mem. Prior.* lib. 8. fog. 265. Celebrò costui le prime solennità di sposo con *Vincenza Moncada* (a), e palsò nel secondo talamo nuziale con *Felice Gravina*, dalla quale accresciuto videfi del figlio

Garfia Mastrilli e *Gravina*, la di cui invest. cadde nel dì 19. Dicembre 1628. Appare costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1652. 62. e 66. Seguirono i suoi funerali nel dì 8. Maggio 1669. dopo di avere portato il peso non lieve d' Imeoco con *Lucrezia Celeste*, dalla quale fu dato l'esser mortale a

Domenico Mastrilli e *Celeste*, che ne prese l'invest. a dì 20. Marzo 1670. Ornossi costui degli onori più illustri di questo Regno, come della carica di Diputato del medesimo, e dell' altra splendidissima di Capitano Giustiziere di questa Capitale fu gli anni 1684. e 85. (b), ove fu ancora Governatore della Compagnia della Carità nel 1677., e del Monte della Pietà negli anni 1678. e 79. Festeggiò le sue nozze con *Flavia Lanza*, e *Vanni*, figlia di *Giovanni Lanza* (c), e di *Anna Vanni* jugali, e con essa aggiunse al numero de' viventi

Garfia Mastrilli e *Lanza*, come hassi chiaro dall' invest. che questi prese nel dì 15. Maggio 1697. Fu egli Governatore della Compagnia del-

(a) *Contratto dotale presso gli atti di Not. Sebastiano Scalisi di Palermo a c. 8. Dicembre 1597.*

(b) *Questo M. D. Domenico fu Rettore titolato dello Spedale grande di Palermo nel 1667., e ciò ricavasi dall' iscrizione della medaglia marmorea del Sacerdote D. Vincenzo Rosso, che si vede dalla parte sinistra della porta della Chiesa di esso Spedale.*

(c) *Fede di spozalizio per la Parrocchia della Kalsa di Palermo a dì 25. Marzo 1673.*

della Carità di Palermo nel 1726. Due volte si unì con nodo maritale , prima sposando Meddalena Maralli e Drago , figlia di Gio: Battista B. di Fontanafalsa (a) , e nella seconda forti Idelfontina M. Ciampoli e Sollima , figlia di Giuseppe Ciampoli ed Ansalone , e d' Isabella Sollima Agali (b) , colla quale avendo prodotto un figlio , che nominò *Domenico* , vide in esso estinta la sua Famiglia , allorchè sopraggiunto questo da immaturo fato nell' alba de' suoi giorni , prevenne i funerali del genitore (c) . Questo Cavaliere finì poi di vivere nell'anno 1735. privo di figli eredi , onde pervenne lo Stato al nipote figlio di Maria Mastrilli tua sorella , che si era maritata con *Diego del Castillo* M. di Santo Isidoro , che fu appunto

Pietro del Castillo e Mastrilli , a cui spedissi l'investa 9. Luglio 1736. Visse costui legato in maritaggio con Marfisa Paternò e Paternò , figlia di Giuseppe M. di Sessa , e da cui spuntò il vivente

Diego del Castillo e Paternò oggi attuale M. delli Graniti , e Tortorici , M. di Sauto Isidoro &c.

*Parte II.

C c c

FLO-

(a) Testamento di Giambattista Marassi B. di Fontanafalsa presso gli atti di Not. Ferdinando Vasta di Palermo sotto li 16. Luglio 1696.

(b) Scrive Minutolo della Fam. Ciampoli Mem. Prior. lib. 6. f. 57. , ch' essa ha avuto più Cavalieri Gerosolimitani , e molte cospicue dignità . E trae la sua origine dall' estinta Repubblica Pisana . Trovo di tal Famiglia le seguenti nobili iscrizioni , che si vedono nel Convento di S. Agostino di Messina , ove nella Cappella di Nostra Signora delle Gravidelle nel Chiosstro di detto Convento giace una lapida sepolcrale con l' armi gentilizie di essa Casa , animata dalla quì seguente epigrafe :

Sepulchrum Spectab. Dominorum Jo: Baptistæ , & Francisci Mariæ Ciampoli , & suorum Hæredum . Anno Domini MDC.

Indi si legge nel tumolo , che sovrasta alla detta lapida :

Hic requiescunt ossa Jo: Baptistæ Ciampoli Viri Patricii Messanensis . Vixit an. LXIV. mens. IX. dies II. Obiit die 2. Aprilis Ind. VI. MDCVIII.

Osservòsi finalmente l' elogio di nobiltà di Casa Ciampoli , che va inserito nella relazione di Casa Denti de' P. di Castellazzo fog. 22. , ove si vede enunciato: Dominus Petrus Ciampoli Miles Sancti Jacobi de Spata Pisanus , & Habitor Messanz . E appunto fu questo Pietro il ceppo di tal Famiglia , venuto da Pisa a por casa in Messina ne' principj del 1400.

(c) Seguirono i detti funerali nella Chiesa de' Padri di S. Francesco di Paola in Palermo fuori le porte .

F L O R E S T A.

ANTONIO Quintana Duegnas B. di S. Giorgio, e della Floresta, fu il primo ad esser decorato della dignità del presente titolo, poichè ne sortì egli il privilegio dal Sereno Rè Filippo III. dispacciato in Madrid a dì 11. Gennajo 1619., esecut. in Palermo a dì 10. Aprile di detto anno (a). Tenne l' eccelle cariche di Consultore di questo Regno (b), e di Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia (c), ed a lui succedette col titolo di eredera la figlia, ch'ebbe nome

Melchiorra Quintana Duegnas Natoli e Patti, che inanelata vide si nel sagra talamo con *Ferdinando di Toledo e Sylva* Cavaliere di Alcantara, come abbiamo dalla invest. ch' essi consorti conseguirono nel 1627. sotto li 19. Gennajo unitamente colla Baronia di Placabiana, e dell' ufficio di Maestro Notajo del Tribunale del Real Patrimonio, tenuto anche da loro *in feudum*, e di cui presero eglino l' invest. nel 1637. Trovò finalmente che dopo la morte di detta M. Melchiorra, seguita nella sua Terra della Floresta sull' anno 1675., successe ne' suoi Feudi, e nel presente Marchesato

Paolo Ardoino e Patti suo nipote P. di Palizzi, e M. di Sorito, come

(a) *Real Cancell. lib. an. 1619. f. 115.*

(b) *Patente di Consultore spedita in Madrid a dì 15. Maggio 1602., esecut. qui in Regno a 3. Marzo 1603. Auria Cronol. de' Vicerè seg. 306., e notifi, che nell'anno 1678. venne in Palermo col medesimo passo di Consultore un altro Cavaliere di Casa Quintana, e fu D. Roderigo Antonio rammentato con lode dal P. Aprile Cron. Sic. seg. 379. c. 2., e che dopo due lustri morì in Palermo, e fu sepolto nella Chiesa de' Padri di S. Teresa fuori Porta nuova, questo additandoci il seguente epitafio, che leggesi nella lapide del suo sepolcro:*

Lege Viator, & ama. = Jacet hic qui nemini unquam sciens nocuit, prodesse quam pluribus curavit, nulli unquam gravis, omnibus acceptus famam, quam meditando negotia meruerat, tractando incit amulissimam, immortalem reddidit, obeundo consilio clarus, operibus eximius: Urbis status Regni Consiliarius Hispalis, Mediolani Siciliæ Consultor D. Rodericus Antonius a Quintana la-tis nomen ad elogium. Vixit an. 53. Obiit an. 1680.

(c) *Cedula reale de' 20. Dicembre 1604., esecut. a dì 7. Marzo 1605. Auria loc. cit. f. 305. c. 1. Epistola dedicat. del tomo primo dell' Esposizioni di Matteo Muta al Capitolo del Regno del Rè Giacomo.*

me ci attesta l'investitura che costui prese a dì 25. Giugno 1677. , adottando altresì egli il retaggio de' Feudi della Grassietta , e Placabiana , de' quali n'ebbe l'invest. nel medesimo citato giorno . Fu egli il primo Grande di Spagna di sua Famiglia (a) , e visse co' legami d' Imeneo con Giovanna Furnari, figlia del Duca di Furnari , colla quale diede i natali a

Michele Ardoino e Furnari , che investissi di questo titolo a dì 19. Febbrajo 1706. Ebbe costui gli onori di Gentiluomo di Camera de' due Sovrani Vittorio di Savoia , e Carlo III. Nostro Signore , e fu il primo P. di Alcontres , e M. di Roccalumera di sua Profapia , Stati ch' egli ebbe in dote da Caterina la Rocca e di Giovanni sua consorte, figlia eredera di Pietro P. di Alcontres (b) . Da questa sì chiara coppia nacque il presente

Pietro Ardoino (c) e la Rocca , che oggi vive M. di questo Stato, e di cui prese egli l' invest. nel dì 25. Aprile 1747 E' Gentiluomo di Camera dell'invitto Carlo oggi regnante . E' P. di Alcontres &c.

La Famiglia *Ardoino*, secondo scrisse Bonfiglio nella sua *Messina* fog. 42. è di così alta antichità , che può dirsi cominciare ella fin dal tempo de' Normanni (d) . E' nobilissima in Messina , siccome appare per molti istrumenti , dove citati sono molti che ivi furono Senatori di questa Casa. La sua origine viene dalla Francia, per quel *Fulcone* Ardoino eletto Arbitro di alcune differenze tra Lodovico il Santo Rè di Francia , e Carlo suo fratello Rè di Napoli nell' anno 1249. , e un altro *Arduino* d' Ardoino Marchese d' Iurca fu nell' anno 1010. , così parimente un altro *Arduino* fu Rè di Torino in Piemonte ne' tempi de' Longobardi, siccome si legge nel libro nominato *Philibertum Pingonis Sabaudie Auguste Taurinorum* . Possedette questa Famiglia le Baronie di *Venticco* , di *Longarino* , e di *Mazzarrò* , come bassi chiaro dalla notizia , che ce ne porge il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. 3. fog. 65. E' stata seconda d' incliti Personaggi , che sono stati decorati delle sacre Porpore (e) , e delli più insigni Ordini di Cavalleria , come del Toson d'oro conferito al Generale Antonio Ardoino &c. (f) , e fra i medesimi non è da tacersi il nome di

*Parte II.

C c c 2

An-

(a) *Concessione del Rè Filippo V. a dì 28. Maggio 1709. , esecut. a 9. Luglio 1710.*

(b) *Contratto matrimoniale presso gli atti di Notar Francesco Feudali di Messina li 22. Marzo 1704.*

(c) *Pietro Ardoino M. di Roccalumera diede alla luce nel 1716. per la Stamperia del Maffei di Messina una sua Opera contenente 125. Sonetti con la versione in verso latino di Carlo Vitale. Ma vedasi per essa la nota di Mollica *Maestr. nob. di Mess.* f. 284.*

(d) *Bonfiglio *Mess. nob.* f. 69. retro c. 1.*

(e) *Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 167.*

(f) *Mollica *fog.* 281.*

Andrea Arduino, che pel suo merito fu carissimo all' Imperatore Carlo Quinto, e fu da esso impiegato in diverse Ambascerie nella Fiandra, in Ispagna, ed altri luoghi, per le quali ebbe egli preziosi doni, e fra gli altri il Palagio della Dogana di Messina, e fu il primo Presidente del Real Patrimonio, ed anche il primo fra i Consultori di questo Regno. Con ragione gli si fanno non pochi elogj da Scipione de Castro *Tesoro politico* par. 2. cap. 41. fog. 344., dal P. Coronelli *Bibliot. Univers.* fog. 519. tom. 4., e da Auria *Cron. de' Vicerè* fog. 299. e 306. *Belli, pacisque tempore* [scrive Ansalone *loc. cit.*] *dignus sanè, qui inter præcipuos Rep. Ministros, qui plurimam omni zelo semper valore ac justitia studuerint Regiis servitiis computetur*. Fu sua moglie una figlia del P. di Castiglione di Casa Gioeni, che gli recò in dote la Baronia, e Castello dell' Oliveri (a), e da cui fu accresciuto del figlio *D. Bernardino*, il quale seguì il padre ne' reali servigj, ed ambizioso di gloria andò al soccorso di Malta nel 1565., menando seco molti Gentiluomini a sue proprie spese per servizio di Sua Maestà. Ebbe le nozze di Bernardina Ventimiglia, che gli generò *D. Andrea* giuniore Signor di Sorito. Costui nel 1603. fu eletto Coronello, e Capitan Generale di 6000. mila Fanti per custodia della Città, e distretto di Messina per eagion dell' armata Turchesca, ed ebbe altre onorate cariche per il Regno. Due volte legossi in maritaggio, sposando la prima Beatrice del Carretto figlia del C. di Racalmuto, ed in secondo luogo fortì in isposa Anna Filingeri figlia del C. di San Marco, continuando sua discendenza ne i presenti Principi di Alcontres, e Marchesi di Sorito &c., a' quali appartiene la qui seguente iscrizione sepolcrale, che trovasi in un tumolo marmoreo posto nella Cappella dedicata all' Assunzione di Maria Vergine dentro il Chiofstro del Convento de' Padri Carmelitani di Messina:

D. O. M.

*D. Bernardina Arduina & Vigintimillia Soreti Status Domina,
D. Antonina Arduina, & D. Philippo Rocca filia, & Genero
morte præventis, hoc sui amoris monumentum P. Anno Domini
MDLXXXVIII.*

*Ægra aliis, nobis facilis jactura sepulchri
Par tumulo, & thalamo fœdus, & una fides. (b)*

GI-

(a) Bonfiglio *Mcß. f. 72. l. 2.*

(b) Bonfiglio *Mcß. f. 32.*

GIBELLINA.

FAssi questa vedere nella Valle di Mazara, annoverandosi fra le Terre, e Cittadi, che Baronali si appellano (a), adorna di mero e misto impero. Vanta origine non poco alta di sua fondazione, ed è difesa da un forte Castello, che fu opera di *Manfredi di Chiaromonte*, come ci attesta Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 473. *A Miflindino occidentem versus passuum millia 3. Saladonna, & mille postea passuum Gibellina, ubi arx a Manfredi Claromonte erecta adhuc extat, oppida recedunt*; accordando con esso Inveges nella sua *Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. fog. 350., e Pirri not. 6. Mazar. fog. 895., in cui leggesi: *Gibellina ubi arx a Manfredi Claromonte excitata erat*. Scrive Mongitore nella sua *Sic. ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 14. fog. 260., che nel territorio di questa Terra, e nel Feudo dell'Abbita trovasi una Foate d'acqua sulfurea, tiepida, e giovevole alla sanità del corpo (b). Rendesi ampio il suo territorio colli Feudi di *Bosfecchio*, *Finistrelli*, *Bagnitelli*, e *Mandra di mezzo*, e tutto insieme questo Stato possedevasi anticamente da *Arrigo di Ventimiglia* (c), che per esserli reso fellone, venne quello concesso dal Sermo Rè Martino in due porzioni, metà cioè a *Niccolò di Lombardo* Regio Milite con suo real privilegio dato nell'anno 1397. (d), e l'altra metà a *Michèle del Boi* con altro diploma dispac-

cia-

(a) *Aretii liber ex Bibliot. Carusii tom. 1. f. 20.*

(b) *Notizi, che l'accennato Feudo dell'Abbita fu concesso a censo perpetuo dal Priore Commendatario dell'Abbadia di S. Maria dell'Abbita al vivente P. Luigi Naselli e Morfo per contratto enfiteutico negli atti di Notar Antonino Porcari e Soda di Palermo a dì 16. Gennajo 1744.*

(c) *Ansalone de sua Fam. digress. 6. f. 115. e 116.*

(d) *R. Cancell. lib. an. 1397. fog. 25. Ansalone digress. ult. fog. 306., e in quest'Autore si legge un largo elogio di nobiltà di essa Casa Lombardo, di cui trova il quì seguente epitafio, inciso nelle lapidi di un antico sepolcro esistente nella Sacrestia della Chiesa del Noviziato de' Padri Gesuiti di questa nostra Palermo:*

Hac ubi nos Domino sacras ereximus ædes;
 Et pater, & natus contumulamur humo.
 Franciscus genitus, genitorque Octavius ambo
 Lombardi procul hac nos habet aula Dei.
 Filius vix. an. 29. Obiit 12. Julii 1592.
 Pater vix. an. 64. Ob. 28. Februar. 1599.

Seri-

ciato nell'anno istesso (a). Se ne morì quell'ultimo privo di figli, pochi mesi dopo la riferita concessione, e per la sua morte venne a consolidarsi la sua metà in potere del succennato di Lombardo, che con titolo di compra l'ottenne egli dal Rè Martino nel 1398. fatto li 4. di febbrajo (b). E per una tal concessione intimato vedesi esso di Lombardo a prestar servizio militare nel 1408. come Signore di tutto intero questo Stato, ciò rilevandosi dalla *Sic. nob.* di Muscica fog. 64. *D. Nicolaus Lombardo pro Castro, & loco Gibellinae*. Succedette a costui *Lodovico* suo figliuolo, che prese sua investitura nell'anno 1416. (c), e da esso nacque *Aloisia*, che divenendo ereditiera di essa Baronìa, recolla in dote a *Manfredi di Abbatellis* suo consorte, chiaro documento di ciò essendo l'investitura, che fu data ad essi jugati nel dì 27. Ottobre 1453. (d), che poi successe a' medesimi *Federigo de Abbatellis* e *Lombardo* lor figliuolo, ed erede universale, da cui fu quella venduta a *Gio: Giaimo di Ventimiglia* per lo prezzo di 5500. fiorini, e da questo ancora alienata essa videsi a *Bartolomeo di Corbera* figlio di *Calcerano B. del Misirindino* per fiorini 8. mila, come c'infirma un atto di regio alienato, che lor fu concesso, dato in Palermo a dì 28. Aprile 10. Ind. 1477. (e), e chiaramente l'attesta il Padre *Ansalone de sua Fam.* digress. ult. fog. 265. colla qui seguente nota: *Bartolomeus Corbera in familiam intulit Sancti Laurentii Feuda, Rufanulii, & Cicalbi nominata, nec non tandem Terram, & Castrum Gibellinae, quod emit pro pretio florenorum octo millium*. Assegnò questo *Bartolomeo* due terze parti di tal Baronìa ad *Agata* sua figliuola quando la diede a marito a *Trojano Abbate*, di che fa fede la conferma viceregia, che gli fu fatta per tale assegnazione nel 1482. (f), e l'investitura consecutiva che esso di *Abbate* ne ottenne nell'anno 2. Ind. 1483. (g), facendo erede del rimanente *Calcerano di Corbera* suo figliuolo, che investisene nell'anno istesso testè citato 1483. (h). Or da questi appunto due Baroni di

Ab-

Scrivete D. Vincenzo di Giovanni Pal. ristor. lib. 2. fog. 103. 246. e 247., che i Signori Lombardi furono Signori del Feudo della Magione, commendandoci sommamente Andreotto Lombardo, che fu Segreto di Palermo, e fu personaggio molto benemerito di essa Città ne' tumulti di Notar Cataldo Tarsino ne' tempi del Vicerè D. di Medinaceli.

(a) *R. C. lib. an. 1398. fog. 117.*

(b) *R. C. an. 1398. f. 117.*

(c) *R. C. an. 1416. f. 152. e 155.*

(d) *R. C. an. 1453. f. 33. Ansalone digress. 5. f. 93.*

(e) *R. C. an. 1477. f. 298.*

(f) *R. C. an. 1482. f. 301.*

(g) *R. C. an. 1483. e 1484. f. 520. Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. f. 25. c. 1.*

(h) *R. C. an. 1483. sovracitato f. 194.*

Abbate, e di Corbera, e da ognuno di essi per le loro rispettive porzioni fu venduta la presente Baronìa interamente a *Giovanni Morfo* in vigore di due contratti stipulati da Notar Pietro Giardinello di Palermo a 13. Marzo 1485., e 30. Settembre 1486., scorgendosi per essi il verbo regio del Vicerè Gaspare de Spes, che glielo diede con privilegio dato nel 1485. (a). Quello Giovanni commendato vedesi da Barone de *Majest. Panorm.* lib. 3. cap. 11. Relaz. della Fam. Morfo col seguente elogio: *Joannes Morfus primus Gibellinae Oppidi Baro in rebus obeundis strenuus, in aggrediendis fortis, in peragendis constans, singulari prudentia conspicuus, nemini virtute secundus* (b). Esso diede i natali a *Giovannello Morfo*, che pella morte del padre investito venne di questo Stato sotto li 30. Ottobre 1488. (c), ed immediatamente ne fu egli spogliato per causa delle alienazioni, che fece in tempo di sua minore età il suo Tutore *Giorgia Bracco* detto *Miles* (d) a favore del furriferito Trojano Abbate per un credito di 72185. e di *Giambattista Lampisi*, che ne comprò il *gius luendi*, così collando da due investit., che ad esso Abbate spedironsi sotto li 5. Novembre 10. Ind. 1506. (e), ed a Lampisi nel 1509. (f). Ebbe egli in moglie *Giovanna Imperatore*, morta la quale fortì le nozze di *Contissella di Pozzo* (g), e gli successe dopo sua morte *Antonio* suo primogenito, il quale applicatosi alla ragion legale, ebbe il valore di rivendicare il presente Stato dalle mani del Lampisi furriferito in forza di sentenza data a suo favore dalla Regia Corte Pretoriana di Palermo sotto li 26. Luglio 1546., ed esecutoriata colla invest. da esso presa a dì 29. Marzo 1549. Sepolto egli vedesi nella Chiesa di S. Maria la Catena de' PP. Teatini di Palermo, dentro un tumolo marmoreo posto nella Cappella del SS. Crocefisso, in cui leggesi la qui seguente iscrizione:

Non satis est vivo genitrix celebrasse tonantis.

Te mihi qua poterit, sed cinis arte colat.

Aeternae memoriae Antonini Morfi, qui generis claritati Gibellinae dominium, jurisprudentiam junxit ingenio. Murchisius F. Parenti omnibus exemplis optimo devinctus paternis meritis, O merore orbitatis suae munus supremum F.

Vi-

(a) R. C. an. 1485. f. 384. Ansalone digress. ult. f. 325.

(b) Inveges Nobil. f. 98. c. 2.

(c) R. C. an. 1488. f. 227.

(d) Appare suddetto di Bracco nel ruolo de' Pretori di Palermo, stetto nel 1510., e sepolto vedesi in S. Agostino coll' epitaffio *Eques ditissimus, rapportato da Inveges Nobiliar. Pretor. f. 44. c. 2.*

(e) R. C. an. 1506. f. 247.

(f) R. C. an. 1509. f. 817. Di Giovanni Palermo ristor. lib. 2. f. 111.

(g) Lo Presti Genealog. di Casa Nafelli f. 226.

Vixurus virtutibus annos.

Jam ruere æterno cum animi cœlestius ævo.

Et me discessum pari genitoris ab ore

Ferre suprema tuo flentem patriare sepulchro. Anno 1586.

Accanto di questo tumolo se ne vede un altro , adorno dalla quì seguente epigrafe :

D. M. S.

Ne nimium sevo gaude mors improba Morsu:

Non quodcumque tuus dens ferit inde perit.

Dum Morsum mordes , te Morsi fama remordet.

Quam vel te in vita, vita perennis alit.

Vincentio Morsu summa semper humanitate , abstinentia , & moderazione , tam in otio , quam in negotio versato Antoninus F. Patri , & animo , & natura indulgentissimo pietatis erga cum sua testificanda gratia post iusta m. P. vixit an. 56. ob. 11. Kal. Martii.

Trovansi finalmente nella medesima Chiesa altre memorie di questa Casa , e de' Baroni di Favarella celebrati da Inveges *Nobiliar. Prætor.* fog. 98. c. 2. , da Ansalone digress. ult. f. 325. , da D. Giambattista del Giudice *Poef.* p. 1. f. 283. , da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 2 fog. 93. c. 2. , da Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 207. e 208. , ne' quali oggi risplende la Famiglia Morsu in questa nostra Palermo dopo la estinzione de' Principi di Poggioreale.

Urna dalla parte destra della Porta piccola di detta Chiesa.

D. O. M.

Brandimartii Morsu Baroni Favarella Equiti inter alios heroicis dotibus clarissimo , pluries Senatori P. Pan. Ur. benemerentissimo , honestissima vita , christiana pietatis , virtutumque omnium genere ornatissimo.

Hieronymus Morsus fraterno mœnore pariter , & amore compunctus ponendum curavit , obiit ætat. an. 54. die 29. Junii 1589.

D. O. M. S.

Vincentio Morsu infanti expectata indolis , cui charites large , Parca avara , D. Leonora Saladina Galofara contra votum superstes filio suavissimo mater infelix æterni memoris M. P. ob. v. æt. an. 12 Kal. Martii 1606.

Succeffe a quelli *Antonino Morsu* suo figliuolo (a) , che fu prima marito di Caterina Vernagallo , e poi di Elisabetta Barrese , e prese l'in-

(a) Barone de *Majest. Panorm.* lib. 3. cap. 11. in *Fam. Morsu.*

l'invest. di questo Stato a 13. Novembre 1586., aumentandole con molti benefatti, come notò D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 111., ove leggesi essere stato dotato esso Marchese di matichio valore, e molto distinto fra i Cavalieri della sua età. Lasciò figlio suo primogenito, e successore natogli dalla summenzionata prima sua moglie Caterina

ANTONINO Morso e Vernagallo secondo di questo nome, che pella morte del padre investissi di questo Stato sotto li 20. Febbrajo 1593., e fu il primo M. del medesimo per la mercede, che gliene fece il Sereno Rè Filippo III. con suo real privilegio dato in Madrid nel dì 17. Gennajo 1619., esecutoriato in Palermo a 28. Febbrajo di detto anno (a). Fu egli Dipurato del Regno, e salì al posto di Capitano Giustiziere di Palermo nell' anno 1616. Ottenne dalla Regia Corte la concessione del mero e misto impero in amplissima forma pe'l governo de' suoi Vassalli, come per atto nell'uffizio del Protonotajo di questo Regno a 3. Dicembre 1603. Celebrò le sue nozze con Elisabetta Lanza Orteca e Gioeni, figlia di Ottavio P. della Trabia, la quale, morto il marito; entrò nel Monasterio di S. Maria di tutte le Grazie sotto titolo di S. Vito della Città di Palermo a menar vita da sposa di Gesù Cristo, fatta in esso religiosa col nome di Suor Elisabetta Maria della Passione, delle di cui virtù, e prodigj da Domenedio a sua intercessione operati così in vita, come in morte, che sortì a 5. Giugno 1639., ci porge larga notizia il Sac. D. Francesco Sclafani, che ne scrisse la vita (b). Seguita dunque la morte dell'anzidetto M. Antonio privo di figli eredi chiamato videli alla sua successione

Francesco Marchese Morso e Platamone figlio di Blasco suo fratello, che prese l'invest. a dì 4. Febbrajo 1639. (c). Fu questi il primo P. di Poggioreale (d), e come tale vedansi i suoi discendenti nel capitolo di detti Principi tom. 1. par. 2. lib. 1. fog. 117. di questa opera, ove leggesi la citazione delle investiture, che sono le medesime de' Marchesi della Gibellina.

*Parte II.

D d d

MEZ-

(a) *Real Cancell. lib. an. 1619. f. 98.*(b) *Mongitore Bibliot. Sic. t. 1. f. 106. 171.*(c) *Notizi, che il suddetto Blasco fu legato in matrimonio con Giovanna Maria Platamone, come ricavasi dal suo testamento fatto negli an. di Notar Nunzio Panitteri di Palermo a dì 23. Agosto 1621.*(d) *R. C. lib. an. 1642. f. 117.*

MEZZOJUSO,

E

PLATAMONE.

Questa Terra descritta vedesi nel Principato di detto nome a fog. 105. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, e come tale egli è superfluo, che qui se ne rinnovi la descrizione.

GIOVANNI Groppo Genovese fu il primo, ch'ebbe tal titolo per privilegio del Sereno Rè Filippo III, dato a 13. Luglio 1619., ed esecutoriato a 16. Ottobre di detto anno (a), concessogli sopra il Principato medesimo, e Terra di Mezzojuso, avvegnacchè questa trovavasi allora nelle sue mani dopo la vendizione, che gliene fece *Blasco Isfar e Corigliès* presso gli atti di Notar Luigi Blundo di Palermo sotto li 5. Gennaio 11. Ind. 1613, colla prestazione di consenso de' Canonici di S. Giovanni degli Eremiti per atto solennizzato nelle pubbliche tavole di esso Notar Blundo nel dì 20. Giugno 14. Indizione del 1616. Sostenne costui il giogo suo maritale con Maria Scotto, così collando da due epigrafi sepolcrali incise in marmo, che trovo giacenti l'una nella Chiesa di S. Anna la Misericordia di Palermo, e l'altra nella Chiesa di San Giorgio. Così dice la prima:

*Dominici, & Anna Maria infantum interitu messissimi parentes
Joannes Groppus, & Maria Scotto Genuenses Baro, & Baro-
nissa Dimidii iussi in hoc ipsorum sacello sepulchro eos conceden-
dos mandaverunt anno Domini 1617.*

*Vita nostra, così nell'altra, velut a texente praticata est, & quasi
fiores egressa sumus conterita Francisco, & Catharina octo, &
quatuor mensibus lucis hujus usuram vix assequuta Joannes Grop-
po, & Maria Scotto parentes P. an. 1602. pridie Kal. Octobri-:*

Questi consorti diedero al mondo

Giuseppe Groppo e Scotto, che fu ancor B. e Signore di Mezzojuso, e secondo M. di tal Famiglia, avendone presa l'invest. che bensì la godette per poco tempo, conciosiacosachè in forza di sentenza della Regia Gran Corte prodotta sotto li 16. Ottobre 13. Ind. 1629. fu egli obbligato

(a) *Real Cancell. lib. an. 1619. f. 39.*

to riassegnarne il dominio a *Vincenzo del Bosio*, e *Giovanna Isfar e Coriglies P.* della Cattolica, e poscia nel 1633. in luogo di essi alla Famiglia *Corvino*, da cui crasi tal Baronia la prima volta alienata (a). Fece costui suo matrimonio con *Francesca Mancuso e Rao*, figlia di *Giuseppe Mancuso*, e di *Medea Rao*, quale mandogli alla luce

Giovanni Groppo e Mancuso, che estinto videsi nel fior degli anni, onde per mancanza di eredi, seguì nella successione della presente invest. la sorella

Ninfa Groppo e Mancuso, che conobbe in marito *Melchiorre Corvino ed Afflitto* figlio di *Mariano Corvino*, e di *Maria d' Afflitto*, e questo figlio di *Giovanni B. di Mezzosuso*, e primo B. di *Baida*. Da tale coppia venne al mondo

Antonino Corvino e Groppo, che investissi di questo titolo a dì 13. Maggio 1660., ma poichè costui premorì alla madre privo di figli, perchè egli forse non prese moglie, ebbe luogo a succedergli

Giovanna Corvino e Groppo sua sorella, che si era già maritata con *Girolamo Ventimiglia D. di Ventimiglia*, ambi resi poi genitori di *Francesco P. di Belmontino*, e di *Giuseppe M. di Mezzosuso*, così chiamato nell' albero genealogico de' Signori Ventimigli impresso nell' ultimo foglio della genealogia de' Conti di Geraci scritta dall' Accademico *Insensibile*, stampata in Venezia per il Pezzana nel 1692., da potere de' quali tramandata videsi la presente investitura sia per causa di donazione, o per altro documento in potere di

Francesca Corvino e Groppo ultima figlia del M. *Melchiorre Corvino*, e sorella della testè cennata M. *Giovanna Ventimiglia*. Questa tolto ne fece dote (b) a *Giuseppe Platamone* suo consorte discendente da *Antonino* figlio di *Gio. Ferdinando*, ch' ebbe in genitore *Giambattista Vicerè* di Sicilia nel 1436. (c). Trovo di costoro l' invest. speditali a dì 1. Giugno 1692., e fu lor prole

Francesco Platamone e Corvino, investitosi a 29. Febbrajo 1716. Le nozze di costui si festeggiarono con *Rosalia Federico e Masetti*, figlia di *Niccolò C. di S. Giorgio*, e a lui, già morto privo di prole, succedette il fratello

Melchiorre Platamone e Corvino, che prese l' invest. a dì 6. Settembre 1732. Ammogliato egli videsi con *Angela Naselli e Ramondetta*, figlia di *Francesco D. di Gela*, come ci accenna la quì seguente iscrizione posta nella Chiesa di *San Giuseppe de' PP. Teatini di Palermo* a man sini-

*Parte II.

D d d a

stra

(a) Pirri Sic. sacr. not. Eccles. S. Joan. de Eremit. Panormi f. 1124.

(b) Contratto matrim. presso gli atti di Not. *Giuseppe Caffera e di Giorgio di Palermo* a dì 15. Maggio 1668.

(c) Pirri Chronol. Regum f. 100. Aprile Cron. Sic. f. 240.

stra della porta maggiore , e nel luogo dove vivente essa M. Angela giunta che farà a morte ha destinato di far sotterrarsi , e così dice:

Angela Naselli Panormitana Marchionissa Dimidii iussu, & Platamone è Principibus Aragoniæ, & Ducibus Gela christianis virtutibus apprime ornata eximiam devotivem erga S. Cajetanum, & ob singularem benevolentiam erga germanum fratrem Josephum Abbatem S. Mariæ de Nova Luce monumentum hoc adhuc inter viventes degens sibi posuit. Anno Domini 1751. (a)

Da questi conforti non venne alcuna prole , onde spianesi successore nella presente genetliaca investitura

Giuseppe Platamone e Corvino ultimo fratello di esso M. Melchiorre, che investissi di questo titolo a dì 5. Settembre 1735. Sostenne costui lo giogo suo nuziale con la presente Eumilia Ramondetta e Reggio, figlia di Gio: Maria D. di Montalbo , con la quale diede l'essere dell' uman vivere a

Giovanni Platamone e Ramondetta oggi attuale M. di Mezzojuso , e Platamone , come ci mostra l'invest. che a lui spedissi nel dì 21. Aprile 1744. Per nobiltà gentilizia di Casa Platamone basta solo accennare essere stato primo Stipite di essa l' inclito *Giambattista Vicerè* di Sicilia , come sopra si è detto, per mostrarli con alte note l'eccellenza di tal prosapia, ed oltre a ciò vedasi Pirri *Sic. sacr. de Abbatibus Ordinis S. Benedicti* fog. 1064. in *epist. Dedicat.* , ove leggesi altresì una erudizione del significato della voce Platamone . *Ad nominis etymologiam affruunt Scriptores graeci. Platamon terra planities prope mare amplum littus lapillos marinos habet, additque Ebus Eusebius : intelligendum est Platamon locum latum prope mare, qui debebat esse, ubi habitabant Silenus, & Eualcides.*

(a) Nel dritto lato della porta maggiore della Chiesa di S. Giuseppe, consimile all' urna della succennata M. D. Angela Platamone, si vede quella del vivente Monsignor D. Giuseppe Naselli di lei fratello, che è la seguente:

Joseph Maria Naselli Panormitanus Clericus Regularis è Principibus Aragoniæ, & Ducibus Gela, a Philippo Quinto Hispaniarum Rege in Episcopum Cephaladensem electus, suorum exercituum Vicarius generalis renunciatus, nec non Regius Concionator, postremò a Carolo Borbonio utriusque Siciliae Rege Abbatia S. Mariæ de Nova Luce, & S. Mariæ de Scalas decoratus est, qui ob amorem erga Patriarcham suum Cajetanum vivens sibi monumentum hoc posuit anno Domini 1751.

des. Vedansi parimente il Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 193. *Aprila Cron. Sic.* fog. 240. , e ancor la parte prima di questa mia Sicilia lib. 3. fog. 146. e 166. , oltre a Barone *de Majest. Panorm.* cap. 3. lib. 11. in *Fam. Platamone* , Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 50. c. 3. e fog. 233. c. 2. Ansalone *de sua Fam.* digress. 4. fog. 78. Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. v. fog. 236. e cap. 4. f. 157. D. Vincenzo di Giovanni *Pu lermo rissorato* lib. 2. fog. 75. retr. 76. 97. 143. retr. lib. 4. f. 214.

Appartengono a questa Casa le quì seguenti iscrizioni , che trovant in alcune Chiese , e pubblici edificj della Città di Siracusa.

*Vetustissimo templo antiquitatis memoria aumento sacrum
Carolo V. Cesare , & Isabella Aug. Regnantibus.
Ludovico Secundo Antistite Platamone.
Post captum Tuneta Vesp. Syracusanorum
Mense Augusto MDXXXII.*

Cavata da una lapide posta nella facciata del Duomo sotto il Campanile.

D. O. M.

*Ossa Michaelis Landolina , & Violantæ ejus filie hic sita sunt ossa .
Pater vixit annos LVII. die: XIX. Obiit nonis Martii ann. MDXCVIII.
filia vixit ann. XXIII. die: XXVII. Obiit nonis Januarii an. MDXCV.
Margarita Platamone uxor , & mæstissima mater , quod filia fa-
cere debuerat , ipsa fecit.*

Di una lapida dentro la Chiesa de' PP. Francescani sotto il Pulpito.

D. O. M.

*D. Lucretia Platamone , D. Vincentii Mirabelle meritis
in Patriam clarissimi conjux vivens sibi P.
Obiit anno Dñi etatis*

Di una lapide posta in mezzo della Chiesa del Carmine.

Dive Lucie

*Sacrat , nec habet quod sacret majus , hic oper , hic sua ,
Hic suis cariora filii.*

*Nimirum ossa conclusit , non etiam animum , ut quæ semel succravit:
idemtidem sacret D. Francisca Platamone & Cantes.*

Leggesi in una lapida della Cappella del Ss. Sacramento della Chiesa de' PP. Minori Osservanti *extro meni*

S. N I N F A.

TErra nella Valle di Mazara, così denominata per la sua Chiesa maggiore, che ha titolo della gloriosa Vergine, e Martire Pa. l'ermitana Santa Ninfa, di cui si venera una preziosa Reliquia della maggior parte del braccio, che per opera di *Federigo di Napoli P. di Resuttano* fu ad essa conceduta dalla Chiesa di S. Maria di Monte Celio di Roma, come diducesi dalla scrittura autentica, che fu data in Roma sotto li 4. Aprile 1722., riconosciuta in questa Corte Arcivescovile di Palermo nel dì 19. Settembre di detto anno, e rapportata da Mongitore nelle sue continuazioni a Pirri *Sic. sacr.* not. 6. Mazar. fog. 895. Ella è Baronale con mero e misto impero, e fabbricata vedesi nell' antico Feudo di Rabiferi, che fu de' membri, e delle pertinenze dello Stato di Partanna. L'acquisto nello scorso secolo *Luigi Arias Giardina* poichè sortinne la vendizione da *Adriano Papè* rogata negli atti di Notar Antonio Lazara, che calendasi nell' invest. di esso Stato concessa ad esso di Giardina sotto li 30. Marzo 1615. Al presente però essa appartiene a *Pietro di Napoli Barrese e Bellacera P. di Resuttano*, che ne prese l' invest. sotto li 28. Agosto 1751. Questo Stato porta il peso del servizio militare di due Cavalli.

LUIGI Arias Giardina (a) fu il primo M. di S. Ninfa per concessione avutane dal Sereno Re Filippo IV. data in Madrid sotto li 4. Luglio 1721. eseguit. in Palermo a dì 1. Settembre di detto anno (b). Noverasi costui tra i Governatori del Monte della Pietà di Palermo nel 1607. (c), e tra i Benefattori più riguardevoli dello Spedale Massimo di essa Città, a cui fece donazione di oncie tre mila in circa annuali per atto di Notar Cosmo Terminelli di Palermo a dì 10. Settembre 5. Ind. 1621. Sposò in prime nozze Maria de Guevara, morta la quale intrinse in secondo matrimonio con Elisabetta Corvino, figlia di Giovannello B. di Mezzojuso. Vide l' ultimo giorno nella Terra di S. Ninfa suo vassallaggio sotto li 25. Novembre 1630. dopo che avea fatto il suo testamento negli atti di Notar Francesco Sergio di Palermo a 16. Marzo 1629., e codicillo in detti atti sotto li 28. Maggio 1621., per il quale, ed in virtù di un atto di donazione in Notar Orazio Allegra di Palermo nel dì 22. Giugno 1621. lasciò il retaggio di questo Stato ad *Orsola Giardina e Guevara* sua figliuola.

(a) *Anfalone de sua Fam. digress. ult. f. 291. c. 1.*

(b) *Real Cancell. lib. an. 1621. f. 3.*

(c) *Uffizio di Maestro Notajo lib. 5. Ind. 1606. e 1607. f. 214. per atto del Senate del dì 21. Luglio 1607.*

gliuola, preferendola al maschio (a) *Diego* Giardina, natogli partimente dalla Guevara sua prima consorte, avvegnacchè questo era stato dotato preventivamente dal padre coll' appanaggio del Feudo, e Baronia delli Gibellui, assegnatagliela per atto di donazione negli atti di Notar Viucenzo di Blasi di Palermo sotto li 27. Gennajo 1614. E perciò

La detta *Orsola* come donataria di Aloisio suo genitore fu introdotta immediatamente nel possesso di questo Stato, e ne prese la successiva investitura. Incontrò essa le nozze di *Mario Bellacera* alias *Cangialosi* suo consorte, quell' istesso di cui si ha memoria, se mal non mi appongo, nell' iscrizione della quì seguente lapide sepolcrale, esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo dentro la Cappella di esso Patriarca:

D. O. M.

D. Melchiora Opezingha conjugj nobiliss., conjugj dulcissima, conjugj in divorum numerum relata, quæ vix. ann. 31. mens. 11. dies 18. Marius Cangialosa & Bellacera tanta Matrone, & sibi merens P. Obiit 12. Kal. Novembr. av. Dñi 1601. Di un tumolo.

Scrive D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 95., che questo Mario chiamavasi di Cangialosi per il possedimento di una successione lasciategli sotto tal condizione di chiamarsi con tal cognome, e d'innalzarne ancora le armi. Fu egli Senatore di Palermo nel 1602., e da entrambi essi consorti uscì alla luce

Il M. *Simone*, che per godere della successione del presente Vassallaggio lasciò il proprio cognome di *Bellacera Cangialosi*, e si fece chiamare col nuovo di *Giardina*. Appare di costui la reale investitura sotto li 3. Settembre 1627. Fu egli Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1632., e cessò di vivere privo di prole nel dì 27. Maggio 1641. (b), dapoichè avea sposata Antonia de Elmo Ribadeneyra vedova di Alvaro Ribadeneyra, figlia di Bernardo de Elmo, e di Dorothea Bertente (c). Fu quindi suo successore il fratello

Giuseppe Giardina Bellacera, le di cui nozze celebraronsi con Silvia Giglio, come appare pe'l suo testamento rogato negli atti di Notar Paolo Catanzaro sotto li 3. Ottobre 1645., cioè nove giorni prima della sua morte, che seguì in Santa Ninfa, ove egli allor dimorava con tutta la sua Famiglia. Da esso finalmente derivò figlio

Simone Giardina Bellacera e Giglio giuniore, che prese sua invest.
a di

(a) Di Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. f. 95.

(b) *Testam. del M. Simone* negli atti di Not. Paolo Catanzaro di S. Ninfa sotto li 27. Maggio 1640.

(c) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Pietro Grassico di Palermo* a 3. Ottobre 1630.

a dì 27. Dicembre 1650. Ottenne costui la concessione del Principato di Monteleone nel 1671. , dapoicchè era stato Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1667. , e Capitano Giustiziere di essa Città nel 1670. Compì le sue nozze con Giuseppa la Grua e Crisafi , figlia di Cesare P. di Carini , vedova di Pietro Napoli primo D. di Bissana ; e terminò sua vita non lasciando di se prole veruna (a) . Così morto lui succedette ne' suoi Feudi

Pietro Giardina Bellacera e Giglio suo fratello germano, riconosciuto dall' invest. concessagli a dì 16. Gennajo 1685. Fece questi il suo testamento negli atti di Notar Onofrio Daidone di Palermo sotto li 23. Marzo 1688. , per cui rilevasi avere egli contratto nelle tavole nuzziali con Stefania del Bosco e di Bologna, figlia di Vincenzo P. di Belvedere , conseguendo da essa in figlio

Giuseppe Giardina Bellacera e del Bosco , come appare nel processo di sua invest. spedito il dì 2. Marzo 1689. Morì costui nel verde de' suoi giorni senza lasciar di se successione . Quindi fu luogo di divenire erede-
ra del presente Marchesato

Elionora Bellacera Giardina e del Bosco sua sorella , la quale tosto che ne prese il dominio obbligata videli a riassegnarlo a *Luigi Gerardo* Giardina e *Lucchese* B. delli Gibellini , come quello , che trae il diritto della discendenza masculina per linea retta di *Luigi Arius* primo acquirettore , e godeva di veder allora verificate nella sua persona tutte le clausule , e condizioni contenute nella primiera donazione di Orsola , che fu citata di sopra. Ed in fatti questo di Giardina fu riconosciuto legittimo successore di questo Stato, e titolo, e tosto ne prese egli l'invest. sotto li 10. Ottobre 1703. , nel di cui processiculo si riferisce più chiaramente la Storia della sentenza , e causa feudale di tale rivendicatoria . Era egli figlio di *Diego* Giardina B. delli Gibellini , e di Rosalia Lucchese jugali , quale *Diego* sortì per suoi genitori *Luigi* Giardina , e Vincenza Marquett , e questo *Luigi* fu figlio di *Diego* seniore , che fu donatario della Baronia delli Gibellini , come dissi di sopra , ed ebbe la carica di Senatore di Palermo nel 1605. , sortendo per isposa Maria Morso e Corvino figlia di Girolamo . Non andò guari però che il furriferito appunto *Luigi Gerardo* moderno M. di S. Ninfa andando debitore di grosse somme , che a titolo di fuggiogazioni erano rimaste alla sua contendente menzionata *Elionora* Bellacera , stimò convenevole affrancarsi di detto debito , e rifiutare alla medesima mercè di uno sborzo di un grosso capitale fattoli dal P. di Resuttano *Federigo* sposo di essa di Bellacera la Signoria intiera di questo Stato co' Feudi , e Vassallaggi , a riserva del titolo di Marchese , che per se ritenne . Acquistò inoltre esso *Luigi* lo Stato , e Terra della
Fi

(a) Testamento di Simone giuniore trovasi negli atti di Notar Antonio Lombardo di Salemi a 15. Gennajo

Ficarazzi, che ridusse a titolo di Principato nel 1733., ed in quest' anno appunto appare egli eletto Governatore della Compagnia della Pace di Palermo. Festeggiò le solenni sue nozze con Giulia Massa e Grimaldi, figlia unica di Francesco Paolo D. di Castel di Jaci, dalla quale venne accresciuto del vivente

Diego Giardina e Massa, oggi attuale M. di Santa Ninfa, poichè ne prese l' investitura sotto li 26. Agosto 1739. Sortì egli la eccelsa carica di Capitano Giustiziere di Palermo nel 1748., e va adorno de' titoli di P. delli Ficarazzi, e di S. Caterina, godendo il felice possesso di Eumilia Grimaldi e del Castrone, figlia di Giulio Principe di Santa Caterina, eredera di due nobilissime Famiglie, quali sono la *Grimaldi*, e del *Castrone*. Fin qui si sono vedute le infeudazioni, gli onori, e le dignità della Famiglia *Giardina*, di cui fu chiaro parto quel famoso *Pietro Giardina* Teatino soggetto benemeritissimo di questa nostra Patria per le sue azioni operate ne' tempi critici del 1647., illustrate abbastanza dalla penna del Conte Collurafi *Rum. di Palermo* par. 1. fog. 14. e 15., e di Girolamo Brusoni *Storie d' Italia* lib. 15. fog. 454. E perciò lasciando di più discorrerne passiamo a toccare qui brevemente alcune notizie, e alcuni pochi elogj a cennare delle altre due Famiglie *Grimaldi*, e del *Castrone*, colle quali si è intralciata essa di *Giardina*. Dirò della prima, ch' ella ebbe origine nella Francia circa l'anno 420. di nostra salute da un Cavaliere Franzese, che chiamato *Grimaldo* circa i tempi di Ottone Imperatore, fabbricò un Castello nella Provenza, e chiamòlo *Grimaldo*, d' onde poscia presero il cognome i suoi incliti successori (a). Da Francia (b) passò in Genova, e poscia *Arrigo Grimaldi*, figlio di Carlo, secondogenito di Carlo Principe assoluto della Città di Monaco (c), passò in Sicilia col Rè Martino, come suo Consigliero, dal quale Sovrano per servigj ottenne egli la Baronia della Buzzetta, come appare per privilegio rapportato dall' *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. Fam. Grimaldi* fog. 79. retrò. Appartengono a questa Casa le qui seguenti sepolcrali iscrizioni, ch' esistono ne' tumoli; e lapidi della Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo:

*Grimaldi hæc cineres foveat licet urna sepultos,
Pars tamen in solio sideris alta sedet.*

Nobilium prostrata sile ne nunc iura Quiritum,

*Parte II.

E e e

Si

(a) *Inveges Nobiliar. Pretor. f. 79. c. 2.*

(b) *Surita Annali di Aragona par. 2. lib. 3. c. 9. f. 174. col. 4.*

(c) *Confermasi nel Dizionar. geografico stampato in Napoli nel 1749. fog. 330. c. 2., e nell' Opera della Genealogia de' Sovrani del Mondo tom. 3. f. 145. e 146.*

*Si Andreas Legum Doctor, & Auctor abest (a).
Obiit 6. Idus Majas 70. etatis an. Dni 1591. Di un tumolo.*

*Nobilis hæc tumulat Grimaldos urna Dynastas,
Si capit augustos tam brevis urna viros.
Condita quæ varias ornabant ossa cypressus
Juncta sub hoc uno marmore summa stupet.*

*D. Petrus Andreas Grimaldo & de Bononia Sanctæ Catharinæ Prin-
ceps, & Riscibilla Baro &c. Sepulchrale hoc monumentum sibi,
suisque in faustitatem erexit anno 1704. Di un' altra urna.*

*Julius Maria Grimaldi e Serenissimis Monachi Principibus rectè
descendens Princeps Sanctæ Catharinæ, Baro Riscalle (b), Ca-
ranciara, & inter Dynastas, ac Regni Magnates sanguinis splen-
dore, morum innocentia, & christiana pietate nati secundus,
adeoque velut omnium virtutum exemplar omnibus datus, prelem
gemellam ex conjugè Rosaria Castronia suscepit, quarum prior
Eumilia paternum Principatum sibi adnexum consanguineo sperse
consulit Principi Ficariatorum, Murbioni S. Nympha, poste-
rior verò Maria meliorem sibi partem elegit Christo Sponso ci-
cata: ænigque vir tantus ad extremum vitæ defunctus in Demiro
mortem aspexit imitandus, post quem plangendus die 12. Febr.
1742. etat. sue 72. Di un tumolo.*

La Famiglia del Castrone tanto famigerata nella nostra Senatoria di Palermo (c) prende sua origine antichissima in essa Città, derivata dalla Profapia Romana de' Castroni. De qua, così scrisse Barone de Majest. Pan. lib. 3. cap. 11. lit. C., in suis epistolis a Cicerone, cum ad Luciam Castronium perscriberet, facta mentio est, & ejus domus, scrivendo nell' Anfiteatro lib. ult. f. 11., in Romæ urbis luce summo curu gentium plausu, parique populorum omnium acclamatione versata est. Quindi è, che avendo fabbricata Cristoforo del Castrone la sua magnifica Casa nel Casfaro in faccia della sua Casa vecchia, oggi Monastero delli Sette Angeli, vi pose sul cornicione a' lati della loggetta le due Statue di Romolo, e di

Ro-

(a) Di Giovanni Pal. ristor. lib. 2. f. 143. retrò.

(b) Scrive D. Vincenzo di Giovanni lib. 2. f. 97., che la Baronia di Riscibilla passò alli Grimaldi per atto di pignorazione fattagli dalla Famiglia Platamone.

(c) Furono i Signori Castroni molto benemeriti del Senato di Palermo, per cui oltre della carica Senatoria tennero eglino più d'una volta quella di Ambasciatore per importanti affari negli anni 1295. 1311. e 1354., come si legge nell' Anfiteatro di Barone lib. ult. f. 11. e 12.

Roma. Sotto Romolo vi è uno scritto, che dice: *Quirinus Romæ*, e sotto la Roma: *Ora mihi quæ genus (a)*, significando egli con questi detti l'origine, che trae da Romolo, ed Emilia primi autori della suddetta Città di Roma (b). Abbiamo ne' tempi del Rè Martino, e della Regina Maria l'anno 1392., che approdata alla Favagnana l'armata navale di essi Sovrani furono ad inchinare le loro Maestà con quattro Galee di Sicilia i Conti Queralt, Peralta, e Ventimiglia: e poco dopo con cinque Galee *Giovanni* del Castrone, e l'Conte *Arrigo Rosso (c)*, come scrive *Aprile Cron. Sic.* fog. 200. c. 1., e *Caruso Stor. Sic.* par. 2. v. 2. lib. 10. fog. 266. *Giacomo* del Castrone ebbe dal succennato Rè Martino la metà dell' Oliveto grande, posto nel territorio di Palermo, ch'era anticamente della Fam. *Cbiaramonte*, come ci attesta il Padre Ansalone *Nobiliar. digress. ult.* fog. 258., e Barone *loc. cit.* E di quello Oliveto voglio credere, che sia di esso oggi porzione, e membro quel gran Giardino, che di presente ritiene il nome del *Castrone*, posseduto oggidì dal Signor Marchese di S. Ninfa, per averlo egli adottato come retaggio di quella Casa, esistente fuori la porta di Castro dietro il Convento di S. Teresa, e molto famoso per la fonte d'acqua medicinale, che in quello sgorga, come notò Barone opera citata f. 108. lib. 1. cap. 12., e lo stesso Autore nel *Palermo glorioso* lib. 1. cap. 3. f. 33., e dopo di esso Mongitore *Sic. ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 12. f. 236. Quindi è, che per lo medesimo cennato Oliveto possedettero i Signori *Castroni* non poche facoltà in genere d'oglio, da cui cavavan essi una grossa rendita in aumento delle sue ricchezze. E successe che trovandosene un giorno molta abbondante provigione *Giovanni* del Castrone nel 1445. nelle cantine della sua Casa, voleva a carissimo prezzo venderlo, con approfittarsi della gran penuria, che si provava di detto genere nella Città di Palermo. Ma la sua ostinazione fece, che infuriatosi il Popolo, corse alla di lui Casa, ruppe le porte de' magazzini, e prese tutto quell'oglio, che potè portarsi, ed il rimanente squassate le conserve, lo lasciò andar per terra a scorrere per il Cassaro in tanta quantità, come se fosse stato acqua in tempo di pioggia, ed ognuno correva a provvedersene finchè arrivò al segno di perdersi in mare. Narrasi tal fatto da *Fazello* dec. 2. lib. 9. cap. 9. f. 183. cum notis *Amici*, e da *D. Vincenzo* di *Giovanni* *Palermo rislorato* lib. 4. fog. 214. retr. e 215. della copia del mio manuscritto (d). Lo stesso appunto *Giovanni* del Castrone fu Signore del

*Parte II.

E e e 2

'Trap-

(a) *Manuscritto* di *Giovanni* lib. 2. f. 50.

(b) *Barone de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 11. lit. C. Fam. Castrone.*

(c) *Protonot. lib. an. 1392. f. 25.*

(d) *Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 258.*

Trappeto di Cannamele, cioè di un Arbitrio di Canne di zucchero nella contrada del Papireto dentro la cennata Città di Palermo, come si nota ne' *Privilegj Palermitani* raccolti da D. Michele del Vio nell'an. 1452. f. 324. Questa Famiglia finalmente ebbe l'amplissimo privilegio di tenere ne' suoi Palazzi a guisa di Rè la Cappella Sagramentale, il Battisterio, la Sepoltura, in quella stessa Casa, ch' ella poscia dedicò a Dio sotto la protezione degli Angioli (a), fatta Monastero di Moniali, oggi chiamato delli Pignatelli (b).

SAN MARTINO.

TErra Baronale della Valle di Demone adorna di mero e misto impero. Possedevasi anticamente da *Raimondo Romeo* detto *Miles* della Città di Messina, a cui succedette *Francesco* suo figliuolo, che aggiunse al retaggio di sua Famiglia li Casali, e Vassallaggi di Partenico, Glippari, Piccolo, e Floccaro; e questo oltre l'onorifico delle splendidissime cariche, che sortì d'Ambasciatore della Città di Messina sua Patria alli due Rè Martini, e Regina Maria, e da questi Regnanti rispedito col medesimo grado alla stessa Città per pubblicare nella medesima il conchiuso già matrimonio tra li detti Sovrani (c). Trovo poi che divenne eredera di tal Baronìa la figlia di *Francesco Spina*, a cui era stata ella concessa per privilegio del Rè Lodovico a dì 11. Giugno 1343. e questa recollo in dote a *Rainaldo Lanza* suo consorte, succedendole il figlio *Francesco*, e dopo di lui *Rainaldo Lanza* giuniore, che ne prese l'investitura nel dì primo Ottobre 1453. Da questo *Rainaldo* fu alienata a *Federigo Spadafora* (d), che ne sortì la vendizione presso agli atti di Notar Leonardo Camarda di Messina a 2. Marzo 1459. e ne prese egli la reale invest. a 4. Maggio di detto anno. Ci vien rammentato costui dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 168. e il quale attesta, che dal detto *Federigo* nacque *Francesco*, investitosi di San Martino a dì 7. Novembre 1509. e da costui associato in maritaggio con *Melchiorra Moncada*, vide sua prima luce il B. *Pietro*, di cui appare l'investitura processata a 10. Ottobre 1552. Questi unissi in parentado indissolubile con *Laura Spadafora*

(a) Questo Palagio che poi divenne Monastero fu la Casa vecchia de' Signori Castroni, nella quale non più abitavano dopo che in faccia della medesima fabbricarono la Casa nuova, ch' è quella oggi esistente nel Casaro sotto il piano del Duomo, ed oggi posseduta dal M. di S. Ninsà.

(b) Raccogliessi dall'Orazione funebre recitata in morte del Padre Fra Benedetto del Castrone dal P. Clemente Guidoni Palermitano, oggidì attuale Generale di tutto l'Ordine Serafico nel 1748. f. 7. e 8.

(c) Ansalone de sua Fam. digress. 5. f. 97.

(d) Mollica *Mucstr.* f. 201.

fora , che a lui fè copia di un figlio appellato *Federigo Spadafora* e *Spadafora* , le di cui nozze celebraronsi con *Beatrice Branciforte* (a) , patto della quale fu *Giuseppe Spadafora* e *Branciforte* , che ridusse questa Terra a Marchefato.

GIUSEPPE Spadafora e **Branciforte** nobile Veneto (b) B. di Venetico , e primo M. di San Martino , poichè tal titolo gli fu concessò dal Sermo Rè Filippo IV. , spedendogliene il privilegio in Madrid a dì 23. Luglio 1622. , esecut. in Palermo a 22. Settembre di detto anno (c) . Contrasse questi suo spozalizio con *Imara Ruffo* e *Santapau* , figlia di *Muzio Ruffo* , e di *Camilla Santapau* (d) , genitore rendendoli di

Francesco Spadafora e *Ruffo* , la di cui invest. cadde nel dì 13. Maggio 1628. Ottenne costui la dignità di P. di Venetico (e) , e poichè morì senza figli nel Giugno del 1654. , ebbe luogo a succedergli

Giuseppe Domenico Spadafora (f) e *Branciforte* suo nipote, figlio di quel *Muzio Spadafora* fratello di esso Francesco , il quale rammentato vedesi con lode dal Conte Collurafi *Stor. de' Rumori di Palermo* del 1647. par. 1. fog. 61. 62. e 63. , e par. 2. fog. 51. meritamente pe' gran servigj resi a questo Regno , qual Vicario Generale destinato in Melazzo dal Vicerè Marchese de los Velez . Spedissi a questo Giuseppe l'invest. nel 1661. a 14. Agosto , e di esso trovasi l'infrafcritto elogio della quì seguente iscrizione , intagliata nel marmo del suo sepolcro , che giace nella Chiesa de' PP. di San Francesco di Paola di Palermo sotto titolo di S. Oliva.

D. Joseph Domimici Spatafora & Branciforti Principis Venetici , Marchionis S. Martini , & Baronis Mazzarrà cineres tumulo excipiuntur : sed ejus memoria quasi Phoenix reviviscit potius , quod tumuletur 1672.

Vedansi le restanti investiture del presente Marchefato nel titolo de' Principi di Venetico par. 2. lib. 1. fog. 95. di questa mia Sicilia , ch' essendo le medesime de' detti Principi , non occorre di quì ripeterle , potendosi quì sol notare l'investiture di S. Martino , e di tutti i Stati di Mallet-

(a) *Minutolo Mem. Prior. lib. 6. f. 168. , e Crescenzi Nobiltà d' Italia par. 1. narr. 11. cap. 5. f. 381.*

(b) *Crescenzi par. 1. narr. 7. cap. 11. f. 323.*

(c) *R. Canc. lib. an. 1622. fog. 31.*

(d) *Contratto dotale presso gli atti di Notar Rocco Scoferio di Palermo a dì 11. Febbrajo 1613.*

(e) *R. C. an. 1630. j. 165. Notasi ne' Governatori della nob. Compagnia de' Santi Apostoli di Messina nel 1628. e 36.*

(f) *Notasi Governatore di detta Compagnia nel 1673.*

letto, e Venetico concesse a *Muzio*, e *Federigo* Spadafora fratelli nobili Veneti sotto li 12. Aprile 1755. (a), per chi di loro dovesse succedere ne' detti Stati dopo la morte del P. Domenico Spadafora e Gaetani lor genitore,

ALTAVILLA.

Terra nella Valle di Mazara, situata in luogo eminente, e le di cui piagge discendono ordinatamente digradando verso il piano del Territorio di questa nostra Palermo. Così di essa notò il Padre Priore Amico nelle sue annotazioni al Fazello dec. 2. lib. 10. fog. 475. cap. 3. not. 8. *Ad oram Altavilla, seu Milicia in tumulo sedens; mox ad septentrionem parum a littore recedens, Costellatum paucis ab hinc annis conditum oppidulum.* Ella è Baronale con mero e nullo impero, appellata altresì con l'altro nome di *Milicia*, come sopra cennossi, e va non poco conosciuta pe'l famoso Ponte chiamato della *Milicia* sul fiume di S. Michele, che fu rifatto a' nostri tempi cioè nel 1731., e dedicato al Glorioso Martire S. Giovanni Nepomuceno, come riferisce l'anzidetto Padre Priore nella nota 84. di detto Fazello dec. 1. lib. 8. fog. 368. *Pons hinc subinde rursus aquarum vi prostratus, paucis ab hinc annis in meliorem formam redactus, ac S. Joanni Nepomuceno dicatus, surrexit. Exstat Martyris hujus elegans ex albo marmore statua in ejusdem pontis latere cum epigrapha, quæ instaurationis annum 1731., & dedicationem indicat. In proximo colle oppidulum vulgo Milicia, & alio nomine Altavilla spectatur.* Eretta vedesi in Marchesato, e sotto il dominio oggi giorno del nobilissimo Lignaggio de' *Bologni*, come si esclava nelle qui seguenti investiture.

FRANCESCO MARIA Beccadelli di Bologna B. di Altavilla fu il primo concessionario di questo titolo, mercè l'onore, che gliene fece il Sereno Rè Filippo IV. con privilegio de' 10. Marzo 1623. dato in Madrid, ed esecut. in Palermo a 28. Luglio di detto anno (b). Ebbe egli il posto di Maestro Razionale del Real Patrimonio (c), e trascelto videsi Vicario Generale per tutto il Regno nell' anno 1606., affin di provederlo dell' annona frumentaria, sortendo egli per questo effetto podetà amplissima, e col di più di potere riconoscere l'operato degli altri Vicarj Generali, che

(a) *Protonot. lib. 3. Ind. 1754. c. 55. f. 180.*

(b) *R. Cancell. lib. an. 1623. f. 336. Bonfiglio Mess. nob. f. 72. retr. v. 2. Coronelli Bibliot. univers. tom. 6. f. 451.*

(c) *Notato vedesi nella Prammatica de' 30. Giugno 1618. inserta nel tom. 2. Pramm. f. 513.*

che in detto tempo spediti furono per l'accennata causa di penuria di grano (a). Notato vedesi nel ruolo de' Governatori de' Bianchi di Palermo nel 1608. e 1616., ed anche del Monte della Pietà nel 1654. e 55. Fece due matrimonj, il primo con Dorotea Corbera, ed il secondo con Francesca Grimaldi, colla quale diede l'essere dell'umano vivere a

Pietro Beccadelli di Bologna e Grimaldi, come rilevali dall'investit. che questi prese nel dì 16. Settembre 1666. Salutato venne costui con nuovo titolo di P. di Camporeale, come bassi conto nel capitolo di detto titolo fog. 151. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia. Va egli nel ruolo de' Governatori de' Bianchi di Palermo nel 1646., e da lui fortì sua vita

Francesco di Bologna e Ventimiglia, rilevatozi dall'investit. che notata vedesi ne' 30. Dicembre 1671., e dopo di lui se ne investirono successivamente i suoi fratelli, e quindi i figli, e successori di questi. Mentre per esser elleno le medesime investiture de' Principi di Camporeale, notate nel sovracitato capitolo, lascio quì di replicarne le citazioni.

R O C C A.

Terra Baronale, che giace nella Valle di Demone, adorna di mero e misto imperio. Fu un tempo Feudo di *Perrono di Gioeni* detto il seniore per concessione avutane dal Sereno Rè Federigo il Semplice; e possedendosi successivamente da *Bartolomeo di Gioeni* Regio Cancelliere di questo Regno, e da *Perrono* suo figliuolo, e secondo di tal nome, venduta rimase a *Giovanni di Tarento* Giudice della Regia Gran Corte per contratto celebrato negli atti di Notar Fortunio di Curioso a dì 30. Settembre 6. Ind. 1397., quale confermò il Rè Martino con suo privilegio spedito in Catania a dì 24. Dicembre 6. Indizione 1397. (b). Quì mi vien fatto di rapportare agli eruditi le due qui seguenti iscrizioni sepolcrali di Casa *Gioeni*, che mi sono state rimesse ultimamente da Catania, trovandoli la prima in piedi della Scala della Casa del vivente Signor *D. Giuseppe* Gioeni, e l'altra nella Chiesa di S. Francesco di essa Città. Così dice la prima:

Hoc ex antiquo Joeniorum tumulo simulacrum inter Ecclesie Divi Francisci rudera compertum Anno Domini MDCCXLII. Huc sedulo transfuebi, atque exornari curatum fuit.

Annibali Joenio, Kaymundi filio, Phriderici Nepoti, Raymundi Pronepoti, Pirronis, & Joanne Aragonie Guillelmi Ducis Pertri

(a) Vedasi *Talamanca Elenco univers. f. 108.*

(b) *Real Cancell. lib. an. 1398. 6. Ind. f. 39.*

tri Regis fratris, & Comitissa Beatricis de Passaneto filie abnepoti fratri amantissimo majora merito.

Octavius Eques Hierosol. ceterisque fratribus, ut uno quiescerent, loco. Pof. MDLXXX.

Questa è la seconda:

Hic Laurentius, & Agata conjux: jacent Joenio, & Paternicinis Domus sub Philippo Rege anno salutis 1581. ab Ill^{ma} D^{na} D^{na} Gio: Orteca Comissa Men.

Trovo poi che l'anzidetto di Tarento fece permuta di tal Baronia con Niccolò Castagna detto Miles, e Tesoriere della Real Camera (a), per altri Feudi, così per contratto pubblicato negli atti di Notar Giacomo di Andrea a dì 9. Luglio 7. Indizione 1399., avvalorato dalle regie cedole de i due Rè Martini, dispacciate in Catania nel dì 20. Marzo 8. Ind. 1399. (b) Va notato esso di Castagna per li menzionati Feudi nel servizio militare del Rè Martino 1408. presso Mulcica *Sicilia nob.* fog. 104. *D. Nicolaus Castagna pro Castro Montisfortis, Castro Saponaria, Casali Rocca, Casali Bavosa, Casali Calvarusa, Casali Rappano, Casali Maurojannis, & Casali Sancti Petri.* Del medesimo scrive Ansalone *de sua Fam.* fog. 52. essere stato egli *Magister Rationalis Regni Siciliae, ac etiam Messane Strategotus:* e finalmente Vicerè di Sicilia nel 1421. (c). Fu da esso fatta erede una sua nipote ipolata a Matteo di Bonifacio (d), e di ambidue essi consorti uscì alla luce Margherita di Bonifacio, moglie di *Federigo Ventimiglia*, da cui questa non riportando prole, passò a secondo matrimonio con *Giliberto la Grua*, la di cui figlia *Eulalia* ne adottò l'invest. nell' anno 1453. (e), ed accompagnossi con *Federico Pulicino e Castagna* (f), da cui si riconobbe *Gaspars*, che investissi di questo Stato nel 1489. (g). Questi ne fece vendizione a *Giliberto* suo fratello, come attesta la investit. concessagli a dì 29. Luglio 9. Indizione 1505.

(a) Ansalone *de sua Fam. digress.* 2. f. 51.

(b) *R. C. lib.* 8. *Ind.* 1399. f. 67.

(c) *Auria Cron.* f. 5. *Aprile Cron. Sic.* f. 240. c. 1. *Bonfiglio Mess. nob.* f. 69. *retr.* c. 2.

(d) *Testam. celebrato negli atti di Notar Filippo de Gruina di Messina* a dì 6. Febbrajo 3. *Ind.* 1424. Ansalone *digress.* 3. fog. 63. *Bonfiglio Mess.* f. 71. *retr.* c. 1.

(e) *R. C. lib. magn. Invest.* an. 1453. f. 727.

(f) Ansalone *digress. ult.* f. 354. *Bonfiglio Mess.* f. 71. *retr.* c. 2.

(g) *R. C. lib.* an. 1488. f. 416.

1505. (a), e da costui finalmente passò nelle mani di *Andrea Valdina* per atto di vendizione, che si calenda nell' invest. da esso presa a dì 15. Gen- najo 1509. (b). Indi vivendo egli congiunto in maritaggio con Fran- cesca Cundo, germogliò da loro *Francesco Valdina* (c), che prese sua in- vest. nel 1516., e da cui venne *Andrea* giuniore, che festeggiò sue noz- ze con Laura di Ventimiglia figlia di Federigo B. di Regiovanni (d), col- la quale diede l'essere a

PIETRO Valdina e Ventimiglia, che fu il primo P. di Valdina, e primo M. di questo Stato, ottenendo egli tal titolo dal Sermo Rè Filip- po IV. con sua real cedola emanata in Madrid sotto li 24. Maggio 1623. esecutoriata in Palermo a 21. Luglio di detto anno (e). Eletto videsi Maestro di Campo del primo Terzo della Fanteria Siciliana, che militava allora nella Lombardia, e con tal polto procacciò egli non poca lode nel difendere il Ponte di Carignano contro l'esercito Franzese (f). Ten- ne altre nobilissime cariche, e due volte la Pretura di Palermo negli anni 1637. (g) e 1640., rendendosi ancor ben chiaro ne' rumori di essa Città, occorsi nel 1647. (h). Fu destinato finalmente Ambasciadore del Senato di Palermo per fare un ossequio al Sermo D. Giovanni d' Austria giunto in Messina nel 1649. (i). Inneffossi nello spozalizio con Antonia del Bo- sco e Velasquez, figlia di Francesco D. di Misilmeri, essendo poi loro germe

Andrea Valdina e del Bosco, che prese sua investit. nel dì 21. Otto- bre 1652. Vissè adorno costui dell' Abito Equestre di Cavaliere d'Alcan- tara. Governò la Compagnia della Carità di Palermo nel 1653., e tra- scel-

*Parte II.

F f f

scel-

(a) R. C. lib. an. 1505. f. 547.

(b) Bonfiglio *Mem.* f. 72. c. 1.

(c) Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 173.

(d) Minutolo *loc. cit.* f. 192. 226.

(e) R. C. lib. an. 1623. f. 172.

(f) Barone, e Manfredi *Palermo glorioso ne' fogli della Dedicatoria*, che precede all' Opera. Inveges *Nobilior. Vicerogio Pretor.* fog. 141. c. 2. Pirri *Sic. sac.* not. 7. *Prior. Melitensis* t. 2. f. 930.

(g) Leggansi le iscrizioni di una tabella marmorea a porta di Montalto, e di un' altra tabella posta sulla porta della Chiesa del Monastero di Saladino.

(h) Scrive Collurafi *Tum. par.* 1. fog. 101., che l' Alesi arrivato alla Casa del P. di Valdina fermò il cavallo, e comandò, che se le attac- casse fuoco; e questo per motivo di essere stato il succennato P. di Val- dina molto affettuoso nel servizio del Rè.

(i) Collurafi *Tumult.* 4. *Congiura del Ferro* f. 152. Aprile *Cron. Sic.* f. 349. c. 2.

scelto videsi Vicario Generale nella Città di Taormina (a) per la penuria de' grani succedutavi nel 1647., per il che scrive Caruso *Stor. di Sic.* par. 3. vol. 2. lib. 3. fog. 100. , ch' egli governando l' accennata Città di Taormina, stentò non poco a quietare il Popolo di Bronte di già tumultuante, e a ridurre all' ubbidienza l' altro di Randazzo, che continuava ancora in moto non ostante il gastigo, e la morte de' più sediziosi; e in quest'anno appunto 1647. trovo nel Collurafi *Tumult.* fog. 69. e 190. par. 1. , ch' esso M. D. Andrea si offerse a quietare il tumulto occorso nella Città di Palermo, ogni qual volta il Vicerè gli avesse dato licenza di potersi mettere a cavallo con gente armata a proprio conto. Fu sua moglie Paola Vignuolo e Papè, figlia di Vincenzo, e di Caterina Papè, quale mandogli alla luce (b)

Giovanni Valdina e Vignuolo, la di cui investitura cadde nel dì 13. Aprile 1660. Fu costui l' ultimo P. di Valdina, e M. della Rocca di sua Famiglia, la quale estinta nelle di lui ceneri, mancata videsi del suo splendore, dopo che si era ella mostrata non poco illustre per l' armi, titoli, ed onorate cariche de' suoi Antenati (c). Appare il suo testamento presso gli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo a dì 4. Dicembre 1688., e trovo che dopo sua morte pervennero i presenti Stati di Rocca, e Valdina a

Francesco Valdina, come a lui più stretto in grado, che ne prese l' invest. nel dì 13. Agosto 1703., e così successivamente a i presenti attuali Marchesi, che sono del medesimo cognome di Valdina.

DE-

(a) Collurafi *Tumult.* par. 1. fog. 199.

(b) Evvi memoria delli menzionati jugali di Vignuolo, e Papè nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi di questa nostra Palermo nella iscrizione què seguente di una lapide sepolcrale:

Vincentio Vignuolo Patritio Januensi, Catharina Papè & Vignuolo lapidem hunc grato animo sternit, ac penè mandavit ad Viatorem.

Siste parum Juvenis nimium nec fide juventæ.

Mors etenim juvenum stat vigil ante fores.

(c) Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 133.

D E L I A.

Giace questa nella Valle di Mazara tra le Terre Baronali annoverata con mero e misto impero (a). *In hac regione, scilicet prope Canicattinum*, scrisse il Padre Amico nelle sue Addizioni al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 20. f. 479., *Delia, a qua non longe vetus Ss. Trinitatis, Benedictini instituti olim canobium*. Abbiamo dal Muscica *Sic. nob.* f. 27., ch' ella nel 1320. in circa apparteneva a *Pietro Lanza* figliuolo di *Corrado Maestro Giustiziere* del Regno, come rilevasi dalla quì seguente nota: *D. Petrus Lanca pro proventibus Terra Nari, Calatanixetta, la Delia, Casali Sabuchi* 7 1000. E di questo Pietro narra *Caruso stor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. fog. 74., che il Rè *Federigo II. d'Aragona* nel giorno della sua coronazione celebrata nel Duomo di Palermo sotto li 20. Marzo 1296. gli diè titolo di Conte di Caltanissetta, e gli concesse il dominio dell'accennata Terra, che apparteneva prima a *D. Raimondo Almanno di Cervellon*; e di esso ancora scrive *Pirri Chronol. Regum* fog. 47. *Petrus Lanca, Nari Castrum Arzali de Alagona genero dote dedit. Casarea ejusdem Petri filia Joanni de Aragonia Infanti Friderici II. Regis filio nupta, Comitatum Caltanixetta in dotem attulit &c.* Collo scorrer degli anni venne in potere della Famiglia *Alagona*, e dopo di essa in quella di *Chiaromonte*, ciò autenticandosi con quel privilegio, che fu spedito dal Rè *Federigo il Semplice* a *Matteo di Chiaromonte C. di Modica*, dato nella Città di *Girgenti* a dì 11. Aprile 1360., rapportato dall' *Incveges* nella sua *Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. f. 322. e 323. Dopo la caduta de i *Chiaromontani* passò nelle mani di *Guglielmo Raimondo Moncada*, che la riconobbe dal Rè *Martino*; ma poichè questi si rese ribelle, devoluta fu essa al *Regio Fisco*. Quindi concessa vedesi dal testè mentovato Rè *Martino* a *Pietro Mazza* nobile *Catalano*, che la permutò tosto con *Andrea Ortolano* per il Feudo di *Condoverno*, come diducesi dal contratto che fu celebrato negli atti di *Notar Giacomo Gravina* di *Catania* nel dì 12. Febbrajo 1399. In conferma di ciò notato vedesi esso di *Ortolano* nel ruolo de i *Baroni* del Regno nel servizio militare del 1408., come si legge presso *Muscica* fog. 72. *Andreas de Ortolano pro Castro Delia, & Feudo Damisa* (b). Succedette a costui *Antonio* suo figliuolo, il quale si rese genitore di *Gio: Andrea*, di cui appare l' investitura nell' anno 1453. (c), e così successivamente investissi di questo Stato *Pompeo Or-*

*Parte II.

F f f 2

to

(a) *Pirri Sic. sacr. not. Agrig. f. 752.*(b) *Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 297.*(c) *Real Cancell. lib. magn. Invest. 1453. f. 172.*

tolano nell'anno 1516. (a) a dì 21. Gennaio 5. Ind. Scrive l'Inveges *Nobilior. Vicereg. Pretor.* fog. 92. c. 1., che questo Pompeo fu che fece vendizione della Baronìa della Damisa a *Bernardo Lucchese* B. delli Milici, e della Massaria della Corte, come si vede nella Real Cancellaria an. 1504. fog. 631., la di cui figlia, faccio io giudizio, fu quella che recò questo Stato in dote alla Famiglia *Lucchese*, nel maritarsi con *Giuseppe Lucchese*, figlio quartogenito di Antonino secondo B. di Camastra, da cui nacque *Gaspare*, e da questo

GIUSEPPE che fu il primo M. di questo titolo concessogli dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato in Madrid sotto li 6. Giugno 1623., eseguì in Palermo a 20. Luglio di detto anno (b), Successe costui nella Baronìa di S. Fratello dopo la morte di Giulia Spadafora e Larca Baronessa di Bissana sua zia (c), e chiuse i lumi al mondo nel 1661. (d). Sposò mentre visse Margherita Filingeri e Spucches, figlia di Pietro C. di S. Marco, e da questa sì chiara coppia uscì alla luce

Gaspare Lucchese e Filingeri, che investissi di questo Marchesato a dì 21. Dicembre 1662., le di cui nozze celebraronsi, se forse non prendo abbaglio, con Margherita Gallego, facendomi ciò credere l'epigrafe di una lapide sepolcrale di essa Margherita, esistente nella Chiesa di Santa Maria la Catena de' PP. Teatini di Palermo (e). Seguì la sua morte priva di figli; perlocchè gli succedette il fratello

Pietro Lucchese e Filingeri, che prese sua invest. sotto li 10. Gennaio 1675., ma dapoichè questi non lasciò di se veruna prole, restò erede di questo Stato

Giulia Lucchese e Filingeri sua sorella, che allor trovavasi maritata con *Niccolò Antonio Lucchese e Valdina* secondogenito dell'istesso suo ramo di Delia (f), chiaro documento di ciò essendo le note delle invest. che hanfi di essi jugali, cioè del titolo a 26. Marzo 1683., e per la Terra a 30. Mar-

(a) R. C. lib. an. 1516. f. 444.

(b) R. C. lib. an. 1623. f. 331. Pirri loc. cit.

(c) Vedasi la terza iscrizione sepolcrale, che bassi nel lib. 2. par. 2. fog. 150. titolo di Spadafora di quest'Opera.

(d) Testamento di Giuseppe presso gli atti di Notar Francesco Luigi Pannitteri di Palermo a 4. Dicembre 1661.

(e) Vedesi copia della sovracitata epigrafe nel capitolo del Marchesato di S. Agata di questo libro.

(f) Questo M. Niccolò Antonio fu figlio di e questo figlia di Niccolò Antonio seniore secondogenito di Giuseppe primo M. della Delia. Seguì la sua morte mentre soggiornava egli nella detta Terra della Delia sotto li 29. Agosto 1700. Lo trovo ascritto nel novero de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1690. e 1698.

Marzo 1697. Da questi genitori comparì al mondo

Anna Maria Lucchese e Lucchese, la quale maritandosi con *Ferdinando Francesco Gravina* P. di Palagonia, e Cavaliere del Tosone, recogli in dote il ricco retaggio del presente Stato, unitamente colla grossa Baronia di San Fratello, accrescendolo ancora dell'inclito parto d'

Ignazio Sebastiano Gravina e Lucchese P. di Palagonia, e Cavaliere di S. Gennaro, genitore del vivente M. della Delia

Ferdinando Francesco Gravina ed Agliata P. di Palagonia, B. di San Fratello &c. Questo Signore seguì la morte della succennata M. Anna Maria Lucchese sua avola in Palermo nel dì 13. Novembre 1752. onorò i di lei funerali con non poca magnificenza, e al luogo del suo sepolcro esistente nella Chiesa di S. Cita de' PP. Predicatori si vede una lapida marmorea innanti l'Altare di N. S. della Grazia accompagnata dalla qui seguente iscrizione:

*Domo relicta prima, donec tertia venerit, secundam hic construxit
Anna Maria Gravina & Lucchese Palagonie Principis uxor sibi
totique sua posteritati anno Domini 1739. die prima Septembris.*

L U C C A.

Terra Baronale con mero e misto impero, e giace nella Valle di Mazara presso le sponde del fiume Macafoli: *ad Albae amnis dexteram oram*, così notò il Padre Amico nelle sue Addizioni al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 41. fog. 484. *jacet Lucca aliis Luca nove originis oppidulum*. Fu edificata da *Francesca Perollo* (a) ne' Feudi della Baronia della Culla, che la volle chiamata Lucca in onore, e memoria della Famiglia di *Francesco Lucchese* suo consorte, originata dalla Repubblica di Lucca (b). Quindi osservo essere stata la cennata Baronia della Culla antichissimo Feudo della Casa *Perollo* (c), e posseduta vedevasi nel 1408. da *Giovanni Perollo* B. di San Bartolomeo, e di Pandolfina (d), come notò *Muscica Sic. nobil.* fog. 64. *D. Joannes Perollo pro Feudis Sancti Bartholomaei, Salinae, Culla, & Pandolfinae.*

II

(a) Pirri Sic. sacra not. Agrigent. f. 752. c. 1.

(b) Vedasi attestato di nobiltà esistente ne' libri della Real Secretaria di questo Regno, spedito in Palermo nel dì 2. Settembre 1732., transuntato per gli atti di Notar D. Francesco Averna di Naro a dì 2. Agosto 12. Ind. 1749., notandosi questo istesso parimente dal Dott. D. Francesco Savatta storico del Caso di Sciacca trattat. 2. cap. 34. f. 104.

(c) Ansalone digress. ult. f. 346.

(d) Di Giovanni Palermo rislor. lib. 2. f. 97. retr.

Il di cui figlio *Pietro* fu l' autore del primo Caso di Sciacca , avendo egli assaltato , e colpito Antonio di Luna C. di Caltabillotta nel 1450. in una solenne processione a veduta di un popolo assistente . Da quello *Pietro* successivamente di padre in figlio derivò *Francesco* , che lasciò il retaggio della presente Baronìa a *D. Francesca* anzidetta sua unica figlia , come meglio rischiarasi tutto questo dalla storia del *Caso di Sciacca* scritta dal Savatta tratt. 2. cap. 34. fog. 102. e 103.

FRANCESCO Lucchese figlio di **Antonio** , e questi figlio d' **Ippolito** terzogenito di **Antonio** secondo B. di Camaltra fu il primo M. di questo titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV. data in Madrid a dì 20. Giugno 1620. (a) , eseguit. in Palermo a 23. Gennajo 1624. Fu egli Maestro Portolano di questo Regno, e fiorì co i titoli di B. della Grazia , e della Colla per avere avuta in dote tal Baronìa dalla surriferita *Francesca Perollo* sua mogliera (b) , come si è detto di sopra . Ciò confermasi dalla iscrizione del tumolo marmoreo di essi jugali di Lucchese , e *Perollo* esistente in Palermo nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Crociferi del tenor seguente:

Præclare virtutes quæ D. Francisco Luccheseo Marchioni Luccæ , Baroni Cullæ , & Gratiæ ad superos viam strare nescit ejus præter quam quod ossa claudis sinunt hoc tumulo ab uxore amantissima D. Francisca Lucchese & Perollo Marchionissa Luccæ , Baronissa Cullæ , & Gratiæposito . Obiit 34. ægens annum 6. Idus Augusti 1624. bene functa prius Magistri Portulani dignitate .

S' involò dal mondo privo di prole (c) , e dopo sua morte passò essa *Francesca* a stringer seconde nozze con *Antonio de Mendoza* Cavaliere Spagnuolo , che forse giudico essere stato quell' istesso Antonio , che fu Castellano del Regio Castello a mare di Palermo, sepolto nella Chiesa di S. Giovanni di esso Castello col quì seguente elogio sepolcrale :

Inviato Artis bujus Præfetto lapis iste parentatur . D. Antonio Furta de Mendoza perenne grati animi monumentum erecturus hic annos ubi quinque supra triginta Catholico sub Rege stipendia fecit nullo ætatis , maximo virtutum suffragio ad Militiæ dignitates , non aspernendas evectus natura concessit 2. Junii anno sal. 1626.

(a) Pirri loc. cit. fog. 752. c. 1. R. Cancell. lib. an. 1624. f. 186.

(b) Inveges Nobiliar. Vicereg. Palermis. f. 92.

(c) Del ramo de i Marchesi di Lucca , cioè de i Signori Lucchese Autori delli medesimi vi fu *Caterina Lucchese* , che fu data a marito a *Giovanni de Vega* figlio di *Giovanni Vicerè di Sicilia* , come mi attestano essi Signori , privandolo cogli atti di Notar Geraci di Naro.

1626. *Crucis insignie, non supra modo, sed intra pectus Hierosolymitanus ita gessit Eques Antonius, ut quibus imperio praesuit militaribus, una cum virtutibus Christianae pietatis eximia proposuerit documenta, animo siquidem ad sanctimoniam amissim composito immortalis vitae spe mortis elusit spicula, nominis celebritate victurus.*

Essa di Perollo finalmente in veggendosi vicina a morte con atto di sua donazione fece erede di questo Titolo, e Baronia il Collegio nuovo, e massimo de' Padri Gesuiti di Palermo, dalli quali fu ella permutata con *Laurio di Bologna e Platamone* per li Territorj di *Besi, Scorciovacche, e Puz-zillo*. Quindi fu data l' investitura del presente Marchesato ad essa testè citata di Bologna sotto li 19. Novembre 1651., e dalla medesima indi recòssi in dote a *Girolamo Filingeri e di Bologna* (a) suo consorte B. del Miserendino, figliuolo di Elisabetta di Bologna e Corbera, e di Giuseppe Filingeri B. del Miserendino, e questi figlio secondogenito di *Girolamo C. di S. Marco*. Da tai genitori uscì alla luce

Alessandro Filingeri e di Bologna, come diducesi dall' investit. che per lui notasi nel dì 14. Settembre 1675. Fu costui il primo P. di Cutò di sua Famiglia; e perciò de' suoi discendenti, e successori fino al vivente M. di Lucca *Alessandro Filingeri e Gravina* si vedono le investiture nel titolo di Cutò par. 2. lib. 1. fog. 109. di questa mia Sicilia per essere appunto le medesime de' detti Principi di Cutò; potendosi quì sol notare a gloria del vivente menzionato Alessandro gli ornamenti, ch' egli ha fatto nella sua Terra di S. Margherita, poichè oltre di aver accresciuto il Palazzo suo Baronale con un altro Palazzo destinato per i Giurati, e Ministri di giustizia, e con un magnifico Teatro tutto di pietra con volta reale quasi uguale in grandezza a quello di S. Cecilia della Città di Palermo: ha arricchito la Chiesa di esso Palazzo con insigni Reliquie di varj Santi, con preziose pitture, e con ricchi vasellami di argento; e per colmo della sua magnificenza, e pietà ha fondato in ella una insigne Collegiata composta di 14. Canonici, e 4. Dignità con altri 8. Canonici Secondarj, o siano Vivanderi tutti insigniti con mozzetta. È stato anche fondatore di altre opere pie in beneficio de' suoi Vassalli, ed è pure opera sua il nobile Palazzo della Caccia, chiamato la *Veneraria*, che in distanza di quattro miglia lontano dall' abitato si trovano' Feudi del territorio di essa Terra.

RE.

(a) *Notisi, che il summentovato Girolamo Filingeri fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1652., e spesse volte fu egli del Monte della Pietà.*

REGIOVANNI.

LA Baronia di Regiovanni fu antichissimo Feudo di Casa *Ventimiglia* (a), così costando dalla notizia che ce ne porge Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. fog. 414. colle quì seguenti parole: *A Sperlinga p.m. circiter 9. Arx alia abest Rejoannis corruptè bodie, sed olim sub Sarracenis Raybaljoannis oppidum nominatum: quod a Friderito Secundo, ob Francisci Vintimilii, cui suberat, perduellionem, in ruinas abiit.* Fu pure antichissimo di Casa *Geremia*, e fin dall' anno 1296. posseduto vedevasi dagli eredi di *Giovanni Geremia*, tassati per il detto Feudo in ..7 80. nel servizio militare del Sermo Rè Federigo II., come notò *Muscica Sic. nob.* fog. 17. *Heres quondam Joannis de Geremia pro Feudo Rabadal Joanni* ..7 80. Possedette parimente questa Famiglia il Feudo della *Suvarita*, e fiorì ella nell'Ordine Senatorio di questa nostra Palermo, così costando da ciò che ne scrisse D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 108. retr. e 134., e di cui fu invero insigne ornamento quel *Beato Pietro Geremia* e *Neri* dell' Ordine de' Predicatori, nato in Palermo a dì primo Agosto 1381. (b), e morto nel Convento di *S. Cita* nel dì 3. Marzo 1452. Uomo illustre in fantità, pieno di virtù Cristiana, e molto glorioso per i miracoli, che *Domenedio* operò a sua intercessione sì in vita, che dopo morte, la di cui canonizzazione è stata supplicata alla Santa Sede più d' una volta dal Parlamento di questo Regno, come si legge ne' Capitoli del medesimo, dati alla luce da *Monsignor Testa* cap. 10. di Carlo Secondo dell'anno 1680. f. 379., cap. 31. dell' anno 1690. f. 388., e cap. 46. del 1698. f. 395. Commendato egli viene con aurei elogj dal Padre *Ottavio Gaetano* in tom. 2. *Sant. Sicul.* pag. 254., da *Bollando in Actis SS. Martii* tom. 1. pag. 294., da *Antonio*

(a) *Ansalone de sua Fam. digress.* 6. f. 115. c. 2.

(b) *La Casa ove nacque il B. Geremia è quella appunto che oggidì si vede nella contrada della Bandiera in fronte della Casa del D. di Pietresagliate, posseduta dall' Abbate Pizzi, ed è la stessa, ove abitò la Famiglia Geremia nel tempo, in cui scrisse D. Vincenzo di Giovanni Palermo ristorato fog. 108. retr., e in questa si venera il luogo ove nacque il Beato, col suo ritratto sopra un Altare, in cui si celebra la santa Messa. Leggesi nell' Opera di D. Michele del Vio Privil. Pan. f. 251. un atto di conferma di privilegj, e un capitolo di grazia accordata dal Sermo Rè Alfonso a i Cittadini di Palermo nel 1439. cioè di non dover partire da essa Città il lor Compatrioto Servo di Dio Padre Pietro Geremia del Convento di Santa Cita, non ostante l' ordine in contrario del di lui Superiore.*

nio Panormita in *Epistola ad Pium II. Pont. Max. in libro Regis Ferdinandi, & aliorum Epistola, edita Vici Aequensis anno 1586.* pag. 347., da Pirri *Sic. sac.* not. Catan. fog. 548. c. 1.; dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 525. c. 2., da D. Vincenzo d' Auria *Cron. de' Vicere'* f. 12., da Mengitore *Bibliot. Sic.* tom. 2. fog. 143. c. 2., da Perdicaro *SS. di Sicilia* f. 212., e da molti altri Scrittori sì esteri, che nazionali, quali tutti, benchè mai appieno, intessono corone di gloria al merito di sue virtù, e fanno eterna veneratissima la memoria del suo gran nome. Il suo Santo Corpo collocato vedeli nella maggior Cappella del menzionato Tempio di Santa Cita alla destra dell'Altare in un sepolcro di marmo alto da terra, ed insignito della sua effigie, e del quì seguente epitafio:

B. Petrus de Hieremia Panormitanus Ordinis Prædicatorum hic requiescit, doctrina, & miraculorum gloria celebris, qui dum viveret Theologorum decus extitit, nulli secundus, prout sua manuscripta, & impressa demonstrant opera, & quanti meriti sit apud Deum illa assidua testantur miracula, quæ per eum Dominus operatur: in Domino feliciter obdormivit v. Nonas Martii 1452.

Scriva il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 286., che la Famiglia Geremia restò spogliata del possello della presente Baronìa da *Francesco Ventimiglia*, usurpandola questi al sopravvittato erede di Giovanni Geremia per concessione ottenutane dal Sermo Rè Martino nell' anno 1396., come notò Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 292., e confermata da Muscica *Sic. nob.* f. 75. colla quì seguente nota: *Heredes nobilis D. Cbicchi de Vintimilio pro Castro, & Feudo de Rachaljoannis in servitia militari de an. 1408. (a).* Da questo Francesco nacque *Antonio*, e da questo il secondo *Francesco*, che divenne Barone di Regiovanni nel 1475., e diede i natali ad un altro *Antonio* notato Barone da Minutolo loc. cit. nel 1487. Fu figlio di costui, e successore nella presente Baronìa *Giovanni Ventimiglia* nel 1529., da cui surse *Federigo*, che appare Barone nel 1551., e le di cui nozze celebrate furono con Giulia Requesens, come rilevasi da Minutolo lib. 7. fog. 294. Di questa discendenza finalmente trovasi nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte di Palermo, oggi de' Minori Riformati di S. Francesco dentro la Cappella di S. Giuseppe la quì seguente iscrizione sepolcrale:

*Forte H.

G g g

D. O.

(a) *Notisi, che il Feudo di Regiovanni posseduto da i Signori Ventimigli è diverso di quello, che fu di Casa Marino, come rilevasi dallo stesso di Muscica Sic. nob. f. 80. colla quì seguente nota: D. Philippus de Marino pro Castro Muxarii, & Guattanelli, & Feudis Rayaljoanni, Fabaria, & Joannis.*

D. O. M.

*Ecce Sigmundus Viginmillius urna
Claudor in hac post sex raptus Olympiadas.
Si genus, O census, O contemnendu iuventa est
Certè ego longævis anteferendus ero.*

*D. Gism. Viginmillius tertius ex filiis D. Joannis Viginmillii
Baronis Raybal Joannis vix. xxx. Obiit Nonis Augusti MDLVIII.*

Ed oltre a questa se ne vede un' altra di essi Baroni di Regiovanni nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo dietro lo Spedale grande, incisa nelle lapidi di un tumolo:

D. O. M.

*Gloria, fama, decus, mores, genus, inelyta virtus
Cum te parca rapit nati vigent.*

*D. Hieronymo Vintimilio viro tum nobilitate, tum cumi genere
virtutum præclarissimo tertio filio D. Joannis Kaldali Joannis
Domini ejus mæstissimus, atque offitiosissimus filius D. Ceorgius
Viginmillius hoc sepulchrum erigendum curavit. Vixit an. 52.
O menses duos. Obiit Idus Julii 1575.*

FRANCESCO Graffeo primo P. di Gangi, fu anche il primo M. di Regiovanni, poichè di tal titolo gli fu fatta la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. sotto li 20. Maggio 1625., esecutor. a 18. Agosto di detto anno (a). Acquistò inoltre la Baronìa di Serradifalco. Ed essendosi involato da questo basso mondo deluso di figli eredi, chiamò suo successore il nipote, figlio di Giuseppe suo fratello. Fu sepolto il suo cadavere nella Chiesa dell' Olivella de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Palermo, ed eccone la iscrizione, che si legge nella sua tomba drizzatagli in marmo nella Cappella di S. Ignazio Martire:

D. O. M.

*Franciscus Graffeo Principatum Engii, Marchionatum Rejoannis,
Baroniam Serra Falci, summasque opes felici labore quæsiuit.
D. Francisto, O D. Joanni nepotibus ex fratre reliquit: sic suis
sibi meritis, pietate profusus; perpetuisque elemosynis, atque om-
ni virtutum genere feliciter consuluit. Max suo suorumque com-
modo quievit hic cum pia conjuge D. Peregrina Abagio annos per-
egit 72. fama, O virtute æternum vivet. Nonas Januarii an-
no 1635.*

Leg-

(a) R. C. lib. un. 1625. f. 193., e Protonot. detto anno f. 193.

Leggonfi inoltre in essa Cappella altri due epitafj di due altri Personaggi suoi Antecessori, che in questo luogo mi è sembrato giusto trascrivere. Essi son li seguenti:

D. Joannes Graffeo, cavato da un tumolo, Abbas Sancte Mariae in Partu morum gravitate, prudentia, ac liberalitate in pauperes insignis XIII. attingens lustrum, obdormivit in Domino 2. Septembris anno salutis 1622.

Franciscus Graffeo inter bujus munera vite vitam agnoscens mortalem ea munificentia, qua caetera hunc etiam nepotibus operatus est lapidem.

Quindi il nipote sovraccennato erede, e successore di *Mr. Francesco* ebbe l'istesso nome di

Francesco Graffeo come chiamavasi il zio, così notato nell'investit. che egli prese sotto il primo Marzo 1636. Scelse egli in isposa Caterina Grimaldi (a), figlia di Giuseppe, ed ereditiera della Baronìa della Bozzetta (b); e da questa fu dato al mondo

Giuseppe Graffeo e Grimaldi, che investissi di questo titolo nel dì 13. Ottobre 1647. Celebrò questi il suo maritaggio con Stefania Corsetto, vedova di Placido Ansalone P. di Roccacolomba (c). Ed indi venne a morte non solo in età immatura nel 1654., ma pur anco deluso di successori, onde addivenne erede di sua successione

Pellegrina Graffeo e Grimaldi sua sorella, che avea ottenuto in marito *Fortunio Valguarnera ed Arrighetti* figlio secondogenito di Giuseppe P. di Valguarnera. Hasi notizia di tutto questo dall'invest. concessa al detto di Valguarnera sotto li 16. Settembre 1666. per essere stato egli erede del presente Marchesato dopo la morte di essa Pellegrina sua consorte. Va questo Fortunio nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1669. e 70. Quindi essendosi egli accoppiato in isposo per la seconda volta con Bianca Lodovica Scribani e la Farina, nipote di Ambrogio Scribani B. della Terra di Montagnareale (d), conseguì da essa la prole di

*Parte II.

G g g 2

Vit-

(a) Contratto matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Oliveri di Palermo del dì 18. Giugno 1645.

(b) Bozzetta Baronìa, di cui investissi Giuseppe Graffeo li 19. Febbrajo 1639., ed indi Francesco Valguarnera P. di Valguarnera sotto li 14. Novembre 1652.

(c) Ansalone digress. II. f. 202. c. 2.

(d) Cavasi dall'iscrizione sepolcrale, che va trascritta a f. 76. lib. 2. par. 2. di quest'Opera.

Vittoria Valguarnera e Scribani (a), che prete sua investitura sotto li 23. Settembre 1717., però dopo che fu ella rittorata dalle aggiudicazioni di questo Stato, che si trovavano già dispedite primieramente ad *Agata Russo*, di cui ne appare l'invest. dal dì 16. Settembre 1666., e poscia a *Santa Sorello*, investitafene li 22. Febbrajo 1697. Essa inoltre successe nello Stato, e Terra di Pittineo, e del Feudo di Migaido mercè della donazione, che gliene fece *Lionora Ferreri ed Arrighetti M. dell'Ogliastro* sua zia, e *P. di S. Anna*, rogata negli atti di Notar *Francesco Patinella e Vinci* di Palermo a dì 29. Settembre 1699., a cui apparteneva detto Stato di Pittineo per essere ella figlia di *Francesco Ferreri (b)* Sa-

vo-

- (a) Per questo quarto Scribani apparteneva al Conte di Prades il diritto delle polize d'armi di questo Regno di Sicilia, avvegnacchè fu esso venduto dalla Regia Corte al fu Gio: Antonio Scribani di lui Autore per contratto di vendita rogato negli atti del Regio Luogotenente dell'Uffizio di Protonotajo sotto li 15. Settembre 15. Ind. 1646., quale diritto se vede oggidì ricomprato da essa Regia Corte, ed incorporato al suo reale Erario, come si esservò dall'ultima banda di S. E., promulgata ne'luoghi, e Città del Regno nel mese di Agosto 1756., e de'frutti del medesimo, e della distribuzione di dette polize ne fu eletto Amministratore generale per conto di S. M. il M. della Ginestra *Girolamo Reggio*.
- (b) In questo luogo piacemi di rapportare agli eruditi le seguenti iscrizioni di Casa Ferreri, ch'essistono nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte di Palermo, al presente de'Padri Riformati di S. Francesco dentro la Cappella del Sr. Crocifisso:

I. § P. Philippus Ferrerius
Savonenfis Vallis Mazariae Perceptor
Humatus hic jacet . Migravit ætatis annorum XLVIII,
Die XXI. Martii MDCXIII.

II, Maria Ferrerio & Gualcone
Hic ad æternitatem cineres reservantur,
Quæ suos clausit dies ætatis anno LXII.
Die VIII. Augusti MDCLI.

III, Sacelli hujus ornamenta quisquis suspenso miraris supercilio.
§ P. Philippus Ferrerio et nobilissima, ac pervetusta
Ferreriorum Familia munificentiam, ac D. Joannis filii suscipe pietatem,
Ille Sacellum hoc Christo in Cruce fixo crexit.
Dicavit anno MDLXXXIII. hic erectum perfecit, restauravit,
Collectosque parentum, ac fratrum cineres tumulandos curavit
Anno MDCLII, die XVI. Augusti.

D. Joane

yonese B. di Pittineo, e di Giovanna Arrighetti (a), figlia di Fortunio (b) Diputato, e Tescriere generale di questo Regno. Per li quali Feudi finalmente, essendo stati essi aggiudicati dal D. di Camastra Giuseppe Lanza, che se n'era investito sotto li 10. Giugno 1681., fu obbligata essa Vittoria a devenire ad una transazione cogli eredi di detto Duca sotto li 19. Febbrajo 1706. per quindi riceverne la possessione. Cesse ella al comune nel dì primo Febbrajo 1750., e le sue ceneri si hanno nella Cappella de' Conti di Asaro della Chiesa del Gesù di Palermo. Sposò mentre visse Carlo Ventimiglia C. di Prades (c); al quale partorì il presente

Antonio Ventimiglia C. di Prades, Cavaliere di S. Gennaro &c. oggidì attuale M. di Regiovanni, che per le sue molte benemerenze palestrate alla Maestà del Rè N. S. [che Iddio felicità] ne' passati suoi Ministerj, ottenne dalla di lei real munificenza la concessione dell' Ufficio di Capitan d'Armi del Val di Noto durante la sua vita, e di poterlo per anni cinque dopo sua morte, conferire in persona di chi egli nominerà, come per real privilegio esecut. in Palermo a dì 7. Aprile 1756. (d), e mandato di assento de' frutti di detto Ufficio sopra la Regia Tesoreria, spedito ne' libri di Protonotajo nel dì 7. Luglio di detto anno (e).

FER-

IV. D. Joannes Ferrerius invictæ conjugis fortitudini, quæ tres per annos molestissimi morbi sustineus vires, magnum patientiæ specimen posteritati reliquit monumentum hoc imò tropheum erexit, eamque dum vixit liberorum amantissimam non ignorans, ne post funera a se eos divelli permitteret in hunc lapidem velut alteram vulnam includi voluit, suosque etiam uniri cineres jussit anno MDCLII. die octavo Augusti.

(a) *Qui dee correggersi il capitolo de' Principi di S. Anna fog. 117. lib. 1. par. 2. di quest'Opera, avvegnacchè nella lin. prima ove dice: Questa fu la sposa di Gio: Francesco Ferreri &c. deve aggiungersi: Giovanna che fu la sposa &c. E parimente nella lin. 3. ove dice: Ella parimente non lasciò di se successori, deve regularsi con quest'aggiunta: Fila Elionora non lasciò parimente di se successori.*

(b) *Di Giovanni Pal. ristor. lib. 2. f. 76.*

(c) *Atto di dote solennizzato vedesi negli atti di Notar Vincenzo Ciulla di Palermo a dì 11. Dicembre 1693.*

(d) *Proton. lib. 2. della 4. Ind. 1755. e 1756. f. 164. retr.*

(e) *Proton. detto libro f. 217. retr.*

F E R L A.

Terra posta nella Valle di Noto, ed è Baronale con mero e misto impero, e fondata credesi da i Popoli Longobardi poco dopo che fu edificata la Città di Piazza, come vogliono alcuni eruditi suoi Terrazzani, da dove uscendo taluni, che fra loro discordavano, stabilirono altrove costituire la loro abitazione, ed in fatti vennero ad abitare in questo luogo, e vi fabbricarono la Terra, appellandola *Ferla* da una pianta di tal nome, che in detto luogo trovarono. Essa poi avanzò in maniera che divenne Città Demaniale, e di lei vedonsi alcune antiche Medaglie, che sul ritto si legge *Ferula*, e sul rovescio si vede un Gatto Pardo, o sia Leone; che non si può perfettamente distinguere. Il suo territorio nobilitato viene dalle rovine del Castel di *Lega*, ovvero di *Legoo*, che fu opera de' Sicoli al dire di Fazello, giacchè Tucidide lo situa nel territorio Siracusano. *In his agris scilicet Ferula*, così quello cum notis Amici dec. 1. lib. 10. f. 453. *Legbum sive Leyba Sicularum apudum ponit Thucydides, quod defecit*. Questo però ci vien negato da Hofmanno, il quale su la fede di Tolomeo nella 7. tavola di Europa mette l'anzidetta Città di Lega presso il promontorio Lilibeo tra li fiumi Selinunte, e di Mazara (a). Or qual ch' ella siasi di ciò la verità, egli è certo, che la campagna di questa Terra nella contrada detta di San Martino, riccicata vedesi da preziose memorie di antichità, come sono sepolcri, frammenti di edificj, grotte innumerabili, e tutto altro, che ci possa far credere essere stata in essa antica abitazione. Rovinata ella venne dalle scosse del tremuoto del 1693. (b), e rialzata poi in miglior luogo su deliziosa pianura in vicinanza del fiume Anapo. Per ciò che riguarda alla storia de' suoi Baroni, credesi essere stata anticamente posseduta, ed accresciuta anche di nuove fabbriche da *Goffredo* figlio di *Ruggieri* della Real Famiglia de' Normanni, compresa fra le altre Terre della Contea di Ragusa. Trovasi indi ne' tempi posteriori de' Rè Aragonesi aver essa passato in potere di *Francesco Pallavicino*, e dopo di questo in *Gilberto Centelles*, da cui fu tramandata nelle mani di *Niccolò Lanza*, come rilevati da *Muscica Sic. nob.* fog. 8. nelle note del servizio militare del 1320. *D. Nicolaus Lancca pro Terra Jarratana, Casali Oxini, Terra Ferula, Casali Murquella, Feudo D. Scala, Feudis Margini Burgii, Nemore Boali, Bonfali, Longarini, Mutaxati, Pantani de Gallis, Tanguida, & Salina Comitit Henrici* 7300., ed oltre a queste appare essere stato egli Signore delle Terre di Longi, e Castania, e

Vi-

(a) *Matta Sic. in prospett. p. 2. C. non Essi. f. 99.*(b) *Pirri Sic. succ. not. Syrac. f. 650. c. 2.*

Vicerè di Sicilia nel 1341., così costando dalla *Cbron.* di Pirri fog. 86. Trovo poi nell'anno 1375. tra i Baroni di questo Stato *Pietro Giulio Rognia*, la di cui figlia *Mucia*, che ne rimase eredera recollo in dote a *Giovanni Alagona* figlio di Blasco nel 1383., che poi dopo la ribellione di tal Famiglia l'ottenne dal Rè Martino nel 1394. *Guglielmo Raimondo Moncada*, che ne sortì due privilegj, l'uno dato in Catania sotto li 15. Febbrajo 4. Ind. 1395. (a), e l'altro in Siracusa nel dì 18. Novembre 5. Indiz. 1396. (b), succedendogli il figlio *Giovanni*, però col titolo di nuovo concessionario di questo Stato, stante le note disgrazie del padre, per privilegio concessogli dallo stesso predetto Sovrano colla data di Catania de' 20. Giugno 6. Indizione 1397. (c), e perciò notato egli vedesi nel ruolo de' Feudatarj del Regno del 1408. presso il citato Muscica fog. 99. e 100. colla quì seguente nota: *Nobilis Joannes de Montecateno pro Castro, et Terra Ferula, Casalibus Muragelli, et Burgi Manzini*. Succedette questi a *Giovanni* suo fratello nella Contea di Adernd, e venendo a morte fece egli erede di questa Baronìa *Antonio Perio* suo secondogenito, che diede al mondo *Antonio Perio* giuniore, chiamato ancor *Giovanni*, da cui, e da *Peruzza Girifalco* sua mogliera vide la prima luce *Antonio Perio Ambrogio*, che prese sua investitura in Palermo sotto li 13. Agosto 1453. (d). Sortì questo Antonio l'eccelsa carica di Strategoto di Messina nel 1481. (e); e stretto in parentado indissolubile con *Alvira Cruyllas*, diede con essa i natali a *Gio: Giacomo*, la di cui investitura cadde nel dì 29. Luglio 15. Ind. 1481. (f), e per la sua morte seguita priva di maschia prole, avendo egli perduta la vita in un incontro co' suoi nimici, gli succedette *Francesco Moncada* suo german fratello full' anno 1499. (g). Rinnovò questi il giuramento di sua investitura nell'an. 1516., e genitore si rese di *Gaspere*, che dopo la morte del padre investito venne di questo Stato sotto li 14. Gennajo 8. Ind. 1519. (h). Due volte si unì costui in maritaggio; sposando in prime nozze *Antonina Platamone*, e in secondo luogo *Lionora di Cardona*, figlia primogenita di *Alfonso C. di Reggio*; quale gli partorì *Girolamo Moncada e Cardona*, le di cui festive funzioni d'Imeneo celebraronsi con *Mattia Spadatora e Moncada*, figlia del Barone di Venetico, e da ambidue suddetti genitori fu dato al mon.

-
- (a) *Real Cancell. lib. 4. Ind. 1396. f. 86.*
 (b) *R. C. lib. an. 1396. f. 155.*
 (c) *R. C. lib. an. 1397. f. 197.*
 (d) *R. C. an. 1453. 2. Ind. f. 48.*
 (e) *Ferrar. de i Straticoti di Messina f. 17.*
 (f) *R. C. an. 1481. f. 414.*
 (g) *R. C. an. 1499. 2. Ind. f. 472.*
 (h) *R. C. an. 1519. f. 265.*

mondo *Cesare Alfonso*, in cui ebbe tue la linea masculina di *Casa Moncada* nel retaggio di questo Stato, avvegnacchè egli strettosi in maritaggio con *Giovanna di Cardonetto*, concesse l'essere dell'uman vivere ad *Isabella* di *Moncada* e *Cardonetto*, da cui fu quello incardinato alla *Casa di Requesens* per il matrimonio, ch' ella intralcio con *Antonio* di *Requesens* primo P. della *Pantellaria* (a). E sorgendo da detta coppia unica figlia, detta *Anna* di *Requesens* e *Moncada*, questa dotolla alla *Casa Rau* nelle tavole nuziali da essa conchiuse con *Giuseppe Rau* e *Grimaldi* suo marito, figlio del *Presidente Giovan Francesco Rau* Luogotenente di *Maestro Giustiziere* di quello Regno (b). Trovo finalmente di tal *Baronia*, che fu essa del nobilissimo Lignaggio de i *Spadafori*, apparendo parimente sulla metà dello scorso secolo essere stati *Signori* della medesima *Giambattista Schittini* primo M. di *Santo Elia* fratello di *Niccolò* primo D. di *Vizzini*, e dopo di esso *Salvatore Requesens* C. di *Buscemi*; e possidendola indi *Brigida Schittini*, e *Giuseppe* del *Carretto* Principi di *Ventimiglia* jugali, da potere di essi fu venduta col verbo regio a *Simone Tarallo* secondo B. di *Baida* (c) una colli Feudi di *Pirato*, e di *Foresta* col luogo nominato di *Braida* per lo prezzo di scudi 60250. moneta di quello Regno, e per contratto di vendizione negli atti di *Notar Francesco Fazello* di *Palermo* sotto li 11. Febbrajo 12. Indiz. 1704., ed atto di nominazone in piede. E però di presente possede questo Stato dal vivente D. della *Miraglia Francesco Tarallo Rau e Impellizzeri*, che ne prese l' investitura nel dì primo Ottobre 1718.

ANNA di *Requesens* e *Moncada* fu la prima concessionaria di questo titolo, concessole sopra il suo Stato della *Ferla* per privilegio del *Sereno Rè Filippo IV.* dato in *Madrid* a dì 7. *Giugno* 1625., esecuter. in *Palermo* a 29. *Agosto* di detto anno, come si osserva a fog. 264. della *Real Cancellaria*, e fog. 173. dell' *Uffizio del Protonotajo*. Essa ammogliatasi con *Giuseppe Rau*, come restè si è detto, conseguì in figlio *Francesco*, ed oltre a questo quel *Poeta* chiarissimo *Monsignor D. Simone Rau e Requesens*, che fu il *Pindaro* dello scorso secolo in competenza con *Monsignor Ciampoli*, *Chiabrera*, e *Conte Fulvio Testi*. Commendato egli vedesi de

Mon-

(a) *Barone Amphitheat sub effioie Francisci Requesens. Vedasi Del Vio Privileg. Panorm. f. 465.*

(b) *Aulalone de sua Fam. digress. ult. f. 361. Mongitore Biblioth. Sic. tom. 2. f. 231. c. 2. Pirri Sic. sacr. not. 4. fog. 789. c. 2. Olao Palteio Relaz. di Casu Dentì fog. 19. Barone de Majest. Panorm. in Familia de Requesens lib. 3. cap. 11. Di Giovanni Palermo risterato lib. 2. fog. 67. retr. e 142. retr.*

(c) *Correggasi nel capitolo de i Duchi della Miraglia par. 2. lib. 2. fog. 109. di quest' Opera, ove si dice Pietro Tarallo, dove dire: Simone primo acquistatore dello Stato della Ferla.*

Mongitose *Bibliot. Sic.* tom. 2. f. 231., da Pirri *Sic. sacr.* not. 4. Eccles. Past. f. 289., e in questi elogj si legge, ch'egli istradossi nella riga di Ecclesiastico (a), e fu prima Vicario Generale di Monsignor D. Diego Requesens suo zio, del Cardinale Spinola Vescovo di Mazara, e successivamente Beneficiale della Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalsa di Palermo (b). Sortì anche le cariche di Ambasciadore di essa Città al Sereno Rè Filippo IV., e di Regio Cappellano, ed eletto videsi finalmente Vescovo di Patti, e Diputado di questo Regno, co' quali onori rese al Cielo il suo spirito, ricevendo gli ultimi nella sua Chiesa di Patti sotto li 20. Settembre 1659. (c). Or di Francesco Rau e Requesens mentovato di sopra, fratello di detto Vescovo, e primogenito nella presente genealogia abbiamo la qui notata investitura, che fu ad esso concessa nell'anno 1637. E questi visse stretto ne i lacci d' Imeneo con Cirilla Mastrilli e Gravina, figlia di Girolamo M. di Tortorici, e di Felice Gravina jugali; dalla quale fu accresciuto del figlio

Giuseppe Rau e Mastrilli, che investissi di questo titolo nel dì 16. Settembre 1666. E questi, poichè fu sciolto dal primo suo maritaggio, che avea egli conchiuso con Anna Statella, festeggiò seconde nozze con Isabella Impellizzeri e Scammacca, figlia di Stefano Impellizzeri, e di Felice Scammacca; ed ambi suddetti conforti aggiunsero al numero de' mortali il vivente

Simone Rau ed Impellizzeri oggi attuale M. della Ferla, come ci accenna la sua investitura ricevuta nel dì 10. Novembre 1695. Inestdossi costui nello spozalizio con Vincenza Vassallo e Castelletti, figlia di Carmelo Vassallo, e d' Ignazia Castelletti; colla quale fortì primogenito de' suoi figli Francesco, che unissi in maritaggio con Angelica Arezzi, figlia del B. della Targia.

La Famiglia Rau scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 265. es-
*Parte II. H h h fer

(a) Bisaccioni *Guerre civ. di Europa accidenti di Palermo* fog. 97. 101. e 105.

(b) Il Parroco D. Simone Rau cennato di sopra fu uno de' primi Diputati nell' istituzione della Diputazione delle nuove Gabelle di Palermo, fatta nel 1649., come si legge nell' Opera di D. Michele del Vio *Privileg. Urbis Panormi* f. 500.

(c) Commendasi tal Personaggio dal nostro Caruso *stor. Sic. par. 3. vol. 2. seg. 130.*, dal Padre Filippo Setajoli nella seconda parte delle sue *Orazioni* fog. 252., da Gio: Battista del Giudice *Poesie* par. 1. pag. 92. e 405., da Giuseppe Galeano in *lib. Diparti giovanili* pag. 136., e in *Musis Siculis* par. 4. pag. 330. Pubblicano finalmente il suo talento le sue Opere di Poesia, nelle quali si ammira la sublimità del suo ingegno, e di sua dottrina.

fer ella molto nobile in questo Regno di Sicilia, sì perchè i suoi discendenti si sono illustrati con le armi, come pure per le dignità Ecclesiastiche, che hanno possedute, fra i quali noverasi Monsignor *D. Simone Rau* Vescovo di Patti, che con la sua aurea penna al lume di sua nobiltà aggiunse quello di essere stato un gran Poeta; sicchè meritamente si deve riguardare per una delle chiare Famiglie del nostro Regno. Vedansi gli elogj di nobiltà di tal Famiglia presso *Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 361.*, ed *Olao Paltero Relaz. di Casù Dentì f. 17.*

L O N G A R I N I .

F Feudo che stendesi nella Valle di Demone, e nel territorio della Città di Siracusa, tagliato in più pezzi di figura bislunga, che appellati vengono li Longarini. Crede in esso il *Mirabella Siracuse antiche* tav. 7. f. 115., che abbia un dì fiorito l'antica *Giata* una delle possessioni, che teneva il Tiranno *Dionigi*, e in cui conducevasi l'acqua del fiume *Cacipari*, siccome oggi ne appariscono quasi interi l'acquedocci, cimenti di fabbriche, ed altre anticaglie. Essa *Giata* si rammenta da *Plutarco* nella vita di *Dione* con le seguenti parole: „ Dopo la „ morte di *Filisto*, *Dionigi* mandò a *Dione* a farli intendere, come esso li „ voleva dare la rocca, e l'armi, ed i soldati pagati per sette mesi, e ch' „ egli avendo triegua ne farebbe ito in Italia, e quivi si farebbe fermato „ per istanza, purch' egli potesse godere il frutto, e l'entrata di *Giata*. „ Questa è una grandissima, e molto fertile contrada, che guarda dalle „ marine verso terra ferma. „ Sin quì *Plutarco*. Fu di ragione tal *Baronia* di *Ansilone Ansalone*, come si vede uella *Sic. nob.* di *Muscica* f. 7. per la quì seguente nota: 1296. *Ansalonus de Ansalone de Ansilone pro Feudo Lungarini in tenimento Syracusia* 720. Cadde pelcia in potere di *Gemma* moglie vedova di *Federigo Giordano*, che legòlla in retaggio a *Gerardo* suo figliuolo (a). Or questo *Gerardo* notato vedesi nel servizio militare de' Feudatarj in tempo del Rè *Martino* 1408. *Sic. nob.* fog. 82. *D. Hierardus de Giordano pro Feudo Longarini*. E morto egli privo di prole, gli succedette *Costanza* sua sorella, che si congiunse in isposa con *Giacomo Aldoino*, come accenna l'investitura che per essi consorti leggesi nel 1418. a dì 10. Gennajo 12. Ind. (b). Da una tal coppia sortì i natali *Gerardo*, che possedè detto Feudo unitamente con altri tre chiamati di *Benetico*, di *Mazzarrà*, e del *Teno di Melazzo* (c). Trovo indi dopo la morte di costui seguita senza figli, che venendo esso Feudo da stretta con-

ces-

(a) *Ansalone de sua Fam. digress. 2. f. 48.*

(b) *R. Canc. lib. an. 1418. f. 152.*

(c) *Ansalone digress. 3. f. 65. c. 2.*

cellione regolato, devoluto videli alla Regia Corte, e quindi dal Rè Alfonso concesso a *Pietro Porco*, spedendogliene il privilegio a dì 10. Giugno 10. Ind. 1447., esecutoriato in Palermo a 11. Settembre 11. Ind. di detto anno. Da questo Pietro nacque *Bartolomeo*, che diede al mondo *Pietro* giuniore, investitofene a 7. Marzo 4. Ind. 1470. (a), cui seguì altro *Bartolomeo*, che ne prese l'investitura a dì primo Dicembre 7. Ind. 1474. (b). Cesse questi al fatal giorno privo di figli: e perciò gli succedette *Girolamo* suo fratello germano, da cui sortì alla luce *Mannuccchia*, ch'essendone divenuta eredera, recollo in dote al *Conte di Ajello* suo conforte, ciò rilevandosi dall'investit. che a lei spedissi nel dì 24. Aprile 10. Ind. 1507. (c). Fu posseduto parimente dalla Famiglia *Caruso*, come notò Iaveges *Nobiliar. Viceregio* fog. 56. c. 1., e poichè godevasi nello scorso secolo da *Erasmo Bonanni e Colonna*, che ne prese l'investitura sotto li 7. Marzo 5. Ind. 1624., da potere di tal Famiglia aggiudicato videli nel 1651. da *Raimondo Masciulla*, che dopo il corso di anni quattro lo fè egli godere a *Francesco Carbonaro e Settimo B.* di Prainito. L'offerwo poscia aggiudicato nel 1658. da *Pelissena Diamante*, ed indi nel 1662. a 11. Febbrajo da *Leonardo di Fiore*. Fu venduto finalmente a *Pietro Bonanni B.* d'Imposa, e di Priolo, come diducefi dal contratto, che hassi negli atti di Notar Vito Savona di Palermo a dì 6. Marzo 1663. Non andò guari però che esso di Bonanni spogliato videli del possesso della presente Baronia da *Francesco Platamone*, che a se la trasse per anteriori ragioni, chiaro documento di ciò essendo l'atto di possesso, che questi prese per la Corte di Siracusa a dì 12. Marzo 1664.

PIETRO BONANNI e Scammacca figlio di *Erasmo*, il qual fu figlio di *Pietro*, secondogenito di *Giambattista B.* di Cannigattì, e progenitore de i Duchi di Montalbano, fu il primo M. di questo titolo (d), che ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo IV. con real privilegio speditogli in Madrid a dì 5. Settembre 1625., esecut. a dì 21. Settembre 1626. (e). Visse tra lacci d'Imeneo con *Teresa Ponze de Leon*, e da essa germogliò prole

Antonina Maddalena Bonanni Ponze de Leon, che investissi di questo Marchesato nell'anno 1635. Quindi da questa Dama sortì rampollo

Pietro Molina e Bonanni, che come erede della cennata *Antonina* successe nell'investitura del presente titolo, conseguendola nel 1670.,

*Parte II.

H h h 2

da

(a) R. C. lib. an. 1470. f. 213.

(b) R. C. lib. an. 1474. f. 313. Anfalone digress. 10. f. 178. c. 1.

(c) R. C. an. 1506. f. 623.

(d) Coronelli *Bibliot. univ. tom. 6. f. 1458.*

(e) Pirri *Sic. sacra not. Syrac. f. 685. Vedasi registro della Camera Regiale lib. an. 1626. f. 74.*

da potere di cui aggiudicato l' osservo dal P. di Rosolini, come francamente si afferma nel processiculo dell' invest. che per la di lui figlia *Eliodoro* Platamone e Requesens fu ricevuta nel dì 20. Maggio 1704. Questo titolo finalmente venduto videli ad

Ignazio Vincenzo Abbate oggi vivente M. di Longarini, come bassi chiaro dall'invest. che questi ne prese a dì 18. Settembre 1723. Egli è Barone delle Terre di Brolo, e di Ficarra, e come tale è il primo de' Baroni, che dopo i Titolati abbia luogo ne' Parlamenti generali di questo Regno. Possiede altresì li Feudi, e Casale di Castellaccio (a), della Naurra, del Corvo, Cavallaro, Randino &c. Celebrò suo spozalizio con Anna Rivarola e Giardina, figlia di Francesco B. di Rafforosso (b); godendo in figlio primogenito *Mariano Abbate* e Rivarola (c), che contraesse sue nozze

con

(a) Castellaccio egli è un piccolo Casale, ch' esiste nel territorio di Palermo, a cui è confine la contrada dell' Accia. Onde da questa, e dal nome dell' antico Castello, che in esso vedesi per che ricevesse la denominazione di Castellaccio, quasi volesse dire Castel dell' Accia. Godovasi questo anticamente dalla Casa Requesens, parimente da quella de' Denti, e possedendolo finalmente la Marziani, fu da questa venduto ad M. di Longarino, che l' ha nobilitato con magnifiche Chiese, e l' ha accresciuto di case, e di numerosa popolazione. Celebrasi tal Casale dal Padre Priore Amico nella nota 84. di Fazello dec. 1. lib. 8. fog. 368. Miliciae ad 300. passus in clivo Castellacium quoque recens pagus sedet, de quo melius in Lexico.

(b) Contr. matrim. per gli atti di Notar Domenico Sarci di Palermo fatto li 26. Aprile 1722.

(c) Non altrimenti che in questo luogo posso aggiugnere all' elogio della Famiglia Rivarola nobile di Genova, da me formato nel titolo de' P. della Roccella par. 2. lib. 1. fog. 189. di questa mia Sicilia l' eccelso privilegio, che tiene ella di Massimiliano Imperadore del 1496. a 15. Ottobre cioè del titolo di Nobile del Sacro Romano Impero con tutti quelli onori, e dignità, che li suddetti Nobili conseguono, ed hanno conseguito, e colla conferma delle insegne, ed armi gentilizie, cioè di un Leone, ed un' Aquila Imperiale; privilegia, che fu concesso a Gregorio, ed Uberto Rivarola fratelli, ed a' suoi figli legittimi, e naturali in perpetuo, e in infinito, dal quale Uberto per linea retta discendono li menzionati Principi della Roccella, e conseguono del suddetto loro Antecessore un annuo legato, distributori del quale sono stati sempre li Rivaroli di Sicilia, ed al presente il Principe della Roccella, come si vede per la procura fatta dal medesimo in persona del Marchese Paolo Battista Rivarola suo parente in Genova, che fu Visconte di Corsica ne' tempi del Rè Teodoro, il quale come di lui Procuratore sfugge, e distribuisce alle figlie femine delli Rivaroli di Genova, e di Sicilia

con Agata Branciforte e Federici, figlia di Emmanuello fratello di Ercole P. di Scordia, e di Emmanuela Federici e Platamone jugali (a). Vedesi di tal Marchese una lapida sepolcrale colla quì seguente iscrizione, che ancor vivente ha fatto egli porre nel luogo del suo futuro sepolcro dentro la Chiesa di S. Maria la Provvidenza sotto la magnifica marmorea Cappella di S. Irene acquistata, ed abbellita per la sua Famiglia nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo:

Quod superest

Ignatio Vincentio Abbate Marchioni Longariorum, Baroni Ficarella, & Broli &c. & suis ab anno 1757. usque ad diem ultimi judicii.

CONDAGUSTA.

IGNAZIO Marullo Notarbartolo e Spinola C. di Condojanni fu il primo M. di questo titolo, che gli fu concesso nel suo principio sopra la medesima Città di Agosta, che oggi è Demaniale, per privilegio del Sereno Rè Filippo IV. dato in Madrid a dì 20. Agosto 1626., esecut. in Palermo a 10. Agosto 1627. (b). Quindi accoppiando egli tal dignità a quella della Contea di Condojanni antichissima Baronia di sua Famiglia (c), si fece appellare M. di Condagusta, rinnovando con tal nuovo nome alla memoria degli Uomini l'acquisto della Città di Agosta, che un dì ne fece Tommaso Marullo Conte di Condojanni (d) suo antecessore negli atti solenni dello sposalizio celebrato nel 1538. tra Giovanni Spinolo di esso Tomaso (e). e Francesca di Moncada e Luna, figlia di An-

cilio il suddetto legato, e ciò per gli atti di Notar D. Gaetano Coppola e Messina sotto li 5. Maggio 1734. Confermato venne esso privilegio da Carlo Quinto Imperadore, ed ampliato anche vedesi a favore delle figlie femine note, e nasciture dalli suddetti di Rivarola, dato in Genova a 5. Aprile 1533., quali documenti si ritrovano autorizzati dalla Religione di Malta nelle pruove di nobiltà, che fece di Ottavio Rivarola a dì 16. Dicembre 1700., e di cui se ne vede un transunto negli atti di esso Notar Coppola sotto li 20. Gennajo 1756.

(a) Solennità de' citati sponsali celebrate si videro in Palermo sotto li 4. Marzo 1753.

(b) R. Cancell. lib. an. 1626. f. 147.

(c) Minutolo Mem. Prior. lib. 6. f. 79.

(d) Il succennato C. Tommaso fu il primo Governatore della Compagnia de' Bianchi di Messina nel 1550.

(e) Bonfiglio Mess. nob. f. 72. c. 2., e notisi, che Giovanni Marullo ap-
po-

Antonio C. di Caltanissetta (a). Questo Signore fu Diputato del Regno negli anni 1630. e 1633., e alla sua morte passò questo titolo in potere di

Tommaso Marullo, il quale nell'anno 1637. accrebbe a' Feudi del suo Casato il nuovo Vassallaggio del Castello, e Terra della Mola, ch'era allora del Regio Demanio con un largo territorio, e adorno di mero e misto imperio, conseguendolo dalla Regia Corte per concessione del Rè (b). Celebrò questi suo spofalizio con Anna la Rocca ed Antalone: e cessò al comun fato sull'anno 1650. senza lasciar di se prole veruna, onde gli succedette il fratello

Cesare Marullo B. della Mola, le di cui nozze celebraronsi con Blanda di Patti. Fu costui Principe de' Cavalieri della Stella (c), eletto videti Senatore di Messina nell'anno 1663., e fu ascritto altresì nel distintissimo Ordine de' Fratelli del grande Spedale di essa Città nel 1644. Da esso finalmente sortì sua vita

Francesco Marullo, il quale seguendo nell'istesso Ordine de' Cavalieri della Stella (d), e nell'istessa carica di Confrate nel 1665., e di Senatore nel 1674., ebbe anche il governo della Compagnia de' Bianchi nel 1663., e degli Azzurri nel 1670. Diede questi i natali a

Cesare Marullo giuniore, eletto parimente Governatore degli Azzurri nel 1705., e Fratello dell'accennato Spedale nel 1703., e di cui trovo l'investitura notata nel dì 28. febbrajo 1717. Ma poichè costui privo di prole lasciò suo frate nel 1722. fu chiamato alla sua successione

Placido Marullo suo zio, e fratello germano del summentovato Francesco-

pare C. di Condojanni nel ruolo de' Fratelli dello Spedale di Messina nel 1542. Notato da Samperi Iconol. di Maria Vergine f. 131., e fu egli Governatore degli Azzurri di essa Città nel 1542.

(a) *Lengueglia Profup. Moncada ritr. 14. f. 531. Terrana in causa successi. Stat. Ducis Montis alti par. 3. discor. 3. f. 430. Avvertasi però, che la vendizione della suddetta Contea di Agosta non ebbe effetto, poichè fu esu arrestata dalla legge contraria, che impediva l'alienazione de' Feudi in pregiudizio de' successori. Notisi parimente, che li sopravvisati Conti D. Tommaso, e D. Giovanni Marullo furono tutti due Strategoti di Messina, cioè il primo negli anni 1516. e 1519., come abbiamo dal Mauroli *Stor. di Sic. lib. 6. f. 214. col. 2.*, e D. Giovanni fu Strat. negli anni 1528. e 1536. Notato similmente da esso Mauroli *Addit. ad lib. 6. f. 244. col. 2.*, e dal Bonfiglio *Stor. Sic. par. 2. lib. 2. f. 430. e lib. 3. f. 465. Osservinsi finalmente le Tavole di Giorgio Gualteri edit. Messana f. 78.**

(b) *Antalone de sua Fam. digress. 11. f. 195.*

(c) *Mollica Maestr. nob. f. 238.*

(d) *Mollica f. 239.*

PARTE II. LIBRO III. 431

cesco genitore di esso M. Cesare . Tanto rilevati dall' investit. da me osservata nel 1723. sotto li 28. Gennajo . Questi parimente morì senza figli , e perciò fu adottato il retaggio degl' interi suoi beni , insieme coll' investitura del presente Titolo, e del Vallaggio, e Terra della Mola da

Placido Castello (a) Marullo e Brigandì P. del Parco , come figlio primogenito di *Gaspare* Castello , il quale fu figlio maggiore di *Lionora* Marullo e Castello , che fu sorella del M. Francesco accennato di sopra . Quindi prese questi l' invest. del presente Marchesato a dì 10. Dicembre 1735. , ed oltre di questo teneva egli ancora le investit. del Marchesato del Pozzo , e delle Baronie della Mola , e del Feudo di Brigandì (b) . Festeggiò le sue nozze con *Giovanna* del Pozzo , figlia eredita di *Giovanni* P. del Parco ; e morì privo di prole , estinto dal fatal contagio , che seguì in Messina nell' anno 1743. , motivo che, morto lui , ebbe luogo a succedergli

Alvaro Villadicani Marullo e Castello suo fratello cugino , come figlio di *Blanda* Castelli e Villadicani , e nipote della sopravvissuta *D. Lionora* Marullo e Castello , e di una tal successione appare l' investit. da lui pre-

(a) *De' Signori Castelli di Messina trovo due lapidi sepolcrali: l' una nella Chiesa della Sr. Annunziata di esta Città de' RR. Padri Teatini, dentro la Cappella del Crocefisso, ove leggesi il què seguente epitafio:*

D. *Josephæ* Castelli & *Serræ* uxoris amantissimæ, immortalitatis candidatæ niveo cineri, ignes adhuc spiranti, candidum hoc marmor, candidæ fidei inextincti amoris monumentum, D. *Xaverius* Castelli dolens , mœrens posuit .

Vedesi l' altra nella Chiesa di Maria Vergine Addolorata sotto l' armi della Fam. Castelli e Balsamo:

D. O. M.

Angelæ Castello Balsamo & *Viperano* , nominis dignitate, sanguinis claritate , corporis , animi , morum elegantia non imparis præcoeces cineres ; *Francisci* Castello mœrentissimi conjugis perennes lachrymæ ; *Antonii* , *Felicis* , *Lucretiæ* , *Martiæ* , *Josephi* , & *Genovephæ* , communium eximia charitate dilectorum Infantium filiales amores, hic confusa pietate conduntur. Deces. xi. Martii anno MDCCLXXVII. ætat. xxxi.

Balsama viva viro ; virus dat functa doloris .

Auferat , ut virus , balsama spirat adhuc .

(b) *Vedasi la Maestra nobile di Messina di Domenico Mollica osservaz. 4. fog. 149.*

presa a dì 4. Maggio 1744., con tutto che di questo titolo di Marchese l'avesse egli preventivamente ottenuta sotto li 6. Luglio 1737. per transazione fatta tra esso, e'l furriferito P. Placido difonto. Questi è stato più volte Senatore di Messina, noverasi tra i Confratelli dello Spedale massimo di essa Città eletto nel 1744. Fu Governatore degli Azzurri nel 1744., ed è il vivente M. di Condagusta, P. della Terra, e Castello della Mola (a), titolo da lui poco fa acquistato per compra fattane col verbo regio da Giuseppe Lanza P. della Trabia per lo prezzo di 17 1250. per atto di vendizione negli atti di Notar D. Girolamo Lioni di Palermo a dì 17. Settembre 5. Ind. 1756., ed atto di nominazione in sua persona in Notar D. Giovanni Cugino di essa Città a 25. Settembre 1756., commutato da Castelferrato per privilegio del Real Patrimonio, concessogli in Palermo a dì 21. Dicembre di detto anno, e come meglio appare per la investit. di detto titolo, ch'egli giurò sotto li 24. Dicembre suddetto (b). E' B. del Feudo, e Casale di Lando, e de' Feudi di Pirago (c), e Cattolano (d). Gode in figlio suo primogenito Giovanni Villadicani, associato in

- (a) *Del Castello sovrannotato della Mola così scrisse Fazello Stor. Sic. det. 1. lib. 2. cap. 3. f. 100. cum not. Amici: Ad verticem Alpium, scilicet Montis Tauri extat arx, & oppidulum Mola nomine, tota Sicilia notissimum, quod scelestorum hominum, damnatorumque ed frequens sit relegatio, vetustum sanè, & expugnatum difficillimum, & moenibus circumseptum, cujus situs per se nullis etiam moenibus roboratus, munitissimæ arcis vicem tueatur; circumquaque latera habet tutissima, vel ex eo, quod vicina ei loca in præceptis labentia, nulli sunt subjecta.*
- (b) *Prætonot. lib. 1. dell' anno 5. Ind. 1756. e 1757. f. 48.*
- (c) *Il Feudo di Lando fu concesso dal Rè Martino nell' anno 1397. a Niccolò Crisafi per esso, e suoi, e per li discendenti di suo fratello Giovanni. E' il Feudo di Pirago fu concesso dallo stesso Sovrano a Giovanni Crisafi nell' anno 1401., quali due Feudi continuarono per due secoli in potere della Famiglia Crisafi, ed oggi in essi ha succeduto il M. Alvaro Villadicani, come discendente da Lucrezia Crisafi moglie di Alvaro Villadicani seniore, come ci addita l' invest. che per lui notasi nell' anno 1726.*
- (d) *Cattolano Feudo, che fu concesso dal Rè Alfonso a Niccolò Crisafi nell' anno 1420., e in cui succedendo Pietro Crisafi di lui pronipote, ne fece alienazione in persona di Onofrio de Pattis nell' anno 1540., i di cui discendenti lo tramandarono per vendizione in potere di Paolo Giannotti M. di Valdina, contro di cui il M. Alvaro Villadicani sopravvisato come chiamato nell' antico privilegio reale, e fedecomesso de' suoi antecessori, pretese rivendicarlo con giudizio feudale, presentato nel Tribunale della R. G. Corte, ed ebbe egli la sorte di confiscar-*

in isposo con Auna Ruffo e Ruffo, figlia di Antonio P. della Forella.

La Fam. *Villadicani* va fasto di eccellè pregi di nobiltà nella Città di Messina (a), e prende sua origine dalla Catalogna, ove diacmuavasi *Berlingheri*, essendo stata ella trapiantata in Sicilia da *Tajmo* Berlingheri Signore della Terra di Francavilla, discendente da quell' antichissimo *Raimondo* Berlingheri, che fu Conte di Barcellona, e di Provenza (b), chiamato col soprannome di *Villadicani* per il Castello di *Villadicans*, che i suoi antecessori aveano acquistato da potere de i Mori. I di lui discendenti acquistarono la Terra della Motta in Calabria, ed altri Feudi in questo Regno con aver occupato le più nobili, e cospicue dignità, come scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 73., e più chiaramente l' attesta il qui seguente epitafio sepolcrale, che trovasi nella Real Chiesa della Croce di Palazzo della Città di Napoli dentro la Cappella della Fam. Villadicani, inciso in lapida marmorea sotto l' armi gentilizie di essa Famiglia, che sono una sbarra dentata in campo d' oro con otto denti; bianchi li quattro di sopra, e neri quelli di sotto.

D. O. M.

Ac nobilissimis fratribus D. Francisco, & D. Vincentio de Villacans ex Baronibus Motta Sancti Joannis, magni generis Berenguer dicti de Villa de Cans, ob ejus nominis Baroniae dominatum, proli dignissima.

Qui Majorum suorum vestigia obsequuti, Palladis unus, & Martis alter, cum gloriose vixissent, gloriose occubuerunt: omni virtute primus, ac eruditione, & praesertim legalis scientiae clarus, anno 1629., & ejus vitae 23. Secundus vero cohortis Dux, prudentia, ac fortitudine insignis; ac multarum similiter virtutum decoratus, anno 1632., & ejus vitae 23.

D. Franciscus Moles Prior Baroli, Eques magna Crucis Hierosolymitanae, ac Dominus Terrae Alveronis, & S. Mariae in Vulgano, meritis ex sorore nepotibus posuit anno 1640.

*Parte II.

l i i

CAN-

guirlo, però dopo la morte di detto M. Giannotti, che per suo testamento fatto in Maggio 1750. fece erede di questo appunto conteso Feudo il nostro Villadicani, che n' è l' attuale oggidì B. e possessore.

(a) Samperi *Icon.* lib. 1. f. 36. Mongitore in elogio *Jo. Petri de Villadecanibus* *Bibliat. Sic.* tom. 1. f. 360. c. 1.

(b) Surita *Annali di Aragona* par. 1. lib. 1. cap. 20. f. 17. col. 1. e 2.

CANNICARAO.

Feudo nobile, che trovasi nella Valle di Noto, un tempo esistente nel territorio di Ragusa, e poscia da esso territorio dismembrato; è di grandezza salme 300. di terra in circa.

PAOLO la Restia B. dell' Ancilla, Berdia, Piombo (a), S. Lorenzo, Pantano &c. fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Serenissimo Rè Filippo IV. con privilegio dato in Madrid a dì 11. Marzo 1627., esecut. in Palermo a 20. Maggio di detto anno (b). Fu egli Capitan d'Armi, e Governatore generale della Contea di Modica, nel cui governo durò 30. anni. Ammogliòssi con Isabella Sedegno nobile Spagnuola; e con essa diede i natali a

Giuseppe la Restia e Sedegno, rilevatosi dall' investitura che egli prese sotto li 26. Gennajo 1633. Festeggiò costui suo spozalizio con Vittoria Statella e Rau, figlia di Antonio M. di Spaccaferno; e da essa conseguì in figlia

Girolamo la Restia e Statella, la quale, divenuta eredera di questo titolo, recollo in dote a Felice Trigona e Trigona, figlio primogenito di Gio: M. Trigona M. di Dainamarc suo consorte; col quale ebbe per suo germoglio

Giuseppe Trigona e la Restia, le di cui nozze celebraronsi con Marianna Inguardiola B. d' Ursitto (c), ricevendo da essa in dote li Territorio.

(a) Vedasi nota del Feudo di Piombo presso Caraffa Motuca illustr. fog. 142.

(b) Real Cancell. lib. 1627. f. 219.

(c) Di questa Casa Inguardiola nobile di Piazza trovasi la qui sottoposta iscrizione incisa in una delle lapidi marmoree, che giacciono nel T. della Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo:

D. Caroli Inguardiola & Jaci nobilis, & optimi viri Platienſis, Ganigazzeni, & Pirreræ Baronis, Regii suæ Patriæ Secreti, & mediæ Secretiarum partis Domini, specioso sub hoc lapide hospitatur cinis, anima excelsa in æthere sedem, domiciliumque felicius firmavit, ac tutius an. sal. 1669. 15. Junii.

Andrea Inguardiola fiorì Tesoriere generale di questo Regno nell' anno 1426., commendato perciò dal Padre Priore Amico Casan. illustr. lib. 12. cap. 4. f. 158., come ancora non lascio di rammentar con lode il nome di Francesco Inguardiola, che per la sua virtude meritò elogi da Pir-

torj d' Erfa , Ciavarini , Fegotto , e Sambuco . Morra che fu costei , falli egli di bel nuovo al talamo nuziale con Isabella Vanni ed Assali , figlia di Orazio M. di Roccabianca (a) ; forgendo dal primo suo innesso di matrimonio .

Bernardo Maria Trigona ed Inguardiola , che prese l' investit. di questo Marchesato a dì 30. Novembre 1709. Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1713. Visse tra i lacci d' Imeneo con Maria Landolina e Deodato Baronessa di Gifira, e Bonfalà ; e d' ambidue esci alla luce .

Gaspere Maria Trigona e Landolina , la di cui investit. cadde nel dì 17. febbrajo 1731. Questi è il vivente M. di Cannicaro, adorno altresì de' titoli di Dainamare , e di molti altri Feudi ; affociato essendo in matrimonio con la presente Maria Deodato Baronessa di Trigintini , figlia di Bartolomeo , e di Agata Deodato jugali Baroni di Trigintini, Crampolo, Fegotto , Muccari , Stafenda , Bauli , Misilini , e Rovetto .

ROCCALUMERA.

Terra Baronale con mero e misto impero } posta nella Valle di Demone alla spiaggia del mare, facendo terminè al territorio di Ficomediana (b) . Prende ella il nome dalla famiglia la Rocca , ch' ebbe di lei per molto tempo il dominio , composto però colla voce *Lumera* , per dinotare con essa l' abbondanza dell' alume , pietra minerale , che trovasi ne' suoi terreni : operandosi questa anticamente in fabbrica di quei luoghi , ove adunavansi le acque di più fonti per forza di acquedocci , e di doccioni (c) . Tal' è appunto l'erudizione dell' etimologia di *Roccalumera* , che leggesi nel Fazello del Padre Amico not. 31. dec. 1. lib. 2. cap. 2. fog. 98. *Confinis Nysæ est Roccalumera , recens oppidulum , prope maris oram constructum , nomen ab alumine , & a nobili gente Rocca , quæ illius dominium tenuit forsitum .*

PIETRO la Rocca e Lanza B. di S. Michele fu il primo M. di Roccalumera , titolo concessogli dal Serenissimo Rè Filippo Quarto con suo real diploma segnato nel dì 25. Marzo 1627. , esecutor. a 15. Ottobre di detto anno (d) . Ed essendo egli stato altresì il primo P. di Alcontres ,

*Parte II.

l i i 2

non

Pirri *Sic. sac. not. Catan. f. 586. c. 1. , e dal Chiarandà stor. di Piazza lib. 4. cap. 2. f. 261.*

(a) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Pietro Raineri di Palermo a dì 17. Agosto 1686.*

(b) *Massa Sic. in prospett. par. 2. littor. f. 402.*

(c) *Massa C. E. f. 285.*

(d) *R. C. an. 1627. f. 7. Anfalone de sua Fam. digress. 8. f. 140. c. 2.*

non si nota quì la sua genetiaca successione fino a i presenti Marchesi, avvegnacchè si può ella vedere nel capitolo di detti Principi nel tom. 1. par. 2. lib. 1. fog. 113. di questa mia Sicilia. Aggiugneshi quì solamente l'iscrizione, che incisa vedesi ne' marmi di un sepolcro, che cuopre le ceneri della Principessa *Vincentia Marchese* mogliera di detto P. D. Pietro, esistente in questa nostra Palermo nel Te dell' agosto l'empio di S. Giuseppe de' Padri Teatini del tenor che siegue:

Dña D. Vincentia Marchese & Settimo Dom. D. Ferrandis Sciatino Principis, non degeneri filia, & Dom. D. Petri la Rocca, Roccalumera Marchionis, & Alconetes Principis animi non inoparis dilectissima uxori exerts ingenii, promptae fecundiae, singularis prudentiae meritis & marum probitate conspicua, de ordinis Theatino benemerita, quae diem suum obiit nonis Augusti 1566.

Per ciò che riguarda ad elogio di nobiltà della Famiglia *la Rocca*, si fa, che è molto illustre nella Maestra de' Nobili della Senatoria di Messina (a). Scrive di essa Gio: Villani nelle sue storie lib. 12. c. 118. rapportato dall' Inveges *Nobiliar. Viceregio* f. 73. c. 1., che *Uino*, e *Tinuccio della Rocca* furono Conti della Città di Pisa, e che da questa passò tal Famiglia secondo scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 119. nell'accennata Città di Messina a causa di alcune guerre, che per molti anni flagellarono la bell' Italia, nella quale avendo fatto ella sempre mostra di sua generosa nobiltà oltre alle Infedazioni, Baronie, e Titoli di Raccuja, e di Militello Val Demone (b), andò madre feconda di Cavalieri Gerofolimitani. Vedonsi di questa Casa due antichi tumoli marmorei, e lapidi sepolcrali nella Chiesa de' Padri di S. Francesco di Paola fuori porta reale della menzionata Città di Messina dentro la Cappella del SS. Sepolcro. Nel primo così si legge:

D. O. M.

D. Hieronymo a Rocca Patritio Messanenfi, in Patria, & in Curia amplissimis Magistratibus functo, D. Philippus, & D. Christophorus filii piientissimi & sibi & posteris erexere. 1566.

Evvi una lapide vicina a questa con l' armi di essa Famiglia:

*Ossa tegit tumulus, tumulus pro corpore magnus,
Pro fama exiguus, pro pietate minor.*

E que-

(a) Bonfiglio *Mess. nob.* f. 71. c. 2.

(b) Bonfiglio *loc. cit.* f. 72. c. 1. 72, retr. c. 1.

E questo è l'epitafio del secondo tumolo:

D. O. M.

*D. Joanne D. Philippus a Rocca ac Bonfilius, & D. Antoninae vi-
venti D. Cbristophorus a Rocca fratres amantiissimi, uxoris, suis-
que filiabus, ac posteris faminis posuere 1566.*

Sopra la lapide sepolcrale ivi vicina colle stesse armi si legge lo che siegue:

Piramides arcus, & saxa teruntur ab Ævo.

Incluta virtutis Gloria sine caret.

S. CATALDO.

Terra, ch' ebbe tal nome da una Reliquia insigne del Glorioso S. Cataldo, che è l' intero Capo, conservato da i Terrazzani con molta venerazione. Ella è Baronale col mero e misto Impero, posta nella Valle di Mazara in sito a forma di scena, con che fa di se nobilissima comparfa. Noverasi da Pirri fra i Marchesati della Diocesi di Girgenti *Sic. sacra* not. Agrigent. f. 752. c. 1., e il Padre Priore Amico nelle sue continuazioni al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 479. ce la descrive colla seguente nota 20. *S. Cataldus recentis nominis oppidum hodie frequens, quod in levi declivio sedet longè ac latè patens.*

VINCENZO Galletti e Macinghi quinto B. di Fiumesalato tra i Baroni di Casa Galletti, fu il primo M. di questo titolo, poichè n' ebbe egli la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. data in Madrid a di 6. Ottobre 1627., esecut. in Palermo a 9. Novembre 1630. (a). Visse ammogliato con Maria di Napoli e Settimo, figlia di Gioseffo Reggente del Supremo Consiglio d' Italia, e già vedova di Tommaso Bellacera B. di Ragalmici; colla quale consorte produsse al mondo

Giuseppe Galletti e di Napoli, che prese sua invest. sotto li 4. Febbrajo 1639. Ma poichè costui sopraggiunto videfi da immatura morte nel verde della sua età, ebbe luogo a succedergli

Vincenzo Galletti e di Napoli suo fratello germano, che fu il primo P. di Fiumesalato, di cui se ne vede la genetliaca successione sino al presente oggidì attuale Principe *Niccolò* Galletti e di Gregorio nel lib. 1. par. 2. fog. 161. di questa mia Sicilia, che per essere la medesima de' Marchesi di S. Cataldo, si tralascia di quì farne la repetizione. E perchè in-

det-

(a) *Proton. lib. 14. Ind. 1631. Real Cancell. lib. an. 13. Ind. 1629. f. 39. Correggasi però in questo luogo, ob' essendosi detto nel titolo di Fiumesalato par. 2. lib. 1. fog. 163. di quest' opera essere il surriferito Vincenzo avolo di Vincenzo primo P. di Fiumesalato, in luogo di avolo de-
vea dire padre a tenore di come si nota nel presente capitolo.*

detto capitolo de' P. di Fiumefalato fu fatto un breve elogio di nobiltà alla Famiglia *Galletti*, dicendosi ella derivata dall' illustre Profapia de' *Gualandi* (a) della Città di Pisa, ed essendo essa per altro una delle più stimate Famiglie di quella, e delle primarie di questo Regno per le antiche sue infeudazioni, e per le supreme cariche di Pretore di Palermo, di Strategoto di Messina, di Diputato del Regno ad essa più d' una volta appoggiate sì negli andati, che ne' presenti tempi, giusto è, che quivi si celebrassero le memorie di sua grandezza cogli elogj de' nostri Scrittori, che trovansi presso l' *Inveges Nobiliar. Pretor.* fog. 72. c. 2. P. Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 284. D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. fog. 112. retr. Del Vio *Privileg. Panormit.* f. 453. *Anna Cronol. de' Vicerè* f. 50., e oltre ad essi colle qu' seguenti sepolcrali, e pubbliche iscrizioni, che vedonsi nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di N. S. delle Speranza del tenor che siegue:

*Bartolomæo del Colle viro suo, & majorum nobilitate conspicuo.
Brigitta Galletti conjugi B. D. S. M. qui vixit an. 40. pietatis,
& amoris monumentum uxor infelix P. Ob. 5. Idus Aug. an. 1594.*

Esistono le altre nella Chiesa Cattedrale della Città di Patti, che qui si lasciano di trascrivere per essere state pubblicate dal Canonico Mongitore nelle sue Continuazioni a Pirri *Sic. sacr.* not. Post. f. 792., notandosi solamente quelle moderne, che si vedono nella Chiarissima Città di Catania, e nella Chiesa Cattedrale, fattevi apponere dal di lei vivente Prelato Monsignor D. Pietro Galletti (b) e di Gregorio, fratello del succennato P. Niccolò, così leggendosi in una Fontana situata nel piano della Ficca:

D. O. M.

Carolo Sebastiano Borbonio Utriusque Sicilia Rege Invictissimo. Petrus Galletti Magnus Cancellarius, Joannes Kiccioli Pro Cancellarius, Alexander Clarenza Marchio Salazar Patricius, Dominicus Anzalonius Conscriptis Patribus senior Deputati publico bono posuerunt anno Dni MDCCXLVI.

Questa che siegue si trova nella Cattedrale, e nel mausoleo del detto Vescovo, ma senza anno, e giorno, per causa che egli ancor vive:

D. O. M.

Illūus & Revmūs Dominus D. Petrus Galletti, abdicato Fluminis Salsi Principatu, & Marchionatu S. Cataldi, Clericali Militia se

(a) Tronci *Annali di Pisa* f. 140., dal 310. sino al 312., e fog. 441.

(b) Mongitore nelle sue Continuazioni a Pirri *Sic. sacr. not. Catan.* f. 569; c. 2. e 792. Amico *Catan. illustr. par. 4. lib. 11. f. 10.*

se ascripsit: in qua adeo excelluit pietate, prudentia, ac doctrina ut in Parochum Beneficialem Curatum S. Antonii Magni Civitatis Panormi eligeretur, tum in Apostolicum Inquisitorem, imo, & unicum S. Officii Inquisitionis Siciliae Regentem, deinde in Patensem Episcopum, tandem in Catanensem. Abitus semper integerrimus Justitiae orbiter Ecclesiasticae libertatis propugnator intrepidus; Clericalis disciplinae Custos irrequietus; insensissimus vitiarum hostis; virtutum mæcenas gratiosissimus, munificus pauperum Pater, immortale Ecclesiarum decus, & ornamentum: nemini unquam noxius, cunctis semper proficiuus: unum de suis est malemeritus, quod fato cesserit Catanæ die
Episcopatus sui anno

S. A G A T A

Questo è un Casale, che forge su la riviera del mare dello Stato, e Principato di Militello Val Demone, detto con voce paesana *Sant' Agatà* (a). Vi si vede una forte Torre, e adorno viene di un folto Bosco tutto di quercie, di olmi, e di ogni altra sorte di alberi selvatici, che appresso quello di Caronia è da riputarli de i migliori di questo Regno.

La genealogia de i Marchesi di Sant'Agata è la stessa de i Principi di Militello, avvegnacchè il primo P. *Luigi Gallego Giambruno e Rosso* fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè *Filippo IV.* con suo real privilegio dato in Madrid nel dì 25. Maggio 1628., esecut. in Palermo sotto li 9. Novembre 1630. (b). Leggesi questa nel capitolo di Militello par. 2. lib. 1. fog. 143. tom. 1. di questa mia Sicilia, e di essa facendosene quì la continuazione si dice dell' ultimo P. *Giuseppe Gallego e Benzo*, essere stato egli tolto di vita da immaturo fato nel più forte di sua giovanile età in questa nostra Palermo sotto il primo Novembre 1754., dapoichè avea fatto il suo testamento per gli atti di Notar *D. Girolamo Lioni* di Palermo a 30. Ottobre 1754., pubblicato in detti atti nel dì 5. Novembre seguente, per il quale appare essere stato suo erede univiersale, e successore ne' presenti Stati

Francesco Paolo Gallego e Monroy suo figliuolo, natogli da *Caterina Monroy* sua prima mogliera. Egli è al presente in minor età, ed è attuale M. di S. Agata, P. di Militello, B. di Garbonara &c., de' quali Stati prese egli l'investitura sotto il primo Novembre 1755. (c).

Ag-

(a) *Massa Sic. in prospett. p. 2. Topograf. littorale f. 410.*

(b) *R. C. lib. an. 1630. f. 299.*

(c) *Protonot. lib. 2. Ind. 4. 1755. e 1756. f. 144. 145.*

Aggiugnesh all' elogio di nobiltà della Famiglia *Gallego* (a), notato in esso menzionato capitolo quel che ne scrisse Scipione de Castro nella sua opera del *Tesoro politico* par. 2. fog. 360. retrò, afferendo le liti, che fece Giovanni Ortega Segretario del Vicerè Duca di Medinaceli con Giovanni Gallego marito di Angela Rosso per la Baronìa di Cerami; appartenendo ad essa parimente la quì seguente sepolcrale iscrizione, che si vede in una lapide posta nella Cappella di N. Signora di Portosalvo della Chiesa de' Padri Teatini detta di S. Maria la Catena di Palermo:

Hospes sub hoc lapide, velut post siparium, peracta vitæ fabula, tacet D. Margarita Gallego Delicæ in Lucchisis Marchionissæ: hujus quicumque vivet, novit virtutes, plausum dedit emortuæ anno 1657. ætat. 47. At hoc marmor D. Angela soror ex lacrymis uberim fluentibus congelatum mærens P. anno Dñi 1671.

A L I M E N A.

Terra Baronale con mero e misto Impero, posta nella Valle di Mazzara, ed è molto conosciuta per il riposo, che ivi si danno i Pafaggiieri della Valle di Demone, e di Noto, camminando per la volta di Palermo. La sua campagna riccamata vedesi dappertutto di rottami di antiche fabbriche, e in uno de' suoi Feudi chiamato *Bulfaro* scuopronsi non pochi sepolcri degli Antichi, pieni di umane ceneri, che chiaramente ci additano la prisca abitazione, che in essa surse, ma qual quella si fosse, e di qual antica Cittade di nostra Isola non si è potuto fin ora cavare nè dagli antichi, nè da' moderni Scrittori. Quest' appunto è la nota, che leggesi nel tom. 1. di Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 17. fog. 479. *Resuttana, & Alimena recentia oppida surgunt; in hoc porro stationem habent, quæ a Netina, & Demana Valle Punorum adeunt. In illorum agris sepulchreta passim occurrunt, præsertim in Albaræ, Arbubiæ, & Burferæ, ut vocant, Feudis, quæ quidem situm olim circa eandem regionem aliquod oppidum arguunt, cujus tamen nec vestigium apparet, minusque nomen innotescit. Cum plura incerti situs apud scriptores memorentur, quodnam illorum hic steterit, divinare quis posset?* Abbiamo da Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. fog. 597. c. 1. essere stato fondatore di questa Terra

ANTONIO Alimena figlio di *Orazio* (b) nell' anno 1628. dopo che avea egli preso l' investit. de' Feudi di Pellizzara, e di Bulfara sovraccennato sotto li 9. Dicembre 1626. stante la morte di *Caterina Cardona*; e
in

(a) Vedasi Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 283.

(b) Coronelli *Bibliot. univ.* tom. 2. f. 1026.

in esso Pirri sovracitato veggiamo appellato esso Antonio col nome di *Giulio Cesare Imperatore secondo* per aver egli succeduto nel nobilissimo regaggio dell' antica Famiglia *Imperatore* nostra Patrizia Palermitana (a), come pronipote, ed erede di *Giulio Cesare Imperatore primo*, che per particolare legge di suo testamento impose a' suoi eredi, e successori *in infinitum* di chiamarsi all' istante che s' investissero di sua primogenitura col lo spezioso nome di *Giulio Cesare Imperatore*, prendendo l' ordine del numero per distinguerli l' uno dall' altro nella cronologia della presente infeudazione. Hatti memoria di tutto questo dalle quì seguenti iscrizioni Sepolcrali di Casa *Imperatore*, che trovansi in questa nostra Palermo, e nella Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalsa, incise in lapide di marmo *Julio Casari Imperatorio*, con assegnazione di molti legati, fatti da lui, e da altri suoi consanguinei per celebrazione di Messe.

Julio Casari Imperatori Atavis ediso nobilissimis sacra Hierosolymitana Religionis habitu plurics decoratis (b), in seditione Squarcialupi Praturam Urbis gerentibus erga Regem fidei constantis; contra seditiosos animi virtute clariss. (c), ab Atavis Ubertino de Marimis ann. 1404. Panormitano Archiepiscopo, & antiquioribus Gallia Proceribus. Inter primos orbis heroes animi liberalitate, morum suavitate, & virtutum excellentia collocando felicis Urbis Duci felicissimo, & sapius Senatori, de Republica benemerentissimo, qui dum inter Senatores prior extat ad Senatus consultum caeleste prior cateris evocatur anno a Dño nato 1624. die 15. Decembris etatis sue 63.

D. Catharina Cardona

Pari nobilitate iisdemque virtutibus conjugii selectissima post menses ad virum abeuntis die 30. Julii anni 1626. etatis 62. Julius Casar Imperator secundus tantorum funera illachrymans pronepos & heres non ingratus P.

Trovansi la quì seguente nel Gesù di essa Città di Palermo :

Mortis morsus repentinam non timet falcem D. Adriana Alimena

& Cardona Baronissa Falcomerii, quæ vivens emortualem hunc

*Parte II.

K k k

ocu-

(a) Celebransi molte illustri azioni di varj Cavalieri di Casa *Imperatore* di Palermo da Fazello nella sua istoria di Sicilia a i tempi di Carlo V. dec. 2. lib. 10. f. 209. 210. e segu.

(b) Minutolo *Mem. Prior. lib. 4. fog. 34. lib. 5. fog. 42. e 45., e lib. 7. fog. 221.*

(c) Fazello dec. 2. lib. 10. cap. *Caroli V. fog. 207. Bonfiglio Flor. di Sic. per. 2. lib. 1. fog. 412. e 413. Di Giovanni Palermo rissor. lib. 2. fog.*

*oculis subiecit lapidem; hæc, ut virtutis semitam omnibus figaret
exemplo celo animum, sed mundi illecebras hoc fractas marmore
tumularit. Obiit anno a P. V. 1687. die 3. Januarii ætatis 84.*

Sortì anche esso Antonio la concessione di questo titolo fattagli dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato in Madrid a dì 4. Giugno 1628., eseguit. in Palermo a 4. Settembre di detto anno (a). Morì in Palermo sotto li 26. Gennajo 1654., e le sue ceneri si hanno nella sovrannotata Chiesa di S. Niccolò la Kalsa. Sposò mentre visse Francesca Urbano ed Imperatore; e di essa ebbe il M. *Orazio* Alimena ed Urbano, che premorì al padre nel dì 17. Settembre 1646., dapoichè avea egli sposata Onofria Colnago, che a lui fè copia del figlio

Giulio Cesare Imperatore, che fu quarto di questo nome, la di cui investitura cadde sotto li 24. Dicembre 1648. Visse egli ammogliato con Margherita Isabella lo Porto ed Ortolano; e s' involò dal mondo privo di figli eredi: onde morto lui, gli succedette il fratello

Carlo Alimena e Colnago, che assuntò il nome di *Giulio Cesare Imperatore quinto*, investissi di questo Stato co' Feudi di Pellizzara, e Bulfara sotto li 8. Luglio 1671. Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1695. Sostenne il giogo suo conjugale con Remigia Scammacca, figlia di Guglielmo B. della Bruca, che riuscìtagli infruttuosa di successori, con tal di' grazia passò egli nel numero de' più sotto li 22. Maggio 1702., succedendogli tolto dopo sua morte

Girolamo Benzo ed Alimena suo nipote, figlio di Dorotea sua sorella, maritata a *Stefano* Benzo B. di S. Stefano. Questi chiamèssi *Giulio Cesare Imperatore sesto*, e con tal nome prete egli l' invest. sotto li 4. Dicembre 1701. Trascelto videsi Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1702. Unissi in maritaggio con Melchiorra Rosio, figlia di Giovanni P. di Cerami: ed indi cessò al comun fato in Palermo nel dì 20. Settembre 1716., racchiudendosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri di S. Antonio. Quindi seguita la sua morte pretesero insieme adottare la sua successione, e' l' retaggio feudale di questo Stato *Dorotea* Benzo e Rosio sua figlia primogenita, e *Giulio* Benzo ed Alimena suo fratello germano, spacciando ognuna d' ambe le parti falde ragioni pe' l' suo partito, e a' Giudici mostrando il valevole suo diritto, affin di ottenerne la ditata vittoria. E in fatti fu data ad essi unitamente l' investitura de' presenti Feudi, cioè a detto *Giulio*, ed a *Giuseppe del Bosco* figlio di essa Dorotea sotto li 12. Novembre 1717., finchè agitatasi la causa ne' Tribunali di que-

101. a tergo, 134. Aprile Cron. Sic. f. 267. c. 1. Caruso Stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 7. f. 129.

(a) Protomot. lib. 12. ind. 1628. fog. 9.

questo Regno estinta videsi affatto la lite da una finale sentenza di Supremi Giudici, che dichiararono legittima succeditrice di esso Marchesato Dorotea sopravvissata, come rilevasi dalla seconda investitura che ne prese il di lei figlio

Giuseppe del Bosco e Benzo nel dì 22. Gennaio 1737. sotto nome di *Giulio Cesare Imperatore settimo*. Questo M. tiene i titoli di P. di Belvedere, M. oggidì attuale dell' Alimena, B. di S. Stefano, Pellizzara, e Buifara &c. Gentiluomo di Camera di S. R. M. ~~Chiffata~~. Fu Governatore della nobile Compagnia della Carità nel 1739. e 1743. Legòssi in parentado indissolubile con Lucrezia Lanza e Lanza, figlia d' Ignazio P. della Trabia, e genitor si rese del presente *Vincenzo del Bosco* e Lanza, che ha contratto suo spozalizio con Caterina Branciforte e Branciforte, figlia di Ercole P. di Scordia. Egli è l'unico Capo di Casa, che ci è rimasto dell'inclita Famiglia *del Bosco* derivata dalla *Ventimiglia*, come mostrai nel capitolo di Belvedere par. 2. lib. 1. fog. 139. tom. 1. di quest' Opera, e nel capitolo di Geraci fog. 268. del presente libro, e che fiorì ultimamente ne' Principi della Cattolica, oggi passati in Casa *Bonanni*, con una quasi distinzione fra i Magnati di questo Regno; la fama de' quali cioè della di loro grandezza, e del loro nome sommamente venerato presso tutti i Siciliani, vive ancora fra noi, e farà molto durevole nelle venienti future età.

S. MARIA DELL' OGLIASTRO.

Terra Baronale con mero e misto Imperio nella Valle di Mazara, distante dalla Capitale Palermo non più, che 17. miglia Italiane: edificata sovra un' alta collina intorno agli anni 1619., come rilevasi dal primo libro della sua Parrocchial Chiesa; ove si notano di particolare una divota Immagine della Vergine del Carmine, opera del famoso Alberto Duro, ed il Fonte Battesimale di pietra cotognina tutto di un masso; dedicata essendo la medesima a S. Antonio Patrono di essa Terra. Ivi nel Fondaco chiamato delle Legna evvi un Fonte di acqua molto salutare, riferita dal Canonico Mongitore *Sic. ricerc.* tom. 2. fog. 234. Fu questa fabbricata da *Marco Mancino* nel Feudo di *Casaca*, vendutogli da *Vincenzo di Bologna* Marchese di Marone colla podestà di far ivi Vassallaggio, e Popolazione (a); onde fu anche appellata Terra di Casaca, come mostra la investitura da lui presa a 18. Dicembre 1621. Nelle pertinenze di detto Stato, è Terra evvi fra gli altri il Feudo delle *Tumulte*, per l' addietro appartenente a i Conti di Vicari di

*Parte II.

Kkk 2

Ca-

(a) *Contratto di vendizione in Notar. Arcangiolo Castania di Palermo* 12. Settembre 1600.

Casa *Bosco*, di cui egli come compratore (a), s'investì lo stesso giorno, ed anno de' 18. Dicembre 1621. Prima di sua morte senza figli, seguita in Palermo a 10. Aprile del 1627., istituì erede universale in detta Baronìa, e Terra, ed in tutto il suo ricco patrimonio *Traiano Parisi* figlio del valoroso, ed erudito *Simone Parisi* e di *Bologna* Barone di Milocco (b), ch' ebbe molte eccelle cariche militari, e fu Governatore della Città di Lodi, Maestro Razionale, e Senatore di Palermo nel 1619., ed è uno de' Letterati rapportati dal Mongitore nella *Bibliot. Sic.* tom. 2. f. 230. c. 2. Gravato videti quest' erede di un perpetuo fedecommesso primogeniale agnaticio coll' incarico di assumere tanto egli, come primo erede, quanto tutti i successori il nome, cognome, e l' armi gentilizie di esso Marco Mancino (c), e coll' ordine del numero per distinguerli l'uno dall'altro nella successione delle presenti investiture. Quindi esso menzionato

TRAJANO Parisi divenuto B. e Signore di questa Terra, e del Feudo delle Tumminie, come erede universale suddetto, prese il nuovo nome di *Marco Mancino secondo*, e le sue investiture si leggono sotto un istesso giorno, ed anno de' 16. Giugno 1627. Fu questi quarto B. di Milocco, e Cavaliere dell' Ordine di Calatrava, ed ottenne per se, e successori primogeniti il titolo di Marchese di detta Terra dell' Ogliastro in considerazione di sua nobil Famiglia, e de' servigj prestati alla Regia Corona, come si deduce dal real privilegio del Sereno Rè Filippo IV. dato in Madrid sotto li 8. Luglio del 1628., e dalle lettere di esecuzione di esso in Palermo alli 1. Settembre del riferito anno (d). Terminò la fabbrica dell' Infermeria de' Padri Cappuccini in Palermo, come ebbe imposto nel testamento da Marco Mancino I., che fu quegli, che la incominciò. *Capuccinorum valetudinarium amplissimum*, scrisse Pirri not. Pau. f. 304., ed *Urbis Nofocomium Marci Mancini pietate fundatum an. 1620.* Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1634. e 35. Arrivò all'ultimo giorno di sua vita in Palermo nel dì 19. Luglio 1637., come accenna l'epitafio del suo sepolcro, che va fastoso di un tumolo marmoreo coll' armi gentilizie di Casa *Parisi* nella Cappella di S. Vincenzo Ferreri della Real Chiesa di S. Domenico:

D. Tro.

(a) *Contratto di vendizione negli atti del Notar Antonino Lazzara di Palermo a 17. Settembre 1593.*

(b) *Auria Cron. de' Vicari f. 95. 278. Giorgio Gualteri Sic. Tab. f. 37. e 41., e P. Abate D. Michele lo Giudice. in observat. ad Appar. Sicul. Ann. Augustin. Inveges pag. 99.*

(c) *Testamento, ed Invent. ereditario di Marco Mancino I. in Not. Paolo Mulè di Palermo a 10. Aprile 1627.*

(d) *Mongitore Biblioth. Sic. tom. 2. pag. 230. c. 2. Inveges Fam. Parisi pag. 105.*

D. Trojani Parisi Marchionis Olesfri, Baronis Milocci, Militis Calabriae cineribus lydi lapidis urnam, amoris aurei inspecta fide, posuit: cum disiores animi virtutes penitissimo in corde D. Antonia Settimo uxor semianima tumulasset 19. Julii 1637.

Quindi rilevasi dalla sovradetta iscrizione, ch'egli ebbe in moglie Antonia di Settimo sorella del M. di Giarratana; ed i capitoli matrimoniali ne abbiamo, celebrati negli atti di Notar Paolo Mulè di Palermo a 19. Marzo 1629. Fu di loro primogenito

Simone Parisi e Settimo, che chiamòssi *Marco Mancino terzo* nelle due investiture da esso giurate sotto li 7. Luglio 1638., e 8. Aprile 1648., prendendo possesso di questo Stato, e del Feudo delle Tumminie com'erede particolare di Trajano summentovato suo genitore (a), e come sostituto di Marco Mancino I. Fu egli quinto B. di Milocco (b). Tenne il

go-

(a) *Testam. in Not. Cesare Luparello di Palermo a 19. Luglio del 1637.*

(b) *Il Feudo di Milocco con mero e misto impero de' membri, e delle pertinenze dello Stato, e Contea di Asaro fu venduto insieme col Feudo di Rapi a Bernardo Parisi da Ponzio Valguarnera Conte di Asaro per contratto di vendita presso gli atti di Notar Gian Matteo Angelica di Messina a 22. Agosto del 1566., e prese la invest. di essi Feudi a 13. Marzo 1567. A costui succedette Trajano Parisi figlio primogenito, e come donatario propter nuptias in virtù di donazione stipulata per gli atti di Notar Giuseppe Miraglia di Palermo a 14. Settembre 1572., dopo la morte di Bernardo suo padre ottenne l'investitura del cennato Feudo di Milocco nel 1581. Indi Simone Parisi e Bologna figlio primogenito del surriferito Trajano per testamento celebrato negli atti di Notar Pietro Tramontana di Castrogiovanni sotto li 10. Agosto 1583. venne investito di detto Feudo a 6. Settembre 1584., siccome tornò egli ad investirsene per la nuova successione de' Regnanti Filippo III., e Filippo IV. a 23. Settembre 1600. e nel 1622. Toccò poi la successione di esso Feudo a Trajano Parisi, detto Marco Mancino II. figlio primogenito, ed erede del testè cennato Simone in forza di testamento, che baste negli atti di Notar Giovanni Martino Portillo da Madrid a 20. Ottobre dell'anno 1631., e similmente come donatario in vigor di due donazioni, l'una per gli atti di Notar Gio: Luigi Gandolfo di Palermo a 23. Ottobre 1615., e l'altra propter nuptias. a 30. Marzo 1629., ratificata a 4. Maggio per gli atti di Not. Paolo Mulè di Palermo, come meglio rilevasi dall'invest. degli 11. Agosto 1632. Similmente pervenne detto Feudo a Simone Parisi, chiamato Marco Mancino III. figlio primogenito, ed erede particolare di esso in virtù della paterna testamentaria disposizione in Notar Cesare Luparello da Palermo a 29.*

governo della Compagnia della Pace di Palermo nel 1651., ed eletto vicedel Governatore del Monte della Pietà nel 1663. S' involò dal mondo *ab intestato* sotto li 8. Settembre 1664. (a); e per non avere avuto figli da sua moglie Lionora Ferreri ed Arrighetti, figlia di Gianfrancesco B. di Pittineo (b), che poi fu Principessa di S. Anna, per venne la successione del presente Marchesato al suo fratello germano

Girolamo Parisi e Settimo, la di cui investit. sotto nome di *Marco Mancino quarto* fu ricevuta nel dì 7. Gennajo 1666. Fu costui Governatore del Monte negli anni 1680. 81. e 89., e promosso anche all' onorevol carica di Diputato di questo Regno nel 1684. Venne a morte in Palermo sotto li 11. Ottobre 1712. (c), dapoicchè avea sposata Imara Colnago e Gisulfo, figlia di Tommaso B. di S. Venera (d), da cui vide la prima luce

Francesco Parisi e Colnago, chiamato *Marco Mancino quinto* nelle due investiture, che a lui spedironsi dell' Ogliastro, e delle Tumminie la prima nel dì 20. Marzo del 1704. mercè di un atto di rinunzia del testè cenato Marco IV. suo genitore (e), e l' altra dopo la di lui morte sotto li 23. Dicembre 1720. Fu questi due volte Diputato del Monte della Pietà negli anni 1703. e 1704. E spogliato videsi del suo uman frale in Palermo sotto li 12. Dicembre 1746., ricevendo luogo per le sue ceneri nella Chiesa de' Padri Carmelitani di S. Niccolò li Bologni. Fu sua moglie Rosalia de Ugo e Perremuto, figlia del Reggente Vincenzo Ugo, e Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno (f); la quale gli partorì

Gastano Maria Parisi ed Ugo, chiamato *Marco Mancino sesto*, poichè con tal nome investissi egli di questo Stato, e del sudetto Feudo delle Tumminie a 14. Aprile 1745., come figlio, e rinunziatario del detto Francesco, o sia

a 29. Luglio 1637., e della investitura presa da Antonia, e Caterina Parisi e Bologna sue Tutrici allora a 7. Luglio 1638. Di presente si vuole, che il suddennato Feudo di Milocco trovsi aggregato di nuovo allo Stato, e Contea di Asoro.

- (a) *Invent. eredit.* in Notar *Girolamo. Filippone di Palermo* a 29. Settembre del 1664.
- (b) *Contratto matrim.* per gli atti di Notar *Mariano Scoferio di Palermo* a 19. Aprile 1657.
- (c) *Invent. ereditar.* per gli atti di Notar *Francesco Michele Patinella e Vinci di Palermo* a dì 20. Ottobre del 1712.
- (d) *Tavole nuziali* per gli atti del menzionato Not. *Filippone* a 4. Aprile 1666.
- (e) *Atto di rinunzia* in detto Not. *Patinella* a dì 28. Marzo 1703.
- (f) *Cepit. matrim.* pubblicati dal *Feudo di Patinella* a 29. Giugno 1704.

fra Marco Mancino V. (a), e come sostituto di Marco Mancino I. fece suo spozalizio con Domenica Caracciolo, figlia unica del primo letto di Federico B. dello Zarbo (b). E terminò i suoi giorni nella Città di Termini nel dì 4. Aprile 1746. senza fare alcuna disposizione (c), lasciando però suo successore il figlio

Francesco Parisi e Caracciolo attuale M. di S. Maria dell' Ogliastro, che oggi trovasi di minor età, chiamato *Marco Mancino settimo*, com'è rilevato dalle due invest. che a di lui nome spedirono alla M. Domenica sua tutrice, e madre sotto li 28. Agosto 1747., cioè una pe' l' presente Marchesato, e l' altra per il Feudo delle Tumminie.

La Famiglia *Parisi*, o *Pariso* è nobile, originaria di Francia, e di essa si vantò *Gualterio* Governatore di Parigi (d). Trapiantata ella in Co. senza, contò fra gli altri *Pietro Paolo Porporato* di S. Chiesa (e). Visse nobilmente in Napoli, ed in Bologna adorna di supreme cariche, e titoli (f). Passata in Sicilia fin dal tempo de' Rè Normanni, fiorì in Messina ricca di Feudi, e di varj regj assegnamenti (g); e quindi non meno in Castrogiovanni, d' onde provennero *Raimondo* Secretario del Rè Alfonso, e Presidente del Regno, come si ha per un privilegio del detto Rè, che porta l' Inveges *Nobiliar. Pretor. fog. 105. Fam. Parisi*, dato nella Città di Aversa sotto li 22. Dicembre 1424., e *Dionisio* pur egli Secretario, Tesoriere, e Luogotenente di Maestro Secreto: non lasciando di noverrarvi il Ven. Servo di Dio *Giacomo Parisi* da Caltagirone, il quale morto l'anno 1579., col titolo di Beato onora la Religione Serafica (h). Da questi finalmente di Castrogiovanni, che furon Baroni fra gli altri de' Feudi detti li Comuni, li Rapi, e Milocco, discendono i *Parisi nobili Patrizj Palermitani*, e M. dell' Ogliastro.

ROC-

-
- (a) Atto di rinunzia in Notar *Giuseppe Buttafoco* di Palermo a 19. Agosto 1737.
- (b) Capit. matrim. pubblicati da Notar *Girolamo Sarafra* di Palermo a 22. Giugno 1738.
- (c) Invent. credit. in Not. *Buttafoco* nel dì 20. Aprile 1747.
- (d) Cronica *Lucebergense* anno 998. addotta dall' Inveges *Nobil. F. Parisi* f. 105.
- (e) Ciacconio t. 2. Pont. S. Cardin. f. 1536. Minutolo *Mem. Prior. lib. 6. f. 182. e 183.*
- (f) Il Duca della Guardia nelle Tavole di sue Famiglie, ed il Crescenzi della Nob. d' Ital. par. 1. narraz. 22. c. 6. f. 617.
- (g) Il Pirri ne riporta i privilegj nel 1209. e 1213. in not. *Messan. Eccl.*, S. in not. *Catan. Eccles. f. 533. Ansalone in sua Famil. f. 69. Atti della Regia Cancelleria, riportati dall' Inveges loc. cit.*
- (h) Aprile *Cron. Sic. f. 544. c. 2.*

ROCCABIANCA.

RAFFAELLO Vanni e Vassallo B. di Pontagio (a), figlio di Orazio, che fu Ministro, e Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nell' anno 1614., e conobbe in genitore *Alessandro* nobile Pisano, fu primo ceppo di sua Casa in questa nostra Palermo.

La Famiglia *Vanni* fu delle più nobili, e primarie della Città di Pisa, originata, come credesi, dalla chiarissima degli *Appiani*. Gli onori supremi di quella Repubblica, le Ambascerie, e le cariche di Anziano, che vuol dir Doge, furono pur troppo in essa frequenti; ed esistendo della medesima varj, e non pochi monumenti di nobiltà; piacemi far qui solamente di questi la trascrizione del seguente elogio di una lapida sepolcrale, che vedesi oggidì nel Chiostrò di S. Francesco di essa Città di Pisa, insignita di doppio stemma gentilizio di questa Casa, ch'è il Cane levriere rampante d'argento con collare d'oro in campo rosso, e vi si legge all' intorno a caratteri Gotici:

Ser Discretorum Virorum

Ser Vanni, & Ser Cioli quò Raineris

Ser Ughi, & Heredum suorum anno Domini 1396.

Su questa lapide piantano i nostri Vanni di Sicilia i primi punti di lor genealogia, e perciò fermandoci alquanto sopra la stessa, diremo primieramente, che il titolo di *Vir Discretus* sovrasegnato, vuol dire Uomo di distinzione, e adorno di prudenza, cioè *qualitates personarum, ac rerum momento discernens*. Diremo di *Neri*, essere stato egli uno de' principali Personaggi del partito de' Guelfi negli occorsi dell' anno 1287., come ne fa menzione Monsignor Paolo Tronci *Annali di Pisa* f. 258. (b), e hassi di *Vanni* andar egli nel ruolo degli Anziani della Repubblica di Pisa negli anni 1307. 1315. e 1316., essendo stato eletto altresì Castellano della Rocca Capalbo nell' anno 1332., come per fede autentica del Cancelliero di essa Città di Pisa in carta pecora, transfuntata qui in Palermo per gli atti di Notar Francesco Mascardo sotto li 14. Luglio 1642., e per altra fede transfuntata per gli atti di Notar Giovanni Cugino a dì 24. Aprile 1744. Fu esso finalmente genitore di *Jacopo*, che fu Castellano del-

(a) Barone de *Majest. Panormit. lib. 3. cap. 11. lit. V.*

(b) *Celebraasi antiche i Signori Vanni come partitorj de' Guelfi circa l'anno 1309. da Gio: Pietro Crescenzi. Neb. d' Italia p. 2. narra. 4. cap. 1. fòg. 170.*

della Rocca de' Gilj nell' anno 1362., come per fede in Notar Mascardo del 1642., e sortì egli la carica suprema di Anziano nell' anno seguente 1363., come per altra fede del transfunto sovracitato di Notar Cugino del 1744. Diede questi l' esser mortale a *Vanni* secondo di questo nome, che fu Anziano nel 1381., come appare da esso transfunto del 1744., comprovandosi anche in esso la surriferita filiazione. Nacque da questo *Vanni* un altro *Jacopo*, che fu Anziano nel 1436., come si legge in un manuscritto del Serravallini Ajutamicristo, e fu questi genitore del terzo *Vanni*, ciò rilevandosi da una fede di fedejussione transfuntata negli atti di Notar Cugino nel 1744., e questi appare essere stato decorato della onorevole carica di uno de' Capitani del Santo Sepolcro del Terzo di San Martino nell'anno 1496., chiaro documento di ciò essendo una fede, ch'è transfuntata negli stessi atti di Not. Cugino sotto li 29. Aprile 1744. Visse questi ammogliato con *Antonia Vecchiani* figlia di *Giovanni* del quondam *Carlo Vecchiani* (a), e da essa ebbe due figli *Giacomo*, e *Silvestro* progenitori ambidue di numerosi nipoti, cioè il primo de' nostri *Vanni* di Sicilia, ed il secondo de' *Vanni* di Pisa al presente passati in Serravallini Ajutamicristo, come rilevasi dalla qui seguente iscrizione sepolturale di una lapide posta nella Cappella del Santissimo Crocefisso della Chiesa del Carmine di essa Città di Pisa del tenor che siegue :

Sepulchrum olim Nobilium de Vannis ex hereditate, nunc Familia Scravellinii, ex Patrio Pisa sanguine Ajutami Criso prognata, Presbyter Guidus Joseph predictae Familiae Scravellini Vanni, posuit anno Domini 1711.

Qui però dee notarsi, che *Ortenso di Vanni* fu l'ultimo di questa Casa, già estinta in essa Città di Pisa, e per suo testamento fatto nel 1610., e transfuntato negli atti di Notar Cugino nell' anno 1744. chiamò egli al conseguimento di sua eredità le sue sorelle coll'obbligo di lasciarla a i *Vanni* di Sicilia, o a i Serravallini Ajutamicristo, che di fatto ne furono gli eredi. Per tornare dunque al filo genealogico della nostra linea, diremo di *Giacomo* essere stato egli Anziano di Pisa nell' anno 1495., come riferisce *Barone de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 11. lit. V., ed anche per rapporto dello stesso Autore loc. cit. inviato Ambasciatore della sua Patria con *Francesco Catignano* al Sereno *Lodovico Maria Sforza* Duca di Milano: fu altresì Ambasciatore al Rè di Francia nel 1496., alla Repubblica di

*Parte II.

LII

Ve

(a) Fondasi con un' apoca fatta da *Pietro di Patavio* a favore di *Antonia Vecchiani* presso gli atti di *Notar Antonio Rencioni* di Pisa sotto li 14. Ottobre 1462., transfuntata in Palermo negli atti di *Notar Giovanni Cugino* a dì 7. Aprile 7. Ind. 1744.

Venezia nel 1500., e a quella di Lucca nel 1504., come si legge in alcuni monumenti di essa Città di Pisa, transfuntati in Palermo a dì 11. Marzo 1740. per gli atti di Notar Rosario lo Nigro, e finalmente per attestato dello stesso Barone loc. cit. fu spedito esso Giacomo alla Repubblica di Siena, *ut in ea summum Magistratum administraret*. Gli stessi addotti documenti ne comprovano ancora molto evidentemente la filiazione. Da questo finalmente associato in maritaggio con Caterina Mastiani, fu dato al mondo *Alessandro* Autore di nostra Famiglia, del di cui passaggio non può esattamente sapersi il tempo, ma può stabilirsi presso a poco verso il 1520. Per far poscia la pruova con pubblici documenti di essere stato questo *Alessandro* figlio di *Jacopo*, tra molti, che se ne hanno, scegliendo i principali, e lasciando da parte l'epigrafe di Raffaele Vanni in San Francesco, nella quale sta scolpito essere stato *Alessandro* figlio di *Jacopo*, senza pur citare l'autorità del Barone al lib. 3. cap. 11., ove si afferma: *Ex Jacobo natus Alexander*, addurremo sol tanto una donazione fatta l'anno 1550. per gli atti di Notar Filippo Santo Casciano di Pisa, per la quale Costanza Vanni e Mastiani vedova di *Jacopo Vanni*, dona ad *Alessandro* suo figliuolo, ed a *Gio: Vito* figlio di esso *Alessandro*, e di lei nipote una Casa, e tutti i di lei beni dotali, ove il dirsi Vedova di *Jacopo*, e madre di *Alessandro* fa la prima pruova. Apporremo di più un atto di transazione fatto tra *Alessandro*, e *Gio: Vito* suo figlio da una parte, e *Giacomo* naturale legittimato di *Gio: Paolo* fratello di esso *Alessandro* (a) dall'altra, stipulata per gli atti di Notar Antonino Occhipinti di Palermo sotto li 28. Gennajo 1560., e ratificata in Pisa per gli atti di Bartolomeo Aulla a 26. Gennajo 1562., coll' apoca in piedi a 6. di Giugno 1564., transfuntati detti strumenti in Palermo per gli atti di Notar Carlo Magliocco a 14. Giugno 1701., ne' quali atti di transazione, ratifica, ed apoca parecchie fiato si dice *Alessandro*, e *Gio: Paolo* figli di *Jacopo*, e di *Costanza*; ed ecco la seconda pruova, o per meglio dire più pruove in una. E finalmente abbiamo una fede di lettere d' Ambasceria spedite in persona di esso *Gio: Paolo* a 31. Gennajo 1535., transfuntata qui per gli atti di Notar Rosario lo Nigro sotto li 11. Marzo 1740., ove si dice essere *Gio: Paolo* figlio di *Jacopo*. Onde a questo aggiugnendo quanto ne' di sopra rapportati documenti si asserisce, cioè di essere *Alessandro* fratello di *Gio: Paolo*, viene a risultare evidentemente la terza pruova di essere *Alessandro* figlio di *Jacopo*. Quest' *Alessandro* dunque tolto che

pas-

(a) *Notisi, che questo Gio: Paolo fratello di Alessandro su Anziano di Pisa negli anni 1529. 1532. 1536. e 1540., e tenne altresì al pari di Giacomo suo genitore il carattere di Ambasciadore presso il Duca Alessandro Medici, come si dice di sopra, confermandosi questa istesso nelli due tante volte da me citati transfunti di Notar Magliocco, e di lo Nigro del 1700. e 1740.*

PARTE II. LIBRO III. 451

passò in Palermo, fu subito ascritto colla sua Famiglia nell' Arciconfraternità de' Nobili Pisani della Chiesa de' Santi 40. Martiri, ove egli fiorì sempre colle cariche or di Rettore nel 1558., ed or di Camerlengo nel 1553. e 1560. Cesse al comun fato nel dì 25. Maggio 9. Ind. 1566., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nella Cappella di Casa Vanni dell' Angelo Custode sotto una lapide marmorea insignita del quì seguente epitafio:

Vanniorum Familia Pisis oriunda; monumentum ex Raphaelis Alexandri fil. beneficentia.

Inoltre ciò chiaramente confermasi colla fede di morto della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo la Marina, ch'estratta vedesi nell'anno 1700. a dì 21. Dicembre. Nacquero al medesimo cinque figli, cioè Gio: Vito, Raffaele, Giovanni, Orazio, e Vincenzo Sigismondo, ed una figlia per nome Costanza, che fu mogliera di Stefano Reggio. Hasi memoria del primo, cioè di Gio: Vito nella quì seguente epigrafe del suo sepolcro, incisa nelle lapidi di un tumolo marmoreo, eretogli nella citata Cappella di Casa Vanni:

Joanni Vito Vannio J. C. prater genus insigni virtute, multumque prospicienti, D. Victoria Vannia Valguarnera filia patri dignissimo, qui senio functus est honorato. Fecit anno 1605.

Raffaele fu il fondatore del famoso legato di scudi 14. mila per maritaggio delle Dame di Casa Vanni (a), e de' legati di 7 mille pe' l' Monacato delle medesime (b), e di scudi sette mila per maritaggio delle Cognate di essa Casa, facendosene l'elezioni in ogni concorso dalli nobili Rettori dell' Opera di Navarra di Palermo coll' intervento di chi tiene la primogenitura della Famiglia, però della linea di Orazio fratello di esso Testatore col titolo di fedecommissario; e quello in vigor di testamento di esso Raffaele, celebrato negli atti di Notar Francesco Basile e Fazio di Palermo a dì 27. Luglio 10. Ind. 1597., e di un atto di transazione delle Agnate, e Cognate presso gli atti di Notar Pietro Grafeo di Palermo sotto li 25. Aprile 12. Ind. 1644. Contemplò anche esso Raffaele tutti i-suoi Discendenti maschj con un legato di 7 novanta per spese di loro studj, che oggi ad essi vien commutato col mantenimento di due Convittori nel Collegio Borbonico de' Padri Teatini, a cui venne perciò assegnata un' annua pen-

*Parte II.

L II 2

lio-

(a) Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti* f. 25.

(b) *Celebransi alcuni Monacati di Dame di Casa Vanni di Palermo nelle Poesie di D. Giambattista del Giudice* p. 1. f. 397. ep. 2. f. 354.

sione di oncie settanta; e finalmente in forza de' sovracitati atti vengono abilitati li furriferiti Discendenti maschj a conseguire il principale legato di scudi 14. mila ogni qual volta si maritassero essi con Dame a se congiunte in parentado, prendendo queste all' illante i privilegj, e grado delle agnate. Furono anche da lui beneficati gli Spedali di questa nostra Palermo sua Patria, la citata Opera di Navarro, il Monte della Pietà, i Monasterj di Moniali delli Sette Angeli, della Concezione, dell' Origlione, e delle Repentite, e la sua eredità si considera ascendente alla somma di scudi 7. mila all' anno, fondata la maggior parte sopra Bimestri di essa Città di Palermo. Morì un sì grand' Uomo nel 1597., e giace sepolto nella Cappella di Casa Vanni sovra espressata dentro un tumolo marmoreo animato dalla quì seguente iscrizione:

Raphaeli Vannio Alexandri filio Jacobi J. C. Legatione pro Republica Pisana ad Carolum V. Imperatorem bene gesta illustris nepoti, fratri de Familia perpetuo benemerito, Horatius J. C., & Vincentius in edicula ipsius mandato facta, & Angelo Custodi dedicata cum patris, matrisque Catharine cineribus posuere anno 1604.

Giovanni terzo figlio di Alessandro ebbe in moglie Elionora Kaggio (a), e fu l' autore de' presenti Principi di S. Vincenzo, Orazio sposò Elionora Vassallo, fu padre di Raffaele primo M. di Roccabianca, come si nota di sopra (b), e Vincenzo Sigismondo lasciò sua posterità, fiorente allora, ed estinta poi in Casa Cappero. E in queste appunto tre linee sono stati non pochi Personaggi, che colle loro virtuose azioni hanno continuato gli onori de' suoi Antichi, e sempre di generazione in generazione hanno occupato riguardevoli dignità sì Ecclesiastiche (c), che Milita-

(a) Scrive Minutolo Mem. Prior. lib. 7. fog. 196. nelle pruove del Cavaliere Fra Luca Caggio ed Ajutamicrosto del 1589. essere stata la Fam. Caggio una delle Patrizie antiche della Città di Palermo.

(b) Testam. di Orazio presso gli atti di Notar Vincenzo Marascia di Palermo a dì 11. Maggio 15. Ind. 1617. aperto, e pubblicato per detti atti nel dì 17. Maggio di detto anno: e suo contratto di sposalizio con Elionora Vassallo per gli atti di Notar Giovanni la Kavera di Palermo a dì 28. Febbrajo 1590.

(c) Scrive Mongitore nelle sue Addiz. a Pirri Sic. sacr. not. Agrig. fog. 726. c. 1., che Monsignor D. Francesco Vanni e Denti fiori colla carica di Vicario generale, e di Ciamtro della Chiesa di Girgenti nel 1689., e Monsignor D. Vincenzo not. Pan. t. 1. f. 265. con quello di Vicario generale di Monsignor di Palermo dopo che era stato eletto Diputato del Regno nel 1690., come pure a' tempi nostri ebbe la dignità

sari (a), e specialmente quelle della nostra Senatoria di Palermo.

Volendo compiere io intanto, com'è dovere, la genetliaca storia del presente capitolo, trovo essere stato primo M. di Roccabianca il succennato *Raffaello Vanni* e *Vassallo* per concessione, che gliene fece il Senens. Rè Filippo IV. con privilegio dato in Madrid a dì 10. Ottobre 1629., esecut. in Palermo a 25. Febbrajo 1630. (b). Fu egli Governatore

re

medesima Monsignor D. Carlo Vanni fratello di Vincenzo Maestro Razionale del Real Patrimonio, di cui si veggono i qui seguenti elogj, incisi ne' marmi di un mausoleo, e di una lapide sepolcrale, esistenti nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce di questa nostra Palermo dentro la Cappella dell' Ecceomo:

D. O. M.

I. Mortalibus spoliis Caroli Vanni piissimi Præfulis Vincentius Vanni Vir Regii Patrimonii curatorum, & Alexander Vincentii f. Fratri Patruoque carissimo mœrentes P. Vixit an. 64. mens. 9. dies 12. Obiit 9. Kal. Majas anni 1741. *Di un tumolo.*

II. Locus Caroli Vanni hujus Ecclesiæ Parochi Patritio genere, sacra doctrina, & vitæ integritate clarissimi; qui oves sibi creditas verbo, & exemplis erudiens, perfectus altaris Minister apud omnes est habitus, non modo de Panormitana Diocesi, in qua olim Antistitis vices exhibuit, sed & de universa Sicilia optimè meritus, in ea puellarum Collegia primus instituit, & duo eorum supra triginta excitari curavit; ac ut quamplures Sacerdotum ad rudimenta fidei tradenda conventus coalescerent author fuit. In corrupta pudicitia insignis Evangelicam inopiam adeo excoluit, ac modicam, & exilem sui aluit opinionem, ut dum nihil præter vulgarem probitatem præferret ad sublime perfectissimæ cum Deo unionis fastigium processerit Pastor bonus, pauperum Pater, Deo, & hominibus carus annum agens 64. in Cælum migravit 9. Kal. Majas anni 1741. *Di una lapide.*

Notisi finalmente, che negli Annali de' Padri Cappuccini di questa nostra Palermo neverasi tra gli Uomini illustri di lor Religione il Padre Evangelista Vanni morto con vero odor di santità sul cominciare dello scorso secolo, al di cui cadavere fu ritrovata la lingua incorrotta dopo molti anni, ch'era stato sotterra. Credesi tal grazia essergli stata concessa da Maria Vergine per essere stato ardentissimo Predicatore delle di lei glorie,

(a) Fiorirono col posto di Capitani di Cavalieri Pietro Vanni e Termino. e Girolamo Vanni ed Assali, morto il primo militando in Napoli, e l'altro in Fiandra.

(b) R. C. lib. an. 13. Ind. 1630. f. 90. Ansalone de sua Fam. digress. 12 f. 212.

re del Monte della Pietà di Palermo nel 1656. Festeggiò suo spozalizio con Elionora Termine e di Bologna, figlia di Gio: Vincenzo Maria B. di Birribaida (a); e da essa ebbe i natali

Orazio Vanni e Termine, la di cui investitura cadde nel dì 15. Maggio 1671., dapoichè era stato egli Senatore di Palermo nel 1655. Furono i legami di sue nozze con Giovanna Assali e Suarez, figlia di Girolamo Assali, e di Leandra Suarez ed Emanuele (b); germogliando da tal innesso

Raffaele Vanni ed Assali, che investissi di questo titolo sotto li 10. Aprile 1683. Portò questi mentre visse l'investitura di Principe di Casteltermine, che a lui fu concessa nel dì 22. Ottobre 1727. Commendato ci viene da D. Giambattista del Giudice in varie parti del suo leggiadro *Poesma Buccolico del Buttillo*, intendendolo sotto il nome di Florindo, e lo dice egli chiaramente a f. 87. eclog. 4. stanz. 60., e perciò a lui furono dedicate l'erudite osservazioni fattevi da D. Ottavio Bellia B. di Camemi, stampate in Palermo per Pietro Coppola nel 1686. Morì senza figli, perchè non ebbe moglie (c); onde fu suo successore

Mario Vanni ed Assali suo fratello germano, che prese la investitura del presente Marchesato nel dì primo Ottobre 1730. Era stato egli Senatore di Palermo; quando promosso videsi alla carica eccelsa di Diputado di questo Regno negli anni 1732. e 1738. Fu Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel 1731., e del Monte della Pietà nel 1734-35. e 36. Innessossi nello spozalizio con Rosalia Lucchese e Caro, figlia di Francesco Lucchese, e di Alberta di Caro e Caraffa (d), colla quale non ebbe prole; onde deluso di successori, venne a morte in Palermo nel giorno primo di Marzo 1739. (e), sotterrandosi il suo cadavere nella Chiesa de' Padri Cappuccini fuori le porte. Spinse quindi erede di sua successione la sorella

Elionora Vanni ed Assali, che investissi di questo titolo nel dì 30. Mag-

(a) Contratto di nozze presso gli atti di Notar Francesco Agate di Palermo li 21. Novembre 1620. Testamento di Raffaele in Notar Domenico lo Valvo di Palermo a dì 25. Maggio 6. Ind. 1668.

(b) Atto di spozalizio celebrato per gli atti di Notar Ascanio di Frateantonio di Palermo a dì 13. Marzo 1650. Testam. di Orazio in Notar Carlo Petretti di Palermo a dì 6. Marzo 12. Ind. 1674.

(c) Testam. fatto negli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo a dì 28. febbrajo 7. Ind. 1729.

(d) Capit. di maritaggio per gli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a dì 7. Maggio 9. Ind. 1701.

(e) Suo testam. pubblicato negli atti di Notar Giuseppe Magliocco di Palermo a dì primo Marzo 1739.

Maggio 1742. Ed era allor vedova di *Raffaello Tagliavia* suo consort e M. di S. Giacomo; col quale diede i natali alla vivente

Giovanna Tagliavia e Vanni oggi M. di Roccabianca, che fu una volta mogliera di *Francesco Rosset e Speciale*, già Senatore più volte di Palermo.

MOTTACAMASTRA.

Questa giace nella Valle di Demone, raccordata da *Arezio de Situ Siciliae ex Bibliot. Carusii* f. 18. in prol., e da *Fazello stor. Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 403. cum notis Amici, in cui leggesi: *Tauromenio demissis ad litus p. m. 2. Scifison bodie sese Arx obsentat, ubi olim Naxus pervetusta stabat Urbs. Sed littore paulatim relicto, & Vallem ingressis ad dexteram in editis collibus Motta Camastro ad 6. p. m. oppidulum abest.* Ella è Baronale con mero e misto Imperio. Fu un tempo Feudo di Casa *Gioeni*, come nota *Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor.* fog. 75. c. 1., e venne indi acquistata dall'inclito *Ruggieri di Loria*, che fu Ammiraglio d'Aragona, e di Sicilia (a) sotto il Rè *Pietro I. d'Aragona*, tanto celebre per le sue vittorie in Ispagna, in Napoli, in Malta (b), nella Barbaria, e per tutte altre sue gloriose imprese, delle quali è piena la nostra storia di Sicilia (c); nel di cui sepolcro esistente nella Città di Valenza, e nella Chiesa Reale di Santa Croce leggesi il quì seguente epitaffio in lingua non so se debba chiamarsi Spagnuola, o Franzese (d):

Qua jace lo nobile en Roger de Luria, Amiral delli Regni di Aragona, e di Sicilia per lo Segnor Rè d'Aragona, è passato da questa vita ann. Incarnat. Jesu Christi 1304. de le Calende de Febrar.

Trovo poscia essere stata concessa dal Sermo Rè *Federigo II.* a *Garsia Perez de Linguida* detto *Miles* con suo real privilegio segnato in Messina sotto li 10. Aprile 11. Ind. 1298., ed a cui succedette il figlio *Pietro*, che intimato vedesi nel servizio militare de' Feudatarj del Regno sotto di

(a) *Pirri Chron. Reg.* f. 87.

(b) *Fazel. dec.* 2. lib. 9. cap. 1. f. 40.

(c) *Maurolico Sic. Histor. lib.* 4. f. 137. c. 2. 140. c. 1. e segu. Aprile *Cron. Sic.* f. 151. c. 1. 154. c. 1. e 2. *Surita par.* 1. lib. 3. capit. 81. f. 203. c. 4. *Bonfiglio stor. di Sic. par.* 1. lib. 8. f. 279. lib. 9. f. 318.

(d) *Surita par.* 1. lib. 5. cap. 66. f. 423. c. 1. *Fazel. dec.* 2. lib. 9. cap. 3. f. 80. *Caruso stor. Sic. par.* 2. vol. 2. lib. 3. f. 112. *Campanile Nob. di Napoli Fam. Loria* f. 71.

di esso Rè Federigo presso Muscica *Sic. nob.* f. 4. colla seguente nota: *Crutius de Linguida pro Casalibus Crimastre, Bugarami, & Cazuluta* 7 130., e questi fu genitore di *Costanza*, che rimase eredita di questo Stato, recandolo in dote a *Giovanni di Acono* suo consorte, come rilevasi dalla nota di essa *Sic. nob.* f. 109. nel servizio militare del 1408. *D. Joannes de Axono pro Castro, & loco Camastra*. Confermandocelo Surita ne' suoi *Annali d' Aragona* par. 2. lib. 10. cap. 67. f. 428. retr. c. 1., oltre che autorizzato pur troppo vedesi dal real privilegio delli Serenissimi Rè Martino, e Maria, che fu concesso a *Pietro di Axono e Linguida* figliuolo di essi Giovanni, e Costanza surriferiti, confermandogli la successione di questo Stato colla data di Catania del dì 6. Marzo 1. Ind. 1392. Da questo *Pietro* surse *Antonio*, che genitore si rese di *Caterina*, la quale, com' eredita, succedette nel retaggio di questo Stato, e ne prese l' investit. in Palermo sotto li 8. Agosto prima Ind. 1453. (a). Festeggiò questa suo spozalizio con *Antonio Sardo*, e da una tal coppia fu generato *Gio: Giliberto*, investitosene nell'anno 1478. (b), cui seguì *Gio: Antonio*, che ne prese l'investit. nell'anno 1510. a dì 4. Aprile 13. Ind. (c). Appare venduta tal Baronia nello scorso secolo cioè nel 1629. dalla R. Corte a *Giuseppe Romeo*, che di essa fu primo M. come si vede appresso, e da potere di costui la offervo aggiudicata da *Antonino Marziani* (d), che ne fè l' acquisto con processo di sue scritture, fatto negli atti della R. Corte Straticoziale di Messina sotto li 14. Marzo 1633. Quindi succedendo in essa *Giovanna Morra e Marziano* nipote di *Antonino* testè cennato, servissene questa per darla in dote ad *Ercole Branciforte* P. di Scordia figlio del primo P. Antonio (e) suo consorte, col quale produsse al mondo *Giuseppe Branciforte e Morra*, che investissi di detta Terra a dì 25. Febbrajo 1702. mercè di una donazione, che gliene fece l'anzidetta *Giovanna* sua genitrice. E da questo finalmente nacque *Ercole Branciforte*, ch' è l'attuale Signore di questo Stato, P. di Scordia &c.

GIUSEPPE Romeo Posenio ed Aragona B. di Mottacamastra, e di essa primo M. per concessione avutane dal Sereno Rè Filippo IV. data in Madrid a dì 21. Settembre 1630., esecut. in Palermo li 10. Maggio 1631. (f).
Vif.

(a) R. Cancel. lib. an. 1453. f. 509.

(b) R. C. lib. an. 1478. fog. 551. Ansalone de sua Fam. digress. ult. fog. 374.

(c) R. C. lib. an. 1509. f. 496.

(d) Quest' Antonio fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Messina fino nell'anno 1639. e 1650.

(e) Vedasi elogio di Casa Branciforte presso Gio: Pietro Crescenzi Nob. d'Italia par. 1. narraz. 11. cap. 5. f. 367. e 380.

(f) R. C. lib. an. 1631. f. 217.

Visse legato in maritaggio con Caterina Pagliarino (a); colla quale diede l'essere a

Gaspare Romeo e Pagliarini, adorno dell' Abito Equestre di S. Giacomo della Spada; e da cui, associato in isposalizio con *Francesca* Reytano, figlia di Antonio M. di Gallidoro vide la prima luce (b)

Giuseppe Romeo e Reytano, il quale venendo a morte fece il suo solenne testamento negli atti di Notar Placido Bellafai di Messina sotto li 4. Dicembre 1681., lasciando erede del suo patrimonio

Gaspare suo figlio, di cui appare l' invest. del presente Marchesato nel dì 23. Dicembre 1715. Festeggiò costui suo spozalizio con *Maria* Paternò; e da essa (c) uscì alla luce

Francesco Romeo, che prese sua investit. a dì 10. Ottobre 1738. Ma poichè questi non lasciò di se veruna prole, seguita la di lui morte, pervenne sua successione alla sorella

Mattia Romeo e Paternò, la quale fece dote di questo titolo, ed ancora del Feudo delli Triarj a *Girolamo Polizzi* suo sposo, figlio di *Domenico Polizzi*, e di *Giustina* Romeo jugali (d). Si trova la sua invest. eseguita nel dì 29. Aprile 1746.

*Parte II.

M m m

S.TO.

(a) Si fonda questo col testamento di *Giuseppe* suddetto negli atti di Notar Antonio Mare di Messina a dì 7. Agosto 1651.

(b) Inventario ereditario presso gli atti di Not. Placido Bellafai di Messina a 2. Giugno 1663. E notisi, che dal detto *Gaspare* nacque pur anche *Antonia*, che si vede sotterrata nella Chiesa, e Cappella di S. Francesco di Paola fuori Porta reale di Messina colla què seguente marmorea iscrizione:

D. O. M.

D. Antonia Romeo q. D. Gasparis ex Marchionibus Motta Camastrea, & ex Baronibus Trùmaerum, Equitis S. Jacobi, Mulieri verè forti, & uxori optimæ, unica, D. Carolus Calcagni Patritius Recinensis, ac pluries nobilis Senator Messanæ ejus conjux, filiiq. D. Gaspar Prothonotarij Messanensis Ecclesiæ Canonicus, D. Didacus Equites S. Stephani, Fr. D. Dominicus Eques Hierosolymitanus, & D. Bonfranciscus, in perenne grati animi, & amoris pignus matri benemerenti cum lacrymis posuere. Vix. an. 61. mens. 5. d. 18. Obiit 8. Kal. Julii MDCCLXXXIII.

(c) Testam. del M. *Gaspare* pubblicato negli atti di Notar Diego Caracciolo di Pozzo di Gotò a 10. Aprile 1737., transfutato in Messina presso le noze pubblichè di Not. Pietro di Gregorio sotto li 12. Luglio 1739.

(d) Capit. matrimoniali pubblicati da Notar *Giuseppe* Atanasio e Belcampo di Traina sotto li 24. Settembre 1745.

S. T O D A R O.

FEUDO e Baronia, ch' esiste nella Valle di Demone. Possedevasi anticamente fin dall' anno 1330. da *Orlando Romano*, e pervenuta che fu in potere di *Giordano* successore, e discendente di esso Orlando, la moglie di costui per nome *Margherita Campolo* impossessandosene per soddisfazione delle sue doti, ne fece donazione a *Betta di Marino* sua sorella moglie di *Pietro di Marino* Signore del Casale di Gualteri. Questa indi mancando di vita delusa affatto di figli eredi, succedette nel retaggio di questo Feudo *Rainero Campolo* suo fratello come quello, che ne avea sortita la sostituzione in forza della disposizione fatta dall' anzidetta Margherita prima acquistatrice (a). Successor di costui videsi *Paolo*, e questi investendosi del presente Feudo, ne conseguì l' atto di conferma con privilegio del Rè Martino segnato in Catania li 14. Ottobre 1401., notandosi nel servizio militare del Rè Martino del 1408. presso Muscica *Sic. nob. f. 110. Paulus de Campolo pro Feudo Sancti Thodari (b)*. Da questo Paolo finalmente di padri a figliuoli per linea retta trasse sua discendenza *Giacomo Campolo* primo M. di S. Teodoro, come vedremo appresso; ma prima di esso derivarono di tal Famiglia molti virtuosi Personaggi, fra quali non dee ommetterli quel chiarissimo *Roberto Campolo* Vescovo di Cefalù Franceseano, che seguì il partito del C. Francesco Ventimiglia di Geraci, ed è tanto celebre ne' fatti Siciliani del 1337. (c). Celebrasi da *Caruso Flor. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 7. f. 236. Pino Campolo*, che sul fine del 1360. fu partitario di Manfredi di Chiaromonte Governatore di Messina per il Rè di Napoli. Abbiamo dal *Pirri Sic. sacr. not. Catan. f. 549. c. 2.*, che *Francesco Campolo* e la Rocca Siracusano figlio di Guglielmo B. di Passaneto, e Maestro Secreto del Regno fiorì Vescovo della Città di Catania eletto nell'anno 1474. Scrive finalmente il *Minutolo Mem. Prior. di Messina lib. 6. fog. 71.*, che la illustre Famiglia *Campolo* è molto chiara in nobiltà, di cui ha fatto mostra in tutti gli onori, che ha ottenuti, e specialmente nella infeudazione della Baronia di Bonvicino da essa posseduta per il corso di quattro secoli, spofata per altro veggendosi a più cospicue dignità delle più riguardevoli del-

(a) *Ansalone de sua Fam. digress. 6. f. 110. c. 2. Bibliot. universale del Coronelli t. 7. f. 840.*

(b) *Mollica Maestr. nob. f. 201.*

(c) *Fazell. dec. 2. lib. 9. cap. 4. f. 84. cum notis Amici. P. Aprile Cron. Sic. fog. 174. c. 2. e 175. c. 1. Caruso Flor. di Sic. par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 163. Pirri Sic. sacra not. 5. Cephal. f. 309. c. 1.*

della Città di Messina. Ripigliando io intanto il filo della presente genealogia trovo nati da *Paolo Campolo* Signore di S. Todaro accennato di sopra *Pino*, e *Filippo*, il primo de' quali succedette alla suddetta Baronia, come appare dall' investit. che egli ne ottenne per la morte del padre nel 1419. a 10. Maggio, ed il secondo fu Maestro Razionale di questo Regno nel 1447. appellato *Miles*, e poi nel 1459. inviato videsi Ambasciadore al Rè Giovanni di Aragona, come notò Mollica *Maestra nob. di Messina* fog. 222. Di costui non rimase posterità alcuna. Però dal predetto *Pino* nacque *Giacomo*, che fu il terzo Barone di Santo Todaro, ed il primo della Baronia di Buonvicino, e delle Saline di Castrogiovanni; poichè essendosi egli ammogliato con Costanza Tudisco unica figliuola di Giovanni, e di Lionora Asmari di Catania, gli portò costei in dote la detta Baronia di Buonvicino, e delle Saline, e ne ottenne egli la regia investitura nel 1470. Questi diede al mondo *Gio: Francesco*, il quale succedette al padre nelle sopradette Baronie, ma essendo egli morto senza figliuoli, gli succedette *Girolamo* suo fratello, il quale fu per alcun tempo Segreto di Messina, e per le sue virtù, e rare qualità molto stimato da i nostri Vicerè. Salì questi due volte nel nuziale talamo; primieramente con D. Parisiella Saccano de i Baroni di Monforte, dalla quale non ebbe prole; e poscia con Bernardina Stagno, da cui ebbe *Giacomo*. Fu più volte costui Senatore di Messina, e prese in moglie Visconte Bardassi sorella del Barone delli Martini, colla quale diede l'esser mortale a *Girolamo*, eletto Capitan d'Armi nella Città di Taormina per molti anni, e da cui, associato in matrimonio con Paola Patti, respirò le prime aure di vita *Giacomo Campolo* quarto di questo nome, Signore di tutte le tre menzionate Baronie; e decorato essendo più volte della Toga Senatoria di Messina, fu il primo che ottenne il titolo di Marchese, come si narra qui sotto. Vedasi finalmente di tal Famiglia le memorie nobili, che sorgono nelle Città di Napoli, di Reggio, e di Messina, ove i di lei Personaggi si segnalano egregiamente colle virtuose loro azioni, ed eroiche imprese, che abbastanza si appalesano dal Padre Coronelli *Bibliot. univers.* tom. 7. f. 851. e seguenti, dal Padre Ansalone digress. 6. f. 109., e da Mougitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 294. c. 1. e t. 2. f. 184. c. 1.

GIACOMO Campolo e Patti B. di Buonvicino, e delle Saline di Castrogiovanni (a) ebbe concesso il presente titolo dal Sereno Rè Filippo Quarto con suo real privilegio spedito a dì 20. Agosto 1633., esecutoriato a 9. Dicembre di detto anno. Fu egli più volte Senatore di Mes-

*Parte II.

M m m 2

fi.

(a) Investitura delle Saline di Castrogiovanni presa dal M. Giacomo Campolo nel dì 30. Novembre 1631., dal M. Carlo suo figliuolo li 3. Novembre 1639. Possedonsi al presente da Pietro Stagno, che ne prese l'invest. a dì 24. Novembre 1736.

fina (a), ed anche della stessa Città per alcun tempo Regio Secreto, eletto dal Vicerè Duca d'Alcalà, fu creato parimente Capitano d'Armi per la numerazione dell'Anime dal Vicerè Principe Filiberto di Savoja, e in tutti detti uffizj si procacciò egli non volgare stima, così presso i Vicerè del Regno, che presso i suoi Compatrioti Messinesi. Inestòssi nello sposalizio con Laura Natoli sorella del P. di Sperlinga, con la quale fè gemogliarne (b)

Carlo Campolo e Natoli, che investissi di questo Marchesato nel dì 3. Novembre 1639. Fu costui fratello dello Spedale massimo di Messina, ascrittovi nel 1672., e Governatore della nobile Compagnia degli Azzurri nel 1659. Fu stimato Cavaliere di molto valore, e puntualità finchè visse, ed anche *post mortem* [secondo scrive Ansalone nel *Nobiliario di sua Famiglia* digress. 6. f. 111. c. 2.] *Pater Patrie ritè ab omnibus vocitatus*. Videssi tra i legami d'Imeneo con Lucrezia Averna, figlia di Giovanni, quale mandògli alla luce

Giacomo quinto di quello nome, e di esso non ne abbiamo investiture; ma solamente ne trovo due del presente Marchesato a nome di Carlo Campolo sotto li 29. Agosto 1666., e di Giovanni Campolo il dì 9. Aprile del 1725. Appare finalmente successore di esso presente titolo

Frontesco Mazzeo come donatario di Francesco Campolo M. di Santo Todaro suo zio (c) mercè di un atto di donazione celebrato da Nota Diego Banfoti di Messina a 4. Settembre 1729., ed egli se ne investì nel dì primo Marzo 1731.

C A P I Z Z I

Città Baronale con mero e misto Imperio, e giace nella Valle di Demone, posta in un cantone de' Monti Aerj da quella parte, che guarda a mezzo giorno. *Capitium*, scrive Fazello dec. 1. lib. 10. f. 413., *ad Aeriorum Montium, qua meridiem spectant, angulum sitam, vetustum abest oppidum*. Fu assai celebre in tempo di Cicerone, che la chiamò col titolo di *Urbs Capisima* (d); ma dice Arezio aver ella fortito l'appellativo di Capizzi per la comparsa, che fa
in

(a) Vedansi le lapidi Senatorie della Città di Messina, poste nella strada della Loggia de' Mercadanti al muro di mezza giorno.

(b) Coronelli *Bibliot. univers. Fam. Campolo* tomo 7. f. 851. e segu.

(c) Notasi esso M. Francesco nel ruolo de' Confrati dello Spedale massimo di Messina, ascrittovi nel 1714., e ne' Governatori degli Azzurri nel 1712.

(d) Aretii *liber de situ Sic. ex Bibliot. Corusii* t. 1. f. 17. e. 1.

in figura di una *Tetta* *coperta da un cappello* (a). E' molto nobile la sua antichissima rocca, che sorge al capo del suo abitato, benchè oggi questa minacci rovina, come notò il Padre Amico nel suo Fazello dec. 1. lib. 10. not. 6. f. 418. *Capitium adhuc hodie ob vetustissimam arcem, quæ toti oppido dominatur, sed pene ruinosa, nobile habetur.* Scrive il Padre Coronelli *Bibliot. univ. t. 3. f. 1198.*, che *Federigo d'Antiochia* figlio naturale dell' Imperador Federigo II. così chiamato per essere egli stato quasi da fanciullo nutrito in *Antiochia* Città della Soria, ottenne da esso Sovrano suo genitore la concessione di questa Città con altri Castelli vicini; ed ammogliato essendosi con Margherita Romano, acquistò di essa due figlie *Isolda*, che fu moglie di Bertoldo Svevo Marchese d'Heremburg; e *Beatrice* moglie d' Opicio Spinola, ed un figlio maschio chiamato *Corrado* (b). Costui successe al padre nel presente Stato, ed ebbe oltre nell' anno 1265. i Conradi d'Alba, di Celano, e di Bruzia. Fu Vicerè di Sicilia sotto il Rè Manfredò (c); e venne non poco amato dalla Regina Costanza moglie del Rè Pietro d' Aragona sua cugina, perlocchè il Rè gli diede due Castelli nella Catalogna, detti Albaide, e Carriboli. Generò con sua moglie Beatrice figlia di Salvano Laaza II. Conte di Fondi *Federigo*, che successe ne i Stati paterni (d), e fu fratello de' due Arcivescovi di Palermo *Bartolomeo* nel 1305., e *Francesco* nel 1311. (e), succedendogli dopo sua morte, che seguì nel 1305. il figlio, ch'ebbe lo stesso nome di *Federigo*, le di cui nozze festeggiate furono con Margherita Consolo, che poi fu sposa di Francesco Ventimiglia C. di Geraci, essendo stato indi suo successore *Pietro* d'Antiochia, che fu B. di Capizzi, ed anche di Mistretta, e di Reitano, adorno parimente dello splendidissimo uffizio di Gran Cancelliere di questo Regno (f); così notandosi nella *Sic. nob.* di Muscica fog. 12. nel ruolo de' Feudatarj del 1320. *D. Petrus de Antiochia Miles pro Mistretta, Rigitano, Capitis, & duabus partibus Cirami ~7 300.* Seguitato venne costui per diritto di successione da *Federigo* di Antiochia suo figliuolo, che confermato videssì nel possesso di questo Stato, fu di cui ebbe anche egli titolo di Conte per privilegio del Sereno Rè Federigo II. d' Aragona dato nel 1335., e lo dice chiaramente Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. fog. 79. tom. 3. *Fridericus Rex dum Emmae petit Fridericum Antiochia Petri filium, nobili exortum genere* (g), *cujus patrem licet egenum, & peregrinum*

(a) *Massa Sic. in prospett. C. E. p. 2. f. 189.*

(b) Anonimo, e Saba Malalpina *Flor. Sic. ex Bibliot. Carusii t. 2. f. 788.*

(c) Pirri *Chron. Regum f. 57.*

(d) Pirri *Chron. f. 49.*

(e) Pirri *Sic. sucr. not. Panormit. f. 155. e 157.*

(f) Surita, *par. 2. lib. 6. cap. 59. f. 64. col. 4.*

(g) Scrive Bonfiglio *Mess. nob. fog. 69. a tergo c. 2. essere la Casa di Antiochia l'istessa che la Normanna. Vedasi Anfalone de sua Fam. di greß.*

num advenientem Rex educaverat, & pluribus honoribus insigniverat, Capuzii Comitem, & Franciscum Vincimilium Giracii Comitem, instituit. Aggiugnendo a questo l' Inveges Nobiliario Pretoriano fog. 35. c. 1., che oltre del surriferito di Federigo, videsi anche fiorire col titolo di C. di Capizzi un tal *Corrado* di Antiochia, ch' è il medesimo notato di sopra, a cui Fazello dà il cognome di Caputo, prendendo il cognome dalla Città di suo dominio, come ben notò Pirri in *Cbron. Regum* fog. 49. Cadde il testè cennato Federigo nella Real disgrazia, qual reo di fellonia nel 1338. per essersi alleato col Conte Francesco Ventimiglia nel 1338., e reso partitario del Rè Roberto di Napoli, da cui fu eletto Generale de' suoi Eserciti, come hassi dagli *Annali Flor.* di Surita par. 2. lib. 7. c. 25. fog. 112. col 3., riferendo con esso concordemente Bonfiglio *Flor. Sic.* p. 1. lib. 10. f. 346., il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 174. c. 1. e 2., e Caruso par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 166. Quindi perdè egli la carica di Gran Cancelliere di Sicilia, e spogliato essendo del presente Stato, venne questo concessò dal Rè Pietro Secondo a *Matteo d' Alagona* Maestro Giustiziere del Regno (a). Lo godette parimente *Francesco Palizzi*, come diducesi dall' Inveges nella *Flor. di Caccamo, o sia Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. fog. 242., e da potere di costui ridotto lo veggio in potere di *Bernardo Spadafora* per privilegio del Sermo Rè Federigo Terzo nel 1361. a dì 22. Marzo. Ne fu Signore finalmente *Sancio Ruiz de Libori* Visconte di Gagliano, come notasi nel servizio militare del Re Martino 1408. presso *Muscica Sic. nob.* f. 113. colla quì seguente nota: *Nob. D. Scuchius Roys de Libori Vicecomes pro Vicecomitatu Gagliani, ac Terris, & Castris Mistrivella, Rigitani, & Capicii.* Fu venduto nell' scorso secolo dalla Regia Corte a *Gregorio Castello C.* di Gagliano per lo prezzo di scudi cinquanta mila moneta di questo Regno, chiaro documento di ciò essendo il contratto, che hassi negli atti del Regio Luogotenente di Protonotajo a dì 13. Novembre 13. Ind. 1630. con atto declaratorio in margine di esso, e di cui appare un atto di conferma, e di concessione reale con privilegio dispacciato in Madrid a 27. Luglio 1645. Questo Gregorio fu il primo ceppo della nobile Fam. Castello di Sicilia, trapiantata quì da Genova circa l'anno 1608., come scrive Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor.* f. 59. c. 2. Fu egli Signore di molti Stati, come notasi nel capit. della Motta fog. 370. di questo libro, de' quali fece eredi i figli nati da se, e da Emilia Clerici sua mogliera (b), donando lo Stato di Capizzi, col Contado di Ga-

gress. ult. f. 221., e Pirri Chron. Reg. f. 49., ove leggesi, che essa Casa fu incominciata da Federigo di Antiochia figlio illegittimo di Federigo I. di Sicilia, e II. Imperadore.

- (a) Caruso *Mem. Flor. di Sic. par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 166.*
 (b) Minutolo *Mem. Prior. lib. 7. f. 199.*

Gagliano, e la Baronia delli Dorilli al massimo di essi, ch' ebbe nome

LANGILLOTTO Castello e Clerici, che investitoli di questa Città, la ridusse tosto a Marchesato, poichè ne torri il privilegio dal Serenissimo Rè Filippo IV. a dì 12. Agosto 1633., esecut. a 9. Gennajo 1634. Con tal titolo commendasi costui da Collurasi *Rum. di Palermo* par. 1. f. 174. nella degna sua pericolosa intrapresa di voler dar calma alla turbata tranquillità de' Cittadini dopo la morte che si era data per opera di *Gabriele Castello* suo fratello al facinorosissimo Francesco d' Alessi fratello di Giuseppe Capitan generale, e Capopopolo, come leggesi nel detto Storico par. 1. fog. 165. 166. 173. 174., ed anche in Girolamo Brusoni *Stor. d' Italia* fog. 455., e presso il Conte Bifaccioni *Stor. delle Guerre civili d' Europa* cap. *accidenti di Palermo* fog. 69. Vestì l' Abito di Cavaliere di San Giacomo della Spada, e fu il primo P. di Castelferrato, sostenendo l' eccelse cariche di Pretore di Palermo nel 1649. (a), di Maestro Razionale del Real Patrimonio, e di Vicario generale di tutto il Regno (b). Fu Governatore della Compagnia delli Bianchi di essa Città negli anni 1641. 50. e 67. Due volte si unì con nodo maritale, nella prima sposando Ippolita Lercari e Platamone, figlia d' Ivo primo C. di San Carlo; e nella seconda Melchiorra Valdina e del Bosco, figlia di Pietro primo Principe di Valdina, chiaro documento di ciò essendo l' iscrizione sepolcrale, che leggesi nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, detta la Gancia di Palermo, e nella Cappella di S. Anna in una lapide:

Impar licet meritis urna, amoris tamen argumentum, quos tegit cineres Domine D. Melchioræ Valdina & del Bosco, D. Lancillotti Castellii Castri Ferrati Principis, Marchionis Capitii, ac Comitiss Gagliani conjugis; his una cum suis socianda D. Victoria Valdina & del Bosco soror lacrymans lapidem posuit anno 1686.

Fece il suo testamento negli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo nel dì 18. Giugno 1671., per il quale fece erede di suo retaggio il nipote

Lancillotto Castello e Marchese, figlio di Gregorio Castello e Lercari suo figliuolo (c) a se premorto nel 1668. Che però prese questi l' inve-

(a) *Vedasi Trionfo di S. Rosalia del Paruta episc. dedicat.*

(b) *Olao Paltero Genealog. di Casu Denti fog. 30. Inveges Nobiliar. Vicereg. Prætor. f. 60.*

(c) *Fu figlio altresì di questo Lancillotto Castello il chiarissimo Monsignor Bartolomeo Castello C. R., che fiorì Vescovo di Mazara, morto con odor di santità nel 1730., commendato sommaramente da Mongitore per le singolari virtù, che l'ornarono, nelle sue Continuazioni a Pirri Sic. sacr.*

vegitura di esso Stato a dì 15. Luglio 1672. Ebbe la carica di Capitano Giustiziere di Palermo nel 1690., e forì l'Ordine di Cavaliere di San Giacomo. Fu Governatore della Compagnia de' Biacchi di detta Città di Palermo nel 1683. Ed ammogliato videfi con Margherita Colonna e Branciforte della Casa del Gran Conteſtabile, così ſcorgendofi da i ſuoi capitoli matrimoniali, che hanſi negli atti di Notar Coſimo Gandolfo di Palermo a 21. Giugno 1684., e dall' iſcrizione del nobile maſoleo marmoreo, che alla teſtè cennata Principessa venne eretto da i Padri della Mercè, detti del Molo, di Palermo nella loro Chiesa tanto da quella beneficata:

Extr̃a Domina D. Margarita Colonna Branciforti & Caſtelli eo virtutum laude uſque preſtantior, quout ingenite pietati ſue, qua originariam Dei Matris proſequatur immunitatem faceret, ſatis bona cuncta huic conſignavit Eccleſie. Obiit die 28. Auguſti 1741.

Queſto Cavaliere finalmente paſò nel numero de' più ſotto li 3. Maggio 1732. ſenza veruna prole, coſicchè venne a ſuccedere nell' inveſt. della preſente Baronia

Carlo Girolamo Caſtello e Pariſi M. della Motta di Affermo pe' l' diritto, che vi avea in vigor dell' Agnazio maſcolino di ſua Famiglia, iſtituitovi dal primo acquiſtatore, e confermato dal Tribunale della R. G. Corte di queſto Regno con ſua finale ſentenza de' 27. Novembre 1733., pubblicata li 10. Dicembre 1734. Quindi ſpediſſi a coſtui l' inveſt. nel dì 24. Novembre 1736., poichè gli era ſtato concesso il titolo di P. di Torremuzza nel 1734. Da eſſo finalmente reſpirò vita il vivente

Gabriele Lancillotto Caſtello e Giglio oggi attuale M. della Città di Capizzi, come atteſta la ſua inveſt. proceſſata nel dì 8. Aprile 1743. Egli e P. di Torremuzza, M. della Motta, Conte di Gagliano &c. Cavaliere inſignito dell' Ordine Gerofolimitano (a).

AL-

ſacr. not. Mazara. f. 866., di cui baſſi la qu. ſeguente epigrafe, che fu da lei fatta incidere ancor vivente nel luogo del ſuo ſepolcro innanzi la porta maggiore della Chiesa Cattedrale di Mazara:

Expectanda immortalitati, mortalitatis ſue exuviis, hunc cunctorum pedibus terendum locum delegit Bartholomæus, humilis Epiſcopus Mazarienſis.

(a) *Commendaſi nelle Diſſer:az. del Buonguſto f. 66. e 225. tom. 1.*

A L T A M I R A

LA Cronologica notizia delle investiture del presente Titolo è la medesima de' Principi di Villermosa, che trovati a fog. 144. lib. 1. par. 1. di questa mia Sicilia; avvegnacchè il primo P. Scipione Cottone ed Aragona (a) fu il primo M. di Altamira per concessione, che gliene fece il Sereno Rè Filippo IV., dispacciata nel dì 26. Settembre 1634., esecut. a 11. Giugno di detto anno.

Arrivando però all' invest. del P. Scipione Cottone e la Rocca giuniore, deesi far punto; perchè da quì cominciano le investit. de' presenti collaterali, cioè di

Antonio Cottone ed Amato, il quale come donatario, e secondogenito di esso P. Scipione suo genitore, investissi di questo Marchesato sotto li 22. Maggio 1699. Fece costui suo spozalizio con Melchiorra Bargellini e del Castrone, figlia di Francesco Bargellini, e di Rosalia del Castrone jugali; da cui ebbe in dote il Feudo, e Casalotto del Giardinello (b) nello Stato di Morreale, confinante con lo Stato di Carini, e co i miei Feudi rusticani della Ramotta, Albaciara &c. Da questi genitori escì alla luce il vivente

Giuseppe Gaetano Cottone e Bargellini oggidì attuale M. di Altamira, come rilevasi dall' investit. che egli ne prese nel dì 3. Febbrajo 1721. Va Signore di detto Feudo del Giardinello, e gode il felice possesso d'Isabella Tarallo Rau e Impellizzeri, figlia di Pietro D. della Miraglia.

Per ciò che riguarda all'elogio di Casa Cottone, dovendosi qui amplia-

*Parte II.

N n n

re,

(a) Il Conte Collurafi fa menzione in più luoghi dell' accennato P. Scipione Cottone Personaggio chiarissimo ne' Rumori di Palermo p. 1. fog. 19. 39. 44. 45. 50. e 67., come anche vien celebrato da Girolamo Brusoni Stor. d' Italia lib. 15. f. 447., e dal C. Bifaccioni Accid. di Palermo f. 50. e 54.

(b) Il Casalotto del Giardinello si trova nello Stato di Morreale, sorgendo nelle pendenze di un monte, che riguarda Partenico. Mostra si grande di sal. 150. di terra, ed ha buone case, vigne, olive asui, e quantità di silique, o carrubbe. Evvi Molino, Cartera, e Trappeto per oglio, con altre comodità. Era posseduto dagli eredi di Vincenzo Platamone, e prima da Lionora Gianguercio, quando venne in potere di Francesco Bargellini. Rammentasi tal Baronis dal Padre Amico nel suo Fazello nota 4. dec. 1. lib. 10. fog. 474. colle seguenti parole: Monchilebis oppidulum ac Jardinellorum, quæ recentis sunt originis tumulisque incubant: e da Lello Descriz. di Morreale par. Feudi f. 28. e 31.

re, come si è fatto colle altre di simil rango, diciamo esser ella oriunda della Città di Messina, annoverata nella medesima tra le antiche Famiglie Patriizie, che vi ebbero gli onori della Senatoria (a). Credeti però la prima sua origine dalla Francia, e della Famiglia medesima de i *Cottoneri*, che si rende illustrissima, essendo stata madre feconda di grandi Personaggi, e di due fratelli ambidue Gran Maestri dell' Ordine Gerosolimitano, cioè *Raffaele*, e *Niccolò Cottoner*; il primo nel 1660., e l'altro nel 1663. (b). In conferma della sua antichità in Messina addurremo l'autorità dell' Abbate Maurolico *Hor. Sic.* lib. 4. f. 141. c. 2. edit. Messan. 1716. quando narra egli nel 1285. l'origine di Matteo Selvagio, che per un tesoro da lui ritrovato presso la Terra della Scaletta prese il nuovo cognome di *Scaletta*, *Et ejus filius Joannes legum studiis operam dedit, Et perinde in Patriotiorum ordinem ascitus uxorem duxit ex Familia Cottoniorum.* Fiorirono di essa *Michele* Consigliero, e Maestro Razionale del Rè Roberto di Napoli (c), insignito del cingolo militare sul cominciare del 1300. (d), *Magnanetto* Ministro, e Familiare del Rè Martino, e finalmente *Stefano*, ed *Andrea*, che l'arricchirono di Feudi, e de' Vassallaggi della Città di Linguagrossa, della Contea di Bavuso (e), e di Naso, delle Baronie di Rapani, di Fiumefreddo, e San Basile, oltre degli altri Stati, che tengono al dì d'oggi i Principi di Castelauevo uniti alle cospicue dignità, onori, ed ordini Cavallereschi quali in retaggio sempre goduti dalli medesimi. Si veggono le armi gentilizie di questa Casa intagliate in marmo in alcuni pilastri marmorei della nobile Chiesa del Monastero di S. Caterina del Cassaro di questa nostra Palermo; e nell'augusto Tempio di S. Giuseppe de' Padri Teatini si ammira la eccelsa Cappella de' Principi di Castelauevo, fatta ultimamente dalli medesimi a costo di grosse spese, essendo tutta di marmi di varj colori giusta l'uso moderno, ove si leggono le qui seguenti iscrizioni:

D. O. M.

Carolus Philippus Cottone Castrinovi Princeps, totius Cottoniorum Familiae Caput in perenne amoris sui, venerationis erga Deiparam Virginem monumentum se, suosque liberos ejusdem cultui hocce in sacello a se novissimè exornato humillime subjecit, hoc ipso anno Aera Christianae 1741.

D. O.

(a) Anfalone *digress.* 10. f. 173.

(b) Coronelli *Atlante Veneto* p. 2. carta geogr. dell' Isola di Malta.

(c) Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 85. 99.

(d) Barone *Amphit.* lib. *Proc.* f. 8.

(e) Minutolo *loc. cit.* Bonfiglio *Mess. nob.* f. 72. *ret. t.* 2.

D. O. M.

Philibertus Emmanuel Princeps Cottonius Bausentium Comes, & Eques Hierosolymitanus ob avitam sui, suorumque religionem erga Dei Genitricem Mariam, quam sub titulo Sacrae Epistolae venerantur, & colunt, iconem hanc ejusdem protectionem Messanen-sibus, jam dudum pollicitam praesignantem pingendam curavit anno 1741.

S. ELISABETTA.

FRANCESCO Scirota e Saladino fu il primo M. di questo titolo, che ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo IV. a 14. Marzo 1636. , efcut. a 11. Giugno di detto anno (a). Fu egli Gran Ministro Regio [secondo scrive l' Inveges *Nobiliar. Viceregio, & Pretoriana di Palermo* fog. 155. c. 2.] e di consumata prudenza in questo Reguo; poichè oltre di avere governata la Città di Palermo cogli uffizj di Capitano nel 1618. (b), e di Senatore nel 1616. , ed anche tenutovi quello di Governatore de' Bianchi nel 1621. e 1634. destinato videti da i Vicerè, e Tribunali con podestà Viceregia a liberar dalla peste nel 1626. la Città di Nicosia; ove portatosi egli a sue spese negli ardori canicolari, governolla con somma vigilanza infino che gli riuscì di renderla immune affatto da quel flagello. Negli anni 1627. 36. 43. 44. 45. 46. per ordine

*Parte II. N n n 2 di

(a) *Francesco Scirota sopra lodato fu figlio del Presidente Rutilio Scirota, e di Contessa Saladino e Leo, figlia del Reggente Francesco Saladino, e di Antonia di Leo. Or del testè mentovato Presidente Rutilio rapporto Barone Amphit. lib. Praef. fog. 9. il què seguente elogio, che a lui fece la Maestà del Rè Filippo III., conferendogli la carica di Presidente del Real Patrimonio. Queste sono le parole del privilegio: Meritò quidem praedictum munus Praesidis Tribunalis nostri R. Patrimonii, dicti Ulterioris Siciliae Regni tibi jam dicto Doctori Rutilio Scirota tanquam valde digno, omnibus numeris absoluto committendum decrevimus. Celebrasi inoltre ne' Privilegj di Palermo raccolti da D. Michele del Vio f. 464., dal C. Collurafi Rum. di Pal. par. 1. f. 16. 34. e 146., e par. 2. f. 202., dal C. Bisaccioni Accid. di Palermo fog. 53. e 80., dal Dottore Don Placido Caratta Mot. illustr. fog. 99. da Don Vincenzo di Giovanni Palermo ristorato lib. 2. fog. 143., e da Mongitore Bibliot. 1. 2. f. 205. Appare finalmente egli trascelto Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nell' anno 1607. e 1611.*

(b) *Uffiz. di Maestro Notajo del Sen. di Pal. lib. 2. Ind. 1618. f. 1.*

di tre Vicerè M. di Tavara, P. di Paternò, e M. de los Veles servì con provvisione nel carico di Conservatore della Regia Camera. Nel 1634. fu creato Maestro Razionale di Cappa, e Spada del Real Patrimonio. Trascelto venne per Diputato in diverse Aggiunte di reali urgenze, ed intervenne spesse fiato ne' Consigli di Guerra col posto di Consigliere. Il Vicerè P. di Paternò per lo Parlamento del 1638. lo nominò per uno de' tre Soggetti, che doveano ricevere le procure, e i voti de' Parlamentarj Regnicoli in compagnia del D. di Terranova, e di D. Ferdinando de Ribera fratel cugino di esso Vicerè (a), ed anche gli diede il comando delle Galee di Sicilia quando passò egli da Messina a questa Capitale insieme con molti Signori del Regno, e colla maggior parte del Sacro Consiglio, come si legge nelle lettere, ed istruzioni date a i Capitani delle Galee da D. Ferdinando de Arzes allora Governadore della Squadra. Nel 1640. D. Francesco di Mello di Braganza C. di Assumar Vicerè di Sicilia il creò suo Vicario Generale nella Valle di Mazara. Ebbe ancor egli in molte occasioni di gran servizio della Corona amplissima podestà regia indipendente da i Regj Tribunali, e dal Vicerè: onde carico di onori nel 1647. passò da questi agli anni eterni, lasciando erede di sua virtù il figlio, natogli da Girolama Platamone e Scirota sua moglie, figlia di Alessandro B. di Cutò, e vedova di Francesco di Bologna e Diana (b); delli quali jugali di Scirota, e Platamone trovo la qui seguente memoria sepolcrale in una delle lapidi, che esistono nella Chiesa de' Padri Teatini di S. Giuseppe di Palermo:

Lapidem hunc ad certius eternitatis iter, quo mens ab hospitio festinat ad patriam, quo securius, quo celerius cælum tenetur Hieronymo Platamone & Agliata Francisci Xirota Marchionis Sanctæ Elisabethæ consors vitæ supernæ studio sibi vivens P.C. anno sal. 1652. Obiit an. sal. . . . etat. . . .

Quindi il figlio suo successore, menzionato di sopra, fu appunto

Il M. *Rutilio* Scirota e Platamone, che fu il primo P. di Montevago Personaggio molto celebrato da *Collurafi Rum. di Pal.* par. 2. f. 174. e 180., da Giuseppe Galeano *Canzoni Sicil.* tom. 2. p. 2. f. 219., da D. Giambattista del Giudice *Poes.* par. 1. pag. 79., e da Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 2. f. 205. c. 1. De' di cui successori sino al presente M. di S. Elisabetta *D. Giovanni Gravina e Moncada* si vede la genetliaca successione nel capitolo de' Principi di Montevago par. 2. lib. 1. f. 112. di quella mia Sicilia. Dico qui solamente per breve elogio di nobiltà della Famiglia *Scirota*, che fu essa antica Patrizia della nostra Senatoria di Palermo-

(a) *Lettere Viceregie scritte a i Parlamentarj nel 1639.*

(b) *Contratto dotale fatto nel 1621.*

PARTE II. LIBRO III. 469

iermo (a); e adorna più d'una volta dell' eccelfo Ordine Gerololimitano (b). Al prefente fi vede eftinta, e di effa fol ci rimangono le quì fequenti memorie fepolcrali nella Chiefa di S. Cita de'Padri Domenicani di Palermo, e nella Cappella di S. Girolamo della difcefa della croce di Criſto, pittura di Raffaele d'Urbino, che fu fabbricata da *Antonio Xirotta* in effa fepolto dentro un tumolo di marmo, lavorato dal famofo Gagini: in cui fi legge il quì fequente epitafio:

Antonius Xirotta Hieronymi filius cum bonis omnibus tum Joannem, tum Ferdinando Regibus Catholicis ob imperium privato sumptis cum parente carissimo propugnatum egregie clarus. Obiit 28. Januarii 1527. animam cognata sydera, humus exuvias tenet.

Vedaſi Inveges Nobiliar. Viceregio ſovracitato fog. 155. c. 1.

D. O. M.

Contiſſa Regentis Saladini filia, Rutilius Xirotta ſingularis exempli conjugii cariffima, de qua nihil queſtus eſt unquam, niſi quod, ille, qui illam prius poſt ipſum corripuit morbus, amb non varuit, ſed prob dolor! mortuam illam cernere, vel ſcire vetuit ſibi, ne grata ſocietate commoreretur. Vixit an. 32. Ob. Kal. Martii 1587.

Cavata dal tumolo marmoreo poſto in cornu Epitola di eſſa Cappella.

D. Livia Spatoſora femina primaria ſumma quaque muliebri virtute inſtructa, Franciſcus Xirotta vir uxori optima, & de ſe per omnia benemerita P. anno 1618. Vixit annos 35.

Di un tumolo collaterale al detto di ſopra.

D. O. M.

Antonius Xirotta vir, & matris gremio ad tumulum conſtantiffimus, prius inter aula ſtrepitus animi armoniam nunquam interrupit: cum conſilio, quam iudicio Arcopagita perfectior, M. R. C. Tribunal pluries ſanctiffime, & integerrime occupavit, mox Fiſci Patris, & Regni Conſilii Italici Regens, dum iter ad aulam Hiſpanam parat ad caeleſtem glorioſè rapitur anno ſal. 1647. ætatis ſue 63

Huic

D. Maria de Gregorio conjux amantiſſima poſuit.

Cavata da un terzo tumolo di eſſa Cappella.

Hieronyma Gravina & Xirotta Duciffa S. Michaelis, Principiſſe Montiſ Vagi, religioſiffima femina, dulciſſime matri exiſtente die

(a) Baron. *Amphit. Nobil. lib. Præf. f. 9.* Inveges *Nobil. Præf. f. 154*

(b) Minutolo *Mem. lib. 7. f. 190. c. 227.*

die 11. anni 1739. annos nata 75., monumentum hoc, & amoris,
& doloris Michael Gravina Eques Hierosolymitanus Neapolitanus
Triremibus Praefectus, filius merens posuit an. 1751.

Questa però leggesi in una lapide posta innanzi la Cappella di S. Francesco Saverio nel Gesù di Palermo.

GALLIDORO.

Terra Baronale con mero e misto Imperio. Giace nella Valle di Demone, annoverata tra le altre Terre, che diconsi *Furie* della Città di Messina, come ci attesta Fazello *Stor. di Sic.* dec. 1. lib. 10. f. 403. cum notis Amici. Fu di ragione anticamente della nobile Fam. *Crisafi*, e posseduta videsi dal celebre *Nicolsò*, il quale, secondo scrive Ansalone digress. 4. fog. 76. *Fuit excellens Eques, Urbis, & Regni simul eximium ornamentum, plurium studiorum Dominus, & Galliaurei, Comes Nobariae in Sicilia, nec non parvium Calabriae Terranova, officii Magistrorum Rationalium Mag. Notarius, & Mag. simul Rationalis, & Messanenarium Straticosus &c. (a)*. Trovo poscia nello scorso secolo essere stata venduta tal Baronia dalla Regia Corte a *Francesco Reitano e Porzio* per lo prezzo di oncie 13240., di che fa fede il contratto, che a lui spedissi nel dì 23. febbrajo 1634. Al presente continua in Baronia, e possedesi dalla nobile Famiglia *Vico*.

FRANCESCO Reitano e Porzio B. di Gallidoro fu il primo M. di questo Stato per concessione, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 26. di Luglio 1632., esecutor. a 30. Ottobre di detto anno in considerazione de' suoi servigj, e dell' antica nobiltà di sua Famiglia, di cui, senza che io rapportassi le relazioni de' nostri Scrittori (b), mi basta solo accennare gli antichissimi monumenti, che si trovano nella Chiesa di Santa Maria di Gesù inferiore della Città di Messina, e nella nave di essa Chiesa sopra una lapida sepolcrale, in cui si vede scolpita la testa di un vecchio con sua copertura.

Sebastiano Reitano q. Gio: Pietro 1408.

Così dicendo l' altra, che l'è vicina:

D. O. M.

*Antonii Reytani ann. 1450. ad Regem ex Nobilium Ordine legatione
functo, & Sebastiani pro iisdem ad Proregem Exlegati, aliorumque*

(a) Ansalone digress. 12. f. 204. Minutolo *Mem. Prior. lib. 6. fog. 81. e 170.*

(b) Minutolo *Mem. Prior. lib. 6. fog. 87. e 88.*

que ex ea familia Procerum ossa, perantiquo, & illustri sepulchro in templi amplificatione demolito, hic iterum conduntur.

Da esso fu dato al monaco

Antonino Reitano, il quale prese l' investitura di questo titolo sotto li 21. Gennaio del 1641. Fu Diputato di questo Regno nel 1654., ed ascritto vedesi tra i Governatori della Compagnia degli Azzurri di Messina nel 1649. Patì finalmente la disgrazia di vederli spogliato di tutti i suoi beni, confiscatigli dalla R. Corte per gli accidenti funesti, che occorsero in essa Città di Messina nel 1678., e in questo stesso anno apparvero fatte le vendizioni di questo Stato, e Titolo, cioè del primo a *Gio: Stefano Oneto*, e del secondo ad *Agefilao Bonanno*, che poscia ambedue non ebbero effetto per l' ordine del Rè, che annullò suddette disposizioni; emanato in Madrid a 24. Novembre 1677., esecut. in Sicilia a 27. Giugno del 1678. Trovo finalmente che i discendenti di questo Cavaliere furono rimessi al possedimento di questo Stato, avvegnacchè ornati egli veggio del titolo di Marchese (a); ma credo sempre senza atto veruno d' investiture, giacchè di queste non trovasi veruna memoria. Quando seguendo esso titolo a ritenerli dal Fisco della R. Corte, fu questo concesso dalla medesima a

Michele Busacca (b) e Martinez B. del Corvo, che ne fornì la vendizione presso gli atti di *Nozar Domenico Sarcì* di Palermo li 6. Ottobre 1724., e conseguentemente la regia investit. nel dì 5. Dicembre di detto anno. Fu costui Senatore di Palermo nell' anno 1722., e visse adorno di rari pregi, pe i quali l' universale estimazione procacciòssi. Ma finalmente rese l' ultimo addio a tutte le cose nel dì 8. Gennaio nell' anno 1729., e 'l suo cadavere fu sepolto nella Chiesa de' Padri di San Niccolò di Tolentino sotto un magnifico tumolo marmoreo, erettovi nella Cappella di S. Giuseppe in cornu Epistolæ, ed animato dalla susseguente iscrizione:

D. O.

(a) *Nelle Simpatie della Città di Messina con l' Aquila augusta infiammate nella solenne acclamazione dell' Imperador Carlo VI, stampate in Messina nell' anno 1720. a fog. 108. annoverato vedesi tra lo stuolo de' Nobili di essa Città D. Francesco Cosimo Reitano M. di Gallidoro, Cavaliere di Santo Stefano.*

(b) *Vedasi l' elogio che fa Ansalone de sua Fam. fog. 243. digress. ult. a quel Gio: Michele Busacca, che fiorì, sono due secoli, Avvocato Fiscale ne' Tribunali di questo Regno. Trovo ancora Anna Busacca impalmata ad Antonio Reitano nel 1569., come ce ne fu fede il Minutolo Men. Prior. lib. 6. fog. 170., osservandosi anche ne' Conti di Naso di quest' Opera un matrimonio fatto da Casa Busacca con Casa Joppolo.*

D. O. M.

D. Michaeli Busacca Galli aurei Marchioni eximia pietate superis, insigni munificentia pauperibus, prudentia, consilio, comitate omnibus dilectissimo, D. Jacobus Busacca Marchio Galli aurei, & D. Petrus Gaspar Busacca Baro Corbi filii mærtissimi in æternum grati animi monumentum posuerunt. Vixit annos 62. mensem unum dies 25. Obiit 8. Januarii 1729.

Veggasi ancora l'elogio; che gli fecero i Padri Gesuiti nel di lui ritratto affittato nel primo corridore delle magnifiche stanze della Quinta Casa de' detti Padri, appellata degli Esercij Spirituali di S. Ignazio di Lojola, fabbricata ne' primi del corrente decimo ottavo secolo nella marina del Molo di questa nostra Metropoli:

D. Michael Busacca Marchio Galli aurei, & Baro Corvi assiduis elemosynis in omnes beneficis unceis centum quinquaginta moneta Scule huic Domicilio incrementum dedit. Dittonis Perrenova iterum Generalis Minister subditis se Patrem exhibuit. Magnam illis Christianis Missionibus S. J. opem tulit. Senator olim amorem huic Populo, & equitatem demonstravit pietate clarus, humilitate clarior se omnibus censebat inferiorem. Inter negotiorum turbas Deo semper abdicatus æternæ vite negotium jugiter meditabatur vicinam mortem lætissimus aspexit, & placidissime obiit die 8. Januarii an. 1729. ætatis 62.

Erede intanto della maggior parte de' suoi beni, e del retaggio di questo titolo fu il maggior de' suoi figli, ch'ebbe nome

Giacomo Busacca, che investissi di quello a dì primo Gennajo 1730. Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1743. E si legò in maritaggio con Caterina Pilo e Mansone de' M. di Marineo; morta la quale, strinsi di bel nuovo ne' lacci d' Imeneo con Anna Palmerino e Tornamira, figlia di Niccolò primo P. di Torredigoto. Cesse finalmente al fato estremo in Palermo nel dì 22. Marzo 1757., ricevendo sepoltura nella menzionata Cappella di S. Niccolò Tolentino. Lasciò figlio suo primogenito nato del secondo letto il vivente

Michele Busacca e Palmerino, al presente di minor età, ed oggidì attuale M. di Gallidoro, B. del Corvo &c.

F L O R E S A

ORAZIO Strozzi nato dalla illustre Famiglia de' Signori Strozzi di Firenze, un ramo questa, come notò Inveges *Nobil. Vicereg.* f. 132. c. 1. della Imperiale, e Consolare Fam. *Anicia Romana (a)*, illustrata da sagre Porpore, da insigni Ordini di Cavalieri, e da supreme dignità *(b)*, con distinzione da quella de' Confalonieri della menzionata Città di Firenze *(c)*. Fu il primo di tal cognome, che allignò in Sicilia, e in questa nostra Palermo nel 1617., passandovi dalla Corte di Spagna, ove avea egli servito il Sermo Rè Filippo III. prima da Paggio, e dopo da Gentiluomo confidente *(d)*. Adorno essendo dell'Ordine di Cavaliere d'Alcantara, ebbe concesso il titolo di Marchese per privilegio del Sermo Rè Filippo IV. a dì 21. Agosto 1637., esecut. a 18. Settembre di detto anno *(e)*. Eletto videsi Capitano di Palermo nel 1633. *(f)*, e due volte Pretore nel 1638. e 1639. *(g)*. Fu quattro volte Deputato del Regno, ed ascritto alla milizia, fu Capirano di Cavalli, succedendo a Diego d' Aragona Duca di Terranova, ed indi Commissario Generale della Compagnia Siciliana con patente fattagli dal Duca di Alcalà Vicerè a dì 4. Agosto 1632. Tre volte venne traſcelto per Vicario Generale in tutto il Regno, e per le Valli di Mazara, e di Noto. Tenne ancora gli Uffici di Veditore Generale della Gente di Guerra, di Conservatore del Real Patrimonio *(h)*, e di Maestro Razionale *(i)*. Fu nominato finalmente per Castellano del Salvatore di Messina nel 1636., e per Strategoto di essa Città nell' anno 1640. Scrive Caruso *ſtor. Sic. par. 3. vol. 2. lib. 4.*, che il Cardinal Trivulzio Vicerè di Sicilia spedì in Messina esso D. Orazio al Principe D. Giovanni d' Austria per rallegrarsi del di lui arrivo in questo Regno, e per somiglianti ufficij destinato venne Ambasciatore del Senato Palermitano alla Viceregina Marchesa de

*Parte II.

O o o

108

(a) Coronelli *Bibliot. univ. tom. 3. fog. 906.*(b) *Vedasi Crescenzi nob. Ital. par. 2. de' nobili Personaggi di Casa Strozzi.*(c) Inveges *Nobil. f. 133. e 134.*(d) Collurafi *Rum. di Pal. p. 2. f. 151.*(e) *Pisti Sic. sac. not. Mazor. f. 895. c. 2.*(f) *Lib. di M. Not. del Senato di Pal. 2. Ind. 1633. al primo foglio.*(g) *Lapide con iscriz. che vedesi a Porta di Montalto, e ne' detti libri 6. Ind. 1637. primi fogli, e 7. Ind. 1638. f. 13.*(h) *Patente del Vicerè P. di Paternò dato in Messina a 31. Genajo 1637.*(i) Del Vio *Priv. U. Pan. f. 477.*

los Veles, e alla Duch. dell' Infantado. Commendato ci viene sommamente dal C. Collurafi *Rum. di Palermo* par. 2. f. 151. e par. 1. f. 22., da Inveges *loc. cit.*, e da molti altri nostri Scrittori, Seguì la sua morte in Palermo sotto li 11. Agosto 1654., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa de' PP. di S. Domenico. Sposò mentre visse Costanza di Termine figlia di Girolamo, e di Maria Termine; e con essa diede al mondo

Giuseppe Strozzi e Termine, di cui appare l' investit. nel 1666. Fu costui Cavaliere di San Giacomo (a), creato Capitano di Palermo nel 1675. Fu due volte Pretore nel 1684. (b) e 1687. (c), nella quale Città parimente ebbe due volte il governo della Compagnia della Carità nel 1647. e 1651. Fece i suoi sponsali con Aloisia Arrighetti e Castelnauovo figlia di Fortunio Diputato di questo Regno, ricevendo da essa in dote la successione della Baronìa di S. Anna, ch' egli ridusse all' onore di Principato. Non lasciò di se posterità, succedendogli dopo sua morte la succennata M. *Aloisia* sua consorte, dalla quale fu fatta donazione del presente titolo al nipote

Giuseppe Nafelli Gisulfo e Strozzi, come diducesi dall' invest., che egli prese sotto li 11. Luglio 1692. Nacque costui da *Emmanuel* figlio secondogenito di *Luigi* Nafelli e Saccano primo P. di Aragona, che fu Capitano della Guardia del Presidente del Regno M. di Bajoua nel 1674., essendo stata di lui moglie Maria Gisulfo e Strozzi, figlia di Girolamo Strozzi e Termine, sorella cognata di essa M. Aloisia donante mentovata di sopra. Trascelto egli videfi più d'una volta Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni. 1697. 98. 1731. 36. e 37. Contrasse nodo di sposo con Antonina Grimaldi e Bonafede figlia di Gio: Maria Grimaldi de' Signori Grimaldoni di Genova, ricavando da essa il presente

Luigi Nafelli e Grimaldi, di cui rilevali l' invest. sotto li 15. Aprile 1741. Sortì egli i governi del Monte sovracitato della Pietà negli anni 1746. e 47. 52. e 53., ed è stato Senatore di questa sua Patria nel 1748. Unissi in matrimonio con Maddalena Alberti, ed è il vivente M. di Flores &c.

POZ-

(a) Inveges *loc. cit.*

(b) Iscrizione sotto la Sala della Diputaz. del Monte della Pietà.

(c) Tabelle con iscrizioni poste a Porta Austriaca detta volgermente Nuova.

P O Z Z O.

GIOVANNI del Pozzo P. del Parco fu il primo M. di questo titolo concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. sotto li 30. Marzo 1639. esecut. a 18. Ottobre di detto anno in considerazione del suo merito, ed anche de' suoi natali per essere egli di una Famiglia, che a detta di Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 78. per le lettere, per le armi, e per le Dignità Ecclesiastiche unitamente alle azioni eroiche, l'han resa i suoi discendenti (a) florida, ed illustre nella Città di Messina, coronata da più titoli, e Signorie. Fu egli fondatore della Commenda appellata di *Aleina* nella detta Città di Messina dell' Ordine di Malta nell' anno 1631., come notò Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* t. 2. f. 196. c. 2., e fu di lui erede

Gio: Raimondo del Pozzo suo figliuolo (b), che adottando la detta Commenda portò l' insegna della Croce Gerolomitana, così per diploma Gran Magistrale spedito in Malta a dì 14. Agosto 1660. Essendosi dato questi alla vita Ecclesiastica, venne eletto Vescovo della Città di Elte, ove egli vide l'ultimo giorno sotto li 30. Ottobre 1694.(c). Noverasi da Mongitore *loc. cit.* nel ruolo de' Letterati di non volgar nome per le varie erudite opere, ch' egli mandò alla luce, e a lui succedette dopo sua morte nella presente invest.

Giovanni del Pozzo giuniore del fu Pietro (d) suo nipote, da cui derivò prima figlia

Giovanna del Pozzo, maritata con *Placido Castello* M. di Condagusta (e); la quale priva di prole veggendosi, fè cader sua successione in persona di sua sorella oggi vivente

*Parte II.

O o o 2

Vio-

(a) *Celebrasi da Caruso Stor. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 10. f. 270.* Simone del Pozzo Vescovo di Catania, che fu dichiarato ribelle dal Rè Martino. Pietro Pozzo fu uno de' Fondatori della Chiesa, e Congregazione de' Padri dell'Olivella di Palermo, come bassi da Barone de' *Mujest. Panormit. lib. 3. cap. 9. f. 145.*, e per elogio di nobiltà vedasi *Ansalone digressi. 2. f. 53.*

(b) *Mollica Muestra nob. di Messina f. 214.*

(c) *Testamento di Raimondo transuntato in Messina per gli atti di Notar Placido Onorato ed Imperatrice a 22. Marzo 1695.*

(d) *Notizi, che questo Pietro appare adorno del titolo di Marchese ne' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Messina nel 1652., e ne' Cavalieri della Stella nelle feste di un Torneo fatto in Messina nel 1654., come bassi da Mollica f. 240.*

(e) *Mollica osservaz. 4. f. 149.*

Violante del Pozzo, accompagnata in isposa col presente *Bernardo Papardo*, che per diritto della moglie risplende col titolo di Principe del Parco,

M O N G I U F F I.

Terra Baronale, ch' esiste nella Valle di Demone, adorna della giurisdizione del mero e misto Imperio. Arrollata ella giace tra quei Casali, che in lingua paesana chiamansi *Furte* di Messina (a), vicino alla Città di Taormina, e presso la fonte del Fiume, che ha l'istesso nome di Mongiuffi, rendendosi non poco celebre per i Platani, di cui è piena tutta intorno la valle, e 'l delizioso suo territorio. *Oritur Muniuffus amnis*, scrive Fazello *Flor. Sic. dec. 1. lib. 2. cap. 2. fog. 89.*, e *Montibus illi prominentibus: ad cuius fontem ab ora p. m. 3. distans ejusdem nominis est oppidulum*. Venduta videasi nello scorso secolo dalla Regia Corte insieme con i Casali di *Melia*, e *Kaggi* a *Giuseppe Barrile* nobile Messinese per lo prezzo di oncie 4800., in virtù di atto di concessione per gli atti del Luogotenente di Protonotajo nel dì 20. Gennaio 1639. Quindi questo

GIUSEPPE l'eresse tosto in Marchesato per privilegio concessogliene il Sereno Rè Filippo IV. sotto li 4. febbrajo 1643., esecut. a 12. Ottobre 1644. (b). Di un tal Personaggio, e dell'onetà di sua Famiglia vedasi ciò, che lasciò scritto il Padre Ansalone digress. ultima f. 232. così egli: *Sublimes sunt Neapoli de Barrili ii presertim, qui de Ducibus Cajumani: inibi primum est, quod gloria reperiri: Messina autem Marchio de Mongiuffo, si ab illis non sanguine segregatus, suo honore non vacat, dum in ordine tertius est hic Marchio computatus* (c). Fu egli un virtuosissimo Cavaliere, e raccolse in un gran volume tutto ciò, che si può desiderare intorno alle memorie della Città di Messina sua Patria così antiche, come moderne (d). Eletto videasi Senatore di detta Città nell'anno 1623. (e); e da esso derivò figlio

Gio: Maria Barrile, il quale tenne le Giudicature della Regia Gran Corte, ch'è il Tribunale Supremo di questo Regno nell'anno 1652., come hassi memoria da due iscrizioni, che si veggono sopra la porta della Chie-

(a) Fazel. *dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 403. cum notis* Amici.

(b) Mollica *Maestr. nob. di Messina osservaz. 7. f. 213.*

(c) Coronelli *Bibliot. univers. tom. 5. f. 426.*

(d) Mollica *osservaz. 2. f. 92.*

(e) *Covasi dall'iscrizione Senatoria posta sopra la Porta detta Murata di Messina, che corrisponde alla Giudecca.*

PARTE II. LIBRO III. 477

Chiesa di San Francesco di Paola della Città di Messina; la prima delle quali è la seguente;

Cbaritas.

D. O. M.

D. Francisco, Maximo Minimorum Parenti fausto Orbi, & huic Urbi nomini, D. Joannes Maria Barrile S. C. S. Judex ad inquam hujus Curie gradum aspiravit, ut inspiravit bonus, felixque Patronus: portam e vario marmore gratus ponit, anno a partu Virginis MDCXLVI. accepta Epistola a Messanensibus MDCIV.

Leggesi l'altra nel Campanile della suddetta Chiesa:

Ill. D. Jo: Maria Barrile Marchio Monjuffi, Regius Consiliarius, Judex M. R. C. pro beneficiis acceptis, perpetuus memoria, longe jussit anno Dñi 1655.

Dopo la morte di costui fu presa l'invest. di questo titolo da

Tommaso Barrile suo fratello sotto li 16. Settembre 1666., da cui indi surse in figlio Antonino, che morì senza prole: onde fu di questi erede la sorella

Bianca Barrile, la quale, divenuta eredera di sua Famiglia, recò in dote il presente Stato a Pancrazio Corvaja suo sposo, e ne prese l'investit. a dì 14. Ottobre 1686. Trovo poi, che dopo la morte di costoro passò questo titolo, e l'investit. per dritto di successione a

Francesco Rao Corvaja e Barrile come figlio di Pancrazio Rao e Corvaja, e di Niccolina Corvaja e Barrile jugali, così costando dall'invest. ch'egli ne prese nel dì primo Giugno 1715. E quindi diede i natali a

Mario Rao Corvaja e Barrile oggidì vivente, ed attuale M. di Monjuffi, che investissi di esso Marchesato a dì 8. Giugno 1715.

REGALMICI

Questo è un Feudo, che dicesi di *Regalmici*, o *Regalmigeri*, adorno della giurisdizione Baronale del mero e misto Impero. Si trova nella Valle di Mazara presso la Città di Castronovo, dal di cui territorio fu esso dismembrato per reale concessione. Possedevasi anticamente da *Raffaele d'Auria*, di che fa fede *Musica Sic. nob. fog. 24.* nel servizio militare del Sereno Rè Federigo II. circa l'anno 1320., in cui leggesi: *D. Raphael Aurca pro Terra Castrinovi, & Casali Rachalmigili* 7 230. L'acquistò indi *Luca de Cosmerio* di Palermo, notato nel servizio militare del Rè Martino del 1403. (a), dopo la di cui mor-

(a) *Musica Sic. nob. f. 79.*

morte cadde in retaggio di *Aloisia* sua figliuola, ed ereditò (a), la quale, maritandosi, recollo in dote a *Giovanni Bellacera*, figlio di *Pietro Antonio*, Gentiluomo molto valoroso (b), che fu Senatore di Palermo nell'anno 1392., essendo stata la di lui Famiglia trapiantata dalla Francia in essa Città di Palermo da *Arrigo Bellacera*, che fu Castellano di Castellamare in tempo del Rè Federigo il Semplice (c). Appare di esso Giovanni l'investitura nel dì 26. Ottobre del 1418. (d), e promosso egli videfi a i primi Magistrati della sua Patria, essendo stato tre volte Senatore di Palermo nel 1413. 1416. e 1420., e Capitano nel 1447., come vuole il Padre Coronelli nella sua *Bibliot. univers.* tom. 5. f. 831. Da esso forti i natali *Pietro Bellacera* e di *Cosmerio*, che investissi di questo Feudo a dì 15. Marzo 8. Ind. 1460. (e), nel quale anno fu egli Senatore di Palermo, dopo che avea tenuto l'istessa carica nel 1450. Non lasciò di se prole alcuna, e però fu suo successore il fratello *Luca*, che prese l'investitura sotto li 17. Luglio 3. Indiz. 1470. (f). Più d'una volta appare questi d'essere stato un de' Senatori di Palermo: ed inoltre Capitano Giustiziere nel 1519., e tre volte Pretore negli anni 1481. 1486. e 1489. Salì al posto finalmente di Mæstro Razionale del Regno (g), possedendo i Feudi di Ragalmici, di Santo Niccolò, di Bissana, del Bosco, della Culla, del Piano della Zucca (h), di Famadonia, e della Clevisa, come appare nella Real Cancellaria di questo Regno nell'anno 1509. e 1511. giusta la nota d' *Inveges Nobiliar. Pretor. f. 37. c. 1.*, ne quali Feudi indi succedette *Girolamo* suo figliuolo, che investissene insieme con *Pietro* suo fratello sotto li 29. Aprile 12. Ind. 1509. (i). Fu questi Senatore di Palermo nel 1525., e dopo sua morte pervenne la presente Baronìa in potere di *Rainero* suo nipote figlio di *Pietro* anzidetto nel 1539., come asserisce *Minutolo Mem. Prior. lib. 7. f. 217.*, la di cui moglie fu *Agata Cangialosi*, appunto quella, che diede a i Signori Bellacera l'incarico di doverli chiamare col nuovo cognome di *Cangialosi* in luogo dell'antico di *Bellacera*, producendo al mondo *Girolamo* giunior, che per le sue virtuose qua-

(a) Ansalone *digress. ult. f. 266.*

(b) *Notasi da D. Vincenzo di Giovanni nel Catalogo de' valorosi nelle guerre civili Paler. ristor. lib. 2. f. 133. retr.*

(c) *Inveges Nobiliar. Pretor. f. 36. c. 2.*

(d) *R. Cancell. lib. an. 1418. fog. 77. Ansalone digress. ult. f. 233.*

(e) *R. C. an. 1459. f. 115.*

(f) *R. C. an. 1470. f. 178.*

(g) *Inveges loc. cit.*

(h) *Ansalone f. 233.*

(i) *R. C. an. 1508. f. 406. Coronelli Bibliot. univ. t. 5. f. 831. Minutolo Mem. Prior. lib. 7. f. 217.*

qualità portato videli ad occupare i riguardevoli posti di Maestro Portolano del Regno nel 1542. e di Maestro Secreto col privilegio di Regio Cavaliere , per cui gli fu data una pensione di oncie 67. e tari 15. annuali sopra la Regia Corte nel 1535. (a). Fin qui va bene la genetliaca storia de i Baroni di Regalmici ; ma del rimanente di essa fino al primo M. *Pietro* non posso dare contezza alcuna , avvegnachè non mi è riuscito di poter raccogliarla con distinzione , nè di ottenerne le notizie da i Signori Principi di Carini , che ne tengono la scrittura . Egli è certo però , che da i predetti Baroni trasse sua discendenza per linea retta di padre a figlio il menzionato M. *Pietro* , quali Signori abitarono sempre in questa nostra Palermo (b), e fuon del rango de' più antichi Patrizj di essa Città , essendo stata la loro Casa nella contrada del Lauro , che adorna allor vedevasi di non poca magnificenza secondo l' uso di quei tempi , e molto conosciuta per un alto albero di Lauro , che sorgeva nel di lei giardino , da cui prese il nome essa contrada (c) , ed è oggi appunto quella de i Duchi di Serradifalco di Casa *lo Iuso*. Questa Famiglia al presente si vede estinta , dopo che fiorirono di essa i Principi di Monteleone , e M. di Santa Ninfa estinti in Casa *Napoli* , i M. di Regalmici , e B. di Pedagogi (d) in Casa *la Grua Talamano* , ed i Baroni di Verbuncaulo in Casa *Vanni* . Ci restano però della medesima le qui seguenti memorie sepolcrali nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara , e nella Cappella di esso Patriarca , che fu prima de i *Benedetti* (e) , e poi di essi Signori *Belluceri* , e queste si osservano nelle iscrizioni di due tumoli marmorei del tenor che siegue :

D. O. M.

Inchyto ac ter nobili viro D. D. Joseph Bellacera Verbincauli Baroni, & D. Elisabeth marito, & filie carissimis D Lauria Marianna Matrona Pan. maritima P. ambo obiere die 15. Septemb. 1623. Vixit hic an. 38. illa 15.

Heu D. Joseph, & D. Susannam Bellacera, quos unus dederat finus, una vis morbi rapuit, una jam claudit urna Hic

(a) Coronelli *loc. cit.*

(b) Celebrasi da D. Vincenzo di Giovanni *Pal. rist. lib. 2. f. 95. un fatto curioso di D. Gaspare Bellacera B. di Verbuncaulo per un impegno, ch' egli ebbe con D. Ruggieri Salamone, ed anche a fog. 254. del lib. 4. narrasi un duello, ch' ebbe Gerardo Bellacera con due Capitani Milanesi, da i quali egli rimase ucciso.*

(c) Di Giovan. f. 76. e 96.

(d) Coronelli *loc. cit.*

(e) Inveges *loc. cit.*

*vos D. Brigida la Farina mater composuit, hic spem virtutis re-
cisam piis inspergit lacrymis P. anno 1640.*

PETRO Bellacera e di Napoli B. di Regalmici fu il primo M. di detto Feudo per concessione, che gliene fece il Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 22. Novembre 1643., esecutor. a 12. Ottobre dell'anno 1644., dopo che egli sopra la medesima Baronìa ottenuta aveva la giurisdizione Baronale, che dicessi del mero e misto impero, come appare dall'atto regio, che gli fu fatto nel dì 28. Giugno 1643. Sortì i natali da *Tommaso* Bellacera e Cangialosi B. di Regalmici, e da Maria di Napoli jugali; e le sue nozze festeggiate furono con Maria di Vanni e Termine, figlia di Raffaele primo M. di Roccabianca (a), rendendosi con essa genitore di

Raffaele Bellacera e Vanni, che investissi di questo Marchesato sotto li 22. Giugno 1670. (b). Risplendette questi altresì col titolo di D. di Bissana: più volte fu Diputato di questo Regno, ed eletto vedessi Capitano Giustiziere di Palermo nel 1713., ottenendo successivamente la Pretura negli anni 1716. e 1725. Va nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà nel 1698., e de' Governatori della Pace nel 1696. Terminò sua vita finalmente in essa Città nel febbrajo del 1732. dopo che aveva sposata Stefania Bargellini, che gli recò in dote la Signoria della Terra di Montelepre (c), accrescendolo del felice parto di

Maria Bellacera e Bargellini, la quale rimase erede di esso *M. Raffaele* suo genitore, e sposata trovavasi ad *Antonino la Grus Talei* manca D. di Villareale, come rilevasi dall' investit. che a lei spedissi sotto li 8. Marzo 1733. Quindi essa è la vivente M. di Regalmici, Signora della Terra di Montelepre (d), P. di Carini &c. Notifi finalmente, che
il ni-

(a) Capit. matrim. celebrati vedonsi negli atti di Notar Pietro Grassico di Palermo sotto li 5. Maggio 1646.

(b) Notifi, che nell' anno 1674. trovasi in D. Vincenzo d' Auria Cron. fog. 153. un D. Pietro Bellacera Capitano di Fanteria contro i Messinesi; notandosi lo stesso da D. Francesco Strada nella Clemenza reale, f. 187. e 188.

(c) Lello Descriz. Chiesa di Morreale parte de' Feudi f. 27. e 32.

(d) Il Feudo di Monchilebi, che in latino appellasi Mons Leporum, come si legge nella nota 4. del P. Amico al suo Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 474. sorge alle pendenze, o spandenti, come si dice, di un Monte, che guarda la Terra di Partenico. Egli è grande di salme 90. in circa di terre, cioè 50. lavorative, il resto incoltivabile, o forte. Ha una Torre magnifica, fabbricata nel 1433. dall' Arcivescovo di Morreale D. Giovanni Ventimiglia a forma di fortezza con vallo, e fossato per difesa de' Corsari, che infestavano allora le campagne. Vi sono anco
Mo-

il nipote di essa Marchesa D. Maria figlio primogenito del Duca delle Grotte suo figliuolo, appellasi presentemente il M. di Regalmici, ed ha sposata nel dì 25. Aprile 1757. Caterina Gioeni e Valguarnera, figlia di Girolamo D. di Angiò.

MARTINI.

Giace questa nella Valle di Demone fra le Terre Baronali della medesima col mero e misto Imperio (a). Fu Feudo di Casa *Omodei*, come appare dalla qui seguente nota del servizio militare del 1296. Muscica *Sic. nob.* fog. 19. *Heredes quondam Nicolai de Homodeo Militis pro Feudis Maleti, Frassini, & li Martini* 7 100. Concessa poscia la osservo ad *Adamuchio di Scorciazatta* per privilegio del Rè Federigo il Semplice, confermatogli appresso dal Rè Martino con suo diploma segnato in Messina li 13. Dicembre 5. Ind. 1396. (b). Per la fellonia di costui passò nelle mani del Regio Fisco, e concessa ella venne dal teltè citato Sovrano a *Gullotta de Spadafora* Cittadino di Messina con privilegio speditogli sull'anno 1399. (c). Qual Gullotto scorgendosi vicino a morte, deluso affatto di figli, impetrò dal Rè di poter disporre di questo Stato in favore del C. *Tommaso Spadafora* suo consanguineo, che ne ottenne il privilegio nella Città di Messina sotto li 25. Luglio 12. Indiz. 1404. (d). Vi succedette intanto esso C. Tommaso, e questi conseguendo l'assenso regio di poterla alienare con privilegio dato in Paternò. nel dì 9. Novembre 14. Ind. 1405. ne fece vendizione in forma a *Berengario de Orioles* per lo prezzo di oncie 300. moneta di questo Regno, e per contratto che leggesi presso gli atti di Notar Lorenzo di Noto a dì 17. Gen.

*Parte II.

P p

22-

Magazzini, Trappeto d'oglio, Fondaco, Molino, Cartero, ed altre comodità, con un grosso Casale, che tiene all'interno un grande Oliveto con acque abbondanti. Fu posseduto dagli eredi di Gio: Pietro Formica; quindi da quelli di Alvaro Vernagallo, e di D. Pietro Opezzinghi, ed al presente lo possiede la summentovata Signora Principessa di Carini, dalla quale si paga un censo di oncie 40. annuali all'Arcivescovo di Morreale per l'accordio già fatto col Vernagallo, che l'aumentò a tal somma. Adorno vedesi oggidì della giurisdizione del mero e misto impero, concesso ultimamente al presente P. di Carini per atto nell'uffizio di Luogotenente di Protonotajo a dì 27. Aprile 1747.

(a) *Arciv. liber de sru Sic. ex Bibliot. Carusii t. 1. f. 26. c. 1.*(b) *Real Cancell. lib. an. 1396. f. 90.*(c) *R. C. lib. an. 1399. f. 95.*(d) *R. C. lib. an. 1404. f. 22.*

najo 14. Ind. 1405., motivo per cui obbligato videli esso Berengario a prestar servizio militare cogli altri Baroni del Regno in tempo del Rè Martino 1408. presso Muscica *Sic. nob. f. 111. D. Berengarius de Orioles pro Terris, & Castris, & Casalibus Sancti Petri, Martinorum, & Magistri Niscolai*. Da esso fu scelto erede Giovanni de Orioles suo figliuolo secondogenito, a cui fu data l'investitura di questo Stato in Palermo nel dì 20. Maggio 13. Indizione del 1420. (a). L'osservo indi in potere di *M-n-frido* de Orioles giuniore, figlio come credo, di Giovanni anzidetto, dalle cui mani rivendicata videli dal C. *Antonio Rosso Spadafora* figlio del summentovato C. Tommaso alienante, così costando dall' investit. che gli fu concessa in Palermo sotto li 3. Luglio prima Ind. 1453. (b), però in esecuzione di sentenza prodotta a suo favore dal Tribunale della Regia Gran Corte nel dì 15. Luglio 1444. (c). Rimase intanto eredera di costui *Giovanna Spadafora* sua figliuola, che divenne moglie di *Bernardo Bardassi* figlio di *Berengario* Giustizia di Aragona, e Castellano di Jaci (d); morto il quale, festeggiò ella secondo spozalizio con *Giovanni Ferdinando di Platamone*, e morendo, le succedette *Antonio Bardassi Rosso e Spadafora* suo figliuolo primogenito, che fece in prime nozze, da cui venne al mondo quel celebre valoroso Cavaliere *Galiotto* (e) Bardassi, che investissi di questo Stato sotto li 15. Settembre 13. Ind. 1494. (f), e di cui scrive Fazello dec. 1. lib. 3. cap. 1. fog. 137., che nato egli in Catania, fortito abbia statura gigantea, ma con tal proporzione di membra, che sembrò di aver voluto in lui la natura dar un modello di un raro e ben gagliardo corpo; il quale provveduto venne da essa di forze, e destrezza tale, che nel saltare, nel lanciar pietre, o un palo di ferro, nel vibrar la lancia, od altre armi di enorme peso, riusciva maraviglioso, nè avea chi lo paregiasse. Fu anche d'animo invitto, e combattendo così a piè, come a cavallo, sempre riportava vittoria. Armato di tutt' armi con la lancia in mano saltava da terra in sella con mirabil destrezza, e correndo a briglia sciolta, fermava il cavallo col solo stringere le gambe, Alzava da terra un asino carico di legna, o di qualsivoglia pesantissima soma. Militando a servigj del Rè Alfonso ne' Regni di Napoli, sotto Piombino ad un batter d'occhio buttò a terra tre Cavalieri Fiorentini armati, che molto di forza, e valore si pregiavano. Ripor-

(a) R. C. an. 1418. f. 381.

(b) R. C. an. 1453. f. 204.

(c) Osservisi il processo feudale, ch' esiste nell' archivio della R. G. Corte sotto il citato anno.

(d) Suria *Ann. Arag. par. 3. lib. 13. fog. 139. col. 4., e lib. 12. cap. 3 fog. 77. col. 4.*

(e) Bonfiglio *Attest. nob. f. 70. c. 2. Anfalone digress. ult. f. 231*

(f) R. C. an. 1494. f. 27.

ed la palma di due Tornei, e di uno Steccato, in Italia, e in Francia (a). Morì finalmente nella Città di Messina nel 1495., e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria di Gesù de' Minori Osservanti con quest' epitafio, riferito da Giorgio Gualterio in *Tab. Sicul.* edit. Messan. f. 85.

Hic jacet Miles fortissimus, ac invictissimus nomine Bardaxi cum uxore sua, & filio 1495.

Sposò mentre visse una Dama sua parente di Casa Rosso e Spadafora con ia dote di molti Feudi, tra i quali quel di Scordia Suttana; ma questa non dandogli prole, rimasta vedova, passò a secondo maritaggio con *Bernardo Bardassi* figlio del difonto menzionato Galeotto, con il quale generò *Alfonso*, che successe nelle Baronie di Scordia, e della presente delli Martini, investendocene nell' anno 1504. (b), a cui seguì il figlio *Giovanni* nel 1556., fiachè venne in potere di *Tommaso Bardassi*, figlio, voglio credere, di Giovanni testè cennato, il quale fu genitore del *B. Francesco* (c), da cui surse *Giuseppa*, che restò eredita del presente Stato nel 1621., e recollo in dote ad *Antonio Branciforte e Lanza* suo consorte primo P. di Scordia, e primo Marchese delli Martini (d), per concessione ottenuta dal Serenissimo Rè Filippo IV. a dì 2. Luglio 1645., esecutor. a 26. febbrajo 1647. (e), de' di cui successori fino al presente M. delli Martini *Ercole Branciforte e Naselli* (f) si veggono le investiture genetiache nel cap. di Scordia par. 2. lib. 1. f. 67. di quell' Opera, che per essere appunto le medesime de' detti Prinsipi, si tralasciano qui di ripetere.

*Parte II.

Ppp 2

UNIA.

(a) *Surita p. 3. lib. 15. cap. 52. f. 313. col. 2. Silvio Piccolomini nella sua Europa. Caruso Flor. Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 59. Amico Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 159. Mongitore Sic. ricerc. tom. 1. lib. 1. cap. 29 f. 71.*

(b) *R. C. lib. an. 1504. f. 30.*

(c) *P. Coronelli Gran Dizion. tom. 7. f. 840.*

(d) *Crescenzi Nobiltà d' Italia p. 1. narraz. 11: cap. 5. f. 380. P. Coronelli tom. 6. fog. 1066. Minut. Mem. Prior. di Messina lib. 7. f. 195.*

(e) *Commendato vedesi dal C. Collurafi Rum. di Palermo par. 1. f. 111. 134. e 135., e dal C. Bisaccione Guerre civ. accid. di Palermo f. 53. e 72.*

(f) *Notisi, che il vivente Monsignor D. Antonio Branciforte attuale Nunzio di S. Chiesa appresso la Repubblica di Venezia, è fratello del suddetto P. D. Ercole, ed ha tenuto alte Dignità nella Corte di Roma, tra le quali la Nunziatura Pontificia nella Corte di Parigi: godendo di presente in questa nostra Palermo la ricca Abbazia della SS. Trinità della Magione.*

U N I A.

ALONSO Agraz fu il primo di questa Casa, che decorato videsi col titolo di Marchese, mercè della concessione che gliene fece il Serenissimo Rè Filippo IV. a 19. Ottobre 1648., esecut. a 16. Aprile 1649. in considerazione de' suoi rilevanti servigj, prestati alla Corona nel 1644., in cui tenne egli le cariche di Reggente del Real Consiglio d' Italia presso la Corte di Madrid (a), e di Presidente del Real Partimento in questa nostra Sicilia (b). Eletto anche videsi Diputado del Regno nel 1639. Inestòssi nello spozalizio con Angela de Spucches, come rilevasi dalla qui seguente iscrizione sepolerale, che fin oggi si vede nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce di questa nostra Palermo in una lapide del Cappellone:

D. Alonfus Agraz Regens, ac Praesidens, Marchio Laguna, et D. Joannem premortuum filium, omnesque posteros cum dilectissimâ D. Angela Spucches, uxore simul resurrecturos immutaret, Capellonem, & monumentum, in quo nunc jacet extruendum disposuit 1607.

Da tali genitori fu dato al mondo

Antonio Agraz e Spucches (c), il quale niente curando il dritto di sua primogenitura, che importava allora il presente Marchesato, e la Baronia di Kaggi (d), fallì al Sacerdozio, e dandosi alle scienze, conseguì il premio di sua virtude e dottrina col retaggio di un' Abbadia, e co' i splendidissimi onori di Gentiluomo di Camera de' Sommi Pontefici Clemente IX., e X., e di Diputado di questa Regno nel 1658. Ma non passò più oltre, avvegacchè il fato impotuno privo lo fece di sua spoglia mortale nel fior della gioventù, cioè di anni 32. nella Città di Napoli, come scrive Mongitore *Bibliot. Sic. tom. 1. f. 53. Antonius Agraz ab eruditione, prudentia, & ingenio in Urbe Roma magna estimatione profecutus, inter honorarios Cubiculi Clementis IX., & X. ascriptus claruit, ac inter Purpuratos Patres recensendum putarunt. Obiit aetat. sua 32. Neapoli, cujus intempestiva mors litteratorum animos summo perè ex-*

(a) *Auria Crom. si 305. c. 1. Cedola reale di Reggente spedita in Madrid a 7. Novembre 1644., esecut. a 26. Aprile 1645.*

(b) *Auria loc. cit. fog. 300. c. 2., ed anche fog. 248. par. 1. di questa mia Sicilia.*

(c) *Mellea Maesir. nobilit di Messina f. 212.*

(d) *Mongitore Bibliot. Sic. t. 1. f. 53. c. 1.*

acerbiori, ac in primis gravi dolore Marchionem Assorga, Regni Neapolitani Moderatorem, affecti, qui amplissimo funere, magna Procerum, ac Nobilium frequentia suo sumptu Antonium cobonestatum voluit. Commendasi con aurei elogj da Pirri *Sic. sacr.* not. 20. Abbat. S. Salvatoris de Placca lib. 4. fog. 1056. c. 2.; da Giuseppe Galeano in lib. *D. sorti giovanili* pag. 148.; da Domenico Antonio Parrino in *Theatr. Præreg. Neapol.* t. 3. p. 266.; da Vincenzo Tancredo in *Quest. Moral.* par. 2. tr. 5. qu. 23. pag. 271.; da Francesco Londres *Epist. Nuncup. Concion. Quadrag.*; da Antonio Vesciullo *Spec. Princip. Epist. Nuncup.*, e da molti altri; che per brevità tralascio di riferire. Per la rinunzia della primogenitura fatta da questo Antonio fu data l'invest. del presente Marchesato a

Giuseppe Agraz di lui fratel germano sotto li 15. Settembre 1670., e dopo di esso ad Antonino Agraz giuniore, terzo M. di questo titolo, che vide l'ultimo giorno del suo vivere deluso affatto di figli, dapoichè erasi ammogliato con Caterina Alvarez de Valdes. Quindi appartenendo la sua successione ad

Alonso Agraz e Catena suo fratel cugino, volle investirsi questi della medesima non col titolo di erede voluto dal primo acquistatore, ma bensì con quello di aggiudicatario, facendone contestare atto di aggiudicazione negli atti del Santo Uffizio a dì 7. febbrajo 1693., mercè di cui postosi egli in possesso di quella, prese poi l'invest. di questo titolo nel dì 12. Settembre 1703. Nato costui da Francesco Agraz, e figlio questi di Alonso seniore primo M., conseguì pe' proprj servigj, e per quei de' suoi Antenati la Regia Secrezia della felice Città di Palermo (a). Fu Governatore del Monte della Pietà nel 1707. e 1708. Cessò al comun fato nel 1742. (b), lasciando di se vedova Agata Federico sua consorte, figlia di un secondogenito de' Conti di San Giorgio, e nipote di Aloisia Bottone Caanizzaro e Guascone; la quale dopo la morte di essa di Bottone succedette nel possedimento della Terra, e Stato di Castelluzzo, che fu ridotto a Ducea nel 1726. dal suo figlio

Francesco Agraz e Federico dichiarato primo D. di essa Terra, e fu Regio Secreto di Palermo. Inanellò questi in grado di sposa Lionora Parisi ed Ugo, figlia di Francesco detto Marco Mancino quinto M. dell'Ogliastro. E spogliato videfi del suo uman frate nel dì 25. febbrajo (c) 1743., dapoichè diede al mondo

Giuseppe Agraz e Parisi, che vive oggidì attuale M. dell'Unia, come

(a) Appare nelle feste di Palermo per la coronazione del Rè Vittorio Amadeo, descritte da D. Pietro Vitale cap. 7. f. 136.

(b) Suo testamento negli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo a d. 24. Agosto 1742.

(c) Suo testamento in esso Notar Palumbo sotto il primo Marzo 1743.

me per la sua invest. processata a dì 20. Febbrajo 1744. E' D. di Castelluzo, B. del Grano di Tarì di Barone (a), e del Grano sopra ogni Tratta (b) &c.

S. M A R I N A.

VEdefi questa nella Valle di Demone, adorna della giurisdizione Baronale del mero e misto imperio. Le notizie delle sue investiture sono le medesime del Marchesato di Castania; essendo essa un Casale appartenente a detto Stato, posseduto l'uno, e l'altro da un istesso Barone di Casa *Galletti*, come qui sotto si riferisce.

GIUSEPPE Sollima dell'Orinali B. di S. Marina, di cui prima di passare alla genetica storia, mi fa d'uopo notare, che la Famiglia *Sollima* rendesi nobilissima nella Senatoria della Città di Messina (c), e quantunque fosse ella divisa in due rami, cioè in Sollima delli *Orinali*, e Sollima de' *Merli*, tuttavia è la stessa Famiglia, stata seconda di Cavalieri Gerofolimitani, come si vede nelle *Memorie* di Minutolo *Prior. di Messina* lib. 6. fog. 64., e negli elogj dell'Anfalone *de sua Fam. digress. 5. fog. 95.*, ed *Inveges Nobiliar. Vicereg. Pretor. di Palermo* f. 128. c. 2.

Fu egli il primo M. di questo titolo, poichè ne sortì la concessione dal Sereno Rè Filippo IV. a dì 13. Dicembre 1648., eseguita a 31. Maggio 1649. Ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1661. Visse ammogliato con Francesca di Gregorio e Moatalto, figlia di Pietro D. di Tremisteri; ma poichè venne a morte, non lasciando di se veruna prole, diede luogo per succedergli a

Gio: Nunzio Sollima suo fratello germano, come diducesi dall'investitura che costui prese sotto li 17. Dicembre 1672. Questi altresì finì i suoi giorni deluso affatto di figli, e perciò fu chiamata alla sua successione

Fran-

(a) Grano uno della somma del tarì per ogni salma di vittovaglie, che si straggono da questo Regno, ha titolo di Baronia, che ha dato le investiture a Porta Gualcone e Salamone a dì 7. Marzo 1630., a Carlo Gualcone a 20. Maggio 1670., e successivamente se ne sono investiti Agata Agraz e Federico sotto li 5. Settembre 1735., e il M. Giuseppe Agraz a 15. Ottobre 1749.

(b) Grano sopra ogni Tratta appare nell'investit. che di esso prese il M. Giuseppe Agraz oggi vivente sotto li 15. Ottobre 1749.

(c) Fin dall'anno 1478. bassi memoria de' Signori Sollimi nella *Her. Sic. di Maurolico* lib. 5. fog. 196. c. 2. ediz. del 1716. con queste parole: Tunc Joannes Staitius, Nicolai Solymæ jurisconsulti hortatu, contempto edicto, concilio interfuit. Vedasi anche Bonfiglio *Mess. nob. f. 71. retr. c. 1.*

Francesca di Sollima sua sorella, che trovavasi maritata con *Alessandro Galletti e Petruso*, già Senatore di Palermo nel 1670., figlio di *Giuseppe*, e figlio questi di *Giambattista*, il di cui genitore fu *Lancillotto B.* di Fiumefalato; forgoingo al mondo da tali genitori

Gio: Pietro Galletti e Sollima, che investissi di questo Marchesato a dì 30. Marzo 1696. Va questi nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1704. 1710. e 1711., e fu altresì Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel 1704. Venne finalmente a morte nell'anno 1715., dapoichè avea sposata *Vittoria Gaudiofo*, figlia eredera di *Giuseppe* primo M. di Castania, e del *Casale*; parto della quale fu

Gio: Alessandro Sollima Galletti e Gaudiofo, che prese sua investitura a dì 20. Ottobre 1717., ed investissi altresì del titolo di P. di *Roccacolomba* sotto li 12. Settembre 1743. per le ragioni di *Melchiorra Corvino e Galletti* sua consorte, figlia del P. *Giuseppe Corvino ed Ansalone*. Fu Governatore del Monte della Pietà nel 1724., e della Compagnia della Pace nel 1736. Finì di vivere mentre esercitava la carica di Capitano Giustiziere di essa Città di Palermo nel giorno de' 3. Aprile 1744. Rampollo di tal padre vive oggi il presente

Gio: Pietro Sollima Galletti e Corvino P. di Roccacolomba, ed actual Marchese di *S. Marina*, come rilevasi dalla sua investit. concessagli nel dì 3. Maggio del 1745. Si strinse in nodo di spozalizio con *Anna Maria Spadafora e Spadafora*, figlia del P. *Guttierrez*, e di *Giuseppa Spadafora*.

S. GIOVANNI

LA MENDOLA.

LE investiture di questo Titolo sono uniformi a quelle de' Principi di Castelreale, avvegnacchè il primo P. *Giovanni de Sandoval (a) e Plutemone* fu il primo M. di S. Giovanni per concessione, che gliene fece il Sereno Rè *Filippo IV.* con suo real privilegio spedito nel dì 24. Dicembre 1648., esecut. a 17. Maggio 1649. Quindi rapportasi quì solamente il giorno della morte del P. *Antonio Sandoval e Filingeri* Maestro Razionale del R. Patrimonio ultimamente difonto in questa nostra Palermo nel dì 22. Aprile 1756., e si trascrivono tutte le iscrizioni delle lapidi sepolcrali, che si veggono nella Cappella *Sandoval di Santa Maria l' Annunziata* della Chiesa de' Padri della Zisa di essa Città, nelle qua-

(a) Vedasi *Auria Discor. Stor. Giostra* fog. 53.

quali si osserva quali una continuata genealogia di essa nobil Famiglia, dacchè fu ella trapiantata dalla Spagna (a) in questa nostra Patria . Così dice la prima , e la più antica secondo l' ordine degli anni :

- I. *Aquí jace D. Juan de Sandoval hijo de D. Antonio Sandoval (b) Portocarrero, y de D. Juanna Pucheco yanaya Señores de las Billas de Caracena, Caracemilla, Malpesa, Villa Albilla, y Escadon, Tierra de Cuenca, y Huete. Murio a los 31. de Agosto año de 1649. en los 72. de su edad, a cuya memoria fabricaron esta Capilla sus hijos los Illustrísimos Señores D. Juan de Sandoval y Platamon Marques de San Juan, Varon de la Media Grana, y Cavallero del Orden del Alcantara, y D. Isabel de Sandoval y Toledo su mujer.*
- II. *Llorundo anzielo a suia sposa nunca bastantemente D. Juan de Sandoval y Platamon Principe de Castilreal, Marques de S. Juan, Señor de la Mediagrana, y de la Zisa, Cavallero de la Orden del Alcantara. que scribio los puestos de Tniente de la Compañia de Lanzas de los Virreyes de Napoles, y el de Presiue Gubernador de las Armas en la Provincia de Baryunto al Reystro de Gurara, perdida inconsolable antecipa las memorias de su muerte, que ofrece esclabo a tan miraglofa Imagen los añ. 60. 10. M. aji 1676.*
- III. *Enternecido este Porvido seña las generosas genitas de D. Isabel de Sandoval y Toledo Princesa de Castilreal, y Marquesa de S. Juan, esplendor de reros meritos hija de D. Diego de Sandoval Portobeco, Cavallero, y Disniador de la Orden del Alcantara, que fue Keyente de la Vicaria de Napoles, y de D. Maria de Sandoval y Toledo Señores de Castillejo entierra de quienca Sol de virtudes eterno orientales 12. de Noviembre de año 1675. 53. de su enticpado.*
- IV. *Aquí jace D. Jo: Alfonso de Sandoval Marques de S. Juan hijo de D. Juan Sandoval Principe de Castilreal, y de D. Isabel de Sandoval, sirvio a Su Magestad en la guerra contra Messina des de su solevacion affo su quietud de Capitan de Corças.*

AN-

(a) *De' Signori Sandoval di Spagna vedonsi molti elogj negli Annali di Girolamo Surita p. 2. e par. 3.*

(b) *Elogj di nobiltà delle Fam. Platamone, e Sandoval presso Barone de' Mujeri. Panormit. lib. 3. cap. 11. lit P., e ancor presso Pirri Sic. sacrot. Abbatiur. Ord. S. B. nedicti f. 1064.*

A N T E L L A .

F Eudi che trovansi nella Valle di Noto, adorni di mero e misto Imperio, e delli medesimi fu primo Marchese

NICCOLÒ Pallavicino per concessione che gliene fece il Serenissimo Rè Filippo IV. a dì 22. Settembre 1649., esecut. a 26. Novembre di detto anno. Non lasciò questi di se veruna prole, laonde fece egli erede di suo retaggio la moglie Maddalena Strozzi, la quale impossessandosi del presente Marchesato, recollo in dote a *Luigi Gaetani Bardi Mastromonio* P. del Cassaro suo secondo sposo, e alla di lei morte succedette in quello il figlio suo secondogenito, ed erede particolare, ch' ebbe nome

Orazio Gaetani e Strozzi, come chiaramente ci afferma l'investitura che egli prese sotto li 15. febbrajo 1668. Sostenne costui lo giogo di maritaggio con *Violante Statella Pipi e Salonia*; e con essa mise al mondo

Luigi Gaetani e Statella, che investissi di questo titolo nel dì 11. Settembre 1680. Morì costui privo di figli, poichè non prese moglie, e perciò alla morte pervenne sua successione in potere di

Maria Gioachima Gaetani e Buglio sua nipote attuale Marchesa d' Antella, e Principessa di Palagonia, chiaro documento di ciò essendo l' investitura ch' essa giurò sotto li 17. Maggio del 1749., nel quale giorno altresì rilevasi aver ella preso possesso delli Feudi di Misilini, e Stallaini, come erede chiamata, e sunita del fedecommesso della fu *Anna Pipi Statella e Salonia*, di cui appare il testamento presso gli atti di Notar Matteo d' Ippolito di Palermo a dì 29. Dicembre 1676., e pubblicato per detti atti sotto li 8. Giugno 1685. Per chiosa finalmente di questo capitolo non mi spiace di rapportare agli eruditi la quì seguente iscrizione sepolcrale di *Casa Pipi*, [che riguarda ancora la Baronìa accennata di Stallaini] espressa in una lapide, giacente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, e nella Cappella di Nostra Signora del Soccorso:

Ex antiquis Baronibus Netinis Bunsale, & Stallaini, hic sua stirpe Pipi Antoninus condidit ossa voce tubæ extrema surgere certa die.

MADONIA.

Questo è un Monte, che da Tolomeo viene appellato *Cratone* (a), ma gli altri Scrittori lo chiamano *Nebroide* (b), ed oggi volgarmente dicesi di *Madonia*. Egli è il più alto, e più largo tra quanti Monti sorgono in quest'Isola, eccetto il Monte Etna, tenendo per quest' altezza la maggior parte dell' anno coverta la sua cima di neve. Vi si trova quantità di acqua, e di vive cristalline fonti, sgorgando da esso ancora li due Fiumi d' *Imera*, tanto celebri, e di contrario corso; e di sapore opposto, nominati al presente Fiume Grande, e Fiume Salso; onde Silio nel lib. 14. cantò:

Nebrodes gemini nutrit divortia fontis.

E. Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 414. così fa leggere: *Complures circumquaque perennes, ac ingentes habet fontes; qui e vestigio non solum molas vulvunt triticeas, sed in flumina quoque diffunduntur*; annotandovi il Padre Amico nota 12. loc. cit. fog. 420., che questo medesimo Monte sia il famoso Monte Ereo, di cui fa menzione Diodoro, e dove per l' ubertà della terra tutta delizie venivano le Ninfe a dipotto; nato essendo da una di esse, e da Mercurio, come i Poeti dissero, dentro un boschetto d' allora Dafni Pastore chiarissimo, che fu l' inventore del verso buccolico.

Abbondano in questo Monte Camozze, Daini (c), Caurioli, e Capre selvatiche in sì gran numero, che per esse acquistò l' accennato nome di *Nebroide*, come notò Solino (d): *Nebrodi Damarum copia nomen dedit, quem Damae, & Hianuli gregatim peragrunt, inde Nebrodes dictus*; comunicandolo a tutti quei Monti, che sono con se legati, cioè il Monte *Maronia*, o *Marone*, che dall' Oriente tocca il Monte Gori, e dall' Occidente il Crato, e li Monti Gemelli, li quali sono il Monte *Rosi*, ed il Monte *Camerata*, e li gioghi minori detti *Costbina*, o *Quisquina*, che
for-

(a) Tolomeo diede a questo Monte il nome di *Cratone*, derivandolo da quello, che toccando il Monte Mele, pertinenza de' Monti *Nebrodi*, tira verso Palermo, come duale Claverio, addotto dal P. Massa Sic. in prospect. par. 1. Monti, e Caverne f. 168.

(b) Avvertasi, ch' errano coloro, i quali tirano l' etimologia di questa voce *Nebroide* dall' antico *Nembrot*, che suppongono avere regnato in Sicilia, ma costui o non mai vidde quest' Isola, o se pure vi regnò, non vi fu riconosciuto, che con il nome di *Orione*, o di *Saturno*, a giudizio di Placido Reina nelle Not. Histor. di Messina.

(c) Arctii ex Bibliot. Carusii t. 1. f. 27. c. 2.

(d) Massa loc. cit.

forgono in mezzo di questi . Vi si trovano ottime bezoarre fossili (a), e vi nascono copiosamente piante medicinali , e semplici utilissimi contro varie sorti di malattie ; e si son vedute alcune sue erbe indorare i denti delle pecore , che d'esse pasconsi (b) . Udiam quindi la breve descrizione, che di tal Monte lasciò scritta Maurolico (c) : *Nebrodes*, così egli, *ab Ætina secundus*, a *Damarum copia dictus*, nunc *Maron*, vel *Maronia*, & *Madonia habet a meridie Polictum*, & *Petraliam*, ab ortu *Hieracium*, ab occasu *Golisanum*, a septentrione *Castellum Bonum oppidum*. Ne' Feudi del medesimo formata videsi la prima volta la Baronia di Aspromonte, che per privilegio del Vicerè di Sicilia Giovanni di Vega, concesso nel dì 22. Giugno 1548. fu istituita per nome, e titolo di *Gio: Bartolo la Farina* colli appunto sette Feudi, che chiamati di *Madonia*, *Chiusa*, *Colia*, *Chianu dello Zucco*, *Bosco*, *Savoca*, e *Colla*, erano stati ad esso venduti un anno prima da *Simone Santacolomba*, dismembrandoli dalla sua Baronia d' Isuello per lo prezzo solamente di scudi 12. mila, come dice il contratto di vendizione, che celebrato vedesi nel dì 7. Novembre 1547. Trovo poi sullo spirare di esso secolo sedecimo essersi contestata causa reivindicatoria delli suddetti sette Feudi da parte di *Pietro Santacolomba B. d' Isuello* contro il Barone d' Aspromonte di essa Casa *Farina* per la forte eccezione d' essere stata dismembrata tal Baronia dall' accennato Stato d' Isuello contro la forma delli vincoli, leggi, e costituzioni, che si contenevano nella prima concessione fatta di detto Stato al valoroso *Arnaldo Santacolomba* nel 1403. Continuandosi perciò la medesima dal Conte d' Isuello figliuolo di esso Barone *Pietro*, venne decisa finalmente con due uniformi sentenze, prodotte dalla R. Corte Pretoriana di Palermo (d), e dal Supremo Tribunale della R. Corte, ordinandosi per esse la riassegnazione di detti Feudi al Conte *Santacolomba* attore da potere de i Marchesi di *Madonia*, i quali ne lasciarono tosto l' effettiva possessione, tramandandola a i Signori *Santacolombi*, d' onde erano stati quelli la prima volta alienati. Restò solamente a' Signori *Farini* il titolo di Baroni d' Aspromonte, che oggi essi Marchesi sieguono a ritenere, avvegnacchè l' investit. delli appunto menzionati Feudi godesi al dì d' oggi da *Arnaldo Santacolomba*, che l' ottenne sotto li 29. Giugno 1749. Scrive *Minutolo Mem. Prior.* lib. 7. fog. 203. dell' origine di Casa *Farina*, esser ella Fam. Por-

*Parte II. Q q q 2 to-

(a) *Dissert. del Dott. Tetamo 7. del t. 1. Dissert. dell' Accademia del Buon Gusto f. 261.*

(b) *Mongitore Sic. ricerc. tomo 2. lib. 6. cap. 1. fog. 293. , e Tetamo loc. cit. f. 268.*

(c) *Maurolico Flor. di Sicilia ex Indice Alphabetico Oppidorum, Montium, & Fluviorum Siciliae.*

(d) *Notizie cavate dalle scritture, che corrono in stampa del processo feudale di Aspromonte.*

togheie, e Capuana, e fu portata in Sicilia da *Niccolò* nobile Capuano, che venne insieme con *Federigo* Priore di S. Agata di Catania, e *Fra Caltaldo* suo fratello Cavaliere Gerolimitano, forse ne' primi anni del Rè Ferdinando il Giusto, come attesta Barone *Ambit. lib. Pref. f. 12.*, ed *Inveges Fam. la Farina Nobil. f. 83.*, essendo stato figlio di esso *Niccolò*, *Michele la Farina* che fu Giudice del Concistoro, e Consultore del Real Patrimonio, e Barone insieme di tre Baronic, cioè di S. Basile, della Salina (a) e Tabuna, e delli Margi, genitore rendendosi di *Giovan Bartolo* primo B. d'Aspromonte accennato di sopra, il quale abitando nella Città di Polizzi, ebbe l'onore di ricevere nel suo Palazzo l'Imperadore Carlo V. quando venne in Sicilia, e passò per essa Città nel 1535. (b). Fu anche questi B. del Feudo di San Basile, come haasi chiaro dall'investit. ch'egli ne prese nel 1506. (c), e fece acquisto della grossa Baronìa dell'Arminusa da potere di *Vincenzo di Luna e Peralta C.* di Sclafani, investendosene a dì 8. Ottobre 6. Ind. 1532. Celebrò suo spozalizio con *Agata Santacolomba* figlia del B. d'Isiello, e da esso respirò vita il B. *Michele*, che fu sposo a *Lauria Ventimiglia* figlia di *Giovanni B.* di Regioanni, ed ebbe in dote la Baronìa di Bordonaro, dalli quali jugali nacque l'inclito *Giovanni la Farina e Ventimiglia*, che fiorì nella Compagnia di Gesù appellato l'Angelico nel 1577., ed oggi ha titolo di Venerabile (d). Ebbe un fratello *Martino* dinominato, che fu terzo Barone, di cui leggesi il qui seguente epitafio in una lapida, posta nell'Altare maggiore della Chiesa Padri di S. Maria di Gesù di essa Città di Polizzi:

D. O. M.

Siste hospes, & Don Martini Farina & Vintimillii Asperimontis Bar. natalium claritudine conspicui monumenta vide: pia cujus anima dum aetatis suae xxx. annum ageret Caelum petiit, & cinis hic tumultato quiescit; cui hoc meritum pietissima Constantia conjux

(a) Ansalone *digress. ult. f. 276.*

(b) Aprile *Cron. Sic. fog. 282. c. 2. e 550. c. 1. Fazell. dec. 2. lib. 10. f. 230.*

(c) *Real Cancell. an. 9. Ind. 1506. f. 649.*

(d) Aprile *f. 550. c. 1.*, e scrive *Inveges Nobil. Fam. la Farina*, che fu oggi si vede nell'accennato Palazzo di Polizzi la qui seguente iscrizione incisa in sasso: Anno 1535. hunc venit Carolus Imp.; osservandosi altre iscrizioni lapidarie nella Chiesa maggiore di essa Città, e nella Cappella di S. Gandolfo, arricchita colla sua eredità da *Elisabetta la Farina* figlia di *Giovanni Notarbartolo*; e moglie di *Giovanni la Farina*, come si legge nel processo e vita di *San Gandolfo*, stampato in Polizzi nel 1632. *fog. 154.*

*jux (a) post cita fata viri rependit, tum precibus, tum lacrymis
quarto nonas Septembris MDLXXV.*

Da questo Martino surse al mondo *Vincenzo* sotto li 7. Febbrajo 1570., come rilevasi da i libri della Madrice Chiesa di Polizzi, delle di cui virtù, e belle lettere fan menzione Giorgio Gualteri *Sic. antiqu. Tab.* edit. Messan. fog. 95., D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristor.* lib. 2. fog. 151., Vincenzo Auria *in Rosa celesti* f. 21., Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 2. f. 281. c. 2. Morì un sì degno Cavaliere nel 1628. sotto li 7. Marzo, e le sue ceneri si hanno nella Chiesa di S. Ignazio Martire di Palermo. Sposò mentre visse Lionora Madrigal; colla quale genitore si rese del chiarissimo Abbate *D. Martino* la Farina sommamente commendato da i nostri Scrittori per l'alta sua erudizione, e distinta letteratura, per la quale vien rammentato da Mongitore con aurei elogj nel tom. 2. *Bibliot. Sic.* fog. 53. c. 2., da Pirri *Sic. sac.* not. Agrig. fog. 695., e da Barone *Ampbit. lib. Presul.* f. 12. Produsse anche al mondo

LUIGI la Farina e Madrigal, il quale essendo stato il primogenito di sua Famiglia, s'impiegò nel fiore di sua giovinezza a' servigj militari della Regia Corona, facendosi chiaro nome col suo valore in tutte le azioni di guerra, che gli si presentarono. Il suo merito venne distinto con molti onori, avendo egli ottenuta primieramente mercede dell' Abito di Cavaliere di S. Giacomo della Spada, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con sue lettere date in Madrid sotto li 29. Settembre 1639. Eletto videsi Diputato del Regno nel 1649. e 1661. Fu Senatore di Palermo nel 1650., ed ebbe la carica di Capitan di Cavalli d' una Compagnia di Corazzieri del servizio militare di questo Regno per patente degli 11. Novembre 1654. Commendato vedesi dal C. Collurasi *Rum. di Pal.* del 1647. par. 1. fog. 31. per aver egli riparato col suo valore l' incendio del pubblico tesoro, ch' era stato attaccato da i tumultuanti alla Casa della Città, e per essersi trovato a difenderlo dal sacco colle Maestranze de' Muratori, e dell' Intagliatori, delli quali era Capitano, come si legge 2. f. 114. par. 1. Fu il primo tra i Baroni d'Aspromonte, che decorato fosse della dignità di Marchese di Madonia, concessagli dal menzionato Sovrano Filippo IV. con real privilegio de' 4. Gennajo 1650., e l'ecutor. a 16. Luglio 1654. Va anche nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1643. e 44. Diede alle stampe varie opere di grand' erudizione; e perciò si leggon di lui non pochi elogj presso i nostri Scrittori, cioè Inveges loc. cit., Barone *Ampbit.*, Giovanni Caramuele *in Rytmic.*
pag.

(a) Provasi anche con una fede di buttesimo di *Sebastiano* la Farina ne' libri della Chiesa Madrice di Polizzi nel dì 26. Luglio 3. l'ed. 1575., e con una recezione di testimonj, ricevuta nella Corte Ecclesiast. di questa Città sotto li 11. Settembre 1590.

pag. 222., D. Vincenzo d'Auria *Cefalà antica* fog. 57., e Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 29. Pieno d'onori finalmente rese l'ultimo Addio a tutte le cose in essa Città sotto li 18. Aprile 1664., ricevendo gli ultimi de' funerali nella Chiesa di S. Anna de' Frati di S. Maria della Mercè. Eternata vedesi la sua memoria ne' marmi di un mausoleo nobilitato dalla seguente iscrizione :

Qui avita gloria, in præliis animi robore excelluit, D. Octavii de Aragona strenuus Comes, & consors classe de Thurcis victrice; qui Palladis utriusque artibus præditus; calamo, & gladio potens, voluminum assiduus lector, & auctor, in quo uno totius antiquitatis, & historię memoriam, linguarumque penè omnium peritiam effulsit; qui politicę doctrina insignis hujus Urbis Senator, ac Regni, ut ajunt, Deputatus effectus, alięque munera pari solertia, integritate, ac prudentia administravit, is est D. Aloysius la Farina & Madrigal Marchio Madonia, & Eques Sancti Jacobi; ne patriam hanc suam nobilibus privaret offibus, futo cessit an. salutis MDCLXIV. die XVIII. Aprilis ætatis suę LXVIII. Monumentum hoc D. Vincentius patri benemerenti mœstissimus posuit.

Sposò mentre visse Simeona del Tignoso; e con essa diede l'esser mortale a

Vincenzo la Farina e del Tignoso, che prese sua invest. dopo la morte del padre a dì 15. Giugno 1665. Fu questi Cavaliere di S. Giacomo della Spada, ed ebbe i governi del Monte della Pietà nel 1675. 78. 83. 84. 92. 93. e 1714., e della Compagnia della Pace nel 1670. Cessò di vivere a 11. febbrajo 1718. poichè contratto avea doppie nozze; le prime cioè con una Dama di Casa Basilotta e Romano, nipote ed eredera di Carlo Basilotta B. di S. Andrea (a), ed altri Feudi; colla quale fece la Principessa di Rammacca *Anna Antonia Gravina la Farina e Basilotta*, e non *Mangione*, come si disse per errore nel capitolo di Rammacca par. 2. lib. 1. fog. 185. di questa mia Sicilia; e le seconde con Isabella Mangione e Montaperto, figlia di Francesco (b), traendo da questa consorte il Cavaliere Gerolimitano Fra *D. Giovanni la Farina*, che si trova nel Minutolo lib. 7. f. 203., e

Luigi, che come primogenito di sua Casa investissi del presente Marchesato nel dì 29. febbrajo 1716. Eletto appare costui Governatore della Compagnia della Pace nel 1713. Fu sua mogliera Isabella Ramondetta Curti e del Carretto, figlia di Vincenzo primo D. di San Martino; la
qua-

(a) *Carlo Basilotta investissi del Feudo di S. Andrea nel territorio di Nicosia sotto li 16. Settembre 1666.*

(b) *Minutolo Mem. lib. 7. f. 203.*

quale gli diede prole bensì, ma sol femmine (a); onde, morto lui, continuò la presente successione

Roderico la Farina e Mangione suo fratello Cavaliere Gerofolimitano, che investì di questo titolo a dì 18. Gennajo 1726., mercè però di un atto di rinunzia della primogenitura, fattagli da *Francesco* la Farina suo maggior fratello, che serviva allora negli Eserciti del Rè Cattolico col posto di Marescial di Campo. Festeggiò questi suo spozalizio con *Giovanna Lucchese* e *Retana*, figlia di *Niccolò M. di Casalgerardo*; ricavando da essa

Giuseppe la Farina e *Lucchese* oggidì vivente Marchese di *Madonia*, come rilevasi dall' investit. che per lui notasi a dì 20. Ottobre 1739. Egli è B. di *Aspromonte*, e vive associato in isposo con *Francesca Notarbartolo* e *Zati*, figlia di *Francesco D. di Villarosa*.

M O N P I L E R I .

Terra Baronale con mero e misto Impero nella Valle di Demone, e nel territorio di Paternò (b), per la cui etimologia scrive *Guarneri* nelle *Zol. Floric. nar. 2.*, che gli antichissimi abitatori della Sicilia, venuti con *Cam* dopo il diluvio, divisi in varj quartieri, ed alloggiamenti per le falde, e coste del Monte Etna, formarono li *Calali di Tremonsleri*, di *Monpileri*, e di *Misterbianco*, che cominciano dalla sillaba *Mon*, con cui al dire di *Annio* sopra *Beroso* gli *Etrusci* significavano le colonie degli alloggiamenti; siccome gli *Egizj* colla voce *Myn*, e gli *Ebrei* colla dizione *MAON*, così egli, appresso il quale resti di ciò la credenza (c). Incenerita ella videsi dal fuoco di *Mon gibello*, che nel 1669. vomitò per quattro mesi diluvi di ceneri, e torrenti di fiamme, empiedo *Valli*, formontando *Collinette*, seppellendo *Terre*, e *Calali* (d). Possedendola quindi il *Duca Massa*, la rifabbricò dalle fondamenta, dandole il nuovo nome di *Massa dell' Annunziata* in onore del nome di sua Famiglia (e), e in memoria di quelle tre famosissime statue di bianco marmo, che si veneravano nella Chiesa maggiore dell' antica

(a) *Dalli succennati jugali di Farina, e Ramondetta videro la prima luce Bianca la Farina, data a marito a Girolamo Filingeri M. di Lucca, come a fog. 110. par. 2. lib. 1. di questa mia Sicilia, e Caterina sposata a Domenico Morreale D. di Castrosfilippo, come a fog. 46. par. 2. lib. 2. 1. 2. di detta Opera.*

(b) *Antalone digress. 8. f. 143. c. 1.*

(c) *Massa Sic. in prospect. p. 2. C. E. f. 335*

(d) *Aprile Cron. Sic. f. 360. c. 2.*

(e) *Massa loc. cit. f. 229.*

ca Terra di Monpileri , e per esser elleno miracolo dell' arte , ed oggetto di tenerissima divozione, frequentavanti ogni giorno da tutti i Montanari, e da un gran numero di divoti , che da parti lontanissime concorrevano ad adorarle (a). Due di esse rappresentavano la SS. Annunziata coll' Arcangelo Gabriele , e la terza S. Maria delle Grazie , e tutte e tre furono seppellite da i fuochi Etnici (b), essendosene solo per sorte ritrovata una, che di presente sta esposta alla venerazione de' Popoli , concedendo a' fedeli singularissime grazie . Hatti notizia di essere stato concesso detto antico Feudo di Monpileri dal Rè Martino a *Galvagno de Turtureto* con privilegio speditogli a dì 29. Gennajo 8. Indizione del 1399. (c), a cui succedette *Tommaso* de Turtureto suo nipote, ed a questo *Lucia* sua unica figliuola, la quale , divenuta eredera di questo Stato, recollo in dote a *Gio: Tommaso de Muzzicato* suo consorte .

BARNABA GIACINTO Merelli ed Iola B. di Chibò, e Barbarigo fu il primo M. di questo titolo per concessione , che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato nel dì 13. Febbrajo 1650., execut. a 3. Novembre di detto anao (d) in remunerazione de' suoi rilevanti servizi prestati alla Corona per affari di Stato in alcune occulte cospirazioni seguite contro di quella in Palermo sull' anno 1649. , per li quali ebbe anch' egli la concessione di un Abito di Cavalleria delli tre Militari di Spagna detti di S. Giacomo, di Alcantara , e di Calatrava colla mercede insieme della carica di Maestro Razionale di Cappa corta del Real Patrimonio (e), come concordemente ci riferiscono il C. Majolino Bifaccioni *Cuerre cio. d'Europa Accid. di Palermo* fog. 99. e 100., Girolamo Brusoni *Flor. d'Italia* lib. 18. fog. 570., e 'l nostro Caruso *Flor. Sic.* par. 3. vol. 2. lib. 5. f. 131. Servi parimente il Cardinal Doria Vicerè di Sicilia col posto di Segretario di Stato , e Guerra di questo Regno nel 1639. (f). Festeggiò le sue nozze con Laura Agliata e Lavagi , figlia di Giuseppe Agliata e Spadaiora de i Baroni di Solanto, e già vedova di D. Diego Ballo e Bologna ; parto della quale fu

Paslo Felice Merelli ed Agliata , come attesta l' investitura da lui presa nel dì 16. Settembre del 1666., quale egli tenne per poco tempo, avvegnacchè li vede investito del presente titolo nel 1669. il Principe *D. Girolamo Gravina e Craxillas* , cioè nell' anno stesso in cui fu egli Pretore di Palermo , come si legge nella Lettera Dedicatoria della *Floria del*
Ve-

(a) *Massa par. 1. Monte Etna cap. 24. f. 120.*

(b) *Aprite loc. cit.*

(c) *R. Cancell. an. 1399. f. 41. Ansalone digress. 8. f. 143. t. 1.*

(d) *Ansalone digress. ult. f. 320.*

(e) *Privilegio reale spedito nel dì 30. Maggio 1650. Brusoni Flor. d'Italia lib. 18. f. 573. Bifaccioni Accid. di Palermo f. 104.*

(f) *Patente data in Palermo sotto li 7. Maggio 1639.*

Vespro Siciliano del Mugnos dell' impressione di detto anno 1669. Ciò non ostante però, seguita che fu la morte del menzionato Marchese Paola senza successione, concessa videsi l'investitura del presente Marchesato a

Fiordiligi Merelli ed Agliata, la quale, rimasta vedova del primo suo sposo Diego Guagliardo, volle legarsi per la seconda volta in matrimonio con *Giuseppe Fernandez de Medrano* nobile Palermitano, derivato da i Signori di Valdofera di Spagna nella vecchia Castiglia (a), Diputato del Regno, e Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere del medesimo. Non lasciò però costei veruna prole; e perciò con suo testamento fatto negli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a dì 24. Maggio 1724., sè cader suo retaggio interamente in potere di

Francesco Fernandez de Medrano ed Omodei suo figliastro, nato primogenito del summentovato Presidente suo consorte, e di una Dama di Casa Omodei e Catena prima mogliera del medesimo. Investissi questi del presente titolo sotto li 12. Ottobre 1725. dopo che era stato tre volte Senatore di Palermo, avendo occupato quasi tutte le altre cariche Senatorie della Città. Sostenne il giogo suo conjugale con Elisabetta Grugno, la quale priva di prole finì di vivere in Palermo nel giorno de' 2. Aprile 1755. Vive egli però adorno di rari pregi, e di non medioere letteratura. Ma risulge in lui più di ogni altro la pietà Cristiana, e la carità verso de' Poveri, a i quali fece donazione pochi anni sono de' Feudi di Chibò, e Barbarigo ereditarij di Casa *Merelli* per ajuto, e mantenimento del Regio Albergo loro generale di questa nostra Città. Curò finalmente nel 1755., che la virtuosa memoria dell' illustre suo genitore (b) non restasse in balia del tempo, che il tutto manda in obbligo, facendo sì che nella Chiesa de' Padri di S. Niccolò Tolentino di essa Città di Palermo, ove quello resta sepolto fin dall' anno 1718. (c), e nella Cappella di sua Famiglia, che ha titolo di S. Agnese venisse eretto al di lui onore un alto marmoreo obelisco colla sua medaglia, adorno di geroglifici, e della seguente iscrizione:

*Parte II.

R r r

70-

(a) Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 379. c. 1., ed iscrizioni sepolcrali della Cappella de' Signori Fernandez in S. Niccolò Tolentino.

(b) *Elogj delle virtù del Marchese Presidente Fernandez vedonsi presso Ignazio Gastone Discept. Fisic.* 44. num. 33. nel fine del tom. 2., Giuseppe Preseimone *Elegia in calce dello Strage degl' Innocenti* pag. 289., Francesco Strada *Quietat.* pag. 20., Longo *Prolegom. ad hist. Sicul.* Maurolici §. 7. c. 2. ediz. del 1716., e Mongitore *loc. cit.*

(c) Sua morte seguita in Palermo nell' età di anni 68. sotto li 29. Luglio 1718.

Josephi Fernandez de Medrano, Mompilcrii Marchionis, M. R. C. Praesidis cineres, & virtutes. Franciscus filius natu maximus posteritatis memoria consecravit hoc sepulchro 1755.

S. ISIDORO

CATERINA Grassini Baronessa del Vacco, e Vaccotto fu la prima concessionaria di questo titolo per mercede, che le ne fece il Sereno Rè Filippo IV. a dì 11. Luglio 1651., esecut. a 15. Settembre di detto anno. Sposata ella visse a *Diego del Castillo* nobile Palermitano; e d'ambidue essi conforti uscì alla luce

Isidoro del Castillo e Grassini, le di cui nozze celebraronsi con Lucia di Gregorio e Montalto, figlia di Pietro primo D. di Tremisteri. Appare costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1646. e 1654. Fu adorno di non volgar merito: *Et valde prudentia*, [scrivse Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 2. f. 410. c. 2.] *pietate, morumque integritate effulsi.* Con immatura morte s' involò dal mondo mentre trovavasi nella Città di Termini circa il 1660., poichè ebbe generato

Pietro secondo M. di S. Isidoro, ed anche l' illust. Monsignor *D. Gaetano* del Castillo e di Gregorio Cherico Regolare Teatino Vescovo di Lipari, eletto dalla Santa Sede in età fresca di anni 32., così costando dal marmoreo elogio, che esiste nella Chiesa Cattedrale della Città di Lipari, e nella Cappella del Ss. Sacramento del tenor che siegue:

Siste Viator gradum, tantum invida mors Praesulem ex inopinato casu ad occasum deduxit. Facet hic Cajetanus del Castillo & Gregorio ex Clericis Regularibus, nunquam cui defuit animi munificentia nisi cum absuit animae magnificentia. Obiit anno 1694. aetatis suae 36. (a).

Abbiamo del M. *Pietro* sovraccennato, ch' egli investissi di questo titolo nel dì 9. Settembre 1660., e fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1666. e 67. Strinse in sacro legame con *Giuseppa Romeo*, figlia di *Francesco* Presidente del Concistoro (b). Cesse finalmente al comun fato in Palermo il giorno 13. Dicembre 1680. (c), e fu sepolto nel-

(a) *Pirri Sic. sacr. not. Lipar. fog. 967. c. 2. Masbel Governo di Sicilia fog. 122. cap. 50.*

(b) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Mariano Scoferio di Palermo a d' 13. Ottobre 1666.*

(c) *Suo testamento per gli atti di Notar Carlo Catania di Palermo a d' 25. Ago.*

nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti; succedendogli il maggior de' suoi figli, ch' ebbe nome

Francesco Maria del Castillo e Romeo, il quale tosto che prese sua invest. concessagli nel dì 20. Dicembre 1681., scelse per se il viver religioso, e fattosi Gesuita, lasciò alla Compagnia memorie illustri di sue virtù. Quindi in suo luogo sottentrò il fratello nella continuazione della presente primogenitura, che come suo rinunziatario prese tosto possesso della medesima. Questi fu appunto

Diego del Castillo e Romeo, ch' ebbe le nozze di Maria Mastrilli e Lanza, figlia di Domenico M. di Tortorici; la quale mandògli alla luce

Pietro del Castillo e Mastrilli, investitosi di questo Marchesato a dì 24. Dicembre 1731. Succedette costui ne' Titoli, e Feudi del M. di Tortorici suo zio, come comprovati dall' invest. ch' egli ne prese a 9. Luglio 1736. Visse associato in matrimonio con Marfisa Paternò e Paternò, figlia di Giuseppe Asmondo Paternò M. di Sessa, e d' Isabella Paternò jugali. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nell' anno 1722. Si vide a vedere versatissimo nelle scienze cavalleresche, ed intendente ancora delle matematiche, che gli cattarono lustro, e venerazione. La morte finalmente ce lo tolse nel dì 30. Maggio 1755. (a), dopo che avea fatto egli il suo solenne testamento, che pubblicato appare per gli atti di Notar Pietro Timpanaro di Palermo a 3. Giugno 1755., e si celebrarono i suoi funerali nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo fuori le porte. Lasciò erede di sue virtù il primogenito de' figli al presente di età minore, qual' è il vivente

Diego del Castillo e Paternò attuale M. di S. Isidoro, e di Tortorici, B. de' Feudi, e Terra delli Graniti, del Vacco, e Vaccotto &c., investitosi di essi nel mese di febbrajo 1756. (b).

La Famiglia *del Castillo*, scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 200. che deriva dalla Villa d' Enciso dell' Ordine degl' Idalghi, Città della Biscaglia nel Regno di Castiglia, da dove poscia fu trasportata nella nostra Isola nell' anno 1557. (c) da *Baldassare* del Castillo, il quale fu Senatore di Palermo nel 1590., e ancor Maestro di Campo del Terzo Spagnuolo, secondo vuole il furriferito di Minutolo. Morì questi nella menzionata Città di Palermo, e le sue ceneri si hanno nella Chiesa dell' Olivella sotto una lapida marmorea animata dalla qui seguente iscrizione:

*Parte II.

R r r 2

Bal-

25. Agosto 9. Ind. 1671., pubblicato per detti atti nel dì 27. Dicembre 1680.

(a) Fede di morte della Chiesa Madre di Palermo nel dì 30. Maggio 1755.

(b) Protonot. lib. 2. dell' Ind. 4. 1755. e 1756. f. 146. e 147. retr.

(c) Inveges Nobiliar. Pretor. f. 60. c. 2.

Baltasari del Castiglio V. C. nobili Hispano, ut vocant, Hidalgo in Sicilia Equitum Duētori Regionum S. Philippi, & S. Fradelli Tribuno Exercitus. Vicario generali Senatus Panormitani P. C. S. Inquisitionis Receptori. P. Gaspar amoris ergo patri optimo P. anno 1604.

Sposò mentre visse Melchiorra Barone; colla quale diede i natali a Gio: Francesco del Castillo, di cui hassi memoria nell' accennata Chiesa dell' Olivella in altra lapida alla sovra esposta collaterale, ove leggesi:

Joannes Franciscus del Castillo viventi sibi, & suis perpetuò dicavit 1605.

E di questo Gio: Francesco si leggono non pochi elogj presso Mongitore negli Uomini illustri della sua *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 346. c. 1., D. Vincenzo d' Auria *Cron. de' Vicerè* f. 93., Mario Muta t. 1. in *Capit. Siciliae* cap. 21. num. 4., Inveges *Nobiliar. Viceregio* fog. 60. e 61., ed altri (a). Trovo finalmente di tal Famiglia il quì seguente epigrafe sepolcrale tra le lapidi, che giacciono nella Chiesa di S. Cita di Palermo:

D. Alonsum de Castillo, & D. Aloysiam de Nigredo & Valdiquosia, una fors thalamo conjuges unanimes fecit nunc una mors tumulo conjungit exanimi viri perpetuique consortes, idem sorte ut vixere simul. Obiit anno 1632. mense Novembris etatis sua 63.

Noveransi tra i di lei chiari Personaggi D. Gio: Ferdinando Abbate di Medinaceli, Gaspare Abbate di S. Maria di Roccadia, Melchiorre, e Baldasare Cavalieri di Malta fin dall' anno 1616. (b), notandotene degli altri dall' Inveges *Nobiliar. Pretor.* f. 60. c. 2.

S. ELIA.

(a) Di Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. fog. 63., Strada in *Quietat.* pag. 15., Mario Giurba *Decis.* 52. num. 22., Francesco Merlino *Contra.* *Forens.* tom. 1. cap. 66. n. 28., Nicolò Antonio *Bibliot. Spagn.* tsm. 1. pag. 528.

(b) Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. f. 200.

S. ELIA.

GIO: BATTISTA Schittini (a) ebbe concesso il presente titolo dal Sereno Rè Filippo IV. a dì 11. Luglio 1651., esecut. a 23. Maggio 1652., e fu anche Signore della Terra, e Marchesato della Ferla (b). Ammogliòssi con Camilla Galletti e di Napoli, figlia di Vincenzo primo M. di S. Cataldo; e da essa conseguì in figlio

Ignazio Schittini e Galletti, per la di cui morte verificata senza figli, ebbe luogo a succedergli la sorella

Brigida Schittini e Galletti, che si era per l' innanzi maritata con *Giuseppe del Corretto P.* di Ventimiglia, così costando dall' investitura che colti prese, com' eredera, nel dì 10. Luglio 1716. Da essa poscia rinunziato appare il presente Marchesato ad *Oliva Schittini* sua sorella, il figlio della quale

Antonino Lanza e Schittini P. Lanza, e di Ventimiglia investissi di esso titolo di Marchese sotto li 12. Agosto 1740. Questi finalmente stimò distarsiene con farne vendizione a

Francesco Schirinà, il quale conseguendolo munito del privilegio delle Strade di Toledo, e di Macqueda ne prese l' investitura a 21. Ottobre 1741. Passò questi nel numero de' più il giorno de' 24. Settembre 1746., e perciò dopo sua morte fu adottata tal dignità dal figlio, che da lui surse al mondo, qual' è oggi appunto il vivente

Vincenzo Schirinà attuale M. di S. Elia, volgarmente chiamato di *Schirinà*, di cui appare l' invest. sotto li 16. Settembre 1747.

GRAN MONTAGNA.

FRANCESCO Oldoino fu il primo M. di questo titolo, ch'ebbe concesso dal Sereno Rè Filippo IV., spedendogliene la real cedola nel dì 1. Agosto 1651., esec. a 22. Novembre 1652. Fu egli Tesoriere Generale della SS. Crociata di questo Regno, e anche del R. Patrimonio, a' critto perciò tra i Regj Ministri del Sagro Consiglio. Visse tra i lacci d' Imeneo con *Rosalba Arata*, figlia di *Gio: Agoltino*. E quindi venuto a
mor.

(a) Il Conte Collurati ne' *Rum. di Palermo* par. 1. f. 165. fa menzione de' Signori Schittini Genovesi, che seguirono l' alleanza de' Nobili contro i sediziosi.

(b) Cavasi dal contratto di vendizione dello Stato della Ferla, fatto a *Simone Tarallo B. di Baida* negli atti di Notar *Francesco Fusello* di Palermo a dì 11. febbrajo 12. Ind. 1704.

morte trovo esserli venduto da lui il presente titolo col verbo regio a *Blasio Maria Agliata*, come hassi noto dall'investit. che esso ottenne sotto il dì 28. Settembre 1678., e da questo medesimo d'Agliata, non era ancora caduto un anno, alienato videsi lo stesso Marchesato a

Pietro Stella Marini ed Amato B. di Bonagia, chiaro documento di ciò essendo l'invest. ch'egli ne prese sotto li 8. Aprile 1679. Nato costui di Antonino Stella seniore primo acquistatore dell'accennata Baronìa di Bonagia, e di Celidonia Marino ed Amato jugali. Trasse in consorte Giulia Giglio e Gioeni, figlia di Giuseppe Giglio, e di Susanna Gioeni e Cardona (a); colla quale diede al mondo

Antonino Stella e Giglio, che investissi di questo titolo a dì 30. Ottobre 1688. Trascelto videsi Diputato del Regno nel 1723., e due volte fortì il governo del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1709. e 10. Refe l'ultimo addio a tutte le cose in Palermo sotto li 15. Marzo 1751., e 'l suo cadavere fu dato a sepoltura nella Chiesa de' Padri Riformati sotto titolo di S. Antonino fuori porta di Vicari, coperto da un avciolo di marmo, in cui si legge il seguente epitafio:

Mūs D. Antonius Stella & Giglio pro se, & suis Marchio Magna Montanea, & Baro Bonagia.

Cura, labor mei sumpsi pro munere honores,

Ite alias post hac sollicitare Animas.

Me procul a vobis Deus evocet illis, & actis

Rebus terrenis hospita Terra vale;

Corpus avara tamen solemnibus accipe sacris;

Namque animam Caelo, reddimus ossa tibi.

Sposò mentre visse Orietta Boccadifuoco e Siracusa, e per suo testamento pubblicato negli atti di Notar Antonino Sabella e Savona di Palermo sotto li 19. Marzo 1751. fece erede di suo retaggio

Antonino, terzo di questo nome, suo nipote, figlio primogenito del D. di Mirto *D. Pietro* Stella suo figliuolo, che a se premorì in Palermo sotto li 25. Aprile 1748. Onde esso Antonino oggi vivente prese di questo titolo l'investit. nel dì 15. Febbrajo 1752., ed è l'attuale M. della Gran Montagna, D. di Mirto, B. di Bonagia (b) &c.

BO-

(a), Contratto dotale, che trovasi nelle pubbliche tavole di Notar Vito Savona di Palermo nel dì 17. Giugno 1679.

(b) Bonagia, è una Tonnara esistente ne' mari di Trapani, e del Monte di S. Giuliano, molto celebre per la morte di Anchise: Cujus sepulchro, scribit Fazello dcc. 1. lib. 7. cap. 3. f. 299., & Iudis funebribus fuit illustrata, de quibus Æn. 2. & 5. abundè tractat Virgilius. Ad quam oram, & Dionysius Alicarnassæus templum ab Ænea Anchisæ conditum hac

BONACCURSI

Terra Baronale, ch' esiste nella Valle di Demone in vicinanza della Città di Catania (a). Posseduta videti dalla Famiglia *Diana*, come appare dalla Signoria, che ebbe di essa *Francesca Diana* e Grimaldi moglie di Niccolò Diana e Spinola Genovese, primo B. di Cefalà, dalle cui mani fu reluita dalla R. Corte, che tramandòll unitamente con altri Casali, e Terre in potere della Famiglia *Reggio* de i P. di Campofiorito. *Penes quem, seu Riggios Dynastas*, nota il Padre Priore Amico nel suo *Fazelio de Rebus Siculis* dec. 1. lib. 2. cap. 3. not. 118. f. 113., *Pagi sunt hodie S. Philippus, S. Maria de Catena, S. Antonius, & S. Lucia. Ex his S. Antonius Collem insidet, post quem Casalotius, Mauceriis, Vallis Viridis, aliaque minoris nota Villula; nec non Bonaccursii pagus, omnes ad eisdem Riggios spectantes.*

GREGORIO Elguerra ne fu il primo M. per concessione del Serñio Rè Filippo IV., che gliene fece mercede con suo real diploma segnato li 9. Dicembre 1652., esecut. a 22. Marzo 1653. Questo titolo fu poscia venduto a

Guglielmo Diana e Grimaldi B. di Cefalà, il quale ne prese l'investitura a dì 16. Settembre 1666., e dopo di lui se ne investì il fratello

Scipione Diana e Grimaldi, come erede di questo Stato, istituito da *Francesca Diana la Grua e Grimaldi* sua madre, chiaro documento di ciò essendo l'invest. ch' egli ne prese a dì 26. Marzo 1683. Appare costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1687. Non lasciò figli, e perciò dopo sua morte la successione del presente titolo concessa videti a

Niccolò Diana e Colnago primo D. di Cefalà, come c' insinua l'investit. che per lui spedissi a dì 10. Marzo 1716. Fetteggiò questi suo spozalizio con *Antonia Parisi e Colnago*, figlia di *Girolamo Parisi*, detto *Marco Maucino*, quarto M. dell'Ogliastro; e d' ambidue essi conforti escì alla luce

Michele Diana e Parisi, la di cui investit. cadde nel dì 31. Luglio 1720.

hac inscriptione refert: Divi terrestris, qui fluvii Numici vadis gubernat. Statio est in hac ora Bonagiæ nominis parvarum cymbarum capax, & tynnorum captura. Appare essa venduta dalla R. Corte con titolo di *Barone ad Antonino Stella* figlio del Dottor *Pietro Stella* per contratto nell' Uffizio di Luogotenente di Protonotajo sotto li 29. Novembre 1638. S' intellì di essa presentemente il surriferito *M. Antonino Stella e Valguarnera* nel dì 15. Febbrajo 1752.

(a) *Massa Sic. in prospett. par. 2. C. E. fog. 173.*

1720. Celebraronli i suoi sponsali con Emilia Castello e Parisi, figlia di Gabriello M. della Motta; e da essa surse al mondo

Giuseppe Niccolò Diana e Castello, oggi vivente M. di Bonaccorsi, del qual titolo prese egli l'investit. a dì 2. febbrajo 1732. E' D. di Cefala &c.

CHIOSI.

F Eudo rustico, posto in vicinanza della Città di Corleone nella Valle di Mazara. Vi si ha podestà di fare Terra Baronale, e Popolazione per privilegio concesso a

GIUSEPPE Scarlata, quando questi fu dichiarato primo M. del medesimo, per la mercede che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real diploma de' 19. Aprile 1653., esecut. a 11. Maggio 1658. Visse egli in nodo maritale con Giovanna Maccagnone, qual rivolgendogli il dritto corso di sua successione per mancanza di prole, venne a morte deluso affatto di figli, e perciò con suo testamento fatto negli atti di Notar Matteo Campisi di Palermo a dì primo Settembre 9. Ind. 1655. fece erede di suo retaggio la sorella

Francesca Scarlata, che trovavasi già maritata con *Vincenzo Firmatura* (a), onde questi prese l'invest. del presente Marchefato a dì 16. Settembre 1666. Da tali genitori non venne prole; e perciò lor succedette nella presente investitura colui, che era stato lasciato erede sostituito della medesima nel testamento della menzionata testè Francesca, fatto negli atti di Notar Girolamo Lorefice di Corleone nel dì 13. Giugno 1677. Questo fu appunto

Casino Firmatura, che investissi di questo titolo sotto li 9. Agosto 1680. Fu egli sposo di Antonia Cipolla e lo Faso; e poichè esso vide l'ultimo giorno privo parimente di figli, a lui sottentrò nella presente successione

Ferdinando suo fratello, le di cui nozze celebraronli con Caterina Foresta (b); forgendero al mondo da essi jugali

Francesco Firmatura e Foresta, che prese sua investitura a dì 31. Luglio 1720. Annoghtossi costui con Antonina di Virgilio Giallongo e Turtureti, figlia di Carlo, come leggesi nel Savasta *Caso di Sciacca aggiuntato al trattato secondo fog. 330.*, e ne abbiamo per altro il contratto matrimoniale negli atti di Notar Carlo Cannella di Corleone nel dì primo Maggio

(a) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Francesco Scorello di Palermo a dì 6. Giugno 1651.*

(b) *Atto nuziale celebrato negli atti di Notar Pietro lo Curto di Corleone a dì 6. Settembre 1693.*

PARTE II. LIBRO III. 505

gio 1720. Prima di morire fece il suo testamento negli atti di Notar Vincenzo Sutera di Corleone a dì 17. Ottobre 1754. Dopo di cui cessò al comun fato nel dì 23. di detto mese (a), lasciando di se memorie degne di eterna lode per la sua letteratura, ed erede di sue virtù il maggior de' figli, che è il vivente

Ferdinando Firmatura e Virgilio attuale M. di Chiofi per l'investitura ch' egli ne prese sotto li 6. Febbrajo 1755. (b), stante la designazione, e nominazione fattagli dalla M. Antonina sua genitrice per atto in Not. Sutera surriferito a dì 16. Novembre 1754. Tiene il pregio di buon Letterato de' nostri tempi, come appare nel tom. 2. delle *Memorie della Storia letteraria di Sicilia*, pubblicate dal Signor D. Domenico Schiavo f. 370. e 397.

Notifi, che la Fam. Firmatura ha tenuto i primi uffizj della Città di Corleone come di Pretore, di Capitano, e di Giurato, e quì non mi spiace trascrivere di essa un elogio sepolcrale, che si legge in una lapida della Chiesa di S. Maria la Catena de' PP. Teatini di questa nostra Palermo:

Quisquis ades Viator

Fluentis humanitatis flere ne desinas caducitatem si humanus. Qui ex sacra firmata fide apud Mauros illustre familiae decus, ac nomen accepit, annuente Summ. Roman. Pontifice, firmare heu Parca munus minimè potuit.

D. Marianus Firmatura celebre Douglasteorum sanguine decorus, ab illo Catalano Comite Blasco de Firmaturis, quem fidissimum fortuna Comitem Martinus Siciliae Rex voluit, habuitque generis trahens claritatem, quam vitae candore mirificè illustravit, qui suos Corleonis olim Dominos post arcis, multisque a dicto Rege muneribus gravatos magnarum virtutum ponderibus aut vicit, aut adequavit, morum integritatem semper integrè servans, qua & Prothonotarii onus in hoc Regno honorificè sustinuit, vitae tandem flaminis vitare haud potuit instabilitatem. Hoc tamen sit doloris lenimentum, quia tot dona non fuere tumoris alimentum. Duris cessit fatis minimè gloriae aeternum duraturae aetas. 42. an. Domini 1631. Idus Septemb. D. Zaccarias Pan. Abbas Casin. ejus filius, peracuto doloris scalp pro saxum lacrymis, & molliens pietate dictante haec exculpsit.

*Parte II.

S s s

Non

(a) Fede di morte della Matrice Chiesa di Corleone sotto li 23. Ottobre 1754.

(b) Protonot. lib. 1. Ind. 3. 1754. e 1755. fog. 65. retr. Savasta Casa di Sciacca fog. 330.

Non lungi da questa lapida se ne vede un' altra di essi Signori Firmatari, ed è la seguente :

*D. Carolus Firmatus, & D. Maria Montaperto & Valguarnera
communem hic aperuerunt tumulum sicut viventes habuerunt ibala-
mum 1579.*

Vedasi finalmente di tal Famiglia l'elogio di *Vincenzo Firmatus* Abate di S. Lucia di Milazzo presso Pirri *Sic. sacr. not. diete Abbatie* tom. 2, f. 1350. c. 1., e Barone *Ampbit. lib. Pref.*, che morì in Palermo sotto li 3. Marzo 1648., e fu sepolto nella Chiesa del Gesù *loco depositi*, come si vede ne' libri de' Defonti di questa nostra Cattedrale.

M I R A E L R I O.

ANTONINO Mendoza fu il primo di questa Casa, ch'ebbe la concessione di questo titolo, unita alla facoltà di potere fabbricare Terra Baronale, e formare ivi Vassallaggio, fattagli dal Sereno Rè Filippo IV. a dì 14. Settembre 1653., esec. li 19. Gennajo 1654. in considerazione di sua nobiltà, e de' suoi segnalati servigj di guerra, avendo egli servito l'accegnata Maestà col posto di Tenente Generale della Squadra delle Galee di questo Regno. Contrasse nodo di sposo con Antonina di Ventimiglia, la quale, morto lui, aggiudicòssi per le sue doti l'invest. del presente Marchesato, come ancora la Baronìa di Montefranco, consistente ne' Feudi di Giardinello, Gifferraro, Ganzaria, e Salina, prendendone l'invest. sotto li 22. Maggio 1663.; quindi passando ella a seconde matrimonio con *Ignazio Graffeo* de' Principi di Gangi, tramandò il tutto che possedeva nelle mani del medesimo; e con cui finalmente diede l'essere a

Francesco Graffeo e Ventimiglia, che s'investì insieme col detto titolo dell'accennata Baronìa di Montefranco nel dì 10. Settembre del 1673. Quelli poscia s'involtò dal mondo sotto li 7. Agosto 1712. dapochè avea sposata N. Papè e Farina, figlia di Giacinto primo D. di Piatoameno; da quali jugali fortì sua vita

Giambattista Graffeo Ventimiglia e Papè, che prese sua invest. nel dì 20. Dicembre 1715., come ancora s'investì del Feudo della Salina conmero e misto Impero, rimastoli dalla Baronìa di Montefranco, che passò in Casa *Valguarnera* de' Principi di Valguarnera, e Ganci, mercè di una transazione, che si concluse fra essi, e per cui resocate rimasero le antiche contese, che per diritto di sangue, e per causa de' fatti antichi de' lor maggiori erano state eccitate ne' Tribunali di questo Regno con notabili danno de' loro averi. Eletto vicesì esso Giambattista Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1714., e poichè egli fu obbli-

ga.

gato foccombere al fato de' mortali deluso affatto di prole, gli succedette il fratello

Ignazio Graffeo Ventimiglia e Papè vivente oggidì M. di Miraelrio, investitosi di esso titolo a dì 20. Aprile 1727., dapoicchè era stato egli Senatore di Palermo nel 1725., e Capitano di Fanteria negli Eserciti di questo Regno, regnandovi il Sereno Rè Vittorio di Savoia. E' stato più volte Governatore del Monte. Festeggiò le sue nozze con *Giovanna Sarzana* e *Tagliavia* figlia di *Giovanni B. della Ramata*, e di *Antonia Tagliavia* jugali, che l'accrebbe d'unico malchio oggi vivente, dinominato

Francesco Graffeo suo indubitato successore, legato di presente in maritaggio con *Maria Gioachima Reggio e Reggio*, figlia di *Andrea P. della Catena (s)*.

GINESTRA

FEUDE che vedesi nel Territorio, e Stato di Morreale sotto la Portella della Piana confinante con li Molini della Chiesa, del Fiume di Giancaldara, e con il Feudo della Traversa. Costa di salme 300. in circa di terre, cioè lavorative 160., il resto incoltivabile, e rocche. Possedevasi anticamente dagli eredi di *Antonino Santostefano (b)*, quale, a ditta di *D. Vincazzo di Giovanni Palermo ristorato* lib. 2. fog. 128. ret., fu gentil Cavaliere, valoroso, ed assai bello di persona; finchè da potere di essi eredi passò in retaggio alla Famiglia *Reggio* pe' matrimonio, che conchiuse *Caterina* di Santostefano con *Luigi Reggio* Sargente maggiore della Città di Palermo, ed Autore de' Principi di Campofiorito, Marchesi, e Signori di detto Feudo (c).

STEFANO Reggio e Santostefano fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato nel dì 20. Dicembre 1653., esecut. a 2. Aprile 1654. (d). Acquistò il Principato di Campofranco, e fu il primo P. di Campofiorito, adorno dell' eccelle cariche di Diputato del Regno, di Vicario Generale del medesimo (e), di

*Parte II.

S s s 2

Pre-

(a) Giorno del suo spozalizio fu quello de' 30. Gennajo 1757.

(b) Lello *Descrizione della Chiesa di Morreale* lib. de' Feudi fog. 33.

(c) *Minutolo Mem. Prior.* lib. 7. f. 213.

(d) *Inveges* loc. cit. fog. 116. c. 2., in cui leggesi, che il *M. Stefano Reggio* pria che avesse sortito il titolo di *Marchese*, teneva il titolo d'illustre, al pari de' *Titolati* concessogli dal *Presidente del Regno* con biglietto viceregio dato in Palermo a dì 5. Novembre 1651., e confermatogli con altro atto viceregio sotto li 20. Aprile 5. Ind. 1652.

(e) Aprile *Cron. Sic.* f. 360. c. 2. e 361. c. 1.

Pretore, e Capitano di Palermo, e di Maestro Razionale del Real Patrimonio (a). Fu egli altresì Governatore della Compagnia della Carità nel 1650. e 1662.; ma sopra tutto rese illustre il suo nome ne' tumulti popolari seguiti in Palermo a di 21. Maggio 1647., ne' quali essendo stato egli eletto uno de' quattro Governatori supremi della Città, riparò primieramente l' incendio del pubblico Tesoro (b). S' oppose in tutto a' pravi disegni della furibonda plebe; e 'l suo valore, ed affetto verso la Patria fu così stimato da i Consoli delle Maestranze, quanto che questi lo vollero per loro Capo, e Protettore accinti essendo a gastigare i sediziosi, e restituire alla Città l' antica calma (c). Tenendo egli tal nuova carica, divenne l' arbitro supremo di dette Maestranze, e raffrenò non poco le rovine, e gl' incendj, che ordinava ogni giorno contro i Ministri Regj il Capitan Generale del Popolo Giuseppe d' Alessi (d). Fu egli finalmente uno de' principali Autori della morte di detto traditore, e le sue gloriose azioni meglio leggonsi presso il Conte Collurafi nella sua *Storia delle Tumultuazioni di Palermo* par. 1. tumult. 2. fog. 150 174. 187. e 219. par. 2. congiura del Vaira fog. 70. 75. 76. e 137. Vedesi di tal Personaggio la genetliaca successione nel capit. di Camposforito par. 2. lib. 1. fog. 140. di questa mia Sicilia, avvegnacchè ella è la medesima de' Marchesi della Ginestra, però con questa sola differenza, cioè che allor quando si arriva all' investitura del vivente P. D. Luigi Reggio e Brauciforte de'elli notare, che dal medesimo fu rinunziata la dignità del presente titolo a

Giuseppe Reggio e Saladino suo zio, fratello minore di Stefano primo P. di Aci, che se ne investì sotto li 17. febbrajo 1707. Fu egli Maestro Razionale del Real Patrimonio, e Diputato di questo Regno nel 1707. (e). Celebrò le sue nozze con Giuseppa Garfia e Vanni, figlia di Girolamo M. di Savochetta; essendo poi loro germe il vivente

Girolamo Reggio e Garfia attuale M. della Ginestra (f), Sargente maggiore della Milizia Urbana della Città di Palermo (g), ed Ammi-

(a) Anfalone *digress. ult. f. 362.*

(b) Collurafi *Tumult. 1. f. 38. 40. 42. C. Bisaccioni Guerre civ. Accidenti di Palermo f. 53.*

(c) Collurafi *fog. 44. 73. 77.*

(d) Collurafi *loc. cit. fog. 120.*

(e) Vitale *Coronazione del Rè Vittorio f. 134.*

(f) P. Amico *Auctar. ad res Sicul. t. 3. Fazel. f. 340.*

(g) *Notisi in questo luogo, che il sovraccennato M. D. Girolamo fu Governatore della Città di Morreale in sede vacante nell' anno 1753. e che l' ufficio di Sargente maggiore della Città di Palermo l' hanno goduto i Signori Reggj quasi ereditario nella lor Famiglia; poichè Luigi Reggio servì 30. anni in esso ufficio, e dopo sua morte l' ereditò suo figlio*

PARTE II. LIBRO III. 509

amministratore Generale della distribuzione delle Polize d'Armi per conto di S. M., che Dio guardi.

Venghiamo ora all'elogio della nobile Famiglia *Reggio*, o *Riggio* nostra antica Patrizia Palermitana; ma per dir meglio non faremo altro in questo luogo, che ampliare quell'ittello che a lei fu fatto nel capitolo de Principi di Campoforito p. 2. lib. 1. f. 140. di quest'Opera, portandolo bensì con qualche forma di genealogia. Scrive D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Pal. ristor.* lib. 2. fog. 103. retr., che i Signori *Reggi* furono Signori della Baronia di Brocato, ed anche del Feudo di Carmito, e come si vede nella *Sic. nob.* di Muscica f. 87., ove leggesi la seguente nota nel servizio militare del Rè Martino del 1408. *Heredes D. Petri Riggio pro Feudo Carmitu*; col possedimento ancora di varie regie Pensioni, Salme, e nobili Officj nelle Città di Messina, di Lentini, di Randazzo, e della Licata, come notò Ansalone digress. ult. fog. 362., nelle quali Città avendo fatta questa Famiglia sua primiera residenza, trapiantata videli finalmente in questa nostra Palermo sul cominciare del 1400. da *Gaspare* di Reggio, come vuole l' *Inveges Nobil. Prtor.* f. 116., progenitore essendo di tutti quei nobili Personaggi, che si vedono sepolti nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nella Cappella di San Giovanni Evangelista, della quali si legge una notizia storica, e quasi genetica nelle Istanzioni. E negli epitafj incisi nelle lapidi de' lor sepolcri:

Hic jacet Julianus Riggio Panormitane Civitatis Dux (a) vetustissima Familiae splendore. suis virtutibus clarus, Romani Militis dignitate clarissimus. Quibus Alphonso Regi carissimus exiit. Obiit unno a Virg. partu 1499. Di una lapide.

D. O. M.

Simon, & Franciscus ex vetustissima Reggiorum Familiae nobilitate praecleari, Senatoria dignitate multoties functi, & praecipue Simon annis 1542. 1543. & 1544. Fuit nobilis Gubernator Urbis hujus Urbis, & Franciscus ejus natus anno 1605. Senatoris manus exercuit, hic obdormierunt in Domino. Di un'altra lapida.

Gerardo Riggio Senatoria dignitate anno 1582. in hac Civitate Panormi decorato, Pseudis Brucati Domino, antiquissimam Riggiorum Familiam nobilitate morum collustranti, ejus consanguineus. Di una lapide.

Pe-

glio Stefano primo P. di Campoforito. Vedasi Inveges Nobiliar. Viceregio fog. 116., e Collurati par. 1. f. 219.

(a) L' *Inveges Nobil.* f. 116. c. 1. ce ne porta la patente del Sereno Rè Ferdinando il Cattolico, data in Messina a dì 25. Aprile 14. Ind. 1496.

Petrus Reggio generis splendore clarissimus Pietatis Montem conscendit, cui oper suas pietati reliquit, ex ipso Monte sectus lapis remuneratoris apud loquitur pietatem, positus anno 1622. Di un tumolo.

Hic jacent nobiles Petrus Riggio, & Joannes Aloysius huius natus, qui Senatoris munus hujus fel. Urb. Pan. quinque sustinuit vices, annis 1531. 1540. 1561. 1570. & 1575. Terque fuit Tabula Nob. Gubernator. Hi ex vetustissima Riggiorum Familia sanguine, & moribus praeclarissimi obierunt anno Dñi Inc. Petrus 1521., & Aloysius 1585.

Di questo Gio:Luigi Reggio, che appare nella seconda di queste due lapidi, scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 213., d'essere stato ammogliato con Giovanna d'Afflitto; da quali jugali forti i natali Stefano Reggio, che fu marito di Porzia Polia; e fu sepolto in essa Cappella col quì seguente epitafio, inciso ne' marmi di un marmoreo mausoleo:

Stephano Reggio viro Patritio, virtutis alumno, de Patria benemerenti, cum vita omni officio functo. Porcia conjux amantissima gruti animi pignus virtutis, monumentum, maroris. Obiit annos 40. 4. nonas Octobris anno Domini 1603.

Fu questo Stefano genitore di Luigi marito di Caterina Santostefano eredita del Feudo della Giunstra, come si accenna nel principio di questo capitolo, e alla di cui memoria il chiarissimo Stefano primo P. di Campoforito suo figliuolo fè incidere il quì seguente elogio nelle lapidi di un nobile mausoleo:

D. Aloysio Riggio viro integerrimo, ex antiquissima Riggiorum familia morum, & vite nobilitate praeclaro, qui in hac urbe multoties dignitates exercuit cum caelo evolanti anno 1636. D. Stephanus Riggio ejus filius Marchio Inestrea, Campifranco, & Campifloridi Princeps amantissim. P.

Trovansi finalmente in questa Cappella altri due elogj di Cavalieri Gerolimitani di Casa Reggio, e sono i seguenti:

D. O. M.

Fratri D. Vincentio Riggio Abbate Sabio & de Vigintimiliis, Sacrae Hierosolymitanae Religionis Militi, ex antiquissima Riggiorum Familia nobilitate praeclaro, ejus consanguinei P. anno Dñi 1613.
Di una lapide incaltrata nel muro.

D. O.

D. O. M.

Hic jacet Frater Aloysius Riggio Sacre Hierosolymitane Religionis Miles, & Commende de Bizini Prioratus Messane Commendatarius, morum nobilitate, & sanguine preclarissimus. Obiit anno Dñi 1627. Di altra lapide che sta nel muro come quella di sopra.

Gli onori, e le grandezze, che le han dato i Principi di Campofiorito, di Jaci, della Catena, ed altri Capi di questa Casa sono al mondo pur troppo noti, ed essendo per altro rapportati in più luoghi di quest' Opera non è d'uopo che quì se ne ripettesse la stessa storia. Non lascio però di notare che tali onorificenze sempre sono state ne' Signori Reggij maggiori di generazione in generazione, e che uno ha avanzato l'altro nell'accrefcere i pregi del suo Calato, portando più maschio animo, e più eccelsa virtù del genitore, onde si avvera pur troppo in essi Signori, quel che disse Orazio:

Fortes creantur fortibus.

. nec imbelles progenerant Aquilę Columbas.

Per chiosa finalmente di questo capitolo, commendansi gli uomini illustri, che fuori de' stipiti hanno sortito di Casa Reggio, fiorendo nelle dignità ecclesiastiche, e negli onori delle belle lettere. *Andrea Reggio* e *Saladino* figlio di *Luigi P.* di Campofiorito, che fu Patriarca di Costantinopoli, e presiedè da Vescovo alla Chiesa di Catania nel 1692. (a), e a' tempi nostri vive a'orno della medesima dignità il presente Giudice della Monarchia Monsignor *D. Agatino Reggio*, e Statella de' *P.* della Catena, Arcivescovo d'Iconio, e già Vescovo di Cefalù, oggidì attuale Diputado del Regno, e Capo de' Parlamentarj dell'ultimo Parlamento, che si tenne in Palermo nel 1752. Commendansi da Barone *de Majest. Panormis.* lib. 3. cap. c. f. 125. e 126. le virtù de' Padri *Carlo*, e *Pietro Reggio* molto illustri nella Compagnia di Gesù, e Mongitore novera tra i letterati della sua Bibliot. *Carlo* tom. 1. f. 129. c. 1. *Gaspare* f. 252. c. 2. *Girolamo* f. 289. c. 1. *Vincenzo* t. 2. f. 294. e *Domenico Maria* f. 13. in app.

S. LEO-

(a) Mongitore *Contin. a Pirri Sic. sacr. t. 1. not. Catan. fog. 566.*, *Amico Catan. illustr. par. 2. lib. 8. cap. 5. fog. 512.*, ed *Iscrizioni lapidarie della Chiesa Cattedrale di Catania.*

S. LEONARDO.

FRANCESCO de Sylva e Sylva fu il primo concessionario di questo titolo per privilegio del Sereno Rè Filippo IV. segnato nel dì 24. Gennajo 1654., esecut. a 29. Gennajo 1655. Sortì i natali da *Andrea de Sylva* ed *Alarcon Cavaliere di S. Giacomo*, e da *Bianca de Sylva* jugali, figlia del M. della Favara, come rilevasi dalla quì seguente iscrizione: e sepolcrale, che si legge in una lapida giacente nella Cappella di S. Antonino della Chiesa de' PP. della Zisa di Palermo (a):

D. Andree de Sylva y Alarcon Divi Jacobi Militi, & Militum Ducis D. Franciscus pius Parentibus tumulum hunc sibi que, & suis cubuc superstitis paratum voluit, ut quos unus amor contumeliatos cineres germinentur ossa.

Di questa nobile Famiglia Sylva trovo un'altra memoria nella Cappella di S. Maria di Guadalupe della Chiesa de' PP. della Gancia di essa Città, ove in *cornu Evangelii* si vede una tabella di marmo nero, ch'espone la seguente iscrizione:

*Ad sui sumptus Cappelle factum est anno Dñi 1678.
Quì giace D. Eleonora de Silva e la Seta insieme con suoi tre mariti, e sua figlia D. Melchiora moglie del Maestro di Campo Carrillo e Toledo.*

Questo Cavaliere presiedette al Monte della Pietà della Città di Palermo colla carica di Governatore negli anni 1665., e 66. Felleggiò suo spozalizio con *Girolama Sarzana Berturotto* (b), e si rese genitore di

Emmanuello de Sylva Alarcon e Berturotto, ch' eletto videti Governatore del surriferito Monte nel 1675. e 1676., e le di lui nozze celebraronli con *Isabella di Vanni e Termine*, figlia di *Raffaello primo M. di Roccabianca* (c), la quale, restando di esso vedova, aggiudicòssi il pre-

(a) *Elogj di nobiltà di Casa Sylva presso l' Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. fog. 125.*

(b) *Testamento della M. Girolama Sarzana, pubblicato negli atti di Notar Giuseppe Casora e di Giorgio di Palermo a dì primo Giugno 15. Ind. 1677. Suo inventario ereditario per gli atti testè citati li 27. Giugno 1677.*

(c) *Contr. dotale in Notar Mariano Scoferio di Palermo a dì 16. Giugno 1653.*

sente titolo pe' l suo credito dotale per atti, e scritture contenute nel processo, ch' esiste negli atti della R. Corte Pretoriana a dì 7. Aprile 1693., e poi del medesimo fece ella donazione ad

Emmanuello Vanni e *Giancardo* (a) suo nipote presso agli atti di Notar Niccolò Maranto di Palermo a dì 8. Maggio 1706., che ha in ventre delli capitoli di spozalizio, che costui scrisse con *Vittoria Lapis* e *Sarzana* sua consorte, per li quali appare esser egli figlio terzogenito di *Orazio Vanni* e *Bellacera*, figlio di *Placido Vanni* e *Termine*, nato da *Raffuello* primo M. di *Roccabianca*. Trovasi la sua investitura nel dì 10. Novembre 1715. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1720. 21. 25. 26. e 29. Venne indi a morte nel 1729. E trovandosi privo di figli, ebbe in successore

Placido di *Vanni* e *Giancardo* suo fratello, che investissi di questo titolo a dì 7. Settembre 1729. Due volte si unì costui con nodo maritale; sposando nella prima *Zenobia Lapis* e *Sortino*, e nella seconda *Giovanna Marino* figlia di *Girolamo*, e *Ginevra Marino* jugali; ma colla prima sua consorte ei diede al mondo

Orazia Vanni e *Lapis*, il quale dopo la morte del padre, seguita a 29. Luglio 1752. (b), prese l'investitura del presente Marchesato, vivendo associato in maritaggio con *Onofria la Torre* e *Scoma*, figlia di *Orazio P. della Torre* (c).

Che sia originata la Casa *Vanni* dalla Famiglia degli *Appiani*, come si disse nel Capitolo di *Roccabianca* fog. 448. di questo libro, lo dice chiaramente il Padre *Coronelli* nella sua *Bibliot. univers.* tom. 4. let. *APP* fog. 109., e l'attesta *Alfonso Rè* di *Sicilia* in un suo privilegio concesso a *Girolamo Vanni* dato nel *Castelnuovo* di *Napoli* a primo Luglio 1442., trasfutato in *Palermo* per gli atti di Notar *Rosario lo Nigro* sotto li 25. Agosto 1739. quando disse: *Es enim ex nobili Familia Vannorum Pisis, ac olim pro dominio Castri Appiani propè Alpibus sic vocitata precelluit &c.* Ci fa pur credere indubitatamente lo stesso l'uso, che tennero non pochi di essa Casa di chiamarsi ne' secoli passati col secondo cognome di *Vanni Appiani*. Di quale antichità poi sia la menzionata Famiglia *Appiani* può dedursi da quel tanto scrive il *Moreri* nel suo grande *Dizionar. Stor. Francese* let. *AP.*, ove leggesi essere stata una tal Famiglia

*Parte II.

T t t

glia

(a) Vedonsi di Casa *Giancardo* molti nobili monumenti, ed iscrizioni sepolcrali nella Chiesa di *S. Maria la Nuova* in *Palermo*, e nella Cappella di essa *Vergine*.

(b) Ne seguirono i funerali nella Chiesa de' *Cappuccini* di *Palermo* fuori le porte.

(c) Capit. matrim. solennizzati nelle pubbliche tavole di Notar *Antonino Bruno* di *Palermo* a dì 11. Febbrajo 1747.

glia illustrissima fra li Romani , incominciata da Lucio Appio , il quale riportò il prezzo del premio alli Giochi Nemeiani in Achaja . Ebb' Ella molti Consoli di quello nome , che sostennero sempre l' autorità del Senato contro le imprese , e le violenze del Popolo . Giacomo Hoffmanno ci avvisa a tempo l'istessa erudizione nel suo *Lexico univers.* tom. 1. lit. AP. f. 151. *Appiorum gentem Romę cognominatam esse ab Apii corona, quam L. Appius in Achaja meruit.* Quindi essendo la Fam. Vanni un ramo dell' *Appiani* , fu considerata al pari di essa tra le principali Famiglie della Città di Pisa , e portata fin da' secoli più antichi alla suprema reggenza di essa Repubblica, qual fu quella degli Anziani , o Priori , come notai nel capitolo sopracitato di Roccabianca ; nel quale avendo io fatta menzione de' soli progenitori , ed ascendenti de' nostri Vanni di Sicilia , giust' è , che quivi rapportassi il Catalogo degli altri Personaggi di essa Famiglia , ch' essendo oltre de' detti , anche da pubblica scrittura rammentati , aggiungero note onorevoli a' fasti di loro Casa colle chiare , e virtuose lor gesta . Habb' primieramente di *Ciolo Vanni* fratello di *Vanne di Vanni* figli entrambi di *Neri*, come dalla lapide sepolcrale da me accennata nel surriferito capitolo in lettere Gotiche si osserva, essergli stata indossata la suprema dignità di Anziano di Pisa nel 1318. , come per fede autentica di essa Città in carta pecora , transfuntata quì in Palermo per gli atti di Notar Francesco Mascardo a dì 14. Luglio del 1642. Fu pure decorato dell' istessa carica *Nuceio di Vanni* negli anni 1333. e 1336. , così costando dall' attestato di un'altra consimil fede transfuntata per gli atti di Notar Gio: Cugino di Palermo a 24. Aprile 1744. *Badino* fu Anziano nel 1342. *Lemmo* nel 1352. che rilevasi da i testè addotti transfonti , e da un altro fatto negli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a 22. Dicembre 1700. , ne quali documenti notansi altresì Anziani *Baccineo* nel 1361. , *Benvenuto Vanni* nel 1372. , *Matteo* nel 1377. , *Pino* nel 1380. , *Piero* nel 1399. , *Vanni* nel 1466. *Silvestro* negli anni 1503. e 1506. , *Giacomo* nel 1539. 41. e 44. , *Roberto* nel 1539. 1541. 45. 57. 68. 72. 76. 80. , *Silvestro* nel 1545. , *Celio* nel 1583. , ed *Ortensio* nel 1586. Riferisce Filippo Villani nella sua *stor. di Firenze* lib. 11. cap. 97. che *Lotto* di Vanni fu creato Cavaliere dal Conte Galeazzo Generale dell' Esercito Fiorentino ; e per un manuscritto del Serravellini Ajutamicrosto rilevasi essere stato *Matteo Vanni* posto al comando del Castello di Lucca sulla metà del 14. secolo . Noverasi *Pino* tra i Mariscalchi di Corte de' Rè di Sicilia , ed anche eletto videsi Governatore della Camera Reginale della Regina Maria , che gliene concesse il privilegio nella Città di Lentini nel 1400. , transfuntato in Palermo negli atti di Notar Rosario lo Nigro a 25. Agosto 1739. *Girolamo Vanni* fu inviato Ambasciadore della sua Città e Repubblica antichissima di Pisa ad Alfonso Rè di Sicilia , da cui fu creato Cavaliere , ed ebbe confermato l'antico stemma gentilizio del Cane rampante , così costando dal privilegio calendarato di sopra del 1442. *Roberto* fu più volte Ambasciadore de' Pisani presso i Gran Duchi di Toscana , e

segnatamente negli anni 1532. 1542. e 43. , e quì faccio punto senza che tornassi a ripetere gli onori , e le Ambascierie , ch' ebbero *Giacomo* , e *Gio: Paolo* da me notate nel più volte accennato capitolo , padre il primo , e fratello il secondo di *Alessandro* , che passò in Palermo , rimettendomi nel rimanente a quel che dicono de' Signori *Vanni* gli Autori Annalisti , e Genealogici di Pisa , e gli antichi registri degli officj di essa , ne quali si veggono moltissimi Signori di questa Casa tralcelti a governare lo stato della Repubblica , e a sostenere le più gravi commissioni del lor Comune nelle tante Ambasciarie a varj Rè , e Principi di quei tempi.

MELIA

PETRO Staropoli Maestro Secreto del Regno fu il primo M. di questo titolo , concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 17. Maggio 1654. , esecut. a 25. Dicembre di detto anno . Visse ammogliato con *Caterina Montemurro* ; e finalmente , venendo a morte , fece eredera di suo retaggio

Margherita Montaperto , così collando da' capitoli del suo testamento rogato negli atti di Notar Vincenzo Gaspare Majorana di Palermo sotto li 4. Marzo 1686. Questa Dama ebbe in merito *Antonino Merca-*
te figlio del D. di *Catrosfilippo* , ed investissi di questo titolo sotto li 30. Genn. jo 1696. Indi da' predetti genitori comparve al mondo

Meliorra Morreale e Montaperto , la quale , com' eredera dell' accennata *Margherita* sua genitrice , conseguì l'invest. del presente Marchesato sotto li 15. Marzo 1702. Sortì essa le nozze di *Gaspare di Napoli e Lanza B.* della Terra di Longi (a) ; nascendo da essi jugali

Giuseppe di Napoli Lanza e Morreale , oggidì M. di Melia , B. di di Long. &c. , che festeggiò suo spozalizio con *Maria Papardo* , e del Pozzo , figlia di *Bernardo P. del Parco*.

BONFORNELLO

FRANCESCO Staropoli fu il primo ch' ebbe tal titolo dal Sermo Rè Filippo IV. , sortendone il privilegio sotto li 17. Maggio 1654. elettoriato a 3. Dicembre di detto anno , e in cui indi succedette il figlio

Sipione Staropoli , come rilevasi dall' invest. , che egli ne prese nel dì 13. Settembre 1657. Osservo poscia conferito il presente Marchesato ad

*Parte II.

T t t 2

1/2

(a) Longi Baronia , di cui investissi *Silvestro Napoli Romano Colonna Lan-*

Isabella Martinez Rubeo e Gomez già vedova di Matteo Angiolo Ruggi d'Aragona, vendutole dalla Regia Corte Pretoriana di Palermo, mercè di un atto che hassi nel processiculo dell' invest. ch' essa ne ottenne sotto li 25. Maggio 1664. Rilevasi finalmente, che dopo l' accennata invest. di detta Dama seguì quella del

M. Graziano Bulli B. di Calattuvo, che l' ebbe concessa nel dì 20. Maggio 1694. Appare costui legato in maritaggio con Caterina Santostefano e Bertola, figlia di Giuseppe M. della Cerda, e da potere di esso fu tramandato tal titolo nelle mani di

Ugone Notarbartolo ed Ajala figlio del secondo letto di *Francesco* B. di Mugubeci, S. Anna, e Bombinetto. S' intitolò questi M. di Malfitano (a), per dispaccio del Real Patrimonio, supprimendo con tal nuovo nome l' antico titolo di Bonfornello, come hassi conto di ciò dall' investit. ch' egli ne prese nel mese di Maggio 1716. Fece egli acquisto della Terra del Palazzo Adriano: e venne a morte senza lasciar di se posterità, come rilevasi dal suo testamento rogato negli atti di Notar Giovanni Cugino di Palermo a 12. Gennajo 1744. Erasi egli ammogliato con Antonia Giacchetti e Gaetani, di cui, ancor vivente, si vede un' urna sepolcrale con una iscrizione nella Chiesa de' Padri Conventuali di San Francesco li Chiovara di Palermo, eretta nel pilastro dextro della Cappella di Casa Vanni:

Antonia Notarbartolo Giacchetto Gaetani & Giardina vidua Ugonis Notarbartolo Marchionis Bonfornelli, & Malpitanis vivens novissima cogitans sibi per mundavit. Anno 1754.

Seguita la morte del surriferito Ugone, ordinata venne all'istante da i di lui eredi la vendizione del presente Marchesato negli atti di Notar Agatino Puglisi di Catania sotto li 12. Febbrajo dell'anno 1745. a nome del presente

Ugone Notarbartolo ed Eredia B. di Carcaci de' Principi della Sciarra, avvegnachè il di lui genitore fu *Pietro* Notarbartolo Coronello negli Eserciti di Spagna, e Governatore della Città di Marsala, e figlio quelli di *Ugo* fratello del primo Principe *D. Filippo*. Quindi esso Ugone investì

Lanza e Cibo, sotto il dì primo Giugno 1692., come donataria di Flaminia Napoli e Lanza. Al presente ne tiene l'invest. il sovravvisato M. Giuseppe Napoli e Morreale, che l' ebbe nel dì 20. Luglio 1735.

(a) *Notisi, che Malfitano è un Feudo rustico presso la contrada dell' Actia, e al presente possedeh dal M. Francesco Cordova, vendutoli dal D. di Villarosa, come uno degli eredi del surriferito M. Ugone Notarbartolo.*

stissi di questo titolo sotto li 28. Maggio 1745. , ed e il vivente Marchese di Bonfornello , e D. di Carcaci (a). Fu egli Capitano di Granatieri nel Reggimento Real Farnese , sortendone la real patente nel dì 2. Dicembre 1744. Compì le sue nozze con Anna Santoltefano e Notardartolo , figlia di Alessio M. della Cerda (b) .

CAMPO ROTONDO.

Terra ch' esiste nel Territorio della Città di Catania , tra quei nove Casali annoverata , che aliò la Regia Corte nell'anno 1645. Fu di essa compratore *Diego Reitano* figlio di Francesco M. di Gallidoro , che ne fece l'acquisto col franco allodio , e l'ente di servizio militare , col suo mero e misto imperio , gius di eleggere ufficiali , e con tutte le altre prerogative solite apponerli in simili atti di vendizioni per lo prezzo di oncie 2800. , come rilevati dal contratto celebrato negli atti di Notar Antonino Mare di Messina sotto li 18. Aprile 1649. Questi l'eresse poscia in Marchesato per la grazia , che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 17. Dicembre 1654. , esecutoriato a 14. Maggio 1655. Ascritto egli vedesi nel nobilissimo Ordine de' Confrati dello Spedale di Messina sull'anno 1696. , ed ebbe il governo della Compagnia degli Azzurri nel 1692. Contratse udo di Iposo con Teresa Mauroli della nobile Fam. Mauroli di Messina, illustrata particolarmente dalla storica penna dell'Abbate D. Francesco Mauroli . Questa gli partorì

Pietro Reitano e Mauroli, che prese l'invest. di questo titolo a dì 4. Marzo 1668. , ma poichè questi piemorì al padre deluso affatto di figli , soccombendo al divin flagello del terremoto generale di Sicilia degli 11. Gennajo del 1693. ebbe luogo a succedergli

Giuseppa Reitano e Mauroli sua sorella, la quale ebbe sua invest. sul 1706. nell'anno appunto in cui seguì la morte di Diego suo genitore , e primo M. di questo Stato . Dandosi ella a marito , incontrò le nozze di *Pietro Natoli e Lanza* figlio di Francesco P. di Sperlinga , e di *Giulia Lanza e Giventi* jugali , germogliando da tali genitori

Francesco Natoli e Reitano, che investissi di questo Marchesato nell'anno 1730. Eletto egli videsi più volte Senatore di Messina, Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città nel 1733. , e dell'alta de' SS.

(a) Invest. di Carcaci presa da *Ugone Sovracennato* sotto li 2. Settembre 1717.

(b) Contrat. matrim. solennizzato negli atti di Notar Antonino Fusis di Palermo a dì 20. Gennajo 1723.

SS. A. postoli nel 1711. e 1720. Celebrò suo spotalizio con Antonia Crisafì (a), la quale gli partorì

Pietro Natoli e Crisafì, la di cui invest. cadde nel dì 22. Novembre 1733. Fu sua mogliera Antonia Calcagni e Stagno, e morì privo di prole nell' anno 1743. estinto dal morbo contagioso, che invade Messina, e i suoi Casafì in detto anno 1743., onde gli successe il fratello

Mario Natoli (b) e Crisafì, come ci addita l' investitura, che a lui spedissi nel dì 8. Aprile 1745., dopo ch' egli vestiva l' abito Gerosolimitano ricevuto in grado di Cavaliere di giustizia nell' anno 1729. Quindi adottando la presente successione, fu obbligato a cambiare stato, stringendosi in sagro legame con Maria di Patti e Patti, colla quale felicemente vive.

TORRESENA.

GASPARE Diamante e la Gunna fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con privilegio de' 18. Aprile 1655., esecutoriato a 19. Gennajo 1656. Sortì i natali da *Tommaso Diamante*, e da Polifena la Gunna jugali. Fu Governatore generale dello Stato, e Città di M. reale nel 1649. in tempo di Sede vacante per patente del Sermo D. Giovan d' Austria, spedita in Messina in detto anno 1649., e al tempo stesso trascritto videti Tesoriere generale di quello Regno dopo la morte del D. di Reitano (c). Fu Senatore di Siracusa nel 1663. Conobbe in moglie Maria Daniele e Borea, figlia di Girolamo, e di Digna Daniele B. di Canicattini, e Bagai, e da essa non ebbe la sorte di trarre figli. Onde alla morte gli successe il nipote

Giov. Battista Diamante e Giustiniani figlio d' *Ignazio* suo fratello, e di Cornelia Giustiniani jugali. Appare di costui l' investitura sotto li 18. Set-

(a) *Atto di spotalizio festeggiato nel 1704.*

(b) *Tra le nobili memorie della Fam. Natoli di Messina, di cui bassi l' elogia a pag. 84. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, non mi sembra di qui tacere l' iscrizione di una lapidetta sepolcrale, che giace nella Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore di essa Città postu vicino all' Altare maggiore dalla parte dell' epittola.*

D. O. M.

D. Sebastianus Natoli Regius Consultarius, & Magister Portulanus Regni loco depositi, hic jacet 1612.

(c) *Patente di Tesoriere Generale spedita in Messina a dì 20. Luglio 1649.*

Settembre del 1668., e conseguì egli il possesso delli Feudi di Benifiti, e Tatatanfi. Fu quattro volte Senatore di Siracusa negli anni 1676. 1679. 1688. e 1691. Sgrinsefi in nodo maritale con Anna Platamone, che recogli in dote il Feudo di Cifali, prendendone egli l'invest. a 26. Novembre 1681. Nacque da essi

Ignazio Diamante e Platamone, che investissi di questo Marchefato nel dì 17. Marzo 1712. Ma vegnendo al fin di sua vita privo di prole, ebbe luogo a succedergli il presente

Giuseppe Diamante e Platamone suo fratello attuale M. di Torresena, come ci mostrano l'invest. da lui presa sotto li 24. Aprile 1725., e le qui seguenti iscrizioni, che si veggono nella Città di Siracusa, cioè una nella Chiesa de' PP. Domenicani, e l'altra in quella de' PP. Gesuiti. Così dice la prima:

Divi Petri Mart. hęc aquata solo hoc sub auspicio. Hic suorum majorum ossa jacent, Joseph Maria Diamante Turrisena Marchio, ne ea maneant felicitatis nescia. . . . suis reliquit pietatis perenne monumentum. Anno 1731. Di una lapide nella Cappella di S. Pietro Martire.

E. così la seconda :

D. O. M.

Mortuales corporis exuvias propè amantissimi Patroni pedes ad quietem ante depositas volens, donec ejusdem auspiciis iterum recipiat ad vitam, hoc marmor. D. Joseph Maria Diamante & Platamone Turrisena Marchio PP. anno 1734. Di altra lapide posta a piè della Cappella di S. Giuseppe nella sopravvissata Chiesa del Gesù.

Questi è B. di Benifiti, e Tatatanfi &c. E' stato sette volte Senatore di Siracusa sua Patria negli anni 1725. 1726. 1731. 1736. 1739. 1741. e 1749. Gode in moglie Caterina Arezzi e la Valle, figlia di Giuseppe, e di Angelica Arezzi B. della Targia, e Crucifia; e perchè non ha figli, renunziò a suo fratello *Domenico* Diamante un de' suoi Feudi chiamato di Benifito, facendogliene spedire l'invest. nell'anno 1748.

VILLA BIANCA.

Villa di diporto posta nel Territorio di Palermo presso la Fonte del Fiume *Amblersi* con giardini, e giuochi idraulici di bella, e spiritosa invenzione. Chiamavasi anticamente *Villa d'Amblersi*, ricevendo la denominazione dal fiume d'Amblersi, che scaturisce ivi presso in un luogo molto dilettevole dalle radici de' vicini monti,

ti, e di cui s'è menzione Arezio lib. *de situ Sic.* fog. 8. c. 1. della *Bibliot. Flor.* di Caruso, e Fazello dec. 1. lib. 8. cap. un. fog. 345., ove si legge la seguente nota: *Oreibi flumine praterito, sinistrorsum ad montium radices emergens fons est perennis, O magnus, Ambler Sarracenicè nuncupatus.* D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 41. fa la descrizione del surriferito luogo per essere stato nobilitato da Fra *Giam-battista Agliata* Cavaliere Palermitano della Sagra Religione Gerosolimitana con nobili fabbriche, e deliziosi verzieri. Riferisce egli, che il succennato di Agliata nobilitò il luogo d' Ambleri di molte delizie, e vi fece un corridojo sotterraneo coperto di una ben soda volta di fabbriche con largo acquedoccio nel mezzo pell' intiero corso del fiume (a), facendoli dare lume dalle aperture, che si frappongono sopra la terra. Conduceva tal corridojo in una piccola peschiera di forma rotonda, e da questa passavasi in un' altra più grande, e talmente profonda, che in se nudriva pesci, ed anguille in buona copia. Le spalliere di detti vivaj erano adorni di mirti, di allori, e melaranci, sopra de' quali alzavasi al piano del suolo un piccolo anfiteatro con nobili sedili, che facea godere la deliziosa veduta della felice campagna di Palermo. Soleva il detto Cavaliere tenere i detti corridori, ed anche le stanze della sua Casena coperti sempre di drappi di seta, celebrandovi sovente pompose feste con Cavalieri, e Dame di questa Patria (b). Notisi finalmente, che la mia Famiglia Emanuele acquistò *Villabianca* per ragion di successione delle Famiglie *Sala*, *Rosso* (c), e *Spadofora*.

BE-

(a) Notisi, che le acque dell' accennato fonte d' Ambleri furono misurate ultimamente nella quantità di tre zappe, colle quali s'irriga la sovraccitata Villa, oggi detta Villa Bianca, pe' corso di un giorno intero in ogni settimana, oltrechè perennemente scorre ogni giorno nella medesima un darbo di dette acque, ch'è la misura di una quarta parte di una zappa, chiaro documento di ciò essendo la sentenza del Tribunale della R. G. Corte, data a favore di me M. di Villabianca sotto li 15. Settembre 1750.

(b) Delle sovraccitate feste di Ambleri ancor rimane la memoria nelle mura di detto luogo, ove si veggono non pochi vestigi de' bracci de' torcbj, e de' forami, da cui pendevano le chiochette de' cerei, e li pannj degli apparati.

(c) Per notizia degli antichi Signori Rosfi, che fiorirono in Palermo, trovasi la qui seguente memoria sepolcrale nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola del tenor seguente:

Stella duce Magi viderunt Salvatorem, ita hoc lapide pro se, fuifque Balthassar Rosso vivens Deum videre sperat die prima Junii 1548.

BENEDETTO Emanuele Signore del Castello di Mazara (a), fu il primo M. di questo titolo per la concessione, che gliene fece il Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato nella Casa di Buonritiro sotto li 17. Novembre 1655., esecut. in Palermo a 23. Luglio 1657. (b), colla facoltà anche di potere fabbricare una Terra Baronale, e formare ivi Vassallaggio, unita alli privilegj, onori, e giuridizioni degli altri Baroni di questo Regno, e questo in considerazione de' suoi segnalati servigj resi alla Corona ne' passati suoi Ministerj, ed anche della nobiltà di sua Famiglia, *que preclaro* [sono parole del citato privilegio] *prioris temporibus in nostro ulterioris Sicilia Regno plurium Feudorum possessione, aliisque nobilitatis ornamentis cumalata Straticoti, Prætoris, Ducis, Tribuni, aliisque Magistratus Panormi, Messane, Marsalie, Drepani, ac Salemi, Civitatibusque nostris egregia cum laude ac dignitate gessit &c.* Sortì l' eccelsa carica di Vicario generale del Regno nell'anno 1641. coll' autorità, come diceasi, *del visis & voces nostras cum gladii potestate &c.* (c); come ancora gli fu concessa la dignità medesima nel 1645., essendo itato egli uno de' tre Vicarj generali, che si dispedirono per il detto Regno dal Vicerè M. de los Veles, affin di difenderlo dalle temute invasioni dell' armata de' Turchi, con aver ottenuto il governo della Valle di Noto, e particolarmente delle Piazze marittime di Siracusa, di Catania, e di Augusta (d). Quindi seguendo nel real servigio, si rese non poco benemerito nelle tumultuazioni di Palermo del 1647., e nell'atto di concordia, che per reale commissione maneggiò con Giuseppe d'Alesi Sindaco, e Capitan generale del Popolo, da cui poco mancò che non restasse ucciso, col pericolo ancora di aver brugiata la Casa, che più d' una volta minacciò dare al fuoco quel Traditore (e). Esso però costante abbattè sempre ogni sforzo del medesimo, e le sue scelerate persecuzioni; ed il tutto operando per la gloria del suo Sovrano, rinforzò col proprio valore, e de' suoi partigiani l' alleanza de' Nobili, riuscendogli finalmente di uccidere Maria-

*Parte II.

V v v

no

(a) Il Castello di Mazara è ereditario di Casa Emanuele, ottenuto per grazia dalla Serena Regina Giovanna, concessa a primo Settembre 1488., e come si vede nelle prove di nobiltà di Giambattista Emanuele ed Omodei Velasques e Sieripepoli Cavaliere Gerusalemmitano.

b) *Protonot. lib. an. 10. Ind. 1656. e 1657. f. 500.*

c) *Patente del Presidente del Regno Monsignor Pietro Corsetto Vescovo di Cefalù, data in Palermo li 20. Marzo 1641.*

d) *Viglietto della Real Secreteria di questo Regno de' 2. Maggio 1645., e della detta medesima carica spedita videsi la patente in forma nel d) 9. Maggio di detto anno, con altri atti viceregi ne' giorni 10. 16. e 25. Maggio, 9. 11. 16. e 19. Giugno 1645.*

e) *Collurati Tumulti di Palermo par. 1. f. 120.*

no Rubiani principale ribelle (a), la di cui telta recita videsi dentro Castell' a mare alla presenza del Vicerè, restando appesa per un giorno intero in un angolo della sua Casa (b), la medesima appunto oggidì de i Marchesi di Villabianca suoi successori vicino il detto Castello affaccio la Cala di Piè di Grotta. Servì egli parimente nelle dette tumultuazioni col posto di Capitano di Fanteria, elettovi dal Vicerè M. de los Veles durante il tempo di detto tumulto per patente data in Palermo del dì 9. Settembre 1647., alla qual carica promossi furono solo quei Cavalieri, che in valore, e in autorità prevalecano allora in questa nostra Patria. Commendato ci viene dall' Inveges nel suo *Nobiliar. Viceregio* pag. 69. c. 1., da Montgitoro *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 101. c. 1., da Strada *Quietat.* pag. 18., e dal Conte Collurafi *Storia delle Tumult. di Palermo* par. 1. fog. 55. Ebbe il governo della Compagnia della Carità di Palermo in assenza del Principe di S. Anna, come primo di lui Coaggiutore nel 1651., e trascelto videsi Governatore del Monte della Pietà di essa Città nel 1657., ove finalmente pieno d' onori terminò sua vita nel dì 29. Luglio 1671., e 'l suo cadavere ebbe gli ultimi de' funerali nella Chiesa di S. Niccolò li Bologni, sotterrato nella Cappella di S. Maria delle Grazie, propria di mia Famiglia, sotto avello di marmo, in cui si legge la seguente iscrizione:

D. O. M.

Sepulcrum clarissimæ Familie Emmanuele, quæ sub conspicuis, imò insignioribus nobilitatis notis originem ab Hispania a sui primordiis duçens, successuque temporum Feudorum Burgii Milusii, & Culcatii possessione, ac cum gentilitiis muneribus degit Drepani (c), Pa-

(a) Collurafi *loc. cit.* f. 178.

(b) *Espressusi meglio tal chiaro fatto nel regio diploma sovracitato della concessione del titolo di Marchese, e nella par. 2. lib. 1. f. 140. capit. di Campoforito della presente Opera.*

(c) *Notisi, che la Famiglia Emanuele fondò in Trapani il Monastero di S. Elisabetta, come rilevasi da Orlandini nella sua Operetta della Descrizione di detta Città, stampata in Palermo per Giovanni Antonio di Francisii nell' anno 1605., ove a fog. 22. si legge la seguente nota: Come il Monastero di S. Elisabetta fu fabbrica degli Emanueli ricchi, e nobili Cittadini. E questo ci vien confermato da Pirri Sic. sacr. not. 6. Mazar. fog. 881. §. 2. S. Elisabethæ in die Visitationis B. Virginis in antiquis, ut fama Drepanensium prædicat, ædibus Sancti Alberti sumptibus, & pietate antiquissimæ, & claræ Familie Emmanuelium fundatum. Commora presentemente di famiglia in essa Città di Trapani Pietro Emanuele ed Omodei, ch'è stato più volte Senatore della medesima, ed ammogliato vedesi con Angela Riccio, figlia del Barone di S. Gioacchino.*

Paenormi (a), Salem, & Marsaliae (b), inter suos inclytos recenset viros hic tumulatos Benedictum Emanuelem Castri Mazariae Dominum, de Conf. S. C. M., Vicarium generalem in hoc Siciliae Regno, Marchionem Ville Albae, a cujus eximia virtute haud degeneres duo illustres filii hic quoque jacent Marchio D. Franciscus, & D. Stephanus Emanuelem Magister Rationalis Tribunalis Regii Patrimonii, ac demum Consultor E. S. ornamentum decusque juris, & iustitiae D. Benedictus Emanuelem tertius Marchio Ville Albae tam praecellorum virorum filius, & nepos venerationis ac amoris ergo hoc virtutis monumentum fieri placuit anno Domini MDCCLXIX.

*Paris II.

V V V 2

Spo-

(a) *De' nostri Emanuelli di Palermo bastantemente parlano Inveges, Barone, Auria, Talamanca, ove si vedono i Pretori, Capitani di giustizia, e Senatori, che vi sono stati in varj tempi; appartenendo anche a' medesimi la quò seguente iscrizione sepulcrate, che un dì esistea nell' antica Chiesa della Maddalena, riferita da Giorgio Gualteri Sic. antiq. Tab. edit. Messin. f. 37., e da Inveges Nobiliar. Pretor. fog. 69. c. 2.*

Hic conditur

Robertus de Laurentio, & cum eo cineres Aloysii Manuelli, & suorum Haeredum; Hi nunc hodie Familiae splendori prospicientes Franciscus, & Jo: Petrus Manuelli Salinae cap. Boxi Dom. illorum memoriam praecleariss. hoc lapide instaurare curarunt an. 1560.

(b) *Fiorendo in Marsala la mia Famiglia, come ella di presente fiorisce, nella persona del vivente D. Ferdinando Emanuele, decorata videsi delle Baronie della Salina di Capo Boco, e di Villadimare, e delle quò seguenti iscrizioni sepulcrali, ch' esistono oggidì nella Cappella maggiore, propria di mia Casa della Chiesa del Convento de' Padri di S. Francesco d' Assisi, ove sta deposto il Divinissimo:*

I. Emmanuel prisca de gente Antonius hic est,
Cujus in hoc solido marmore signa patent.
MDXXXVI. *Da una lapida.*

II. Joanni Petro Manuelio viro verè plurimùm moerenti Constantia de Bellissimo pro viribus dicavit urnam, fidemque in die prudentissimo usquequò obiit tertio Idus Maji 10. Ind. 1567. *Cavata da un tumolo.*

Sorge in questo mausoleo la statua marmorea, e ritratto di esso Gio: Pietro, vedendosi ne' marmi attorno due scudi, uno coll' armi gentilizie di Casa Emanuele.

Sposò mentre visse Dorotea Grillo eredera della Baronìa di Quintopantano, figlia di Giambattista, e di Angelica Grillo jugali Baroni di Moricella (a), chiaro documento di ciò essendo la memoria del seguente epitafio, che nel sepolcro di detta Dama intagliato videsi in tavola di marmo nella Chiesa del Gesù di Palermo:

D. O. M.

D. Dorothea Emanuel & Grillo Baronissa Quinti Pantani mortalitatis exuvias usque ad Dei supremi Judicis adventum hic deposuit,

nuele col motto: Signifer vis, & clementia; e l'altro con un Uomo vestito d'armi bianche, e coll'iscrizione: Speciosus forma pro filiis hominum.

Notisi ancora, che questo suddetto Gio: Pietro fece il suo testamento in Palermo per gli atti di Notar Vincenzo Cottonaro a 6. Maggio 10. Ind. 1567., per il quale istituì due nobili primogeniture delle sue Baronie, e d'altri suoi beni a favore de' maschi di Casa Emanuele, ordinando, che il suo cadavere fosse trasportato a sepellirsi in Marsala nell'accennata Cappella di sua Famiglia, come fu eseguito immediatamente dopo sua morte. Fiorì di questa linea il Sero di Dio Fra Paolo Emanuele de' Minori Osservanti, chiamato nel secolo Antonio, figlio di Francesco primo di questo nome, e questi per le sue virtù commendato vedesi da Pirri Sic. sacr. not. Mazar. fog. 871. c. 1. Leggendosi nel suo ritratto posto negli Uomini illustri di sua Religione nel Convento di Mazara il qu' seguente elogio:

Servus Dei Adm. Rev. Pater Paulus Emmanuel a Mazaria Ordinis Minorum Regularis Oblervantia S. Francisci Theologus, Canonista, & divini verbi Præco non vulgaris, Minister Provincialis Sicilia, Episcopales dignitates, ad quas a Regina Joanna non semel fuit promotus, recusavit, abdicavit, contempsit; sicque multis præditus virtutibus dives in sua paupertate, ad divitias gloriæ transeavit Mazariæ in Conventu nostro S. Mariæ Jesus sub die 4. Octobris anno 1560.

Si dice finalmente, ch' essendo i Marchesi di Villabianca gli eredi del fu Filippo Frisella, tengono eglino le preeminenze di fondatori del Collegio de' Padri Gesuiti di essa Città di Marsala, e del Monastero di S. Stefano, in cui possono far entrare senza dote due nobili Donzelle, e questo in virtù di testamento di esso di Frisella, celebrato negli atti di Notar Pasquale Daidone di Marsala a dì 13. Settembre 9. Ind. 1611., confermandoci lo stesso il Canonico Pirri Sic. sacr. not. 6. Mazar. f. 883. ed 886. c. 1.

(a) Contr. matrim. negli atti di Notar Ascanio di Frascantonio di Palermo a dì 19. Luglio 4. Ind. 1621.

fuit, multis illa decora, qua nobilitatis generis & affinitatis, qua pudicitiae, qua prudentia nominibus D. Benedictus Emanuel Castri Mazariae Dominus benemeritissima uxori P. defunctae 15. Januarii 1643.

Quindi rimasto vedovo esso M. Benedetto di detta sua prima moglie, fallì per la seconda volta in nuovo conforzio di maritaggio con Leandra Suares de Figheroa e Bracco, figlia di *Fran. esco*, nipote dell' esimio sagro Dottore *Francesco Suares* della Compagnia di Gesù, e di Elisabetta Osorio Bracco e Corvino jugali (a); la quale gli partorì cinque figli, cioè *Fran. cesco*, *Stefano*, ed *Alessandro*, *Giacinto*, e *Vittoria*. Il primo fu lo stipite della presente investitura, come si vede appresso. *Stefano* fu colui che cavalcando quasi tutti i posti del Sacro Consiglio, fallì finalmente a quello di Consultore, se non vogliamo dire di un piccolo Presidente di Regno, per essere stato egli lasciato al governo del medesimo, riguardo solamente al politico, dal Vicerè M. di Lede in tempo della sua assenza mentre va-

ca-

(a) *Capit. matrim. celebrati per gli atti di Notar Leonardo di Nicola di Palermo nel dì 20. Giugno 1643., de' quali appare un transunto negli atti di Notar Giuseppe d' Angelo di Palermo sotto li 20. Settembre 3. Ind. 1754., e in questo luogo di notar mi vien fatto, che la succennata Elisabetta Osorio e Bracco madre della mia bisavola Leandra Emanuele fu moglie del Maestro di Campo D. Diego Alvarez Osorio, che giace sepolto nella Chiesa del Regio Castello di Palermo sotto avello di marmo, animato dalla quì seguente iscrizione:*

Aquí yace el Maestre de Campo D. Diego Alvarez Osorio del Consejo de Guerra de Su Mag., y fu Castellano de Castel a mar de Palermo. Murio de edad de 46. años, que fue del Señor, el de 1627.

Ed oltre a ciò era ella promipote per linea retta di padre a figlio di Giorgio Bracco detto Miles, che fu Pretore di Palermo nel 1510., e sepolto videsi nel Cappellone della Chiesa di S. Agostino coll' epitaffio Eques ditissimus 1510., rapportato da Inveges Nobiliar. Pretor. fog. 44. c. 2., le di cui figlie furono maritate, cioè Lauria con Luigi di Azzurantonio, ed Elisabetta con Gio: Vincenzo la Grua B. di Carini. Possedonfi presentemente molti beni di questo Giorgio dal M. di Villabianca, e fra essi il Territorio di Bracco Soprano nel Territorio di Partinico pe' l' dritto ereditario di essa Elisabetta giuniore, notandosi la maggior parte de' mejesimi nell' antico suo testamento, fatto negli atti di Notar Domenico di Leo di Palermo sotto li 18. Luglio 8. Ind. 1505., transuntato per gli atti di Notar Antonio Garlano di Palermo a 12. Aprile 1. Ind. 1618.

cava al comando dell'Esercito in Milazzo per la conquista di Messina colla facoltà di ricevere memoriali, assegnandogli il Palazzo reale colle Guardie di truppa regolata per sua ordinaria residenza, e dandogli la podestà di dispacciare per la Real Secreteria, così costando dall'atto di possesso, ch'egli prese di detta carica nella Chiesa di S. Maria del Cancelliere di questa nostra Palermo sotto li 21. Luglio 1718. (a). *Alessandro* morì giovane nel 1682., ma il suo merito si fè palese in azioni di guerra nel 1678. sopra l'armata navale del Generale Marchese di Villafiel contro i Franzesi, come rilevasi da tre lettere di esso Generale date nel Molo di Palermo sotto li 8. Settembre 1678. *Giacinto* fu sposa di Giovanni Perollo B. della Salina, e in secondo luogo di Giovanni Marino B. della Merca: e *Vittoria* finalmente, al pari della sorella, fece due matrimonj; il primo con Giovanni del Castrone, e il secondo con Placido Lazzari Cavaliere Gerofolimitano, che fu Senatore di Palermo nel 1699. Ripigliando io intanto il filo genealogico del presente capitolo, torno a dire, che il primogenito de' figli del surriferito M. Benedetto fu

Francesco Emanuele e Suares, il quale prese l'investitura del presente titolo a dì 14. Luglio dell'anno 1672. dopo che avea compito suo spozalizio con Dorotea Vanni Termine e Bologna, figlia di Raffaello M. di Roccabianca (b). Fu Governatore della Compagnia della Carità nel 1701., e venne all'ocaso de' giorni suoi in Palermo sotto li 15. Agosto 7. Ind. 1713., ricevendo sepoltura nella surriferita Cappella degli Emanueli, come hassi chiaro dall'inventario ereditario, che fecero i suoi figli *Benedetto*, ed *Orazio* (c) negli atti di Notar Niccolò Bonfiglio di Palermo a dì 12. Settembre 7. Ind. 1713. Quindi fu suo successore il testè cennato

Benedetto Emanuele e Vanni, che come primogenito di sua Famiglia prese sua investitura a dì 16. febbrajo 1716. Fu costui Capitano Giustiziere interino di Palermo nel 1718. per l'assenza di Muzio Spadafora P. di Maletto, che a se sostituillo col consenso del Vicerè M. di Lede (d).

-Fu

(a) *Protonot. lib. 11. Ind. 1717. e 1718. fog. 10.*

(b) *Contr. dotale solennizzato nelle pubbliche tavole di Notar Giovanni di Franco di Palermo a dì 31. Maggio 1664.*

(c) *Notifi, che il suddetto Orazio Emanuele fu Senatore di Palermo nell'anno 1701.*

(d) *Atto viceregio nel dì 18. Ottobre 1718., ed atto di elezione di detto uffizio in esso giorno, ch'entrambi registrati vedonsi nell'Uffizio di Protonotajo lib. an. 12. Ind. 1718. e 1719., e nel lib. di atti della R. Corte Capitaniale detto anno 12. Ind. di n. 2. fog. 3., e notifi, che il surriferito M. D. Benedetto prese possesso in forma di detta carica di Capitano sotto li 23. Ottobre 12. Ind. 1718., essendo stato levato dalla sua casa dall' Eccell. Senato nella Carrozza Senatoria con tutti gli onori, e cerimonie solite far-*

PARTE II. LIBRO III. 527

Fu Governatore della Compagnia della Carità nel 1721., e più d' una volta Governatore del Monte della Pietà negli anni 1711. 1712. e 1721. Srinfeſi in ſagro legame di ſpoſo con Caſſandra Gaetani e Gaetani, figlia di Vincenzo Gaetani, e di Margherita Gaetani ed Agliata jugali, e fu l' amato mio genitore (a). Viſſe egli adorno di non volgare letteratura, laſciato avendomi alcuni eruditi manſcritti, de' quali pregiatiſſimo reſede un eſatto Diario ſtorico degli accidenti di Palermo del 1708., e una ſolta raccolta delle più gravi ſentenze di Tacito, Seneca, e d'altri Autori. Reſe finalmente l' ultimo addio a tutte le coſe in Palermo ſotto li 25. Ottobre 1739., e le ſue ceneri ſi hanno nella ſovracennata Cappella di S. Niccolò li Bologni. Seguira che fu ſua morte

Franceſco Maria Emanuele e Gaetani ſuo figliuolo oggi vivente M. di Villabianca (b), preſe l' investit. di queſto Marchefato a dì 5. Ottobre 1740., e divenne quinci nel 1744. alle nozze di Zenobia Vanni e Zappino, figlia di Placido Vanni e Setajoli de' M. di Roccabianca, e di Roſalia Zappino e Termine jugali (c); colla quale ha fatto acquiſto del vivente *Benedetto* ſuo primogenito, e di altri figli. E' ſtato Governatore della Compagnia della Carità nel 1750., e Governatore del Monte della Pietà negli anni 1755. e 1756.

LAN-

farſi in ſimili funzioni, e colla guardia degli Alabardieri: ed arrivato al Palazzo Pretoriano, ſedette ſotto ſoglio, e giurò di oſſervare i privilegi della Città, ſecondo il coſtume, alla preſenza di detto Eccell. Senato, e come meglio ſi legge nel lib. d' atti dell' Uffizio di Maeſtro Notaſo del Senato 12. Ind. 1718. f. 32.

- (a) *Atto di ſpoſalizio celebrato per gli atti di Notar Niccolò Bonfiglio di Palermo a dì primo Giugno 1717.*
- (b) *Vedeſi onorato il ſuo nome per la pubblicazione di queſt' Opera nelle note del vol. 1. delle Diſſertaz. dell' Accademia Palermitana del Buonguſto alla diſſertaz. preliminare ſopra le antiche Accademie di Palermo pag. xxxix., ed anche nel tomo primo che ha per titolo: Memorie della ſtor. letteraria di Sicilia par. 4. artic. 17. f. 59., e nel tom. 2. par. 3. artic. 10. fog. 168., e par. 4. artic. 15. fog. 227. Comendateſi purimente dal P. Priore D. Vito Maria Amico nel ſuo Lexicon Topograph. Sic. t. 1. fog. 281. e dall' Abbate D. Arcangelo Leanti nella relazione di Sicilia del Salmon.*
- (c) *Capit. matrim. publicati negli atti di Notar Antonino Bruno di Palermo a dì 31. Ottobre 1743., tranſuntati per gli atti di Notar Giuſeppe d' Angelo li 20. Settembre 3. Ind. 1754.*

LANZA, o sia FICARRA.

SI vede questa nella Valle di Demone, ed è Baronale con mero e misto imperio. Notata viene da Arezio Scrittore del 1537. nella descrizione della sua Sicilia *ex Biblioth. Corus.* tom. 1. fog. 26. c. 1. colla qui seguente nota: *Raccuja in montibus, & Sinagra: ac juxta littus arx Brolus nomine [ad tyrrbenum hæc spectant usque ad Drepanum ferè. Medium locum tenet oppidum recens, ut reor, la Ficarra vocatum.* L'azcillo ne fa pur menzione dec. 1. lib. 9. cap. 5. f. 391. quando scrisse: *Arx deinde recentis operis Brolus appellata sequitur continuis maris fluctibus attrita. Cui ostium postea fluxu a S. Angelo dicti vicinum est. Caput habet bis in montibus supra ejusdem nominis oppidum ad dexteram eidem hærens ad sinistram verd utcumque remote Ficarram, & Martinum relinquens dilapsus in mare hic illabitur.* Fu un tempo tal Baronia Feudo di Guglielmo d' Amico, il quale essendone stato spogliato in tempo del Rè Corrado I. Svevo, e vissuto essendo ramingo per molto tempo fuor di Sicilia fece in essa ritorno dopo che si era unito in maritaggio con *Macalda Scaletta* figlia di Giovanni, il quale secondo scrive Maurolico *Stor. Sic.* lib. 4. fog. 141. edit. 1716. *Fuit pro Messanensibus Legatus ad Conradum Imperatorem missus, & castri dignitate ab eo donatus est. Erat jam ipse apud Cæsarem non infimæ auctoritatis.* Non lascio però di notare che il padre di detto Giovanni fu un povero soldato, e la madre una pizzicheruola, ritrovatori del famoso tesoro della Torre della Scaletta, nomata il Giglio, come narra Bonfiglio par. 1. lib. 8. fog. 286. Dice Maurolico *loc. cit.* ch' egli ebbe in dote da essa Macalda once cinquanta d' oro, ed il letto militare (a), ma sperando di riavere la perduta Signoria di questo Stato colla grazia del suocero, che molto prevaleva presso il Rè Corrado, come testè cennai, ne restò di gran lunga ingannato, poichè acquistato questo Regno dal Rè Manfredi, diede questi figli al menzionato Giovanni, come partitario del piccolo Rè Corradino, e in conseguenza restando esso poco affetto alla Corte per tal parentela, non furono mai esaudite le sue istanze, anzi sempre con disprezzo rigettate, inchè caduto in miserie venne a morte infelicemente nello Spedale di Mellina (b). Dopo di che la sua moglie Macalda vestita dell'abito di S. Francesco del Terz' Ordine piena più di vanità, che di religione si diede a disonesti amori con alcuni suoi parenti, e portatali alla Corte di Napoli, ed anche in altre parti d' Italia, ebbe il talento di far moltra del suo gran spirito, che si potè dir marziale, e di fare ciò che il

(a) Maurolico *Sic. histor. lib. 4. f. 141. c. 2.*

(b) Bonfiglio *Stor. Sic. par. 1. lib. 8. f. 286.*

il marito non avea avuto la sorte di condurre a fine . E in fatti , venute l' armi Franzesi in questo Regno, ottenne ella tosto dal Rè Angioino col favor de' suoi amici l'investitura di questo Stato, escludendone *Ruggieri di Loria*, a cui legittimamente quello apparteneva, come nipote del difonto Guglielmo . Consistette però la sua maggior fortuna nel matrimonio, che ella intralcidè per ordine dello stesso Sovrano coll' inglito *Alaimo di Leonzino* (a), il quale fu l' autore del Vespro Siciliano insieme con Giovanni di Procida , e che divenne poi il primo Personaggio nella Corte del Rè Pietro d' Aragona , essendo stato eletto Maestro Giustiziere di questo Regno , Governatore di Messina (b) , ed onorato colla carica di Custode della Famiglia reale , oltrechè ebbe in dono la spada , scudo , lancia , e celata di esso Rè Pietro , che ancor gli concessè le Terre di Palazzolo , Buccheri , ed Odogrillo (c) . Questa istessa grandezza però , alla quale fu innalzata Macalda pella fortuna , e polti del marito fu la cagion principale della sua rovina ; poichè gonfiatasi di superbia , venne ad una tal competenza con l'istessa Regina D. Costanza , che contese con lei nel vestire , nella ricchezza delle gioje , nella lettica , e nella guardia , tenendo a suoi sèrvigj 360. cavalli , non avendone l' Infante Giacomo più che trenta . Dispiacque ciò sommamente alla Regina , e tuttavia ne dissimulava l' ingiuria , con tuttocchè passasse la cosa nella grau differenza di suddita , e sovrana , ma quando seppe di aver giunto Macalda all'ambizione di essere amata dal Rè suo marito, diede luogo alla gelosia, non usò più prudenza , e le palesò apertamente la sua disgrazia . Mossa dunque da questo incontro la superba Donna, e volendo vendicarsi della Regina, cominciò a sollecitare il marito a dar orecchio a coloro, che cercavano di tirarlo al partito del Rè Angioino ; gli ricordava ella le antiche sue obbligazioni verso di esso, e le rappresentava sovente , che dovea egli contribuire quanto fusse possibile , acciocchè ritornasse la Sicilia sotto l'ubbidienza della Chiesa Romana (d). E furono così possenti nell'animo di Alaimo le insinuazioni di Macalda , che lasciato il pristino valore , si lasciò vincere dalla debolezza della moglie, tirandosi dietro l' infame delitto di fellonia (e) . Finì però la storia, ch'entrambi essi jugali pagarono immantinente , e con rigore la pena de' loro falli , essendo stata tolta ad Alaimo la vita con un supplicio di nuova invenzione per mani di carnefici, che lo buttarono a mare a veduta dell'isola di Maretimo (f) , ed a Macalda la libertà posta in prigione nel castello

*Parte II.

X x x

Ma-

(a) Mauroi. loc. cit.

(b) Bonfiglio loc. cit. f. 272.

(c) Aprile Cron. Sic. f. 147. c. 2.

(d) Caruso stor. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 1. f. 33.

(e) Fazel. stor. Sic. dec. 2. lib. 9. cap. 1. f. 38.

(f) Smita Annal. Arag. par. 1. lib. 4. cap. 90. f. 312. col. 3. e 4. Fazel; loc. cit. cap. 2. f. 45.

Matagrifone di Messina (a). Caddero subito i loro Stati nelle mani del Rejo Fisco, e quello della Ficarra concesso videfi a *Ruggieri di Loria* (b), che più tosto per grazia del Principe ebbe luogo di rivendicarlo da potere di chi ingiustamente gliel' avea usurpato, avvegnacchè a lui legittimamente apparteneva, come sopra narrai, per esser nipote di Guglielmo Amico morto senza figli, e discendente per linea retta dal primo acquiretore. Questi ebbe in moglie Margarita Lanza de' Marchesi Lanza (c), e finì sua vita nel 1304. picno di onori, e sommamente benemerito della Corona di Aragona, come notai nel capitolo di Mottacamastra fog. 455. di questo libro, per la cui morte successe in questo Stato la sorella, che fu data a marito a *Corrado Lanza* detto Miles Gran Cancelliere di questo Regno, B. di Longi, e Castania (d), da cui venne al mondo il B. *Galeotto Lanza e Loria*, che diede vita a *Perrucchio* genitore di *Galeotto* secondo di questo nome. Da questo nacque *Perrucchio*, il quale accusato essendo di fellonia con suo figlio *Corrado*, patì lo spoglio di tutti i suoi Stati, che immediatamente concesse il Rè Martino a *Bartolomeo d' Aragona* suo consanguineo, spedendogliene il privilegio nella Città di Barcellona a dì 26. Novembre 1391. (e). Ma poichè essi di Lanza si ridussero alla ubbidienza del lor Sovrano; così costando da un real diploma molto onorevole, concesso loro in Catania nel dì 21. Settembre 1394. 3. Ind. (f), ebbero eglino tosto la restituzione di questo Stato con investitura spedita loro nell'anno 1401. (g), e perciò notato vedefi Corrado Lanza qual B. della Ficarra nel servizio militare del Rè Martino colla quì seguente nota, rilevata da *Muscica Sic. nob. f. 111. Nob. Conradus Lancea pro Terris, & Castro Ficarræ, Galati, & Patagin.* Investiffene quindi *Perrucchio Lanza* giuniore figlio del testè cennato Corrado nell' an. 1453. (h), le di cui nozze celebraronsi con Margherita Modica, e a lui succedette *Valore* suo minor germano, che prese sua investitura in Palermo nel dì 27. Settembre 1486. (i), seguitato che fu dal figlio *Guglielmo Raimondo*, che non ebbe figli; e così, morto lui, venne a cader suo retaggio in potere di

Blo-

-
- (a) *Caruso par. cit. lib. 1. f. 42. Bonfiglio loc. cit. fog. 292. Aprile fog. 151. c. 2.*
 (b) *Maurolico lib. 4. f. 142. c. 2.*
 (c) *Surita par. 1. lib. 4. cap. 123. f. 348. c. 1.*
 (d) *Pirri Chron. Reg. f. 46.*
 (e) *Real Cancell. an. 1392. f. 21.*
 (f) *Real Cancell. an. 1394. 2. Ind. f. 70. Minutolo Mem. Prior. lib. 6. fog. 60.*
 (g) *R. C. an. 1401. 5. Ind. f. 206.*
 (h) *R. C. an. 1453. f. 863.*
 (i) *R. C. an. 1486. f. 35.*

Blasco suo fratello, come haſſi conto dall' investitura che queſti ottenne ſotto li 11. Agoſto 11. Ind. 1498. (a). Appare eſſo *Blasco* eletto Dipu- rato del Regno nel 1499., e da eſſo venne al mondo *Girolamo* Lanza, che inveſtiſſi di queſto Stato con privilegio dato in Palermo a dì 10. Febbrajo 1. Ind. 1513. (b), e da queſti finalmente nacque *Blasco ſecondo*, che die- de i natali a *Giovanni*, da cui ſurſe *Girolamo* genitore di *Ferdinando*, da *Ferdinando* *Franceſco*, e da queſti

FABRIZIO, che fu il primo M. di queſto Stato mercè della grazia, che gliene fece il Serſmo Rè *Filippo IV.* con ſuo real privilegio dato nel dì 2. Giugno 1656., eſecut. a 7. Novembre di detto anno. Commendato vedefi da *Pirri Chron. Reg.* f. 47. colla quì ſeguente nota: *Fabritius Lan- cea Baroniam Ficarra, quæ propter antiquitatem primam inter Baronias, in Comitibus profert ſuffragium, hodie poſſidet, quam una cum Baronis Go- lata, Pilagini, & Broli, Martinus Rex confirmans, ac reſtituens Perruc- chio Lanca, ejuſque filio Conrado anno 1401. eorum progenitores vetuſtiſ- ſimo jure tenuiſſe teſtatur.* E per queſto punto ſcriſſe *Anſalone digreſſ.* 12. fog. 204. c. 2. *Quod a Barone Ficarra, quiqui Familia Principes pende- re ſecundogenitura profeſſi: præſertim cum ſenſerint majorem Baronem hunc, principalioremque omnibus de Familia Martini Regis ore conſtitui.* Diede queſti l' eſſer mortale a

Franceſco Lanza, le di cui nozze celebraronſi nel 1643. con *Agata* *Anſalone* e *Cottone* Baroneſſa del Regio Demanio (c), figlia di *Antonino*, e queſti figlio di *Paolo P.* di *Roccapalomba*; la quale, rimalta di eſſo ve- dova, paſò a ſecondo matrimonio con *Giacomo* *Ruffo*, figlio primo- genito del *Viſconte* di *Francavilla* (d). Morì queſto *Marcheſe* ſenza la- ſciar di ſe prole veruna, onde alla morte ebbe luogo a ſuccederli

Antonino Lanza ſuo fratello, come diduceſi dall' inveſtit. che queſti preſe nel dì 29. Agoſto 1658. Va nel ruolo coſtui de' Governatori della *Compagnia* de' *Bianchi* di *Meffina* nel 1665., e dopo di lui trovafi l' in- veſt. del preſente *Marcheſato* ſpedita per ragion di ſucceſſione ſotto li 30. Luglio 1672. a

Giuſeppe Lanza, che fu il primo D. di *Brolo*, e genitore del preſen- te Duca *D. Girolamo* Lanza, da potere di cui paſò la Terra della *Ficarra* nelle mani di *Pietro* di *Napoli* P. di *Reſuttano* ſotto li 16. Febbrajo 1737., e poſcia nel preſente M. di *Longarini* *Ignazio* *Vincenzo* *Abbate*, che l' ot- tenne mercè della vendizione col verbo regio, fattagli negli atti di *Notar* *Cofmo* *Oddo* di *Palermo* a dì 2. Febbrajo 1738. per lo prezzo di oncie

*Parte II.

X x x 2

28.

(a) R. C. an. 1498. f. 689.

(b) R. C. an. 1513. f. 796.

(c) Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 152. c. 1.(d) *Anſalone de ſua Fam. digreſſ.* 10. f. 200. c. 2.

28 mila moneta di questo Regno; il qual Marchese n' è il presente possessore. L' investitura però del titolo concessa videti a

Saverio Maria Guttadauro sotto li 28. Gennajo 1738. colla commutazione e facoltà (a) di chiamarsi egli M. del Feudo di S. Barbara (b), da lui tenuto nel territorio di Vizzini non più che un miglio e mezzo distante da essa Città per la parte dell' Oriente, e questo in vigore di un contratto di vendizione di esso titolo, fattagli col verbo regio nel sovracitato anno, Esso poscia ne fece tosto donazione a

Barbaro Maggiore e Sirugo B. della Bagnara suo fratello negli atti di Notar Luigi Luparello di Vizzini a dì 31. Agosto 1740., investendosene questi nel dì 5. Ottobre di detto anno. Fu sua mogliera Rosa Cannizzaro e Bellomo, figlia di Giuseppe, e Giacinta Cannizzaro jugali; e da' predetti genitori uscì alla luce il vivente *Giuseppe Maggiore e Cannizzaro*, che contrasse sue nozze con una Dama di Casa Salonia.

Per ciò che riguarda a nobiltà della Famiglia *Maggiore*, leggonfi di essa non poche note nel Bonfiglio lib. 7. cap. 52. e 53., e nel Padre Ansalone *de sua Fam.* f. 327., in cui notasi: *De Majore Sebastianus Judex Mesanensis sepius legitur ab anno 1432. cum Honupbrijo Pittella, & Joanne Juffrida, passimque hæc in muneribus Patriæ non obscura.* Vedasi il Padre Noto dell' *Antichità di Vizzini* nella lettera dedicatoria, fatta al summentovato M. D. Giuseppe Maggiore Regio Cavaliere Militare dello Spron d' Oro, B. della Bagnara &c.

S. NICOLÒ LAURATEO.

Gio: STEFANO Oneto D. di Sperlinga fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 2. Aprile 1658., esecutor. a 29. Luglio di detto anno: quale indi lasciò in retaggio al figlio suo primogenito, e a i discendenti del medesimo, le investiture de i quali per essere le medesime de i Duchi di Sperlinga, si tralasciano qui di enumerare. Visse però a dorno di tal titolo a' tempi nostri *Mariano Oneto e Spadufora* figlio secondogenito del summentovato Gio: Stefano, il quale ne tenne fino alla morte
l'in-

- (a) *Lettere del Real Patrimonio spedite in Palermo a 13. Agosto 1738.*
 (b) *Osservansi nel Feudo di S. Barbara, secondo scrive il Padre Noto Antichità di Vizzini lib. 2. cap. 4. fog. 25. non pochi segni d' essere stata in esso qualche antica Terra, o altra sorte di abitazione; conciosiacosicchè, oltre le medaglie Puniche, si scavano fornelli in gran numero, e in una sola vigna di D. Gregorio Maugeri se ne trovarono ben dieci, o undici, e tutti erano da cuocere oro, ed argento.*

l'investitura da esso presa sotto li 5. Marzo 1721. Fu egli Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1734., e del Monte della Pietà negli anni 1732. e 1733. Sposò Lucia Platamone, figlia di Salvatore D. di Belmurgo, Rese l'ultimo addio a tutte le cose in essa Città di Palermo nel dì 14. Giugno 1749., ricevendo gli ultimi onori de' funerali nella Chiesa di S. Domenico, e nella Cappella di sua Famiglia, che ha titolo di S. Domenico Soriano. Seguitane che fu la morte, fu consolidato di bel nuovo il presente Marchesato nel retaggio de i D. di Sperlinga, da cui era per l'innanzi uscito, ornandosi del medesimo il secondogenito de i detti Duchi.

B I F A R A.

Vedeſi queſta nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Licata tra le Terre Baronali annoverata con mero e miſto Imperio. Edificata venne, ſecondo il Padre Amico not. 21. del ſuo Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 479. *ante aliquot annos ſub finem elapſi ſeculi, Campusbellus, & Bifura, & principium decurrentis orzum ſuum recognoſcunt.* Fu un tempo di ragione della moglie di *Berengario Villardita*, così coſtando dalla quì ſeguente nota del ſervigio militare del Rè Martino ſull' anno 1408.; rilevato da *Muscica Sic. nob.* fog. 73. *Uxor Beringarii Vilardit pro Feudo Bifura, & pro Feudo Favarotta.* E perchè a fog. 99. di eſſo *Muscica* ſi vede arrolato ne' Feudatarj del Regno di detto anno 1408. *Guglielmo di Ventimiglia* per il Feudo di Bifara, ſi può dire, che quello era altro Feudo, però ſotto lo ſteſſo nome, e affatto diverſo da quello, che poſſedette il *Villardita*, avvegnacchè queſti era Padrone pur anco del Feudo di Favarotta, che ſempre è andato del pari col preſente Stato della Bifara in potere de' medeſimi Baroni. Trovo poſcia di tal Baronia eſſerne pervenuto il dominio nella Famiglia *Minafia*, e anche nella Famiglia *Singarella*, poſſedendola *pro indiſiſo Giovanui Minafia*, e *Gio: Arrigo Singarella* fin dall' anno 1453., come notò il Padre *Anſalone de ſua Fam.* digreſſ. ult. fog. 382., ed in conferma di ciò ne abbiamo li quì ſeguenti privilegj, che conceſſi furono a *Gio:anni Singarella* nell' anno 1453. (a), a *Bartolomeo* ſotto li 12. Luglio 5. Ind. 1471. (b), e ad *Airigo* nel dì 19. Maggio 9. Ind. 1505. (c). E per quel che riguarda a i Signori *Minafj* conceſſa trovaſi l' investitura di eſſo Stato a *Gio:anni Minafia* ſotto il primo Dicembre 7. Ind. 1503. (d). Appunto in queſta for-

112

-
- (a) R. Cancell. lib. an. 1453. f. 776. 806.
 (b) R. C. lib. an. 1471. f. 488.
 (c) R. C. an. 1505. f. 443.
 (d) R. C. an. 1503. f. 182.

ma signoreggiata vedesi la presente Baronìa per molto tempo da due insieme Baroni, finchè ridotta venne interamente in potere della sola Casa *Minafria*, dalla quale fu tramandata in dote alla presente di *Buglio* mercè del maritaggio celebrato da *Palma Minafria*, che ne restò eredera, figlia del Barone *Niccolò Antonio* con *Lodovico Buglio B. del Burgio (a)*. Da questi genitori uscì alla luce *Andrea Buglio e Minafria*, che succedette nelle cennate Baronie (b), genitore rendendosi di *Mario (c)*, che fu suo successore, le di cui nozze celebraronsi con *Antonia Gravina*, che a lui fe copia di *Francesco (d)*, da cui, associato in maritaggio con *Cassandra Palagonia*, respirò le prime aure di sua vita

MARIO Buglio e Palagonia, che fu nono B. del Burgio (e), e primo M. di questo Stato per la concessione che gliene fece il Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato il dì 11. Aprile 1658., esecutor. 24. Ottobre di detto anno. Fu sua mogliera *Rosalìa Serrovira e Migliaccio*, figlia di *Vincenzo B. di Fiumesalfo*, che gli portò in dote, com'eredera, il retaggio di detta Baronìa, chiamata anticamente del Fiume Gela. Fu egli adorno di non vulgar virtù, e con ragione commendato vedesi da *Mongitore* nella sua *Bibliot. Sicula* tom. 2. fog. 46. c. 2. col seguente elogio: *Marius Buglius nobilis Panormitanus non modo Marchionis titulo, honoribusque claruit, verum etiam & literis. mirum in modum refulsit: amantiores enim literas ab adolescentia coluit, quibus & graviores disciplinas addidit. Hinc in Reaccensorum Academia Panormitana pluries Principem locum obtinuit, quam magno animi ardore fovit, ac tutatus est. Ingenii monumentis sui venerationem, laudemque non modicam excitavit, & a literatis viris amatus, literatos, & ipse Mæcenatis animo summe dilexit; prudentia ornatus, ex facultate Joannis Austriaci, desudavit, ut Leocata Siciliae Urbs ad Regium Demanium revocaretur; collata in ipsum amplissima, ac honorifica potestate: & in hoc aliisque Regis negotiis, præclara edidit prudentiæ, ac eximie dexteritatis argumenta; usque ad vitæ extremum poetica studia coluit, dum enim etate gravis, per cubiculum*

(a) Minutolo *Mem. Prios. lib. 9. f. 295.*

(b) *Ansalone digress. ult. f. 244.*

(c) *Coronelli Bibliot. univers. t. 6. f. 1403.*

(d) *Questo Francesco ebbe in fratello germano Girolamo Buglio, che fu Senatore di Palermo, ed anche Cavitano Giustiziere di essa Città, sollicito nell'anno 1643. da D. Filippo d'Amato, come si vede nel libro d'atti dell'Uffizio di Maestro Notajo an. 12. Ind. 1643. fog. 35., da Talamanca Etenc. f. 124. Ed inoltre fu esso Girolamo Governatore generale della Contea di Modica, come scrive Caraffa Motuca illustr. fog. 135.*

(e) *Inveges Nobiliar. Viceregio Pretor. fog. 47.*

Ium suum deambulans, Siculam cantionem de morte concinnabat, apoplexia percussus, post aliquot horas decessit. Locata 24. Maji an. 1695., & in Ecclesia S. Mariae de Monte Carmelo sepelitur. Rammentasi anche con lode da Giuseppe Minebria in *Musa excitata* par. 2. pag. 223. e 232., da Gio: Battista del Giudice nelle sue *Poesie* par. 1. pag. 430. Lascid finalmente erede di sua virtù, e successore del presente Stato il figlio

Francesco Vincenzo Buglio e Serrovira, ch' essendo stato imitatore del padre nel delizioso culto delle Muse, celebrato vedesi da Mongitore loc. cit. f. 47. c. 1., e da Baldassare Pisano in *Armonis ferialibus* pag. 76., Celebrò questi suo spozalizio con Raffaella Scammacca e Gravina, sorella di Giuseppe Blasco primo P. di Lercara; e con essa diede al mondo

Maria Buglio e Scammacca, che investissi di questo Marchesato dopo la morte dell' avolo a dì 28. Febbrajo 1696. Fu costui P. di Lercara *jure successionis* di Raffaella sua genitrice, e fu il primo che ottenuto abbia i titoli di Principe, e Duca di Lercara, e di Casalmonaco. Vide l'ultimo giorno in questa nostra Palermo, che fu quello de' 6. Settembre 1744., da poichè vissuto era ammogliato con Maria Anna Platamone e Marini, figlia di Francesco primo P. di Rosalini; genitori ambidue del presente

Emmanuele Francesco Buglio e Platamone attuale M. della Bifara in virtù d' investitura concessagli nel dì 30. Settembre 1745. Egli è P. di Lercara &c.

CERDA

Terra Baronale con mero e misto Impero, e giace nella Valle di Mazara, conosciuta sotto nome di *Fondaco nuovo*, dopo che fu ella fabbricata nell' anno 1656. in circa dal primo M. *D. Giuseppe Santostefano* e la Cerda ne' Feudi della Baronia di Calcuza, facendo uso dell' antico dritto di popolarla, concesso a *Salvatore Bardi* Gran Camerlengo di questo Regno dall' Imperador Carlo Quinto con suo imperial diploma spedito nella Città di Granata a dì 7. Dicembre 15. Ind. 1526. (a). Quindi si nota dell' accennata Baronia di Calcuza, essere stata essa posseduta da *Giliberto Centelles* C. di Golifano, ed indi da *Luciano Ventimiglia* B. di Caltronovo, da potere di cui passò nella soppravvisata Famiglia *Bardi* per compra fattane *Antonio* padre del succesorito *Salvatore* nel 1457., così costando dalle lettere Viceregie date in Palermo a 13. Settembre 3. Ind. di detto anno (b). Venduta venne finalmente al summentovato M. *Giuseppe Santostefano* col verbo regio nel 1655. per lo prezzo di 7 16800., comprese però in esse 7 800., che gli

(a) Inveges *Nobiliar. Pretor. Viceregio Fam. Bardi* f. 36. col. 2.

(b) Inveges loc. cit. c. 1.

gli furono buonificate per il servizio militare di tre Cavalli, a cui sta soggetta tal Baronia, e per il Molino della medesima non atto a macinare. Hanfi nel suo territorio i tre Feudi di *Calcuſà*, *Fontanaroffa*, e *Trebiata*.

GIUSEPPE di Santostefano e la Cerda B. di Calcuſa, e di Fontana Murata fu il primo M. di questo titolo, poichè gliene fece la concessione il Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 13. Aprile, 1659., eletto. a 16. Gennajo 1663. Fu egli Cavaliere d' Alcantara, e trascelto videsi Governatore della nobilissima Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1671., come anche del Magistrato del Monte della Pietà negli anni 1640. 59. e 60. Commendato ci viene dal Conte Collurafi ne' *Rumori di Palermo del 1647.* par. 1. fog. 13. per aver egli riparato insieme con D. Blasco Settimo, e D. Vincenzo Caccamo l' incendio della Casa del pubblico Tesoro. Appare finalmente essere stato acquistatore della Terra, e Baronia di Valledunga, oggi posseduta da i Signori *Papè* Duchi di Pratoameno, come diducesi dal contratto di vendizione fattogli dal B. D. *Loreto Marino* per gli atti di Notar Giacinto Cincourani di Palermo a 2. Gennajo 1647. Festeggiò le sue nozze con Giuseppa Bertola, figlia di Francesco nobile Catalano (a), che gli portò una dote ascendente ad 740. mila in circa (b); e di cui rimasto vedovo, s'ali altra volta nel talamo suo nuziale con Giovanna Agnata e Fardella. Diede al mondo colla prima sua consorte

Il M. *Alessio*, di cui appare l' invest. del presente Marchesato sotto li 21. Dicembre del 1674. Tenne costui il governo del Monte negli anni 1696. e 97. Due volte contrasse nodo maritale: la prima sposando Flavia Ostos e Bettone, figlia di Domenico Ostos ed Iaga, e di Lauria Bettone e Marullo; e in secondo luogo Antonia Notarbartolo e Sandoval, figlia di Filippo primo P. della Sciara; la quale gli partorì il presente

Giuseppe di Santostefano la Cerda e Notarbartolo vivente M. della Cerda, come ci addita l' invest. che per lui notafi nel dì 24. Ottobre 1737.

(a) *La memoria del ferriferito Francesco Bertola trovasi l' epitafio del suo sepolcro in una delle lapidi innanti l' Altar maggiore della Chiesa di S. Eulalia di Palermo, il di cui tenore è lo che siegue:*

Francisco Bertola nobili Barchinon. publicis muneribus fideliter & privatis solerter praesunſto, cujus in Deum cultum haec Basilica, & in Homines fidem perpetuus Cathalanæ Itationis Consulatus ab eo administratus fatis ostendunt. Josepha filia amantis. tanto or-bata patre amoris monum. P. ob. 31. Majo an. Dñi 1635.

(b) *Atto di spozalizio negli atti di Notar Girolamo Bruno di Palermo a 2. Luglio 1656.*

PARTE II. LIBRO III. 537

1737. Egli è B. di Calcuſa , Fontana Murara , e Fondaco Nuovo ; e come tale intervenne a dar voto inſieme cogli altri Baroni del Regno nell' ultimo Parlamento generale detento in Palermo a 30. Marzo 1754. , così coſtando dall' atto di ſuo poſſeſſo nell' Uffizio di Protonotajo a dì 15. Genajo di detto anno . E' Coronello negli Eſerciti Reali , ed attualmente governa il Caſtello del Molo di Palermo . Gode il felice poſſeſſo di Lionora Vanni ꝑ Setajoli , figlia di Carlo Vanni , e di Anna Setajoli e Giglio jugali (a) ; colla quale va genitore del preſente M. *Aleſſio* Santoteſtano e Vanni maſſimo de' ſuoi figli , e indubitato ſuo ſucceſſore .

Antichiffima fiorì in Sicilia la Famiglia *Santoteſtano* , venutavi dalle Spagne , e adorna videſi de' Stati di Avola , e de' Feudi del Falconeri , di Mazzarrone , della Ginestra , e del Caſtello di Archilla , o di

*Parte II.

Y y y

Lu-

(a) *Per notizia di Caſa Setajoli , ch' è una delle antiche Patrizie di queſta noſtra Palermo , baſta quindi ſolo tranſcrivere i nobili monumenti , che ſi vedono di eſſa ne' tumoli della Cappella di S. Menna nella Chieſa de' Padri della Gancia :*

Hic jacet D. Philippus Setajolo Piſanus ob. xv. Januarii xi. Ind. 1528. ætatis ſuæ anno LXI.

Caſi di un altro :

D. O. M.

Hic Vincentii Setajoli Patritii Panormitani oſſa conduntur , qui ob egregiam , quam in omni vita præ ſe tulit , morum integritatem , amicis æternum ſui deſiderium Patriæ verò honeſtiſſimam ſui nominis memoriam reliquit . Ob. an. Sal. 1587. ætatis ſuæ 55.

Leggaſi finalmente nel terzo tumolo di marmo roſſo :

D. O. M.

Simoni Setayolo decertante nobilitatis genio , ut ad militiam , natus inter Militares laureas adoleſceret veræ philoſophiæ amor ad Juris prudentiam , Piſis obiter deguſtatam diu , ac ſedulo in Patria excultam avocavit , utne tantum virum Reſpubl. deſideraret , qualem poſtea emirata eſt inter cauſarum Patronos , qua nervoſa , pugnacique ſuavi eloquentia , qua conſilii ſoliditate præſtantiffimum , ad Prætoriam primum , mox ad M. R. C. ſedem bonis omnibus plaudentibus evectam , ad ſuperiores Togæ gradus prope diem evehendum , ni mors importuna abſtuliffet .

Patri optimo , Affini optatiſſimo , Amico ſuaviſſimo .

Gaspar de Vigintimilibus , & D. Joſeph Mancionus , Caroli , & D. Philippi filiorum , ex teſtamento Tutores P. P. Vixit an. LVI. ob. 18. nonas Mart. MDCXXXII.

Luchilla (a), come notarono D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 128. retrò, e 'l Padre Antalone *de sua Fam. digressi.* ult. f. 374. Trovasi nella *Cronica* di Riccardo da S. Germano presso la *Bibliot. Florica* di Caruso f. 612. r. 2. essere stato eletto Abbate Casinese *Fra Pandolfo* di Santostefano sotto li 8. Gennajo 1237., e scrive il citato di Giovanni, che *Martino* di Santostefano fiorì nella Corte del Rè Lodovico, come marito di Margherita Todefco consanguinea, e nutrice di esso Sovrano. *Fra Giovanni* di Santostefano visse insignito dell' eccelsa dignità di Gran Priore di Messina dell' Ordine Gerosolimitano nell' anno 1361., come hassi chiaro da alcune lettere del Rè Federigo III. a lui dirette nell' an. 1362. (b). Fu esso seguace di Giovanni Chiaramonte suo consanguineo, rinforzando col suo valore il partito de' Chiaramontani, che diede tanto che fare a i nostri Rè di Sicilia, come anche fu dell' istesso partito *Errico* di Santostefano, il quale, a detta dell' Ansalone loc. cit. *dum Ragusa confirmum Manfredi Chiaramontii nomine custodiret, referente Fazello* f. 511., & Maurolic. f. 150. *a rebellibus appetitus, confossus interiit pugionibus.* Testimonj fin oggi di tale aderenza co' Chiaramonti sono le armi gentilizie, che si vedono di Casa *Santostefano* nella gran Sala del Palazzo dello Steri, oggi del S. Ufficio, incaltrate ne' capitelli delle travi insieme con tutte le altre Famiglie, che ebbero vincoli di parentado co i detti Conti Chiaramontani (c). Or nel tempo medesimo ch'ella stava per estinguerfi nella persona di *Caterina* Santostefano moglie di *Luigi Reggio* Sargente maggiore della Città di Palermo (d), che fu l'ultima di essa Casa, e come tale eredita miròssi indi del Feudo della Ginestra (e), e sorella di *Giovanni*, che fu Senatore di Palermo nel 1614. ecco che un ramo della illustre Famiglia *Santostefano* di Spagna a rinnovarla venne in Sicilia ne' primi del 1600., portatovi da *D. Diego* Santostefano colla nobiltà degli uffizj di Visore della Squadra delle Galere di questo Regno, e di Secretario del S. Ufficio, che allora si conferivano a Famiglie Spagnuole molto riguardevoli pe' l'ricco appanaggio, che in quei tempi davano. Ed appunto di questa Famiglia *Santostefano* di Spagna ricavo dall' Opera di Antonio Navarro delle *Vite*
de i

(a) Cavanzi da un atto di recezione di testimonj cavato dall' incartamento di una causa, che fu agitata tra il nob. *Arrigo* di Santostefano, e 'l nob. *Andrea* Penduta nella Regia Corte Civile della Città di Trapani nell'anno 13. Ind. 1464. e 1465.

(b) Pirri *Sic. sacr. not.* 7. *Prior. Messan.* fog. 937. c. 2. *Protonot.* lib. an. 1361. f. 72.

(c) Di Giovanni *Pal. ristor.* lib. 2. fog. 128. retr. *Inveges Cartag. Sicil.* lib. 2. cap. 6. f. 411.

(d) *Minutolo Mem. Prior.* lib. 7. f. 213.

(e) *Lello Descrizione della Chiesa di Morreale* lib. de' Feudi dello Stato di essa Chiesa f. 33.

de i Signori di Biscaja, stampata in Torino nel 1620. a fog. 50. e 52. esser ella una delle Infanzioni, e Solarieghe della Biscaglia (a), incominciata dal Conte *D. Sancio Diaz* figlio di *D. Lopez Diaz* Signore che fu di Biscaja, e nipote del Conte *D. Ferdinando Gonzalez*, che fiorì nell' anno 894. (b), i di cui successori acquittarono la Signoria di Ajala, ed appellaronsi di Santostefano per aver essi reedificato un'antica Torre, che fu costrutta dai Goti in un lor maggiorasco posto nella Valle di Carranza di Biscaja, dove si difesero sempre da' Mori, essendovi anticamente un Romitorio sotto titolo di *S. Stefano*, così per rapporto di un atto di recezione di Testimonj, costato nella Corte dell' Alcaide ordinario della Villa di Lanerosa (c) ad istanza di *Fra D. Matteo la Valle e Santostefano Cavaliere Gerosolimitano* sotto li 16. Settembre 1665., transfutato quì in Palermo presso gli atti di Notar Francesco Fazello a 20. Novembre 1693., e in questo documento notasi la nobiltà, e grandezza della cennata Famiglia, e fortezza di Santostefano colla quì seguente descrizione in lingua Castigliana: *La Casa de Santostefan es de las primeras, que se fundaron en el dicho Valle de Carranza en su fundacion, y que por esso ha tenido, y tiene, y se le guardan muchas bonras, franquezas, y libertudes, como a Casa fuerte de fosso, y cuentro fosso, suyeras, y troneras, y barbacana, y por ser tan noble y antigua es Padrona de los diezmos, de las Tglesias Parochiales de Sant' Andres de Bianes en el dicho Valle, y otras preeminencias, que se le guardan, y para los dias de festas los de apellido, y descendientes tenian una trompeta, para que allí se juntasen antes de ir a la Tglesia por singular privilegio.* Fa per arma eua l' famiglia uno scudo diviso in due parti, mostrando dalla destra in campo azzurro una pianta di Pino carica di frutta, al cui tronco sono passanti due Lupi, ch' è l' insegna reale della Provincia di Biscaja per dinotare l' antico dominio tenuto un dì dall' istessa del detto Regno. Sorge nella sinistra una Torre d' oro in campo verde, nella cui sommità si fa vedere un Soldato, che tocca la tromba, alludendo al privilegio che si cita di sopra, e al lato sinistro di essa Torre si vede una Caldaja d' oro incatenata al muro (d). Notasi finalmente, che il surriferito *Don Diego Santostefano* fu nipote di *Diego di Aedo Arcivescovo di Palermo*, il quale essendo stato designato Presidente del Regno, fu quello che lo chiamò in Sicilia; menato avendo in isposa *Ippolita la Cerda* figlia di *Girolamo de i*

† Parte II.

Y y y 2

Du-

(a) Barone *Amphibatr. lib. ult. Nobil. f. 16.*

(b) In conferma di quel che si riferisce di sopra vedasi un transunto di pubbliche scritture, fatto negli atti di Notar *Luigi Pennisi di Palermo* a dì 18. Marzo 1730. ad istanza di *D. Giuseppe Chacon*.

(c) *Lanerosa Città che esiste nella Signoria di Biscaja.*

(d) Il privilegio di portare la Caldaja nell' Armi in Ispagna, dinota essere di

Duchi di Medinaceli (a), Governatore di Siracusa (b), e Capitano di giustizia di Palermo nel 1589. (c), colla quale diede i natali a Luigi Santostefano e la Cerda, che fu Senatore di Palermo nel 1646., ed a Giuseppe primo Marchese, di cui si è veduta la sovrannotata genealogia. Fu esso Diego uno de' Cavalieri Giostranti nelle feste reali celebrate in Palermo nello scorso secolo (d), nella quale Città finalmente terminò sua vita sotto li 9. Novembre 1633., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa de' PP. Minori Osservanti di San Francesco, detta della Gancia, dentro un nobile mausoleo eretogli nella Cappella di S. Maria del Carmine, animato dalla seguente iscrizione:

Aquí estan sepultados Diego de Santistevan Secretario del Secreto de la Inquisicion de Sicilia hijo de Diego de Santistevan y Concha natural del Valle de Carranza, y de D. Maria Esquerra de Rozas y Velasco hija mayor de los Señores de las Casa de Rozas natural de Fozas en Vizcaya. Murio a 9. de Noviembre 1633. de 63. años, y D. Ipolita de la Cerda su muger hija de D. Hieronymo de la Cerda y Holabuín natural de Cazares en bestremadura Capitan de Cavallos de Infanteria Espanuola, y de Justicia de esta Ciudad de Palermo, y Castellano de Seravoca, y D. Prudencia Notarbartolo y Perdicaro natural de Polize hija de Vincentio Baron de Valle Longa. Murio a 30. de Abril 1626. de edad 54. años, cuyos cuerpos han puesto aquí D. Luys, y D. Josef de Santistevan y de la Cerda sus hijos.

Per

di quelle Famiglie degli antichi Riccos Hombres, come viene attestato da molti gravi Autori.

- (a) Contr. matrim. negli atti di Notar Giuseppe Coglioso di Polizzi a 18. Giugno 1600.
- (b) Patente del Vicerè C. d'Albadalista data in Palermo a dì 22. Giugno 4. Ind. 1591. lib. R. Cancell. detto anno f. 276.
- (c) *Quò* dee notarfi, che il succennato Don Girolamo la Cerda con esempio mai succeduto, vid. si eletto Capitano Giustiziere di Palermo non ostante ch' era nativo Spagnuolo, contro i privilegj della Città, e ciò in riguardo del suo gran merito, e de' servigj prestati al Rè, come scorgesi dalla real patente data nell' Escuriale di San Lorenzo a dì 3. Luglio 1589., esecut. in Palermo a 11. Ottobre 3. Ind. di detto anno. Real Cancell. f. 69. E notisi parimente, ch' esso Don Girolamo ottenne nel 1578. un privilegio di poter portare egli, e tutta la sua Famiglia ogni sorte di armi proibite, come per atto di facoltà concessogli dal Vicerè Marco Antonio Colonna dato in Palermo nel dì 13. Dicembre 1578.
- (d) Auria Discorso Giostra f. 51

Per notizia di questa Casa finalmente trovo la qui seguente epigrafe sepolcrale nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo in una lapide di marmo:

D. Francisco Santofstefano Drepanensis Hispanisque viribus multa virtute non impari cum Dæmone conflixit, deorum natura obitu æternitatis receptura Stephanor. an. 1657.

S A V O C H E T T A

D I S. M A R G H E R I T A.

Feudo che giace nella Valle di Mazara presso la Città di Castronovo, adorno di mero e misto Imperio (a). Godevasi anticamente da *Guarneri Ventimiglia*, come si deduce dal ruolo de' Feudatarj di questo Regno, che prestarono servizio militare nel 1408., secondo *Muscica Sic. nob. f. 78. D. Guarnerius de Ventimilio pro Feudo Savuchetta*. Fu ancor posseduto da *Benedetto di Maida*, ed indi il veggio in potere di *Eufemia di Berlione* figlia di *Pietro* Dottor di Legge. Questa vedesi sposa nelle prime sue nozze di *Andreotto di Liages*, dopo la cui morte festeggiò secondo spozalizio con *Bernardo de Requesens*. Finalmente passò in retaggio del nobilissimo Lignaggio de' *Boloini*, così costando dal possesso che ne tenne *Francesco di Bologna* nel 1513.

GIUSEPPE Garcia figlio di *Gerardo (b) B. di Colobra* fu il primo M. di questo titolo per concessione del Sereno Rè Filippo IV. data il dì 25. Aprile 1662., esecut. a 20. Ottobre di detto anno. Ornossi altresì del nobile Abito dell' Ordine de' Cavalieri di S. Giacomo della Spada. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1668. 72. e 73. Festeggiò suo maritaggio con *Margherita Rossel e Tortoreti*, figlia di *Giam*

(a) *Notisi, che il succennato mero e misto Imperio fu venduto dalla Regia Corte a Gerardo Garcia B. di Colobra per 220. moneta di questo Regno per atto de' 14. Ottobre 1643.*

(b) *Di questo Gerardo Garcia vedesi nella Chiesa dell' Olivella di Palermo la qui seguente memoria sepolcrale:*

D. Laureæ Vallebella & Garcia pientissimæ femine conscriptos cineres hinc olim germinaturos Hierardi Garcia viri amor, & liberorum pietas fovent interim nè victæ mortalitati victrix ipsa succumbat, promerita æternitati nomini parant. Obiit 7. Octob. anno 1634. atat. 53.

Giambattista Rossel Parigi e Percolla B. di Nisèima (a), e di Anna Torretori jugali; colla quale diede l'esser mortale a

Girolamo Garzia e Rossel, che investissi di esso titolo nel dì 2. Febbrajo 1683. Questi videli eletto Governatore del Monte surriferito negli anni 1689. 93. 1712. 13. 23. e 24. Unissi in parentado indissolubile con Agnese di Vanni e Denti, figlia di Carlo Vanni, e di Lucrezia Denti jugali (b); e d' ambidue essi consorti uscì alla luce

Carlo Garzia e Vanni, che prese sua investitura sotto li 9. Agosto 1729. Non una ma molte volte ebbe egli il governo del detto Monte, e viffe ammogliato coa Francesca Fernandez ed Omodei, figlia di Giuseppe M. di Montpellier; rampollando poscia da questa il presente

Girolamo Garzia e Fernandez, la di cui investitura appare nel dì 13. Settembre 1745., ed è il vivente M. di Savochetta &c.

SORRENTINO.

Questo è un Casale della Città di Patti (c), alla di cui maggior Chiesa anticamente apparteneva. Venne poscia in potere di *Vinciguerra d' Aragona*, così costando da un privilegio che bassi nella Real Cancellaria di questo Regno sull' anno 1271. Possedevasi finalmente nello scorso secolo dal Vescovo di Patti, che rivendicòllo, come debbo credere, da potere de' possessori mercè dell' anti-

(a) Li *surriferiti jugali di Rossel, e Torretori* ci lascian memoria de i loro nomi nell' iscrizione del tumolo marmoreo di esso *D. Giambattista*, eretto nella Chiesa del Carmine di Palermo dentro la Cappella de' Santi Angelo, ed Alberto del tenor che siegue:

D. O. M.

Joanni Baptista Rosselli & Parigi Niximæ Baroni, Viro nobilitate præclaro pietate, ac Religione præstanti Anna Rosselli & Percolla conjux conjugii, dilectæ dilecti, vidua defuncto unanimis amoris in memoria nominisque mariti monumentum P. Obiit die . . . Julii 1640.

Notisi parimente, che pe'l detto matrimonio di Rossel e Parigi i Marchesi di Savochetta usano nelle loro firme in primo luogo del cognome di Parigi, e poi quello di Garzia forse per legge, ch' essi ricevono da i primi acquistatori nelle successioni de' beni di detta Casa Parigi.

(b) *Vedesi nota de' detti consorti di Vanni presso Olao Paltero Genealog. di Casa Denti f. 26.*

(c) *Autalano de sua Fam. digest. 9. f. 162. col. 1.*

tico dritto, che compete alla sua Chiesa, come sopra cennai.

ASCANIO Anfalone ed Escovedo P. di Patti fu il primo M. ch'ebbe tal titolo dal Sermo Rè Filippo IV. con real privilegio concesso a dì 29. Settembre 1655., esecutoriato a 12. Giugno 1662. Fu egli Reggente in Spagna, primo D. della Montagnareale, primo C. del Tindaro &c. Visse congiunto in matrimonio con Laura Lentini San Basile (a), e venendo a morte, dispose della sua eredità in erogazione di Opere pie, dandone la cura all' fidecomissarij, li quali nell'atto di venire obbligati dalla R. Corte a dover pagare le ragioni di decima e tari, trasferirono all' istante il presente Marchesato in persona laica, facendone vendizione a

Silvestro Polizzi Cavaliere d' Alcantara, come ci assicura la investitura che questi ne prese a dì 31. Marzo 1730. Visse spolo costui a Margherita Montaperto e la Grua, figlia di Domenico Montaperto, e di Agata la Grua (b) jugali; e da essa ebbe

Francesco Polizzi e Montaperto, che celebrando suo maritaggio con Brigida d' Heredia e Grugno, diede i natali a

Silvestro Polizzi ed Heredia, il quale, come crede istituito dal M. Silvestro suo avolo in vigor di testamento da quello sottoscritto per gli atti di Notar Natale Randello di Troina sotto li 7. Marzo 1748., succedette nel presente titolo, prendendone l' invest. nel dì 6. Maggio 1750.

S. C O N O.

FEUDO nobile, che giace nella Valle di Noto adorno di mero, e misto imperio. Chiamasi con altro nome *Dainamare*, ed è di grandezza salme 300. di terra in circa.

GIO: MARIA Trigona e Polizzi Cavaliere di S. Giacomo, fu il primo M. di questo titolo concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 22. Maggio 1662., esecut. a 16. Settembre 1666. Visse legato in maritaggio con Elisabetta Trigona e Rivarola, figlia di Ottavio B. di S. Cono, e Budunetto; colla quale diede i natali a

Felice Trigona e Trigona, le di cui nozze celebraronsi con Geronima la Restia e Statella, figlia eredera di Giuseppe M. di Cannicaro, ricevendo da essa in dote la successione di detto Feudo, e Marchesato, e poscia il parto del figlio che chiamò

Giuseppe Trigona e la Restia, investito di questo titolo sotto li 28. Marzo 1716. Contrasse questi due volte nelle tavole sue nuziali; spolan-

(a) Testamento della M. Laura Lentini celebrato per gli atti di Notar Leonardo di Micci di Palermo nel dì 19. Giugno 1681. Anfalone *isc. cit.* f. 163. c. 1.

(b) Contr. dotale in Notar Vincenzo Baso di Palermo a 30. Maggio 1705.

fiando in prima Mariana Inguardiola, ed in secondo luogo Isabella di Vanni ed Assali, figlia di Orazio M. di Koccabianca. Dal primo cennato suo maritaggio venne al mondo

Bernardo Maria Trigona ed Inguardiola, che fu iposo di Maria Landolina e Deodato B. di Gùira, e Bonfalà; colla quale conseguì la prole di

Gaspare Maria Trigona e Landolina, che investissi di questo titolo sotto li 11. Agosto 1739., e del Feudo dell' istesso nome a dì 4. Luglio 1742. Legato videti con nodo maritale alla vivente Maria Deodato, figlia di Bartolomeo, e di Agata Deodato jugali; e fu lor figlio

Bernardo Maria Trigona e Deodato, che investissi del presente Marchesato sotto li 23. Aprile 1748., come renunciatario del testè cennato suo genitore, che gliene concesse l' investitura presso agli atti di Notar Niccolò Astuto di Noto a dì 11. Dicembre 1747.

CASALGERARDO.

FEUDO posto in faccia della Città di Vizzini, e'l nome appellativo che tiene congiunto col proprio, mostra di essere stato uno degli antichi Casali, che nel territorio fursero di essa Città (a). Possedevati anticamente dagli eredi di *Accardo di Barba*, così costando dal ruolo di Mescicà de' Feudatarj del Regno del 1296. f. 7. *Heredit quondam Accardi de Barba de Noto, pro feudis Tubane &c. Casalis Gerardi &c.* Fu posseduto successivamente da *Dioniso di Barba*, la di cui figlia *Violante* per mancanza di malchj ne divenne eredera, e come tale unitamente con *Isidoro Landolina* suo consorte ebbe luogo di farne vendizione a *Targisio Montalto* Padrone del Castello di Buccheri per gli atti di Notar Manfrido di Saivo di Buccheri a dì 16. Dicembre 1369. Trovo poi che nell' anno 1508. possedendosi tal Baronia da *Antonio Montalto* per diritto ereditario di esso Targisio, espone questi a' Governanti di questo Regno di aver egli in quella succeduto pella morte del suo genitore, e però a lui spettando la concessione dell' investitura, l'ebbe accordata col privilegio della clausola del *gius francorum*. Menò egli in isposa *Costanza*, di cui non si fa il cognome, ed ebbe in figlio *Gutterre*, che unissi in maritaggio con *Giovanna Daniele*. Da una tal coppia derivò *Cassiana*, che fu dotataria del presente Feudo, quando divenne sposa di *Artalluccio di Alagona*, così costando dall'atto di spozalizio celebrato nel dì 2. Marzo del 1532. Fu prole di costoro *Girolamo di Alagona* e *Montalto*, il quale nel 1573. fece vendizione di essa Baronia a *Giambattista Bonanni* B. di Cannicattini, e di Roccarossa per gli atti di Notar Vin-

(a) Noto *Antich. di Vizzini lib. 2. cap. 4. fog. 26.*

Vincenzo Leone di Siracusa sotto li 18. Novembre 1573. Ma perchè era essa un Feudo soggetto a fedecommesso, ebbe luogo a rivendicarla *Maria d'Alagona* moglie di *Vincenzo d'Alagona* da potere di *Pietro Bonanni* (a), per atto degli 8. Dicembre 1634., come quella, che n'era la erede substituta essendo figlia di *Giuseppe*, e figlio questi del summentovato *Girolamo* alienante, chiaro documento di ciò essendo la sentenza della Regia Gran Corte, che fu profferita per detta causa nel sopracitato anno 1634. Da questi consorti finalmente venne al mondo *Lucia*, che divenendo erede di essi suoi genitori per mancanza di maschi nella presente Baronia, recolla in dote a

GIUSEPPE Lucchese e Lucchese suo consorte (b), unitamente colla Baronia di Bibiso Magno, e col dritto altresì di rivendicare la Terra e Stato di Palazzolo posseduta una volta dalla Famiglia Alagona. Fu figlio questo Giuseppe di *Francesco* Lucchese, che fu Capitan d'armi a guerra nella Città di Naro, ed unito videsi in maritaggio con Caterina Lucchese, il di cui genitore fu *Matteo* quarto B. di Camastra, e della Dammisa (c). Ebbe concesso il presente titolo dal Sermo Rè Filippo IV. per privilegio del dì primo Agosto 1662., esecut. a 5. Marzo 1663. Da esso respirò vita

Niccolò Lucchese ed Alagona, la di cui invest. cadde nel dì 20. Novembre 1669. Sortì costui i governi del Monte della Pietà di Palermo nel 1697., e della Compagnia della Pace nel 1707. Fu sua mogliera *Marianna* Retana e Grillo, figlia di *Giovanni* Retana e Sotelo Cavaliere di Calatrava, e Conservatore del Real Patrimonio (d), e di *Angelica* Grillo jugali, figlia questa di *Antonio* B. di Moriella, che gli recò in dote il retaggio de' Feudi del quinto del Pantano, di Moriella (e), e di *Donna Maria* (f). Cessò di vivere nella succennata Città di Palermo a 20. Dicembre 1745. dopoichè diede i natali a

*Parte II.

Z z z

Giu-

(a) Coronelli *Bibliot. univ. tom. 6. fog. 1458.*

(b) *Contratto matrim. negli atti di Notar Pietro Graffico di Palermo nel 1644.*

(c) *l'aveges Nobiliar. Vicereg. Palermit. f. 92.*

(d) *Del Vio Privil. Panorm. f. 523., e notisi che il succennato di Retana fu Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1686.*

(e) *Moriello Feudo di Casa Grillo, e possedevasi nel 1630. da Gio: Vincenzo Grillo, come per sua invest. degli 11. di Aprile di detto anno. Ne prese poscia la invest. Giuseppe Lucchese D. di Alagona a 4. Marzo 1722. Al presente però è passato per vendizione in potere di Vincenzo Beneventano B. del Bosco, come bassi conto della invest. che per esso notasi a dì 19. Settembre 1736.*

(f) *Donna Maria Feudo anche di Casa Grillo, che se ne investì successivamente Marianna Retana a 30. Novembre 1689., e di cui l'ultima*

Giuseppe Lucchese Palli Alagona e Retana primo D. di Alagona , e vivente M. di Casalgerardo , come per la sua invest. degli 8. Marzo 1724. E' B. di Bibino Magao &c. (a). Ammogliato vedesi con Girolama Reggio e Branciforte , figlia di Stefano primo P. di Jaci (b) ,

POGGIOGREGORIO.

CARLO di Gregorio e Gregorio .

La Famiglia *Gregorio* è una delle Patrizie più antiche della nobile Città di Messina (c) per le onorate , e primarie dignità , che ha ricevuto come notò Minutolo *Mcm. Prior.* lib. 6. fog. 59. negli elogj de' Signori Gregorj , che sono stati adorni dell' Ordine Gerofolimitano , Tiene un' antica Cappella nella menzionata Città di Messina , che vien detta di S. Lorenzo dentro la Chiesa di San Francesco d'Assisi , ove si vedono diverse lapidi sepolcrali , tumoli , e geroglifici animati dalle qui seguenti iscrizioni :

D. O. M.

I. *Genitrici optima , parenti piiissima , sue , suisque , patrie , familie , filiis benemerenti , genere , genio , gestis satis nota D. Paula de Gregorio & Spatafora , quam viventem super amorem mulierum amabilem , ultra modum dilexit . Quam mortuam procul , & de ultimi doloris finibus luxit , genuit , flevit D. Laurentius de Gregorio & Spatafora filius carissimus , qui que perennes lacrymas diu servaturus in marmore fixit . Ob. 7. Mart. 1716. et. 84.*

D. O.

invest. fu presa dal Dottor Giuseppe Carchioli sotto li 6. Luglio 1737.

- (a) *Bibino magno Baronia che costa de' Feudi di Mililli , Santo Lio , e delli Comuni delli Fundi , fu di Casa Alagona , e se ne investì Giuseppe Lucchese , come marito di Lucia Alagona a 10. Settembre 1662. Ne prese poscia l'invest. Niccolò suo figlio a 10. Novembre 1705.*
- (b) *Capit. di spozalizio presso gli atti di Notar Domenico Sarcò di Palermo nel 1723. E notisi che il vivente M. di Casalgerardo D. Alagona dopo l'estinzione della linea masculina de i Duchì di Camastra , ch' erano i Capi di tutta la Famiglia Lucchese è rimasto al presente il primogenito di tutt'i rami , che discendono da' detti Duchì , antichi Baroni della Demisa notati dall'Inveges Nobiliar. Vicereg. Palerm. fog. 92.*
- (c) *Padre Anfalone de sua Fam. digress. 10. fog. 181. col. 2. Samperi Iconol. di Maria Vergine f. 131. e 132. ne' Confrati dello Spedale di Messina . Vedansi gli Uomini illustri di Casa Gregorio presso Mongitore Biblioth. Sic. tom. 1. f. 125. t. 2. tom. 2. f. 49. c. 1. 57. c. 2. 143. c. 1. 160. c. 2.*

D. O. M.

II. *D. Eleonora de Gregorio & Donato conjugum jucundissima, unico parentum pignori, venustatis Archetypo, consortis delicio, perfecta muliebris virtutis idea, ante quintum lustrum precoci fato, è talamo ad tumultum raptæ D. Laurentius de Gregorio & Spatafora, sine socia, sine sobole, sine corde, viduus, desolatus, exanimis, dolori solum superstes, ut conjugalis ardor funebres excederet faces, hanc caro cineri, suisque perennibus lacrymis candidam constituit urnam, perpetuum amoris, & miserticordie monumentum. Vix. an. 25. Deix. Idibus Octob. 1719.*

D. O. M.

III. *D. Laurentio de Gregorio parenti optimo, Senatori, Equitique Stellato D. Laurentius de Gregorio & Spatafora ejus posthumus, pietatem viventi debitam, mortuo liberat in hoc tumulo. An. 1720. Vixit annos 38. Decessit, 1668. Octob. 21.*

D. O. M.

IV. *D. Laurentius de Gregorio & Spatafora mortis contemplator ut suorum non immemor, sic sui memores, sibi mortuorum ipse vivens tumulo excitandus, tumulum excitavit.*

Trovati finalmente di Casa Gregorio un altro tumolo marmoreo nella Chiesa de' Padri Predicatori di detta Città di Messina vicino alla porta, che dà nel Chiostrò, e in esso così si legge :

D. O. M.

V. *D. Petrus Gregorius, D. Andrea, & D. Camille amantissimorum parentum unica delicia; nunc verò lacrymæ, annum agens nonum x. Maji MDCXII. immaturè decedens hic quiescit.*
Florebam in terris, melius translatus ad hortos
Cælestes vireo: non obii, sed abii:

Fu l' accennato Carlo il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè Filippo IV. con suo real privilegio spedito nel dì 27. Luglio 1663., esecutor. a 12. Maggio 1664. Trafcelto venne Senatore di Messina nel 1671., e noverato parimente videsi tra i Governatori della nobil Compagnia de' Santi Apostoli di essa Città nel 1634. 1645. e 1660. Da lui surse al mondo Tommaso, il quale premorì al padre, avendo lasciato di se germoglio

Giovanni di Gregorio, che investissi di questo Marchesato sotto li 29. Gennajo 1729. Appare costui Governatore della suannotata Compagnia de' Santi Apostoli nel 1703. Festeggiò suo spozalizio con Clara Calamarà; e giunse al termine del suo vivere nella Città di Messina il dì 15.

*Parte II.

Z z z 2

Ago-

Agosto 1733. (a), tramandando interamente sua eredità al figlio dimominato

Tommaso di Gregorio e Calamarà, che prese sua investitura a dì 22. Aprile 1734. Tenne questi il governo della nobile Compagnia de' Santi Apostoli di Messina dal 1733. sino al 1739. Fu poscia eletto Senatore di essa Città nel 1741., ove finalmente cessò di vivere estinto dal fatal contagio, seguito nel 1743. Così morto lui, fu adottata la presente successione dal vivente

Francesco di Gregorio suo fratello, ch' è l'attuale Marchese di Poggiogregorio, e B. del Regio Demanio, avendone preso l'investit. sotto li 16. Maggio 1745. mercè della rinunzia, che gliene fece *Gregorio* di Gregorio suo fratel maggiore, rogata negli atti di Notar Francesco di Cola di Messina nel giorno 19. Ottobre 1744. Menò in isposa Angiola di Giovanni; al presente però è sua mogliera Antonia Calcagni e Stagno, figlia di Diego Cav. di S. Stefano, e di Belladama Stagno. E' stato Senatore della Città di Messina, e Governatore della Compagnia de' Bianchi nel 1748.

GARSIGLIANO.

SI ha per tradizione, che sia un Castello nella Francia detto fin oggi *Garfigliano*, sul quale venne intestato il presente titolo in memoria forse del dominio, che di esso una volta ebbero i Signori *Monroy*.

Ferdinando de Monroy e Zunica fu il primo di tal Famiglia, che dalla Spagna (b) passò in Sicilia collo splendido uffizio di Cameriere maggiore del Sereno Principe D. Giovan d' Austria Vicerè di questo Regno nel 1648. (c), e fu il primo altresì ch' ebbe la concessione di questo titolo dal Sereno Rè Carlo Secondo sotto li 22. Dicembre 1664., esecut. a primo Agosto 1665. (d). Sortì l'onore dell'abito di Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e tenne la carica amplissima di Maestro Razionale del Real Patrimonio (e). Legossi in maritaggio con *Francesca Maria Perollo e Cap-*
pa-

(a) Fondasi col suo codicillo testamentario pubblicato negli atti di Notar Angelo Bruno e Foti di Messina li 21. Agosto 1733.

(b) *Noveransi da Surita Annal. d' Aragona alcuni Cavalieri di Casa Monroy, destinati alla reggenza di supreme cariche ne' Regni di Castiglia, e di Aragona, come si vede nella par. 2. lib. 9. c. 42. fog. 315. col. 2. p. 3. lib. 13. c. 24. fog. 124. col. 2., e p. 4. lib. 20. cap. 30. fog. 303. col. 4.*

(c) *Mugnos Teatro della Nobiltà del Mondo fog. 305.*

(d) *Notasi questo Marchese da Auria Discors. della Giostra f. 52.*

(e) *Anfalone digress. ult. f. 322.*

pasanta credera della Baronia di Pandolfina, figlia di Giacomo, terzo di questo nome, la quale gli recò in dote il retaggio di essa Baronia antichissima di Casa Perollo (a), e con essa insieme la possessione de' Feudi di San Bartolomeo, della Salina, e della Culla, come notò Anfalone *de sua Fam.* digressi, ult. f. 346., concedendogli indi in prole

Alonso Monroy e Perollo, la di cui investitura pe' l' presente Marchesato eseguita videsi nel dì 16. Settembre 1666. S' investì costui parimente de' Feudi sovraccennati di Pandolfina sotto li 26. Agosto 1689., ed ebbe concesso l' abito di Cavaliere di S. Giacomo, al pari del Marchese suo genitore. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1687. Passò agli anni eterni in essa Città il giorno de' 17. Gennaio 1727., e giacciono le sue ceneri nella Chiesa Abbaziale della Magione dentro la Cappella di sua Famiglia. Fu sua mogliera Caterina Gifulfo e Colnago, figlia di Giuseppe D. dell' Ossada; parto della quale fu

Ferdinando de Monroy e Gifulfo, che prese sua investit. sotto li 6. febbrajo 1728. Fu egli il primo P. di Pandolfina, ed eletto videsi Capitano Giustiziere di Palermo nel 1741., dopo che era stato Governatore della Carità nel 1723., e del Monte della Pietà nel 1728. 1733. e 1734. S' involò dal mondo finalmente nel dì 16. Gennaio 1748., commorando nella Città di Salemi, ove fu sepolto nella Chiesa de' Cappuccini sotto avvello di marmo, animato dalla quì seguente iscrizione:

Excivus Dominus D. Ferdinandus de Monroy Princeps Pandolfina obiit Salemi die 16. Januarii 1748.

Seguita che fu sua morte, adottò immediatamente la sua successione il figlio suo primogenito, qual' è il vivente

Alonso de Monroy attuale Marchese di Garfigliano, che investì di questo titolo sotto li 10. Giugno 1748. E' P. di Pandolfina, Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio &c.

S A N D R E A

DI CANNAMELE.

Questo Marchesato costa de' Feudi di detto nome, e dell' altro, che dicesi di *Monterosso*. Stendesi nel Territorio della Città di Licata, e confina collo Stato di Ravanusa. Trovati in esso una ricca selva di pistacchi, fondatavi dal Marchese Cristoforo quarto.

CRISTOFORO Benenati B. di S. Andrea di Cannamele, fu il primo che

(a) Savalla *Casa di Sciacca tratt. 2. cap. 34. fog. 103.*

che ridusse detto Feudo a Marchefato, mercè la grazia che gliene fece il Sereno Rè Carlo II. con suo real privilegio segnato il dì 2. Novembre 1666., esecut. li 4. Giugno 1667. Eſſo diſpoſe che tutti i ſuoi poſteri, e diſcendenti primogeniti entrando a ſuccedere nella preſente Baronia, doveſſero portare il nome di *Criſtoſoro*, colla diſtinzione del numero, incominciando a contarſi della ſua perſona, come di colui, che fu l'author di tal legge da ſe preſcritta nelle pubbliche tavole di Notar Giuſeppe Calderone di Palermo ſotto li 4. Marzo 1669. Quindi eſſendo nato da eſſo

Criſtoſoro che ſecondoappelloſſi di queſto nome, per andarſi offerendo nella ſua perſona la teſtamentaria diſpoſizione del padre, non laſciò atto di ſua inveſtitura, avvegnacchè con morte immatura, prevenendo i funerali di quello diè luogo al figlio d'inveſtirſi della preſente primogenitura, qual fu il terzo

Criſtoſoro, così additandoci l'inveſtitura ch'egli preſe ſotto li 16. Settembre 1670. Da coſtui fu dato al mondo

Giuſeppe Benenati, il quale appellato *Criſtoſoro quarto*, inveſtiſſi di queſto titolo ſotto li 19. Dicembre 1698. Feſteggjò indi ſuo ſpoſalizio con Roſalia Andarſe e Maſſa figlia di Giuſeppe Andarſe, e di Tomafina Maſſa jugali; e con eſſa miſe in queſta terra il vivente

Domenico Benenati ed Andarſe, che ſotto nome di *Criſtoſoro quinto* inveſtiſſi di eſſo Marchefato nel dì 7. Dicembre 1725. Va egli legato in maritaggio con Angela di Cordova e Sieripepoli, figlia di Filippo Cordova già Senatore di Palermo, e di Silvia Sieripepoli jugali, vedova di Niccolò Filingeri B. di S. Carlo,

V A L D I N A.

SI vede queſto titolo impoſto ſopra il cognome della nobile Famiglia *Valdina*, la quale derivata dal Regno di Napoli, traſferita venne in Sicilia da *Andrea Valdina* B. della Rocca. Fu tal Famiglia non poco illuſtre nella Senatoria di Meſſina, ed anche di queſta noſtra Palermo per l'eſercizio dell'armi, pe'l dominio di Feudi, e per le onorate cariche che ne' ſcorſi ſecoli tennero con ſommo luſtro, e ſenza alcuna interruzione di tempo i degni ſuoi diſcendenti. Non pochi elogj di ſua nobiltà trovanti nel Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 133., Barone *Patermo glorioſo epiſt. dedicat.*, preſſo l'Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor.* fog. 141. c. 2., e Pirri *Sic. ſacr. not. 7. Prioratus Melitenſis* fog. 930., e particolarmente nell'epiſtola dedicatoria diretta a Fra *D. Carlo Valdina e Ventimiglia* di Meſſina, il quale eſſendo ſtato adorno dell'abito Geruſolimitano, e del Baliaggio di S. Stefano, allorchè ebbe il comando delle Squadre delle Galee della ſua inclita Religione, riportò, dice Barone *loc. cit.*, ricche non men che glorioſe vittorie contro gl'inimici di noſtra S. Fedo. Trovo inoltre di queſto Cavaliere, ch'egli tenne in vaſſallaggio le due

Cit.

PARTE II. LIBRO III. 551

Città Demaniali di S. Lucia, e di Rametta, in virtù della compra per esso fatta col *verbo regio*, cioè della prima per lo prezzo di scudi quindici mila, e di altrettanti per la seconda. Va esso finalmente nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1643. e 1660.

CARLO Valdina e Vignuolo figlio secondogenito di Andrea M. della Rocca, e P. di Valdiua, fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè Carlo II. con real privilegio de' 29. Dicembre 1666., esecut. in questo Regno a dì 22. Luglio 1667. Venne egli meno in questa vita sull' anno 1684., e per suo testamento celebrato negli atti di Notar Francesco Buglio di Messina sotto li 18. febbrajo di detto anno, fece erede di suo retaggio *Caterina Mendoza e Sandoval* sua consorte, la quale all' istante che restò vedova, fondò in Messina nello stesso sovracitato anno 1684. il sacro Monistero delle Moniali di S. Teresa sotto titolo della Concezione, che fu anticamente Palagio di D. Carlo Castelli, ch' ella prese a censo, ed al presente si vede rovinato, insieme con tutti gli edifizj, che un dì esisteano nel quartiere di Terranova per causa delle guerre del 1718. e 1719. Questo Monistero, sotto Mollica *Maestra de' Nobili della Città di Messina* fog. 89. fu visitato dalla Serena Regina Anna di Orleans moglie del Rè Vittorio di Savoia, che ammirò nelle sue Religiose il vero fervor di spirito, e la più esemplare ritiratezza monastica, che tuttavia sieguon elleno coll' antico rigore ad osservare, trasferite però vivendo in un altro Monistero posto nella contrada di Genti Arme- ne, che in quel tempo cioè del 1718. si ritrovava vacuo, ed è di gran Junga inferiore al primo. Esso Monistero intanto fu l'erede testamentario della sua piissima fondatrice Caterina Valdina mentovata di sopra (a), e perciò adottando la proprietà ancora di questo titolo nell'atto di conferirlo in persona laica, come dispongono le leggi feudali di questo Regno, l'eleguì a favore di

Paolo Giannotti B. di Cartolano, che ne ottenne la vendizione presso gli atti di Notar Rosario lo Nigro di Palermo a dì 21. Luglio 1733., chiaro documento di ciò essendo l'investit. che per esso leggesi nel dì 14. Aprile 1734. Fesseggiò costui suo spozalizio con Lauria Marino, e Pirrone, che al presente vive, rimasto essendo egli deluso di figli, tutti estinti dal fatal contagio di Messina del 1743. Cesse con tal disgrazia al comun fato in Palermo nel Maggio del 1750. Così morto lui, concessa venne l'invest. del presente Marchesato ad

Agata Valdina ed Alias moglie di *Giustiniano Vico* B. della Terra di Gallidoro sotto li 10. Aprile 1751., il primogenito della quale per nome

(a) *Testam. rogato in Madrid, di cui appare un transunto negli atti di Notar Bartolomeo Buglio di Messina sotto li 12. Luglio 1693.*

me *Salvadore Vico e Valaina* legato vive in matrimonio con *Aloisia Arezzi e Naselli*, figlia di *Giuseppe D. di S. Filippo*. Trovo finalmente, che da potere di detta Dama fu tramandato tal titolo in potere d'

Ignazio Maria Greco B. di S. Margarita, mercè del contratto di compra ch' egli ne fece presso gli atti di Notar Pietro Chiara di Palermo sotto li 31. Luglio 1752., investendosene immediatamente a di 8. Agosto dell' istesso anno. Tiene in figlio primogenito *Giuseppe Maria Greco*, che ha sposata *Emmanuela di Settimo e Settimo*, figlia di *Luigi*, e di *Caterina Settimo jugali (a)*.

SAN GIULIANO.

SI vede questo Feudo nella Valle di Noto irrigato dalle acque del fiume *Jaddeda*, ch' essendo molto noto per l'abbondanza de' pesci d'ogni sorte, e specialmente di anguille, mette sua foce nel mare del porto di Agosta (b). Fu di ragione anticamente di *Giuglielmo Raimondo Moncada*; ed indi appare concesso dal Sereno Rè Martino a *Martino Scalambro* detto *Miles* nobile di Siracusa per privilegio dato in Catania sotto li 15. Gennajo 1397. Acquistò parimente costui il Casale dell' Erba (c), e a lui succedette la nipote, chiamata *Scalambra Scalambro*, la quale divenendo eredera della presente Baronìa, recolla in dote a *Giovanni Arezzi* suo consorte, a cui partorì *Giovannello*, ch' ebbe per il retaggio di quella dopo la morte della cennata *Scalambra* sua genitrice. Ebbe egli in successore *Francesco Arezzi* tuo fratel germano, da cui nacque *Giovannello* giuniore, che investissi di questo Feudo nel 1500. Voglio credere che *Elisabetta Arezzi* notata dal Padre *Ansalone de sua Fam.* digress. ult. f. 225. c. 2. sia stata l'ultima di sua Casa *Arezzi*, che abbia tenuta la possessione della presente Baronìa, avvegnacchè da essa, e da un Cavaliere di Casa *Cutelli* ambi jugali ebbe i natali *Paola*, che festeggiò suo sponsalizio con *Girolamo Asimondo ed Alessandrano B. di Camopetro* figlio di *Francesco Asimondo*, e di *Natalizia Alessandrano e Lanza jugali (d)*, a cui recò in dote la successione del presente Marchesato, dopo

(a) Feste di sponsalizio celebrate in Palermo nel dì 3. 4. e 5. Maggio 1756.

(b) Notisi che il fiume *Jaddeda* sovraccennato, mentre cammina fra terra, vien detto di *San Giuliano*, nella foce però con nome *Saracinesco* si nomina *Jaddeda*. Nasce intorno a quattro miglia sopra la Città di *Lentini* per lo fianco di mezzogiorno da due fonti, *Salcio*, e *Cuppo*, o *Capupo*, stendendo il suo letto tra'l fiume *Marcellino*, e la Città di *Agosta*.

(c) *Ansalone de sua Fam.* digress. ult. f. 375.

(d) Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. f. 248.

po che fu ella dichiarata eredera del medesimo . Da questa sì chiara coppia venne al mondo *Francesco (a)*, e da quello associato in maritaggio con *Olivia Paternò (b)* e *Marchesana* nacque

GIROLAMO che fu il primo M. di questo titolo , conseguendone il privilegio dal Sermo Rè Carlo Secondo sotto li 4. Marzo 1669. , e scutoriato a dì 24. Marzo 1670. E in vero gli fu concessa tal grazia in riguardo de' rilevanti servigj prestati al Rè in preservare la Città di Catania sua Patria dalle ben note rivoluzioni popolari del 1647. (c) , essendo stato egli trascelto nell' anno 1650. in età non più di anni 21. Capitano Giustiziere di essa Città , oltrecchè più e più volte tenne gli onorevoli uffizj di Patrizio, di Senatore, e di Ambasciatore del Senato presso i Signori Vicerè di questo Regno (d) . Doppie nozze ei contrasse , sposando per la prima volta *Giulia Romeo e Gioeni*, figlia di *Consalvo B. di Carcaci*, morta la quale , festeggiò le seconde con *Agata di Amico* . Quindi dal primo suo talamo conseguì in figlio

Francesco Asmondo e Romeo, di cui appare l' investitura sotto li 11. Maggio 1677. Fu eletto costui Capitano Giustiziere di Catania nell' anno 1680. E visse ammogliato con *Lauria J. ppulo e Jeppolo*, figlia di *Diego D. di Sinagra*, la quale , restando di ello vedova , passò a secondo matrimonio con *Giuseppe Gravina* . Essò fu l' ultimo Marchese di Casa *Asmondo*, per la di cui morte senza figli maschi s' investì *Consalvo Asmondo e Romeo* suo fratel germano della Baronìa di *Sau Giuliano*, e *Camopetro* ; concedendosi l' investit. del titolo di Marchese solamente a *Giulia* figlia unica di esso *Francesco*, che l' ottenne sotto li 13. Ottobre 1702. in esecuzione di una sentenza del Tribunale della R. Gran Corte , confermata dall' altro del Concittoro sotto li 3. Marzo 1700. Legòssi costei in parentado indissolubile con *Antonino Paternò Castello B.* dell' Feudi di *Mandrascate*, secondogenito de i Principi di *Biscari*, nella di cui Famiglia dopo la morte del menzionato *Consalvo* senza figli, venne ad unirsi al presate Marchesato tutto il feudale, che gli era stato dismembrato, e con esso insieme la Baronìa sovrannotata di *Camopetro* . Nacque indi da tali consorti

Orazio Paternò Castello ed Asmondo, il quale per la donazione avuta dalla madre , celebrata negli atti di Notar *Vincenzo Arcidiacono* di Catania sotto li 12. Dicembre 1720. s' investì de' detti Feudi , e titolo di Marchese sotto li 17. Ottobre 1732. Fu egli Capitano Giustiziere di essa

*Parte II.

A a a a

Cit-

(a) Va esso *Francesco* nel ruolo de' Capitani Giustizieri di Catania nel 1594. , e de' Patrizj nel 1600.

(b) Minutolo lib. 8. f. 259.

(c) Aprile Cron. Sic. f. 346. c. 2.

(d) Mugnos Teatr. genealog. par. 3. lib. 8. f. 416. Minut. loc. cit.

Catania nel 1733., e Patrizio nel 1739. Staò il suo spozalizio con Silvia Paterò Castello figlia di Vincenzo Duca di Carcaci; colla quale diede i natali ad *Antonino*, che di presente ammogliato vedetli con Maria Gravina e Scammacca, ed investito della Baronia di Camopetro nel 1754. per donazione fattagli dal padre.

Non altrimenti che in questo capitolo mi vien bell' agio di far elogio della nobiltà della chiara Famiglia *Asmondo*, che al presente fiorisce nella Città di Catania, ove si novera tra le Patrizie, e più illustri Famiglie, che pregevole fanno di essa Città la Senatoria (a). Dicevasi anticamente *Sifmondo*, ma oggi dicesi volgarmente *Asmondo* per averne il volgo guastato la voce. Celebrasi l' antichissima sua origine da Pietro Gambacorta nel *Discorso delle Famiglie nobili di Pisa*, scrivendo, che *Sifmondo* nobile Capitan Tedesco passando da Germania in Pisa con l' Imperador Carlo Magno, fondò tal Famiglia in essa Città di Pisa, ove fu eletto Priore l' anno del Signore 754., e Lorenzo Buonincontro (b) nell' *istoria d' Italia* asserisce: *Anno salutis septimo super millesimo & centesimo Henrico Cesare Imperante nobilis Sigismundorum Familia Pisis satis pollens in se divisit est, nam cum superioribus annis Stephanus ejus generis primarius Civis in Sardiniam dominium Insula occupasset indignati Cives, & reliquos, qui cum eo consenserant expellere ab Urbe voluerunt, sed a Potentioribus adversantibus protecti fuerunt, & Sigismundi Caroffii dicitur caperunt, quasi Caroffii filii, quæ fuit Stephani mater.* Nota l' *Inveges Nobiliar. Viceregio* fog. 34. c. 1., che il surriferito attestato di detto Autore ha un bel riscontro con un epitafio inciso in un tumolo marmoreo esistente in S. Michele de Indulciis della Città di Palermo: *Magnificus Jo: Sigismundus Pisanus 1540.* Passarono i Signori *Asmondi* in Sicilia con li Normanni, e sotto il Conte Ruggieri ebbero il dominio, e la Castellania di Aci, ricevendo dalla munificenza de' nostri Principi gli onori delle primarie cariche

(a) Tra le memorie nobili, che si vedono di Casa *Asmondo* nella Città di Catania si è trovata nelle rovine della Chiesa di S. Francesco, fattevi dal tremuoto dell' anno 1693. la què seguente lapide con iscrizione, che per essere rotta in tre pezzi è stata gettata fuori:

D. O. M.

Alexander Sifmundus U. J. D. qui cum propter ingenium leges feudales publicè tertium docuisset, propter vitæ integritatem Patrii Catan. Judicem egisset, & propter ætatem in Collegio xx. Juris Peritorum fuisset cooptatus naturæ concessit anno Salutis MDCXXVII.

(b) Francesco Zazzara nella *Fam. Caroffia* riportato da *Inveges*.

PARTE II. LIBRO III. 555

che del Regno politiche, e militari col possedimento insieme di molti Feudi, e Baronie. Commendasi particolarmente tra costoro l'inclito *Adamo Asmundo*, che fu Consigliere d'Alfonso (a), e Maestro Razionale della sua Regia Camera (b), più volte Vicario generale del Regno, Reggitore del governo di Messina, e suo distretto nel 1439. (c), e tre volte Prefidente, e Capitan generale di tutta la Sicilia negli anni 1433. (d), 1436. (e), e 1448. (f), con aver ottenute le investiture, e le concessioni de' Feudi della Collura, Xirumi, Lamia, della Secrezia di Tavormina, e de' Solazzi di Troina (g). *Niccolò Antonio* di lui figliuolo trascelto venne Gentiluomo di Camera del sopravvissuto Sereno Rè Alfonso, da cui fu dichiarato Cavaliere dell'Ordine Equestre unitamente con li suoi figli, e discendenti in perpetuo, così costando dal real privilegio, che spedito vedesi in Napoli sotto li 20. Aprile 1446. *Federigo* fu Maestro Razionale del Tribunale del Real Patrimonio. *D. Girolamo* fu Vescovo di Patti nell'anno 1546. (h). *Antonio* fu possessore della Baronia di Camopetro al 1519., coll'obbligo di fare tre Cavalli nel militar servizio (i): e tanti altri di questa chiarissima Casa han posseduto, e posseggono Feudi, e Vassallaggi, ed han goduto de' primarj impieghi, e dignità.

*Parte II.

A a a a 2

S.GIA-

- (a) Del Vio *Privil. Urb. Pan. f. 200.*
 (b) Del Vio *f. 238. e 301. Mongitore Bibliot. Sic. t. 2. append. 1. f. 1.*
 (c) *Protonot. registr. del 1439. f. 17.*
 (d) *R. Cancell. an. 1432. f. 33. Protonot. 1432. f. 137.*
 (e) *Proton. an. 1436. patente de' 7. Febbrajo f. 166. Jo: Bapt. de Grossis Decac. Catan. tom. 2. cord. 9. pag. 146. Antonino Amico Chron. Pro-reg. Sic. pag. 6. § seq.*
 (f) *Pirri Chron. Reg. 100. e 101. Auria Cron. de' Vicerè f. 10. e 12. Aprile Cron. Sic. f. 240. Minut. lib. 8. f. 252. e 259. Mongitore loc. cit. Amico Catan. illustr. par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 157.*
 (g) *Ansal. digress. 7. f. 124. c. 2.*
 (h) *Lettere dell' Imper. Carlo Quinto date in Colonia sotto li 16. Agosto 1545., esecut. in Regno a dì 31. Gennajo 1546., come si cava dal lib. del Proton. detto anno 4. Ind. f. 314. Inveges Nobil. Viceregio f. 34. c. 2. Pirri Sic. sacr. not. Pacten. f. 786. c. 1. e 2. Amico Cat. par. 4. lib. 12. cap. 3. f. 127.*
 (i) *Vedansi gli atti di Notar Girolamo Colle di Catania a dì 16. Giugno 7. Ind. 1519.*

S. GIACOMO.

MARIO Tagliavia e Tagliavia fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sereno Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 20. Marzo 1671., esecut. a 21. Maggio di detto anno. Contrasse nodo di sposo con Antonia di Marchese, la quale gli partorì

Raffaello Tagliavia e Marchese, come rilevasi dall'invest. spediragli nel dì 22. Dicembre 1691. Pretese costui conseguire la nobilissima successione de' Stati di Castelvetro nel concorso feudale, che agitossi ne' Tribunali di questo Regno, dopo la morte della Duchessa Giovanna d'Aragona e Tagliavia contro gli altri concorrenti *Gioianna Pignatelli Duchessa di S. Mauro*, *Giovanna Pignatelli Duchessa di Monteleone*, e *Marino Francesco Maria Caracciolo P. di Avellino*. Quindi fondò il suo dritto su i vincoli dell'agnatizio mascolino, ch'egli per se opponeva come discendente legittimo della linea mascolina di *Nino Tagliavia* ed *Emanuele B. di Castelvetro*, e del *Burgio Milluso* suo progenitore per le intermedie persone de' suoi antichissimi avoli *Bartolomeo*, *Giovanni*, *Sigismondo*, *Giacomo*, *Raffaele*, e *Mario*; così costando dalla notizia storica di detta causa, che leggesi nelle famose Allegazioni de' Dottori *Vianiti*, *Bertolo*, e *Guiglia*, stampate in Palermo nel 1693. Fu sua moglie *Lionora Vanni ed Assali*, figlia di *Orazio M. di Roccabianca*; colla quale non sortì prole mascolina, ma bensì la femminile delle due figlie *Giovanna*, ed *Antonina*; la prima delle quali fu maritata a *Francesco Rossel* e *Speciale* più volte Senatore, e Sindaco di Palermo; e la seconda a *Guiglielmo Rossel* fratello di detto *Francesco* anche Senatore, e Sindaco di essa Città. Quindi l'investit. di questo titolo per la mancanza sovra espressa venne a cadere in retaggio di

Onofrio Tagliavia e Marchese fratello germano del succennato M. *Raffaele*, chiaro documento di ciò essendo l'investitura, che egli ne prese sotto li 13. febbrajo 1719. Sposò costui *Marina Petitti Montiliana*, e pe' l' suo testamento rogato negli atti di *Notar Francesco Maria Triolo* di Sciacca sotto li 20. Agosto 1744., e pubblicato ne' medesimi atti nel dì 5. Luglio 1745. fece erede suo universale il figlio

Mario Tagliavia e Petitti oggi vivente M. di S. Giacomo, poichè investissi di detto titolo sotto li 4. Ottobre 1747.

Gli elogj di questa Prosapia distintissima di *Tagliavia* furono da me riferiti nel capitolo de' Principi di Castelvetro fog. 20. lib. 1. par. 2. di quella mia Sicilia, onde non essendo convenevol cosa di riferirli altra volta nel presente capitolo, solo mi piace di qui trascrivere due nobili epitafj appartenenti ad essa Famiglia, che esistono in due Chiese di questa nostra Metropoli; essendo il primo in S. Cita de' Padri Predicatori del

del tenor seguente, intagliato in lapida marmorea innanzi la Cappella di Sant'Anna :

Pietatis Jacrum D. Mariae Tagliaviae & Corsetto matronae excellenti in Deum pietate, & constantia adversus utranque fortunam, singulari, parenti optima, atque incomparabili amoris non exigui hoc qualecumque monumentum in aetatis consequentis memoriam Georgius Tagliavia ejus filius posuit anno Domini 1624.

Veggendosi l'altro nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Francesco sotto titolo di S. Antonino fuori porta di Vicari, e in esso così si legge :

Joannes Tagliavia . . . terram hanc humilem, pietate fecavit, ut solus societ conjug. cumque suis anno 1663. mensè Septemb.

Trovasi finalmente nella Città di Salemi la quì seguente memoria sepolcrale nella Chiesa del Gesù con iscrizioni incise in marmo vicino il fonte dell'acqua benedetta :

Multiplicabo sicut Palma dies meos.

A. M. D. G.

D. Raphaela Tagliavia Bar. Coll. Salem Soc. Jesu amplissima Fundatrici, Patronae incomparabili, nobilissim beneficentissim. Patres Soc. grati animi monumentum posuere. Obiit Drep. die 7. Aprilis 1642. aetatis 84.

S. COLOMBA

LUCCO Santacolomba ebbe concesso il presente titolo dal Sereno Rè Carlo Secondo con privilegio de' 20. Marzo 1671., e secutoriato a 21. Maggio di detto anno. Passò nel numero de' più in Palermo sotto li 7. Marzo 1697., e le sue ossa serbate furono nella Chiesa del Collegio Nuovo de' Padri Gesuiti. Fu sua moglie Rosa Denti; parto della quale fu

Gaspore Santacolomba e Denti, che si rileva dal procelliculo di sua invest. concessagli sotto li 21. Marzo 1698. Osservo poteva essersi fatta vendizione del presente titolo al M.

Giambattista Airoidi, che di esso investissi nel dì 22. Dicembre 1711. Trascelto egli videli tra i Deputati del Regno nel 1723. Finì i suoi giorni sotto li 31. Dicembre 1729. dapoichè avea sposata Teresa Reggio, figlia di Stefano primo P. di Jaci; da cui ebbe vita

Cesare Airoidi e Reggio, che prese sua invest. sotto li 28. Aprile. 1732. Cesse questi all'ultimo fato nel verde di sua età mentre faceva sog-

giore

giorno nella Città di Milano Patria primaria di suo nonno Casato senza lasciar di se posterità, poichè non prese moglie; e perciò alla sua morte ebbe luogo di conseguire la successione del presente Marchesato il vivente

Giuseppe Airoldi e Reggio suo fratello germano attuale Marchese Airoldi &c.

LEONVAGO.

Alludesi con tal nome all'arme gentilizie della nobile Famiglia *Bonfiglio*, che fa un Leone rampante di color vago, essendo in su nero in campo d'argento, e nell' in giù mezzo bianco in campo d'oro (a), onde dicendosi Marchese di *Leonvago*, è lo stesso che dire Marchese di *Bonfiglio*. L'elogio di tal Famiglia videsi nel capitolo de' Principi di Condò fog. 99. lib. 1. parte 2. di questa Storia, ma perchè della medesima mi sono arrivate ultimamente da Messina le due seguenti iscrizioni sepolcrali, non mi spiace di qui trascriverle, poichè molto rischiarano i di lei pregi, e son non poco erudite in questo genere. Trovasi la prima in un tumolo marmoreo esistente nella Chiesa del Convento di San Francesco di Frati Minoritani di essa città menzionata Città dentro la Cappella de' Signori Bonfigli (b).

D. O. M.

Jos. Philippo Avo, Joanni avunculo, Euphemiaeque matri Bonfigliis, & Antonino Fratri, D. Francisco, & D. Nicolao Kochae ejus filiiis, D. Philippus Kochius benemeritiss. P. M. D. LXX.

E scorgesi l'altra nella Chiesa dell' Ospedale, che da lo spirito ad un mausoleo.

*Aetern ego, sit scena dies, orbisque Theatrum
Pojsemum audistis; Plaudite. Abire licet.*

D. O. M.

Cunctis excepto, nulli mortuo D. Thome Bonfiglio Baroni Callaris, Equiti Calatravae, qui reciproco Pacis, Bellique portu Mamertinam Remp. quater Senator animavit, cujus Junè Majoris ad Hispanam expeditionem ablegati Ducum titulis coronantur, mortalitatis impatiens Uxoris fides, quod vivo pietatis, lachrymarum extincto tributum solvit.

D. D. D.

Anno Domini 1635.

II

(a) *Bonfiglio Mesi. nob. f. 69. retr. c. 1.*

(b) *Bonfiglio Mesi. f. 29. retr.*

PARTE II. LIBRO III. 559

Il primo M. di Leonvago fu FRANCESCO Bonfiglio e Santacolomba lo stesso che fu il primo Principe, e Conte (a) dello Stato, e Terra del Condò, mercè la concessione che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio del dì 15. Marzo 1677., eiecutoriato a 15. Settembre di detto anno. Che però essendo le investiture de' Marchesi di Leonvago le medesime de' detti Principi, si tralasciano di quì notarsi per non ripetere la stessa storia. Questo però riguarda alla gnaetiasà successione de' Signori di Casa Bonfiglio, quali estinguendosi nella vivente Felice Bonfiglio e del Pozzo Principessa del Condò sposata a Federigo di Napoli e Montaperto D. di Campobello figlio primogenito del P. di Ruffano, Grande di Spagna &c. tramandata allor vedesi la presente investitura in ornamento di

Pietro Majorana Lavaggi Ebbano e Maccagnone, che l'ottenne nel dì 21. Marzo 1751. per la causa, che si dichiara negli atti pubblici di Notar Giovanni Facella di Palermo sotto li 23. Gennajo di detto anno. Sortì costui i natali da Vincenzo Majorana, che sepolto vedesi nella Chiesa di S. Cita di questa nostra Palermo, e nella Cappella di S. Maria Madalena sotto avello di marmo adorno del quì seguente epitafio:

Familia Majorana locis, & armis in utraque Sicilia non semel florenti D. Vincentius Majoranus caducitatis memor P. A. S. 1714.

Ammogliòssi due volte, sposando la prima Maria Setajolo, figlia di Francesco, che fu Senatore di Palermo: e poscia contrasse con Maria Parisi e Pensabene, figlia del fu Domenico B. di S. Giovanni di Palma, e della vivente Giuseppa Pensabene Termine oggi Duchessa di Vatticani jugali. Fece il suo testamento negli atti di Notar Giovanni Facella sovracitato nel dì 5. Febbrajo 1742. (b), ed indi vide l'ultimo giorno in Palermo sotto li 20. Novembre 1752., lasciando erede di suo retaggio il maschio figlio del riferito secondo letto. Questi fu appunto il vivente

Vin-

(a) Correggasi in questo luogo un mio errore, preso nella citazione della regia cedola del Principato di Condò del 1. tomo, avvegnacchè in vece di dire 1637., deve notarsi 1630., come riscontrasi col libro della R. Cancelleria fog. 189. detto anno 1630. Notisi parimente, che la Famiglia Bonfiglio prima di detto Principato godea titolo di Conte sopra la stessa Baronìa di Condò, concesso al Barone Francesco Bonfiglio e Natoli per privilegio dato in Madrid a 24. Giugno 1627.

(b) Pubblicazione del testamento negli atti medesimi di Facella sotto li 24. Novembre 1752., e fede di morte della Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalsa d. 20. Novembre 1752.

Vincenzo Majorana e Pariti, che per etere di minor età, investironsi i suoi Tutori di questo titolo sotto li 12. Marzo 1754. (a).

MONTEROSATO.

A *Stella* fu il primo tra i Baroni del Feudo dell' Annunziata, che onorato venne col titolo del presente Marchesato dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 14. Agosto 1679., esecut. a 30. Ottobre di detto anno. Strinse primieramente con noio di sposo a Lionora Paternò, morta la quale, fece altri due matrimonj il primo con Giovanna Gioeni, ed il secondo con Casmira Boccadifuoco. Però dal primo talamo suo nuziale ebbe in figlio

Girolamo Stella e Paternò, che investissi di questo titolo sotto li 20. Ottobre 1684. Felleggiò egli sue nozze con Nicoletta Stella e Trittaio, ottenendo da essa in prole

Cristoforo Stella, le di cui nozze celebraronsi con *Agostina* Savaglios e Farnari, figlia di *Giuseppe* Capitano di Fanteria, e di *Anna* Farnari e Romano jugali, chiaro documento di ciò esser sì il contratto di spozalizio, che leggesi nelle pubbliche tavole di Notar Francesco Romano di Catania sotto li 29. Giugno 1699. Nacque da questi genitori

Domenico Stella e Savaglios, amigliorati con *Roberta* Clarezza. Ma perchè costui unitamente con *Cristoforo* sopravvitato suo genitore, trascurarono del pari di conseguir le rispettive investiture del presente titolo, fu il motivo di cader esso irreparabilmente nelle mani della Regia Corte; la quale, per risarcirti di sue ragioni di gran lunga attrallate, ne fece vendizione al

M. Domenico Natale, il quale ne prese possesso mercè l'atto d'investitura del dì 28. Aprile 1746. Sortì immediatamente il Magistrato di Maestro Portolano di questo Regno; e conobbe in moglie *Beatrice* Rau Fufca e Papardo, che gli recò in dote la successione della Baronìa, e Feudo nobilito della Foretta di Taormina soggetto al servizio militare di mezzo cavallo, quale oggi appartiene al figlio suo primogenito, cioè al vivente

Tommaso Natale e Rau, che come erede dell'accennata *Beatrice* sua madre morta in Palermo a dì 21. Agosto 1751. in virtù del di lei testamento rogato negli atti di Notar Niccolò Barone di Palermo fatto li 18. Agosto suddetto, prese di esso Feudo l'invest. sotto li 21. Agosto 1752. Fiorisce egli adorno di non volgare letteratura, ascritto veggendosi nelle principali Accademie di questa Patria, con aver dato in esse con-

tezz-

(a) *Erasmot. lib. 2. Invest. Ind. 2. 1753. f. 102.*

tezza più volte del suo talento , colla distinzione pur anche di aver dato alle stampe una Orazione funebre in morte del virtuosissimo Sacerdote D. Giuseppe Natoli figlio del Reggente M. D. Vincenzo per gli eredi d' Aiccardo nell' anno 1752. (a) . Il clementissimo nostro Sovrano , che Dio felicitì , gli fece grazia di conferirgli la carica sovraccennata di Maestro Portolano del Regno , dovendone però avere l'amministrazione dopo i lunghi giorni del M. Domenico suo genitore , come hassi chiaro dalla real cedola spedita in Napoli nel dì 31. Agosto 1754. , esecut. in Palermo l. 24. Gennajo 1755. (b)

A N A L I S T A .

L UICI Osofio e Carriglio Cavaliere di S. Giacomo della Spada fu il primo M. di questo titolo per la concessione , che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo con regio diploma dispacciato nell'Escu-riale di S. Lorenzo sotto li 21. Ottobre 1680. , esecutoriato in Palermo a 23. Gennajo 1681. E in questo privilegio parimente leggesi la podestà di popolare uno de' Feudi rusticani , ch' egli teneva sotto il nome sovrannotato di *Analista* . Fu Diputato di quello Regno nel 1680. , ed anche trascelto videsi Consigliere di Guerra , e Veditore generale delle Truppe , che in esso Regno mantengono . Tenne la carica di Maestro Razionale di Cappa corta del Real Patrimonio , e prestò molti servigj nelle occorrenze di Messina , stando sempre a fianco del Vicerè , che commendò più volte il di lui ossequio , zelo , ed assistenza (c) . Compì le sue nozze con Valentina Colnago , figlia di Tommaso B. di S. Venera : e perchè non lasciò di se successione , venne ad estinguerli in questo Regno colla sua persona la illustre Fam. *Osofio* , che derivata lungo tempo addietro dalla Spagna ; allignò in Sicilia , così costando dalli varj monumenti , che di essa esistono nella Cappella di S. Maria di Guadalupe della Chiesa de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco di Palermo , detta la Gancia , tra i quali leggesi un epitafio di un tumolo di bianco marmo , eretto alla memoria di Giovanni Osofio :

*Joannem Osofium quin omnes juvenis baud hic .
Arcta virum tantum condere tumba nequit
Spiritus ast , ejus potior pars regnat in astris ,
Nomen in orbe micat vix lapis ossa tenet .*

Ob. Pan. XIII. Cal. Nov. anno LXIII. etatis verò sue L.

*Parte II.

B b b b

Se-

(a) *Memor. letterarie della Flor. di Sic. tom. 1. par. 3. art. 12. f. 56.*

(b) *Protonot. lib. 2. Ind. 3. 1754. e 1755. fog. 132.*

(c) *Raccogliessi dal privilegio sovraccitato di questo titolo .*

Seguita la morte di quello M. Oforio, trovo l' invest. del presente titolo tramandata per vendizione alla nobile Fam. *Bargellini*, la quale parimente viene ad estinguerli a tempi nostri, però dopo i lunghi giorni di Monsignore *D. Maurizio* Bargellini Chericco Regolare Teatino, già Vicario generale di Monsignore Arcivescovo di Palermo, avendo fatta di se lunga comparfa in essa Città di Palermo dacchè fu ella fondata sulla metà dello scorso secolo da *Francesco* Bargellini uno de' Nobili della Città di Bologna, e dell' Ordine de' 40. Senatori perpetui (a). Scrive di tal Famiglia il Padre Coronelli *Bibliot. univ.* tom. 5. fog. 382. esser ella una delle nobili, ed antiche Famiglie di Bologna, originata dalla Famiglia *Rovenzoni*, e dicesi aver preso tal cognome da un Giovanni, che dimorò un tempo in Barcellona. La sua arma è un Leone mezzo rosso in campo d' oro, e mezzo d' oro in campo rosso; ed è quì ella riguardevole. Haffi memoria di esso Francesco nella quì seguente iscrizione sepolcrale, che leggesi in una lapida della Cappella del SS. Salvatore propria di essi Signori Bargellini nella Chiesa de' PP. di S. Teresa di Palermo fuori porta Autriaca:

Franciscus Barzellini Bononiensis letali morbo correptus inter suorum lacrymas letus avolavit, annos natus 54. die 8. Junii 1634. Sacellum hoc decedens excitari iussit = Joannes Bapt. Barzellini ejus frater incomparabilis beneficiorum, & amoris memor majori luxu, ornatuque confici curavit.

Quindi *Giuseppe* Bargellini B. di San Benedetto fu compratore di questo Marchesato, ed investissene sotto li 25. Dicembre 1708. Appare egli eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1713. e 1714. E poichè sposossi ad Anna Maria Morreale e Montaperto, figlia di *Maurizio* D. di Castrolifippo, si rese con essa genitore di

Giambattista Bargellini e Morreale, come diducesi dall' investit. che egli prese nel dì 25. febbrajo 1716. Fu congiunto in sagra legame con *Giovanna* Lucchese e Retana, figlia di *Giuseppe* M. di Casalgerardo; colla quale non ebbe la sorte di aver prole; ed essendo stato colto da immatura morte, diede luogo al fratello di continuare sua successione. Questo fu appunto

Domenico Bargellini e Morreale, investitosi di questo titolo sotto li 25. Giugno 1723. Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo in detto anno 1723., e ancor del Monte della Pietà nel 1728. Festeggiò suo maritaggio con *Elisabetta* Grugno e Grugno, figlia di *Pompeo*, e *Brigida* Grugno jugali; ricavando indi da essa

An-

(a) *Crescenzi Nob. d' Italia par. 1. narraz. 22. cap. 9. f. 631. Ansalone digressi. ult. f. 233.*

Anna Maria Bargellini e Grugno , che colla veste di eredera prese l' investitura di questo Marchesato sotto li 2. Novembre 1730. Sortì essa le nozze di *Gaetano Cottone e Mersò* P. di Villermosa; e da ambidue questi genitori nacque

Anna Mainitta Cottone e Bargellini , che investissi di esso titolo sotto li 27. Aprile 1748. mercecchè fu ella l' unica figlia della M. Anna mentovata di sopra , passata nel numero de' più a dì 29. Aprile 1747., serbandosene le ceneri nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo.

Notisi però, che al presente giorno s'intitola M. di Analista il vivente *Bernardo Sartorio e Ferro* , mercè la vendizione di esso titolo fattagli dall' accennato Principe di Villermosa negli atti di Notar D. Cristoforo Agnetta di Palermo a dì 10. Marzo 14. Ind. 1751., come diducesi dalla reale invest. ch' egli ne prese sotto li 27. Marzo 15. Ind. 1752. Vive ammogliato con *Angela* Bargellini , figlia del M. Giuseppe , zia della furriferita eredera M. Anna Mainitta .

Derivata vedesi la sua Famiglia dalla Città di Genova , così costando dalli quì due seguenti epitalij sepolcrali , il primo de' quali vedesi nella Chiesa de' PP. Riformati di S. Francesco di Palermo sotto titolo di S. Antonino del tenor che siegue :

Nicolaus Sartorio Januensis cum ipsi non detur , ut inter viscera suam matrem genitricem Paulam percludendo debitum officiosus resolvat , hoc extruxit sepulcrum , optans , ut ex dolore convulsus in lapidem ipsum daret ad gloriam , quæ produxit ad lucem die XVII. Novembris MDGLXVI.

Veggendosi il secondo nella Città di Morreale appunto quello , che venne inciso sulla tomba del degno *Pietro Sartorio* genitore di esso M. *Bernardo* , che è il seguente :

*D. Petrus Sartorius nobilis Familiæ germen ;
 Proavorum decora , vel Genæ in Senatorio munere ;
 Vel apud Regiam Hispaniarum domum vindicata ,
 In Siciliam novo Jurisprudentiæ splendore transfecit .
 OEties per omnia Panormi Tribunalia Judicem ,
 Bis Regia , ac Proregia dignitate Commissarium :
 Oratorem deinde pro Regali Patrimonio
 Reipub. , an Deo plus vacasse dubitatur .
 Ad plures horas quotidie de sua salute agebat
 Cum Deo ; apud quem & pauperes pro se dicentes voluit :
 Tantum virum dum majores manebant dignitates ;
 Cum verò nihil in eo desideraret Deus ;
 Ad Cælum vocavit Monteregali Non. Kal. Sept. 1721. ætatis LIX.*

B A G N I.

Terra che giace nella Valle di Noto, adorna di mero e misto Impero, e di privilegj, ed onori Baronali. Chiamasi con altro nome *Candicattini*, per essere stata fabbricata l'anno 1678. nel Feudo dell'antica Baronia di Candicattini in sito rilevato ed amenissimo, sparso di fabbriche, e di nobili memorie di vetusta abitazione. Il suo territorio fertilissimo rendesi di vino, oglio, e di frumento, ed anche di frutta: oltrechè è irrigato da abbondantissime fontane d'acqua del vicino Feudo di Cardinale, che vanno a perdersi in una profonda grotta, e quindi risorger credonsi ne' fonti di Pisma, e di Pismotta, cioè dell'antica fonte *Ciane* molto celebrata da i Poeti, i quali vogliono, che ella sia stata una Ninfa amata dal fiume Anapo di Siracusa (a). Ne' tempi del Sereno Rè Federigo Secondo possedevasi tal Baronia da *Bonzio Giovanni Migliotta*, così costando dalla quì seguente nota del servizio militare de' Baroni di questo Regno del 1296. presso Muscica *Sic. nob. f. 5. Heredes quondam Bonjoannis de Migliotta pro Feudis Candicattini, Racalgia, Maroni, & Rachalutini*. Quindi per mancanza di maschi figli, come voglio credere, o discendenti di esso di Migliotta passò in retaggio di *Tommaso Capicchio*, e della sua moglie *Violante*. *Pandolina* figlia di costoro recolla in dote a *Francesco de Monteb* suo consorte, di cui rimasta vedova, celebrò seconde nozze con *Bartolomeo di Altavilla* da Corleone Giudice della R. Gran Corte, il quale dopo la di lei morte conseguì l'investit. di questo Stato, o sia come erede testamentario di quella, o sia pe' merito di sua virtù, come notò *Ansalone de sua Fam. digress. ult. fog. 258. Feuda quatuor Candicattini, Rachalutti, Libaruni, & Fontana della Mortilla, uxoris nemine Pandolina Capicchio Syracusane nobilis anno 1393. moruit obtinere*. Non andò lungi però che quasi nell' istesso tempo comprata videsi essa Baronia da *Guaruccio di Ala* Catanese (b), che lasciò eredere della medesima *Allegrezza* sua figliuola moglie di *Andrea lo Castello*, come si osserva nel ruolo del servizio militare del Rè Martino fog. 97. di Muscica: *Uxor D. Andreae de Castello pro Feudo Candicattini*. Da tali consorti finalmente fu ella venduta a *Perruccio Daniele* nobile di Noto nell' anno 1413., che n' ebbe tosto l' investitura dal Sereno Rè Ferdinando. Da costui derivò figlio *Guglielmo*, di cui hassi memoria ne' frammenti della quì seguente antichissima iscrizione, posta nell'arco della Cappella della nobile Famiglia *Daniele* (c) nella Chiesa de' Padri Francescani di Siracusa:

Gu-

(a) Bonanni *Sirac. antiche vol. 1. lib. 1. fog. 133.*

(b) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f. 215.*

(c) Caraffa *Not. illustr. f. 35., ove si vede nota della nob. Fam. Daniele.*

*Guglielmus Daniele Canticattini Baro armata Militia Miles inf-
gnis Aragonio imperio, O Patrie fidus, Senatui, Po-
puloque Syracusano maximè carus Adem hanc sibi, posterisque
suis e*

Scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 232. ne' processi di nobiltà de' Cavalieri Gerofolimitani di Casa *Daniele*, che a Guglielmo sovrannotato succedette *Giovan Pietro Vincenzo* suo figliuolo, il quale ebbe in moglie *Lucrezia Traversa*, ed investissi di questo Stato nel 1510. Da lui fu dato al mondo *Girolamo*, le di cui nozze celebraroasi con *Lucrezia Falcone*, lasciando sua posterità ne' presenti *Marchesi Danieli*, che di padre in figlio sono stati possessori di esso Stato, come si osserva nelle quì seguenti investiture. Trovo che *Niccolò Daniele* investissi di *Canticattini* nel dì 7. Luglio 1636., ed indi

MARIO Daniele e *Patixano* sotto li 10. Gennajo 1669., il quale fu anche il primo M. di questo titolo per la concessione, che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 6. Ottobre 1680., esecutor. a 20. Dicembre di detto anno; riducendo a dignità di Marchesato la nuova Terra delli *Bagni*, ch'egli tre anni prima di essa concessione, cioè nel 1678. avea finito di fabbricare con abitazione di Vassalli nell' antico Feudo di sua Famiglia, chiamato di *Canticattini*, come si riferisce di sopra. Celebrò suo spozalizio con *Anna Pallavicino* e *Cordova*; ricavando indi da essa

Giuseppe Daniele e *Pallavicino*, che investissi di questo Stato sotto li 31. Ottobre 1720. Nominò egli suo erede dopo morte *Antonino* suo terzo figlio ad esclusione del primogenito, che con se fu in dis gusto, e del secondo per trovarsi professò Religioso dell' Ordine di S. Benedetto. Quindi in virtù di detto testamento investito videli esso

Antonino del retaggio di questo Marchesato a dì 19. Maggio 1726. Va nel ruolo costui de' Capitani Giustizieri di Siracusa, carica da esso tenuta nel 1733. Ammogliatosi finalmente con *Anna Bonanni* e *Calascibetta*, figlia di *Filippo Bonanni*, e di *Lucia Calascibetta* jugali, aggiunse al numero de' mortali

Giuseppe Daniele e *Bonanni* attuale M. delli *Bagni*, e B. di *Canticattini*, come hassi chiaro dall' investitura, che per lui vedesi sotto li 15. Ottobre 1735. Fu Capitano di Siracusa nel 1748. Vive congiunto in maritaggio con *Flora Mugnos*.

T O R R A L T A

FRANCESCO MARIA BRUNO primo M. di Torralta.

La nobile Fam. *Bruno* prende sua origine dalla Città di Firenze, da dove fece passaggio in quello Regno ne' secoli a noi lontani, benchè altri scrivono essere ella venuta dalla Catalogna; tuttavia egli è certo, che sino dal reggimento del Rè Manfredi Svevo possedette *Pietro Bruno* il Castello della Città di Salemi, e nel tempo del Vespro Siciliano *Gio: Bruno* trascelto videfi uno de' Rettori di detta Città per conservarla alla Regia Corona d' Aragona. Trovasi parimente un altro *Giovanni Bruno* figlio di *Pietro* anzi detto essere stato confermato nella possessione dell'accennata Castellania nel 1300., e di essere stato indi l'autore di aver sedato i tumulti popolari, che turbaron la pace di essa Città di Salemi ne' tempi del Rè Lodovico (a). E di questo appunto *Giovanni* appare il qui seguente epitafio inciso ne' marmi del suo sepolcro giacente nella Chiesa maggiore della menzionata Città:

Joannes Bruno, mortis non immemor, pietate non minus, quam nobilitate decoratus, sibi suisque Progenitoribus posuit. Anno 1338.

Fiorì parimente questa Famiglia nella Città di Messina, come scrisse il Padre *Anfalone de sua Fam.* digress. ult. f. 243., riscontrandosi col Monogitore *Biblioth. Sic.* t. 1. f. 324. c. 1. e t. 2. f. 87. c. 2., ed anche nella Città di Termini, ove nobilmente vissero sullo spirare del secolo settodecimo *Pietro*, e *Paolo Bruno*, ch'entrambi sepolti veggonsi nella Cappella de' Brunì, che ha titolo di San Diego co' seguenti epitafj:

D. O. M.

Petro Bruno Hymerensi Patritio, in quo tot virtutum flores emitebant, ut immortales posteris pollicerentur, sed tamen eheu opere fructum rapidus auster humi decessit; Franciscus, & Omillina Bruui Parentes certatim collachrymantes filio quam carissimo, ob egregias dotes pro thalamo posuerunt; non fatis sed ensis culpa anno a Virginis partu

M. D. LXXXVIII.

Decimo sexto Kal. Sextilis.

D. O.

(a) *Coronelli Bibliot. univ. tom. 6. f. 1294.*

D. O. M.

*Quem quæris Viator? Hymensensem ne illum civem optimum, semel
 & iterum benemerentissimum Patriæ Patrimum D. Paulum Bru-
 num? Hoc in tumulo a Donna Vincenzia Valanzoni, ejus uxore
 in pietatis, ac benevolentia signum erecto ossa jacent. Virtutum
 famam Mundus, animam Astra tenent; ubi accepit, ibi spiritum
 amisit.*

IX. Maji anni M. DC. XLVIII.

Ætatis vero sue XXXVII.

*Francesco Maria primo M., che si cenna di sopra, fu molto zelante
 nel servizio del suo Sovrano, fu Secreto regio della Città di Salemi, e
 ne' torbidi generali de' popoli, che si mossero in questo Regno nel 1647.
 albergò a proprie spese le Compagnie de' cavalli, che giravano intorno le
 Città, e Terre per le cause suddette, comprovandosi con un attestato di
 gratitudine, che gliene fece il Vicerè M. de los Veles. Quindi gover-
 nando la Città di Trapani con carico di Vicario Generale il P. di Parta-
 na di Casa *Graffo*, riconoscendovi penuria di trumenti, commise al so-
 pravvisato Francesco Bruno la provvisione di ogni sorta di annona, per il
 vitto de' Popoli; al che corrispondendo egli con la dovuta puntualità, ripor-
 tò dal medesimo Principe, e dal Senato Trapanese lettere di ringraziamen-
 to. Or tali, e tanti servigi di esso Francesco uniti a quelli de' suoi ante-
 cessori mossero la Maestà del Rè Carlo Secondo ad onorarlo col titolo di
 Marchese di un de' suoi Feudi chiamato di *Terrulla*, spedendogliene il
 privilegio a dì 23. febbrajo 1683., esecutoriato a 5. Dicembre di detto
 anno. Ammogliato visse con Franческа di Ferro della Fam. de' Signori
 Berardi, ma poichè costei gli riuscì infruttuosa di successori, fu obbliga-
 to a far cader suo retaggio in potere di*

*Luigi Bruno e Lanzirotti B. di Saccolino suo nipote, e Castellano
 di Salemi, che governò la Città di Trapani con la carica di Senatore nel
 1684., dove era passato ad abitare per il maritaggio da lui fatto con D. In-
 nocenza Riccio e Popoli, figlia di Placido B. di S. Anna. Appare figlio
 costui di Marcello Bruno fratello del summentovato M. D. Francesco, e
 di Giovanna Lanzirotti e Bianco de' B. di Sanagia jugali, in compagnia
 de' quali suoi genitori fece la fondazione del Convento di S. Francesco di
 Paola nell'accennata Città di Salemi, tanto attestandoci la memoria se-
 polcrale, ch' esiste in mezzo della Chiesa de' Frati di detto Ordine di
 questa Città di Palermo, incisa in lapida marmorea, animata dalla se-
 guente iscrizionc:*

D. O. M.

*Illustris D. Joanna Bruno & Lanzirotti nota caritate profusæ ex
 Baronibus Sanaggiæ, Saccolini Baronis, quam splendore virtu-
 tum uxor Illustris Domini Marcelli Bruno, Conventus Salemen-
 sis*

sis Ordinis Minimorum Fundatoris hoc jacet sub marmore, quod propriis ponendum sumptibus demandavit. Illustris filius Dominus Aloysius Marchio Turris altae similiter fundator, qui dicti Ordinis devotione, & ne mortuus ne tanta genitricis consortio se junctus extaret, ut vivis moribus conjunctus fuit, hac in eadem Ecclesia in Fratrum sepultura quiescit. Obiit die 9. Maji anno 1712.

Questo Cavaliere fu Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo nel 1716., e cesse all' ultimo fato privo affatto di figli, dappoi- chè ammogliato erasi per la seconda volta con Maria Lanza e Joppolo, figlia di Giacomo primo P. Lanza, onde alla morte gli succedette

Antonino Bruno e Palermo suo fratel cugino, come figlio di Giuseppe, che fu terzo fratello del mentovato più volte primo M. Don Francesco. Investissi questi del presente titolo sotto li 24. Febbrajo 1722. Fu Senatore della Città di Trapani negli anni 1706. e 1716., e morì senza figli, stante la infecundità di Allegranza Afaiti e Barlotta sua consorte, figlia di Francesco Signore delli Birgi. Così morto lui, succedette nella presente investitura

Carlo Bruno e Palermo suo fratello, che l' ebbe concessa sotto li 17. Marzo 1730. per la compra fatta di esso titolo da potere de' Padri Gesuiti del Collegio di Salemi, che dell' anzidetto M. Antonino furono eredi. Venne a morte costui deluso pure di prole, e perciò con suo testamento celebrato negli atti di Notar Antonino Corleo di Salemi a dì 15. Aprile 1734. fece erede del presente Marchesato il vivente

Benedetto Emanuele e Bruno suo nipote, figlio di Giovanni Bruno e Palermo sua sorella, che si era maritata con Domenico Emanuele ed Abri- gnano secondogenito degli Emanueli di Trapani, così costando dal processo d' investitura, che a costui spedissi nel dì 27. Luglio 1735. Egli è il M. oggidì di Torralta, ed è B. di S. Giuseppe (a), di S. Leonardo (b), e Canalotto (c). Possiede felicemente in isposa Anna Maria Villaraut, figlia di Giuseppe, che al presente vive Sacerdote Cappuccino in questo Convento di Palermo.

CAM-

(a) Concessione del titolo di B. di S. Giuseppe dispacciata a dì 21. Giugno 1628., e vedasi per. 2. lib. 1. fog. 207. di questa mia Sicilia.

(b) Per privilegio reale de' 19. Ottobre 1644.

(c) Per privilegio de' 5. Aprile 1645.

CAMPOREALE.

ARCADIO Bicchet e Zumbo fu il primo M. di questo titolo, per concessione del Sereno Rè Carlo Secondo sotto li 29. Giugno 1682., esecutoriata a 27. Ottobre di detto anno, in considerazione non meno della nobiltà di sua Famiglia (a), che de' suoi servigj di guerra, avendo egli servito la M. S. col posto di Maestro di Campo del Terzo Siciliano, militando in Ispagna ne' paesi di Tarracona (b). Sortì i natali da Aurelio Bicchet, e da Livia Zumbo jugali, essendo figlio esso Aurelio di quel Francesco, che sepolto vedesi nella Chiesa di San Francesco fuori la porta del Bagno della Città di Sciacca nella Cappella di Casa Bicchet sotto ayello di marmo animato dalla quì seguente iscrizione:

*Sexto idus Maji 1577. Sp. Dominus D. Franciscus Bicchet eximius
juris consultus obiit, cui Sacca mater sebile carmen dicavit.*

Hic decor est patriæ, Regni censorque severus.

Orbis bonos tumulo gloria quanta jacet

Esibera ritè queror fili te viscere nostro

Condere si possem gloria nostra fores.

Dalla Famiglia *Bicchet* passò questo titolo in quella de' Signori *Impellizzeri*, essendone stato primo acquittatore

Antonio Impellizzeri, che ne prese l' invest. a dì primo Novembre 1682. Sposò costui nelle prime sue nozze Anna Rau e Mastrilli, figlia di Francesco M. della Ferla; morta la quale, festeggiò le seconde con Antonia Porzio. Quindi venendo a morte fece erede di esso Marchesato

Stefano Impellizzeri e Statella suo nipote, figlio di Giovanna Statella e Rau, e di *Blasco Impellizzeri* jugali, che fiorì a tempi nostri adorno del Sacerdozio, e divenne indi insigne operario pel bene spirituale dell'Anime. Trovo indi l' investitura di questo Stefano sotto li 4. Febbrajo 1726., e trovo ancora d' essere stato venduto il presente titolo col verbo regio a

Giambattista Gismondi e Teixiera de Albornoz B. di Portaferrata (c) vivente M. di Camporeale, che ne prese l' investitura sotto li 15.

*Parte II.

C c c c

Apri-

(a) Vedasi nobiltà di Casa Bicchet presso Ansalone de sua Fam. digress. ult. f. 233., e vi fu Antonio di detta Casa, cb' ebbe il Vestovado di Patti nel 1677. secondo Pirri Sic. sacr. not. Pact. f. 791. c. 1.

(b) Collurafi Tum. di Pal. p. 1. f. 106.

(c) Il titolo di Bar. di Portaferrata fu concesso nel 1560. a Pietro di Affitto.

Se

Aprile 1741. Affocioffi egli in maritaggio con Antonia Palmerino e Sirignano, figlia del B. Domenico Palmerino.

C A S T A N I A.

Terra Baronale della Valle di Demone, che tiene a se aggregati li Cafali (a) di *Rendaculo*, e di *Santa Marina* adorni di mero e misto Imperio. Fu di ragione anticamente di *Arrigo Statella*, il quale, secondo vuole il Padre Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 159. *Fuit Castania, & Limina Dominus, nec non jure uxoris Constantie, Joannis Infantis filia, Randatii, Francavilla, & Castrealconis Comes.* La possedette parimente *Corrado Lanza de Castromainardo* Gran Cancelliere, e Maestro Giustiziere di questo Regno, e detto anche *Miles*, come si legge nel *Fazello* dec. 2. lib. 9. cap. 2. f. 51. e cap. 3. f. 54. e 80. nella *Chron. Reg.* di Pirri nell'anno 1305. f. 46., e ne' *Privilegj di Palermo* di D. Michele del Vio f. 37. Pervenendo però in potere di *Ugone Lanza* figlio di *Corrado* anzidetto, ne fece questa vendizione ad *Eustachio di Gregorio* aliàs *de Taranto* di Catania per lo prezzo di oncie 180. moneta di questo Regno, facendogliene il contratto negli atti di *Notar Vassallo de Jaruelo* di Messina a dì 4. Maggio 5. Ind. 1322., confermato dal Rè *Federigo Secondo* con suo real privilegio dispacciato in Messina nel dì 26. Maggio 5. Indiz. 1322. Cadde poscia per ragione di successione nelle mani di quell' *Astasio de Taranto*, che si vede notato nel servizio militare del Rè *Martino* del 1296. fog. 30. di Muscica: *Nobilis D. Astasius Gregorii de Taranto pro Casalibus Randaculi, & S. Marinae.* Ma una consimil nota, che trovasi nel servizio militare del 1408. f. 112. dopo il corso di un secolo, ed è la seguente: *Nobilis D. Astasius de Taranto pro Casalibus Castaniae, Randaculi, & S. Marinae:* ci fa sapere, che appunto di questo *Astasio* secondo fu successore il figlio *Giovanni*, che investissi di questo Stato sotto li 13. Luglio 1. Ind. 1453. (b), ma poichè questi non lasciò di se veruna prole, ebbe luogo a succedergli *Margherita* sua sorella, la quale ri-

Se ne investì in questo corrente secolo cioè nel 1712. a 14. Giugno Pietro Gismonai, che fu Senatore di Palermo nel 1713., ed oggi ritieneasi dal di lui figlio Giambattista summentovato, poichè ne prese egli l' invest. a 23. Febbrajo 1736.

(a) *La voce Casale vuol dire un numero di case rustiche, e da campagnuoli, in Greco Πρασιαν Guglielmo Tirio lib. 11. cap. 19. pag. 8. Suburbanum. Filippo Mouthes storia degl' Imperadori.*

Aquinze lives entour aus

Ne remest Villes, ne Casaus.

(b) *Real Cancell. lib. an. 1453. f. 280.*

rilevata videsi da *Antonio Benedetto di Paternò* suo nipote, figlio di *Niccolò* suo figliuolo, ciò diducendosi dall' investitura, che egli prese in Palermo a dì 20. Luglio 6. Ind. 1473. (a). Morto che fu costui, gli succedette *Grazia* sua sorella, che fu mogliera di *Tommasò Tornambene* (b), e da essa nacque *Niccolò*, che prese sua investitura in Palermo a dì 7. Luglio 2. Ind. 1484. (c). Trovo finalmente le note di altre due investiture di questo medesimo Stato, cioè l' una presa dal testè cennato *Niccolò* nell' anno 1516. a dì 11. Settembre 5. Ind. (d), e l' altra da *Blasco Lanza* come marito di *Lauria Tornambene* sorella del suamentovato *Niccolò* coll' esecutoria di Palermo sotto li 26. Luglio 1507. (e). Trovasi del primo nella *Catan. illustr.* del Padre Amico p. 2. lib. 8. cap. 1. f. 365. la quì seguente nota: *Catanenses hinc, opud quos Ferdinandi Regis mortis nuncius 13. Kal. Februarii perlatus fuerat, Petrum Cardonam Colifuni Comitem, admittente cum primis Nicolao Tornambenio Castellana Dynasta, Catanensi, urdis Legatum delegere.* Dicesi del secondo, cioè del *Lanza*, di esser egli l' autore de' presenti P. della *Trabia* (f), essendo state a lui conferite le cariche di Giudice della R. G. Corte (g), e di Diputato del Regno negli anni 1508. e 1514. col di più, che molte fiate spedito videsi Vicario generale in esso Regno, ed Ambasciadore al Rè *Ferdinando il Cattolico*, facendosi prova di tutto questo coll' elogio, che gli fa *Mongitore* nella sua *Bibliot. Sicula* tom. 1. fog. 111. *Blastus Lanca*, scrive egli, *ducta uxore Laureæ Tornambene, Castellanae Baronium familiae suæ revocavit. Tandem honorum plenus obiit Panormi 8. Octobris an. 1535. in Ecclesia S. Cita Fratrum Predicatorum sepultus jacet, ubi in ejus e marmore sepulchro, hæc legitur inscriptio:*

D. O. M.

*Quem solum terris habuit lex utraque fulmen,
Conditur hoc Blasus Lanca Sarcophago. Vixit an. LXIX.
Obiit VIII. Octobris IX. Ind. MDXXXV.*

Offervo finalmente ridotta la presente Baronia in potere della Famiglia *Sollima dell'Orinali* (b), è per conferma di questo piacemi rapportare agli

*Parte II.

C c c c 2

eru-

(a) R. C. an. 1473. f. 275.

(b) Ansalone digress. 6. f. 117. c. 2.

(c) R. C. an. 1484. f. 454.

(d) R. C. an. 1516. f. 620.

(e) R. C. an. 1506. f. 130. Pirri Chron. Reg. fog. 47.

(f) Bonfiglio Fior. Sic. p. 2. lib. 1. f. 412.

(g) Andrea Marchese *Parlam. di Sicil.* pag. 378. Mario Cutelli *de Comit.* 1.1. dist. 2. partic. 11. n. 80. pag. 354. Francesco Milanese *lib. 2. dec. 1. n. 55.*

(b) Inveges *Nabiliar. Vicereg. Pretor.* f. 128. c. 2. *Fam. Sollima, Ansalone digress.* 5. f. 97.

eruditi la quì seguente iscrizione sepolcrale di *D. Antonia Sollima e Bavera* (a) Baroneffa di Castania , sepolta nella Chiesa del Gesù di Palermo , e nella Cappella de' SS. Dottori.

D. Antonia Sollima & Bavera Castaniae Baronissa hoc monum. clauditur, sed pietas, honestas, liberalitas claudi loco non possunt obiit anno sal. 1614. etas. 34. 29. Sept. Societas Jesu benemerentissima posuit, quae virtutum thesauris gloriam emit aeternam Ignatio Franc. Aloys. Stanislae, quos unice coluit quasi quadrige in caelum coepta.

GIUSEPPE Gaudiofo B. di Castania , e del Casale fu il primo M. di questa Terra per concessione , che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo a 14. Settembre 1683. , eseguit. a 21. Dicembre di detto anno . Lasciò sua mortale spoglia nella Villa Reale di Madrid , dapoichè avea dato i natali a

Vittoria Gaudiofo sua figliuola , che col titolo di eredera si congiunse in parentado indissolubile con Gio: Pietro Sollima Galletti M. di S. Marina , chiaro documento di ciò essendo l'invest. , che a lei spedissi del presente Marchesato nel dì 23. Giugno 1724. Da questa sì chiara coppia surse al mondo

Gio: Alessandro Galletti Sollima e Gaudiofo , che succedendo all'anzidetta Vittoria sua genitrice, investissi di questo titolo a 17. Aprile 1740. Fu costui P. di Roccacolomba , e Capitano di Palermo , e poichè menò in isposa Melchiorra Corvino e Galletti , figlia di Giuseppe P. di Roccacolom-

(a) *La Famiglia Bavera detta pur Manganello fu una delle Famiglie nobili Patrizie della Città di Marsala, ove si vede una sua Cappella nella Chiesa del Convento dell' Annunziata , scorgendosi anche nell' Atrio colonnato innanzi la porta maggiore di essa Chiesa una lapide antica sepolcrale coll' armi gentilizie di essa Casa, che sono un Cavallo, ed uno scudo con un braccio stesso sopra il Cavallo con una mazza in mano, e questa iscrizione all' intorno: In nomine Dñi nostri Jesu Christi MDIII.*

Trovo pure memoria di tal Famiglia in questa nostra Palermo, leggendosi di essa nella Chiesa de' Padri della Gancia la quì seguente epigrafe di una lapide della Cappella di S. Maria la Neve:

Franciscus Bavera ann. x. Josephi Bavera ann. 17. summa spe , & animi , & ingenii praeditis , filiis & sibi vivens Hieronymus Bavera , pater majoribus clarissimis Marsaliae natus civis Panormitanus F. ann. 1609.

lomba , si rese con essa genitore del vivente M. Gio: Pietro Galletti Sollima Corvino e Gaudiofo P. di Roccacolomba &c.

C A S A L E .

IL primo Concessionario di questo titolo fu lo stesso GIUSEPPE Gaudiofo , che fu il primo M. di Castania . Essendogliene stata spedita la concessione nel medesimo giorno di quella di Castania , come si vede nel precedente Capitolo sotto li 14. Settembre 1683. , esecutoriato a 21. Dicembre di detto anno . E perciò le investiture di esso titolo sono le medesime de' M. di Castania di Casa Galletti con differire solamente nell' ultima invest. , che sta oggidì a nome del presente

Giuseppe Bonomo , il quale ebbe fatta vendizione del presente titolo dal Marchese Gio: Pietro Galletti e Corvino per lo prezzo di oncie 380. , come scorgesi dal contratto rogato negli atti di Notar Filippo Lionti di Palermo a dì 13. Aprile 1742. , e dall' invest. ch' esso ne prese sotto li 28. Aprile 1742.

S A O N O F R I O .

BARTOLOMEO del Castillo fu il primo che sortì il titolo del presente Marchesato , dopo che era stato Sindaco della Città di Palermo , e più volte di essa Senatore (a) . Essendogliene stato concesso il privilegio dal Sereno Rè Carlo II. a 30. Settembre 1684. , esecut. a 22. Agosto 1685. Eletto anche videsi parecchie fiate Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo , ed ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi nel 1691. Lasciò sua mortale spoglia in Palermo a 10. Gennajo 1706. (b) , e 'l suo cadavere fu sotterrato nella Chiesa dell' Olivella , e nella Cappella di sua Famiglia , ove giacciono alcune lapidi sepolcrali di nobiltà gentilizia , con quei epitafj, elogj , ed iscrizioni , che furono da me trascritti nel Capitolo de' M. di S. Isidoro . Sposò mentre visse Elisabetta Vassallo , e con essa diede i natali a

Giuseppe del Castillo e Vassallo, la di cui invest. cadde nel dì 4. Genna-

(a) *Notisi parimente ch' esso M. Bartolomeo governò lo Spedale massimo di Palermo nell'anno 1667. colla carica di Spedaliere , così testando dall' iscrizione che leggesi sotto la medaglia marmorea del Sacerdote Don Vincenzo Rello dalla parte sinistra della Porta della Chiesa di esso Spedale.*

(b) *Fu pubblicato il suo testamento negli atti di Notar Gio: Patinella di Palermo a dì 14. Gennajo 1706.*

najo 1707. Presiedette costui al sovranotato Monte della Pietà, e fu Governatore de' Bianchi nel 1721. Furono i legami di sue nozze con Porzia Squiglio e Parisi, figlia di Pietro B. del Landro; morta la quale, celebrò suo spozalizio con Francesca Setajoli e Gianguercio Marini vedova del B. di Vallelunga. Nacque dal primo suo talamo nuziale

Bartolomeo del Castillo e Squiglio oggidì M. di S. Onofrio, che investissi di detto titolo a dì 5. Febbrajo 1734., nel ruolo veggendosi de' nobili Diputati del Monte della Pietà, da lui governato più d' una volta al pari de' Marchesi suoi genitori, e de' Governatori della Compagnia surriferita de' Bianchi nell' anno 1744. Gode il felice possesso di Aurelia la Lumia, figlia di Lodovico (a), che l' è consorte sua indissolubile, e del figlio suo primogenito *Giuseppe* del Castillo e la Lumia, che menò in isposa Maria Vanni e Lapis, figlia di Placido M. di S. Leonardo.

M A N G H I S I A

Penifola, che ha forma di una cocchiara (b), distendendosi nel mare in lunghezza di mille duecento cinquanta passi tra le Città di Augusta, e Siracusa. Gira tre miglia, e' l suo Istmo per cui si unisce al continente della Sicilia, non è più largo di 25. passi (c). Ella è l'antica Penifola di *Tapsò*, fu la quale Lamo con una Colonia di Me-

(a) *Vedesi de' Signori Lumj un nobile tumolo marmoreo nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo vicino lo Spedale grande di Palermo, ornato dal qui seguente epitafio:*

D. O. M.

U. J. P. Thomæ la Lumia Regio Consiliario integerrimo

In cautiis consulendis nemini secundo.

Pluries Astreæ administrationis munere insignito;

Tribunali Sanctissimæ Inquisitionis Consultori;

Puellarum in Pietatis Monte degentium paterno Judici;

Hujusque Societatis Protectori specialissimo

Cristina la Lumia, & Bova uxor ejus amantissima

Hocce minimum maximæ observantiæ monumentum

Lubens merito dat consecrat obiit 1635.

Menfe Januarii die primo ætatis suæ LVIII.

(b) *Siracuse antiche del Bonanni ediz. di Palermo 1717. tom. 1. lib. 1. fog. 189.*

(c) *E' invero così stretto l' accennato istmo, che non Penifola, ma Isola sembra a chi di lontano in essa fissa lo sguardo, e perciò alcuni la dis-*

garefi edificò una Città di tal nome oggi disfatta (a): e da ciò s' induce il Bonanni *Siracuse antiche* ediz. di Palermo 1717. t. 1. lib. 1. f. 189. a giudicare il nome *Manghisi*, con cui essa al presente viene addimandata, non essere di origine Saraceno, come con Mirabella, e Fazello asserisce Camilliano, ma corrotto dalla voce *Megarefi*. Tucidide nel lib. 6. ci dà notizia di essa Penisola di Tapsò con tale orditura di parole, rapportato dal surriferito di Bonanni: *Athenienses proxima luce, quæ eam noctem consecuta est, recensitis copiis cum iis omnibus Catania profecti, regione loci, quem Leonem vocant, ab Epipolis sex aut septem stadia distitum, clam hoste peditatum in Terram exponunt, simulque naves ad Tapsum appellant. Est autem Tapsus peninsula angusto isthmo in mare procurrens, haud procul Syracusis, sive terra, sive mari commicare velis. Eam terræ angustiam cancellato vallo cum obsessissent, nautici milites quietere.* Virgilio le attribuisce l'epiteto *jaccens* per essere la sua lingua di terra così bassa, che quasi uguale si rende all'onde del mare, onde egli così cantò lib. 3. *Æneid.* vers. 794.

. *Megarosque sinus, Tapsumque jacentem.*

Non trovasi in questa Penisola vestigio alcuno di anti-hità, voglio dire dell'abitazione de' sovracennati popoli Megarefi, secondo notò Arezio lib. *de situ Sic. ex Biblioth. Carusii* t. 1. f. 12. c. 1., e Mirabella *Sir. ant.* edit. Pan. 1717. t. 2. f. 222. *Tapsus in presentia Insula de Manghisi dicta, peninsula: ubi antiquitatis nihil extat, portu ab occasu munita, quatuor ab Acrhadina una Syracusarum urbe distat miliaribus.* Riscontrandosi con Fazello dec. 1. lib. 3. cap. 4. fog. 162. *In hac Tapsi peninsula Lamis Megarensis, [cujus supra meminimus] a Leontinis pulsus oppidum [referente Thucydide] condidit. Quod decedente conditore Megarenses deseruerunt, cujusque nulla jam extant monumenta.* Comprende essa due littorali: distendesi il primo rimpetto a Tramontana, e guarda la Città di Augusta; a fronte del mezzo giorno sta l'altro verso Siracusa; e qui tiene quel comodo Porto ricordato da Fazello dec. 1. lib. 3. fog. 162. *Tapsus Peninsula portum habet ad Isthmum, quo Syracusas vergit.* Camminandosi per questa sua marenna s' incontrano varie cale, e punte, situate con il seguente ordine, e da marinari nominate la cala del Cannatello, o riconco, ed agonata della Penisola; la cala del Cretazzo; le grotte del Lauro, e delle Cuticchie; la punta delle Colombe; le cale, e punte dell'Ogliastro, e della Gisma; la punta, e ridotto dell'isola; la spiaggia del suolo con la fonte del baglio; il ridotto della Cacarella; le punte del Pedale, e del Tuono; e finalmente di nuovo l' Istmo per la parte settentrionale, per cui si congiunge con la Sicilia (b).

IGNA-

dissero Isola, così Servio in lib. 3. Æneid. Tapsus, Insula non longè a Syracusis.

(a) *Matia Sic. in prospett. p. 2. C. non E. f. 146.*

(b) *Matia Sic. in prospett. p. 2. Penif. e Scogli f. 473.*

IGNAZIO Romeo B. delli Biggeni , e dell' Isola delli Manghisi fu il primo M. di questo titolo , concessogli dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 29. Settembre 1685. , esecut. a 9. Marzo 1686. Acquisì parimente l'uffizio di Luogotenente di Protonotajo del Regno , ch' era prima della Famiglia *Rizzari* , sortendolo *in feudum* , e con titolo di Baronia per se , e suoi successori *in infinitum* . Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1694. 95. e 1701. Menò in isposa Caterina Miccichè e Colnago , figlia di Pietro B. di Grottacalda , e con tale matrimonio fece entrare nella sua casa la detta Baronia di Grottacalda , avendo egli in essa succeduto dopo la morte senza figli del Barone *Marc' Antonio* di lei fratello , così costando dall' investitura speditagli sotto li 30. Aprile 1711. (a) . Ebbe in successore il figlio suo primogenito denominato

Marc' Antonio Romeo e Miccichè , che investì di questo titolo a di 25. Settembre 1709. Fu costui Governatore più volte del Monte della Pietà di Palermo . Festeggiaronli le sue nozze con Isabella Vanni e Giancardo , figlia di Orazio Vanni e Bellacera già Senatore di Palermo , rampollando da tal innesco il vivente

Ignazio Romeo e Vanni M. dell' Isola delli Magnisi , B. delli Biggeni (b) , di Grottacalda , del Conforto , e di Casalgiordano (c) , e perpetuo Luogotenente di Protonotajo di questo Regno . Fu Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1746. Tiene in moglie Anna Maria Assenso , figlia del B. di S. Rosalia.

La Nob. Famiglia *Romeo* prende sua origine dalla Catalogna , *Ex Dominis primatibus Catalanis* , secondo scrisse il P. Ansalone *de sua Fam. digress. 5. f. 97. , qui continuam consuetudinem cum Regibus Aragoniis habere* . La incominciò nel nostro Regno *Raimondo Romeo* detto *Miles* , che vi passò coll'armata del Rè Pietro d'Aragona dopo il Vespro Siciliano , e fu acquistatore della Baronia di S. Martino , genitore rendendosi di *Francesco* , che ottenne l'invest. di essa Baronia , accrescendola indi co' nuovi acquisti de' Casali di S. Anna, di Partinico, Glippari, Piccolo, e Floccari pe'

(a) *Grottacalda Baronia, di cui appajono le investiture di Marcantonio Miccichè a di 6. Luglio 1673. , di Caterina Romeo e Miccichè a 30. Aprile 1711. , e di Tommaso Strazzeri B. di Cutomino, e Bessima, che la comprò col verbo regio come nominario di Francesco Spoto nel di 4. Febbrajo 1736. , investendosene finalmente Antonino Strazzeri suo figliuolo a 5. Ottobre 1737.*

(b) *Biggeni, investisene Pietro Antonio Romeo li 27. Maggio 1627. , Ignazio vivente M. nel di 9. Agosto 1715. In questo Feudo tengono i Signori Romci il mero e misto Imperio in larghissima forma.*

(c) *Casalgiordano, sua invest. presa da Ignazio Romeo M. Magnisi a 9. Agosto 1715.*

pe' quali prestò egli servizio militare cogli altri Baroni del Regno nel 1296., come notò Muscica *Sic. nob. f. 22. Franciscus Romeus pro Casali- bus S. Martini, S. Anne, Partinici, Grippari, Picbuli, & Floccari* 20. Hanno posseduto anche i Signori *Romei* le Baronie di Carcaci, e dello Stato, e Terra di Mililli, con essere stati adorni più d'una volta dell' Abito eccelsso Gerosolimitano mentre facean loro antica abitazione nella Città di Randazzo, così per fede di Minutolo *Mem. Prior. di Mes- sina* lib. 6. f. 125. lib. 8. f. 259. lib. 9. f. 327. 238. 329. 330. e 331.

F E D E R I C I.

DOMENICO MARIA Federici e Termine.

La Famiglia *Federici* fu portata in Sicilia da *Gio: Battista (a)*, e *Francesco Federici*, li quali partiti dalla Città della Spezia lor Patria *(b)*, vennero ad abitare in questa nostra Palermo sul fine quasi dello scorso secolo; sposandosi il primo a D. Isabella Termine, figliuola di D. Giovanni, con aver ottenuto il governo della grossa Contea di Modica. Trovo adorna essa Famiglia di molti reali privilegi, di titoli, e concessioni, per le quali appare aver ella posseduto la Città di Martorano del Regno di Napoli nella Calabria per privilegio di Alfonso Rè di Aragona, dato al nobile *Giovanni Federici* nel 1443. *(c)*, e ciò per rapporto di una narrazione genealogica di essa Famiglia, descritta da *Giovanni Beltrando*, e data alla luce nel 1691., doverandosi tra i suoi più chiari Personaggi Monsignor *Girolamo Federici*, che per la sua virtù e scienza occupò le cariche di Governatore della Città di Roma sotto Papa Giulio Terzo negli anni 1555. e 1560. a tempo di Pio Quarto, e promosso videsi a i Vescovadi di Sagona, e di Martorano, e finalmente a quello di Lodi, dove morì l' anno 1579., e fu sepellito nella Chiesa Cathedral colla seguente iscrizione:

*Parte II.

D d d d

D. O.

(a) Leggasi il testamento di esso Giambattista negli atti di Notar Antonino Toglioferro di Palermo a dì 11. Settembre 1673.

(b) Nella Città della Spezia dello Stato Genovese non poche sono le scritture, che notansi de i Signori Federici, fra le quali vedesi il testamento di Agostino Federici per gli atti di Notar Agostino Ambrosino a 12. Novembre 1611., e il testamento di Girolamo negli atti di Notar Stefano Podenzano a 9. Settembre 1623., transuntati ambidue quì in Palermo per Notar Francesco Oliveri a 6. Gennajo 1687.

(c) Narrazione sovracitata della Famiglia Federici del Beltrando f. 104.

D. O. M.

*Hieronymo Federico Episcopo, Juris ac Forensium rerum peritia insigni, Ecclesiastica libertatis acerrimo Defensori.
Ludovicus Taberna successor posuit anno 1602. Vixit annos 63. Obiit
8. Idus Novembris 1579. (a).*

Or l' accennato Domenico Federici ebbe concesso il presente Marchesato dal Sereno Rè Carlo Secondo con real cedola de' 14. Settembre 1687., eseguita a 13. Dicembre di detto anno. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1706. 1707. 1709. 10. 18. 19. 27. e 28. Visse ammogliato con Agata Platamone e Corvino, figlia di Giuseppe M. di Mezzojuso; colla quale aggiunse al numero de' mortali

Il M. *Giambattista* Federici e Platamone, che essendo stato dotato dalla natura di rari pregi, e di costumi Angelici, fece rinunzia della presente primogenitura, scegliendo per se il viver Religioso nella Compagnia di Gesù, ove lasciò frutti ben degni di sue virtù, scorgendosene oggidì il ritratto posto nel luogo degl' illustri Personaggi della medesima nelle magnifiche stanze del Collegio massimo di Palermo con questa iscrizione:

Pater Joannes Baptista Federici & Platamone S. J. Panormitanus non modo in abdicando Marchionatus; sed Angelicis etiam moribus Aloysii Gonzage viva Imago, Xaverii inde emulato, Orientales Indias penetravit: ubi assiduis vitæ Apostolicæ fractus laboribus, frequentes inter Pueri Jesu visiones extremum clausit diem, eademque nocte, qua vita excessit, sese videndum pie mulieris gloriæ suæ testem exhibuit. Obiit inter Missiones Indicas in Eccles. Madiampatti die XIII. Januarii MDCCXXVI. etat. an. XXXI.

E perchè il vivente M. *Giuseppe* Federici e Platamone fratello minore di esso Padre *Giambattista* non volle investirsi di questo Marchesato: perciò il medesimo tramandato videasi nelle mani di

Martino Nicosia (b), il quale dopo l'atto di vendizione fortitone per gli atti pubblici di Notar Filippo Lioni di Palermo a dì 3. Agosto 1737., ottenne di esso titolo la reale investitura sotto li 3. Novembre 1738.

(a) Beltrando *loc. cit.* fog. 35.

(b) De' Signori di Nicosia trovasi una lapida sepolcrale nella Chiesa di S. Niccolò Tolentino in Palermo, innanzi l'Altare del SS. Crocifisso col seguente epitaffio:

Hic jacet U. J. D. D. Joseph Victorius Nicosia Baro Sancti Nicolai Nicosiensis ætatis suæ 40. Obiit die 24. Februarii 1743.

1738. Era stato per l'innanzi costui uno de' Regj Consiglieri di questo Regno, avendo goduta la Giudicatura della R. G. Corte, Tribunale supremo del medesimo. Menò in isposa Giuseppa Santostefano ed Ostos, figlia di Alessio M. della Cerda, e d' ambidue essi consorti escì alla luce

Lauro Nicofia e Santostefano, la quale restò erede della presente investitura, questa indi ottenne unitamente col M. Francesco di Cordova - *Sieripepoli* suo consorte (a) sotto li 8. Marzo 1748., e notifi in questo *rogò*, ch' esso M. Francesco Cordova è Maestro Notajo in *feudum* de i Tribunali della R. Monarchia, del Concistoro, e Cause Delegate: e sa una nobil Famiglia derivata essendo dalla Spagna, incominciata venne in questa nostra Palermo ne' primi dello scorso secolo da *Francesco Cordova*, innalzandola agli onori Senatorj, che senza interruzione di tempo, e restò con esatta cronologia di padre in figlio sono stati ereditati da i suoi ben degni discendenti.

FIUME DI NISI.

Terra, e Castello, così detto da un Fiume, che le scorra d' appresso; se più tosto questo non prese da quello la sua dinominazione. Giace nella Valle di Demone adorna di mero e misto Impero, innalzandosi su quella lunga linea di colline, che sovrastano alla spiaggia, la quale tra Messina, e Taormina trascorre, celebrate molto dagli antichi per li vini Mamertini, che ne' loro terreni si producevano (b). Vogliono alcuni Autori, che ella derivi dall' antica Città di Nissa: Fazello ne dubita, scrivendo dec. 1. lib. 2. fog. 88. *Nysa est oppidulum, quod ab Atheniensibus expugnari non potuisse lib. 3. refert Thucydides. De quo, Ovidius videtur locus eo versu: Nysades matres, Sicelidesque nurus (c). Id tamen cum certi nihil habeam, nec refellere audeo, nec affirmare.* Placido Reina però nelle *Notizie istor. di Messina* sostiene la prima opinione de' cennati Scrittori, ed attesta francamente essere questa Terra la stessa antica Città di Nissa, che gli Ateniesi non poterono vincere, come scrisse Fazello, poichè non pare probabile, che quelli potessero uscire da Messina, ed arrivare ad Inessa nelle pertinenze del Monte Etna, senza avere prima soggiogate Taormina, e Nasso, che s' incontrano per via. E di tale sì fatta antichità parlano ognor molto sovente le varie e venerande memorie, che trovansi nelle di lei contrade, come sono di chiodi, e di punte di saette.

*Parte II.

D. d. d. d. 2

for-

(a) Capit. matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Miraglia di Palermo e di 25. Febbrajo 1748.

(b) Testa *istor. della Peste di Messina cap. 7. f. 79.*

(c) Ovidio *Epistola 15. vers. 54.*

formate di bronzo, e di altre cose di simile metallo. *Qua ex re conjici-
mus*, conchiude Maurolico, *Antiquorum arma non ex ferro, sed ex cre-
fuisse (a)*. Pur non di meno Cluverio è di parere affatto contrario; ma-
intanto non lascia egli di osservare, che nell' Itinerario di Antonino tra
Messina, e Taormina viene ricordato un luogo detto *Tamaritium Pal-
marum (b)*, distante da Taormina lo spazio di dieci miglia, e 20. da Messina;
e da ciò raccoglie, che fosse presso la foce di Fiume di Nisi (c). Ne'
Monti di questo Stato si trovano miniere d' oro, d' argento, di rame, e
di piombo (d). Per ciò che riguarda alla notizia de' suoi Baroni, scrive l'.
Inveges *Nobilior. Vicereg. Pretor.* fog. 74. c. 2., che *Errico d' Angiò* cep-
po della nostra Famiglia *Gioeni* passò in Italia in ajuto di Carlo d' An-
giò per l' acquisto de' Regni di Napoli, e di Sicilia; e, secondo il Para-
dino, uccise il Rè Manfredi in battaglia; per lo che da Carlo ottenne per
moglie Beatrice figlia del morto Manfredi con dote in Sicilia delle Terre,
e Feudi di Fiume di Nisi, Calarabiano, Noara, e Motta Camastra. Ven-
ne indi in potere di *Bonfiguoro di Ansalone (e)*, e appare finalmente con-
cesso dal Rè Martino, e dalla Regina Maria a *Tommaso Colonna e Roma-
no*, e suoi eredi nell'anno 1392. alli 15. di Maggio (f), per aver egli ridot-
to alla loro ubbidienza la Città di Messina. *In reducendo scilicet*, sono
appunto le parole reali, *predictam Civitatem Messanae ad fides nostrae cul-
tatum, ut pro tot meritis, & servitiis ipsum nobiscum Thomassium nostrae col-
lationis, & gratiae prosequamur impendio*. Fu questo l'ommallo Signore,
altresì delle Baronie di Savoca, di S. Alessio, Calarabiano, Bissana, Gif-
sua, Cattafi, Montalbano (g), e Favarotta, e della Gabella del Biscot-
to (h). Eletto videsi Strategoto di Messina, e Gran Giustiziere interino
di questo Regno (i). Promosso venne finalmente alla suprema nobilissima
carica di Senatore Romano, essendo stato riconosciuto da i Signori Co-
lonnesi Romani per loro parente, originato dalla medesima loro Fami-
glia (k). Da esso ebbe i natali *Filippo*, che va nel ruolo del Rè Martino del
1408.,

(a) *Massa Sic. in prospect. par. 2. C. non E. f. 122.*

(b) *Vedasi Padre Amico not. 31. in Fazel. dec. 1. lib. 2. f. 98.*

(c) *Testa Fior. della Peste di Messina cap. 7. f. 79.*

(d) *Dissertaz. del Buongusto 7. del Dott. D. Agostino Tetamo f. 266.*

(e) *Ansalone de sua Fam. digress. 6. f. 108. c. 2.*

(f) *Minutolo Mem. Prior. lib. 6. f. 145. e lib. 9. f. 331., e Mongitore
Bibliot. Sic. in epist. dedicat. t. 1.*

(g) *Surita Ann. Arag. t. 2. lib. 10. cap. 67. f. 428. retr. c. 1.*

(h) *Muscica Sic. nob. f. 57.*

(i) *Ansalone loc. cit. Mongitore loc. cit.*

(k) *Mugnos Teatr. genealog. par. 3. lib. 8. f. 246. Manoscritto antico del
Padre Notarbartolo capit. della Fam. Romano Colonna.*

1408., secondo *Muscica Sic. nob. f. 102. Philippus Romanus pro Castro, & Terra fluminis Dionysii*: e che diede al mondo il B. Niccolò, come notò Minutolo *Mem. Prior. di Mess.* lib. 6. fog. 145., da cui nacque Tommaso giuniore, che fu Ambasciatore della Città di Messina al Sermo Rè Alfonso insieme con D. Andrea Staiti nel 1443. (a); essendo stato suo germe Gio: Francesco, o sia Giovannello, che al pari de' suoi genitori succedette nel retaggio di questo Stato (b), seguendolo successivamente il figlio Giovan Giacomo, il quale con Paola Romano Colonna Baronessa di Cesarò sua consorte diede l'esser mortale a Mariano, da cui godè vita Niccolò, che genitore si rese di Antonino eletto Confrate dell'Ordine dello Spedale di Messina nel 1574., appellato veggendoci B. di Fiume di Nisi (c). Da questo Antonino derivò Mario nel 1589., che diede al mondo altro Antonino, da cui surse Giuseppe suo primogenito, e Francesco primo D. di Reitano (d), germogliando finalmente da esso Giuseppe il B. Tommaso, che lasciò sua successione nel chiaro Barone

CALOGERO GABRIELE Colonna Romano, che investissi di esso Stato sotto li 7. Agosto 1666., riducendolo indi al grado di Marchesato (e) per averne ottenuta la concessione dal Sermo Rè Carlo II. a . . . coll'esecutoria in Regno nel dì primo Ottobre 1694. Fu egli altresì Duca di Cesarò; e perciò vedesi la sua discendenza con le successive investiture nel capitolo de' detti Duchi fog. 201. lib. 2. di questa parte, ch'essendo le stesse de i Marchesi di Fiume di Nisi, si tralasciano di qui notare.

I R O S A.

Fendo ch' esiste nella Valle di Demone, e nel territorio delle Petralie. Fu posseduto da *Sebastiano la Farina*, che fiorì sul cominciare dello scorso secolo, figlio di *Martino la Farina e Ventimiglia* B. d'Aspromonte, e di *Costanza jugali*, cogli onori di Regio Contigliere di questo Regno, e di Promastro Secreto del medesimo. Passò agli anni eterni in questa nostra Palermo sotto li 11. Gennajo 1636., e le sue ceneri si hanno nella Real Chiesa di San Domenico, commendato veggendosi dal Sac. D. Agostino Inveges nell'*Appar. del Palermo nobile* pag. 55., e dal Canonico Mongitore *Bibliot. Sic. t. 2. f. 215. c. 2.* Pervenne indi in po-

(a) *Mollica Macstr. nob. di Mess. f. 221.*

(b) *Minutolo lib. 7. f. 195.*

(c) *Samperi Iconol. Maria Verg. f. 131.*

(d) *Commendasi l'accennato D. di Reitano dal C. Collurafi Rum. di Pat. del 1647. tum. 2. f. 175.*

(e) *Olaio Paltero Genealog. di Casa Dentis f. 19.*

potere di *Francesca Percolla*, così per rapporto d' investitura da lei presa sotto li 20. Ottobre 1663. finchè giunse nelle mani di *Gervasio Pescia* quondam *Girolamo*, che mercè un atto di vendizione col verbo regio ne conseguì la successiva investitura nel dì 28. Gennaio 1671., ed ottenne l' investit. di essa Baronja a 26. Ottobre 1683., però sotto la legge di assumere l' appellativo di *Gervasio*, e di chiamarsi Secondo di questo nome, colla distinzione del numero, come si vede nelle qui sunnotate investiture, essendo stato così disposto dal *Gervasio* seniore, che ne fu il primo acquistatore. Trovo finalmente che *Girolamo Pescia* genitore di esso testè cennato *Gervasio I.* sepolto vedesi nella Chiesa di S. Antonino de' Padri Riformati fuori le porte di Palermo sotto avello di marmo, adorno della qui seguente epigrafe:

*Amoris opus quidquid magnificentie in hoc demiraris tumulo est
amantis Gervasii, & Joannis Baptiste filior. in parentem suum
Hieronymum Pescia Ligurem Rapallensem mercatura, & generis
splendoribus illustrem, qui moriens convabio Sancti Antonini ves-
te indutus est, in summo nimirum, qua vivens, de voto calae-
rat, pietatis monumentum. Obiit 18. Kalend. Octobris 1658. an-
nos natus LXXII.*

La dignità intanto del presente titolo fu concessa a *GERVASIO Secondo*, che si cenna di sopra per mercede del Sereno Rè Carlo Secondo del dì 24. Dicembre 1696., esecutor. a 20. Luglio 1697. Trascelto venne costui Senatore della Città di Palermo negli anni 1690. e 94., ed ove finalmente rese il suo spirito sotto li 7. Maggio 1697., sepolto veggendosi nella Chiesa sovraccennata di S. Antonino (a). Sposò mentre visse Anna di Federico (b), che la prole sospirata non gli produsse, onde dopo sua morte fu chiamato al conseguimento di sua successione

Gervasio Pescia suo fratello, appellato col nome di *Gervasio terzo* nel processiculo dell' investitura che a lui spedissi sotto li 20. Dicembre 1697. Visse ammogliato con Bianca Maria Baldi, dopo di che fu sopraggiunto da morte mentre trovavasi nella Città di Messina nel dì 20. Settembre 1708., ricevendo gli onori de' funerali nella Chiesa di Porto Salvo. Fu suo figlio

Il quarto *Gervasio Pescia*, le di cui nozze celebraronsi con *Angela*
di

(a) *Testam. del M. Gervasio secondo fatto negli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo a di primo Aprile 1697., e pubblicato nel mese di Maggio di detto anno.*

(b) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Francesco Formica di Palermo a 10. Novembre 1680.*

di Bologna e la Torre (a); ottenendo da esso i natali il presente M. d'Irofa

Giuseppe Pefcia, detto *Gervasio quinto*, come ci attesta la invettitura che egli ottenne nel dì 24. Settembre 1731. Gode questi felicemente il possesso di una Dama di Casa Aghirre, figlia di Francesco, che fu Ministro del Rè Vittorio Amedeo di Savoja.

S O L A Z Z O.

FEUDO rustico posto nella Valle di Demone presso le Terre di Torrici, e di Galati, ed altresì vicino de' Feudi di Cartulano, Acquasanta, e di Rialto. Fu venduto dalla R. Corte nell'anno 1551.

a *Gian Francesco Maria del Giudice*, il di cui figlio *Giacomo* ottenne quinci dal Sereno Rè Filippo Secondo l'atto di sua conferma nel 1578., che fu esecutoriato in questo Regno nel 1580. (b). Nacque da costui *Gian Francesco* giuniore, il quale fu Senatore di Messina nel 1607. e 1619. (c), e vuole Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 99. ch' egli sia stato uno de' primi fondatori dell' Ordine militare della Stella, istituito nel 1595. in memoria d'Orione antichissimo ristauratore di Messina, secondo notò Bonfiglio *stor. Sic.* par. 1. lib. 1. f. 10. e lib. 2. f. 63. Furono i legami di sue nozze con Agata Maria Minutolo, forgendo prole di ambidue *Anno Maria* del Giudice e Minutolo, la quale divenuta eredera di questo Feudo, recollo in dote a *Palmieri di Giovanni e Cottone* suo conforte figlio di Francesco di Giovanni ed Abbate, e di Cornelia Cottone e Saccano jugali, celebrando l'atto di spofalizio in Notar Gregorio Cuminale di Messina a dì 24. Febbrajo 1606. Trascelto venne esso *Palmerio* ben nove volte Senatore di detta Città sua Patria (d), ed ebbe le cariche molto onorevoli di Confrate dello Spedale nel 1624. (e), di Governatore degli Azzurri nel 1651., e di Maestro di Pruova della Regia Zecca, ch' era de' primi Uffizj di essa Città. Fu pur anche Principe dell' Ordine accennato della Stella nel 1635. e 1637., e Capitan d' Armi per la numerazione delle Anime, e riforma della Milizia, che si fece in quel tempo: volendo finalmente Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 99., ch' egli sia stato uno de' Maestri Razionali di questo Regno. Da esso vide la prima

ma

(a) Atto di spofalizio celebrato nelle pubbliche tavole di Notar Salvatore Piscione di Palermo a dì 25. Agosto 1699.

(b) Nell' Uffizio di Protonot. l' anno cennato.

(c) Iferizioni Senatorie esistenti nell' antico Quartiere de' Soldati di Messina, oggi distrutto, notate da Mollica *Maestr. nob.* f. 140.

(d) Mollica f. 82. 249.

(e) Atto di elezione spedito nel dì 17. Febbrajo 1624. not. da Samperi *Iconol.* di Maria Verg. f. 132.

ma luce *Francesco*, e la vide poscia da secondogenito quel nobilissimo Fra *D. Andrea* di Giovanni e del Giudice, de' di cui oneri uniti al gran merito leggesi il qual sotto elogio inciso ne' marmi di un mausoleo nella Chiesa di S. Giovanni de' Cavalieri Gerolimitani di Messina:

F. D. Andreas de Joanne ex Marchionibus Solatii, Eques Militaris Ordinis Stellatorum, & S. Joannis Hierosolymitani, Belli Cretensis experimento fortis, ac dexter Actiei structor in Exercitu Catholica Majestatis; sagax non minus, quam prudens in capefendis, sugerendisque consiliis, ardens quoque sedulusque Christiana pietatis Cultor in se ipso, Promotor in aliis S. Mariae Agrigenti Commendator; nobili ac in Patria nobilitatis totius Ordinis Receptor, & Orator, ac magni Prioris Locumtenens. Vivere desit die 4. Julii an. Domini 1715. etatis sue 72.

Nepotes amantiissimi F. D. Andreas Fortunatus de Joanne, ex Marchionibus Solatii, Commendatarius S. Mariae in Carbonara de Viterbo, F. D. Andreas de Minutolo ex Baronibus Raris Callaribus, ac Feudorum Buccarrati, Receptor, Orator, & Locumtenens magni Prioratus Messanae; nec non D. Palmarius Minutolo Abbas Divae Mariae de Bosco, publico Civitatis documento, ac privatae Orbitatis monumento hoc mariner erigendum curarunt. Anno rep. salut. 1716.

Dicesi di Francesco, che fu lo stipite, e primogenito di questa linea, come si nota di sopra, di aver egli adottata la possessione di questo Feudo dopo la morte di Palmeri suo genitore; e che quindi ammogliatosi con Angela di Giovanni de' Principi di Tre Castagne, discendente da *Tuccio* di Giovanni fratello secondogenito di *Salvo*, da cui origin trasse esso Francesco, aggiunse al numero de' mortali

PALMERI di Giovanni e di Giovanni, che pe' meriti di suo padre, e de' suoi Maggiori (a) ottenne da Carlo Secondo il titolo di Marchese di questo Feudo, colla facoltà ancora di popolarlo, e fare ivi Vassallaggio, come per real dispaccio del primo Marzo 1699., esecut. in Palermo a 17. Giugno di detto anno. Compì le sue nozze con Giuseppa Russo e Napoli nel 1713., la quale mandògli a luce

Francesco di Giovanni e Russo, la di cui investit. cadde nel dì 16. Dicembre 1744. Questi è il vivente M. di Solazzo, legato veggendosi in nodo di sposo con Laura Tranfo ed Ardoino, unica figliuola del vivente D. Giuseppe Antonio Tranfo P. di Cresoleto, e D. di Precacuore, e di D. Margherita Ardoino, figlia di Paolo P. di Palizzi jugali; pel quale maritaggio ottenne egli da esso Principe suo suocero il titolo di Duca di

(a) *Aulalone de sua Fam. digress. 8. f. 141.*

di Precacuore, e quindi il Regio assenso da Sua Maestà con real dispaccio de' 5. Maggio 1746. Fu Governatore della nobile Compagnia degli Azurri di Messina nel 1750. e 1753. Trovo finalmente che da esso lui venne rinunziata l'invest. del presente Marchesato a

Letterio Palmerio di Giovanni e 'Tranfo suo figliuolo primogenito sotto li 8. Ottobre 1753. in occasione di dargli in moglie Vittoria del Pozzo e Basilicò, figlia di Flavio Luigi del Pozzo, e di Caterina Basilicò jugali, così per rapporto all'atto di donazione *propter nuptias*, ch'ei gli fece negli atti di Notar Giovanni di Francesco di Messina sotto li 7. Aprile 1753.

S. LUCIA.

PONZIO Valguarnera figlio di *Ottavio* Valguarnera e Lanza, secondogenito di *Francesco* Valguarnera e del Carretto P. di Valguarnera, e della P. Dorotea Lauza, fu il primo che onorato venne col titolo di Marchese di Santa Lucia dal Rè Carlo Secondo, come si fa chiaro per la concessione data fuori in Madrid a 28 Settembre 1700., ed eseguit. in Palermo a 4. Dicembre di detto anno: e questa attenti i servigj da lui prestati alla Corona nelle turbolenze della Città di Messina. Prima di ciò era stato Senatore di Palermo nel 1686. e 99., ed il Vicerè Duca di Veraguas in riguardo di essi servigj molto considerabili [poichè a proprie spese colà portòssi ad assister suo zio il P. di Valguarnera, che vi era stato trasmesso in qualità di Vicario Generale per la suddetta occasione de i popolari tumulti:] scrisse al menzionato Monarca una lunga lettera (a), ripiena di lodi del suddetto Marchese pei succennati servigi; nella quale pregava la M. S. di accordare ad esso il titolo di Duca. Passando egli a nozze menò in isposa Dorotea figlia di Ponzio Valguarnera e Luna, e di Anna Colnago jugali (b), precedente la Pontificia dispensa, data in Roma nel dì 12. febbrajo 1679. Ma indi a pochi anni rimanendone vedovo, secondo matrimonio contrasse con Anna Gherardi Genovese di schiatta (c), e figlia di Gio: Francesco Gherardi e Gio-

*Parte II. E c e e van-

(a) La suddetta lettera è stata transuntata in Palermo negli atti di Notar Giuseppe Antonio Patinella nel dì 28. Settembre 1756.

(b) Capit. matrim. in Notar Andrea di Amato di Assaro sotto li 5. Novembre 1678., e fede d'inguaggiato nella Matrice di Assaro sotto li 5. Aprile 1679.

(c) La Famiglia Gherardi trae l'origine dalla Città di Genova, ed è ivi molto cospicua, contandosi tra le primarie di essa Repubblica. Si prova coll'estratto dell'Albero genealogico della medesima, pubblicato da Do-

vanna Pagano jugali (a). Finalmente assalito dalla morte finì suoi giorni in Palermo nel mese di Aprile del 1709., e sepolto venne nella Casa Professa de' Padri Gesuiti di essa Città, e nella sepoltura propria de' Signori Valguarneri. Fu suo successore il figlio, ch' ebbe nome

Ottavio Valguarnera e Valguarnera, che nato essendo a 20. Marzo 1680., fu tenuto al Battesimo dal Principe, e dalla Principessa Valguarnera. Quindi egli ancora s' intitolò Marchese, prendendo l' investitura nel dì primo Marzo 3. Ind. 1710. E divenendo a prender moglie, Maria Polizzi e Napoli elesse (b); dalla quale col tempo numerosa prole ritrasse di nove figli. Ma in fine giunto per lui l'ultimo giorno, venne meno nel 1730. a 9. Dicembre (c), restando sepolto nella Matrice Chiesa d' Assaro. Apparve quindi suo successore

Giuseppe Valguarnera e Gherardi suo fratello, poichè per dispensa Pontificia data in Roma a dì 13. Aprile 1736. eseguita 26. Maggio di detto anno, marito divenne di Dorotea (d), figlia di esso M. Ottavio, ed in conseguenza sua nipote; onde per le ragioni di successione della medesima si fece chiamare egli Marchese di S. Lucia. Colla suddetta sua moglie diede al mondo tre figli, due femine, ed un maschio, per nome

Emanuele, ch' è appunto di entrambi il legittimo successore.

TOR-

Domenico Maria Passano Notajo Genovese, ed autenticato da Bartolomeo Poggi Console generale per il nostro Augustissimo Sovrano in essa Città di Genova. E si prova ancora colla fede originale della Cancelleria di detta Repubblica, dove annoverandosi le principali Famiglie, si pon tra esse la Gherardi; estratta la detta fede a 21. Agosto 1756., e conservata dai Signori Valguarneri Marchesi di S. Lucia.

(a) *Capit. matrim. in Notar Vincenzo di Crislina di Palermo sotto li 19. Settembre 1686., e testamento di essa Marchesa Anna pubblicato negli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo a dì primo Aprile 1715.*

(b) *Capit. matrim. stipulati sotto li 5. Agosto 1705., e dati a conservare a Notar Gio: Polidoro Scornavacche di S. Filippo di Argirò.*

(c) *Suo testamento fatto negli atti di Notar Gregorio Damiano d'Assaro sotto li 9. Dicembre 1730.*

(d) *Capit. matrim. stipulati per Notar Giuseppe Palumbo sotto li 16. Aprile 1737., e fede d'ingaugiato a 17. Aprile di detto anno.*

TORRETTA.

SI vede questo Feudo nello Stato, e Territorio di Marineo, e fu di esso fu appoggiato il presente titolo in ornamento della qu) sotto espressa linea di Casa *Pilo* mercè del consenso, che glie ne diedero i Marchesi di Marineo Capi del Casato.

ANTONINO Pilo e Cardona de' M. di Marineo ottenne il primo la presente concessione dal Sereno Rè Filippo V., che spedigliene il privilegio sotto li 24. Aprile 1703., esecut. a primo Ottobre di detto anno. Legossi in maritaggio con Domenica la Valle (a), la quale mandògli alla luce *Giuseppe* Pilo e la Valle, che investissi del presente Marchesato sotto li 23. Settembre 1709. Ebbe egli in moglie Marzia Schittini e Massa, figlia di Niccolò Schittini, e di Tomasina Massa jugali, che gli riuscì infelice di prole: e rimastone indi vedovo, venne a morte in Palermo il dì 4. Dicembre 1753., ricevendo gli onori de' funerali nella Chiesa de' PP. Cappuccini. Lasciò memoria di sua vita, e specialmente di sua Cristiana pietà, colla fondazione ch' egli fece di due Messe perpetue nella Chiesa de' PP. di San Francesco di Paola sotto titolo di S. Oliva di essa Città, e nella Cappella di sua Famiglia, che appellata viene di S. Bartolomeo, così per rapporto ad una lapide marmorea con la seguente iscrizione incastata nelle mura della cennata Cappella:

Religiosam admirare pietatem Illustris D. Joseph Pilo & la Valle Marchionis Turretta, qui pro animi sui in PP. Minimos Sancti Francisci de Paula grato pignore duas legavit, iisdem missas bocce in Altare SS. Laurentii, & Bartholomæi, [que sue familie Cappella est] perpetuo celebrandas. Eo tamen onere ut R. P. Corrector Missarum celebratarum fidem hæredi quotannis exhibere teneatur. Ita in suo Codicillo die 19. Decembris 2. Ind. 1753. pene acta Notarii Maria Serio piam explicuit voluntatem.

Dopo sua morte venne a succedergli il presente

Francesco Pilo e la Valle suo fratello, che investissi di questo titolo a dì 24. Marzo 1754. (b), intralciandosi in maritaggio con Anna Isgrò e Platamone, figlia di Costantino B. di Villadimare, colla quale presentemente vive.

*Parte II.

Ecce 2

S. GIA-

(a) *Schedola testam. del summentovato M. Antonino transcritta vedesi negli atti di Notar Giambattista Porcari di Palermo a dì 30. Ottobre 1708.*

(b) *Protonot. lib. 2. Ind. 2. 1753. f. 83.*

S. GIACINTO.

FRANCESCO Valdibella sortì la concessione di questo Marchesato dal Sereno Rè Filippo V. a dì 9. Novembre 1708., esecutoriata a 9. Ottobre 1709. dopo ch'era stato decorato colla Toga di Senatore di Palermo nel 1704., così accrescendo con nuovi onori i pregi di sua Famiglia, che adorna videsi dell' eccelsa nobiltà di Genova. Noverosi essa poscia tra le Patrizie di questa nostra Palermo nel corso del passato secolo, ove resesi particolarmente illustrata da' suoi valorosi Cavalieri, che ne' Teatri Palermitani impugnando le lance, le riportarono più d'una volta vittoriose nelle feste Senatorie delle Giostre. Tali furono Francesco Valdibella celebrato da D. Vincenzo d' Auria *Discorso della Giostra* f. 51., e Cesare commendato dallo stesso di Auria fog. 54., e dal Padre Pietro Maggio *nelle Guerre festive di Palermo nel 1680.* fog. 6. 19. e 24. Leggasi di sua Famiglia la qui seguente iscrizione sepolcrale, che giace nella Chiesa dell'Olivella incisa in lapida marmorea:

*D. Gaspari Valdibella optima indolis, ac multae expectationis pueri, in quo uno posita erant posteritatis spes, & Parentum solatio
D. Lucretia Petitto D. Julii Valdibella & Bologna uxor marrens,
ac lugens perditæ filio, sibi, suisque posuit.*

Fu egli investito di una Tonnara del Tono di Sciacca in compagnia di Francesco Boccadifuoco, possessor anch' egli della medesima sotto li 5. Settembre 1673. Ammogliato videsi con Teresa Gambacorta, e terminò sua vita privo di figli in Palermo sotto li 4. Gennajo 1722., ricevendo gli onori funebri nella Chiesa dell'Olivella di essa Città. A lui succedette il presente

Melchiorre Mira e Valdibella suo nipote figlio di Flavia sua sorella, ch' era stata data a marito a Stefano Mira e Catena Presidente del Concistoro (a), così costando dall'atto d'investitura, che a lui fu data
del

(a) *Notisi in questo luogo, che il succennato Presidente Don Stefano Mira ebbe due fratelli germani, cioè Giuseppe Mira decorato della Toga Senatoria di Palermo nel 1700., e Niccolò Mira, che morì Presidente altresì del Concistoro, e del supremo Magistrato del Commercio, al di cui nome si vede eretto oggidì un nobile mausoleo marmoreo nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e in cornu Epistolæ della Cappella di Nostra Signora dell'Assunta, adorne di geroglifici, e della qui seguente iscrizione:*

PARTE II. LIBRO III. 589

del presente Titolo di Marchese a 26. Giugno 1726. e dell' investit. della Tonnara sovrannotata di Sciacca, concessagli nel dì 27. Marzo 1733., pella quale appare egli aver fatto transazione collo Spett. *D. Giuseppe Boccadifuoco*, già Giudice della Regia Gran Corte, negli atti di Notar Salvatore Mariano Palumbo di Palermo sotto li 6. Dicembre 1755., che per essa trovasi esso di Boccadifuoco investito ultimamente della stessa menzionata Tonnara a dì primo Marzo 1756. (a). E sso Melchiorre è l'attuale M. di S. Giacinto, associato veggendosi in maritaggio con Violante Marino e Berrocal.

SA-

Mira Nicolai expressa simillima imago, mirabilior meritorum copia. Par in utroque jure prudentia, sagacitas, æquitas in forensi sede singulos percurrens Ministri gradus, & Legum civilium Censor, & Criminum Vindex integerrimus, Supremi Magistratus Commercii, & Tribunalis S. R. C. Præses, & Prædis Stephani Germanus ingenii acumine, linguæ elegantia, Tulliano eloquio, & calamo celebris. Diu vixit, silet nunc quiescit in hac mortis æde, quam ipse adhuc vivens edidit, cujus immortalitatis fama vivet ad æternitatis clepsydram.

Fiorì parimente di tal cognome Monsignor Martino Mira già Vescovo di Cefalù, celebrato da Mongitore Bibliot. Sic. tom. 2. fog. 54. c. 2., da D. Vincenzo d'Auria Stor. di Cefalù pag. 80., e da Pirri Sic. sacro tom. 2. not. Cæphal. f. 817. c. 2., e di esso leggesi il seguente epigrafe inciso ne' marmi della sua tomba, che sorge nella Cattedrale Chiesa di Cefalù, e nella Cappella del SS. Sacramento:

D. O. M.

Martinus Mira multiplici Doctorum laurea, & illustri munerum cumulatione perillustis, Cephaludentis tandem Antistes non sibi, sed viatoribus, sed pauperibus occidit. Hic situs est, ubi duodecim annos præfuit, ubi septuagesimum supra tertium explevit. Tu Viator pervix Urbis hospitem munificentissimum, tu pauper pervix domus Dominum amantissimum collacryma.

(a) *Protonot. lib. 2. dell' Ind. 4. 1755. e 56. f. 142. retr.*

SALAZAR.

Feudo rustico, che stendesi nella Valle di Demone, e nel Territorio della Città di Paternò, vicino le Terre di Belpasso, e Nicolosi, adorno essendo di un Bosco di olive, e di fertili terre di seminario.

CARLO ANTONIO Chiarenza (a) B. del Feudo di S. Martino, adorno dell'onore di far servizio militare di mezzo cavallo (b) nel Baronnaggio di questo Regno, fu il primo concessionario di questo Marchesato, mercè la grazia che gliene fece il Sereno Rè Filippo V. con suo real privilegio de' 20. Ottobre 1708., eseguit. a 20. febbrajo 1710. Ebbe in moglie Gaetana Gravina e Sidoti, figlia di Gaetano Gravina, e di Rosaria Sidoti (c). Morì senza figli maschj: onde per un capitolo di suo testamento fatto negli atti di Notar Nunzio Sciuto di Paternò sotto li 3. Maggio 1722. lasciò erede particolare del presente titolo

Alessandro Chiarenza suo fratello, oggidì M. di Salazar, come ci attesta la investitura, che a lui spedì il dì 11. Luglio 1626. Fu costui Secreto della Città di Catania col grado di Regio Consigliere dal 1735. durandovi fino al 1742., ed è B. del sovraccennato Feudo di S. Martino (d). E' stato altresì Capitano, e Patrizio di detta Città. Gode il felice possesso di Maria Trigona e Trigona, figlia di Prospero, e di Carmela Trigona de' B. della Montagna di Marzo (e).

ESCHI:

(a) *Diede non poco lustro a' Signori Chiarenzi la virtù non volgare, che si ammirò nella persona di Alessandro Chiarenza di Paternò, appalesatoci da Mongitore Biblioth. Sic. t. 1. fog. 16. c. 2. col què seguente elogio: Alexander Chiarenza, Paternionensis juris utriusque Doctor, Poeta, & Orator egregius. Politiores literas coluit, inter claros Catanæ, & renovatos in Patria Academicos adscriptus. Sacris etiam literis instructissimus effulsit. Obiit in Patria an. 1672. ætatis circiter 65.*

(b) *Invest. del sovrannotato Feudo di S. Martino presa dal detto M. Carlo come figlio di Mario Chiarenza sotto li 25. febbrajo 1716.*

(c) *Capit. matrim. in Notar Paolo Lauria di Caltagirone a dì 26. Ottobre 1702.*

(d) *Invest. di San Martino, che prese esso Alessandro nel dì 2. Agosto 1723.*

(e) *Capit. matrim. pubblicati per gli atti di Notar Vincenzo Metolda di Piazza a 20. Settembre 1720.*

E S C H I F A L D O.

CARLO Longobardi (a) B. del Feudo di Eschifaldo , soggetto a servizio militare tra 'l novero de' Baroni di questo Regno, fu il primo , che innalzò tal Feudo a Marchesato mercè della concessione che gliene fece il Sermo Rè Filippo V. con suo real privilegio de' 7. Marzo 1710. , esecutoriato a 27. Ottobre di detto anno . Fu egli più volte Tesoriere della Città di Caltagirone , e visse ammogliato con Eumilia Gangarella , colla quale diede l'esser mortale ad

Ignazio Longobardi e Gangarella attuale M. di Eschifaldo , così per rapporto alla sua investitura concessagli nel dì 22. Dicembre 1716. Sall costui nel posto di Patrizio della surriserita Città di Caltagirone , e di Senatore della stessa , trasceltovi ben undici volte . Festeggiò le sue nozze con Laura Calvi e Bonanni , dalla quale essendo germogliato qual primogenito Carlo Longobardi e Calvi , s'è veduto costui decorato della Toga di Senatore dell'accennata Città sua Patria , e del nobile uffizio di Maestro di Piazza.

S C A L E T T A.

FEUdo rustico, ch' esiste nella Valle di Neto , e nel Territorio della Terra della Vittoria.

RICCARDO Ricca sortì la real cedola di questo Marchesato dal Sermo Rè Filippo V. sotto li 7. Maggio 1710. , esecutoriata a primo Maggio 1713. Fu due volte Commissario generale per il Regno; e sortì parimente la carica di Senatore di Palermo nel 1730. Dopo che egli stesso essendo stato primo concessionario di detta dignità di Marchese , spogliòssi volontariamente della medesima con farne vendizione a

Luigi Papè e la Farina, come ci fa chiaro il contratto di compra sovra-cennato, che hassi negli atti di Not. Domenico Sarcì di Palermo a dì 5. Ottobre 1715. Fu costui Senatore di Palermo nel 1708., e conseguì poscia la primogenitura del suo Casato , divenuto D. di Pratoameno , e di Rebuttone , dopo la morte senza figli del D. Cristofuro suo maggior germano . Quindi da questo Luigi fu venduto il presente titolo di Marchese a

Murio Boccadisuoco e Siracusa , così costando dall'invest. ch' egli ne pre-

(a) *Hassì notizie dell' origine , e nobiltà della Casa Longobardi presso il Padre Pietro Maria Forti della Compagnia di Gesù nell' epist. dedicatoria di un suo libro Stampato in Modena intitolato: De Judice Consecratorie Regularium.*

prese sotto li 30. Gennaio 1720. Ammogliossi collui con Isabella Ramon-
detta Curti e del Carretto, figlia di Vincenzo primo D. della Fabbrica, e
vedova di Luigi la Farina M. di Madonia. Fu Senatore di Palermo nel
1715. Venne alla fine de' suoi giorni nel 1744., estinguendosi nella sua
persona l'antica Famiglia *Boccadifuoco* (a), la quale originata dalla Città
di Piazza (b), e adorna essendo abbastanza di nobili cariche, di crocia-
te (c) non meno, che di chieffastiche dignitadi (d); avea fatto passaggio in
essa Città di Palermo (e) sul cominciare dello scorso secolo. Ci resta pur
non dimeno una nobil memoria di essa nel piccolo secreto Oratorio della
illustre Compagnia de' Bianchi di essa Città, ove si vede la medaglia della
effigie di esso Mario nella materia di bianco marmo con di sotto la seguen-
te iscrizione in elogio di sua virtù, e delle sue benemerenze verso la sud-
detta Compagnia:

Quid miraris?

*Benemerentissimi nostri Confratris D. Marii Boccadifuoco effigies est;
cujus amor pretiosam Cbristi d. functi iccnam; & annuos quinque
supra decem aureos VII. idus Aprilis MDCCXXXIII. religiosè do-
navit.*

Per la morte di esso M. Mario fu data tosto la invest. del presente Mar-
chefato al M. *Antonino Stella e Giglio M.* della Gran Montagna, come
marito di *Orietta Boccadifuoco e Siracusa* di lui sorella sotto li 8. Febbrajo
1745., dagli eredi de' quali finalmente tramandato videfi esso notato tito-
lo in potere di

Orazio Foresta, che di esso ottenne l'invest. nel dì 8. Agosto 1752.
mercè l'atto di vendizione nelle pubbliche tavole di Notar Pietro Marino
di Palermo sotto li 23. Aprile 1752. Va sposo collui di *Rosalba Fardella*,
figlia di *Annibale*: sortito avendo i natali da *Giuseppe Foresta*, che fu
Giur-

- (a) *Ficrisce presentemente la Casa Boccadifuoco in altre Città del Regno,
e solo rimane estinta nella Città di Palermo.*
- (b) *Chiarandà Flor. di Piazza lib. 4. cap. 4. f. 269.*
- (c) *Vedasi Minutolo Mem. Prior. pe' varj processi della Croce Gerofoli-
mitana, conferita alli Signori Boccadifuoco lib. 9. f. 302. 311. e 312.*
- (d) *Commendasi da Mongitore Bibliot. Sic. tom. 1. f. 374. c. 2. il Po-
dre Giuseppe Boccadifuoco Cber. Regol. Teatino, che pe' l' suo merito tra-
scelto videfi Abbate Parlamentario de' Santi Pietro, e Paolo d' Itala, e
Vescovo di Mazara.*
- (e) *Noverasi Alfio Boccadifuoco da D. Vincenzo d' Auria tra i Cavalieri
Palermituni Giostranti nel 1637. Discor. della Giostra f. 51., commen-
dandosi dal Conte Collurasi Rum. di Palermo del 1647. Giuseppe Boc-
cadifuoco, qual Cavaliere molto valoroso, e benemerito nel servizio del
Re, e del pubblico. tumult. 2. f. 134. 164. 166. 171. 176. e p. 3. f. 36.*

Giudice della Regia Gran Corte Criminale di questo Regno nel 1722., e di cui hassi memoria nella qui seguente lapida sepolcrale prostrata nel suolo della Chiesa del Gesù di Palermo del tenor che siegue:

Hic requiescit Rev. Abbas D. Horatius Foresta Prior S. Nicolai la Latina S. Calogeri Civitatis Sacce etern. vict. Domini adventum expectans. Obiit 21. Maji 1709. etatis sue 59. loquen. hunc lapidem V. J. D. D. Joseph Foresta gratissimi testem animi fratris germani cineribus dedicavit anno Pac. 1710.

Non altrimenti che in questo luogo posso far nota della nobiltà della Famiglia Ricca prima concessionaria di questo Marchesato, la cui etimologia deriva dall' antico dominio, ch' ebbe ella di un antichissimo Castello così nominato nella Calabria, ove fu un tempo la Regia di Turno Rè de i Rutuli (a). Ebbe essa pure la Signoria della Città dell' Isola vicino a Napoli (b). Possedette il Ducato di Appellofa (c). Quando un ramo di essa, che fu Rinaldo Ricca nobile Milite, e Feudatario nel 1284. sotto il Rè Pietro di Aragona la piantò in Sicilia (d). Da lui nacque Goffredo, e da questi Lamberto, che nel 1339. fu Capitano nella Città di Noto (e). Ebbe egli in primogenito Lorenzo, che si ammogliò in Siracusa con Margherita di Giaconia, la quale portò in dote li Feudi di Caddeddi. Giovanni, fratello del suddetto Lorenzo, fu Ambasciadore al Rè Martino, ed alla Regina Maria (f). E Giovanni poscia primogenito di quest'ultimo, succedendo a suo padre, ottenne dal Rè Alfonso la conferma de i detti Feudi di Caddeddi (g): e fu ancora Barone di Ricalcaccia (h), e di Buccaleff (i). Succedette ad esso il figlio suo primogenito Rinaldo, che prese l' investitura di Caddeddi, e Buccaleff nel 1429., e di Ricalcaccia l'anno 1453. per la Camera Reginale. Si ammogliò in Siracusa con Pompea Bonaguida figlia di Filippo Barone di Bon-

*Parte II.

F f f f

gros-

-
- (a) Claudii Bartholomæi *Enarratio Geographiæ* pag. 48. *litera B.*
 (b) Carlo de Lellis *Famiglie di Napoli* f. 247. Marra *Discorso delle Famiglie estere* f. 264.
 (c) Lellis *parte 2. f. 56.* Gio: Paci *Nobiltà del Mondo* f. 62. Ottavio Beltrano *Descrizione del Regno di Napoli* f. 100.
 (d) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f. 363.* Littàra *de rebus Netinis.*
 (e) *Testamento di Lamberto Ricca per gli atti di Notar Tommaso Albino: to di Noto a 24. Agosto 1348.*
 (f) Littàra *de rebus Netinis.* Pirri *Sic. sacr. not. Syrac. tom. 1. f. 664. c. 1.*
 (g) *Privilegio spedito in Catania a 11. Luglio 1429.*
 (h) Muscica *Sic. nob. f. 82.* Ansalone f. 363.
 (i) Muscica f. 93. Ansalone f. 363.

grosso , Gentiluomo della Regina Bianca (a) . Ebbe due figli *Palemone*, e *Giovanni* : il primo de i quali succedette al padre ne i citati Feudi (b) , ereditati poscia dalle femine , figlie di esso *Palemone* in vigor della clausola del *jus francorum* . E *Giovanni* fu il progenitore de i Baroni della Scalletta , da i quali provenne il sovracitato Marchese *Riccardo*, il quale dopo che fece vendizione di esso titolo di Marchese , rimase con quello di Barone sovra del medesimo Feudo , posseduto oggi dal di lui figlio *Giuseppe*, stante la morte del padre , seguita nel mese di Settembre dell'anno 1754.

D R A G O .

CASIMIRO Drago e Ciafaglione Prefidente Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno , fu il primo M. di questo titolo , concessogli dall' Imperadore Carlo VI. con diploma Imperiale de' 14. Giugno 1724. , esecut. a 15. Novembre di detto anno , in considerazione di sua distinta virtù , non meno che de' segnalatissimi servigi , resi da lui al Rè ne' passati suoi Ministerj , e nella reggenza di quasi tutt' i posti del sacro Real Consiglio (c) . Sortì i natali in questa nostra Palermo da *Biagio Drago* , che fu Maestro Razionale del Real Patrimonio , e da *Flaminia Ciafaglione* jugali , così costando dalla quì seguente iscrizione sepolcrale , che su di un marmo si legge giacente nel mezzo della Chiesa dell'Olivella di essa Città di Palermo :

D. Blasio Draco V. J. D. Regioque Consiliario, ac D. Flaminie Ciafaglione parentibus dilectissimis, D. Casimirus filius jam a Consiliis S. C. M. perennitati ut daret, a quibus vitam accepit, sepulchrale depositum posuit. Anno MDCXC. (d).

Eb-

(a) *Mugnos Teatr. genealog. par. 1. f. 157.*

(b) *Investitura per la Camera Reginale.*

(c) *Vitale Ceronaz. del Rè Vittorio Amedeo f. 133.*

(d) *Altra memoria di Casa Drago trovasi nella Città di Salemi, e nel mezzo dell' arco maggiore della Chiesa del SS. Rosario, ove si legge la quì seguente iscrizione di una lapide di marmo:*

D. O. M.

Æternitati Sacrum .

Alberto Drago viro nobili , integerrimo justi , ac recti assertori , innocentia , virtute , atque in Deum pietate singulari ; D. Andreas U. J. D. fratri amantissimo , atque unanimi , ac suis mœstiss. pos. Vixit ann. LII, Obiit v. Octobris MDCXXXIII.

Ebbe anche concessa l'eccelsa carica di Diputato del Regno nel 1723. Fu stimatissimo da i nostri Sovrani, e specialmente dal Rè Vittorio di Savoja, di cui fu molto confidente, ed ebbe seco varie private conferenze in materie di Stato. Pieno d'onori finalmente venne a cedere a morte in essa menzionata Città nel dì 29. Giugno 1736., ricevendo gli ultimi funebri nella Chiesa accennata dell' Olivella, e nella Cappella di San Casimiro propria di sua Famiglia. Commendato vedesi dal Presidente Longo nell' Opera di Maurolico *Stor. di Sic. in prolegom.* §. 7. c. 9., e da Montgitoro *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 134. c. 1. E con ragione alla memoria di un sì grand' Uomo, che nel maneggio della più incorrotta giustizia fessì chiarissimo, e specialmente nell' amore che portò alla Patria, trovandosi Pretore *Ruggieri Settimo* M. di Giarratana nel 1750. eretto venne nel Palazzo Senatorio un medaglione marmoreo della sua effigie posto nell' ingresso della gran Sala di quello, e nel luogo ove si ammirano le statue de' benemeriti Cittadini, e Padri della Patria:

M. R. C. Præsidis Marchionis Casimiri Drago ingenio, justitia, integritate præstantissimi in benemeritis Patriæ amatoribus simulacrum a Rogerio de Septimo & Calvello Marchione Principe Jarratana Prætoræ ære proprio repositum anno 1750.

Sposò mentre visse Caterina Mansone (a), parto della quale fu il presente Biagio Drago e Mansone attuale M. Drago, che investissi di detto titolo vivente il padre immediatamente alla di lui concessione sotto li 24. Dicembre 1724. E' anche B. della Scannatura di Trapani, avendo ottenuto di tal Baronìa l' investitura nel dì 6. Aprile 1709. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1720. 21. 1753. e 54. Gode pre-

*Parte II.

Ffff 2

fen-

(a) La M. Caterina Mansone sopravvissata recò in dote al M. Casimiro Drago suo consorte il grosso Territorio della Torretta de' membri della Massaria di Ravanusa nella Valle di Mazara territorio di Morreale per vendizione fattale da Giuseppe Antonio Balli e Sollima B. di Cattaro. Costa questo di 147. salme di terra, ed oggi n' è possessore il P. Luigi Naselli e Morfo C. del Comiso mercè la concessione enfiteutica, che gliene fece il M. Biagio Drago e Mansone per gli atti di Notar Antonino Porcari e Soda di Palermo a 22. Gennaio 1746. col consenso dell' Arcivescovo di Morreale, prestatogli negli atti di Notar Giuseppe Antonio Seggio di essa Città di Morreale a dì 26. dello stesso Gennaio. Notizi anche di Casa Mansone l' elogio, che fu Barone de' Majest. Panorm. lib. 3. cap. 6. f. 126. a Lodovico Mansone, noverandolo tra 'l catalogo de' più eccellenti Filosofi, e Teologi Palermitani. Commendansi anche dal medesimo lib. 3. cap. 9. fog. 143. Clemenza Mansone, che morì in Palermo nel 1614. con fama di santità.

sentemente il felice possesso di Maria Nafelli e Grimaldi, figlia di Giuseppe M. di Flores, colla quale va genitore di molti figli, e del primogenito di essi chiamato il M. *Casimiro* Drago e Nafelli, che ha il pregio di buon Letterato (a).

C A V A L L A R O.

FRANCESCO Maria Cavallaro Presidente del Real Patrimonio, ebbe concesso il presente titolo non solo in riguardo de i servigj prestati a Sua Maestà, ma ancora de i proprj pregi, così per diploma dell' Imperador Carlo VI. dato in Vienna sotto li 19. Febbrajo 1724., efecutoriato a 29. Marzo di detto anno. Adorno videsi di ogni sciezza e versato appieno nelle belle lettere, risplendendo soprattutto nella storia Siciliana, e in particolare di nostra Patria, pella quale versò non pochi sudori, acciocchè in lei conservata si fosse, anzicchè scemata l'antica gloria. Ed in fatti fece trascrivere su tavole di nuovi marmi quei pregevoli antichissimi monumenti, ed iscrizioni, che ne' rostri si scorgono del Palazzo Senatorio. Fu acerrimo difensore de' di lei privilegj, venerò la dignità del Senato, parzialissimo mostrandosi del bene pubblico in tutte le occorrenze che dal consiglio reggeano de' suoi Magistrati. Da i valent' Uomini, e da buoni Cittadini stimato venne qual Padre della Patria. Per man di morte finalmente si fece perdita di un sì grand'Uomo nel dì 5. Marzo 1728., riponendosi le sue ossa nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Crociferi di essa Città di Palermo, ove se li fecero nobilissimi funerali, che corrono in istampa adorni di rami, unitamente alla orazion funebre, ponendosi anche ivi una lapida marmorea innanzi la Cappella del tranlito di S. Giuseppe animata dal seguente elogio:

Illustrissimi Marchionis D. Francisci Mariae de Cavallariis eximii Praesidis Tribunalis Regii Patrimonii viri cum animi dotibus, cum penè omnium scientiarum genere honoribus, dignitatibus cumiati cineres. I nunc Viator, O labentia seculi bona si post tam triste fatum tibi cordi esse merentur anxie quere. Obiit 3. Nonas Aprilis 1728. annum aegens 66.

Publicato venne il suo testamento negli atti di Notar Alberto d' Angelo di Palermo tre giorni dopo il dì di sua morte, e per esso ordiato videsi suo successore nel presente Marchesato

Ignazio Mendoza de Sandoval e Cavallaro suo nipote figlio di Elisabetta sua sorella, e di Giovanni Mendoza jugali, così costando dall' invest. che a lui fu data nel dì 30. Aprile 1728. CA-

(a) Schiavo *Mém. Flor. di Sic. t. 2. f. 77. e 410.*

CASTEL MAURICI.

SI vede questo Castello fabbricato nel Feudo dell' *Arancio* esistente nel Territorio della Città di Sciacca, antichissimo di Casa *Maurici*, essendo stato acquistato fin dall'anno 1475. da *Simone Maurici e Perallo* figlio di *Giovanni* cinto Cavaliere dal Rè Alfonso pe' l' maritaggio ch' egli fece con *Graziana Garro* figlia di *Pietro Garro*, Governatore, e Castellano di Sciacca, e di *Benvenuta Perollo* jugali figlia di *Giovanni B. di Pandolfina*, e Signore di Castell' a mare del Golfo, così per fede del Dottor *Francesco Savatta* *Caso di Sciacca* tratt. 2. cap. 30. f. 81. e 83., il quale pur nota di aver bisognato all' effettuazione di esso matrimonio la dispensa di Roma, per essere detti jugali strettissimi congiunti della Casa *Perollo*, come per Breve Pontificio registrato nell' Archivio della Corte Vescovile di Girgenti a 3. Luglio 8. Ind. 1475., e per contratto celebrato negli atti di Notar *Ferdinando Giuffrida* a 21. Febbrajo 3. Ind. 1484. Si ha di esso *Simone* nel suo testamento fatto sullo spirare del 1400., che lasciando egli il retaggio di esso Feudo a' suoi figli, e successori *in perpetuum* volle imponer loro la condizione di doverli successivamente chiamare *Giovanni*, e *Simone*: locchè si è veduto osservare infino a' nostri giorni; poichè da un *Simone* fu generato *Giovanni*; dal quale nacque un altro *Simone*, che fu più volte Senatore di Palermo, da cui *Giovanni* primo Marchese di Castel Maurici, come si vede qui sotto. Abbiamo di *Simone Maurici* secondo di questo nome, ch' essendo stato complice del delitto del Conte *Luna* nel *Caso di Sciacca* del 1529., ne patì la pena colla confiscazione della maggior parte de' suoi beni. *Giovanni* Maurici suo figliuolo trovandosi nel medesimo tempo Giurato di Sciacca sua patria, perchè non diede li dovuti soccorsi alla Città in quelle urgenze, fu condannato a perdere in un perpetuo carcere la vita nel Castello di *Matagrifone* di *Messina*, benchè poi la clemenza di *Carlo V.* reintegrasse nella sua grazia i successori di esso *Giovanni* col rilascito di due Feudi, *Arancio*, e *Cavallaro*, e del Territorio del *Monte di Sara*. Appare finalmente derivata essa Famiglia per rapporto di esso citato Autore di *Savatta* da i Regni della *Svezia*; incominciata avendola nel nostro Regno *Aurelio Maurici* Cameriere della Camera reale di *Federigo Secondo* Svevo Imperatore, Vicario Generale del Regno nel 1239., e Presidente della *Valle di Mazara*, pe' l' quale uffizio fermò egli sua residenza in questa Città di Sciacca, ove i Signori *Maurici* han goduti i primarj onori (a),

(a) Trovasi nella Real Cancelleria di questo Regno la patente di Giurato di Sciacca nella persona di *Nuccio Maurici* 7. Ind. 1444. f. 94., di *Simone* prima Ind. 1467. f. 3. 15. Ind. 1482. f. 463. 8. Ind. 1489. f. 63.,
 ii

intralciati essendoli in parentele colle Famiglie *Chiaromonte*, *Peralta*, *Perollo*, *Garro* ec.

GIOVANNI Maurici e Rosso ebbe la concessione di questo Marchesato dall'Imperatore Carlo VI. a dì 23. Ottobre 1726. , esecutoriata a 28. Agosto 1728. Fu egli Senatore di Palermo nel 1713. , e tenne la nobile carica di Maestro di Zecca di questo Regno . Vive associato in matrimonio con Maddalena Brianin d' Eleziazen nata in Alemagna , e il suo figlio primogenito *Don Giovanni* menò in isposa Rosa Caccamisi, figlia di Girolamo già Giudice della Regia Gran Corte (a) sotto li . . Giugno 1745.

I N A R D O

Feudo rustico , che si vede nella Valle di Demone , e nel Territorio della Città di S. Lucia . Appare di esso nota nel ruolo de' Feudatarj di questo Regno , che prestarono servizio militare nel 1408. intestato a *Mazullo Sardo* , che in quei tempi lo possedeva , così constando dalla *Sic. nob.* di Musica fog. 105. ove leggesi : *Mazullus Sardus pro feudo Jonardi* . Giunse indi in potere di *Federigo Staiti C.* di Augusta, che ne venne investito sin dall'anno 1549. , ma dopo la morte di costui *Lionora* Staiti sua mogliera , dopo che di esso rimase vedova , pignordè detto Feudo nel 1573. a *Sicilia Averna* per oncie 650. Da questa di Averna fu rivenduto nell'anno 1584. sotto li 2. Gennajo a *D. Alessandro Staiti*, da cui venne al mondo *Lavinia* , che successe in essa Baronia , come erede di detto Alessandro suo genitore nel 1592. , e recollo in dote ad *Andrea Staiti* suo consorte , e insieme fratel cugino nel 1607. , facendone poscia donazione nel 1665. a *Lionora* Staiti sua figliuola , passandoglielo in conto delli scudi 10. mila, che nel testè riferito atto le avea dotato. Trovo parimente , che per li tragici successi di Messina del 1678. incorporato videssì esso notato Feudo al R. Fisco da potere di *Lionora* , e di *Alessandro* Staiti fratello , e sorella ; e che poi nell'anno 1683. concesso venne dalla Regia Corte alla medesima testè mentovata *Lionora* per lo canone annuo di oncie

di Antonio 4. *Ind.* 1560. e 1561. f. 221. , di Giovanni 5. *Ind seg.* 1561. f. 359. , del medesimo 13. *Ind.* 1569. e 1570. 2. *Ind.* 1573. f. 28. 5. *Ind.* 1576. f. 73. 9. *Ind.* 1580. f. 662. , di Simone 3. *Ind.* 1589. f. 3. , del medesimo 6. *Ind.* 1592. f. 606. , di Mario 8. *Ind.* 1594 f. 1. , di Simone 14. *Ind.* 1600. f. 9. e prima *Ind.* 1602. 5. *Ind.* 1606. , di Giovanni 7. *Ind.* 1638. f. 346. e 14. *Ind.* 1645. f. 9.

(a) *Notisi*, che Domenico Caccamisi figlio del sopravvisato Girolamo , e di Ninsfa Caccamisi e Borrello jugali , compì sue nozze con Isabella Manzo ed Ugo , figlia di Mariano Barone di Lazzarino , e di Aurelio Ugo e Lucibefò sotto li 24. Dicembre 1753.

cie 44. 25. E incorporato videti finalmente a favore del Cherico *D. Francesco Tornabene*, a cui legittimamente apparteneva per esser egli l'erede universale della menzionata Elionora, e ciò per la grazia che gliene fece il Sermo Rè Filippo V. compresa nell' Indulto generale, concesso a' Messinesi nel 1702. Quindi acquistato avendolo da poter di costui

SIMONE Foti e Marullo mercè un atto di vendizione ch' egli ne ottenne per lo prezzo di oncie 970. Fu esso di Foti dichiarato primo Marchese di questo Feudo dall' Imperador Carlo VI., che gliene concesse la real cedola sotto li 16. Luglio 1727., esecut. a 13. Dicembre 1728. Menò in isposa Margherita Faraone e Spadafora, figlia di Pietro (a) Faraone e Staiti, con la quale diede i natali al presente

Niccolò Maria Foti, che investissi di esso Marchesato a dì 4. Maggio 1743. Associossi costui in maritaggio con Diana Porco ed Antignoli, figlia di D. Andrea (b); godendo con essa numerosa prole delli viventi *Simone Foti* e Porco suo primogenito, e di *Andrea, Alberto, Francesco, Girolamo, Margherita, e Lucrezia*.

Trovansi di Casa *Foti* molti Senatori della Città di Messina, i nomi de' quali si vedono notati nelle pubbliche Tabelle Senatorie di essa Città, come sono quelle del Bastione di D. Blasco nel 1622., e di Porta murata, che corrisponde alla Giudeca nel 1623. Notansi dal Padre *Anselone de sua Fam* digress. ult. f. 280. *Simon, & Franciscus Foti plene laudati in utroque ordine Patriciorum, ac Civium*; essendo stato il secondo cioè *Francesco* inviato Ambasciatore, o Diputato della Città di Messina sua Patria al Sermo Rè Filippo IV. nel 1629. (c).

ROMANUCCIO.

GIUSEPPE Ragozzi Conte della Valle delli Giunchi fece acquisto del presente titolo per concessione Imperiale dell'augusto Carlo VI. sotto li 27. Agosto 1727., esecutoriata a 7. Aprile dell'anno 1728.

FA:

(a) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Burgbisano di Messina a dì 23. Ottobre 1697.*

(b) *Atto di sposulizio che si vede negli atti di Notar Antonino Picciobè di Messina a 14. Giugno 1734.*

(c) *Anselone loc. cit. Mollica Maestr. nob. di Messina lista 4. f. 224.*

F A V A R I.

F Feudo nobile, ch' esiste nel Territorio della Città di Mineo della Valle di Noto, chiamato essendo anticamente *Meleleo*. Concesso vedesi dal Sermo Rè Pietro Secondo a *Vincenzo Buonagrazia* di Messina nel 1341., il quale come vuole il Padre *Anfalone de sua Fam.* digress. ult. fog. 239., fu anche B. della Floresta di Palati della Terra di S. Lucia. Ebbe in successore il figlio *Ludovico*, che donò esso Feudo ad *Antonello Cirino* suo nipote. Pervenne indi *jure successionis* in poter di *Vassallo Cirino*, a cui seguì *Bergi*, il quale a detta del citato *Anfalone* digress. 8. fog. 144. ebbe concessa l'investt. dal Rè Martino non solo di essa notata Baronia nel 1397., ma anche di quelle di Chichari, Lando, e S. Basilio. Da quello *Bergi* finalmente fu dato in dote a *Grazia Cirino* sua figliuola quando la diè in isposa al chiarissimo *Abbo Filinigi* Signore della Terra d'Inello Alcaide di Cefalù (a), Maestro Razionale del Regno, e primo Signore della Contea di San Marco. Ma essendo stata ella infecunda di figli, giunta che fu a morte, ebbe luogo a succederle *Belladama d'Alagona e Gaetani* Baronessa di Leonforte sua nipote data a marito a *Niccolò Melchiorre Branciforte* C. del Mazarino (b). L'acquisto poscia la Casa *Grimaldi*, così costando dall'investt. che un dì ne prese *Pietro Grimaldi* sotto li 2. Agosto 1629., e successivamente investtissene *Marco Antonio* sotto li 29. Agosto 1666., che fu seguitato da *Pietro Principe* di S. Caterina, investito nel dì 6. Marzo 1683. Lo veggio finalmente in potere della Fam. *Grugno*, come diducesi dall'investtura che fu spedita a *Lionora Grugno e Gregni*, figlia del B. *Giovanni* nel dì 28. Febbrajo 1717., dalla quale venne dotato al presente

GIUSEPPE Ugo e Perramuto, che l'eresse in Marchesato, fortendone la real cedola dall'Imperatore Carlo VI. data in Vienna a dì 25. Ottobre 1730., esecutoriata a 17. Giugno 1731. in considerazione de' gran servigj prestati al Sovrano dall'Illustre *Vincenzo di Ugo e Marini* (c) di Girgenti suo genitore, che pe' il suo merito occupò le prime cariche di questo Regno, come quella di Diputato del Regno nel 1698., di Avvocato Fiscale del Real Patrimonio (d) nell'anno 1693., e della Regia Gran Corte nel 1694. (e), di Maestro Razionale del Real Patrimonio

(a) Surita *Annali d'Aragona tom. 2. lib. 10. cap. 67. f. 428. retr. c. 1.*

(b) Minutolo *Mem. Prior. lib. 7. f. 194. 195.*

(c) *Poesie del Giudice par. 1. f. 292.*

(d) *Cedola reale del dì 19. Maggio 1693.*

(e) *Patente spedita nel dì 25. Febbrajo 1694.*

nio (a) nel 1697., di Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere (b), e di Reggente presso la Real Corte di Torino (c). Appajono i suoi capitoli matrimoniali negli atti di Notar Salvatore Piscione di Palermo a 29. Maggio 1717., e da quello suo maritaggio appunto nacque in grado di primogenito il vivente *Pietro Ugo e Grugno* B. delli Favari, che festeggiò le sue nozze con Maria Guagliardo e Berrocal, figlia unica di Diego, sendo lor germe *Giuseppe Ugo e Guagliardo*.

Che la Famiglia *Ugo* di Firenze nella Toscana sia nobile e distinta non è, che dubitarne, mentre oltre il titolo di Bisdomini, che gode il capo di detta Famiglia, e l' antico Marchefato di Monte Ughi sono tante le distinzioni, e gli ornamenti da lei ottenuti da i rispettivi Governanti di quel Paese, che la distinguono non solamente per nobile, ma per una delle primarie di essa mezionata Città. Che la nostra Famiglia *Ugo* di Sicilia sia proveniente dall' anzidetta di Firenze sembra pure infallibile, mentre oltre l' uguaglianza delle armi gentilizie, fa di ciò fede un Real diploma di Carlo Quinto Imperadore, emanato ad istanza del Magnifico *Niccolò Antonio d' Ugo*, dato in Napoli sotto li 22. Marzo 1536., esecut. in Palermo a 4. Giugno di detto anno, parte del quale da me qui trascrivessi, potendosi diffusamente leggere nella Real Cancelleria di questo Regno lib. 9. Ind. 1535. e 36. *D. Carlos por la Divina clemencia Emperador Et. Por quanto el noble Nicolas Antonio Ugo de la Ciudad de Termini en el my Reyno de Sicilia me ha supplicado, que siendo como la y Gentilombres de nacimiento, y que trae origen de la noble Familia Ugo de Florenzia, como me ha hecho costar, y que ha servido muchos años mis reales armas en qualidad de Capitan de Cavallos en Flandres, donde por los justos motivos, y buenos respetos de su servicio, y . . . ad abitar en la Ciudad de Termini han hecho su permanencia, y abitacion, de que veniron de Florenzia en este Reyno Et.*

Lo che fa chiaramente conoscere essere questa Famiglia l' istessa dell' anzicennata di Firenze, oltre che sin da quando passò in Sicilia, è stata ella sempre riconosciuta, e trattata per nobile, trovandosi in Termini, che fu il primo luogo di loro permanenza, impiegati i Soggetti di esso cognome nelle cariche di Giurati, Capitani, ed altri impieghi nobili, come nella Real Cancelleria si vede, oltre delle lapidi sepolcrali con lo stemma di detta Famiglia, iscrizioni, e documenti, con trattamento di Magnifico, che in varj luoghi, e Chiese di Termini osservansi sin dal 1400., sendosi poscia questo ramo estinto in Casa *Marini* per successione d'una femmi-

*Parte li.

G g g g

na.

(a) Privilegio in pergamena concesso li 28. Marzo 1697.

(b) Diploma regio dispacciato li 20. Giugno 1704., e fog. 243. del lib. 4. par. 2. di quest' Opera.

(c) Vitale Coronaz. del Rè Vittorio Amedeo f. 117. e 133.

na . Da Termini il primo che passo in Girgenti circa l'anno 1545. fu l'anzidetto Niccolò Antonio d' Ugo , per essersi cola ammogliato con D. Maria Munaita , e quivi ancora han goduto , e godono i suoi discendenti i primi impieghi del Paese . Vive di essi presentemente in essa Città *D. Antonio Ugo* e Lucchese , che ammogliato vedesi con *Caterina Adamo* e Tagliavia , con successori maschj , godendo dell' antico retaggio al pari de' suoi antecessori del Feudo nominato del Pioppo, e dell' altro di lo Deli nel territorio della Città di Naro , ch' esso ridusse ultimamente all' onore di Feudo con titolo di Barone , mercè la concessione del Real Patrimonio , fattagli in Palermo a dì 15. Maggio 1754. (a).

JANNÒ.

Il primo concessionario di questo titolo fu il M. **ONOFRIO Jannò** Ernan-des Arias per privilegio dell' Imperador Carlo VI. segnato nel dì 7. Marzo 1731. , esecutoriato a 18. Luglio di detto anno ; e a lui succedette la figlia

Rosaria Jannò , la quale compì sue nozze col Conte **Venceslao de Ladron** , così costando dall' inventario ereditario ch' ella fece de' beni del Marchese suo genitore per gli atti di Notar **Giovanni Cuggino** di Palermo a dì 20. Agosto 1749. , investendosi successivamente del presente Marchefato sotto li 3. Dicembre 1749. Appare finalmente essersi fatta vendizione di esso titolo a

Gio: Imperiale Cottà B. de' Feudi di Nadore , il quale se lo fece commutare dal Tribunale del Real Patrimonio in quello di M. di *Roccaforte* , e così ne prese l' invest. a dì 29. Aprile 1750 Vive congiunto in matrimonio con *Rosalia Stalla* . Fece acquisto della sovrannotata Baronìa di Nadore nel 1748. per lo prezzo di scudi 52. mila moneta di questo Regno , e per gli atti di Notar **Salvadore Mottola** di Palermo a dì 4. Aprile di detto anno , locchè riscontrasi coll' invest. ch' egli ne prese sotto li 3. Aprile 1749.

NAPOLI.

LA concessione di questo titolo spedita videsi a **VINCENZO** di Napoli sotto li 6. Maggio 1733. per privilegio dell' Imperadore Carlo VI. , che venne esecutoriato in questo Regno per provvista del Tribunale del Real Patrimonio de' 21. Agosto 1755. ottenuta da *Giacomo Bujada* , il quale prese l' invest. di esso Marchefato sotto li 26. Ago-

(a) *Pretoria. lib. 1. dell' Inc. 2. 1753. e 1754.*

Agosto 1735., come marito di Anna Caterina di Napoli , figlia di esso M. Don Vincenzo . Ha tenuto esso di Bajada onorevoli uffizj , e vestì la toga di Giudice del Concistoro nel 1753.

CAMPOBIANCO.

FEUDE rustico che si vede nel Territorio di Mazara . Chiamavasi anticamente *Madonna Giovanna* , e fu detto *Campobianco* allor che fu infeudato a *Girolamo Sansone* per privilegio de' 17. Luglio 1634. Questi ammogliossi con Antonia Agliata e Bellacera figlia di Giuseppe Agliata , e Margherita Bellacera jugali , che gli recò in dote la Baronia della Scannatura , e con essa diede i natali a *Diego* , che investissi di esso Feudo a dì 15. Dicembre 1694. Fu costui Senatore di Palermo nel 1716. e 1729. , ed ammogliatosi con Caterina Montaperto de' Principi di Raffadali , si rese con essa genitore del vivente *D. Girolamo Sansone e Montaperto* , il quale dopo la morte del padre prese l' invest. solamente del titolo di Barone di Campobianco sotto li 2. Giugno 1744. per trovarsi la proprietà di essa Baronia nelle mani presentemente de' Signori *Mili* nobili antichi Patrizj della Città di Mazara , mercè la vendizione , che fece loro il sopravvissuto Barone *D. Diego* . Notifi finalmente ch' esso B. Girolamo contrasse sue nozze con Luisa Calascibetta e Vega , figlia del Barone di Sabuci sotto li 10. Giugno 1753.

FRANCESCO Milo e Burgio Signore di Campobianco, fu il primo concessionario di questo titolo , fondato sul detto Feudo , sortito avendone il privilegio dall' Imperadore Carlo VI. a 7. Febbrajo 1733., esecutoriato a 9. Maggio di detto anno. Vide l'ultimo giorno nel dì 23. Aprile 1751. dopo che avea fatto suo testamento negli atti di Notar Francesco Costa di Mazara sotto li 28. Ottobre 1744. pubblicato per detti atti a dì 16. Maggio 1751. Sposò mentre visse Anna Sansone, parto della quale fu il vivente *Cesare Milo e Sansone* , che investissi di esso Marchesato sotto li 4. Novembre 1751.

S. ANTONINO.

LORENZO Celestia e Maurici Regio Maestro Notajo del Senato Eccellentissimo della Città di Palermo , officio dal di lui Avo Lorenzo primo venuto in Sicilia comprato *in feudum* l' anno 1692. concesso prima ad altri nobili suoi antecessori , fu il primo che sortì il titolo del presente Marchesato mercè la grazia , che gliene fece il Sermo Imperador Carlo VI. con suo imperial diploma de' 26. Maggio 1733., esecutor. a 5. Ottobre di detto anno . Menò in isposa Rosalia Santostefano e Diaz de Cinezeros , figlia di Niccolò Santostefano , e di Mad-

*Parte II.

G R R R 2

da-

dalena Diaz de Cinezeros jugali , così costando dal testamento ch' egli scrisse nelle pubbliche tavole di Notar Don Salvatore Mottola di Palermo sotto li 16. Novembre del 1737., e appunto in quest' anno vide l'ultimo giorno di sua vita , lasciando erede di suo retaggio il figlio suo primogenito oggi vivente

Gastano Celefia e Santostefano M. attuale di *S. Antonino*, come haffi chiaro dall' investit. che per lui trovasi nel dì 11. Agosto 1744. , godendo l' ufficio accennato di Maestro Notajo ereditario di sua Famiglia .

Il *Lorenzo Celefia* qui passato , è proveniente dalla nobilissima Famiglia di Genova, che conta più Anziani, ascritta nel libro d'oro, come si ricava dalla fede estratta da quel libro, firmata dal Cancelliere, e Segretario di Stato di quella Repubblica, segnata de' 26. Aprile 1756. transfuntata per gli atti di Notar Don Giuseppe Tinnaro e Mottola sotto li 4. Ottobre 1756. , e autenticata nell' Ufficio dell' Eccmo Senato in detto giorno .

S C U D E R I

DOMENICO Cannada ebbe concesso il presente titolo dall'Imperador Carlo VI. con privilegio dato in Vienna sotto li 10. Febbrajo 1734., esecutor. a 6. Aprile di detto anno (a), riducendo a Marchesato il suo Feudo chiamato di Scuderi .

B U G L I O

IL primo Concessionario di questo titolo è lo stesso appunto Marchese D. CARLO ONOFRIO Buglio , che oggi si vede adorno del supremo Ministerio di Presidente della Regia Gran Corte , Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno . L' ottenne in mercede dal clementissimo nostro Sovrano , che Dio felicitì , Carlo III. Borbone con suo real privilegio dato in Napoli a dì 7. Luglio 1738. , esecutor. in Palermo a 24. Novembre del 1751. , pe i rilevantissimi servigj prestatigli fin dal principio del suo governo , quando venne eletto Maestro Razionale del Real Patrimonio (b) , ed uno de' primi Reggenti Consultori del governo di Stato di Sicilia , che presiedono presso la Real Corte di Napoli . Fu anche Ministro ne' supremi Tribunali di essa Città di Napoli , con essersi veduto concessionario di altre grazie , e mercedi . Nell' anno poi 1754. per la morte del Vicerè Duca de Laviesuille tenne come Capo del Sacro Regio Consiglio insieme col medesimo il governo di questo Regno

(a) *Protonot. Ind. 12. 1733. e 1734. lib. 2. f. 155. retr.*

(b) *La Placa Coronaz. di Carlo Borb. f. 222.*

PARTE II. LIBRO III. 605

gno fino all'arrivo in quella Capitale del fu Presidente del Regno D. Giuseppe Grimau. Sortì finalmente dalla riferita Maestà Sua il ragguardevole uffizio di Maestro Secreto del Regno, uno di quei del Sacro Conseglio nella persona del suo figlio primogenito *Francesco* Buglio e Grimaldi, per patente Reale de' 24. Aprile 1751., esecutor. a 23. Marzo 1752.

R A J A T A.

G ASPARE Marchese ebbe concesso dalla Maestà di Carlo nostro Sovrano il privilegio del presente titolo sotto li 26. Dicembre 1744., esecutor. a 20. Aprile 1749. (a), in considerazione de' suoi servigj non meno chè di *Placido* suo genitore, prestati alla riferita Maestà Sua nell' importante amministrazione delle Regie Segrezie della Città di Palermo: essendo stati ambiduc Regj Secreti l' un dopo l' altro di essa menzionata Capitale. Ebbe l' uffizio parimente di Luogotenente di Corriere maggiore di questo Regno, e sortì mercede di Maestro Razionale onorario del Real Patrimonio tra quei di Cappacorta, chiaro documento di ciò essendo la real cedola, speditagli nel dì 10. Giugno 1747., esecut. a 8. Luglio di detto anno (b). Perdè la vita finalmente nel più auge di sua fortuna, mentre aspirava a maggiori onori, cedendo al fatal giorno de' 17. Gennajo 1753., con sotterrarti il cadavere nella Chiesa de' Cappuccini di Palermo. Sposò mentre visse *Francesca* Romagnuolo e *Teixera* Albornoz, figlia di *Francesco* già Senatore di Palermo, e di *Felice* *Teixera* jugali, essendo di lei prole la vivente

Rosa Marchese, che per essere di minore età investironli i suoi Tutori del presente Marchesato sotto li 12. Marzo 1754. (c) in virtù di scheda testamentaria di esso difonto M. *Gaspere*, pubblicata per gli atti di *Notar Gaetano* *Filippone* di Palermo a 19. Luglio 1753., ed inventario creditario de' di lui beni per l' istessi atti sotto li 2. Agosto 1753.

P A L E R M O.

G IUSEPPE Palermo Cavaliere Gerololimitano de' Principi di *S. Margherita* ebbe concesso il presente titolo dal Sermo nostro Sovrano, [che Dio guardi] sortendone la real cedola sotto li 3. Luglio 1745., esecut. a 23. Maggio 1749. Fu egli Diputato di Santità della Città di Messina sua Patria, recandole col detto uffizio non picciol

(a) *Protocat. lib. 12. Ind. 1748. e 1749. f. 166.*

(b) *Protocat. Ind. 10. 1746. e 1747. lib. 2. f. 110.*

(c) *Protocat. 2. Ind. 1753. e 1754. lib. 2. f. 84.*

solievo nelle urgenze del 1743. alloraquando investita fu dal contagio. Gode felicemente il possesso di Tomatina Sollima sua consorte, figlia di Giuseppe Sollima e Bonanni,

C A L C A G N I

CARLO Calcagni ebbe la concessione di questo titolo dal Sereno nostro Monarca Carlo III. Borbone per lettere reali de' 15. Novembre 1747., eseguit. in Palermo a 21. Febbrajo 1752, (a). È stato più volte Senatore di Messina, ed ebbe in moglie Antonia Romeo del fu Gaspare de i Marchesi di Mottacamastra, così costando dalla seguente iscrizione sepolcrale, che si vede nel tumolo di essa Donna Antonia nella Chiesa, e Cappella di S. Francesco di Paola fuori Porta Reale di essa Città di Messina;

D. O. M.

D. Antonia Romeo quondam D. Gasparis ex Marchionibus Motta Camastra, & ex Baronibus Trium Acrum Equitis S. Jacobi, mulieri verè forti, & uxori optimæ, unica, D. Carolus Calcagni Patritius Recinetensis, ac pluries nobilis Senator Messinæ, ejus conjux, filiique D. Gaspar Protometropolitana Messanensis Ecclesiæ Canonicus, D. Didacus Equites S. Stephani, Fr. D. Dominicus Eques Hierosolymitanus, & D. Bonfranciscus, in perenne gratè animi, & amoris pignus matri benemerenti cum lacrymis posuere. Vix. an. 61. mens. 5. d. 18. Ob. VIII. Kal. Julii MDCCXXIII.

Veggonsi di tal Famiglia molti Cavalieri, che sono stati Senatori della surriferita Città di Messina, come si vede nella cronologia de i Straregoti, e Senatori, che spero in appresso pubblicare, colla Dio mercè, nella terza ed ultima parte di quest' Opera, potendosi per ora osservar di loro le Tabbelle Patrizie, ch' esistono nel Palazzo Senatorio di essa medesima Città, come ne fa fede Mollica *Maestra nobile* fog. 137., scorgendosi finalmente in questa nostra Palermo nobil memoria di essa Famiglia nel qui seguente epitafio, scritto in pietra nell' ingresso della porta piccola della Chiesa de' Padri della Gancia:

Hic jacet D. Vincentius Calcagno, & sui Heredes ab anno Domini 1656.

AREZ-

(a) *Protoc. lib. 15. Ind. 1751. e 1752. fog. 104. retr.*

A R E Z Z I

ORAZIO Arezzi Coronello di un Reggimento di Fanteria, e Brigadiere ne' reali Eserciti del Rè nostro Signore, che Dio felicitò, ebbe concesso il presente titolo da esso invittissimo Monarca Carlo III. Borbone con suo real privilegio dato nel dì 23. Marzo 1748., esecut. a 18. Maggio di detto anno, volendo egli remunerargli le passate sue benemerenze, attestate alla sua Corona nelle sanguinose battaglie, e nelle fazioni militari dell' ultime prossime guerre, che afflissero la bella Italia, riacquistandosi dall' armi Siculo-Ispane i Ducati di Parma, e Piacenza pe'l Sereno Principe D. Filippo Borbone Infante di Spagna fratello germano di esso nostro Regnante.

M A N G A N E L L I

ANTONINO Costa e Grimaldi ebbe concesso il titolo di Marchese sopra il suo Feudo delli Manganelli per privilegio del presente Regnante Carlo III. Borbone sotto li 29. Giugno 1748., esecutoriato a 17. Dicembre di detto anno. Egli è oriundo della Città di Genova, e in conferma di ciò veggonsi alcune memorie sepulcrali di essi Signori *Costi* Genovesi, morti in questa nostra Palermo, come sono quelle della Chiesa de' Padri di S. Teresa fuori Porta Aultriaca del seguente tenore:

In hac . . . mortis domo quam suo, Patrisque cineri substructam voluit D. Francisca Carranza y Prisilla, Benedicti Costa Baronis Grani, ac Patritii Genuensis filia ne mortuam queras, aut extinctum eximia enim erga Deum, atque parentes pietas in posteram animis profusa verò erga Religiosum hunc ordinem bonorum ejus heredem benignitas in Carmelitarum Discalc. pectoribus viventem, adhuc & floridam meritis certis, quam titulis, locisque fiorum feliciter clariorum eternavit. Obiit 22. Novembris anno Dominicæ incarnationis 1653. D. Ignatius Costa nepes Baro Grani hoc marmor perpetuè commendatum immortalitati poni curavit.

Trovansi le altre nella Chiesa de' PP. di S. Antonino fuori Porta di Vicari come siegue:

Angela Costa & lo Jaceno, ut immatura licet mortis falce die xii. Decembris 1657. succisis diu vernet flos. Jacobus Costa, & Vinc. Liger conjugii dilectæ lacrymis irrigans posuit die 30. Martii 1668. suisque olim cineribus forebit. TOR-

TORREARSA.

GIUSEPPE Fardella Regio Secreto della Città di Trapani ebbe concessio il presente titolo dal Sermo nostro Sovrano, che Dio felicitò, ottenendone il privilegio sotto li 5. Aprile 1749., esecut. a 9. Giugno di detto anno. *Luigi* suo figliuolo, fu dichiarato dalla riferita Maestà Sua Gentiluomo della sua Camera, e i di lui fratelli impiegati veggonsi anche nel di lei servizio da Uffiziali di conto nelle Trappe di terra, e di mare.

VALLE SANTORO.

FRa le altre reali mercedi, che ha ottenuto pe'l suo gran merito dalla Maestà del Rè nostro Signore il chiarissimo LEOPOLDO di Gregorio Patrizio Mellincic (a), Marchese, e Signore della Città di Squillaci nella Calabria Ulteriore con Vescovado suffraganeo di Reggio, è stata quella della concessione del presente titolo di Marchese d' un de' suoi Stati, chiamato di *Valle Santoro* per privilegio di esso Sovrano dato nel dì 10. Luglio 1749., esecut. a 7. Novembre di detto anno. Serve egli attualmente la riferita Maestà Sua coll' eccelso posto di Segretario di Stato, e del Dispaccio di Guerra, e Marina, e della Reale Azienda generale ne' suoi Regni di Napoli, e Sicilia. E' uno de' Mastri Razionali del Real Patrimonio di Cappa, e Spada di questo Regno, e gode i titoli di Marchese di Trentino, e Salvarotta, B. di Mammola, ed Agnana &c. Va genitore finalmente del M. *Francesco* di Gregorio suo primogenito, ch' è oggidì Regio Secreto della Città di Messina, ove è stato Governatore della Compagnia del SS. Rosario sotto titolo de' Bianchi, e della Pace nel 1750.

MORTILLARO.

ALESSANDRO Mortillaro ed Arena B. del Cianfro Soprano, ebbe concessa l'investitura di quel medesimo Marchesato, di cui adorno videsi il fu Reggente *Girolamo Arena* suo zio (b), e il Marchese *Giuseppe* di lui figliuolo, che morì in Palermo nell' anno 1752.

(a) Fu egli Senatore di Messina nel 1738.

(b) La Piazza Coronaz. del Rè Carlo Borbone f. 222.

1752. (a) col potto di Maestro Razionale Togato del Real Patrimonio (b). Quindi in riguardo de' servigj di essi Signori Areni suoi consanguinei, niente meno che de' proprj prestati al Rè N. S. nella Senatoria di Palermo da se due volte tenuta negli anni 1748. e 1752. (c) ne fortì egli la real cedola dalla riferita Maestà Sua data nella Villa Reale di Caserta sotto li 9. Gennajo 1754., esecut. in Palermo a dì 2 Settembre di detto anno (d). Fu Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo nell'an. 1755.

C A T E N A.

GIUSEPPE Catena Presidente del Real Patrimonio ottenne pe' suoi servigj dalla Maestà del Rè Nostro Signore il presente titolo di Marchese per se, e suoi successori, sortendone il privilegio in Napoli a 12. Settembre 1755., presentato in Palermo nell' Ufficio di Conservatore a 24. di esso mese, ed eleutoriato a 28. dello stesso; registrato veggendosi finalmente nella Real Cancelleria di questo Regno a 15. Ottobre di esso anno. Vive al presente adorno di essa Toga Presidenziale, e della Reggenza della Real Camera in tutto il Regno.

S E S S A.

GIUSEPPE Asmundo Paternò Presidente de' Tribunali del Concistoro (e), e del Supremo Magistrato del Commercio (f), ottenne dalla Maestà del munificentissimo nostro Regnante il privilegio del presente titolo dato nella Torre del Greco della Città d' Ercolani a 5. Luglio 1756., eleutoriato in Palermo a 28. Luglio di detto

*Parte II. H h h h an.

(a) Seguirono i funerali di esso M. Giuseppe nella Chiesa di S. Orsola sotto li 10. Febbrajo 1752.

(b) Noti si, che il surriferito Reggente M. Girolamo fu padre di Elisabetta Arena, che fortì in isposo Carlo Mortillaro ed Asmundo B. del Ciantro Soprano, eletto più volte Senatore di Palermo, ambidue genitori del surriferito M. Don Antonio.

(c) Vedansi le tabelle del Salone del Palazzo Senatorio.

(d) Protonot. lib. 1. Ind. 3. 1754. e 1755. f. 2. retrò.

(e) Prese egli possesso della cennata carica di Presidente del Concistoro nella Chiesa de' PP. del Molo di Palermo a 18. Agosto 1751., e dopo a 6. Ottobre 1751. gli fu spedita la real cedola in forma data in Napoli, ed esecut. in questi Regj Uffizj, e da tutto il Sagro Regio Consiglio a 13. Gennajo 1752.

(f) Per biglietto della Real Segreteria di Stato, Guerra, e Commercio fu egli promosso Presidente del Supremo Magistrato del Commercio a 7. Agosto

anno (a), e per dispaccio Patrimoniale de' 28. Novembre 1756. gli fu dato il permesso di poterli nominare Marchese di Sessa (b); essendo stato riconosciuto con tal mercede dalla riferita Maestà Sua in considerazione de' pregi di sua molto chiara, ed antica Famiglia in questo Regno [qual'è invero quella di *Paternò*] niente meno che di quei di sue benemerenze, e segnalati servigj. Parlando appunto di questo sì degno Personaggio l'erudito Niccolò Gervasi nelle sue *Sicole Sanzioni* tom. 5. tratt. primo de *Reb. Crim.* lit. 28. fug. 298. e 209. fa il seguente elogio, che qui di peso credo a proposito interamente trascrivere: *Citatam hic consultationem, dignam sane quæ publicam lucem inviseret, quamque propterea ad calcem presentis rerum criminalium tractatus rejecimus, eruditè satis, ac diligenter elucubravit Joseph Asmundo Paternò, ut pro demandato sibi Fisci Patroni munere capitum edictum, ejusque utilitatem in dubium revocatam, totis ipse viribus tueretur. Regius iste Consiliarius [de quo cum opportuna ipsius mentio incidere, quidquid præclarè sentio, non reticeam] generosa Paternionum stirpe Catania ortus, Asmundi postea præclarum iidem cognomen ex Avunculi Testatoris præcepto assumens, Jurisprudentiæ sese totum addixit, in qua quantum ipse profecerit, maximus ostenderit Clientum numerus, qui sese, vitam, fortunasque suas omnes eidem defendendas commendarunt. Is anno 1728. Magnæ Curie Judex renunciatus, eidem muneri Regia confirmatione [quod nemini antea contigit] fuit præpositus, primo quidem biennio Criminales, altero verò Civiles causas judicaturus. Quo sanè tempore Proregem Regni Castra Iustrantem comitatus, gravissimo Tribunalium M. C. simul, ac Regii Aerarii munia solus obire voluit. Anno 1734. tertio M. C. Judex delectus, solito elapso tempore, magni momenti rebus explendis a Regni moderatore designatus, ac Minister Junctæ Deputationum Statuum ab Rege creatus fuit; & nisi opportunè rediisset e Patria Aloysius Paternò uxoris frater, cui Proregis nutu in judicandi munere fuerat subrogatus, quarto etiam in supremis M. C. subseclis assistisset. Post hæc etute adhuc viridi in utroque tum M. C. tum Aerarii Tribunali Fisci Patronum egit, in quo quidem munere Regiæ potestatis, Fiscaliumque*

sto 1751., di cui nell' istesso mese ne prese il possesso nel Ven. Monastero di S. Chiara per l' assenza da questa del Vicerè Duca de la Vieville.

- (a) *Protonot. 4. Ind. 1755. e 1756. lib. 2. f. 206. Notisi però, che preventivamente della spedizione del sopra citato real privilegio era stato avvisato esso Marchese Don Giuseppe dell' onore concesso di detto Titolo per biglietto reale dato a 22. Gennaio 1756., come si legge in detto lib. di Proto. et. f. 130. retrò.*
- (b) *Dispaccio Patrimoniale a 28. Novembre 1756., in cui s'accorda all' accennato Presidente D. Giuseppe Asmunda Paternò, e suoi d'esser trattati, e riconosciuti per Marchesi di Sessa. Protonot. 5. Ind. 1756. e 1757. lib. 1. f. 37.*

que iuriam acerrimum sese præbuit assertorem, ac vindicem, & [quod non paræ ipsius laudi vertendum esse arbitror] inter tot gravissimas, tamque varias de Regis jurisdictione, ac Fiscii iuribus questiones exagitatas, vix, ac ne vix quidem in ulla succubuerit. Ad sublime demum Præsidis tum Tribunalis Consistorii, tum Supremi Magistratus Commercii munus ab Regia munificentia paucis ab hinc annis erectus, quam nimio rectè administrandæ justitiæ ardore flagret, & omnes norunt, & optimus ipse sum Testis, qui Consistoriani Judicis partes agens, biennio sum expertus.

Vive ammogliato con Isabella Paternò Castello ed Asmundo, figlia di Antonino Marchese di San Giuliano, godendo in figlio suo primogenito *Consalvo* Asmundo Paternò e Paternò Castello, il quale sposò Maria Anna Agliata e Grugno, figlia di Lodovico Barone di Solanto (a), e per donazione *propter nuptias* fattagli dal Marchese padre, possiede la Terra di *Villasmundo* col suo Territorio di San Michele di Gargana in franco, e puro allodio, con amplissimo mero e misto Imperio: essendo situata la medesima nella Valle di Noto sei miglia distante d'Agosta, e presso a cinque dal mare. La Matrice Chiesa di essa Terra è dedicata a San Michele Arcangelo, che n'è il Patrono, scorgendovisi anche la Chiesa dell'Anime del Purgatorio, ed una Confraternità dedicata a S. Niccolò di Bari. Vi si vedono due Fonti pubblici abbondanti d'acqua; il primo nel piano della Chiesa Madre, e l'altro dirimpetto a quella dell'Anime del Purgatorio, che adornano mirasi di quattro colonne di marmo oltre il primo, e secondo ordine anche marmoreo di semetria molto vaga, e di spesa considerevole. Vi si trova la fabbrica della creta bianca, essendo delle più fine di questo Regno. Il Vescovo, a cui nello spirituale essa è soggetta, è quello di Siracusa. Il suo territorio è amenissimo, producendo ottimi ogli, vini, grani, e canapi; benchè questi tre miglia distanti dall'abitato. Il Padrone ha il gius padronato sopra le Chiese, per essere state fondate dalla di lui Casa. E finalmente si dice, ch'ella pervenne in potere de i Signori *Paternò* mercè l'atto di donazione irrevocabile (b), fatta a' medesimi dal fu *Consalvo* Asmundo Romeo Gioeni e Paternò M. di San Giuliano, Barone di Camopetro, e Signore di *Villasmundo* (c), zio materno del cennato Presidente Marchese *Don Giuseppe*, il quale tanto in vigor della donazione sopradetta, come pure del testamento di esso *Consalvo*

*Parte II.

H h h h 2

pub-

(a) Capitoli matrim. presso gli atti di Notar D. Giuseppe Maria Serio di Palermo a 25. Marzo 7. Ind. 1744.

(b) Donazione irrevocabile celebrata in Catania per gli atti di Not. Francesco Puglisi a 17. Maggio 1716., e registrata nella Corte di quell' Ill. Senato a 19. dello stesso mese, ed anno.

(c) Testamento solenne per gli atti di Notar Salvatore Tinnaro di Palermo a primo Novembre 7. Ind. 1728. Amico in notis ad Faxellum dec. 1. lib. 10. cap. 2. f. 466.

pubblicato negli atti di Notar Salvatore Tinnaro di Palermo a primo Novembre 7. Ind. 1728. l' ebbe legata in retaggio di perpetua agnatzia successione coll' obbligo di dovere assumere sì egli, che i successori il cognome, ed armi della molto nobile Famiglia Asmundo, la di cui distinzione si è bastantemente trattata nel titolo de' Marchesi di San Giuliano, concesso a questa ragguardevole Famiglia fog. 552. e 554. di questo libro.

Possiede pure il riferito Consalvo oltre la cennata Terra, e Territorio di Villasmundo li Feudi, e Baronìa delle Sciare, Baglia, Colla Balca, ed Erbaggeria di Paternò (a), oltre li beni allodiali, ed è Regio Militare per successione di esse Famiglie insieme Paternò, ed Asmundo (b).

NATOLI

VINCENZO Natoli ebbe concesso il presente titolo dalla Maestà di Carlo nostro Sovrano con suo real privilegio dato nella Villa di Ercolani a dì 5. Luglio 1756., esecut. a 28. Luglio di detto anno (c) per essersi reso molto benemerito della riferita M.S. nell' amministrazione della giustizia ne' passati suoi Ministerj di questo Real Consiglio non meno, che ne' presenti, quali sta egli esercitando con plauso universale cioè presso la Real Corte di Napoli di Presidente del Tribunale della Regia Camera della Summaria, e di Reggente Consultore nella Real Giunta di Sicilia. Deriva i suoi natali dallo stesso stipite de' Principi di Sperlinga, e de' Marchesi di Camporotondo; avvegnacchè da *Agostino* Natoli e Lanza fratello di *Blasco*, che fu padre di *Gio: Forte* primo P. di Sperlinga, nacque *Gio: Matteo*, che diede al mondo *Agostino* giuniore, da cui venne *Artale*, che celebrò sue nozze con Antonia Orioles. Frutto quindi di tali consorti surse *Vincenzo* Natoli ed Orioles, primo di questo nome, da cui nacque *Artale*, che fu il genitore di esso vivente M. Don Vincenzo. Ha fatto due matrimonj, cioè il primo con Angela Piola, ed il se-

(a) Investitura de' 7. Ottobre 8. Ind. 1729., registrato negli Officj di Protonot. lib. 1. f. 18. retrò.

(b) Privilegio di Regio Militare concesso dal Rè Alfonso a 20. Aprile 1446. dato in Castel nuovo di Napoli estrattato da quella Regia Cancelleria a primo Marzo 1661., e transuntato negli atti di Notar Diego Baratta di Palermo a 7. Maggio 5. Indiz. 1667. Altro di Carlo Quinto dato in Messina a primo Novembre 1535., ed esecutoriato dall' Ill. Senato di Catania a 19. febbrajo 11. Ind. 1537. Altro dato in Messina a 17. Aprile 5. Ind. 1592., e concesso dalla Maestà Cattolica del Rè Filippo II., esecutor. e registrato nella Real Cancelleria di questo Regno a fog. 335.

(c) Protonot. 4. Ind. 1755. e 1756. lib. 2. f. 208.

il secondo colla vivente Maria Sieripepoli sorella di *Girolamo B.* di Mangiadaini , e vedova di *Gaspere San Martino di Ramondetto* de' Duchì di Montalbo . Tiene in figlio suo primogenito natogli nel primo letto il M. *Artale Natoli* e *Piola*, ch' è stato Giudice ne' Tribunali di questo Regno, ed ultimamente nel supremo della Regia Gran Corte eletto nel 1754. , congiunto veggendosi in maritaggio con *Lionora San Martino di Ramondetto* , figlia di *Gaspere* sopravvissuto , e dell' accennata *Maria Sieripepoli* oggi *Natoli*, olim jugali ; dalla quale son nati *Vincenzo* , ed altri figli .

M O L E T I .

SCIPIONE LETTERIO Moleti B. di Catalamita, e S. Andrea (a), ebbe titolo di Marchese dall' augustissimo Carlo III. Borbone nostro Signore con suo real privilegio dato in Napoli nel dì 7. Novembre 1756., esecut. in Palermo a 4. Dicembre di detto anno (b) . Fu Senatore di Messina nel 1754., e Governatore de' Bianchi , e della Pace nel 1751. , ed è oggidì Senatore per la seconda volta di essa Città : novrandosi la sua Famiglia fra le più antiche , ed illustri Profapie , che fiorissero nella medesima . Ed infatti da *Maurolico Stor. Sic.* lib. 6. fog. 214. c. 2., e 241. c. 1. edit. Mess. 1716., e dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 267. c. 2. celebransi le strepitose gesta de' Signori *Moleti* di Messina negli anni 1518. , e 1519. Noveransi da *Minutolo Mem. Prior.* lib. 6. fog. 92. 101. 127. 128. 129. e 130. sei Cavalieri Gerosolimitani di essa Famiglia promossi all' onore di Bagljvi , di Ammiraglj , e di Generali delle Galeere di detto insigne Ordine . Dal Padre *Anfalone de suis Fun.* digress. 2. fog. 50. , e da *Mollica Maest. nob.* fog. 136. 201. 202. 220. 222. 252. e 285. si dà contezza degli uomini illustri della medesima , che sono stati ne' Magistrati del Regno , e ne' patrij uffizj di Legati al Rè , e di Senatori , come anche de' Signori de' Feudi di *Cassaro* , e *S. Andrea* , *Radichina* , *Bugino* ec. Da *Mongitore Biblioth. Sic.* t. 1. fog. 50. c. 1. i letterati di essa Famiglia commendansi , e dal Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 562. c. 1. il Padre *Benedetto Moleti* Messinese della Compagnia di Gesù , che colmo di virtù Cristiane finì sua vita nel 1614., ed oggi ha titolo di Venerabile . Ammogliato vedesi presentemente con *Maria di Gregorio* , figlia di *Leopoldo Marchese di Squillaci* , e Segretario di Stato di S. S. R. M. ec. , godendo in essa Città di Messina l' amministrazione dell' Appalto del Tabacco , e le reali mercedi di certi uffizj di *Acatapano* nella Città di *Catania* .

Fin

(a) *Notizi che Mario Moleti succedendo a Baldassare suo fratello, investissi della Baronìa di Catalamita, e S. Andrea nel 1632. sotto li 16. Gennajo.*

(b) *Proton. 5. Ind. 1756. e 1757. lib. 1. f. 41.*

Fin qui termina il presente libro complimento di questo secondo tomo, credendo io di aver dato con esso bastante contezza de' Duchj, e Marchesi di questo Regno, e di averli raccolti tutti, senza che se ne fosse lasciato uno in balia di mal forniti registri tra la polvere delle scritture, e degli archivj, se non vogliam dire in balia del tempo, che il tutto manda in obbligo; tuttavia fa d'uopo sapere, che se vi sono degli altri, i quali, godendo l'onore di somiglianti titoli, non sono stati considerati nel corso di questa storia, non è stata mia colpa, ma bensì di loro: avvegnachè non hanno eglino finora curato di farsi spedire in esso Regno la esecutoria reale delle loro prime concessioni, Quindi non si è potuto dar luogo alcuno ad essi tra i Titolati investiti, cioè di tutti quei concessionarj, che per la spedizione de' privilegj hanno avuto di lor mercedi il possesso, e le consecutive investiture ne' discendenti. Quali però essi siano non lascio di qui accennare colle brevissime seguenti note, però senza ordine alcuno di cronologia, senza elogj di nobiltà, e scovre affatto di documenti, di anticaglie sepolcrali, e di quella disposizione, che si è veduta ne' precedenti capitoli. Di questa sorta sono i Titoli di Marchese *Zappata*, qual' è oggidì *Domenico Agliata e di Giovanni* Principe di Vill'afanca, titolo concesso dal Sereno Rè Carlo Secondo a *Donna Vittoria Zappata de Tasso* per lettere di avviso del Consiglio d' Italia del dì 1. Novembre 1681. Di Marchese *deg' Ingegneri* concesso dalla Maestà di Filippo V. nel 1703. a *Margherita Gastone e Bonanni*, come narraì nelle annotazioni del Ducato di Serradifalco lib. 2. fog. 136. di questa Parte. Di Marchese *di S. Germano* concesso dal Sereno nostro Sovrano Carlo III. Borbone nel 1734. a *Bernardo Gravina* fratello uterino di Ercole P. di Butera, ch'è stato più volte Diputato del Regno, ed al presente è Gentiluomo di Camera di Sua Maestà (a). Di Marchese *di Belfonte* di concessione degli 8. Agosto 1737. (b). Di Marchese *Caldarera* al vivente *Giuseppe Caldarera*, oggidì Colonnello d' Infanteria, e Tenente della Compagnia della Real Guardia di Alabardieri in questo Regno di Sicilia (c). Rimirandoli finalmente dell'

istef-

(a) La Placa Coronaz. di Carlo Borbone f. 218.

(b) Si deduce da una stampa moderna di nota di titoli di Sicilia, ch'è stata da me osservata, ma non si trova esse citato privilegio ne' libri di Protonotajo.

(c) Cavalj dal Regio Diploma dato in Napoli a 9. Maggio 1748., registr. nel 2. vol. di Grazia, dentro cui si descrivono li meriti di esso Giuseppe per li servigj prestati alla Corona, quali, oltre del suddetto titolo di Marchese per se e suoi Eredi e successori, e del riguardevole impiego di Tenente della Compagnia della Real Guardia di Alabardieri, che va incaricato del servizio di Capitan di Guardia nelle reali funzioni del Vicerè in questa Regno, lo rendono altresì meritevole e delle graduazioni militari, che dentro l' istesso si espressano da Capitano d' Infanteria sino a Colonnello inclusivo, e dell'onorevole impiego d' Aggittante Reale del Signor Vicerè,

com-

istessa fatta il Marchese di Gregorio, che oggidì risplende tal titolo in Camillo Regio actual Secreto di questa nostra Palermo (a), figlio del Marchese D. Giovanni di Gregorio, che fu Senatore di essa Città nel 1750.; il M. di Salinas Tommaso Chacon e Narvaez attuale Diputato del Regno, per privilegio di esso nostro Monarca dato in Napoli sotto li 29. Ottobre 1751. (b); il Marchese di S. Biagio Pietro Mauro Patrizio Messinese per

conferitogli da Sua Maestà nell' ultimo triennio del disonno Vicerè Signor Duca de la Vieville con dispaccio de' 23. Marzo 1752. Oltre del suddetto titolo di Marchese come acquisto delle sue onorate fatiche, gode egli parimente il titolo di Barone feudatario di Menta, e Rolica Feudi nobili di mero e misto imperio in ampia forma, come dirassi a suo luogo in parlando di detti Feudi nel decorso di quest' Opera, quali vanno annotati nell' investitura, che in seguito di quelle de' suoi Maggiorei prese a 13. Aprile 1737. il suddetto Giuseppe come figlio primogenito di Giulio Calderera e Rossel, e di Fara Artale e Spucches, registrata al fog. 133. nella Giubiliana A dell' Investiture nell' Ufficio di decima e tari. Questa Famiglia è Lombarda, ed oggidì risplende nella Città di Milano, divisa in due tronchi Calderari, e Calderera. Venne in Sicilia con la persona di Roberto Calderera uno de' bravi Guerrieri, che militarono col Conte Ruggieri nell' acquisto della Sicilia contro de' Saraceni, dal quale fu destinato Governadore del Castello di Nicosia, e parimente Governadore, e suo Tesoriere nella nuova costruzione del Castello di S. Filadelfo, fondata per abitazione de' Lombardi sopra le rovine dell' antica Alunzio, come cavasi da un diploma del Conte Ruggieri l' an. 1116., che si conserva in Messina nel Gran Priorato della Religione di Malta dentro il processo di nobiltà, per le prove del Cavaliere Fra D. Francesco d' Andrea e Calderera.

(a) Patente di Regio Secreto di Palermo data in Napoli sotto li 22. Dicembre 1753., esegut. in Palermo a 10. Gennajo 1754., come si vede ne' libri di Protonot. Ind. 2. 1753. e 1754. lib. 1. f. 94.

(b) Notifi, che l' accennato Marchese Tommaso Chacon e Narvaez de Salinas e Ortiz, figlio di Giuseppe Chacon e Santostefano già Senatore di Palermo nel 1744. e 1751., nipote di Tommaso Chacon Narvaez già Commissario Generale della Cavalleria del Regno di Napoli per patente de' 15. Dicembre 1676. E' egli oggidì Diputato del Regno, eletto nel Parlamento del 1754., fu il promotore, esegutore, e per real ordine Diputato durante la sua vita dell' utile non meno, che magnifica opera dell' illuminazione di questa Capitale, che supera di gran lunga le altre delle più colte Città di Europa. E' Signore, Padrone, e perpetuo Amministratore dell' Majorascbi e Patronati di Salinas, Ortiz, e Chacon, fondati nella Villa di Madrid, e di Manzanares, a i quali successe per la morte di Eugenio Miranda C. di Seniglia la nuova. Spedì il detto Marchese nel dì 17. Novembre 1756. Rosa Castello e Valdes, figlia del C. di Gagliano. Notifi ancora che la sua Famiglia fu incominciata in Palermo da Giuseppe, e Beraardo

per dispaccio reale degli 11. Ottobre 1755. (a), a *Luca Antonio de Laredo* Conservatore Generale del Real Patrimonio (b), e qualche altro forse che non è arrivato sicuramente alla mia notizia, non ostante, che in riguardo di tali Signori non ho lasciato di rivedere manualmente nell'istesso Ufficio di Protonotajo tutt' i libri, che colà esistono dal 1734. a questa parte, nel qual tempo sono stati concessi essi riferiti Marchesati.

Chacon Narvaez fratelli circa il 1630., questi, cioè Bernardo di lui zio Cavaliere dell'Ordine di S.Giacomo, promosso videfsi all'eccelsi posti di Generale dell'artiglieria di questo Regno nel 1658., di Diputato del medesimo nel 1651., di Vicario Generale per tutto il Regno, e ad altri sublimi onori conferitigli dal Monarca delle Spagne, e dal Vicerè Marchese de los Veles suo parente, nominandosi Giuseppe avolo appunto di esso M. Tommaso tra i Veditori generali, e Diputati del Regno nel 1661., con essere stato pur anche Governatore della importante Piazza della Città di Trapani. Prende origine essa Famiglia dalli Goti, fondata nella Navarra, ed è una delle primarie Famiglie della Spagna, essendo stata ivi decorata con Feudi, ed antichi Vassallaggi, e colle primarie cariche di detta Monarchia, come di Maggiordomi maggiori de' Rè, Commendatori maggiori di Castiglia dell'Ord. di S.Giacomo, di Vicerè, Generali, Tenenti Generali, ed altri, ed avendo di se prodotte le successioni de' Marchesi de los Veles, de' Conti di Casarrubios, de' Duch. di Arcos, de' Marchesi di Penuela, e de' Conti di Mejorada in Seviglia, de' Conti di Molina in Malaga, e de' Signori Chacon in Antequera di Andalusia. Ci vien attestato tutto l'anzidetto da D. Emmanuele Antonio Brochero de Montalvo Rè d'armi di S. M. Cattolica in una fede di nobiltà, e genealogia del summentovato M. Tommaso Chacon data in Madrid a dì 8. Aprile 1752., registrata nella Real Camera di Castiglia, indi da esso Marchese pubblicata per stampa, nella quale si leggono i ragguardevoli primarj impieghi posseduti da' di lui antecessori, e tredici generazioni di padre in figlio sino al detto Marchese Tommaso Chacon, fondate legalmente con pubblici istrumenti li stessi, che furono poi presentati, e decisi dal Tribunale di questa R. G. C. per sentenza sotto li 16. Ottobre 1752., e registrati nell'Arcivo di detto Tribunale.

- (a) *Protonot. 4. Ind. 1755. e 56 lib. 1. f. 1. Egli è figlio di Girolamo Mauro, e di Antonia Grimaldi jugali, e la sua avola fu di Casa Hozes. E' notissimo in Messina per esser fratel cognato del Marchese di Squillaci Segretario di Stato di S. S. R. M. & C. E' stato Senatore di essa Città nel 1746., ed al presente è uno de' Capitani del corpo della Milizia urbana della medesima sotto la direzione del P. di Sperlinga nel primo battaglione della Compagnia di S. Giuliano. Ascritta vedesi la sua Famiglia tra le antiche Patrizie Messinesi.*
- (b) *Notisi, che di questo Titolo si tratterà nel terzo Tomo, a causa che, sebbene sia stata concessa da S. M. la grazia, non è ancora però qui pervenuto il Real Diploma.*

Fine del Libro Terzo di questa Seconda Parte.

INDICE

DE I TITOLI

DI DUCHI, E DI MARCHESI

*Contenuti ne i Libri Secondo, e Terzo della
Parte Seconda di quest' Opera
per ordine Alfabetico.*

A

A Cquaviva . fog.
192.
S. Agata . 439.
Agonia . *vedi Unia* .
Airoldi . *vedi S. Colom-
ba* .
Alagona . 249.
Albafiorita . 200.
Alcara . 246.
Alimena . 440.
Altamira . 465.
Altavilla Ducato . 214.
Altavilla March . 406.
Amasi . 240.
Analista . 561.
S. Andrea . *vedi Mo-
leti* .
S. Andrea di Canna-
mele . 549.
Angiò . 52.
Antella . 489.
S. Antonino Duc . 121.
S. Antonino Marchef .
603.
Archirafi . 253.
**Parte II.*

Arena . *v. Mortillaro* .
Arenella . 81.
Arezzi . 607.
Asti . 83.
Avola . 286.

B

B Agni . fog. 564.
S. Barbara . *vedi
Ficarra* .
Barratranca . 298.
Barrile . *v. Mongiuffi* .
Belfonte . 614.
Belmurgo . 177.
Belfito . 217.
Belviso . 93.
S. Biagio Duc . 121.
S. Biagio March . 615.
Bifara . 533.
Biffana . 144.
Bivona . 1.
Boccadifuoco , *v. Sca-
letta* .
Bologna . 193.
Bonaccorfi . 503.
Bonagia . *v. Gran Mon-
tagna* .

Iiii

Bonfornello . 515.
Branciforte . *v. S. Nic-
colò* .
Brolo . 185.
Buglio Duc . *v. Lercora* .
Buglio March . 604.
Bufacca . *v. Gallidoro* .

C

C Accamo . fog. 83.
Cachon . *vedi Sa-
linar* .
Calcagni . 606.
Camastra . 39.
Campebello . 58.
Campobianco . 603.
Camporeale . 569.
Camporotondo . 517.
Cannada . *vedi Scanderi* .
Cannicarao . 434.
Cannizzaro . *vedi Bel-
murgo* .
Capizzi . 460.
Carcaci . 97.
Casale . 573.
Casalgerardo . 544.
Casalmonaco . 229.
Ca-

Casalnuovo Gela. 208.
 Castania. 507.
 Castel di Jaci. 139.
 Castel di Mirto. 254.
 Castel in Monte. 252.
 Castellana. 169.
 Castelluccio. 247.
 Castel Mauriggi. 597.
 Castrolippo. 46.
 S. Cataldo. 437.
 Catena. *v. Casalmonaco.*
 Catena March. 609.
 Cavallaro. 596.
 Cefalà. 171.
 Cerda. 535.
 Cesarò. 201.
 Chiareuza, *v. Salazar.*
 Chiolfi. 504.
 Ciminna. 55.
 S. Colomba. 557.
 Comia. 246.
 Condagusta. 429.
 S. Cono. 543.
 Conquista. 252.
 Cordova, *v. Federici.*
 Costa, *v. Manganelli.*
 S. Croce. 351.
 Cruyllas. 207.

D

D Ainamare. *vedi*
S. Cono.
 Delia. fog. 411.
 Drago. 594.

E

E Lia. fog. 501.
 S. Elisabetta
 Duc. *vedi Vizzini.*
 S. Elisabetta Marches.
 467.
 Eschifaldo. 591.

F

F Abbrica. fog. 205.
 Fardella. *v. Tor-*
rearsa.
 Favara. 293.
 Favari. 600.
 Federici. 577.
 Ferla. 422.
 Fernandez. *vedi Mon-*
pileri.
 Ficarra. 528.
 Fici. *vedi Amasi.*
 S. Filippo li Colonna,
 212.
 Finocchiaro, *vedi San*
Gregorio.
 Firmatura. *vedi Chiofi.*
 Fiume di Nisi. 579.
 Flores. 473.
 Floresta. 386.
 Florida. 49.
 Foresta. 228.
 Foresta. *vedi Scaletta.*
 Foti. *vedi Inardo.*
 Francofonte. 308.
 Furnari 79.

G

G Alizia. fog. 126.
 Gallidoro. 470.
 Garigliano. 548.
 Gastone. *vedi Ingegni.*
 Gela. 208.
 Geraci. 257.
 S. Germano. 614.
 S. Giacinto. 588.
 S. Giacomo. 556.
 Giampileri. 152.
 Giarratana. 313.
 Gibellina. 389.
 Ginestra. 507.
 Gio; Paolo. 97.
 S. Giovanni. 16.

S. Giovanni la Men-
 dola. 487.
 Gismondi, *vedi Cam-*
porale.
 Giuliana. 290.
 S. Giuliano. 552.
 Graniti. *vedi Tortorici.*
 Gran Montagna. 501.
 Grazia. 215.
 Greco. *vedi Valdina.*
 S. Gregorio del Bor-
 go. 183.
 Gregorio. 615.
 Grotte. 90.
 Gualteri. 37.

I

I Annò. fog. 602.
 Inardo. 598.
 Ingegni 136. e 614.
 Irosa. 581.
 S. Itidoro. 498.

L

L Agonia, *v. Unia.*
 Lanza, fog. 528.
 S. Leonardo. 512.
 Leonvago. 558.
 Lercara. 246.
 Licodia. 282.
 Limina. 347.
 Longarini. 426.
 S. Lorenzo Duc. 231.
 S. Lorenzo March. 363.
 Lucca. 413.
 Lucchese. 225.
 S. Lucia Duc. 104.
 S. Lucia March. 585.

M

M Adonia. f. 490.
 Maggiore. *ve-*
di Ficarra.
 Majorana, *v. Leonvago.*
 Mal-

I N D I C E.

619

Malfitano . *vedi Bon-*
fornello.

Manganelli . 607.

Manghifi . 574.

Marchese . *vedi Raja-*
ta.

S. Maria dell' Ogliastro . 443.

S. Maria del Rifefi . 377.

S. Marina . 486.

Marineo . 301.

Martini . 481.

S. Martino . 161.

Mauriggi . *vedi Castel-*
mauriggi.

Mauro . 615.

Melia . 515.

Mezzojuso . 394.

S. Michele . 43.

Militello . 295.

Miracirio . 506.

Miraglia . 108.

Mirto . *vedi Castel di*
Mirto.

Miserendino . 161.

Misilmeri . 20.

Misterbianco . 178.

Moletti . 613.

Mongiuffi . 476.

Monpileri . 495.

Montagna Reale . 75.

Montalbano . 27.

Montalbo . 240.

Montaperto . 373.

Montemaggiore . 333.

Monterofato . 560.

Mortillaro . 608.

Motta di Affermo . 366.

Mottacamastra . 455.

N

N Apoli . fog. 602.
Natale . *vedi Mon-*
terofato.

Natoli . 612.

S. Niccolò Duc . 198.

S. Niccolò Laurateo . 532.

Nicosia . *vedi Federisi.*

S. Ninfa . 398.

O

O Gliastro . f. 443.
S. Onofrio . 573.

Ollada . 141.

P

P Alerno . fog. 605.
Paternò . *vedi Sef-*
sa.

Pietretagliate . 218.

Piraino . 110.

Platamone . 394.

Poggiogregorio . 546.

Polizzi . *vedi Sorren-*
tino.

Pozzo . 475.

Pratoameno . 146.

R

R Ajata . fog. 605.
Ravanusa . 169.

Rebuttone . 88.

Recalmici . 477.

Regioanni . 416.

Reitano . 70.

Rifefi , o sia S. Maria
del Rifefi . 377.

Rocca . 407.

Roccabianca . 448.

Roccalumera . 435.

Roccella di Randaz-

Iiii 2

zo . 330.
Romanuccio . 599.

S

S Ala di Paruta . f. 31.

Salazar . 590.

Salinas . 615.

Sambuca . 321.

Sanfione . *vedi Galizia.*

Santacroce . 351.

Santo Stefano di Bri-

ga . 226.

Saponara . 166.

Sartorio . *vedi Anali-*
sta .

Savochetta . 541.

Scaletta . 591.

Schirinà . *vedi S. Elia.*

Scuderi . 604.

Serra di Falco . 134.

Sessa . 609.

Sinagra . 105.

Solazzo . 583.

Sorrentino . 542.

Sortino . 355.

Spaccaforno . 339.

Spadafora . 148.

Sperlinga . 138.

T

T Arallo . *vedi Mi-*
raglia.

Terranova . fog. 9.

S. Todaro . 458.

Torralta . 566.

Torrearsa . 608.

Torrefesa . 518.

Torretta . 587.

Tortorici . 381.

Tremisteri . 85.

*Parte II.

[Val]

I N D I C E.

V		Verdura. 128.	Villavaga : <i>vedi Alto-</i>
V	Aldina. fog. 550.	Ugo. <i>vedi Ferrari.</i>	<i>villa Duc.</i>
	Valle Santoro .	Villabianca. 519.	Vizzini, 102.
608.	Villabona. 159.	Unia. 484.	
Valverde Reggio. 190.	Villafiorita. 232.	Z	
Valverde Bologna .	Villarsale. 72.	Z	Appata. fog. 614;
193.	Villarena. <i>vedi Mor-</i>		Zati, <i>vedi S. Ma-</i>
Vaticani. 114.	<i>tilloro.</i>	<i>rio del Rifeji.</i>	
	Villarosa, 154.		



INDICE

D I

TUTTE QUELLE FAMIGLIE.

*Delle quali si fa menzione nel Secondo e Terzo
Libro della presente Opera, con le Cose
più notabili, che in essi si
contengono.*

- A**
- A** Bagio. fog. 418.
Abarca. 191.
Abbadia di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo tiene il Marchesato del Rifefi. 377.
Abbate. 55. 172. 187. 267. 390. 428. 531.
Suo elogio. 172.
Abbatellis. 175. 322. 390.
Abruzio. 111.
Acono. 456.
Acquasanta; Fonte di Palermo molto celebre per le sue acque medicinali. 81.
Acugna. 310.
Adoanino. 231.
Affermo. 366.
Affitto. 106.
Agliaia. 32. 367. 378. 502. 520. 614.
Suo elogio. 34.
- B.** Agostino Novello Palermitano dell'Ordine di S. Agostino, dicefi essere stato di Casa Termine. 115.
Agraz. 249. 484.
Ajello. 427.
Airoldi. 557.
Ajutamicrosto Fam. estinta, suo Palazzo in Palermo, ove albergò Carlo Quinto Imperadore. 6. 22. e 23.
Ajutamicrosto. 22. 275. 293.
Ala. 564.
Alagona. 27. 249. 285. 288. 308. 314. 411. 423. 462. 544. 600.
Alaimo Leontino Mae. stro Giustiziere del Regno, suoi onori, cariche, e ribellione. 529.
Albamonte. 200. 366.
Albara. 298.
- Aldoino. 426.
Algarìa. 126.
Suo elogio. ivi.
Alimena. 440.
Almanno di Cervellon. 411.
Altavilla. 564.
Amato. 83. 128. 226. 255.
Suo elogio. 84.
Amelio. 219.
Amico. 528.
Amira, cosa significava in tempo de' Saraceni. 232.
Amodici. 301.
Suo elogio. ivi.
Angiò. 287. 288. 340. 580.
Angloja. 128.
Angullo. 114.
Ansalone. 75. 247. 426. 543. 580.
Suo elogio. 76.
Ansalone Federigo, sua risposta spiritosa al Ministro Pontificio pel-

pella libertà de' Si-
 ciliani. 77.
 Antichi. 205.
 Antiochia. 69.70.461.
 Apilia. 174.358.
 Appiani Vanni. 448.
 Aragona. 6. 11. 110.
 185. 277. 288. 291.
 294. 321. 381. 530.
 542.
 Ardoino. 80.386.
 Suo elogio. 387.
 Arena. 608.
 Arezzo, o Arizzi. 161.
 552. 607.
 Suo elogio. 212.
 Arieti di metallo della
 Galleria del Palaz-
 zo reale di Palermo
 furono anticamente
 de' Marchesi di Ge-
 raci. 269. e 273.
 Arrighetti. 474.
 Asmondo. 175. 363.
 552. 609.
 Suo elogio. 554.
 Assia. 49.
 Aversa, o Avarna. 96.
 598.
 Suo elogio. 97.
 Averfa. 162.
 Auria. 3.

B

Babilonia. f. 195.
 Bagni di Cesa-
 la. 171.
 Bajada. 603.
 Bajamonte. 334.
 Ballo. 153. 38. 516.
 395.
 Ballano. 29. 348.
 Baroa. 544.
 Bardassi. 482.

Galeotto, sue for-
 ze maravigliose. .
 482.
 Bardi. 323. 535.
 Suo elogio. 324.
 Bargellini. 465. 562.
 Barrese. 134. 284. 295.
 298.
 Suo elogio. 297.
 Barrile. 476.
 Bafilotta. 494.
 Bayera. 572.
 Suo elogio. ivi.
 Beccadella. *vedi Bolo-*
gna.
 Bellacera. 377. 398.
 478.
 Suo elogio. 478.
 Bellissimo. 523.
 Bellocco. 72.
 Benedetti. 479.
 Benenati. 549.
 Beneventano. 545.
 Benzo. 442.
 Berlione. 541.
 Bernavilla. 260.
 Bertola. 536.
 Bicchet. 569.
 Suo elogio. ivi.
 Bigini, Castello dello
 Stato di Castrofi-
 lippo. 46.
 Boccadifuoco. 588. e
 591.
 Suo elogio. 592.
Del Boi. 389.
 Bologna. 63. 175. 193.
 208. 302. 322. 406.
 415. 443. 541.
 Suo elogio. 326.
 Bonajuto. 50. 366.
 Bonamico. 121.
 Bonanni. 25. 28. 50.
 169. 199. 228. 427.

471.
 Suo elogio. 25.
 Bondelmonte. 128.
 Bonello. 83.
 Boufiglio. 38. 331. 558.
 Bongiorno. 277.
 Bonifazio. 166.
 Bonomo. 573.
 Borgia. 179.
 Bosco. 23. 175. 199.
 395. 442. 444.
 Sua origine. 268.
 ed elogio. 443.
 Bottone. 249.
 Bracco. 391. 525.
 Branciforte. 16. 104.
 199. 296. 300. 456.
 483. 600.
 Brando. 46.
 Bruno. 566.
 Suo elogio. ivi.
 Buglio. 229. 246. 534.
 604.
 Suo elogio. 229.
 Buonagrazia. 200.
 Burgio. 218. 232.
 Suo elogio. 232.
 Bufacca. 471.

C

CAccamisi. f. 598.
 Cachon. *v. Chaz-*
còn.
 Cadelo. 184.
 Caggio. 452.
 Calcagni. 606.
 Suo elogio. ivi.
 Caldarera. 614.
 Callipoli Città antica
 di Sicilia, oggi di-
 sfatta. 10.
 Caltagirone. 21. 314.
 356.
 Calvello. 81. 319.
 Suo

I N D I C E .

Suo elogio, 319.
in not.
Camera. 49.
Campane inventate la prima volta nella Città di Nola. 382.
Campolo. 322. 458.
 Suo elogio, 458.
Cangialosi. 398. Fam. ereditata da' Signori di Bellaceri. 478.
Cani di Montalbano celebri per la loro ferocia, e grandezza. 27.
Cannada. 604.
Cannizzaro. 177. 248.
Capichio. 564.
Capitan d' armi Generale del Regno, ufficio che risponde oggidì a quello di Vicario Generale. 65.
Cappella di N. S. di Trapani propria di Casa Bofio, ed al presente della Bonanni. 31.
Cappero. 452.
Caprera. 83. 314. 341.
Capri di metallo gl' istessi, che si vedono oggidì nella Galleria del Palazzo reale di Palermo furono anticamente de' Marchesi di Geraci. 269. e 273.
Caputo. 462.
Carbonaro. 427.
Carchioli. 546.
Cardona. 63. 291. 440. 441. 571.
 Suo elogio, 291.

Caro. 64.
Carretto. 205. 424.
Caruso. 188. 196. 249. 341. 427.
Casaglia. 314.
Castagna. 166. 381. 382. 408.
Castellar. 4. 293.
Castello. 205. 266. 367. 431. 462. 475. 564.
Del Castillo. 385. 498. 573.
 Suo elogio, 499.
Castro. 252.
Castrogiovanni. 91.
Castromainardo. 570.
Castrone. 72. 401.
 Suo elogio, 402.
Catania reedificata dal Duca di Camastra dopo il tremuoto del 1693. 42.
Catena. 609.
Cavalieri dell' Ordine di S. Lazaro ristabiliti in Francia da Luigi XIV. nel 1693. 224.
Cavallaro. 596.
Celefia. 603.
Celestre. 229. 351.
 Suo elogio, 352.
Centelles. 422. 535.
Cerda. 379. 539. 540.
Cervellon. 411.
Chacòn. 615.
 Suo elogio, ivi.
Chiaromonte. 3. 11. 21. 83. 172. 293. 298. 340. 351. 389. 403. 411.
Chiarenza. 590.
Ciafaglione. 159. 594.
Ciampoli. 385.

623

Suo elogio, ivi.
Cicala. 47. 83.
Cifuentes. 353.
Cingolo militare, Ordine antico di Cavalieri nella Sicilia. 233.
Cirino. 226. 600.
Collegio de' PP. Gesuiti di Palermo succedute nel Marchesato di Lucca. 415.
Colombi che diedero l' avviso a i Mori della disfatta di un gran numero de' suoi uccisi da' Normanni presso Misilmeri l' anno 1068. 21.
Colonna Romano. 28. 63. 70. 104. 109. 201. 293. 464. 580.
 Suo elogio, 203.
Colonne di Ercole in Terranova. 9.
Compagnia di Nobili della Carità di Palermo da chi fondata. 275.
Compagnia de' Borgognoni istituita in Palermo per guardia de' Vicerè, oggi abolita. 29.
Conte. 72.
Corbera. 162. 175. 382. 390.
 Suo elogio, 383.
Cordova. 516. 579.
 Suo elogio, 579.
Coro di S. Francesco di Palermo, si vede ornato di varj scudi d' armi gentilizie

zie di Famiglie primarie Palermitane nel 1520.	27.
Correa.	187.
Corfitto.	557.
Corvaja.	477.
Corvino.	109. 214. 395.
Colmerio.	477.
Costa.	607.
Cottone.	465. 563.
Suo elogio.	465.
Cottù.	602.
Creone.	260.
Crescenzo. Fam. ch' ebbe la Signoria di Cannigattì, e di Ravanusa.	26. 169.
Crescimanni.	200.
Suo elogio.	201.
Crisafi.	347. 432. 470.
Suo elogio.	348.
Crispo.	198. 354.
Crixo.	64.
Cruyllas.	11. 27. 207. 309.
Suo elogio.	309.
Curtelli.	225. 356. 552.
Curti.	206.

D

D Ainotto.	187.
Daniele.	564.
Denti.	111. 154. 428.
Suo elogio.	111.
Diamante.	427. 518.
Diana.	176. 378. 503.
Doria.	3.
Drago.	594.

E

E Lentero fiume antico di Sicilia	
------------------------------------------	--

I N D I C E .

celebrato da Tolemeo è il fiume oggidì che diceasi di Misilmeri.	20.
Emanuele.	51. 119. 151. 161. 188. 213. 219. 254. 270. 279. 356. 454. 521. 556. 568.
Suoi elogj.	521.
e segu.	
Epireti Greci passarono in Sicilia per liberarsi dalla tirannide de' Turchi.	43.
Eraclea Città estinta da chi fondata.	10.
Erbello Città di Sicilia notizia di tue antichità.	90.
Eredia.	314. 360.
Esguerra.	503. 540.
Eubea Città edificata da' Lentinesi oggi non esistente.	10.

F

F Algar.	174.
Famiglie nobili Palermitane co' loro blasoni dipinti nel Coro di S. Francesco di Palermo.	27.
Famiglie illustri Pisane passate in Palermo nel 1400.	34.
Fanlo.	11.
Fardella.	218. 363. 608.
Farina.	166. 480. 491. 581.
Suo elogio.	491.
Fascellis.	372.
Faso.	135. 479.
Suo elogio.	137.

Federici.	577.
Suo elogio.	ivi.
Federico.	174.
Federigo Anfalone sua rispotta spiritosa al Ministro Pontificio per la libertà de' Siciliani.	774.
Fernandez de Medrano.	497.
Suo elogio.	ivi.
Ferrara.	205.
Ferraro.	129.
Ferreri.	58. 420.
Fici.	240.
Fiere d' Africa, che si vedevano in Misilmeri Terra de' Principi della Cattolica.	21.
Filingeri.	163. 282. 333. 415. 495. 600.
Finocchiaro.	183.
Fiore.	227.
Fiorino d'oro cosa valeva anticamente.	106.
Firmatura.	504.
Suo elogio.	505.
Fois.	102.
Fonti maravigliosi di Bivona. 3. Di Montalbano. 27. Di Gela. 211.	
Foresta.	592.
Formica.	301. 481.
Forze maravigliose di Galeotto Bardassi B. delli Martini.	482.
Foti.	599.
Suo elogio.	ivi.
Franchis.	102.
Frisella.	524.
Furnari.	79.
Suo elogio.	ivi.
Gac-	

I N D I C E :

- 625.
- ne'tempi del Rè Fe:
derigo il Semplice .
266.
- Guttadauro. 532.
- I
- J** Aci. fog.190.
Jacono: 607.
Jannò. 602.
Imbarbarà. 354.
Imbu. 161.
Impellizzeri. 569.
Imperatore. 254.441.
Suo elogio. 441.
Inga. 210.
Inguardiola. 434.
Suo elogio. ivi.
Inveges. 58.
Joppolo. 107.122.204.
225.
Suo elogio. 123.
Josa. 39.
Ipponio luogo di deli-
zie di Gelone Rè di
Siracusa, in cui fi-
orisce oggidì la Cit-
tà di Bivona. 2.
Isfar e Corigliès. 366.
394.
Isvèglies. 349.
Jurato. 136.
- L
- L** Adron. fog.602.
Lamia. 309.
Lampisi. 391.
Lanlolina. 105.131.
287.397.544.
Suo elogio. 132.
Lanza. 42. 105. 110.
185. 193. 208. 314.
340. 359. 404.411.
421. 422. 530.570.
571.
Suo
- G** Actani. fog.175.
190.209. 360.
489.
Suo elogio. 361.
Gajangos. 199.
Galeotto Bardassi B.
delli Martini, sue
forze maravigliose .
482.
Galere che anticamente
si armavano in
Sicilia, erano in nu-
mero molto maggio-
re che di presente ;
si adduce di ciò la
ragione. 116.
Gallego. 439.
Suo elogio. 440.
Galletti. 378. 437.
487. 572. 573.
Suo elogio. 438.
Galfo. 377.
Gambacorta. 367.
Suo elogio. ivi.
Garagozo. 120.
Gari. 195.
Garofalo. 88.
Garzia. 541.
Garzieperis. 219.
Gastone. 137. 614.
Gaudiofo. 572. 573.
Gerardi. 121.
Geremia. 416.
S. Gerlando Vescovo
di Girgenti, credesi
nato della Fam. de'
Signori *Montaper-*
ti. 376.
Gherardi. 585.
Suo elogio. ivi.
Giancardo. 89. 513.
Gianguercio. 125.465.
*Parte II.
- Giannotti. 432.551.
Giardina. 398.
Suo elogio. 401.
Gioeni. 52. 58. 108.
292. 407. 455.580.
Suo elogio. 54.
Giordano. 426.
Giovanni. 167. 583.
Girifalco. 347.
Gismondi. 569.
Giuffredi. 206.
Gisulfo. 141.
Suo elogio. ivi.
Giudice. 583.
Giurato. 136.
Giufino. 217.
Gonzaga. 292.
Graffco, o Grifeo. 39.
56. 134. 199. 418.
506. 567.
Suo elogio. 57.
Grassini. 498.
Grasso. 125.
Gravina. 43.190.310.
413. 489. 496.614.
Suo elogio. 312.
Greco. 552.
Gregorio. 85.546.570.
608. 615.
Suo elogio. 546.
Grillo. 524. 545.
Grimaldi. 401. 600.
Suo elogio. 401.
Gropo. 394.
Grua. 22. 72. 93. 108.
167. 408. 479.480.
Suo elogio. 72.
Grugno. 600.
Guagliardo. 497.
Gualteri. 246.
Gualcone. 248. 486.
Suo elogio. 248.
Guidone Ventimiglia,
suoi fatti strepitosi
K k k k

- Suo elogio. 388.
 Lanzirotti. 567.
 Larcari. 144.
 Lascari. 199.
 Lavardino. 83.
 Lavrier. 210.
 Lauro contrada di Palermo, quando cominciò cost' chiamarsi. 479.
 Leofante. 129.
 Suo elogio. 130.
 Leontino. 529.
 Alaimo Maestro Giustiziere del Regno, suoi onori, cariche, e ribellione. ivi.
 Leyva. 71.
 Liages. 541.
 Lihori. 70. 462.
 Linguida. 455.
 Lifarges. 144.
 Lisci. 125.
 Locadello. 184.
 Lombardo. 334. 389.
 Suo elogio. 389.
 Longobardi. 591.
 Lorenzo. 523.
 Loria. 455. 529. 530.
 Lucchese. 40. 63. 215. 225. 250. 251. 412. 413. 545.
 Suo elogio. 250.
 Lumia. 574.
 Luna. 4. 268. 291. 322. 349. 379. 492. 501.
 Suo elogio. 5.
- M
- M** Acalda Scaletta moglie di Alaimo Leontino, sua grandezza, alterigia, e ribellione. fog. 529.
 Maggiore. 532.
 Suo elogio. ivi.
 Maida. 541.
 Majorana. 558.
 Mancino. 443.
 Manganello. *vedi Bovera.*
 Mangiante. 331.
 Maniscalco. 79.
 Manriquez. 74.
 Mansone. 595.
 Manuele. *vedi Emanuele.*
 Marassi. 221.
 Suo elogio. ivi.
 Marchese. 299. 609.
 S. Maria di Ravanusa molto miracolosa fin dal tempò de' Normanni. 169.
 — Di Valverde. 190.
 Marino. 37. 166. 254. 255. 294. 417. 441. 458. 536.
 Suo elogio. 34.
 Marquett. 93.
 Suo elogio. ivi.
 Martinez Rubeo. 516.
 Marullo. 97. 167. 208. 226. 429.
 Suo elogio. 97.
 Marziani. 111. 428. 456.
 Mascuilla. 427.
 Massa. 139. 159. 495.
 Suo elogio. 139.
 Mastiani. 479.
 Mastrantonio. 323.
 Suo elogio. 324.
 Mastrilli. 382.
 Suo elogio. ivi.
 Matina. 240. 295.
 Maurici. 597.
 Suo elogio. ivi.
 Mauro. 79. 615.
 Suo elogio. 616.
 Mazza. 411.
 Mazzeo. 460.
 Mendoza. 414. 506. 551. 596.
 Merelli. 496.
 Miccichè. 576.
 S. Michele, Fiume che nasce da i Bagni di Cefalà. 171.
 Migliaccio. 51. 127. 187. 334.
 Suo elogio. 334.
 Migliotta. 564.
 Miles, cosa importava anticamente suddetto titolo. 3.
 Milo. 603.
 Minafia. 533.
 Minutolo. 584.
 Mira. 588.
 Mirabella. 397.
 Modica. 43. 356. 564.
 Moletti. 348. 613.
 Suo elogio. 613.
 Molinelli. 154. 380.
 Monastero delle Stimmati di Palermo fondato dalle Famiglie Branciforte, e Ventimiglia. 276.
 Moncada. 3. 6. 18. 21. 56. 134. 161. 166. 201. 247. 293. 310. 358. 382. 411. 423. 552.
 Monreale. 47. 495. 515.
 Monroy. 129. 548.
 Suo elogio. 548.
 Montalto. 544.
 Montaperto. 46. 91. 103.

I N D I C E.

103. 334. 373. 513.
 Suo elogio. 376.
 Monte della Pietà di
 Palermo succede nel-
 lo Stato, e Marche-
 tato della Motta di
 Affermo. 370.
 Morfo. 391.
 Mortillaro. 608.
 Muzzicato. 496.

N

N Apoli . fog. 58.
 120. 144. 398.
 479. 515. 531. 602.
 Suo elogio. 62.
 Nafelli. 208. 396. 474.
 595.
 Nafo. 226.
 Natoli. 138. 253. 517.
 612.
 Navarro. 108.
 Nicofia. 578.
 Nigredo. 500.
 Normanno. 258. 422.
 Notarbartolo . 154.
 380. 516.
 Suo elogio. 156.

O

O Ldoino. fog. 501.
 Oliveri. 191.
 Onodei. 301. 481.
 Suo elogio. 301.
 Oneto. 138. 471. 532.
 Onofrio. 124.
 Opezzinga. 254. 266.
 277. 481.
 Ordine di Cavalicri
 del Cingolo Milita-
 re di Sicilia. 233.
 Oria. 3.
 Orioles. 481.
 Oriolo. 277.

* Parte II.

Orto Botanico di Mi-
 filmeri , chiamato
 Orto Cattolico. 21.
 Ortolano. 411.
 Oforio. 525. 561.
 Suo elogio. 561.

P

P Adula. fog. 43.
 Palagonia. 39.
 Palazzo d'Ajutamicri-
 sto di Palermo (servì
 di albergo di Carlo
 Quinto. 6. e 23.
 Palermo. 605.
 Palici. 166. 462.
 Palizzi. 55.
 Pallavicino. 422. 489.
 Papardo. 476.
 Papè . 89. 146. 152.
 398. 410. 536. 591.
 Suo elogio. 146.
 e 152.
 Parigi. 542.
 Parisi. 347. 444.
 Suo elogio. 447.
 Parlamento notabile
 di Castronovo del
 1392. 268.
 Paruta. 31.
 Passaneto. 219. 408.
 Paternò. 99. 163. 351.
 553. 571. 609.
 Suo elogio. 99. e
 610.
 Patria, titolo del di lei
 Padre quanto sia
 onorifico per chi si
 fa merito di conse-
 guirlo . 337. 595.
 596.
 Patti. 432.
 Penia. 220.
 Peralta. 4. 55. 128. 247.

K k k k a

291. 322. 403. 492.
 Perapertusa. 293.
 Percolla. 582.
 Perez de Linguida .
 455.
 Perno. 50.
 Perollo. 129. 413. 549.
 Pefcia. 582.
 Petitto. 588.
 Pignatelli. 14. 275. 289.
 294. 324.
 Suo elogio. 14.
 Pilo. 304. 587.
 Suo elogio. 307.
 Pipi. 489.
 Placa. 160. 248.
 Plaja. 114.
 Platamone . 177. 395.
 402. 427. 465. 468.
 488.
 Suo elogio. 395.
 Podio Riccardi. 83.
 Poesia buccolica in-
 ventata da Dafni
 nella Sicilia. 490.
 Polizzi. 543.
 Pollicino . 167. 381.
 408.
 Ponterotto Fiume ,
 chiamasi con altro
 nome *S. Michele* , ●
 nasce da i Bagni di
 Cefalà. 172.
 Porco, o Porzio. 348.
 427.
 Suo elogio. 348.
 Porto. 47.
 Pozzo. 367. 475.
 Prades. 83. 360.
 Procida. 356.
 Profolio. 83. 340.
 Puteola. 201.

One

Q Uerali. fog. 83.
309. 403.
Quintanaduegnas. 386.

R

R Agazzone. f. 277.
Ragozzi. 599.
Kajadello. 11.
Ramondetta. 163. 206.
241.
Suo elogio. 245.
Rau. 424. 477.
Suo elogio. 425.
Reggio. 114. 176. 190.
306. 420. 503. 507.
Suo elogio. 509.
Reitano. 470. 517.
Requesens. 424. 428.
541.
Restia. 434.
Retana. 545.
Ricca. 591.
Suo elogio. 593.
Rinaldo Villanova Medico, e Mattematico celebre sepolto in Montalbano. 27.
Riparo. 347.
Rivarola d' elogio. 428.
Rizono. 134.
Rizzari. 87. 576.
Suo elogio. 88.
Rocca. 134. 367. 388.
435. 558.
Suo elogio. 436.
Romano Colonna. vedi Colonna.
Romeo. 404. 456. 576.
Suo elogio. 576.
Rossel. 455. 542. 556.
Rossio. 106. 162. 166.

363. 403. 420. 482.
520.
Rotta memorabile, ch' ebbero i Saraceni dal Conte Ruggieri presso Misilmeri l' an. 1068. 20. e 21.

Rovenzoni. 562.
Rovigna. 423.
Ruffo. 286.
Ruiz de Lihori. 462.

S

S Abbea. f. 214. 277.
Saccano. 208. 226.
Sageyo. 83.
Saladino. 392.
Salamone. 200. 479.
Sammaniati. 71.
Sanbasile. 298.
Sanclemente. 364.
Sandoval. 108. 487.
Suo elogj. 487.
Sanfilippo. 91.
Sanmartino. 163. 206.
241.
Suo elogio. 245.
Sanseverino. 364.
Suo elogio. 365.
Sanfone. 128. 603.
Santacolomba. 491.
557.
Santapau. 102. 282.
334.
Santostefano. 287. 507.
535.
Suo elogio. 537.
Sardo. 456. 599.
Sarello. 420.
Sartorio. 363. 563.
Suo elogio. 563.
Scalambro. 552.
Scaletta. 528.
— Macalda sua gran-

dezza, alterigia, e ribellione. 539.
Scandolfo. 288.
Scarlata. 504.
Scavuzzo. 175.
Schirinà. 501.
Schittini. 102. 190.
424. 501.
Scirotta. 467.
Sclafani. 55.
Scorciagatta. 481.
Scribani. 76. 420.
Secufio. 94.
Sepolcro di pietragata di Francesco Bonanni P. della Cattolica. 25.
Seravellini. 449.
Sergio. 99.
Serra. 358.
Serrovira. 231.
Servigio militare de' Baroni del Regno sotto il Rè Federico Secondo di Aragona in quale anno fosse intimato. 282.
Sera. 512.
Setajoli. 537.
Suo elogio. ivi.
Settimo. 134. 314. 323.
341. 445. 595.
Suo elogio. 314. e 315.
Sigerio, e Sieripepoli. 219.
Suo elogio. ivi.
Silva. 294. 512.
Singarella. 535.
Siniscalco. 333.
Sinisi. 144.
Siracusa. 254.
Siscara. 348.
Sollima. 486. 571.
Suo

I N D I C E.

629

Suo elogio. 486.
 Spadafora. 63. 148.
 324. 330. 404. 424.
 462. 469. 481. 520.
 Suo elogio. 148.
 Speciale. 172. 175.
 196. 341.
 Suo elogio. 196.
 Spina. 404.
 Spinelli. 44.
 Spinotto. 165.
 Spoto. 576.
 Spucches. 83. 226. 375.
 484.
 Suo elogio. 227.
 Squiglio. 122. 225.
 Suo elogio. 122.
 Stagno. 459.
 Staiti. 599.
 Staropoli. 515.
 Statella. 339. 347. e
 570.
 Suo elogio. 342.
 Stefano. 231.
 Stella. 254. 502. 592.
 Stendardo. 83.
 Strazzeri. 576.
 Strozzi. 473. 489.
 Suo elogio. 473.
 Suarez de Figheroa.
 525.
 Sveglias. 349.

T

T Agliavia. fog. 11.
 91. 277. 455.
 556.
 Talamanca. 21. 72. 93.
 479. 480.
 Suo elogio. 72.
 Tarallo. 109. 424.
 Taranto. 407. 570.
 Tedeschi. 349.

Telles. 294.
 Termine. 58. 114. e
 375.
 Suo elogio. 115.
 Timinia. 43.
 Titolo di *Magnus Si-*
culus, che fu dato
 all' inclito *Carlo d'*
Aragona D. di Ter-
 ranova. 13.
 Titolo di *Miles*, che
 concedevansi antica-
 mente a i nostri Ba-
 roni del Regno. 3.
 Titolo di *Pair* della
 Patria deve somma-
 mente ambirsi da i
 buoni Cittadini, po-
 tendosi sol conseguire
 colle benemeren-
 ze, e servigj in prò
 del Pubblico. 337.
 595. e 596.

Toledo. 8. 386.
 Tomasi. 64.
 Suo elogio. 63.
 Tornabene. 571. 599.
 Tornellis. 37.
 Traina Città antichif-
 sima di Sicilia pri-
 ma stanza, e fortezza
 de' Normanni.
 63.
 Traina. 66.
 Trigona. 178. 241.
 434. 543.
 Suo elogio. 180.
 Turtureto. 496.

V

V Airò. fog. 347.
 Valanzoni. 567.
 Valdibella. 541. 588.

Suo elogio. 588.
 Valdina. 463. 550.
 Suo elogio. 550.
 Valguarnera. 81. 205.
 419. 445. 506. 585.
 Vanni. 448. 479. e
 513.
 Suoi elogj. 448.
 513.
 Uberti. 373.
 Vela. 124.
 Velasques. 286.
 Ventimiglia. 55. 105.
 185. 247. 261. 290.
 298. 301. 322. 325.
 333. 389. 395. 403.
 408. 416. 417. 421.
 480. 506. 533. 535.
 541.
 Suo elogio. 278.
 Vernagallo. 129. e
 481.
 Suo elogio. 129.
 Ugo. 600.
 Suo elogio. 601.
 Vianisi. 78.
 Vico. 470. 551.
 Vigliena. 379.
 Vignuolo. 147. 410.
 Villademanio. 11.
 Villadicani. 431.
 Suo elogio. 433.
 Villanova Rinaldo Me-
 dico, e Matematico
 celebre, sepolto in
 Montalbano. 27.
 Villaraut. 377.
 Villardita. 533.
 Ulozinellis. 174.
 Voglia. 277.

INDICE.

X
X Ea. fog. 240.

Z
Z Agariga. f. 358.
359.
Zappata de Tassis. 614.

Zappino. 109.
Zati. 154. 379.
Suo elogio. 380.
Zuniga. 300.



Er-

Errori più notabili occorsi in questo Secondo Volume.

<i>Pagina.</i>	<i>Linea.</i>	<i>Errori.</i>	<i>Correzioni.</i>
8.	38.	Terrana <i>Disc. pr. f. 25. c. 2.</i>	Terrana <i>super success. Stat. Mensis Alti disc. pr. f. 25. c. 3.</i>
34.	<i>penult.</i>	Venagallo,	Vernagallo,
76.	17.	Escovado	Escovedo
51.	23.	sucedendogli	sucedendole
115.	11.	<i>damnare reus</i>	<i>damnare reos</i>
414.	11.	1620.	1623.
449.	37.	<i>Pietro</i>	<i>Pietra</i>
451.	25.	di Navarra	di Navarro
481.	20.	di poterla alienare	di poterlo alienare
488.	13.	Il. <i>LLornudo</i>	Il. <i>LLorando</i>
524.	32.	Filippo Frisella,	Stefano Frisella,
536.	36.	<i>stationis</i>	<i>nationis</i>

**Finito di stampare in Bologna presso la
Libreria Editrice Forni nel Maggio 1968**

YX 000 700 578



